ALMANACCO ITALIANO
1913



STAB. D.r E. CHAPPUIS. BOLOGNA

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI = FIRENZE

ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

AGRICOLTURA - AMMINISTRAZIONE - ARTI - ASTRONOMIA - ATTUALITÀ - BIOGRAFIA - CALENDARIO - CARICATURA - COMMERCIO - CRONOLOGIA - DIDATTICA - EFFEMERIDI - ENCICLOPEDIA - FEMMINISMO - GEOGRAFIA - INDUSTRIE - LEGISLAZIONE - MARINA - MODA - MUSICA - NECROLOGIO - POLITICA - PSICOLOGIA SPERIMENTALE - RELIGIONE - SOCIOLOGIA - SPORT - STATISTICA - STORIA CONTEMPORANEA - STORIA DELLA MUSICA - STORIA LETTERARIA - TEATRO - VITA PRATICA, EC.

CON LA CRONACA ILLUSTRATA DELL'ANNO 1912, LA STORIA POLITICA DELL'ANNO RACCONTATA DALLA CARICATURA ITALIANA, ARTICOLI SULLA LIBIA, SUI CENTENARI DEL BOCCACCIO, DEL VERDI, DEL WAGNER.

"LE NOZZE DI FRIFRÌ„ novella inedita di FERDINANDO MARTINI.

ANNO XVIII
1913

con 1000 figure

R. BEMPORAD & FIGLIO
EDITORI — FIRENZE
MILANO-ROMA-PISA-NAPOLI

Prefazione

Presentando agli amici lettori, con i più cordiali auguri della Direzione e della Casa Editrice, il diciottesimo volume dell'**Almanacco Italiano,** mi pare superfluo d'insistere nel cantarne le lodi. Chi leggerà queste poche righe di prefazione, ha già sotto gli occhi il libro e può giudicarlo da sè, senza importuni e inutili soffietti: può apprezzare da sè, se ha veduto — come suppongo — qualcuno dei volumi precedenti, di quanto questo si avvantaggi sugli altri per la ricchezza e la scelta delle materie, per l'abbondanza delle illustrazioni. Ma i miglioramenti tecnici e intrinseci e gli ampliamenti che ogni anno si apportano al volume, non ne hanno mai alterato l'originaria struttura nè l'indirizzo, poichè l'**Almanacco Italiano** tiene ad essere ed a restare una vera piccola enciclopedia delle famiglie e con tali intendimenti il solerte editore lo fondò 18 anni fa e lo continua. E se quest'anno la parte propriamente enciclopedica non è preponderante, è peraltro rappresentata da articoli altamente interessanti e dovuti a scrittori insigni. D'altra parte circostanze assolutamente occasionali, cioè il numero e l'importanza degli avvenimenti maturati quest'anno o che si preparano per l'anno venturo, richiedevano una particolareggiata trattazione: e così ebbero origine gli articoli sulla nostra *Guerra d'Africa,* sulla *Rivoluzione in Cina,* sulla morte del *Pascoli,* sulle feste d'arte di *Venezia,* sulla *V Olimpiade,* sui prossimi *centenari del Boccaccio, del Verdi, del Wagner,* e su altri avvenimenti notevoli che abbiamo diffusamente illustrato.

Benchè il volume sia quest'anno, in grazia di questi articoli speciali, più interessante, più d'*attualità* — mi si passi il neologismo non bello — noi intendiamo, è bene ripeterlo, di non alterarne la fisonomia originaria e di ridonare, negli anni venturi, alla parte enciclopedica la prevalenza che aveva finora e che intendiamo ch'essa mantenga.

Intesi su questo punto, il pubblico dovrà pur convenire che agli obblighi straordinari che in quest'anno l'incalzare degli avvenimenti c'imponeva, abbiamo corrisposto nel modo migliore, col concorso di egregi collaboratori accuratamente scelti per le loro speciali competenze e con ricchezza sempre maggiore di illustrazioni. Quest'anno poi il pubblico troverà un'altra novità alla quale siamo sicuri che farà lieto viso, una palestra di *Concorsi a premi*, nella quale abbiamo portato una nota originale e nuova e che, se l'amor proprio non ci fa velo, ci sembra indovinata. Giudicherà il pubblico, il quale, senza ch'io altro aggiunga, potrà vedere che cosa siano questi *Concorsi* nell'ultima parte del volume.

E ciò detto, ai lettori fedeli, nei quali confidiamo di trovare d'ora in poi, non soltanto gli amici costanti di una lunga serie di anni, ma anche i collaboratori geniali e diligenti, vadano ancora una volta il nostro saluto, il nostro ringraziamento, il nostro augurio.

Modena, 15 dicembre 1912.

GIUSEPPE FUMAGALLI.

Vedasi in fine del volume la rubrica:
Concorsi, Premi gratuiti, ecc.

INDICE

Notizie amministrative, statistiche, diplomatiche, ec.

NELLE PAGINE PRELIMINARI:

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

INDICE DELLE FIGURE

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Alfani P. Guido, delle Scuole Pie, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, *Firenze* — (Parte astronomica).

Andriulli G. A., *Firenze* — (L'uomo del giorno).

Barbarich cap. **Eugenio,** *Roma* — (La guerra turco-italiana).

Biadene ing. **Giovanni (Bladinus),** *Roma* — (Profezie umoristiche per il 1913).

Bonaventura dott. **Arnaldo,** bibliotecario del R. Istituto Musicale, *Firenze* — (Il centenario di Wagner).

Costa ing. **Giuseppe,** *Torino* — (La nostra flotta militare).

Degli Innocenti Armido, *Firenze* — (La V Olimpiade).

De' Luigi dott. **Giuseppe,** segretario della Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e Commerciali, *Milano* — (La rivoluzione Cinese).

Dompè prof. rag. **Carlo,** *Chiari* (Brescia) — (Piccolo codice del commerciante dissestato — L'annata commerciale e industriale — La Libia agricola, commerciale e industriale).

Eusebio avv. **Lodovico,** *Torino* — (Cronaca illustrata dell'anno).

Facheris avv. **Arrigo,** *Milano* — (Indice delle leggi).

Fanciulli dott. **Giuseppe,** *Firenze* — (La psicologia sperimentale in Italia).

Ferretti prof. dott. **Uberto,** *Roma* — (L'industria del freddo).

Gargano prof. **G. S.,** *Firenze* — (Giovanni Pascoli).

Gasperini prof. **Guido,** presidente dell'Associazione dei Musicologi italiani, *Parma* — (Il centenario del Verdi).

Gigli prof. **Giuseppe,** del R. Liceo, *Voghera* — (Il centenario di Giovanni Boccaccio).

Manfroni nob. **Alvise,** *Venezia* — (Venezia nel 1912).

Marchese prof. cav. **Giovanni,** direttore del "Corriere del Villaggio", *Milano* — (Agricoltura).

Mori prof. **Attilio,** *Firenze* — (La Libia).

Pantalini cav. prof. **Oreste,** *Milano* — (Diario sacro).

Piccini comm. **Giulio [Jarro],** *Firenze* — (Calendario musicale).

Ronzoni, prof. **G.,** della R. Università di *Pavia* — (Le scuole all'aperto).

Schiavi dott. **Alessandro,** *Milano* — (I censimenti del 1910 e 1911).

Simonelli prof. **Francesco,** vicerettore del Convitto Nazionale di *Campobasso* — (Istituti di educazione).

Treves Tedeschi Virginia (Cordelia), *Milano,* con la collaborazione di altre signore — (Corriere femminile).

Virgilii prof. comm. **Filippo,** della R. Università di *Siena* — (L'Italia agricola).

Si omettono i nomi di altri collaboratori che in misure diverse hanno prestato l'opera loro e taluni dei quali non desiderano di essere nominati. Fra questi ultimi va specialmente ricordato il nostro antico, valente e cortese collaboratore, funzionario della Corte Pontificia.



LE NOZZE DI FRIFRÌ



. . . . e invece dico di no, e il signor Molinelli non lo voglio.

— Bonissimo partito, bona famiglia, bonissimo giovine: — disse il signor Leonardo, tenendo in mano sospeso un cinque di picche e cercando ove collocarlo nella *pazienza* detta di Napoleone.

— Mi pare anche a me — soggiunse la signora Margherita. — Lei che ne dice, signor marchese? —

Il signor Leonardo che aveva data una occhiata di sbieco al marchese e lo aveva visto storcere la bocca,

— Il marchese — riprese — pare invece che non divida....

— No, non divido, sottraggo: sottraggo molto alle lodi che Leonardo prodiga al signor Molinelli e congiunti.

— Bonissima famiglia — ripetè l'altro — gente ordinata, che passa sei mesi dell'anno in campagna....

— È si vede!

— Meglio ordinati in campagna che disordinati in città. —

Era una bottata per l'interlocutore e il marchese c'era avvezzo; ma non avvezzo a lasciarsi morire la parola in gola stava per rispondere, quando *Frifrì,* al secolo signorina Federica figlia del cavalier Leonardo e della signora Margherita Gerani da trentadue anni uniti in legittimo matrimonio, s'alzò, e:

— A me, mi pare inutile tutto questo discutere. Di sì, tanto,

lo devo dir io: e invece dico di no, e il signor Molinelli non lo voglio. —

Pare che il discorso, sebbene succinto, fosse efficacissimo, perchè nessuno obiettò e del signor Molinelli non si parlò più; anzi non si parlò più di nulla. Dopo un breve silenzio il marchese, presa per il ganascino la ragazza e scambiata la « buona notte » coi padroni di casa, se ne andò per i fatti suoi, le donne si ritirarono nelle stanze loro; e il signor Leonardo che non aveva trovato posto al cinque di picche, rimasto solo in salotto, rimescolò le carte e ricominciò il gioco, usuale occupazione delle sue serate.

— Bisogna che me la faccia un po'di pazienza — diceva compiacendosi della freddura — con queste donne ne ho tanto bisogno.

***

Quelle discussioni duravano, con qualche intervallo ogni tanto, da sette anni all'incirca; da quando, cioè, Frifrì che ne aveva compiti ventotto il mese innanzi, era entrata nella maggiore età. Vi si discusse di un barone napoletano, di un tenente di vascello, di un deputato, di un medico e per ultimo del signor Molinelli possidente di una fattoria in Val di Pesa. Per vero dire, nè il barone, nè il marinaio, nè il rappresentante della nazione, nè il discepolo di Esculapio, nè il possidente di una fattoria in Val di Pesa avevano chiesta la mano della ragazza: quale aveva giocato al *tennis* con lei, quale ballato con lei al Casino, quale le era stato cortese di parole a Viareggio, dove i Gerani solevano passare il luglio e l'agosto; ma la signora Margherita che pretendeva d'avere « l'occhio scarico » affermava che non c'era bisogno di richieste: le intenzioni si indovinavano, si capivano da lontano. Trentadue anni prima il giorno della festa grossa a Pian di Scò le chiese forse la mano il signor Leonardo? Neanche per idea: le disse soltanto: lo vuole lei un sorbetto signora Margheritina? E lei subito capì che dietro il ghiaccio c'era il calore, dietro al sorbetto l'innamorato. Difatti dopo sei mesi erano marito e moglie. Come poi le intenzioni del barone napoletano e successori fossero rimaste intenzioni, non si curava di spiegarlo: probabilmente, saputo come si stava a contanti in casa Gerani, non s'erano arrischiati per paura d'esser messi alla porta. D'altra parte perchè stare a scervellarsi? Se quelli

per una ragione o per un'altra non si fecero avanti, non era mica morto il mondo: una ragazza come la sua, simpatica come poche se ne vedevano, figlia unica, alla quale il padre era disposto a dare mezzo milione di dote, lasciandole poi, s'intende il più tardi possibile, il milione e mezzo che gli rimaneva, una ragazza come la sua quando voleva marito non aveva che da scegliere.

E non c'era che dire: la signorina Federica Gerani una dote di mezzo milione l'aveva davvero. Le era aumentata con gli anni. A ventuno quando parve a'genitori in età da marito, il signor Leonardo l assegnò trecentomila lire; vedendo poi che i presagi della moglie non si verificavano, da uomo pratico



. . . . era chiamato a consulto preliminare il Marchese di Selvapiana.

pensò tra sè e sè « proviamo a crescere »; e nel venticinquesimo natalizio della figliola aggiunse centomila lire: al ventottesimo, lanciò addirittura il mezzo milione tra sè e sè pensando questa volta « ora basta. »

E quell'« ora basta » non soltanto significava: con la borsa fo punto; ma esprimeva e un convincimento sicuro e un proposito fermo. Adempiuti tutti i doveri del padre di famiglia, poteva star tranquillo in coscienza. Divisione di lavoro: egli aveva provveduto alla dote con la maggiore larghezza; il marito, madre e figlia pensassero loro a trovarlo. Il suo senti-

mento era che da venticinque anni in là, una ragazza di giudizio prende quello che trova senza tanto esaminare e distinguere: ma com'egli aveva fatto liberamente la parte sua, così facessero gli altri liberamente la propria. E per lui tutti gli scapoli furono egregi, tutti i parentadi ottimi, tutti i partiti eccellenti.

Poichè la opinione del marito era sempre la medesima e sempre certo il suo assentimento, ogni volta che la signora Margherita *capiva,* per dire come diceva lei, una intenzione, era chiamato a consulto preliminare il Marchese di Selvapiana padrino della ragazza al quale le male lingue volevano si amputasse il diminutivo. E incominciavano le disquisizioni, la cui monotonia era soltanto interrotta dalle frecciate che il Gerani e il Marchese si scagliavano a vicenda.

Il cavaliere Gerani dapprima modesto *assistente,* sovvenuto in seguito dal marchese che fu da giovine assai ricco, si fece egli stesso appaltatore; e con la costruzione di alcuni tratti di strada ferrata e di molte liti contro al Ministero dei lavori pubblici adunò quel paio di milioni: intanto che all'opposto il Marchese messa su una scuderia di cavalli da corsa; un po' con i quadrupedi, un po' con i bipedi di sesso diverso dal suo, dette fondo al patrimonio; ed egli, il signor Gerani, il quale sapeva quanta fatica gli era costato il far danari, quanti reumi presi sotto le gallerie umide, quanti dolori di capo sotto il sole della Sicilia, quanta escogitazione di cavilli più tardi, sentiva per la scioperataggine dell'antico protettore un compatimento che sapeva alquanto di disistima. Marchese con cinque o seimila lire d'entrata! Bella condizione! Inoltre, lo seccava quella continua intrusione di un estraneo nelle faccende domestiche; tanto più che sempre quando la signora Margherita imaginava un candidato, il Marchese faceva boccuccia, alzava le spalle e pareva si compiacesse in quelle mimiche dispregiative. Tuttavia sopportava, sia per non correre il rischio di sentirsi rinfacciare l'antico benefizio, sia perchè troppo aveva litigato in vita sua e lasciando gli affari s'era imposto di non aver più dispute con nessuno.

— Caschi il mondo — diceva — *impavido feriscunt ruine*. stroppiatura oraziana, che il Marchese, godendo dello sproposito, si guardava dal correggere.

E il Marchese viceversa si rodeva, pensando che quell'uomo conosciuto povero e ignorante trent'anni prima e mutatosi per metà solamente, ora gli faceva la grazia di condurlo in automobile per risparmiargli il *fiacre,* e di ristorargli ogni tanto

con un buon pranzo lo stomaco guasto dal desinare della trattoria. E gli avevan data la croce! Ricordo di quand'era analfabeta e con la croce firmava! E costui credeva a sè lecito di punzecchiare un Selvapiana! Nondimeno sopportava anche lui, il Marchese, per più ragioni, principalissima questa: i casi son tanti! in un caso di estremo bisogno si poteva ragionevolmente credere che quell'appaltatore arricchitosi col costruire ponti di carta bollata e argini di *conclusionali,* non avrebbe chiusa la cassa a chi, aprendogli la propria, gli aveva insieme aperta la strada della fortuna.

Ai consulti poi ai quali lo chiamava la signora Margherita non dava importanza veruna. Si tenevano dopo il pranzo, il chilo bisognava farlo: con quella gente non c'era da discorrere di Dante o di Galileo: tanto valeva lasciarli sbizzarrire in disegni di matrimonio. Povera Frifrì! avvizziva a vista d'occhio e i ventotto anni apparivano più che trenta sul viso di lei: il Marchese lo certificava con rammarico, perchè una certa affezione per la ragazza l'aveva; ma non tale che non prevalesse il compiacimento di certificare altresì che con quel villano rifatto, impertinente e presuntuoso, neanche i milioni bastavano a trovare chi volesse imparentarsi.

Intanto Frifrì era ancora ragazza: tra perchè le intenzioni che la signora Margherita aveva « capito da lontano » non s'erano avvicinate, tra perchè sul più bello delle discussioni e degli scandagli, Frifrì aveva d'un colpo fiaccate le speranze materne con un inconfutabile « non lo voglio. »

Veramente, non aveva voluto? o meglio accorta della madre, aveva durante quei sette anni più d'una volta messe, come suol dirsi, le mani avanti, temendo che gli altri non volessero lei? *Maxima quaeque ambigua sunt* dice Tacito; intorno ai fatti più ragguardevoli sempre qualche dubbiezza rimane; e questo, ragguardevolissimo per la storia di casa Gerani, non fu possibile di appurarlo.

Ma ora finalmente voleva: e quella sera stessa dopo avere sdegnosamente decretate le sorti dell'inconsapevole signor Molinelli, se ne aprì con la madre. Era innamorata; pazzamente innamorata di Alfredo, figlio unico del negoziante Bernetti, tornato mesi innanzi da un lungo soggiorno nella Russia meridionale.

Era, sì, più giovane di lei; ci correvano cinque anni; nonostante sperava d'essere corrisposta. Sperava....

Alfredo non s'era dichiarato; solamente il giovedì scorso

al *tennis* le domandò se ritornerebbe il giorno dopo, perchè — disse — se non ci vien lei non ci vengo neppur io; con lei mi diverto a giocare e con gli altri no: ma lo disse con un certo tono, guardandola in una certa maniera.... A ogni modo era decisa: o Alfredo o nessuno.



.... la signora Margherita se la strinse fra le braccia. .

Radiosa la fronte, umidi gli occhi di letizia, la signora Margherita se la strinse fra le braccia esclamando: — Perchè non l'hai detto prima, che tu sii benedetta! — E sorridendo fra le lacrime rattenute soggiunse: — Ah! ora mi spiego perchè il pianoforte.... —

Il pianoforte aveva avuto bisogno dell'accordatore. Frifrì lo aveva guastato a furia di picchiarci su, per estrarne le note dell'*amami Alfredo!*

*
* *



Il cav. Leonardo Gerani una certa intelligenza di qualità inferiore l'aveva: quanta gli era bastata per gabbare il prossimo e gli bastava per governare i propri negozi. Analfabeta sino a vent'anni, gli era riuscito di imparare a leggere correntemente e a scrivere liberamente, cioè francato dalle pastoie ortografiche e grammaticali; nell'esercizio del proprio mestiere, nella orditura delle liti, ebbe opportunità a frequentare ingegneri, sindaci, magistrati, procuratori, avvocati, una volta parlò persino con un ministro; s'era così scozzonato e aspetto, modi, portamento erano ora in lui diversi da quelli d'un tempo: poco mutato insomma il di dentro, molto il di fuori; quando stava zitto poteva anche passare per un professore.

La signora Margherita invece era ancora nell'aspetto, nei modi, nel portamento la figlia del tabaccaio di Pian di Scò: e per non aver avuto occasione a quelle conoscenze e per averla scansata quando le si offeriva. In lunghi mattinali colloqui con un ortolano di fuor di porta che le forniva il latte e le notizie dell'Europa, appena annunziavano al signor Leonardo una visita, scappava in camera o in guardaroba. Non ottennero mai

che accompagnasse al *tennis* la figliola: al ballo sì, perchè al ballo poteva confondersi tra la folla e starsene a sè muta come un pesce, o, caso mai, rispondere con monosillabi a chi le si avvicinasse; ma al *tennis* dove tutti l'osservavano e tutti potevano accostarsele, no, no: la cura di accompagnarvi Frifrì fu affidata alla cameriera.

Orsa maggiore, le diceva il Selvapiana, vedendola così ruvida e scontrosa; ma se tale era rimasta la colpa era di tutti due; del Selvapiana che non le aveva insegnato nulla ch'ella già non sapesse; di lei che tanto maggiormente si sentiva onorata dalla intimità di quella amicizia, quanto maggiore era la distanza che separava la figliola del tabaccaio, dall'antico maestro di ogni eleganza, gentiluomo di così illustre casata. Il sig. Leonardo s'era a mano a mano sfranchito e lo chiamava: il *marchese:* lei sempre rispettosa: il *signor marchese.*

Ma appunto perchè alla persuasa umiltà dell'origine contrastava la presente opulenza, i danari piovuti in casa da un giorno all'altro le avevan dato alla testa. Con que' milioni tutto poteva ottenersi, secondo lei, tutto comprarsi e ce n'era sempre d'avanzo; se andando a Roma avesse visto San Pietro, lo avrebbe stimato un milione e mezzo: due milioni non mai.

La figliola poteva dunque chiederle di sposare il Mikado, sicura che senza sapere il Mikado chi fosse risponderebbe: il Mikado lo sposerai. Figurarsi ora che si trattava del figlio del sig. Giacomo Bernetti! Cosa fatta. Del consenso del cavaliere si poteva esser certi; quando mai, ma non c'era da pensarci neppure, avesse messo innanzi qualchè difficoltà il padre del giovinotto, c'era chi le leverebbe di mezzo. Non poteva darsi condizione più favorevole.

E la signora Margherita raccontò alla figliola che quando il sig. Giacomo, fatta la fortuna nel commercio dei grani, venne a stabilirsi in città, il Marchese si trovava molto impicciato negli interessi; il Bernetti comprò il palazzo de' Selvapiana e in quell'occasione prese a liquidare tutte le passività del Marchese: e con tanto zelo e tanta coscienza, che riuscì a salvargli qualche migliaio di lire di rendita. Da allora in poi il Marchese e il sig. Giacomo furono due anime in un nocciolo; anche Leonardo quando parlava di loro tirava fuori sempre il nome di due amici.... La signora Margherita i nomi non se li ricordava.... ma insomma Marchese e Bernetti erano come fratelli.... Col Marchese intermediario tutto si sarebbe combinato alla lesta. Le pareva di aver sentito dire che quel giovanotto

aveva fatto dei debiti: poco male: il signor Giacomo poteva pagarli senza scomodo, era ricco abbastanza.... sebbene due milioni non li avesse nemmeno lui.

I debiti Alfredo li aveva fatti e lo sapeva anche la signorina, la quale confessò alla madre di essersi votata a lui da oltre due anni, prima cioè del soggiorno nella Russia meridionale; ma non confessò che quei debiti, anzi che un freno erano per lei stati un impulso. Stufata del sentir sempre ragionare in famiglia di danari guadagnati o da guadagnare, accumulati o da accumulare, le era piaciuto quel giovinotto che li spendeva allegramente. E poi Alfredo aveva avuto un duello, vinto un premio in una gara di ciclisti e due o tre altri nel tiro al piccione. In due cose poi non c'era fra gli uomini della età sua e del suo ceto chi lo pareggiasse: nell'eleganza del vestiario e del ballo. A detta di tutti nessuno, nessuno alla lettera sapeva vestirsi e ballare come lui.

Frifrì che fin da bambina ammirava, additatole dalla madre quale un modello dell'aristocrazia il Marchese così diverso, così distinto per il modo di fare e di parlare dalla gente che bazzicava per casa; e che se fosse stato suo coetaneo ella avrebbe volentieri sposato, Frifrì ora vedeva in Alfredo riprodotte tutte le qualità del Selvapiana e magari i difetti; ma difetti «così simpatici e così signorili.»

— Credi mamma tu non lo conosci: vedrai: pare il Marchese con quarant'anni di meno. —

Le lacrime sino allora rattenute colarono dagli occhi amorosi della signora Margherita. La figliola esagerava, de' Marchesi di Selvapiana ce n'era al mondo uno solo: ma bastava che il Bernetti gli rassomigliasse, per meritare tutte le simpatie.

Effettivamente Frifrì esagerava: fra il Marchese e il Bernetti correva divario non lieve. Il Marchese fu da giovane uno scapato, non uno scimunito; e se finì il patrimonio in pazze prodigalità, fece bensì durante dieci anni la figura del gran signore: cavalli da corsa, *yacht,* collezioni artistiche, lunghi viaggi, brevi ma spesse e splendide dimore in Amatunta ed in Pafo. Alfredo Bernetti era invece uno scimunito, che a malgrado delle cure de' precettori e de' ripetitori non riescì mai ad acchiappare un cencio di licenza tecnica; spendeva e spandeva senza costrutto danaro imprestatogli da voraci usurai; da ultimo s'era talmente impigliato negli sbrendoli d'una gonnella logora per molto uso, che ci volle del buono e del bello a libe-

rarnelo e fu necessario che il padre lo mandasse a passare un paio d'anni in Odessa, presso un cugino già suo socio nel commercio delle granaglie. Lontano dagli istigatori e da' luoghi de' suoi traviamenti avrebbe forse messo giudizio.

*
* *

— Le mamme son capaci di tutti i sacrifizi — disse la signora Margherita il giorno nel quale s'indusse ad andare al *tennis* con la figliola; e quello, per grave che fosse, bisognava compirlo. Toccava a lei, poichè Frifrì sperava d'essere corrisposta, a lei, al suo « occhio scarico, » l'accertarsene. Durante due settimane osservò, alla fine della seconda non aveva più dubbi: Alfredo era innamorato anche lui, tanto proseguiva di assidue cortesie la ragazza. E che elogi! ora « come gioca bene! » ora « che belle manine! » ora « quanto è grazioso e quanto le sta bene cotesto cappello! ». Tutte, per chi sapesse intendere come intendeva lei, timide espressioni d'un'amore che non osava ancora farsi palese. Inoltre, ci voleva poco ad accorgersi che dentro di sè quel giovanotto non era tranquillo e che qualche cosa gli pesava sul cuore; da un momento all'altro fra le più matte risate diveniva triste, quasi turbato ad un tratto da una profonda preoccupazione.

E de' suoi fermi e onesti propositi attestavano poi addirittura le premure onde circondava la futura suocera, per la quale non era attenzione che non avesse. Pareva quasi innamorato più di lei che della figliola. La prima volta che la vide fece per baciarle la mano; ma la signora Margherita la ritirò: nessuno gliela aveva baciata mai — forse il Marchese ma non in pubblico — e quello le pareva un atto poco decente; Frifrì le spiegò che, anzi, era dimostrazione di affettuoso rispetto; e ora quando Alfredo le baciava la destra, le veniva fatto di carezzarlo sulla guancia con la sinistra. Che bravo ragazzo! quante premure! Al casino s'asteneva a volte dal ballare per far conversazione con lei; o la sbraccettava per condurla nella stanza del the; al *tennis* « signora Margherita non stia al sole, infredderà »; accompagnandola a casa « signora Margherita salga sul marciapiede, per via delle carrozze. » E la signora Margherita pensava « mi par di avere un altro figliolo. »

Non c'erano dubbi, ma se pur ve ne fossero, il dieci giugno si sarebbero mutati in certezza. In quel giorno sacro a Santa

Margherita arrivò a casa Gerani una magnifica paniera di rose, dal cui manico ciondolava un biglietto da visita « *Alfredo Bernetti con i più sentiti auguri di felicità.* »

Il giovinotto vinceva così in signorile gentilezza lo stesso Marchese che aveva portato auguri — cordiali sì, ma senza rose; — e i suoi fiori furono anche più graditi dell'undecimo braccialetto, dono del cav. Leonardo: il quale non sapendo che



. . . . arrivò a casa Gerani una magnifica paniera di rose.

cosa scegliere, ogni anno da undici anni regalava alla consorte nell'onomastico di lei, un po' diverso nelle forme, l'oggetto medesimo. Le chincaglierie passano di moda, ma l'oro è sempre oro.

La signora Margherita la quale non aveva imparato a telefonare, pregò Frifrì che telefonasse al Bernetti. « La mamma era commossa per tanta bontà; venisse a trovarla, voleva ringraziarlo da sè. »

E il Bernetti venne. Era molto malinconico; parve stesse a disagio, si trattenne poco più di dieci minuti, ma in quei dieci minuti pronunziò alcune frasi, le quali si impressero in lettere azzurre nella mente delle due donne che le udirono. Prima: alle gioie domestiche degli amici egli prendeva vivis-

sima parte.... perchè la famiglia.... a questo mondo non c'era che la famiglia: poi congedandosi «mi conservi la sua affezione, signora Margherita, lei può farmi un gran bene....» E scappò.

E quella sera si pranzò allegramente in casa Gerani. Frifrì non fece che ridere, anche quando di ridere non c'era motivo; la madre gioconda, ilare come non l'avevano veduta da un pezzo scambiò allo Champagne con la figliola occhiate quanto significative! Il Marchese stupito per quelle inconsuete letizie, subodorò: la signora Margherita doveva aver «capito da lontano» qualche nuova «intenzione». E aspettò d'esser chiamato a consulto.

E la signora lo chiamò difatti sere dopo, profittando dell'assenza di Frifrì andata con amici al Politeama: lo chiamò, ma non per consulto. Passato il tempo de' consulti; la figliola era innamorata d'un giovane a sua volta innamorato di lei· non c'era che da udire la buona novella e prepararsi alle nozze.

*
* *

La signora Margherita non spiattellò subito il nome del futuro sposo; sapeva che eran lungi dall'imaginarlo e voleva perciò godersela nel vederli strologare vanamente, preparando loro al tempo stesso di che gradevolmente meravigliarsi. E avviò così la conversazione:

La sig. Margherita. — O badiamo, via, se ci indovinano. Figlio unico di padre vedovo....

Il Marchese — *(stato un momento soprapensiero e posando la tazza del the)*. Figlio unico.... padre vedovo.... i connotati sono vaghi per ora.... Danari?

La sig. Margh. — Molti.

Il March. — Lasciati o fatti?

La sig. Margh. — Sarebbe a dire?

Il March. — Questo padre vedovo i denari li ha avuti per eredità, o li ha fatti da sè?

La sig. Margh. — Da sè, da sè.

Il sig. Leonardo — *(che anche lui, pur distendendo le carte per la solita pazienza, tirava ad indovinare)*. E come li ha fatti?

La sig. Margh. — Se t'apponi che cos'è, te ne do un grap-

polo, disse quello che nascondeva l'uva. Ne volete saper troppa. Tanto fa allora che vi dica il nome tale e quale.

Il March. — (*sorridendo*). Lasciamo stare il «come», tanto più che come sieno stati fatti i danari è sempre difficile arrivare a saperlo.

Non era in quelle parole malizia alcuna; ma il Cavaliere credè scorgervi una delle frequenti punzecchiature marchionali, offensiva per giunta: e ribattè:

— Già: è più facile sapere come si faccia a finirli. —

Quella era una insolenza davvero e il Selvapiana pensò se dovesse rispondere con un'altra insolenza; preferì lasciar correre e riprese con ostentata pacatezza:

— Caro Leonardo, volevo dire che la signora ha ragione e.... —

L'altro non lo lasciò terminare e acceso in faccia e stizzito:

— E io volevo dire che quando un uomo lavorando tutta la vita ha messo insieme quattro soldi, si trova sempre qualche fannullone invidioso che lo accusa di aver assaltato la diligenza.... —

Se la tazza del the non volò a colpirlo sulla sguernita cervice, il sig. Leonardo potè ringraziarne la moglie; che frenato con una supplichevole occhiata il Marchese, per tagliar corto a quella disputa che la impauriva, annunziò affrettatamente:

— Il figliolo del signor Bernetti. —

A tempo: quel nome distornando gli animi parve pacificarli.

— Ottima famiglia — disse il sig. Leonardo: — giovine egre.... no, il giovine non lo conosco.

— Eh! lo conosco io — esclamò il Marchese. — Quel discolo?

— Discolo? — La signora Margherita si rivoltò come un aspide. Discolo un giovanotto a modo come pochi ne aveva conosciuti? Se aveva fatto qualche scapataggine in passato, vuol dire che se ne pentiva, perchè ora era serio, serio anche troppo. E concitata descrisse atti, citò frasi del Bernetti valevoli a confortare la propria affermazione. Non tutto fu storia nel suo racconto: molto filosofia della storia e come spesso nella filosofia della storia, illazioni arbitrarie e sintesi fantastiche. Il Marchese ascoltando sceverò; nondimeno una certa impressione quel racconto gliela fece; non tale bensì da indurlo subito a credere in quel ravvedimento.

— Cara Margherita, che Alfredo sia diventato un giovane a modo, lei lo asserisce.... non voglio negarlo fino a prova in contrario: ma che sia stato un discolo glielo garantisco io. Lei sa in quale intimità sono da vent'anni con Giacomo....

— Eh! *Castoro* e Polluce — interruppe il Cavaliere.

— Alfredo l'ho visto venir su da bambino e so io quante ne ha fatte passare a suo padre.... Gioco, debiti, un po' di tutto.... Per giustizia debbo dire però che da quando è tornato non ho sentito che Giacomo se ne lamentasse.... Tuttavia.... Ma lei è proprio sicura dell'affezione?...

— Sicurissima! e poi, via, signor Marchese, non sono dell'erba d'oggi.... e quando un giovanotto ha un intenzione....

— Lo so, lei la capisce da lontano.... Mah! io casco dalle nuvole! Basta! tutto può darsi diceva Talleyrand....

— E lei dica a *Tallerà* che s'è data anche questa. —

E perchè da abile combattente aveva serbato forze fresche per la fine della battaglia:

— La vuol saper tutta? — soggiunse: — o senta! —

E ripetè per filo e per segno le parole dettele dal Bernetti pochi giorni innanzi: « non c'è a questo mondo di buono che la famiglia: » e la preghiera rivoltale di mantenersegli affezionata perchè « lei signora Margherita mi può fare un gran bene. » Il desiderio dunque di accasarsi Alfredo lo aveva, aveva la volontà di quetare finalmente, facendosi una famiglia.

Non c'era da replicare. Il Marchese si alzò, e prese le mani della signora e stringendole fra le sue:

— Cara Margherita, mi rallegro con lei e con Frifrì. Avete fatto un miracolo.... Giacomo sarà contentissimo di imparentarsi con loro....

— Eh! lo crederei — interruppe altezzoso il Cavaliere.

— E voglio esser io il primo a dargli la fausta notizia.... quasi quasi anderei a dargliela subito.... no.... stasera è tardi.... e poi sarà meglio aspettare che il giovinotto si sia aperto addirittura.... Ma lei stringa, stringa cara Margherita, batta il ferro ora che è caldo. —

In quel punto Frifrì tornò dal teatro. Il Marchese andatole incontro e prendendola come soleva per il ganascino:

— Eccola la vittoriosa! Eccola la trionfatrice, l'ammaliatrice, la redentrice.... sappiamo tutto, sappiamo tutto: miracoli dell'amore.... A rivederci.... bella giornata cara Margherita, coronata da una bellissima sera. Auguriamoci una buonissima notte. —

E la notte fu buona, come sempre, per il sig. Leonardo, cui nè gioie nè dolori tolsero mai il sonno, veramente felice per sua moglie e per la figliola. Alle tre la signora Margherita in veste da camera e Frifrì ancora col cappello in testa, compilata la nota del corredo al quale si doveva por mano senza indugio, dibattevano tuttavia se, come in chiesa, convenisse andar dal sindaco con i fiori d'arancio e se, per la luna di miele, Parigi fosse preferibile a Bordighera.

Non fu buona, invece la notte per il Marchese che ripensando gli appellativi del Gerani non riusciva ad addormentarsi Fannulloni, invidiosi.... E non c'era inganno possibile.... Aveva alluso a lui, a lui Selvapiana. E se non fosse stato lui che lo ajutò da principio quel manipolatore d'imbrogli sarebbe anc'oggi un assistente con tre lire di paga in cacciatora di fustagno, a stare a tu per tu co' muratori e co' manovali. Ah! quella volta aveva passato il segno.... se la legava a dito e per Iddio! o prima o poi gliela avrebbe fatta scontare.

*
* *

I giorni passavano e il Bernetti sempre più cortese con Frifrì e più tenero con la madre non si risolveva ad aprir bocca. E la signora Margherita pensava: discolo? Magari! povero figliolo è un pulcino bagnato.... Il Marchese il quale riflettendoci su, nonostante tutte le descrizioni e le citazioni, ancora stentava a convincersi del rinsavimento d'Alfredo, incalzava continuo: stringa Margherita, stringa.... le cose lunghe diventan serpi....

Si convenne che Alfredo sarebbe invitato a pranzo; dopo pranzo, andata Frifrì al teatro con i soliti amici, la signora e il Selvapiana, con la scusa del fresco, lo condurrebbero sulla terrazza e là destreggiandosi abilmente lo costringerebbero a manifestarsi. Sulla terrazza; perchè in salotto voleva rimanere il sig. Leonardo, la cui presenza al colloquio era, com'egli diceva, inutilissima. Per quelle parti non c'era nato. A cose stabilite, gli conducessero il futuro genero e lo abbraccerebbe.

Detto e fatto. Il pranzo fu tutt'altro che allegro. Il Cavaliere di buon appetito guardò nel piatto come le altre sere; Frifrì languida nell'aspetto, con gli occhi bassi pronunziò poche parole, Alfredo, anche meno; non mangiò, parve più cupo che triste. Il Marchese ogni tanto ammiccava alla padrona di casa

che gli stava di fronte, come a dire «non capisco» e l'altra scrollava il capo sorridendo, a significare «si capisce come lei non capisca.» Come poteva intendere quel vecchio scapolo che Alfredo sentiva profondamente tutta la gravità del momento?

Frifrì, stretta la mano al Bernetti e dettogli con voce commossa l'*a rivederci,* se ne andò secondo il fissato; le parve nel congedarsi da lui una lacrima gli tremolasse negli occhi: felice inganno che l'accompagnò beata al Politeama. Partita lei, la signora Margherita e il Marchese, con la meditata scusa del fresco, condussero Alfredo sulla terrazza.

Il piano era stato sin qui agevolmente e fedelmente eseguito, le difficoltà cominciavano allora. La signora Margherita aspettava che il Marchese, più facile parlatore, mettesse lui il discorso, il Marchese pensava che non a lui estraneo, ma alla madre della ragazza spettava rompere il ghiaccio; così una mezz'ora passò, chiacchierandosi del lume di luna, della temperatura, dei bagni di Viareggio: ciance inutili che avrebbero durato chi sa quanto, se non era il Bernetti a offrir lui l'occasione di entrare in materia. Poichè egli prese con grande effusione a ringraziare dell'amicizia che i Gerani gli dimostravano, la signora Margherita colse la palla al balzo e:

— Oh! noi sì.... ma lei non è realmente un amico.

— Io? Come?

— No. Se fosse un amico, ci direbbe ciò che ha sul cuore e non ce lo dice.... —

Non ebbe finito di pronunziare queste parole, che il Bernetti le si buttò di colpo in ginocchio davanti.

Finalmente! la signora Margherita non potè trattenersi dall'esclamare: — Oh! caro! — e volgendosi a lui con tono di materna affezione: — Ma parli, ma parli, non s'è accorto che siamo qui per starlo a sentire? —

Parlò, rapidamente. Nel tornare da Odessa si fermò a Bucarest; innamoratosi di una ragazza fuggì con lei: la sposò in chiesa, ma i fratelli, gente terribile, di quell'unione non si contentano. È incinta. Chi può ottenere dal padre il consenso al matrimonio civile? Una sola persona, più che un amico, un fratello: il Marchese.

E aggrappandosi alla veste della signora Margherita che tentava allontanarsi e seguendola ginocchioni, conchiuse:

— Non mi abbandoni non mi abbandoni.... Lei che ha voluto tanto bene al Marchese, se gli chiede questa grazia non gliela negherà. —

La signora Margherita cercò, invocò parole che esprimessero tutta la sua indignazione il disprezzo l'orrore; non trovò che un « mi maraviglio! » e levate in atto disperato le braccia, uscì sbatacchiando la porta.



. . . . e levate in atto disperato le braccia . . . .

Il Bernetti si voltò a cercare il Selvapiana, ma questi borbottando un « l'avevo detto io! » era già per le scale. Aveva scesa la prima branca, quando si ricordò che il Cavaliere aspettava notizie e in un con quella molte cose si ricordò: tra le altre gli appellativi. Risalì e entrò con aria compunta in salotto.

— Dunque queste nozze? — domandò il signor Leonardo sospendendo la collocazione di un fante di fiori.

— Fatte e feconde.

— Come? come? Fatte, feconde? che cos'è questo *rebusse?*

— O Dio, fatte così così.... ma se non son fatte, bisogna farle.... Quando c'è di mezzo una donna incinta....

— Incinta chi? — interrogò ancora il Cavaliere alzandosi sbigottito. —

E il Marchese con ponderata lentezza:

— Brutti casi, lo so.... ma possono capitare a chiunque....

Inutile sgomentarsi.... bisogna rassegnarsi e perdonare.... fortuna che la cosa rimarrà fra di noi....

— Incinta chi?... — barbugliò l'altro e le parole uscendo dalla strozza parevano soffocarlo e gli occhi uscirgli dall'orbita e il viso gli s'era fatto paonazzo.

— La donna che Alfredino ha condotto seco da Bucarest. Le nozze di Frifrì sono rimandate alle calende greche. Buona sera. —

E partì.

FERDINANDO MARTINI.





Il Calendario.[*]

Divisione del tempo. — L'anno.

Presso quasi tutti i popoli, la misura del tempo riposa sopra divisioni naturali, ossia dedotte dall'osservazione dei fenomeni celesti. Le divisioni più semplici sono il giorno e l'anno.

La vera durata di una rivoluzione della Terra nell'eclittica è di 365 gior., 5 ore, 48′,46″: questa sarebbe la durata dell'anno *tropico*, il quale non può servire per anno *civile*; poichè questo per ragioni chiare ad intendersi, deve esser composto di un numero intero di giorni.

L'anno è diviso in mesi: ed il mese nella sua origine corrispondeva ad una lunazione, cioè al periodo dopo il quale si ripetono le medesime fasi lunari. Ma la durata precisa di una lunazione è di giorni 29, ore 12, 44′, 3″; e quindi non è parte aliquota dell'anno tropico. Siccome il numero delle lunazioni intiere che si osservano in un anno è di dodici, così, di solito, l'anno è stato sempre diviso in dodici mesi, i quali però non corrispondevano più ad una lunazione, ma ad una dodicesima parte dell'apparente cammino del Sole nel cielo; e siccome a questo cammino gli antichi astronomi facevano corrispondere la fascia dello Zodiaco, composta di 12 costellazioni, così il mese presso i popoli più avanzati in civiltà corrispondeva alla apparente dimora del Sole in uno dei 12 segni dello Zodiaco.

Ere.

Non vi sarebbe cronologia senza la numerazione degli anni. Oggi il maggior numero delle nazioni civili contano gli anni dalla nascita di Cristo; ma sono state in uso e sono ancora altre numerazioni, o *ere*. Ecco le ere più importanti:

Era della Creazione del Mondo, secondo il computo di Costantinopoli; risale all'anno . . . . . 5508 av.C.
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degli Alessandrini . . . . 5502 „
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degl'Israeliti. 3761 av.C.
Era delle Olimpiadi . . . . 776 „
Era della fondazione di Roma (secondo Varrone) . . . . 753 „
Era di Nabonassarre . . . . 747 „
Era di Alessandro il Grande, o dei Lagidi . . . . 324 „
Era dei Seleucidi, o era Siro-macedone . . . . 312 „
Era di Tolomeo Filadelfo, o di Dionigi . . . . 285 „
Era di Tiro . . . . 125 „

Era cristiana o volgare, o dell'incarnazione di Cristo, di cui è creduto inventore Dionigi il piccolo, monaco di origine scita, abate in Roma nel secolo VI.

Era di Diocleziano, o dei Martiri, an. 284 d. C.
Era degli Armeni, ossia dello scisma della Chiesa Armena . . . 552 „
Era dell'Egira, ossia della fuga di Maometto dalla Mecca 622
Era della Repubblica francese . . 1792 „

Calendario degli Israeliti.

L'anno degli Israeliti è anno lunisolare. Brevi notizie sul calendario da essi adottato si troveranno a pag. 8

Riforma giuliana.

Giulio Cesare, avendo trovato che il computo dell'anno stabilito da Numa Pompilio e seguito fino allora dai Romani, aveva prodotto grandissimo disordine, si accinse alla riforma del calendario con il consiglio dell'astronomo alessandrino Sosigene: e l'anno da lui riformato nel 45 av. C. fu stabilito di 365 giorni, divisi in 12 mesi, alternativamente di 31 e di 30 giorni, salvo febbraio che ne aveva 29 e 30 nei bisestili. Fu pure stabilito, nella persuasione che l'anno tropico fosse precisamente di 365 giorni e $^1/_4$, che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno al mese di febbraio, e precisamente fra il 24 e il 25; e

---

(*) Chi desiderasse maggiori ragguagli su questa introduzione cronologica e cosmografica all'Almanacco Italiano, consulti le annate 1896-98, dove essa era assai più diffusa. L'aumentare de la materia ci ha obbligati a ridurla in più breve spazio.

siccome nel calendario romano il 24 febbraio si chiamava *sexto Kalendas Martii*, il giorno intercalato fu detto *bis sexto kal. Martii*, e l'anno che aveva tale intercalazione, fu chiamato *bisestile*. L'anno doveva cominciare al 1° gennaio, e l'equinozio di primavera fu fissato al 25 marzo. La divisione giuliana in mesi, e l'intercalazione quadriennale sono seguìte anche oggi da tutte le nazioni cristiane.

Calendario Romano antico.

Gli antichi romani non contavano i giorni dell'anno secondo il loro numero ordinativo nel mese, ma rispetto alle *calende*, alle *none*, agli *idi* di ogni mese. Le calende (*Kalendae;* acc. *Kalendas;* abl. *Kalendis*) cadevano il primo giorno del mese: le none (*Nonae;* acc. *Nonas;* abl. *Nonis*) al settimo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, al quinto di tutti gli altri; gli idi (nom. e acc. *Idus*, ablativo *Idibus*) otto giorni più tardi delle none, cioè al 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, al 13 nel resto dell'anno. Per indicare gli altri giorni, dicevano l'ordine che questi avevano avanti alle calende, alle none, agli idi; per cui i giorni che precedevano immediatamente i tre dì ora accennati, erano *pridie Kalendas, pridie Nonas, pridie Idus;* i giorni ancora precedenti erano *tertio Kalendas*, ec.

Riforma Gregoriana.

L'anno civile introdotto da Giulio Cesare era di 365 giorni e un quarto; e poichè l'anno tropico era veramente di 365 giorni, 5h, 48', 46'', così quella differenza, lieve in principio, accumulandosi con l'andare degli anni, turbò l'accordo fra i mesi e le stagioni, indispensabile a tutti gli usi civili del calendario. Il pontefice Gregorio XIII stabilì di porre rimedio all'inconveniente, e udito il parere di molti astronomi, su proposta di Antonio Lilio, decise nel 1582: 1° che per rimettere al primitivo posto l'equinozio di primavera che con tutto il calendario avanzava allora di 10 giorni, si sottraessero dall'anno che correva, i dieci giorni di anticipazione, passando dal 4 ottobre al 15 del mese stesso (fu scelto quel periodo perchè non vi cadevano feste solenni); 2° che per prevenire ogni futura alterazione, poichè il calendario giuliano portava ogni quattrocento anni un'anticipazione di circa 3 giorni, si stabilisse che gli anni centenarî, ovvero gli ultimi di ogni secolo, fossero comuni invece che bisestili, ad eccezione del quarto centenario (ossia degli anni divisibili per 400) che restavano bisestili. Quindi gli anni 1600 e 2000 sono bisestili; 1700, 1800, 1900 furono comuni. Questa riforma lascia tuttavia una lieve differenza, che peraltro non arriva a formare un giorno intiero se non dopo 4000 anni.

Il calendario gregoriano, pubblicato con bolla pontificia del 24 febbraio 1582, fu adottato subito in Italia, in Spagna e in Portogallo, nell'anno medesimo in Francia e nei Paesi Bassi, più tardi in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra; ed ora non restano che la Russia, la Grecia, l'Armenia e qualche altra nazione cristiana d'Oriente, che seguano tuttora il calendario giuliano.

Computo ecclesiastico.

Si dà questo nome ai calcoli che servono a fissare il *calendario ecclesiastico*, e agli elementi sui quali i calcoli stessi riposano. Il calendario ecclesiastico è regolato tutto sulla Pasqua di Resurrezione, che è la maggior festa della cristianità, e che secondo le decisioni della Chiesa[1] deve essere celebrata la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera, ossia dopo il plenilunio che cade il 21 marzo o immediatamente appresso: quindi non può venire prima del 22 marzo (perchè se il plenilunio cade in domenica, la solennità è rimandata alla domenica appresso), nè più tardi del 25 aprile.

Elementi del computo ecclesiastico.

Il *ciclo solare* è un periodo di anni 28, che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con i giorni del mese. Non si sa da chi sia stato inventato nè quando: al primo anno dell'era volgare si assegna il numero 9 in questo ciclo.

Il *ciclo lunare* è un periodo di anni 19, il quale, secondo l'astronomo greco Metone, corrisponde esattamente a 235 lunazioni: di guisa che allo spirare del ciclo, le fasi della Luna ricominciavano precisamente agli stessi giorni dell'anno. Il numero che ogni anno ha nel ciclo, si chiama *numero d'oro*. Il primo anno avanti l'era volgare porta il numero uno come numero d'oro.

L'*epatta*, immaginata da Luigi Lilio nel 1582, non è altro che l'età della Luna al primo gennaio, cioè il numero dei giorni passati della lunazione in corso; e siccome la lunazione, nel computo ecclesiastico, si considera di 30 giorni (29 giorni e una frazione del 30°), così l'epatta può essere un numero qualunque compreso fra l'1 e il 29, più un asterisco * che sta in luogo dello zero o del 30. L'epatta si segna in numeri romani. Siccome ogni anno, compiute 12 lunazioni, avanzano 11 giorni, così l'epatta di un anno equivale a quella dell'anno precedente più 11 giorni, salve alcune correzioni delle quali non è il caso di discorrere.

La *indizione* è un periodo cronologico di 15 anni, che non ha alcun rapporto col corso degli astri. I cronologisti assegnano all'anno 1 dell'era volgare la indizione 4.

La *lettera domenicale* è quella che indica nel calendario perpetuo gregoriano le domeniche. In questo calendario tutti i giorni dell'anno, dal 1° gennaio in poi, sono distinti con una lettera dell'alfabeto, dall'A alla G per ordine, e ricominciando sempre da capo: in tal modo se la lettera domenicale di un anno è B, vuol dire che tutti i giorni segnati

---

(1) È cosa detta e ripetuta in molti libri che la regola della Pasqua fu decretata dal Concilio di Nicea, tenuto nell'anno 325; ma tale affermazione non è esatta.

con B sono domeniche; in altri termini che essendo domenica il secondo giorno dell'anno, l'anno comincia di sabato. Il ciclo solare è il periodo dopo il quale le lettere domenicali si ripetono con lo stesso ordine. Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, una per Gennaio e Febbraio, l'altra per gli altri dieci mesi. Ogni anno la lettera domenicale è la lettera precedente a quella dell'anno passato: salvo per gli anni dopo ai bisestili, nei quali si salta una lettera.

La *lettera del martirologio* è un elemento puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, prima delle vite dei santi di ogni giorno, è iscritta una serie di 30 lettere, fra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso: essa serve per tutto l'anno ad annunziare, avanti la lettura in coro del Martirologio, qual è il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere, e che variano secondo i giorni; e perciò in un giorno qualunque l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

Feste Cristiane.

Calendario gregoriano cattolico.

Il calendario religioso si completa segnando al posto loro le diverse feste cristiane. Di queste alcune sono *fisse*, cioè cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno: tali sono la *Circoncisione di Gesù* (1° gennaio), l'*Epifania* (6 gennaio), la *Purificazione di Maria* (2 febbraio), l'*Annunziazione di Maria* (25 marzo), l'*Assunzione di Maria* (15 agosto), la *Natività della Madonna* (8 settembre), l'*Esaltazione della Croce* (14 settembre), *Ognissanti* (1° novembre), la *Commemorazione dei Fedeli Defunti* (2 novembre), la *Presentazione di Maria* (11 novembre), l'*Immacolata Concezione* (8 dicembre), il *Natale* (25 dicembre), oltre alle feste dei santi; altre sono *mobili*, cioè possono cadere in date diverse, perchè dipendono o dalla Pasqua o dai giorni della settimana. Le feste mobili che dipendono dalla Pasqua, sono:

Prima della Pasqua

La domenica di settuagesima.	63	giorni	Non contando il dì di Pasqua
Le Ceneri	46	"	

Dopo la Pasqua

Le Rogazioni (durano 3 g.i)	36-38	"	Non contando il dì di Pasqua
L'Ascensione	39	"	
La Pentecoste	49	"	
La SS. Trinità	56	"	
Il Corpus Domini.	60	"	

Inoltre, le vigilie delle Quattro Tempora, ossia delle quattro stagioni, che avvengono il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo i seguenti giorni: Prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (Festa dell'Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'Avvento (rito romano). Vi sono poi tre feste minori pure in dipendenza della Pasqua:

I Dolori di Maria SS., nel venerdì dopo la domenica di Passione (che è la seconda domenica avanti Pasqua);

Il Patrocinio di S. Giuseppe, nella terza domenica dopo Pasqua;

Il Cuore di Gesù, nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.

Le feste mobili che dipendono dai giorni della settimana, sono in primo luogo l'Avvento, che, secondo il rito romano è di quattro domeniche, la prima delle quali è la più prossima alla festa di S. Andrea apostolo (30 novembre) e quindi cade nella domenica che si trova fra il 27 novembre e il 3 dicembre; in secondo luogo altre feste minori, cioè:

Il SS. Nome di Gesù, nella seconda domenica dopo l'Epifania;

La Natività di S. Giovanni Battista, la domenica precedente la festa dei SS. Pietro e Paolo (che è il 29 giugno);

La festa di S. Giovacchino, la prima domenica dopo il 15 agosto;

Il SS. Nome di Maria, la prima domenica dopo l'8 settembre;

I Sette Dolori di Maria, la domenica che segue quella testè detta;

La Madonna del Rosario, la prima domenica d'ottobre;

La Maternità di Maria SS., la seconda domenica d'ottobre;

La Purità di Maria, la terza domenica d'ottobre;

Il Patrocinio di Maria, la seconda domenica dopo il 1° novembre.

Diamo qui appresso la tavola delle date delle principali feste mobili per il quinquennio 1912-1916.

TAVOLA DELLE FESTE MOBILI PER GLI ANNI 1912-1916.

Anni	Lettera domenicale	Settuagesima	Mercoledì delle Ceneri	Prima Domenica di Quaresima	Pasqua	Pentecoste	Corpus Domini	1a domenica dell'Avvento (romano)
1912	GF	4 febbr.	21 febbr.	25 febbr.	7 aprile	26 maggio	6 giugno	1° dicembre
1913	E	19 genn.	5 febbr.	9 febbr.	23 marzo	11 maggio	22 maggio	30 novembre
1914	D	8 febbr.	25 febbr.	1 marzo	11 aprile	31 maggio	11 giugno	29 novembre
1915	C	31 genn.	17 febbr.	21 febbr.	4 aprile	23 maggio	3 giugno	28 novembre
1916	BA	20 febbr.	8 marzo	12 marzo	23 aprile	11 giugno	22 giugno	3 dicembre

Calendari del rito ambrosiano, delle confessioni protestanti, della Chiesa greco-russa e delle altre Chiese orientali.

Brevi notizie su questi calendarî si troveranno a pag. 6 e seguenti, quando si darà la concordanza fra i calendarî medesimi e il calendario gregoriano per l'anno corrente.

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione Nazionale del 24 novembre 1793, la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, cambiando l'era cristiana in era della repubblica, e adottando per principio di quest'era la mezzanotte del giorno che succedeva all'equinozio vero di autunno del 1792, il quale fu il 22 settembre; in tal giorno cadeva pure l'anniversario della proclamazione della repubblica.

Questo calendario fu messo in vigore il 26 novembre 1793, e fu abolito con decreto di Napoleone I col 31 dicembre 1805, alla qual data tornò in vigore il calendario gregoriano. Quindi durò anni 12, un mese e 6 giorni.

L'anno restava diviso ancora in 12 mesi di 40 giorni ciascuno. Ogni mese fu diviso in tre decadi, e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primidì, duodì, tridì, quartidì* ec.; il *decadì* era destinato al riposo.

Il giorno fu diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno tropico, dopo il dodicesimo mese si aggiungevano 5 (e 6 negli anni bisestili) giorni *complementari*, detti *sansculottides*.

Ecco i nomi dei dodici mesi:

AUTUNNO	Vendemmiale (Vendémiaire) Brumale (Brumaire) Glaciale (Frimaire)
INVERNO	Nevoso (Nivôse) Piovoso (Pluviôse) Ventoso (Ventôse)
PRIMAVERA	Germile (Germinal) Fiorile (Floréal) Pratile (Prairial)
ESTATE	Messidoro (Messidor) Termidoro (Thermidor) Fruttidoro (Fructidor)

Così il 15 glaciale dell'anno VII fu il 5 dicembre 1798; il 5 termidoro dell'anno XI, il 24 luglio 1803.

Calendario civile italiano.

Le feste civili legali, cioè quelle che tutti gli uffici dello Stato devono riconoscere, furono stabilite dalle leggi 17 ottobre 1860, n. 5342; 23 giugno 1874, n. 1968 (serie 2ª); 19 luglio 1895, n. 401; e sono le seguenti:

Il primo giorno dell'anno; l'Epifania; l'Ascensione; la Concezione; la Natività; l'Assunzione; il *Corpus Domini;* il giorno dei SS. Pietro e Paolo; il XX settembre; Ognissanti; Natale; la festa del celeste patrono della diocesi, terra o città; le domeniche tutte.

In questi giorni sono chiusi gli uffici governativi, provinciali e comunali, le corti di giustizia, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione, nè protestare cambiali.

La prima domenica di giugno (quest'anno 1913, cade il 1º), per la legge 4 maggio 1861, n. 7, è *Festa Nazionale*, per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico di S. M. Vittorio Emanuele III, 1º settembre; natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, 11 nov.; onomastico di S. M. Elena, 18 agosto; natalizio di S. M. Elena, 8 gennaio); anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di quella di S. M. Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportato al 14 marzo, genetliaco del compianto Re); e altri anniversarî patriottici locali.

Calendario Perpetuo
per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque.(1)

USO DELLA TAVOLA

(*ved. la pag. seguente*)

Per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque, sia del calendario Giuliano tanto prima della Riforma quanto dopo la Riforma per le nazioni che non l'hanno accettata, sia del calendario Gregoriano, si comincia dal cercare nei due quadri in basso della tavola il coefficiente di aumento corrispondente al secolo cui appartiene l'anno in questione; tale coefficiente deve essere sommato agli anni del secolo, e il numero ottenuto va cercato nel quadro centrale verso sinistra, che è appunto intitolato *Anni del secolo con i loro aumenti.* Quindi nel quadro centrale, verso destra, bisogna cercare il coefficiente corrispondente al mese di cui si ragiona, e si deve sommarlo alla data del giorno, per cercare il numero così ottenuto nel quadro in alto a destra, intitolato *Giorni del mese con i loro aumenti.* Sull'incontro delle due colonne si trova il giorno della settimana corrispondente al giorno indicato.

Questa tavola vale per il Calendario Giuliano dall'anno 3500 av. C. all'anno 3500 d. C., e per il Gregoriano fino all'anno 4000. Per il Giuliano può essere facilmente aumentato con l'aggiunta di nuove colonne; per l'estensione al Gregoriano vi è un'incognita che risolverà solamente un tardo avvenire, quella cioè di sapere in quale anno sarà soppresso il bisestile, che dovrà probabilmente togliersi per compensare la differenza tuttora esistente fra l'anno civile e l'anno solare.

(1) Compilato e cortesemente comunicato dall'Ing. GUIDO JACOBACCI di Buenos-Ayres.

GIORNI DI SETTIMANA							GIORNI DEL MESE con i loro aumenti.					
Ma	Me	G	V	S	D	L	1	8	15	22	29	36
Me	G	V	S	D	L	Ma	2	9	16	23	30	37
G	V	S	D	L	Ma	Me	3	10	17	24	31	—
V	S	D	L	Ma	Me	G	4	11	18	25	32	—
S	D	L	Ma	Me	G	V	5	12	19	26	33	—
D	L	Ma	Me	G	V	S	6	13	20	27	34	—
L	Ma	Me	G	V	S	D	7	14	21	28	35	

ANNI DEL SECOLO con i loro aumenti.

1	2	3	4		5	6
7	8		9	10	11	12
	13	14	15	16		17
18	19	20		21	22	23
24		25	26	27	28	
29	30	31	32		33	34
35	36		37	38	39	40
	41	42	43	44		45
46	47	48		49	50	51
52		53	54	55	56	
57	58	59	60		61	62
63	64		65	66	67	68
	69	70	71	72		73
74	75	76		77	78	79
80		81	82	83	84	
85	86	87	88		89	90
91	92		93	94	95	96
	97	98	99	100		101
102	103	104		105	106	107
108		109	110	111	112	
113	114	115	116		117	118
119	120		121	122	123	124

Aumenti ai giorni del mese.

Nel mese di	si aumenta Anno com.	si aumenta Anno bises.
Gennaio . .	0	0
Febbraio . .	3	3
Marzo. . . .	3	4
Aprile. . . .	6	0
Maggio . . .	1	2
Giugno . . .	4	5
Luglio . . .	6	0
Agosto . . .	2	3
Settembre .	5	6
Ottobre. . .	0	1
Novembre .	3	4
Dicembre .	5	6

Aumenti agli anni del Calendario Gregoriano NEI SECOLI

										si aum.
1°	5°	9°	13°	17°	21°	25°	29°	33°	37°	16
2°	6°	10°	14°	18°	22°	26°	30°	34°	38°	20
3°	7°	11°	15°	19°	23°	27°	31°	35°	39°	24
4°	8°	12°	16°	20°	24°	28°	32°	36°	40°	0

Aumenti agli anni nel Calendario Giuliano.

Secoli avanti Cristo					Aum.	Secoli dopo Cristo				
—35	—28	—21	—14	—7	20	1°	8°	15°	22°	29°
—34	—27	—20	—13	—6	8	2°	9°	16°	23°	30°
—33	—26	—19	—12	—5	24	3°	10°	17°	24°	31°
—32	—25	—18	—11	—4	12	4°	11°	18°	25°	32°
—31	—24	—17	—10	—3	0	5°	12°	19°	26°	33°
—30	—23	—16	—9	—2	16	6°	13°	20°	27°	34°
—29	—22	—15	—8	—1	4	7°	14°	21°	28°	35°

ESEMPÎ:

21 Gennaio 1793: Morte di Luigi XVI. — Secolo 18°, anno 93, aumento 20; Gennaio, anno comune, aumento 0; 93 + 20 = 113; 21 + 0 = 21; **Lunedì.**

15 Ottobre 1582: Inizio Calend. Gregor. — Secolo 16°, anno 82; aumento 0; Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 0 = 82; 15 + 0 = 15; **Venerdì.**

4 Ottobre 1582: Fine Calend. Giuliano. — Secolo. 16°, anno 82, aumento 8: Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 8 = 90; 4 + 0 = 4; **Giovedì.**
Infatti si passò dal 4 al 15 Ottobre senza giorni intermedi.

30 Marzo 1282: Vespri Siciliani. — Secolo 13°, anno 82, aumento 16; Marzo, anno comune, aumento 3; 82 + 16 = 98; 30 + 3 = 33; **Lunedì.**
Infatti era il Lunedì dopo Pasqua.

25 Dicembre 799: Coronaz. Carlo Magno. — 99 + 20 = 119; 25 + 5 = 30; **Mercoledì.**
Se fosse stato in vigore il Gregoriano, si sarebbe avuto:
99 + 0 = 99; 25 + 5 = 30; **Sabato**; cioè una differenza di 4 giorni: che è la posticipazione che il Calendario aveva in quel secolo. Il Mercoledì avrebbe dovuto avere la data 29 Dicembre.

15 Marzo 44 av. C.: Morte di Giulio Cesare. Che giorno di settimana sarebbe stato, se fossero state in uso le attuali denominazioni? Secolo (-1); Anno 44 corrispondente a 57, aumento 4; Marzo, anno comune, aumento 3; 57 + 4 = 61, 15 + 3 = 18; risulta un **Mercoledì.** Però in realtà avrebbe corrisposto a un Giovedì, perchè Giulio Cesare aveva stabilito mesi alternati di 31 e 30, e Febbraio aveva 29 o 30 giorni. Sotto Augusto (a. 26 av. C.) fu portato a 31 il mese di Agosto, togliendo il giorno corrispondente a Febbraio, e così pure si modificarono i 4 ultimi mesi riducendoli allo stato attuale.

Per gli anni avanti Cristo bisogna fare attenzione se essi son dati col sistema cronologico od astronomico. Nel primo caso (il più comune), i secoli si contano come dopo Cristo, cioè da 1 a 100, 1° Secolo; da 101 a 200, 2° Secolo, ec.; e per gli anni si assume un complemento, cioè la differenza da 101; ad esempio: 101 — 44 = 57. Nel secondo caso i secoli si contano da 0 a 99, 1° secolo; da 100 a 199, 2° secolo, ec., e per gli anni si assume il complemento da 100. Così l'anno 44 cronologico corrisponderebbe al 43 astronomico: 100 — 43 = 57, e il risultato sarà identico. L'anno sarà bisestile, se è divisibile per 4 il complemento. Esempio: Anno 754, cronologico. — Fondazione di Roma: Secolo (-8); Anno (101 — 54) = 47; Astronomico sarebbe 753.

L'anno 1913 corrisponde all'anno

6626 del periodo Giuliano.
5917 dalla Creazione del Mondo, secondo il computo dell' Usserio.
5913 della Vera Luce, ossia dalla creazione del mondo secondo la cronologia massonica: l'anno massonico comincia col 1° marzo.
5673 dell'era degli Ebrei, cominciato il giovedì 12 settemb. 1912; e all'anno 5674, che comincia il giovedì 2 ottobre 1913.
2689 delle Olimpiadi, ossia al I anno della 673ª Olimpiade, che comincia verso il 1° luglio 1913 (e precisamente al plenilunio consecutivo al solstizio d'estate), fissando l'era delle Olimpiadi a 775 ½ anni av. C., ossia verso il 1° luglio dell'anno 3938 del periodo giuliano.
2666 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone, che comincia il 21 aprile.
2660 dell'era di Nabonassar, fissata al 26 febbraio dell'anno 3967 del periodo giuliano, ossia 747 anni av. C. secondo i cronologi, e 746 secondo gli astronomi.
1913 del calendario gregoriano istituito nell'ottobre 1582, ossia 331 anni fa; comincia il mercoledì 1° gennaio.
1913 del calendario giuliano o greco-russo; comincia 13 giorni più tardi, la domenica 14 gennaio. Questa differenza che era di 12 giorni nel sec. XIX, è cresciuta di un giorno dopo il 28 febbraio 1900, e tale resterà sino al 28 febbraio 2100.
1331 dell'Egira, calendario turco, cominciato il mercoledì 11 dicembre 1912, che finisce il sabato 29 novembre 1913, secondo l'uso di Costantinopoli.
50 del 76° ciclo del calendario cinese, che comincia il giovedì 6 febbraio.
396 dalla riforma di Lutero.
381 dalla Confessione di Ausburgo.
121 del calendario repubblicano francese.
53 dalla istituzione del nuovo regno d'Italia; avendo Vittorio Emanuele II assunto per sè e i suoi successori il titolo di Re d'Italia il 17 marzo 1861.
44 dalla liberazione di Roma, occupata dalle armi italiane il 20 settembre 1870.
14° del regno di Vittorio Emanuele III re d'Italia, salito al trono il 29 luglio 1900.
10° del pontificato di Pio X, esaltato al trono il 4 agosto 1903.

L'ANNO 1913

non è bisestile, cioè ha 365 giorni (7 mesi di 31 giorni, 5 di 30 e uno, il febbraio, di 28).

Computo ecclesiastico.

Numero d'oro	14
Epatta	22
Ciclo solare	18
Indizione romana	11
Lettera domenicale	E
Lettera del Martirologio	C

Feste mobili
(SECONDO IL RITO ROMANO)

Settuagesima	19 gennaio
Ceneri	5 febbraio
Pasqua	23 marzo
Rogazioni	28, 29 e 30 aprile.
Ascensione	1° maggio.
Pentecoste	11 "
Trinità	18 "
Corpus Domini	22 "
Prima domenica dell'Avvento	30 novembre.

ALTRE FESTE MOBILI MINORI.

Il Nome SS. di Gesù, 19 gennaio.
I Dolori di Maria, 7 marzo.
Il Patrocinio di S. Giuseppe, 13 aprile.
Il Sacro Cuore di Gesù, 30 maggio.
S. Giovanni, 22 giugno.
San Giovacchino, 17 agosto.
Il Nome SS. di Maria, 14 settembre.
I Sette Dolori di Maria SS., 21 settembre.
La Festa del SS. Rosario, 5 ottobre.
La Maternità di Maria SS., 12 ottobre.
La Purità di Maria SS., 19 ottobre.
Il Patrocinio di Maria SS., 9 novembre.

Quattro Tempora.

(*Reminiscere*)	Febbraio 12, 14 e 15.
(*Trinitatis*)	Maggio 14, 16 e 17.
(*Crucis*)	Settembre 17, 19 e 20.
(*Luciae*)	Dicembre 17, 19 e 20.

Le Nozze.

La celebrazione dei riti nuziali è permessa in quest'anno soltanto dal 7 genn. al 4 febbr. e dal 31 marzo al 29 novembre (Decreto del Concilio Tridentino, sess. 24, c. 10).

Calendario del rito Ambrosiano ossia della Chiesa di Milano.

La Chiesa cattolica di Milano ha una forma particolare di rito, che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano: benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col rito romano, in quanto concerne il calendario, sono le seguenti:

1° Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima (9 febbraio) anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto *carnevalone* ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al giorno delle Ceneri secondo il rito romano, cioè 6, 7 e 8 febbraio.

2° Le rogazioni dette *litanie ambrosiane* cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione, quindi il 5, 6 e 7 maggio. Nel primo di questi tre giorni si dànno le Ceneri, che nel rito Romano si dànno il primo mercoledì di quaresima.

3° L'avvento, invece di quattro, ha sei domeniche: e la prima è la immediatamente successiva all'11 novembre, festa di S. Martino. Quest'anno cade il 16 novembre.

Calendario Greco-Russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettata la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo sul calendario gregoriano di 13 giorni, che sono i 10 soppressi per le nazioni occidentali nel 1582, più i tre perduti negli anni 1700, 1800 e 1900, bisestili per loro e non per noi. Seguono il calendario giuliano i Greci, i Russi, gli Armeni, i Giorgiani, i Siriani non uniti, i Cofti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari, i Rumeni. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni ec., i Russi, i Giorgiani cattolici e non uniti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari e i Rumeni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa*. Gli Armeni ed i Cofti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi: ma non ci occuperemo di questo. Invece ecco le feste principali del calendario greco-russo per l'anno corrente.

DATA DEL CALENDARIO GREGORIANO (*Nuovo stile*)	DATA DEL CALENDARIO GIULIANO (*Vecchio stile*)	
1913	**1912**	
1° gennaio	19 dicembre	
7 "	25 "	Natale. — Due giorni di festa.
9 "	27 "	Santo Stefano.
	1913	
14 "	1° gennaio	Circoncisione. Capo d'anno.
19 "	6 "	Teofania (Epifania).
20 "	7 "	San Giovanni Battista.
12 febbraio	30 "	SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giov. Crisostomo.
16 "	3 febbraio	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
23 "	10 "	*Domenica del Figliuol Prodigo.*
2 marzo	17 "	*Domenica del Giudizio Universale* (in Russia); *della Carne* (in Grecia). — Purificazione.
9 "	24 "	*Domenica di Carnevale;* o *del Formaggio* (in Grecia).
10 "	25 "	Comincia la *Grande Quaresima.**
22 "	9 marzo	Quaranta Martiri di Sebaste.
7 aprile	25 "	Annunziazione di Maria. — Festa della indipendenza della Grecia.**
20 "	7 aprile	*Domenica delle Palme.*
25 "	12 "	*Venerdì Santo.*
27 "	14 "	*Pasqua.* — Tre giorni di festa.
6 maggio	23 "	San Giorgio. — Onomastico del Re di Grecia.**
22 "	9 maggio	San Nicola.
27 "	14 "	Anniversario della incoronazione dello czar Niccolò I.*
3 giugno	21 "	SS. Costantino ed Elena.
5 "	23 "	*Ascensione.*
15 "	2 giugno	*Pentecoste.*
22 "	9 "	*SS. Trinità.*
12 luglio	29 "	SS. Pietro e Paolo.
2 agosto	20 luglio	Sant'Elia.
14 "	1° agosto	Principia il digiuno della Madonna.
19 "	6 "	Trasfigurazione di Cristo.
28 "	15 "	Assunzione della Madonna.
11 settembre	29 "	Decollazione di San Giovanni Battista.
12 "	30 "	Sant'Alessandro Nevski.*
21 "	8 settembre	Natività di Maria.
27 "	14 "	Esaltazione della Croce.
27 ottobre	14 ottobre	Santa Paraschiva.
2 novembre	20 "	Assunzione al trono dello czar Niccolò I.*
8 "	26 "	San Demetrio.**
21 "	8 novembre	SS. Arcangeli Michele e Gabriele.
28 "	15 "	Principia il digiuno di Natale.
4 dicembre	21 "	Presentazione di Maria.
19 "	6 dicembre	San Nicola di Bari, protettore della Russia.
22 "	9 "	Concezione della Vergine.
25 "	12 "	San Spiridione.**

Le feste mobili sono scritte in corsivo. Quelle segnate con un * sono peculiari alla Russia; quelle segnate con due ** sono peculiari alla Grecia.

Calendario Protestante.

Le diverse confessioni protestanti seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma quasi tutti poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e Ognissanti. Invece, festeggiano singolarmente la Domenica di Passione (9 marzo), la Domenica delle Palme (16 marzo) e il Venerdì santo (21 marzo). La Chiesa Anglicana osserva tutte le feste cattoliche, esclusi naturalmente un gran numero di santi moderni. La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (*Giorno di penitenza e preghiera*), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se il detto mercoledì cade in febbraio; ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo; quindi quest'anno il 12 febbraio.

Erntefest (*Festa delle mèssi*), la domenica immediatamente dopo il 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 5 ottobre.

La festa della Riforma, la domenica immediatamente dopo il 30 ott., o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 2 novembre.

La Commemorazione dei Morti, la domenica immediatamente dopo il 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 23 novembre.

Calendario Israelitico.

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari, che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolismico, il mese di *Veadar*. Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni, e il principio dell'anno, non potrebbero trovar luogo qui. Basterà dire che è stabilito, che il principio dell'anno cada sempre nel giorno della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno; e che la Pasqua, che è fissata al 15 del mese di Nissan, preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

L'anno 1913 corrisponde all'anno 5673 (embolismico, di giorni 385) cominciato il 12 settembre 1912 e all'anno 5674 (comune, di giorni 354) che comincia il 2 ottobre 1913 e finisce il 20 settembre 1914.

Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste giudaiche, non contando naturalmente i Sabati.

1913	5673	
1° gennaio	22 Tebet	
9 „	1° Scevat	
8 febbraio	1° Adar	
10 marzo	1° Veadar	
20 „	11 „	Digiuno di Ester.
23-24 „	14-15 „	Festa di *Purim* (Festa delle Sorti).
8 aprile	1° Nissan	Princ. dell'anno rel. secondo l'antico calend. rabb.
22-29 „	15-22 „	*Pesach*, Pasqua, o Festa delle Azzime. Sono festa soltanto i due primi e i due ultimi giorni.
8 maggio	1° Jiar	
21 „	14 „	*Pesach Scenì*, Seconda Pasqua (per chi non ha potuto celebrare la prima).
6 giugno	1° Sivan	
11-12 „	6-7 „	*Sciavuot*, Pentecoste, o Festa delle Settimane.
6 luglio	1° Tamuz	
22 „	17 „	Digiuno di *Tamuz*, in memoria della caduta di Gerusalemme.
4 agosto	1° Ab	
12 „	9 „	Digiuno di *Tisgà beab*, in memoria della prima distruzione del Tempio.
3 settembre	1° Ellul	Mese di espiazione. Cominciano le preghiere dette *Selicot*.
	5674	
2 ottobre	1° Tisri	*Rosc-Ascianà*, ossia Capo d'anno.
4-5 „	3-4 „	Digiuno di *Ghedaglià*.
11 „	10 „	*Chipur*, giorno dell'espiazione.
16-17 „	15-16 „	*Succot*, o Festa delle Capanne.
22 „	21 „	*Osciaanà-Rabbà*, giorno di penitenza.
23 „	22 „	*Sceminì Azèred*, ottava di consacrazione.
24 „	23 „	*Simcad Torà*, o Festa della legge.
1° novembre	1° Hesvan	
30 „	1° Chislev	
24 dicembre	25 „	*Hanucà*, commemorazione della purificazione del tempio.
30 „	1° Tebet	
31 „	2 „	

Il giorno comincia per gli israeliti al tramonto: e particolarmente il Sabato comincia un'ora prima di notte, e termina la sera dopo un'ora e 15 minuti di notte: così, ad esempio, se incomincia il Sabato a ore 18 del Venerdì sera, terminerà a ore 19.15 del Sabato.

Calendario Maomettano.

I mussulmani, per espressa disposizione del Corano, seguono soltanto l'anno lunare di 354 o 355 giorni, diviso in 12 mesi alternativamente di 30 e 29 giorni. L'ultimo, *Zulheggè*, invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. L'anno 1913 corrisponde all'anno 1331 (di giorni 354), cominciato l'11 dicembre 1912, e dal 30 novembre in là, all'anno 1332 (di giorni 354). Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste maomettane, oltre a tutti i Venerdì (*Digiuno*).

1913	1331	
1° gennaio	22 Moarem	
10 „	1° Safar	
8 febbraio	1° Rebi-el-avel	
19 „	12 „	*Mulud-el-Nebi*, ossia nascita del Profeta.
10 marzo	1° Rebi-el-accher, o Rebi-el-tani	
8 aprile	1° Giumada-el-avel	
27 „	20 „	Anniversario della presa di Costantinopoli per mano [dei Turchi.
8 maggio	1° Giumada-el-accher o Giumada-el-tani	
6 giugno	1° Regeb	
4 luglio	29 „	*Mearrag*, ossia ascensione del Profeta.
6 „	1° Sciaaban	
4 agosto	1° Ramadan	Comincia un rigoroso digiuno per tutto il mese: è permesso di mangiare soltanto durante la notte.
30 „	27 „	*Leilah-el-Cadr*, notte della potenza, in cui discese dal cielo il Corano.
2 settembre	30 „	Ultimo giorno di digiuno.
3-5 „	1-3 Sciaual	Grande *Beiram*.
2 ottobre	1° Zulcadè	
1° novembre	1° Zulheggè	
10 „	10 „	Giorno del sacrificio, o piccolo *Beiram*.
30 „	1° Moarem (1332)	Capo d'anno.
9 dicembre	10 „	*Ashura*, digiuno rigoroso.
30 „	1° Safar	
31 „	2 „	

Calendario Etiopico.

Gli abissini presero dai cofti l'anno giuliano di 365 giorni, diviso in 12 mesi di 30 giorni, più 5 giorni supplementari o *epagomeni* (sei nei bisestili), e lo cominciano rispettivamente all'11 o 12 settembre del calendario gregoriano; dai cofti pure tolsero il computo degli anni secondo il calcolo di Giulio Africano, il quale pone la nascita di Cristo sette anni dopo il computo volgare. Anche gli abissini hanno l'anno bisestile: tale fu per loro il 1903, che cominciò il dì 11 settembre 1910 e finì lo stesso giorno del 1911.

Nel ciclo dei quattr'anni, ciascun anno prende il nome di un Evangelista, dicendosi Anno di S. Giovanni, di S. Matteo, di S. Marco, di S. Luca, che è il bisestile.

1913	1905 (Mattieuos)	
1° gennaio	23 Tahsàs	
7 „	29 „	Natale.
9 „	1° Ter	
19 „	11 „	Battesimo di Cristo.
8 febbraio	1° Jekatit	
10 marzo	1° Maggabit	
9 aprile	1° Miazià	
11 „	3 „	Pasqua (*Tensa-è*).
9 maggio	1° Ghenbot	
20 „	12 „	Ascensione (*Erghetè*).
30 „	22 „	Pentecoste (*Paraclitos*)
8 giugno	1° Saniè	
8 luglio	1° Hamliè	
7 agosto	1° Nahasiè	
6-10 settembre	1-5 Pagumiè	(Epagomeni).
	1906 (Marcos)	
11 „	1° Mascarem	Capo d'anno. Festa di S. Giovanni.
27 „	17 „	*Masqal*, o Festa della [Croce.
11 ottobre	1° Teqemt	
10 novembre	1° Hedàr	
10 dicembre	1° Tahsas	
31 „	22 „	

Gli abissini hanno un gran numero di feste, oltre le poche che abbiamo segnate. La Pasqua va con le regole del calendario giuliano. Molte altre solennità si ripetono a giorno fisso, rinnovandosene tutti i mesi la commemorazione: e fra queste le più importanti sono il giorno di San Micael, che si festeggia il 12 di ogni mese, e la Kidano Mehrat (Patrocinio di Maria) che cade il 16. I giorni della settimana presso gli abissini presentemente coincidono con quelli del nostro calendario, cioè quando è domenica per noi, è domenica anche in Etiopia. I nomi sono: Sagnò, Maksagnò, Ruob (o Rebù), Amus, Arb, Qedamie, Ehud.

Per la riforma del Calendario

Proposta del Comitato Permanente dei Congressi internazionali delle Camere di Commercio di Bruxelles

Nel formare un calendario è indispensabile tenere presente che l'anno astronomico si compone di 365,2422166 giorni.

Non essendo possibile basare un calendario sopra un numero così complesso, si convenne di far l'anno di 365 giorni e un quarto. L'aumento fu compensato, sotto Papa Gregorio, colla soppressione di 3 giorni nello spazio di quattro secoli. Arrotondando il numero così ottenuto nella cifra intera di 365, l'accorciamento che ne risulta deve essere compensato coll'aggiunta di un giorno (il 29 febbraio) ogni quattro anni.

Però, siccome il numero 365 non è divisibile per 7, l'anno non ha un numero costante di settimane; per ovviare all'inconveniente si sarebbe pensato di ridurre a 360 il numero dei giorni dell'annata.

***

Parecchi innovatori ebbero simultaneamente l'idea di tagliar fuori dal corso normale delle settimane il primo giorno di gennaio. Per abitudine ormai invalsa nei paesi civili, il capodanno è consacrato ad occupazioni ben diverse da quelle degli altri giorni, dai quali, dato il suo carattere speciale, merita di essere distinto.

Per quanto concerne gli anni bisestili, si potrebbe intercalare un giorno, che si chiamerebbe appunto " giorno bisestile ", e che da alcuni si vorrebbe porre dopo il 30 di giugno, da altri aggiungere alle feste di carnevale. Ad ogni modo questa sarebbe una questione di dettaglio.

Riassumendo, se si conviene che il primo di gennaio sia il giorno seguente al capodanno, si potrà dividere l'anno in quattro trimestri uguali, di 91 giorni ciascuno; ogni trimestre si potrebbe poi dividere esattamente in 13 settimane. In tal caso basterebbe aver presente la disposizione di un trimestre per ricordarsi anche quella di tutti gli altri.

Per non esser costretti a mutare maggiormente le nostre abitudini, si potrebbe dividere il trimestre in tre mesi rispettivamente di 30, 30 e 31 giorni, facendo di trentun giorni solamente gli ultimi mesi del trimestre; per tal modo, ove i trimestri incomincino con un lunedì, il trentunesimo giorno cadrà sempre in domenica.

Si ponga ben mente che in questo modo si potrebbe conservare l'abitudine di parlare di semestri, trimestri, mesi e settimane, il che faciliterebbe assai il cómpito di far accettare dal pubblico la modificazione al calendario attuale.

***

Notevoli sono i vantaggi che deriverebbero dal nuovo calendario, che si potrebbe definire " invariabile. "

Nei casi di contratto a mese, fra imprenditore e operaio, ove il contratto sia sciolto prima dello spirare del mese, non vi sarebbero più incertezze sul calcolo della retribuzione, poichè ogni mese avrebbe lo stesso numero di giorni di lavoro, cioè 26: infatti i mesi di 31 giorni hanno tutti cinque domeniche. Per coloro che lavorano anche di domenica, la retribuzione giornaliera sarebbe di un trentesimo di quella mensile, posto che l'anno avrebbe otto mesi di 30 giorni e soltanto quattro di 31. Attualmente si hanno sette mesi di 31 giorni, quattro di 30 e uno di 28 o 29, il che non facilita i calcoli.

La paga, in tutte le industrie e i commerci, nei quali è di regola mensile, si potrà fare il 30 del mese con la certezza che questo giorno non cadrà mai in domenica.

Uguale vantaggio godrebbero le imprese che pagano a quindicina, perchè il 15 del mese non cadrebbe mai in domenica.

Il calcolo degl'interessi si potrebbe fare come attualmente, considerando l'anno commerciale di 360 giorni, a maggior ragione anzi, perchè, cadendo il giorno 31 sempre in domenica, i mesi — commercialmente parlando — verrebbero ad aver sempre 30 giorni.

Il calcolo del numero dei giorni trascorsi dopo il primo di gennaio e fino ad una data qualunque, sarebbe pure di molto facilitato.

Si noti poi che il calendario, nel quale i giorni della settimana coinciderebbero sempre coi giorni del mese, condurrebbe senz'altro alla stabilità delle feste religiose, attualmente mobili. La mobilità della festa di Pasqua, la quale costituisce la maggiore incertezza del calendario, rappresenta anche un rilevantissimo inconveniente per molti prodotti speciali del commercio.

In Germania si è calcolato che quando Pasqua cade in marzo, l'industria del vestiario perde centinaia di migliaia di lire. In realtà marzo può considerarsi ancora come facente parte dell'inverno, per modo che la ricorrenza Pasquale, di cui volentieri si approfitterebbe per il rinnovamento del vestiario, va perduta per il commercio delle confezioni, non usandosi rinnovare il vestiario alla fine d'inverno. Se la Pasqua è troppo avanzata, vi sono altri inconvenienti; sembrerebbe invece vantaggioso per tutti gli interessati che il giorno di Pasqua venisse fissato — una volta per sempre — al 7 di aprile.

In tal modo verrebbero eliminate anche le variazioni della data di carnevale, molto incomode e dannose per l'Italia e per il mezzogiorno della Francia.

Le considerazioni sin qui esposte consiglierebbero quindi la riforma dell'attuale calendario.

La Santa Sede — già sentita in proposito — non sarebbe ostile alla riforma. Si afferma anzi da fonte seria che la Congregazione dei

riti venne incaricata di una inchiesta generale in tutta la Cristianità, allo scopo di verificare la possibilità di conciliare la riforma con gli interessi della Chiesa.

Anche la Russia, pare, non sarebbe ostile; anzi il governo russo sembra abbastanza ben disposto ad approfittare di questa occasione per raccomandare alla Russia l'adozione del calendario Gregoriano (riformato o no), in sostituzione del vigente calendario Giuliano.

La Cina, nella sua rinnovazione politica, prevede l'adozione del calendario europeo. In verità, il momento non potrebbe essere più propizio per un'azione internazionale.

I Congressi internazionali delle Camere di commercio, i quali si sono occupati, in due sessioni successive, della importante questione, a Praga nel 1908 e a Londra nel 1910, l'hanno portata sul terreno commerciale ed economico. In base al voto formulato dal Congresso di Londra nel giugno 1910, il Governo Federale Svizzero prepara la convocazione prossima di una conferenza diplomatica internazionale, la quale è da sperare abbia a risolvere la riforma del calendario con un accordo internazionale.

Vantaggi del Calendario Perpetuo invariabile.

1) Tutti i trimestri ed i semestri sono uniformi; ogni mese ha un numero uguale di giorni lavorativi; il 1°, il 15 e il 30 di ogni mese, giorni che rappresentano date importanti nelle nostre abitudini, non cadono mai in domenica.

2) Grande facilità di calcolare a memoria le date dei giorni della settimana.

3) Il giorno 31, col quale finiscono tutti i trimestri, cade sempre in domenica.

4) Semplificazione di tutti i calcoli e delle comparazioni statistiche: *grande economia di tempo e di danaro.*

Esempio di Calendario perpetuo.

1° Trimestre 2° " 3° " 4° "	Gennaio Aprile Luglio Ottobre					Febbraio Maggio Agosto Novembre					Marzo Giugno Settembre Dicembre				
Lunedì	1	8	15	22	29	—	6	13	20	27	—	4	11	18	25
Martedì	2	9	16	23	30	—	7	14	21	28	—	5	12	19	26
Mercoledì	3	10	17	24	—	1	8	15	22	29	—	6	13	20	27
Giovedì	4	11	18	25	—	2	9	16	23	30	—	7	14	21	28
Venerdì	5	12	19	26	—	3	10	17	24	—	1	8	15	22	29
Sabato	6	13	20	27	—	4	11	18	25	—	2	9	16	23	30
Domenica	7	14	21	28	—	5	12	19	26	—	3	10	17	24	31

Il giorno di capodanno precederebbe il 1° gennaio, il giorno bisestile precederebbe il 1° luglio; entrambi sarebbero esclusi dalla settimana.

NB. — Il Calendario suesposto non sarebbe che un semplice esempio.

Calendarii, almanacchi e agende.

Un buon almanacco è un amico fedele per tutto l'anno; i fedeli lettori dell'*Almanacco Italiano* sono certo i primi a confermare questa verità.

Se un almanacco è utile ad ogni classe di persone, di qualunque ceto e di qualunque età, ciascuna classe ha poi i suoi desiderii e le sue esigenze particolari.

Allo scopo di soddisfare i desiderii della buona massaia, alla quale occorre segnare giorno per giorno le spese dell'amministrazione domestica, la Ditta Bemporad pubblica da molti anni l'*Agenda per le Famiglie,* un elegantissimo volume in formato grande, nel quale, ad una completissima agenda va unito tutto ciò che l'amministrazione domestica richiede, come: riassunti settimanali e mensili, nota del bucato, calendario delle visite, del medico, delle escursioni, ec.

Il volume per il 1913, racchiuso in elegantissima copertina del pittore Anichini, e contenente inoltre numerose ricette culinarie e notizie utili alla casa, è un vero gioiello al quale nessuna massaia vorrà rinunziare.

Per i gastronomi poi, la Ditta Bemporad va pubblicando un almanacco dovuto alla penna di un'autorità in materia: *Jarro.* Il ben noto umorista fiorentino è anche un buongustaio di prim'ordine e i suoi consigli in arte culinaria, dettati da una lunga e sapiente esperienza, valgono assai.

L'*Almanacco Gastronomico* di *Jarro* non è però una semplice raccolta di ricette culinarie. Il volume si compone di due parti: una pratica, contenente molte ricette conformi agli ultimi progressi dell'arte culinaria in tutti i paesi; l'altra, contenente gustose facezie, aneddoti, storielle, ec. Questo interessante volume riesce quindi utile e dilettevole nello stesso tempo e non potrà fare a meno di introdursi rapidamente in ogni famiglia.

In un solo volume si ha infatti un almanacco e un libro di cucina divertente.

Dell'*Almanacco Gastronomico,* del quale nel 1912 si sono esaurite tre edizioni, è uscito in questi giorni il volume per il 1913, ricco di ricette, meditazioni, facezie, storielle culinarie, ec., ec.



Avvertenze. *La disposizione generale delle presenti Effemeridi rimane, nelle sue linee generali, simile a quella adottata nell'* Almanacco *degli anni precedenti. Infatti, ritrovando buona accoglienza nelle modificazioni apportate, ho preferito dare maggiore sviluppo alla parte illustrativa, tralasciando una lunga serie di dati numerici che per la maggior parte dei lettori era del tutto inutile, e poteva essere, nel caso, rintracciata facilmente e più completamente nelle Effemeridi astronomiche.*

Per le tavole del sorgere e tramontare del Sole e della Luna usai il Calendario del R. Osservatorio Astronomico del Collegio Romano. Per le altre le calcolai in base agli elementi della Connaissance des Temps. *Per gli articoli usai in massima parte il materiale prodotto nei più accreditati periodici astronomici italiani ed esteri.*

Gli argomenti che ho prescelto quest'anno sono, come per gli anni antecedenti, quelli di maggiore attualità, come ad esempio l'Ecclisse di Sole del 17 Aprile, la stella Nuova nella Costellazione dei Gemelli, ecc. Ho poi creduto che sarebbe riuscito di un certo interesse per i lettori trattare con una certa ampiezza della nuova ed interessantissima applicazione della Telegrafia senza filo, all'astronomia; e ciò anche perchè mi porgeva il destro di accennare a vari importanti problemi moderni scientifici. Credo bene e doveroso di avvertire che l'articolo che tratta di questo argomento è un largo riassunto, di una memoria da me pubblicata nella Rivista di Fisica Matematica e Scienze Naturali, diretta da S. Em. il Cardinale Maffi, e alla quale rimando il lettore che desiderasse avere maggiori informazioni.

Firenze, dall'Osservatorio Ximeniano
Settembre 1912.

Padre GUIDO ALFANI
delle Scuole Pie.

Abbreviazioni e simboli impiegati.

d giorno	S	Sud	☿	MERCURIO
h ora	W	Ovest	♀	VENERE
m minuto } di tempo	N	Nord	♁	LA TERRA
s secondo } di tempo	E	Est	♂	MARTE
° grado			♃	GIOVE
′ minuto } d'arco	✻	Stella	♄	SATURNO
″ secondo } d'arco	⊙	Sole	♅	URANO
T. M. C. tempo medio civile	☾	La Luna in generale	♆	NETTUNO
E. C. Europa Centrale.				

Aquario	♒	Toro	♉	Leone	♌	Scorpione	♏
Pesci	♓	Gemelli	♊	Vergine	♍	Sagittario	♐
Ariete	♈	Cancro	♋	Bilancia	♎	Capricorno	♑

Opposizione	☍	Nodo ascendente	☊
Congiunzione	☌	Nodo discendente	☋

Fusi orarî - Ora legale.

L'intensità crescente dei traffici internazionali, le comunicazioni più numerose e rapide fra stato e stato, lo sviluppo delle ferrovie, dei telegrafi e telefoni e della navigazione, hanno reso sempre più sentito il bisogno di unificare il sistema orario mondiale. Perciò, sembrando troppo ardita e non scevra di gravi inconvenienti, l'adozione dell'*ora universale,* si è immaginato il sistema dei *fusi orarî*. Si è divisa idealmente la Terra in 24 fusi di 15° o 1^h ciascuno. Tutti i punti che si trovano entro un fuso dovrebbero segnare, a un dato momento, la medesima ora (quella corrispondente al meridiano centrale del fuso). Il passaggio dall'ora di un fuso a quella del fuso contiguo, si fa semplicemente aggiungendo o togliendo un'ora intera a seconda che si procede verso l'E o verso l'W. Come meridiano origine in questo sistema fu scelto quello di *Greenwich* già adottato di preferenza nella cartografia e nella navigazione.

Si ha così il 1° fuso che si estende 7° ½ (30^m) all'E e altrettanto all'W di Greenwich (*ora dell'Europa Occidentale*), procedendo verso l'E si ha il fuso in cui si conta l'*ora dell'Europa Centrale*, e il fuso che dà l'*ora dell'Europa Orientale* rispettivamente in avanzo di 1 e 2 ore sul tempo di Greenwich.

Nell'adozione pratica di questo sistema le Nazioni non troppo estese hanno scelta l'ora del fuso in cui è compresa la maggior parte del loro territorio per evitare l'inconveniente di avere un'*ora legale* troppo differente dall'*ora locale*. Per la stessa ragione alcuni paesi hanno stimato utile di ricorrere anche ai mezzi fusi (7° ½ o 30^m).

Gli Stati Uniti d'America e il Canadà hanno adottato per le ferrovie cinque ore normali.

Nel quadro seguente sono indicati i principali paesi che finora hanno aderito o per intero o in parte al sistema dei fusi orarî e la differenza rispetto all'ora di Greenwich.

	Tempo di Greenwich.
Ora dell'Europa Occidentale. — Inghilterra, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo, Gibilterra, isole Faröe.	
Ora dell'Europa Centrale. — Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Granducato di Lussemburgo, Austria-Ungheria, Bosnia e Erzegovina, Svizzera, Italia, Serbia, Malta, Congo, Turchia occidentale, Africa occidentale portoghese.	1^h E
Ora dell'Europa Orientale. — Bulgaria, Rumenia, Turchia orientale, Egitto, Natal, Africa meridionale, Africa orientale portoghese (Nel Transvaal l'ora impiegata per le ferrovie e i telegrafi, avanza di 1^h ½ su Greenwich).	2 E
Ora dell'India. — Indie Inglesi	5 ½ E
Ora di Burma. — Birmania	6 ½ E
Ora di Hong-Kong o dell'Australia Occidentale. — Parte della Cina, Formosa, Borneo (al N.), Filippine, Australia Occidentale	8 E
Ora del Giappone. — Giappone, Corea	9 E
Ora dell'Australia Meridionale.	9 ½ E
Ora dell'Australia Orientale — Victoria, Queensland, Nuova Galles del Sud, Tasmania	10 E
Ora della Nuova Zelanda	11 ½ E
Atlantic Standard Time. — Porto Rico, Nuova Scozia	4 W
Eastern Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Panama Perù, Chile	5 W
Central Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Honduras	6 W
Mountain Standard Time. — Stati Uniti, Canadà	7 W
Pacific Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Colombia Inglese	8 W

Le Nazioni che non hanno adottato il sistema dei fusi orarî, si servono in generale ufficialmente dell'ora della capitale oppure del meridiano che passa per l'osservatorio astronomico più importante. Il quadro seguente indica le regioni in cui sono adottate alcune ore convenzionali e la differenza rispetto all'ora di Greenwich.

Ora di Atene. — Grecia	1 .34 .53 E
Ora di Pulkowa. — Russia	2 . 1 .19 E
Ora di Dublino. — Irlanda	0 .25 .21 W
Ora di Amsterdam. — Olanda	0 .19 .32 E
Ora di Montevideo. — Uruguay	3 .44 .49 W
Ora di Cordoba. — Repubblica Argentina	4 .16 .48 W
Ora di Caracas — Venezuela	4 .27 .44 W
Ora di Bogota. — Colombia	4 .56 .54 W
Ora di Avana. — Cuba	5 .29 .26 W
Ora di Messico. — Messico	6 .36 .27 W

I due quadri precedenti permettono di passare con molta facilità da un'ora data di Greenwich all'ora corrispondente di un altro meridiano. Se l'indicazione è seguita dalla lettera E, il paese è ad Oriente di Gr., e quindi per la riduzione d'ora bisognerà *aggiungere* all'ora di Gr. la quantità data nel quadro. Se invece il paese è ad occidente (W.) di Gr., bisognerà *togliere* dall'ora di Gr. la quantità indicata. Volendosi riferire ad un altro meridiano, basterà conoscere la differenza di longitudine, in tempo, fra esso e il meridiano di Gr. Allora si potrà fare la riduzione che si desidera prima rispetto a Gr., cioè come se si trattasse d'ora di Gr., e poi applicare al resultato la differenza nota di longitudine colla stessa regola data sopra ma riferita al nuovo meridiano scelto. Si voglia ad es. sapere qual è l'ora di Atene che corrisponde a 12^h di tempo ufficiale italiano (tempo dell'E. C.). Siccome il meridiano di Gr. è 1^h all'W rispetto al meridiano dell'E.C., così avremo:

Ora dell'Europa Centrale		$12^h\ 0^m\ 0^s$
Correzione rispetto a Greenwich	+	1 34 53
Differenza longitudine fra il meridiano E. C. e Green. . . .	—	1 0 0
Ora corrispondente in tempo di Atene		$12^h 34^m 53^s$

Con un uguale semplicità si risolvono tutti i problemi analoghi.

La famiglia del Sole.

È una famiglia molto numerosa e molto vasta. Si compone, infatti, secondo gli ultimi.... censimenti celesti, di:

- 8 pianeti principali;
- 800 (circa) pianetini od asteroidi;
- 26 satelliti;
- 360 (circa) comete periodiche;
- 65 (circa) sciami meteorici;

oltre ai quali corpi molti altri, certamente, se ne scopriranno: asteroidi, comete, correnti meteoriche, satelliti e fors'anche pianeti principali *intramercuriali*, cioè tra il Sole e Mercurio, ed *ultranettuniani*, cioè al di là di Nettuno.

Colla scoperta fatta nell'agosto 1877 dei due satelliti di Marte parve, se non chiusa, estremamente difficile la scoperta di altri satelliti, eppure la serie si accrebbe di ben cinque nuove lune, tre spettanti a Giove e due a Saturno. Il quinto satellite di Giove (il più vicino, di 13ª grandezza) venne scoperto da Barnard il 9 settembre 1892; il sesto (il più lontano, di 14ª grandezza) da C. D. Perrine il 3 dicembre 1904 ed il settimo (il penultimo, di 16ª grand.) dallo stesso il 2 gennaio 1905, tutti all'Osservatorio di Lick (California); l'ottavo scoperto da Melotte a Greenwich il 27 gennaio 1908. La scoperta dell'ottavo satellite di Saturno risaliva al 1848, il nono (ultimo, di 16ª grand.) ed il decimo (settimo, di 18ª grandezza) vennero entrambi scoperti da W. H. Pickering all'Osservat. Harvard Coll. rispettivamente il 16 agosto 1898 e 28 aprile 1905. In tredici anni la famiglia dei satelliti è dunque salita da 20 a 26 membri.

Gli elementi generali del sistema solare sono raccolti nella tabella qui in calce, che richiede qualche schiarimento.

Anzitutto notiamo che mentre alcuni comprendono tra gli asteroidi l'importante pianetino *Eros* (scoperto a Berlino il 13 agosto 1898 dal dilettante Dr. G. Witt) noi lo abbiamo elencato separatamente perchè l'orbita sua, intrecciata con quella di Marte, si avvicina tanto alla Terra (nel punto perielio 22.244.600 km., secondo i calcoli del nostro illustre Millosevich) da offrire ottime osservazioni, d'onde ricaveransi preziosi risultati, e specialmente quello della paralasse solare, per la determinazione precisa delle distanze assolute del Sole.

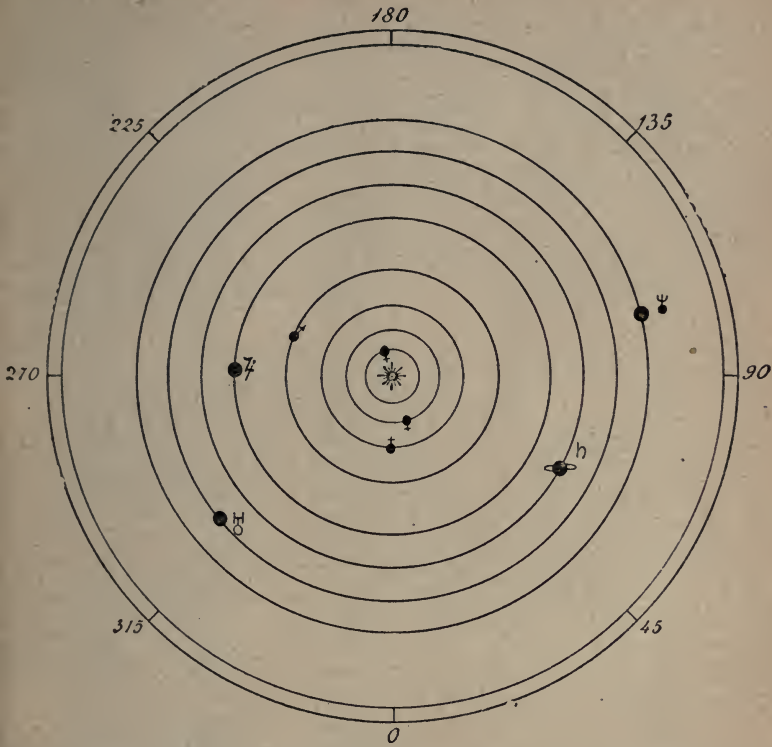
Le distanze planetarie (medie) sono espresse (nella tavola) prendendo per unità quella *media* della Terra dal Sole (149.501.000 km.); le rivoluzioni siderali sono date in anni giuliani (giorni 365,25) e giorni medii; le rotazioni in ore e minuti di tempo medio; i diametri ed i volumi facendo = 1 quelli della Terra (diametro medio 12.742 km. — volume 1.083.260 milioni di km. cubi) e le densità rispetto all'acqua.

La penultima colonna contiene le longitudini eliocentriche (cioè riferite al centro del Sole) di ciascun pianeta al mezzodì del 1º gennaio 1907, e l'ultima (Arco annuo) indica quanti gradi e minuti della propria orbita percorre ciascun pianeta in 365 giorni, avvertendo che per Mercurio e Venere devonsi aggiungere rispettivamente 4 ed 1 circonferenze intere. Con questi dati abbiamo, inoltre, descritto la precedente figura, restringendo, però, le proporzioni delle distanze.

Sul contorno della figura trovasi l'enu-

merazione dei gradi di *longitudine eliocentrica*. La posizione di *Eros* è solo approssimata non conoscendosi ancora rigorosamente il suo movimento.

Le abbreviazioni della tavoletta vanno così interpretate: *m* media, *picc.* piccolo, *?* ignota od incerta. Nella figura la longitudine elioc. da 0 a 30 corrisponde al segno zodiacale dell'*Ariete*, da 30 a 60 al *Toro*, da 60 a 90 ai *Gemelli*, ec.

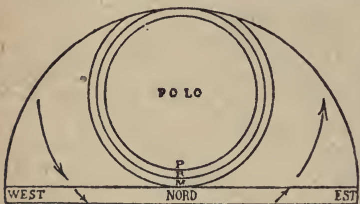


Pianeti	Distanza	Rivoluzione	Rotazione	Diametro	Volume	Densità	Long. elioc.	Arco annuo
Mercurio	0,39	0 88	?	0,37	0,05	6,45	191° 37′	(4) 53°52′
Venere	0,72	0 225	?	1,00	0,98	4,44	29° 8	(1) 224 17
Terra.	1,00	1 —	23 56	1,00	1,00	5,50	—	359 45
Eros	1,46	1 278	?	picc.	picc	?	—	204 39
Marte	1,52	1 322	24 37	0,53	0,15	3,91	251° 31	191 16
Asteroidi. . . .	3, m	6 m	?	picc.	picc.	?	—	— —
Giove.	5,20	11 315	9 56	11,06	1279,41	1,33	267° 37	30 20
Saturno	9,54	29 167	10 14	9,30	718,88	0,70	62° 1	12 13
Urano	19,18	84 7	?	4,23	69,24	1,07	303° 14	4 17
Nettuno	30,06	164 280	?	3,80	54,96	1,65	114° 31	2 11

Il Cielo d'Italia.

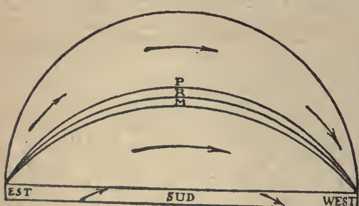
Il nuovo sistema di rappresentazione del Cielo stellato da noi ora introdotto in questo **Almanacco**, mediante le 24 figure semicircolari che trovansi da pag. 39 a 61, non è affatto.... nuovo, nè — come a taluno potrebbe parere — affatto esotico. Se ne possono trovare, infatti, le prime tracce nell'opera *Le Stelle* (1548) di Alessandro Piccolomini e meglio ancora nella disposizione data dal Dorna alle carte del di lui *Atlante Celeste* (1870) riprodotte in minor scala dal Denza nelle *Armonie dei Cieli* (ediz. 1886). E neppure in Francia sono delle novità, trovandosene già di consimili nell'*Astronomie de l'amateur* dell'Hirzel (1820), nell'*Astronomie descriptive* del Delon (1877), ec.

La vôlta celeste è qui riprodotta in due metà, la prima delle quali è veduta da un



osservatore rivolto precisamente verso nord, ossia verso la Stella Polare, nel qual caso le stelle sembreranno girare nel senso indicato dalle frecce della superiore figura, nella quale i tre cerchi concentrici rappresentano rispettivamente l'estensione della *calotta circumpolare* (colle stelle che mai tramontano) per gli orizzonti di Palermo (P), Roma (R) e Milano (M).

La seconda metà del cielo è invece quella osservata colla faccia perfettamente rivolta a sud, nel qual caso le stelle seguiranno l'an-



damento segnato dalle frecce di questo secondo schizzo, nel quale è pur indicata la posizione dell'*equatore* quale vedrebbesi, rispettivamente, a Palermo, Roma e Milano.

Per l'uso di queste 24 cartine avvertasi che i ni 1 a 51 in esse indicati corrispondono alle stelle del seguente prospetto nel quale sono pur segnate le grandezze e le epoche delle loro culminazioni a mezzanotte. Dal secondo prospettino si otterrà invece, in corrispondenza al mese dato ed alle ore segnate in testa per la 1a o 2a metà del mese stesso, il numero della coppia di cartine occorrente per l'osservazione.

N.o	Nome	Costellazione	Gr.	Culm.
1	Sirio	α Cane magg.	1,4	1 Gn
2	Capra	α Cocchiere	0,1	11 Dc
3	Arturo	α Bifolco	0,2	25 Ap
4	Vega	α Lira	0,2	30 Gg
5	Rigel	β Orione	0,3	11 Dc
6	Procione	α Cane min.	0,5	12 Gn
7	Betelgeuse	α Orione	0,9	20 Dc
8	Altair	α Aquila	0,9	17 Lg
9	Aldebaran	α Toro	1,0	2 Dc
10	Spica	α Vergine	1,1	12 Ap
11	Antares	α Scorpione	1,2	29 Mg
12	Polluce	β Gemelli	1,2	13 Gn
13	Regolo	α Leone	1,3	17 Fb
14	Fomalhaut	α Pesce austr.	1,3	4 St
15	Deneb	α Cigno	1,4	30 Lg
16	Adara	ε Cane magg.	1,5	3 Gn
17	Bellatrix	γ Orione	1,7	13 Dc
18	Natih	β Toro	1,8	13 Dc
19	Alnilam	ε Orione	1,8	15 Dc
20	Castore	α Gemelli	1,9	11 Gn
21	Alnitak	ζ Orione	1,9	16 Dc
22	Wezen	δ Cane magg.	1,9	5 Gn
23	Mirfak	α Perseo	1,9	14 Nv
24	Alioth	ε Orsa magg.	1,9	4 Ap
25	Alkaid	η „ „	1,9	18 Ap
26	Dubhe	α „ „	2,0	4 Mr
27	Menkalinam	β Cocchiere	2,0	20 Dc
28	Alhena	γ Gemelli	2,0	12 Gn
29	Mirzam	β Cane magg.	2,0	9 Gn
30	Sirrah	α Andromeda	2,1	24 St
31	Hamal	α Ariete	2,1	26 Ot
32	Alfard	α Idra	2,1	7 Fb
33	Kaus austr.	ε Sagittario	2,1	22 Gg
34	Polare	α Orsa min.	2,2	16 Ot
35	Kocab	β „ „	2,2	6 Mg
36	Mirach	β Andromeda	2,2	11 Ot
37	Denebola	β Leone	2,2	16 Mr
38	Rasalague	α Ofiuco	2,2	15 Gg
39	Difda	β Balena	2,2	4 Ot
40	Schedir	α Cassiopea	2,3	3 Ot
41	Inorab	γ „	2,3	7 Ot
42	Sadr	γ Cigno	2,3	26 Lg
43	Perla	α Corona bor.	2,3	16 Mg
44	Mintaka	δ Orione	2,3	15 Dc
45	Alsadirah 2a	σ Sagittario	2,3	3 Lg
46	Algol	β Perseo	2,3	11 Nv
47	Merak	β Orsa magg.	2,4	3 Mr
48	Fecda	γ „ „	2,4	18 Mr
49	Chaf	β Cassiopea	2,4	24 St
50	Enif	ε Pegaso	2,4	16 Ag
51	Mira	o Balena	3,3	30 Ot

1a metà 2a „	17 16	19 18	21 20	23 22	1 24	3 2	5 4	7 6
Gennaio. . . .	11	12	1	2	3	4	5	6
Febbraio . . .	12	1	2	3	4	5	6	7
Marzo	1	2	3	4	5	6	7	8
Aprile	2	3	4	5	6	7	8	9
Maggio	3	4	5	6	7	8	9	10
Giugno	4	5	6	7	8	9	10	11
Luglio.	5	6	7	8	9	10	11	12
Agosto.	6	7	8	9	10	11	12	1
Settembre . .	7	8	9	10	11	12	1	2
Ottobre	8	9	10	11	12	1	2	3
Novembre . .	9	10	11	12	1	2	3	4
Dicembre. . .	10	11	12	1	2	3	4	5

Ecclissi nel 1913.

Nell'anno 1913 avverranno cinque ecclissi: tre di Sole e due di Luna. Tutte queste ecclissi sono invisibili da noi.

I. — Ecclisse totale di Luna il 22 Marzo 1913 (invisibile da noi). Questo ecclisse sarà visibile nell'America del Nord, nella parte a Ovest dell'America del Sud, nell'Oceano Pacifico, in Australia, nella parte orientale dell'Oceano Indiano, in Asia; escluse però la Persia, l'Arabia e l'Asia Minore.

II. — Ecclisse parziale di Sole il 6 Aprile 1913 (invisibile da noi). L'Ecclisse sarà visibile nel Nord dell'Asia, nel Nord-Ovest dell'America del Nord e nelle zone circumpolari.

III. — Ecclisse parziale di Sole il 31 Agosto 1913 (invisibile da noi). L'Ecclisse sarà visibile sulle coste Nord-Ovest dell'America del Nord e in Groenlandia.

IV. — Ecclisse totale di Luna il 15 Settembre 1913 (invisibile da noi). L'Ecclisse sarà visibile nella maggior parte dell'America Centrale e Settentrionale, nell'Oceano Pacifico, in Australia, nell'Asia; eccezione fatta dell'Asia Minore e dell'Oceano Indiano.

V. — Ecclisse parziale di Sole il 30 Settembre 1913 (invisibile da noi). L'Ecclisse sarà visibile nella parte orientale del Sud Africa, nella parte Sud dell'Oceano Indiano e nelle zone circumpolari australiane.

Le Stagioni del 1913.

Principio delle Quattro Stagioni.

Equinozio di Primavera il 21 marzo alle	6h.18m.
Solstizio di Estate il 22 giugno alle	2 .10
Equinozio di Autunno il 23 settembre alle	16 .53
Solstizio di Inverno il 22 dicembre alle	11 .35

Entrata del Sole nei Segni dello Zodiaco.

Nell'Acquario il 20 gennaio alle . .	16h.19m.	Nel Leone il 23 luglio alle.	13h. 4m
Nei Pesci il 19 febbraio alle	6 .45	Nella Vergine il 23 agosto alle. . .	19 .48
In Ariete il 21 marzo alle	6 .18	Nella Libra il 23 settembre alle . .	16 .53
Nel Toro il 20 aprile alle	18 . 3	Nello Scorpione il 24 ottobre alle .	1 .35
Nei Gemelli il 21 maggio alle . . .	17 .50	Nel Sagittario il 22 novembre alle .	22 .35
Nel Cancro il 22 giugno alle. . . .	2 .10	Nel Capricorno il 22 dicembre. . .	11 .35

La telegrafia senza filo e l'Astronomia.

È un fatto, che per il continuo sviluppo degli studi fisici essi trovano applicazioni importanti e non prevedute nelle varie scienze.

Chi avrebbe mai immaginato per esempio, che l'invenzione del Marconi avrebbe portato dei vantaggi sensibilissimi e importanti oltre che alla vita pratica, anche alla scienza pura, quale è l'astronomia?

Eppure è così, e non è punto facile il fare previsioni su tale argomento, e dire quali immensi vantaggi sarà per apportare in seguito. So bene, che se io mi mettessi qui a fare l'enumerazione dei vantaggi che la telegrafia senza filo ha apportato nella vita e nelle relazioni, soprattutto nella navigazione, perderei del tempo inutilmente, perchè ormai tutti li conoscono e li apprezzano; ma non altrettanto io credo che sia per la conoscenza degli importanti problemi che essa aiuta a risolvere nel campo astronomico, e credo perciò di fare cosa grata ai lettori di queste pagine nel darne qui una breve, ma al tempo stesso chiara nozione. E innanzi tutto, due righe di storia.

Nel 1896, Guglielmo Marconi fece conoscere pubblicamente la sua importante e meravigliosa scoperta, con la quale, senza un legame sensibile, si poteva trasmettere dei

segnali mediante le onde Hertziane tra due luoghi distanti. Tutti ammirarono, ma molti anche dubitarono però delle possibili applicazioni alla vita pratica di tale importante scoperta. Marconi però, non si scoraggì, e dopo i primi aiuti che aveva dovuto chiedere all'Inghilterra ebbe allora anche aiuto dal governo Italiano e con una tenacia di propositi maravigliosa, continua, proseguendo le sue ricerche, perfezionò sempre, successivamente la sua invenzione, tanto che in breve potè spingere il raggio di comunicazione da poche centinaia di metri come era sul principio, a qualche chilometro, a molti chilometri. Però tutti vedevano nel nuovo sistema telegrafico il solo metodo nuovo di trasmettere il pensiero, e null'altro.

E non era poco di certo. I perfezionamenti si susseguirono rapidi, sicuri, imponenti, tanto che specie in mare le distanze furono vinte, e ormai tutti sanno con quali vantaggi. Ma nel 1904 il Bigourdan astronomo di Parigi, nome non nuovo anche per i lettori di questo Almanacco, ebbe l'idea geniale di utilizzare le onde Hertziane in servizio dell'astronomia e prima di tutto per inviare l'ora esatta a distanza, e solo dopo molto tempo e dopo alcune prove che fecero presagire gli ottimi resultati che se ne sarebbero avuti, venne definitivamente approvato e installato questo servizio importantissimo, specie per la navigazione, inviando dalla torre Eiffel, alcuni segnali speciali a ore determinate.

Per quelli che non fossero troppo addentro nella materia, e per i quali sono appunto destinati questi appunti, credo bene di far rilevare la reale importanza di questo nuovo servizio dell'osservatorio di Parigi. Per mezzo di esso infatti, senza bisogno di calcoli speciali, di strumenti costosi, di personale adatto, si può avere l'ora esattissima entro il decimo di minuto secondo, in qualunque luogo, distante da Parigi fino a 5000 km. La cosa non ha troppa evidente utilità sulla terra, dove sono frequenti gli osservatori astronomici e dove generalmente l'esattezza dell'ora è sufficiente dentro il minuto primo; ma in mare! In mare dove il cronometro, serve al navigante per indicare il punto preciso nel quale si trova la nave! Leggevo molti mesi or sono in una rivista estera, che una nave aveva dato di cozzo in una secca e si era perduta, appunto per via del cronometro, che avendo fatto *un salto,* cioè avendo variato da un giorno all'altro di diversi secondi, aveva indicato al comandante un luogo, mentre essa se ne trovava realmente molto distante e prossima invece agli scogli! Non è mia intenzione nè lo potrei, qui descrivere come i comandanti delle navi fanno per determinare *il punto* cioè la località nella quale si trova la nave, ma dirò solo che tutto si fonda su osservazioni astronomiche fatte con uno strumento detto *sestante* e quella simultanea dell'ora che segna il cronometro; ora è naturale che se questo va male, anche i resultati saranno sbagliati.

E in mare non si poteva prima d'ora rimettere il cronometro per mancanza di canocchiale dei passaggi il quale deve stare ben fisso ed essere scrupolosamente rettificato. cosa questa, impossibile su di una nave che viaggia e si inclina da ogni parte continuamente.

Colla telegrafia senza filo, invece, si può ricevere da Parigi due volte al giorno il segnale orario, e correggere così benissimo l'andamento dell'orologio. Ora, appunto per mezzo di questa nuova applicazione interessantissima si ha il modo di poter determinare la differenza di longitudine. Coi mezzi antichi (dico antichi relativamente, cioè per mezzo del telegrafo col filo) tale determinazione che ha la massima importanza per la geodesia e per l'astronomia, era complicatissima ed esigeva accordi e pratiche burocratiche molto lunghe e dispendiose. Con questo invece, risulta della massima semplicità, (relativamente s'intende) e gli esperimenti ormai fatti, hanno comprovato anche di quanta esattezza sia suscettibile. A titolo di esempio, ricorderò la determinazione di longitudine fatta tra Parigi e Biserta, dai due astronomi M. Lanceln e Tsatsopoulos.

In una prima serie di osservazioni il signor Lanceln era a Biserta, Tsatsopoulos a Parigi; nella seconda serie, al contrario, il Lanceln era a Parigi e Tsotsopoulos a Biserta. I resultati di ciascuna serie sono identici fino al centesimo di secondo, e fu determinato che la differenza di longitudine fra le due località è di $29^m, 52^s, 40 \pm 0^s,01$. Fu determinato inoltre che le onde hertziane a percorrere la distanza Parigi Biserta, impiegarono *sette* millesimi di secondo! Ma su questo punto ritornerò fra breve.

Anche per questo solo fatto della loro grande velocità, e per di più sempre costante, tale sistema sarebbe da preferirsi in simili casi a quello già in uso della telegrafia col filo, perchè nei fili l'elettricità corre prima di tutto con velocità assai minore, eppoi anche varia per diverse cause. Varia di pochi decimi di secondo, è vero, ma oggi l'astronomia è in grado di non poter trascurare neppure i centesimi!

Ma è oramai tempo di entrare a parlare un po' più di proposito della T. S. F.

Il principio fondamentale sul quale riposa la telegrafia senza filo è ormai universalmente conosciuto: tuttavia per comodo di coloro che non fossero troppo familiarizzati con tale materia, un poco astrusa, ecco in

brevi parole in che cosa consiste: Tutti conoscono la scintilla elettrica che si ottiene per esempio dalla bottiglia di Leyda. Ebbene quella scintilla che l'occhio nostro vede e crede una, è invece una serie numerosissima di scintille che si producono in un tempo estremamente breve.

Quella scintilla luminosa, bella, formata dunque da tante mai scintille, produce oltre alla luce e al rumore, anche un' altra perturbazione nell'ambiente; perturbazione che l'occhio nostro nè alcun altro senso nostro vede o *sente*, ma che per questo non è meno reale. Produce le così dette onde elettro-magnetiche o più comunemente onde Hertziane; un sistema di vibrazioni cioè, che si propagano con la velocità straordinaria di circa 300,000 km. al secondo, e che hanno tutte le proprietà delle onde o vibrazioni luminose, eccetto quella di essere visibili dagli occhi come ho già detto: E non sono visibili per una sola ragione; perchè la loro lunghezza d'onda (ora spiegherò che cosa significa questa frase) è molto più lunga di quella delle onde luminose. Per intendere che cosa sia la lunghezza d'onda ricorrerò ad un confronto. Ognuno sa e ha visto le onde dell'acqua. Ebbene: la distanza che passa per esempio fra la cresta di un'onda e la cresta della successiva, è appunto la lunghezza d'onda. Per dare un'idea numerica, dirò che le onde luminose hanno la lunghezza di soli 76 *milionesimi di millimetro,* mentre quelle Hertziane hanno la lunghezza anche di parecchie diecine e centinaia di metri!

L'occhio dunque non le vede; ma vede però gli effetti che esse producono. Ognuno sa che se p. es., in un circuito elettrico di un campanello si taglia un filo, il campanello non può più suonare; ebbene quando tali onde che vengono di lontano, investono dei grani di limatura metallica, posta fra gli estremi di due fili tagliati che fanno parte del circuito elettrico, allora la limatura diventa conduttrice, e lascia passare la corrente che fa suonare il campanello. Quella limatura, viene tenuta a posto in un tubicino di vetro, e l'insieme di questo piccolo e prezioso apparecchio vien detto *Coherer*.

Tali onde vennero scoperte da Hertz, e perciò si dicono Hertziane. Vennero poi studiate da molti fisici; tra i quali primeggia l'italiano Righi, che trovò specialmente il modo di produrle con molta facilità e sicurezza, e come tutti sanno, vennero applicate alla pratica utilità da Marconi: — Il quale specialmente ha il grande merito *studiando,* e non per caso, di aver trovato il modo di lanciarle lontano e di raccoglierle a distanza, mediante *l'antenna.*

E giacchè ho preso qui a spiegare delle onde Hertziane, mi cade bene di dire anche qualche parola sul loro modo di propagazione.

Anche qui ricorrerò ad un paragone; al solito paragone dell'acqua. Sopponiamo la nel mezzo al mare che vi sia uno scoglio assai grande: È evidente che le piccole onde sbatteranno contro di esso e verranno fermate come da barriera insormontabile, mentre i cavalloni grossi della tempesta passeranno molto bene al di sopra dall'altra parte.

Così avviene per le onde luminose e per le onde Hertziane che, ripeto ancora una volta, sono della stessa precisa natura. Le onde luminose piccolissime, vengono arrestate dai più piccoli ostacoli, (come l'esperienza dimostra) mentre le onde Hertziane possono, a guisa dei cavalloni del mare ricordati poco fa, passare sopra a tutti gli ostacoli. E per questo appunto possono passare al di sopra dei monti, delle case, dei muri ec. ec., ed è naturale che passeranno sopra tanto meglio quanto più esse saranno lunghe, e si spingeranno come quelle della luce, a tanta maggiore distanza, quanto più esse saranno forti ed intense.

Di più, come quelle della luce, si propagano in tutte le direzioni, e per questo appunto vengono sentite benissimo per un raggio più o meno esteso tutto all'intorno dalla stazione trasmettitrice.

Quando queste onde incontrano dei fili metallici tesi per l'aria, li investono e corrono lungo essi: E se questi sono uniti al *coherer* le onde Hertziane investono il *coherer* e lo rendono conduttore. Così la corrente di una pila circola negli apparecchi e questi agiscono.

La stazione radiotelegrafica è collocata a Parigi, alla Posta militare di Champ de Mars, presso la torre Eiffel, il cui esercizio è affidato al Genio Militare Francese, e che ha a direttore il notissimo specialista in materia, il Comandante Ferrié. — Essa va considerata come una delle grandi stazioni mondiali, perchè il suo raggio di azione è di circa 6000 km. che abbraccia perciò tutta l'Europa, il Nord dell'Africa fino al Senegal, una parte dell'Oceano Indiano, e quasi tutto l'Atlantico, fino cioè quasi agli Stati Uniti. — L'importanza di questa stazione è molto grande anche dal punto di vista tecnico, perchè in virtù della altezza del suo radiatore, può raggiungere tali enormi distanze coll'energia quasi insignificante di 75 cavalli, mentre tutte le altre stazioni potenti e ultra potenti ma che hanno un radiatore necessariamente più basso, ne abbisognano 500! Il radiatore è formato da soli 6 fili di bronzo tesi dal punto più alto della torre Eiffel fino alla stazione trasmettitrice, la quale comprende due *Poste;* una che funziona come all'ordinario, a scintille rare, l'altra a scintille musicali. — L'una e l'altra possono essere messe a volontà e a seconda dei casi, in relazione con l'antenna.

Il principio della trasmissione detta a scintille rare è quello generalmente ormai conosciuto, e fino ad oggi generalmente impiegato, e io non vi insisto, poichè la sua descrizione si trova in tutti i trattati di telegrafia senza filo.

Dirò invece che ora si va introducendo ed estendendo sempre più un nuovo sistema di produzione di onde Hertziane, che vien detto a *scintille musicali* o *scintille cantanti*. Nelle installazioni comuni il numero di scintille non superava 50 al minuto secondo, e in tali condizioni e circostanze il ricevitore telefonico (perchè come è noto, oggi tutte le stazioni radiotelegrafiche ricevono i dispacci col telefono invece di registrarlo sulla zona della macchina Morse) accusa dei rumori a sbalzi molto noiosi, che rassomigliano allo strapparsi della tela o della carta. Ma questo sarebbe importato poco. Il peggio è che tali rumori vengono facilmente a confondersi con le onde elettromagnetiche provocate dalle scariche atmosferiche, e per questo talvolta i radiotelegrammi risultano indecifrabili.

Invece, con le onde musicali, il *tono* delle trasmissioni è caratteristico, e distinto al massimo grado dalle scariche atmosferiche, sicchè la lettura dei telegrammi viene eseguita molto più facilmente e con maggior sicurezza anche se frammischiate alle onde delle scariche atmosferiche. In tale sistema le scintille sono, come ho detto, più numerose, da 500 a 1000 al secondo; e allora si ode non più quel suono a strappi, ma un suono musicale. — Come viene ottenuto tale risultato, non starò qui a spiegarlo, perchè prima di tutto, mi porterebbe fuori troppo del mio scopo, poi, anche perchè dovrei entrare in troppi minuti particolari che non credo interessanti data l'indole e lo scopo del presente lavoro.

Ho detto come le onde Hertziane possono avere lunghezze d'onda assai diverse, e come anche una stazione trasmittente può produrne di lunghezza variabile a volontà, agendo su opportuni regolatori. Le onde *brevi*, 200-300 metri di lunghezza, sono più facilmente arrestate dagli ostacoli, mentre quelle più lunghe 2-3-4000 metri girano loro intorno molto meglio. Le onde emanate dalla torre Eiffel sono prodotte da scintille rare ed hanno la lunghezza d'onda di 2200 metri.

Vedute per sommi capi le proprietà delle stazioni trasmettitrici, veniamo alla più importante per noi, cioè a quella ricevente.

Essa si può considerare distinta in due parti: L'aereo e l'apparecchio ricevitore propriamente detto.

L'aereo consiste in fili tesi all'aperto. Importanti esperienze condotte da Marconi, hanno portato alla conclusione che specialmente nelle stazioni ricevitrici, l'aereo non importa che sia verticale (1). Basta che i fili siano tesi, bene isolati, orizzontalmente, a una buona altezza dal suolo, e di lunghezza conveniente; lunghezza che deve esser tanto maggiore quanto più grande è la distanza della stazione ricevente da quella trasmettitrice.

***

Nell'osservatorio Ximeniano che lo scrivente ha l'onore di dirigere, e che è stato il primo osservatorio Italiano che ha fatto l'impianto della stazione radiotelegrafica, per ricevere non solo i segnali orari, ma anche i radiotelegrammi inviati da Parigi, l'aereo ha una lunghezza di circa 90 metri ed è formato da 7 fili di rame tesi orizzontalmente e ben isolati.

Non è facile descrivere quale impressione e con quanta chiarezza si ricevono i segnali di Parigi e di molte altre stazioni!

***

L'invio del segnale orario è assicurato da due pendoli a tempo medio, che si trovano nell'osservatorio di Parigi, che possono essere impiegati indifferentemente.

Questi pendoli producono, ad un secondo determinato, un contatto elettrico, che aziona il *relais* della stazione radiotelegrafica della torre Eiffel. Due orologi a pendolo costruiti dal Leroy e che possono essere adibiti indifferentemente o l'uno o l'altro, servono a dare alle ore determinate i contatti brevissimi, come segnali dell'ora. La figura 1 dà l'insieme dei due regolatori e un dispositivo semplicissimo costruito dal sig. Borrel permette di rimetterli rapidamente nel caso si riscontrasse una qualche minima variazione in uno di essi, all'ora esatta. Ed ecco come:

Sull'asta del pendolo è stata fissata una sbarra magnetica A, fig. 2 che oscilla con esso e a pochissima distanza di una elettro calamita S che rimane sempre fissa.

A seconda che la corrente si fa circolare in un senso o nell'altro, la polarità dell'elettro calamita varia, e si ha così il modo di fare avanzare o ritardare i regolatori nel caso che essi ritardassero o avanzassero. Se i poli dell'elettro calamita e della sbarra vengono ad essere di eguale segno, allora si ha una ripulsione e così è una diminuzione nell'effetto della gravità, e perciò un ritardo: se di segno contrario, un'attrazione, e perciò

(1) Su tale argomento è interessantissimo un articolo dell'ing. E. Biffi, comparso sul *Monitore tecnico di Milano*, Num. IX, 30 marzo 1912.

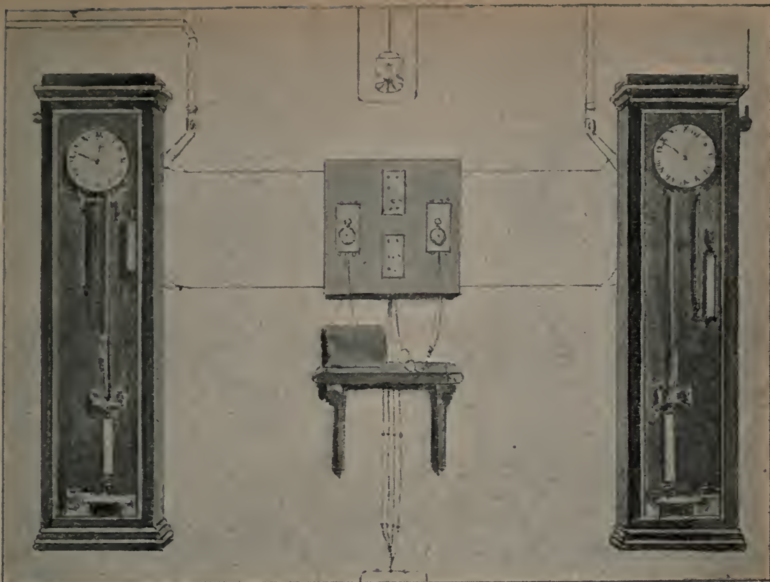


Fig. 1. — I pendoli di Leroy che trasmettono i segnali dell'ora colla radiotelegrafi dall'Osservatorio di Parigi.

un avanzo. Fra i due pendoli, nella figura 1 si vede appunto l'invertitore della corrente. Essi vengono controllati e rimessi all'ora esatta, se occorre, due volte al giorno.

L'ora esatta vien data tutti i giorni due volte; alle 11.45 e alle 24.45; nè un mezzo secondo prima nè un mezzo secondo dopo, e tal segnale consiste in un brevissimo colpettino percettibile al telefono. Siccome però siffatto segnale è così breve e fugace che potrebbe sfuggire nella maggior parte dei casi, così viene fatto precedere, durante un minuto, dai segnali avvertitori; e siccome poi nonostante questi, l'istante potrebbe a taluno per varie circostanze sfuggire, vengon ripetuti altre due volte, ai minuti dispari successivi, cioè 11h.47m, 11h.49m, e di notte alle 24.47 e 24.49. In ambedue i casi, tanto di giorno quanto di notte i segnali sono gli stessi; e riporto qui la tabella per comodo di coloro che poi volessero usufruire di tali applicazioni.(1)

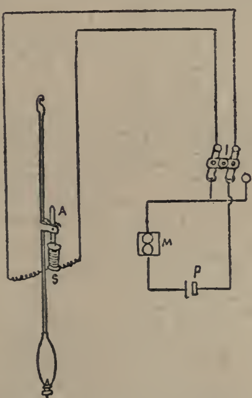


Fig. 2. — Dispositivo di Borrel per rimettere i pendoli astronomici all'ora esatta.

Alle 11.40 principia un telegramma nel quale si avverte (mediante il codice dell'alfabeto Morse), che si sta per dare l'ora dell'osservatorio di Parigi. Quindi il segno

. — ... . — ... . — ...

(aspettate!)

Alle 11.44 principia la serie dei segnali avvertitori consistenti in linee staccate fra loro: e che cessano cinque secondi prima delle 11.45

(— — — —).

All'istante preciso un breve e deciso colpettino dà l'ora esatta.

Alle 11.46 comincia la 2ª serie dei segnali, diversi però dalla prima (— .. — .. — ..) che al solito cessano 5 secondi prima delle 11.47 in attesa del segnale a colpo dell'ora.

Alle 11.48 comincia la 3ª serie diversa essa pure dalle due precedenti:

(— .... — .... — ....)

colla stessa modalità però delle altre due volte. E così precisamente viene ripetuto la notte.

I segnali avvertitori vengono dati *a mano* dall'astronomo.

(1) Per maggiori indicazioni confr. *Riv. di Fisica Matem. e Scienze Natur.* (Firenze-Pisa), Anno XIII, Aprile 1912, N. 148 e *Pubblicaz. dell'Osserv. Ximen. dei PP. Scolopi*, Firenze, N. 115.

Quella dell'ora invece è data esclusivamente dal pendolo.

L'invio dei segnali viene fatto tutte le notti senza eccezione; ma per quello del giorno, vengono escluse le domeniche e le feste.

Riassumendo:

11.40 Telegramma di avviso.
11.44 00 — 11. 44. 55 — — — — (a mano).
11.45 00 *Stop* del Pendolo
11.46 00 — 11. 46. 55 — .. — .. — .. (a mano).
11.47 00 *Stop* del Pendolo.
11.48 00 — 11.48 55 — .... — .... — .... (a mano).
11.49 00 *Stop* del Pendolo.

***

È noto, dall'esperienza ormai fatta da lunghi anni, e fu Marconi che per il primo scoprì tale fenomeno, che le onde Hertziane trovano una maggiore difficoltà a propagarsi durante il giorno, di quello che non trovino a propagarsi durante la notte.

Il perchè di tale fenomeno non è ancora ben chiarito, e i fisici sono sempre incerti sulla sua vera ragione.

Alcuni credono di trovare la ragione in un genere di interferenza fra le ondulazioni luminose e quelle Hertziane che sono, come si sa, della stessa natura eletiro-magnetica. Altri invece, l'attribuiscono a fenomeni di jonizzazione delle regioni superiori dell'atmosfera, dovuta alle radiazioni ultra violettte, ma a noi poco importa qui, di andare ad indagare tali cause. Il fatto però purtroppo esiste, e se ne hanno continuamente le riprove, perchè mentre di notte Parigi si sente benissimo sempre, spesso invece di giorno o non si sente affatto o si sente debolissimo!

Ma, oltre le ragioni della luce, che del resto è il principale coefficiente disturbatore, devono andare unite anche altre ragioni, importantissima tra le altre, quella delle vicende degli strati atmosferici che le onde debbono traversare per giungere da Parigi fino a noi, e per Firenze, la presenza dei grandi ostacoli naturali, quali le Alpi e gli Appennini, che sono frapposti fra le due stazioni.

***

Arrivato a questo punto mi si permetta un ricordo personale, che si riallaccia appunto all'argomento che sto trattando.

La sera del 3 aprile, alle 22.30 per semplice curiosità, mi posi al ricevitore della stazione radiotelegrafica e sentii dei colpi ritmici come l'oscillare di un pendolo. Mi volli assicurare subito che non fosse il Regolatore del mio Osservatorio escludendo tutti i contatti, e quindi ripresi ad ascoltare. Di nuovo i soliti colpi ritmici! Li contai: Ogni 60 ne mancava uno! Ero sincronizzato con Parigi. Alle 22.40 sentii dei segnali come un telegramma. Non vi era dunque alcun dubbio: Quei colpi ritmici, dovevano essere del Pendolo dell'Osservatorio di Parigi. Scrissi immediatamente la notte stessa al Bigourdan.

Volli subito dire questo particolare, perchè lo stesso Bigourdan, sul breve biglietto da me ricevuto poi dopo 4 o 5 giorni, e che mi accompagnava una nota del Comandante Ferrié, mi diceva:

Parigi, 5 aprile 1912.

Mio caro amico. — Le trasmetto la nota che ho chiesto al Com. Ferrié, per Lei, e che ricevo in questo momento. A partire da ora, tutti i giorni non festivi si inviano dalla torre Eiffel dei segnali per osservare l'ora col metodo delle coincidenze, come si è fatto per la determinazione delle longitudini.

Addio mio caro amico; Buona Pasqua!

f. BIGOURDAN.

Dunque quello che io avevo sentito la sera del 3 era realmente il battito del pendolo di Parigi trasmesso con le onde Hertziane e avevo potuto determinare, data la chiarezza straordinaria dei segnali, che il Pendolo era regolato a tempo siderale, perchè di periodo più breve di quello di un regolatore a tempo medio che avevo in osservazione contemporanea. — E da quella sera, eccettuati i giorni festivi nei quali giorni non vengono fatte tali emissioni, e pochissimi altri giorni nei quali le condizioni atmosferiche impedivano il giungere delle onde Hertziane a Firenze, ho potuto sempre ascoltare i *battiti* del Pendolo di Parigi, talvolta poi con una tale intensità che riusciva perfino molesta e si potevano udire i segnali tenendo il telefono a circa 15 centimetri dall'orecchio! Credo di fare cosa utile riportando qui il Programma col quale vengono fatte le emissioni quotidiane dei battimenti dal 2 aprile 1912 in poi. (Domeniche e feste eccettuate):

22.-15 -	Invio di una serie di chiamate (— . — . —) durante un minuto, per regolare i ricevitori.
22.-16 - 22.-17	Silenzio.
22.-17 - 22.-19	Invio di una serie di battimenti per regolare l'apparecchio trasmettitore.
22.-19 - 22.-20	Silenzio.
22.-20 - 22.-26	Invio della prima serie di battimenti.
22.-26 - 22.-27	Silenzio.
22.-27 - 22.-33	Invio della seconda serie di battimenti.
22.-33 - 22.-34	Silenzio.
22.-34 - 22.-40	Invio della terza serie di battimenti.
22.-40	Fine della trasmiss.: (. — . — .).

Questo dunque dimostra la utilità pratica della Telegrafia senza filo negli studi Astronomici, perchè con tale metodo si posson benissimo fare osservazioni astronomiche in luoghi distantissimi, usando tutti di uno stesso strumento campione, cosa questa, che toglie non solo molte incertezze e inevitabili divergenze, ma elimina anche una enorme quantità di studi, calcoli e correzioni necessarie con i metodi antichi, che complicavano il problema senza poi far guadagnare al resultato nulla, neppure un'apice nella precisione.

***

Passiamo ora ad un'altra importantissima serie di studi che si riallacciano all'astronomia. Voglio dire alle esperienze condotte sulla propagazione delle onde hertziane in occasione dell'ecclisse totale di sole del 17 aprile. Qualcuno penserà: O che c'entra l'ecclisse colle onde hertziane e colla loro propagazione?... Eppure c'entra benissimo e c'entra molto: ed ecco come e perchè:

Ho già accennato poco fa, che le onde hertziane si propagano molto meglio di notte che di giorno; e questo deriva, sembra almeno, in massima parte, dalla luce solare e dai suoi effetti jonizzanti. Fu dunque stabilito di fare delle osservazioni in proposito, nel giorno dell'Ecclisse, lanciando dalla torre Eiffel dei segnali convenuti a tempi esattamente prestabiliti. E per poter controllare esattamente se le variazioni dell'intensità nel ricevimento di essi fosse dovuto veramente all'effetto della variazione della luce solare, detti segnali furono inviati per vari giorni prima e dopo il 17, sia durante il giorno come durante la notte

L'importanza di tale ricerca era infatti grandissima, perchè mentre il passaggio dalla luce all'oscurità e dall'oscurità alla luce, la sera e la mattina, avviene in modo graduale e lentamente, e perciò l'influenza sugli effetti relativi è graduale e troppo lenta per potersi apprezzare e misurarsi convenientemente, in occasione dell'eclisse tali passaggi erano molto rapidi e perciò gli effetti dovevano essere netti e decisi e si potevan prestare per conseguenza a misure più esatte.

Fu perciò stabilito a Parigi di lanciare dalla torre Eiffel dei segnali e fu mandato agli osservatori forniti di apparecchi ricevitori il programma che qui mi piace di riportare. Esso diceva:

Programma delle emissioni che saranno fatte il 17 aprile 1912 nell'occasione dell'Ecclisse di sole:

1.°) Invio di segnali speciali per giudicare dell'influenza della luce solare sulle onde hertziane.

Il 17 aprile verranno mandati ogni quarto d'ora per una durata di 2 minuti (dalle ore 11 alle ore 14) dei segnali composti di tratti di 10 secondi separati da un intervallo di silenzio di 10s. Di più, durante l'ecclisse, cioè dalle 11.45 alle 12.45, le stesse serie saranno emesse ogni 5 minuti.

E tale programma fu svolto scrupolosamente.

Di più il giorno dell'Ecclisse fu ripetuto più volte il segnale dell'ora, affinchè tutti quelli che volevano profittarne, potessero condurre le osservazioni dell'ecclisse disponendo dell'ora esattissima. Questi segnali furono dati alle 8.45. alle 10.45 alle 12.45 e alle 14.45.

Ma anche questi segnali orari erano preceduti da emissioni di onde hertziane durante 2 minuti.

***

Anche in Germania, la Società " Telefunken " aveva organizzato delle esperienze simili in collaborazione della stazione dello stato a Norddeich, la quale, invia ogni giorno ma ad ore diverse, dei segnali orari come la torre Eiffel.

Furon effettuate *Nove* serie di comunicazioni, su di una distanza di 450 km. e hanno mostrato delle variazioni nella nettezza delle recezioni particolarmente curiose. A grado a grado che la luna ricopriva il disco solare la potenza dei segnali aumentava, e raggiunse il suo massimo esattamente al momento della fase massima dell'ecclisse, per diminuire poi progressivamente in seguito.

È curioso di far notare come durante tutta l'ecclisse non si ebbe nessuna perturbazione atmosferica o elettrica, e non fu che alla fine del fenomeno che si poteron notare delle deboli scariche atmosferiche. L'esperienze tedesche dunque tenderebbero a provare che è realmente la luce solare che produce la massima difficoltà alla propagazione delle onde hertziane.

All'Istituto Fisico di Nancy la recezione è stata fatta col termogalvanometro; uno strumento delicatissimo, col quale si apprezzano mediante le maggiori o minori deviazioni di uno specchietto legato ad un magnete, l'intensità delle onde hertziane arrivate. Il sig. Rothé ha potuto scoprire che esiste una relazione fra l'ecclisse, l'abbassamento di temperatura i colpi di vento e l'intensità della recezione dei segnali di telegrafia senza filo, perchè ebbe durante l'ecclisse un aumento sensibile sull'intensità.

Così pure il sig. Turpain alle Poste di Poitiers, Mausoc e Samur: A Samur il massimo di energia ricevuto, coincide entro pochi minuti col massimo dell'oscurità. A Poitiers e a Saint Benoit (Mauroc) il massino di energia ricevuta è sopravvenuto 30 minuti dopo il massimo dell'Ecclisse.

A Firenze, il resultato di questa osservazione fu nullo, cioè non fu possibile sentire nessun segnale a causa forse della interposizione delle altissime montagne, delle Alpi e degli Appennini.

Ma è bene ricordare che in scienza è egualmente importante tanto il resultato affermativo quanto quello negativo, perchè tanto l'uno che l'altro conducono alla verità!

E giacchè sono qui a parlare di tale argomento, mi piace di far rilevare anche la sua importanza da un'altro punto di vista. Voglio dire della applicazione della telegrafia senza filo alla Meteorologia. La quale si può considerare sotto due aspetti distinti: Uno diretto, l'altro indiretto.

Quello che chiamo diretto è l'ascoltazione delle scariche atmosfesiche, che avvengono entro un raggio estesissimo.

Il lampo, è ormai noto, che generalmente consiste in una scarica *oscillante,* cioè che produce delle onde hertziane, e così una stazione di telegrafia senza filo, le può benissimo raccogliere e *sentire* al telefono. Dalla loro diversa frequenza e dalla loro intensità più o meno forte, si ha un buon argomento per giudicare dell'avvicinarsi o dell'allontanarsi di un temporale.

Esistono anzi già da molti anni, degli apparecchi registratori detti " Ceraunografi "

che in sostanza sono piccole stazioni ricevitrici di telegrafia senza filo, e che registrano perfino le scariche atmosferiche anche quando esse sono invisibili, cioè tuttora lontanissime. La fig. 3 rappresenta il Ceraunografo che già da vari anni funziona regolarmente nell'osservatorio Ximeniano.

Ma anche più importante è il vantaggio che tale applicazione alla Metereologia si ha indirettamente.

Da qualche tempo dunque si mandano dalla torre Eiffel, oltre i segnali orari, dei radiotelegrammi che interessano specialmente i meteorologi i quali hanno così delle indicazioni che permettono loro di fare delle previsioni molto sicure a breve scadenza.

Tali segnalazioni sono di due generi: Una volta al giorno un dispaccio proveniente dal Bureau Central de Météorologie; e tre volte al giorno le osservazioni che danno lo stato dell'atmosfera in cima alla torre Eiffel.

Il telegramma del Bureau Central Metéorologique, è inviato ogni mattina immediatamente dopo i segnali orari emessi alle 10.45 — 47 — 49 (t. m. Green.) che per noi equivalgono alle 11.45 — 47 — 49). Vi si trova la pressione atmosferica la direzione e la forza del vento e lo stato del mare nelle stazioni seguenti:

Reykiavik (Islanda), Valentia (Irlanda), Ouessant (Francia), La Corogne (Spagna), Horta (Azzorre), Saint Pierre-et-Miquelon (America).

Le osservazioni delle prime cinque stazioni son quelle del giorno stesso alle 7 del mattino (per noi le 8), per l'ultima sono quelle della sera precedente alle 8 (per noi le 9).

Queste stazioni sono designate rispettivamente nel dispaccio dalla loro iniziale R. V. O. C. H. S.).

Le prime due cifre di ciascun gruppo indicano, in millimetri, il valore della pressione atmosferica sopra i 700 mm. Le due cifre seguenti danno la direzione; la quinta la forza del vento, e la sesta lo stato del mare. Quest'ultima indicazione non è data nei gruppi corrispondenti a Reykiavik e a St. Pierre et Miquelon.

La traduzione di tali cifre in lingua ordinaria è data dalla tavola che riporto più sotto. Ogni osservazione che manca è sostituita dalla lettera X.

Subito dopo questi 6 gruppi, si dà in lingua ordinaria e mediante il codice Morse qualche indicazione sulla situazione generale dell'atmosfera in Europa e specialmente sulla posizione dei centri delle alte e basse pressioni. Il telegramma principia con le tre lettere B. C. M., che indicano che esso proviene dal Bureau Central Mêtéorologique.

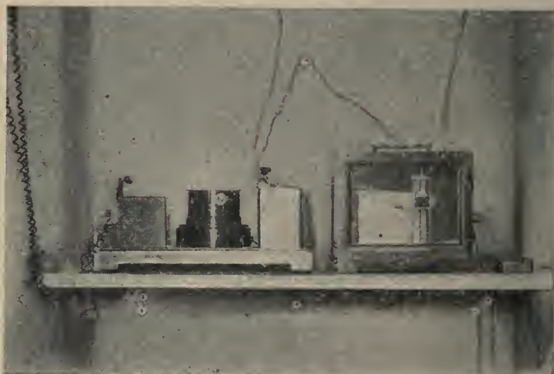


Fig. 3. — Il Ceraunografo - apparecchio che registra le scariche elettriche atmosferiche e che funziona nell'Osservatorio Ximeniano.

Ecco a titolo di esempio il dispaccio che sarebbe stato spedito il 5 Luglio 1911.

" B C M. — R 48167 V 742013 O 753211 C 680411 H 73XX01 S 62162 anticiclone Europa Centrale. Bel tempo generale; depressione West Irlanda che va verso Est ".

Le traduzioni dei gruppi di cifre si farebbe nella seguente maniera usando la tavola.

R(eykiavik) 48 (pressione 748) 16 (vento di Sud) 7 (fortissimo). V(alentia) 74 (pressione 774) 20 vento SW. 1 (vento quasi calmo) 3 (mare poco agitato) ....H(orta) 73 (pressione 773) XX (vento senza direzione) 0(calmo) 1 (Mare bellissimo) ec.

TAVOLA

02 = NNE	18 = SSW
04 = NE	20 = SW
06 = ENE	22 = WSW
08 = E	24 = W
10 = ESE	26 = WNW
12 = SE	28 = NW
14 = SSE	30 = NNW
16 = S	32 = N

Forza del Vento.

		Metri al secondo
0	Calma	0 — a 1
1	Quasi calma	1 — 2
2	Debolissimo	2 — 4
3	Debole	4 — 6
4	Moderato	6 — 8
5	Assai forte	8 — 10
6	Forte	10 — 12
7	Fortissimo	12 — 14
8	Violento, colpi di vento	14 — 16
9	Tempesta	più di 16

Stato del mare.

0 Calmo	5 Mosso
1 Bellissimo	6 Molto mosso
2 Bello	7 Grosso
3 Poco agitato	8 Grossissimo
4 Agitato	9 Furioso

Quanto ai telegrammi Meteorici tri-quotidiani, che danno lo stato dell'atmosfera alla cima della torre Eiffel, sono trasmessi alle 8 di mattina alle 10.55 (dopo il passaggio dei segnali orari e del telegramma meteorico B C M) e alle 3 del giorno. (Ma per noi in Italia. rispettivamente, alle 9, alle 11,55, alle 16).

Le indicazioni contenute corrispondono alle osservazioni fatte alle ore seguenti, cioè: alle 7.30 del mattino alle 10.30 e alle 14.30. In tali radiotelegrammi si trovano.

1. La velocità del vento in cima alla torre Eiffel, in metri per secondo e il senso di variazione.

2. La direzione del vento.

N. NNE. NE. ENE. E. ESE. SE. SSE. S.
N. NNW. NW. WNW. W. WSW. SW. SSW.

e il senso di rotazione verso Nord o verso Sud.

3. La pressione barometrica al Bureau Central Meteorologique, e il senso della sua variazione.

4. Lo stato del cielo.

5. Le condizioni particolari.

Queste diverse indicazioni provengono dal Bureau Central de Météorologie.

Redazione: I radiotelegrammi hanno questa forma:

Indicazioni meteoriche di Parigi.

Vento x (numero di metri al secondo) { crescente / decrescente / stazionario

Direzione y (come al § 2) { stazionario / verso Nord / verso Sud

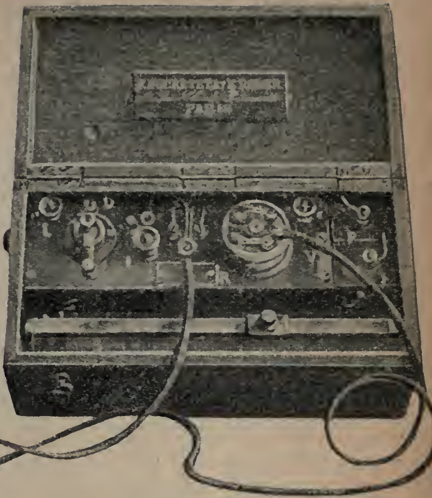


Fig. 4. — Apparecchio ricevitore per la Telegrafia senza filo.

Pressione z (in millimetri) { crescente / decrescente / stazionario

Cielo { sereno / nuvoloso / coperto

{ sole / tempo caliginoso / nebbia / pioggia fine / pioggia forte / neve

Per completare questi cenni, veniamo ora a dire due parole di come funziona l'apparecchio ricevitore. La fig. 4 mentre dà l'idea generale di esso, ben poco si presta a spiegazioni tecniche. Molto meglio, invece, si presta lo schema rappresentato nella fig. 5.

Come si vede l'antenna, e rilegata al serrafilo L, e fa capo al *Corsoio,* che serve a inserire un numero maggiore o minore di spire di una autoinduzione. Le onde Hertziane del Corsoio passano nelle spire, e da esse nel detector. quindi vanno a terra. Per poter regolare la sintonia cioè per accordarsi entro limiti molto estesi di lunghezza d'onda, si può includere o escludere mediante la manetta M, l'autoinduzione secondaria. La cor-

rente della Pila circola sempre attraverso le spire, il detector e il telefono. Come dunque e perchè variano i suoni nel telefono? Per dato e fatto del detector, che è nella sua semplicità un vero oggetto maraviglioso. Dirò subito che i detector sono di vario genere: Alcuni magnetici, e mettono a profitto l'isteresi magnetica del ferro, altri sono a cristalli, nei quali, alcune sostanze (come del resto la limatura dei primi coherers) variano la loro resistenza elettrica allorchè sono colpite dalle onde Hertziane.

Quello però che ora si può ritenere uno dei migliori è l'elettrolitico del Ferrié che è appunto usato nel mio apparecchio ricevitore. Mi aiuterò con la fig. 6 che lo rappresenta schematicamente.

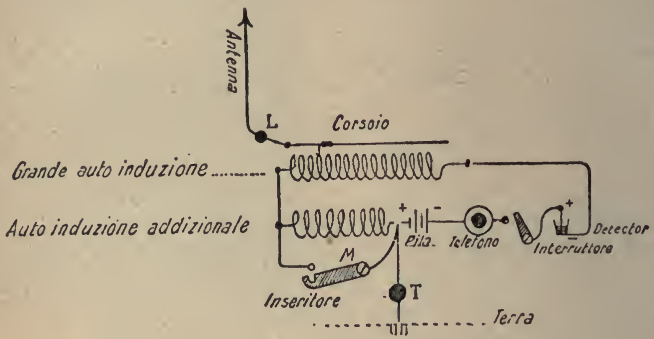


Fig. 5. — Schema dell'apparecchio ricevitore per la telegrafia senza filo.

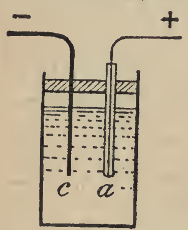


Fig. 6. — Il *Detector* elettrolitico di Ferrié.

Un piccolo vasettino di cristallo contiene dell'acqua acidulata. In esso pescano due fi'i di platino che fanno parte del circuito pila-telefono: Uno di questi fili, *c* (catodo) è assai grosso (circa 1 mm. di diametro), l'altro, *a* (l'anodo), finissimo di appena $^1/_{30}$ di mm. è contenuto e imprigionato in un tubo di cristallo, dal quale sporge $^2/_{100}$ di mm. circa.

La corrente traversando il liquido lo decompone, ma poco dopo questa decomposizione si arresta e i *gas* sviluppati restano aderenti agli elettrodi. Il voltametro (poichè in fondo tale detector non è altro che un voltametro) resta così polarizzato e il telefono che fa parte del circuito resta muto. Ma quando le onde Hertziane raccolte dall'antenna vengono condotte al detector, la polarizzazione dell'anodo diminuisce e circola allora una corrente che da luogo ad un suono nel telefono. La ripetizione rapidissima di tale fatto, produce il suono. Questi cenni mi sembrano sufficienti per avere un'idea del funzionamento e della grande semplicità dell'apparecchio e oso sperare di aver almeno in parte soddisfatto alle principali curiosità su questa importantissima moderna applicazione della Telegrafia senza filo.

Le stelle variabili e una stella nuova.

(La stella nuova nella costellazione dei Gemelli).

Quest'anno, stando al.... rumore suscitato, si potrebbe quasi dire che di stelle variabili ve ne siano state riscontrate ben poche, invece sono circa 20! Se non si sono avute notizie dipende da due ragioni. Prima perchè le stelle variabili scoperte furono tutte piccolissime, poi perchè una fra esse fu splendida e richiamò sola in modo particolare, gli animi e l'attenzione degli studiosi. Come avviene per la maggior parte di tali astri, essa fu scoperta da un dilettante, il signor Sigurd Enebo di Dombaas (Norvegia), nome non nuovo agli astronomi, per le sue importanti e coscienziose osservazioni appunto sulle stelle variabili.

Il 13 marzo egli telegrafò al Bureau dei telegrammi astronomici a Kiel (Germania), nella seguente maniera: " Nuova stella vicinissima a θ dei Gemelli, 4ª grandezza. Enebo. " Questo telegramma fu subito trasmesso

agli osservatori, ma un errore di trasmissione telegrafica aveva portato la nuova stella vicinissima a η dei Gemelli invece che a θ, ma un nuovo telegramma corresse poco dopo l'errore. La notizia produsse molto interesse nel mondo astronomico, soprattutto per dato e fatto dello splendore relativamente forte dell'astro, che lo rendeva visibile ad occhio nudo.

Infatti si deve risalire a nove anni addietro per trovare una *Nova*, che si presentasse in tali condizioni, e al 1901 quando apparve la celebre Nova di Perseo, scoperta il 21 febbraio dal dilettante inglese Anderson, per riscontrarsi in una stella temporaria più brillante di quella che è stata ora trovata.

viene, a male agguagliare su questo punto, quello che avveniva nel mondo civile quando non vi era ancora il sistema metrico: ogni nazione, anzi, ogni città aveva misure proprie, cosicchè per passare da una misura ad un'altra si doveva necessariamente fare dei calcoli di riduzione, non sempre troppo semplici e rapidi; sempre però molto noiosi. A questo poi si aggiunga la *stima*, che è un elemento personale, e che dipende come è naturale da molte circostanze. Ma lasciamo andare questi argomenti che se volessi trattarli a fondo, dovrei loro dedicare un articolo apposta e mi porterebbe troppo fuori del mio assunto.

Dunque la *Nova Geminorum* fu osservata

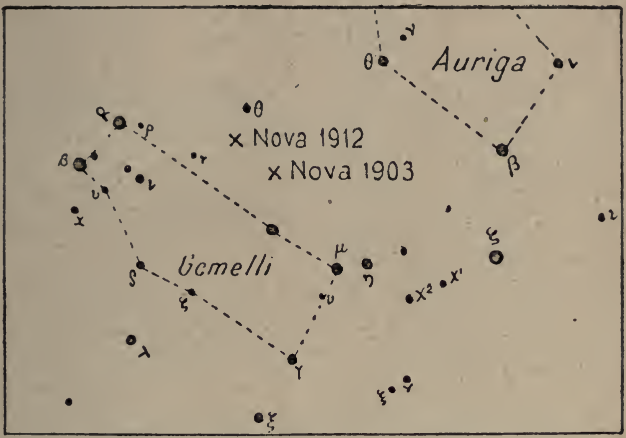


Fig. 7. — Cartina della Costellazione dei Gemelli.

La cartina riprodotta, ci fa vedere come quel *distretto* celeste sia, dirò così, privilegiato in fatto di stelle nuove, perchè a poca distanza di lì si ebbe un'altra stella nel 1903.

Quella di cui sto parlando fu definitivamente battezzata nel mondo astronomico. " Nova 18 . 1912 Geminorum, " che tradotta in lingua volgare significa: " Diciottesima stella variabile, scoperta nel 1912 nella costellazione dei Gemelli. "

Fino dai primi giorni che venne osservata si notò che il suo splendore andava rapidamente diminuendo, nonostante che le determinazioni fossero assai poco concordanti per due cause diverse: primo per lo splendore molto forte di tale stella, eppoi per la diversità dei cataloghi fotometrici dai quali si prendevano le stelle di paragone: È noto infatti che per determinare lo splendore di una stella si confronta il suo splendore, con quello di due, tre o più stelle vicine ormai già conosciute e determinate. Ma siccome tali cataloghi sono stati fatti da vari astronomi e prendendo per base diversi valori, e partendo da diversi concetti, così è naturale che se si segue un catalogo piuttosto che un altro si avranno dei resultati diversi. Av-

assiduamente da molti astronomi, anche in Italia, quantunque il tempo assai incostante ostacolasse molto il suo studio.

Alcuni astronomi stimarono che il colore della Nova fosse rossastro. A Greenwich venne fotografata, e su antiche lastre dove figuravano stelle di 13ª e 14ª grandezza si trovano proprio in quel punto alcune piccolissime che potrebbero esserle identiche. Anche su di una carta celeste fatta da Palisa e Wolf, si trova nel punto della Nova una stella di 13ª grandezza. Questo caso non è nuovo e si riscontrò anche nel caso della stella Nova della Lucertola, sulla quale scrissi qualche parola nell'*Almanacco* dell'anno scorso. Anche l'analisi spettrale dimostra che si tratta di una stella temporaria perchè ha i raggi d'idrogeno brillanti, caratteristici di simili astri. Per terminare la rassegna degli studi compiuti su tale astro, mi pare cosa migliore tradurre letteralmente un piccolo articolo comparso nella rivista *Cosmos*, molto più che riassume in maniera chiara e breve le varie vicende.

Si conosce ora in modo molto soddisfacente la storia dell'apparizione della nuova stella dei Gemelli in grazia, come sempre,

dell'ammirevole collezione de' *clichés* a piccola scala, ma ottenuti a brevi intervalli, dall'Osservatorio Americano di Harvard College.

Un esame sommario di questa collezione effettuata dal Pickring, ha mostrato che la nuova stella è invisibile su due fotografie prese il 10 marzo 1912, pur vedendovene alcune di 11ª grandezza, due giorni avanti la sua scoperta visuale, fatta da Enebo, la *Nova* era sempre inferiore a tale grandezza. L'indomani 11 marzo, tuttavia, essa apparisce di 5ª grandezza, su due altri clichés, di Harvard, dunque aumentò di almeno 6 grandezze nelle 24 ore. L'aumento però è stato meno rapido di quello che si è avuto per altre stelle temporarie, perchè la *nova* non è che di grandezza 4,3 il dì 12 (Enebo); di 4,1 il 13, e non raggiunge il suo massimo di 3,5 se non il giorno 14. Diminuisce poi rapidamente di splendore fino al 5,6 il dì 20 e risale a 4,6 il 24 per poi diminuire di nuovo a 5,8 al principio di aprile.

Queste fluttuazioni sono state curiosissime, e sono andate di pari passo coi cambiamenti di colore, dell'astro, poichè esso era molto meno rossastro circa il 24 marzo.

L'Astronomo Kaiser dell'Osservatorio Granducale di Heidelberg trovò su di un clichè fotografico a grande scala, due stelline vicinissime al posto occupato ora dalla Nova, e si può ritenere la loro identità con essa come cosa provvisoriamente assicurata.

Fra le Comete.

È un fatto, che tra gli oggetti celesti più interessanti ci sono le comete. La loro forma, e più ancora la loro vita apparentemente capricciosa le rendono oggetti curiosi e attirano su di loro in modo speciale l'attenzione del pubblico. Purtroppo è vero, che se l'apparizione di comete è frequente per gli astronomi che aiutano la vista con strumenti potenti, non lo è del pari per il pubblico, che non gode dello spettacolo se non in rarissime occasioni, quando cioè le comete divengono ben visibili ad occhio nudo. Ma questo non toglie la loro importanza scientifica, e se pur rimangono debolissime e piccole, è dovere di.... cronaca celeste il farne parola.

Come ho avuto già occasione di dire altre volte, il numero delle comete è molto grande; un astronomo disse forse con qualche poco di iperbole, ma non tanto quanto a prima vista potrebbe sembrare, che il numero delle comete che vagano negli spazi celesti è come quello dei pesci nel mare! Molti milioni di milioni!...

Comunque sia, sta il fatto che di comete ne vengono scoperte ogni anno diverse, e talvolta, come per es. avvenne nel settembre scorso, in quantità considerevole.

La prima che fu veduta dal settembre in poi (epoca nella quale si arrestò la cronaca astronomica di questo almanacco l'anno passato), fu scoperta il 19 settembre dal signor Knox Shaw all'Osservatorio del Cairo, e fu subito riconosciuta per la cometa periodica scoperta da Borelly il 28 dicembre 1904 a Marsiglia. Dapprima, all'epoca della sua scoperta era di 10ma grandezza e di aspetto *nebuloso*, con un nucleo eccentrico, dell'11ma grandezza. Il suo splendore assai già debole diminuì rapidamente, ma non tanto da non permettere sufficienti osservazioni per poter dimostrare che l'astro doveva appartenere alla classe delle comete periodiche e precisamente a quelle di breve periodo, cioè che sarebbe riapparsa dopo pochi anni. La scoperta dell'astronomo Shaw, conferma completamente le previsioni, perchè i calcoli fatti dall'astronomo Juget, dimostravano che il tempo del suo ritorno doveva essere dopo anni 7 e pochi giorni, e che essa sarebbe passata al perielio il 18 dicembre 1911. Ne aveva date anzi le effemeridi per la sua ricerca, e aveva predetto la sua osservazione difficile agli osservatori europei a causa della declinazione australe della cometa (—53°) e che perciò non avrebbe potuto essere intrapresa con successo se non negli osservatori africani. Tutte queste previsioni furono pienamente confermate dai fatti. Questa cometa porta a 20 il numero ormai accertato delle comete periodiche del nostro sistema solare.

***

Pochi giorni dopo, la sera del 23 settembre, il Quénisset scoperse un'altra cometa, della grandezza 7,5 vicina alla stella β dell'Orsa Minore, e che si spostava rapidamente verso il Sud. Come avviene di frequente in tutte le scienze, e frequentissimamente in astronomia, la sera dopo fu veduta anche da un altro astronomo inglese, J. G. Brown, di Lee (S. E. di Londra), che stimò la sua grandezza come di 8ª.

***

Il 28 settembre un telegramma annunciava agli osservatori che il signor Beliawsky aveva scoperto nell'osservatorio di Simeïs, in Crimea (osservatorio che è una succursale di Pulkowa), una cometa già assai splendente, come di 3ª grandezza, e dotata di una bella coda di circa 15° di lunghezza.

***

L'ottava cometa dell'anno 1911 fu scoperta il 30 novembre da Schaumasse, assistente dell'osservatorio di Bischoffstein a Nizza. La cometa era di 12ª grandezza, e si trovava nella costellazione della Vergine, si levava verso le due di mattina, cioè 5 ore prima del Sole, cosa questa che rendeva facile la sua osservazione data l'assenza della luna, anche per gli strumenti di media potenza. Questo nuovo astro fu osservato il 2 dicembre a Padova dall'astronomo Antoniazzi, che stimò il suo splendore come di 11ª grandezza, e dall'astronomo Abetti ad Arcetri (Firenze). Bessbroeck a Uccle, l'osservò il giorno 5 col grande equatoriale di 38 centimetri di apertura, e la vide come

una nebulosa senza nucleo e difficile a puntare. Per mezzo delle osservazioni fatte a Nizza il 30 novembre e 1° dicembre e quelle d'Arcetri del 2 dicembre il Jayet calcolò gli elementi provvisori e l'effemeride delle Comete che qui riporto:

1911 Mezzanotte T. di Parigi		Ascens. retta	Declinazione	Grandezza
Dicembre	8	13h40m27s	+ 4° 4′	1,4
	10	13 47 58	3 35	
	12	13 55 36	3 6	1,5
	14	14 3 21	2 37	
	16	14 11 12	2 8	1,7
	18	14 19 10	1 38	
	20	14 27 14	1 9	1,9
	22	14 35 23	+ 0 39	

Ma gli elementi testè riportati dimostrarono in breve una grande divergenza con le osservazioni. Per il 21 dicembre, infatti, le divergenze sorpassarono più di 10m in ascensione diretta e + 30′ in declinazione, tanto che, essendo l'astro di splendore molto debole, alcuni astronomi basandosi su tali effemeridi non poteron più ritrovarlo. D'altra parte la indecisione dei contorni del nucleo cometario non permette una precisione troppo alta nel prendere le sue posizioni; ma è certo però, che furono allora corretti gli elementi con ulteriori osservazioni, e si comprese che si doveva trattare di una cometa periodica, e precisamente di quella di Denning (1894, I).

Uno sguardo alle Tavole che contengono gli elementi della cometa di Denning e di quella testè scoperta, basta per farne supporre almeno la identità, molto più che tale cometa era stata riconosciuta periodica, col periodo di anni 7,4 ed era stato fissato il suo ritorno. Ma fino ad ora non era stata mai riveduta.

***

E con questo finisce l'elenco delle comete scoperte nel 1911, che in numero di 8, fanno prendere all'anno ormai decorso un posto eminente dal punto di vista cometario, non solo per il numero rispettabile in sè stesso, ma molto più per lo splendore che alcune di esse hanno raggiunto, e che non è punto facile ad aversi simile, almeno con una certa frequenza.

Per ora l'anno corrente 1912 è assai scarso a comete. L'unica segnalata al momento che scriviamo è quella scoperta il 10 maggio da Hansen a Praestoe in Danimarca. Ma la forma di questa cometa, stranissima, fa credere che si tratti piuttosto di un errore, e che Hansen abbia preso una nebulosa per una cometa.

E a proposito di comete, nel bellissimo periodico francese *Gazette Astronomique,* venne pubblicato un articolo molto interessante sulla " Statistica Cometaria „: articolo che credo ben fatto di riportare testualmente.

Il signor Borrelly, l'astronomo francese ben conosciuto, e che s'è segnalato per la scoperta di molte comete, ha redatto recentemente una statistica interessante riguardo a tali astri, in numero di 376, che sono stati osservati dopo il principio del XVI secolo, cioè praticamente, dopo l'invenzione del telescopio. La loro ripartizione, per ciò che concerne i luoghi nei quali queste comete sono state scoperte, si stabilisce così:

Marsiglia	64	Marlia	5
Parigi	46	Milano	5
Ginevra	16	Strasburgo	5
Firenze	15	Altona	4
Lick	14	Bristol	4
Nizza	12	Mosca	4
Berlino	12	Brema	3
Nashville	10	Copenaghen	3
Rochester	10	Echo mountain	3
Roma	10	Haarlem	3
Gottinga	8	Kiel	3
Lipsia	7	Limoges	3
Slough	7	Nauen	3
Cambridge	7	Princeton	2
Bologna	5	Thaines	2
Heidelberg	5	Albany	2
Karlsruhe	5		

Questa lista è molto interessante: molti degli osservatori che vi sono menzionati, Bologna, Karlsruhe, Marlia, Altona, Brema, Limoges, Haarlem, Nauen, ecc., hanno cessato da molto tempo di occuparsi di tal genere di ricerche. È curioso di rilevare che l'osservatorio di Lick, fondato appena 35 anni or sono, arriva già al 5° posto in grazia dei suoi potenti strumenti.

Il signor Borrelly fa poi notare che sono state scoperte più comete durante il 2° semestre che non nel 1°: Il luglio tiene il *record,* come si dice oggi. Maggio tiene invece l'ultimo posto. Quasi due terzi delle 376 comete studiate, sono state scoperte la mattina, avanti la levata del sole, e un poco più di un terzo solamente la sera, nonostante che il cielo occidentale sia il più esplorato. Il fatto che si trovano più comete mentre la terra si trova sulla parte della sua orbita compresa fra il solstizio d'estate e il solstizio d'inverno, conferma le vedute teoriche di Schiaparelli, che ha scoperto che le stelle filanti sono più numerose al mattino e durante la seconda metà dell'annata, e questo fatto costituisce un nuovo argomento in favore delle relazioni fra le comete e le stelle filanti.

Delle 376 comete studiate, 106 erano periodiche e 19 sono state osservate a più di un ritorno. Tre comete sono considerate come *perdute,* 56 soltanto sono state visibili ad occhio nudo e 7 si sono potute vedere in pieno giorno.

Il signor Borrelly attira l'attenzione su questo fatto curioso, stabilito da un gran numero di esempi: che durante gli ultimi 50 anni l'apparizione di una cometa brillante è stata seguita dalla scoperta di una o di più comete periodiche *deboli,* cosa che del resto, potrebbe essere dovuta all'aumento di zelo che suscita sempre l'apparizione improvvisa di un astro splendente di simil genere. Il signor Borrelly emette tuttavia l'ipotesi che le comete periodiche siano delle scissioni delle più grandi, catturate dall'attrazione dei pianeti durante il passaggio di queste nel nostro sistema solare.

Un astro nuovo.... che non si ritrova.

Ecco in poche parole di che cosa si tratta.

Il 4 ottobre dell'anno scorso, l'astronomo Palisa, vicedirettore dell'Osservatorio di Vienna, scopriva un pianetino nuovo di 12ª grandezza, e fin qui nulla di strano, perchè omai si sa bene che tutti gli anni, di asteroidi, ne vengono scoperti moltissimi. Ma le osservazioni successive dimostraron che esso aveva un moto *diretto* (dall'W all'E., cioè nel senso dell'ascensione retta crescente), cosa stranissima, questa, perchè nessun altro asteroide, all'infuori del famosissimo *Eros,* scoperto dal Dr Witt, all'Osservatorio Urania di Berlino, 13 anni or sono, aveva simile particolarità, la quale è dovuta all'orbita molto eccentrica, che lo fa avvicinare moltissimo alla terra, più di qualunque altro astro conosciuto, all'infuori della luna. Questo astro nuovo, fu battezzato colla sigla " 1911 M. T. " e sembra che si muova in un'orbita anche più favorevole di quella di Eros, che, come si sa, ha servito benissimo alla determinazione della Parallasse solare, ossia alla determinazione della distanza dal Sole, e della grandezza dell'orbita terrestre, che è la base fondamentale o il *metro* degli astronomi.

Gli astronomi a questa notizia straordinaria (che giunse loro con qualche ritardo per cagioni inesplicabili), si rallegrarono molto, e concepirono speranze rosee. Quando una nota dell'Osservatorio di Greenwich, viene a gettare lo sconforto, dicendo che l'asteroide " 1911 M. T. " non esisteva in realtà, ma che era invece un errore preso nell'osservazione di varie lastre fotografiche! che dunque era inutile ricercarlo e che si poteva ritenere ormai come " definitivamente perduto!... " Qui però cade bene di far notare che l'astronomo Stroemgren l'aveva osservato a Copenaghen il 5 ottobre, il giorno subito dopo a quello della sua scoperta, avendo ricevuto un telegramma da Palisa stesso, col quale l'avvisava dell'importante osservazione compiuta.

Allora il prof. Franz, direttore dell'Osservatorio di Breslavia, fece un tentativo lodevole e si pose al calcolo più scrupoloso e delicato, prendendo per base le tre osservazioni uniche che si avevano di tali astri, cioè quella del 4 ottobre e le due osservazioni del 5.

Il calcolo spinto dal Franz fino alla 7ª decimale, lo condusse ad assegnare al nuovo pianetino un'orbita molto simile a quella di Eros, calcolata nel 1898 dal nostro astronomo Millosevich.

Tale orbita sarebbe estremamente appiattita, e il perielio sarebbe situato fra la terra e il sole, mentre l'afelio si troverebbe un poco al di fuori dell'orbita di Saturno. Tempo di rivoluzione 12 anni e mezzo, quasi come quello di Giove.

Il calcolo del Franz mostra poi che col suo prossimo ritorno al perielio nel 1924, l'asteroide si troverà troppo vicino al sole per essere osservato, e che bisognerà aspettare il 1936 per poterlo rivedere! In tali circostanze il " 1911 M. T. " non potrebbe essere " salvato " altro che se si arrivasse a ritrovarlo su qualche lastra fotografica anteriore alla data della scoperta.

Per facilitare ai colleghi tale compito, il Franz calcolò le effemeridi, cioè le posizioni che probabilmente avrebbe avuto nel cielo il " 1911 M. T. " nel tempo compreso fra il 7 agosto e il 3 novembre dell'anno scorso, nel quale esso avrebbe avuto una grandezza tra la 13ª,7 e la 11ª,0.

Nel mentre però Franz calcolava in Europa, anche un astronomo americano dal canto suo si era dedicato all'importante problema, e dietro i calcoli dell'astronomo Leuschner e dei suoi allievi Hagues e Pitmau all'Osservatorio di Bertuley, succursale di quello di Lick, che avevan preso per base delle osservazioni più sicure, si è giunti a determinare un'orbita più esatta, e che differisce sensibilmente da quella di Franz.

Basti dire che invece di 12 anni e mezzo di tempo di rivoluzione essi ebbero solo anni 3,¼ appena! Fatti conoscere i loro resultati agli osservatori, molti astronomi si posero a ricercare sulle lastre fotografiche, e la ricerca fu coronata da ottimo successo. Il Pianetino ormai più che famoso, fu ritrovato ad Heidelberg dal signor Ernst, su di una lastra esposta il 17 ottobre 1911, e che corrisponde molto bene alla posizione che avrebbe occupato quella sera il " 1911 M. T. "

A Greenwich il signor Davidson lo ritrovò su tre lastre prese l'11 ottobre col riflettore di 30 pollici, ed è da notarsi che le posizioni misurate su di esso coincidono perfettamente con quelle assegnate dal calcolo. Così venne ritrovato il famoso asteroide dal quale gli astronomi si augurano di poter ottenere misure che sempre meglio facciano conoscere le distanze e le meraviglie del cielo.

Sulla rotazione della Terra.

Venir fuori a parlare della rotazione della Terra, oggi, che tutti l'ammettono, farà certo un certo senso di maraviglia, ma se qualcuno avrà la pazienza di scorrere queste linee, vedrà, arrivato in fondo, che conveniva bene che io ne facessi qui un cenno, e che realmente ne meritava la pena.

Che la Terra gira lo sanno ormai anche i ragazzi di 2ª elementare: che vi sono varie riprove di questo.... giramento, pure molti lo sanno: ma pochissimi sanno di una riprova nuovissima, trovata l'anno scorso in Italia da uno scienziato astronomo, che dirige la Specola Vaticana, il P. Giovanni Hagen, gesuita.

Tale riprova, è così nuova, così bella, così dimostrativa, che mi è parso un dovere portarla a conoscenza dei lettori di questo

Almanacco. Convengo che per apprezzarla bene, è necessario di farle precedere qualche piccola nozione di fisica, ma sono certo che la massima parte di coloro che leggono po-

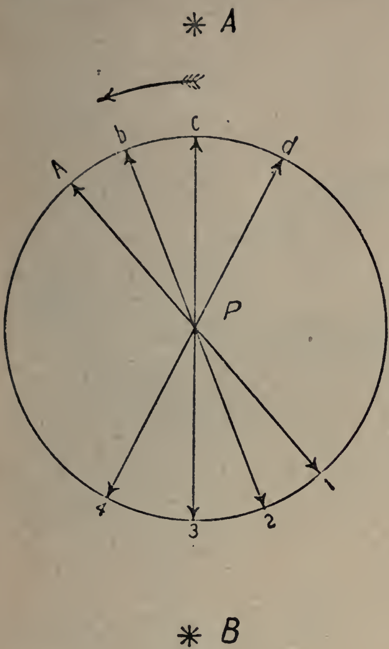


Fig. 8.

tranno benissimo intenderla e perciò apprezzare nel suo giusto valore la bella e geniale scoperta.

***

Fra le riprove principali che la terra gira sul proprio asse oltre a quella astronomica, per la quale si vedono gli astri sorgere da levante e tramontare a ponente dopo aver percorso il cielo *tutti insieme* mantenendo la loro posizione relativa, vi è anche il famoso pendolo di Foucault.

Se per esempio si fosse al polo, e lì si avesse un lungo filo sospeso, al quale fosse attaccata una sfera pesante, quando si facesse oscillare questo pendolo che potesse tracciare con una punta, in basso, le sue oscillazioni, si vedrebbe che esso varia continuamente di direzione.

Ciò potrebbe far supporre che fosse proprio il pendolo, che varia di direzione, ma invece se noi si potesse per un supposto restar fuori della terra sospesi e fermi nello spazio o anche se si potesse, traguardare, due stelle *A. B* (fig. 8), ci accorgeremmo ben presto che il pendolo si mantiene sempre colle sue oscillazioni, sulla stessa direzione. Dunque i segni: *A. A1. b2, c3, d4,* ec. che il pendolo traccia sono dovuti alla rotazione della terra, precisamente come se il foglio sul quale si immagina che scriva questo pendolo, ruotasse nel senso della freccia intorno al punto *P* che corrisponde al Polo.

E dopo 12 ore il punto *A* spostandosi regolarmente e continuamente, sarebbe in *1* e dopo 24 ore il punto *A* sarebbe tornato in *A*. Questo, si intende, al Polo. Nei luoghi via via da esso più distanti, per esempio a Parigi, a Firenze, a Roma, a Catania, a Suez, il pendolo supposto impiegherebbe per ragioni assai complesse e che qui non importa esporre, un tempo sempre più lungo di 24 ore per ritornare sulla prima oscillazione.

Questa in sostanza, la classica esperienza di *Foucault*.

Vi sono poi altre esperienze però molto più complicate e che abbisognano di molte cognizioni di fisica per apprezzarle bene, sulle quali io non insisto, molto più che sono non necessarie al mio scopo.

Ho detto che voglio descrivere il nuovo mezzo adoperato dal P. Hagen della Specola Vaticana per dimostrare la rotazione della terra, ed eccomi alla promessa.

Il P. Hagen è partito da questo principio: (Ci si aiuti colla figura 9 che rappresenta la terra che ruota sul proprio asse).

Chiamando con *P P'* i due Poli, basterà un semplice sguardo alla figura per comprendere come il punto *a* descrive nelle 24 ore un piccolo cerchio, mentre il punto *b* ne

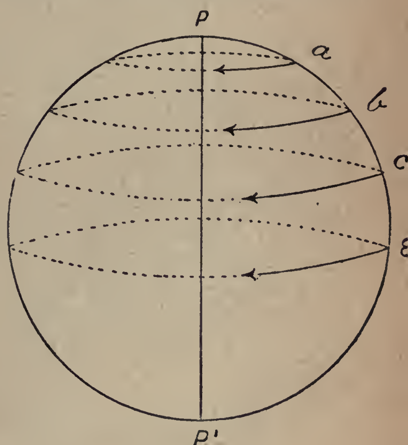


Fig. 9.

descrive uno più lungo; il punto *c* uno anche più lungo e il punto *E* il massimo.

Ma tutti questi punti *a b c E* compiono le loro circonferenze nelle stesse 24 ore; e perciò mentre hanno velocità angolari uguali, posseggono in realtà velocità *lineari* molto diverse.

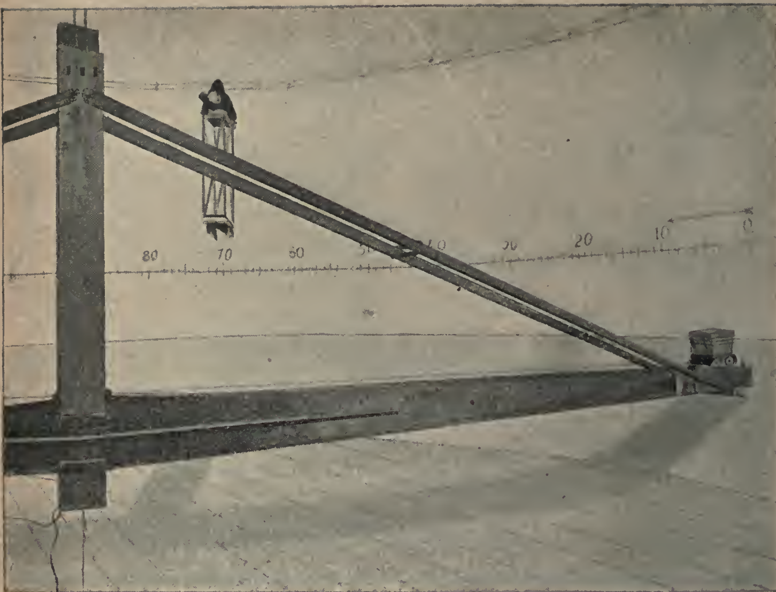


Fig. 10. — Isotomeografo. - Apparecchio ideato dal P. Hagen per dimostrare meccanicamente la rotazione della Terra.

Ebbene: Supponiamo ora una stanza che abbia due pareti una a Nord e l'altra a Sud. È chiaro, se si riflette un poco, che tutti gli oggetti che sono alla parete Nord, essendo in realtà più vicini al Polo, possederanno una velocità minore di quelli che si trovano alla parete Sud.

È pure chiaro che se io trasporto un oggetto da Nord verso il centro della sala, porterò questo tale oggetto da un punto che ha minore velocità lineare verso un punto che ne ha una maggiore. Così all'incontrario, se io porto un oggetto dalla parete Sud verso il centro della sala, porterò questo oggetto da un punto che ha maggiore velocità verso un punto che ne ha una minore. Nel primo caso l'oggetto tende a ritardare nel secondo caso ad avanzare.

Ora ecco come ha fatto il P. Hagen. Su di una grossissima e robusta torre, adibita all'osservatorio, e dove nella parte più alta si trova il canocchiale fotografico, egli collocò una robusta traversa appesa alla volta della cupola mediante due fili di metallo. Ai due estremi di questa traversa, si trovavano (ved. fig. 11) due carrelli carichi di piombo (circa 80 kg. per carrello).

Messo tutto al posto, e lasciato ridursi bene in quiete, prendendo infinite precauzioni per evitare agitazioni nell'aria, con artifizi ingegnosi, faceva in modo che i due carrelli, esattamente insieme, partissero dagli estremi e venissero al centro nel più breve tempo possibile. Il carrello che dirò *Nord*, che era animato cioè da minore velocità lineare intorno al Polo, si trovava portato verso un luogo dove la velocità era maggiore e tendeva *a ritardare;* l'altro invece che dirò *Sud*, che andava verso il centro, e che era animato da una velocità lineare maggiore, sempre intorno al Polo, si trovava portato in un luogo dove la velocità era minore e tendeva ad avanzare;

sicchè la traversa, sollecitata da queste due *tendenze* era costretta a spostarsi, a ruotare, cioè; e realmente ruotava intorno al punto di sospensione; cosa che non sarebbe avvenuta di certo, se la terra non fosse stata animata dal movimento di rotazione sul proprio asse. Ripetendo la stessa esperienza, ma in senso opposto, obbligando cioè i carrelli ad allontanarsi insieme dal centro, il senso di rotazione della traversa orizzontale era naturalmente contrario al precedente.

Senza entrare in formole matematiche e in discussioni che qui male troverebbero il loro posto, dirò soltanto che l'accordo fra l'esperienza e il calcolo, cioè fra il valore reale della rotazione della traversa e quello che essa avrebbe dovuto fare era assoluto, e non divergeva che di pochi millesimi!

Quella memoria importantissima che è ricca di notizie storiche, e ben equipaggiata di formule e discussioni matematiche, costituisce il primo Numero della nuova serie delle Pubblicazioni della Specola Vaticana la quale per verità non poteva iniziare meglio e con maggiore importanza la sua nuova vita sotto sì sapiente Direzione.

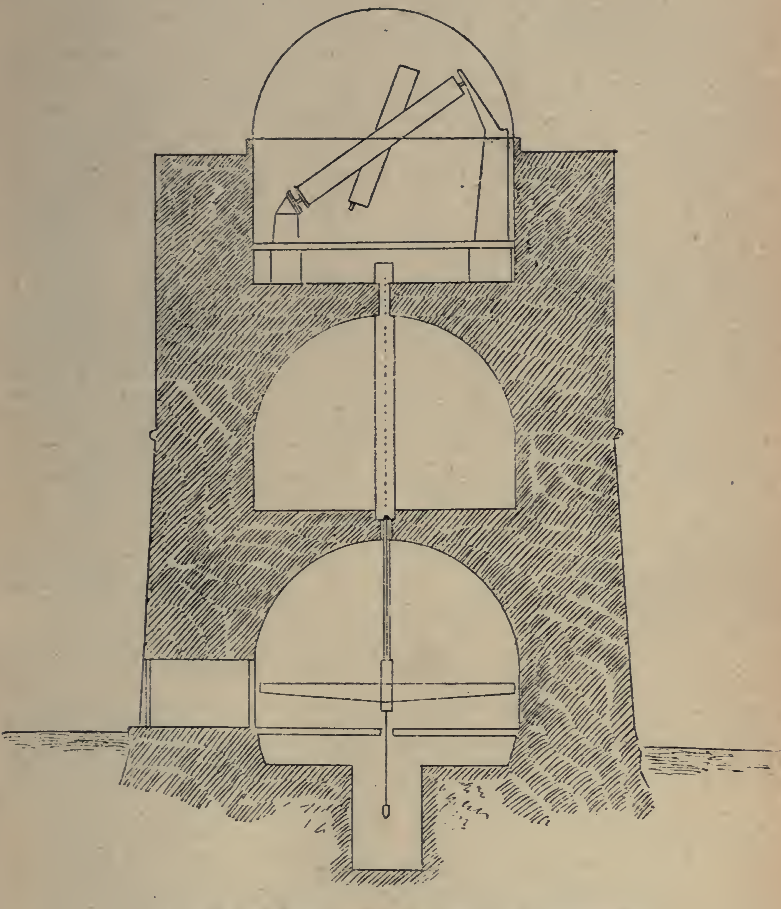


Fig. 11. — Veduta generale dell'impianto dell'Isotomeografo nella Torre del Canocchiale Fotografico nella Specola Vaticana.

Distanze celesti.

Nella ottima rivista *Cosmos*, del 20 febbraio, si trova il seguente articolo che è pieno di attrattive. È conosciuta la forma in genere delle nebulose a spirale; immenso aggruppamento di stelle, disposte in un piano su molti allineamenti curvi tutti divergenti a partire da un centro comune. È possibile che la nostra via lattea sia una nebulosa a spirale. Essa si divide in alcuni punti in molte branche, che per effetto di prospettiva si distinguono assai male, perchè anche il nostro sole fa parte di questa nebulosa di stelle. Le nebulose a spirale, sarebbero dunque altro vie lattee distinte e lontane dalla nostra. Alcune, visibili in faccia, altre di lato, altre sotto angoli diversi.

Ammettendo questa ipotesi si può supporre in prima approssimazione che le nebulose a spirale siano tutte dello stesso ordine di dimensioni della nostra via lattea, e partire di lì per calcolare la loro distanza. Quelle che hanno un diametro apparente più grande, cioè che sono vedute da noi sotto angoli maggiori, sarebbero perciò anche le più vicine. Il professor Max Wolff, di Heidelberg ha così proceduto: egli ha preso la misura di otto di tali oggetti celesti lontani ed ha calcolato le loro distanze basandosi separatamente sulle loro dimensioni apparenti, in lunghezza e larghezza, che del resto differiscono se non per effetto di prospettiva.

Ma il calcolo delle dimensioni in valori assoluti, necessita la conoscenza delle dimensioni della nostra via lattea, perchè essa come abbiam detto, ci serve di *scala*. Ora, certi oggetti situati *dentro* la via lattea, per esempio la stella " Nuova „ del Perseo, che brillò temporaneamente una dozzina di anni or sono, hanno una parallasse di 0",01 che le pone ad una distanza eguale a 20 milioni di volte la distanza della terra al sole. La luce dotata della velocità di 300,000 km. al secondo, ci mette 300 anni per giungere a noi, percorrendo soltanto una piccola parte della via lattea. Così ne viene, che la lunghezza della nebulosa a spirale deve essere verosimilmente dell'ordine di migliaia *di anni di luce*, come lo mostra una delle colonne della tavola qui sotto riportata.

Ecco infatti i numeri trovati o dedotti da Max Wolf.

Nebulosa (1)	Diametro apparente in minuti d'arco	Diametro lineare in anni di luce	Distanza dalla Terra in anni di luce
M 31	120	1100	35,000
M 33	54	1500	94.000
M 81	18	900	172,000
M 101	18	1500	289,000
M 51	10	1100	370,000
H_5 24	15	1200	500,000
H_4 76	7	1100	522,000
H_1 56	8	1300	578,000

Per tal modo fra questi sistemi lontani e la via lattea, si potrebbero mettere una accanto all'altra delle diecine, delle centinaia di vie lattee, ossia delle nebulose a spirale dello stesso ordine di grandezza. La terra sarebbe meno di un chicco di polvere in questa immensità, se essa non fosse la dimora di esseri viventi e ragionevoli, il pensiero dei quali conosce questi mondi e li sorpassa per giungere fino al loro divino Autore.

(1) Per non dare nomi speciali a ciascuna Nebulosa, gli astronomi le battezzano con le lettere maiuscole dell'alfabeto e con numeri progressivi.

Sull'altezza delle stelle filanti.

Chi non ha visto nel silenzio della notte stellata staccarsi dal Cielo oscuro un punto luminoso, percorrere uno spazio più o meno lungo e quindi sparire, dopo aver talvolta lasciato dietro di sè una scia luminosa per brevi istanti? Tali sono le stelle cadenti o filanti, sulle quali ebbi due anni or sono, mi ricordo, a trattenere i benevoli lettori di questo Almanacco.

Dissi che il nostro Schiaparelli fu quello che aveva scoperto l'identita fra le stelle filanti e le comete, e accennai come queste stelle filanti sebbene in origine corpi opachi si rendono visibili a noi perchè animate da una velocità grandissima entrando nella nostra atmosfera vi trovano un attrito o resistenza molto grande e per questo si riscaldano e si incendiano, riducendosi in gas o dissolvendosi in polvere: più raramente arrivano fino a cadere sbriciolate in pezzi più o meno grossi sulla nostra terra, e si chiamano allora meteoriti. Un problema assai importante ed interessante è quello di determinare l'altezza alla quale le stelle filanti principiano a rendersi visibili entrando nella nostra atmosfera, ed è questo, lo dirò subito un mezzo sicuro per poter determinare l'altezza alla quale essa arriva, sia pure estremamente rarefatta. Come si fa? La cosa in teoria almeno è molto semplice. Immaginiamoci due osservatori distanti molti chilometri l'uno dall'altro, e immaginiamoci che ambedue vedano la stessa stella e ne determinino esattamente il punto.

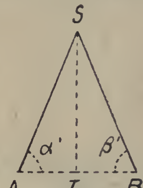


Fig. 12.

In altre parole i due osservatori si trovino come lo mostra la fig. 12 in A e B, e supponiamo che mirino il punto S, è naturale che gli angoli α e β saranno molto piccoli.



Fig. 13.

Ma se mirano S (fig. 13) gli angoli α β diventano più grandi di modo che essi avranno così il modo dalla geometria elementare di sapere le varie altezze di ST.

Tale procedimento è stato appunto applicato a conoscere l'altezza alla quale appariscono le stelle filanti, e identico pure è stato applicato per trovare il punto della loro sparizione. Or bene: il dott. Filippo Brach, ha studiato 102 meteore, osservate dal 1813 al 1858, e pubblica nel N.° 4541 delle *Astronomische Nachrichten* un suo studio molto interessante.

Il riassunto è questo: L'altezza media alla quale appariscono le stelle filanti è di 130 km. e quella alla quale cessano di essere visibili, cioè il punto più basso al quale si spengono, è a 90 km. La lunghezza media della traiettoria risulta di circa 72 km. Di queste 102 meteore prese in esame, 58 appartengono al famoso radiante delle Perseidi.

Dunque da questo studio si può inferire che l'altezza dell'atmosfera è superiore a 130 km. alla quale altezza è bene ricordarlo non si può sperare (almeno coi mezzi dei quali disponiamo oggi), di giungere, direttamente, data la straordinaria rarefazione dell'aria, che non consente nè a palloni liberi nè a palloni montati e molto meno agli aeroplani, di spingersi fino lassù.

L'Ecclisse di sole del 17 aprile 1912.

Non vi è dubbio che l'avvenimento astronomico più importante dell'anno è stato l'ecclisse di Sole. E questo per varie ragioni che già espressi nell'*Almanacco* dell'anno scorso e che qui ora ripeto per comodo di coloro che non avessero avuto occasione di leggere quel mio scritto o che avessero dimenticato quello che dicevo.

Dunque l'ecclisse era di straordinaria importanza non per la sua durata che invece era preveduta brevissima, ma per le località che traversava, e per le circostanze astronomiche nelle quali sarebbe accaduto. Ma credo necessario, per riuscire di una certa chiarezza, di seguire l'uso e il costume che si tiene fra le persone per bene, quello cioè di fare le presentazioni di ciascuna.... persona compromessa nella nostra faccenda.

Comincerò dalla signora luna.

Che la luna è l'astro o satellite che gira intorno alla terra tutti si sa ed io non vi insisto. Soltanto a titolo di curiosità io dirò qualche cosa sulle sue dimensioni e sulla sua distanza.

La luna è una piccola provincia del regno celeste: la sua distanza da noi non è altro che 384,000 km. Cosicchè in realtà si può dire a uscio e bottega, paragonandola agli astri maggiori che sono distanti da noi infinitamente di più.

Questa distanza calcolata dalla geometria, si può affermare determinata con una precisione la più grande, anche maggiore di quella della quale ci si contenta nelle misure ordinarie delle distanze terrestri, quale per esempio la lunghezza di una strada ferrata. Quantunque questa affermazione possa sembrare un poco temeraria agli occhi di un gran numero di persone, non c'è nessun dubbio che è vera nel modo più assoluto. Guardiamo un poco di concepire questa distanza col pensiero. Ricorrerò a dei paragoni che servono assai bene e che sono adottati dalla maggior parte degli astronomi che scrivono di astronomia popolare.

Una palla da cannone, per esempio, animata da una velocità costante di 500 metri per secondo impiegherebbe 8 giorni e 5 ore per arrivare alla luna. Se lo spazio che separa la terra dalla luna fosse interamente riempito d'aria, che è il veicolo necessario per la trasmissione del suono nello spazio, il rumore di un'esplosione vulcanica lunare per essere udito fino a noi giungerebbe soltanto 13 giorni e 20 ore dopo l'avvenimento, di maniera che se esso fosse accaduto all'epoca della luna piena noi potremo vederlo prodursi al momento preciso in cui avviene, ma non si potrebbe intendere il suono se non all'epoca della luna nuova seguente!

Un treno, per esempio, che facesse il giro del mondo con una corsa non interrotta di 27 giorni arriverebbe alla stazione lunare in 38 settimane; ma la luce che costituisce il più rapido dei movimenti conosciuti, salta, dirò così, dalla terra alla luna in 1 secondo e $1/4$ soltanto.

È naturale, che quando si sa la distanza si può sapere anche la grandezza precisa di un oggetto. Per esempio: Noi siamo in campagna su di un monte e si vede giù nella valle in distanza *un certo che,* che ci sembra un palo. Ma si sa che tra noi e il palo esistono 20 km. Si capisce subito allora, che

quello non può essere un palo, ma un grosso camino di fabbrica, una torre alta snella e così via.

E così conoscendo la distanza della luna si può calcolare il suo volume, il suo peso, ec., ec.

Ma non sono tanto le dimensioni che ci interessano quanto i movimenti della luna che sono causa come si sa, degli ecclissi. Quando i movimenti della luna e della terra portano questi due astri in una tale posizione che i loro centri siano sulla stessa linea retta col centro del Sole, il fenomeno che risulta da questa situazione particolare dei tre corpi celesti è quello che si chiama comunemente un ecclisse.

Se si mette una mano davanti alla lampada della luce, non si vede più la lampada perchè fra questa e il nostro occhio si è frapposta la mano che è un corpo opaco. Ora la Luna è un corpo opaco che gira intorno alla terra e quando viene a passar fra il Sole e noi è naturale che il Sole debba per qualche tempo sparire. Questa è la causa degli ecclissi solari.

qualsiasi, un oggetto qualunque, per esempio un albero, un monumento, una montagna, e così via, pur restando delle medesime dimensioni, acquista una grandezza apparente molto diversa a seconda della distanza dalla quale si osserva. Così avviene appunto alla luna.

La luna nel girare intorno alla terra non è vero che si mantenga sempre alla stessa distanza: tutt'altro! tutte le orbite dei corpi celesti sono elittiche lo sappiamo, e non circolari, per conseguenza leggittima le varie distanze di un corpo che segue un'orbita ellittica intorno all'astro maggiore, sono diverse, a seconda del punto nel quale esso si trova. Ora questa diversità di distanza che ad occhio nudo sfugge, non sfugge invece alle misure e anche come si vedrà ora, agli effetti possibili, perchè se la luna è molto vicina a noi naturalmente avrà un'apparenza molto più grande; se è più distante da noi, cioè nella parte più distante dalla elisse o come si dice in astronomia, all'apogeo, è naturale che debba resultare in apparenza più piccola, e se è in una posizione intermedia

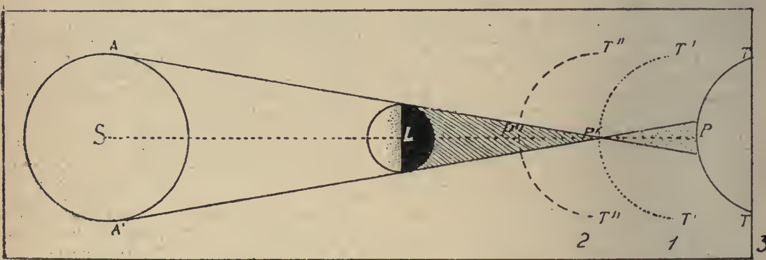


Fig. 14.

è evidente che la grandezza del diametro lunare sarà di una grandezza intermedia fra quella più vicina e quella più lontana.

D'altra parte il sole non è per nulla grande come la luna: è immensamente più grande, spaventosamente più grande: ma essendo anche la sua distanza spaventosamente grande, ne viene di conseguenza che il suo diametro *apparente* risulti immensamente più piccolo di quello reale. Il diametro apparente del sole e della luna vengono però per una strana combinazione ad essere pressochè identici. Ora il sole si può ritenere, almeno da noi che in questo momento non facciamo calcoli di astronomia, invariabile sempre; quello della luna invece, varia continuamente e sensibilmente a seconda della distanza relativa che si trova dalla terra. Quando la luna è alla massima distanza, allora il diametro apparente risulta piccolissimo e più piccolo anche di quello apparente del sole, dimodochè se avviene per un supposto un eclisse, il disco lunare non potrà ricoprire perfettamente il disco solare, ma lo ricoprirà soltanto per quanto può, lasciandone scoperti i bordi laterali: ecco così la ragione di un eclisse anulare.

Quando però la Luna viene a passare dietro la terra, cioè sul cono dell'ombra portato dalla terra, allora non essendo più illuminata direttamente dal Sole, è lei che sparisce e così abbiamo l'ecclisse di Luna.

Però sappiamo che gli eclissi sia di luna come di sole, possono essere totali e parziali. Sono totali quando un astro sparisce completamente; sono parziali invece quando sparisce solo in parte. Vi è poi un altro genere di eclissi, un po' più raro del resto, ma del quale io non posso fare a meno di dire qualche parola, molto più che si tratta appunto di esso, nel caso nostro, e perchè anche mi si presta bene per dare delle spiegazioni assai interessanti. Voglio dire degli eclissi *anulari*, quelli cioè nei quali la luna ricopre soltanto la parte centrale del sole lasciando scoperto un anello luminoso più o meno grande.

— O come mai avviene questo — mi si domanderà da taluno, — se la luna e il sole sono corpi che rimangono sempre della stessa grandezza? Non dovrebbero gli ecclissi risultare sempre o parziali o totali soltanto? —

Ecco, bisogna riflettere ad una cosa. L'esperienza più volgare ci dice che un corpo

Quale è la conseguenza di quanto ho detto finora?

È molto semplice: basta guardare i tre casi riuniti nella fig. 14 per capirlo subito. O il cono dell'ombra lunare arriva appena alla superficie terrestre (T′T′) o ci arriva bene (T″T″) o non ci arriva affatto (TT). Di qui noi abbiamo vari casi di eclissi.

L'eclisse del 17 Aprile, come ho già accennato altre volte era particolarissimamente interessante, per questo: perchè il cono d'ombra, cioè a dire la punta del cono dell'ombra prodotto dalla luna, doveva arrivare appena appena a lambire la superficie terrestre e questa soltanto in un certo punto, di maniera che gli astronomi quest'anno si sono trovati in una condizione criticissima nel dover calcolare questa eclisse; ed ecco perchè.

Ho detto già che il diametro della luna è conosciuto in una maniera molto esatta; ma bisogna intendersi! dal misurare per esempio la lunghezza di un tavolino fino al millimetro all'esigerla fino al millesimo di millimetro vi è una bella differenza. Nel primo caso io avrò una misura che posso dire esattissima, nel secondo caso, supposto che io la possa misurare in realtà, avrò una misura eccessivamente scrupolosa.

Questo paragone riportiamolo alla luna. Noi si conosce il diametro lunare con una esattezza che potrei dire, per farmi intender meglio, del millimetro; ma nel caso dell'ecclisse del 17 aprile questa esattezza non bastava per poter determinare in maniera assoluta se l'ecclisse in alcuni punti della terra sarebbe stato totale o parziale, perchè appunto quella incertezza minima che regna tuttora nel diametro lunare è appunto quella che non permette di poter calcolare e asserire in maniera assoluta che l'ecclisse sarebbe stato totale o no. E questo spiega il perchè consultando varii bollettini astronomici, o leggendo delle riviste scientifiche che trattavano appunto di questo argomento, in alcuni veniva detto ecclisse totale, in altri semplicemente centrale; in alcuni veniva assegnata una durata di totalità di 20 secondi, in altri di una frazione soltanto di secondo. Questo dipende a seconda del valore, o come si dice in linguaggio scientifico degli elementi adattati dai diversi astronomi per calcolare l'ecclisse in parola.

Fatta la presentazione della luna e accennati i fenomeni che essa può produrre, passerò a presentare il sole: Che cos'è il sole? Quanto dista da noi?... Quanto è grande?

I paragoni che poco innanzi ho fatto per dare un'idea della distanza, dirò così irrisoria, che passa fra la terra e la luna, li ripeterò ora per il sole. Ho detto per esempio che la luce per venire dalla luna alla terra ci mette un secondo e $^1/_4$; ora dirò che la distanza dal sole alla terra invece è tale che la luce c'impiega 8^m, 14^s, 162 millesimi di secondo, cioè a dire circa 496 secondi. E ricordiamoci che la luce fa in un secondo 300 mila km!

Una palla da cannone sarebbe venuta dalla terra alla luna in 8 giorni e 5^h. Ebbene la stessa palla da cannone, colla stessa velocità precisa, cioè di 500 metri in ciascun secondo, impiegherebbe 9 anni e $^3/_4$ per arrivare dal sole alla terra: il suono impiegherebbe 14 anni e un treno a 50 km. all'ora senza fermarsi mai non arriverebbe che dopo un viaggetto di 337 anni e mezzo; cosicchè immaginando partito questo treno il primo gennaio di quest'anno 1912, non arriverebbe a destinazione se non nel 2249.

Ora pensiamo un pochinino: viste queste piccole cifre, dirò che ci sono è vero dei pianeti molto più vicini al sole di quello che non lo sia la nostra terra, ma ce ne sono anche molti immensamente più distanti. Nettuno, la cui orbita segna i limiti del nostro mondo planetario, quale lo conosciamo, s'intende, oggi noialtri, è a una distanza più di 30 volte quella della terra e che in cifra tonda e in lingua volgare si dice equivalente a 5 miliardi e 500 milioni di chilometri. La luce non passa questo intervallo che in 4 ore e 7 minuti; quel treno a 50 km all'ora arriverebbe a Nettuno 10,124 anni dopo.

Date queste distanze, non lo nascondo abbastanza sensibili, specialmente per chi non è assuefatto alle distanze stellari (in confronto delle quali la distanza fra noi e il sole è poco più di un mm. in confronto di parecchi km.) credo necessario di dare qualche piccola e fugace indicazione su questo ministro maggiore della natura. Piuttosto che cominciare a citar numeri che male si apprezzano data la loro immensità e meno ancora si ritengono, presenterò senz'altro una figura che a colpo d'occhio dimostrerà le dimensioni del sole comparato all'orbita della luna e alla.... grande piccolezza sulla nostra povera terra!

Alcune di queste cose, le avevo dette già come ho accennato al principio, nell'articolo dell'anno scorso, che doveva servire come di preparazione alle osservazioni dell'ecclisse, e di più avevo anche descritto un elenco di osservazioni possibili da farsi con buon frutto presso di noi. Qui perciò non è il caso di ricordarle neppure.

***

Vediamo ora piuttosto quali risultati hanno dato le osservazioni dirette, specialmente nella zona della centralità!

Si comincia subito a dire che il tempo fu splendido. Primo coefficiente, questo, per un

ottimo raccolto scientifico, in tal genere di studi.

La zona di centralità passò a Nord di Parigi, di pochi chilometri, ma l'ecclisse non fu affatto totale. Sembra, stando ai rapporti scientifici venuti finora, che totale risultasse ma solamente per pochi istanti, in Spagna; Ora che il fenomeno è avvenuto ed è stato accertato questo, a pochi forse verrà a mente di conoscere qual metodo fu tenuto per giungere con sicurezza a tale risultato. Se si pensa che la zona di totalità doveva essere nel caso *strettissima*, e ad ogni modo di brevissima durata, e per di più assai incerta la linea di centralità, non vi è bisogno di molte parole per dimostrare quanto fosse difficile il giungere a un risultato sicuro. Ebbene. La Società Astronomica di Francia, che è, come tutti sanno numerosissima e formata da elemento molto istruito e soprattutto volenteroso, stabilì di distribuire tanti osservatori in linee parallele, distanti l'uno dall'altro di poche centinaia di metri; sicchè o l'uno o l'altro, se l'ecclisse fosse stato totale, l'avrebbero certamente osservato. Con tal metodo, che è realizzabile soltanto dove esiste un'organizzazione seria e dove si trova un po' di entusiasmo scientifico, è stato possibile giungere a questo risultato importante.

Così di passaggio dirò che anche in Italia esiste da qualche anno una Società astronomica che ha pure un interessante Pubblicazione mensile, ma ahimè! quale e quanta differenza per l'entusiasmo da quello dei colleghi, di quella Francese.... Eppure il cielo d'Italia è tanto più splendido e maraviglioso, trasparente, suggestivo di quello del Nord!...

Ma torniamo all'ecclisse.

I resoconti numerosissimi e importanti pubblicati nelle varie riviste, specialmente Francesi, Spagnuole e Belghe, sono tutti concordi nel dire che la sua fase massima fu particolarmente caratteristica, perchè risultò infatti non totale, non anulare, ma.... mi accorgo che vi è ora necessità di una spiegazione.

Si deve sapere che quando la luna sta per cuoprire completamente il sole (in un ecclisse totale), la falce luminosa di questo negli ultimi istanti, non si mantiene regolare, ma comincia ad essere frastagliata e a sparire un poco per volta, come lo mostra la fig. 15, il che è dovuto in massima parte alle montagne della luna, e tal fenomeno prende il nome di " grani di Baily ". Ora nel caso di questo ultimo ecclisse la luna come si è già detto e ripetuto più volte, aveva un diametro quasi identico a quello solare, sicchè vi fu un momento nel quale invece di apparire l'anello luminoso torno torno, apparvero in sua vece i grani di Baily. Flammarion dietro il primo suggerimento dell'astronomo Antoniadi, propose di chiamare tal genere di ecclisse, rarissimo, col nome di Ecclisse perlato, quasi a indicare un vezzo di perle intorno alla luna.

L'espressione è, almeno mi sembra, estremamente felice, e tutti gli astronomi infatti l'hanno senz'altro adottata. Dunque l'ecclisse del 17 aprile fu ecclisse Perlato.

Una delle applicazioni più interessanti che il progresso moderno ci ha portato è stato quello della fotografia cinematografica e questa ha permesso di constatare una cosa importantissima, e finora appena appena supposta, quella cioè che la luna è leggermente appiattita ai poli. Il sig. Costa Lobo, Portoghese, pubblica nei *Comptes Rendus*, una nota



Fig. 15. — I grani di Baily.

interessantissima a questo proposito, che a me pare ben fatto di riprodurre tal quale.

" L'ecclisse del 17 aprile ha messo in evidenza le piccole divergenze dei numeri che sono stati adottati dai diversi *bureaux* astronomici per il calcolo dell'avvenimento del fenomeno.

" Queste divergenze, sebbene piccolissime, portavano il dubbio perfino sulla natura del



Fig. 16. — Fotografia dell'Ecclisse Perlato.

fenomeno, che poteva essere anulare o totale. Se per alcuno la fase poteva giungere fino a 6 secondi, per altri essa era ridotta quasi a $0^s,6$, come il Nautical Almanach.

" Io ho dunque pensato che in questo caso l'osservazione cinematografica del feno-

meno era perfettamente indicata, soprattutto dove le cause della divergenza citata poteva avere la massima influenza.

„ In queste condizioni favorevoli si trovava la zona d'Ovar sulla costa del Portogallo dove secondo tutti i calcoli l'ecclisse aveva la massima probabilità di essere totale.

„ Non lo fu che per un istante.

„ Io stabilii 9 stazioni di osservazione in una direzione sensibilmente normale alla linea di centralità, e installai l'apparecchio cinematografico in un punto dove avevo calcolato sarebbe passata la linea centrale.

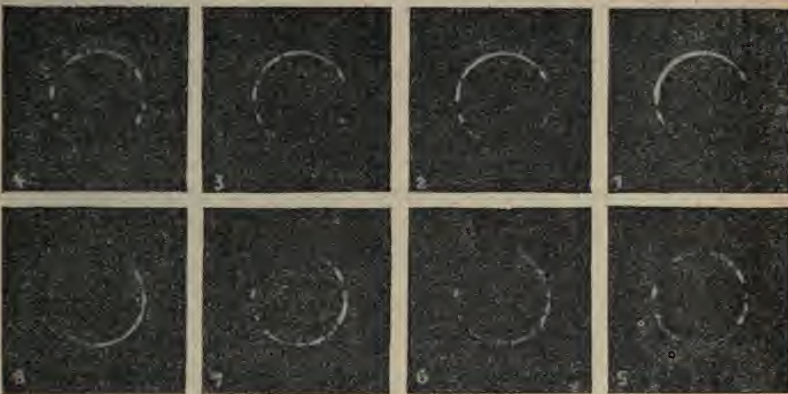


Fig. 17. — Piccolo frammento di zona cinematografica dell' Ecclisse.

„ Mi servii di un eliostaato e di un obiettivo di 7 centimetri di apertura con m. 1,14 di lunghezza focale, che fornirono le immagini fissate dal cinematografo.

„ Il movimento a questo apparecchio nella fase centrale fu regolato in modo di dare presso a poco 560 immagini al minuto, poichè l'intervallo fra due immagini consecutive era di 11 centesimi di secondo.

Noi qui ci occupiamo soltanto delle immagini (in numero di 158) che hanno mostrato i grani di Baily e che occupano un intervallo di tempo di 14 secondi. Dopo la 45ª immagine i grani di Baily si mostrano soltanto su due regioni del sole diametralmente opposte, ed è fra queste due regioni che vi concorre la luna, poichè questa posizione rimane la stessa per 40 immagini successive, ossia durante 4s,3 di tempo.

„ Secondo queste immagini, dunque, l'ecclisse è stata sensibilmente centrale sul luogo di osservazione. Di più è stato totale nel senso del movimento della luna e solamente anulare o perlato nella direzione perpendicolare, se si conviene di considerare la superficie della luna come ridotta al livello inferiore della base delle sue montagne.

„ Infatti la luna ha occultato il sole nel senso del movimento durante 4,s.... Per questo siamo condotti ad ammettere un debole schiacciamento dell'a luna nel senso del suo asse di rotazione, ciò che spiega in parte le divergenze per i numeri proposti per il diametro della luna e le posizioni del suo centro e allo stesso tempo i dubbi che sono stati sollevati dopo l'ecclisse sull'apprezzamento della fase centrale in punti vicini a quello nel quale io stesso ho osservato.

„ Si possono d'altronde ottenere dei limiti inferiore e superiore di questo sciacciamento, dalle considerazioni seguenti.

„ Sulla terra, la superficie adottata è quella del mare si può dunque per analogia adottare per la luna la superficie di livello che corrisponde al punto più basso della base delle sue montagne. Noi abbiamo da principio apprezzato il diametro della luna nel senso del movimento, prendendo per confronto il diametro apparente del sole, e abbiamo concluso per un valore di diametro lunare più grande di 4 km. ma senza prendere in considerazione le montagne lunari perchè abbiamo notato soprattutto l'intervallo di tempo durante il quale i grani di Baily sono mancati nel senso del movimento.

„ Se si prende sempre per base di con-

fronto il diametro solare si può concludere pure che nel senso perpendicolare al suo movimento il diametro della luna deve essere inferiore al massimo, alla più grande altezza delle sue montagne. Si avrebbe allora per la differenza fra i due diametri lunari, circa 20 km. poichè le montagne più alte raggiungono gli 8000 m., e il limite superiore dello schiacciamento che ne risulta sarebbe vicinissimo allo schiacciamento terrestre, tuttavia bisogna ridurre questo limite ricordandoci che le montagne lunari sono meno elevate da questi due lati soprattutto nella parte W. e si deve supporre che le montagne sorpassavano il disco solare al momento dell'apparizione dei grani di Baily, press'a poco della stessa quantità ai due lati, della direzione del movimento.

„ Queste osservazioni ci portano ad ammettere per la differenza dei diametri al massimo 12 km., e per conseguenza il valore di $^1/_{60}$, per limite massimo dello schiacciamento lunare.

„ Anche altre cinematografie prese in altri luoghi portano alla stessa conclusione di un leggero schiacciamento lunare.

„ E questo io credo che sia stato uno dei più importanti resultati nelle osservazioni dell'ecclisse recente „.

***

Dire poi dei risultati ormai comuni a tutti gli ecclissi quali gli abbassamenti di temperatura ec., ec., mi parrebbe inutile, molto più che questo articolo ha già sorpassato i limiti imposti dalla natura di questa rivista.

Se verranno altri importanti resultati non mancherò l'anno prossimo di tenere informati i benevoli lettori di questo *Almanacco.*

Alcuni dati astronomici fra i più importanti.

Costanti varie.

Precessione per l'anno 1913	50″, 26
Costante nella nutazione	9″, 21
„ dell'aberazione	20″, 47
Parallasse solare	8″, 80
Semidiametro del Sole alla distanza media della Terra	16′. 1″, 83
Costante della Parallasse lunare	57′. 2″, 68
Semidiametro della Luna alla distanza media della Terra	15′. 34″, 09
Inclinazione dell'Equatore della Luna sull'Ecclittica	1°. 31′, 22

Semidiametri equatoriali dei Pianeti alla distanza media della Terra al Sole.

Mercurio	3″, 34
Venere	8 , 30
Marte	5 , 55
Giove	99 , 70
Saturno	81 , 10
Urano	37 , 40

Semidiametri polari.

Giove	92, 42	Saturno	75, 18

Valori diversi.

Velocità della luce 299,960 km. per secondo.
Densità media della Terra 5,50.
Valore di g. (gravità terrestre) 9,88.
Distanza media della Terra al Sole in raggi terrestri equatoriali 23439.
Raggio terrestre equatoriale 6 378 249 m.
„ „ polare 6 356 515.
Schiacciamento polare $\frac{1}{293,5}$.

DATI ASTRONOMICI PER IL 1913.

Data		Giorni trascorsi dal 1° Genn.	Frazioni decimali dell'anno	Giorni del Periodo Giuliano	Tempo siderale a Mezzodì medio di Roma	Semidiametro del Sole
Gennaio	1	1	0.0000	2419769	18h 41m 58s	16′ 17
	11	10	0.0274	779	19 21 24	16 17
	21	20	0.0548	789	20 0 49	16 17
	31	30	0.0821	799	20 40 15	16 16
Febbraio	10	40	0.1095	809	21 19 40	16 13
	20	50	0.1369	819	21 59 6	16 12
Marzo	2	60	0.1643	829	22 38 32	16 9
	12	70	0.1917	839	23 17 57	16 7
	22	80	0.2190	849	23 57 23	16 4
Aprile	1	90	0.2464	859	0 36 48	16 1
	11	100	0.2738	869	1 16 14	15 58
	21	110	0.3012	879	1 55 39	15 56
Maggio	1	120	0.3285	889	2 35 5	15 53
	11	130	0.3559	899	3 14 30	15 51
	21	140	0.3833	909	3 53 56	15 49
	31	150	0.4107	919	4 33 22	15 48
Giugno	10	160	0.4381	929	5 12 47	15 46
	20	170	0.4654	939	5 52 13	15 46
	30	180	0.4928	949	6 31 38	15 45
Luglio	10	190	0.5202	959	7 11 4	15 45
	20	200	0.5476	969	7 50 29	15 46
	30	210	0.5750	979	8 29 55	15 47
Agosto	9	220	0.6023	989	9 9 21	15 48
	19	230	0.6297	999	9 48 46	15 50
	29	240	0.6571	2420 009	10 28 12	15 52
Settembre	8	250	0.6845	019	11 7 37	15 54
	18	260	0.7119	029	11 47 3	15 57
	28	270	0.7392	039	12 26 28	16 59
Ottobre	8	280	0.7666	049	13 5 54	16 2
	18	290	0.7940	059	13 45 19	16 5
	28	300	0.8214	069	14 24 45	16 8
Novembre	7	310	0.8488	079	15 4 11	16 10
	17	320	0.8761	089	15 43 36	16 12
	27	330	0.9035	099	16 23 2	16 14
Dicembre	7	340	0.9309	109	17 2 27	16 16
	17	350	0.9583	119	17 41 53	16 17
	27	360	0.9856	129	18 21 19	16 17

1913 - GENNAIO

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
M 1	7 40	12 13 37	16 48	18 45,6	—23° 2',2	+ 3 32,4	23,8	1 42	7 10	12 28
G 2	7 40	14 05	16 48	18 50,1	22 57,2	4 0,8	24,8	2 54	7 58	12 54
V 3	7 40	14 33	16 49	18 54,5	22 51,7	4 28,8	25,8	4 5	8 47	13 24
S 4	7 40	15 01	16 50	18 58,9	22 45,7	4 56,5	26,8	5 16	9 40	14 0
D 5	7 40	15 28	16 51	19 3,3	22 39,6	5 23,8	27,8	6 20	10 34	14 45
L 6	7 40	15 55	16 52	19 7,7	22 32,5	5 50,7	28,8	7 18	11 28	15 38
M 7	7 40	16 21	16 53	19 12,1	22 25,1	6 17,1	0,1	8 7	12 22	16 38
M 8	7 40	16 47	16 54	19 16,5	22 17,4	6 43,0	1,1	8 45	13 11	17 42
G 9	7 39	17 13	16 55	19 20,8	22 9,2	7 8,4	2,1	9 16	13 58	18 47
V 10	7 39	17 38	16 56	19 25,2	22 0,6	7 33,3	3,1	9 41	14 42	19 51
S 11	7 39	18 02	16 57	19 29,5	21 51,5	7 57,6	4,1	10 3	15 24	20 53
D 12	7 39	18 26	16 58	19 33,8	21 42,0	8 21,3	5,1	10 23	16 4	21 55
L 13	7 38	18 49	16 59	19 38,2	21 32,1	8 44,3	6,1	10 41	16 43	22 56
M 14	7 38	19 11	17 0	19 42,5	21 21,8	9 6,7	7,1	10 59	17 22	23 58
M 15	7 38	19 33	17 2	19 46,8	21 11,1	9 28,5	8,1	11 19	18 4	....
G 16	7 37	19 54	17 3	19 51,1	20 59,9	9 49,6	9,1	11 40	18 48	1 3
V 17	7 37	20 14	17 4	19 55,4	20 48,4	10 9,9	10,1	12 7	19 37	2 10
S 18	7 36	20 34	17 5	19 55,6	20 36,5	10 29,5	11,1	12 41	20 32	3 22
D 19	7 36	20 53	17 6	20 3,9	20 24,1	10 48,4	12,1	13 27	21 33	4 35
L 20	7 35	21 11	17 8	20 8,1	20 11,5	11 6,5	13,1	14 24	22 37	5 45
M 21	7 34	21 28	17 9	20 12,4	19 58,4	11 23,9	14,1	15 35	23 43	6 47
M 22	7 34	21 45	17 10	20 16,6	19 44,9	11 40,5	15,1	16 55	....	7 40
G 23	7 33	22 01	17 11	20 20,8	19 31,1	11 56,4	16,1	18 19	0 46	8 21
V 24	7 32	22 16	17 13	20 25,0	19 16,9	12 11,4	17,1	19 41	1 45	8 54
S 25	7 31	22 30	17 14	20 29,2	19 2,4	12 25,7	18,1	21 0	2 39	9 21
D 26	7 31	22 43	17 15	20 33,3	18 47,5	12 39,2	19,1	22 17	3 30	9 45
L 27	7 30	22 56	17 16	20 37,5	18 32,3	12 51,9	20,1	23 31	4 19	10 8
M 28	7 29	23 08	17 18	20 41,6	18 16,8	13 3,8	21,1	....	5 6	10 31
M 29	7 28	23 19	17 19	20 45,8	18 0,9	13 15,0	22,1	0 45	5 55	10 57
G 30	7 27	23 29	17 20	20 49,9	17 44,6	13 25,3	23,1	1 57	6 44	11 25
V 31	7 26	23 39	17 21	20 54,0	17 44,6	13 34,8	24,1	3 8	7 36	12 0

1° Gennaio: Durata del crepuscolo astronomico. . $1^h 41^m$
" Durata del crepuscolo civile 0 37

Il Sole entra nel segno **Acquario** il 20 gennaio a $16^h 19^m$

Il giorno cresce nel mese di 50^m.

Suono dell'Ave Maria: 1° gennaio a $17^h \frac{1}{4}$, 14 genn. a $17^h \frac{1}{2}$, 27 gennaio a $17^h \frac{3}{4}$.

11 Genn. Luna Apogea a 1^h
23 " " Perigea a 12

7 Genn. L. N. a $11^h 28^m$
15 " P. Q. a 17 2
22 " L. P. a 16 40
29 " U. Q. a 8 34

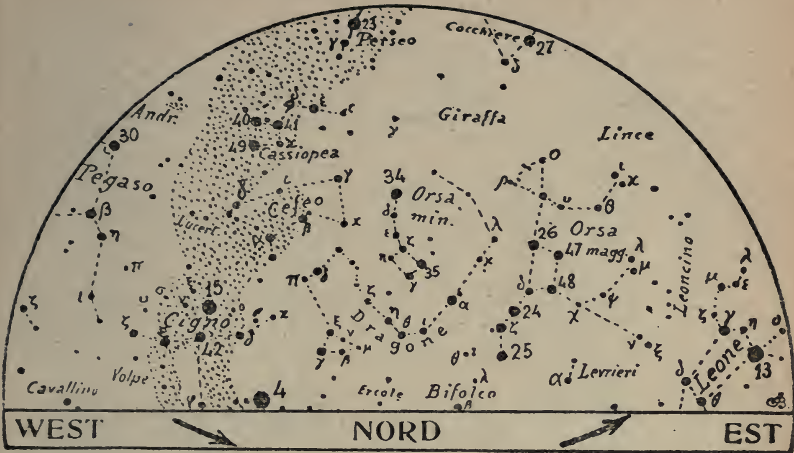
VISIBILITÀ DEI PIANETI

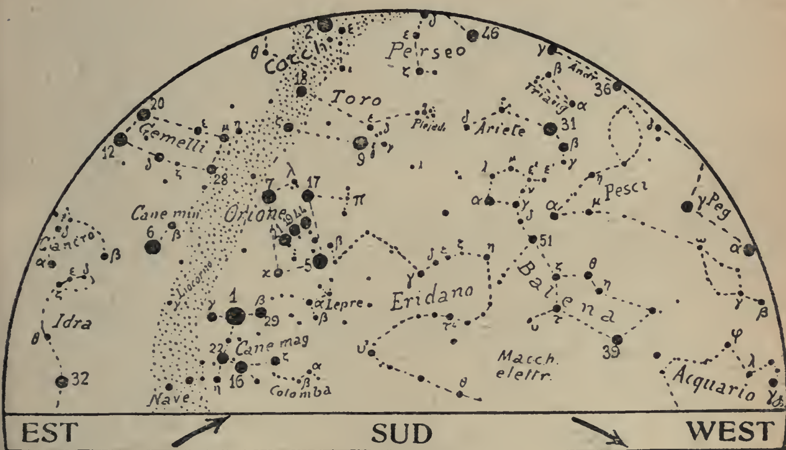
Mercurio. — Visibile fino al 3 o al 4 gennaio nel crepuscolo del mattino.
Venere. — Visibile la sera, dopo il tramonto del Sole.
Marte. — Invisibile.
Giove. — Invisibile.
Saturno. — Visibile nella prima parte della notte.
Urano. — Invisibile; in congiunzione col Sole il 25.
Nettuno. — Visibile in tutta la notte. (Nel Cancro).

NB. Il segno + vuol dire: aggiungere al tempo vero per avere il medio; il segno — vuol dire: togliere dal tempo vero per avere il medio.

GENNAIO - 1913

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 1° — Ore 21 - 20





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

5	16h	☿ ☌ ☾	☿	5°	41′	N	15	10h	♆ ☍ ☉				
5	21	♂ ☌ ☾	♂	4	25	N	18	8	♄ ☌ ☾	♄	6°	14′	S
6	5	♃ ☌ ☾	♃	5	11	N	20	16	☉ entra nell'♒				
8	18	♅ ☌ ☾	♅	4	4	N	21	21	☿ all'afelio.				
9	21	☿ ☌ ♂	☿	0	46	N	22	3	♆ ☌ ☾	♆	5	24	S
11	12	♀ ☌ ☾	♀	1	28	N	24	3	♅ ☌ ☉				
11	16	☿ nel ☋					29	9	♄ stazionario.				
11	16	☿ ☌ ♃	☿	0	13	S	29	16	♀ nel ☊				
13	23	♂ ☌ ♃	♂	0	47	S							

1913 - FEBBRAIO

Data	☉ SOLE						☾ LUNA			
	T. M. CIV. DELL'E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL'E. C.		
	Nasce	Passa al merid.	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
S 1	7 25	12 23 48	17 23	20 58,1	−17°11′,3	+13 43,6	25 ,1	4 14	8 29	12 42
D 2	7 24	23 56	17 24	21 2,1	16 54,1	13 51,5	26 ,1	5 14	9 23	13 32
L 3	7 23	24 03	17 25	21 6,2	16 36,7	13 58,6	27 ,1	6 5	10 16	14 30
M 4	7 22	24 09	17 27	21 10,2	16 18,9	14 4,9	28 ,1	6 46	11 7	15 33
M 5	7 21	24 14	17 28	21 14,3	16 0,9	14 10,4	29 ,1	7 18	11 55	16 37
G 6	7 20	24 19	17 29	21 18,3	15 42,6	14 15,0	0 ,3	7 46	12 40	17 42
V 7	7 19	24 23	17 31	21 22,3	15 24,1	14 18,9	1 ,3	8 8	13 22	18 45
S 8	7 18	24 26	17 32	21 26,3	15 5,3	14 21,9	2 ,3	8 28	14 2	19 46
D 9	7 16	24 28	17 33	21 30,3	14 46,2	14 24,2	3 ,3	8 46	14 42	20 48
L 10	7 15	24 29	17 34	21 34,3	14 26,9	14 25,7	4 ,3	9 4	15 21	21 49
M 11	7 14	24 30	17 36	21 38,2	14 7,3	14 26,3	5 ,3	9 23	16 1	22 53
M 12	7 13	24 30	17 37	21 42,1	13 47,5	14 26,2	6 ,3	9 43	16 43	23 58
G 13	7 11	24 29	17 38	21 46,1	13 27,5	14 25,3	7 ,3	10 7	17 29	. . . .
V 14	7 10	24 27	17 39	21 50,0	13 7,2	14 23,6	8 ,3	10 37	18 20	1 6
S 15	7 9	24 25	17 41	21 53,9	12 46,8	14 21,1	9 ,3	11 15	19 16	2 16
D 16	7 7	24 22	17 42	21 57,8	12 26,1	14 18,0	10 ,3	12 5	20 17	3 25
L 17	7 6	24 18	17 43	22 1,7	12 5,3	14 14,0	11 ,3	13 8	21 20	4 30
M 18	7 4	24 13	17 44	22 5,5	11 44,3	14 9,4	12 ,3	14 26	22 24	5 26
M 19	7 3	24 08	17 46	22 9,4	11 23,1	14 4,0	13 ,3	15 45	23 24	6 12
G 20	7 2	24 02	17 47	22 13,2	11 1,7	13 58,0	14 ,3	17 8	. . . .	6 48
V 21	7 0	23 55	17 48	22 17,1	10 40,1	13 51,3	15 ,3	18 30	0 22	7 19
S 22	6 59	23 48	17 49	22 20,9	10 18,4	13 44,0	16 ,3	19 51	1 15	7 45
D 23	6 57	23 40	17 51	22 24,7	9 56,5	13 36,0	17 ,3	21 9	2 6	8 8
L 24	6 56	23 31	17 52	22 28,5	9 34,5	13 27,4	18 ,3	22 26	2 56	8 31
M 25	6 54	23 22	17 53	22 32,3	9 12,3	13 18,2	19 ,3	23 42	3 46	8 56
M 26	6 53	23 12	17 54	22 36,0	8 49,9	13 8,5	20 ,3	. . . .	4 37	9 25
G 27	6 51	23 02	17 56	22 39,8	8 27,5	12 58,2	21 ,3	0 56	5 30	9 58
V 28	6 50	22 51	17 57	22 43,6	8 4,9	12 47,4	22 ,3	2 7	6 24	10 38

1° Febbraio: Durata del crepuscolo astronomico. . 1^h36^m

" Durata del crepuscolo civile. . . . . 0^h35^m

Il Sole entra nel segno **Pesci** il 19 febbraio a 6^h45^m.

Il giorno cresce nel mese di 1^h10^m.

Suono dell'Ave Maria: 9 febbraio a 18^h, 22 febbraio a $18^h\,1/_4$.

7 Febb. **Luna Apogea** a 9^h

21 " " **Perigea** a 1

6 Febb. ● L. N. a 6^h22^m

14 " ☽ P. Q. a 9 34

21 " ○ L. P. a 3 3

27 " ☾ U. Q. a 22 15

VISIBILITÀ DEI PIANETI

MERCURIO. — Invisibi'e.

VENERE — Visibile la sera dopo il tramonto del Sole.

MARTE. — Invisibile.

GIOVE. — Invisibile.

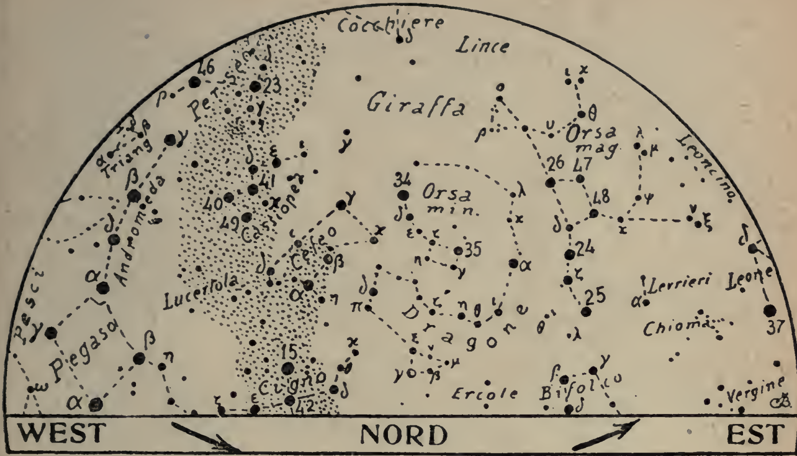
SATURNO. — Visibile fin verso le 23.

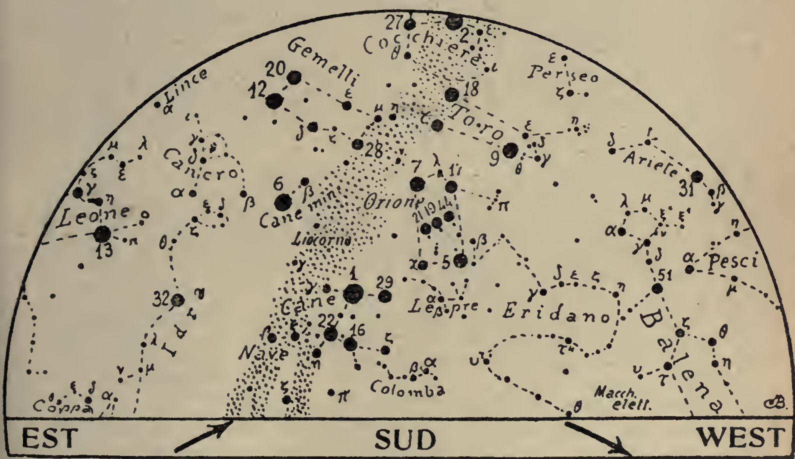
URANO. — Invisibile.

NETTUNO. — Visibile in tutta la notte, nel Cancro.

FEBBRAIO - 1913

IL FIRMAMENTO — Aspetto 2° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1	9h	☿ ☌ ♅	☿ 1° 23′ S	12	15h	♀ massima elongaz. 46° 43′ E
2	22	♃ ☌ ☾	♃ 5 17 N	12	24	☿ ☌ superiore ☉
3	20	♂ ☌ ☾	♂ 4 13 N	14	17	♄ ☌ ☾ ♄ 6 20 S
5	3	♅ ☌ ☾	♅ 4 1 N	15	4	☿ ☌ ε Aquario * 0 10 S
5	17	☿ ☌ ☾	☿ 2 9 N	16	20	♄ □ ☉
10	14	♀ ☌ ☾	♀ 0 51 N	18	13	♆ ☌ ☾ ♆ 5 30 S
11	6	☿ massima latititudine eliocentrica S.		19	7	☉ entra nel ♓
				26	6	♂ ☌ ♆ ♂ 0 26 S

1913 - MARZO

Data		☉ SOLE T. M. civ. dell' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	Coordinate a mezzodì vero Asc. retta	Declinaz.	Equazione del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. civ. dell' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
		h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
S	1	6 48	12 22 40	17 58	22 47,3	— 7°42',2	+12 36,0	23,3	3 9	7 18	11 27
D	2	6 46	22 28	17 59	22 51,1	19,4	12 24,2	24,3	4 3	8 12	12 23
L	3	6 45	22 16	18 0	22 54,8	6 56,5	12 11,8	25,3	4 47	9 4	13 24
M	4	6 43	22 03	18 2	22 58,5	6 33,4	11 59,1	26,3	5 22	9 53	14 29
M	5	6 42	21 50	18 3	23 2,2	6 10,3	11 45,8	27,3	5 50	10 38	15 33
G	6	6 40	21 36	18 4	23 5,9	5 47,1	11 32,1	28,3	6 14	11 21	16 36
V	7	6 38	21 22	18 5	23 9,7	5 23,8	11 18,0	29,3	6 34	12 2	17 39
S	8	6 37	21 07	18 6	23 13,4	5 0,5	11 3,5	0,5	6 53	12 42	18 41
D	9	6 35	20 52	18 7	23 17,1	4 37,1	10 48,6	0,5	7 10	13 20	19 42
L	10	6 33	20 37	18 9	23 20,8	4 13,6	10 33,4	2,5	7 29	14 0	20 44
M	11	6 32	20 21	18 10	23 24,4	3 50,1	10 17,8	3,5	8 48	14 42	21 49
M	12	6 30	20 05	18 11	23 28,1	3 26,5	10 1,9	4,5	8 11	15 26	22 56
G	13	6 28	19 49	18 12	23 31,8	3 2,9	9 45,6	5,5	8 38	16 15	....
V	14	6 27	19 33	18 13	23 35,5	2 39,2	9 29,1	6,5	9 15	17 9	0 5
S	15	6 25	19 16	18 14	23 39,1	2 15,6	9 12,2	7,5	9 57	18 4	1 14
D	16	6 23	18 59	18 15	23 42,8	1 51,9	8 55,1	8,5	10 52	19 6	2 18
L	17	6 21	18 42	18 17	23 46,4	1 28,2	8 37,8	9,5	11 59	20 7	3 16
M	18	6 20	18 24	18 18	23 50,1	1 4,5	8 20,3	10,5	13 15	21 7	4 4
M	19	6 18	18 06	18 19	23 53,7	0 40,8	8 2,5	11,5	14 36	22 4	4 43
G	20	6 16	17 48	18 20	23 57,3	— 0 17,1	7 44,6	12,5	15 58	22 59	5 15
V	21	6 15	17 30	18 21	0 1,0	+ 0 6,6	7 26,6	13,5	17 19	23 50	5 43
S	22	6 13	17 12	18 22	0 4,6	0 30,2	7 8,4	14,5	18 38	....	6 7
D	23	6 11	16 54	18 23	0 8,3	0 53,9	6 50,1	15,5	19 57	0 41	6 31
L	24	6 9	16 36	18 24	0 11,9	1 17,5	6 31,7	16,5	21 16	1 32	6 55
M	25	6 8	16 18	18 25	0 15,5	1 41,1	6 13,3	17,5	22 35	2 24	7 22
M	26	6 6	15 59	18 27	0 19,2	2 4,7	5 54,9	18,5	23 45	3 18	7 54
G	27	6 4	15 40	18 28	0 22,8	2 28,2	5 36,4	19,5	....	4 13	8 32
V	28	6 3	15 21	18 29	0 36,4	2 51,6	5 18,0	20,5	0 58	5 9	9 19
S	29	6 1	15 03	18 30	0 30,1	3 15,1	4 59,6	21,5	1 57	6 5	10 13
D	30	6 00	14 45	18 31	0 33,7	3 38,4	4 41,3	22,5	2 45	6 58	11 14
L	31	5 57	14 27	18 32	0 37,4	4 1,7	4 23,1	23,5	3 23	7 49	12 19

1° Marzo: Durata del crepuscolo astronomico . . 1^h33^m
" Durata del crepuscolo civile. 0 33

Il Sole entra nel segno **Ariete** il 21 marzo a 6^h18^m (Principio della Primavera).

Il giorno cresce nel mese di 1^h29^m.

Suono dell'Ave Maria: 7 marzo a $18^h \frac{1}{2}$, 20 marzo a $18^h \frac{3}{4}$.

6 Marzo **Luna Apogea** a 10^h
21 " " **Perigea** a 13

8 Marzo 🌑 L. N. a 1^h22^m
15 " ☽ P. Q. a 21 58
22 " 🌕 L. P. a 12 56
29 " ☾ U. Q. a 13 58

VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio. — Sarà visibile nel crepuscolo della sera cinque o sei giorni prima e dopo il giorno 11, data di una più grande elongazione orientale.

Venere. — Visibile la sera dopo il tramonto del Sole.

Marte. — Visibile la mattina ad est poco prima del levar del Sole.

Giove. — Visibile nel crepuscolo del mattino.

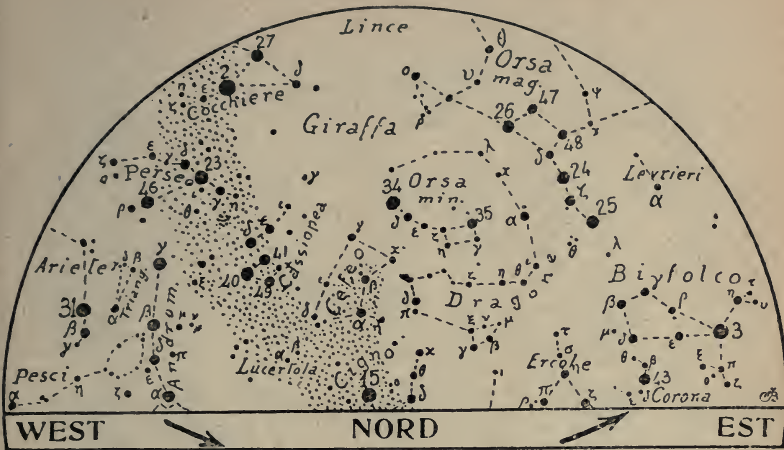
Saturno. — Visibile fin verso le 21.

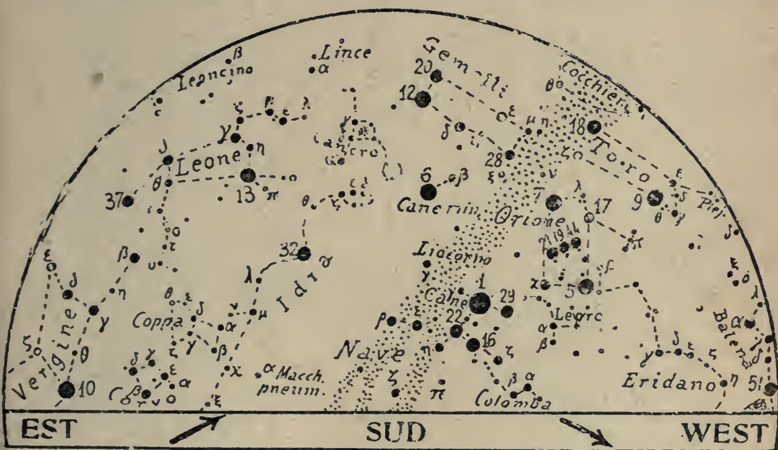
Urano. — Visibile ad est poco prima del sorger del Sole.

Nettuno. — Visibile in tutta la notte, nel Cancro.

MARZO - 1913

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 3° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

Giorno	Ora	Fenomeno	
2	6h	☿ nel ☊	
2	14	♃ ☌ ☾	♃ 5°22′ N
4	5	♀ al Perielio.	
4	12	♅ ☌ ☾	♅ 4 2 N
4	22	♂ ☌ ☾	♂ 3 19 N
6	21	☿ al Perielio.	
9	16	☿ ☌ ☾	☿ 1 29 N
11	8	☿ massima elong.	18 19 E
11	22	♀ ☌ ☾	♀ 2 1 N
14	2	♄ ☌ ☾	♄ 6 23 S
17	4	☿ massima latitudine eliocentrica N.	
17	22h	♆ ☌ ☾	♆ 5° 34′ S
18	5	☿ stazionario.	
21	6	☉ entra nel ♈ (*Principio della Primavera*).	
22		Eclisse totale di ☾ invisibile da noi.	
23	2	♀ massimo splendore.	
26	4	♀ massima latitudine eliocentrica N.	
28	6	☿ ☌ inferiore ☉	
30	4	♃ ☌ ☾	♃ 5°19′ N
31	21	♅ ☌ ☾	♅ 4 0 N

1913 - APRILE

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
M 1	5 56	12 14 09	18 33	0 41,0	+ 4°24′,9	+ 4 4,9	24 ,5	3 54	8 35	13 24
M 2	5 54	13 51	18 34	0 44,6	4 48,0	3 46,9	25 ,5	4 18	9 19	14 28
G 3	5 52	13 33	18 35	0 48,3	5 11,1	3 29,0	26 ,5	4 40	10 1	15 30
V 4	5 51	13 15	18 36	0 51,9	5 34,1	3 11,2	27 ,5	4 59	10 40	16 32
S 5	5 49	12 57	18 38	0 55,6	5 56,9	2 53,7	28 ,5	5 17	11 20	17 34
D 6	5 47	12 40	18 39	0 59,2	6 19,7	2 36,2	29 ,5	5 35	11 59	18 37
L 7	5 46	12 23	18 40	1 2,9	6 42,3	2 19,0	0 ,8	5 54	12 41	19 41
M 8	5 44	12 06	18 41	1 6,6	7 4,9	2 2,0	1 ,8	6 16	13 25	20 48
M 9	5 42	11 49	18 42	1 10,2	7 27,3	1 45,2	2 ,8	6 42	14 12	21 57
G 10	5 41	11 32	18 43	1 13,9	7 49,6	1 28,7	3 ,8	7 14	15 4	23 6
V 11	5 39	11 16	18 44	1 17,5	8 11,7	1 12,4	4 ,8	7 55	16 0	....
S 12	5 37	11 00	18 45	1 21,2	8 33,8	0 56,4	5 ,8	8 46	16 59	0 11
D 13	5 36	10 44	18 46	1 24,9	8 55,6	0 40,7	6 ,8	9 48	17 58	1 11
L 14	5 34	10 29	18 47	1 28,6	9 17,4	0 25,2	7 ,8	10 59	18 57	2 1
M 15	5 33	10 14	18 49	1 32,3	9 38,9	+ 0 10,1	8 ,8	12 16	19 54	2 42
M 16	5 31	9 59	18 50	1 36,0	10 0,3	− 0 4,7	9 ,8	13 35	20 47	3 15
G 17	5 29	9 45	18 51	1 39,6	10 21,5	0 19,1	10 ,8	14 53	21 38	3 43
V 18	5 28	9 31	18 52	1 43,4	10 42,6	0 33,2	11 ,8	16 11	22 28	4 7
S 19	5 26	9 17	18 53	1 47,1	11 3,5	0 47,0	12 ,8	17 30	23 18	4 31
D 20	5 25	9 4	18 54	1 50,8	11 24,2	1 0,3	13 ,8	18 48	....	4 54
L 21	5 23	8 51	18 55	1 54,5	11 44,7	1 13,2	14 ,8	20 7	0 9	5 19
M 22	5 22	8 38	18 56	1 58,3	12 5,1	1 25,6	15 ,8	21 24	1 2	5 49
M 23	5 20	8 26	18 57	2 2,0	12 25,2	1 37,6	16 ,8	22 39	1 57	6 25
G 24	5 19	8 15	18 58	2 5,8	12 45,1	1 49,2	17 ,8	23 44	2 55	7 8
V 25	5 17	8 04	18 59	2 9,5	13 4,9	2 0,3	18 ,8	....	3 52	8 1
S 26	5 16	7 53	19 1	2 13,3	13 24,3	2 10,8	19 ,8	0 37	4 48	9 1
D 27	5 14	7 43	19 2	2 17,1	13 43,6	2 20,9	20 ,8	1 21	5 41	10 6
L 28	5 13	7 34	19 3	2 20,9	14 2,7	2 30,4	21 ,8	1 55	6 30	11 11
M 29	5 12	7 25	19 4	2 24,6	14 21,5	2 39,4	22 ,8	2 22	7 15	12 16
M 30	5 10	7 16	19 5	2 28,4	14 40,1	2 47,9	23 ,8	2 44	7 57	13 19

1° Aprile: Durata del crepuscolo astronomico . . 1^h36^m
" Durata del crepuscolo civile. 0 33

Il Sole entra nel segno **Toro** il 20 aprile a 18^h3^m.

Il giorno cresce nel mese di 1^h20^m.

Suono dell'Ave Maria: 2 aprile a 19^h, 15 aprile a $19^h\frac{1}{4}$, 28 aprile a $19^h\frac{1}{2}$.

2 Aprile **Luna Apogea** a 20^h
18 " " **Perigea** a 18
30 " " **Apogea** a 14

6 Aprile ● L. N. a 18^h48^m
14 " ☽ P. Q. a 6 39
20 " ○ L. P. a 22 33
28 " ☾ U. Q. a 7 9

VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio. — Visibile nel crepuscolo della mattina, cinque o sei giorni prima e dopo il 25, data di una sua più grande elongazione occidentale.

Venere. — Va perdendosi nei raggi del Sole con il quale sarà in congiunzione inferiore il giorno 25.

Marte. — Visibile la mattina ad est poco prima del sorger del Sole.

Giove. — Visibile dalle due ant. in poi.

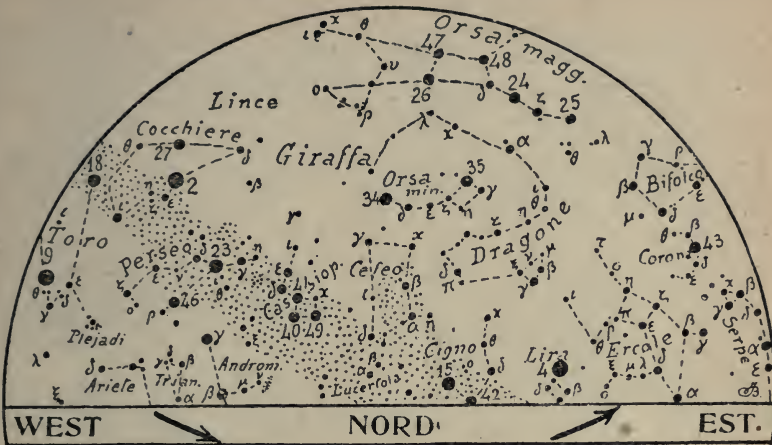
Saturno. — Visibile ad ovest dopo il tramonto del Sole.

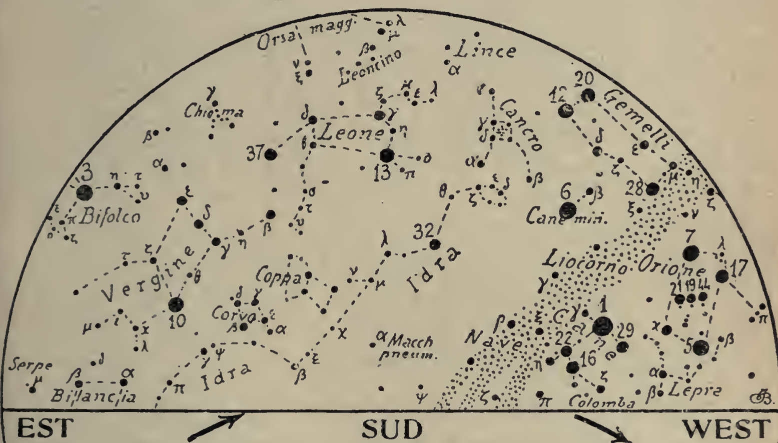
Urano. — Visibile dalle tre ant. in poi.

Nettuno. — Visibile dalla sera fino verso le due ant. (Nel Cancro).

APRILE - 1913

IL FIRMAMENTO — Aspetto 4° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

3	3h	♂ ☌ ☾ ♂ 1°34′ N		14	4h	♆ ☌ ☾ ♆ 5°31′ S
3	9	♀ stazionario.		19	20	☿ all'Afelio.
4	1	♆ stazionario.		20	18	⊙ entra in ♉
5	11	☿ ☌ ☾ ☿ 1 29 N		24	4	♂ massima latitudine eliocentrica S
6		Eclisse parziale di ⊙ invisibile da noi.				
7	1	♃ □ ⊙		25	3	♀ ☌ inferiore al ⊙
8	18	♀ ☌ ☾		25	5	☿ massima elongaz. 27 12 W
9	15	☿ nel ♉		26	15	♃ ☌ ☾ ♃ 5 9 N
9	16	☿ stazionario.		28	6	♅ ☌ ☾ ♅ 3 52 N
10	12	♄ ☌ ☾ ♄ 6 22 S		28	10	♅ □ ⊙
13	20	♆ □ ⊙				

1913 - MAGGIO

Data	⊙ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
G 1	5 9	12 7 08	19 6	2 32,2	+14°58',5	— 2 55,9	24,8	3 4	8 38	14 21
V 2	5 8	7 01	19 7	2 36,1	15 16,6	3 3,3	25,8	3 23	9 17	15 22
S 3	5 6	6 54	19 8	2 39,9	15 34,5	3 10,1	26,8	3 40	9 56	16 24
D 4	5 5	6 48	19 9	2 43,7	15 52,1	3 16,4	27,8	3 59	10 37	17 29
L 5	5 4	6 42	19 10	2 47,6	16 9,5	3 22,1	28,8	4 21	11 21	18 36
M 6	5 2	6 37	19 11	2 51,4	16 26,5	3 27,2	0,1	4 45	12 7	19 44
M 7	5 1	6 32	19 12	2 55,3	16 43,3	3 31,8	1,1	5 15	12 58	20 55
G 8	5 0	6 28	19 13	2 59,1	16 59,8	3 35,8	2,1	5 53	13 54	22 3
V 9	4 59	6 25	19 15	3 3,1	17 16,1	3 39,3	3,1	6 42	14 53	23 6
S 10	4 58	6 22	19 16	3 7,0	17 32,1	3 42,2	4,1	7 42	15 53	23 59
D 11	4 56	6 19	19 17	3 10,9	17 47,7	3 44,5	5,1	8 50	16 52	....
L 12	4 55	6 17	19 18	3 14,8	18 3,1	3 46,3	6,1	10 5	17 49	0 43
M 13	4 54	6 16	19 19	3 18,7	18 18,1	3 47,6	7,1	11 23	18 42	1 17
M 14	4 53	6 16	19 20	3 22,6	18 32,9	3 48,2	8,1	12 38	19 32	1 46
G 15	4 52	6 16	19 21	3 26,6	18 47,3	3 48,3	9,1	13 54	20 21	2 11
V 16	4 51	6 16	19 22	3 30,5	19 1,5	3 47,9	10,1	15 9	21 9	2 33
S 17	4 50	6 17	19 23	3 34,5	19 15,2	3 46,9	11,1	16 26	21 58	2 56
D 18	4 49	6 19	19 24	3 38,5	19 28,7	3 45,4	12,1	17 43	22 49	3 20
L 19	4 48	6 21	19 25	3 42,4	19 41,9	3 43,3	13,1	19 0	23 43	3 47
M 20	4 47	6 23	19 26	3 46,4	19 54,6	3 40,7	14,1	20 16	....	4 19
M 21	4 47	6 26	19 27	3 50,4	20 7,1	3 37,5	15,1	21 25	0 39	4 59
G 22	4 46	6 30	19 28	3 54,4	20 19,2	3 33,8	16,1	22 25	1 37	5 48
V 23	4 45	6 34	19 29	3 58,4	20 31,0	3 29,6	17,1	23 14	2 35	6 45
S 24	4 44	6 39	19 30	4 2,5	20 42,5	3 24,8	18,1	23 52	3 30	7 49
D 25	4 43	6 44	19 30	4 6,5	20 53,6	3 19,5	19,1	....	4 22	8 56
L 26	4 43	6 50	19 31	4 10,5	21 4,2	3 13,6	20,1	0 22	5 9	10 3
M 27	4 42	6 57	19 32	4 14,5	21 54,6	3 7,3	21,1	0 47	5 53	11 7
M 28	4 41	7 04	19 33	4 18,6	21 24,6	3 0,4	22,1	1 8	6 34	12 9
M 29	4 41	7 11	19 34	4 22,7	21 34,2	2 53,1	23,1	1 26	7 13	13 10
G 30	4 40	7 19	19 35	4 26,7	21 43,5	2 45,3	24,1	1 44	7 52	14 11
V 31	4 40	7 27	19 35	4 30,8	21 52,3	2 37,1	25,1	2 3	8 32	15 14

1° Maggio: Durata del crepuscolo astronomico . . 1^h48^m
" Durata del crepuscolo civile 0 34

Il Sole entra nel segno **Gemelli** il 21 maggio a 17^h50^m.

Il giorno cresce nel mese di 1^h1^m.

Suono dell'Ave Maria: 11 maggio a $19^h\ 3/4$, 24 maggio a 20^h.

16 Maggio Luna Perigea a 3^h
28 " " Apogea a 9

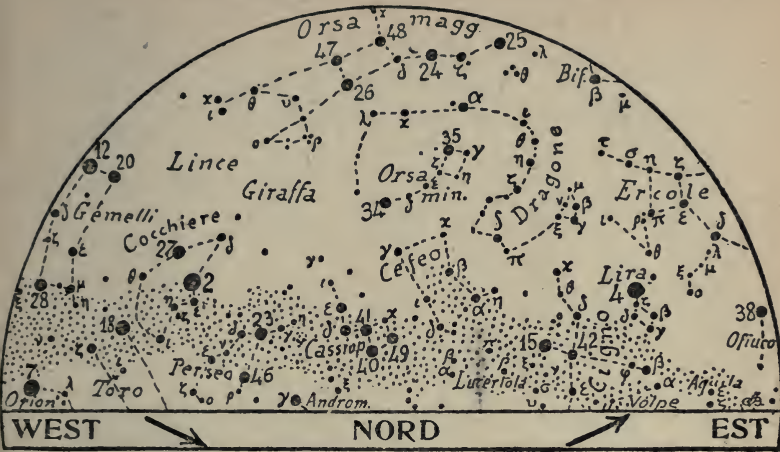
6 Maggio L. N. a 9^h24^m
13 " P. Q. a 12 45
20 " L. P. a 8 18
28 " U. Q. a 1 4

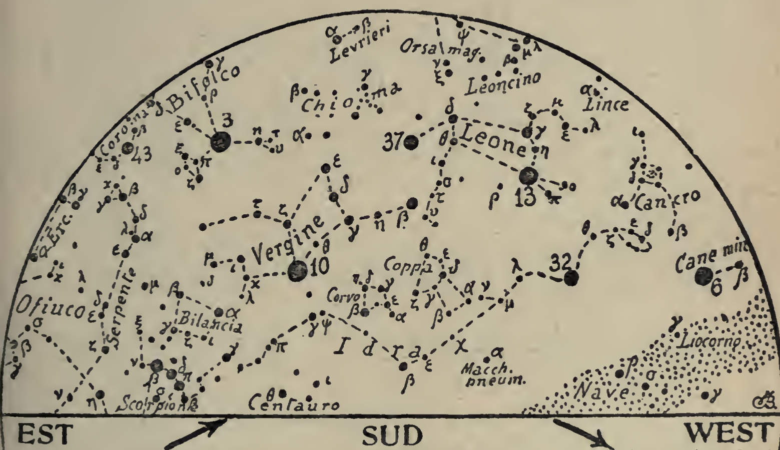
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio. — Invisibile.
Venere. — Va allontanandosi dal Sole per apparire al mattino.
Marte. — Visibile al mattino ad est poco prima del levar del Sole.
Giove. — Visibile nella seconda metà della notte.
Saturno. — Invisibile; in congiunzione con il Sole il 29.
Urano. — Visibile dalla mezzanotte in poi.
Nettuno. — Visibile nella prima metà della notte. (Nel Cancro).

MAGGIO - 1913

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 5° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

2	10h	♂ ☌ ☾	♂ 0°48′ S	18	16h	♂ al perielio		
4	9	☿ ☌ ☾	☿ 4 49 S	21	6	♀ nel ☋		
5	1	♀ ☌ ☾	♀ 1 26 N	21	18	⊙ entra nel ♊		
5	22	♃ stazionario.		23	24	♃ ☌ ☾	♃	4°56′ N
7	24	♄ ☌ ☾	♄ 6 20 S	25	14	♅ ☌ ☾	♅	3 38 N
9	5	☿ ☌ ♀	☿ 5 41 S	25	20	♃ nel ☋		
10	5	☿ massima latitudine eliocentrica S.		29	6	☿ nel ☊		
				29	14	♄ ☌ ⊙		
11	10	♆ ☌ ☾	♆ 5 21 S	31	15	♂ ☌ ☾	♂	3 9 S
12	22	♅ stazionario		31	20	☿ ☌ ♄	☿	2 4 N
14	6	♀ stazionario						

1913 - GIUGNO

Data	☉ SOLE T. M. civ. dell'E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	Coordinate a mezzodì vero Asc. retta	Declinaz.	Equazione del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. civ. dell'E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
S 1	4 39	12 7 36	19 36	4 34,9	+22° 0',8	— 2 28,4	26 ,1	2 22	9 14	16 20
D 2	4 39	7 45	19 37	4 39,0	22 8,9	2 19,3	27 ,1	2 46	10 0	17 28
L 3	4 38	8 54	19 38	4 43,1	22 16,6	2 9,8	28 ,1	3 14	10 49	18 39
M 4	4 38	8 04	19 38	4 47,2	22 24,0	1 59,9	29 ,1	3 50	11 44	19 50
M 5	4 37	8 14	19 39	4 51,4	22 30,9	1 49,6	0 ,7	4 35	12 43	20 55
G 6	4 37	8 25	19 40	4 55,5	22 37,5	1 39,0	1 ,7	5 32	13 44	21 53
V 7	4 37	8 36	19 41	4 59,6	22 43,6	1 28,1	2 ,7	6 39	14 45	22 41
S 8	4 37	8 47	19 41	5 3,7	22 49,3	1 17,0	3 ,7	7 54	15 44	23 19
D 9	4 36	8 58	19 42	5 7,9	22 54,7	1 5,5	4 ,7	9 12	16 39	23 50
L 10	4 36	9 10	19 42	5 12,0	22 59,7	0 53,8	5 ,7	10 29	17 30	. . . .
M 11	4 36	9 22	19 43	5 16,1	23 4,2	0 41,9	6 ,7	11 44	18 18	0 15
M 12	4 36	9 34	19 43	5 20,3	23 8,3	0 29,8	7 ,7	12 59	19 6	0 38
G 13	4 36	9 46	19 44	5 24,5	23 12,1	0 17,5	8 ,7	14 12	19 53	1 1
V 14	4 36	9 59	19 44	5 28,6	23 15,4	— 0 5,1	9 ,7	15 27	20 42	1 23
S 15	4 36	10 12	19 45	5 32,7	23 18,3	+ 0 7,4	10 ,7	16 43	21 34	1 48
D 16	4 36	10 25	19 45	5 36,9	23 20,8	0 20,1	11 ,7	17 58	22 28	2 18
L 17	4 36	10 38	19 45	5 41,0	23 22,9	0 32,8	12 ,7	19 9	23 25	2 54
M 18	4 36	10 51	19 46	5 45,2	23 24,5	0 45,7	13 ,7	20 13	. . . .	3 39
M 19	4 36	11 04	19 46	5 49,4	23 25,8	0 58,6	14 ,7	21 6	0 23	4 33
G 20	4 36	11 17	19 46	5 53,5	23 26,6	1 11,5	15 ,7	21 48	1 19	5 34
V 21	4 36	11 30	19 47	5 57,7	23 27,1	1 24,5	16 ,7	22 21	2 12	6 41
S 22	4 36	11 43	19 47	6 1,8	23 27,1	1 37,4	17 ,7	22 48	3 1	7 48
D 23	4 37	11 55	19 47	6 6,0	23 26,7	1 50,3	18 ,7	23 11	3 47	8 54
L 24	4 37	12 07	19 47	6 10,1	23 25,9	2 3,2	19 ,7	23 30	4 29	9 57
M 25	4 37	12 20	19 47	6 14,3	23 24,7	2 16,0	20 ,7	23 48	5 9	10 58
M 26	4 37	12 33	19 47	6 18,5	23 23,1	2 28,7	21 ,7	. . . .	5 48	11 59
G 27	4 38	12 46	19 47	6 22,6	23 21,0	2 41,3	22 ,7	0 6	6 27	13 0
V 28	4 38	12 58	19 47	6 26,8	23 18,6	2 53,8	23 ,7	0 25	7 8	14 4
S 29	4 39	13 10	19 47	6 30,9	23 15,7	3 6,1	24 ,7	0 47	7 51	15 10
D 30	4 39	13 22	19 47	6 35,1	23 12,5	3 18,2	25 ,7	1 12	8 38	16 20

1° Giugno: Durata del crepuscolo astronomico . . 2h 6m
" Durata del crepuscolo civile 0 38

Il Sole entra nel segno **Cancro** il 22 giugno a 2h10m (Principio dell'Estate).

Il giorno dal 1° al 22 giugno cresce di 13m, dal 22 giugno al 1° luglio diminuisce di 3m.

Suono dell'Ave Maria: 11 giugno a 20h 1/4.

10 Giugno **Luna Perigea** a 5h
25 " " **Apogea** a 4

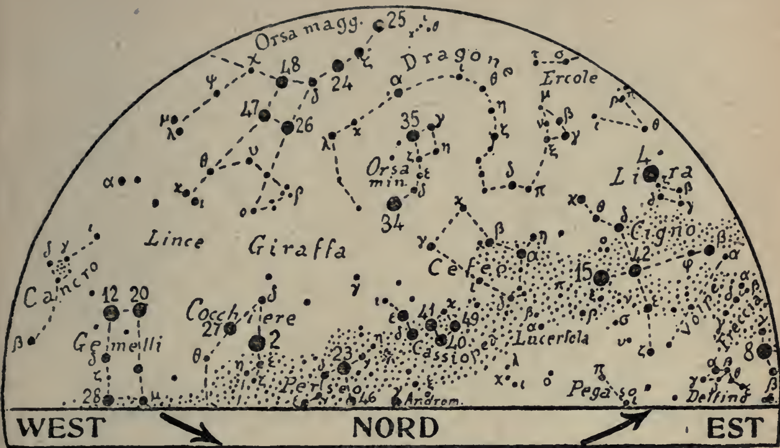
4 Giugno L. N. a 20h 57m
11 " P. Q. a 17 37
18 " L. P. a 18 54
25 " U. Q. a 18 41

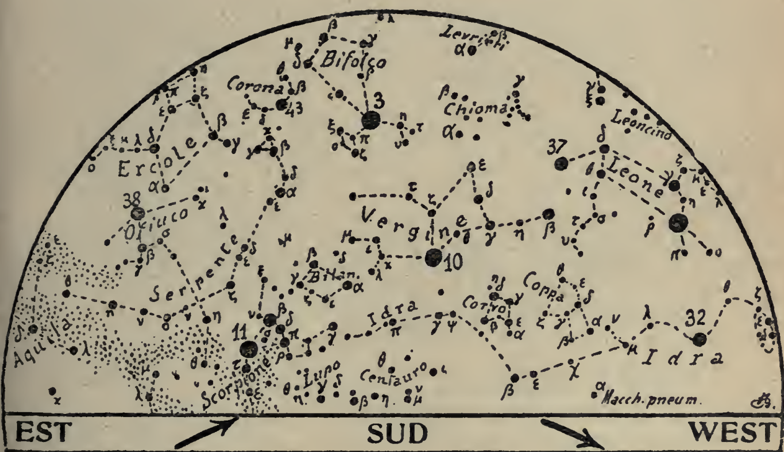
VISIBILITÀ DEI PIANETI

MERCURIO. — Invisibile.
VENERE. — Visibile nel crepuscolo del mattino.
MARTE. — Invisibile.
GIOVE. — Visibile dalle 21 in poi.
SATURNO. — Invisibile.
URANO. — Visibile dalle 22 in poi.
NETTUNO. — Visibile dalla sera fin verso le 22. (Nel Cancro).

GIUGNO - 1913

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 6° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell' E. C.)

Giorno	Ora	Fenomeno	
1	17^h	♀ ☌ ☾	♀ 4°38′ S
2	1	☿ ☌ superiore ☉	
2	20	☿ al Perielio.	
4	14	♄ ☌ ☾	♄ 6 22 S
5	5	☿ ☌ ☾	☿ 3 48 S
7	18	♆ ☌ ☾	♆ 5 9 S
13	3	☿ massima latitudine eliocentrica N.	
20	4^h	♃ ☌ ☾	♃ 4°47′ N
21	21	♅ ☌ ☾	♅ 3 27 N
22	2	☉ entra nel ♋ (*Principio dell'Estate*).	
24	12	☿ ☌ ♆	☿ 2 11 N
24	15	♀ all'Afelio.	
29	18	♂ ☌ ☾	♂ 4 51 S
30	20	♀ ☌ ☾	♀ 7 44 S

1913 - LUGLIO

Data	☉ SOLE						☾ LUNA			
	T. M. CIV. DELL' E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C.		
	Nasce	Passa al merid.	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
L 1	4 40	12 13 34	19 47	6 39,2	+23° 8',8	+ 3 30,1	26,7	1 44	9 31	17 30
M 2	4 40	13 46	19 47	6 43,3	23 4,7	3 41,8	27,7	2 24	10 28	18 38
M 3	4 41	13 57	19 47	6 47,5	23 0,2	3 53,2	28,7	3 17	11 29	19 40
G 4	4 41	14 08	19 47	6 51,6	22 55,3	4 4,3	0,3	4 22	12 32	20 34
V 5	4 42	14 19	19 46	6 55,7	22 50,0	4 15,2	1,3	5 36	13 33	21 16
S 6	4 42	14 30	19 46	6 59,9	22 44,4	4 25,7	2,3	6 55	14 31	21 50
D 7	4 43	14 40	19 46	7 4,0	22 38,3	4 35,8	3,3	8 15	15 25	22 18
L 8	4 44	14 50	19 45	7 8,1	22 31,5	4 45,6	4,3	9 34	16 15	22 43
M 9	4 44	14 59	19 45	7 12,1	22 24,9	4 54,9	5,3	10 49	17 4	23 5
M 10	4 45	15 08	19 45	7 16,3	22 17,7	5 3,8	6,3	12 3	17 51	23 28
G 11	4 46	15 16	19 44	7 20,3	22 10,1	5 12,3	7,3	13 18	18 40	23 52
V 12	4 46	15 24	19 44	7 24,4	22 2,0	5 20,3	8,3	14 33	19 30	....
S 13	4 47	15 32	19 43	7 28,5	21 53,6	5 27,9	9,3	15 47	20 23	0 19
D 14	4 48	15 39	19 43	7 32,5	21 24,9	5 35,0	10,3	16 59	21 18	0 53
L 15	4 49	15 46	19 42	7 36,6	21 35,8	5 41,5	11,3	18 4	22 14	1 34
M 16	4 50	15 52	19 42	7 40,6	21 26,2	5 47,6	12,3	19 0	23 11	2 24
M 17	4 50	15 57	19 41	7 44,7	21 16,4	5 53,2	13,3	19 46	....	3 23
G 18	4 51	16 02	19 40	7 48,7	21 6,1	5 58,2	14,3	20 22	0 5	4 28
V 19	4 52	16 07	19 40	7 52,7	20 55,6	6 2,7	15,3	20 50	0 55	5 35
S 20	4 53	16 11	19 39	7 56,7	20 44,6	6 6,7	16,3	21 14	1 42	6 41
D 21	4 54	16 14	19 38	8 0,7	20 33,4	6 10,1	17,3	21 24	2 25	7 45
L 22	4 55	16 17	19 37	8 4,7	20 21,7	6 13,0	18,3	21 52	3 6	8 48
M 23	4 56	16 19	19 36	8 8,7	20 9,7	6 15,3	19,3	22 10	3 45	9 49
M 24	4 57	16 21	19 36	8 12,7	19 57,4	6 17,1	20,3	22 29	4 24	10 49
G 25	4 57	16 22	19 35	8 16,6	19 44,8	6 18,3	21,3	22 49	5 4	11 51
V 26	4 58	16 23	19 34	8 20,6	19 31,8	6 18,9	22,3	23 11	5 45	12 55
S 27	4 59	16 23	19 33	8 24,5	19 18,5	6 19,0	23,3	23 39	6 28	14 2
D 28	5 0	16 22	19 32	8 28,5	19 4,9	6 18,4	24,3	....	7 18	15 11
L 29	5 1	16 21	19 31	8 32,4	18 51,0	6 17,3	25,3	0 15	8 12	16 19
M 30	5 2	16 19	19 30	8 36,3	18 36,7	6 15,6	26,3	1 1	9 11	17 24
M 31	5 3	16 17	19 29	8 40,2	18 22,2	6 13,3	27,3	2 0	10 13	18 21

1° Luglio: Durata del crepuscolo astronomico . . $2^h 11^m$
„ Durata del crepuscolo civile 0 39

Il Sole entra nel segno **Leone** il 23 luglio a $13^h 4^m$.

Il giorno diminuisce nel mese di 44^m.

Suono dell'Ave Maria: 15 luglio a 20^h.

7 Luglio **Luna Perigea** a 1^h
22 „ „ **Apogea** a 20

4 Luglio ● L. N. a 6^h 6^m
10 „ ☽ P. Q. a 22 37
18 „ ○ L. P. a 7 6
26 „ ☾ U. Q. a 10 59

VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio. — Visibile nel crepuscolo della sera, cinque o sei giorni prima e dopo il 7, data di una sua più grande elongazione orientale.

Venere. — Visibile nel crepuscolo del mattino.

Marte. — Invisibile.

Giove. — Visibile in tutta la notte.

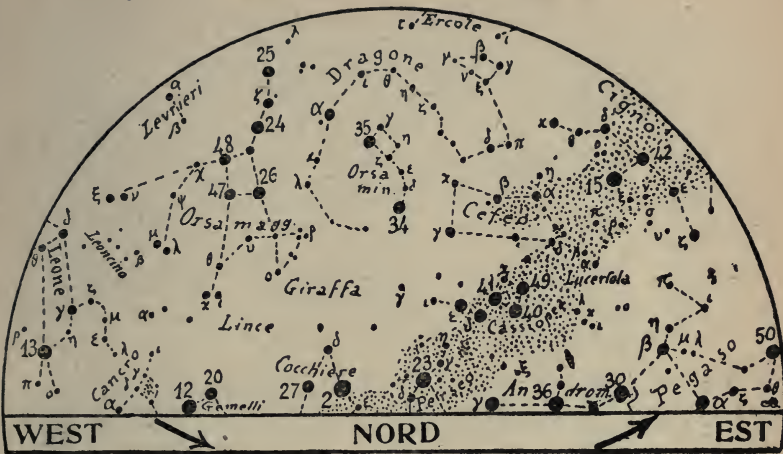
Saturno. — Visibile a sud-est poco prima del nascer del Sole.

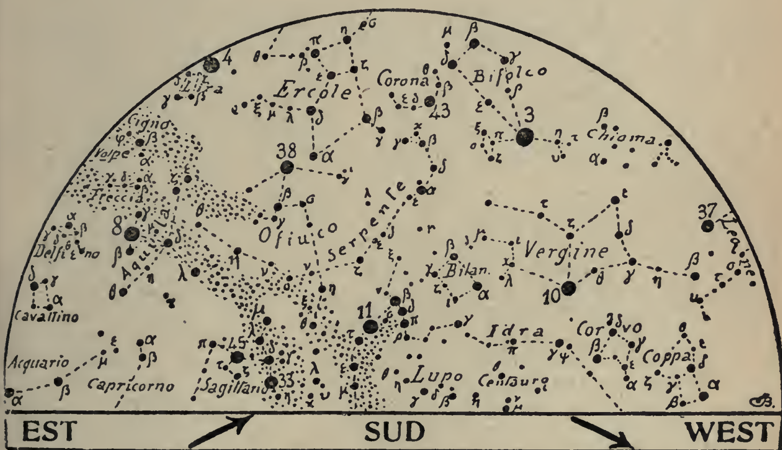
Urano. — Visibile dalle 21 in poi.

Nettuno. — Invisibile; in congiunzione col Sole il giorno 8. Nella costellazione del Cancro.

LUGLIO - 1913

IL FIRMAMENTO — Aspetto 7° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

2	5h	♄ ☌ ☾	♄ 6°30′ S
4	1	☉ all'apogeo.	
4	6	♀ massima elong.	45 38 W
5	3	♆ ☌ ☾	♆ 5 0 S
5	16	♃ ☍ ☉	
6	3	☿ ☌ ☾	☿ 3 49 S
6	14	☿ in ☊	
7	16	☿ massima elong.	26 13 E
16	20	☿ all'afelio.	
17	2	♀ massima latit. eliocent. S.	
17	5h	♃ ☌ ☾	♃ 4°47′ N
19	2	♆ ☌ ☉	
19	3	♅ ☌ ☾	♅ 3 24 N
22	2	♀ ☌ ♄	♀ 1 18 S
23	13	☉ entra nel ♌	
28	16	♂ ☌ ☾	♂ 5 41 S
29	9	♅ ☍ ☉	
29	19	♄ ☌ ☾	♄ 6 42 S
30	9	♀ ☌ ☾	♀ 7 40 S

1913 - AGOSTO

Data	☉ SOLE						☾ LUNA			
	T. M. CIV. DELL'E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL'E. C.		
	Nasce	Passa al merid.	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
G 1	5 4	12 16 14	19 28	8 44,1	+18° 7',3	+ 6 10,4	28,3	3 11	11 16	19 9
V 2	5 5	16 11	19 26	8 48,0	17 52,1	6 7,0	0,0	4 29	12 16	19 47
S 3	5 6	16 07	19 25	8 51,8	17 36,7	6 2,9	1,0	5 52	13 13	20 18
D 4	5 7	16 02	19 24	8 55,7	17 21,0	5 58,2	2,0	7 13	14 7	20 45
L 5	5 8	15 57	19 23	8 59,6	17 4,9	5 52,9	3,0	8 32	14 57	21 7
M 6	5 9	15 51	19 22	9 3,4	16 48,7	5 46,9	4,0	9 49	15 46	21 30
M 7	5 10	15 44	19 20	9 7,3	16 32,1	5 40,4	5,0	11 6	16 36	21 55
G 8	5 11	15 34	19 19	9 11,1	16 15,3	5 33,2	6,0	12 22	17 26	22 22
V 9	5 12	15 29	19 18	9 14,9	15 58,2	5 25,5	7,0	13 38	18 19	22 54
S 10	5 13	15 21	19 17	9 18,7	15 40,9	5 17,1	8,0	14 51	19 14	23 33
D 11	5 14	15 12	19 15	9 22,5	15 23,3	5 8,2	9,0	15 59	20 10	....
L 12	5 15	15 02	19 14	9 26,3	15 5,5	4 58,6	10,0	16 57	21 6	0 20
M 13	5 16	14 52	19 13	9 30,1	14 47,4	4 48,5	11,0	17 45	22 0	1 16
M 14	5 17	14 42	19 11	9 33,8	14 29,1	4 37,8	12,0	18 23	22 51	2 18
G 15	5 18	14 31	19 10	9 37,6	14 10,5	4 26,6	13,0	18 51	23 39	3 24
V 16	5 20	14 19	19 8	9 41,3	13 51,8	4 14,8	14,0	19 18	....	4 31
S 17	5 21	14 06	19 7	9 45,1	13 32,8	4 2,6	15,0	19 40	0 23	5 36
D 18	5 22	13 53	19 5	9 48,8	13 13,6	3 49,8	16,0	19 59	1 4	6 38
L 19	5 23	13 40	19 4	9 52,5	12 54,2	3 36,5	17,0	20 16	1 44	7 40
M 20	5 24	13 27	19 2	9 56,2	12 34,6	3 22,7	18,0	20 33	2 22	8 40
M 21	5 25	13 13	19 1	9 59,9	12 14,7	3 8,4	19,0	20 52	3 1	9 41
G 22	5 26	12 58	18 59	10 3,6	11 54,7	2 53,7	20,0	21 14	3 41	10 44
V 23	5 27	12 43	18 58	10 7,3	11 34,6	2 38,6	21,0	21 39	4 27	11 48
S 24	5 28	12 27	18 56	10 10,9	11 14,2	2 23,0	22,0	22 10	5 10	12 55
D 25	5 29	12 11	18 55	10 14,6	10 53,6	2 7,1	23,0	22 51	6 1	14 3
L 26	5 30	11 55	18 53	10 18,3	10 32,9	1 50,7	24,0	23 43	6 56	15 8
M 27	5 31	11 38	18 51	10 22,0	10 12,0	1 33,9	25,0	....	7 55	16 7
M 28	5 32	11 21	18 50	10 25,6	9 50,9	1 16,8	26,0	0 46	8 57	16 59
G 29	5 33	11 03	18 48	10 29,3	9 29,7	0 59,3	27,0	2 0	9 57	17 40
V 30	5 34	10 45	18 47	10 32,9	9 8,3	0 41,5	28,0	3 20	10 56	18 14
S 31	5 35	10 27	18 45	10 36,6	8 46,8	0 23,3	29,0	4 42	11 51	18 43

1° Agosto: Durata del crepuscolo astronomico . . 1^h55^m
" Durata del crepuscolo civile . . . . . 0^h36

Il Sole entra nel segno **Vergine** il 23 agosto a 19^h48^m.

Il giorno diminuisce nel mese di 1^h17^m.

Suono dell'Ave Maria: 1° agosto a $19^h\,3/4$, 11 agosto a $19^h\,1/2$, 21 agosto a $19^h\,1/4$, 31 agosto a 19^h.

4 Agosto **Luna Perigea** a 0^h
19 " " **Apogea** a 9

2 Agosto ● L. N. a 13^h58^m
9 " ☽ P. Q. a 5 3
16 " ○ L. P. a 21 27
25 " ☾ U. Q. a 1 18
31 " ● L. N. a 21 38

VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio. — Visibile nel crepuscolo del mattino cinque o sei giorni prima e dopo il 22, data di una sua più grande elongazione occidentale.

Venere. — Visibile nel crepuscolo del mattino.

Marte. — Visibile poco prima del sorger del Sole a sud-est.

Giove. — Visibile dalla sera fino alle 3 ant.

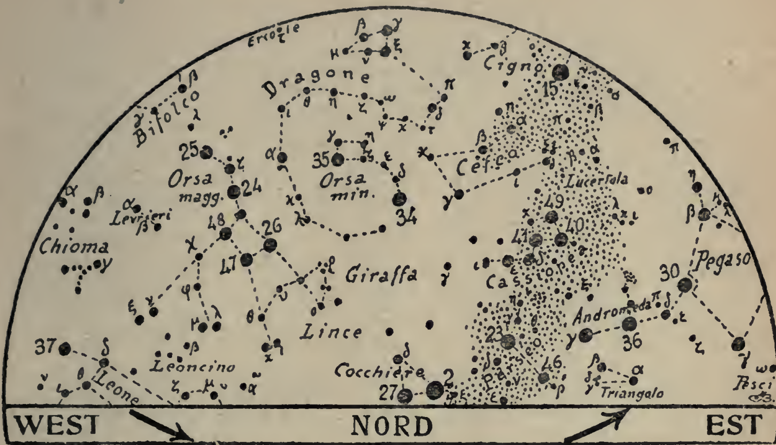
Saturno. — Visibile a SSE. dalle 3 ant. in poi.

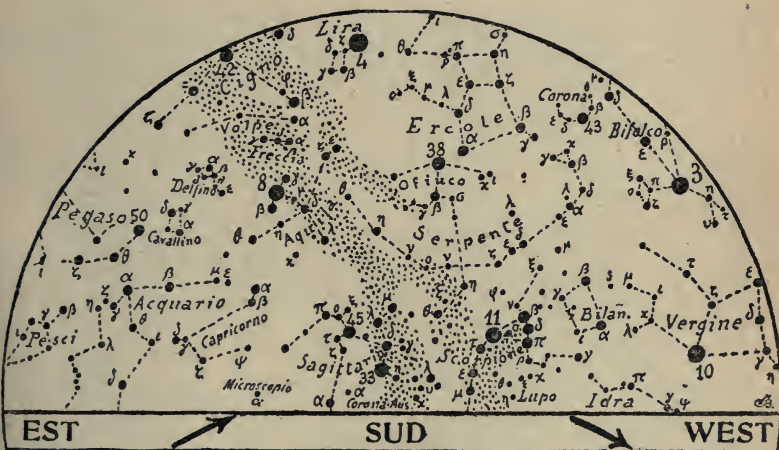
Urano. — Visibile in tutta la notte.

Nettuno. — Invisibile.

AGOSTO - 1913

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 8° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1	15h	♆ ☌ ☾	♆ 4°59′ S	24	18h	♂ ☌ ♄	♂ 1° 9′ N
2	15	☿ ☌ ☾	☿ 8 53 S	25	5	☿ nel ☊	
3	8	☿ ☌ α Cancro	✱ 0 10 S	26	8	♄ ☌ ☾	♄ 6 53 S
4	13	☿ ☌ inferiore ☉		26	10	♂ ☌ ☾	♂ 5 43 S
6	4	☿ massima latit. eliocentrica S.		29	1	♀ ☌ ☾	♀ 5 25 S
13	6	♃ ☌ ☾	♃ 4 52 N	29	3	♆ ☌ ☾	♆ 5 0 S
14	3	☿ stazionario.		29	19	☿ al perielio.	
15	7	♅ ☌ ☾	♅ 3 28 N	30	1	♀ ☌ ♆	♀ 0 18 S
22	13	☿ massima elongaz.	18 25 W	30	19	☿ ☌ ☾	☿ 1 54 S
23	20	☉ entra nel ♍		31	Eclisse parziale di ☉ invisibile da noi.		

1913 - SETTEMBRE

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
D 1	5 36	12 10 09	18 43	10 40,2	8°25',1	+ 0 4,9	0,6	6 5	12 44	19 8
L 2	5 37	9 50	18 42	10 43,8	8 3,3	− 0 13,9	1,6	7 26	13 35	19 32
M 3	5 38	9 31	18 40	10 47,5	7 41,3	0 33,0	2,6	8 45	14 26	19 56
M 4	5 39	9 12	18 38	10 51,1	7 19,3	0 52,4	3,6	10 4	15 18	20 22
G 5	5 40	8 52	18 37	10 54,7	6 57,1	1 12,0	4,6	11 23	16 12	20 53
V 6	5 41	8 32	18 35	10 58,3	6 34,8	1 31,9	5,6	12 40	17 7	21 30
S 7	5 42	8 12	18 33	11 1,9	6 12,4	1 52,0	6,6	13 51	18 4	22 16
D 8	5 43	7 52	18 31	11 5,5	5 49,9	2 12,3	7,6	14 53	19 1	23 9
L 9	5 44	7 31	18 30	11 9,1	5 27,3	2 32,8	8,6	15 44	19 56	....
M 10	5 45	7 10	18 28	11 12,7	5 4,7	2 53,5	9,6	16 25	20 48	0 10
M 11	5 46	6 49	18 26	11 16,3	4 41,9	3 14,4	10,6	16 57	21 36	1 16
G 12	5 48	6 28	18 25	11 19,9	4 19,1	3 35,4	11,6	17 23	22 21	2 22
V 13	5 49	6 07	18 23	11 23,5	3 56,1	3 56,5	12,6	17 45	23 3	3 27
S 14	5 50	5 46	18 21	11 27,1	3 33,2	4 17,6	13,6	18 5	23 43	4 30
D 15	5 51	5 25	18 19	11 30,7	3 10,1	4 38,9	14,6	18 23	....	5 32
L 16	5 52	5 04	18 18	11 34,3	2 47,0	5 0,2	15,6	18 40	0 22	6 33
M 17	5 53	4 43	18 16	11 37,8	2 23,8	5 21,5	16,6	18 58	1 1	7 34
M 18	5 54	4 21	18 14	11 41,4	2 0,6	5 42,8	17,6	19 18	1 41	8 36
G 19	5 55	3 59	18 12	11 45,1	1 37,4	6 4,1	18,6	19 42	2 22	9 40
V 20	5 56	3 38	18 11	11 48,6	1 14,1	6 25,4	19,6	20 10	3 7	10 45
S 21	5 57	3 17	18 9	11 52,2	0 50,8	6 46,6	20,6	20 47	3 55	11 52
D 22	5 58	2 56	18 7	11 55,8	0 27,4	7 7,6	21,6	21 33	4 48	12 57
L 23	5 59	2 35	18 5	11 59,4	+ 0 4,0	7 28,6	22,6	22 31	5 44	13 57
M 24	6 0	2 14	18 3	12 2,9	− 0 19,3	7 49,5	23,6	23 38	6 43	14 50
M 25	6 1	1 53	18 2	12 6,6	0 42,7	8 10,2	24,6	....	7 42	15 34
G 26	6 2	1 33	18 00	12 10,2	1 6,1	8 30,7	25,6	0 53	8 39	16 10
V 27	6 3	1 13	17 59	12 13,8	1 29,5	8 51,0	26,6	2 13	8 35	16 41
S 28	6 4	0 53	17 57	12 17,4	1 52,9	9 11,1	27,6	3 33	10 28	17 7
D 29	6 5	0 33	17 55	12 21,0	2 16,3	9 31,0	28,6	4 54	11 20	17 31
L 30	6 6	0 13	17 53	12 24,6	2 39,7	− 9 50,6	0,3	6 15	12 11	17 55

1° Settembre: Durata del crepuscolo astronomico. 1' 39m
" Durata del crepuscolo civile 0 33
Il Sole entra nel segno **Libra** il 23 settembre a 16h53m (Principio dell'Autunno).
Il giorno diminuisce nel mese di 1h23m.
Suono dell'Ave Maria: 8 settembre a 18h 3/4, 16 settembre a 18h 1/2, 24 settembre a 18h 1/4.

1 Settem. Luna Perigea a 8h
15 " " Apogea a 13
29 " " Perigea a 29

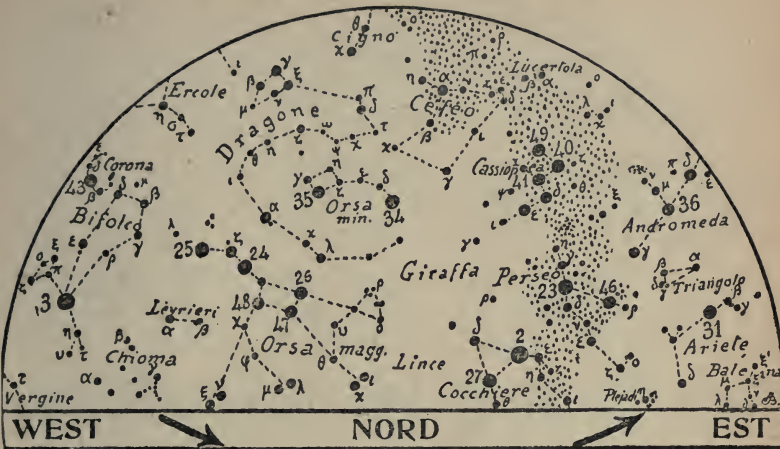
7 Settemb. ☽ P. Q. a 14h 6m
15 " ○ L. P. a 19 46
23 " ☾ U. Q. a 13 30
30 " ● L. N. a 5 57

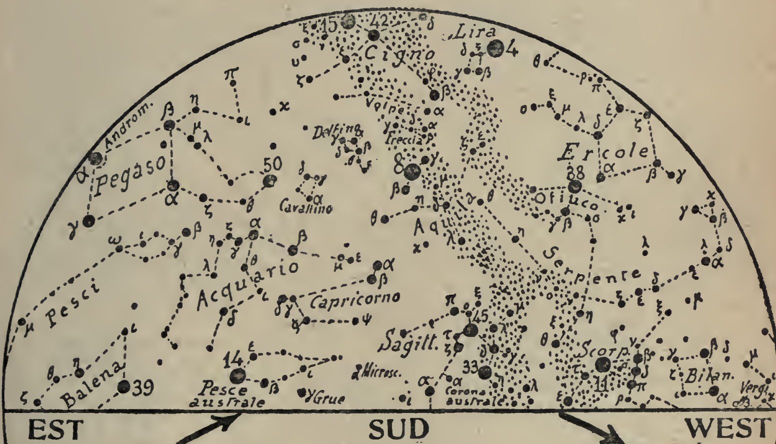
VISIBILITÀ DEI PIANETI

MERCURIO. — Invisibile.
VENERE. — Visibile nel crepuscolo del mattino.
MARTE. — Visibile ad est dalle 3 ant. in poi.
GIOVE. — Visibile nella prima metà della notte.
SATURNO. — Visibile nella seconda metà della notte.
URANO. — Visibile fin verso le 3 ant.
NETTUNO. — Visibile dalle 2 ant. in poi. (Nella costellazione del Cancro).

SETTEMBRE - 1913

IL FIRMAMENTO — Aspetto 9° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

4	15h	♃ stazionario.	
9	2	☿ massima latit. eliocentr. N	
9	10	♃ ☌ ☾	♃ 4°56′ N
11	5	♄ □ ☉	
11	9	♀ nel ☊	
11	11	♅ ☌ ☾	♅ 3 35 N
13	16	☿ ☌ σ Leone.	✱ 0 1 S
15		Eclisse totale di ☾ invisibile da noi.	
16	17	☿ ☌ superiore ☉	
18	12h	♂ nel ☊	
22	17	♄ ☌ ☾	♄ 6°59′ S
23	17	☉ entra nella ♎ (*Principio dell'Autunno*).	
23	22	♂ ☌ ☾	♂ 5 6 S
25	13	☿ ☌ ☾	☿ 5 0 S
27	22	♀ ☌ ☾	♀ 1 21 S
30		Eclisse parziale di ☉ invisibile da noi.	

1913 - OTTOBRE

Data	☉ SOLE						☾ LUNA			
	T. M. CIV. DELL' E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C.		
	Nasce	Passa al merid.	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
M 1	6 7	11 59 54	17 52	12 28,2	— 3° 3',0	—10 10,0	1,3	7 36	13 4	18 21
M 2	6 8	59 35	17 50	12 31,8	3 26,3	10 29,1	2,3	8 57	13 58	18 50
G 3	6 10	59 16	17 48	12 35,5	3 49,6	10 47,9	3,3	10 18	14 54	19 25
V 4	6 11	58 58	17 47	12 39,1	4 12,8	11 6,4	4,3	11 34	15 53	20 8
S 5	6 12	58 40	17 45	12 42,7	4 36,0	11 24,6	5,3	12 43	16 52	21 1
D 6	6 13	58 22	17 43	12 46,4	4 59,1	11 42,4	6,3	13 39	17 49	22 1
L 7	6 14	58 04	17 41	12 50,0	5 22,1	11 59,8	7,3	14 24	18 43	23 6
M 8	6 15	57 47	17 40	12 53,7	5 45,1	12 16,9	8,3	15 0	19 33	. . . .
M 9	6 16	57 30	17 38	12 57,3	6 8,0	12 33,6	9,3	15 27	20 19	0 13
G 10	6 17	57 14	17 36	13 1,0	6 30,8	12 49,8	10,3	15 51	21 2	1 19
V 11	6 18	56 58	17 35	13 4,7	6 53,5	13 5,6	11,3	16 11	21 43	2 22
S 12	6 20	56 43	17 33	13 8,4	7 16,2	13 20,9	12,3	16 29	22 22	3 25
D 13	6 21	56 28	17 32	13 12,1	7 38,7	13 35,8	13,3	16 46	23 0	4 26
L 14	6 22	56 14	17 30	13 15,8	8 1,1	13 50,1	14,3	17 5	23 40	5 26
M 15	6 23	56 00	17 28	13 19,5	8 23,5	14 3,9	15,3	17 21	. . . .	6 28
M 16	6 24	55 47	17 27	13 23,2	8 45,7	14 17,1	16,3	17 47	0 21	7 32
G 17	6 25	55 34	17 25	13 26,9	9 7,8	14 29,8	17,3	18 15	1 5	8 37
V 18	6 26	55 22	17 23	13 30,7	9 29,7	14 41,9	18,3	18 49	1 53	9 44
S 19	6 28	55 11	17 22	13 34,4	9 51,5	14 53,3	19,3	19 31	2 44	10 50
D 20	6 29	55 00	17 21	13 38,2	10 13,2	15 4,1	20,3	20 24	3 39	11 51
L 21	6 30	55 50	17 19	13 42,0	10 34,7	15 14,3	21,3	21 26	4 36	12 45
M 22	6 31	54 40	17 18	13 45,8	10 56,1	15 23,8	22,3	22 37	5 33	13 34
M 23	6 32	54 31	17 16	13 49,6	11 17,3	15 32,6	23,3	23 52	6 30	14 9
G 24	6 33	54 23	17 15	13 53,4	11 38,3	15 40,7	24,3	. . . .	7 24	14 40
V 25	6 35	54 16	17 13	13 57,2	11 59,2	15 48,1	25,3	1 9	8 16	15 6
S 26	6 36	54 09	17 12	14 1,0	12 19,9	15 54,8	26,3	2 27	9 6	15 30
D 27	6 37	54 03	17 10	14 4,9	12 40,4	16 0,7	27,3	3 45	9 56	15 54
L 28	6 38	53 58	17 9	14 8,7	13 0,6	16 5,9	28,3	5 4	10 47	16 18
M 29	6 39	53 54	17 8	14 12,6	13 20,8	16 10,3	29,3	6 25	11 40	16 45
M 30	6 41	53 50	17 6	14 16,5	13 40,6	16 13,9	0,9	7 47	12 36	17 17
G 31	6 42	53 47	17 5	14 20,4	14 0,3	16 16,8	1,9	9 8	13 35	17 58

1° Ottobre: Durata del crepuscolo astronomico . . 1ʰ 33ᵐ
„ Durata del crepuscolo civile 0 32

Il Sole entra nel segno **Scorpione** il 24 ottobre a 1ʰ 35ᵐ.

Il giorno diminuisce nel mese di 1ʰ 23ᵐ.

Suono dell'Ave Maria: 4 ottobre a 18ʰ, 13 ottobre a 17ʰ 3/4, 22 ottobre a 17ʰ 1/2.

12 Ottobre **Luna Apogea** a 16ʰ
28 „ „ **Perigea** a 5

7 Ottobre ☽ P. Q. a 2ʰ 46ᵐ
15 „ L. P. a 7 7
22 „ ☾ U. Q. a 23 53
29 „ ● L. N. a 15 29

VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio. — Invisibile.

Venere. — Visibile nel crepuscolo del mattino.

Marte. — Visibile dalla mezzanotte in poi.

Giove. — Visibile dalla sera fin verso le 23.

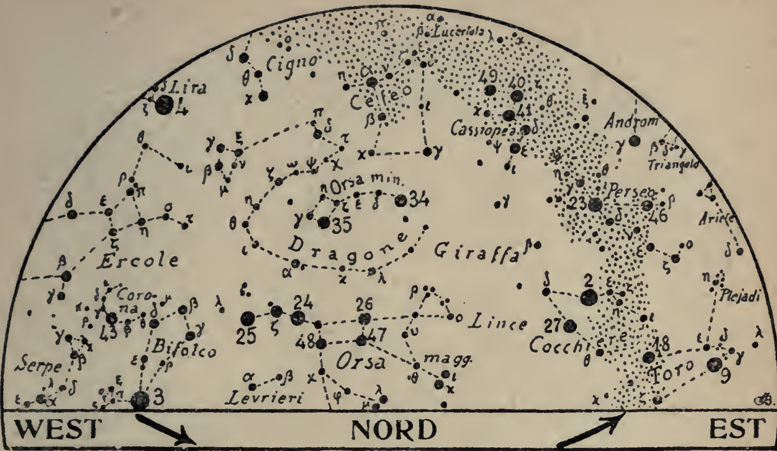
Saturno. — Visibile dalle 23 in poi.

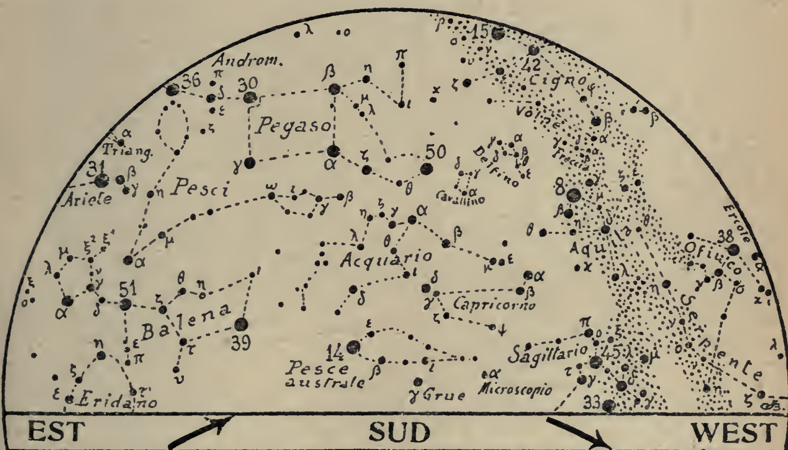
Urano. — Visibile nella prima metà della notte.

Nettuno. — Visibile dalla mezzanotte in poi. (Nella costellazione del Cancro).

OTTOBRE - 1913

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 10° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1	1h	♄ stazionario.		14	23h	♀ al perielio.	
1	2	☿ ☌ ☽	☿ 2°36′ N	19	22	♄ ☌ ☾	♄ 6°56′ S
2	13	☿ nel ♉		22	2	♂ ☌ ☾	♂ 3 55 S
2	16	♂ □ ☉		22	7	♆ □ ☉	
3	3	♃ □ ☉		22	21	♆ ☌ ☾	♆ 4 53 S
6	19	♃ ☌ ☾	♃ 4 51 N	24	2	☉ entra in ♏	
7	18	♀ ☌ γ Leone	✱ 0 9 N	27	19	♅ □ ☉	
8	17	♅ ☌ ☾	♅ 3 35 N	27	22	♀ ☌ ☾	♀ 3 17 N
12	19	☿ all'afelio		31	9	☿ ☌ ☾	☿ 2 2 N
14	2	♅ stazionario.					

1913 - NOVEMBRE

Data		☉ SOLE						☾ LUNA			
		T. M. CIV. DELL' E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C.		
		Nasce	Passa al merid.	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
		h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
V	1	6 43	11 53 45	17 4	14 24,3	−14°19′,7	−16 18,8	2,9	10 23	14 6	18 48
S	2	6 44	53 44	17 2	14 28,2	14 39,0	16 20,1	3,9	11 27	15 36	19 46
D	3	6 46	53 44	17 1	14 32,1	14 57,9	16 20,7	4,9	12 18	16 33	20 51
L	4	6 47	53 44	17 0	14 36,1	15 16,7	16 20,4	5,9	12 58	17 26	22 0
M	5	6 48	53 45	16 59	14 40,0	15 35,1	16 19,3	6,9	13 30	18 15	23 7
M	6	6 49	53 47	16 58	14 44,0	15 53,4	16 17,4	7,9	13 54	18 58	....
G	7	6 51	53 50	16 56	14 48,0	16 11,3	16 14,7	8,9	14 16	19 40	0 12
V	8	6 52	53 53	16 55	14 52,0	16 29,0	16 11,2	9,9	14 35	20 20	1 15
S	9	6 53	53 57	16 54	14 56,0	16 46,4	16 6,8	10,9	14 53	20 59	2 16
D	10	6 54	54 02	16 53	15 15,1	17 3,5	16 1,6	11,9	15 10	21 38	3 16
L	11	6 56	54 08	16 52	15 4,1	17 20,3	15 55,6	12,9	15 29	22 19	4 18
M	12	6 57	54 15	16 51	15 8,2	17 36,8	15 48,7	13,9	15 52	23 3	5 22
M	13	6 58	54 23	16 50	15 12,2	17 53,0	15 41,0	14,9	16 17	23 49	6 27
G	14	6 59	54 32	16 49	15 16,3	18 9,0	15 32,4	15,9	16 49	....	7 34
V	15	7 0	54 41	16 48	15 20,4	18 24,6	15 23,0	16,9	17 30	0 39	8 41
S	16	7 2	54 51	16 47	15 24,5	18 39,9	15 12,8	17,9	18 20	1 34	9 44
D	17	7 3	55 02	16 47	15 28,6	18 54,8	15 1,7	18,9	19 20	2 31	10 41
L	18	7 4	55 14	16 46	15 32,8	19 9,4	14 49,7	19,9	20 28	3 29	11 30
M	19	7 5	55 27	16 45	15 37,0	19 23,6	14 36,9	20,9	21 41	4 25	12 10
M	20	7 7	55 41	16 44	15 41,1	19 37,6	14 23,3	21,9	22 57	5 19	12 42
G	21	7 8	55 56	16 44	15 45,3	19 51,1	14 8,8	22,9	....	6 11	13 10
V	22	7 9	56 11	16 43	15 49,5	20 4,3	13 53,5	23,9	0 12	7 0	13 33
S	23	7 10	56 27	16 42	15 53,7	20 17,2	13 37,4	24,9	1 27	7 48	13 56
D	24	7 11	56 44	16 42	15 58,0	20 29,6	13 20,4	25,9	2 42	8 37	14 19
L	25	7 12	57 02	16 41	16 2,2	20 41,7	13 2,7	26,9	3 59	9 27	14 44
M	26	7 14	57 20	16 41	16 6,4	20 53,4	12 44,2	27,9	5 19	10 20	15 13
M	27	7 15	57 39	16 40	16 10,7	21 4,7	12 25,0	28,9	6 39	11 17	15 49
G	28	7 16	57 59	16 40	16 15,0	21 15,6	12 5,0	0,4	7 57	12 17	16 34
V	29	7 17	58 20	16 39	16 19,3	21 26,1	11 44,3	1,4	9 7	13 18	17 28
S	30	7 18	58 41	16 39	16 23,6	21 36,2	11 22,9	2,4	10 6	14 18	18 32

1º Novembre: Durata del crepuscolo astronomico. . 1^h34^m
" Durata del crepuscolo civile 0 33

Il Sole entra nel segno **Sagittario** il 22 novembre a 22^h35^m.

Il giorno diminuisce nel mese di 1^h1^m.

Suono dell'Ave Maria: 4 novembre a $17^h\frac{1}{4}$, 20 novembre a 17^h.

9 Nov. **Luna Apogea** a 5^h
25 " " **Perigea** a 7

5 Novemb. ☽ P. Q. a 19^h34^m
14 " L. P. a 0 11
21 " ☾ U. Q. a 8 56
28 " L. N. a 2 41

VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio. — Visibile nel crepuscolo della sera, cinque o sei giorni prima e dopo il 2, data di una sua più grande elongazione orientale.

Venere. — Visibile nel crepuscolo del mattino.

Marte. — Visibile dalla 21 in poi.

Giove. — Visibile dalla sera fin verso le 21.

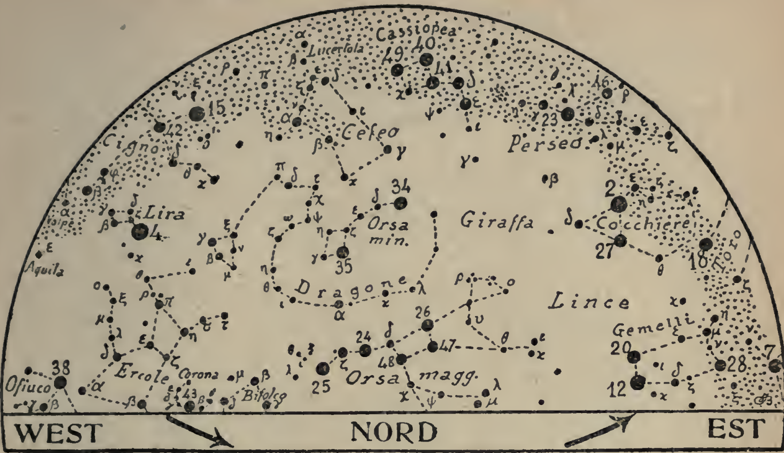
Saturno. — Visibile dalle 21 in poi.

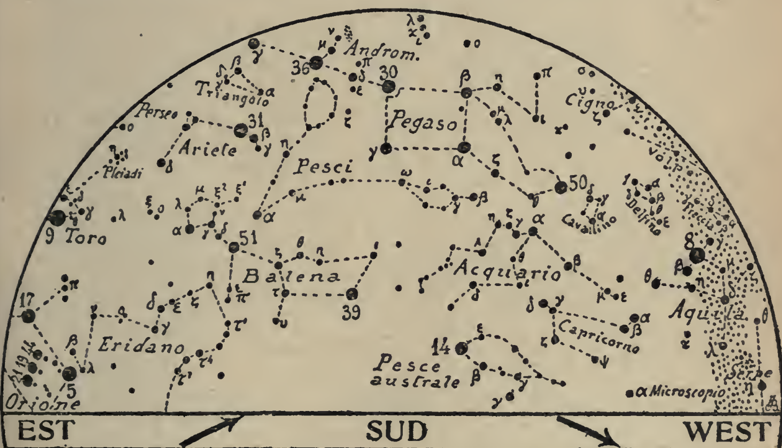
Urano. — Visibile fin verso le 22.

Nettuno. — Visibile dalle 22 in poi. (Nella costellazione del Cancro).

NOVEMBRE - 1913

IL FIRMAMENTO — Aspetto 11° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1	2h	♆ stazionario.	
2	4	☿ massima latitudine eliocentrica S.	
2	5	☿ massima elong.	23°34′ E
3	10	♃ ☌ ☾	♃ 4 35 N
4	2	♀ ☌ θ Vergine.	✳ 0 8 N
5	1	♅ ☌ ☾	♅ 3 26 N
5	21	♀ massima latit. eliocentr. N.	
10	22	♀ ☌ in Vergine.	✳ 0 9 N
12	24	☿ stazionario.	
16	2h	♄ ☌ ☾	♄ 6°49′ S
18	20	♂ ☌ ☾	♂ 2 23 S
19	2	♆ ☌ ☾	♆ 4 40 S
21	4	☿ nel ☊	
22	23	☉ entra nel ♐	
23	7	☿ ☌ inferiore col ☉	
25	19	☿ al perielio.	
26	21	♀ ☌ ☾	♀ 5 41 N
27	13	♂ stazionario.	
27	13	☿ ☌ ☾	☿ 6 43 N

1913 - DICEMBRE

Data		☉ SOLE: T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA: Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
		h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
D	1	7 19	11 59 3	16 39	16 27,9	—21°45′,9	—11 0,9	3 ,4	10 52	15 14	19 41
L	2	7 20	59 26	16 38	16 32,2	21 55,1	10 38,2	4 ,4	11 28	16 6	20 51
M	3	7 21	59 49	16 38	16 36,5	22 4,0	10 14,9	5 ,4	11 56	16 53	21 58
M	4	7 22	12 0 13	16 38	16 40,9	22 12,4	9 51,0	6 ,4	12 18	17 36	23 3
G	5	7 23	0 38	16 38	16 45,2	22 20,4	9 26,6	7 ,4	12 38	18 16	....
V	6	7 24	1 3	16 37	16 49,6	22 28,0	9 1,6	8 ,4	12 56	18 55	0 5
S	7	7 25	1 28	16 37	16 53,9	22 35,1	8 36,1	9 ,4	13 14	19 34	1 5
D	8	7 26	1 54	16 37	16 58,3	22 41,8	8 10,1	10 ,4	13 33	20 14	2 6
L	9	7 27	2 21	16 37	17 2,7	22 48,0	7 43,7	11 ,4	13 54	20 56	3 8
M	10	7 28	2 48	16 37	17 7,1	22 53,7	7 16,8	12 ,4	14 18	21 41	4 13
M	11	7 29	3 15	16 37	17 11,5	22 59,1	6 49,5	13 ,4	14 48	22 31	5 19
G	12	7 30	3 42	16 37	17 15,9	23 4,0	6 21,8	14 ,4	15 25	23 25	6 27
V	13	7 31	4 10	16 38	17 20,3	23 8,3	5 53,8	15 ,4	16 12	....	7 33
S	14	7 31	4 39	16 38	17 24,7	23 12,3	5 25,4	16 ,4	17 11	0 22	8 33
D	15	7 32	5 08	16 38	17 29,1	23 15,8	4 56,7	17 ,4	18 17	1 21	9 26
L	16	7 33	5 37	16 38	17 33,6	23 18,8	4 27,8	18 ,4	19 31	2 19	10 9
M	17	7 34	6 6	16 39	17 38,0	23 21,4	3 58,6	19 ,4	20 47	3 15	10 44
M	18	7 34	6 35	16 39	17 42,5	23 23,5	3 29,2	20 ,4	22 2	4 8	11 13
G	19	7 35	7 4	16 39	17 46,9	23 25,1	2 59,6	21 ,4	23 17	4 58	11 37
V	20	7 35	7 34	16 40	17 51,3	23 26,3	2 29,8	22 ,4	....	5 45	12 0
S	21	7 36	8 4	16 40	17 55,8	23 27,0	2 0,0	23 ,4	0 31	6 33	12 23
D	22	7 36	8 34	16 41	18 0,2	23 27,1	1 30,0	24 ,4	1 45	7 21	12 46
L	23	7 37	9 4	16 41	18 4,7	23 26,9	1 0,0	25 ,4	3 1	8 11	13 13
M	24	7 37	9 34	16 42	18 9,1	23 26,1	— 0 30,0	26 ,4	4 19	9 5	13 44
M	25	7 38	10 4	16 42	18 13,6	23 25,0	0 0,0	27 ,4	5 36	10 2	14 24
G	26	7 38	10 34	16 43	18 18,0	23 23,3	+ 0 30,0	28 ,4	6 49	11 2	15 14
V	27	7 39	11 4	16 44	18 22,4	23 21,1	0 59,8	29 ,4	7 52	12 2	16 14
S	28	7 39	11 34	16 44	18 26,9	23 18,5	1 29,5	0 ,9	8 44	13 1	17 21
D	29	7 39	12 4	16 45	18 31,3	23 15,4	1 59,0	1 ,9	9 23	13 55	18 32
L	30	7 39	12 33	16 46	18 35,7	23 11,9	2 28,3	2 ,9	9 54	14 44	19 41
M	31	7 40	13 2	16 47	18 40,2	23 8,0	+ 2 57,4	3 ,9	10 20	15 29	20 48

1° Dicembre: Durata del crepuscolo astronomico. . 1 39m
„ Durata del crepuscolo civile 0 35

Il Sole entra nel segno **Capricorno** il 22 dicembre a 11h 35m (Principio dell'Inverno).

Il giorno dal 1° al 22 dicembre diminuisce di 15m, dal 22 dicembre al 1° gennaio cresce di 4m.

Suono dell'Ave Maria: 28 dicembre a 17h 1/4.

7 Dic. **Luna Apogea** a 0h
21 „ „ **Perigea** a 15

5 Dicemb. ☽ P. Q. a 15h 59m
13 „ ○ L. P. a 16 0
20 „ ☾ U. Q. a 17 16
27 „ ● L. N. a 15 59

VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio. — Visibile nel crepuscolo del mattino cinque o sei giorni prima e dopo l'11, data di una sua più grande elongazione occidentale.

Venere. — Visibile ancor per poco nel crepuscolo del mattino. Esso si tufferà nei raggi del Sole con il quale sarà in congiunzione superiore l'11 febbraio 1914.

Marte. — Visibile in quasi tutta la notte; sarà in opposiz. al Sole il 5 gennaio 1914.

Giove. — Visibile la sera ad ovest.

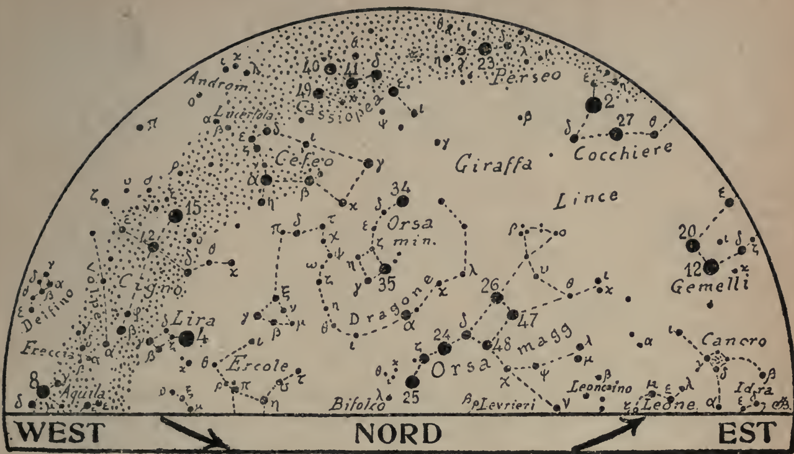
Saturno. — Visibile in tutta la notte; in opposizione col Sole il 7.

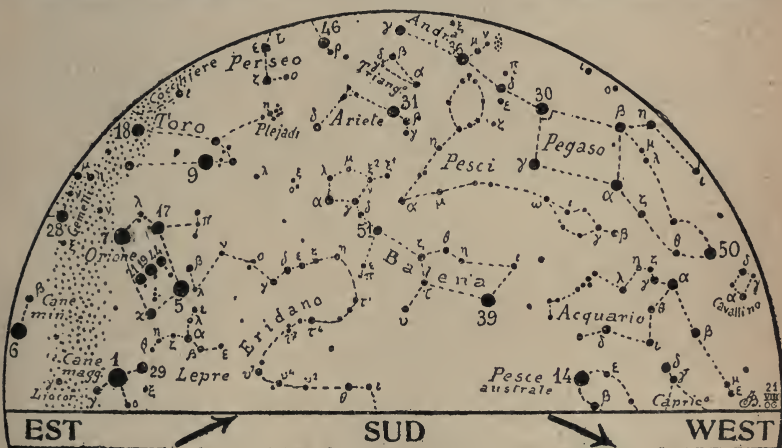
Urano. — Visibile fino alle 20.

Nettuno. — Visibile dalle 20 in poi. (Nella costellazione del Cancro).

DICEMBRE - 1913

IL FIRMAMENTO — Aspetto 12° - Ore 21 - 20





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1	5h	♃ ☌ ☾	♃ 4°12 N	15	23h	♂ ☌ ☾ ♂ 0°59′ S
2	11	♅ ☌ ☾	♅ 3 9 N	16	6	☿ ☌ ν Scorpione. ✻ 0 4 S
2	16	☿ stazionario.		16	8	♆ ☌ ☾ ♆ 4 29 S
2	21	☿ ☌ ♀	☿ 1 34 N	22	12	☉ entra nel ♑ (*Principio dell' Inverno*).
6	2	☿ massima latitudine eliocentrica N.		26	10	☿ ☌ ☾ ☿ 5 26 N
7	10	♄ ☍ ☉		26	19	♀ ☌ ☾ ♀ 5 13 N
10	1	♀ ☌ β Scorpione.	✻ 0 9 N	29	2	♃ ☌ ☾ ♃ 3 46 N
11	3	☿ massima elong.	20 54 W	29	13	☿ nel ☊
13	5	♄ ☌ ☾	♄ 6 45 S	29	23	♅ ☌ ☾ ♅ 2 53 N
14	7	♂ ☌ χ Gemelli.	✻ 0 5 S	31	22	♀ nel ☊

CALENDARIO SETTIMANALE



1 Mercoledì
1-365

✠ Circonc. di N. S. G. C. Cerimonia religiosa e civile degli ebrei, alla quale era soggetto ogni figlio maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato. — S. Concordiò, prete, martire a Spoleto, verso l'a. 175. — S. Telemaco, martire a Roma, l'a. 403. — S. Martina, vergine, martire a Roma, l'a. 226. — S. Basilio, dottore della Chiesa greca, sec. IV. — S. Odilone, abate di Cluny, morto nel 1049, che istituì la commemorazione dei fedeli defunti il 2 novembre, estesa poi dai pontefici a tutta la Chiesa cattolica. — S. Concordio, sacerdote, martirizzato presso Spoleto sotto l'imperatore Antonino.

Memorandum. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiuse anche le Biblioteche, i Musei e le Gallerie del Regno. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nella lista elettorale commerciale e nelle liste di leva. Nelle liste di leva devono iscriversi tutti i giovani chè nell'anno incominciante compiono il diciottesimo della loro età. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estrazione Prestito a premi Città di Milano 1861.

2 Giovedì
2-364

S. Isidoro, vescovo. Era vescovo di Ermopoli piccola (Demenhur), in Egitto, sulla fine del sec. IV, e si venera a Nitria (Basso Egitto). — S. Martiniano, vesc. di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, romano, conf., ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp., soldati tebei, martiri circa gli anni 284-305, patroni di Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427. — S. Defendente, mart., onorato a Chivasso (prov. di Torino). — B. Stefana Quinzani, verg. domenicana morta l'a. 1530, onorata a Soncino (Cremona). — S. Argeo coi fratelli Narciso e Marcellino, martiri sotto Licinio.

Memorandum. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 3,55 % nominativa e del 1° trimestre dell'antica rendita consolidata nominativa 4,50 % netto.

3 Venerdì
3-363

S. Antero, pp., martire. Greco di origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e governò la Chiesa solo per circa quaranta giorni. Sua prima cura fu di far ricercare negli uffici della prefettura urbana gli atti dei martiri, per custodirli negli archivi della Chiesa. Per questo fu arrestato dietro ordine del prefetto Pupieno Massimo, e fu martirizzato sotto Massimino I l'anno 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-169. — S. Genoveffa, vergine, mart., patrona di Parigl. Nacque a Nanterre ed istruita dal vescovo di Auxerre, S. Germano, fece voto di verginità. Prese trilustre il velo e condusse una vita esemplare. Morì nel 512. — S. Pietro Balsamo oriundo della Palestina. Caddo sotto la persecuzione di Massimino (311). — S. Fiorenzo, vescovo di Vienne, in Francia, morto in esiglio per la fede, al tempo di Gallieno.

4 Sabato
4-362

S. Gregorio, vescovo. Resse la diocesi di Langres (Francia) dal 507 al 539. — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine. Era così dotta da dettare al suo confessore Arnaldo dei veri trattati di teologia, che ancor oggi rimangono e che le procurarono il titolo di "maestra dei teologi". Morì il 10 gennaio 1310 a Foligno, dove è venerata nella chiesa di S. Francesco. — S. Tito, vescovo. Fu convertito da S. Paolo e da lui inviato ad Efeso e Corinto per sedarvi divisioni che inquietavano quelle Chiese. Nel 65 fu a predicare in Dalmazia. Una delle lettere di S. Paolo è appunto a lui diretta. Creato vescovo di Creta, finì i suoi giorni a Candia nell'età di 94 anni. — Ss. Prisco, Priscilliano, Benedetta e Dafrosa, martiri a Roma sotto Giuliano l'Apostata (360-63). — Ss. Ermete, Aggeo e Caio, martiri a Bologna verso l'anno 301. — S. Màvilo, condannato alle fiere ad Adrumeto in Africa, dal preside Scapula, nella persecuzione dell'imperatore Severo. — S. Rigoberto, vescovo di Reims.

Memorandum. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.

PROFEZIE dell'ALMANACCO ITALIANO

per il mese di

GENNAIO 1913



Discesa della Befana in aeroplano con seguito.

5 Domenica
5-361

✠ **S. Simeone Stilita.** Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria: datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Visse dall'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 125 al 136. Nacque in Grecia, ed abbracciò con fervore la dottrina del Vangelo. Riformò i sacri riti e morì martire della fede. — S. Edoardo, re d'Inghilterra, la cui festa fu da Innocenzo XI fissata al 13 ottobre. — S. Emiliana, vergine romana, sorella di S. Tersilia e zia di S. Gregorio Magno.

Memorandum. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona.

---

6 Lunedì
6-360

✠ **Epifania di N. S. G. C.** Dal greco, e significa *manifestazione*. Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S. Basilissa, verg., mart., patrona di Parenzo (Trieste). — Ss. Baldassarre, Gaspare e Melchiorre (presunti nomi dei Magi).

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Pallottini). Dura fino al 13. Ogni giorno predica italiana alle ore 6, messa in rito latino alle 8 1/2, messa in uno dei varî riti orientali alle 9 1/2, predica in una lingua estera alle 11, e altre sacre funzioni.

---

7 Martedì
7-359

S. Luciano, prete, m. Nativo di Samosata in Siria. Subì il martirio per ordine di Massimino, verso l'a. 310. — S. Crispino, vesc. di Pavia (451). — S. Senatore, vesc. di Verona (284-305). — S. Valentino, vesc. di Terni sul principio del sec. VI. — Ss. Felice e Gennaro, martiri ad Eraclea. — S. Teodoro, monaco egiziano, del tempo di Costantino, ricordato da S. Atanasio nella *Vita di S. Antonio abate.*

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 11,28m. — Da oggi è permessa la celebrazione delle solennità nuziali, secondo i decreti del Concilio Tridentino. — Nel calendario Giuliano oggi è Natale. — Natale anche per gli Abissini. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

8 Mercoledì
8-358

S. Severino. Apostolo del Norico (Austria), morì l'a. 482. — S. Pietro Igneo, monaco di Vallombrosa, creato vescovo di Albano, morì l'anno 1087. — S. Natalino, vesc. di Aberdeen nella Scozia. — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456. — S. Gudula, verg., protettrice di Bruxelles (650?-712), morta ad Ham, presso Villevorde. — S. Massimo, vesc. di Pisa (466-99); scrisse un libro *De officio regis,* sui doveri dei governanti.

Memorandum. — Genetliaco di S. M. la Regina Elena (1873). Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie ed i Musei.

---

9 Giovedì
9-357

S. Fortunato, martire. Ricordato a Smirne. — S. Marcellino, vesc. di Ancona, verso gli anni 550-559. Invocasi a protettore nei casi d'incendi. — B. Andrea da Spoleto, minor., morto l'a. 1522. — S. Marciana, verg., mart.; perì nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano. — S. Felano o Foelano, abate scozzese del sec. VII, onorato a Straffiline, dove riposano i suoi resti. — Ss. Giuliano e Basilissa, coniugi, che vissero in perpetua verginità. Giuliano morì martire ad Antiochia sotto Diocleziano e Massimiano. — S. Marcellino, vescovo di Sebaste in Armenia, fratello di S. Basilio.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II (1878). Sono chiuse le Scuole. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. — Oggi è anche l'anniversario della morte di Napoleone III (1873).

---

10 Venerdì
10-356

S. Guglielmo, vescovo. Diresse la Chiesa di Burges (Francia) dal 1200 al 1209. — S. Giovanni Bono, vescovo di Milano (645-660). — Ss. Tecla e Giustina, vergini, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Pietro Orseolo, doge di Venezia, poi monaco benedettino, morto l'a. 997. — B. Benincasa, abate benedettino di Cava, morto l'a. 1194. — S. Arcadio, martire in Cesarea della Mauritania. — S. Paolo, eremita. Nacque nel 288 nella bassa Tebaide; per sfuggire alla persecuzione di Decio, si nascose in una caverna, ove rimase fino ai 113 anni. Raccontasi che S. Antonio, altro dei celebri eremiti, essendo andato a trovarlo, lo rinvenisse morto. — Ad Acqui (Piemonte) patronale di S. Guido. — S. Agatone, di Palermo, papa dal 678 al 681. — S. Marziano, prete a Costantinopoli. — S. Nicanore, uno dei primi sette diaconi, morto martire a Cipro.

---

11 Sabato
11-355

S. Igino, papa. Successe a s. Telesforo l'a. 138. — S. Paolino, vescovo di Aquileia, morto l'a. 790. — S. Anastasio abate, notaio della Chiesa romana. — S. Teodosio, cenobita, visse ricoverato nel cavo di una montagna in Cilicia, ma la sua virtù gli chiamò intorno persone volonterose di servire Dio. Pensò allora di erigere un monastero, dove morì a 105 anni nel 529. — S. Alessandro, vescovo di Fermo e martire. — S. Silvio, martire in Africa, celebrato da S. Agostino. — S. Leucio, vescovo di Brindisi.

12 Domenica ✠ **S. Modesto, martire.**
12-354

Soffrì il martirio a Cartagine. — S. Taziana, m. a Roma sotto Alessandro Severo (223-235). — S. Probo, vescovo di Verona verso il principio del sec. VI. — S. Onorata, vergine pavese (sec. V). — S. Iuvenzio o Evenzio II, vesc. di Pavia (377-403). — S. Satiro, martire in Acaja. — S. Giovanni, vescovo di Ravenna. — S. Benedetto, abate in Inghilterra.

Memorandum. — Insediamento dei consiglieri nuovi eletti delle Camere di Commercio e Industria. — A Roma nel collegio di Propaganda si tiene una famosa Accademia poliglotta, in onore dei Re Magi. — Si commemora a Palermo il principio della rivoluzione siciliana del 1848.

13 Lunedì **S. Leonzio, vescovo.**
13-353

Fiorì sul principio del sec. IV a Cesarea di Cappadocia. — S. Potito, patrono di Cagliari, dove ha luogo la sua festa il 14 febbraio. Fu martire verso l'a. 168. — B. Veronica da Binasco (Milano), vergine agostiniana, morta l'a. 1497. — S. Felice da Nola, originario di Siria. Fino dai primi anni si consacrò al servizio di Dio e della Chiesa. È fama che venisse martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Decio nel 266

Memorandum. — Genetliaco del Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta (1869). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Martedì **S. Dazio.**
14-352

Vescovo di Milano dall'anno 530 al 552. — B. Oderico Mattiussi da Pordenone (Udine), minorita (sec. XIV). — S. Andrea Corsini, carmelitano, vesc. di Fiesole dal 1362 al 1373. — S. Bianca, badessa. — S. Nomadia, vergine che visse nel secolo V nel Poitou, presso Tours, dove anche attualmente è festeggiata. — A Parma, patronale di S. Ilario che fu vesc. di Poitiers, suo luogo di nascita, venne esiliato dall'imperatore Costanzo, e morì nel 368. — S. Felice, sacerd. di Nola in Campania, i cui patimenti per la fede sono narrati da S. Paolino.

Memorandum. — Primo giorno dell'anno secondo il calendario Greco-Russo.

15 Mercoledì **S. Mauro.**
15-351

Monaco benedettino (565). — S. Efisio, di Antiochia, ricordato a Cagliari (sec. III-IV). — S. Maurizio, venerato ad Alba (Cuneo) e patrono di Lucerna (Svizzera). — S. Secondina, vergine e martire sotto l'imperatore Decio ad Anagni (219-251). — S. Giovanni Calibita (secolo V).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 17.2ᵐ. — Entro oggi devono essere pubblicati per cura dei Comuni i ruoli principali delle imposte dirette che restano depositati per otto giorni dalla data della pubblicazione nell'ufficio comunale. — Per la ricorrenza di S. Maurizio si conferiscono le decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Ultimo giorno per la presentazione delle domande d'ammissione alla Scuola di Guerra in Torino. — Chiusura della caccia in genere nelle provincie di Bergamo, Brescia, Catanzaro (ai soli volatili), Firenze, Girgenti, Messina, Porto Maurizio, Siena, Siracusa (col fucile), Sondrio, Trapani; della caccia ai tordacei, col fucile, nella prov. di Como; alle lepri e pernici, in quella di Genova; alle sole lepri, in quella di Massa; alle sole pernici, in quella di Verona.

16 Giovedì **S. Marcello, papa.**
16-350

Eletto l'anno 308, morì l'a. 309 sotto Massenzio. — S. Felice, vesc, africano, mart. a Nola (circa gli anni 284-305). Elevato alla tiara, sostenne la disciplina ecclesiastica con grande fermezza, e curò che fossero osservate le penitenze contro gli apostati. Alcuni cristiani ribelli lo perseguitarono: fu esiliato da Massenzio, e, dopo avere per molti anni trascinato una misera esistenza, morì martire. — S. Valerio, vesc. di Sorrento, verso l'a. 453.

Memorandum. — Fiera a Vittorio (Treviso). Dura otto giorni. — Da oggi sono permessi la pesca e il commercio dei carpioni, delle trote e delle bottatrici.

17 Venerdì **S. Antonio, abate.**
17-349

Celebre anacoreta della Tebaide, morì a 105 anni, l'a. 356. Era nato nell'alto Egitto, e leggendo nel Vangelo quelle frasi: “ Va', vendi quanto possiedi, dàllo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo „ distribuì i suoi averi ai poverelli, ed a 18 anni si ritirò in un deserto. — S. Savino, vescovo di Piacenza dal 381 al 420.

Memorandum. — Per la festa di Sant'Antonio, in quasi tutta Italia si pratica la cerimonia della benedizione degli animali, e specialmente dei cavalli, degli asini e déi muli (in qualche luogo questa cerimonia si pratica nella domenica fra l'ottava, cioè il 19). Alla vigilia nell'Italia meridionale grandi falò di allegrezza. — In Toscana si dice oggi: “ Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura „; come pure si dice: “ Sant'Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca. „

18 Sabato **La Cattedra di S. Pietro in Roma,**
18-348

ossia la venuta di questo Apostolo nella città eterna. — S. Prisca, vergine romana, subì il martirio nel 275. — Ss. Liberata e Faustina, vergini, venerate a Como, Piacenza, Verona e Mantova.

Memorandum. — Anniversario della morte del Principe Amedeo, Duca d'Aosta (1890). Cerimonia funebre alla basilica di Superga.

19 Domenica
19-347

✠ **Settuagesima,** ossia la settima domenica prima di quella detta di Passione, che precede immediatamente la domenica delle Palme. — SS. Nome di Gesù, festa istituita fino dal 1500 e fissata per tutta la Chiesa alla seconda domenica dopo l'Epifania. — B. Beatrice d'Este, fondò e diresse un monastero di benedettine a Ferrara, e morì l'anno 1262. — S. Ponziano, martire di Spoleto, l'a. 145. — S. Bassiano, vesc. di Lodi dal 378 al 413 dove è festa patronale della diocesi. — S. Leucio, martire, di Todi.

Memorandum. — Fiera di S. Antonio a Terni. — Nell'Umbria, e particolarmente a Foligno, si ricorda con funzioni sacre l'anniversario del terribile terremoto del 1831. — Battesimo di Cristo, festa solenne per gli Abissini.

---

20 Lunedì
20-346

S. Sebastiano, oriundo di Milano, martire in Roma l'a. 288. Fu soldato sotto Diocleziano e ne profittò per giovare alla religione. Venuto l'imperatore a cognizione delle conversioni che, il milite faceva nell'esercito, ordinò che legato ad un albero, venisse trapassato dalle frecce. A Milano è una chiesa votiva in suo onore. — A Firenze, patronale dell'Arciconfraternita della Misericordia. — S. Fabiano, papa, martire, resse la Chiesa dal 236 al 250.

Memorandum. — Entra il Sole in Aquario. — Per la festa di S. Sebastiano, corsa dei *nudi* a Melilli in Sicilia (prov. di Siracusa). — Festa di S. Giovanni Battista nel calendario ortodosso o greco-russo.

---

21 Martedì
21-345

S. Agnese, verg., romana: subì il martirio verso l'a. 304. — S. Epifanio, vescovo di Pavia dal 466 al 496. — S. Fruttuoso, vesc. di Tarragona, fu imprigionato con due suoi diaconi e condannato con essi ad esser arso vivo l'a. 259.

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di S. Agnese *extra muros* ha luogo la benedizione dei due agnelli candidissimi che vengono offerti al Papa, e dalla cui lana si tesse il Sacro Pallio. Le catacombe di S. Agnese sono aperte al pubblico. — Anniversario della morte di Luigi XVI (1793), commemorato dai legittimisti in Francia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Mercoledì
22-344

S. Vincenzo, mart. Subì il martirio nella Spagna l'anno 290. Era nato a Saragozza e durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano, Daciano, governatore della Spagna, segnò Vincenzo tra le prime vittime. — S. Gaudenzio, vescovo e patrono di Novara dal 397 al 417. — S. Irene, matrona romana (sec. III-IV). — S. Raimondo di Pennafort, 1175-1275, dei PP. predicatori domenicani, fu incaricato da Gregorio IX della collezione delle decretali. Venne canonizzato da papa Clemente VIII nel 1601.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 16.40ᵐ — Festa patronale di S. Vincenzo, protettore di Vicenza.

---

23 Giovedì
23-343

Sposalizio di M. V. Festa introdotta da Paolo III (1534-1549). — S. Emerenziana, martire a Roma l'a. 304. — S. Amasio, vesc. di Teano, dal 546 al 556. — S. Idelfonso, benedettino. Fu vescovo della diocesi di Toledo, che resse per dieci anni. Il suo nome divenne popolare fra gli spagnuoli, sotto il nomignolo di Alonso (657).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Digione (1871), vinta dai Garibaldini sui Tedeschi. È festeggiato in Italia dal partito radicale, e dalla Lega franco-italiana in Francia.

---

24 Venerdì
24-342

Ss. Babila vescovo di Antiochia, e i tre fanciulli Urbano, Prilidiano ed Epolonio, compagni, martire. — S. Eugenio, m., morì per la fede a Neocesarea. — S. Timoteo, da Listri, in Licaonia, vescovo d'Efeso, martire (sec. I). — S. Feliciano, vesc. di Foligno, martire sotto Decio (250-251), patrono della città. — S. Zama, primo vescovo di Bologna, dal 270 al 320. — B. Marcolino, da Forlì, domenicano, morto l'a. 1397. — S. Teodoro, vescovo di Mira (Licia) l'a. 787, venerato a Venezia. — S. Macedonio, anacoreta in Siria.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società dell'Acqua Pia (antica Marcia) di Roma.

---

25 Sabato
25-341

Conversione di S. Paolo, apostolo.

Prima fiero persecutore de' Cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti. — B. Angelo, da Gualdo Tadino (diocesi di Nocera), eremita di Camaldoli. — Ss. Giuventino e Massimino martiri, soldati nelle milizie di Giuliano l'Apostata, sotto il quale subirono il martirio in Antiochia (363). — S. Proietto, diacono, martire a Casale (sec. III). — S. Anania, che battezzò S. Paolo e morì martire presso Damasco, sotto Licinio. — S. Bretannione, vescovo di Tomi nella Scizia, che difese la fede cattolica contro l'imperatore ariano Valente.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros,* si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo.

PROFEZIE dell' ALMANACCO ITALIANO

per il mese di

FEBBRAIO



La nota più originale del Carnevale è data dalla inaugurazione a Tripoli di un magazzino di costumi coloniali.

26 Domenica
26-340

✠ **Sessagesima,** ossia la sesta domenica precedente quella detta di Passione (V di Quaresima). — S. Famiglia, festa istituita da Leone XIII, nel 1892. — B. Alberigo abate dell'ord. cistercense, morì l'a. 1109. — S. Atanasio, vesc. di Sorrento, sul principio del sec. VI. — S. Teofanio, da Centocelle (sec. VI). — S. Policarpo, vescovo e martire. Ebbe la bella sorte di conversare con quelli che avevano veduto Gesù Cristo. Fu ordinato vescovo di Smirne da S. Giovanni evangelista l'anno 96. Fervendo la persecuzione fu condotto davanti al proconsole; ma negando di sacrificare agli dèi, venne martirizzato sotto Antonino Pio nel 155. — S. Batilde, regina di Francia. — S. Paola, matrona romana, martire a Betlemme, madre della vergine Santa Eustochio. Le sue virtù furono narrate da S. Gerolamo, per i cui consigli ella aveva abbandonato il mondo conducendo vita eremitica vicino al presepio del Redentore.

---

27 Lunedì
27-339

S. Giovanni Crisostomo, così chiamato da due voci greche significanti *bocca d'oro,* per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme e tentò correggere i costumi. Molti perciò lo presero a odiare e riuscirono a farlo esiliare. Morì, dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407. — B. Manfredo Settàla, milanese, eremita. — S. Devota, vergine côrsa, martire nella persecuzione di Diocleziano (284-305). — S. Flaviano, romano, martire a Montefiascone (sec. IV). — S. Emiliano, vescovo di Trevi, l'anno 298, martire. — S. Mario o Maio (555), monaco, venerato a Forcalquier. — A Catanzaro, festa patronale di S. Vitaliano, papa dal 657 al 672. — S. Giuliano, martire di Sora (Arpino).

Memorandum. — Natalizio di Guglielmo II, imperatore di Germania (1859). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Martedì
28-338

S. Cirillo, vescovo. Oriundo d'Alessandria d'Egitto. Venuto a morte Teofilo, suo zio, egli ne fu degno successore. Il suo zelo e la sua dottrina rifulsero quando l'eresiarca Nestorio, patriarca di Costantinopoli, sostenne esservi in Cristo due persone, e Maria non essere madre di Dio. Ad Alessandria è celebrata la sua patronale il 9 febbraio. Il santo vescovo morì nel 444. — B. Bartolomeo da Pisa, monaco camaldolese, morto l'a. 1224. — S. Paolino, patrono di Aquileia, oriundo del Friuli, dove è festeggiato (726-804). — S. Leonida e compagni, martiri nella Tebaide sotto Diocleziano. — S. Giuliano, vescovo di Cuenca in Spagna, che, distribuiti i suoi beni ai poveri, visse come gli Apostoli col lavoro delle sue mani. — S. Giovanni, prete a Reims. — S. Flaviano, martire a Roma nel sec. IV.

29 Mercoledì
29-337

S. Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, morì a Lione l'a. 1622. Fu dichiarato protettore dei Seminarî delle missioni estere. — S. Aquilino, prete, martirizzato dagli ariani a Milano, patrono dei facchini (sec. VI). — B. Villana Botti, matrona, da Firenze, del terz'ordine domenicano, morta l'anno 1370. — A Perugia, festa patronale di S. Costanzo.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 8,34ᵐ. — Oggi, domani e domani l'altro, ultimi giorni di gennaio, a Milano e in altri luoghi della Lombardia, sono detti i tre giorni della Merla, e si crede che siano giorni freddissimi.

---

30 Giovedì
30-336

S. Ippolito, prete, martire d'Antiochia, coronato di martirio nella persecuzione di Decio (250-251). — S. Aldegonda, vergine, abbadessa, morta l'a. 680. — S. Felice III, papa dal 483 al 492. — S. Armentario, vesc. di Pavia (sec. VIII). — S. Savina, matrona, da Lodi (sec. IV). Si dice che appartenesse all'illustre famiglia dei Trissini. Fece trasportare con gran segretezza a Milano i corpi dei Ss. martiri Felice e Naborre, e fu trovata morta in atto di pregare sulla tomba di questi martiri.

Memorandum. — Giovedì grasso (Berlingaccio). Le scuole si chiudono e non si riaprono di solito che dopo le Ceneri.

---

31 Venerdì
31-335

S. Giulio, prete. Onorato nell'isoletta omonima nel lago d'Orta (Novara), ove riposa il suo corpo (330-400). — S. Marcella, vedova romana (sec. V). — S. Ciro e Giovanni, martiri, onorati a Vico Equense (Napoli). — S. Geminiano, vescovo di Modena. Festa patronale a Modena ed a Pontremoli.

Memorandum. — Venerdì grasso. — A Verona, Venerdì del Gnocco, o Gnoccolare, antichissima festa popolare. — A Modena fiera di S. Geminiano.

---

1 Sabato
32-334

S. Severo, vescovo di Ravenna dal 283 al 348. — B. Antonio Peregrino, della famiglia Manzia, morto l'a. 1267, onorato a Padova. — B. Andrea, da Segni (Roma), minorita ad Anagni, a'tempi di Bonifacio VIII. — Festa patronale di S. Verdiana a Castelfiorentino.

Memorandum. — Sabato grasso. — Agli albi municipali si pubblicano per 15 giorni le liste elettorali, commerciali e la lista di leva. — Cessa nella provincia di Cagliari il permesso di caccia minuta. — Per questo mese e per tutto marzo sono vietati la pesca e il commercio dei temoli e dei latterini: e sino a tutto maggio la pesca delle aragoste. — Estrazione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana e del Prest. Unificato fiorentino 1880.

2 Domenica
33-333

✠ **Quinquagesima,** ossia la quinta domenica precedente quella detta di Passione (Vª di Quaresima). — La Purificazione di Maria. Cerimonia speciale presso gli ebrei, prescritta alle madri (vedi nel Levitico, capo XII, vers. 6-8) ed adempita anche da Maria. S. Sergio I, papa, ne istituì la festa verso il 689, aggiungendovi la processione delle candele. — S. Lorenzo, benedettino italiano, vesc. di Canterbury, morto l'a. 619. Patronale della diocesi di Cuneo. — S. Rodippo, vescovo di Lentini (Siracusa). — S. Cornelio, centurione romano, battezzato da S. Pietro con la sua famiglia a Cesarea di Palestina ove era di guarnigione, e morto vescovo di quella città. — Ss. Fortunato, Feliciano, Fermo e Candido, martiri a Roma. — S. Flosculo, vesc. di Orléans. — S. Aproniano, martirizzato a Roma sulla via Salaria.

Memorandum. — Ultima domenica di carnevale. — Un noto proverbio toscano intorno alle vicende meteorologiche di oggi, dice: " Per la Santa Candelora [*la Purificazione*], se nevica o se plora [*piove*], dell'inverno siamo fuora; se è sole o solicello, siamo a mezzo inverno ".

3 Lunedì
34-332

S. Biagio, martire, nativo di Sebaste (Palestina), medico e vescovo della stessa città, martirizzato verso l'anno 316. — S. Lorenzo, vescovo di Spoleto dal 552 al 563. — S. Gilberto, mart. — S. Adelino, abate di Celles (Liegi), trasse vita romita in quel cenobio con altri compagni, e morì nel 690. Le sue ceneri riposano a Wiset, piccola città sulla Mosa, dove nel 1338 fu pure trasportato il capitolo di Celles.

Memorandum. — Ultimo lunedì di Carnevale. Le Biblioteche governative sono chiuse. — A Modena, commemorazione patriottica del tentativo insurrezionale di Ciro Menotti (1831).

4 Martedì
35-331

S. Gelasio, mart., morto per la fede a Fossombrone coi santi Aquilino, Gemino, Magno e Donato. — S. Veronica o Berenice, di Edessa: colei che secondo la pia tradizione, avrebbe asciugato a Gesù condotto a morte il volto madido di sudore e sangue (sec. I). Il velo adoperato dalla Veronica si conserva nella Basilica Vaticana, insieme ad altre insigni reliquie della Passione. — S. Giuseppe da Leonessa (Aquila degli Abruzzi) cappuccino (1556 1612).

Memorandum. — Ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso). Le Biblioteche governative sono chiuse. — Festa di S. Agata a Catania, col giro del Santo Corpo. Passeggiata delle *'ntuppatedde* (ora presso che in disuso). — Genetliaco della Principessa Maria Elisabetta, Duchessa di Genova, madre della Regina Margherita (1830).

5 Mercoledì
36-330

Le Ceneri.

S. Agata, verg., m. Siciliana: subì il martirio per la fede l'a. 251, sotto l'imp. Decio. È la patrona di Catania. — S. Abramo, vesc., mart. di Arbella, caduto, secondo Sozomeno, nella persecuzione di Sapore (348). — S. Avito, arcivesc. di Vienna, nativo dell'Alvernia, eletto nel 490 e morto nel 525. — S. Alice, vergine.

Memorandum. — Mercoledì delle Ceneri: primo giorno di Quaresima. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al lunedì dopo la Domenica *in Albis*. — La repubblica di San Marino festeggia l'anniversario della sua liberazione dal card. Alberoni (1740): le campane della città e dei castelli suonano a festa già da tre giorni. — Festa e fiera di S. Agata al Bisagno (Genova).

6 Giovedì
37-329

Dorotea, verg., m. di Cesarea di Cappadocia, mart. l'a. 306. — S. Giacinta Marescotti, istitutrice dell'arciconfraternita dei *Sacconi* morta nel 1640, venerata a Viterbo (Roma). — S. Amando, vescovo di Maestricht, oriundo francese. Fu l'apostolo delle Fiandre e degli slavi della Corinzia. Morì nonagenario nel 675, e le sue spoglie riposano nella chiesa dell'abbazia di Elmon, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 6,22ᵐ. — Primo giorno del Carnevalone ambrosiano (diocesi di Milano). — Nascita del Principe Tommaso, Duca di Genova (1854). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Capodanno cinese. Primo giorno della prima luna dell'anno Kuéi-c'eu (anno 50 del 76ᵐᵒ ciclo).

7 Venerdì
38-328

S. Romualdo, abate, nativo di Ravenna, della famiglia degli Onesti, fondatore dell'eremo di Camaldoli e dell'ordine de' Camaldolesi, con la regola benedettina: 956-1027. — S. Riccardo, re d'Inghilterra, morto a Lucca, recandosi pellegrino a Roma, l'a. 771. — S. Teodoro, soldato, martire sotto Licinio (314-323) in Eraclea del Ponto. — S. Vedasto, vescovo di Vercelli, verso l'anno 553. — S. Lorenzo, vescovo di Siponto e Manfredonia (Foggia), verso gli anni 488-546.

Memorandum. — Secondo giorno del Carnevalone ambrosiano.

8 Sabato
39-327

S. Giovanni di Matha e S. Felice di Valois. Fondarono l'ordine dei Trinitarii, per il riscatto dei cristiani schiavi dei Turchi (1169-1213). — S. Iuvenzio o Evenzio I, vesc. di Pavia (sec. II). — S. Onorato Castiglioni, vesc. di Milano dal 568 al 572 (o 580 secondo il Sassi), morto esule a Genova.

Memorandum. — Ultimo giorno del Carnevalone ambrosiano.

9 Domenica
40-326

✠ **Prima di quaresima,** ossia quaranta giorni avanti la Pasqua. — S. Apollonia, vergine, martire, d'Alessandria d'Egitto. Soffrì l'anno 249, fra le altre pene del martirio, la rottura dei denti, e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti. Festa patronale ad Asso (prov. di Como). — S. Rainaldo, vescovo di Nocera dal 1222 al 1225, e protettore della stessa città. — B. Erizzo dei Caponsacchi, generale della congregazione di Vallombrosa, morto l'anno 1094, ricordato nella diocesi di Fiesole. — S. Anesberto, vescovo di Rouen, morto nel monastero di Fontanellato. — S. Sabino, vescovo di Canosa. — Ss. Primo e Donato, diaconi, martiri in Africa.

Memorandum. — Prima domenica di Quaresima. In molti luoghi la tradizionale cerimonia della *pentolaccia*. — Anniversario della proclamaz. della Repubblica Romana (1849).

---

10 Lunedì
41-325

S. Scolastica, vergine di Norcia (Spoleto), sorella di s. Benedetto, morta l'anno 543. — S. Sotere, vergine romana, della nobile famiglia a cui apparteneva S. Ambrogio, vescovo di Milano, mart. l'a. 304. — S. Guglielmo, eremita, morto l'anno 1157, nella solitudine detta *Stabulum Rhodis* (Radicofani). — B. Leonardo da Foligno, minorita, nato l'a. 1204, morto nel 1290.

Memorandum. — Scade la prima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

---

11 Martedì
42-324

I Santi Sette Fondatori dell'Ordine de' Serviti o Servi di Maria: tutti fiorentini (secolo XIII), canonizzati da Leone XIII e venerati sul monte Senario, in Toscana. — S. Castrense, o Castrese, vescovo, patrono di Marano di Napoli (428-477). — Ss. Ruffino, e compagni, martiri, onorati a Pistoia. — B. Nicola da Giovinazzo (Bari delle Puglie), domenicano, morto l'anno 1265. — S. Lazzaro, vesc. di Milano, 438-449. — S. Calocero, vescovo di Ravenna, 127-132. — Ss. Ippolito e compagni, martiri, onorati a Pistoia.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Monte Senario, presso Firenze.

---

12 Mercoledì
43-323

S. Gaudenzio, vesc. Governò la chiesa di Verona (sec. V). — S. Benedetto Revelli, vesc. d'Albenga (secolo IX), patrono di Taggia (Porto Maurizio). — S. Modesto, diacono m. a Benevento (sec. III o IV). — S. Goslino, ab. benedettino, morto circa l'a. 1061, ricordato a Torino. — S. Eulalia, verg. e mart., nata a Barcellona, crocifissa dopo molti tormenti sul principio del sec. IV. — *Tempora di Primavera.*

Memorandum. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Festa dei SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giovanni Crisostomo nel calendario greco-russo ortodosso. — Oggi per i protestanti tedeschi è il giorno di *Buss und Bettag* (penitenza e preghiera).

---

13 Giovedì
44-322

S. Giuliano, martire. Subì il martirio a Lione. — Ss. Fosca, vergine, e Maura, martiri a Ravenna, circa l'a. 250. — S. Caterina de' Ricci, da Firenze, domenicana, nata nel 1522, morta nel 1589 (Migne), venerata a Prato (Firenze). — S. Poliuto, m., ufficiale nell'esercito imperiale, soffrì il martirio durante la persecuzione di Decio. È onorato a Melitina. — Patronale di S. Flaviano a Gerace Calabro (Reggio Calabria).

Memorandum. — Anniversario della resa di Gaeta. Festa dell'arma del Genio. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Venerdì
45-321

S. Valentino, prete, martire a Roma (269). È fama che l'imperatore Claudio I, udito della riputazione che Valentino godeva presso gli stessi pagani, volle vederlo, ma, cedendo ai tristi consigli de' suoi cortigiani, dopo crudeli tormenti lo mandò a morte. — Ss. Modestino, Fiorenzo, e Flaviano, patroni di Avellino (305). — S. Antonino, ab. cassinese, protettore di Sorrento (Napoli), morto l'anno 625. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 9,34m. — In Inghilterra e nelle colonie, festa di S. Valentino: scambio di doni, spesso umoristici, tra i fidanzati e altre coppie legate da affetto.

---

15 Sabato
46-320

Ss. Faustino e Giovita, Martiri della terza persecuzione sotto l'imperatore Adriano, l'a. 134. Appartenevano a distinta famiglia bresciana, ordinato il primo sacerdote e diacono il secondo; esposti alle fiere, dicesi che queste li rispettassero, cosicchè, riuscito vano quel tentativo di martirio, furono decapitati. — S. Decoroso, vesc. di Capua (Caserta), morto l'a. 693. — S. Fausto, benedettino (sec. VI), ricordato a Roma. — S. Valfrido, abate a Monteverde (Avellino), morto l'a. 764. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Affissione all'albo pretorio di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, sino alla fine di febbraio. — Chiusura della caccia nelle province di Aquila, Caltanissetta, Catania; della caccia ai soli quadrupedi nelle province di Napoli e di Roma.

16 Domenica
47-319

✠ **Seconda di quares.**

S. Samuele, profeta. Fu giudice, o capo supremo degli Israeliti, e visse dal 2489 al 2947 del mondo (Migne). — S. Onesimo, vescovo di Efeso (sec. II). Era nato in Frigia ed apparteneva quale schiavo ad un cittadino convertito alla fede dall'apostolo San Paolo, dal quale ebbe egli pure il battesimo. Di lui l'apostolo si servì per mandare la sua lettera ai Colossesi. Fu martirizzato sotto l'imperatore Domiziano l'anno 95. — Ss. Procolo, Efebo. e Apollonio. martiri ricordati a Terni. — B. Gregorio X, nato a Piacenza dalla nobilissima famiglia dei Visconti, ed asceso alla cattedra di S. Pietro nel 1271. Passando da Firenze per andare al concilio di Lione, tentò invano di pacificare i partiti dei Guelfi e dei Ghibellini; e tornando dal concilio infermò ad Arezzo e vi morì nel 1276.

17 Lunedì
48-318

S. Canuto,

re di Danimarca (1080-1086). — S. Benedetto, benedettino, vescovo in Sardegna, venerato a Cagliari (sec. XII?). — B. Luca Belludo, minorita, morto l'a. 1269, onorato a Padova. — S. Crisanziano, m. presso Aquileia. — S. Flaviano, vescovo di Antiochia, deposto dagli Eutichiani nel conciliabolo di Efeso, e morto di maltrattamenti nell'anno 449.

18 Martedì
49-317

S. Simeone.

Vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano l'a. 106. Era nato poco prima di Cristo, acquistossi fama nella Chiesa nascente. e fu eletto vescovo dopo il martirio di S. Giacomo Minore. Vecchio già di 120 anni, accusato di essere cristiano, subì il martirio. — B. Bentivoglio, minorita, onorato a S. Severino Marche (Macerata). — Ss. Costanza, Attica e Artemia vergini a Roma: sec. IV.

Memorandum. — Festa patronale di S. Flaviano a Giulianova (provincia di Teramo), con fiera.

19 Mercoledì
50-316

S. Corrado, eremita.

Dicesi appartenesse alle famiglie piacentine de' Confalonieri e de' Landi (secolo IV). — S. Elisabetta Picenardi, vergine servita (1428-1468), ricordata a Cremona ed a Mantova. — S. Gabino, dalmata, della famiglia di Diocleziano. Fu padre della vergine e martire S. Susanna, ed elevato poi al sacerdozio scrisse molti trattati contro i pagani in difesa della religione cristiana. Per ordine dello stesso Diocleziano sofferse molti tormenti, e morì martire nel 296.

Memorandum. — Entra il Sole in Pesci.

20 Giovedì
51-315

S. Eleuterio, martire,

patriarca di Costantinopoli dal 484 al 491 circa. — S. Leone II, vesc. di Catania, nella prima metà del secolo ottavo. Era nativo di Ravenna, ed ancor giovanissimo entrò nell'ordine benedettino. Fu ordinato sacerdote da S. Cirillo vescovo di Reggio Calabria, e dopo aver compiuto molti prodigi pei quali si meritò il nome di taumaturgo, morì santamente nel 784. — B. Amata da Corano, minorita, secolo VIII. — B. Giovanni Gradenigo, da Venezia, benedettino (secolo X). — Ss. Tirannione, Silvano, Péleo e Nilo, vescovi martiri in Fenicia. — S. Eucherio, vescovo di Orléans.

21 Venerdì
52-314

S. Germano, abate

di Granfel, oriundo di Treveri. Fu dapprima discepolo di S. Arnulfo di Metz, quindi fondò un monastero sotto le regole di S. Colombano, che in seguito diresse. Venne assalito proditoriamente ed ucciso dai soldati di Bonifacio, perchè gli aveva rimproverato i mali trattamenti usati verso gli abitanti (666). — S. Massimiano, vescovo di Ravenna dal 546 al 556. — S. Antimo, vescovo di Spoleto (secolo II). — S. Paterio, vesc. di Brescia verso l'a. 604.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 3,3ᵐ. — Pellegrinaggio all'abbazia di Monte Cassino. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Sabato
53-313

Cattedra di S. Pietro in Antiochia.

Rammenta il tempo del pontificato di s. Pietro, apostolo in quella città, dal 35 al 42 (Mozzoni). Antiochia era una delle principali città orientali, sia pel numero degli abitanti, sia pel commercio; S. Pietro dopo aver predicato in Gerusalemme, prese la via di quella metropoli, e fu precisamente in Antiochia che i seguaci del Nazareno presero per la prima volta ufficialmente il nome di Cristiani. — S. Margherita da Cortona, nata a Laviano in quel di Chiusi nel 1240. Dopo aver condotto per nove anni una vita licenziosa a Montepulciano, si convertì e, ritiratasi a Cortona, fece stupire tutti per l'asprezza delle sue penitenze. Entrata nel terzo ordine di S. Francesco, fu modello di virtù e morì nel 1297. — Ss. Talassio e Limneo, solitarii, contemporanei di Teodoreto. — S. Pascasio, vescovo di Vienne in Francia. — S. Avilio, secondo vescovo di Alessandria.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Washington (1732), festeggiato agli Stati Uniti d'America. Anche le Società della Pace celebrano quest'anniversario come loro festa speciale.

23 Domenica
54-312

✠ **Terza di quaresima.**

S. Pier Damiano, cardinale, nativo di Ravenna (988); morto l'anno 1072; annoverato tra i dottori della Chiesa latina. — S. Romana, vergine, venerata a Todi (Perugia): anno 335 (Baronio). — S. Milone, vescovo di Benevento, morto l'a. 1076. — B. Nicolao, benedettino, morto l'a. 1456, onorato a Genova. — S. Lazzaro, monaco, pittore a Costantinopoli, che sofferse molti tormenti dagli iconoclasti sotto l'imperatore Teofilo. — S. Felice, vescovo di Brescia. — S. Florenzo, confessore a Siviglia. — S. Milburga, vergine, figlia del re d'Inghilterra.

24 Lunedì
55-311

S. Mattia, ap.

Era di Betlemme nella Palestina, fu discepolo di G. C. e poi ebbe la ventura di essere scelto come apostolo in sostituzione del traditore Giuda; morì l'a. 42 circa. — S. Primitiva, martire, ricordata a Roma. — Ss. Montano e compagni, discepoli di s. Cipriano (259), martirizzati durante la persecuzione di Valeriano. — S. Pretestato, vesc. di Rouen. Fu ingiustamente accusato di aver preso parte ad una congiura di stato, e quindi esiliato. Di ritorno alla diocesi, venne aggredito ed ucciso a tradimento da un satellite della famigerata regina Fredegonda (588).

25 Martedì
56-310

S. Cesario, medico.

Fratello di S. Gregorio di Nazianzo, detto il teologo. — S. Felice III, papa dal 526 al 530. — S. Avertano e beato Romeo, ambedue carmelitani, morti a Lucca nel 1366 circa. — S. Gerlando, patrono della città di Girgenti. — S. Tarasio, vescovo di Costantinopoli, al quale Adriano I scrisse una lettera in difesa delle sacre immagini.

Memorandum. — Comincia la fiera di S. Mattia a Vercelli: finisce il 2 marzo. — Festa nazionale del Brasile (Anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana). — Cominciano gli esami scritti di ammissione alla Scuola di guerra in Torino, e durano 4 giorni.

26 Mercoledì
57-309

S. Servolo,

vescovo, che resse la Chiesa di Verona (secolo VI). — S. Andrea, vesc. di Firenze (sec. V). — S. Faustiniano, vesc. di Bologna (sec. VI). — S. Alessandro, patriarca di Alessandria dal 313 al 326. — S. Vittore, eremita. Illustrò colle sue virtù la città detta ora Saint-Vitrè, in diocesi di Troyes. Morì verso la fine del sec. VI. — S. Nestore, vesc. di Perge in Panfilia, crocifisso per ordine del preside Pollione nella persecuzione di Decio. — S. Porfirio, vescovo di Gaza in Palestina, torturato per la fede sotto Arcadio.

27 Giovedì
58-308

Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, mm.

Morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305). — S. Leandro, vesc. di Siviglia, morto nel 596 (Butler). — S. Giuliano, martire ad Alessandria, che fu portato davanti al giudice in una lettiga da due servi, perchè sofferente di podagra, e venne fatto morire sul rogo dopo varî tormenti.

Memorandum. — ☾ U. Q. à ore 22,15m. — Mezza Quaresima, festeggiata in più luoghi con tradizionali costumanze, con burle, con balli, ec. A Firenze il giuoco fanciullesco delle *scale:* a Reggio Emilia facevano le *vecchie* (ora in disuso). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Venerdì
59-307

S. Macario, anacoreta.

Nacque in Alessandria d'Egitto e giovine ancora, tocco dalla grazia divina, si ritirò nei deserti della Tebaide, conducendo vita piena di patimenti e di privazioni. Morì nel 394 in età di 104 anni. — S. Flaviano, vescovo di Como, verso gli anni 542-560.

Memorandum. — Ultimo termine per la presentazione alle Commissioni elettorali comunali dei reclami contro la iscrizione o la omissione nelle liste elettorali politiche ed amministr. — Chiusura della caccia nelle province di Ascoli, Belluno, Benevento, Campobasso, Chieti, Ferrara, Genova, Grosseto, Livorno, Lucca, Palermo, Perugia, Pisa, Reggio Calabria, Rovigo, Teramo, Verona. Nelle province di Cagliari e di Sassari cessa la caccia al cinghiale; in quella di Massa, la caccia alle starne e pernici.

1 Sabato
60-306

S. Ermete,

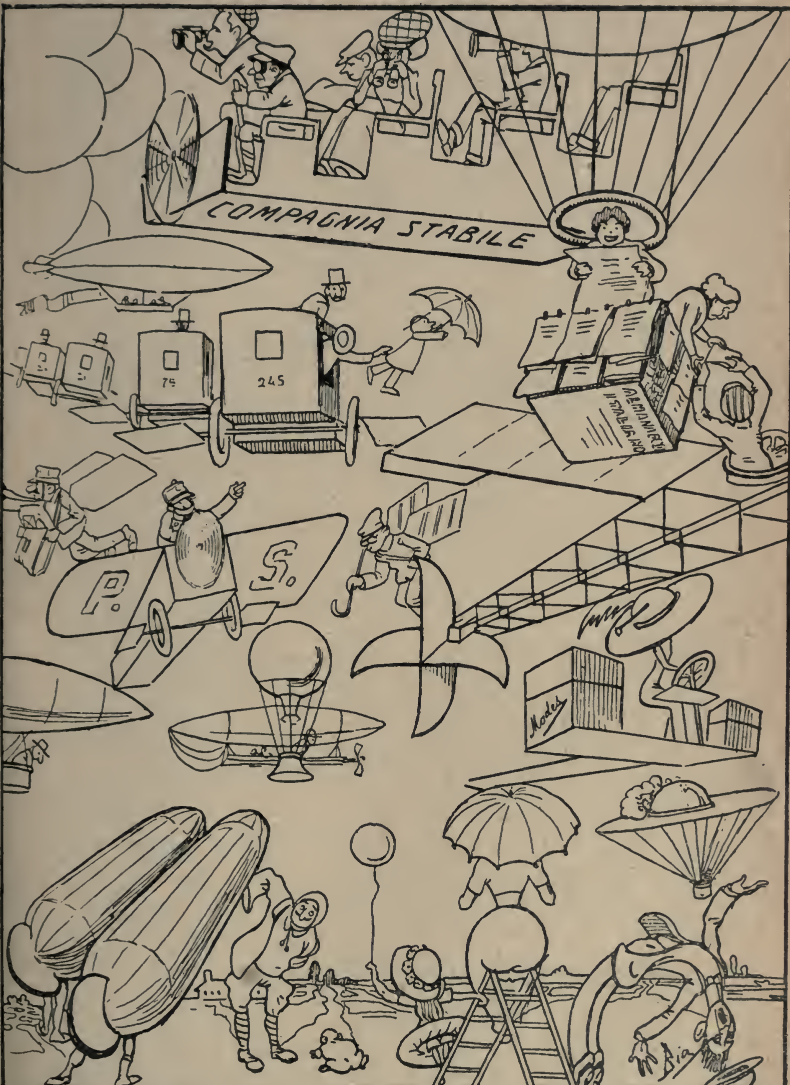
martire a Marsiglia. — S. Ercolano II, vesc. di Perugia, martire sotto Totila. — S. Leone Luca, abate festeggiato a Corleone (Palermo). — S. Bonavita da Lugo (Ravenna), terziario francescano.

Memorandum. — Comincia la stagione di Primavera, secondo l'uso meteorologico. — Calendimarzo, festa in molte campagne dell'Italia superiore, e specialmente nella valle dell'Adige. — Principio dell'anno massonico. — Anniv. della infausta giornata di Adua o di Abba Garima (1896). — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, che restano depositati per otto giorni nell'ufficio comunale. — Principia il secondo semestre universitario. — In molte province si apre oggi per un termine più o meno lungo la caccia agli uccelli di passo. — Da oggi sino a tutto aprile è vietata la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli). Comincia invece la stagione della pesca del corallo. — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre dal 1° maggio al 31 ottobre.

PROFEZIE dell' ALMANACCO ITALIANO

per il mese di

MARZO



Col favore dei venti di marzo viene messa in azione la flotta aerea.

2 Domenica
61-305

✠ **Quarta di quaresima.**

S. Simplicio, papa. Nacque a Tivoli e successe a pp. Ilario, nel 468. Correvano tempi tristi per la religione, ma lo zelo del pontefice non venne meno, e alla dolcezza aggiunse la severità quando si trattò di reprimere lo scisma e l'eresia. Consunto dalle fatiche, morì dopo 15 anni di pontificato nel 483. — S. Ceade, vescovo in Inghilterra, rammentato dal ven. Beda per le sue virtù. — S. Lucio, vescovo di Cesarea in Cappadocia. — I Ss. Giovino e Basileo, martiri in Roma sotto Valeriano e Gallieno.

Memorandum. — A Roma, al Vaticano, cappella papale: sull'altare è esposta la *rosa d'oro,* benedetta dal papa in sacrestia prima della messa, e da lui destinata a un principe cattolico, o ad una chiesa insigne, ec. — A S. Ilario d'Enza, nel Reggiano, fiera detta dei Bovi grassi.

3 Lunedì
62-304

S. Cunegonda, figlia di Sigifredo, conte di Lussemburgo, andò sposa ad Enrico duca di Baviera e dal 1002 imperatore di Germania. Col pio suo consorte visse in perpetua continenza, fu assai caritatevole, fino a consumare in beneficenze il suo patrimonio, e morto Enrico nel 1024 si ritirò nel monastero di Kauffungen, dovè santamente morì. È sepolta a Bamberga con S. Enrico, e fu canonizzata da Innocenzo III nel 1200. — S. Tiziano, vescovo di Brescia nel 516. — S. Marino, soldato, e Asterio, senatore, martiri a Cesarea in Palestina. — S. Anselmo, abate di Nonantola (Modena): secolo VIII.

4 Martedì
63-303

S. Casimiro, re d'Ungheria, patrono della Polonia. Fu secondogenito di Casimiro III re di Polonia: nacque il 3 ottobre del 1458. Sua occupazione principale era l'assistere al divin sacrificio e mortificarsi colle più rigide astinenze. Morì nel 1483. — S. Caio, soldato palatino, gettato in mare per la fede, con ventisette compagni, sotto Valeriano, verso gli anni 257-260. — S. Paolino, vescovo di Brescia (sec. VI). — S. Appiano, vescovo, onorato a Pavia. — S. Adriano, soldato, martire, patrono principale di Matelica (Macerata). Morì per la fede a Nicomedia sotto Diocleziano. La sua festa si celebra l'8 settembre, e a Matelica il 16 settembre.

Memorandum. — Entra in funzione il nuovo presidente della Repubblica Nord-Americana.

5 Mercoledì
64-302

S. Lucio, papa, mart., romano, esigliato per la fede, poi successore di S. Cornelio sulla cattedra pontificia nell'anno 255. Subì una seconda volta l'esiglio, e morì nel 257. — S. Eusebio, cremonese, discepolo e amico di s. Gerolamo, morto l'a. 422. — S. Ruggero, minorita, celebrato a Todi (Umbria): secolo XIII. — S. Clemente, abate, ricordato a Siracusa. — S. Virgilio, vescovo di Arles (614, o 624), tumulato nella chiesa di Nostra Donna delle Grazie, poco lungi dalla sua sede episcopale.

6 Giovedì
65-301

S. Basilio, vesc. di Bologna (secolo IV). — S. Claudiano, venerato a Trento. — B. Sollecito, religioso crocifero, onorato a Matelica (Macerata). — Ss. Perpetua e Felicita, martiri in Mauritania con Revocato e Saturnino. Esse furono date in pasto alle belve sotto l'imperatore Severo, ed i particolari del loro supplizio sono narrati da S. Agostino. — S. Coletta Boilet, riformatrice dell'ordine di S. Chiara, originaria della Piccardia (1380-1447); morì a Gand e fu canonizzata da Pio VII nel 1807 (Butler).

Memorandum. — Festa e fiera di S. Marziano, primo vescovo di Tortona, celebrato in tutta la diocesi. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Venerdì
66-300

S. Tomaso d'Aquino, nacque nel 1227 dalla famiglia dei conti d'Aquino, e fu detto l'*Angelico* per la sua purità. A sedici anni vestì l'abito di S. Domenico e fu il più gran teologo e filosofo del medio evo. Leone XIII lo proclamò patrono degli studî. Morì la mattina del 7 marzo 1274 a Fossanuova, in quel di Terracina, nell'abbazia dei Cistercensi, mentre per ordine di papa Gregorio X recavasi in Francia. — S. Gaudioso, vescovo di Brescia (sec. V). — S. Teofilo, vescovo di Nicomedia, cacciato in esilio nella persecuzione degli Iconoclasti. — S. Paolo, eremita nella Tebaide, detto il Semplice.

8 Sabato
67-299

S. Giovanni di Dio, portoghese, fondò l'ordine dei Fate-bene-fratelli. Durante la sua gioventù si arruolò soldato e condusse vita spensierata. Riflettendo però a' suoi traviamenti, risolse di espiarli e s'imbarcò per l'Africa per soccorrervi gli schiavi cristiani. Tornato in Spagna, fissò sua dimora in Granata, dove morì nel 1550. — S. Cataldo, patrono della città di Taranto. — S. Ponzio, diacono di Cartagine, che vissuto con S. Cipriano fino alla sua morte, ne scrisse le memorie e sofferse egli stesso per la fede varii tormenti. — S. Giuliano, vescovo di Toledo. — S. Felice, vescovo, apostolo dell'Inghilterra orientale.

Memorandum. — ● L. N. a ore 1,22ᵐ.

9 Domenica
68-298

✠ **Quinta di quaresima o di Passione.**

S. Metodio, vescovo. Fu con S. Cirillo, suo fratello, apostolo degli Slavi, e morì sulla fine del secolo IX. — S. Caterina, bolognese, vergine minorita, morta l'a. 1463. — S. Francesca Rom., ved., morta l'a. 1440. — S. Vitale, da Castronuovo di Sicilia (Palermo), abate basiliano, onorato a Rapolla e Armento (Basilicata), e in Castronuovo di cui è patrono, morto l'a. 994. — S. Gregorio, vescovo di Nissa, fratello di S. Basilio, cacciato in esilio dall'imperatore ariano Valente. — Ss. Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi. Evangelizzarono i Cazari, i Bulgari ed i Moravi nel secolo IX, e furono canonizzati da Leone XIII nel 1885. — S. Paciano, vescovo di Barcellona, morto a tardissima età sotto Teodosio.

Memorandum. — Da oggi al 12 fiera a Manduria (Lecce) per la festa di S. Gregorio Magno, che cade il 12.

10 Lunedì
69-297

S. Leonzio, soldato, martire con altri trentanove compagni, a Sebaste, in Armenia, l'anno 320. — B. Andrea, abate vallombrosano (secolo XI), onorato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Attalo, abate di Bobbio (Pavia): sec. VI. — SS. Caio e Alessandro martiri in Apamea (Frigia) sotto Marco Aurelio l'a. 279, e sotto Severo sul principio del III secolo. Sono nominati sotto questo giorno nel Martirologio romano. — S. Macario, vescovo di Gerusalemme al tempo in cui l'imperatrice Elena ritrovò sul Calvario la S. Croce. Morì nell'anno 334.

Memorandum. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872), commemorazione patriottica alla tomba di lui a Staglieno, presso Genova. — Grande fiera di cavalli a Verona. Dura dieci giorni. Spettacoli d'opera al Teatro Filarmonico, corse e altri spettacoli. — Comincia la *Grande Quaresima* nel calendario Greco-Russo.

11 Martedì
70-296

S. Eulogio, prete, m. Spagnuolo, di Cordova, perì vittima della persecuzione de' Mori: 800-859. — S. Benedetto Crespi, vesc. di Milano 681-725, sepolto in S. Ambrogio. — S. Pietro, anacoreta, onorato a Banco (Roma). — S. Firmano, ricordato dal Baronio nell'anno 993, onorato a Fermo (Ascoli-Piceno). — S. Eutimio, vesc. di Sardi, prima esiliato dall'imperatore iconoclasta Michele, poi morto martire sotto Teofilo. — S. Trofimo, martire a Laodicea in Siria nella persecuzione di Diocleziano. — S. Candido, decapitato per la fede in Spagna, sotto gli imperatori Valeriano e Gallieno.

Memorandum. — Commemorazione a Torino dei martiri del 1821. — Si apre la gran fiera di Francoforte sul Meno, che dura 14 giorni.

12 Mercoledì
71-295

S. Gregorio Magno, papa, dal 590 al 604. Introdusse il canto ecclesiastico, chiamato dal suo nome Gregoriano, arrestò in Italia le scorrerie dei Longobardi, fu dottore di Santa Chiesa e lasciò ricco tesoro di dottrine. — S. Mamiliano, martire, a Roma, sotto Alessandro Severo. — S. Fina, vergine, morta l'a. 1253, onorata a San Geminiano (Siena). — B. Rustico, generale della congregazione vallombrosana (sec. XI), ricordato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Pietro, cubiculario di Diocleziano, martire dopo orrendi supplizî a Nicomedia.

13 Giovedì
72-294

S. Cristina, vergine, martire in Persia. — S. Ansovino, vescovo di Camerino (Macerata): sec. IX. — S. Eldrado, o Aldrado, abate di Novalesa (Susa). — B. Enrico, terziario francescano, onorato a Perugia. — S. Macedonio, prete. — S. Eufrasia, v. m. Si ritirò giovane ancora dal mondo in un monastero dove fu modello alle compagne. Morì a soli trent'anni nel 410. — B. Arrigo, principe di Danimarca.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — Scadenza delle cedole semestrali della Rendita Turca.

14 Venerdì
73-293

S. Matilde, imperatrice di Germania, e moglie ad Arrigo, duca di Sassonia. Visse con lui molti anni, esempio d'ogni virtù, sempre data alla preghiera, umile fra lo splendore della reggia, e caritatevole. Fu mal compensata dai figli che la spogliarono d'ogni suo avere, e fu costretta di andare raminga. Morì l'a. 968. — S. Afrodisio, mart. Soffrì il martirio sotto i Vandali, verso l'anno 484. — S. Giovanni II, abate di Montecassino.

Memorandum. — Oggi, natalizio del defunto re Umberto I, si fa la commemorazione ufficiale della sua morte (ved. 29 luglio). — Nella provincia di Sassari è permessa da oggi alla fine del mese la caccia agli uccelli di passo.

15 Sabato
74-292

S. Longino, sold., m. Il medesimo che osò ferire il corpo di Gesù in Croce: convertitosi, subì il martirio a Cesarea in Cappadocia: sec. I. — S. Magoriano, venerato a Trento: sec. IV-V. — S. Matrona, vergine, venerata a Capua Vetere: sec. V o VI. — B. Valerio, o Valeriano, arcivescovo di Ravenna dall'a. 809 all'812.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 21,58ᵐ. — Festa popolare della Madonna delle Milizie, che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia. — Nella prov. di Lucca cessa oggi il permesso di caccia col fucile. — Da oggi sino al 15 giug. è vietata la pesca fluviale e lacuale (salvo certe eccezioni ricordate a suo luogo). La pesca con la lenza fatta da terra è sempre permessa.

16 Domenica
75-291

✠ **Domen. delle Palme,** *detta anche delle olive.*

S. Eriberto, vescovo di Colonia: morto l'anno 1022. — Ss. Ilario, vescovo, e compagni, martiri ad Aquileia; secolo III.

Memorandum. — A Roma, messa solenne alla basilica di S. Pietro (ore 9). Si cantano al Passio i cori di Avila, all'Offertorio lo *Stabat* di Palestrina, e dopo l'elevazione il *Benedictus* di Baini. — Fiera a Cittadella. Dura sette giorni. — Estrazione del Prestito a premi della Città di Milano 1866 (rimb. il 15 giugno).

17 Lunedì
76-290

S. Patrizio.

Fu vescovo di Nola (Caserta) nel sec. III o IV. — S. Patrizio, apostolo d'Irlanda, nato sulla fine del IV secolo, in un villaggio della Scozia. Tratto schiavo in Irlanda, fu ridotto a sorvegliare gli armenti. Ordinato prete in patria, tornò in Irlanda a predicarvi il Vangelo. Morì l'a. 464.

18 Martedì
77-289

S. Gabriele, arcangelo.

Annunziò a Maria SS. la nascita di s. Giovanni Battista e la maternità di lei (Vang. di s. Luca: I, 19 26). — S. Anselmo, vesc. di Lucca dal 1073 al 1086, patrono di Mantova.

Memorandum. — Anniversario della prima delle gloriose Cinque Giornate di Milano (1848). Fino a tutto il 22 la città è imbandierata. Si inaugura pure una fiera popolare a Porta Vittoria. — Anniv. della proclam. della Comune di Parigi, festeggiato dal partito anarchico internaz. — Fiera di S. Giuseppe a Ostuni: dura 3 giorni. — Estraz. Obbl. Ferrovie Sarde, 3%.

19 Mercoledì
78-288

S. Giuseppe.

Commemorazione solenne di S. Giuseppe, sposo di Maria Vergine, confessore. Era festa di precetto dal 1891, ma non è più tale dopo le disposizioni di Pio X del luglio 1911.

Memorandum. — Mercoledì Santo. — A Roma, al Vaticano, alle ore 16, cappella papale per l'ufficio delle Tenebre. Vi si cantano al primo notturno una Lamentazione a 4 voci di Palestrina, e, dopo il *Benedictus*, delle laudi e il *Miserere* a versetti alternati di Bai o di Baini. Alla basilica Vaticana, dopo il *Miserere*, ostensione delle grandi reliquie della Passione: la lancia, il legno della vera croce, il velo di S. Veronica. — Festa di S. Giuseppe, già solenne per la Chiesa, ma non riconosciuta dallo Stato. Ma col motuproprio di Pio X dei 2 e 24 luglio 1911, è stata abolita quanto al precetto ecclesiastico. — Questo è il solo giorno dell'anno in cui a Roma le donne possono visitare la cappella di S. Elena nella chiesa di S. Croce di Gerusalemme. — A Scandiano fiera di S. Giuseppe; dura 3 giorni. — Fiera a Solmona, che dura 7 giorni.

20 Giovedì
79-287

Istituzione della SS. Eucaristia.

Ricorda la Chiesa l'ultima cena celebrata dal Divin Redentore co' suoi apostoli nel cenacolo di Gerusalemme. — S. Gioachino, padre di Maria SS.

Memorandum. — Giovedì Santo. — Da oggi sino al lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le Biblioteche governative: e sino al martedì tutte le Scuole. Licei e Istituti tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. Si canta all'offertorio il mottetto *Fratres* di Palestrina. Dopo la messa il Papa porta processionalmente l'Ostia consacrata alla cappella Paolina, illuminata sui disegni del Bernini. A mezzogiorno lavanda dei piedi a 13 preti stranieri. Alle 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è di Palestrina, il *Miserere* di Bai e di Allegri. A S. Pietro, alle 18 ½, dopo il *Miserere*, lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi reliquie. — Oggi e domani, a Napoli, tradizionale passeggiata dello *struscio* per Toledo (via Roma).

21 Venerdì
80-286

La Morte di N. S. Gesù Cristo.

Solenne e commovente ricordo praticato in tutte le chiese. — S. Benedetto, ab., fu il patriarca dei monaci d'Occidente; il suo monastero di Montecassino, ove morì l'anno 543, dura tuttora, dopo attraversate le più difficili vicende in dodici secoli.

Memorandum. — Venerdì Santo. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia. — Al Vaticano, alle 9 ½, cappella papale: canto del *Passio* con i cori di Avila; adorazione della Croce, con gli *Improperi* di Palestrina; processione alla Cappella Paolina ed esposizione della Vera Croce. Alle 15 ½ ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è dell'Allegri. — Equinozio di Primavera. Oggi il giorno e la notte sono di egual lunghezza. — Entra il Sole in Ariete, e comincia la Primavera astronomica. — Chiusura della caccia nella provincia di Bari. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Sabato
81-285

S. Paolo,

già proconsole romano in Cipro, indi vescovo di Narbonne (Francia): sec. III (Migne).

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 12,56ᵐ. — Sabato Santo. — A Roma, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro, ufficio solenne, con musica di Palestrina. Al *Gloria in excelsis* suonano le trombe d'argento dall'alto della cupola. — Antica cerimonia tradizionale dello *scoppio del carro* a Firenze. — Fiera de' balocchi a Palermo, che dura sino al martedì dopo Pasqua.

23 Domenica
82-284

✠ **Pasqua di Risurrez.** Ricorda il miracoloso passaggio del Mar Rosso, compiuto dagli Ebrei sotto la condotta del Legislatore Mosè, e la conseguente liberazione dalla schiavitù dei Faraonidi. Fra i Cristiani è commemorata la gloriosa risurrezione di Cristo. — S. Turibio, Alfonso Mogrovejo, martire, arcivescovo di Lima (Perù), dal 1578 al 1606. — S. Pelagia, martire. — Ss. Nicone, vesc., e compagni, martiri, circa l'a. 250, ricordato a Taormina (Messina).

Memorandum. — Solennità della Pasqua. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Oggi e domani, a Catona (prov. di Reggio Calabria), tradizionale festa del patrono S. Francesco di Paola. — A Comiso (prov. di Siracusa), la festa detta *delle paci* tra l'Annunziata e Cristo Risorto, una delle feste locali più caratteristiche e curiose. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes. — Anniversario della prima delle Dieci gloriose Giornate di Brescia (1849). — Per gli Israeliti primo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti.

24 Lunedì
83-283

Lunedì dell'Angelo. S. Simonino, fanciullo di Trento, martirizzato l'a. 1475. — Ss. Marco e Timoteo, martiri a Roma (sec. II). — S. Bernulfo, martire, vescovo di Asti verso gli a. 800-813, venerato a Mondovì. — S. Romolo e compagni martiri, decapitati a Cesarea in Palestina, sotto il preside Urbano, nella persecuzione di Diocleziano. — S. Pigmenio, sacerdote romano, che per ordine di Giuliano l'Apostata fu gettato nel Tevere. — S. Agapito, vescovo di Sinnada, nella Frigia. — S. Seleuco, confessore in Siria.

Memorandum. — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Processione dei ceri al famoso Santuario della Madonna di Trapani. — Secondo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti.

25 Martedì
84-282

Annunciaz. dell'arcang. Gabriele a Maria SS. Gli atti del concilio di Toledo, tenutosi nel 656, recano la più antica testimonianza di questa festa. — B. Tommaso da Costacciaro (Perugia), morto l'a. 1337 — S. Umberto di Marolles, prete (682). — S. Quirino, martire di Roma, dopo molti tormenti annegato nel Tevere e sepolto nel cimitero di Ponziano. — S. Ireneo, vescovo di Sirmio, che morì martire sotto l'imperatore Massimiano. — S. Disma, il buon ladrone crocifisso con Gesù, dal cui labbro si sentì promesso il paradiso.

Memorandum. — A Milano, festa biennale del *Perdono* all'Ospedale Maggiore, ove sono esposti i ritratti di tutti i benefattori. — Fiera di cavalli a Lonigo (provincia di Vicenza), frequentatissima. — Chiusura della caccia nella provincia di Avellino.

26 Mercoledì
85-281

S. Teodoro, vescovo. Primo di questo nome, resse la Chiesa milanese dal 475 al 490. Era stato in gioventù milite sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano, ma professava la religione di Cristo. Si oppose vivamente all'editto imperiale, che condannava i soldati che persistessero nella religione di Cristo e subì il martirio. — S. Emanuele, mart. — S. Felicita, vergine padovana. — B. Marco, da Bologna, minorita, ricordato a Piacenza: sec. XV. — S. Castulo, martire. Apparteneva alla corte imperiale come impiegato di palazzo, e fu sepolto vivo in una fossa sotto un mucchio di sabbia. Il suo sepolcro sulla via Labicana fu scoperto sotto Clemente X.

27 Giovedì
86-280

S. Marciano, vesc. Ricordato a Tortona (Alessandria): sec. II, (vedi 6 marzo). — S. Giovanni eremita, vissuto a Nicopoli nell'Egitto, morì l'a. 394. — S. Augusta v. m., onorata a Serravalle (Treviso). — S. Adalberto di Ravenstein, vescovo di Trento, martire presso Roveredo l'a. 1156. — Ss. Baronzio abate e Desiderio, suo discepolo, venerati a Pistoia: sec. V. — S. Ruperto, vescovo di Salisburgo, che predicò il Vangelo ai Bavari e ai Norici.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Venerdì
87-279

S. Cirillo, diacono, martire ad Eliopoli (Fenicia), l'a. 362. — S. Speranzo, abate presso Norcia, citato da Gregorio Magno nel quarto de' suoi *Dialoghi*. — S. Sisto III, papa dal 432 al 440. — S. Gontrano, re dei Franchi. — Ss. Castore e Doroteo, martiri a Tarso. — Ss. Prisco, Malco e Alessandro, esposti alle fiere per la fede, a Cesarea di Palestina, nella persecuzione di Valeriano.

29 Sabato
88-278

S. Eustasio, monaco, detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli, verso l'anno 180. — Ss. Costantino e Simplicio, abati di Montecassino: secolo IV. — S. Secondo, martire. Nato ad Asti, e valoroso guerriero, fu istruito da S. Calocero e da S. Marziano, vescovo di Tortona, indi battezzato dai Ss. Faustino e Giovita. Decapitato nel 134 ad Asti, vi fu sepolto nella propria collegiata e venerato come patrono della città. — S. Cirillo, diacono di Eliopoli, al quale fu strappato il fegato e divorato dai pagani, sotto l'imperatore Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — ☽ U. Q. a ore 13,58ᵐ. — Oggi a Milano e in molte altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi. — I tre ultimi giorni di marzo e i primi tre di aprile nelle Romagne sono chiamati i giorni della *vecia*: e si annettono a questo nome varie superstizioni.

30 Domenica
89-277

✠ **Domenica in albis,** o più precisamente *in albis depositis,* così detta perchè oggi nella primitiva Chiesa cristiana si deponevano le vesti bianche dai novelli battezzati. — S. Quirino, soldato e martire. Visse nel sec. II. — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'anno 1742. — S. Zosimo, vesc. di Siracusa: sec. VII. — S. Pastore, vescovo di Orléans. — S. Giovanni Climaco, discepolo di S. Gregorio Nazianzeno e autore di parecchie opere ascetiche. Fu abate del monastero sul monte Sinai, ove morì quasi centenario verso il 606. — S. Regolo, vescovo di Arles nel 130, morto a Senlis (Oise), ove è sepolto nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo ed è assai venerato sotto il nome di St. Rieul.

Memorandum. — Estrazione Obbligazioni Prestito Comun. Vicenza.

---

31 Lunedì
90-276

S. Mauricillo. Fu vescovo di Milano nel 661-662 (dal 657 al 668 secondo il Sassi). Le sue ceneri riposano nella chiesa di S. Satiro. — S. Balbina, vergine. — S. Beniamino. — B. Amos, profeta minore, visse circa 800 anni prima di Gesù Cristo.

Memorandum. — Da oggi sono permesse le solennità nuziali sino al sabato che precede la prima domenica dell'Avvento. — Cessa il permesso di caccia agli acquatici e ad altre varietà speciali di uccelli nelle province di Alessandria, Belluno, Cagliari, Campobasso, Catanzaro (ai quadrupedi). Livorno, Milano, Modena, Pavia, Pisa, Sassari, Siena, Siracusa, Teramo, Torino, Verona; della caccia in genere nelle province di Bologna. Cosenza, Foggia, Forlì, Macerata, Massa, Napoli, Potenza, Ravenna, Roma. — Fiera a Ciriè.

---

1 Martedì
91-275

S. Teodora, vergine, morta a Roma (132). — S. Ugo, vescovo. Nacque in Valenza. Abbracciato lo stato ecclesiastico, fu richiesto a Grenoble come vescovo, ma desideroso di solitudine, si ricoverò in un'abbazia. S. Brunone con alcuni suoi compagni, cercando un asilo, ve lo incontrò e lo condusse alla Certosa. Morì l'anno 1132.

Memorandum. — Attenzione ai *pesci di aprile* che i burloni danno con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Da oggi fino a tutto settembre orario estivo per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 7 alle 21; per i secondi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19). — Chiusura della caccia nella provincia di Ancona, e in quella di Reggio Calabria anche per gli uccelli acquatici. Nella provincia di Catania e Messina da oggi è permesso il tiro alle quaglie; in quella di Catanzaro a tutti i volatili di passo; in quella di Genova alle tortore, ortolani, quaglie, beccaccini, palmipedi, entro una certa zona; in quella di Sassari la caccia alle volpi con i segugi. — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 30 settembre). — Scad. cedole semest. Prestito Cattolico 1860-64; Prestito Blount 1866; Obbligaz. 5 % Asse Eccl. 1870; Ferrov. Vittorio Emanuele; Prest. unif. fior. 1880; Cart. fond. di tutti gli Istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obblig. Alti Forni; Obbligazioni 3 % SS. FF. Meridion.; Prestito Comunale di Ancona, Aquila (1888), Belluno, Sassari (1876, 1878 e 1879). — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semest. della rendita consolidata 3 % nominat. e del 2° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto.

---

2 Mercoledì
92-274

S. Francesco di Paola, fondatore dei Minimi, morto nel 507. Era n. in Paola, città della Calabria, verso il 1416, ed uscito dai religiosi di S. Francesco d'Assisi, si ritirò in una spelonca, dove fondò un monastero. — S. Guidone, ravennate, abate di Pomposa (Ferrara), morto l'a. 1046.

---

3 Giovedì
93-273

S. Riccardo, vesc. di Chichester (Inghilterra) (1245-1253) — S. Pancrazio, vescovo di Taormina (I sec.?). — S. Eraldo, vesc. — S. Agape e sorelle, martiri sotto Diocleziano (304). — S. Ulpiano, martire a Cesarea (Palestina).

Memorandum. — In Toscana credono che se piove oggi, pioverà per 40 giorni: " Terzo Aprilante, quaranta durante "; in altre parti d'Italia il prognostico è preso dal tempo che farà domani.

---

4 Venerdì
94-272

S. Isidoro, vescovo di Siviglia. Il concilio di Toledo lo chiamò insigne dottore della Chiesa in virtù de' suoi scritti, e Leone IV lo propose quale emulo di Gerolamo e di Agostino. Morì nel 636. — Morte di S. Ambrogio, vescovo e patrono della Chiesa milanese (397) (ved. 7 dicembre).

Memorandum. — A Frascati, feste per la ricorrenza del natale della città.

---

5 Sabato
95-271

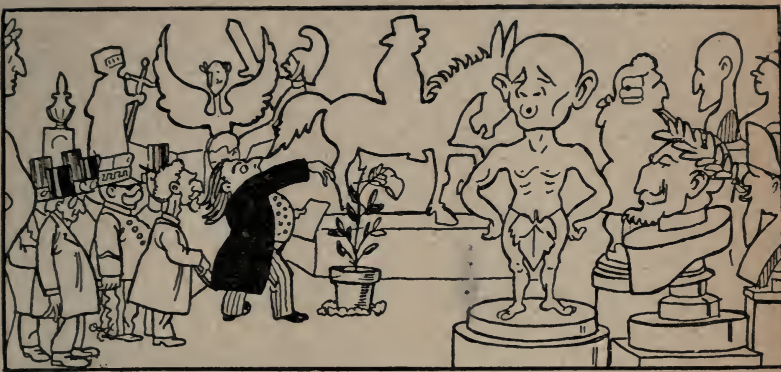
S. Vincenzo Ferreri, nacque in Valenza. A 17 anni entrò nell'ordine di S. Domenico, e la fama della sua eloquenza corse per la Francia, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra ed i Paesi Bassi dove predicò pace e concordia fra due papi che si disputavano l'autorità pontificia. Morì in età molto avanzata a Vannes, l'anno 1419. — S. Onorio, martire in Sicilia.

Memorandum. — Fiera a Bitonto: dura 3 giorni. — In Toscana oggi si dice: " San Vincenzo chiaro, assai grano; se è oscuro, pane niuno. "

PROFEZIE dell' ALMANACCO ITALIANO

per il mese di

APRILE



Inaugurazione di un albero fra una selva di statue.



Pasqua: le potenze si scambiano l'olivo mostrandosi i denti.



Studenti di Università reclamanti una nuova sessione d'esami coll'adesione degli allievi degli asili infantili.

6 Domenica
96-270

✠ S. Celestino I, papa. Romano, successe a S. Bonifacio I nel 423. Combattè le eresie dei Pelagiani e di Nestorio contro il quale indisse il concilio ecumenico di Efeso di cui confermò gli atti. Inviò S. Palladio come vescovo e missionario in Scozia e Irlanda, e morì nel 432. — S. Sisto I, pure papa, romano, della gente Elpidia. Fu eletto nel 132, sotto l'imperio di Adriano Augusto sofferse il martirio nel 142, e fu sepolto in Vaticano presso la tomba di S. Pietro. — S. Secondo, martire, patrono di Asti (sec. IV). — S. Filareto, palermitano, monaco di S. Basilio, venerato a Tauriano (Calabria).

Memorandum. — L. N. a ore 18,48m. — Processione di S. Vigilia, compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642. — A Roma, nella chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara di catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana.*

---

7 Lunedì
97-269

S. Amatore, vescovo. Successe, l'anno 388, nel vescovado di Auxerre, a S. Elladio; morì l'a. 418. — S. Afraate, anacoreta nella Siria, sec. IV, e forte difensore della fede cattolica contro l'eresia ariana. Per questo fu condannato a morte dall'eretico imperatore Valente, ma potè scampare al supplizio per la protezione del popolo che assai lo amava. — S. Saturnino, vescovo di Verona.

Memorandum. — Festa della indipendenza della Grecia. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le L. 500 annue).

---

8 Martedì
98-268

S. Dionigi, vescovo di Corinto, uno fra i più illustri del II sec. Insigne per pietà e dottrina, le sue lettere dimostrano come egli abbracciasse nella sua carità tutti i Cristiani. Ebbe in tanta riverenza i sommi pontefici, che nei giorni di domenica leggeva in pubblico le loro lettere. — S. Redento, vesc. di Ferentino verso gli a. 560-587. — S. Edesio, martire in Alessandria, che sotto Massimiano Galerio fu gettato in mare per aver rimproverato il giudice delle sue crudeltà contro i cristiani. — S. Perpetuo, vescovo di Tours. — S. Amanzio, vescovo di Como.

Memorandum. — Oggi per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.

---

9 Mercoledì
99-267

S. Giovanni l'Elemos, patriarca di Alessandria d'Egitto, morto l'a. 616. — S. Maria di Cleofa, madre dell'apostolo s. Giacomo il minore. — S. Valtrude, vedova. — Ss. Demetrio e compagni, martiri a Roma. — S. Prócoro o Procopio di Antiochia, nipote di S. Stefano protomartire, e compagno e coadiutore di S. Giovanni Evangelista. Fatto vescovo di Nicomedia nella Bitinia, morì martire.

---

10 Giovedì
100-266

S. Pompeo martire, morto in Africa durante la persecuzione di Decio (250-254). — S. Fulberto, vescovo di Chartres dal 1007 al 1029, circa. — S. Beda il giovine, monaco morto l'a. 883, onorato nella diocesi di Genova. — S. Ezechiele, profeta, di stirpe sacerdotale, contemporaneo di Geremia. Morì lapidato a Babilonia. — S. Macario, vescovo di Antiochia.

Memorandum. — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4%. — Chiusura della caccia col fucile agli acquatici nelle provincie di Bergamo, di Brescia, di Como, di Cremona (per gli uccelli di passaggio), di Reggio Emilia (per la beccaccia), di Sondrio. — Estrazione Prest. Comun. Brescia.

---

11 Venerdì
101-265

S. Leone Magno, papa. Nato in Toscana, fu arcidiacono di S. Chiesa, legato in Africa, poi nel 440 papa, succedendo a S. Sisto III. Combattè le eresie dei manichei, priscillianisti e polesiani, e indisse il concilio di Calcedonia contro gli eutichiani. Resistette allo sterminatore Attila, re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio; fu dottore della Chiesa ed ebbe dal popolo il titolo di *Magno.* Morì l'a. 461. — S. Barsanufrio o Barsanofrio, venerato a Rodi (Capitanata). — S. Antipa di Pergamo, citato da S. Giovanni nell'Apocalisse, che sotto Domiziano fu rinchiuso in un toro di bronzo rovente. — S. Filippo, vescovo di Gortina in Creta al tempo di Antonino Vero e Aurelio Commodo.

Memorandum. — Pasqua per gli Abissini (*Tensa-è*).

---

12 Sabato
102-264

S. Zenone, vescovo di Verona dal 362 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'a. 1492. — S. Giulio I, papa dal 337 al 352. Combattè contro gli Ariani e difese il santo patriarca di Alessandria, Atanasio, dalle loro violenze. Sotto il suo pontificato si adunò il Concilio ecumenico di Sardica. — S. Damiano, vescovo di Pavia. — S. Vissia, vergine e martire, venerata a Fermo. — S. Vittore, martire portoghese, che ancora catecumeno fu decapitato per la fede, ricevendo il battesimo di sangue.

13 Domenica 103-263

✠ **Patrocinio di S. Giuseppe,** sposo di Maria Vergine, conf., patrono della Chiesa universale. — S. Giustino, filosofo, nato in Samaria nel 103 e convertitosi al cristianesimo a trent'anni. Recatosi a Roma presentò due apologie della religione agli imperatori Antonino e Marco Aurelio, che ci sono rimaste insieme ad altre sue opere, per le quali è considerato il primo dei Padri della Chiesa. Accusato come cristiano da Crescente il Cinico, morì martire verso il 167. — S. Orso, vescovo di Ravenna (secolo IV). — S. Ermenegildo, figlio del re dei Visigoti Leonigildo. Fu sposo a Ingonda figlia di Sigeberto, re cattolico di Austrasia. Convertito dalla moglie al cattolicismo, il padre, saputa la cosa, gli tolse gli onori del regno e lo diseredò, nè volendo per questo cedere, Ermenegildo fu carcerato ed ucciso nell'anno 586.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto, ad Arezzo.

---

14 Lunedì 104-262

S. Lamberto, vescovo di Lione dal 680 al 690. — Ss. Valeriano e Tiburzio, fratelli, mar. (229), consorte l'uno, cognato l'altro di S. Cecilia, per le cui esortazioni si convertirono al cristianesimo, e furono battezzati da papa Urbano. — S. Abbondio, mansionario della basilica di S. Pietro in Roma, rammentato da S. Gregorio Magno.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 6,39m. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

15 Martedì 105-261

S. Paterno, vescovo di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, vergini romane di nobilissime famiglie, convertite alla fede dai Ss. apostoli Pietro e Paolo. Quando S. Pietro fu crocifisso sul Gianicolo, esse di notte ne seppellirono le sacre spoglie, e accusate perciò come cristiane, subirono il martirio sotto Nerone. — S. Eutichio, mart. a Roma, venerato a Ferentino. — S. Donnina, vergine, martire, e sue compagne, festeggiate a Terni (a. 250-254). — S. Annibale, martire. — Ss. Marone, Eutichete e Vittorino, martirizzati sotto l'imperatore Traiano (secolo I-II). — S. Crescente, martirizzato sul rogo a Mira nella Licia. — Ss. Massimo e Olimpiade, martiri in Persia sotto l'imperatore Decio.

Memorandum. — Chiusura della caccia agli uccelli marini nella provincia di Bari; alle pavoncelle, pivieri, storni e gambette con l'aucupio nella provincia di Lucca; agli acquatici nelle prov. di Modena, di Padova, di Parma (anche per le beccaccie e i tordi), di Pisa, di Roma, di Rovigo, di Treviso e di Vicenza (anche per le beccacce), di Udine (anche per le beccacce, storni e passeri), alle tortore e alle quaglie nella prov. di Siracusa. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Nord-Milano.

---

16 Mercoledì 106-260

S. Contardo dei principi Estensi, morto l'a. 1249, onorato a Broni (Pavia). — S. Benedetto Giuseppe Labre, mendicante (1748-1783), nato a Saint-Sulpice d'Amettes, diocesi di Boulogne, e canonizzato da Leone XIII nel 1881. — S. Turibio, vescovo di Astorga. — S. Paterno, vescovo di Avranches. — S. Lamberto, martire a Sarragozza.

---

17 Giovedì 107-259

S. Aniceto, papa, successo a S. Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio l'a. 166. — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (sec. III o IV). — Ss. Neofita, Isidora e Benedetta, martiri, onorate a Landini (Siracusa). — S. Roberto, fondatore e primo abate del monastero di Clermont.

---

18 Venerdì 108-258

S. Galdino della famiglia della Sala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. — S. Calocero, bresciano, martire ad Albenga (sec. II). — S. Eleuterio, abate a Spoleto, contemporaneo di S. Gregorio Magno. — S. Giustino, vesc. di Chieti, morto l'anno 1132. — S. Apollonio, senatore romano, che, accusato da un servo di essere cristiano, scrisse un'apologia della nuova religione che recitò in Senato, ma che non valse ad evitargli la sentenza di morte. — S. Perfetto, sacerdote e martire, ucciso per la fede dai Mori, a Cordova.

Memorandum. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni. — Nella provincia di Venezia si chiude la caccia agli acquatici e alle beccacce.

---

19 Sabato 109-257

S. Leone IX, papa. Seguì nel pontificato romano a papa Damaso II, l'anno 1049; fu già vesc. di Toul. — S. Vigilia, verg., martire, festeggiata a Livorno. — S. Espedito, martire, protettore delle cause urgenti. — S. Crescenzio, fiorentino, morto l'anno 423. — S. Timone, uno dei primi sette diaconi, che dopo aver dimorato a Berea, venne a Corinto a predicarvi l'Evangelo e vi fu crocifisso. — S. Elfego, vescovo di Canterbury e martire. — S. Giorgio, vescovo di Antiochia nella Pisidia, morto in esilio nella persecuzione degli Iconoclasti.

Memorandum. — Oggi in Inghilterra "festa delle pratoline", *Primrose day*, dedicata dai *tories* inglesi alla memoria di Lord Beaconsfield, di cui ricorre l'anniversario della morte (1881).

20 Domenica 110-256 — ✠ **S. Marcellino,** vescovo di Embrun, morto l'anno 374. — S. Agnese, vergine, nativa di Montepulciano. Consegnata alle Suore dette *del sacco,* vi diede l'esempio di ogni virtù. Umile ed obbediente, occupavasi negli uffici più bassi. Dormiva sulla nuda terra e digiunava a pane ed acqua. Morì l'a. 1317. — Ss. Sulpizio e Serviliano, martiri, convertiti alla fede da S. Domitilla e decapitati sotto Traiano per ordine del prefetto di Roma Aviano. — S. Marciano, sacerdote di Auxerre.

Memorandum. — Entra il Sole in Toro. — ◐ L. P. a ore 22,33m. — Cessa oggi nelle prov. di Arezzo e di Ascoli Piceno il permesso di caccia agli acquatici di passo; nella provincia di Livorno, ai croccoloni nelle praterie; in quella di Reggio Emilia, ai palmipedi e trampolieri. Invece nella provincia di Chieti comincia il permesso per la caccia alle quaglie; e in quella di Teramo, alle quaglie e alle tortore nei terreni incolti.

---

21 Lunedì 111-255 — **S. Anselmo,** vesc., che resse la sede di Canterbury. Nacque in Aosta da nobili genitori. Perduta la madre, si lasciò adescare dalle vanità terrene, ma ben presto se ne disgustò. Tocco dalla grazia, si ritirò in un monastero di Normandia, ove divenne specchio di virtù. Morì nel 1109.

Memorandum. — Natale di Roma (a7. 53 av. Cr., secondo Varrone). — In questo giorno i Comitati della Società Nazionale " Dante Alighieri „ celebrano la festa annuale del Sodalizio, in esecuzione di un voto del Congresso di Roma del 1911. — Fiera a Varese. — Fiera in Lentini (prov. di Siracusa), rinomatissima in Sicilia e nelle Calabrie. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Martedì 112-254 — **S. Caio, papa** (283-296), dalmata, fu vittima della persecuzione, regnando Diocleziano e Massimiano. — S. Daniele, mart., onorato a Lodi (sec. VIII?). — B. Egidio da Assisi, minorita, morto l'anno 1260. — S. Sotero, papa e martire sotto Marco Aurelio (175-179). — S. Leonida, martire ad Alessandria sotto l'imperatore Severo.

Memorandum. — Anniversario in Giulianova dell'apparizione della Vergine SS. sotto il titolo dello Splendore, avvenuta nel 1557: grande festa e fiera, processione al Santuario, ec. — Primo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

---

23 Mercoledì 113-253 — **S. Giorgio,** martire (303). Nacque in Cappadocia da illustre famiglia, entrò nella milizia sotto Diocleziano, ed ebbe la dignità di tribuno. Venuto però alla corte, ed udendo con quanta crudeltà erano trattati i Cristiani, confessò apertamente la fede. Sdegnato, l'imperatore ordinò venisse in varie guise tormentato e quindi decapitato nell'a. 303. — S. Alessandro Sauli, nacque in Milano, e fin da giovine si ritirò nell'ordine dei Chierici regolari di S. Paolo. Eletto vescovo di Aleria in Corsica, diede splendide prove di carità, e lo zelo mostrato nel tempo della carestia e della peste gli meritò da Benedetto XVI il titolo di *angelo di pace.* Trasferito al vescovado di Pavia, vi morì l'a. 1592.

Memorandum. — Secondo giorno della Pasqua o *Pesach,* israelitica.

---

24 Giovedì 114-252 — **S. Fedele** (1906) da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione tebea, onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI). — S. Giorgio, martire, secondo il rito ambrosiano.

Memorandum. — Oggi, per la festa di S. Giorgio, nel Milanese si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticinî. Il popolo festeggia il santo odierno, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e del cosiddetto *pan di miglio.*

---

25 Venerdì 115-251 — **S. Marco evangelista.** Scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vesc. di Alessandria, ove morì mart. l'a. 68. — Ss. Evodio, Ermogene e Calisto, martiri siracusani nella persecuzione di Diocleziano e Massimianò. — S. Fedele, onorato a Spello.

Memorandum. — Venerdì Santo nel calendario Giuliano, o Greco-Russo. — Anniv. della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona), detta di San Marco. Dura tre giorni. — Fiera di bestiame a Certaldo e ad Asciano. — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836.

---

26 Sabato 116-250 — **S. Cleto, papa,** romano, 76-88, era stato discepolo di S. Pietro, e morì martire. — S. Marcellino pp., romano e martire, 296-304. — Ss. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, protettori di Foggia, dove è festa patronale. — S. Lucido o Lucillo, vescovo di Verona, tra il 250 e il 356.

Memorandum. — A Bologna, solenne processione per il trasporto della Madonna di San Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di San Pietro. La Sacra immagine è riportata al Santuario il giovedì seguente, festa dell'Ascensione. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.

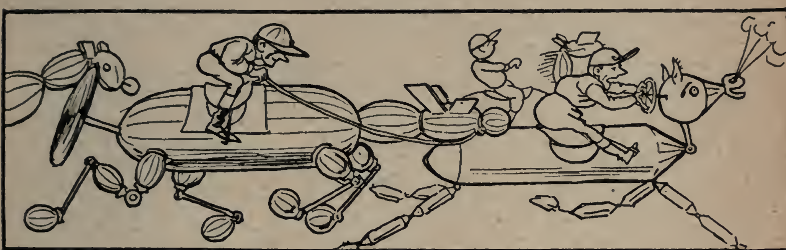
PROFEZIE dell' ALMANACCO ITALIANO

per il mese di

MAGGIO



Gare di sport infantile.



Corse di cavalli aerei.



Giro d' Italia a piedi.

27 Domenica
117-249

✠ **S. Pellegrino Laziosi** dell'ordine de' Serviti, vissuto dall'a. 1265 al 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca, ove morì l'a. 1282. — S. Maria Egiziaca (secolo IV). — S. Anastasio I, papa dal 399 al 401. — S. Tertulliano, vesc. di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, prot. di Treviso.

Memorandum. — Annivers. della seconda fuga del granduca Leopoldo II da Firenze (1859). La città è imbandierata. — Per S. Zita, patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla al Mare (prov. di Chieti), che dura 8 giorni. — Pasqua nel calend. Giuliano o Greco-Russo.

28 Lunedì
118-248

Ss. Vitale e Valeria, martiri. Nacque Vitale a Milano da nobile famiglia e fu sposo a S. Valeria e padre dei ss. mm. Protaso e Gervaso. Saputosi che Vitale era cristiano, ed avendolo egli stesso confermato, fu straziato con pettini di ferro l'anno 62. Vitale è ricordato a Ravenna, Valeria e Milano. Ad Alba ed a Treviso festa solenne. — *Primo giorno delle rogazioni* (*rito romano*).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 7,9m. — Settimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Cominciano gli esami di ammissione degli ufficiali alla Scuola di Guerra in Torino.

29 Martedì
119-247

S. Pietro, martire, nacque a Verona da genitori eretici. Fu a Bologna per studiarvi lettere, ed appena quindicenne si presentò a S. Domenico per entrare nell'ordine dei predicatori. Tra le vigilie ed i digiuni intese a perfezionarsi nelle scienze, sicchè acquistò il nome di apostolo dell'Italia. Fu inquisitore per la Lombardia, e come tale ucciso lungo lo stradale che da Milano conduce a Como (1252). Sul luogo stesso dell'assassinio (Seveso s. Pietro) sorge una chiesa annessa al Seminario minore, dove annualmente è celebrata la festa. — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — Festa patronale ad Oropa. — *Secondo giorno delle rogazioni* (*rito romano*).

Memorandum. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Festa nazionale del Portogallo, prima della proclamazione della Repubblica.

30 Mercoledì
120-246

S. Caterina da Siena, suora domenicana che si rese celebre per la santità della vita ed il sapere. I fiorentini la scelsero mediatrice fra essi e papa Gregorio XI. Mentre papa Urbano XI la mandava a Giovanna di Napoli, essa morì nel 1380, a soli 33 anni di età. — *Terzo giorno delle rogazioni* (*rito romano*).

Memorandum. — A Roma le società democratiche commemorano la difesa di Roma contro i francesi del 1849. — A Parigi, *vernissage* al Salone dei Campi Elisi. — Chiusura della caccia agli animali acquatici nelle prov. d'Ancona, di Ferrara, di Firenze, di Grosseto, di Lucca, di Macerata, di Massa (anche per le quaglie), di Napoli (per il croccolone), di Perugia, di Ravenna, di Reggio Cal., di Siena, di Verona. In quella di Pisa è da oggi vietata la caccia con reti ai trampolieri, pivieri, ec.; ogni genere di caccia nella provincia di Pesaro.

1 Giovedì
121-245

✠ **Ascensione di G. C.** (*avvenuta 40 giorni dopo la sua risurrezione*).

Ss. Filippo e Giacomo il minore, apostoli. — S. Geremia, profeta, lapidato a furia di popolo presso Tafna in Egitto. — S. Sigismondo, re di Borgogna e martire nel 524. Fondò il monastero di S. Maurizio nel Vallese, dove si ritirò a far penitenza per aver ucciso un proprio figlio dietro false accuse.

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa civile legale. Sono chiuse le Biblioteche governative, le Gallerie, i Musei. — Festa internazionale del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. — Fiera ad Ancona: dura otto giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura 8 giorni. — Fiera di Spinazzola: dura 3 giorni. — Festa in Aidone (Caltanissetta) del patr. S. Filippo. — Festa di S. Efisio, patr. di Cagliari. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico, a qualunque distanza dalla costa del mare. — Da oggi è permessa la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli); e nel golfo di Napoli anche quella delle vongole o arselle. — Oggi a Firenze si comincia a cambiare gli alloggi. — Estrazione Prestito a premi della Croce Rossa Italiana, del Prest. comun. di Genova 1869 e di Lecco.

2 Venerdì
122-244

S. Antonino, vescovo di Firenze, m. l'a. 1459. — S. Atanasio, vesc. d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373 dopo aver molto sofferto per la fede contro l'eresia ariana, e per le opere che scrisse in difesa della consostanzialità del Verbo fu dichiarato dottore della Chiesa.

Memorandum. — Fiera di animali a Canicatti, che dura due giorni. — Festa nazionale della Spagna.

3 Sabato
123-243

Ritrovamento della Santa Croce, seguito per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. — S. Giovenale II, vescovo di Terni e Narni, dal 558 al 565, e patrono di Fossano (Cuneo). — S. Ursio, onorato a Monsummano (sec. VIII).

Memorandum. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso. — Fiera e festa del Crocifisso in Castronuovo di Sicilia.

4 Domenica
124-242

✠ **S. Paolino, vescovo,** e patrono di Senigallia nel secolo IX. — S. Ciriaco, vescovo, patrono d'Ancona, martire nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363). — S. Monica, madre di S. Agostino, morta ad Ostia nel 387. — S. Giacomo, diacono, venerato a Bergamo.

Memorandum. — Festa di S. Floriano martire in Jesi, con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria ad Rupes, presso Ronciglione (Viterbo). — Grande e importante fiera di bestiame, detta *della Schiavonea,* dal luogo ove si tiene, in territorio di Corigliano Calabro. Dura tre giorni. — Festa del Crocifisso a Monreale con corso di barberi e processione caratteristica. Festa di S. Giuseppe alla Bagheria pure con corso di barberi. Tutt'e due attirano grande folla da Palermo. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

5 Lunedì
125-241

S. Pio V, papa, successe a Pio IV, ed era nativo di Bosco. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Floriano mart., invocato specialmente negli incendi. — Festa patronale di S. Leone (vedi 19 aprile) a Bova (Reggio Calabria). — S. Angelo, ebreo convertito, nativo di Gerusalemme, poi religioso carmelitano, trucidato per la fede dagli eretici a Licata nel 1225. — S. Ilario, dotto filosofo, indi monaco e vescovo di Arles dal 429 al 449. — *Primo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Anniversario della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — Oggi e i due giorni seguenti, litanie del rito Ambrosiano. Corrispondono alle rogazioni del rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si danno il primo mercoledì di Quaresima. — A Milano, solenne funzione in Duomo, dove il Sacro Chiodo è sollevato con una macchina aerea, insieme a un prete e due chierici, fin sotto la cupola dell'altar maggiore. La reliquia era stata calata, ed esposta alla venerazione del pubblico, il 3, festa del Ritrovamento della S. Croce. — Fiera a Salerno: dura nove giorni. — Festa in Licata (Girgenti) del patrono S. Angelo.

6 Martedì
126-240

S. Protogene, vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 756. Fu grande propugnatore del culto delle immagini sacre contro gli Iconoclasti. — *Secondo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 9,24^{m}. — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Il mercoledì successivo grande fiera. Grande festa civile e religiosa di S. Nicola a Bari, per l'anniversario della traslazione delle ossa del Santo da Mira a Bari. Pellegrinaggio alla basilica, famosa *processione a mare,* ecc. — Fiera ad Eboli: dura 3 giorni. — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano o greco-russo. Onomastico del Re di Grecia. Festa patronale della famiglia principesca del Montenegro. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Mercoledì
127-239

S. Stanislao, vesc., martire, morì l'anno 1079. — S. Guglielmo arciv. Era conte di Nevers, fu educato da Pietro l'Eremita suo zio, e si diede agli studî ed alla preghiera; fu canonico a Soissons ed a Parigi, quindi arcivesc. di Bourges. Morì nel 1209. — Ss. Flavia e cc. verg., mart., onorate a Terracina (sec. I?). — S. Alberto, confessore, onorato a Cremona, morto nel 1190. — *Terzo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Fiera a Viterbo. — *Derby* d'Epsom.

8 Giovedì
128-238

S. Acacio, martire, centurione nell'esercito dell'imperat. Galerio, martire l'a. 306, patrono di Squillace. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini). Appartenne al terzo ordine di S. Francesco e fondò l'ospedale di S. Maria di Monte Orciale, antico istituto di beneficenza.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di San Michele sul Gàrgano (comune di Monte Sant'Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemorazione del VI anniversario della consacrazione del Tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna, si cambiano gli alloggi.

9 Venerdì
129-237

S. Gregorio Nazianzeno, patriarca di Costantinopoli. Morì l'a. 389. Era nato a Nazianzo, e fatti i primi studi a Cesarea di Palestina recossi ad Atene con S. Basilio. Eletto vescovo, tutto si adoperò per condurre a salvezza il gregge affidatogli. Morì l'a. 389. — Festa della Madonna del Bosco (Brianza) con 3 giorni di fiera. Patronale a Bari di S. Nicola (vedi 10 settembre).

10 Sabato
130-236

B. Nicolò Albergati, vesc., cardinale. Governò la Chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — S. Cristina, verg., mart., venerata a Palermo ed a Padova.

Memorandum. — A Roma, in Vaticano, alle ore 17 $^{1}/_{2}$, cappella papale per i primi Vespri. Si cantano il *Dixit* e il *Beatus vir* di Casciolini, scritti nello stile di Palestrina. — Festa di Sant'Alfio con fiera in Trecastagni (prov. di Catania). — In Lentini (prov. di Siracusa), festa dei Ss. fratelli martiri Alfio, Filadelfo e Cirino. — Oggi nella prov. di Ancona cessa il permesso di caccia con la rete alle quaglie.

11 Domenica
131-235

✠ **Festa di Pentecoste.** Ricorda la discesa dello S. S. sopra gli Apostoli, raccolti nel Cenacolo di Gerusalemme 50 giorni dopo la Risurrezione di Cristo. — S. Francesco di Gerolamo. N. l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — A Chieti, festa patronale di S. Giustino (vedi 13 aprile).

Memorandum. — Pellegrinaggio al santuario di Montevergine. I pellegrini partiti il venerdì da Napoli e da altri luoghi vicini, passano il sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al santuario. Ritorno nei giorni di lunedì e martedì. — Giorno festivo per Livorno, in ricordo dell'eroica resistenza della città, assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal gen. d'Aspre. — Fiera a Capua: dura cinque giorni. — *Grand steeplechase de Paris,* a Auteuil.

12 Lunedì
132-234

S. Pancrazio, m., patrono di Albano Laziale (Roma), morto verso il 303. — Ss. Achilleo, Nereo e compagni, martiri sotto Traiano, l'a. 99. Furono battezzati da S. Pietro ed erano al servizio di Flavia Domitilla. Catturati, vennero relegati nell'isola di Ponza, dove, persistendo nel rifiuto di sacrificare agli idoli, dopo crudeli tormenti furono decapitati.

Memorandum. — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Fiera di bestiami e merci a Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Festa del Divino Amore a Castel di Leva, nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — Famosa *Festa del Paradiso* nella grotta di Adelsberg (Carniola), alla quale accorrono visitatori da ogni paese. — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio,* perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura. — Anche in Italia da oggi al 18 si ha per i meteorologi un periodo critico, che i PP. Secchi e Lais chiamarono *burrasca di San Bonifacio.*

13 Martedì
133-233

S. Giovanni il silenziario, di nascita armeno, impiegò i suoi beni nell'erigere una chiesa ed un monastero, dove si ritirò a 18 anni. Apprezzando il silenzio, si abituò a parlar poco, e da ciò gli venne il soprannome. L'arcivescovo di Sebaste lo elesse a 28 anni vescovo di Colonia, ma dopo nove anni si ritirò a S. Saba, dove morì centenario l'anno 559. — Dedicazione del tempio di S. M. *ad Martyres* in Roma (Pantheon).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 12,45^m. — Festa della fratellanza al Brasile, anniversario dell'abolizione della schiavitù (1888). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Mercoledì
134-232

S. Bonifacio, martire. Viveva in Roma al principio del IV secolo. Visitando l'Oriente giunse a Tarso, dove, veduti gli efferati supplizi a cui erano soggetti i martiri, si gettò fra loro abbracciandoli. Invitato a sacrificare agli dèi, vi si rifiutò. Fu decapitato l'anno 307. — Ss. Corona e Vittore, patroni di Feltre (sec. II). — A Milano, festa della elevazione dei corpi dei santi Ambrogio, Protasio e Gervasio. — *Primo giorno delle tempora d'estate.*

Memorandum. — Festa dell'indipendenza al Paraguay.

15 Giovedì
135-231

S. Gio. Battista de la Salle, istitutore della Congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane. — S. Achille, vesc., morto l'anno 331.

Memorandum. — Festa della Democrazia Cristiana. Istituita per contrapposto al Primo maggio della Democrazia Sociale, e in commemorazione della data della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum,* del 15 maggio 1891, sulle condizioni dei lavoratori. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze). — Fiera di San Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura 4 giorni. — Cessa nella provincia di Campobasso, il permesso di caccia agli uccelli acquatici; in quella di Catania, ai passeri con le reti; in quella di Foggia, alle quaglie e agli uccelli di passo; nella prov. di Livorno, dell'aucupio coi mignattini, con reti a maglia larga; nella prov. di Portomaurizio, alle quaglie, alle tortore, ortolani e acquatici. — Estraz. Prest. a premi Città di Napoli 1871: Obbligazioni 4 % SS. FF. Mediterr.; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali.

16 Venerdì
136-230

S. Giovanni Nepomuceno sacerdote, nato a Nepomŭk, in Boemia, l'anno 1330, morto martire del segreto confessionale, l'anno 1383. — S. Pellegrino, che mandato da S. Sisto papa a predicare il Vangelo nelle Gallie, vi diventò il primo vescovo di Auxerre e morì martire nel 304. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Festa dei *ceri* a Gubbio. — Si apre la caccia al cignale nella prov. di Cagliari.

17 Sabato
137-229

S. Pasquale Baylon. Ebbe i natali in Torre Hermosa (Aragona). Fanciullo custodiva gli armenti, ma ispirato da Dio si fece religioso e si diede ad una straordinaria austerità di vita. Dava il proprio cibo ai poveri, dormiva sulla nuda terra e flagellavasi a sangue. Morì nel 1592. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Fiera di San Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Fiera in Castrogiovanni (Caltanissetta). Dura 2 giorni. — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886).

18 Domenica 138-228 — ✠ **La SS. Trinità.** Solennità resa di precetto da papa Giovan[ni] XXII nel 1333. — S. Venanzio, martire [ne]ll'a. 250, venerato a Camerino. — S. Teo[do]to, mart. — S. Felice, vescovo di Spello [(s]ec. III-IV).

Memorandum. — Fiera a Venosa. — Pelle[gr]inaggio al celebre Santuario di Capurso [(M]adonna del Pozzo), diocesi di Bari. — Fe[st]a patronale della Madonna di Maripuglia [a] Crucoli (provincia di Catanzaro), carat[te]ristica per i costumi locali. Dura tre giorni. [—] In Comiso (prov. di Siracusa), feste in [o]nore della Ss. Addolorata, che durano tre [gi]orni. Il lunedì e il martedì, grande fiera di [b]estiame. — *Grand Prix de Paris*, a Long[ch]amps. — Anniversario della Conferenza del[l'A]ja e della istituzione della Corte perma[ne]nte di arbitrato. Festa annuale delle Società [pe]r la Pace.

19 Lunedì 139-227 — **S. Pietro Celestino,** eletto papa l'anno 1294, prese il nome di Cele[st]ino V. L'anno stesso della elezione, fece il [gr]*an rifiuto* e lasciò il papato a Bonifacio VIII. [M]orì l'anno 1296, in fama di santo. È patrono [d]i Aquila degli Abruzzi. — S. Pudenziana, [v]erg., e S. Pudenzio, senatore a Roma (sec. II). [—] S. Sibillina, vergine pavese, domenicana, [m]orta l'a. 1367. — S. Teodoro, vesc. di Lucca [(s]ec. IV). — Ss. Calocero e Partinio, mart. a [R]oma verso l'a. 250.

Memorandum. — Fiera a Taggia (prov. di [P]orto Maurizio). Dura tre giorni. — Fiera [a] Foggia. Dura tutto il mese. — Fiera al[l'A]quila; dura 3 giorni.

20 Martedì 140-226 — **S. Bernardino da Siena,** francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Era [n]ato a Massa e consacratosi a Dio, diede pro[v]a di pietà nella peste del 1400. Fu mandato [a] predicare in parecchie città d'Italia con [g]rande successo. Rifiutò i vescovadi di Siena, [d]i Ferrara e di Urbino. Morì in Aquila, ed [è] patrono della città di Carpi (Modena). — [S]. Pietro Parenzo, romano, martire ad Or[v]ieto (sec. XII). — S. Anastasio, vescovo di [B]rescia (sec. VII).

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 8,18m. — [F]iera a Carpi. — Oggi in Aquila degli Abruzzi [si] aprono alla venerazione dei fedeli il mauso[le]o che racchiude il corpo di San Bernardino [d]a Siena, e la stanzetta abitata dal Santo nel[l']ex convento di San Francesco. — Fiera a Si[ra]cusa. — Nelle prov. d'Ancona, Chieti e Ma[c]erata chiusura della caccia alle quaglie col [fu]cile; di Aquila e Forlì, per gli uccelli di pas[sa]ggio, di palude e quaglie: di Arezzo e Ascoli, [al]le quaglie; di Pesaro, Siracusa e Teramo, [al]le quaglie e tortore, col fucile; di Pisa, ai [p]ignattini. — Festa nazionale negli Stati Uniti [di] Colombia (anniversario della proclamazio[n]e dell'indipendenza).

21 Mercoledì 141-225 — **S. Felice da Cantalice,** laico cappuccino, morto l'anno 1687. — S. Costantino, venerato a Bova (Reggio di Calabria). — S. Ospizio, eremita presso Nizza di Provenza. — A Locate Triulzi ed a Voghera patronale di s. Elena (vedi 18 agosto).

Memorandum. — Entra il Sole in Gemelli. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categ. (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Giovedì 142-224 — **Corpus Domini.** Commemorazione solenne del Santissimo Corpo di N. S. Gesù Cristo. Festa istituita da papa Urbano V in onore del SS. Sacramento. Funzioni speciali in ogni chiesa. Non è più festa di precetto, dopo le disposizioni di S. S. Pio X del luglio 1911. Le processioni e ogni solennità esteriore però, che sarebbero, per le disposizioni stesse, trasferite alla domenica seguente, continuano per tradizione ad essere celebrate come prima. — S. Giulia, vergine, mart., venerata in Corsica e a Brescia (sec. V?).

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — In grandissimo numero di città e paesi d'Italia la solennità odierna è celebrata con festeggiamenti tradizionali, e particolarmente con processioni, alcune delle quali degne di esser vedute. A Genzano l'*Infiorata*, a Campobasso la processione dei *Misteri*, ec. — Pellegrinaggio ad Orvieto, nel cui duomo venerasi il Sacro Corporale, sul quale accadde il miracolo di Bolsena. — Festa di S. Giulia, patrona di Livorno. — Centenario della nascita del grande compositore Riccardo Wagner, di Lipsia. — Anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1873). È aperta alla pubblica visita in Milano la casa del Manzoni in Piazza Belgioioso.

23 Venerdì 143-223 — **S. Giovanni Battista De Rossi,** ligure, morto l'anno 1764. — S. Desiderio, vescovo, venerato a Genova e Cremona. — Ss. Eutichio e Fiorenzo, monaci, presso Norcia.

Memorandum. — Anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita*, ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire. — Fiera a Corleone, oggi e domani.

24 Sabato 144-222 — **SS. Donaziano e Rogaziano, martiri,** morti a Nantes, loro patria, l'a. 287. Donaziano si convertì per primo alla fede di Cristo; Rogaziano abbracciò pure la fede e chiese il battesimo che non potè ricevere essendo fuggito il vesc., onde togliersi alla persecuzione. — Ss. Elpidio, vesc. di Atella o Aversa (Ferrario) nel secolo IV o V,

Memorandum. — In tutto il Regno Unito e nelle Colonie è festeggiato l'*Empire Day.*

25 Domenica 145-221 ✠ **S. Maria Maddalena de' Pazzi,** carmelitana, a. 1607. — S. Canio, vescovo, mart., venerato ad Acerenza (Potenza): secolo XI. — S. Dionigi, vesc. di Milano, dal 352 al 367 circa.

Memorandum. — In Giugliano (prov. di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell'Angelo.* — Festa civile a Valle di Pompei, in commem. dell'istituzione delle opere di beneficenza sorte a fianco di quel Santuario. — Festa dei Banderesi o della *Ciammaichella* a Bucchianico in prov. di Chieti, in onore di Sant'Urbano I, papa. — Fiera a Sant'Angiolo, presso Rossano Calabro. Dura 3 giorni. — Festa di Santa Croce in Casteltermini, con due giorni di fiera. — Festa della Madonna, della Medaglia in Ragusa. — Nella provincia di Napoli è permessa da oggi fino al 10 giugno la caccia alle quaglie con le reti; e anche in quella di Roma, ma soltanto fino al 31 maggio. — Festa dell'indipendenza della Repubblica Argentina e dell'Uruguay.

26 Lunedì 146-220 **S. Filippo Neri,** fondatore dei Filippini. Nacque in Firenze il 22 luglio 1515. Studiò a Roma ed istituì la Confraternita della SS. Trinità e l'Ospizio dei pellegrini. Fu ordinato prete a 36 anni. Amava la gioventù, istruiva i fanciulletti indirizzandoli alla virtù: fondò la Congregazione dell'Oratorio, contradistinta col suo nome. Morì nel 1595.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario della apparizione della Madonna. — A Larino (provincia di Campobasso), famosa festa dei carri infiorati, a ricordo del ricupero delle reliquie di S. Pardo. — In Toscana oggi si suol dire: "Quando piove per San Filippo, il povero non ha bisogno del ricco" perchè è pioggia preziosa per la campagna.

27 Martedì 147-219 **S. Restituta, verg.** e mart. verso l'a. 290. È venerata a Napoli ed è la principale protettrice di Sora (Caserta). — S. Giovanni I, papa nel 523. Difese a Costantinopoli i diritti della Chiesa, e, tornato in Italia, fu da Teodorico, re ariano, incarcerato a Ravenna, ove morì di fame nel 526. — S. Liberio, confessore, patrono di Ancona (sec. VI-VII). — S. Teobaldo confessore, morto l'a. 1250, venerato ad Alba.

Memorandum. — Palermo festeggia l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860. — Annivers. della incoronazione dello zar Nicolò II. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Mercoledì 148-218 **S. Elcónide, martire.** S. Agostino, monaco, apost. dell'Inghilterra. — Ss. Emilio, Felicia, Priamo, e Luciano, martiri, onorati a Cagliari.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 1,4m. — Fiera a Piazza Armerina, che dura sino all'8 giugno. — Nella provincia di Cosenza si chiude la caccia con le reti.

29 Giovedì 149-217 **S. Massimo, vescovo** di Cittanova (Istria) secolo IV. — S. Restituto, uomo prudentissimo e dotto, vissuto in Roma sotto l'impero di Diocleziano, e per ordine suo decapitato.

Memorandum. — A Firenze, in Santa Croce, commemorazione funebre dei volontari Toscani caduti a Curtatone e Montanara (1848). — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco, in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo. — A Casacanditella e in altri luoghi degli Abruzzi processione dei carri.

30 Venerdì 150-216 **Il SS. Cuore di Gesù.** Festa decretata da papa Clemente XIII nel 1765. — S. Ferdinando III, re di Castiglia (1199-1252). — S. Angela Merici, da Desenzano, morta l'a. 1440.

Memorandum. — Festa militare per l'arma di artiglieria, che commemora gli anniversari gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Gòito (29-30 maggio 1848). — Festa di Pentecoste (*Paraclitos*) per gli Abissini. — Festa di San Ferdinando, santo patrono di tutta la Spagna. — *Decoration Day*, ossia giorno della decorazione delle tombe, festa nazionale negli Stati Uniti di America. — Chiusura, nella provincia di Bari, della caccia col fucile alle quaglie ed alle tortore; alle sole quaglie, nella provincia di Catania; ai soli uccelli di passaggio, nella provincia di Reggio Calabria.

31 Sabato 151-215 **S. Petronilla, vergine.** Fu tra i primi cristiani convertiti da S. Pietro apostolo (sec. I). — I Ss. Canzio, Canziano e Canzianilla, della stirpe degli Anici, martiri ad Aquileia sotto Diocleziano, insieme col loro pedagogico Proto. — S. Lupicino, vescovo di Verona.

Memorandum. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di licenza ginnasiale e liceale, sessione estiva: ma per gravi motivi, e con l'assenso del Provveditore, si accettano domande tardive fino al 15 giugno. — Nella prov. di Genova si chiude oggi la caccia alle tortore, ortolani, quaglie, ralli, beccaccini, gallinelle e palmipedi in certe zone; alle sole quaglie nella provincia di Messina; alle quaglie e altri volatili di transito, in quella di Trapani. — Cessa il permesso di caccia generica nelle province di Girgenti e Lecce. — Estraz. Obblig. Prestito Provinc. di Alessandria 1882: rimborso 30 giugno.

PROFEZIE dell'ALMANACCO ITALIANO

per il mese di

GIUGNO



Giorno dello Statuto: rivista delle truppe passata dal nuovo Ministro lelle Colonie.



Commemorazione collettiva del primo anniversario dello sciopero degli Avvocati, alla presenza dei rappresentanti della Camera del Lavoro.



Chiusi i principali teatri, a Roma s'inaugura un cinematografo nel recinto del Colosseo.

1 Domenica
152-214

S. Giustino, filosofo e martire. Morì per la fede l'a. 167. — S. Crescentino, martire, l'anno 287. — S. Procolo, soldato sotto Massimiano, martire a Bologna. — S. Panfi'o, sacerdote a Cesarea in Palestina, che nella persecuzione di Galerio fu martirizzato col diacono Valente. — I ss. Gratiniano e Felino, soldati martiri, venerati a Perugia.

Memorandum. — Principio della stagione di Estate, secondo l'uso meteor. — Festa naz. dello Statuto (Legge 3 mag. 1861, n. 7). In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari: alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola* e la seduta pubblica solenne all'Accademia dei Lincei, dove sono proclamati i vincitori dei Premi Reali. Sono chiuse le Gallerie e i Musei. — A Correggio, fiera di S. Quirino. — Fiera ad Afragola, presso Napoli: dura una settimana. — Da oggi fino all'ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall'una dopo la mezzanotte in poi. — Oggi si apre la caccia al cinghiale nella provincia di Sassari. — Per questo mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio delle tinche e dei cagnetti. — Da oggi è permessa la pesca delle aragoste. — Scadenza cedole semestr. Prestito Rothschild 1857. — Estrazione ammort. Prest. Unificato Napoli 1881 e Prest. Com. Spezia.

2 Lunedì
153-213

S. Marciano, vescovo, martire, festeggiato a Gaeta. — S. Verdiana, patrona di Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 655 al 657. — I ss. Pietro, esorcista e Marcellino, prete, decapitati a Roma nella persecuzione di Diocleziano.

Memorandum. — Anniv. della morte di Giuseppe Garibaldi (1882). Commem. a Caprera, e in tutte le principali città d'Italia; a Roma è aperto al pubblico il Museo Garibaldino al Campidoglio. — Anniversario della nascita di S. S. Pio X, il quale oggi compie i 78 anni.

3 Martedì
154-212

S. Clotilde, regina, figlia di Chilperico, ancor giovinetta perdette per opera dello zio, bramoso di regnar solo, i genitori e due fratelli. Fatta sposa a Clodoveo, lo convertì al cristianesimo, e dietro lui fece battezzare i suoi sudditi. Vedova, volle vendicare i suoi genitori e trascorse a crudeltà, che amaramente scontò nel suo ritiro a Tours. Morì il 549. — S. Paola, vergine di Costantinopoli, morta fra i tormenti per aver raccolto il sangue di altri martiri cristiani.

Memorandum. — Festa di M. SS. della Lettera, patrona di Messina. È detta pure del Sacro Capello di Maria, perchè nella processione si reca in giro anche questa reliquia, assieme al simulacro d'argento della Madonna. Però le grandi feste si rimandano a mezzo agosto. — Natalizio di S. M. Giorgio V re d'Inghilterra (1865).

4 Mercoledì
155-211

S. Franc. Caràcciolo, confondatore dei Chierici regolari minori. nato in diocesi di Chieti nel 1563, morto nel 1608 e canonizzato da Pio VII nel 1807. — S. Marziale, vescovo di Spoleto, morto l'a. 350. — S. Quirino, vescovo di Siffeg nella Pannonia gettato con un sasso al collo nella Sava durante la persecuzione di Licinio.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 20,57ᵐ. — Anniversario della battaglia di Magenta (1859). Servizio funebre all'Ossario elevato nel luogo della battaglia.

5 Giovedì
156-210

S. Nicànore, mart. Soffrì il martirio sotto Massimino II, detto Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vesc., e Clemente, prete, patroni di Volterra. — S. Eutichio, vesc. di Como dal 525 al 539. — S. Bonifazio, vescovo e mart. Nacque in Inghilterra verso l'a. 680. Fatto prete a 30 anni, formò il progetto di portare il Vangelo nella Germania ed ebbe pieni poteri da Gregorio II che due anni dopo lo consacrò vescovo di Magonza. Affaticossi nell'istruire i fedeli, e il successo arrise al suo apostolato. Fu ucciso in Frisia dagli idolatri, l'anno 755.

Memorandum. — Festa della Costituzione in Danimarca. — Festa dell'Ascensione, secondo il calendario Giuliano, o Greco-Russo. — Estraz. Prest. a premi Città di Napoli 1868.

6 Venerdì
157-209

S. Norberto, arcivesc. di Magdeburgo (1134). — S. Eustorgio II, fu vescovo di Milano dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri, venerati a Corniglio (Parma). — B. Bertrando, patriarca di Venezia, morto nel 1350 presso Spilimbergo (Udine). — Ss. Artemio, Candida e Paolina, martiri a Roma (secolo III o IV).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Sabato
158-208

S. Roberto, abate, fondatore dell'ordine dei Cisterciensi (1159). — S. Claudio, vescovo di Besançon (Francia) morto l'a. 696.

Memorandum. — Fiera a Lanciano (prov. di Chieti): dura una settimana. — Importante fiera di bestiame detta della *Ronza* in territorio di Bocchiglione (provincia di Cosenza). Dura 3 giorni ed è antico uso che durante essa fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione.

8 Domenica
159-207

✠ **S. Vittorino, martire.** Perì sotto i Vandali (sec. V). — S. Medardo, vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 345. Dopo avere atteso alle scienze sacre, fu ordinato prete, e divenne ornamento del clero, ottenendo gran frutto co' suoi discorsi e colla forza dei suoi esercizî. Sofferse molte persecuzioni dagli idolatri. — S. Fortunato, vesc. e patrono di Fano (sec. VI o VII). — S. Gildardo, vescovo di Rouen, fratello di S. Medardo.

9 Lunedì
160-206

Ss. Primo e Feliciano, martiri. Erano patrizi romani e fratelli. Per la loro condizione e la prudenza che li distingueva, giovarono a molti cristiani perseguitati, soccorrendoli e ricoverandoli: accusati perciò essi medesimi, soffersero crudelissimo martirio l'anno 287. — S. Massimiano, vescovo di Siracusa dal 590 al 594. — S. Riccardo, vescovo e patrono di Andria (sec. V). — S. Colombo, abate in Irlanda (597), chiamato l'apostolo dei Pitti, fondatore di parecchi monasteri della Scozia. — S. Pelagia, vergine e martire in Antiochia. — S. Lupo, confess. a Bergamo, morto l'a. 300.

Memorandum. — Gran festa nella Cina: festa del Dragone (*Tuan-iang*), che ricorre il quinto giorno della quinta luna.

10 Martedì
161-205

S. Margherita, regina di Scozia, morta l'anno 1093. Di stirpe reale, sprezzò il mondo fin da giovinetta. Sposatasi a Malcolmo, re di Scozia, si conciliò l'affetto dello sposo, così che fatta padrona del di lui cuore e del regno, ne dispose a prò dei sudditi. Tenera madre de' poverelli, a tutti provvedeva, visitava gl'infermi, frequentava le chiese e praticava rigorosi digiuni. — Ss. Modestino, vescovo, e compagni, martiri, ricordati ad Avellino (sec. III o IV).

Memorandum. — Vicenza festeggia l'anniversario dell'eroica difesa della città nel 1848 contro gli Austriaci. — Cessa il permesso della caccia alle quaglie con le reti nella provincia di Napoli. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Mercoledì
162-204

S. Barnaba, apostolo, nativo dell'isola di Cipro, ma ebreo della tribù di Levi, si chiamava Josè o Giuseppe, e fu soprannominato Barnabas, cioè figlio di consolazione. Chiamato in modo straordinario all'apostolato, evangelizzò dopo Cipro la Liguria, e dicesi che abbia pel primo piantata la croce a Milano. Di lui parlano gli Atti degli Apostoli, come collega di S. Paolo, e pare che abbia sofferto dai giudei il martirio della lapidazione a Cipro. — S. Parisio, da Bologna, monaco camaldolese, morto l'a. 1267.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 17,37ᵐ. — In Chioggia, festa dei Santi Felice e Fortunato. — *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica. — In Toscana si dice oggi: " A San Barnabà, la falce al prà. "

12 Giovedì
163-203

S. Onofrio, eremita. Passò fra i deserti della Tebaide nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (secolo IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV). — S. Guido o Guidone, da Cortona, minorita, morto l'a. 1250. — S. Leone III, papa dal 795 all'816. Il suo pontificato segna un'êra storica importante, perchè sotto di lui si inizia il sacro romano Impero, nella persona di Carlo Magno, incoronato in Roma nel Natale dell'800. Stabilì anche in Italia le Rogazioni, o Litanie minori, già praticate in Francia, aggiunse al simbolo niceno la parola *Filioque* e rimise in vigore la festa dell'Assunzione di Maria. — Festa patronale di S. Pietro Celestino (vedi 6 aprile) ad Aquila.

Memorandum. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti. — Secondo giorno di *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica.

13 Venerdì
164-202

S. Antonio da Padova. Nacque a Lisbona. Prese l'abito de' francescani, e divenne protettore della città di Padova, ove morì a trentasei anni, l'a. 1231. Era entrato a 15 anni nell'ordine, e divenne in breve uno dei più zelanti discepoli. Viaggiò molto, predicando con grande ardore. Egli seppe rimproverare il feroce Ezzelino, che aveva fatto sterminio dei cittadini di Padova. — S. Gerardo de' Tintori, monzese, vissuto dal 1134 al 1207, benemerito della sua città per le grandi beneficenze e per avervi fondato uno dei primi ospedali che durò fino al sec. XIX. — S. Vittorino, vescovo di Assisi e martire verso l'anno 240. — Festa patronale ad Arezzo, a Nicastro ed a Padova.

Memorandum. — Nascita della Principessa Elena, Duchessa d'Aosta (1871). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

14 Sabato
165-201

S. Basilio Magno, vescovo di Cesarea, dott. della Chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marziano, primo vesc. di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento. — S. Proto, mart. ad Aquileia (sec. III-IV).

15 Domenica
166-200

✠ Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, martiri. Questi santi died ro la vita per la fede sul principio del IV secolo: S. Vito, siciliano, fu dal padre mandato alla scuola di Modesto; questi e Crescenzia sua moglie, educavano il ragazzo nella fede di Cristo. Saputosi ciò dal padre, lo consegnò a Valeriano governatore. Sottrattosi Vito ai suoi persecutori, fuggì coi maestri, ma, presi, furono martirizzati (303). — S. Fortunato, vescovo di Napoli dal 344 al 359.

Memorandum. — Pentecoste secondo il calendario Greco Russo o Giuliano. — Fiera a Nola: dura 8 giorni. — Comincia nella provincia di Bari il permesso di caccia agli uccelli marini sulla spiaggia del mare. In quelle di Napoli e di Roma cessa il permesso della caccia alle quaglie col fucile. — Pubbl. all'albo municipale di ogni singolo comune fino al 30 giugno delle liste elettorali politiche e amministrative, definitivamente approvate dalla Commissione elettorale provinciale. — Ultimo termine per la trasmissione degli elenchi modificativi delle liste elettorali commerciali dalle Commissioni comunali alle Camere di commercio e industria. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri istituti superiori. Il giorno appresso comincia la prima sessione degli esami speciali. — Scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione agli esami di ammissione, integrazione e licenza delle classi ginnasiali e liceali, per la sessione estiva. — Scade il termine utile per presentare le domande di ammissione ai Collegi Militari di Napoli e di Roma e alla Scuola di Modena (per esami). — Estrazione ammort. Obbligazioni Ferrovia Cuneo 1855 e 1857; Prest. Com. Cuneo. — I contadini toscani credono che se piove oggi, giorno di San Vito, il prodotto dell'uva va a male.

16 Lunedì
167-199

S. Francesco Regis, nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici. — Ss. Ferreolo, prete, e Ferruzio o Ferruccio, diacono, che, mandati da S. Ireneo a predicare il Vangelo nelle Gallie, morirono martiri a Besanzone nel 211. — S. Giulitta matrona, col figlio Quirico, bambino di tre anni, martirizzati a Tarso nella Cilicia dal preside Alessandro, sotto Diocleziano. — Ss. Aureo e Giustina, fratelli, martiri a Magonza. — S. Aureliano, vescovo di Arles, morto a Lione.

Memorandum. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

17 Martedì
168-198

Ss. Protasio e Gervasio, martiri. Figli dei santi Vitale e Valeria, furono martirizzati nel sec. II; le loro salme riposano nella cripta di S. Ambrogio a Milano. — S. Metodio, vesc. di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615. — S. Ranieri, confessore, della famiglia Scaccieri di Pisa. Convertito da una vita dissipata, andò pellegrino in Terrasanta, poi entrò nel monastero di San Vito, ove morì nel 1161. Pisa lo elesse a suo patrono, ed oggi ne celebra la festa.

Memorandum. — Per San Nicandro, patrono del paese, festa di tre giorni in Venafro (Molise).

18 Mercoledì
169-197

Ss. Marco e Marcelliano, martiri. Morti per la fede, l'a. 286. Erano fratelli, d'illustre famiglia, e, sotto Diocleziano, furono arrestati e condannati alla decapitazione. Non valsero le lacrime dei parenti a smoverli dal rifiuto di sacrificare agli dèi; anzi li convertirono insieme al prefetto di Roma, che li pose in libertà. Traditi in appresso, furono crocifissi ed uccisi.

Memorandum. — Ⓛ L. P. a ore 18,54ᵐ. — Festa in Naro (Girgenti) del patrono San Calocero. — Anniversario della istituzione dei Bersaglieri (1836), festeggiato dal corpo. — Festa nazionale Olandese (Anniversario della battaglia di Waterloo, 1815).

19 Giovedì
170-196

S. Giuliana Falconieri, fondatrice delle Mantellate, morta l'a. 1341.— Ss. Gaudenzio, vesc. di Arezzo, e Columato suo diacono, martiri, circa l'a. 382. — B. Michelina, vedova, patrona di Pesaro, morta l'a. 1356. — Festa patronale dei Ss. Protasio e Gervasio a Domodossola ed a Sermide (vedi 17 giugno).

Memorandum. — Estrazione Prestito Città di Napoli 1877.

20 Venerdì
171-195

S. Silverio, papa, mart. Seguì nel pontificato a papa s. Agapito. Eletto pontefice, rifiutò costantemente di accordare all'imperatrice Teodora il ristabilimento di Antimo nella sede episcopale di Costantinopoli. Irritata, l'imperatrice tanto fece che il santo papa fu deposto e cacciato in esilio nella Licia. Si ascrive il suo martirio all'a. 538. È patrono di Frosinone.

Memorandum. — Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Festa dell'indipendenza della Colombia.

21 Sabato
172-194

S. Luigi Gonzaga, di famiglia principesca, entrò nella Compagnia di Gesù, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell'assistere gli appestati (1591). — S. Demetria, vergine, morta per la fede in Roma sotto Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, feste nazionali del Belgio, per l'anniversario dell'avvenimento al trono di Leopoldo I e della proclamaz. dell'indipendenza. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

22 Domenica
173-193

✠ **S. Paolino da Nola,** nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta). A 25 anni si fece battezzare e si ritirò nella Spagna, dividendo coi poveri i beni. Venuto in Italia si stabilì a Nola, dove il popolo lo elesse vescovo e la sua carità arrivò a tal punto da darsi schiavo ai Vandali per liberare il figlio di una povera vedova. Morì nel 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (sec. III). — S. Biagio, vescovo di Verona, morto l'a. 750 (vedi 3 febbraio).

Memorandum. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Solstizio d'estate. È il giorno più lungo dell'anno. — A questa domenica è trasferita, dopo il motuproprio di Pio X del 2 luglio 1911, la solennità religiosa di S. Giovanni, che prima la chiesa celebrava al 24 del mese. — Famosa festa dei *gigli*, a Nola.

---

23 Lunedì
174-192

S. Zenone, martire. Subì il martirio nel sec. III a Filadelfia di Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vescovo di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete, martire a Roma sotto Giuliano l'Apostata, decapitato sulla via Salaria.

Memorandum. — Vigilia di San Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia.

---

24 Martedì
175-191

Nativ. di S. Gio. Batta. Feste patronali a Firenze, a Ferentino, a Formia (Gaeta), a Genova, a Monza, a Nuoro ed a Torino. — S. Fausto, e altri venti martiri a Roma.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Solferino e San Martino, commemorato ai due Ossarî sui teatri delle due battaglie: estrazione di premi in favore di militari italiani, che presero parte alla battaglia di San Martino (ma di solito la commemorazione è rimandata alla domenica successiva, cioè al 29). — Festa patronale dell'Ordine Sovrano di San Giovanni di Gerusalemme, ossia dei Cavalieri di Malta. — Fiera a Scarperia (prov. di Firenze). — Fiera a Randazzo (prov. di Catania): dura 2 giorni. — Fiera di San Giovanni a Venafro (Molise): dura quattro giorni. — A Palermo comincia la passeggiata serotina alla Marina, che cessa alla rinfrescata. — Cessano le lezioni in tutte le scuole medie (classiche, tecniche, normali e complementari): a cominciare dal giorno successivo si adunano le commissioni esaminatrici per procedere agli scrutinî finali e dichiarare quali alunni siano dispensati dalle prove d'esame, quali vi siano ammessi, quali ne siano esclusi.

25 Mercoledì
176-190

S. Guglielmo, abate, nacque a Vercelli, e morì l'a. 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466. Fu dottore della Chiesa e segretario di S. Leone Magno, papa.

Memorandum. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità, sessione estiva, per parte dei candidati provenienti da scuole private o paterne.

---

26 Giovedì
177-189

Ss. Giovanni e Paolo, martiri.

Erano fratelli e vivevano in Roma, celebri non meno per ricchezze e natali, che per zelo ed amore alla religione cristiana. Giuliano l'Apostata impiegò ogni mezzo per indurre i due fratelli al suo servizio. Essi però ricusarono, e Terenziano, trovatili invincibili nella fede, li fece trucidare l'anno 362. — — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 388 al 405, e patrono della stessa città.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 18.41ᵐ.

---

27 Venerdì
178-188

S. Ladislao, re d'Ungheria. Salì a questo trono forzato dal voto del popolo e tosto si diede a ristabilire le leggi ed a favorire la religione. Fu sorpreso dalla morte l'a. 1095. — S. Maggiorino vescovo d'Acqui, prima dell'a. 368. — S. Diodato, o Adeodato, vescovo di Nola dal 442 al 473. — S. Ferdinando, vescovo di Caiazzo (Caserta), morto circa l'anno 1050.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Sabato
179-187

S. Leone II, papa. Resse la Chiesa dal 682 al 683. — S. Ireneo, vesc. di Lione, nato a Smirne l'a. 121, morto mart. l'a. 202. Fu educato da S. Policarpo, vescovo di Smirne, alla cui scuola crebbe ornamento della Chiesa. Mandato da lui nelle Gallie a predicarvi il cristianesimo, le sue eminenti virtù lo fecero eleggere dal vescovo di Lione sacerdote. Gli successe poi nella sede vescovile. — S. Paolo I, papa dal 757 al 767.

Memorandum. — Oggi, vigilia di San Pietro; a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca. — A Roma, nella basilica di San Pietro, benedizione dei Palliî fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma oggi nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Fiera e festa di San Pietro in Castronuovo di Sicilia, importantissima. Dura due giorni.

29 Domenica
180-186

✠ **Ss. Pietro e Paolo.** Furono i principali propagatori del cristianesimo. — Feste patronali a Mercatello, Lecco, e Luino. — S. Cassio, vescovo di Narni, dal 536 al 558. — S. Siro, vescovo di Genova, dal 1130 circa al 1163. — S. Marcello di Argenton, martire. — S. Beata di Sens, vergine.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Fiera a Gallipoli, fino al 3 luglio. — Comincia la fiera di Faenza, che dura 8 giorni. — Estraz. Prestito Com. Fano.

---

30 Lunedì
181-185

S. Adele, abbadessa. Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia. Morì verso l'a. 734. — S. Enrico, eremita, morto l'a. 1315, venerato a Treviso, Verona e altrove. — Ss. Caio, prete, e Leone, suddiacono, martiri a Roma.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros,* si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Hanno termine le lezioni nei ginnasi e nei licei. — Chiusura dell'anno scolastico per le scuole tecniche e gl'istituti tecnici. — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Scade la prima rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni del mese entrante di luglio. — Estrazione Prestito a premi per la Cassa Nazionale di Previdenza e per la "Dante Alighieri"; del Prest. Città di Venezia 1869 (rimbor. 1º novembre); del Prestito prov. di Bologna, 1885-94; del Prestito a premi riord. Bevilacqua La Masa e del Prestito a premi della Repubblica di San Marino.

---

1 Martedì
182-184

S. Teobaldo, monaco camaldolese del secolo XI. — S. Regina, sposa ad Adelberto conte d'Ostrevant. Morì verso la fine del sec. VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vesc. di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Nella prov. di Foggia oggi si apre la caccia col fucile alle quaglie e agli altri uccelli di passo. — Oggi cominciano i pagamenti del 2º semestre della rendita consolidata 3,50 % nominativa e del 3º trimestre della rendita consolidata 4.50 % netto. — Comincia il tempo utile per la presentazione ai comandanti dei distretti delle domande di ammissione al 1º anno della Scuola Militare di Modena e dell'Accademia di Torino. — Oggi maturano le cedole semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Prestito a premi Città di Milano 1861; Prestito Unificato Napoli 1881; Obbligazioni Tunisine 1889; Prov. 1888 e Comunali 1892 di Torino; Obbl. di Ferrara 1882.

---

2 Mercoledì
183-183

Visitazione di Maria Vergine. La tradizione riferisce l'incontro di Maria Vergine con la sua cognata S. Elisabetta, vuolsi nella piccola città di Ain Karem, poco distante da Gerusalemme. — S. Adeodato, prete, venerato a Galliano (Cantù, prov. di Como).

Memorandum. — Palio a Siena. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera. — Festa di S. M. Nuova a Monreale. — Festa patronale di Castrogiovanni.

---

3 Giovedì
184-182

S. Dato, vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti), dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustiola, martiri, venerati a Chiusi. — S. Lingdano, o Lindano, ab., patrono di Sessa (Gaeta): sec. V-VI?

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, si espongono al pubblico le catene di San Pietro. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (provincia di Verona), detta di Santa Giuliana. — A Fiesole fiera di San Romolo.

---

4 Venerdì
185-181

S. Ulrico, vescovo di Augusta. Morì dopo 50 anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto Quadrelli, vescovo, venerato a Lodi (sec. IX). — S. Mustia, vergine, venerata a Pesaro. — A Piacenza, festa patronale di S. Antonino (vedi 2 maggio).

Memorandum. — 🌕 L. N. a ore 6,6m. — Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America (Anniversario della Dichiarazione del 1776).

---

5 Sabato
186-180

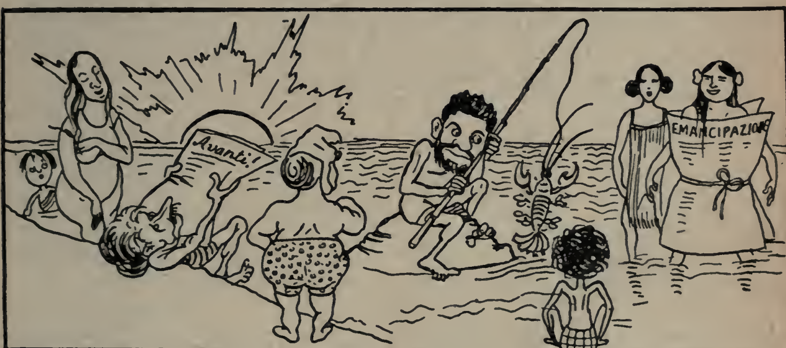
S. Zoe, martire, romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcelliano, eremita, venerato ad Altino (sec. IV-V). — S. Filomena de' Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti, festeggiato a Milano (1502-1569). Fu annoverato fra i santi nel maggio del 1897.

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza nel 1810). — Per la festa di S. Vito, patrono del paese, grandi feste a Forio d'Ischia.

PROFEZIE dell'ALMANACCO ITALIANO
per il mese di
LUGLIO



Dopo la scoperta del Polo, le regioni polari diventano le spiaggie di moda....



. . . . però i sovversivi preferiscono il Mar Rosso . . . .



. . . . mentre il Mar Nero è frequentato dai nostri coloni e da bagnanti in lutto.

6 Domenica
187-179

✠ **S. Lorenzo da Brindisi,** cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; predicò con buon esito una crociata contro i Turchi in difesa dell'Ungheria, morì l'a. 1619. — S. Romolo, martire (sec. I?) patrono di Fiesole. — S. Domenica, verg., mart., venerata in Tropea (Monteleone di Calabria): (sec. III-IV). — S. Tranquillino, martire.

Memorandum. — A Roma, oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. — Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (provincia di Reggio Calabria): dura 3 giorni. — Festa di San Calogero in Girgenti.

7 Lunedì
188-178

S. Claudio, abbate. Nacque nel 521, e, quantunque figlio del re Clodomiro, rinunciò al mondo per farsi sacerdote, e ringraziava quotidianamente il Signore di averlo liberato dalle mollezze della corte. Fu ordinato nel 551 e si ritirò a Nogent, dove eresse una chiesa. Morì nel 560 a soli 38 anni. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole. — S. Apollonio, vescovo di Brescia dal 119 al 135 (Gams). — S. Console, vesc. di Como dal 489 al 495 circa. — S. Astio o Asteo, vescovo e martire di Durazzo. — Ad Ivrea, patronale di S. Savino (vedi 11 luglio).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

8 Martedì
189-177

S. Elisabetta, regina, figlia di Pietro III re d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredi re di Sicilia. Fu nel 1271 sposa a Dionigi re del Portogallo. Mortole il marito, si ritirò nel convento delle Clarisse, dove morì benedetta dai suoi popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo di Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, ora Città di Castello (Perugia). — S. Adriano III, papa, morto nell'885. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada (Liguria). Fin dalla prima fanciullezza dimostrò grande amore al Crocifisso. Arruolatosi nell'esercito, compiuta la ferma e reduce in patria, rinunciò a ricchi sponsali per darsi tutto alla vita mistica. Compiuti gli studî teologici ed ordinato sacerd., essendo pontefice Benedetto XIII, istituì l'ordine dei Passionisti. In luogo solitario del Monte Argentaro eresse un monastero. Morì nel giorno stesso da lui predetto l'anno 1775. Fu canonizzato da papa Pio IX, e da pochi anni venne aggiunta nel breviario la sua ufficiatura.

9 Mercoledì
190-176

B. Giovanna Scopello, carmelitana, n. a Reggio d'Emilia l'a. 1438, morta l'a. 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, clarissa, morta a sessantasette anni d'età, nell'a. 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri (secolo I?), venerati a Santo Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi). — B. Brizio, vescovo di Martana (Lecce): sec. I-III. — Ad Acqui, festa patronale di S. Guido (vedi 12 settembre).

Memorandum. — Festa nazionale della repubblica Argentina.

10 Giovedì
191-175

S. Felicita e i suoi sette figli, martiri. Madre cristiana del secondo secolo, la quale accusata come tale con i figli Germano, Felice, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale e Marziale, venne con loro martirizzata a Roma l'anno 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, verg., martiri l'a. 260. — S. Paterniano, vescovo di Fano dall'a. 300 al 344 c. — S. Pietro, abate, onorato a Perugia (sec. X). — S. Amelberga, vergine a Gand, il cui corpo fu bruciato dai calvinisti nel 1578. — S. Apollonio, martire, crocifisso a Iconio.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 22.37m. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di Santa Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'agro di Rocca San Felice (Avellino). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). — Estraz. ammort. Prest. Milano unificato 1886 (rimborso 1° ottobre).

11 Venerdì
192-174

S. Pio I, papa, martire. Successe a S. Iginio, nel 142, e dopo otto anni di laborioso pontificato morì martire, in una delle parziali persecuzioni tollerate da Antonino Pio, l'a. 150. — Ss. Savino e Cipriano, bresciani, martiri (sec. III-IV?). — S. Giacomo, vesc. di Nisibi nella Mesopotamia (350). La sua festa è celebrata secondo il rito in giorni diversi. — S. Giovanni, vescovo di Bergamo, ucciso per la fede dagli Ariani. — Ss. Gennaro e Pelagia, martiri a Nicopoli nell'Armenia. — S. Abbondio, prete, trucidato dai Mori a Cordova. — S. Sabino, confessore a Poitiers.

Memorandum. — Celebri feste in onore di Santa Rosalìa a Palermo, ripristinate da 16 anni nell'antica pompa. Durano cinque giorni.

12 Sabato
193-173

S. Giovanni Gualberto, fondatore dei Vallombrosani, morto a ottantott'anni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — S. Ermagora, discepolo di S. Marco evangelista e primo vescovo di Aquileia, ove morì martire. — S. Paterniano, vescovo di Bologna nel secolo IV. — S. Marciana, vergine e martire a Toledo, nel 302. — A Stezzano (Bergamo), festa dell'apparizione della B. V. M. — A Corneto (Roma), festa patronale di S. Litardo.

13 Domenica
194-172

✠ **Ss. Nabore e Felice,** provenienti dalla Mauritania, martiri a Milano durante la persecuzione di Massimiano Erculeo, l'a. 304. — S. Giustina, vergine e martire a Trieste l'a. 289. — S. Eugenio, vesc. di Cartagine, con altri compagni, confessori sotto i Vandali (505). — S. Anacleto, ateniese, che successe a S. Clemente nel pontificato (112) e morì martire sotto Adriano nel 121. Fu sepolto in Vaticano. — S. Sila, uno dei primi cristiani, mandato a predicare il Vangelo dagli Apostoli insieme con Barnaba e Paolo. — S. Turiano, vescovo in Bretagna. — S. Serapione, martirizzato sul rogo.

Memorandum. — Festa di S. Biagio in Comiso (Siracusa).

14 Lunedì
195-171

S. Bonaventura, card. e dottore della Chiesa. Nacque nel 1221 a Bagnorea in Toscana. Papa Gregorio X lo creò cardinale e vescovo di Albano. Al concilio generale di Lione, raccolto allo scopo di facilitare l'unione della Chiesa latina alla greca, fu il primo che parlò all'assemblea. Dopo la terza sessione del concilio si ammalò, e morì il 14 luglio del 1274. Apparteneva all'ordine dei Francescani. — Festa patronale di S. Marciano a Trigento, provincia di Avellino (vedi 14 giugno).

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica Francese (anniv. della presa della Bastiglia, 1789). — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

15 Martedì
196-170

S. Enrico. Nel 995 successe al padre nel ducato di Baviera. Si meritò il titolo di *Pio*. Era figlio ad Enrico duca di Baviera. Nel 995 successe al padre nella reggenza dello Stato e, morto nel 1002 l'imperatore Ottone suo cugino, fu eletto in suo luogo imperatore di Germania. Dopo 22 anni di regno, morì a soli 52 anni. — S. Atanasio I, vescovo di Napoli dall'a. 850, all'a. 872. — S. Camillo de Lellis, nativo di Bucchianico negli Abruzzi, fondatore della congregazione dei Ministri degli infermi, o Camilliani.

Memorandum. — Hanno termine le feste di Santa Rosalìa a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa. — Comincia il servizio di quattro mesi col grado di sergente, in un corpo di fanteria o di cavalleria, per i licenziati dai collegi militari di Napoli e di Roma che non intendono proseguire gli studi. — Da oggi è permessa la caccia ai passeri con le reti nella provincia di Catania; nella provincia di Cosenza, apertura della caccia col fucile; in quella di Foggia, della caccia con le reti.

16 Mercoledì
197-169

B. Verg. del Carmine. La solennità trae la sua origine dall'ordine dei Carmelitani, così chiamati dal Monte Carmelo nella Siria, e da Giovanni patriarca di Gerusalemme nel XII secolo il quale diede la prima regola. Nel 1209 Alberto, pur esso patriarca della stessa città, diede la regola definitiva dell'ordine. Festa patronale a Concesa. — Ss. Quirico e Giulitta, martiri, l'a. 304, festeggiati a Paullo lodigiano. — S. Vitaliano, vescovo di Capua, morto verso l'a. 728 (vedi 27 gennaio).

Memorandum. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Da oggi sino alla fine del mese le biblioteche governative sospendono il servizio del prestito di libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Da oggi è concessa la caccia agli uccelli con pania e reti nella prov. di Cagliari. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.

17 Giovedì
198-168

S. Alessio, pellegrino, appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato a lasciare il mondo per darsi a vita penitente. Ritornato, e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un sottoscala della casa, vivendo di carità. Morì verso l'a. 416. — S. Marcellina, verg., sorella ai Ss. Ambrogio e Satiro, morì sulla fine del secolo IV. — S. Marina, vergine, festeggiata a Venezia. — S. Generoso, martire, venerato a Tivoli. — S. Leone IV pp. (847-855), provvide alla difesa di Roma, ai restauri di S. Giovanni Laterano, alla disciplina del clero.

18 Venerdì
199-167

S. Sinforosa e i suoi sette figli, martiri verso gli anni 117-138, patroni di Tivoli, loro patria. — — S. Elio, confess., patrono della città di Capo d'Istria. — S. Materno, vescovo di Milano, dal 282 al 304, o 303 secondo il Sassi.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 7.6ᵐ. — Festa dell'indipendenza della repubblica dell'Uruguay.

19 Sabato
200-166

S. Vincenzo de' Paoli. Fu la personificazione della beneficenza in Francia, nel secolo XVII. Divenuto sacerdote, fondò l'istituto dei Preti della Missione, o Lazzaristi, istituì ricoveri per poveri, per vecchi, per trovatelli; sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le Suore di carità. Morì ottuagenario, l'anno 1659. — S. Pietro de' Cresci, conf., morto l'a. 1323, onorato a Foligno. — S. Felice, vesc. di Verona (sec. V). — S. Simmaco, pp. dal 498 al 514.

Memorandum. — Cominciano, di solito, le rappresentazioni wagneriane al teatro di Bayreuth.

20 Domenica
201-165

✠ **S. Gerolamo Emiliani**, appartenente a nobile famiglia veneta, dopo una gioventù spensierata si diede ad una vita tutta di sacrifizio a vantaggio de' fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la Congregazione dei Somaschi, così detta da Somasca, paese vicino a Lecco. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, verg. d'Antiochia, mart. verso l'a. 275, festeggiata a Cremona e a Montefiascone.

Memorandum. — Tradizionale Sagra del Redentore, festeggiata tutta la notte a Venezia, in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578. — Anniversario della morte del Sommo Pontefice Leone XIII (1903). — Onomastico di S. M. la Regina Madre Margherita. — Apertura della famosa fiera di Santa Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni.

21 Lunedì
202-164

S. Prassede, vergine, figlia di Pudente, senatore romano e sorella dei Ss. Novato, Timoteo e Pudenziana, sacrificò tutto il suo a prò dei Cristiani perseguitati da Marco Antonio. Moriva giovine di anni, ma ricca di meriti nel 158. — S. Vittore di Marsiglia, martire sotto l'imperatore Massimiano, dopo la strage della legione tebea (290). — S. Macrina, verg., da Cesarea di Cappadocia (Turchia asiatica), morta l'a. 379. — Ss. Giulia, vergine, Claudio, Giusto e Giocondino, martiri a Troyes. — S. Zotico, vesc. di Comana in Armenia, martire nella persecuzione di Severo, verso il 204.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Estraz. rimborso certificati Prestito Cattol. 1860-64 (rimb. al 1° ottobre successivo).

22 Martedì
203-163

S. Maria Maddalena, sorella a Marta (29 luglio) e a Lazzaro. Passò trent'anni in ardue penitenze e pare morisse l'anno 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualtiero, conf., morto l'a. 1224, onorato a Lodi. — S. Platone, martire ad Ancira in Galizia, la cui carità verso i carcerati fu lodata nel secondo concilio di Nicea.

Memorandum. — Fiera a Bisceglie, fino al 30. — Digiuno israelitico di *Tamuz*.

23 Mercoledì
204-162

S. Apollinare, v., m., apostolo e patrono di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso S. Pietro. Fu il primo che occupò la sede di Ravenna, la quale tenne per 20 anni. Alcuni storici, sulla testimonianza di Pier Crisologo, vogliono che non sia stato martirizzato, ma che, dopo aver sostenuto varî tormenti per la fede, vivesse ancora lungo tempo in continue fatiche apostoliche. Morì sulla fine del I secolo. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI). — S. Liborio, vescovo di Mans dal 348 al 397. — S. Primitiva, vergine, martire a Roma insieme ai Ss. Apollonio ed Eugenio.

Memorandum. — Entra il Sole in Leone.

24 Giovedì
205-161

S. Franc. da Solano, francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, Tucuman ed a Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — Ss. Cleonico, Stratonico e compagni, da Lentini, martiri. — S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (sec. III-IV). — S. Cristina, verg. e mart. Professando fin dalla fanciullezza la religione cristiana, fu maltrattata dal padre idolatra. Tradotta davanti ai giudici fu sottoposta a crudi tormenti, che sarebbero incredibili, se la storia non fosse là a testimoniarli. Morì nel 300. È onorata specialmente a Palermo, dove fu trasportato il suo corpo. — Le Ss. Nice e Aquilina, convertite da S. Cristoforo martire e decapitate nella Licia. — S. Ursicino, vescovo di Sens. — S. Vincenzo, martire a Roma, sepolto sulla via Tiburtina.

25 Venerdì
206-160

S. Cristoforo, martire della Licia, regione dell'Asia Minore, verso l'a. 250: è patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo e fratello di Giovanni, figlio di Zebedeo (secolo I). — S. Paolo, martire in Palestina nella persecuzione di Massimiano Galerio. — S. Valentina, vergine e martire. — Ss. Fiorenzo e Felice, martiri negli Abruzzi. — S. Magnerico, vescovo di Treviri. — A Mezzojuso (Corleone), patronale del SS. Crocifisso.

Memorandum. — Festa nazionale della Baviera.

26 Sabato
207-159

S. Anna, sposa di S. Gioachino e madre avventurata di Maria SS. A Napoli festa di precetto. — S. Germano, vesc. di Auxerre (448). — S. Giacinto, mart. a Roma, seppellito dalla matrona Giulia nel proprio cimitero. — S. Valente, vescovo di Verona. — S. Simeone, monaco benedettino in un convento presso Mantova.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 10.59m. — A Firenze, anniversario della cacciata del Duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica fiorentina. — Festa di Sant'Anna (dura tre giorni) a Castelbuono (Palermo), dove si conserva il cranio della Santa patrona. — In Acireale, festa della patrona Santa Venera. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di Sant'Anna, pioverà un mese e una settimana.

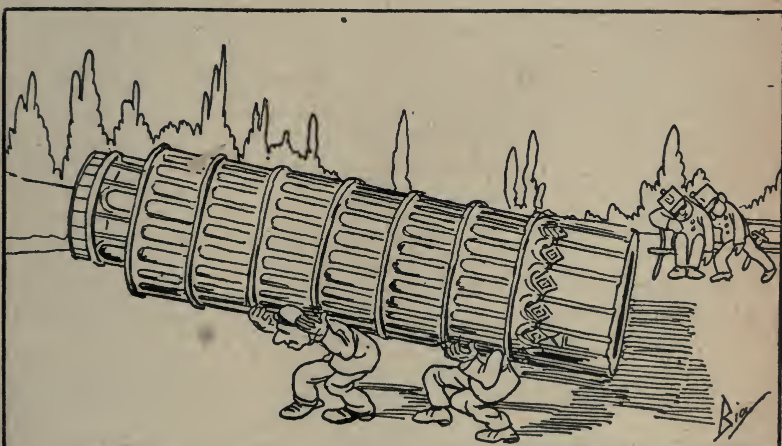
PROFEZIE dell' ALMANACCO ITALIANO

per il mese di

AGOSTO



Ozi fecondi: in un romitaggio alpestre viene lanciata l'idea di una farsa lirica: versi di D'Annunzio e Sem Benelli, musica di Puccini, Mascagni, Boito, e Leoncavallo.



Approfittando della "stagione morta" propizia ai furti, i soliti *ignoti* trafugano il Campanile di Pisa e lo portano all'estero.

27 Domenica
208-158

✠ **S. Giuliano, vesc., m.** S. Aurelio, martire a Cordova nella persecuzione de'Mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'a. 303. Pantaleo era medico alla corte di Galerio Massimiano, ed aveva da giovinetto abbracciato il cristianesimo, ma in mezzo alle seduzioni ed al triste esempio di tante sozzure che vi si commettevano, rinnegò la fede. S. Ermolao gli parlò e lo ricondusse a Cristo. — Festa patronale della diocesi di Crema.

Memorandum. — Fiera di Sant'Anna a Bovalino (prov. di Reggio Calabria): dura tre giorni.

28 Lunedì
209-157

Ss. Nazaro e Celso, m. per la fede. Nazaro era figlio di un pagano che occupava un posto elevato nell'impero. Fu arrestato a Milano col giovane Celso che lo accompagnava, e vennero condannati alla morte verso l'a. 68. Sono festeggiati a Milano.

Memorandum. — Fiera ad Assisi: dura 4 giorni. — Anniversario della morte del Re Carlo Alberto (1849). Messa funebre solenne nel Duomo di Torino per cura del Ministero dell'Interno. — Oggi (15 luglio nel calendario russo) si apre la famosa fiera di San Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Festa nazionale del Perù (Anniversario del giuramento dell'Indipendenza, 1821). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

29 Martedì
210-156

S. Marta. Della famiglia di Lazzaro (vedi 22 luglio). Secondo le più probabili tradizioni morì l'a. 84. — S. Faustino, festeggiato a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della morte del re Umberto I (1900). Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. A Monza, dopo l'ufficio funebre celebrato nella Cattedrale, per fondazione perpetua di un gruppo di signore di Monza e di Milano, è permessa la visita del Monumento espiatorio, che sorge sul luogo del regicidio. Però la commemorazione ufficiale resta trasportata al 14 marzo.

30 Mercoledì
211-155

S. Rufino, martire onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza. — Ss. Abdon e Sennen, persiani, martiri a Roma verso l'a. 250.

31 Giovedì
212-154

S. Ignazio da Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù. Soldato nella sua gioventù, condusse una vita dissipata. Nel 1521 all'assedio di Pamplona una palla da cannone gli ruppe la gamba destra e ferì la sinistra. Durante la malattia, un giorno chiese un libro da leggere, gli si diede la vita di Cristo, e da qui principiò la sua vita di penitenza. Morì il 31 luglio del 1556.

Memorandum. — Festa al Santuario di Sant'Ignazio, presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (prov. di Parma). — Chiusura dell'anno scolastico nelle Università. — Nella provincia di Palermo cessa il permesso della caccia alle quaglie e agli altri volatili di transito. — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine utile per le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi già accertati, agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile. Non facendo le dichiarazioni in tempo utile, si può chiedere la rettificazione dei redditi anche durante tutto il mese di agosto, ma in tal caso non si può ridurre la soprattassa che della metà. — Scade il termine per la presentazione dei titoli nei concorsi ai posti vacanti di insegnante nelle scuole elementari del Regno.

1 Venerdì
213-153

S. Pellegrino, eremita. Morì a mezzo il secolo IV. — S. Pietro *in vinculis.* — Ss. verg. Fede, Speranza e Carità.

Memorandum. — Ferragosto (da *Feriae Augusti*), per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie, che in qualche paese si danno invece per la Madonna di Ferragosto, cioè per l'Assunta, che ricorre il 15 del mese. — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli le catene di S. Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Da oggi sino al 5 novembre possono essere presentate alle segreterie universitarie le domande d'immatricolazione e di iscrizione agli anni di corso. — Oggi si apre la caccia nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia (alle sole quaglie con fucile e con quagliere), Catanzaro, Cremona, Girgenti, Macerata, Modena, Parma (solo alle quaglie e tortore), Piacenza, Porto Maurizio (soltanto agli oriòli), Potenza, Reggio Emilia, Siracusa, Venezia (solo ai beccaccini, alle quaglie e alle tortore, con fucile e quagliere), Vicenza. Nella provincia di Sassari cessa il permesso di caccia coi segugi alle volpi. — Estraz. Prest. a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. della Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obbligaz. 5 % Ferr. Torino-Novara; Prestito Unificato Fiorentino.

2 Sabato
214-152

S. Alfonso de' Liguori, vescovo di S. Agata de' Goti (Benevento), dottore della Chiesa latina, nato l'anno 1696, morto nel 1787. — S. Massimo, vescovo di Padova, verso gli anni 139-166.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 13.58ᵐ. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncula, o di Santa Maria degli Angeli, per il *perdono di Assisi.* — Fiera detta di San Donato in Controne (Salerno). — A Milano oggi ricorre, come dicono, la festa dei.... *minchioni:* ciò che dà pretesto a scherzi sboccati e a canzonature. Avviso a chi tocca!

3 Domenica
215-151

✠ S. Aspreno, vescovo di Napoli, consacrato, secondo un'antichissima tradizione, da S. Pietro, dopo esserne stato prodigiosamente convertito, e morto l'anno 89. — Ritrovamento delle reliquie di S. Stefano protom., avvenuto sotto Teodosio II. — S. Gregorio, abate di Nonantola (Modena), morto nel 933.

4 Lunedì
216-150

S. Domen. di Guzman, spagnuolo, fondatore dell'ordine de' Predicatori, detti dal nome di lui anche Domenicani. Eletto superiore, nulla cangiò della vita di austerità, non usando altro letto che un irto saccone di bronchi, sul quale morì a Bologna il 6 agosto del 1221. — S. Agabio, vescovo di Verona. — S. Perpetua, vedova romana, discepola di S. Paolo.

Memorandum. — Comincia il mese di *Ramadan* per i mussulmani.

5 Martedì
217-149

Maria SS. della Neve. Festa in memoria della dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore a Roma, fatta sotto papa Liberio per un prodigio avvenuto l'a. 352. — S. Paride, vescovo di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e mart. — Festa patronale di S. Emidio ad Ascoli Piceno. — S. Osvaldo, principe inglese vissuto dal 604 al 642.

Memorandum. — A Roma solenni funzioni nella basilica di Santa Maria Maggiore; durante l'ufficio, dall'alto della chiesa si gettano dei fiori bianchi. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo sulla vetta del Rocciamelone, al nord di Susa (m. 3537). — Fiera a Vasto (Abruzzo): dura sei giorni. — Fiera a Matera: dura sei giorni. — Ultimo giorno utile per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola militare di Modena e all'Accademia militare di Torino. Le ammissioni erano aperte dal 1° luglio.

6 Mercoledì
218-148

Trasfiguraz. di G. C. Ss. Sisto II papa e compagni, mart. sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'ottava persecuzione, l'anno 258. — S. Ormisda, papa dal 514 al 523.

Memorandum. — Comincia oggi d'ordinario per le scuole elementari del Regno il periodo degli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento e di licenza. — Festa nazionale della Bolivia (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1825). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Giovedì
219-147

S. Gaetano da Thiene. Nacque in Vicenza nel 1480 da illustri natali, e grande fu il profitto che fece nelle scienze sacre. Abbracciato lo stato ecclesiastico, andò a Roma, ma rifiutò i posti della prelatura e ritornato alla sua Vicenza attese a santificare sè stesso e gli altri. Unitamente all'arcivescovo di Teate (Chieti), a Paolo de' Ghislieri ed a Bonifacio del Colle, fondò l'ordine dei Teatini, avente per scopo di dare un modello ai chierici e l'esempio di una perfetta povertà, di ristabilire la maestà delle cerimonie, di visitare gl'infermi e di accompagnare i malfattori al supplizio. Morì nel 1547. Festa e fiera a Thiene. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'anno 349 al 362, martire. — Ss. Pietro e Giuliano, martiri a Roma, circa gli anni 254-260. — Ss. Carpoforo e compagni. — S. Donato, diacono, protettore d'Imola (Bologna), vissuto verso gli anni 446-483. — Ad Arezzo, Mondovì e Pinerolo feste patronali.

Memorandum. — Oggi cominciano in tutta Italia, le ferie annuali del Fôro giudiziario. — Festa patronale a S. Eusebio presso Genova, assai frequentata dai Genovesi.

8 Venerdì
220-146

Ss. Ciriaco e comp., martiri sotto Diocleziano, verso la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, martire. — S. Emiliano, vesc. nell'Ellesponto. — S. Marino il vecchio, martire in Cilicia. — S. Severo di Vienna, sacerdote.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemorazione della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello Cairoli. — Nella provincia di Firenze si apre la caccia agli uccelli estatini.

9 Sabato
221-145

Ss. Fermo e Rustico, martiri, cittadini di Bergamo subirono glorioso martirio sotto il prefetto Anolino a Verona (sec. III). — S. Romano, uno dei soldati che assistettero al martirio di S. Lorenzo e che, convetitosi a quello spettacolo, fu immediatamente decapitato. — I ss. Secondiano, Marcelliano e Veriano, martiri in Toscana nella persecuzione di Decio. — S. Domiziano, vescovo di Châlons-sur-Marne. — I ss. Giuliano, Marciano ed altri otto, che morirono fra i tormenti a Costantinopoli sotto Leone Isaurico, per la difesa delle sacre immagini contro gli Iconoclasti. — Festa patronale a S. Fermo (Brianza). — Feste patronali a Cuneo ed a Ciriè.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 5,3ᵐ. — Da oggi all' 11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle lacrime di San Lorenzo, e dagli astronomi sciame delle Perseidi.

10 Domenica
222-144

✠ **B. Amadeo, monaco,** fondatore a Milano della congregazione degli Amadeisti, morì l'a. 1582. — S. Lorenzo, diacono, martire, verso il 258.

Memorandum. — In Udine fiera importantissima di San Lorenzo. Dura tre giorni, ma i festeggiamenti si protraggono per tutto il mese. Rinomata per i cavalli che vi son portati dalla Croazia. — Apertura della caccia nelle prov. di Belluno, Genova (ai soli rigogoli, a posto fisso), Perugia, Roma (alle sole lepri), Rovigo, Treviso. — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimp. com. e prov. Non pagando entro gli 8 giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4%. — Oggi sulle spiagge marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — In Toscana oggi si dice: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura: „ ma è proverbio comune a tutti i dialetti d'Italia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (proclamazione dell'indipendenza).

11 Lunedì
223-143

S. Tiburzio, martire, appartenente a famiglia patrizia di Roma. Fu decapitato verso la fine del secolo III. — S. Rufino, vesc. di Assisi, mart. verso l'a. 236.

Memorandum. — Fiera a Piacenza, da oggi al 15 agosto. — Nella provincia di Cuneo si apre la caccia, ma nelle sole zone di pianura. — Apertura della sessione ordinaria dei Consigli provinciali.

12 Martedì
224-142

S. Chiara, vergine, nacque verso il 1275 ad Assisi, istituì il primo monastero delle Clarisse, e morì l'a. 1253. — S. Cassiano, vescovo di Benevento verso gli anni 340-344.

Memorandum. — A Siena fiera detta dell'Assunta. Dura due giorni.

13 Mercoledì
225-141

S. Ippolito, martire sotto Valeriano, circa l'a. 258. Sagra a Casletto (Piano d'Erba), dove si conserva la salma. — S. Simpliciano, vesc. di Milano dal 397 al 400, successo a S. Ambrogio. — S. Radegonda, regina di Francia. — S. Cassiano, vesc. di Todi, martirizzato verso gli anni 303-330.

Memorandum. — A Perugia fiera di Monteluce. Dura otto giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Giovedì
226-140

S. Eusebio, pr., mart., carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi morì, l'anno 347. — S. Alfredo, martire.

Memorandum. — Fiera ad Altamura (Bari): dura 8 giorni. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Pellegrinaggio notturno in Bisacquino (colonia albanese di Sicilia) al Santuario della Madonna del Balzo sul monte Triana. — Festa dei *Personaggi* a Monte S. Giuliano (Trapani), in occasione del trasporto della Madonna delle Messi da Custonaci alla cattedrale Sangiulianese. — Si apre la caccia nella provincia di Palermo. In quella di Sassari limitatamente ai caprioli, daini, cervi e mufloni.

15 Venerdì
227-139

✠ **Ass. di Maria Verg.** È pia ed universale tradizione fra i cristiani, fin dai tempi più remoti, che dopo il suo transito, Maria SS. fosse trasportata dagli Angeli in cielo.

Memorandum. — Festa civile legale. In qualche luogo considerano oggi come il Ferragosto (vedi 1° agosto). — Natale di Civitavecchia (ossia anniversario della riedificazione della città, che era stata distrutta dai Saraceni nell'889). — Festa alla Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — Festa a Piacenza, col tradiz. *Macchinone* pirotecnico. — Gran fiera a Cesena, che dura sino alla fine del mese. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 sett. successivo. — Fiera a Cosenza. — Festa patr. della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Fiera a Strongoli (prov. di Catanzaro). — A Messina grandi feste col giro del tradiz. Camello e della Bara. — Festa a Randazzo ((pr. di Catania: giro della tradiz. *Bara.* — A Sassari tradiz. processione dei *Candelieri.* — Si apre la caccia nelle prov. di Alessandria (con molte eccezioni), Aquila, Avellino, Bari, Bergamo (con le reti), Brescia, Cagliari (per la caccia minuta), Catania, Como, Ferrara, Foggia, Forlì, Grosseto, Lecce, Lucca, Massa, Milano, Modena (alle lepri, pernici e starne), Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Calabria, Rovigo (agli acquatici e alle beccacce), Siena, Siracusa (con le reti, lacci e cappi), Torino (in pianura, col fucile), Udine, Venezia (con reti alle quaglie), Verona.

16 Sabato
228-138

S. Rocco, pellegrino, nacque a Montpellier; a 20 anni divise il suo patrimonio fra lo zio ed i poveri, e pellegrinò a Roma. Servì gli appestati ad Acquapendente, Rimini e Cesena; indi tornò in patria. Creduto una spia fu tradotto davanti al governatore, che era il proprio zio, al quale però non si palesò. Fu imprigionato e morì verso il 1327. — A Carate Brianza e Chiari feste patronali.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 21.27ᵐ. — Palio, ossia *Carriera delle contrade*, a Siena. — Apertura della caccia nelle province di Girgenti, Caltanissetta, Caserta (per i conigli).

17 Domenica 229-137 ✠ **S. Mammete, martire.** Si segnalò per fervore nella fede, e subì il martirio sotto Aureliano, verso l'a. 274. — S. Chiara da Montefalco (Perugia), n. 1266, m. 1308.

Memorandum. — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini sull'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia, ec. — Importante fiera con festa in onore di M. SS. delle Grazie a Gallico (prov. di Reggio Calabria). Dura quattro giorni.

---

18 Lunedì 230-136 **S. Elena, imperatrice,** madre dell'imperatore Costantino il Grande, ebbe la ventura di ritrovare la Croce di Cristo, stata sepolta sul Calvario (vedi 3 maggio), ritrovamento avvenuto mentre per suo ordine si facevano gli scavi per l'erezione di un tempio al Redentore. — S. Agapito, da Palestrina, martire, verso gli anni 270-275. — S. Chiara da Montefalco, agostiniana e abbadessa del suo ordine, nata nel 1275, morta nel 1308 e canonizzata da Leone XIII nel 1881. — Ss. Giovanni e Crispo, sacerdoti romani.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Elena. — Annivers. della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe (1830), festeggiato nell'impero Austriaco.

---

19 Martedì 231-135 **S. Donato, prete,** francese, morì verso l'a. 535 ed è venerato ad Avignone, dove si conservano le sue reliquie. — S. Luigi, vescovo. Figlio di Carlo II re di Napoli, e nipote di S. Luigi re di Francia, rinunciò ai diritti della corona, ricevette gli ordini sacri e fu nominato vescovo di Tolosa. La morte lo rapì, a soli 23 anni, nel 1297.

Memorandum. — Fiera a Benevento: dura sino al 27 agosto.

---

20 Mercoledì 232-134 **S. Bernardo, abate, dottore della Chiesa,** fondatore de' Cisterciensi, e scrittore di molte dotte opere. Sprezzati gli agi, entrò coi fratelli e con altri compagni nel chiostro di Cistercio e fondò l'ordine omonimo a Chiaravalle. Indebolito più dalla fatica che dagli anni, morì nel 1153.

Memorandum. — Data media della cosiddetta *burrasca delle due Madonne,* che una lunga esperienza ha provato accadere fra il 15 agosto (Assunzione) e l'8 settembre (Natività della V.). Il P. Secchi la constatò 60 volte su 72 anni. Il Ragona, dalla ricorrenza odierna, la chiamò invece *burrasca di San Bernardo.* — Apertura della caccia nelle province di Arezzo, Campobasso, Firenze, Livorno, Pisa. — Festa di Santo Stefano re, nazionale per l'Ungheria.

---

21 Giovedì 233-133 **S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal.**

Nata ad Annecy in Savoia nel 1578 da nobile famiglia e, rimasta, vedova a ventott'anni, dispose della buona educazione dei suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle monache della Visitazione di Maria. Morì d'anni 63, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi. — S. Natale, prete, festeggiato a Casale. — S. Ciriaca, vedova, che dopo essersi dedicata alla cura dei martiri nella persecuzione di Valeriano, meritò di condividerne la sorte. — S. Euprezio, uno dei primi 72 discepoli e consacrato da S. Pietro I vescovo di Verona: il suo corpo nel 1806 fu deposto nella cripta della basilica di S. Zeno.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Venerdì 234-132 **S. Timoteo, martire** a Roma, l'a. 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma (?), l'a. 183. — S. Andrea, diac., onorato a Fiesole (sec. IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli Olivetani, morto l'a. 1348. — S. Ippolito, dottore della Chiesa e vescovo di Porto nel sec. III, discepolo di S. Ireneo e maestro di Origene, morto martire sotto Decio nel 251.

Memorandum. — Fiera a Battaglia: dura tre giorni. — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino alla metà del mese. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame. Dura quattro giorni. — Festa di Sant'Agrippina a Mineo con la *corsa dei nudi.*

---

23 Sabato 235-131 **S. Filippo Benizzi,** apparteneva all'ordine dei Serviti, e ne fu in seguito anche generale (1233-1285). Era nato a Firenze da nobile famiglia, studiò medicina a Parigi, e rimpatriato entrò nei Serviti. Sapendo che i cardinali dopo la morte di Clemente V disegnavano farlo papa, fuggì e rimase nascosto fino alla elezione di Gregorio X. — S. Ciriaco, o Quirico, vescovo di Ostia e Velletri, verso gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo, prete, Archelao, diacono, ed altri. — Ss. Ermogene e Fortunato, martiri ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — Entra il Sole in Vergine. — Festa di San Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino). Dura tre giorni.

24 Domenica
236-130

✠ **S. Bartolomeo, apost.** fu evangelizzatore nelle Indie, nell'Arabia Felice, nella Persia, nell'Abissinia e nell'Armenia, dove convertì alla fede quel re e dodici città, che provvide di zelanti pastori. Subì il martirio ad Albanopoli verso l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I?).

Memorandum. — A Carpi e a Pavullo nel Frignano fiera detta di San Bartolomeo. — Fiera a Caserta: dura una settimana. — Fiera a Bisceglie. Dura tre giorni.

---

25 Lunedì
237-129

S. Luigi IX, re di Francia, protettore dei Terziari francescani; fu il principale promotore della settima crociata, e morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nel 1270. — S. Genesio, mimo a scherno de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma, l'anno 286 o 303. — S. Felice, prete, onorato a Pistoia. — S. Patricia, verg., da Napoli, morta l'a. 365. — S. Grata, vedova, onorata a Bergamo (fine del sec. III). — S. Genesio, pubblico notaio ad Arles, che rifiutò di registrare l'editto di persecuzione contro i cristiani, e ricevette il battesimo di sangue morendo decapitato.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 1,18m. — Festa nazionale dell'Uruguay (anniversario dell'indipendenza).

---

26 Martedì
238-128

S. Alessandro, mart., alfiere della legione Tebea, subì il martirio verso l'anno 288. È patrono della città di Bergamo. — Ss. Oronzio e compagni, martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio e compagni, festeggiati a Celano (Aquila degli Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 560. — S. Secondo, mart. presso Ventimiglia, verso l'a. 287. — S. Rufino, vesc. di Capua tra il 418 e il 430. — S. Adriano, figlio del Cesàre Probo, martire a Nicomedia, per ordine di Licinio. — Ss. Ireneo ed Abbondio, martiri a Roma nella persecuzione di Valeriano, e sepolti dal sacerdote Giustino nella cripta di S. Lorenzo.

Memorandum. — Fiera di Sant'Oronzio a Lecce, che si rinnova per tutti i lunedì e venerdì di settembre. — Fiera a Francavilla di Sicilia: dura sino al sabato.

---

27 Mercoledì
239-127

S. Giuseppe da Calasanzio, istituì la congregazione de' chierici regolari delle Scuole Pie (Scolopi). Era nato a Petralca, in Aragona, nell'a. 1556, ed abbracciò lo stato ecclesiastico. Andò a Roma e si diede all'istruzione dei fanciulli, dove morì all'età di 92 anni, nel 1648. — S. Narno, primo vescovo di Bergamo, sul principio del sec. IV.

Memorandum. — Fiera a Potenza: dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Giovedì
240-126

S. Agostino, vescovo, dottore della Chiesa. Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. Datosi ai vizî, le calde lagrime di sua madre S. Monica, i sermoni di S. Ambrogio e le lettere di S. Paolo ebbero il potere di scuoterlo. Fu battezzato da Ambrogio, e divenuto vescovo di Ippona si mostrò esempio di carità e di abnegazione pel suo gregge. Morì il 28 agosto del 430, e le sue ceneri riposano in una magnifica arca marmorea a S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. — Ss. Fortunato, e compagni patroni di Salerno. — S. Ermete, patrizio romano, mart. durante il pontificato di S. Alessandro I. — S. Mosè, prima ladrone in Egitto, poi insigne anacoreta che convertì molti degli antichi suoi compagni.

Memorandum. — Fiera a Pavia fino a tutto il 5 settembre. — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (prov. di Bari): dura sino al lunedì.

---

29 Venerdì
241-125

Decollazione di S. Giov. Battista. Essa avvenne per comando di Erode, nell'anno 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, martire a Roma (sec. II). — S. Adolfo, vescovo di Metz, verso la fine del sec. IV. — S. Candida, vergine e martire a Roma, il cui corpo fu da Pasquale I trasferito nella basilica di S. Prassede. — S. Eutimio, romano, che fuggendo la persecuzione di Diocleziano con la consorte e il figlio Crescenzio, morì e fu sepolto a Perugia.

Memorandum. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). — Fiera a Lucera: dura tre giorni.

---

30 Sabato
242-124

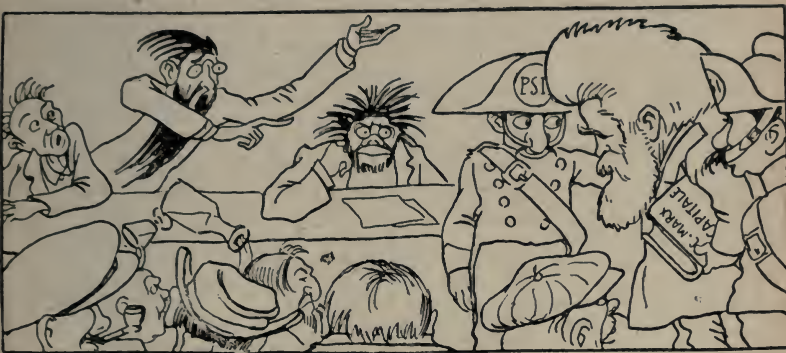
S. Rosa da Lima, vergine. Fin da giovinetta castigò la sua carne con rigorosi digiuni ed aspre penitenze. Entrò quindi nella religione di S. Domenico e tanto ne fu osservante, che tornò necessario frenarla nell'eccessivo esercizio di questo rigore. Morì nel 1617 a soli 31 anni. — S. Barsanofrio ab., patrono di Oria.

Memorandum. — Fiera di Sant'Egidio presso Montefusco (provincia di Avellino): dura tre giorni. — Grande pellegrinaggio, che dura cinque giorni, al Montalto di Aspromonte, diocesi e circondario di Gerace (prov. di Reggio Calabria), al santuario di M. SS. dei Polsi, detto volgarmente “ Madonna della Montagna „ in ricorrenza dell'annuale festa, che cade il 3 settembre. — Oggi cessa nella prov. di Siracusa il permesso di caccia con le reti, lacci e cappî.

PROFEZIE dell'ALMANACCO ITALIANO

per il mese di

SETTEMBRE



Congresso socialista: Carlo Marx in istato d'accusa perchè detentore del Capitale.



Congresso femminista per la semplificazione della moda.



Congresso futurista: un momento di calma.

31 Domenica
243-123

✠ **S. Raimondo Nonnato.** Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nell'ordine della Mercede.. Morì nel 1240. — S. Aristide, filosofo ateniese, che presentò all'imperatore Adriano una dotta apologia della religione cristiana. — S. Paolino, vescovo di Treviri, cacciato in esilio dall'imperatore ariano Costanzo e morto nella Frigia per la fede cattolica.

Memorandum. — L. N. a ore 21,38ᵐ. — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). Dura due giorni. — Fiera di Santa Rosa a Palermiti (prov. di Catanzaro): dura 3 giorni. — Nascita della Principessa Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863). — Apertura della caccia con le reti nella provincia di Caserta. — Estrazione ammortizz. Obbligazioni 3 % Ferrovia Vittorio Emanuele.

1 Lunedì
244-122

S. Egidio, abate, nativo di Atene. Fiorì sul declinare del secolo VII. — S. Costanzo, vescovo d'Aquino.

Memorandum. — Principio della stagione di autunno, secondo l'uso meteorologico. — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. — A Messina si festeggia l'anniversario della prima rivoluzione siciliana contro i Borboni (1847). — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti), fino al 15 del mese. — Fiera di S. Antonino a Sant'Angelo dei Lombardi. — Da oggi si può cacciare nella prov. di Alessandria, agli uccelli acquatici, col fucile; di Brescia, alla lepre; di Catanzaro, ai quadrupedi; di Chieti, in genere; di Como, al camoscio, alla lepre con cani da corsa o segugi nella zona del castagno e in quella ad essa superiore, col fucile e col cane da fermo; di Cremona e di Ferrara, alle lepri; di Genova e di Messina, in genere; di Milano, con le reti fisse e panie in genere; di Modena, con le reti agli storni; di Napoli, alle quaglie col fucile; di Novara, ai fagiani, pernici rosse, francolini, e con reti di ogni specie; di Padova e di Parma, alla lepre; di Perugia, col fucile agli acquatici e con le reti in genere; di Piacenza, alla lepre; di Porto Maurizio, in genere; di Rovigo, alla lepre; di Sassari, alle quaglie, pernici e lepri; di Sondrio, in genere; di Torino, in montagna col fucile: di Trapani, in genere; di Treviso, di Venezia e di Verona, alla lepre. — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — Estraz. ammort. Obbligazioni Ferrovie Sicule Occident. (1ª emiss.); Prest. Prov. Reggio Emilia, Com. Verona e Com. Vicenza. — A Firenze, oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre dal 1° novembre al 30 aprile. — *Labor day*, Festa del lavoro, solennità nazionale agli Stati Uniti d'America.

2 Martedì
245-121

S. Stefano, re d'Ungheria, apostolo e padre del suo popolo. La sua memoria è tuttora in grande venerazione nel reame ch'egli governò.

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Sédan (1870) festeggiato in tutto l'impero tedesco. — Nella provincia di Cosenza si apre la caccia con le reti. — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno.

3 Mercoledì
246-120

S. Serafina, verg. e m. Sostenne il martirio verso l'a. 125. — S. Ausano Crivelli vesc. di Milano, dal 556 al 567. — B. Alberto Besozzi, morto l'a. 1359, onorato a Besozzo (prov. di Como).

Memorandum. — Pellegrinaggio notturno al santuario del Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di Santa Rosalìa. Si è introdotto di recente il costume di fare in questa occasione il concorso delle canzoni dialettali siciliane. — Fiera a Cerignola (Terra di Bari) fino al 7 settembre. — Festa di San Marino, patrono della repubblica omonima. — Festa della Madonna della Montagna sull'Aspromonte (vedi il 30 agosto). — Oggi e i due giorni successivi grande *Beiram* per i mussulmani.

4 Giovedì
247-119

S. Rosalìa, v. m., patrona di Palermo, luogo di sua nascita. — S. Rosa da Viterbo, verg., morta l'a. 1254.

Memorandum. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo, alla tomba di Santa Rosa.

5 Venerdì
248-118

S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dove era nato nel 1381; nel 1424 fu eletto generale dai canonici regolari di S. Giorgio, quindi elevato da papa Eugenio IV alla sede patriarcale. Morì nel 1455. — S. Vittorino, vescovo di Amiterno (sec. V o VI). — Beato Gentile dei marchesi Finaguerra, di Matelica (Macerata), minorita (1290-1340), martirizzato dai Saraceni a Tauris (Persia). Il suo corpo fu trasportato a Venezia per cura del doge Marco Cornaro, ed ora si conserva nella chiesa di S. Francesco all'Isola.

Memorandum. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre.

6 Sabato
249-117

S. Teoctisto, pilota, m., vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a. 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), martire. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista. — S. Frontiniano, martire, patrono di Alba (Piemonte). — S. Consolata, vergine e m., venerata a Reggio Emilia.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Domenica
250-116

✠ S. Regina, verg., mart. Del sec. III — S. Claudio, abate, morto l'anno 560 circa — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileja (sec. III-IV). — S. Giovanni, benedettino, vescovo di Gubbio dal 1105 al 1106. — Ad Aosta, festa patronale di S. Grato.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 14,6ᵐ. — Anniv. della cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commem. nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemor. si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze tradizionale costumanza delle *rificolone*. — Stanotte a Napoli festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno. — Seconda festa di San Gregorio Magno, a Manduria. — Festa dell'indipendenza del Brasile. — Oggi (25 agosto nel calendario russo) si chiude la fiera di Nijn.-Novgorod.

8 Lunedì
251-115

Nativ. di Maria Verg. La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. Bambina, in uno speciale santuario a Milano, nella casa madre delle Suore della Carità. — Festa patronale della Madonna ad Alzate (Como) con fiera. — S. Adriano, martire (ved. 4 marzo).

Memorandum. — Festa civile legale: ma abolita quanto al precetto ecclesiastico, dopo i motu-propri di Pio X del 2 e 24 luglio 1911. — A Nimis (Udine), fiera nell'ampia prateria della Madonna delle Mattonelle, cui concorrono tutti gli abitanti delle Prealpi Giulie. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana: dura quattro giorni. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in provincia di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino), con processione del corpo del santo martire Benigno. — Fiera a Molfetta: dura 9 giorni. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza): dura 2 giorni. — Festa della Natività a Monreale. — Gran fiera di bestiame a Paternò. — Fiera e festa di Piedigrotta in Castronuovo di Sicilia.

9 Martedì
252-114

S. Claudia, verg., m. S. Tuzio, eremita, festeggiato ad Aquila degli Abruzzi. — Ss. Gorgonio e Doroteo, soldati, martiri nell'a. 304. — S. Sergio I, papa dal 687 al 701.

Memorandum. — In Toscana oggi dicono: “ Se piove per San Gorgonio, tutto l'ottobre è un demonio. „ — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Lucca-Pistoia.

10 Mercoledì
253-113

S. Nicola da Tolentino. Morì l'a. 1308. — S. Pietro Claver (m. 1654). — S. Pulcheria, imperatrice di Costantinopoli, vergine insigne per pietà e virtù. — S. Ilario, papa dal 461 al 468. — S. Salvio, vesc di Albi.

Memorandum. — Nella provincia di Como è permessa da oggi la caccia alla lepre con segugi nella zona inferiore a quella del castagno; in quella di Vicenza, la caccia alla lepre e pollame selvatico.

11 Giovedì
254-112

S. Diomede m. in Siria. — S. Valentino, mart., sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano. — S. Sperandea, vergine benedettina, festeggiata a Cingoli. — S. Emiliano, vesc. di Vercelli, dal 501 al 520 circa. — S. Pafnuzio, discepolo di S. Antonio, sofferse per la fede nella lotta contro gli Ariani, e morì verso il 335.

Memorandum. — All'albo municipale di ogni comune si pubblica la tabella dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne del San Giovanni.

12 Venerdì
255-111

S. Guido, sagrestano. Esercitò l'umile ufficio presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Un giorno ch'egli pregava nella chiesa, il curato rimase sorpreso nel vedere la di lui pietà, e gli propose di rimanervi, ciò ch'egli accettò. Intraprese il pellegrinaggio in Terrasanta. Ritornato dopo sette anni, il sottodecano del capitolo di Anderlecht, suo paese nativo, lo alloggiò in propria casa, nè volle lasciarlo tornare a Laken. Moriva nel 1012. — S. Silvino, vesc. di Verona, dal 440 al 444 circa. — S. Giovenzio o Evenzio, da Aquileia, vescovo di Pavia verso il 1000. — S. Sacerdote, vescovo di Lione, che intervenne al concilio di Orléans del 549 e morì a Parigi.

Memorandum. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto) fino alla domenica prossima. — Pellegrinaggio al santuario della Madonna della Consolazione presso Reggio Calabria con veglia e caratteristiche danze notturne. Cominciano le feste in onore della Santa Patrona, che durano 4 giorni. — Oggi per i Russi è la festa di Sant'Alessandro Nevski.

13 Sabato
256-110

S. Eulogio, patriarca d'Alessandria d'Egitto. Morì nel 608. — S. Mauro, vesc. di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Amato abate e s. Amato, vescovo di Sion (627). — S. Filippo di Alessandria, padre della vergine S. Eugenia. Rinunciò alla prefettura dell'Egitto per farsi cristiano, e fu martirizzato per ordine del suo successore Terenzio. — S. Maurilio, vescovo di Angers, ove morì nel 437.

Memorandum. — Fiera della Santa Croce a Lucca, che dura sino al 29 settembre. — Fiera a Castrogiovanni per la festa del SS. Crocifisso. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Romane, FF. Livornesi, FF. Cent. Toscane. — Scad. cedole semest. Rendita Turca. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Domenica 257-109 — ✠ **Esaltazione della Croce di G. C.** riportata solennemente a Gerusalemme da Eraclio in questo stesso giorno. A Lucca festa patronale. — Il SS Nome di Maria. Festa istituita da pp. Innocenzo XI, a commemorare la vittoria ottenuta contro i turchi sotto Vienna nel 1638. — S. Crescenzio, martire, protettore di Siena (sec. III-IV). — S. Materno, vesc. di Colonia, poi di Treviri.

Memorandum. — Festa dell'Unione Federativa delle Misericordie che ha luogo ogni anno nella città indicata dal Capitolo generale della Unione stessa, fondata in Pistoia. — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera. — A Perugia si festeggia l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane (1860). — In Toscana si suol dire: "Per Santa Croce, pane e noce," perchè di questo tempo le noci sono mature.

15 Lunedì 258-108 — **S. Caterina da Genova.** Della nobile famiglia de' Fieschi. — S. Nicomede, martire (secolo I?).

Memorandum. — ⓟ L. P. a ore 13,46ᵐ. — Anniversario della nascita del Principe di Piemonte, ereditario d'Italia (1904). — Scade il termine utile per la presentazione ai capi d'istituto delle domande di ammissione alla sessione autunn. degli esami di ammissione, d'integraz. e di licenza per i ginnasi e i licei. — Cominciano i corsi alla Scuola Magistrale Militare di Scherma in Roma. — Nella provincia di Bologna oggi si apre la caccia con le reti fisse; in quella di Milano, la caccia alla lepre; in quella di Modena, con le reti fisse e panie; di Novara, coi cani segugi, nelle località inferiori alla zona del castagno; di Parma e di Piacenza, con le reti fisse e con le panie; di Pisa, con reti e altri mezzi di aucupio. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni FF. Romane (comuni). — Festa nazionale nelle repubbliche di Costa Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua (giorno dell'indipendenza).

16 Martedì 259-107 — **S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire.** Vescovo di Cartagine, martirizzato l'a. 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati a Lucca (sec. III-IV).

Memorandum. — Festa di Maria SS. della Consolazione, patrona di Reggio Calabria. Processione notturna con la Santa effigie. — Estraz. Prestito a premi Milano 1866 (rimborso il 15 dicembre). — Festa nazionale del Messico (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1810). — Estraz. obblig. Prest. a premi Milano 1866.

17 Mercoledì 260-106 — **Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi.** Ricorda il prodigio avvenuto al Santo mentre si trovava in devoto raccoglimento sul monte dell'Alvernia. — S. Colomba, da Cordova, vergine, martire de' mori, l'a. 834. — S. Satiro, fratello di S. Ambrogio e di S. Marcellina. Fu destinato a governatore in una provincia d'Italia, ma preferì riunirsi a S. Ambrogio, eletto allora vescovo di Milano. Morì nell'anno 379. — *Primo giorno delle tempora di autunno.*

Memorandum. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze, e visita al Sacro Speco, dove accadde il prodigio.

18 Giovedì 261-105 — **S. Giuseppe da Copertino,** nato l'anno 1603, morto ad Osimo l'a. 1663. Respinto da tutti i conventi perchè creduto idiota, riuscì a compiere il noviziato fra gli oblati del terzo ordine. La sua umiltà ed esattezza nell'adempiere i bassi uffizî, gli procacciarono tale venerazione che fu ordinato sacerdote. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo). — S. Eustorgio I, vescovo di Milano, verso gli anni 316-332.

Memorandum. — Festa nazionale del Chilì (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1870).

19 Venerdì 262-104 — **S. Gennaro, vesc., mart.,** patrono di Napoli, e vescovo di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. È fama che, esposto con altri compagni nell'anfiteatro per essere divorati dalle fiere, queste non li toccarono ed anzi si posero a lambir loro affettuosamente le mani ed i piedi. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento. — S. Costanzo, venerato a Capri. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo.

20 Sabato 263-103 — **S. Eustachio, soldato, m.** S. Candida, vergine e martire, cartaginese (sec. II. ?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli). — S. Agapito, papa dal 535 al 536. — S. Clicerio, vescovo di Milano dal 436 al 438. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia. Festa civile legale. Commemorazione alla breccia di Porta Pia a Roma. Sono chiuse le Biblioteche, le Gallerie, i Musei. — Festa campestre caratteristica alla Madonna della Rocca a Taormina. — Nella provincia di Porto Maurizio, è permessa da oggi la caccia con le reti fisse o portatili, panie ed uccelliere.

21 Domenica
264-102

✠ **S. Matteo, ap. ed ev.** Da pubblicano chiamato a seguir G. C., credesi morisse martire in Etiopia. — A Salerno ed a Belgioioso feste patronali.

Memorandum. — Fiera ad Este. Dura otto giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di San Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — In Toscana si dice: "A San Mattè, l'uccellatore salta in piè." — In Svizzera digiuno federale, ossia giorno di riposo e di preghiera.

---

22 Lunedì
265-101

S. Maurizio, soldato, martire. Capo della legione tebea, martirizzato l'anno 287 unitamente ai suoi compagni. — Festa patronale a Jesi di S. Settimio (vedi 6 settembre). — Ss. Digna ed Emerita, sorelle martiri a Roma verso gli anni 254-260.

Memorandum. — Principio dell'anno secondo il Calendario repubblicano francese. Oggi, primo Vendemmiale, comincia l'a. 121. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

23 Martedì
266-100

S. Lino, papa, martire. Fu l'immediato successore di S. Pietro sulla cattedra pontificale, nel 67 (o 76?). Era figlio ad Ercolano e nato a Volterra. — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le vergini (sec. I). Avendo essa fatto voto di verginità, un giovane signore al quale era stata promessa sposa, si unì coi di lei parenti per tradurla davanti al giudice come cristiana. Fu condannata ad esser data in pasto alle fiere. Uscitane illesa, dicesi finisse i suoi giorni in Seleucia. — S. Sofia, verg., mart., venerata a Sortino (Siracusa).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 13,30ᵐ. — Equinozio d'autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'Autunno astronomico. — Anniversario della morte di Francesco Domenico Guerrazzi (1873). Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche.

---

24 Mercoledì
267-99

S. Gerardo, vesc., m. Nobile veneto, entrò nell'ordine benedettino, e divenne l'apostolo dell'Ungheria e vescovo di Csanad. Per ordine del re, fu lapidato l'a. 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, patrono di Pesaro. — S. Cleto, confessore, venerato a Tivoli. — Commemorazione dei Ss. Monaci della badia di Nonantola, massacrati per la fede dagli Ungheresi nell'anno 903.

---

25 Giovedì
268-98

S. Tomaso da Villan, arcivescovo di Valencia, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555. — S. Anatalone, primo vesc. di Milano dal 51 al 64, o dal 53 al 61 secondo il Sassi. Si fa risalire a lui, greco d'origine, la introduzione di alcuni usi orientali nella liturgia, il che fu l'origine del rito speciale della Chiesa milanese, detto ambrosiano. — Ss. Aurelia e Neomesia, sorelle vergini, onorate ad Anagni. — S. Antilia, verg., onorata ad Arezzo.

Memorandum. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità nella sessione autunnale per parte dei candidati provenienti da scuola privata e paterna. — Si chiude nella provincia di Sassari la caccia alle quaglie, pernici e lepri.

---

26 Venerdì
269-97

S. Guerino, monaco di Corvey in Sassonia; fiorì nel secolo IX. — S. Vigilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 480 e 516 circa. — S. Giovanni Oldrato, da Meda, fondatore dell'ordine degli Umiliati, morto l'anno 1159. — I Ss. Cipriano e Giustina, martiri a Nicomedia. Cipriano, mago di professione, aveva invano tentato di attirare a sè colle sue arti la vergine Giustina, anzi fu da essa convertito e meritò di morire con essa sotto Diocleziano. I loro corpi, raccolti dai cristiani e trasportati a Roma, furono sepolti presso il battistero nella basilica di Costantino. — S. Eusebio, papa dal 309 al 311. — S. Nilo, abate e fondatore del monastero e della celebre abbazia di Grottaferrata presso Roma, ove fu visitato da re Totila e morì nel 1002.

Memorandum. — Fiera ad Isernia. Dura tre giorni.

---

27 Sabato
270-96

Ss. Euprepio, Cosma e Damiano, mm. Questi ultimi erano fratelli, ed arabi di nascita. Educati nel cristianesimo, si applicarono allo studio della medicina. Lisia, spedito da Diocleziano ad Egea come prefetto, li fece torturare. Scampati miracolosamente, vennero fatti decapitare l'a. 303. — S. Adolfo, martire del sec. IV. — Festa patronale di S. Veronica a Binasco. — S. Caio, discepolo di S. Barnaba apostolo e secondo vescovo di Milano iscritto nella cronotassi ufficiale, successore di S. Anatalone verso l'a. 61. — S. Elzeario di Sabran conte di Ariano, consorte di S. Delfina, con la quale visse in perpetua continenza, morto a Parigi nel 1323. — S. Fiorentino, martire a Sion nel Vallese.

Memorandum. — Fiera dei Ss. Cosma e Damiano, a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1° ottobre. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Festa solenne per gli Abissini, detta *Masqal* o *Festa della Croce*.

28 Domenica
271-95

✠ **S. Venceslao,** re di Boemia, si adoperò nel diffondere la religione cristiana fra i suoi sudditi. Fu ucciso a tradimento dal fratello Boleslao, il 28 settembre 939. — S.ª Eustochio, figlia di S. Paola e discepola di S. Gerolamo, morta l'a. 419.

Memorandum. — Fiera a Vignola. — Fiera detta di San Michele in Controne (Salerno). — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (prov. di Avellino). Il sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — Fiera di Sant'Antonio a Spezzano Albanese (prov. di Cosenza): dura sino alla 1ª domenica di ottobre.

29 Lunedì
272-94

S. Michele, arcangelo. Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto in suo onore sul monte Gargàno.

Memorandum. — In Toscana si dice oggi: " A San Michele il calore va in cielo; " e anche: " Quando l'Angiolo [*Michele*] si bagna l'ale [cioè *piove*], piove sino a Natale ". — Fiera di San Michele a Tirano in Valtellina. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). Dura 2 giorni. — Festa dell'Arcangelo San Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — Anniv. della liberazione di Ancona (1860), festeggiato in quella città. — Pellegrinaggio al Monte Gargàno. — Fiera a Caltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Oggi a Milano, in molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

30 Martedì
273-93

S. Gerolamo, dottore. Uno de' più grandi dottori della Chiesa latina, morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. — S. Amato, primo vescovo di Nusco dal 997.

Memorandum. — Ⓢ L. N. a ore 5,57ᵐ. — Cessa nella provincia di Catanzaro il permesso di caccia alle quaglie e ai volatili di passo con qualunque mezzo; in quella di Ferrara, la caccia coi levrieri alle lepri, e con le reti dette " diluvio " agli uccelli; di Parma e Piacenza, con i levrieri; di Sassari, ai caprioli, daini, cervi e mufloni. — Estraz. obbligaz. Prest. Comun. Vicenza e Provinc. Lucca.

1 Mercoledì
274-92

S. Remigio, vescovo. Fin dall'adolescenza fece tali progressi nelle lettere che fu eletto, sebben giovane, vescovo di Reims. Si rese celebre per la conversione di Clodoveo, re dei Franchi, e della nazione francese al cristianesimo. Morì il 13 gennaio 533. — S. Gregorio Magno, pp. (590-604) onorato ad Orvieto.

Memorandum. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Cominciano i corsi alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio e alla Scuola di guerra in Torino. — Da oggi fino a tutto marzo orario invernale per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 8 alle 21, per i secondi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19). — In questo mese è permessa la caccia con le reti portatili nelle provincie di Bologna, di Milano, di Modena, di Parma, di Piacenza; la caccia ai cervi, daini e mufloni nella provincia di Cagliari; con le reti vaganti e con la ragna al capannello, con richiami in quella di Massa (con la civetta e panie a tutto novembre); coi lacci ai tordi (soltanto sino al giorno 15), in quella di Napoli; coi segugi e cani da corsa nei terreni non coltivati a vigna (fino a tutto dicembre), in quella di Torino. — Finisce la stagione della pesca del corallo. Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 31 marzo). — Scadenza cedole semestr. Prestito Cattol. 1860-64; Prest. Blount 1866; Obblig. 5 % Asse Eccles. 1870; Obbl. Ferr. 4 % netto; Cartelle fondiarie di tutti gli istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obblig. Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali. — Estraz. Prest. Com. Aquila (1888) e Com. Mantova. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 4° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Estraz. ammortizz. obblig. Ferrovia Torino-Savona-Acqui 1861 (rimb. 1° gennaio successivo).

2 Giovedì
275-91

I SS. Angeli Custodi. Festa istituita da Paolo V, ed estesa a tutta la Chiesa da Clemente X l'anno 1670. — S. Modesto, martire, festeggiato a Benevento (sec. III-IV).

Memorandum. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia. — *Rosc-Ascianà,* ossia Capodanno israelitico. Principia l'anno 5674.

3 Venerdì
276-90

S. Calimero, vesc., m. Morto in Milano sotto Commodo, verso l'a. 191. (Vedi anche 31 luglio). — S. Gerardo, abate di Brogne. — S. Candido, martire a Roma.

4 Sabato
277-89

S. Francesco d'Assisi fondatore dell'ordine francescano e de' terziari, patrono della sua città natale. Compose cantici religiosi, usando tra i primi della lingua italiana. È sommamente lodato dall'Alighieri. Visse dal 1182 al 1226. — S. Petronio, vesc. di Bologna dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — A Fiesole, fiera di San Francesco; dura 3 giorni. — Festa e fiera a Brancavilla (Catania) per San Placido, patrono del luogo.

PROFEZIE dell'ALMANACCO ITALIANO

per il mese di

OTTOBRE



Elezioni a suffragio allargato.

5 Domenica
278-88

✠ **Il SS. Rosario di Maria Vergine SS.** Festa istituita da Gregorio XIII, a commemorazione della vittoria di Lepanto riportata contro i Turchi nell'ottobre del 1571. Leone XIII nel 1885 prescrisse per tutta la Chiesa la pratica del Rosario durante il mese di ottobre. — S. Placido, martire. Abate di un monastero benedettino in Sicilia, ucciso da barbari pirati verso il 544. — S. Marcellino, vesc. di Ravenna, dal 232 al 283. — S. Galla, vedova, del tempo di Teodorico (457-525). — S. Renato, vescovo di Sorrento verso gli anni 424-450.

Memorandum. — In San Giorgio a Cremano, presso Napoli, festa della Madonna del Buon Consiglio. — Oggi per i protestanti tedeschi è la *Erntefest* (festa delle messi).

6 Lunedì
279-87

S. Brunone, abate, di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Morì l'anno 1161. — S. Magno, vesc. di Oderzo, verso l'a. 640. — S. Adelgiso, vescovo di Novara, dall'835 all'860. — — S. Probo, vescovo e martire, onorato a Gaeta.

Memorandum. — Nella provin. di Cagliari si apre la caccia agli uccelli acquatici. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Martedì
280-86

S. Brigida, matrona, principessa di Svezia, moglie ad Ulfone; ritirossi per tempo in un monastero, dove è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nell'anno 1173. — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. I?). — S. Palazia, vergine, protettrice di Ancona. — S. Geroldo, assassinato presso Cremona (sec. XIII). — S. Marco, papa nel 336.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 2,46m.

8 Mercoledì
281-85

S. Reparata, vergine, martire, circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia. Trovandosi un giorno ad una predica del vescovo Nonno, fu tocca dalle sue parole e pianse. Si gettò a' piedi di lui, dicendo di voler riparare alle sue colpe, quindi vendute robe e gioie, distribuì il denaro ai poveri e dopo fervente espiazione, ottenne il battesimo. Prese il velo delle religiose, e terminò i suoi giorni in una grotta del monte Oliveto.

Memorandum. — In Toscana oggi si dice: " A Santa Reparata ogni oliva inoliata ".

9 Giovedì
282-84

S. Dionigi, l'areop. vescovo di Atene; poi apostolo di Lutezia (Parigi), ove credesi morisse martire nella seconda persecuzione, l'anno 96. — S. Donnino, martire, patrono di Borgo San Donnino (secolo III-IV). Era ufficiale di corte dell'imperatore Massimiano Erculeo. Fu bandita la persecuzione contro i cristiani, e un giorno, uscito di palazzo, non vi tornò più. Fu a Roma, dove sperava di nascondersi, ma l'improvvisa scomparsa destando sospetti, furono mandati sulle sue tracce alcuni soldati. Tra Parma e Piacenza venne raggiunto, e senza ch'egli opponesse alcuna resistenza, gli fu tagliata la testa. — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'anno 834.

Memorandum. — Fiera a Castelfranco nell'Emilia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (indipendenza di Guayaquil).

10 Venerdì
283-83

S. Francesco Borgia, figlio di Giovanni, duca di Gandia, fu chiamato Francesco per voto fatto dalla madre a S. Francesco d'Assisi. Divenne intimo di Carlo V e lo seguì nelle sue imprese guerresche. Vicerè di Catalogna, rimasto vedovo, fu da S. Ignazio ascritto alla sua Compagnia, ed ordinato sacerdote a Roma. Venne più tardi creato generale dei Gesuiti, e morì nel 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vesc. di Massa Marittima (Populonia), morto l'a. 573 (Baronio). — S. Paolino, vescovo di Capua, dall'835 all'843. — S. Andrino, vesc. di Sens dall'830 all'840. Morì a Ferrières, dove pure fu sepolto.

Memorandum. — Centenario della nascita di Giuseppe Verdi (1813, alle Roncole, presso Busseto). — Scade la quinta rata bim. delle imposte dirette erariali e sovrim. comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Dà oggi al 31 ottobre nella prov. di Como è permessa la caccia con reti portatili; e quella coi segugi e cani da corsa, anche nei vigneti, nella prov. di Torino.

11 Sabato
284-82

S. Firmino, vescovo d'Uzès, morto l'a. 553. — S. Placidia, vergine, morta verso l'a. 460, onorata a Verona. — S. Luigi di Bertrando, da Valenza in Ispagna, domenicano (1526-1580). — S. Eufredo, martire presso Alba, onorato anche a Cherasco. — S. Nicasio, vescovo di Rouen, martirizzato col prete Quirino e la vergine Pienza. — S. Sarmato, discepolo di S Antonio abate, ucciso per la fede nella Tebaide dai Saraceni. — S. Germano, vescovo di Besançon e martire.

Memorandum. — *Chipur*, ossia giorno dell'espiazione per gl'israeliti. — Anniversario dello sbarco delle truppe italiane a Tripoli (1911).

12 Domenica
285-81

✠ S. Serafino da Montegranaro. Morì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 sett.). — S. Edistio, mart. (sec. III-IV), ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì verso l'a. 420 (Ferrario). — S. Eustachio, prete, venerato a Borgo San Donnino.

Memorandum. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — *Grand Prix d'Automne* a Parigi. — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492), festeggiato in Spagna e in molte parti dell'America Latina, specialmente in quella Centrale, e anche in varî stati dell'Unione nordamericana.

13 Lunedì
286-80

S. Edoardo, re d'Inghilterra, salì al trono ancor giovinetto, ma la matrigna di lui Elfrida si era opposta a codesta elezione, ed aveva tentato ogni via perchè fosse eletto il principe Etelredo. Riuscito vano ogni tentativo, essa dopo tre anni di regno lo fece pugnalare da un suo domestico (1066) mentre trovavasi a caccia. — S. Chelidonia, verg., morta l'a. 1152, ricordata a Subiaco (Roma). — S. Romolo, vesc. di Genova, verso gli a. 641-649. — S. Luca, abate, morto l'a. 993, onorato a Carbone e ad Armento, provincia di Potenza.

Memorandum. — Famosa fiera dell'Impruneta, presso Firenze: dura sino al mercoledì. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Martedì
287-79

S. Callisto I, papa, m. Si attribuisce a Callisto la erezione della chiesa dedicata alla Madonna in Trastevere ed il cimitero sulla via Appia. Istituì pure il digiuno delle tempora, e benchè la religione cristiana fosse allora tollerata, pure vi furono martiri. Lo stesso Callisto fu decapitato sotto Eliogabalo nel 222. — S. Fortunato, vescovo di Todi, circa dal 528 al 542. — S. Fortunata, verg. e mart., l'a. 301, onorata a Napoli.

15 Mercoledì
288-78

S. Teresa, verg. Nacque ad Avila l'a. 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de' Carmelitani Scalzi. Scrisse opere ascetiche di alto valore, fu una vera martire di penitenza, e morì nel 1582. — S. Ruggero, vesc. di Canne (sulla fine del sec. V?), venerato a Barletta.

Memorandum. — 🌝 L. P. a ore 7,7m. — Chiusura delle iscriz. alle scuole elem. comun. — All'albo munic. di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati, compilata dalla Giunta mandamentale. — Scadenza cedole annuali Società Anglo-Romana, illuminazione a gaz. — Apertura della caccia nelle provincie di Alessandria, Bergamo e Milano con i cani segugi; nella provincia di Pavia, alle sole lepri con i segugi; nella prov. di Piacenza, con la muta per le quaglie: nella prov. di Udine, con la spingarda. — Oggi in Toscana dicono: " Per Santa Teresa prepara la tesa. „ Avviso agli uccellatori! — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici.

16 Giovedì
289-77

S. Gallo, abate, detto l'apostolo della Svizzera, morì a novantacinque anni, nel 646. Era nato in Irlanda dopo la metà del sec. VI, e fu tra i dodici che seguirono S. Colombano in Inghilterra. Ricuperata la sanità sul lago di Costanza, vi eresse alcune celle, origine del monastero benedettino sotto il nome di S. Gallo. — B. Vittore III, papa, successore nel 1087 di S. Gregorio VII. Ammalatosi durante un concilio, si ritirò a Montecassino di cui era stato abate, e vi morì dopo soli 4 mesi e 7 giorni di pontificato. Il suo culto *ab immemorabili* fu confermato da Leone XIII. — S. Ambrogio, vescovo di Cahors, morto nel 250. — S. Lullo, vescovo di Magonza, successore di Bonifacio, morto a Hersefeld nel 786.

Memorandum. — Primo giorno di *Succot,* o Festa delle capanne (per gl'israeliti). — Oggi cominciano le lezioni nelle scuole secondarie classiche e tecniche del Regno. — Oggi, di regola, si aprono le scuole elementari; ed oggi pure comincia l'anno scolastico universitario. Comincia la seconda sessione degli esami speciali (che in qualche università maggiore può essere anticipata al 1° ottobre), ma le lezioni cominciano molto più tardi. — Estraz. Prest. Prov. Verona (1875 e 1876). — In Toscana, credono che se piove oggi, giorno di S. Gallo, pioverà per cento giorni.

17 Venerdì
290-76

S. Edvige, matrona, donna d'illustre lignaggio. Le sue entrate venivano consumate nel soccorrere gli infelici, e rimasta vedova, vestì l'abito fra le religiose di Frebnitz. Morì nel 1243. — S. Margherita Maria Alacoque, zelatrice della divozione al S. Cuore di Gesù (1645-1690). —.

Memorandum. — Secondo giorno di *Succot*, o Festa delle capanne.

18 Sabato
291-75

S. Luca, evangelista, discepolo e segretario di S. Paolo, scrisse il terzo Vangelo canonico, e gli *Atti degli apostoli.* Si crede morisse martire a Patrasso l'anno 86. — S. Giuliano Saba, anacoreta. — S. Monone, anacoreta del VII sec. — S. Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti (1694-1775). — S. Giusto, martire a Beauvais.

19 Domenica
292-74

✠ **S. Pietro d'Alcantara,** uno dei più illustri santi dell'Iberia: fu monaco francescano, ed a soli 20 anni destinato superiore di Badacos, esercitò il suo ufficio in modo da attirarsi l'universale ammirazione. Morì a 63 anni nel 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire verso l'a. 250. — Ss. Procolo e Nicea, martiri, rammentati a Pozzuoli. — S. Eusterio o Asterio, vesc. di Salerno dal 535 al 539.

Memorandum. — Fiera a Treviso. Dura tre giorni.

20 Lunedì
293-73

S. Giovanni Canzio o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473 e canonizzato da Clemente XIII nel 1767. — S. Irene, vergine e martire in Portogallo. — S. Caprasio, martire ad Agen nelle Gallie. — S. Massimo, levita e martire presso Aquila negli Abruzzi. — S. Artemio, ufficiale della corte di Costantino, decapitato ad Antiochia sotto Giuliano l'Apostata, al quale aveva rimproverato le sue crudeltà contro i cristiani. — Ss. Marta e Saula, martiri con molte altre vergini a Colonia. — S. Feliciano, vescovo di Mindo.

Memorandum. — Fiera a Rovigo. Dura 8 giorni.

21 Martedì
294-72

S. Orsola e compagne verg., mart. Il martirio sarebbe avvenuto a Colonia verso l'a. 453. Molte leggende si formarono in seguito sul numero e sulla patria di queste vergini. A Colonia si mostrano anche presentemente molte reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Follano, vescovo, martire, verso l'anno 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confessore, morto l'a. 1101. — B. Felice Meda, compatrono di Pesaro. — S. Viatore, ministro di S. Giusto, vescovo di Lione. — S. Celinia di Laon, madre di S. Remigio, vesc. di Reims.

Memorandum. — Fiera di Sant'Orsola a Caulonia (prov. di Reggio Calabria), rinomata per gli equini. Dura quattro giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Mercoledì
295-71

S. Ilarione, anacor. Morì in tardissima età, l'a. 371. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova. — S. Filippo, vesc. di Fermo verso gli anni 251-254, martire. — S. Moderamno, vescovo, morto nel 730, onorato a Berceto (Parma). — S. Donato, vescovo di Fiesole dall'844 all'864. — S. Verecondo, vescovo di Verona verso il 522. — Festa della dedicazione del duomo di Milano, compiuta da S. Carlo Borromeo nel 1576.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 23,53m. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822. — *Osciaanà-Rabbà,* o Festa dei ramoscelli per gl'israeliti.

23 Giovedì
296-70

S. Giovanni da Capistrano. Nato nell'Abruzzo, abbracciò la religione di S. Francesco, convertì molti eretici e contribuì a far togliere l'assedio a Belgrado nel 1456 e a dar vittoria ai cristiani contro i Turchi. Morì lo stesso anno. — S. Vero, vescovo di Salerno (sul principio del sec. V). — S. Severino Boezio (verso l'anno 470-525), martirizzato presso Pavia da Teodorico. — S. Cresci, martire, ricordato a Fiesole. — S. Severo, confess., ricordato a Montefalco (sec. V). — S. Pietro Pascasio, nato a Valenza in Spagna, fu discepolo di S. Pier Nolasco. Entrò nell'ordine dei Mercedarii, ed eletto vescovo di Granata nel 1269, fu trucidato dai Mori mentre celebrava la messa, nel 1300.

Memorandum. — Commemor. patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli, caduti combattendo contro i soldati pontificî (1867). — Fiera a Potenza: dura tre giorni. — *Sceminì Azéred,* o Festa di chiusura per gli israeliti.

24 Venerdì
297-69

San Raffaele, arcangelo. S. Maglorio, vescovo in Bretagna, morto l'a. 575. — S. Marcio, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Carinola (Gaeta). — S. Maiorio, martire, circa l'a. 450, onorato a Tivoli. — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano, ove nel tempio di S. Carlo se ne conserva il corpo incorrotto.

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Anniversario del matrimonio delle LL. MM. il re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (1896).

25 Sabato
298-68

SS. Crispino e Crispiniano, martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'anno 287. Nel secolo III questi due santi, con S. Quintino ed altri, vennero da Roma in Francia a predicare il Vangelo e stabilirono loro stanza a Soissons. Giunti nella Gallia Belgica, Massimiano Erculeo fattili arrestare, li consegnò al pretore perchè li inducesse a sacrificare agl'idoli. Rifiutando essi, furono decapitati. — S. Gavino, protettore di Sassari. — S. Miniato, mart., l'a. 254, venerato a Firenze. — Ss. Crisanto e Daria, martiri a Roma, verso l'a. 284.

Memorandum. — Commemorazione patriottica a Roma, della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867). — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia per il conferimento dei premi nei diversi concorsi.

PROFEZIE dell' ALMANACCO ITALIANO

per il mese di

NOVEMBRE



Presentazione del nuovo Ministero.

26 Domenica
299-67

✠ **S. Evaristo, papa,** martire della terza persecuzione, sotto Traiano, l'anno 105. Nacque a Betlemme, fu eletto papa nell'anno 97, e governò la Chiesa sotto gl'imperatori Domiziano, Nerva e Traiano. Egli primo stabilì che i matrimonî fossero celebrati pubblicamente colla benedizione del sacerdote. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia dal 1216 al 1229.

Memorandum. — In Barra, presso Napoli, festa popolare detta dei Gigli. — Da oggi fino alla prima domenica di giugno, a Napoli, si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in poi.

---

27 Lunedì
300-66

S. Frumenzio, vesc., onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia, di cui fu il primo vescovo. consacrato da S. Atanasio, patriarca di Alessandria: sec. IV. — S. Florio, o Fiore, vescovo di *Aemonia* (Cittanova, nell'Istria), verso gli anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria). — S. Elseban re etiopico (532). Rinunciato al trono, finì i suoi giorni in un monastero posto sopra una deserta montagna (But'er). — Ss. Vincenzo, Sabina e Cristeta, martiri ad Avila.

Memorandum. — Fiera a Varese. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Martedì
301-65

Ss. Simone, e Giuda Taddeo, apostoli, martirizzati in Persia dopo aver predicato la fede in Asia. — S. Firmiliano, vesc. di Cesarea in Cappadocia, morto l'anno 272. — S. Cirilla, vergine, martire a Roma, verso l'a. 250. — S. Fedele, soldato tebeo, martire verso l'a. 288, venerato a Milano e a Como. — S. Anastasia, vergine e martire, spirata fra atroci tormenti a Roma nella persecuzione di Valeriano. — S. Gaudioso, vesc. africano, che scacciato dai Vandali venne in Italia e morì in un monastero presso Napoli.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud e del Centro-America.

---

29 Mercoledì
302-64

S. Ermelina, vergine, onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (? Salerno). — S. Eusebia, verg., m. (sec. III-IV), onorata a Bergamo. — B. Benvenuta Boiani, ricordata a Cividale del Friuli.

Memorandum. — ◍ L. N. a ore 15,29ᵐ. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni.

---

30 Giovedì
303-63

SS. Marc. e Cassiano, martirizzati l'anno 298. — S. Germano, vescovo di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto verso l'a. 1120. — S. Cherubino, martire. — S. Saturnino, vesc. e mart. nella Gallia (250). Romano di nascita, si recò nella Gallia verso il 245 mandatovi da papa Fabiano, dove convertì gran numero d'infedeli, non essendo ancora la religione cristiana propagata in quella regione.

Memorandum. — Nella provincia di Cagliari resta vietata da oggi la caccia ai cervi, daini e mufloni.

---

31 Venerdì
304-62

S. Alfonso Rodriguez. Nato l'anno 1531, m. nel 1617. — S. Antonino, vesc. di Milano, verso gli anni 655-661. — S. Germano, patriarca di Costantinopoli. Visse al tempo di Leone Isaurico e col grande Damasceno fu insigne oppugnatore dell'iconoclasta imperatore. Cacciato in esilio, vi morì nonagenario.

Memorandum. — Si chiudono oggi in alcune provincie diverse cacce speciali, che durano un solo mese o anche meno (vedi 1° e 10 ottobre). Nella provincia di Sondrio si chiude la caccia al camoscio e al gallo di montagna. — Estraz. Prest. Com. Aquila (1872).

---

1 Sabato
305-61

✠ **Festa di tutti i Santi.** Ordinata per tutta la Chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano, prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Apertura della caccia con segugi e cani da corsa nella provincia di Cuneo: della caccia ai quadrupedi nelle prov. di Napoli e di Roma. — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Estrazione del Prestito a premi della Croce Rossa Italiana. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. FF. Palermo-Marsala-Trapani (2ª emissione). — Estrazione Prestito comunale di Genova 1869. — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici.

2 Domenica 306-60

✠ S. Giusto, mart. l'a. 287, patr. di Trieste. — S. Vittorino, vesc. e martire, nell'alta Pannonia, o precisamente in quella parte che ora costituisce la Stiria (290-304). È ricordato da S. Girolamo. — S. Marciano, anacoreta nella Siria, la cui morte si ascrive al 387.

Memorandum. — Festa di precetto nella città e territorio di Trieste, per la ricorrenza di S. Giusto, patrono principale della città; la commemorazione dei Fedeli Defunti è trasportata al 3. — Festa della Riforma per i protestanti tedeschi.

3 Lunedì 307-59

Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti. Fin dal IV secolo erano stabilite orazioni speciali pei morti, non solo nel giorno del decesso, ma anche nel terzo, nel settimo, nel trigesimo e nell'anniversario annuale. Il primo a fissare la commemorazione dei morti fu S. Oddone di Cluny, che volle fosse nel giorno che seguiva la festa dei Santi. — S. Uberto, vescovo. Successe a S. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato come patrono de' cacciatori. Morì l'a. 727. — S. Silvia, madre di s. Gregorio Magno (sec. VI). — S. Quarto, discepolo degli Apostoli. — Ss. Valentino, prete, e Ilario, diacono, precipitati nel Tevere, a Viterbo, indi decapitati nella persecuzione di Massimiano. — S. Venefrida, vergine e martire in Inghilterra. — S. Malachia di Armagh, vescovo di Connor e Downe, e legato apostolico di Innocenzo II in Irlanda. Fu amicissimo di S. Bernardo, il quale ne scrisse la vita, e morì nel monastero di Clairveaux nel 1148. A lui si attribuisce la celebre profezia sulla successione dei Papi da Celestino II a Pietro Romano, apocrifa secondo altri.

Memorandum. — Oggi sono chiuse le scuole e le Biblioteche governative. — A Perugia, fiera dei Morti. Dura 8 giorni. — Fiera detta dei Morti, a Corigliano Calabro. Dura 3 giorni. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867).

4 Martedì 308-58

S. Carlo Borromeo. Infaticabile arcivesc. di Milano. Nacque nella rôcca di Arona il 2 ottobre del 1538. Suo zio pp. Pio IV (Medici) lo creò cardinale, gli conferì l'arcivescovado di Milano e la carica di grande penitenziere. Fu di una carità singolare: e quando infierì la peste, mise più di una volta a cimento la sua vita stessa per soccorso dei miseri appestati, aprendo la sua casa ai bisognosi e provvedendoli di cibi e di vesti. Promosse il concilio di Trento, e fu severo correttore della disciplina ecclesiastica. Morì a 45 anni, nel 1584. — S. Emerico, confessore, figlio di S. Stefano re d'Ungheria, morto ad Alba Reale. — S. Modesta, vergine a Treviri. — Nel Canton Ticino festa di precetto.

Memorandum. — Festa nazionale della Svezia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali del Fôro giudiziario.

5 Mercoledì 309-57

S. Magno, vescovo di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Zaccaria, profeta, padre di San Giovanni Battista. — S. Felice, prete, ed Eusebio, monaco, martiri, ricordati a Terracina (sec. I-II). — S. Dominatore, vescovo di Brescia (595-600).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 19,34ᵐ. — Comincia l'anno giudiziario. La solenne inaugurazione dell'anno presso le Corti di Cassazioni e le Corti d'Appello ha luogo nella prima udienza successiva a oggi. — Ultimo termine per il principio delle lezioni universitarie. Scade pure il termine per la presentazione delle domande d'immatricolazione alle università e di iscrizione agli anni di corso.

6 Giovedì 310-56

S. Leonardo da Porto Maurizio, francescano, celebrato per la devozione della *Via crucis* (1676-1761). — Ss. Felice *curvo*, monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vescovo, patrono di Faenza. — S. Severo, vescovo di Barcellona, che per la fede ebbe trapassato il cranio con un chiodo. — S. Felice, martire a Trinassa in Africa, morto in carcere in attesa del supplizio.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Venerdì 311-55

Ss. Vitale ed Agricola, martiri. Morti per la fede nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. I loro corpi furono rimessi in onore con pompe solenni da S. Ambrogio l'anno 384. — S. Prosdocimo, vesc. di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vesc. di Perugia (sec. III-IV), decapitato per ordine di Totila nella presa della città da parte degli Ostrogoti. — S. Engelberto, arcivescovo di Colonia dal 1215, ucciso per la causa della libertà ecclesiastica nel 1225. — S. Fiorenzo, vesc. di Strasburgo.

8 Sabato 312-54

S. Adeodato, papa. Tenne la cattedra di S. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vesc. d'Amiens dal 1104 al 1115. — I Quattro SS.-Martiri coronati, Severino, Severiano, Carpoforo e Vittorino, fratelli, i cui corpi riposano nella chiesa eretta alla loro memoria sul monte Celio a Roma, insieme ad altri cinque martiri scultori romani, Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio e Simplicio. Subirono tutti il martirio in Roma stessa, nel 304. Il titolo della chiesa rimase ad un cardinalato romano. — S. Villeado, primo vescovo di Brema, discepolo e compagno di S. Bonifacio nel predicare il Vangelo in Frisia e Sassonia.

Memorandum. — Oggi in Grecia S. Demetrio, festa solenne.

9 Domenica
313-53

✠ **S. Aurelio, vescovo.** Occupò la sede di Ariatate, in Cappadocia. Morì l'a. 383. È ricordato anche nella diocesi milanese, per avere, aderendo alle preghiere dell'arcivescovo S. Ambrogio, restituito il corpo del vescovo S. Dionigi, morto per la fede appunto nella Cappadocia. — S. Agrippino, vescovo di Napoli (prima del secolo III-IV), patrono di Brindisi, onorato anche a Venezia. — S. Teodoro, soldato, martire (sec. III-IV), patr. di Brindisi. — S. Teodoro, martire l'a. 329, onorato a. Venezia.

10 Lunedì
314-52

S. Andrea Avellino. Dell'ordine dei Teatini e fu dottore assai erudito. Ordinato sacerdote, trattò per molto tempo e con rara facondia cause nel fôro ecclesiastico. Aveva fatto due voti; di contradire sempre la propria volontà, e di crescere ogni giorno in perfezione; e li mantenne. A lui si deve la fondazione di parecchie case del suo ordine anche a Milano, dove sorsero congregazioni sotto il suo patrocinio. Morì di un colpo apoplettico, a 87 anni, mentre dava principio alla messa, l'anno 1608. — Ss. Trifone e compagni. martiri, ricordati a Roma, (sec. III). — S. Bandolino, vescovo, festeggiato ad Alessandria, Solero, e Oviglio (Piemonte). — S. Probo, vescovo di Ravenna dal 142 al 175.

Memorandum. — Fiera a Nola: dura 6 giorni. — Nella prov. di Belluno cessa con oggi il permesso di caccia al camoscio.

11 Martedì
315-51

S. Martino, vescovo di Tours. Era nato a Sabaria, ed entrato a 15 anni nella milizia. vi mantenne tale condotta da essere modello a' suoi commilitoni. Eletto vescovo di Tours, vi morì nel 400. A Belluno, Novara e Treviglio feste patronali. — Ss. Valentino e compagni, martiri, ricordati a Ravenna (sec. III-IV). — S. Menna, soldato, mart. sotto Diocleziano (304). — S. Verano, vescovo di Puy, onorato nella chiesa di questa città, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il quale compie 44 anni. — Oggi sono chiuse le scuole, le Biblioteche governative, i Musei e le Gallerie. — Festa dell'esercito (ad eccezione dei corpi d'artiglieria e genio che festeggiano Santa Barbara). — D'ordinario per San Martino si pubblica il *Gran bollettino* militare con le promoz. nell'esercito. — Festa degli Alberi, rinnovellata per cura della Federazione Italiana " Pro Montibus. " — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Per tutto il Friuli oggi è la scadenza delle pigioni e delle affittanze coloniche. — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono Sant'Evasio. — Fiera a Barletta; dura 12 giorni. — In Toscana, " A San Martino, ogni mosto è vino; " e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure: " L'estate di San Martino dura 3 giorni e un pocolino. "

12 Mercoledì
316-50

S. Martino I, papa. Successore di papa Teodoro. Nacque a Todi e dopo assidui studî a Roma, si formò alle pratiche della perfezione evangelica. Ritiratosi in una provincia francese, fondò a Saintes un monastero di cui fu eletto abate. Morì martire l'a. 655. — S. Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, vescovo di Milano (665), sepolto nella basilica collegiata di S. Stefano Maggiore.

13 Giovedì
317-49

S. Stanislao Kostka. Eccitato a godere dei vantaggi che offriva il suo stato, diceva: " Io non sono nato per le cose temporali, ma per le eterne. " Entrato nella Compagnia di Gesù, divenne in poco tempo maestro a tutti in santità, e morì a 18 anni nel 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'a. 1097.

Memorandum. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di San Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo. — Pagamento delle pensioni governative di terza categ. (superiori a L. 2000 annue).

14 Venerdì
318-48

S. Giocondo Vescovo di Bologna, verso gli anni 485-490. S. Lorenzo, vescovo di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Andronico, vesc. di Verona (sec. VII?). — S. Verano, vesc., patrono di Albenga (Genova); sec. VI. — Ad Acireale, festa di S. Venera.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 0,11^{m}. — Grande pioggia di stelle cadenti (sciame delle Leonidi).

15 Sabato
319-47

S. Gertrude, vergine, abbadessa benedettina, patrona del Brabante A trent'anni fu eletta abbadessa nel monastero Elpediano, e morì l'a. 1334. Risplendeva in lei la virtù in grado eminente. Parlava delle cose di Dio con tale grazia che rapiva il cuore; e nell'esercizio delle sue funzioni si portò sempre con prudenza, carità e discrezione. — S. Loterio, vescovo di Verona verso gli anni 760-780. — S. Leopoldo d'Austria. morto l'a. 1136. — Negli istituti carmelitani si festeggia la fondazione dell'Ordine.

Memorandum. — Ultimo termine per presentare le domande di immatricolazione all'università. Per giustificati motivi, da riconoscersi dal Rettore, potrà l'immatricolazione concedersi fino al 30 nov. — Chiusura della caccia con reti fisse nelle prov. di Bologna e di Milano. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. 5 % Lavori del Tevere; Prestito a premi Città di Napoli 1871; Oblig. Ferr. Mantova-Modena. — Anniversario della proclamazione della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).

16 Domenica 320-46

✠ **Prima di Avvento nel rito ambrosiano.**

S. Diego, monaco. Francescano, morto l'anno 1136. — S. Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. Era nato ad Oxford e vi insegnò teologia, meritando grandi elogi: fu creato vescovo da Gregorio IX. Vigilante della disciplina del clero, sollecito pel ricovero dei fanciulli, largo coi poveri, era la carità personificata. — S. Fidenzio, vescovo di Padova (sec. II?). — S. Eucherio, vescovo di Lione verso gli a. 435-450.

Memorandum. — Nel rito ambrosiano (diocesi di Milano) oggi prima domenica dell'Avvento. — Processione dell'Incoronata a Mantova, in memoria della città votata alla Vergine nel 1640. — Chiusura della caccia alle tortorelle e alle pernici nella provincia di Cagliari.

17 Lunedì 321-45

S Gregorio Taumatur.

Scolaro di Origene, divenuto vescovo di Neocesarea nel Ponto, con la parola e coi miracoli vi convertì molti idolatri alla fede. Morì l'a. 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'a. 422, onorato a Firenze. — S. Dionigi, patriarca di Alessandria, morto a tarda età pieno di meriti, dopo aver molto sofferto per la fede. — S. Ugo, vescovo di Lincoln. dei duchi di Borgogna, si fece certosino nel 1160, fu ambasciatore di Filippo II di Francia, e morì nel 1200.

Memorandum. — Fiera a Belluno per tre giorni.

18 Martedì 322-44

S. Oddone ab.

Resse l'abbazia di Cluny, fondata da S. Bernone. Morì l'a. 942. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, patrono della stessa città e diocesi. — S. Alfeo e compagni, martiri nella persecuzione di Diocleziano. — S. Ilda, badessa inglese in un monastero del Nortumberland. Morì nel 680 o 683. La sua salma, dopo la distruzione del monastero, riposa a Glastenburg (Butler). — S. Romano, martire, soldato pagano e persecutore del diacono S. Lorenzo. Colpito dalla costanza di quel diacono, volle abbracciare la fede di Cristo ed istruirsi in quella. Inferocito l'imperatore a tale notizia, ordinò che fosse sottoposto allo stesso supplizio del glorioso martire.

19 Mercoledì 323-43

S. Elisabetta, regina.

Consumò la breve sua vita in continue e grandiose opere di beneficenza. Morì di 24 anni nel 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II e avea sposato Lodovico IV, langravio di Turingia. — Ss. Ponziano. pp. dal 230 al 235, e Ippolito, prete, suo compagno d'esilio in Sardegna, ove furono relegati dall'imperatore Alessandro e dove pure consumarono il martirio. Il corpo di S. Ponziano, trasportato a Roma da S. Fabiano, papa, fu deposto nel cimitero di Callisto. — S. Massimo, prete, martire a Roma nella persecuzione di Valeriano. — S. Barlaam. martire a Cesarea in Cappadocia, lodato da S. Basilio.

20 Giovedì 324-42

S. Felice di Valois.

Compagno di s. Giovanni da Matha, fondò con lui l'ordine de'Trinitarî. Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio, vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo, e Caio, martiri, ricordati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, verso l'a. 287 o 288. — S. Teonesto, soldato tebeo, martire, tutelare di Vercelli (a. 287 o 288 circa). — S. Canzia, vergine, martire, onorata a Viterbo. — S. Colombano, eremita, onorato a Civitella di Romagna. — S. Benigno, vescovo di Milano dal 465 al 472. — S. Edmondo, re d'Inghilterra, morto prigioniero dei Danesi nell'878 e venerato come martire. Il suo corpo fu trasportato a Tolosa, che per sua intercessione fu liberata da una terribile peste.

Memorandum. — Natalizio di S. M. la Regina Madre, Margherita (1851). — Oggi sono chiuse le scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie e i Musei. — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria. — Da oggi cessa il permesso di caccia con le reti fisse e portatili, panie ed uccelliere nella prov. di Porto Maurizio. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Udine Pontebba.

21 Venerdì 325-41

La Presentazione di M. *al tempio di Gerusalemme.*

S. Colombano, autore di una nuova regola monastica e fondatore della celebre abbazia di Bobbio. Morì a 72 anni, nel 615. — S. Gelasio I, papa dal 492 al 496 — S. Mauro, mart., verso l'a. 283, patrono di Parenzo (Istria).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 8,56ᵐ. — Festa votiva tradizionale della Salute a Venezia. — Festa dei SS. Arcangeli Michele e Gabriele, nel calendario ortodosso o greco-russo. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Sabato 326-40

S. Cecilia, verg. e m.

Illustre romana del secolo III. Aveva fatto voto di verginità, ma, costretta dai genitori, si legò in matrimonio con Valeriano, che ella seppe convertire alla vera religione. A questa conversione aggiunse quella di Tiburzio suo cognato e di Massimo, i quali furono pochi giorni dopo condannati a morte. È la protettrice delle arti musicali. Parecchie rinomate accademie in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede, sotto Alessandro Severo, l'a. 230. — SS. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — Entra il Sole in Sagittario. — Fiera importantissima di Santa Caterina a Udine. Dura 5 giorni.

23 Domenica 327-39

✠ **Seconda di Avvento nel rito ambrosiano.**

S. Clemente I, papa. Convertito da S. Pietro, fu uno dei primi collaboratori degli Apostoli, ed è citato da S. Paolo nella lettera ai Filippesi. Assunto al pontificato, ebbe a lottare contro le eresie che cominciavano a pullulare nella Chiesa, e scrisse parecchie opere fra cui una lettera ai Corinzi che è un vero programma di sociologia cristiana. Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano l'a. 97, e il suo corpo fu poi trasportato a Roma. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire in Spagna.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti.

24 Lunedì 328-38

S. Giovanni della Croce. Nato nel 1524 nella Vecchia Castiglia, a 21 anni entrò nell'ordine dei Carmelitani, in cui si distinse per scienza e austerità di vita. Insieme con S. Teresa si accinse alla riforma dell'Ordine stesso, fondando i Carmelitani Scalzi, approvati nel 1590, e di cui fu eletto primo definitore. Scrisse molti libri di teologia ascetica e mistica, e morto nel 1591, fu canonizzato da Benedetto XIII nel 1726. — S. Firmina, verg., mart., l'a. 303, festeggiata ad Amelia. — S. Crisogono, mart., nominato a Aquileia (sec. III-IV). — S. Protasio Alvisi, milanese, vescovo di Milano dal 331 al 353, sepolto nella basilica di S. Vittore. — Festa patronale della diocesi a Rovigo.

Memorandum. — Seconda festa patronale a Giulianova (prov. di Teramo) per la commemorazione della traslazione del corpo di S. Flaviano, con fiera (v. 18 febbraio).

25 Martedì 329-37

S. Caterina, vergine e martire, onorata come protettrice degli studî. Sofferse ad Alessandria d'Egitto il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'anno 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, verso l'anno 251. — S. Gioconda, vergine, onorata a Reggio Emilia verso la metà del sec. V. — S. Mercurio, soldato sotto Decio, martire a Cesarea in Cappadocia.

Memorandum. — Fiera di Santa Caterina a Novi. Dura 3 giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Festa patronale del comune di Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Gran fiera di Santa Caterina a Foggia: dura 3 giorni. — Festa nazionale al Paraguai (giorno della Costituzione). — Estraz. rimb. Obbl. Debito per le Opere Edilizie di Roma.

26 Mercoledì 330-36

S. Alipio, stilita. Fiorì sullo scorcio del sec. VI ad Adrianopoli di Paflagonia, e per cinquant'anni dimorò su di una colonna, dando esempio della vita più austera. — S. Bellino, vesc., di Padova, della famiglia Bertaldo, patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'anno 1549 (Ferrara). — S. Audenzio, confess., onorato nella diocesi di Novara. — S. Gaudenzio, mon., onorato a Fiesole (sec. V o VI). — S. Silvestro, abate ad Osimo, che nel 1231 fondò a Perugia l'ordine dei Silvestrini, con la regola di S. Benedetto, e morì nel 1267. — S. Siricio, romano, papa dal 385 al 398. — S. Corrado, vescovo di Costanza. — S. Amatore, vescovo di Autun.

27 Giovedì 331-35

S. Valeriano, vesc. di Aquileia, verso gli anni 369-388. — B. Margherita, duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli,* morta l'a. 1574. — S. Giacomo, nobile persiano al tempo di Teodosio il Giovane, che avendo apostatato dalla fede si pentì del suo fallo per opera della moglie e della madre, e si meritò la palma del martirio fra atroci tormenti. — S. Virgilio, apostolo della Carinzia e vescovo di Salisburgo, morto nel 780 e canonizzato da Gregorio IX. — Ss. Barlaam e Giosafat, indiani, le cui gesta furono scritte da S. Giovanni Damasceno. — S. Giosafatte, vescovo e martire, di origine polacca, divenne, in grazia della facondia e della santità della vita, vescovo di Polocz. Fu martirizzato dagli scismatici l'a. 1623. — S. Lidia, verg., mart., a Roma.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Venerdì 332-34

S. Acacio, martire a Sebaste, in Armenia, con molti compagni, l'anno 303. — S. Giacomo della Marca, francescano, nativo di Monteprandone (Ascoli Piceno), fu compagno di S. Bernardino da Siena e di S. Giovanni da Capistrano in alcune missioni di Germania, Baviera ed Ungheria. Visse dal 1389 al 1479. — S. Rufo, mart. a Roma (sec. III-IV). — S. Gregorio III, papa dal 731 al 741. Oriundo della Siria, e dottissimo nelle lingue greca e latina, fatto pontefice lottò contro gli Iconoclasti in difesa della fede cattolica. — S. Sostene, già principe della sinagoga, poi convertito alla fede e discepolo di S. Paolo, che lo cita scrivendo ai Corinzii.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 2,41ᵐ.

29 Sabato 333-33

S. Filomeno, martire di Ancira, condannato, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'a. 274. — Ss. Saturnino e compagni apostoli delle Gallie, vi subirono il martirio per la fede con altri compagni a Tolosa, sotto l'imperatore Decio. — Ss. Biagio e Demetrio martiri, venerati a Veroli. — S. Illuminata da Todi, vergine.

PROFEZIE dell' ALMANACCO ITALIANO

per il mese di

DICEMBRE



La carta d' Europa alla fine del 1913.

30 Domenica
334-32

✠ Prima d'Avvento secondo il rito romano, terza di rito ambros.

S. Andrea, apost. Nacque da un pescatore di Betsaida. Dopo l'ascens. di Cristo al cielo e la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Andrea predicò nella Scizia, nell'Etiopia e nell'Albania. Da ultimo fu l'apostolo dell'Acaia. Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna alla sua morte l'a. 62. Feste patronali ad Amalfi, dove si conserva il corpo, ed a Sarzana.

Memorandum. — Oggi, 1a domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al giorno seguente all'Epifania dell'anno prossimo. — Centenario della morte di G. B. Bodoni, di Saluzzo, celebre tipografo di Parma (1813). — In Lentini (Siracusa) festa popolare di S. Andrea nel *Biviere* di Lentini (l'antico *Lacus Herculeus*), il più grande lago della Sicilia, ricchissimo di pescagione. — All'albo municipale si affigge per 10 giorni la lista dei giurati. appr. dalla Giunta distrettuale. —Oggi si chiude la caccia coi segugi e cani da corsa nelle provincie di Bergamo e di Milano; la caccia con le reti nelle provincie di Cremona, di Cuneo, di Piacenza, di Pisa, di Rovigo e di Venezia; la caccia alle lepri nella provincia di Ferrara; con la civetta e le panie nella provincia di Massa; alle lepri e agli uccelletti al disotto della famiglia dei tordacei, nella provincia di Sondrio; al capriolo e al camoscio, nella provincia di Udine. — Estrazione Prestito Provinciale di Alessandria 1882. — *Thanksgiving day,* giorno di preghiera negli Stati Uniti, stabilito per tutta la Confederazione da un proclama del presidente Roosevelt nel 1905. — Principio del nuovo anno (1332 dell'Egira) per i mussulmani.

1 Lunedì
335-31

S. Leonzio vescovo. Nacque a Nîmes e divenne vescovo di Fréjus. Morì verso l'anno 432. — S. Ansano, patrono di Siena, martire l'anno 303.

Memorandum. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteor. — Da oggi nella prov. di Alessandria è permessa la caccia coi levrieri e altri cani da corsa; e in quella di Pisa la " scaccia " ai merli e tordi alla macchia. — Da oggi fino a tutto aprile è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, sino a tre chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Fiera a Caselle Torinese. — Scad. cedole semest. del Prest. Rothschild 1857. — Estraz. ammortizz. del Prestito Unificato Napoli del 1881; Prest. Comunale Bologna 1886; Casale Monferr., Chiavari 1888, Civitavecchia, Correggio, Monza 1895 e 1903 e Prov. di Udine.

2 Martedì
336-30

S. Bibiana, verg., mart. Dopo la morte del padre, si ridusse nella più squallida miseria. Aproprianо, governatore di Roma, fe' di tutto per indurla all'idolatria, ma nulla valse a rimuovere la giovinetta dai santi propositi; allora quegli ordinò che fosse legata ad una colonna e battuta con fruste armate di piombo, fino a morte (363). — S. Cromazio, vescovo di Aquileia, verso gli a. 388-407.

Memorandum. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di Santa Bibiana, piove quaranta giorni e una settimana.

3 Mercoledì
337-29

S. Francesco Saverio. Uno de' primi compagni di s. Ignazio da Lojola. Era nato nel castello di Zaverio, appiè de' Pirenei. Giovanni III re di Portogallo lo mandò nelle Indie a predicarvi il Vangelo. Giunse a Goa nel maggio del 1542. Dopo molti anni, estenuato dalle fatiche, morì nel dicembre del 1552 nell'isola di Sanciano.

4 Giovedì
338-28

S. Barbara, verg., m. Nacque in Nicomedia, e suo padre Dioscoro era molto devoto degli idoli. Essa trovò modo di farsi istruire nella religione di Cristo e battezzare. Il padre, quando seppe questo, la trascinò innanzi al governatore. Ella parlò francamente, ed il padre infuriato le tagliò la testa. Ciò avvenne sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della Chiesa, morto verso l'a. 216.

Memorandum. — Oggi festa militare per i corpi di artiglieria, del genio e per la marina. Festa anche per i minatori, per i pompieri, ec. — Festa e fiera di Santa Barbara a Francavilla (Sicilia). — Festa a Paternò per Santa Barbara patrona della città.

5 Venerdì
339-27

S. Pietro Crisologo fu vescovo di Ravenna dall'a. 433 all'a. 449. — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'a. 253. — SS. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 15.59m. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746).

6 Sabato
340-26

S. Niccolò, vescovo, martire di Mira, l'anno 343. Visse nel III e IV secolo, e pare che sia morto sotto Diocleziano. Prima però aveva sofferto l'esiglio. Alcuni mercanti di Bari, visitando a Mira nel 1087 le ossa di questo santo, le trovarono così mal custodite, che pensarono di metterle in sicuro, portandole nel loro paese, dove gli fu dedicato un tempio ed è tuttora festeggiato. Altre feste in suo onore hanno pure luogo a Lecce ed a Sassari. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (sec. II), onorato a Verona.

Memorandum. — Grande festa a Bari delle Puglie. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Domenica
341-25

✠ Seconda d'Avvento secondo il rito romano, quarta di rito ambros.

S. Ambrogio, vescovo. Patrono di Milano, nato in Treviri l'anno 340, morto a Milano l'anno 397. La data che si festeggia oggi è quella dalla sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto civile dell'alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, ne serba in preziosa urna la salma. — Festa non di precetto anche a Vigevano. — S. Gerardo, vescovo di Velletri, dal 1067 al 1077, e patrono della stessa città. — S. Sabino, vescovo di Assisi, martire circa l'a. 303, ricordato, con altri, a Spoleto. — S. Urbano, vesc. di Teano (sec. IV?). — S. Vittore, vescovo di Piacenza, dal 322 circa al 375. — S. Savino, primo vesc. e protettore principale di Faenza.

8 Lunedì
344-24

✠ Immacolata Concez. di Maria Vergine, festa che risale al secolo V. Pio IX definì solennemente, l'anno 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre credutosi nella Chiesa fin dalla sua origine.

Memorandum. — Festa civile legale. — Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Fiera della Concezione a Venafro (Molise): dura una settimana.

9 Martedì
343-23

S. Siro, vescovo.

Patrono della città di Pavia, morì in tarda età verso l'a. 96. — S. Eracliano, vesc. di Pesaro (sec. IV?), patr. della stessa città. — Ss. Martiniano e compagni, ricordati a Torino, martiri della Legione tebea, verso l'anno 287. — S. Valeria, vergine e martire a Limoges. — S. Gorgonia, sorella di S. Gregorio Nazianzeno. — A Desio ed a Soresina feste patronali.

10 Mercoledì
344-22

S. Melchiade, papa.

Successo a S. Eusebio. Africano di nascita, da fanciullo si ritirò in un monastero. Creato pontefice nel 311, celebrò due anni dopo il concilio di Laterano, in cui condannò Donato, vesc. e capo dei Donatisti, i quali negavano la validità del battesimo dato agli eretici. e rigettavano l'infallibilità della Chiesa cattolica. Morì l'anno dopo il concilio stesso. Fu il primo papa che potesse uscire liberamente dalle catacombe all'esercizio pubblico del culto cattolico, in forza del decreto imperiale del 314. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diac., mart., ricordati a Spoleto (sec. III-IV). — Ss. Mercurio, sold., e altri 19 comp. martiri, ricordati a Lentini (sec. IV). — Festa della Traslazione della santa Casa di Nazaret, comunemente detta di Loreto.

Memorandum. — Festa della Madonna di Loreto, celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte dal 9 al 10, anniversario della Traslazione della Santa Casa. — Scade l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre alla multa del 4 %. — Estrazione pel rimb. delle Obbligaz. Ferrovia Maremmana Toscana. — Estraz. Prest. a premi Città di Napoli 1868.

11 Giovedì
345-21

S. Damaso I, papa.

Nacque in Guimavaens nel Portogallo, o come altri vogliono, in Roma nel 304. Accompagnò l'esule pontefice S. Liberio a Milano, dove fu ordinato prete e fatto cardinale sotto papa Felice II. Eletto alla sua volta pontefice nell'età di 72 anni, sedò lo scisma mosso dall'antipapa Orsicino, e diedesi con zelo apostolico al governo papale. Morì l'a. 384. — Ss. Trasone, Ponziano e Pretestato, martiri a Roma (sec. III-IV). — S. Vincenzio, vesc. di Bieda (*Blera:* Viterbo) avanti l'anno 287. — S. Sabino, vescovo di Piacenza per 45 anni, morto più che centenario nel 381. — S. Daniele stilita. Nato a Murata, in Siria, a 12 anni si ritirò in un chiostro, quindi nel 452 visse per 9 anni in una cappella abbandonata, e finalmente si ridusse su di una colonna ad Anaple, e vi morì nel 490.

12 Venerdì
346-20

S. Amalia, regina.

S. Valerio, abate, discepolo di S. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — Ss. Geronzio e compagni, ricordati a Genova. — S. Sinesio, martire a Roma, verso gli anni 270-275. — Ss. Epimaco ed Alessandro, martiri ad Alessandria sotto Decio. — Ss. Massenzio, Costanzo, Crescenzio, Giustino e compagni, mart. a Treviri.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Genova-Voltri.

13 Sabato
347-19

S. Lucia, verg., m.

Accusata come cristiana, protestò davanti ai giudici con inaudita fermezza, che nessuno avrebbe potuto costringerla a lasciare la nuova fede da essa abbracciata. Subì il martirio l'a. 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — A Siracusa, festa di precetto con fiera. — S. Antioco, martire, l'a. 125, venerato in Sardegna. — Ss. Oreste e compagni, martiri in Armenia, nella persecuzione di Domiziano, i cui corpi portati a Roma sono venerati nella chiesa di S. Apollinare. — S. Odilia, vergine, di Strasburgo, abbadessa di Hohenburg, in Alsazia, morta nel 720.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 16. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Domenica 348-18 — ✠ Terza d'Avvento secondo il rito romano, quinta di rito ambros.

S. Giocondo, mart. Ucciso col suo vesc. S. Pascasio, durante una invas. di barbari, l'a. 453. — S. Pompeo, o Pompeio, vesc. di Pavia, verso gli a. 96 e 100 (Gams). — S. Matroniano, eremita, venerato a Milano. — Ss. Fanzio e Deodata, martiri, ricordati a Siracusa. — S. Agnello, ab., uno dei santi protettori di Napoli, morto l'a. 596. — S. Spiridione, vescovo di Tremitunte nell'isola di Cipro, confessore della fede sotto Galerio Massimiano.

Memorandum. — Fiera a Siracusa: dura 3 giorni.

15 Lunedì 349-17 — **S. Massimino,** abate di un chiostro di Verdun, ove successe nel governo dei monaci al santo suo zio Ospizio, fondatore del chiostro stesso. Morì nell'anno 520. — S. Santolo, o Sanctulo, prete, ricordato a Norcia. — S. Valeriano, vescovo in Africa, che da Genserico re dei Vandali fu espulso dalla sua sede con divieto a tutti di ricoverarlo; onde il venerando prelato, già ottantenne, dimorò per molto tempo sulla pubblica via, finchè morì di stenti, martire della fede cattolica contro l'eresia ariana. — S. Cristiana, vergine, che convertì molti barbari del Ponto ai tempi di Costantino.

Memorandum. — Da oggi soltanto fino al 25 del mese nella provincia di Roma è permessa la caccia con i lacci alle paludi. E nella provincia di Rovigo cessa oggi la caccia alle lepri. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. ferrov. Meridionali (serie A, B, C, D, F, G). — Estraz. ammort. Obblig. Ferrovia Cuneo 1855 e 1857 e Prest. Città di Napoli 1861.

16 Martedì 350-16 — **S. Eusebio, vescovo** di Vercelli. Al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti, verso l'a. 370. — S. Adelaide, imperatrice, figlia di Rodolfo II, re di Borgogna, moglie di Lotario, re d'Italia. Vedova, soffrì indegni trattamenti e perdette l'impero per la persecuzione di Ottone suo figlio, che in seguito comprese i suoi torti, e la richiamò. Morto il figlio, ella fu obbligata ad assumere la reggenza. Morì a Seltz nel 999. — S. Albina, vergine, martire verso l'a. 250, venerata a Formia (Gaeta).

Memorandum. — Anche oggi in Napoli, ricorrendo la festa del Patrocinio di San Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel Santo. — Chiusura della caccia in genere nella provincia di Cuneo. — In Monopoli (prov. di Bari), festa della venuta di Maria SS. della Badia. — Estraz. ammortizz. Obbl. Canali Cavour 1862.

17 Mercoledì 351-15 — **S. Olimpia, vedova.** Nacque da nobile famiglia e ad una rara bellezza unì una profonda virtù. Sposa all'intendente privato di Teodosio il Grande, rimasta vedova, fu consigliata dall'imperatore a sposare un suo parente, ma resistette e furono inutili preghiere e minacce. Sequestratile i beni, non si lamentò punto. Ebbe l'officio di diaconessa presso la Chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 510. — S. Lorenzo, monaco di Subiage (*Migne:* Sollago). — S. Lazzaro di Betania, fratello di Marta e Maria, risuscitato dal Redentore dopo quattro giorni dalla morte. — *Primo giorno delle tempora d'inverno.*

18 Giovedì 352-14 — **S. Desiderato,** monaco dell'abbazia di Fontenelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del secolo VII. — S. Eusebio, vescovo di Sutri (anno 465). — S. Graziano, vesc. di Tours, verso la metà del III secolo. Costante nel suo zelo, non si lasciò vincere nè dalle contradizioni, nè dai patimenti, e si diede alla conversione degli infedeli. Per sottrarsi alla persecuzione, radunava il suo gregge in luoghi sotterranei e vi celebrava santamente i divini misteri. Il suo nome rimase alla cattedrale. Dopo le diverse traslazioni fatte della sua salma, questa fu arsa dagli Ugonotti nel 1562. — S. Aussenzio, prima soldato sotto Licinio, poi, rinunciato alla milizia piuttosto che sacrificare agli idoli, divenuto vescovo di Mopsuestia nella Cilicia.

19 Venerdì 353-13 — **S. Fausta,** matrona romana, madre di S. Atanasia (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta, unita presentemente alla basilica di S. Ambrogio a Milano. — S. Eberardo, o Berardo Paleara, benedett., vesc. di Teramo, dal 1115 al 1122. — S. Maria degli Angeli, vergine, fu lustro dell'ordine carmelitano. Morì l'a. 1717. — B. Urbano V, eletto papa ad Avignone nel 1362. Si trasferì a Roma nel 1367, ma nel 1370 tornò ad Avignone, ove morì lo stesso anno. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Estraz. del Prest. Città di Napoli 1877. — Oggi, secondo il calendario giuliano o greco-russo, festa di San Nicola di Bari, protettore della Russia.

20 Sabato 354-12 — **S. Giovanni Marinone.** Prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito della città di Napoli, avendovi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, vesc. d'Antiochia, morto nel 353 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni 613-617. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 17,16ᵐ. — Nascita della Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta (1866).

21 Domenica
355-11

✠ Quarta d'Avvento secondo il rito romano. sesta di rito ambros.

S. Pietro Canisio, gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni nel 1597. — S. Tommaso, apostolo (sec. I). — S. Temistocle, martire.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Agordat sui Dervisci (1893), festeggiato nella Colonia Eritrea.

22 Lunedì
356-10

S. Flaviano, martire. Già prefetto imper., mor. in esilio sotto Giuliano l'Apostata, patrono di Montefiascone. — S. Ischirione, mart. in Egitto durante la persecuzione di Decio. — S. Gherardo dei cavalieri di Malta, fiorent. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani, e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258. — S. Zenone, soldato di Diocleziano, decapitato a Nicomedia.

Memorandum. — Solstizio d'inverno. — È il giorno più breve dell'anno. — Entra il Sole in Capricorno, e comincia l'Inverno astronomico. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, non a L. 2000 annue).

23 Martedì
357-9

S. Sèrvolo. Rattratto di corpo, fu obbligato a vivere di mendicità, e tali furono le sue virtù e in grado così elevato, che fu poi onorato qual santo. alla sua morte, avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V). Fu una vittima della persecuzione di Decio. Un giovane romano le aveva proposto la sua mano, ma ella rifiutò recisamente. Un tale rifiuto inasprì il giovane, che, sospettandola cristiana, la denunciò ai tribunali. Il giudice. non potendo ottenere che la giovine sacrificasse agli dèi, la fece uccidere.

Memorandum. — Oggi si chiudono gl'istituti tecnici e i licei. Per i primi è vacanza fino al 2 gennaio inclusive. — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del mercato del pesce per la vigilia di domani, che a Roma è chiamato il *Cottìo*.

24 Mercoledì
358-8

S. Tarsilla, vergine. I BB. martiri della Cocincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, martire, ricordato a Spoleto (sec. III-IV). Sentendo Diocleziano che a Spoleto erano molti cristiani, mandò colà il governatore Flacco per giustiziare coloro che non sacrificassero agli idoli. Arrestato Gregorio, dichiarò imperterrito d'adorare solo il vero Dio. Fu decapitato (sec. III-IV). — S. Irma o Irmina, matrona al tempo di Dogoberto II. — S. Delfino, vescovo di Bordeaux.

Memorandum. — Vigilia di Natale. — Oggi sono chiuse le Biblioteche governative e tutte le scuole. — *Hanukà* o Commemorazione della purificazione del tempio, per gli israeliti.

25 Giovedì
359-7

✠ Natale di Gesù Cristo. È la festa più cara e solenne del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo i cronologi, il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 38 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mar., l'a. 330 sotto Diocleziano. Morì sul rogo nell'isola Palmaria, ove era stata deportata con altri 170 confessori della fede. — S. Eugenia, vergine romana, martire l'a. 261, e deposta nel cimitero di Aproniano.

Memorandum. — Festa civile legale. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Oggi in Grecia è San Spiridione, festa solenne.

26 Venerdì
360-6

S. Stefano protomartire. Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli Apostoli, ed ebbe tanto zelo, che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono alla lapidazione. Fu il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 3[illegible]. Era nato a Gerusalemme, e colla sua predicazione operò numerosi miracoli, cosicchè si suscitò contro di lui l'odio de' primarî giudei che lo accusarono di bestemmiatore. — Feste patronali a Biella, Capua e Prato. — S. Dionigi, papa dal 259 al 268. — S. Zosimo, papa dal 417 al 418. — S. Marino, senatore romano, decapitato dopo molti supplizi sotto l'imperatore Numeriano. — S. Teodoro, mansionario della basilica vaticana, citato da S. Gregorio Magno. — Da questo giorno a tutto il 28, quatridio, rinomata solennità religiosa a Tricesimo (Udine).

Memorandum. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono. per la stagione di Carnevale, un gran numero di teatri, e fra essi quasi tutti i teatri massimi d'Italia.

27 Sabato
361-5

S. Giovanni, apostolo, ed evangelista. Nativo di Galilea, fu chiamato da Gesù Cristo a seguirlo. Dopo la morte del Divin Maestro, lasciata la Giudea, predicò nell'Asia Minore, venuto a Roma fu gettato in una caldaia d'olio bollente, da cui uscì illeso. Morì in tardissima età, l'a. 10[illegible].

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 15.59m. — Anniversario della morte di Francesco II, ex re di Napoli, commemorato dal partito borbonico meridionale. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Domenica
362-4

✠ **I Santi Innocenti.** Ricorda la strage orribile ordinata da re Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale, invece, scampò in Egitto (Matt. II, 13-18). — S. Abele, *il giusto*, figlio dei progenitori Adamo ed Eva. — Ss. Eutichio, sacerdote, e Domiziano, diacono, martiri ad Ancira, in Galizia. — Ss. Castore, Vittore e Rogaziano, martiri in Africa. — S. Troadio, martire a Neocesarea del Ponto sotto Decio, alla cui morte assistette prodigiosamente S. Gregorio il Taumaturgo. — S. Cesario, martire in Armenia sotto Galerio Massimiano. — S. Teodoro, monaco in Egitto, discepolo di S. Pacomio. — S. Antonio, monaco del celebre convento di Lerins.

---

29 Lunedì
363-3

S. Tomaso Becket. Vescovo di Canterbury, martire messo a morte l'a. 1170. Era nato da nobili genitori a Londra, e fu uno dei più dotti del suo tempo. Eletto vescovo, si diede al'e opere di pietà ed impiegava le notti in orazione. Avendo disgustati alcuni grandi del regno, perdette la grazia sovrana e fu trucidato da quattro ufficiali mentre trovavasi in chiesa. — S. Davide, re e profeta dell'antico Testamento, autore di molti dei Salmi adottati dalla Chiesa nella sacra ufficiatura.

Memorandum. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. FF. Mantova-Cremona e Prestito Comunale Fano.

---

30 Martedì
364-2

S. Eugenio, vescovo, onorato a Milano quale difensore del rito ambrosiano, quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minorita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria). — I Ss. Sabino, vescovo, Esuperanzio e Marcello, diaconi; Venustiano preside con la moglie ed i figli, martiri a Spoleto sotto Massimiano. — S. Liberio, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — S. Rainerio, vescovo di Aquila negli Abruzzi. — Festa patronale della diocesi a Barletta.

Memorandum. — Estr. ammort. Obbligaz. Prest. Prov. di Bologna, 1885-94 e Prest. Com. di Siena 1858.

---

31 Mercoledì
365-1

S. Silvestro, papa. S. Colomba, vergine, martire, verso gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, martiri, ricordati a Catania (secolo III IV). Can. prof. O. PANTALINI.

Memorandum. — Chiusura dell'anno finanziario delle aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali, ec. — Scade la seconda rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante. — Chiusura della caccia in genere nelle provincia di Alessandria, Arezzo, Como, Cremona, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Torino, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza; della caccia alle lepri e ai caprioli, e di quella colle reti, lacci e vischi nella provincia di Belluno; col fucile e colle reti ai fagiani di monte, urugalli, coturnici, ec. nella provincia di Bergamo; alle lepri, pernici e starne nelle province di Bologna e di Pesaro; alle lepri, nelle province di Brescia e di Verona; ai conigli nella prov. di Girgenti; alle pernici e starne nella prov. di Roma. — Estraz. del Prestito a premi per la Cassa Nazionale di Previdenza e la “ Dante Alighieri „; del Prestito a premi di San Marino; del Prestito a premi riordinato Bevilacqua la Masa: dei Prestiti Comunali di Lonigo, Prov. di Sassari, Com. di Sassari, Com. di Sassari 1886 e Città di Venezia 1869. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Diario dei Santi ricorrenti nell'anno.(*)

Abbondanzia, 26 dicembre.
Abbondanziò, 16 settembre.
Abbondio, 2 aprile; 31 agosto.
Abdia, 14 giugno.
Abdon, 30 luglio.
Abele, 28 dicembre.
Abercio, 22 ottobre.
Abilio, 22 febbraio.
Abramo, 9, 27 ottobre.
Acace, 28 luglio.
Acacio, 8 maggio.
Acario, 27 novembre.
Acazio, 9 aprile.
Aceste, 3 novembre.
Achille, 15 maggio; 7 nov.
Achilleo, 12 maggio.
Adalberone, 6 ottobre.
Adalberto, 23 aprile; 20 giug.
Adalgisa, 20 aprile.
Adalgiso, 6 ottobre.
Adamo, 16 maggio.
Adelberto, 25 giugno.
Adelaide, 16 dicembre.
Adele, 24 dicembre.
Adelina, 20 ottobre.
Adelinda, 28 agosto.
Adelino, 27 giugno.
Adelmo, 25 maggio.
Adeodata, 14 dicembre.
Adeodato, 27 giugno; 2 luglio; 9 ottobre.
Adila, 30 giugno.
Adilberto, 24 febbraio.
Adleida, 27 giugno.
Adolfo, 17 giugno; 27 sett.
Adone, 16 dicembre.
Adria, 2 dicembre.
Adriano, 4 marzo; 8 luglio.
Afra, 24 maggio.
Afraate, 7 aprile.
Afrodisio, 14 marzo.
Agabio, 4 agosto.
Agape, 15 febbraio.
Agapia, 8 agosto.
Agapio, 10 settembre.
Agapito, 16 marzo; 17 aprile; 18 agosto; 20 settembre.
Agata, 5 febbraio.
Agatangelo, 23 gennaio.
Agatodoro, 4 marzo.
Agatone, 10 gennaio; 5 luglio.
Agatonica, 12 aprile.
Agerico, 1 dicembre.
Aggeo, 4 luglio.
Agilberto, 24 giugno.
Agnella, 19 aprile.
Agnello, 14 dicembre.
Agnese, 21 gennaio; 20 aprile.
Agoardo, 24 giugno.
Agostino, 28 agosto.
Agostino d'Inghilt., 28 magg.
Agricola, 7 novembre.
Agrippina, 23 giugno.
Agrippino, 17 giugno; 9 nov.
Aiace, 10 febbraio.
Aicardo, 15 settembre.
Aida, 2 febbraio.
Aigulfo, 3 settembre.
Aimone, 15 maggio.
Alaide, 15 giugno.
Alarico, 29 settembre.
Alba, 17 gennaio.
Albano, 22 giugno.
Alberico (*b*), 26 gennaio.
Albertino, 3 settembre.
Alberto, 8 aprile; 7 agosto; 1 settembre; 21 novembre.
Alberto B., 3 settembre.
Albina, 16 dicembre.
Albino, 5 febbraio; 1 marzo; 15 settembre.
Alcibiade, 2 giugno.
Alda, 18 novembre.
Aldebrando, 1 maggio.
Aldegonda, 30 gennaio.
Aldegisto, 6 ottobre.
Aldelmo, 25 maggio.
Aldemaro, 24 marzo.
Alderico, 7 gennaio.
Aldo, 10 gennaio.
Aleide, 30 novembre.
Alessandra, 18 marzo.
Alessandrina, 20 marzo.
Alessandro, 11 gennaio; 26 febbraio; 3 maggio; 4, 6 giugno; 10 luglio; 26 agosto; 9 settembre.
Alessandro S., 23 aprile.
Alessio, 17 luglio.
Alfeo, 18 novembre.
Alferio, 12 aprile.
Alfio, 10 maggio.
Alfonso L., 2 agosto.
Alfredo, 12 gennaio; 14 agosto.
Alice, 5 febbraio.
Alimena, 22 maggio.
Alipio, 26 novembre.
Almachio, 1 gennaio.
Almiro, 11 settembre.
Alodia, 2 febbraio.
Alpiniano, 27 aprile.
Alpino, 7 settembre.
Alvaro, 19 febbraio.
Alverio, 2 gennaio.
Alvina, 16 dicembre.
Amabile, 19 ottobre.
Amadeo (*b*), 10 agosto.
Amalia, 10 luglio; 12 dicemb.
Amando, 6 febbraio.
Amanzio, 8 aprile; 6 giugno.
Amasio, 23 gennaio.
Amato, 8 maggio, 13, 30 sett.
Amatore, 7 aprile.
Ambrogio, 20 marzo; 16 agosto; 16 ottobre; 7 dicembre.
Ambrogio (*Morte di*), 4 aprile.
Amedeo (*b*), 30 mar.; 5 magg.
Amelberga, 10 luglio.
Amelia, 2 giugno.
Amelio, 12 ottobre.
Americo, 1 settembre.
Ammiano, 4 settembre.
Ammone, 8 settembre.
Ammonio, 12 febbraio.
Amos, 31 marzo.
Ampelia, 15 febbraio.
Ampelio, 8 febbraio; 14 magg.
Ampellina, 15 febbraio.
Ampliato, 31 ottobre.
Anania, 25 gennaio.
Anastasia, 15 aprile; 28 ott.
Anastasio, 27 aprile; 28 magg.
Anatalone, 25 settembre.
Anatolia, 9 luglio.
Anatolio, 20 marzo.
Ancario, 25 settembre.
Andrea, 26 febbraio; 22 agosto; 6 novembre.
Andrea A., 10 novembre.
Andrea (*ap.*), 30 novembre.
Andrea (*b*), 9 genn.; 1 febb.
Andrea C., 14 gennaio.
Andrea G., 19 marzo.
Andronia, 3 novembre.
Andronico, 14 novembre.
Anelia, 30 dicembre.
Anfione, 12 giugno.
Angela *da Foligno*, 4 gennaio.
Angela M., 30 maggio.
Angeli custodi, 2 ottobre.
Angelina, 22 dicembre.
Angelo, 5 maggio.
Angelo (*b*), 25 gennaio.
Angelo (*b*) *d'Acri*, 29 ottobre.
Angelo C., 12 aprile.
Angelo P. (*b*), 24 ottobre.
Aniano, 25 aprile.
Aniceto, 17 aprile.
Anicio, 23 ottobre.
Anisia, 30 dicembre.
Anisio, 30 dicembre.
Anna, 26 luglio.
Annibale, 15 aprile.
Annone, 4 dicembre.
Annunziazione, 25 marzo.
Ansano, 1 dicembre.
Ansberto, 9 febbraio.
Anscario, 3 febbraio.
Anselmo, 3, 18 marzo; 21 apr.
Ansovino, 13 marzo.
Antero, 3 gennaio.
Antelmo, 26 giugno.
Antidio, 25 giugno.
Antigone, 16 novembre.
Antigono, 27 febbraio.
Antilia, 15 febbraio.
Antimo, 21 febbraio.
Antioco, 13 novembre.
Antipa, 11 aprile.
Antonia (*b.a*), 28 febbraio.
Antonietta, 28 febbr.; 27 ott.
Antonina, 12 giugno.

(*) Per rettifiche od aggiunte, scrivere al can. prof. Oreste Pantalini, Milano, via Cerva, 15. — È stato omesso l'indice delle feste mobili, che sono già notate in apposita tabella, a pag. 3.

Antonino, 14 febbraio; 2 maggio; 4 luglio; 22 ag.; 31 ott.
Antonio *abate*, 17 gennaio.
Antonio *da Padova*, 13 giugno.
Ant. Maria Zaccaria, 5 luglio.
Antusa, 27 luglio.
Anzia, 18 aprile.
Apelle, 22 aprile.
Apollinare, 23 luglio; 6 dic.
Apollonia. 9 febbraio.
Apollonio. 16 febbraio; 18 apr.; 7, 8 luglio.
Appia, 22 novembre.
Appiano, 2 aprile.
Apronia, 31 dicembre.
Aproniano, 2 febbraio.
Apuleio, 7 ottobre.
Aquila, 8 luglio.
Aquilina, 13 giugno.
Aquilino, 29 gennaio; 4 febbr.
Aratore, 21 aprile.
Arbogasto, 21 luglio.
Arcade, 1 agosto.
Arcadio, 10 gennaio.
Arcangela, 17 ottobre.
Arcangelo (*b*), 17 aprile.
Archelaide, 18 gennaio.
Archelao, 23 agosto.
Arconte, 8 gennaio.
Arconzio, 5 settembre.
Arda'eone, 15 agosto.
Ardizio, 13 novembre.
Arduino, 9 giugno; 15 agosto.
Argenide, 13 giugno.
Argenisia, 13 giugno.
Argeo, 2 gennaio.
Arianna, 17 settembre.
Ariberto, 5 maggio.
Aristide, 31 agosto.
Aristobolo, 15 marzo.
Aristocle, 23 giugno.
Armando, 6 febbraio.
Armentario, 30 gennaio.
Armidina, 20 agosto.
Arminia, 19 aprile.
Arnaldo, 10 febbraio.
Arnoldo, 18 luglio.
Arnolfo, 18 luglio; 15 agosto.
Aronne, 1 luglio.
Arrigo (*b*), 13 marzo.
Arsazio Casati, 12 novembre.
Arsenio, 10 luglio.
Artemia, 18 febbraio.
Artemio, 6 giugno.
Artemisia, 6 novembre.
Arturo, 8 agosto.
Ascario, 3 febbraio.
Asclepiade, 18 ottobre.
Aspreno, 3 agosto.
Assalonne, 2 marzo.
Assunz. di Maria SS., 15 ag.
Asteria, 10 agosto.
Asterio, 3 marzo.
Astio, 7 luglio.
Atala, 3 dicembre.
Atanasia, 14 agosto.
Atanasio, 26 gennaio; 2 maggio; 15 luglio.
Attala, 10 marzo.
Attalo, 31 dicembre.
Attica, 18 febbraio.
Attico, 6 novembre.
Attila, 10 marzo.
Attilio, 22 maggio.
Attinea, 16 giugno.
Attone, 22 maggio.
Auberto, 13 dicembre.
Audenzio, 23 novembre.
Audomaro, 9 settembre.
Augusta, 27 marzo.
Augusto, 7 maggio; 7 ottobre.
Aura, 4 ottobre.
Aurea, 24 agosto.
Aurelia, 25 settembre.
Aureliano, 22 maggio; 5 dic.
Aurelio, 27 luglio, 9 novemb.
Aureo, 16 giugno.
Auriga, 2 gennaio.
Ausano, 3 settembre.
Ausilia, 4 novembre.
Ausilio, 27 novembre.
Ausonio, 20 maggio.
Aussenzio, 14 febbraio.
Autberto, 13 dicembre.
Avellina, 28 febbraio.
Avenanzio, 14 luglio.
Aventino, 4 febbraio.
Avertano (*b*), 25 febbraio.
Avilio, 22 febbraio.
Avilo, 22 febbraio.
Avito, 19 dicembre.
Avventore, 20 novembre.
Azaria, 16 dicembre.
Azia, 18 aprile.
Azio, 1 agosto.

Babila, 24 gennaio.
Bacco, 7 ottobre.
Balbina, 31 marzo.
Baldassarre, 6 gennaio.
Baldomero, 27 febbraio.
Baldovino, 8 gennaio.
Balduino. 21 agosto.
Bambina M., 8 settembre.
Barbara, 4 dicembre.
Barbaziano, 5 marzo.
Barlaam, 19 novembre.
Barnaba, 11 giugno.
Barsano, 11 aprile.
Barsanofrio, 30 agosto.
Bartolomeo (*b*), 28 gennaio; 18 marzo.
Bartolomeo, 24 agosto.
Basileo, 2 marzo.
Basilide, 12 giugno.
Basilia, 20 maggio.
Basiliano, 18 dicembre.
Basilico, 22 maggio.
Basilidio, 10 giugno.
Basilio, 1 genn.; 2, 6, 22 marzo; 14 giugno.
Basilissa, 6 genn.; 15 apr.
Basilla, 20 maggio.
Bassiano, 19 gennaio.
Bassa, 6 marzo.
Basso, 5 dicembre.
Batilde, 26 gennaio.
Battista (*Decoll. di S. G.*), 29 ag.
Battista G. Rossi, 23 maggio.
Battista (*Natività di s. Giovan*), 24 giugno.
Bea, 31 ottobre.
Beano, 16 dicembre.
Beata, 8 marzo.
Beato, 9 maggio.
Beatrice (*b*), 19 gennaio; 29 lug.
Beda, 10 aprile; 27 maggio.
Bellina, 8 settembre.
Bellino, 26 novembre.
Benedetta, 17 aprile; 6 magg.
Benedetto, 17 febbraio; 11, 21 marzo.
Benedetto G. L., 16 apr.
Benedetto R., 12 febbr.
Beniamino. 31 marzo.
Benigno, 26 luglio; 1 nov.
Benilde, 15 giugno.
Benno, 16 giugno.
Benvenuta (*b*), 29 ott.
Benvenuto S., 22 marzo.
Berardo, 16 gennaio.
Berardo P., 19 dicembre.
Bercario. 26 marzo.
Berenice, 4 ottobre.
Bermondo, 8 marzo.
Bernardina, 21 settembre.
Bernardino da Feltre, 28 sett.
Bernardino da Siena, 20 mag.
Bernardo, 15 giugno; 20, 22 ag.
Bernardo U., 4 dicembre.
Bernerio, 16 ottobre.
Bernolfo, 24 marzo.
Berta, 24 marzo.
Bertilia, 3 gennaio.
Bertilla, 4 novembre.
Bertino, 5 settembre.
Berto, 24 marzo.
Bertolfo, 5 febbraio.
Bertoldo, 21 ottobre.
Bertrando, 1 marzo; 6 giug.; 3 luglio.
Bertulfo, 24 marzo.
Besso, 1 dicembre.
Biagio, 3 febbraio; 22 giugno.
Bianca, 5 agosto.
Bibiana, 2 dicembre.
Bitilda, 27 novembre.
Blanda, 10 maggio.
Blandina, 2 giugno.
Blastro, 17 giugno.
Blesilla, 30 gennaio.
Boezio, 23 ottobre.
Bona, 24 aprile.
Bonagiunta, 11 febbraio.
Bonaventura T., 19 marzo.
Bonaventura, 14 luglio.
Bonfiglio, 11 febbraio.
Bonifacio, 5 giug.; 14 maggio.
Bonito, 15 gennaio.
Bono, 1 agosto.
Bononio, 30 agosto.
Bonosa, 15 luglio.
Bonoso, 21 agosto.
Bovone, 22 maggio.
Brandano, 16 maggio.
Braulio, 26 marzo.
Brigida, 7 ottobre; 1 febbraio.
Brizio, 9 luglio.
Broccardo, 2 settembre.
Brunone, 6 ottobre.
Buono Giov., 22 ottobre.
Buona, 29 maggio.
Burcardo, 14 ottobre.

Caio, 10 marzo; 22 aprile.
Calanico, 17 dicembre.

Calepodio, 10 maggio.
Calimero, 3 ottobre.
Callinica, 22 marzo.
Callinico, 28 gennaio.
Calliopa, 7 aprile.
Calliopea, 3 giugno.
Callisto, 14 ottobre; 28 dic.
Callista, 2 settembre.
Callistrato, 2 settembre.
Calocero, 18 aprile.
Calogero, 18 giugno.
Camerino, 21 agosto.
Camilla, 3 marzo.
Camillo, 15 luglio.
Candida, 4, 20 settembre.
Candido, 11 marzo, 3 ottobre.
Canuto, 17 febbraio.
Canzia, 20 novembre.
Canzianilla, 31 maggio.
Canziano, 31 maggio.
Canzio G., 20 ottobre.
Capitolina, 27 ottobre.
Capitolino, 7 marzo.
Capitone, 4 marzo.
Carietta, 5 febbraio.
Carina, 7 novembre.
Carisio, 16 aprile.
Carità, 1 agosto.
Caritina, 5 ottobre.
Caritone, 3 settembre.
Carizia, 28 gennaio.
Carlo, 4 novembre.
Carlotta, 8 febbraio.
Carlomanno, 17 agosto.
Carmela, Carmelo, 16 luglio.
Carpoforo, 7, 20 agosto; 10 dicembre.
Casilda, 9 aprile.
Casimiro, 4 marzo.
Cassiano, 26 marzo; 12, 13 ag.
Cassandra, 2 dicembre.
Cassia, 20 luglio.
Cassilda, 15 aprile.
Cassio, 7 ag.; 29 giugno.
Cassiodoro, 14 settembre.
Casto, 22 maggio. 7 novemb.
Castore, 13 febbraio.
Castorina, 14 giugno.
Castorio. 7 luglio.
Castriziano, 1 dicembre.
Castulo, 26 marzo.
Cataldo, 10 maggio.
Catello, 19 gennaio.
Caterina, 9, 24 marzo; 30 aprile; 4, 15 settemb.; 25 nov.
Caterina R., 13 febbraio.
Catervo, 10 dicembre.
Cattedra di S. Pietro, 18 gennaio; 22 febbraio.
Cecilia, 22 novembre.
Ceciliana, 16 febbraio.
Ceciliano, 16 aprile.
Cecilio, 3 giugno.
Celerina, 3 febbraio.
Celerino, 3 febbraio.
Celero. 28 febbraio.
Celeste. 14 ottobre.
Celestina. 19 novembre.
Celestino, pp., 6 aprile.
Celestino P., 19 maggio.
Celidonia, 13 ottobre.
Celidonio, 3 marzo.
Celinia, 16 ottobre.
Celso, 28 luglio, 21 novembre.
Cerbo o Cerbonio, 10 ottobre.
Cereale, 28 febbraio.
Cervo, 29 ottobre.
Cesare, 15 marzo.
Cesaria, 25 marzo.
Cesariana, 12 gennaio.
Cesarina. 21 luglio.
Cesario, 25 febbraio.
Cesello, 21 agosto.
Cesidio, 31 agosto.
Ceslao, 16 luglio.
Chelidonia, 13 ottobre.
Chelidonio, 3 marzo.
Cherubino, 30 ottobre.
Chiaffredo, 2 settembre.
Chiara, 26 luglio; 12, 17 ag.
Chiaro, 4 novembre.
Chiliano, 8 luglio.
Chinia, 1 febbraio.
Chioffredo, 2 settembre.
Chionia, 3 aprile.
Cilinia, 21 ottobre.
Cipriano, 21 aprile; 11 luglio; 16 settembre.
Cirania, 1 novembre.
Circoncisione di G. C., 1 genn.
Ciria, 5 giugno.
Ciriaca, 17 giugno.
Ciriaco, 16 marzo; 4 maggio; 8, 23 ag.
Cirilla, 28 ottobre.
Cirillo, 28 gennaio; 28 marzo; 5 luglio; 28 ottobre.
Cirino, 10 maggio; 5 dicembre.
Ciro, 24 gennaio; 16 giugno.
Clara, 17 aprile.
Clarenzio, 26 aprile.
Classico, 18 febbraio.
Clateo, 4 giugno.
Claudia. 9 settembre.
Claudiano, 6 marzo.
Claudio, 7 giugno; 7 settemb.
Clelia, 3 settembre.
Clemente, 5 marzo; 5 giugno; 17 ottobre; 23 novembre; 4 dicembre.
Clementino, 14 novembre.
Clemenzio, 21 marzo.
Cleofe M., 9 aprile.
Cleómene, 23 dicembre.
Cleonico, 24 luglio.
Cleopatra. 20 ottobre.
Cleto, 26 aprile.
Clinio, 30 marzo.
Clodo, 7 settembre.
Clodoaldo, 7 settembre.
Clodoveo. 10 novembre.
Clotilde, 3 giugno.
Coletta, (*b*), 9 marzo.
Colmanno, 13 ottobre.
Colmazio, 19 giugno.
Colomanno, 8 luglio.
Colomba, 17 settemb.; 31 dicembre.
Colombano, 20 novembre.
Colombina, 20 gennaio.
Columato, 19 giugno.
Comino. 16 novembre.
Concetta. 8 dicembre.
Concordia, 13 agosto.
Concordio, 1 gennaio.
Conone, 28 marzo.
Consiglio, 26 aprile.
Consolata, 21 giugno; 5 dic.
Console, 7 luglio.
Contardo, 16 aprile.
Conversione S. Paolo, 25 genn.
Corbiniano, 8 settembre.
Corinna, 1 giugno.
Cornelia, 31 marzo.
Cornelio, 2 febbraio; 16 sett.
Corona, 14 maggio.
Corrado, 19 febbraio.
Cosma, 27 settembre.
Costantina, 25 febbraio.
Costantino, 29 marzo; 21 magg.
Costanza, 18 febbraio.
Costanzo, 14 maggio; 1, 18, settembre; 30 novembre.
Crescente, 10 marzo.
Crescentino, 1 giugno.
Crescenzia, 15 giugno.
Crescenziana, 5 maggio.
Crescenziano, 1 giugno.
Crescenzio, 7 luglio; 14 sett.
Crescio, 23 ottobre.
Crisanto, 25 ottobre.
Crisanziano, 17 febbraio.
Crisogono, 24 novembre.
Crispira, 5 dicembre.
Crispiniano, 25 ottobre.
Crispino, 7 genn.; 25 ottobre.
Crispo, 18 agosto.
Cristiana, 15 dicembre.
Cristiano, 28 settembre.
Cristina, 13 marzo; 10 maggio; 24 luglio.
Cristino, 12 novembre.
Cristoforo, 25 luglio.
Croce (Esaltaz. della), 14 sett.
Croce (Ritrov. della), 3 magg.
Cromazio, 2 dicembre.
Ctesifonte, 15 maggio.
Cunegonda, 3 marzo.
Cuniberto, 12 novembre.
Cutberto, 20 marzo.

Dacio, 1 novembre.
Dalmazio, 5 dicembre.
Dalmazzo, 18 settembre.
Damaso, 11 dicembre.
Damiano, 12 aprile; 27 sett.
Daniele, 3 gennaio.
Daria, 20 giugno; 25 ottobre.
Dario, 12 aprile.
Dativa, 6 dicembre.
Dativo, 27 gennaio.
Dato, 3 luglio.
Davide re, 29 dicembre.
Davino, 3 giugno.
Daziano, 4 giugno.
Dazio, 14 gennaio.
Decoroso, 15 febbraio.
Defendente, 2 gennaio.
Defunti (*Commemorazione di tutti i fedeli*), 2 novembre.
Degna, 11 agosto.
Deicola, 18 gennaio.
Delfina, 27 settembre.
Delfino. 24 dicembre.
Demesio, 23 marzo.
Demetria, 21 giugno.

Demetrio, 9 aprile; 22 novemb.
Democrito, 31 luglio.
Denisia, 8 aprile.
Deodato, 27 giugno.
Deotila, 14 febbraio.
Desiderato, 18 dicembre.
Desiderio, 27 marzo; 23 maggio; 19 settembre.
Devota, 27 gennaio.
Diana, 10 giugno.
Didaco, 13 novembre.
Didimo, 28 aprile.
Didio, 26 novembre.
Diego, 16 novembre.
Diòcle, 24 maggio.
Dioclezia, 11 maggio.
Diodata, 14 dicembre.
Diodato, 27 giugno; 9 ottobre.
Diodoro, 17 gennaio.
Diogene, 6 aprile.
Diomede, 11 settembre.
Dione, 6 luglio.
Dionigi, 8 aprile; 25 maggio; 9 ottobre; 26 dicembre.
Dionisia, 6 dicembre.
Dioscóride, 10 maggio.
Dióscoro, 25 febbraio.
Divota, 27 gennaio.
Dolcissimo, 7 luglio.
Domenica, 6 luglio.
Domenico, 4 agosto; 20 dic.
Dominatore, 5 novembre.
Dominia, 4 ottobre.
Domitilla, 7 maggio.
Domiziano, 9 agosto.
Domna, 28 dicembre.
Domneo, 5 gennaio.
Donata, 31 dicembre.
Donato, 4 febbraio; 7, 19 agosto; 1 settembre; 12 nov.
Donaziano, 24 maggio.
Donnina, 15 aprile; 30 sett.
Donnino, 15 maggio; 7 agosto; 9 ottobre.
Donnione, 16 luglio.
Donno, 13 ottobre.
Donvina, 23 agosto.
Dorimedonte, 19 settembre.
Doro, 20 novembre.
Dorotea, 6 febbraio.
Doroteo, 28 marzo; 5 giugno.
Dragone, 16 aprile.
Droridia, 14 dicembre.
Druso, 24 settembre.
Dunstano, 18 maggio.

Eadberto, 6 maggio.
Ebe, 25 agosto.
Eberardo P., 19 dicembre.
Ecclesio, 27 luglio.
Edberto, 24 aprile; 6 maggio.
Edburgo, 13 dicembre.
Edda, 7 luglio.
Edesio, 8 aprile.
Edgardo, 8 luglio.
Edigna, 26 febbraio.
Edilberto, 24 febbraio.
Ediltrude, 23 giugno.
Edilburga, 7 luglio.
Edilfreda, 12 dicembre.
Edmondo, 16, 20, 21 novembre.
Edistio, 12 ottobre.
Editta, 16 settembre.
Edoardo, 13 ottobre.
Edvige, 17 ottobre.
Efebio, 16 febbraio.
Efisio, 15 gennaio; 15 febbraio.
Efrem, 8 ottobre.
Egberto, 24 aprile.
Egelinda, 28 ottobre.
Egesippo, 7 aprile.
Egidio, 1 settembre.
Eglementina, 2 luglio.
Einardo, 25 marzo.
Elade, 18 febbraio.
Elanio, 25 novembre.
Elconide, 28 maggio.
Eldrado, 13 marzo.
Eleazaro, 20 ottobre.
Elena, 18 agosto.
Eleonora, 21 febbraio.
Eleucadio, 14 febbraio.
Eleuterio, 20 febbraio; 18 apr.
Elfreda, 8 febbraio,
Elia, 20 luglio; 11 settembre.
Eliade, 15 dicembre.
Eliana, 18 agosto.
Eligio, 1 dicembre.
Elio, 18 luglio.
Eliodoro, 3 luglio.
Elisa, 26 giugno.
Elisabetta, 8 luglio; 19 nov.
Elisabetta P., 19 febbraio.
Eliseo, 14 giugno.
Elladio, 8 gennaio.
Elmo, 15 aprile.
Elodìa, 22 ottobre.
Elpidio, 24 maggio; 2 settemb.
Elvira, 27 gennaio.
Elzeario, 27 settembre.
Emanuele, 26 marzo.
Emelia, 30 maggio.
Emerenziana, 23 gennaio.
Emerico, 4 novembre.
Emerita, 22 settembre.
Emerito, 24 luglio.
Emidio, 5 agosto.
Emilia, 5 aprile.
Emiliana, 5 gennaio.
Emiliano, 27 gennaio; 6 novembre; 6 dicembre.
Emilio, 22, 28 maggio; 6 ott.
Emma, 28 giugno.
Emmelia, 30 maggio.
Emmerano, 22 settembre.
Emmerico, 4 novembre.
Encratide, 16 aprile.
Enea, 9 febbraio.
Enedina, 14 maggio.
Enemia, 6 ottobre.
Engelberto, 7 novembre.
Enimia, 31 luglio.
Ennodio, 17 luglio.
Enrico, 13 marzo; 15 luglio.
Eone, 3 agosto.
Epaminonda, 12 gennaio.
Eparchio, 23 marzo.
Epimaco, 10 maggio.
Epifania, 6 gennaio.
Epifánio, 21 gennaio; 12 magg.
Epipodio, 22 aprile.
Epitteto, 9 gennaio.
Equizio, 7 marzo.
Eracla, 14 luglio.
Eraclia, 13 settembre.
Eracliano, 7 novembre.
Eraclide, 28 giugno.
Eraclio, 1 settembre.
Eraide, 4 marzo.
Eraldo, 3 aprile.
Erardo, 8 gennaio.
Erasma, 3 settembre.
Erasmo, 2 giugno.
Erasto, 26 luglio.
Erberto, 16 marzo.
Ercolano, 1 marzo.
Ercole, 5 settembre.
Erena, 25 febbraio.
Erenia, 8 marzo.
Erlinda, 11 marzo.
Eriberto, 16 marzo.
Erizzo (*b*), 9 febbraio.
Erma, 9 maggio.
Ermagora, 12 luglio.
Ermanno, 7 aprile.
Ermas, 9 maggio.
Ermelinda, 29 ottobre.
Ermenegilda, 24 marzo.
Ermenegildo, 13 aprile.
Ermenilda, 13 febbraio.
Ermete, 4 gennaio; 28 agosto.
Erminia, 26 agosto.
Erminio, 25 aprile.
Ermogene, 23 agosto.
Ermolao, 27 luglio.
Ernesta, 22 novembre.
Ernesto, 12 gennaio; 7 nov.
Eroe, 24 giugno.
Erone, 28 giugno.
Ersilia, 11 agosto.
Esdra, 13 luglio.
Esichio, 15 giugno.
Esopo, 9 settembre.
Espedito, 19 aprile.
Esuperanzia, 26 aprile.
Esuperanzio, 24 gennaio.
Esuperia, 26 luglio.
Esuperio, 28 settembre.
Eterio, 4 marzo.
Ettore, 20 giugno.
Ettorre, 8 dicembre.
Eucarpio, 18 marzo.
Eucaristo, 12 ottobre.
Eucherio, 20 febbraio.
Eufemia, 16 settembre.
Eufrasia, 13 marzo.
Eufrasio, 14 gennaio.
Eufronio, 3 agosto.
Eufrosina, 1 gennaio.
Eugenia, 11 settembre; 25 dic.
Eugenio, 24 gennaio; 2 giugno; 17 novembre; 30 dicembre.
Eulalia, 27 agosto.
Eulalio, 16 febbraio.
Eulogio, 11 marzo; 13 sett.
Eunomia, 12 agosto.
Euprepia, 12 agosto.
Euprepio, 21 agosto.
Eurario, 8 dicembre.
Euriella, 7 dicembre.
Eurosia, 26 giugno.
Eusanio, 9 luglio.
Euseo, 11 febbraio.
Eusebia, 29 ottobre.
Eusebio, 5 marzo; 18 aprile; 21 giug.; 14 ag.; 16, 18 dic.

Eustachio, 20 sett.; 12 ott.
Eustasio, 29 marzo.
Eusterio, 19 ottobre.
Eustochia, 28 settembre.
Eustorgio, 6 giugno; 18 sett.
Eutalia, 27 agosto.
Eutiche, 15 aprile.
Eutichiano, 8 dicembre.
Eutichio, 15 aprile; 23 maggio; 5 giugno.
Eutimio, 20 gennaio.
Eutropia, 15 gennaio; 14 dic.
Eutropio, 27 maggio.
Eva, 8 settembre.
Evagrio, 12 ottobre.
Evaldo, 3 ottobre.
Evaristo, 26 ottobre.
Evasio, 1 dicembre.
Evenzio, 12 gennaio; 8 febbr.
Everaldo, 23 marzo.
Evergisto, 14 settembre.
Everilda, 9 luglio.
Evilasio, 20 settembre.
Evodio, 11 novembre.
Evronica, 15 luglio.
Ezechiele, 10 aprile.
Ezelinda, 7 giugno.
Ezio, 14 agosto.

Fabiano, 20 gennaio.
Fabio, 17 maggio.
Fabiola, 27 dicembre.
Facondo, 27 novembre.
Falco, 9 agosto.
Famiano, 8 agosto.
Fara, 7 dicembre.
Fausta, 19 dicembre.
Faustina, 18 gennaio.
Faustiniano, 26 febbraio.
Fanstino 15, 26 febb.; 29 lug.
Fausto, 15 febbr.; 24 giugno.
Febe, 3 settembre.
Febo, 15 febbraio.
Febronia, 25 giugno.
Fede, 1 agosto.
Fedele, 24 aprile; 28 ottobre.
Federico, 18 luglio.
Felia, 3 marzo.
Felice, 13, 14, 16, 30 genn.; 25 febb.; 18, 21 maggio; 23 giugno; 13 luglio; 25 agosto; 21 ottobre; 6, 20 novemb.
Feliciana, 20 giugno.
Feliciano, 24 genn.; 9 giugno
Felicissima, 5 giugno.
Felicissimo, 15 luglio.
Felicita, 26 mar.; 10 luglio
Feliciola, 13 giugno.
Felino, 1 giugno.
Ferdinando, 27 giugno.
Ferdinando re, 30 maggio
Fermo, 9 agosto.
Ferreolo, 16 giugno.
Ferruccio, 28 ottobre.
Festo, 19 settembre.
Fiacrio, 30 agosto.
Fidenzio, 16 novembre.
Filadelfio, 10 maggio.
Filareto, 6 aprile.
Filastrio, 18 luglio.
Filea, 4 febbraio.
Filemone, 22 novembre.
Fileto, 27 marzo.
Filiberto, 22 agosto.
Filippa, 20 settembre.
Filippo, 1 maggio; 22 ottobre.
Filippo B., 23 agosto.
Filippo N., 26 maggio.
Filogonio, 20 dicembre.
Filomena, 5 lug; 29 nov.
Filomeno, 14 novembre.
Filone, 25 aprile.
Filonilla, 11 ottobre.
Filoteo, 11 gennaio.
Fina, 12 marzo.
Fiore, 27 ottobre.
Fiorentina, 20 giugno.
Fiorentino, 27 settembre.
Fiorenza, 20 giugno.
Fiorenziano, 28 novembre.
Fiorenzo, 14 febbr.; 23 magg.
Firenze, 30 dicembre.
Firmiliano, 28 ottobre.
Firmina, 24 novembre.
Firmino, 11 ottobre.
Flacco, 18 settembre.
Flaminia, 2 maggio.
Flamidiano, 15 dicembre.
Flavia, 7 maggio.
Flaviano, 27 gennaio; 14, 28 febbraio; 22 dicembre.
Flavio L., 24 marzo.
Flegonte, 8 aprile.
Flora, 11 giugno.
Floriana, 9 luglio.
Floriano, 4 maggio.
Florida, 18 gennaio.
Florinia, 1 maggio.
Floro, 27 ottobre.
Foca, 5 marzo.
Folco, 11 ottobre.
Follano, 21 ottobre.
Formoso, 15 febbraio.
Fortunata, 14 ottobre.
Fortunato, 9 gennaio; 27 febbraio; 8, 15 giugno; 23, 28 agosto; 14, 15 ottobre.
Fortunaziano, 1 settembre.
Fortunosa, 10 maggio.
Fosca, 13 febbraio.
Fotide, 20 marzo.
Fotina, 20 marzo.
Fotino, 2 giugno.
Fozio, 4 marzo.
Franca, 27 aprile.
Francario, 21 settembre.
Francesca, 9 marzo.
Francesco, 11 maggio, 24 luglio; 4, 10, 27 ottobre.
Francesco C., 4, 16 giugno.
Francesco di P., 2 aprile.
Francesco di S., 29 gennaio; 3 dicembre
Franchino, 13 luglio.
Fraterno, 29 settembre.
Frediano, 18 marzo; 18 nov.
Frontone, 25 agosto.
Frumenzio, 27 ottobre.
Fruttuosa, 23 agosto.
Fruttuoso, 21 gennaio; 16 ap.
Fulberto, 10 aprile.
Fulco S., 26 ottobre.
Fulgenzio, 22 maggio.
Fuscolo, 6 settembre.
Gabino, 19 febbraio.
Gabriele, 18 marzo.
Gaetano, 7 agosto.
Galdino, 18 aprile.
Galgano, 3 dicembre.
Galla, 5 ottobre.
Gallieno, 6 agosto.
Gallo, 4 luglio; 16 ottobre.
Gamaliele, 3 agosto.
Garibaldo, 8 gennaio.
Garino, 2 ottobre.
Gaspare, 6 gennaio.
Gastone, 24 aprile.
Gaudenzia, 30 agosto.
Gaudenzio, 22 gennaio; 12 febbraio; 19 giugno; 25 ottobre; 26 novembre.
Gaudioso, 7 marzo; 26 ottob.
Gavino, 25 ottobre.
Gedeone, 1 settembre.
Gelasio, 21 novembre.
Geltrude, 17 marzo.
Gemma, 12 maggio.
Geminiano, 31 gennaio; 16 settembre.
Gemino, 4 febbraio.
Gemmulo, 4 febbraio.
Generosa, 17 luglio.
Generoso, 17 luglio.
Genesia, 9 gennaio.
Genesio, 25 agosto; 22 dic.
Gennadio, 16 maggio.
Gennara, 17 luglio.
Gennaro, 19 settembre; 24 ott.
Genoveffa, 3 gennaio.
Gerardo, 6 giugno; 24 settembre; 3, 30 ott.; 7, 30 dic.
Gereone, 10 ottobre.
Germanico, 19 gennaio.
Geremia, 1 maggio.
Germana, 15 luglio.
Germano, 21 febbr.; 28 maggio; 26 luglio.
Gerolamo, 20, 22 luglio; 28, 30 settembre.
Gerone, 7 novembre.
Geronzio, 5 maggio.
Gertrude, 17 marzo; 15 nov.
Gervasio e Prot., 19 giugno.
Getulio, 10 giugno.
Gherardo, 24 settembre; 7 dic.
Giacinta M. (*b*), 30 genn.
Giacinto, 16 agosto; 29 ott.
Giacomo, 21 mar.; 4 magg.
Giacomo (*b*), 1 giugno; 11 lugl.
Giacomo, 25 lug.; 28 nov.
Giasone, 11 maggio.
Gilberto, 4 febbraio.
Gildo, 29 gennaio.
Gilla, 22 maggio.
Gioachino, 16 apr.; 20 marzo.
Giobbe, 10 maggio; 23 sett.
Gioconda, 25 novembre.
Giocondiano, 4 luglio.
Giocondino, 21 luglio.
Giocondo, 14 novembre.
Gisele, 13 luglio.
Giona, 21 settembre.
Gionilla, 17 gennaio.
Giordano, 13 febbraio.
Giorgetta, 15 febbraio.
Giorgia, 15 febbr.

Giorgio, 23, 24 aprile.
Giosafatte, 27 novembre.
Giosuè, 1 settembre.
Giovanna F. F., 21 agosto.
Giovanna S. (*b*), 9 luglio.
Giovanni, 30, 31 gennaio; 2, 8, 14 marzo; 9 aprile; 13 maggio; 23, 26 giugno; 7, 16 settembre.
Giovanni ap. ev., 27 dicemb.
Giov. Batt. De Rossi, 23 magg.
Giovanni Buono, 22 ottobre.
Giovanni C., 15, 27 gennaio.
Giovanni Capistr., 23 ottobre.
Giovanni Colomb., 31 luglio.
Giovanni eremita, 27 marzo.
Giovanni G., 12 luglio.
Giovanni M., 8 febbr.; 20 dic.
Giovanni N., 16 maggio.
Giovanni III (*b*), 18 marzo.
Giovenale, 3 maggio.
Gioventino, 25 gennaio.
Giovenzio, 8 febbraio.
Giovinîano, 5 maggio.
Giovino, 2 marzo.
Giovita, 15 febbraio.
Giuda, 30 ottobre.
Giuditta, 10 dicembre.
Giulia, 22 maggio.
Giuliana, 16 gennaio; 7 aprile.
Giuliana F., 19 giugno.
Giuliano, 13 febbraio; 22 giugno; 27 luglio; 7, 31 agosto.
Giulio, 31 gennaio.
Giulitta, 16 giugno.
Giuseppe 4 febbr.; 19 marzo; 18 sett.
Giuseppe C., 27 agosto.
Giusta, 14 maggio.
Giustina, 10 gennaio; 13 luglio; 7 ottobre.
Giustiniano, 23 agosto.
Giustino, 13 aprile; 1 giugno.
Giusto, 5 giugno; 26 agosto; 2 novembre.
Giuventino, 25 gennaio.
Giuvino, 3 ottobre.
Gliceria, 13 maggio.
Glicerio, 20 settembre.
Godalia, 29 settembre.
Godefrido, 13 gennaio.
Godelberta, 11 aprile.
Godelieva, 6 luglio.
Godelina, 18 aprile.
Godola, 8 gennaio.
Goffredo, 8 novembre.
Gontramo, 28 marzo.
Gordiano, 10 maggio.
Gordio, 3 gennaio.
Gorgonia, 9 dicembre.
Gorgonio, 9 settembre
Goslino, 12 febbraio.
Gotifredo, 13 gennaio.
Gottardo, 5 maggio.
Gozzelino, 7 settembre.
Grata, 1 maggio; 25 agosto.
Gratiniano, 1 giugno.
Grato, 20 marzo; 7 settembre
Grazia, 21 agosto.
Graziano, 1 giugno, 18 dicemb.
Greca, 12 gennaio.
Greciana, 16 giugno.

Gregoria, 23 gennaio.
Gregorio, 17, 23, 28 novembre; 24 dicembre.
Gregorio di Langres, 4 genn.
Gregorio Magno, 12 marzo.
Gregorio Nazian., 9 maggio.
Grisanto, 25 ottobre.
Gualberto, 12 luglio.
Gualtiero, 28 febbraio.
Gualtero, 22 luglio.
Guarino, 6 febbraio.
Gudelia, 29 settembre.
Gudula, 8 gennaio.
Guerino, 26 settembre.
Guglielmetta, 20 dicembre.
Guglielmo, 10 genn.; 10 feb.; 4, 26 apr.; 7 magg.; 25 giug.
Guido, 12 settembre.
Guidone, 12 giugno.
Gundislao, 10 gennaio.
Gustavo, 2 agosto.

Ida, 15 gennaio; 13 aprile.
Idelfonso, 23 gennaio,
Idia, 13 aprile.
Ifigenia, 21 settembre.
Igino, 11 gennaio.
Ignazio, 1 febbraio; 31 luglio.
Ilaria, 3 dicembre.
Ilarino, 16 luglio.
Ilario, 14 gennaio; 16 marzo.
Ilarione, 22 ottobre.
Ilda, 18 novembre.
Ildebrando, 22 agosto.
Ildefonso, 23 gennaio.
Ildegarda, 17 settembre.
Ildegarde, 11 settembre.
Ildegonda, 20 aprile.
Iltrude, 27 settembre.
Illuminata, 29 novembre.
Illuminato, 11 maggio; 8 lugl.
Imelda, 16 settembre.
Imerico, 17 giugno.
Imerio, 16 giugno.
Immacolata M., 8 dicembre.
Innocenti, 28 dicembre.
Innocenza, 16 settembre.
Innocenzo 14 marzo; 17 apr.; 7 maggio; 23 luglio.
Invenzio, 8 febbraio.
Ippolito 30 genn.; 11 febbr.; 13, 22 agosto.
Ippolito Gal. (*b*), 20 marzo.
Iraide 22 settembre.
Irene, 22 gennaio.
Ireneo, 28 giugno.
Irma o Irmina, 24 dicembre
Isabella 22 febbraio.
Isacco, 25 marzo.
Isacio, 21 aprile.
Isaia, 6 luglio.
Isauro 17 giugno.
Isidora, 17 aprile.
Isidoro, 2 gennaio; 4 aprile; 15 maggio.
Ismaele, 17 giugno
Italica, 30 giugno.
Italico, 24 agosto.
Italo, 19 agosto.
Ivetta, 13 gennaio.
Ivone, 28 maggio; 27 ottobre.
Jòdoco, 13 dicembre.

Jole (*b*), 9 giugno.
Jonia, 14 novembre.

Ladislao, 27 giugno.
Lamberto, 14 aprile.
Lando, 5 maggio.
Landoaldo, 19 marzo.
Landolfo, 7 giugno.
Lanfranco, 23 giugno.
Largo, 16 marzo.
Latino F., 24 marzo.
Laura, 19 ottobre.
Lauriano, 4 luglio.
Lauro, 18 agosto.
Lazaro, 11 febbr.; 17 dic.
Lea, 22 marzo.
Leandra, 8 luglio.
Leandro, 27 febbraio.
Lena, 5 novembre.
Leo, 14 febbraio.
Leocadia, 9 dicembre.
Leocrizia, 15 marzo.
Leodegario, 2 ottobre.
Leonardo (*b*), 10 febbraio.
Leonardo, 6 novembre.
Leone, papa, 11, 19 aprile.
Leone, vesc., 20 febbraio.
Leoniano, 13 novembre.
Leonida, 22 aprile.
Leonilla, 17 gennaio.
Leonoro, 1 luglio.
Leonzia, 15 febbraio.
Leonzio, 13 genn.; 10 marzo; 20 agosto; 1 dicembre.
Leopardo, 30 settembre.
Leopoldo, 15 novembre.
Leovigildo, 20 agosto
Letizia, 9 luglio.
Lencadia, 9 dicembre.
Leucio, 11 gennaio.
Levina, 22 luglio.
Libera, 15 aprile.
Liberale, 28 aprile.
Liberata, 18 genn.; 29 apr.; 27 maggio.
Liberato, 20 dicembre.
Liberio, 23 settembre.
Libia, 15 giugno.
Liborio, 23 luglio.
Licerio, 27 agosto.
Licinia, 15 febbraio.
Licinio, 13 febbraio.
Lidia, 27 novembre.
Liduina, 14 aprile.
Limbania, 8 aprile.
Linneo, 22 febbraio.
Lino, 23 settembre.
Lioba, 28 settembre.
Liobetta, 7 febbraio.
Lisimaco, 9 marzo.
Litardo, 12 luglio.
Liutgarda, 16 giugno.
Livia, 6 novembre.
Livino, 12 novembre.
Lodovica, 31 gennaio;
Lodovico, 19 agosto; 9 ott.
Longino, 15 marzo.
Lorenza, 8 ottobre.
Lorenzo, 3 febbraio; 6 luglio; 10 agosto; 14 nov.; 17 dic.
Lorenzo Giustiniani, 8 genn.
Loterio, 15 novembre.

Luca, 18 ottobre.
Luca B. (*b*), 17 febbraio.
Lucano, 30 ottobre.
Lucia, 16 settemb.; 13 dicemb.
Luciano, 7 gennaio.
Lucidio, 26 aprile.
Lucilla, 29 luglio.
Lucilliano, 3 giugno.
Lucina, 30 giugno.
Lucinio, 13 febbraio.
Lucio, 5 marzo; 6 giugno; 12 luglio.
Luciosa, 27 febbraio.
Lucrezia, 15 marzo; 23 nov.
Ludgarda, 16 giugno.
Ludovico, 24 luglio; 19 agosto.
Luigi, 19, 25 agosto.
Luigi G., 21 giugno.
Luigia, 31 gennaio.
Luisa, 14 agosto.
Lullo, 16 ottobre.
Luminosa, 9 maggio.
Luperio, 15 novembre.
Lupicino, 3 febbraio.
Lupo, 9 giugno.
Lutgarda, 16 giugno.
Luxorio, 21 agosto.

Macaria, 8 aprile.
Macario, 2 gennaio; 28 febbr.
Macedonio, 24 genn.; 13 mar.
Macrina, 14 gennaio; 21 lug.
Macrobio, 20 luglio.
Maddalena M., 25 maggio; 22 luglio.
Mafo lia, 2 maggio.
Maggiorino, 27 giugno.
Magloria, 24 ottobre.
Magnerico, 25 luglio.
Magno, 4 febbraio; 16 aprile; 19 agosto; 6 ottobre; 5 nov.
Magoriano, 15 marzo.
Maiolo, 11 maggio.
Maiorico, 24 ottobre.
Malachia, 3 novembre.
Malco, 28 marzo.
Malo, 15 novembre.
Mamante, 17 agosto.
Mamerto, 11 maggio.
Mamiliano, 12 marzo.
Mammete, 17 agosto.
Manetto, 20 agosto.
Manezia, 20 agosto.
Manfredo S., 27 gennaio.
Manio, 3 settembre.
Manlio, 23 ottobre.
Manna, 3 ottobre.
Manno, 30 luglio.
Mansueto, 19 febbraio; 3, 6, settembre.
Marcella, 31 gennaio.
Marcelliano, 18 giugno.
Marcellina, 18 luglio.
Marcellino, 9 gennaio; 20, 26 aprile.
Marcello, 16 gennaio; 20 marzo; 30 ottobre.
Marciana, 9 gennaio.
Marciano, 27 mar.; 2, 17 giug.
Marcio, 24 ottobre.
Marco, 24 mar.; 25, 28 aprile; 14, 18 giugno; 25 ottobre.
Marcolino (*b*), 24 gennaio.
Mardario, 13 dicembre.
Mardonio, 24 gennaio.
Margherita, 22 febbraio; 10 giugno; 20 luglio.
Margherita M. A., 17 ottobre.
Margherita (*b*), 27 novembre.
Maria Bambina, 8 settembre.
Maria C., 9 aprile.
Maria degli Angeli, 19 dicemb.
Maria del Carmine, 16 luglio.
Maria della Neve, 5 agosto.
Maria Eg., 27 aprile.
Maria M. de' Pazzi, 25 maggio.
Maria Maddalena, 22 luglio.
Maria ss. (*Nome di*), 9 sett.
Maria ss. del Rosario, 7 ott.
Marianna, 17 febbraio.
Mariano, 1 dicembre.
Marina, 17 luglio.
Marino, 3 settembre; 26 dic.
Mario, 27 gennaio.
Marolo, 23 aprile.
Marta, 29 luglio.
Marte, 13 aprile.
Martina, 1 gennaio.
Martiniano, 2 gennaio; 9 dic.
Martino, 11, 12 novembre.
Martire, 14 marzo.
Martiria, 21 maggio.
Martirio, 29 maggio.
Marzia, 21 giugno.
Marziale, 4, 30 giugno.
Marziana, 9 gennaio.
Marziano, 14 giugno.
Marzio, 4 ottobre.
Massenzia, 30 aprile.
Massenzio, 12 dicembre.
Massima, 26 marzo.
Massimiano, 9 giugno.
Massimiliano, 21 febbraio; 12 marzo.
Massiminiano, 8 gennaio.
Massimino, 14 aprile; 29 maggio; 15 dicembre.
Massimo, 14 aprile; 29 maggio; 2 agosto; 10, 19 ottobre.
Materno, 18 luglio; 14 sett.
Matilde, 14 marzo.
Matrona, 15 marzo.
Matroniano, 14 dicembre.
Matteo, 21 settembre.
Mattia, 24 febbraio.
Maturino, 1 novembre.
Maturo, 2 giugno.
Matutina, 27 marzo.
Maura, 13 febbraio; 30 sett.
Maurelio, 6 maggio.
Maurenzio, 31 agosto.
Mauricillo, 31 marzo.
Maurilio, 13 settembre.
Maurino, 10 giugno.
Maurizio, 15 gennaio; 24 apr.; 22 settembre.
Mauro, 15 gennaio; 13 settembre; 21 novembre.
Mavilo, 4 gennaio.
Medardo, 8 giugno.
Mederico, 29 agosto.
Meinrado, 22 gennaio.
Melania, 8 gennaio; 29 dic.
Melanio, 6 gennaio.
Melchiade, 10 dicembre.
Melchiorre, 6 gennaio.
Melezio, 12 febbraio.
Melitina, 15 settembre.
Mellito, 24 aprile.
Memmio, 5 agosto.
Memore, 9 febbraio.
Menandro, 28 aprile.
Menelao, 15 gennaio.
Menna, 11 novembre.
Mennone, 20 agosto.
Menodora, 16 settembre.
Mercede, 24 settembre.
Mercuria, 12 novembre.
Mercuriale, 1 giugno.
Mercurio, 10 dicembre.
Meroveo, 22 ottobre.
Metello, 24 gennaio.
Metilde, 25 febbraio.
Metodio, 9 marzo; 17 giugno.
Metrolio, 24 dicembre.
Metrodora, 10 novembre.
Metrofane, 4 giugno.
Michea, 15 gennaio.
Michele, 8 maggio; 29 sett.
Michelina, 19 giugno.
Milburga, 23 febbraio.
Milone, 23 febbraio.
Minerva, 23 agosto.
Minervino, 31 dicembre.
Minervo, 23 agosto.
Mingaldo, 8 febbraio.
Miniato, 25 ottobre.
Mirocleto, 3 dicembre.
Mirone, 8 agosto.
Misaele, 16 dicembre.
Modesta, 13 marzo; 4 nov.
Modestino, 14 febbraio.
Modesto, 12 genn.; 12 febb.; 15 giugno; 2 ottobre.
Moisè, 25 novembre.
Momeliano, 16 ottobre.
Mona, 12 novembre.
Monaca, 9 aprile.
Monaldo, 15 marzo.
Monegonda, 2 luglio.
Monica, 4 maggio.
Monitore, 10 novembre.
Monone, 18 ottobre.
Montana, 1 ottobre.
Montano, 24 febbraio; 26 mar.
Mosè, 4 settembre; 25 nov.
Moseo, 18 gennaio.
Muciano, 3 luglio.
Mucio, 13 maggio.
Musonio, 24 gennaio.
Mustia, 4 luglio.
Mustiola, 3 luglio.
Muzio, 22 aprile.

Naborre, 12 giugno; 13 luglio.
Napoleone, 15 agosto.
Narciso, 29 ottobre; 2 genn.
Narno, 27 agosto.
Narseto, 27 marzo.
Natale, 13 maggio; 21 agosto.
Natale di G. C., 25 dicembre.
Natalia, 1 dicembre.
Natalico, 1 dicembre.
Natalina, 4 aprile.
Natalino, vesc., 8 gennaio.
Natanaele, 11 novembre.

Nazario, 19 giugno.
Nazaro, 28 luglio.
Nemesiano, 10 settembre.
Nemesio, 31 ottobre.
Nemeso, 19 febbraio.
Nemorio, 7 settembre.
Neofita, 17 aprile.
Neomisia, 25 settembre.
Neone, 24 aprile.
Nereo, 12 maggio.
Nerea, 25 dicembre.
Nero, 16 novembre.
Nesterio, 8 settembre.
Nestore, 27 febbraio; 4 marzo.
Nicandro, 17 giugno.
Nicánore, 5 giugno.
Nicasio, 11 ottobre; 14 dic.
Niccolò, 9 maggio.
Nice, 16 aprile.
Nicea, 22 giugno.
Niceforo, 9 febbraio.
Niceta, 20 marzo.
Niceto, 8 febbraio.
Nicezio, 12 settembre.
Nicodemo, 27 marzo.
Nicola, 10 settembre.
Nicolao (*b*), 11, 23 febbraio.
Nicolò, 6 dicembre.
Nicolò A., 10 maggio.
Nicomede, 15 settembre.
Nicone, 23 marzo.
Nicostrato, 7 luglio.
Nilammone, 6 gennaio.
Nilo, 26 settembre.
Nina, 2 giugno.
Ninfa, 10 novembre.
Niniano, 16 settembre.
Nino, 17 ottobre.
Noè, 10 novembre.
Nomadia, 14 gennaio.
Nonna, 5 agosto.
Nonno, 2 dicembre.
Nonnoso, 2 settembre.
Norberto, 6 giugno.
Norburga, 31 ottobre.
Novato, 20 giugno.
Numeriano, 5 luglio.
Numidico, 9 agosto.
Nunilone, 22 ottobre.
Nunzio, 10 ottobre.

Oceano, 18 settembre.
Oclerio, 10 settembre.
Odda, 16 febbraio.
Oddino, 21 luglio.
Oddone, 18 novembre.
Odilia, 13 dicembre.
Odilone, 1 gennaio.
Odoardo, 5 gennaio.
Odone (*b*), 14 gennaio.
Odorico, 14 gennaio.
Ognissanti, 1 novembre.
Olao, 29 luglio.
Olda, 10 aprile.
Olderico, 4 luglio.
Olga, 11 luglio.
Olimpia, 17 dicembre.
Olimpiade, 15 aprile.
Olimpio, 1 dicembre.
Oliva, 10 giugno.
Olivia, 5 marzo.
Oliviera, 3 febbraio.
Oliviero, 27 maggio.
Ombellina, 21 agosto.
Omero, 9 settembre.
Omobono, 13 novembre.
Onesiforo, 6 settembre.
Onesimo, 16 febbraio.
Onofrio, 12 giugno.
Onorata, 12 gennaio.
Onorato, 8 febbraio; 28 ott.
Onorina, 27 febbraio.
Onorio, 5, 24 aprile.
Opilio, 12 ottobre.
Opportuna, 21 aprile.
Orante, 5 marzo.
Orenzio, 1 maggio.
Oreste, 9 novembre; 12 dic.
Orgilia, 11 marzo.
Orlando (*b*), 13 settembre.
Ormisda, 6 agosto.
Oronzio, 22 gennaio.
Oronzo, 26 agosto.
Orsa, 3 maggio.
Orselina, 7 aprile.
Orsicino, 28 aprile.
Orsino, 9 novembre.
Orso, 1 febbraio; 13 aprile.
Orsola, 11, 21 ottobre.
Orsolina, 27 ottobre.
Ortensia, 11 gennaio.
Ortensio, 11 gennaio.
Osanna, 18 giugno.
Osea, 4 luglio.
Osia, 8 novembre.
Osmaro, 13 aprile.
Osmondo, 4 dicembre.
Ospizio, 21 maggio.
Ostiano, 30 giugno.
Osvaldo, 29 febbraio; 5 ag.
Otilde, 16 novembre.
Otmaro, 16 novembre.
Ottato, 4 giugno.
Ottaviano, 2 settembre.
Ottavio, 20 novembre
Ottilia, 17 dicembre.
Ottone, 20 marzo; 2 luglio.

Paciano, 9 marzo.
Pacifico, 5 giugno.
Pacomio, 14 maggio.
Pafnuzio, 11 settembre.
Palatino, 30 maggio.
Palazio, 26 giugno.
Palemone, 11 gennaio.
Pallade, 24 maggio.
Palladia, 10 gennaio.
Palladio, 7 ottobre.
Pammachio, 30 agosto.
Panacea, 2 maggio.
Pancario, 19 marzo.
Pancrazio, 3 aprile; 12 magg.
Panfilo, 28 aprile.
Pantaleo o Pantaleone, 27 lug.
Panteno, 7 luglio.
Paola, 6, 26 gennaio.
Paolillo, 13 novembre.
Paolina, 2 dicembre.
Paolino, 11, 28 genn.; 4 marzo; 22 giugno; 12 luglio; 31 agosto; 10 ottobre.
Paolo, 10 genn.; 8 febbraio; 22 marzo; 8 aprile; 8 luglio.
Papia, 29 gennaio.
Papiano, 30 dicembre.
Papilo, 13 aprile.
Papiniano, 28 novembre.
Papio, 19 gennaio.
Paride, 5 agosto.
Parisio, 11 giugno.
Pármena, 23 gennaio.
Parmenio, 22 aprile.
Partinio, 19 maggio.
Pascasia, 9 gennaio.
Pascasio, 10 febbraio.
Pasicrate, 25 maggio.
Pasquale, 14, 17 maggio.
Pastore, 29 marzo.
Paterio, 21 febbraio.
Paterniano, 10 luglio.
Paterno, 15 aprile; 21 agosto.
Patrizia, 25 agosto.
Patrizio, 17 marzo.
Patroclo, 21 gennaio.
Pauside, 24 marzo.
Pavino, 15 novembre.
Paziente, 8 gennaio.
Pazienza, 1 maggio.
Pegasio, 2 novembre.
Pelagia, 23 marzo, 8 ottobre.
Pelagio, 25 marzo.
Peleo, 20 febbraio.
Pelino, 5 dicembre.
Pellegrino, 27 aprile; 1 agosto.
Perfetto, 18 aprile.
Pergentino, 3 giugno.
Perpetua, 4 agosto.
Petronilla, 31 maggio.
Petronio, 4 ottobre.
Pia, 19 gennaio.
Pienza, 11 ottobre.
Pier Dam., 23 febbraio.
Pierio, 4 novembre.
Pietro (*b*), 19 febbraio.
Pietro, 29 giugno; 10, 19 luglio; 1, 7 agosto; 19, 25 ott.
Pietro C., 10 sett.; 5. 21 dic.
Pietro I., 3, 8 genn.; 11 marzo.
Pietro M., 29 aprile.
Pietro Urs., 10 gennaio.
Pigmenio, 24 marzo.
Pio, 5 maggio; 11 luglio.
Pionio, 1 febbraio.
Pipino, 21 febbraio.
Pirro, 21 dicembre.
Placidia, 11 ottobre.
Placidio, 5 ottobre.
Placido, 5 ottobre.
Platone, 4 aprile.
Platonide, 6 aprile.
Plautilla, 20 maggio.
Plauto, 29 settembre.
Plutarco, 28 giugno.
Podio, 28 maggio.
Polemone, 11 febbraio.
Policarpo, 26 gennaio.
Policronio, 17 febbraio.
Polissena, 23 settembre.
Polinto, 13 febbraio.
Pollieno, 18 agosto.
Pollione, 28 aprile.
Pompeia, 2 giugno.
Pompeo, 10 aprile; 14 dic.
Pompilio, 27 ottobre.
Pomponio, 14 maggio.
Pomposa, 9 settembre.

Pontico, 2 giugno.
Ponzia, 27 giugno.
Ponziana, 27 febbraio.
Ponziano, 19 novembre.
Ponzio, 14 maggio.
Porfirio, 26 febbraio; 20 ag.
Possidio, 16 gennaio.
Potamia, 5 dicembre.
Potamiena, 28 giugno.
Potamo, 20 febbraio.
Potamione, 18 maggio.
Potino, 2 giugno.
Potito, 13 gennaio.
Prassede, 21 luglio.
Pretestato, 24 febbraio.
Priamo, 28 maggio.
Primiano, 27 febbraio.
Primitiva, 24 febbraio; 23 lug.
Primitivo, 18 luglio.
Primo, 11 maggio; 9 giugno.
Prisca, 18 gennaio.
Priscilla, 16 gennaio.
Priscilliano, 4 gennaio.
Prisco, 15 apr.; 9 magg.; 1 sett.
Privato, 28 settembre.
Probo, 12 gennaio; 10 nov
Processo, 2 luglio.
Procla, 13 ottobre.
Proclo, 12 luglio.
Procolo, 14 aprile.
Procopio, 23 marzo.
Procoro, 9 aprile.
Proietto, 25 gennaio.
Prosdocimo, 7 novembre.
Prospero, 25 giugno.
Protasio, 17 giugno.
Protaso Al., 24 novembre.
Proto, 14 giugno; 25 ottobre.
Protogene, 6 maggio.
Provino, 8 marzo.
Prudenzio, 6 aprile.
Publia, 9 ottobre.
Publio, 21 gennaio.
Pudente, 19 maggio.
Pudenziana, 19 maggio.
Pulcheria, 12 ottobre.
Purificazione di M., 2 febb.

Quadrato, 26 marzo.
Quartilla, 19 marzo.
Quarto, 10 maggio.
Quattro coronati, 8 nov.
Quieta, 28 novembre.
Quiniberto, 18 maggio.
Quingesio, 5 dicembre.
Quinidio, 15 febbraio.
Quintile, 8 marzo.
Quintiliano, 13 aprile.
Quintilio, 7 marzo.
Quintilla, 18 marzo.
Quintiniano, 13 novembre.
Quintino, 31 ottobre.
Quinto, 19 marzo; 10 maggio.
Quinzia, 8 febbraio.
Quinziano, 1 aprile.
Quinzio, 5 settembre.
Quiriaco, 28 agosto.
Quirico, 16 giugno; 23 agosto.
Quirilla, 15 maggio.
Quirino, 25, 30 marzo; 4 giug.
Quirinzio, 29 novembre.
Quiteria, 22 maggio.

Rabano, 4 febbraio.
Rachilde, 23 novembre.
Radegonda, 13 agosto.
Raffaele, 24 ottobre.
Raide, 28 giugno.
Raimondo, 22 genn.; 28 lug.
Raimondo N., 31 agosto.
Rainaldo, 18 agosto.
Rainelda, 16 luglio.
Ranieri, 17 giugno.
Rainerio, 30 dicembre.
Rainiero, 17 giugno.
Ranolfo, 27 maggio.
Redenta, 23 luglio.
Redento, 8 aprile.
Regina, 1 luglio; 7 settembre.
Regolo, 30 marzo.
Remberto, 4 febbraio.
Remedio, 3 settembre; 1 ott.
Remigio, 1 ottobre.
Remo, 13 ottobre.
Renaldo, 4 febbraio.
Renato, 6 ottobre.
Reparata, 8 ottobre.
Restituta, 17 maggio.
Restituto, 29 maggio.
Revocata, 6 febbraio.
Revocato, 9 gennaio.
Ricario, 26 aprile.
Riccardo, 7 febbraio; 3 aprile; 9 giugno.
Ricciarda, 18 settembre.
Richieri, 26 aprile.
Rigoberto, 4 gennaio.
Rinaldo, 9 febbraio.
Rita, 22 maggio.
Roberto, 21, 27 marzo; 7 giug.
Robustiano, 24 maggio.
Rocco, 16 agosto.
Roderico, 13 marzo.
Rodiano, 20 marzo.
Rodippo, 2 febbraio.
Rodolfo, 26 giugno; 17 ott.
Rodrigo, 15 maggio.
Rogata, 28 marzo.
Rogaziano, 24 maggio; 28 dic.
Roggero, 1 giugno.
Rogerio, 13 marzo.
Rolando, 16 gennaio.
Romana, 23 febbraio.
Romano, 28 febbraio; 9 agosto; 18 novembre.
Romoaldo, 7 febbraio.
Romarico, 8 dicembre.
Rombaldo, 1 luglio.
Romeo (*b*), 25 febbraio.
Romola, 23 luglio.
Romolo, 6 luglio; 13 ottobre.
Romualdo, 7 febbraio.
Rosa, 30 agosto; 4 settembre.
Rosaida, 25 novembre.
Rosalia, 4 settembre.
Rosalinda, 12 dicembre.
Roselina, 11 giugno.
Rosmunda, 14 luglio.
Rufina, 10 luglio.
Rufiniano, 9 settembre.
Rufino, 11 febbr.; 14, 30 luglio; 11, 26 agosto.
Rufo, 27 agosto; 28 nov.
Ruggero, 5 marzo; 15 ottob.
Rumoldo, 1 luglio.

Ruperto, 27 marzo.
Rustica, 31 dicembre.
Rustico, 9 agosto.
Rustico (*b*), 12 marzo.
Rutilio, 2 agosto.

Saba, 24 aprile.
Sabazio, 19 settembre.
Sabba, 5 dicembre.
Sabina, 29 agosto; 27 ottobre.
Sabiniano, 29 gennaio.
Sabino, 17 gennaio; 7, 11 luglio; 7 dicembre.
Saiberto, 1 marzo.
Sallustia, 14 settembre.
Sallustio, 2 febbraio.
Salomea, 17 novembre.
Salomone, 28 settembre.
Salvatore, 18 marzo.
Salvino, 12 ottobre.
Salvio, 11 gennaio.
Samuele, 16 febbraio; 20 ag.
Sancio, 5 giugno.
Sansone, 28 luglio.
Santi (Tutti i), 1 novembre.
Santino, 22 settembre.
Santo, 2 giugno.
Santolo, 15 dicembre.
Satiro, 17 settembre.
Saturiano, 16 ottobre.
Saturnina, 4 giugno.
Saturnino, 7 aprile; 29 nov.
Savina, 30 gennaio.
Saviniano, 28 settembre.
Savino, 11 luglio.
Scolastica, 10 febbraio.
Sebastia, 4 luglio.
Sebastiano, 2, 17, 20 gennaio.
Seconda, 10 luglio.
Secondiano, 9 agosto.
Secondilla, 28 febbraio.
Secondina, 15 gennaio.
Secondino, 18 febbraio.
Secondo, 30 marzo; 6 aprile 26 agosto.
Selesio, 12 settembre.
Seleuco, 16 febbraio.
Selvino, 12 settembre.
Sempronio, 5 dicembre.
Senatore, 7 gennaio.
Serafia, 3 settembre.
Serafina, 3 settembre.
Serafino, 12 ottobre.
Serapia, 3 settembre.
Serapione, 29 febbraio.
Serena, 16 agosto.
Sereno, 2 agosto.
Sergio, 9, 25 settembre.
Seronia, 16 novembre,
Serotina, 31 dicembre.
Servazio, 13 maggio.
Serviliano, 20 aprile.
Servilio, 24 maggio.
Servolo, 26 febbraio; 23 dic.
Sesto, 31 dicembre.
Sette (I) fondatori, servi di M., 11 febbraio.
Settimia, 10 dicembre.
Settimio, 6 settembre.
Settimo, 17 agosto.
Severa, 20 luglio.
Severia, 29 gennaio.

Severiano, 8 novembre.
Severino, 8 gennaio; 8 giugno.
Severo, 1, 13 febbraio; 6 luglio; 23 ottobre.
Sibilla, 29 aprile.
Sicaria, 2 febbraio.
Sidonio, 14 novembre.
Sigiberto, 1 febbraio.
Sigismondo, 1 maggio.
Silao, 30 maggio.
Silvania, 3 novembre.
Silvano, 10 febbraio.
Silverio, 20 giugno.
Silvestro, 31 dicembre.
Silvia, 3 novembre.
Silvino, 12 settembre.
Silvio, 21 aprile.
Simeone, 5 genn.; 18 febbr.; 26 luglio.
Simmaco, 15 luglio.
Simone, 24 marzo; 28 ottob.
Simonino, 24 marzo.
Simpliciano, 13 agosto.
Simplicio, 2 marzo.
Sincletica, 5 gennaio.
Sindolfo, 20 ottobre.
Sinesio, 21 maggio.
Sinforiano, 8 novembre.
Sinforosa, 18 luglio.
Sinfroniano, 22 agosto.
Sinfronio, 26 luglio.
Siricio, 26 novembre.
Siro, 9 dicembre.
Sisinio, 29 novembre.
Sisto, 6 aprile; 6 agosto.
Smaraldo, 16 marzo.
Socrate, 19 aprile.
Sofia, 30 aprile; 23 settembre.
Sofonia, 3 dicembre.
Sofronia, 22 dicembre.
Sofronio, 11 marzo.
Solinia, 17 ottobre.
Sollecito (*b*), 6 marzo.
Solutore, 13 novembre.
Sosio, 19 settembre.
Sostegno, 3 maggio.
Sostene, 10 settembre.
Sotea, 1 aprile.
Sotere (*s*), 10 febbraio.
Sotero, 22 aprile.
Speciosa, 18 giugno.
Spera, 12 ottobre.
Speranda, 11 settembre.
Speranza, 1 agosto.
Sperato, 17 luglio.
Spiridione, 14 dicembre.
Sposalizio di M. V., 23 genn.
Stanislao, 7 maggio.
Stanislao K., 13 novembre.
Staziano, 24 luglio.
Stefana Q., 2 gennaio.
Stefania, 18 settembre.
Stefano, 2 settembre; 26, 31 dicembre.
Stillia, 19 luglio.
Stratone, 17 agosto.
Stratonico, 24 luglio.
Successo, 19 gennaio.
Sulpizio, 20 aprile.
Superio, 26 giugno.
Surano, 14 gennaio.
Susanna, 18 gennaio.

Taddeo, 28 ottobre.
Taide, 9 ottobre.
Talassio e c., 22 febbraio.
Tammaro, 15 ottobre.
Tancredi, 25 dicembre.
Taraco, 11 ottobre.
Tarasio, 25 febbraio.
Tarsica, 15 gennaio.
Tarsicio, 15 agosto.
Tarsilla, 24 dicembre.
Tarsizia, 19 agosto.
Tarino, 11 agosto.
Tazia, 8 settembre.
Taziana, 12 gennaio.
Taziano, 16 marzo.
Tea, 19 dicembre.
Tecla, 10 gennaio; 23 settemb.
Tecusa, 18 maggio.
Telemaco, 1 gennaio.
Telesforo, 5 gennaio.
Temilia, 2 giugno.
Temisto, 24 dicembre.
Temistocle, 21 dicembre.
Teobaldo, 1 luglio.
Teodardo, 10 settembre.
Teodato, 18 maggio.
Teodechilda, 28 giugno.
Teodemiro, 25 luglio.
Teodesta, 24 aprile.
Teodizia, 6 agosto.
Teodolfo, 24 giugno.
Teodolo, 2 maggio.
Teodora, 1, 28 aprile.
Teodoreto, 23 ottobre.
Teodorico, 2 febbraio.
Teodoro, 24 gennaio; 7 febbraio; 26 marzo; 19 settembre; 25 ottob.; 9 novembre.
Teodosia, 2 aprile; 11 sett.
Teodosio, 11 gennaio; 1 ag.
Teodota, 17 luglio.
Teodoto, 18 maggio.
Teodulo, 2 maggio.
Teofane, 12 marzo.
Teofanio, 26 gennaio.
Teofila, 28 dicembre.
Teofilo, 28 febbraio; 27 apr.
Teogene, 3 gennaio.
Teogonio, 21 agosto.
Teonesto, 20 novembre.
Teonilla, 23 agosto.
Teopista, 11 maggio.
Teopisto, 20 settembre.
Teotico, 8 marzo.
Teotimo, 20 aprile.
Teotiste, 10 novembre.
Teotisto, 6 settembre.
Terenziano, 1 settembre.
Terenzio, 15 luglio; 24 sett.
Teresa, 15 ottobre.
Tertullia, 29 aprile.
Tertulliano, 27 aprile.
Terzo, 6 dicembre.
Tesia, 8 ottobre.
Tesifonte, 15 maggio.
Tessalonica, 7 novembre.
Teuteria, 5 maggio.
Tiberio, 24 aprile.
Tiburzio, 11 agosto.
Tigridia, 22 novembre.
Tigrino, 11 febbraio.
Tilba, 23 dicembre.
Timoleone, 19 dicembre.
Timone, 19 aprile.
Timoteo, 22 agosto.
Tirso, 28 gennaio.
Tito, 4 gennaio.
Tiziano, 16 gennaio; 3 marzo; 4 maggio.
Tobia, 2 novembre.
Tolomeo, 24 agosto.
Tomaso d'Aquino, 7 marzo.
Tomaso, 25 marzo; 25 settembre; 21 dicembre.
Tomaso B., 29 dicembre.
Torello (*b*), 16 marzo.
Torniello B. (*b*), 19 marzo.
Torrilio, 16 aprile.
Torquato, 15 maggio.
Tosca, 10 luglio.
Tranquillino, 6 luglio.
Tranquillo, 15 marzo.
Trasfigurazione di G. C., 6 ag.
Trasone, 11 dicembre.
Trifina, 5 luglio.
Trifomena, 5 luglio.
Trifone, 10 novembre.
Trifonia, 18 ottobre.
Trinità, 7 giugno.
Trofimo, 29 dicembre.
Tullia, 5 ottobre.
Tullio, 19 febbraio.
Turiano, 13 luglio.
Turibio, 23 marzo.
Tuzio, 9 settembre.

Ubaldo, 16 maggio.
Uberto, 3 novembre.
Ugo, 1 aprile.
Ugolina, 8 agosto.
Ugolino, 13 ottobre.
Ugone, 29 aprile.
Uguccione R., 11 febbraio; 8 settembre.
Ulderico, 4 luglio.
Ulpiano, 3 aprile.
Ulrico, 4 luglio.
Ultano, 31 ottobre.
Umbellina, 12 febbraio.
Umberga, 29 giugno.
Umberto, 4 marzo; 6 sett.
Umiliana, 19 maggio.
Umiliano, 22 maggio.
Umiltà, 22 maggio.
Urbana, 12 febbraio.
Urbano, 25 maggio.
Urbico, 3 aprile.
Ursicino, 24 luglio; 1 dic.

Valburga, 1 maggio.
Valdetrude, 9 aprile.
Valente, 26 luglio.
Valentina, 25 luglio.
Valentiniano, 3 giugno.
Valentino, 7, 14 feb.; 16 marzo; 11 settembr.; 13 novembre; 16 dicembre.
Valenzio, 26 luglio.
Valeria, 28 aprile.
Valeriano, 15 marzo; 14 aprile 4 maggio; 6 agosto; 27 nov.
Valerico, 1 aprile.
Valerio, 16, 29 gennaio; 15 marzo; 12 dicembre.

Valfredo, 15 febbraio.
Valtrude, 9 aprile.
Vandregisilo, 22 luglio.
Varo, 19 ottobre.
Vedasto, 6 febbraio.
Vello, 12 febbraio.
Venanzio, 18 maggio.
Venceslao, 28 settembre.
Venefrida, 3 novembre.
Venera, 14 novembre.
Veneranda, 14 novembre.
Venerando, 25 maggio.
Venustiano, 30 dicembre.
Venusto, 22 maggio.
Vera, 17 settembre.
Verano, 11 novemb.; 14 nov.
Verdiana, 1 febbraio.
Verecondo, 22 ottobre.
Veremondo, 13 febbraio.
Veriano, 9 agosto.
Veridiana, 1 febbraio.
Veronia, 29 agosto.
Vero, 23 ottobre.
Veronica (*b*), 13 gennaio; 4 febbraio.
Vestina, 17 luglio.
Vestinio, 17 luglio.
Veturio, 17 luglio.
Vezio, 2 giugno.
Viatore, 21 ottobre.
Viborga, 17 marzo.
Vicinio, 28 agosto.
Vigberto, 13 agosto.
Vigilia, 19 aprile.
Vigilio, 26 giugno; 27 novem.
Viliana B., 29 gennaio.
Villebaldo, 7 luglio.
Villebrordo, 7 novembre.
Vincenzio, 11 dicembre.
Vincenzo, 22 gennaio, 5 aprile; 19 luglio.
Vindonio, 1 settembre.
Viola, 3 maggio.
Violetta, 3 maggio.
Virgilio, 27 novembre.
Virginia, 5 agosto.
Virginio, 22 aprile.
Visitazione di M. V., 2 luglio.
Vissia, 12 aprile.
Vitale, 9 marzo; 28 aprile; 7 novembre.
Vitalia, 2 gennaio.
Vitaliano, 27 gennaio; 16 lug.
Vitalico, 4 settembre.
Vitalina, 21 febbraio.
Vito, 15 giugno.
Vittorico, 24 febbraio.
Vittore, 21, 28 luglio; 17 ott.
Vittoria, 23 dicembre.
Vittoriano, 26 agosto.
Vittorina, 6 maggio.
Vittorino, 8 giugno; 5 sett.; 2 novembre.
Vittorio, 25 agosto; 1 sett.
Vivenzio, 13 gennaio.
Viviano, 20 maggio.
Vladimiro, 15 luglio.
Vodia, 26 dicembre.
Volfango, 31 ottobre.
Volusiano, 18 gennaio.
Vulmaro, 28 settembre.

Waast, 6 febbraio.
Waldertrude, 9 aprile.
Walfrido, 15 febbraio.
Wenefrida, 3 novembre.

Zaccaria, 15 marzo; 5 nov.
Zaccheo, 23 agosto.
Zama, 24 gennaio.
Zanobio, 25 maggio.
Zefirino, 26 agosto.
Zena, 23 giugno.
Zenaide, 5 giugno.
Zenobia, 30 ottobre.
Zenobio, 25 maggio.
Zenone, 12 aprile; 23 giugno; 8 dicembre.
Zita, 27 aprile.
Zoe, 5 luglio.
Zoello, 24 maggio.
Zoilo, 24 giugno.
Zonilla, 17 gennaio.
Zosima, 15 luglio.
Zosimo, 30 marzo; 25 dic.

Tabella dei digiuni e delle astinenze.

(Decreto della Suprema S. C. del S. U., 17 settembre 1906).

I° Digiuno di stretto magro ossia d'OLIO.

1. *Venerdì delle Tempora di Quaresima.*
2. *Venerdì Santo.*
3. *Vigilia dell'Assunta.*
4. *Vigilia del Natale.*

È vietata la carne e tutto ciò che trae origine dalla carne, cioè: latte, burro, formaggio, uova, e condimento di grasso di qualunque animale.

II° Digiuno e astinenza dalle carni.

1. *Primo giorno del digiuno quaresimale.*
2. *Venerdì e Sabati di Quaresima e di Avvento.*
3. *Mercoledì, Venerdì e Sabati delle Tempora.*
4. *Vigilie di San Giuseppe, dell'Annunciata (in Quaresima), di Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo e di Ognissanti.*

Nella refezione principale sono permesse le uova e i latticinii; e per condimento (anche nella piccola refezione) è permesso l'uso di qualunque grasso, del burro, della margarina e simili.

III° Digiuno coll'uso delle carni.

Tutti i giorni di Quaresima (escluse le Domeniche), che non sono compresi sotto i numeri I° e II°.

Le carni sono permesse nella sola refezione principale, per gli obbligati al digiuno; nella piccola refezione sono permessi i condimenti di qualunque grasso, burro, ecc.

IV° Astinenza dalle carni senza digiuno.

Tutti i Venerdì non segnati ai numeri I° e II°, eccettuato il giorno di Natale.

Sono permessi i condimenti di qualunque grasso e l'uso delle uova e dei latticinii.

V° Avvertenze.

1ª La promiscuità di carne e pesce, nella medesima refezione, è vietata in tutta la Quaresima, comprese le Domeniche, e, nel corso dell'anno, in tutti i giorni di digiuno.

2ª Quando è vietata la carne s'intende vietato anche il brodo di carne.

3ª Per benigna disposizione del Sommo Pontefice l'Ordinario potrà concedere speciale indulto, sotto determinate condizioni, per i giorni di digiuno e di astinenza fuori di Quaresima e di Avvento.



CALENDARIO MUSICALE

Prefazione.

Credo sia nuova questa idea di un Calendario Musicale, cioè di un Calendario in cui ogni giorno, invece del nome di un Santo, secondo è l'uso del Calendario religioso, si trovino uno o più nomi di compositori, di strumentisti, di cantanti, di critici, o storici della musica, nati in tal giorno.

Naturalmente, non ho potuto raccogliere, ad un tratto, i nomi di tutti i personaggi, che han lasciato ricordo di sè nella storia della musica e che sono nati in un dato giorno. Ma, nell'anno venturo, ho speranza di dar un Calendario con nomi ben diversi e, a poco a poco, comporre un Calendario Universale della Musica.

Non sempre è facile sapere il giorno e l'anno in cui sono nati, per esempio, un divo, *o una* diva. *E il segreto della loro età è forse quello che certe donne, e specialmente certe prime donne, sanno meglio custodire.*

E un altro segreto, per me inesplicabile è come certe donne e certi uomini possano acquistar nome di grandi cantanti senza aver mai avuto voce. E come alcuni arrivino alla fama di popolari compositori senza aver avuto mai una vera idea musicale.

Debbo avvertire che ho segnalato con la qualifica di " editori „ *alcuni musicisti, compositori o suonatori di strumenti, che hanno curato edizioni di opere altrui.*

Si tenga conto che nel mio Calendario ho potuto riunire **oltre mille** *nomi.*

E non si creda l'impresa sia stata agevole.

JARRO.

GENNAIO

In questo mese sono nati: **Pergolesi, Weber, Cui, Bruch, Martucci, Piatti, Bulow, Gayarre, Lesueur, Wolff Ferrari, Mozart, Herold, Auber, Schubert.**

1. KRIEGER Giovanni, compositore, maestro di cappella a Greitz, uno tra i più dotti contrappuntisti del suo tempo. Le sue composizioni furon stampate a Norimberga nel 1697 e 1698; n. a Norimberga, 1652.

TAGLIAFICO Giuseppe Dieudonnè, cantante, n. a Tolone, 1821.

GOLDBERG Giuseppe Pasquale, cantante e violinista, n. in Vienna, 1825.

2. JAHNS Federigo Guglielmo, dotto professore e autore del *Catalogo Tematico* di Carlo Maria Weber, nato 1809 in Berlino.

BALAIREFF Mily, compositore russo famosissimo, caposcuola, n. a Nijni Novgorod, 1836.

JUNGMANN Lodovico, pianista, compositore di varii trii, di musica da camera; n. a Weimar, 1832.

3. Pergolesi Giovanni Battista, com-

positore di opere teatrali e di musica sacra: *Serva Padrona, Stabat Mater, Salve Regina;* n. a Iesi, 1710.

SCHNEIDER Federigo Giovanni Cristiano, compositore e insegnante. È autore dell'*Oratorio;* n. nel 1876 a Alt-Waltersdorf.

SONNTAG Enrichetta, cont.ssa Rossi, famosa cantante n. a Coblenza, 1806.

4. HENSCHKEL Giovanni Pietro, maestro di Carlo Maria **Weber**, l'autore del *Freyschutz;* n. a Arras presso Eisfeld, 1773.

5. ROCKSTRO Guglielmo Smith, eruditissimo storico della musica, n. a Nort-Cheam, 1825.

6. Data faustissima per la musica: nel 6 gennaio sono nati:

HERZ Enrico, celebre pianista e compositore, n. a Vienna, 1806. Fu, forse, il primo pianista europeo che andasse a dare concerti in America.

Cui Cesare Antonowitch, celebratissimo compositore russo, n. a Wilna, 1835.

Bruch Max, compositore, di cui tutti i più insigni violinisti del nostro tempo eseguiscono le composizioni; n. a Colonia nel 1838.

Martucci Giuseppe, pianista, compositore, eminente direttore di concerti sinfonici; contribuì molto a diffondere in Italia il culto della bella musica strumentale, n. a Capua, 1856.

7. SERVAIS Francesco, grande violoncellista. n. ad Hal. presso Bruxelles, 1807.

THALBERG, uno fra i più sommi pianisti del secolo scorso; compositore: n. a Ginevra nel 1812.

8. RODOLFO Giovanni Ranieri, *arciduca d'Austria*, compositore, patrono di L. Beethoven, n. a Firenze nel 1788.

Piatti Alfredo popolarissimo violoncellista, nato a Bergamo, nel 1822.

Bulow Hans Guido von, insigne pianista, direttore d'orchestra e critico, d'intelletto e carattere originalissimo. Cosima Wagner fu sua moglie e lo abbandonò per sposare l'autore dei *Nibelunghi*. Negò l'ingegno del Verdi per molti anni: poi fece pubblica ammenda del suo errore. L'errore faceva torto a lui, non al Verdi. n. a Dresda nel 1830.

9. PAINE John Knowles, organista e compositore, n. a Portland negli Stati Uniti, 1839.

Gayarre Guglielmo, fu pastore, poi fabbro ferraio; datosi al canto riuscì grandissimo tenore: n. a Roncal (Spagna), 1844. Gli fu inalzato un monumento, opera dello scultore Belliure. Le sue *Memorie* furono scritte da Giuliano Enciso.

10. PERGER Riccardo, compositore di musica da camera e di un'opera comica; n. in Vienna, 1854.

11. SINDING Cristiano, compositore, n. a Kongberg in Norvegia, 1856.

12. GODDARD Davison Arabella, pianista, n. a San Malò, 1836.

13. HOFMANN Enrico, pianista e compositore, n. a Berlino, 1842.

14. RESKÈ Jean de, cantante che ebbe grandi ammirazioni (per se stesso), di molta fama: n. a Varsavia, 1852.

15. **Lesueur** Gian Francesco, compositore di opere e di musica sacra, maestro di cappella a Nôtre Dame, autore di scritti didattici: amico del Paisiello, uno dei caposcuola della musica francese, scrisse un *Te Deum* per la incoronazione di Napoleone; n. a Drucat Plessiel, 1763.

FAURE Giovan Batista, cantante e compositore di canzoni. n. a Moulins, 1830.

NIEMANN Alberto, rinomatissimo tenore, n. a Erxleben, 1831.

NAPPI Giovan Batista, critico, insegnante di Storia della Musica e di Estetica nella Scuola musicale di Milano, n. a Milano, 1857.

16. GANDOLFI Riccardo, compositore di opere, di musica sacra, eruditissimo storico della musica, n. a Voghera, 1839.

17. GOSSEC Francesco Giuseppe, compositore di opere, di musica sacra, di musica da camera: fra le sue opere *I Pescatori, Sabino;* n. a Vergnies Belgio, 1734.

Wolff Ferrari, compositore di opere: *Le Donne Curiose, I Gioielli della Madonna*, ec. Di grande reputazione negli Stati Uniti e in Germania ove le sue opere furono eseguite; n. a Venezia, 1876.

18. CHABRIER Alessio Emanuele, compositore di fino ingegno: tardi ne fu riconosciuto il merito: coltissimo, scrittore vivace, n. a Ambert 1841.

19. LAUB Ferdinando, violinista, n. a Praga nel 1832.

20. CARRODUS John Tiplady, violinista, ha lasciato un libro sul violino assai apprezzato; n. a Keigley (Yorkshire), 1836.

HOFMANN Giuseppe, pianista, n. a Cracovia, 1876.

21. SCHEIDEMANTEL Carlo, cantante, n. a Weimar, 1859.

GORIA Alessandro Edoardo, pianista e compositore, n. a Parigi, 1823.

22. RIGHINI Vincenzo, compositore di opere: *Enea nel Lazio, La Selva incantata*, n. a Bologna, 1754.

23. COMMER Franz, storico della musica, editore, n. a Colonia, 1813.

LARA Adelina De, pianista, n. a Carlisle, 1872.

24. FEDERIGO II re di Prussia, dilettante suonatore di flauto e compositore, n. a Berlino, 1712.

HOFFMANN Ernesto Teodoro Amedeo, autore di *Saggi di critica musicale:* sue opere: *Gluck, Don Giovanni, Kreisleriana*, ec., n. a Conisberga, 1776.

25. BLOCHX Jen, compositore, musicista e direttore d'orchestra, n. a Anversa, 1851.

26. CORDER Federigo, compositore, n. a Londra, 1852.

HERVEY Arturo, compositore e critico, n. a Parigi, 1855.

27. **Mozart** Volfango Amedeo, n. a Salisburgo, 1756. *Tanto nomini*....

KLENGEL Augusto Alessandro, pianista, organista, compositore, allievo di Muzio Clementi, n. a Dresda, 1783.

28. **Herold** Luigi Ferdinando, compositore: sue opere: *Zampa, Marie, Prè aux clercs*, ec., n. a Parigi, 1791.

WULLNER Franz, direttore d'orchestra e compositore, n. a Munster (Vestfalia).

NESSLER Vittorio, compositore di opere, n. a Schlettstadt (Alsazia).

29. **Auber** Daniele Francesco Spirito: sue principali opere: *La Muta di Portici, Fra Diavolo, Domino Nero;* n. a Caen, 1782.

FALCHI Stanislao, compositore: opere, *Il*

trillo del Diavolo. Direttore del Conservatorio di Santa Cecilia in Roma: n. a Terni, 1854.

30. EDDY Clarence, organista, n. a Greenfield, 1851.

QUANTZ Johann. flautista e maestro di Federigo II di Prussia, n. a Oberscheden (Annover), 1697.

PREINDL Giuseppe, autore di concerti, sonate, variazioni, fantasie, che ebbe fugace popolarità, n. a Marbach (Bassa Austria), 1758.

31. **Schubert** Franz, n. a Vienna, 1797.

REISSIGER Carlo, compositore di opere, di musica sacra e strumentale, n. a Belzig, presso Wittenberg.

POLKO (Vogel) Elisa, compositrice, n. a Lipsia nel 1831.

FEBBRAIO

In questo mese sono nati: **Mendelssohn, Patti, Bonci, Corelli, Boccherini, Vieuxtemps, Chopin, Boito, Rossini.**

1. HALIR Carlo, violoncellista. Il Quartetto Halir dette spesso concerti in Italia. Carlo Halir è nato in Boemia a Hohenelbe, 1859.

2. CRESCENTINI Girolamo, famosissimo cantante e maestro di canto, n. a Urbania, 1766.

3. ALBRECHTSBERGER Johann Giorgio, Teorico, organista, maestro del Beethoven, dell'Hummel, n. a Kloster-Neuburg sul Danubio, 1736.

Mendelssohn Bartholdy Jacopo Felice. n. a Amburgo, 1809.

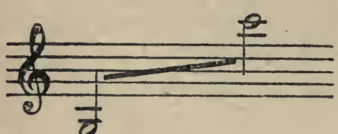
4. COSTA Sir Michele, compositore e direttore d'orchestra. Fu molto celebrato in Inghilterra; n. a Napoli, 1807.

5. BULL Ole, popolarissimo violinista svedese. Dette molti concerti in Italia: gli fu inalzato un monumento a Bergen, sua città nativa, 1810.

MANCINELLI Luigi, direttore d'orchestra e compositore, n. a Orvieto, 1848.

6. LITOLFF Enrico, pianista e compositore, n. a Londra, 1820.

ALBONI Marietta, cantante meravigliosa; ebbe, come la Malibran, voce atta alle parti di soprano e di contralto: richiesta un giorno di un autografo scrisse sulla pagina di un album:



e sotto: " la *estensione* della mia voce. „ Fu prediletta dal Rossini, che volle insegnarle in Bologna, quando egli era preside di quel Liceo musicale per valersi de' suoi splendidi mezzi nella interpetrazione delle sue opere. Cara a Maria Teresa, che la volle alla Corte di Vienna e la protesse. Quando fu a Parigi, Maria Antonietta la accolse con molta affabilità, volle cantasse dinanzi a tutta la Corte. Morì in Russia all'età di 84 anni. Nata in Città di Castello, 1826.

7. GENÈE Riccardo, compositore di opere comiche popolari e di canzoni, n. a Danzica, 1824.

8. PETSCHNIKOFF Alessandro, violinista, n. a Jeletz (Russia), 1873.

MAURER Lodovico Guglielmo, violinista e compositore, autore del *Concerto per quattro violini;* n. a Postdam, 1789.

BURGMÜLLER Norberto, compositore, n. a Dusseldorf, 1810.

9. DUSSEK G. Lodovico. pianista e compositore, n. a Czaslau (Boemia).

DUPONT Augusto, pianista e compositore, n. a Ensival (Liegi), 1828.

DOMMER Arreyvon, storico della musica, editore della *Enciclopedia musicale Koch*, critico, ec., nato a Danzica, 1829.

BIE Oscar, pianista e storico, n. a Breslavia, 1864.

10. **Patti** Adelina, n. in Madrid, 1843.

Bonci Aless.dro, tenore, n. a Cesena, 1870.

11. GRETRY Andrea Ernesto Modesto (strano nome per un musicista!), compositore di opere, caposcuola; fra le sue opere: *Lucile, Les Mariage Samnites, Richard coeur de lion*, ec., n. a Liegi, 1741.

PROSKE Carlo, editore della *Musica Divina*, n. a Grobnig in Slesia.

12. BUONAMICI Giuseppe, pianista, n. a Firenze, 1846.

13. BECKER Ugo, violoncellista: dette molti concerti in Italia: n. a Strasburgo, 1864.

14. BARMANN F. Giuseppe, clarinettista, amico e compagno di viaggio di Carlo Mario Weber, n. a Postdam, 1784.

15. PRAETORIUS (Schulz) Michele. autore del famoso *Syntagma Musicum*, n. a Creuzberg, 1571.

16. RODE Q. G. V., violinista e compositore. Le sue " variazioni „ sono state eseguite in centinaia di concerti: n. a Bordeaux, 1774.

Corelli Arcangelo, violinista, fondatore della Scuola Romana di violino e si vuole il primo a fissare definitivamente la forma della sonata. Circa il 1683 pubblicò le sue prime " Dodici sonate: „ pubblicò poi altre " Sonate „ *La Follia*, di cui ha dato la più bella edizione il violinista belga Thomson, i *Concerti* dedicati al principe Palatino del Reno, " Il Concerto Grosso, „ ec., n. a Fusignano presso Imola, 1653.

17. PACINI Giovanni, autore della *Saffo*, dell'*Assedio di Firenze* e di molte altre opere. Critico e biografo di illustri musicisti scrisse le sue *Memorie;* n. a Catania, 1796.

18. SEMBRICH Marcella, cantante, n. 1858 a Wisniewczki (Gallizia).

HENSCHEL Giorgio, compositore, direttore d'orchestra e cantante.

Brogi Renato, pianista, autore di opere: *L'Oblio*, *Isabella Orsini*, di molta musica da camera, musica per piano, romanze, canzoni popolari, insegnante; n. a Sesto Fiorentino, 1873.

19. **Boccherini** Luigi, compositore, inventore del quartetto a corda, nato a Lucca, 1843.

20. Beriòt Carlo (De), violinista e compositore, marito della Malibran, n. a Louvain, 1812.

Vieuxtemps Enrico, violinista e compositore, n. a Verviers, 1820.

21. Delibes Clement Philibert Leo, compositore di opere, di musica per danza, n. a Saint-Germain du Val (Sarthe), 1836.

22. **Chopin** Federigo Francesco, compositore e pianista, n. a Zelazowa-Wola presso Varsavia, 1810.

Forkel Johann Nikolaus, autore di una classica Biografia di E. Bach, n. a Meder (Coburgo), 1749.

Kocian Jaroslav, violinista: ha dato concerti anche in Italia, n. a Wilderschwert in Boemia, 1884.

23. Handel Giorgio Federigo, n. a Halle, 1685. Il Mozart e lo stesso Beethoven dichiararono l'Handel maestro dei maestri, da cui tutti possono imparare.

Mara Geltrude Elisabetta, cantante, fu la grande interpetre delle opere di Hasse, Jomelli, Porpora, Gluck, Piccinni, Facchini: fu per molto tempo alla Corte di Federigo II a Berlino; n. a Cassel, 1749.

24. Cramer G. Batista, pianista e compositore di studi molto popolari nelle scuole.

Boito Arrigo, compositore, autore del *Mefistofele*, n. a Padova, 1842. Dopo 45 anni di promesse avremo forse in quest'anno il suo *Nerone*. Non si potrà dire che l'opera è stata improvvisata! Quando al Donizetti fu detto che Giovacchino Rossini aveva scritto il *Barbiere* in quindici giorni, egli esclamò: non mi meraviglio, Rossini è tanto pigro; io ho scritto l'*Elixir d'Amore* in soli dieci giorni!

Widor Carlo Maria, compositore e organista, n. a Lyons, 1845.

25. Dehn Gilfredo Guglielmo, teorico e critico, n. a Altona, 1799.

26. Borwick P. Leonardo, pianista, n. a Walthamstow.

Rode Pietro, violinista, celebre allievo del Viotti, compositore, insegnante nel Conservatorio di Parigi, n. a Bordeaux, 1774.

Marchetti Filippo, compositore: sue opere: *Ruy Blas*, un tempo popolarissima, in due anni fu eseguita in 60 teatri: *Giulietta e Romeo*, *Gustavo Wasa*, *Don Giovanni d'Austria*, ec.; fu direttore dell'Accademia di Santa Cecilia, maestro di S. M. la Regina Margherita, n. a Bolognola (Camerino), 1831.

27. Furstenau Gaspare, flautista, n. a Munster, 1772.

Reicha Anton, teorico e compositore, n. a Praga, 1770.

Parry Sir Charles Hubert Hastings, compositore, n. a Bournemouth, 1848.

28. Parish-Alvars Eli, arpista, n. a Londra, 1808.

Zarembski Giulio, pianista e compositore, n. a Zitomir (Polonia russa), 1854.

Muhlfeld Riccardo, clarinettista, n. a Salzungen, 1856.

29. **Rossini** Giovacchino, n. a Pesaro, 1792.

MARZO

In questo mese sono nati: **Weber, Smetana, Bruneau, Ravogli, Piccolomini, Leoncavallo, Sarasate, Moriani, Bazzini, Strauss, Vaccaj, Tamberlick, Garcia, Rheinberger, Bach, Malibran, Toscanini, Haydn.**

1. **Weber** Goffredo, teorico, n. a Treinstein (Palatinato bavarese), 1797.

Lysberg-Bovy, Carlo Samuele, pianista e compositore, n. a Ginevra, 1821.

Thomas Giovanni, arpista, n. a Bridgend (Glamorganshire), 1826.

Prout Ebenezer, compositore, critico, professore di musica nella Università di Dublino, n. a Oundle (Nortampton-hire).

2. **Smetana** Federigo, famoso compositore e pianista, n. a Leitomischl, 1824.

Macfarren Sir Giorgio Alessandro, teorico, compositore, critico, n. a Londra, 1813.

Plantè Francesco, pianista, n. a Ortbez, 1839.

Bruneau Alfredo, compositore; mise in musica varii soggetti tratti da E. Zola: critico musicale, n. a Parigi, 1857.

Ravogli Giulia, cantante, n. a Roma, 1855.

4. Lindley Roberto, violinista, n. a Rettherdham, 1776.

Wilm Nicolai von, compositore, n. a Riga, 1834.

5. **Piccolomini** Marietta dei conti, poi marchesa Della Fargna, famosissima cantante, n. a Siena, 1834.

Labarre Teodoro, arpista, n. a Parigi, 1605.

Jaëll Alfredo, pianista e compositore, n. a Trieste, 1832.

Foote Arturo, compositore, n. a Salem, 1853.

6. Klein Bernardo, compositore di musica sacra, n. a Colonia, 1793.

7. Massè Vittorio, compositore: fra le sue opere: *La Chanteuse voilèe*, *Galatea*, *Paolo e Virginia*, n. a Lorient, 1822.

8. **Leoncavallo** Ruggero, n. a Napoli, 1858.

Ellard Delfino, violinista, n. a Baiona, 1815

9. **Sarasate** Paolo, violinista e compositore, n. a Pamplona, 1844.

10. **Moriani** Napoleone, tenore, detto " il tenore della bella morte " per la sua in-

terpetrazione dell'ultimo atto della *Lucia*. Amico e condiscepolo di Giuseppe Giusti che gl'indirizzò la famosa poesia: “V'è tal che mentre canti, ec.,„ n. a Firenze, 1808.

Lamperti Francesco, fu cantante e famoso maestro di canto, n. a Savona, 1815.

Tacchinardi Guido, compositore, teorico, direttore dell'Istituto musicale di Firenze, n. a Firenze, 1840.

11. **Bazzini** Antonio, violinista, compositore, direttore d'orchestra, direttore del Conservatorio di Milano, n. a Brescia, 1818.

12. Manns Augusto, direttore d'orchestra e fondatore dei Concerti popolari del sabato al Palazzo di Cristallo in Londra, n. a Holbzenberg presso Stettin, 1825.

Guilmant Alessandro, organista e compositore, n. a Boulogne, 1837.

13. Grun Giacomo, violinista, n. a Buda-Pest, 1837.

14. Bach Carlo Filippo Emanuele, n. a Weimar, 1714.

Strauss Giovanni, popolarissimo compositore di musica per danza, n. a Vienna, 1804.

15. Durante Francesco, compositore di musica sacra, n. a Fratta Maggiore (Napoli), 1684.

Vaccaj Niccolò compositore di opere; *Pietro il Grande, Giovanna d'Arco, Giulietta e Romeo,* n. a Tolentino, 1790.

Strauss Edoardo, figlio di Giovanni, compositore di musica per danza, a n. Vienna, 1835.

16. **Tamberlik** Enrico, famosissimo tenore; all'età di 70 anni cantò nel terzetto del *Guglielmo Tell*, in occasione delle onoranze al Rossini, dimostrando di possedere ancora belle note; n. a Roma, 1820.

17. Thomson Cesare, violinista, direttore del Conservatorio di Bruxelles, compositore, n. a Liegi, 1857.

Garcia Emanuele, fratello della Malibran, morto a oltre cent'anni; grande maestro di canto, insegnò per lo più in Londra; inventore del Laringoscopio: pubblicò un ottimo Metodo di canto; n. in Madrid, 1815.

Rheinberger, compositore dottissimo di musica religiosa, di musica da camera, di sinfonie, una delle quali dedicata a *Firenze;* direttore del Conservatorio di Bruxelles, n. a Vaduz (Liechtenstein), 1839.

19. Zimmermann Pier Giuseppe Guglielmo, compositore e pianista, n. a Parigi, 1785.

Cammarano Salvatore, librettista, n. a Napoli, 1801.

20. Jackson Leonora, violinista, n. a Boston, 1878.

21. **Bach** Giovanni, Sebastiano, n. a Eisinach, 1685.

Neruda (Norman) Guglielmina (Lady Hallè), violinista, n. a Brünn (Moravia), 1840.

22. Rosa Carlo Augusto Nicolao, in origine *Rose,* violinista e direttore d'orchestra, n. a Amburgo, 1842.

Breitner Lodovico, pianista, n. a Trieste, 1855.

23. Stamaty Cammillo Maria, compositore e pianista, n. a Roma, 1811.

Tambert Guglielmo, pianista e compositore, n. in Berlino, 1811.

24. **Garcia-Malibran** Maria, figlia del tenore Garcia, la più celebre fra le cantanti, n. a Parigi, 1808.

Winding Augusto Enrico, compositore e pianista, n. a Taars (Danimarca), 1835.

25. Hasse Giovanni Adolfo, detto il *Sassone,* compositore di opere, n. a Bergedorf, presso Amburgo, vissuto molto in Italia, 1609. Sposò la cantante Faustina Bordoni, che fu la più celebre cantante del suo tempo.

Fetis, famoso teorico e storico della musica, compositore, Direttore del Conservatorio di Bruxelles, n. a Mons, 1784.

Ketten Enrico, pianista, artista originalissimo; visse molto in Italia, n. a Baja (Ungheria), 1848.

Toscanini Arturo, dir ttore d'orchestra, n. a Parma, 1867.

26. Marchesi De (Castrone Graumann) Matilde, cantante e maestra di canto, che ebbe illustri alunni. Nata nel 1826 a Francoforte sul Meno. E anche, mesi or sono, dava precetti d'arte e d'igiene alle ragazze inglesi, per mezzo del *Daily News* di Londra, sostenendo che le ragazze troppo appassionate degli esercizi fisici, giuochi, ginnastica, ec., non possono riuscir bene nell'arte del canto. Essa è la decana degli insegnanti di canto.

27. Tinel Edgardo, pianista e compositore, n. a Sinay (Belgio), 1854.

D'Indy Vincenzo, compositore, direttore d'orchestra, scrittore, eruditissimo nell'antica musica, di cui diresse belle riproduzioni e curò edizioni; n. a Parigi, 1851.

28. Tamburini Antonio, cantante, n. a Faenza, 1800.

Batiste Antonio Edoardo, organista e compositore, n. in Parigi, 1820.

Straus Lodovico, violinista, n. a Presburgo, 1836.

29. Hassler Giovanni Guglielmo, pianista e compositore, n. a Erfurt, 1747.

30. Scholz Bernardo, direttore d'orchestra e compositore, n. a Mainz, 1867.

Hawkins Sir Giovanni, autore di una *Storia della Musica,* n. in Londra, 1719.

31. **Haydn** Giuseppe, n. a Rohrau, 1732.

APRILE

In questo mese sono nati: **Busoni, Zingarelli, Spohr, Fioravanti, Burney, Rubini, Pasta, Tosti, Tartini, Dalayrac, Suppè, Martini, Flotow.**

1. **Busoni** Ferruccio Benvenuto, pianista, compositore di opere, di sinfonie, di musica da camera, autore di libretti delle sue opere, direttore d'orchestra, insegnante in varii Conservatori tedeschi, ha dato e diretto concerti in Europa, negli Stati Uniti; le sue opere furono eseguite in Germania; n. a Empoli, 1865.

2. LACHNER Franz, compositore di opere, di musica sacra, di musica strumentale.

VAN DYCK, famoso tenore, n. in Anversa, 1861.

3. BESOZZI Louis Desire, compositore, n. a Versailles, 1814.

PRUDENT Emile, pianista e compositore, n. in Angoulème, 1817.

4. **Zingarelli** Niccolò, compositore di opere: *Romeo e Giulietta*, ec.; maestro di Mercadante, Bellini, Donizetti, n. a Napoli, 1752.

RICHTER Hans, famoso direttore d'orchestra, n. a Raab (Ungheria), nel 1843.

MARCHESI Bianca, figlia della Di Castrone Marchesi (*ved. 26 marzo*): cantante e maestra di canto in Londra.

5. **Spohr** Luigi, compositore: fra le sue opere *Faust;* violinista, scrittore.

Fioravanti Vincenzo, compositore: fra le sue opere *Camilla, Virtuosi Ambulanti, Cantatrici Villane*, ec., n. a Roma, 1770.

6. VOLHMANN Roberto, compositore, n. a Zommatzch (Sassonia), 1815.

7. GHEYN Mattia, van den, compositore, n. a Tirlemont, 1721.

Burney dott. Carlo, famosissimo storico della musica. Nei suoi viaggi in Italia, studiò e conobbe compositori e artisti italiani, n. a Shrewsbury, 1763.

Rubini Giovanni Batista, il più grande tenore del suo tempo. Cominciò corista; n. a Romano (Bergamo), 1795.

LEONARD Huberto, violinista, n. a Belleurè, 1819.

MARTLAND G. Alexander Fuller, critico, n. a Londra, 1856.

RIES Franz, violinista e compositore, n. a Berlino, 1846.

GASTALDON Stanislao, compositore: opere *Stellina, Mala Pasqua, l'a'er, Sciopero dei fabbri;* romanze, canzoni popolari, molta musica da camera: n. a Torino, 1861.

8. MERULO Claudio, organista, n. a Correggio, 1533.

9. HAMERIK Asger, scrittore di argomenti musicali, direttore del Peàbody Institute a Baltimore negli Stati Uniti, n. a Copenaghen, 1843.

9. BÖHM Teobaldo, flautista e inventore di un sistema, n. a Monaco, 1794.

Pasta Giuditta, cantante, n. a Saronno (Milano), 1798.

Tosti Francesco Paolo, compositore di romanze, di canti popolarissimi, n. a Ortona (Abruzzi), 1846. Prese la cittadinanza inglese. Fortunatamente (per lui) è rimasto italiano.... in tutto il resto.

10. BOUCHER Alessandro, violinista, n. a Parigi, 1770.

ORTENSIA (Regina) Eugenia Beauharnais, compositrice: una delle sue romanze ebbe grande popolarità, n. a Parigi, 1783.

D'ALBERT Eugenio, pianista e compositore di opere e di musica da camera, n. a Glascow, 1864.

AUDRAN Edmondo, compositore di operette: *La Mascotte*, ec., n. a Lyons, 1842.

LANNER Giuseppe, compositore di musica popolare per danze, n. a Ober-Döblung presso Vienna, 1802.

HALLÈ Sir Carlo, pianista, editore, direttore d'orchestra, nato a Hagen in Prussia, 1819.

BECKER Giovanni, violinista n. a Mannheim, 1819.

12. JONCIERES Vittorio De, compositore, n. a Parigi, 1839.

13. **Tartini** Giuseppe, violinista, compositore, caposcuola; n. a Pirano, ove gli fu inalzato un monumento. Ebbe a prediletto discepolo il Nardini, caposcuola per il violino in Toscana, 1692.

13. **Dalayrac** Nicolò, compositore francese della Scuola italiana: sue opere *Adolfo e Clara, Raul de Crequi*, ec. n. a Muret, 1753.

DAVID Feliciano, compositore: sue opere *Il Deserto, Cristoforo Colombo*, ec., nato a Cadanet, 1810.

BENNETT Sir G. Sterndale, compositore, direttore d'orchestra, n. a Sheffield, 1816. Per la sua musica strumentale fu paragonato da taluno al Mendelssohn.

RANDEGSER Alberto, compositore e insegnante, n. a Trieste, 1832.

14. LE-COUPPEY Felice, autore di opere didattiche, n. a Parigi, 1874.

STANDIGL Giuseppe, cantante, n. a Wollersdorf (Bassa Austria), 1807.

15. KENNEDY David, cantante scozzese, n. a Perth, 1825.

16. BERGER Lodovico, allievo di Muzio Clementi, maestro di F. Mendelssohn, pianista e compositore, n. a Berlino, 1778.

ROLLA Alessandro, violinista, compositore, direttore d'orchestra. Si vuole abbia dato qualche insegnamento al Paganini. Fu violinista di camera del Vicerè d'Italia Beauharnais: n. a Pavia, 1757.

17. TOMASCHEK Giovanni Wenzel, compositore, maestro di valorosi compositori e concertisti boemi, n. a Skutsch (Boemia), 1774.

18. **Suppè** Franz von, compositore di operette, opere comiche: *Boccaccio*, ec. Ha scritto oltre cento lavori; n. a Spalatro (Dalmazia), 1820.

WEBER Bernardo Anselmo, compositore di musica sacra, n. a Mannheim, 1766.

19. COUSSEMAKER Carlo Edmondo, storico della musica e archeologo, n. a Bailleul, 1805.

20. DÖHLER Teodoro, pianista e compositore, n. a Napoli, 1814.

21. HERTEL Pietro, compositore di musica per ballo: *Satanella, Flick-Flock*, ec. n. a Berlino, 1817.

23. JULIEN Luigi Antonio, direttore d'orchestra e compositore di musica per ballo, n. a Sisteron, 1812.

24. KIRNBERGER Giovanni Filippo, allievo di Sebastiano Bach: teorico e organista, n. a Saalfeld, 1721.

25. LUCCA Paolina, cantante. Per lei ebbe speciale predilezione il Principe di Bismarck. Fu artista molto rinomata, n. a Vienna, 1841.

26. **Martini** padre Giambattista. Eruditissimo, teorico e compositore, n. a Bologna, 1706.

PENSERON Augusto, maestro di canto e autore di un Metodo di canto molto accettato, n. a Parigi, 1796.

27. ROMBERG Andrea, compositore e direttore d'orchestra, n. a Vechte (Münster), 1767.

NIEDERMEYER Luigi, compositore di opere: *Maria Stuart*, ec., romanze, canti *Le Lac*, ec., n. a Nyon, 1802.

Flotow (von) Federigo, comp. di opere: *Marta, Stradella*, ecc., n. a Teutendorf, 1812.

GOMPERTZ Riccardo, violinista.

28. BAUER Aroldo, pianista; ha dato dei concerti in Italia, in Inghilterra, negli Stati Uniti ove è notissimo; n. a New-Malden (Surrey), 1873.

29. ONDRICZEK Franz, violinista, n. a Amburgo, 1846.

30. LAIDLAW Anna Robena, pianista, n. a Bretton (Yorkshire).

GAUL Alfredo Roberto, compositore popolare, n. a Norwich, 1837.

MAGGIO

In questo mese sono nati: **Cristofori, Brahms, Thcaikowsky, Paisiello, Rouget de l'Isle, Massenet, Faurè, Goldmark, Melba, Glinka, Rimsky-Korsakoff, Wagner, Tua, Wieniawski, Viotti, Halevy, Sgambati, D'Erlanger.**

1. PATEY (Janet), cantante, n. a Londra nel 1842.

WILLIAMS Charles Lee, compositore e organista. n. nel 1852 a Barnes (Wiltshire).

2. NOSKOWSKI Sigismondo, compositore, n. a Varsavia 1846.

3. Gottschalk Luigi, allievo di C. Hallè e di F. Chopin: dette concerti come pianista in Francia, Spagna, Italia: si stabilì in New York come insegnante, nel 1886 andò in California e nel Brasile: ritornò a New York e di nuovo al Brasile dove morì. Fra le sue composizioni popolarissima la *Moissonneuse*, n. alla Nuova Orléans, 1829.

4. TURPIN Edmondo Hart, organista, n. a Nottingham, 1835.

Cristofori (Cristofali) Bartolommeo, inventore del pianoforte, n. a Padova 1655.

5. BENNETT Giorgio Giovanni, organista, n. a Andover, 1867.

MANINZKO Stanislao, compositore, n. a Ubiel, 1820.

NOBLE Tommaso Terzio, organista, n. a Bath, 1867.

6. ERNST Enrico Guglielmo, violinista e compositore, n. a Brûnn, 1814.

7. **Brahms** Giovanni, compositore, n. a Altona, 1833.

SEIDEL Anton, direttore d'orchestra, n. a Buda Pesth, 1850.

HELMORE rev. Tommaso, autore d'opere sulla musica sacra, n. a Kidderminster, 1811.

Thcaikowsky P. Ilich, compositore di opere, sinfonie, nato a Votinsk, 1840.

8. EIBENSCHUTZ Ilona, pianista, n. a Buda Pest, 1872.

GARRET Giorgio, compositore di musica sacra e organista, n. a Winchester, 1834.

PAREPA Eufrosina M. Boyescu (Rosa), cantante, n. a Edimburgo, 1836.

9. **Paisiello** Giovanni, compositore di opere: *La Molinara, Nina, Gli Zingari in fiera*, n. a Taranto, 1741.

10. **Ruget de l'Isle** Claudio Giuseppe, autore della musica della *Marsigliese*, n. a Lons le Saulnier nel 1760.

SMART (sir) Giorgio, organista e direttore d'orchestra.

11. FIORILLO Ignazio, compositore di opere: *Artamene, Demofonte, Il vincitor di se stesso*, n. a Napoli, 1715.

JEROW Alessandro, compositore e scrittore, n. a Pietroburgo 1820.

12. HENSELT Adolfo, pianista e compositore.

Massenet Giulio, compositore: *Manon, Werther, Maria Maddalena, Il Re di Lahore, Erodiade, Cenerentola*, n. a Montaud, presso Saint-Etienne (Loira), 1842.

13. SULLIVAN (sir) Arturo Seymour, compositore: *Il Mikado, Pazienza, La Leggenda d'oro*, ecc.; n. a Londra, 1842.

ENNA Augusto, compositore danese, n. a Nakskov (Lealand).

Faurè Gabriele Urbano, compositore e maestro di cappella alla Madeleine di Parigi, direttore del Conservatorio di Parigi, insigne critico musicale, n. a Panniers, 1845.

14. HARTMANN Giovan Pietro Emilio, compositore danese, n. a Copenaghen, 1805.

15. PARADIS Maria Teresa, pianista, n. a Vienna, 1759.

RALFE Michele Guglielmo, compositore di opere, n. a Limerick, 1808.

HELLER Stefano, pianista e compositore, n. a Vienna, 1759.

DAVIDOFF Carlo, violoncellista, n. a Goldingen (Curlandia), 1838.

16. MANN Arturo Enrico, compositore, editore e organista, n. a Norwich, 1850.

NAVA Gaetano, reputato maestro di canto, n. 1803 a Milano.

17. DOLBY Carlotta Sainton, compositrice, cantante e insegnante, n. a Londra, 1821.

18. **Goldmark** Carlo, compositore di opere: *La Regina di Saba, Merlino, Il Grillo del focolare, Gotz di Bechlingen*, e di musica strumentale; n. a Heszthely, presso Buda Pest, 1830.

19. **Melba** Nellie, cantante, n. a Melbourne, 1865.

20. RAVINA Enrico, compositore di studii per pianoforte, ecc., maestro di pianoforte, n. a Bordeaux, 1818.

FANING Eaton, direttore d'orchestra e compositore, n. a Helston (Cornovaglia), 1851.

Glinka Michele, compositore di opere: *La Vita per lo Czar*, ecc., n. presso Imolensk, 1804.

21. **Rimsky-Korsakoff** Nicola Andrejewsch, celebre compositore russo, n. a Tichwin, 1844.

22. **Wagner** Riccardo, n. a Lipsia, 1813.

FESCA Alessandro, compositore di canzoni e di musica strumentale, n. a Carlsruhe, 1820.

SAURET Emilio, violinista, n. a Dun-le-Roi (Departement Cher), 1852.

Tua Teresina (contessa Verney-Franchi), violinista, n. a Torino, 1867.

JOHNSON W. Noel, compositore, violoncel-

lista e direttore d'orchestra, n. a Repton, 1863.

Wieniawski Giuseppe, compositore e pianista, n. a Lublin, 1837.

SHERWOOD Percy, compositore e pianista, n. 1866.

Viotti Giovanni Battista, fondatore della moderna scuola del violino, grande violinista; fu invitato da Maria Antonietta a farsi udire alla Corte di Versailles: direttore d'orchestra in Londra, fu cacciato come rivoluzionario; più tardi si dette al commercio dei vini e vi fallì; compositore, scrisse 29 concerti per violino, 51 duetti per lo stesso strumento, ecc.; n. a Fontanetto (Piemonte), 1753.

24. MATTEI Tito, pianista e compositore, n. a Campobasso, 1841.

25. VERNE Matilde, pianista, n. a Southampton, 1866.

LWOFF Alessio, compositore dell'*Inno nazionale russo*, n. a Reval, 1799.

26. GAVINIES Pietro, violinista, n. a Bordeaux, 1726, secondo altri 1728.

27. **Halevy** Giacomo Elia Fromenthal, compositore di opere: *L'Ebrea, Guido e Ginevra, I Moschettieri de la Regina, Il Lampo*, ecc.; n. a Parigi, 1799.

RAFF Giovacchino, compositore, n. a Lachen (Svizzera), 1822.

28. **Sgambati** Giovanni, pianista, direttore d'orchestra e compositore, insegnante; n. a Roma, 1843.

CHITI Ulpiano, violinista, pianista, compositore, insegnante; n. a Prato, 1867.

29. **D'Erlanger** Federigo, compositore, n. a Parigi, 1868.

30. HAMBOURG Maria, pianista, n. a Roguchar (I. Russa), 1879.

MOSCHELES Ignazio, pianista e compositore, n. a Praga, 1794.

LABE Giovanni Cristiano, teorico e critico, compositore, insegnante, n. a Weimar, 1797.

GIUGNO

In questo mese sono nati: **Paer, Rubinstein, Lecoq, Weber, Sivori, S. Wagner, Schumann, Ricci, Strauss, Mayr, Morlacchi, Grieg, Gounod, Catalani, Gordigiani, Puccini, Mehul, Broschi, Mercadante, Rousseau, Joachim, Hervè.**

1. PLEYEL Ignazio, compositore, n. a Ruppersthal, presso Vienna.

Paer Ferdinando, compositore di opere: *Il Maestro di Cappella*, ecc. Si atteggiò astiosamente ad avversario de' più illustri compositori del suo tempo, n. a Parma, 1711.

HABENECK Antonio Francesco, direttore d'orchestra, n. a Meziers, 1781.

2. ELGAR Edoardo, compositore, n. a Warcester (Broadheath).

Rubinstein, compositore di opere, eccelso pianista, direttore d'orchestra, fondatore del Conservatorio di Pietroburgo, ove gli fu innalzato un monumento, n. a Mosca, 1835.

WEINGARTNER, compositore, direttore di orchestra, n. a Zara, 1863.

3. **Lecoq** Carlo, uno fra i più fecondi, più geniali e più popolari autori di operette; anzi, nel suo genere, un vero creatore, n. a Parigi, 1834.

PALADILHE Emilio, autore di opere, *Patria*, dal dramma di V. Sardou, ecc.: pianista. n. nei pressi di Montpellier, 1844.

5. **Weber** Carlo Maria, l'autore del *Freyschutz:* compositore, caposcuola, critico; n. in Londra, 1826.

6. **Sivori** Cammillo, violinista, che continuò la scuola del Paganini: il più mirabile fra i successori dell'autore dei *Capricci;* godè immensa popolarità, solo bastava a riempire, dando un concerto di violino, vastissimi teatri; n. a Genova, 1817.

STANIER (Sir) Giovanni, teorico, compositore, critico, organista, n. a Londra, 1840.

Wagner Siegfried, compositore, direttore d'orchestra, n. a Triebschen (Lucerna), 1869.

7. SERNAIS Francesco Adriano, violoncellista, n. a Hal (presso Bruxelles), 1807.

RONALD Landon, pianista, direttore d'orchestra e compositore.

8. **Schumann** Roberto, compositore, pianista, critico molto originale, n. a Zwickau (Sassonia), 1810.

Ricci Luigi, compositore di opere: *Una Avventura di Scaramuccia, Chi dura vince*, ecc., n. a Napoli, 1805.

9. NICCOLAI Otto, compositore: *Il Templario, Le Allegre Comari di Windsor*, ecc, n. a Konigsberg, 1810.

SCOLTZ Ermanno, pianista, compositore e editore, n. a Breslavia, 1845.

10. NOVELLO Clara (contessa Gigliucci), cantante, n. a Londra, 1818.

KUFFERATH Uberto Ferdinando, pianista e compositore, n. a Mulheim, 1818.

11. **Strauss** Riccardo, autore di opere: *Salomè, Elettra, Il Cavaliere della Rosa* e di composizioni sinfoniche, n. a Monacc, 1864.

12. PLANÇON Pol, famoso basso, n. a Jumay, 1854.

13. BANISTER Enrico Carlo, teorico della musica e compositore, n. in Londra, 1831.

RIMBAULT Edoardo Francesco, storico della musica e archeologo, n. a Londra, 1816.

BECKER Alberto, compositore, n. a Quedlinburg, 1834.

14. **Mayr** Simone, maestro di Gaetano Donizetti, compositore, opere: *Laura e Lidia, Lodoiska, Medea, La Locandiera* (dal Goldoni), n. a Bendorf (Baviera).

Morlacchi Francesco, compositore, opere: *Le Danaidi, Raul de Creguy*, ecc., n. a Perugia, 1784.

SLOPER Lindsay, pianista, compositore e insegnante, n. a Londra, 1826.

15. **Grieg** Eduardo, pianista e grande compositore di musica da camera e sinfonica, n. a Bergen (Norvegia), 1843.

Vogler abate Giorgio Giuseppe, maestro del Meyerbeer e di Carlo Maria Weber: teorico, organista, compositore di opere: *Samori*, *Castore e Polluce*, ecc., n. a Vursburgo, 1749.

16. Jahn Otto, autore di una copiosa *Vita di V. Mozart*.

Shakespeare Guglielmo, cantante, n. a Croydon, 1849.

17. **Gounod** Carlo, compositore, n. a Parigi, 1848.

Maurel Vittorio, baritono, autore di un *Metodo di canto:* n. a Marsiglia, 1848.

18. Leslie Enrico, compositore: n. a Londra, 1822.

19. **Catalani** Alfredo, autore della *Wally*, della *Lorely*, ecc.; n. a Lucca, 1854.

David Ferdinando, violinista: n. a Amburgo, 1810.

Milanollo Maria, violinista. Essa e la sorella Teresa dettero concerti in ogni parte d'Europa, ammiratissime.

20. Dotzaner Giorgio Federigo, violoncellista, n. a Dresda, 1873.

21. Curschmann Carlo Federigo, compositore di canti popolari, n. a Berlino, 1805.

Gordigiani Luigi, insegnante, autore di canti popolari, stornelli, ecc.; n. a Modena, 1806.

22. **Puccini** Giacomo, compositore: *Willi, Manon, Bohème, Tosca, Butterfly, Fanciulla dell' West*, ecc., n. a Lucca, 1858.

Mehul Stefano Niccola, compositore, opere: *Eufrosine e Corradino, Giuseppe*, che è un capolavoro; n. a Givet, 1763.

23. Reinecke Carlo, pianista, compositore, direttore d'orchestra, n. a Altona, 1824.

24. Pugno Raul, pianista e compositore, n. a Montrouge, 1852.

Broschi Carlo (Fárinelli), celebre cantante sopranista, insignito del titolo di marchese di Calatrava; n. a Napoli, 1705.

25. Schott Antonio, tenore, n. a Steinfeneck nel 1816.

Giorgetti Ferdinando, violinista, capo della scuola fiorentina dopo il Nardini: fu al servizio della Regina d'Etruria; ebbe allievi notissimi, compositore, n. a Firenze, 1796.

26. **Mercadante** Giuseppe, compositore, opere: *Il Giuramento, Elisa e Claudio*, ecc., molte Messe, altra musica sacra; n. a Napoli, 1797.

27. Hullah Giovanni, direttore d'orchechestra, insegnante, critico; n. a Londra, 1812.

28. **Rousseau** Gian Giacomo, scrittore celebre e compositore di musica, n. a Ginevra, 1712.

Joachim Giuseppe, violinista e compositore, n. a Kjitsee (Ungheria), 1831.

29.

30. **Hervè** Florimondo Rouger, autore di operette e opere comiche: *Le Petit Faust*, ec.; n. a Houdain, presso Arras, 1825.

LUGLIO

In questo mese sono nati: **Gluck, Kubelick, Ysaye, Offenbach, San Filippo Neri, Arditi, Sacchini, Marcello, G. S. Bach, Grisi, Schumann, Gevaert.**

1. Wallace Guglielmo Vincenzo, compositore di opere: *Maritana, Zurline*, ecc.; n. a Waterford, 1814.

2. **Gluck** Cristoforo Guidobaldo, Ritter von. Genio rinnovatore della musica: tutti conoscono i nomi delle sue opere, capolavori, rispetto al tempo; alcune come l'*Orfeo*, tuttor vive di una vita rigogliosa, di bellezze ammirabili: la lettera, che pose innanzi alla sua *Ifigenia*, fu la prima causa delle interminabili dispute fra gluckisti e pianisti. Fu maestro di Maria Antonietta che si pose contro valorosi musicisti per difendere il Gluck; n. a Weidenwang, in Baviera, 1714.

4. Labitzky Giuseppe, compos. di musica popolare per danze, n. a Schönefeld 1802.

5. Crotch Guglielmo, teorico e organista, n. a Dorwich, 1775.

Zimmermann Agnese, pianista, n. a Colonia sul Reno, 1847.

Kubelick Jan, violinista, n. a Michle, presso Praga, 1880.

6. Neitzel Otto, pianista e letterato, n. a Falkenburg, in Pomerania, 1842.

7. Cooper Giorgio, organista, n. in Londra. 1820.

8. L[illegible] Leone de, Saint, violinista, n. a Torino, 8[illegible]5.

Chrysander Federigo, biografo di F. G. Handel, n. a Lubthee (Meclemburgo), 1826.

9.

10. Neukomm Sigismondo, Bitter von, compositore, alunno di Giuseppe Haydn, n. a Salisburgo, 1778.

Wieniawski Enrico, violinista, compositore, n. a Dublin, 1835.

Materna Amalia, cantante, n. a Saint-Georgen, 1847.

11. De Lange Daniele, direttore d'orchestra, n. a Rotterdam, 1841.

Lehmann Liza, cantante e compositore, n. a Londra.

12. Barth Carlo Enrico, pianista, n. a Pillau, presso Conisberga, 1847.

13. Ambruster Carlo, direttore d'orchestra, pianista, n. a Andernach, 1846.

14. Beringer Oscar, pianista, n. a Fürstwangen (Baden), 1844.

15. Barneth Giovanni, compositore di opere, n. a Redford, 1802.

Esser Enrico, compositore e direttore d'orchestra, n. a Mannheim, 1818.

Ysaye Eugenio, violinista e compositore, n. a Liegi, 1858.

16. Taffanel Claudio Paolo, esimio flautista, n. a Bordeaux, 1844.

17. Leybach Ignazio, pianista e compositore, n. a Gambsheim (Alsazia), 1817.

Tietjens Teresa, cantante, n. a Amburgo, 1831.

Sodermann Augusto, compositore, n. a Stoccolma, 1832.

Gernsheim Federigo, compositore, n. a Worms, 1839.

TOVEY Donald Francis, compositore e pianista, n. a Eton 1875.

18. VIARDOT Garcia Paolina, sorella della Malibran, cantante, che ispirò un capitolo di critica ad Alfred de Musset, n. a Parigi, 1821.

19. LACHNER Vincenzo, compositore e direttore d'orchestra, n. a Rain (Baviera) 1811.

20. SOMMER Hans (altrimenti ZINCKE), compositore, n. a Brunswick, 1837.

Offenbach Giacobbe, compositore di operette: *L'Orfeo all'Inferno, La Granduchessa di Gerolstein, La Perichole, I Briganti, La Bella Elena,* ecc.; n. a Colonia, 1822. A. Wolff scrisse le sue *Memorie.*

DE SEVERAC Giuseppe Maria Deodato, autore di musica per piano, per organo, di musica sinfonica, di canzoni: opere: *Le Principesse di Nokifari, Eliojabalo,* ecc., n. a Saint-Félix-de-Charaman, nel Lauragnais, 1873.

21. **Neri** San Filippo, fondatore dell'*Oratorio,* n. a Firenze, 1515.

GODEFROID, arpista, n. a Namur, 1818.

GOUVY Teodoro, compositore, n. a Gaffontaine, presso Saarbrucken, 1822.

PLANQUETTE Roberto, compositore di operette: *Le Campane di Corneville, Rip, Surcouf, Il Paradiso di Maometto,* n. a Parigi, 1840.

22. PROCH Enrico, compositore di romanze popolari e delle famose *Variazioni.*

Arditi Luigi, direttore d'orchestra e compositore di romanze. Il suo *Bacio* fu una delle romanze più popolari che siano esistite. Visse quasi sempre in Inghilterra: scrisse le sue *Memorie,* n. a Crescentino (Vercelli), 1822.

23. **Sacchini** Antonio, compositore di opere: *Edipo a Colono, Dardano,* ecc. n. a Pozzuoli, 1734.

COLONNE Edoardo, famoso direttore d'orchestra, fondatore dei "Concerti Colonne," a Parigi: n. a Bordeaux, 1838.

BIRD Arturo, compositore, n. a Cambridge (Stati Uniti), 1856.

24. **Marcello** Benedetto, compositore di musica sacra: *Salmi,* ecc.; autore di critiche satiriche musicali; n. a Venezia, 1686.

ADAM Adolfo, compositore di opere comiche: *Il Postiglione di Lonjumeau, Il Birraio di Preston, Gisela,* ecc.; n. a Parigi, 1803.

25. ALLISON Horton Claridge, compositore, organista, pianista e insegnante, n. a Londra, 1846.

26. FIELD Giovanni, allievo del Clementi, pianista e compositore, inventore del "Notturno," n. a Dublino, 1782.

27. ONSLOW Giorgio, compositore di quartetti e quintetti per strumenti a corda, n. a Clermond-Ferrand, 1784.

DOHNANYI Ernest von, pianista e compositore, n. a Presburgo, 1877.

28. **Bach** Giovanni Sebastiano, compositore sublime, n. a Lipsia, 1750.

Grisi Giulia, cantante, n. a Milano, 1811.

MAZZUCCATO Alberto, critico, compositore, direttore del Conservatorio di Milano, n. a Udine, 1813.

MARX Berta, pianista, n. a Parigi, 1859.

BONAVENTURA Arnaldo, storico della musica. n. a Livorno, 1862.

29. **Schumann** Roberto, compositore, pianista, critico, n. a Zwickau, in Sassonia, 1810.

MENTER Sofia, pianista, n. a Monaco (Baviera), 1846.

30. EGGELING Eduardo, compositore di lavori scolastici, n. a Brunswick, 1813.

31. **Gevaert** Francesco Augusto, compositore di opere e grande storico della musica, n. a Huysse (Belgio), 1828.

AGOSTO

In questo mese sono nati: **Thomas, Pougin, Grove, Porpora, Salieri, Debussy.**

1. PAPINI Guido violinista, n. a Firenze, 1847.

2. SCHULHOFF Giulio, pianista e compositore, n. a Praga, 1821.

3. CLAY Federigo, compositore di romanze popolari e di operette, n. a Parigi, 1840.

NILLSON Cristina, cantante, n. a Wexio, Wederslöf (Svezia), 1849.

4. PROKSCH Giuseppe, pianista e insegnante, n. a Reichberg, 1794.

5. **Thomas** Ambrogio, compositore di opere: *La Doppia Scala, Il Guerillero, Amleto, Mignon,* ecc., n. a Metz, 1811.

6. ALFRED Ernesto Alberto DUCA DI EDIMBURGO, violinista, n. a Londra, 1844.

VIZZOTTO Carlo, librettista e critico. Fra i suoi libretti, quello di *Pipistrello* di G. Strauss, *La pulce e del Pirlimpinpin, Amore di Principi, La Bella di Scozia, Il Birichino di Parigi,* ecc., n. a Bologna, 1884.

Pougin Arturo, continuatore del famoso *Dictionnaire des Musiciens* del Fetis, autore della *Vita della Malibran,* della *Vita di Marietta Alboni,* di altre opere storiche, n. a Chateaurouse, 1834.

7. REHBAUM Teodoro, librettista, letterato, n. a Berlino, 1836.

8. CHAMINADE Cecilia, compositrice fertilissima e pianista, n. a Parigi, 1861.

STERN Giulio, direttore d'orchestra e pianista, n. a Breslavia, 1826.

9. BOCHSA Niccola Enrico, arpista, n. a Montmedy, 1789.

10. GLAZUNOW Alessandro, compositore, n. a Pietroburgo, 1865.

ARNOLD Samuele, organista e compositore di musica sacra, editore delle Composizioni musicali dell'Handel, n. a Londra, 1740.

11. AREUSKY Antonio, pianista e compositore, n. a Nini-Novgorod, 1861.

12. GORE OUSELEY (sir Federigo baronetto), compositore e teorico, n. a Londra, 1825.

BARNBY (di Giuseppe), direttore d'orchestra, compositore, n. a York, 1838.

13. **Grove** sir Giorgio, direttore del Reale Collegio di Musica in Londra, autore di un *Dizionario della Musica,* critico eruditissimo, n. a Londra, 1820.

EAMES Emma, cantante, moglie al pittore Story, poi divorziata. Si conosce il giorno,

non l'anno della sua nascita. La loro età è il segreto che certe donne, e prime donne, sanno più custodire.

14. Croft Guglielmo, compositore di musica sacra, n. a Nether-Eatington (Norwichsture), 1677.

Nesley Samuele Sebastiano, compositore e organista, n. a Londra, 1810.

15. Maelzel Giovanni Nepomuceno, uno degl'inventori del metronomo, n. a Ratisbona, 1772.

16. Manschner Enrico, compositore di opere: *Il Vampiro, Hans Heiling, Templer und judin, Der Holz dieb,* n. a Zittau, 1795.

Piernè Gabriele. È notissima la sua *Serenata,* scritta a dodici anni: pianista, organista, autore di molta musica per piano, musica sinfonica, musica da camera, di varie opere *La Principessa lontana, La Samaritana, Francesca da Rimini* (dal libro di Marion Crawford), di canzoni popolari, n. a Metz, 1863.

17. Benoit Pietro Leonardo Leopoldo, compositore, n. a Harlebecke (Fiandra), 1834.

18. Wreck, pianista e autore di vari lavori, n. a Retsch, 1785.

Godard Beniamino Luigi Paolo, compositore e violinista, n. a Parigi, 1849.

Neumann Angiolo, famoso tenore e direttore di Teatri, n. a Vienna, 1838.

19. **Porpora** Niccolò, compositore: opere: *Berenice, Il trionfo di Camilla,* ecc., gran maestro di canto, che ebbe celebri allievi, n. a Napoli, 1686.

Salieri Antonio, fecondo compositore che ebbe molta voga, opere: *Le Danaidi, Gli Orazii,* ecc., n. a Legnano, 1750.

20. Robinson Giuseppe, compositore irlandese, cantante; per lui scrisse una composizione il Mendelssohn; n. a Dublino, 1816.

21. Goldschmidt Otto, pianista e compositore, n. a Amburgo, 1829.

22. Silas Eduardo, pianista, organista e compositore, n. a Amsterdam, 1827.

Strauss Giuseppe, compositore di musica per danze, n. a Vienna, 1827.

Cummings Guglielmo Hayman, cantante, archeologo, n. a Sidbury (Devonshire), 1835.

Mackenzie Sir Alessandro Campbell, pianista, compositore, direttore della R. Accademia di Musica in Londra, n. a Edimburgo, 1847.

Debussy Claudio Achille, compos. d'opere: *Pelleas e Melisanda,* musica sinfonica, cori, musica da camera, melodie, poemi sinfonici *L'après-midi d'un phaune:* critico, musicista, rinnovatore, caposcuola, n. a St-Germain, 1862.

23. Moskowsky Maurizio, pianista e compositore, n. a Breslavia, 1854.

24. Lübeck Ernesto, pianista e compositore, n. alla Hague, 1829.

Dubois Francesco, compositore, direttore del Conservatorio di Parigi, n. a Rosnay, 1837.

Napravink Eduardo, compositore boemo, direttore dell'Opera Imperiale Russa a Pietroburgo, n. a Bejst, 1839.

25. Barnett Domenico, allievo di Moscheles Richter, pianista, insegnante, compositore, n. a Londra, 1846.

26. Schmitt Aloisio, autore di composizioni scolastiche, pianista, n. a Erlenbach sul Meno, 1788.

Principe Alberto di Sassonia, Coburgo Gotha, Principe Consorte, buon cantante, buon organista, studiosissimo della musica: studiò anche col Mendelssohn, n. 1819.

Kessler Giuseppe Cristoforo (Kötzler), pianista e autore di composizioni scolastiche, n. a Ausburgo, 1800.

27. Salmond Norman, cantante, n. a Bradford, 1858.

28. Riseley Giorgio, organista e direttore d'orchestra, n. a Bristol, 1845.

Macfarren Gualtiero, pianista e compositore, n. a Londra, 1826.

Milanollo Teresa, una delle famose sorelle violiniste, n. a Savigliano, 1827.

29. Paur Emilio, direttore d'orchestra, n. a Czernowitz, 1855.

Kiesewetter Raffaele, compositore e archeologo, n. a Holleschau (Moravia), 1773.

Mottl Felice, direttore d'orchestra, autore di grandiose composizioni di musica sinfonica, n. a Unter-Veit, presso Vienna, 1856.

30. Asioli Bonifazio, autore di composizioni vocali e strumentali, n. a Correggio, 1769.

Hesse Adolfo Federigo, compositore e organista, n. a Breslavia, 1809.

Alarieff Alessandro, compositore, n. a Mosca, 1802.

31. Kretschmer Edmondo, compositore, n. a Ostritz (Sassonia), 1830.

SETTEMBRE

In questo mese sono nati: **Humperdinck, Tacchinardi, Meyerbeer, Dvorak, Cherubini, Berton, Franchetti, Lamoureux, Rameau.**

1. **Humperdinck** Engelberto, compositore, opere: *Hansel e Gretel, Figli di Re,* ecc.: n. a Siegburg a-R., 1854.

2. Rumford Kennerley, cantante, n. a Londra, 1871.

Tacchinardi Niccola, famosissimo tenore, n. a Livorno, 1772.

3. Speidel Guglielmo, pianista, n. a Ulm, 1826.

4. Pleyel-Moke-Marie Felicita Dionisia, pianista, n. a Parigi, 1811.

Mascheroni Edoardo, compositore, direttore d'orchestra, n. a Milano, 1857.

5. **Meyerbeer** Giacobbe, n. a Berlino, 1791.

Wilhelm Carlo, compositore dell'*Inno nazionale tedesco* " La Guardia sul Reno, " n. a Schmalkalden, 1815.

6. Diabelli Antonio, compositore di lavori didattici, n. a Matisee, 1781.

Pohl Carlo Ferdinando, biografo dell'Haydn, n. a Darmstadt, 1819.

7. Hilidor Andrea, compositore, opere: *Le Jardinier et son Seigneur, Le Sorcier,* ecc.; n. a Dreux, 1726.

8. **Dvorak** Antonio, compositore, n. a Mülhausen, presso Kralup (Boemia), 1841.

Naumann Emilio, compositore e autore di Saggi critici, n. a Berlino, 1827.

Pirani Eugenio, pianista e compositore, n. a Bologna, 1852.

9. Lemare Edwin, organista e compositore, n. a Ventnor, 1865.

10. Jommelli Niccolò, compositore di musica sacra: *Requiem, Miserere*, n. a Aversa, 1714.

11. Kuhlau Federigo David, compositore, n. a Uelzen, 1786.

Hanslick Eduardo, critico celebratissimo della *Neue Freie Presse*. Ha lasciato varii libri d'estetica, fra gli altri *Del Bello nella Musica*. Fu caldo, appassionato ammiratore dei grandi compositori italiani, n. a Praga, 1825.

12. Brandt Marianna, cantante, n. a Vienna, 1842.

Kullak Teodoro, pianista, compositore e insegnante, n. a Krotoczyn, 1818.

Dayas Guglielmo Humpkrey, pianista, organista e compositore, n. a New York, 1865.

13. Lefébure-Wèly Luigi Giacomo Alfredo, organista e compositore, n. in Parigi, 1817.

Wieck Clara (Schumann), eccellente pianista: una tra le migliori interpetri dello Schumann, dettò alcune composizioni per pianoforte, sposò Roberto Schumann nel 1840, a lei si deve la revisione delle opere complete del marito nella edizione Freilkopf e Haertel, Dublino; alcuni *Esercizi* estratti dal metodo dello Czerny e le *Lettere Giovanili* dello Schumann, n. a Lipsia, 1819.

14. Haydn Michele, scrisse molta musica sacra su parole latine e tedesche: la maggior parte ancora inedita (manoscritta), oratori, opere: *Endimione*, ecc.; cori, cantate, musica strumentale, n. a Rohrau, presso Vienna, 1737.

Cherubini Luigi, compositore di opere, di musica sacra, fondatore e direttore del Conservatorio di Parigi, n. a Firenze, 1760.

Whiting Giorgio Elridge, compositore americano, n. a Holleston (Boston), 1843.

15. Parker Orazio di G., compositore, n. a Allburndale (Mass.), 1863.

Wolff Eduardo, autore di composizioni popolari per pianoforte, n. a Varsavia, 1816.

16. Ritter Ermanno, inventore della Viola alta, n. a Weimar, 1849.

17. **Berton** Enrico Montagne, compositore, d'opere: *Montano e Stefania, Ponzio de Leon, Alina regina di Falconda*, ecc., n. a Parigi, 1767.

18. **Franchetti** Alberto, compositore di opere: *Asrael, Fior d'Alpe, Colombo, Germania, Figlia di Jorio*, di una sinfonia in *mi minore*, eseguita dalle principali orchestre d'Europa, di cori, di un *Oratorio*; n. a Torino, 1860.

19. Sahla Riccardo, violinista, n. a Gratz, 1855.

20. Pizzetti Ildebrando, compositore, critico, insegnante: autore di musica sinfonica, di un'opera: *Fedra*, sulla tragedia di Gabriele D'Annunzio, n. a Parma, 1880.

21. Wilhelmj Augusto, violinista e compositore, n. a Usingen (Nassau), 1845.

Lamoureux Carlo, famoso direttore d'orchestra, fondatore dei " Concerti Lamoureux „ a Parigi, n. a Bordeaux, 1834.

22. Hoyte Guglielmo Stevenson, organista, n. a Sidmouth, 1844.

Knorr Giulio, compositore di lavori didattici, n. a Lipsia, 1807.

23.

24. Osborne Giorgio Alessandro, autore di composizioni popolari per pianoforte, n. a Limerick, 1806.

25. **Rameau** Giovan Filippo, compositore di opere e teorico; di recente è stato molto studiato e vi fu un ravvivamento delle sue composizioni, n. a Digione, 1683.

Klindworth Carlo, pianista ed editore; eccellenti le sue riduzioni per piano della *Tetralogia* del Wagner, le sue edizioni dello Chopin, delle *Sonate* del Beethoven, n. a Annover, 1830.

Taubert Ernesto Eduardo, critico e compositore, n. in Pomerania, 1838.

26. Müller Wenzel, compositore di opere comiche, n. a Türmau (Moravia), 1767.

Zanella Alfredo, pianista, compositore, autore del *Canto Eroico*, concerti per piano e orchestra, *Danza Negra*, poemetti sinfonici, opera *Aura*, ecc. Direttore del Liceo di Pesaro, n. a Monticelli d'Ongina (Piacenza), 1875.

27. Rungenhagen Carlo Federigo, comp. e direttore d'orchestra, n. a Berlino, 1778.

Wollenhaupt Ermanno A., autore di popolari composizioni per pianoforte, n. a Dusseldorf, 1827.

28. Mattheson Giovanni, compositore, critico, ecc., n. a Amburgo, 1681.

Florent Schmitt, autore di un *Quintetto* per piano e strumenti a corda, di molta musica sacra per piano e orchestra, di cantate, di canti, di musica da camera, cori, musica relig., n. a Blâmont (Meurthe e Moselle), 1870.

29. Gerber Ernesto Lodovico, autore di un *Dizionario Musicale*, n. a Sondershausen, 1764.

30. Swendsen Giovanni Severino, violinista e compositore, n. a Cristiania, 1840.

31. Röntgen Engelberto, violinista ed editore, n. a Deventer, 1829.

OTTOBRE

In questo mese sono nati: **Dukas, Schutz, Verdi, Saint Saens, Niebzche, Kreutzer, Galuppi, Liszt, Bizet.**

1. Baillot, Pier Maria Francesco, violinista, n. a Parigi, 1771.

Dukas Paolo, composit.: opere, *Arianne e Barbe bleue*, musica per piano, musica sinfonica: *Ouverture, Il Re Lear*, musica per danza; critico, n. a Parigi, 1865.

2. Potter Cipriano, pianista, compositore e direttore della R. Accademia musicale di Londra, n. a Londra, 1792.

3. Bargiel Viademaro, pianista e compositore, n. a Berlino, 1828.

Glasenapp Carlo Federigo, biografo di Riccardo Wagner, n. a Riga, 1847.

Gasco Alberto, compositore. opere, *Astrea*,

Leggenda delle Sette Torri: musica da camera, dieci Poemi della Notte e dell'Aurora, per canto e piano: quartetto ad archi, danze, un poema sinfonico: *Suite:* " Primavera fiorentina ": critico di grande valore, n. a Napoli, 1879.

4. Panofka Enrico, violinista, maestro di canto, autore di un libro *Voci e Cantanti:* fu critico musicale del *Temps,* raccomandato dal Meyerbeer al Direttore di quel giornale. Dimorò molto in Italia: n. a Basilea, 1807.

5. **Schutz** Enrico (*Sagittario*), n. a Köftritz, 1585.

6. Longhurst Guglielmo Enrico, organista, compositore, ec. Fu per 70 anni organista nella Cattedrale di Canterbury: n. a Lambeth, 1819.

Lind Jenny (Goldschmidt), la più famosa cantante del suo tempo: n. a Stocolma, 1820.

7. Molique Bernardo, violinista e compositore, n. a Nürmenberg, 1802.

8. Sauer Emilio, pianista, n. a Amburgo, 1862.

9. **Verdi Giuseppe,** n. a Roncole, presso Busseto, 1813.

Saint Saens Camillo, pianista, organista, direttore d'orchestra, compositore di opere, di musica sacra, di musica da camera, musica per piano, per organo, per *harmonium,* musica sinfonica, cori, cantate: oratorii: musica per balli: opere, *Sansone e Dalila, Ascanio, Proserpina, Dejanire, I Barbari,* ecc.; le sue composizioni sono a centinaia: scrisse commedie, versi; i suoi libri di critica musicale sono di gran pregio: fece trascrizioni, edizioni di antichi compositori: n. a Parigi, 1835.

10. Krebs Giovanni Lodovico, compositore e organista, prediletto discepolo di Sebastiano Bach, n. a Buttelstadt, 1773.

11. Thomas Teodoro, direttore d'orchestra, n. a Esens (Ost-Friesland), 1835.

Mariani Angelo Maria, famoso direttore d'orchestra, n. a Ravenna, 1822.

12. Halton Giovanni Liptrot, compositore di canti popolari, editore, n. a Liverpool, 1809.

Nikisch Arturo, grande direttore d'orchestra, n. a Szent Miklos (Ungheria), 1855.

Friedlander Max, editore delle opere di F. Schubert e cantante, n. a Brieg (Silesia), 1852.

13. Sanderson Liulian, cantante, n. a Milwaukee, 1867.

14. Singer Edmondo, violinista, n. a Totis (Ungheria), 1831.

Chevillard Camillo, compositore di musica da camera; quintetto, quartetto, trio, sonate: musica sinfonica: direttore d'orchestra, diresse concerti anche in Italia, n. a Parigi, 1859.

15. Catalani Angelica, cantante fra le più celebrate: le fu inalzato un monumento nello storico Camposanto di Pisa: n. a Sinigaglia.

Nietzche Federigo, uno tra' più acerrimi avversari della musica wagneriana; filosofo, che ha lasciato sulla musica pagine originalissime, n. a Bäcken, 1844.

16. **Kreutzer** Rodolfo, violinista e compositore, n. a Versailles, 1776.

Barnett Giovanni Francesco, pianista e compositore, n. a Londra, 1837.

Rossi Marcello, violinista, n. a Vienna, 1862.

17. Trayer Alessandro Wheelock, autore di una *Vita del Beethoven,* n. a South Natick (Massachussetts), 1817.

Candia Mario (Di), di nobilissima famiglia sarda, condiscepolo di Camillo Cavour e di Alfonso La Marmora, coi quali si legò di amicizia, ufficiale nell'esercito sardo, addetto al servizio di Carlo Alberto, poi devoto al Mazzini, esiliato, si dette all'arte del canto; fu tenore famosissimo, n. a Cagliari, 1810.

18. Del Valle De Paz Edgardo (Samuele), dotto pianista, critico, autore di opere didattiche, compositore di un'opera, di musica da camera, n. a Alessandria, 1861.

Galuppi Baldassare, detto *Buranello,* compositore, n. nell'Isola di Burano, 1706.

19. Fumagalli Alfonso, pianista e compositore, n. a Inzago, 1828.

20. Blagrove Enrico, violinista, n. a Notthingham, 1811.

Mikulì Carlo, pianista, editore delle opere di F. Chopin, n. a Czernowitz (Bukowina), 1821.

21. Bargheer Adolfo, violinista, l'ultimo allievo di F. Spohr, n. a Birckeburg, 1840.

Sapellnikoff, pianista e compositore; ha dato concerti anche in Italia: n. in Odessa, 1868.

22. **Liszt** Francesco, uno de' più grandi pianisti, compositore fecondo, originale, direttore d'orchestra, autore di un libro sulla *Musica Zigana,* n. a Raiding (Ungheria), 1811. Il Listz — è stato scritto — è uno dei sovrani nel regno della musica.

Schütt Eduardo, compositore, pianista, e direttore del *Wagner Vereein* in Vienna, n. a Pietroburgo, 1865.

Damrosch Leopoldo, direttore d'orchestra, n. a Posen, 1832.

23. Lortzing Alberto, compositore: opere: *Hans Sachs, Czar e Zimmerman, Ondina,* ecc., n. a Berlino, 1803.

24. Richter Ernesto Federigo, teorico e insegnante, n. a Grosschönau, 1808.

Hiller Ferdinando, pianista, compositore, direttore d'orchestra, autore di libri sulla musica, n. a Francoforte sul Meno, 1811.

25. Strauss Giovanni, figlio, compositore di musica per danza, di operette; *Il Pipistrello, Una notte a Venezia,* ecc., n. a Vienna, 1825. *Il Pipistrello* fu esumato in Italia dal Marchetti nel 1907.

Bizet Giorgio, compositore: opere, *Carmen, Nüma, Djamileh, Pescatori di Perle,* la *Bella figlia di Perth, Malborough s'en vâit en guerre,* operetta in 3 atti; il Bizet ne scrisse soltanto il primo; *Don Procopio,* opera buffa: molta musica per piano e per piano e canto; musica sinfonica, musica sacra, cori; critico, n. a Parigi, 1838.

Taubert Ernesto Eduardo, compositore, pianista e critico, n. a Regenswalde (Pomerania), 1838.

26. Smart Enrico, organista e compositore, n. a Londra, 1789.

Friedheim Arturo, pianista, direttore d'orchestra, compositore, n. a Pietroburgo, 1859.

Keeton Haydn, organista, n. a Mosborough, 1847.

27. Kontsky Antonio (De), pianista e compositore, n. a Cracovia, 1817.

28. Bertini Enrico, autore di composizioni scolastiche per piano, n. a Londra, 1798.

Sinclair Giorgio Robertson, organista, n. a Croydon, 1863.

29.

30. Lipinski Carlo, violinista e compositore, n. a Radzyn (Lublino), 1790.

31. Rive-King Julia, pianista, n. a Cincinnati, 1857.

Willmers Rodolfo, pianista e compositore, n. a Berlino, 1821.

Paner Massimiliano. compositore; le sue riduzioni per piano a due. a quattro mani, delle sinfonie di Haydn e di Mozart, il suo *Album Classique*, altre sue composizioni ebber favore; n. a Londra, 1866.

NOVEMBRE

In questo mese sono nati: **Bellini, Mendelssohn, Sachs-Hans, Paderewsky, Lutero, Pedrotti, Spontini, Hummell, Schubert, Lulli, Donizetti, Rubinstein.**

1. Albani Maria Luisa Emma cantante; fu cara alla Regina Vittoria e fu popolarissima, in special modo, in Italia e in Inghilterra, n. Chenubly presso Monreale, 1850.

Bellini Vincenzo, autore della *Norma*, dei *Puritani*, della *Sonnambula*, *Beatrice di Tenda*, *La Straniera*, *Il Pirata*, *I Capuleti e Montecchi*, n. a Catania, 1802.

Wormser Andrea, compositore, direttore d'orchestra, n. a Parigi, 1851.

2. Dittersdorf Carlo Ditters, compositore di opere comiche, n. a Vienna, 1739.

Vianesi Augusto Carlo Leonardo Francesco, direttore d'orchestra. n. a Livorno, 1837.

3. Hellmesberger Giuseppe, violinista, n. a Vienna, 1828.

4. Tausig Carlo, pianista, n. presso Varsavia, 1841.

Dannreuther Eduardo, pianista e critico, n. a Strasburgo, 1844.

Mendelssohn Bartoldy Felice, compositore, n. a Lipsia, 1847.

5. **Sachs-Hans,** maestro cantore, n. a Nürnberg, 1494.

6. Schröder Devrient Guglielmina, celebre cantante, n. a Amburgo, 1804.

Paderewsky Ignazio Giovanni, pianista di fama mondiale, compositore, guadagnò milioni, che profuse in opere di abbellimento, di beneficio per il suo paese, n. in Podolia, 1859.

7. Deppe Lodovico, pianista, n. a Alverdissen (Lippe), 1828.

Holmes Enrico, violinista e compositore, n. a Londra, 1839.

Levi Ermanno, direttore d'orchestra, n. a Giessen, 1839.

8. Gura Eugenio, cantante, n. a Pressern (Boemia), 1842.

9. Wekerlin Giovan Batista, erudito, archeologo: ha lasciato varii lavori storici sulla musica, n. a Gebwerler, 1821.

10. **Lutero** Martino, n. a Mora, 1483.

Himmel Federigo Enrico. compositore di opere: *Fanchon*, ecc. n. a Treunbrietzen, 1765.

11. Romberg Bernardo, violoncellista, n. a Dincklage, 1767.

12. **Pedrotti** Carlo, compositore di opere: *Clara del Mainland*, *La Figlia dell'Arciere*, *Fiorina*, *Genoveffa di Brabante*, *Tutti in maschera*: l'opera sua più popolare: *Marion Delorme*, ec., n. in Verona, 1717.

Notteboum Martino Gustavo, storico, critico, compositore e pianista, n. a Ludenscherd (Vestfalia), 1817.

Merkel Gustavo Adamo, organista e compositore, n. a Oberoderwitz, Lausitz (Sassonia), 1827.

13. Chadwick Giorgio Nhitfield, compositore, direttore d'orchestra e organista, n. a Lowell (Mass.), 1854.

Richards Brinley, compositore di musica per pianoforte, n. a Carmarthen (South Wales).

14. **Spontini** Gaspare, grande compositore, di recente fu esumata a Parigi la sua *Vestale*, e fu eseguita, dopo l'abbandono di diecine e diecine di anni, in Italia: fra le sue opere *Fernando Cortez*, *Olimpia*, ecc. n. a Majolati Tesi, 1774.

15. Horsley Guglielmo, compositore, n. a Londra, 1774.

16. Kücken Federigo Guglielmo, compositore di canti popolari, n. a Bleokede, 1810.

Curwen Giovanni, musicista didattico, promotore di novità, n. a Heckmondwike (Yorkshire), 1816.

17. **Hummell** Giovanni Nep., compositore celebre e pianista, n. a Presburgo, 1778.

Ambros Augusto Guglielmo, storico, n. a Mauth sul Danubio, 1816.

18. Ferdinando principe Luigi di Prussia, compositore, n. a Friedrichsfel, 1772.

19. Chappell Arturo, direttore d'orchestra, istitutore di Concerti popolari settimanali a Londra, n. a Londra, 1826.

Schubert Francesco. "Pochi uomini — scrisse Roberto Schumann — han, come lui, posto l'impronta più spiccata della loro individualità nelle proprie opere." Nato a Vienna, 1828.

Forzano Giovacchino, librettista: fra altri libretti, scrisse quello della *Reginetta delle Rose*, musicato dal M.° Leoncavallo; scrisse la graziosa parodia *Monopoleone*, cui applicò felicemente musica di varii maestri; n. a Borgo San Lorenzo (Mugello), 1883 l'anno in cui morì Wagner. Quante disgrazie in un anno!

20. Callcott Giovanni Wall, compositore, n. a Kensington, 1766.

21. Thomas Arturo Goring, compositore, n. a Ratton (Sussex), 1851.

22. Bach Guglielmo Friedemann, organista e compositore, n. a Weimar, 1710.

Kreutzer Corrado, compositore di opere *Das Nachtlager von Granada*, *Libussa*, ecc. n. a Messkirch, 1780.

23. Leclair Gian Maria, violinista e compositore, n. 1687 (o 1697?) in Parigi.

24. Staventhagen Bernardo, pianista, n. a Greiz, 1862.

25. Reichardt Giovanni Federigo, compositore e scrittore, n. a Konisberga (Prussia), 1752.

26. Tellefsen Tommaso Dike Akland, pianista, n. a Drontheim, 1823.

27. Duport Gian Pietro, violoncellista, n. a Parigi, 1741.

28. Ries Ferdinando, pianista e compositore, n. a Bonn, 1784.

29. **Lulli,** altrimenti Lully, Giovan Battista, violinista, compositore: fu ricevuto nel'a famosa brigata de' 24 violinisti di Luigi XIV: incitò il Re a formare un nuovo Corpo Musicale, di cui fece parte. Scrisse musica per balli, ne' quali danzava il Re stesso: amico del Moliere scrisse musica per gl'intermezzi delle sue commedie; poi fece guerra al grande scrittore. Seppe diventare direttore dell'Opera di Parigi, e assicurò a quel Teatro un periodo glorioso, anche con le opere da lui scritte: *Bellorofonte, Proserpina, Armida,* opere molto lodate e gustate da' contemporanei e anche oggi studiate, pregiate dagli eruditi e di nuovo eseguite, a brani: n. a Firenze, 1632.

Carafa Michele, compositore di opere, n. a Napoli, 1785.

Donizetti Gaetano, sommo compositore nel genere comico e nel genere drammatico, autore della *Favorita,* della *Lucia, Don Sebastiano, Anna Bolena, Elisir d'Amore, Don Pasquale,* ecc., n. a Bergamo, 1797.

30. Schenk Giovanni, compositore di opere comiche, *Der Dorfer Barbier,* n. a Neustadt presso Vienna, 1753.

Rubinstein Antonio Gregorowitch, famosissimo pianista, compositore di opere, di musica per piano, di musica sinfonica, dirett. d'orchestra, n. a Wechwotynez, presso Jassy, 1830.

DICEMBRE

In questo mese sono nati: **Mozart, Mascagni, Franck, Berlioz, Beethoven, Cimarosa, Weber, Perosi, Bottesini, Tschaikowsky.**

1. Lafont Carlo Filiberto, violinista e compositore, n. a Parigi, 1871.

2. Rosenhain Giacomo, pianista e compositore, n. Mannheim, 1813.

3. Sterkel abate Giovanni Francesco Saverio, compositore, n. a Würzburg, 1750.

Gelinek abate Giuseppe, autore di " variazioni " e altre leggiere composizioni, n. in Verona, 1758.

4. Töpfer Giovanni Gottlifredo, organista e compositore, n. a Niederossia, 1791.

5. Nohl Lodovico, scrittore e curatore di varie edizioni di opere musicali, n. a Iserlohn, 1831.

Bridge sir Giovanni Federigo, compositore e organista, n. a Oldbury (Worcestershire), 1844.

Krebs Maria, pianista, n. a Dresda, 1851.

Mozart Volfango Amedeo, n. a Vienna, 1791.

6. Lablache Luigi, famosissimo cantante, n. a Napoli, 1794.

7. Eckert Carlo, compositore e direttore d'orchestra, n. a Potsdam, 1820.

Mascagni Pietro, compositore e direttore d'orchestra, opere: *Ratcliff, Cavalleria Rusticana, Amico Fritz, I Rantzau, Isabeau,* ecc. ecc., n. a Livorno, 1863.

Goetz Ermanno, compositore, opere: *La Megera Domata, Francesca da Rimini,* n. a Konigsberg, 1840.

8. Lindpaintner Pietro Giuseppe, compositore di opere, di arie popolari, n. a Coblentz, 1791.

Ladmirault Paolo Emilio, compositore di opere, *Gilles de Reitz,* ecc., di musica per piano, per piano e canto, per piano e varii strumenti, musica sacra, cori, canzoni popolari, n. a Nantes, 1877.

9. Ashton Algernon Bennett Langton, compositore, n. a Durham, 1859.

10. Astorga Emanuele (De), compositore di musica sacra, *Stabat Mater,* ecc., n. a Palermo, 1684.

Petrella Enrico, compositore, opere: *Jone, I Promessi Sposi, Manfredo,* ecc., n. a Palermo, 1813.

Franck Cesare, caposcuola, compositore di opere: *Le Valet de Ferme,* opera comica in 3 atti; *Ulda, Ghisele,* di oratorii, fra i quali mirabili *Les Beatitudes* e *Redemption,* di musica sinfonica, musica religiosa, cori, musica per piano a 2, a 4 mani, per organo, per *harmonium,* n. a Liegi, 1822.

11. Zelter Carlo Federigo, teorico e compositore, maestro di F. Mendelssohn, n. a Berlino, 1758.

Berlioz Ettore, compositore di opere: *Dannazione di Faust, Benvenuto Cellini,* di sinfonie, ecc., direttore d'orchestra, critico e scrittore celebre; musicista potente, originalissimo rinnovatore, notevolissimi i suoi libri: *Memoires, Les Soirées de l'Orchestre, Les Grotesques de la Musique,* n. a Côte Saint-Andrè, 1803.

12.

13. Müller Augusto Eberardo, autore di composizioni per l'insegnamento, n. a Nordheim (Gottingen), 1767.

Clauss (Szarvady) Guglielmina, pianista, n. a Praga, 1834.

Castillon de Saint-Victor (visconte di), Mario Alessio Giorgio Hartmann, suo editore, e che incoraggiò, quando erano oscuri, i Massenet e Debussy, ha scritto: se egli avesse vissuto, sarebbe stato un Beethoven moderno. Ha lasciato musica per piano, per canto e piano, musica da camera, musica sinfonica, n. a Chartres, 1838.

14. Mozart Leopoldo, violinista, n. in Asburgo, 1719.

15. Müller Ivan, clarinettista famoso, n. a Reval, 1786.

Goss... Enrico compositore e insegnante, n. a Hackney, 1842.

16. **Beethoven** Lodovico, autore delle *Nove Sinfonie*, dell'opera *Fidelio*, ecc., n. a Bonn, 1770.

Boïeldieu Adriano, compositore, opere: *Dame Blanche*, ecc., n. a Rouen, 1775.

Wohlfahrt Enrico, autore di composizioni scolastiche, n. a Kossnitz (Apolda), 1797.

Stewart sir Roberto, compositore, n. in Dublino, 1825.

Holmes Augusta, bellissima donna, compositrice di musica sinfonica, dell'*Inno delle Nazioni*, di un'opera, ecc., n. a Parigi, 1847.

17. **Cimarosa** Domenico, uno tra' più vividi geni della musica, opere: *Il matrimonio segreto, Giannina e Bernardone*, ec., n. a Aversa, 1743.

Biscoff Hans, pianista e editore n. a Berlino, 1852.

18. **Weber** Carlo Maria, compositore, autore del *Freyschutz*, critico, n. a Eutin, 1786.

Pradher (Prader) Luigi Bartolommeo, pianista e compositore, n. a Parigi, 1781.

Macdowell Edoardo Alessandro, pianista e compositore, n. a New-York, 1861.

Rosenthal Maurizio, pianista, n. a Lemberg, 1862.

19. Ella Giovanni, fondatore della "Musical Union" in Londra, n. a Thirsk, 1802.

Ricordi Giulio è stato il più grande editore di musica nel nostro tempo: pianista, compositore, opere comiche: *La secchia rapita, Il tappeto rosa;* molta musica da camera: *Le Roman de Pierrot et de Pierrette*, l'*Album de jeunesse, Paysages au fusain*, canzoni patriottiche, n. a Milano, 1845.

20. Niggli Arnoldo, scrittore di cose musicali, n. a Asburgo, 1843.

Meyer Leopoldo, pianista, n. a Baden, presso Vienna, 1816.

Perosi Lorenzo, compositore di Oratori, Messe, altra musica sacra, Direttore della Cappella Sistina, n. a Tortona, 1872.

21. Berbiguier Benedetto Tranquillo, flautista, n. a Caderousse (Valchiusa), 1782.

Schunke Lodovico, pianista e compositore, n. a Cassel, 1810.

Pauer Ernesto, pianista, compositore, editore e insegnante, n. a Vienna, 1826.

Fibich Zdenko, compositore, n. a Seborschitz (Boemia), 1850.

22. Abt Francesco, compositore di canzoni popolari e di cori, n. a Eilenburgo, 1819.

Carreno Teresa, pianista, n. in Venezuela, 1853.

23. Reszke Edoardo, cantante, n. a Varsavia, 1855.

Seiss Isidoro, pianista e compositore, n. a Dresda, 1840.

24. Benedict sir Giulio, compositore, direttore d'orchestra e insegnante, n. a Stoccarda, 1804.

25. **Bottesini** Giovanni, compositore, direttore d'orchestra e grande suonatore di contrabbasso, n. a Crema, 1821.

Tschaikowsky Pietro, celebre compositore russo, autore dell'opera *Eugenio Oneguine* e di un'altra diecina di opere, di musica da camera, di musica sinfonica, di canti nazionali, caposcuola, n. a Wotkinsk, 1840.

Cornelius Pietro, compositore, n. a Magonza, 1824.

Hiller Giovanni Adamo, compositore di musica sacra, n. a Aussig, 1728.

Arbos Fernando, violinista, n. a Madrid, 1863.

26. Hunten Franz, maestro del famoso pianista Herz, compositore fecondo di musica facile per canto e piano, studi, variazioni, rondò, sonatine, ecc., n. a Coblenza, 1793.

Grisar Alberto, compositore di opere: *Carillonneur de Bruges, L'Eau Merveilleuse, Bonsoir Pantalon*, ecc., n. a Aversa, 1808.

Hunten Francesco, compositore di lavori per l'insegnamento del pianoforte, n. a Coblenz, 1793.

27. Goss sir Giovanni, organista e compositore, n. Fareham (Hampshire), 1800.

Daeyschock Felice, compositore e pianista, n. a Lipsia, 1860.

Spitta G. A. Filippo, biografo del Bach, n. a Weckold, presso Hoya (Annover).

Guelbenza don Giovanni e Fernandez, pianista. Nel 1844 fu maestro del Re di Spagna, organista della Cappella Reale. Le sue composizioni furon stampate a spese di Isabella di Borbone, n. a Pampiona, 1819.

28. Sarti Giuseppe, fecondo compositore, maestro del Cherubini, sue opere: *Le Gelose Villane, Giulio Sabino, Le Nozze di Dorina*, ecc. È pure autore di grandi composizioni orchestrali, che richiedevano centinaia di esecutori, n. a Faenza, 1729.

Rietz Giulio, direttore d'orchestra, compositore, editore, n. a Berlino, 1820.

29.

30. Messager Andrea. Esordì con una sinfonia, in quattro parti, premiata dalla Società dei Compositori di Parigi, scrisse quindi, musica per varii balli, varie operette: *La Basoche, Miss Dollar, Il Cavaliere d'Harmental*, opera comica *Mirette*, le graziose operette *Les Petites Michu, Fortunio*, ecc. Fu direttore dell'Opera di Covent Garden a Londra, dell'Opera di Parigi, direttore d'orchestra, ha diretto *Il Crepuscolo degli Dei*, ecc., autore di scritti critici, di una breve Autobiografia, n. a Montlucon (Allier), 1853.

Batta Giovanni Lorenzo, pianista e insegnante, n. a Maestricht (Olanda), 1879.

31. Herz Giacomo Simone, pianista famoso; tra' primi europei, che dettero concerti in America, n. a Francoforte sul Meno, 1799.

Kleinmichel Riccardo, autore di composizioni per piano, n. a Posen, 1816.

Fiedler Augusto Massimiliano, pianista, insegnante, compositore di molta musica da camera, n. a Zittau, 1859.

Oesten Teodoro, pianista, insegnante: le sue composizioni didattiche, le sue riduzioni ebbero grande favore, n. a Berlino, 1813.

NOTIZIE AMMINISTRATIVE STATISTICHE DIPLOMATICHE etc

La Santa Chiesa Romana.

GLI E.mi e R.mi SIGN. CARDINALI

COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO

CON IL LUOGO E LE DATE DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA

Ordine dei Vescovi.

(1) Luigi Oreglia di S. Stefano (Bene Vagienna 1828), Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio (1873).

Serafino Vannutelli (Genazzano 1834), Vescovo di Porto e S. Rufina, Sotto-Decano del Sacro Collegio (1887).

Antonio Agliardi (Cologno al Serio 1832), Vescovo di Albano (1896), Cancelliere di S. R. C., Abate comm. di S. Lorenzo in Damaso.

Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1826), Vescovo di Palestrina, commendatario di S. Silvestro in Capite (1889).

Francesco di Paola Cassetta (Roma 1841), Vescovo di Frascati (1899), commendatario dei SS. Vito, Modesto e Crescenzio.

* Gaetano De Lai (Malo-Vicenza 1853), Vescovo di Sabina (1907).

Ordine dei Preti.

Giuseppe Sebastiano Neto F. O. M. (Legis 1841), Primo Prete, del tit. dei SS. XII Apostoli (1884).

Alfonso Capecelatro C. O. (Marsiglia 1824), del tit. di S. Maria del Popolo, bibliotecario della S. Rom. Chiesa, Arciv. di Capua (1885).

Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del tit. di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).

Mariano Rampolla del Tindaro (Polizzi 1843), del tit. di S. Cecilia (1887).

Angelo Di Pietro (Vivaro 1828), del tit. di S. Lorenzo in Lucina (1893).

Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivesc. di Armagh (1893).

SOMMO PONTEFICE

CCLXIV

dopo SAN PIETRO

PIO X



GIUSEPPE SARTO

n. in Riese, diocesi di Treviso addì 2 giug. 1835. — Seguirono in Roma nel 1903: la sua Esaltazione al Pontificato il dì 4 agosto, la sua Coronazione il 9 agosto.

Claudio Vaszary O. S. B. (Kerszthel 1832), del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti, Arcivesc. di Strigonia (1893).

Giorgio Kopp (Duderstadt 1837), del tit. di S. Agnese fuori le mura, Vescovo di Breslavia (1893).

Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano (1894).

Girolamo Maria Gotti O. C. D. (Genova 1834), del tit. di S. M. della Scala (1895).

Domen. Ferrata (Gradoli 1847), del tit. di S. Prisca (1896).

Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1833), del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).

Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di S. Maria Traspontina, Arcivescovo di Compostella (1897).

Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).

Pietro Respighi (Bologna 1843), del titolo dei ss. Quattro Coronati, Vicario generale di S.S. (1899).

Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Maria in Via, Arcivescovo di Torino (1899).

Sebastiano Martinelli O. E. S. A. (S. Anna 1848), del tit. di S. Agostino (1901).

Casimiro Gennari (Maratea 1839), del tit. di S. Marcello (1901).

Leone Shrbensky (Hausdorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Praga (1901).

Giulio Boschi (Perugia 1839), del tit. di S. Lorenzo in Panisperna, Arcivescovo di Ferrara (1901).

Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).

Giovanni Katschthaler (Hippach 1832), del tit. di S. Tommaso in Parione, Arciv. di Salisburgo (1903).

* Raffaele Merry del Val [spagnuolo] (Londra 1865), del tit. di S. Prassede (1903).

* Gioacchino Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (Pernambuco 1850), del titolo dei

---

(1) Cardinale creato dalla S. M. di Pio IX: i seguenti furono tutti creati dalla S. M. di Leone XIII.

* Creati dal regnante Pontefice Pio X.

SS. Bonifacio ed Alessio, Arcivescovo di Rio de Janeiro (1905).

* Aristide Cavallari (Chioggia 1849), del tit. di S. Maria in *Cosmedin*, Patriarca di Venezia (1907).

* Gregorio Maria Aguirre y Garcia O. F. M. (Pola di Gordon 1835), del tit. di S. Giovanni a Porta latina, Arcivescovo di Toledo e Patriarca delle Indie occidentali (1907).

* Aristide Rinaldini (Montefalco 1844), del tit. di San Pancrazio (1907).

* Benedetto Lorenzelli (Badi 1853), del tit. di S. Croce in Gerusalemme (1907).

* Pietro Maffi (Corteolona 1858), del tit. di S. Grisogono, Arcivescovo di Pisa (1907).

* Alessandro Lualdi (Milano 1858), del tit. dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Palermo (1907).

* Desiderato Mercier (Braine l'Alleud 1851), del tit. di S. Pietro in Vincoli, Arcivescovo di Malines (1907).

* Pietro Gasparri (Visso - Norcia, 1852), del tit. di S. Bernardo alle Terme (1907).

* Ludovico Enrico Luçon (Maulévrier - Angers 1842), del tit. di S. Maria nuova e S. Francesca al Foro romano, Arcivescovo di Reims (1907).

* Paolino Pietro Andrieu (Seysses - Tolosa 1849), del tit. di S. Onofrio, Arcivescovo di Bordeaux (1907).

* Giuseppe Maria Cos y Macho (Teran di Santander (1838), del tit. di . . . . . , Arcivescovo di Valladolid (1911).

* Diomede Falconio O. F. M. (Pescocostanzo - Terra di lavoro, 1842), del tit. di S. Maria in Aracoeli (1911).

* Antonio Vico (Agogliano - Ancona 1847), del tit. . . . . (1911).

* Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte Napoli 1851), del tit. di S. Maria degli Angioli (1911).

* Giovanni Maria Farley (Armagh - Irlanda 1842), del tit. di S. Maria sopra Minerva, Arcivescovo di New-York (1911).

* Francesco Bourne (Chaphan - Southwark 1861) del titolo di S. Pudenziana, Arcivescovo di Westminster (1911).

* Francesco Bauer (Krachavec - Olmutz 1841) del tit. di. . . . . Arcivescovo di Olmutz (1911).

* Leone Adolfo Amette (Douville - Evreux 1850) del tit. di S. Sabina, Arcivescovo di Parigi (1911).

* Guglielmo O' Connel (Boston 1860), del tit. di S. Clemente, Arcivescovo di Boston (1911).

* Errico Almaráz y Santos (La Fellés - Salamanca 1847), dei tit. di . . . . Arcivescovo di Siviglia (1911).

* Francesco Virgilio Dubillard (Soye - Besançon 1845), del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Chambery.

* Francesco Saverio Nagl (Vienna 1855), del tit. di . . . . , Arcivescovo di Vienna (1911).

* Francesco M. Anatolio de Rovérie de Cabrieres (Beaucaire - Nimes 1830), del tit. di S. Maria della Vittoria, Vesc. di Montpellier (1911).

* Creati dal regnante Pontefice Pio X.

Ordine dei Diaconi.

Francesco Salesio della Volpe (Ravenna 1841). Primo Diacono di S. Maria in Via Lata (1899).

Giuseppe Vives y Tuto M. Cap. (S. Andrea da Llevanneras 1854), Diac. di S. Adriano (1899).

* Ottavio Cagiano de Azevedo (Frosinone 1845), Diacono dei SS. Cosma e Damiano (1905).

* Gaetano Bisleti (Veroli 1856), Diacono di S. Agàta dei Goti (1911).

* Giovanni Battista Lugari (Roma 1846), Diacono di S. Maria in Portico (1911).

* Basilio Pompilii (Spoleto 1858), Diacono di S. Maria in Domnica (1911).

* Ludovico Billot S. J. (Gierk - Metz 1846), Diaconò di S. Maria in via Lata (1911).

* Guglielmo van Rossum C. SS. R. (Zwalle - Olanda 1854). Diacono di S. Cesareo *in palatio*.

Titoli e Diaconie vacanti.

TITOLI. — S. Balbina. — S. Girolamo degli Schiavoni. — S. Callisto. — Ss. Quirico e Giulitta. — S. Pietro in Montorio. — SS. Marcellino e Pietro. — S. Vitale, Gervasio e Protasio. — S. Eusebio. — SS. Nereo ed Achilleo. — S. Marco. — Ss. Trinità al Pincio.

DIACONIE. — S. Maria *ad Martyres* — S. Giorgio *in Velabro* — S. Angelo in Pescheria — S. Eustachio.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini: *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale*. Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro, in tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Pio IX.	1
„ da Leone XIII.	28
„ da Pio X	32
Riservato in petto	1
Cappelli vacanti.	8
Pieno del Sacro Collegio	70

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.° Angelo di Pietro, *Datario*.

„ Raffaele Merry del Val, *Segretario di Stato, Prefetto dei Sacri Palazzi apostolici e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*

Prelati Palatini.

Mons. . . . . , *Maggiordomo di S. S.*

„ Vittorio Amedeo Ranuzzi dei Bianchi, Arciv. tit. di Tiro. *Maestro di Camera.*

P. M. Alberto Lepidi O. P., *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Augusto Sili, Arcivescovo tit. di Cesarea del Ponto, *Elemosiniere segreto.*

Mons. Aurelio Galli, *Segretario dei Brevi ai Principi.*
" Nicola Canali, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segretario della Cifra.*
" Francesco Spolverini, *Sottodatario.*
" . . . . , *Segretario delle Lettere latine.*
" Camillo Caccia Dominioni, *Coppiere.*
" Alberto Arborio Mella di S. Elia, *Segretario d'Ambasciata.*
" . . . . , *Guardaroba.*

Mons. Agostino Zampini O. E. S. A., Vescovo tit. di Porfireone. *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici.*
" Riccardo Sanz de Samper, *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*
" Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Grandi cariche ereditarie di Corte.

S. E. . . . .
S. A. S. Don Filippo principe Orsini duca di Gravina.
} *Principi assistenti al Soglio.*

S. E. Don Mario principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri seg. di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Alessandro Ruspoli, *Maestro del Sacro Ospizio.*
March. Clemente Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
March. Francesco Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*

Ufficiali superiori del Corpo delle Guardie nobili pontificie.

D. Camillo Principe Rospigliosi, *Tenente Generale, Capitano comandante.*
Marchese Patrizio Naro Patrizi Montoro, *Tenente Generale, Vessillifero di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
Mons. Antonio Sabatucci, Arcivescovo tit. di Antinoe, *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
. . . ., *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Luca da Padova, M. Cap., *Predicatore Apostolico.*

La Curia Romana.

Con la Costituzione apostolica *Sapienti consilio*, in data 29 giugno 1908, il regnante Sommo Pontefice Pio X ha interamente riformato le Congregazioni, i Tribunali e gli Ufficii che compongono la Curia romana, separando completamente gli affari disciplinari dagli affari contenziosi e dando a tutto ordinamento razionale ed organico.

SACRE CONGREGAZIONI.

1°. **Congregazione del Santo Uffizio.** — Tutela la dottrina della fede e dei costumi; giudica sull'eresia e sui crimini sospetti di eresia: è devoluta alla stessa l'universale materia delle indulgenze come dottrina e come uso; tratta delle dispense matrimoniali solamente per disparità di culto e religione mista e della dottrina dei sacramenti.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Mariano card. Rampolla del Tindaro, *Segretario.*

2°. **Congregazione Concistoriale.** — Prepara tutti gli affari che debbono trattarsi nei Concistori, nonchè la fondazione delle nuove diocesi e dei capitali sia cattedrali che collegiali; sdoppia le diocesi già costituite; elegge i vescovi, amministratori apostolici, coadiutori ed ausiliari dei vescovi; formula i processi canonici sopra gli eligendi, spedisce gli atti per le nomine, esamina la dottrina. Se coloro da eleggere non siano italiani, e se le diocesi fossero fuori d'Italia, tutta la pratica vien fatta dalla Segreteria di Stato e sottomessa alla Congregazione Concistoriale.

Spettano ancora alla stessa, la vigilanza sugli oneri che incombono agli Ordinarii; la cognizione delle relazioni sullo stato delle diocesi; l'apertura delle visite apostoliche e l'esame di quelle compite; la relazione di queste al Sommo Pontefice con i voti opportuni; il regime, la disciplina, l'amministrazione temporale e gli studii che si appartengono ai Seminari. Infine è attribuita a questa Congregazione il giudizio di *competenza* sui conflitti di diritto che possono sorgere tra le diverse Congregazioni.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Gaetano card. de Lai, *Segretario.*

3° **Congregazione sopra la disciplina dei Sacramenti.** — Le appartiene l'intiera legislazione circa la disciplina dei sette sacramenti, salvo ciò che per dritto spetta al Santo Offizio e ai Riti.

Le dispense matrimoniali e tutto ciò che ha attinenza alla disciplina matrimoniale, separazione, legittimazione ec. Come pure ogni dispensa per le ordinazioni ecclesiastiche, messe ec., nonchè sulla validità dei matrimonii e sacre ordinazioni.

E.mo Domenico card. Ferrata, *Prefetto.*
Filippo Giustini, *Segretario.*

4° **Congregazione del Concilio.** — Tratta tutti gli affari che riguardano il Clero secolare e tutto il popolo cristiano; come l'osservanza del digiuni, astinenze, decime. giorni festivi; attribuzione dei parrochi, dei sodalizii laicali, pii legati, elemosine di messe ec., e ciò che riguarda l'immunità ecclesiastica.

Le appartiene tutto quanto riguarda la celebrazione dei concilii e conferenze, e giudica, come tribunale competente, in ogni materia disciplinare. La Congregazione Lauretana resta fusa in questa.

E.mo Casimiro card. Gennari, *Prefetto.*
Oreste Giorgi, *Segretario.*

5° **Congregazione per gli affari dei sodalizi religiosi.** — Si occupa delle regole di tutti gli ordini ed istituti religiosi sia maschili che femminili, ne approva gli statuti per le nuove fondazioni e modifica quelli esistenti qualora occorresse il bisogno; giudica in linea disciplinare le cause tra religiosi, loro superiori e Vescovi; concede le dispense dal diritto

comune agli appartenenti agli ordini e congregazioni religiose.

Giuseppe Calasanzio card. Vives y Tuto, *Prefetto.*

Mons. Donato Sbarretti, Arciv. tit. di Efeso, *Segretario.*

6° **Congregazione di Propaganda Fide.** — Si occupa di quanto riguarda le missioni di ogni paese e da essa dipendono tutte le delegazioni, vicariati e prefetture apostoliche nelle parti del mondo ove non vi è costituita gerarchia ecclesiastica. La Congregazione per gli affari di Rito Orientale resta unita a questa e con essa restano fuse quella della economia, la Camera degli spogli e la commissione per la unione delle Chiese dissidenti.

E.mo Girolamo card. Gotti, *Prefetto.*

Mons. Camillo Laurenti, *Segretario.*

Mons. Girolamo Rolleri, *Segretario per gli affari orientali.*

7° **Congregazione dell'Indice.** — Esamina i libri che vengono pubblicati, e dove ne è il caso, ne proibisce la lettura; accorda la licenza di leggere i libri proibiti; inquisisce sui libri che si pubblicano tradotti avvertendone gli Ordinarii nel caso dovessero censurarsi.

E.mo Francesco Salesio, card. della Volpe, *Prefetto.*

P. M. Tommaso Esser O. P., *Segretario.*

P. M. Alberto Lepidi O. P., *Assistente.*

8° **Congregazione dei Sacri Riti.** — Regola tutte le quistioni liturgiche e cerimoniali della Chiesa latina; concessione di privilegi ed insegne ecclesiastiche; proibizione delle medesime per abuso; spetta alla stessa tutto quanto concerne la Beatificazione e Canonizzazione dei Santi e le Sacre Reliquie.

E.mo Sebastiano card. Martinelli, *Prefetto.*

Mons. Pietro La Fontaine vescovo tit. di Caristo, *Segretario.*

9° **Congregazione cerimoniale.** — Cura l'integra osservanza del cerimoniale nelle Cappelle ed Aule Pontificie, nonchè quelle spettanti ai Cardinali fuori l'aula Papale; tratta sulle questioni di precedenza dei Cardinali, Legati, ec.

E.mo Luigi card. Oreglia di S. Stefano, *Pref.*

Mons. Riccardo Sanz de Samper, *Segretario.*

10° **Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinarii.** — Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i governi di tutto il mondo, specialmente per quanto concerne i concordati.

Mons. Eugenio Pacelli, *Prosegretario.*

11° **Congregazione degli Studi.** — Soprintende agli studii generali degli atenei maggiori dipendenti dalla Santa Sede; concede l'erezione di nuove Università, e di facoltà atte a dare i gradi accademici; conferisce le lauree a qualche sommo individuo che emerga per singolarità di dottrina.

E.mo Franc. di Paola card. Cassetta, *Pref.*

Mons. Ascenso Dandini, *Segretario.*

12° **Congregazione della R. Fabbrica di San Pietro.** — Amministra i beni della Basilica Vaticana ed ha cura della esecuzione di tutti i lavori per la conservazione e compimento della stessa.

E.mo Mariano card. Rampolla del Tindaro, *Prefetto.*

Mons. Giuseppe De Bisogno, *Segretario.*

TRIBUNALI

1° **Sacra Penitenzieria.** — La sua giurisdizione si esercita su quanto concerne il foro interno anche non sacramentale; elargisce grazie, assoluzioni, dispense, commutazioni, sanazioni, condoni: escute ogni questione di coscienze e le dirime.

E.mo Serafino card. Vannutelli, *Penitenziere maggiore di Santa Chiesa.*

Mons. Carlo Perosi, *Reggente.*

2° **Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.** — È una vera Corte di cassazione regolata da recenti leggi composta di sei Cardinali giudicanti.

E.mo Vincenzo card. Vannutelli, *Prefetto.*

Antonio card. Agliardi, Francesco card. Cassetta, Sebastiano card. Martinelli, Pietro card. Gasparri, Basilio card. Pompilii, *Giudici.*

Mons. Niccolò Marini, *Segretario.*

3° **Sacra Romana Rota.** — Giudica in prima, seconda e terza istanza, giusta il suo speciale e nuovo regolamento, tutte le cause contenziose sia civili, sia criminali, sia spirituali.

Mons. Michele Lega, *Decano.*

Mons.ri Gustavo Persiani, Guglielmo Sebastianelli, Serafino Many, Francesco Heiner, Giovanni Prior, Luigi Sincero, Federico Cattani, Giuseppe Mori, Ant. Perathoner, Gius. Alberti, Pietro Rossetti, *Uditori.*

OFFICII

Cancelleria Apostolica. — S'incarica della minuta, spedizione e registrazione delle Bolle pontificie per i benefizii maggiori, nuove diocesi, capitoli e per i maggiori affari della Chiesa.

E.mo Antonio card. Agliardi, *Cancelliere.*

Mons. Cesare Spezza, *Reggente.*

Dataria Apostolica. — S'incarica unicamente della idoneità di coloro che optano a beneficii non concistoriali ma di pertinenza della Santa Sede. Trascrive e spedisce le lettere apostoliche per la collazione di tali benefizii; dispensa da alcune condizioni requisite e cura le pensioni e gli oneri imposti nella collazione di tali benefizii.

E.mo Angelo card. di Pietro, *Datario.*

Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario*

Camera Apostolica. — Ha cura dell'amministrazione dei beni e dei diritti temporali della Santa Sede; dato i tempi presenti detto ufficio è pro forma, solo in sede vacante il Camerlengo assume le funzioni attribuitegli dalla Cost. Ap. *Vacante Sede.*

E.mo Luigi card. Oreglia di Santo Stefano, *Camerlengo di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini Patriarca tit. di Antiochia, *Vice Camarlengo.*

Mons. Antonio Sabatucci Arciv. tit. di Antinoe, *Uditore Generale.*

Segreteria di Stato. — Si divide in tre sezioni. La prima tratta degli affari straordinari che sottomette all'esame della speciale Congregazione; la seconda si occupa degli affari ordinarii e tratta di tutte le onorificenze da conferirsi, sia ad ecclesiastici che a laici, eccettuate quelle di competenza del Maggiordomo di S. S.; la terza sopraintende alla spedizione dei Brevi Apostolici che le si commettono dalle varie Congregazioni.

E.mo Raffaele card. Merry del Val, *Segretario di Stato.*

Mons. . . . . *Segretario per gli affari straordinarii.*

Mons. Nicola Canali, *Sostituto per gli affari ordinari e Segretario della Cifra.*

Mons. Federico Todeschini, *Cancelliere dei Brevi Apostolici.*

Mons. Umberto Benigni, *Sottosegretario per gli affari straordinari.*

Segreterie dei Brevi ai Principi e delle lettere latine.

Mons. Aurelio Galli. *Segretario.*
Mons. . . . . *Segretario*

Bollettino ufficiale della Santa Sede.

R.mo P. Pietro Benedetti, dei Missionari del Sacro Cuore, *Direttore.*

Biblioteca Apostolica Vaticana.

E.mo Alfonso card. Capecelatro, Bibliotecario di S. R. C., *Protettore.*
P. Francesco Ehrle S. J., *Prefetto o Custode.*
Licurgo Zucchetti, *Segretario.*

Archivii della Santa Sede.

E.mo . . . ., *Prefetto.*
Mons. Mariano Ugolini, *Sotto-archivista.*
(*Stampato il 15 settembre 1912*).

Famiglia Reale d'Italia.

S. M. Vitt. Emanuele III-Ferdinando-Maria-Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del Re Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844, † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata principessa di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njégos, principessa del Montenegro, nata a Cettigné l'8 gennaio 1873, figlia di Nicola I Petrovic-Niégos Re del Montenegro e di Milena Petrovna Vucotic.



S. M. La Regina Madre.

Figli.

1) Principessa *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, nata a Roma il 1° giugno 1901.

2) Principessa *Mafalda*-Maria-Elisabetta-Anna-Romana, nata a Roma il 19 nov. del 1902.

3) Principe *Umberto*-Nicola-Tomaso-Giovanni-Maria, principe di Piemonte, principe ereditario del regno, n. a Racconigi il 15 settembre 1904.

4) Principessa *Giovanna*-Elisabetta-Antonia-Romana-Maria, nata a Roma il 13 novembre 1907.

Madre del Re.

S. M. Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.

Zii del Re.

A) [† Principessa Maria-Clotilde-Teresa-Luisa, nata a Torino il 2 marzo 1843, † a Moncalieri 24 giugno 1911, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891]. — Figli: 1) Principe Napoleone-*Vittorio*-Girolamo Federigo, n. il 18 luglio 1862; 2) Principe Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; 3) Principessa Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1873, † a Torino il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote]

Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli: a) *del 1° letto:* — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, tenente generale, designato per il comando di un'armata in guerra (*Napoli*), ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingston-on-Thames con:

LA FAMIGLIA REALE



S. M. Vittorio Emanuele III.



S. M. La Regina Elena.

I Principini Reali



Principessa Jolanda. Principe Umberto.
Principessa Mafalda. Principessa Giovanna.
(Fot. De Marchi, Milano).

Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino: Principe *Aimone*-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, duca di Spoleto, n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 nov. 1870, tenente generale comand. la 3ª divisione di Cavalleria (*Milano*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, Viceammiraglio nella marina italiana Comandante I dipartimento - Spezia.

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889.

C) [† Maria Pia, regina di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847] † a Stupinigi il 5 luglio 1911, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo; vedova il 19 ottobre 1889] — Figlio: Princ. *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-JoaoAugusto-Giulio-Volfando-Ignazio, duca di Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Avo materno del Re.

[† Principe Ferdinando, duca di Genova, figlio del re Carlo Alberto di Sardegna, nato a Firenze, il 15 novembre 1822, † il 10 febbraio 1855, ammogliato a Dresda il 22 aprile 1850 con la Principessa Maria Elisabetta, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830, rimaritata morganaticamente a Stresa nell'ottobre 1856 col march. Niccolò Rapallo, nuovamente vedova il 27 novembre 1882, † il 14 agosto 1912].

Figli: 1) Regina Madre Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*ved. avanti*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, ammiraglio nella marina italiana (*Torino*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, principe di Udine, tenente di vascello, nato a Torino il 21 apr. 1884; — Princ. *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, duca di Pistoia, n. a Torino il 10 marzo 1895; — Princ. Maria-Bona-*Margherita*-Albertina-Vittoria, nata ad Agliè il 1° ag. 1896; — Princ. *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, duca di Bergamo, nato ad Agliè il 19 marzo 1898; — Princ. *Maria Adelaide*-Vittoria-Amalia-Elisabetta-Marca, nata a Torino il 25 aprile 1904; — Princ. *Eugenio-Alfonso*-Giuseppe-Maria, duca d'Ancona, nato a Torino il 13 marzo 1906.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, nonno del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 6° grado del re attuale, con la vivente Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Ugo Brusati.

Aiutanti di Campo generali. — Settimio Piacentini — Luigi Cito Filomarino.

Aiutanti di Campo. — Guerrieri Edgardo — Carmelo Squillace — Gualtiero Selby — Attilio Bonaldi.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Giovanni Lang.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Prefetto di Palazzo Gran Mastro delle Cerimonie. — Conte Cesare Federico Gianotti.

Primo Mastro delle Cerimonie di Corte — Marchese G. B. Borea d'Olmo

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Marchese Ivaldo Scozia di Calliano — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni — Massimo Montalto Duca di Fragnito — Conte Francesco Avogadro degli Azzoni — Duca Ferdinando Cito dei march. di Torrecuso. — Lodovico dei Duchi Lante della Rovere, Arborio Mella di Sant'Elia conte Luigi, *a disposizione,* Angelo Marchese Gavotti-Verospi.

Grande Scudiere. — March. Carlo Calabrini.

Gran Cacciatore. — Conte Giulio Carminati di Brambilla.

Cappellano Maggiore. — Giuseppe Beccaria.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.

Ispettore Centrale. — Giorgio Giorgi.

DIVISIONE 1ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ferdinando Comotto.

DIVISIONE 2ª.
Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

DIVISIONE 3ª.
Direttore Capo di Divisione. — Vittorio De Sanctis.

DIVISIONE 4ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ettore La Monaca.

DIVISIONE 5ª.
Direttore Capo di Divisione. — Gaetano Stern.

UFFICIO D'ORDINE ED ECONOMATO.
Direttore Capo d' Ufficio. — Alfonso Gamberini.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duch. d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo dei Lombardi — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Maria Bruschi Falgari — Contessa Guglielmina Campello Della Spina.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Sebastiano Marulli duca d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo — Conte Paolo Costa Carrù di Trinita — Conte Luca Bruschi Falgari — Conte Pompeo Campello Della Spina.

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Dama d' Onore. — Marchesa Paola Pes di Villamarina Montereno.

Cavaliere d' Onore. — March. Ferdinando Guiccioli.

Dame di Corte. — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Teresa Arborio di Gattinara, duchessa di Sartirana — Principessa Adelaide

Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo. — March. Anna Torrigiani-Fry — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio — Bar. Maria Perrone di San Martino.

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio — Bar. Fernando Perrone di San Martino.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — N. N.

Ufficiale d' Ordinanza. — Mario Caccia.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiali d' Ordinanza. — Bendinelli Durazzo.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia Duchessa di Genova Madre.

Dama d'Onore. — Contessa Maria Clementina Malabaila di Canale e Castellinaldo, marchesa di Cercenasco.

Cavaliere d'Onore. — Conte Alberto Gazelli di Rossana.

Dame di Palazzo. — Contessa Lidia Gazelli di Rossana — Contessa Laura Galli della Loggia — Marchesa Luisa Pignone del Carretto dei Principi di Alessandria. Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant'Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Maria Trotti.

Gentiluomini di Corte. — Conte Luigi Provana di Collegno — Conte Gerolamo Oldofredi Tadini — Marchese Giorgio Capranica del Grillo — March. Carlo Alberto Scarampi del Cairo — Principe Emilio Barbiano di Belgioioso d'Este.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d'Onore. — N. N.

Dame di Palazzo. — Marchesa Felicita Ferrari di Castelnuovo — Contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy.

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Cesare Bonvicino.

Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Primo Aiutante di Campo. — N. N.

Aiutante di Campo. — Emilio Montasini.

Ufficiali di Ordinanza. — Carlo Campari, Gian Angelo Medici di Marignano.

Gentiluomini di Corte. — Arialdo nobile Radicati di Brozolo — Marchese Massimiliano D'Oria.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Primo Aiutante di Campo. — Nob. Enrico Marenco di Moriondo.

Aiutante di Campo. — Filiberto Avogadro di Collobiano.

Ufficiali d' Ordinanza. — Arturo Riccardi — Errico Morisani.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl e di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Contessa Giannina Faà di Bruno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Ricardi di Netro — Leonzio nob. Balbo di Vinadio.

(*Stampato il 20 settembre 1912*).

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

XXIII LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Manfredi.
Vicepresidenti: Blaserna, Paternò di Sessa, Villari.
Segretari: Fabrizi, Taverna, Di Prampero, Melodia, Borgatta.
Questori: Colonna-Avella, Sonnino.

Commissione per il Regolamento interno
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)

Presidente: Manfredi.
Vicepresidente: Finali.
Segretario: Cefaly.
Commissari: Arcoleo, Pellegrini, Bonasi, Sonnino.

Commissione di Finanze
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)

Presidente: Finali.
Vicepresidente: Blaserna.
Segretario: Borgatta.
Commissari: Vacchelli, Ricotti, Colombo, Dini, Taverna, Riolo, Di Marzo, Gualterio, Mariotti Giovanni, Inghilleri, Bettoni, Scialoia, Pedotti, Mazziotti, Martuscelli.

Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)

Presidente: Pagano-Guarnaschelli.
Vicepresidente: Colonna-Avella.
Segretario: Di Prampero.
Commissari: Bava-Beccaris, Colombo, Melodìa, Frola, Giorgi, Cefaly.

Commissione per le petizioni
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)

Presidente: Tassi.
Segretario: Bertetti.
Commissari: Parpaglia, Arrivabene-Valenti-Gonzaga, Rignon.

Commissione di contabilità interna
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)

Presidente: Cefaly.
Segretario: Di Martino.
Commissari: San Martino di Valperga Maglione G., Biscaretti di Ruffia, Frascara.

Commissione pei trattati internazionali
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)

Presidente: Visconti-Venosta.
Segretario: Carafa d'Andria.
Commissari: Arcoleo, Vacchelli, Malvano, Bodio, Faina, Di Collobiano Arborio Avogadro, Malaspina.

Commissione pei Decreti registrati con riserva
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)

Presidente: Sacchetti.
Segretario: Arrivabene-Valenti-Gonzaga.
Commissari: Sonnino, Petrella, Polacco.

Commissione per la Biblioteca
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione. Art. 32 del Reg.)
I Questori ne sono membri nati.

Presidente: Villari.
Commissari: Tommasini, Bodio.

Commissari di sorveglianza al Debito pubblico
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione.
Legge 10 luglio 1861, n. 94, art. 6).

Senatori: Tiepolo, Astengo, Bodio.

Commiss. di vigilanza al fondo per l'emigraz.
per la 1ª Sessione della XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Sessione.
Legge 31 gennaio 1901, n. 23, art. 23).

Senatori: Vigoni, Villari, Bettoni.

Commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione
per la XXIII Legisl.
(Da rinnovarsi ogni Legislatura.
Testo unico 9 ottobre 1909, n. 373, art. 107).

Senatori: Faina, Colombo, Vacchelli, Veronese.

Commissari di vigilanza sul servizio del Chinino
per la XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Legislatura.
Legge 23 dicembre 1900, n. 505, art. 8).

Senatori: Todaro, Taverna.

Commissari al Consiglio superiore del lavoro
per la XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Legislatura.
Legge 29 giugno 1902, n. 246, art. 2).

Senatori: Sonnino, Lucchini, Lucca.

Commissari al Consiglio superiore di Assistenza e Beneficenza pubblica
per la XXIII Legislatura.
(Da rinnovarsi ogni Legislatura.
Legge 18 luglio 1904, n. 390, art. 14).

Senatori: Caravaggio, Balestra, Astengo.

Commissari per la diffusione della istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole *per la XXIII Legislatura.*

(Da rinnovarsi ogni Legislatura Legge 15 luglio 1906, n. 383, art. 73).

Senatori: Carle, Del Giudice.

Membri del Consiglio Superiore delle acque e foreste.

(Legge 2 giugno 1910, n. 277, art. 5)

Senatori: Gorio, Veronese, Torrigiani L.

Commissario per il Comitato talassografico Italiano.

Ciamician.

Commissari di vigilanza sull'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

(Da rinnovarsi ogni triennio. Legge 7 luglio 1907, n. 429, art. 72).

Senatori: Borgatta, Arrivabene-Valenti-Gonzaga, Riolo, Reynaudi, D'Ayala Valva.

Membri del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

(Da rinnovarsi per metà ogni biennio. Legge 19 luglio 1909, n. 496, art. 1).

Senatori: Pullè, Casana, Tommasini, Zumbini, Lucca.

Consiglieri d'Amministrazione del fondo speciale per usi di Beneficenza e di Religione nella città di Roma.

(Da rinnovarsi per metà ogni biennio, per anzianità. Legge 14 luglio 1887, n. 4728, art. 3).

Senatori: Di Carpegna (Falconieri) (dura in carica fino al 31 dicembre 1912); Torlonia (dura in carica fino al 31 dicembre 1913).

Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti.

(Da rinnovarsi ogni anno. Legge 17 maggio 1863, n. 1270, art. 6. Nominati per l'anno 1911).

Senatori: Vacchelli, Martuscelli, Levi.

Commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il Culto.

(Da rinnovarsi ogni anno. Legge 7 luglio 1866, n. 3036, art. 26. Nominati per l'anno 1911).

Senatori: Fiocca, Malvezzi, De' Medici, De Cesare.

Commissione permanente d'Istruzione dell'Alta Corte di Giustizia *per la XXIII Legislatura.*

(Da rinnovarsi ogni Legislatura Art. 5, Regolamento giudiziario del Senato).

Presidente:.
Membri ordinari: Astengo, Cavasola, Cefaly, Petrella, Falconi.
Supplenti: Cruciani-Alibrandi, Guala, Inghilleri, Lucchini, Pellegrini, N. N.

Commissione permanente d'Accusa dell'Alta Corte di Giustizia *per la XXIII Legislatura.*

(Da rinnovarsi ogni Legislatura Art. 26, Regolamento giudiziario del Senato).

Presidente: Blaserna.
Membri ordinari: Baccelli, Bonasi, Borgatta, Fiocca, Gabba, Giorgi, Pagano-Guarnaschelli, Tajani.
Supplenti: Lucchini, Martuscelli, Schupfer, Tassi.

ELENCO DEI SENATORI

S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova.
S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta.
S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino.
S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi.
S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Principe di Udine.
S. A. R. il Principe Umberto di Savoia-Aosta, Conte di Salemi.

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
A	
Adamoli *ing.* Giulio	*Cairo-Besozzo* (Como)
Albertoni *prof.* Pietro	*Bologna*
Alfazio *avv.* Giovanni, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Poirino* (Torino)
Amato-Pojero Michele	*Palermo*
Annaratone *avv.* Angelo, *Prefetto di Provincia*	*Roma*
Arcoleo *avv.* Giorgio, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Arnaboldi Gazzaniga *conte* Bernardo	*Milano*
Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Silvio	*Mantova - Firenze*
Astengo *avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Aula *ing.* Nunzio	*Trapani*
Avarna S. E. Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, con credenziali di Ambasciatore*	*Vienna*
Avarna N. *duca* di Gualtieri	*Napoli*
B	
Baccelli *avv.* Giovanni, *Presidente onorario di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Badini Confalonieri *avv.* Alfonso	*Torino*
Baldissera S. E. Antonio, *Tenente Generale di riserva.*	*Firenze*
Balenzano *avv.* Nicola	*Bari*
Balestra *avv.* Giacomo.	*Roma*
Barbieri Lodovico, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria.*	*Bologna*
Barinetti *avv.* Alfonso.	*Milano*
Barracco *barone* Giovanni	*Roma*
Barracco *barone* Roberto.	*Napoli-Roma*
Barzellotti Giacomo, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Bassini *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
Bastogi *conte* Giovacchino	*Firenze*
Bava-Beccaris *nobile* Fiorenzo, *Tenente Generale a riposo.*	*Roma Monforte d'Alba* (Cuneo)
Beccaria Incisa *nob.* Emanuele	*Bruxelles*
Beltrami *arch.* Luca.	*Milano*
Beneventano Giuseppe Luigi.	*Lentini* (Siracusa)
Bensa *prof.* Paolo Emilio, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Bertetti *avv.* Michele.	*Torino*
Bettoni *conte dott.* Federico.	*Brescia*
Biscaretti di Ruffia *conte* Roberto	*Torino*
Blaserna *dott.* Pietro, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Bodio *prof.* Luigi, *Presid. onor. di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Boito *prof.* Arrigo	*Milano*
Bombrini Giovanni.	*Genova*
Bonasi *conte* Adeodato, *Presidente del Consiglio di Stato.*	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi Ignazio *principe* di Venosa	*Roma*
Bordonaro Gabriele *barone* di Chiaramonte	*Palermo*
Borgatta *avv.* Carlo	*Roccagrimalda* (Alessandria)
Borghese Felice, *principe* di Rossano	*Abbazia di Fossanova* (Roma)
Botterini *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Bozzolo *dott.* Camillo, *Professore nella R. Università di Torino*	*Torino*
Bracci-Testasecca *conte* Giuseppe.	*Siena*
Bruno Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassazione onorario.*	*Catania*
Brusati Ugo, *Tenente Gener.*	*Roma*
Buonamici Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa.*	*Pisa*
Buscemi *avv.* Salvatore	*Messina*

C

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Cadenazzi *avv.* Giuseppe	*Mantova*
Cadolini *ing.* Giovanni, *Colonnello a riposo*	*Roma*
Caetani Onorato *duca di* Sermoneta.	*Roma*
Cagnola *avv.* Francesco	*Lodi* (Milano)
Calabria Giacomo, *Procuratore generale di Corte di Cassazione*	*Firenze*
Caldesi *avv.* Clemente.	*Faenza* (Ravenna)
Camerano *prof.* Lorenzo	*Torino*
Camerini *conte* Giovanni.	*Ferrara*
Campo Francesco, *Tenente Generale a riposo*	*Palermo*
Candiani Camillo, *Viceammiraglio nella riserva navale.*	*Olivola* (Alessandria)
Caneva Carlo, *Tenente Generale*	*Roma*
Canevaro Felice Napoleone, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Venezia*
Canzi Luigi	*Milano*
Capaldo Pietro, *Procuratore generale di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Capellini Giovanni, *Professore della R. Università di Bologna*	*Bologna*
Caracciolo di Sarno *avv.* Emilio, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Napoli*
Carafa Riccardo, *duca* d'Andria	*Napoli*
Caravaggio *avv.* Evandro, *prefetto di Provincia a riposo.*	*Roma Castiglione delle Stiviere* (Mantova).
Cardarelli *dott.* Antonio, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Carle *prof.* Antonio.	*Torino*
Carle Giuseppe, *Profess. nella R. Università di Torino*	*Torino*
Caruso *avv.* Raffaele	*Comiso* (Siracusa)
Casana (dei baroni) *nob. ing.* Severino	*Torino*
Castiglioni *march.* Baldass.	*Brescia*
Cavalli *dott.* Luigi.	*Vicenza*
Cavasola *avv.* Giannetto, *Prefetto di Provincia a riposo.*	*Roma*
Cefalo Enrico, *Primo Presidente di Corte d'Appello*	*Roma*
Cefaly Antonio	*Roma*
Celoria *prof.* Giovanni, *Direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera*	*Milano* *Roma,*
Cencelli *conte* Alberto.	*Roma*
Centurini Alessandro	*Roma*
Chiesa Michele	*Torino*
Chironi Gianpietro, *Prof. nella Regia Università di Torino.*	*Torino*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Ciamician *dott.* Giacomo, *Professore nella R. Università di Bologna*	*Bologna*
Cibrario *nob. avv.* Giacinto	*Torino*
Cittadella Vigodarzere *conte* Gino	*Padova*
Civelli *comm.* Antonio	*Firenze*
Cocuzza Federico	*Monterosso Almo* (Siracusa)
Coffari *bar.* Girolamo	*Palermo*
Cognata *dott.* Giuseppe	*Girgenti*
Colleoni *conte* Guardino	*Roma-Thiene* (Vicenza)
Colombo *prof.* Giuseppe, *Direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano*	*Milano*
Colonna Fabrizio *principe* di Avella, *Tenente colonnello nella riserva*	*Roma*
Colonna Prospero *principe* di Sonnino	*Roma*
Compagna *barone* Francesco	*Napoli*
Comparetti *prof.* Domenico	*Firenze*
Consiglio Davide	*Napoli*
Conti Emilio	*Milano*
Cordopatri Pasquale	*Monteleone di Calabria* (Catanzaro)
Corsini Tommaso *principe* di Sismano	*Firenze*
Cosenza S. E. *avv.* Vincenzo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo*	*Napoli*
Croce *prof.* Benedetto	*Napoli*
Cruciani Alibrandi *comm.* Enrico	*Roma*
Cucchi *nobile* Francesco	*Roma*
Cuzzi *avv.* Giuseppe	*Pallanza* (Novara)
D	
D'Alì Giuseppe	*Trapani*
D'Alife (Caetani) *conte* Nicola	*Napoli*
Dalla Vedova *prof.* Giuseppe	*Roma*
Dallolio *dott.* Alberto	*Bologna*
D'Ancona *prof.* Alessandro	*Firenze*
D'Andrea *avv.* Giuseppe	*Napoli*
D'Antona *dott.* Antonino, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
D'Arco *conte* Antonio	*Mantova*
D'Ayala Valva *conte* Pietro	*Taranto* (Lecce)
De Amicis *dott.* Tommaso, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
De Blasio Alfonso, *Primo presidente di Corte di Cassazione*	*Torino*
De Cesare *dott.* Raffaello	*Roma*
De Cristoforis *dott.* Malachia	*Milano*
De Cupis *avv.* Adriano, *Avvocato Generale Erariale*	*Roma*
De Giovanni *dott.* Achille, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
De-Larderel *conte* Florestano	*Livorno*
Del Carretto *march.* Ferdinando, *Tenente Colonnello del genio navale nella riserva navale*	*Napoli*
Del Giudice Pasquale, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Del Lungo *comm. prof.* Isidoro	*Firenze*
De Luca *avv.* Ippolito Onorio	*Palermo*
Del Zio *prof.* Floriano	*Melfi* (Potenza)
De Mari *marchese* Marcello	*Genova*
De Martino *nob.* Giacomo	*Mogadiscio* (Somalia italiana)
De Renzi *dott.* Errico, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
De Riseis *bar.* Giuseppe	*Roma*
De Seta *avv.* Enrico	*Catanzaro*
De Siervo Fedele	*Napoli*
De Sonnaz (Gerbaix) *conte* Carlo Alb., *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo*	*Torino-Roma*
Di Brazzà (Savorgnan) *conte* Filippo	*Roma*
Di Brocchetti *barone* Alfonso, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Roma*
Di Broglio *dott.* Ernesto, *Presidente della Corte dei Conti*	*Roma*
Di Camporeale *principe* Paolo	*Roma-Palermo*
Di Carpegna (Falconieri) *conte* Guido Orazio	*Roma*
Di Casalotto (Bonaccorsi) *marchese* Domenico	*Catania*
Di Collobiano Arborio Avogadro (*dei conti*) Luigi, *Ambasciatore a riposo*	*Torino-Roma*
Di Frasso (Dentice) *principe* Luigi	*Roma*
Di Martino *avv.* Girolamo	*Palermo*
Dini Ulisse, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Di Prampero *conte* Antonino, *colonnello a riposo*	*Udine*
Di San Giuliano S. E. *march.* Antonino, *Ministro per gli Affari esteri*	*Roma-Catania*
Di Scalea (Lanza-Spinelli) *principe* Francesco	*Palermo-Roma*
Di Terranova (Pignatelli) *duca* Giuseppe	*Roma*
D'Oncieu de la Batie *conte* Paolo, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Doria *marchese* Giacomo	*Borzoli* (Genova)
Doria d'Eboli *duca* Francesco	*Napoli*
Doria Pamphyli *principe* Don Alfonso	*Roma*
D'Ovidio Enrico, *Prof. nella R. Università di Torino*	*Torino*
D'Ovidio Francesco, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Driquet *nob.* Edoardo, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Durand De La Penne S. E. *march.* Luigi, *Tenente Generale di riserva*	*Bologna*
Durante *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
E	
Ellero *prof.* Pietro, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Engel *ing.* Adolfo.	*Treviglio* (Bergamo)
F	
Fabrizi *dott.* Paolo	*Pontedera* (Pisa)
Facheris *avv.* Giovanni	*Inzago* (Milano)
Fadda *prof.* Carlo	*Napoli*
Faina *conte dott.* Eugenio, *Direttore del R. Istituto agrario sperimentale di Perugia*. .	*Perugia-Roma*
Faina *conte* Zeffirino.	*Perugia*
Falconi Nicola, *Primo Presidente onorario e di Corte d'Appello*.	*Roma*
Faldella *avv.* Giovanni.	*Saluggia* (Novara)
Fano *prof.* Giulio.	*Firenze*
Faravelli Luigi, *viceammir.* . .	*Roma*
Fava *barone* Saverio, *Ambasciatore onorario a riposo* .	*Roma*
Fecia di Cossato S. E. *nobile* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Roma*
Fergola *prof.* Emanuele. . . .	*Napoli*
Figoli des Geneys *conte* Eugenio	*Arenzano* (Genova)
Fili-Astolfone *avv.* Ignazio . .	*Naro* (Girgenti)
Filomusi Guelfi Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Finali S. E. Gaspare, *Presidente della Corte dei Conti a riposo*	*Roma*
Fiocca *avv.* Antonio, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Fiore Pasquale, *Profess. nella R. Università di Napoli* . . .	*Napoli*
Florena *avv.* Filippo	*Santo Stefano Camastra* (Messina)
Foà *dott.* Pio, *Professore nella R. Università di Torino*. . .	*Torino*
Fortunato *dott.* Giustino . . .	*Napoli*
Fracassi di Torre Rossano *march. dott.* Domenico. . . .	*Torino*
Franchetti *dott.* Leopoldo. . .	*Roma-Città di Castello* (Perugia)
Frascara *avv.* Giuseppe	*Roma*
Frola *avv.* Secondo.	*Torino*
G	
Gabba Carlo Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Garavetti *avv.* Filippo	*Sassari*
Garofalo *bar.* Raffaele, *Procuratore generale di Corte d'Appello*.	*Roma*
Garroni *march. avv.* Camillo, *Ambasciat. a Costantinopoli.*	*Genova*
Gatti Casazza Stefano.	*Ferrara*
Gattini *conte* Giuseppe	*Matera* (Potenza)
Gavazzi *comm.* Ludovico . . .	*Milano*
Gessi *conte* Tommaso	*Faenza*
Gherardini *march.* Gianfrancesco	*Reggio Emilia*
Ginistrelli Edoardo.	*Napoli*
Giordano-Apostoli *barone* Giuseppe	*Roma*
Giorgi S. E. *avv.* Giorgio, *Presidente del Consiglio di Stato a riposo*	*Roma*
Goiran Giovanni, *Tenente Generale in posizione ausiliar.*	*Roma*
Golgi Camillo, *Professore nella R. Università di Pavia* . . .	*Pavia*
Gorio *avv.* Carlo	*Borgo San Giacomo* (Brescia)
Grassi G. Battista, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Grassi-Pasini Michele	*Acireale* (Catania)
Grenet Francesco *viceammiraglio riserva navale*	*Roma*
Greppi *conte* Giuseppe, *Ambasciatore a riposo*.	*Milano*
Grocco *prof.* Pietro	*Firenze*
Guala *avv.* Carlo, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*.	*Roma*
Gualterio *march.* Luigi Enrico, *Viceammiraglio nella riserva navale*.	*Roma*
Guarneri *avv.* Andrea	*Palermo*
Guerrieri-Gonzaga *mar.* Carlo.	*Roma-Gonzaga* (Mantova)
Gui Antonio, *Presidente di Sezione di Corte di Cassaz.*	*Roma*
Guiccioli *march.* Alessandro, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore* . .	*Tokio*
I	
Inghilleri Calcedonio, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato a riposo*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
L	
Lagasi *dott.* Primo	*Bedonia* (Parma)
Lamberti nobile di Colle Mario, *Tenente generale in posizione ausiliaria*	*Firenze*
Lanciani *prof.* Rodolfo	*Roma*
Lanza S. E. *conte* Carlo, *Tenente Generale di riserva, Ambasciatore a riposo*	*Torino*
Leonardi Cattolica S. E. Pasquale, *Viceammiraglio, Ministro della marina*	*Roma*
Levi *nob.* Ulderico	*Roma - Reggio Emilia*
Levi-Civita *avv.* Giacomo	*Padova*
Lojodice *avv.* Vincenzo Ed.	*Napoli*
Lucca *ing.* Pietro	*Vercelli* (Novara)
Lucchini *avv.* Giovanni	*Vicenza*
Lucchini *prof.* Luigi, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Luciani *dott.* Luigi, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Lustig *prof.* Alessandro	*Firenze*
M	
Majelli S. E. Giuseppe, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Majnoni d'Intignano S. E. *conte* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Milano.*
Malaspina *march.* Obizzo, *Inviato str. e Ministro plen. con credenziali di Amb., a riposo.*	*Roma - Volpedo* (Alessandria)
Malvano *avv.* Giacomo, *Presid. di Sez. del Consiglio di Stato.*	*Roma*
Malvezzi de' Medici *conte dott.* Nerio	*Bologna*
Manassei *conte* Paolano	*Roma-Terni* (Perugia)
Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione a riposo*	*Firenze-Roma*
Mangiagalli *prof.* Luigi	*Milano*
Mangili Cesare	*Milano*
Manno *bar.* Antonio	*Torino*
Maragliano *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Marazio di Santa Maria Bagnolo *bar.* Annibale	*Torino*
Marinuzzi *avv.* Antonio	*Palermo*
Mariotti *avv.* Giovanni	*Parma*
Martelli *avv.* Mario	*Milano*
Martinelli *prof.* Giovanni	*Ferrara*
Martinez Ernesto, *Tenente Generale del Genio nella riserva navale*	*Roma*
Martuscelli *avv.* Enrico, *Presidente di Sezione della Corte dei conti a riposo*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Masi S. E. *avv.* Giorgio, *Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Massabò *avv.* Vincenzo	*Porto Maurizio*
Massarucci *conte* Alceo	*Roma*
Maurigi di Castel Maurigi *march.* Ruggiero, *colonnello a riposo*	*Bagni di Lucca* (Lucca), *Roma.*
Mazza S. E. Francesco, *Tenente generale in posizione ausiliaria*	*Roma*
Mazzella Paolo, *Primo Presidente della Corte di Cassazione*	*Firenze*
Mazziotti *avv.* Matteo	*Roma*
Mazzolani *barone avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato, a riposo*	*Roma*
Mazzoni Guido, *Professore nel R. Istituto di Studi superiori in Firenze*	*Firenze*
Medici *march.* Luigi	*Roma*
Mele *avv.* Francesco	*Cosenza*
Melodìa Niccolò	*Roma*
Michetti *prof.* Francesco	*Francavilla al Mare* (Chieti)
Minervini Gennaro, *Prefetto di Provincia*	*Catania*
Minesso *avv.* Leopoldo	*Treviso*
Molmenti *prof. dott.* Pompeo.	*Moniga del Garda* (Brescia)
Monteverde *prof.* Giulio	*Roma*
Monti *nob. avv.* Gustavo	*Pordenone* (Udine)
Morandi *prof.* Luigi	*Roma*
Morisani *Professore* Ottavio.	*Napoli*
Morra di Lavriano e della Montà S. E. *conte* Roberto, *Tenente Generale Ambasc. onorario, a riposo*	*Viareggio* (Lucca)
Mortara S. E. *prof.* Ludovico, *Procurat. Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
N	
Niccolini *march.* Ippolito	*Firenze*
Novaro Giacomo Filippo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
O	
Oliveri Eugenio	*Palermo*
Orengo *march.* Paolo, *Viceammiraglio a riposo*	*Roma e Ventimiglia* (Porto Maurizio)
Orsini-Baroni Francesco	*Fornacette* (Pisa)
P	
Paganini *ing.* Roberto	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Pagano-Guarnaschelli S. E. Giambattista, *Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo*	*Roma*
Paladino Giovanni, *Professore nella R. Univers. di Napoli.*	*Napoli*
Palberti *avv.* Romualdo	*Torino*
Palumbo S. E. Gius., *Viceammiraglio nella riserva navale.*	*Napoli*
Panizzardi *dott.* Carlo, *Prefetto di Provincia*	*Milano*
Pansa S. E. Alberto, *Inviato straor. e Ministro plenip. con credenziali di ambasciatore.*	*Berlino*
Papadopoli-Aldobrandini *con.* Nicolò	*Venezia*
Parpaglia *nob. avv.* Salvatore	*Oristano* (Cagliari)
Pasolini *conte* Pier Desiderio.	*Roma-Ravenna*
Passerini *c. prof.* Napoleone	*Firenze*
Pastro *dott.* Luigi	*Venezia*
Paternò di Sessa Emanuele, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Paternostro *dott.* Francesco, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Pedotti S. E. Ettore, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Genova*
Peiroleri *nobile (dei baroni) avvocato* Augusto, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a riposo*	*Torino*
Pellegrini *avv.* Clemente	*Venezia*
Pelloux Luigi, *Tenente Generale di riserva*	*Bordighera* (Porto Maurizio)
Perla *prof. avv.* Raffaele, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Perrucchetti Giuseppe, *Tenente Generale*	*Torino*
Pessina *avv.* Enrico, *Professore nella R. Univer. di Napoli.*	*Napoli*
Petrella Guglielmo Ugo, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*
Petrilli Oreste, *Primo Presidente di Corte di Cassazione.*	*Palermo*
Piaggio Erasmo	*Genova-Roma*
Pigorini *prof.* Luigi	*Roma*
Pinelli S. E. *conte* Tullio, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo.*	*Torino*
Pirelli *ing.* Giovanni Battista.	*Milano*
Placido *avv.* Pasquale	*Napoli*
Plutino *conte* Fabrizio	*Reggio Calabria*
Polacco Vittorio, *Profess. nella R. Università di Padova*	*Padova*
Pollio Alberto, *Tenente Generale*	*Roma*
Polvere *march. avv.* Nicola	*Benevento*
Ponti *march.* Ettore	*Milano*
Ponza di San Martino *conte* Coriolano, *Tenente Generale, in posizione ausiliaria*	*Roma*
Ponza di San Martino *nob.* Cesare, *Tenente Generale*	*Verona*
Ponzio Vaglia S. E. Emilio, *Tenente Gener. nella riserva, ministro onorario della Real Casa*	*Roma*
Pullè *conte* Leopoldo	*Milano*
Q	
Quarta S. E. *avv.* Oronzo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Roma*
Quigini-Puliga Carlo Alberto, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Camogli* (Genova)
R	
Racagni Felice, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Reynaudi Carlo Leone, *Viceamm. nella riserva navale*	*Roma-Castiglione Saluzzo* (Cuneo)
Riberi *avv.* Spirito	*Roma-Cuneo*
Ricotti S. E. Cesare, *Tenente Generale a riposo*	*Novara*
Ridolfi *march.* Carlo	*Firenze*
Righi Augusto, *Profess. nella R. Università di Bologna*	*Bologna*
Rignon *conte* Felice	*Torino*
Riolo Vincenzo, *conte del Piano.*	*Roma-Naro* (Girgenti)
Rolandi Ricci *avv.* Vittorio	*Genova*
Rossi Angelo	*Torino*
Rossi *barone* Giovanni	*Schio* (Vicenza)
Rossi *avv.* Teofilo	*Torino*
Rossi-Martini *conte* Gerolamo.	*Genova*
Roux *avv.* Luigi	*Roma-Torino*
Ruffo Fabrizio, *principe* di Motta Bagnara	*Roma*
S	
Sacchetti *ing.* Gualtiero	*Bologna*
Saladini *conte* Saladino, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Cesena* (Forlì)
Salmoiraghi *ing.* Angelo	*Milano*
Salvarezza *dott.* Cesare, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Salvarezza Elvidio, *Prefetto*	*Genova*
Sandrelli *avv.* Carlo, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
San Martino di Valperga Maglione *conte* Enrico	*Roma*
San Martino di Valperga Maglione *conte* Guido	*Torino*
Santamaria-Nicolini S. E. *avv.* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassaz., a riposo.*	*Napoli*
Santini *dott.* Felice	*Roma*
Scaramella Manetti Augusto.	*Roma*
Schininà Giuseppe *march.* di Sant'Elia	*Ragusa* (Siracusa)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Schupfer Francesco, *Profess. nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Scialoia *avv.* Vittorio, *Profess. nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Sellamà Benedetto, *Primo Presidente di Corte d'Appello*	*Genova*
Senise Carmine, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Corleto-Perticara* (Potenza)
Senise Tommaso, *Professore nella R. Univer. di Napoli*	*Napoli-Roma*
Serena *bar. avv.* Ottavio, *Presidente del Consiglio di Stato a riposo*	*Roma*
Severi *avv.* Giovanni	*Arezzo*
Sinibaldi *avv.* Tito	*Spoleto*
Solinas-Apostoli *dott.* G. Maria.	*Roma*
Sonnino *barone* Giorgio	*Firenze-Roma*
Sormani *conte* Pietro	*Milano*
Speroni *ing.* Giuseppe	*Milano*
Spingardi S. E. Paolo, *Tenente Generale, Ministro della Guerra*	*Roma*
T	
Tabacchi *ing.* Giovanni	*Mirandola* (Modena)
Tacconi *dott.* Gaetano	*Bologna*
Taiani *avv.* Diego	*Roma-Portici* (Napoli)
Tamassia Arrigo, *Prof. nella R. Università di Padova*	*Padova*
Tami Antonio, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti.*	*Roma*
Tarditi Cesare, *Tenente Gen. in posizione ausiliaria*	*Roma*
Tasca Lanza *conte* Giuseppe.	*Palermo*
Tassi *avv.* Camillo	*Piacenza*
Taverna *conte* Rinaldo, *Tenen. Generale nella riserva*	*Roma*
Tecchio *avv.* Sebastiano	*Venezia*
Tiepolo *conte avv.* Lorenzo	*Venezia*
Tittoni S. E. *avv.* Tommaso, *Ambasciatore*	*Roma-Parigi*
Todaro *dott.* Francesco, *Prof. nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Tommasini Oreste	*Roma*
Torlonia *duca dott.* Leopoldo.	*Roma*
Torrigiani *march.* Filippo	*Firenze*
Torrigiani *avv.* Luigi	*Parma*
Torrigiani *marchese* Pietro	*Firenze*
Tournon *conte* Ottone, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Treves De Bonfigli *bar.* Alber.	*Venezia*
Trinchera *prof.* Francesco	*Ostuni* (Lecce)
Trotti *marchese* Ludovico	*Milano*
V	
Vacca Guglielmo, *Procuratore Generale di Corte d'Appello.*	*Roma*
Vaccaj Giuseppe	*Pesaro*
Vacchelli *dott.* Pietro	*Cremona*
Veronese *dott.* Giuseppe, *Prof. nella R. Univer. di Padova*	*Padova*
Vidari *avv.* Ercole, *Professore nella R. Università di Pavia.*	*Pavia*
Viganò S. E. Ettore, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Vigoni *nobile ing.* Giulio	*Milano*
Vigoni *nobile ing.* Giuseppe	*Milano*
Villa *avv.* Tommaso	*Torino*
Villari Pasquale, *Professore nel R. Istituto Super. di Firenze.*	*Firenze*
Vischi *nob. avv.* Nicola	*Trani* (Bari)
Visconti-Venosta S. E. *march.* Emilio	*Milano-Roma*
Vittorelli *nob.* Iacopo, *Prefetto di Provincia*	*Torino*
Volterra Vito, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Z	
Zappi *march. dott.* Luigi	*Firenze*
Zumbini *prof.* Bonaventura	*Portici-Napoli*

(*Stampato il 10 settembre 1912*).

Camera dei Deputati.

XXIII LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Marcora.
Vicepresidenti: Cappelli, Girardi, Carmine, Grippo.
Segretari: De Novellis, Di Rovasenda, Scalini, Camerini, Da Como, De Amicis, Rienzi, Baslini.
Questori: Podestà, Visocchi.

GIUNTE PERMANENTI E COMMISSIONI

Giunta permanente per le elezioni.

Presidente: Cappelli.
Vicepresidenti: Ronchetti, Pansini.
Segretari: Montemartini, Libertini Gesualdo, Costa Zenoglio.
Abozzi, Aguglia, Angiolini, Canevari, Cappelli, Cornaggia, Costa Zenoglio, Crespi S., Danieli, Dari, Del Balzo, De Novellis, De Viti de Marco, Fani, Galimberti, Guarraccino, Libertini Gesualdo, Manfredi Giuseppe, Matteucci, Montemartini, Morando, Morelli Gualtierotti, Muratori, Pansini, Pozzato, Prampolini, Rocco, Romanin Jacur, Ronchetti, Turati.

Giunta permanente per le petizioni.

Presidente: Mango.
Vicepresidenti: Cardàni, Giaccone.
Segretari: Baslini, Gallo.
Rota F., Rizzone, Rastelli, Tinozzi, Cipriani-Marinelli, Giuliani, Margaria, Benaglio, Targioni, Curreno, Mezzanotte, Nuvoloni, Di Robilant.

Giunta permanente per il Regolamento interno della Camera.

Il Presidente della Camera, Marcora.
Segretario: Di Rovasenda.
Berenini, Brunialti, Chimirri, Compans, Del Balzo, Ferraris M., Montagna, Rampoldi.

Commissione generale del Bilancio e dei rendiconti consuntivi.

Presidente: Abignente.
Vicepresidenti: Aguglia, ...
Segretari: Camera, Maraini, Del Balzo.
Aprile, De Marinis, Pozzi D., Colosimo, Giovanelli E., Aguglia, Borsarelli, Pais Serra, Cao-Pinna, Suardi, Casciani, Maraini, Manna, Stoppato, Falletti, Saporito, Camera, Grippo, Alessio Giulio, Morelli Gualtierotti, Girardini, Callaini, Di Cambiano, Wollemborg, Squitti, Ronchetti, Pozzo Marco, Cottafavi, Muratori, Rubini, Rava, Rampoldi, Carcano, Bertolini.

SOTTO-COMMISSIONI.

Finanze e Tesoro. — Abignente, *presidente*; N. N., *segretario.*
Saporito, Alessio Giulio, Morelli Gualtierotti, Wollemborg, Pozzo Marco, Maraini, Rubini, Carcano.

Lavori pubblici, Agricoltura, Industria e Commercio, Poste e Telegrafi. — Aguglia, *presidente*; Camera, *segretario.*
Pozzi D., Grippo, Di Cambiano, Cottafavi, Rava, Girardini, Bertolini.

Interno, Grazia e Giustizia e Istruzione Pubblica. — Cao-Pinna, *presidente*; Stoppato, *segretario.*
Aprile, Colosimo, Manna, Callaini, Ronchetti, Muratori, Rampoldi.

Esteri, Guerra e Marina. — Giovanelli E., *presidente*; Del Balzo, *segretario.*
De Marinis, Borsarelli, Pais Serra, Suardi, Falletti, Squitti, Abignente.

Pei conti consuntivi e per gli organici. — Abignente, *presidente*; Camera, *segretario.*
Girardini, Aprile, Suardi, Borsarelli, Falletti, Grippo, Saporito, Cao Pinna, Aguglia, Giovanelli Odoardo, Rubini, Stoppato, Manna.

Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera.

Presidente: Luzzatti Luigi.
Segretario: Rosadi.
Bertolini.
I Questori: Podestà, Visocchi.

Giunta permanente per l'esame dei Decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

Scorciarini Coppola, *presidente.*
Cameroni, *segretario.*
Turco, Nuvoloni, Costa-Zenoglio, Cassuto, Scano, Molina, Morpurgo.

Giunta per l'esame dei trattati di Commercio e delle tariffe doganali.

De Marinis, *presidente.*
Grassi-Voces, *segretario.*
Abignente, Fiamberti, Goglio, Capece-Minutolo Alfredo, Chiesa Eugenio, Chimirri, Strigari, Rava, Rubini.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico.

Di Stefano, Curreno, De Viti de Marco.

Commiss. di vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria.

Negri de Salvi, Valli Eug., Ciartoso.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto.

Cornaggia, Bonicelli, Celesia.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione della Cassa dei Depositi e prestiti.

Brizzolesi, Pini, Giuliani.

Membri del Consiglio di Amministrazione del fondo speciale di religione e di beneficenza nella Città di Roma.

Cimorelli, Canevari.

Commissari di vigilanza sul fondo per l'emigrazione.

Libertini G., Pantano, N. N.

Commissari di vigilanza sul servizio del Chinino di Stato.

Celli, Baccelli Guido.

Commissari del Consiglio superiore del Lavoro.

Carugati, Turati, Crespi Silvio.

Commissari del Consiglio di Assistenza e Beneficenza.

Montauti.

Membri della Commissione centrale per la diffusione dell'Istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.

Mendaja.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Pozzi Domenico, Cappelli, Bertarelli, De Nava, Alessio Giulio, N. N.

Commissari del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Morelli Gualtierotti, Grippo, Torre, Pozzi Domenico, Di Rovasenda, Bizzozero.

Membri del Consiglio superiore delle acque e foreste.

Cocco-Ortu, Cermenati, Raineri.

Membro del Comitato Talassografico Italiano.

Cermenati.

Membri del Consiglio Centrale delle scuole italiane all'estero.

Fusinato, Cabrini.

Elenco alfabetico dei Deputati

A

Abbiate *avv.* Mario — *Vercelli*
Abbruzzese Antonio — *Modugno*
Abignente *prof.* Giovanni — *Mercato San Severino*
Abozzi *avv.* Michele — *Sassari*
Agnesi *ing.* Giacomo — *Oneglia*
Agnetti *dott.* Alberto — *Borgotaro*
Agnini Gregorio — *Mirandola*
Aguglia *avv.* Francesco — *Termini Imerese*
Albanese *avv.* Giuseppe — *Gerace Marina*
Albasini-Scrosati *avv.* Erm. — *Milano I*
Alessio *avv.* Giovanni — *Cittanova* (Reggio Calabr.)
Alessio *prof.* Giulio — *Padova*
Aliberti Gennaro — *Napoli X*
Amato *avv.* Mario — *Sciacca*
Amici *avv.* Giovanni — *Poggio Mirteto*
Amici *ing.* Venceslao — *Città Ducale*
Ancona *ing. prof.* Ugo — *Gemona*
Angiolini *dott.* Antonio — *Prato in Toscana*
Angiulli *avv.* Raffaele — *Napoli XI*
Aprile *avv. bar.* Pietro — *Regalbuto*
Are *avv.* Antonio Luigi — *Nuoro*
Arlotta Enrico — *Napoli III*
Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Gilberto — *Cologna Veneta*
Astori *dott.* Ernesto — *Castelnuovo di Garfagnana*
Astengo *avv.* Giuseppe — *Savona*
Aubry-Berretta *avv.* Giov. — *Catania I*
Avellone *avv.* Salvatore — *Corleone*

B

Baccelli *avv. dott.* Alfredo — *Tivoli*
Baccelli *prof.* Guido — *Roma III*
Bacchelli *avv.* Giuseppe — *Bologna I*
Badaloni *dott.* Nicola — *Badia Polesine*
Baldi *prof.* Dario — *S. Arcang. di Rom.*
Balsano Rocco — *Monreale*
Baragiola *dott.* Pietro — *Erba*
Barnabei *dott.* Felice — *Atri*
Barzilai *avv.* Salvatore — *Roma V*
Baslini *avv.* Antonio — *Bivio*
Battaglieri *avv.* Augusto — *Casal Monferrato*
Battelli *prof.* Angelo — *Urbino*
Beltrami *avv.* Francesco — *Pallanza*
Benaglio *avv.* Giacinto — *Martinengo*
Bentini *avv.* Genuzio — *Castelmaggiore*
Berenga *avv.* Gerardo — *Lanciano*
Berenini *avv.* Agostino — *Borgo S. Donnino*
Bergamasco *ing.* Eugenio — *Mortara*
Berlinghieri *march.* Annib. — *Spezzano Grande*
Bertarelli *avv.* Pietro — *Tortona*
Bertesi Alfredo — *Carpi*
Berti *avv.* Silvio — *Rocca S. Casciano*
Bertolini *avv.* Pietro — *Montebelluna*
Bettòlo *vice amm.* Giovanni — *Recco*
Bettoni *conte* Vincenzo — *Salò*
Bianchi *prof.* Leonardo — *Montesarchio*
Bianchi *dott.* Vincenzo — *San Bartolomeo in Galdo*
Bianchini *conte avv.* Vincenzo — *Macerata*
Bignami *ing.* Paolo — *Codogno*
Bissolati-Bergamaschi *avv.* Leonida — *Roma II*
Bizzozero *nob. avv.* Carlo — *Varese*
Bocconi *avv.* Alessandro — *Jesi*
Boitani *dott.* Giuseppe — *Vigevano*
Bolognese *avv.* Domenico — *Andria*
Bonicelli *avv.* Giacomo — *Brescia*
Bonomi *prof.* Ivanoe — *Ostiglia*
Bonomi *avv.* Paolo — *Clusone*
Bonopera *avv.* Augusto — *Senigaglia*
Borsarelli di Rifreddo *march.* Luigi — *Villadeati*
Boselli *avv.* Paolo — *Avigliana*
Buonini Icilio — *Lucca*
Bouvier *avv.* Alfredo — *Susa*
Brandolin *conte* Gerolamo — *Conegliano*
Bricito *avv.* Zaccaria — *S. Biagio di Callalta*
Brizzolesi Enrico — *Capriata d'Orba*
Brunialti *prof.* Attilio — *Thiene*

Buccelli Vittorio	*Nizza Monferrato*
Buonanno Enrico	*Capua*
Buonvino *dott.* Michelangelo	*Conversano*

C

Cabrini Angelo	*Pescarolo e Uniti*
Caccialanza *avv.* Emilio	*Lodi*
Cacciapuoti *dott.* Francesco Paolo	*Napoli VI*
Caetani Leone	*Roma IV*
Calda *avv.* Alberto	*Bologna II*
Calissano *avv.* Teobaldo	*Alba*
Calisse *prof.* Carlo	*Civitavecchia*
Callaini *avv.* Luigi	*Colle di Val d'Elsa*
Calleri *avv.* Giacomo	*Ceva*
Calvi *avv.* Gaetano	*San Nazaro dei Burgondi*
Camagna *avv.* Biagio	*Reggio Calabria*
Camera *avv.* Giovanni	*Sala Consilina*
Camerini *dott.* Paolo	*Este*
Cameroni *avv. prof.* Agost.	*Treviglio*
Campanozzi *dott.* Antonino	*Roma I*
Campi *avv.* Emilio	*Cuggiono*
Candiani *dott.* Ettore	*Milano III*
Canepa *avv.* Giuseppe	*Genova I*
Canevari *avv.* Alfredo	*Viterbo*
Cannavina *avv.* Vittorio	*Campobasso*
Cantarano *dott.* Guglielmo	*Gaeta*
Cao-Pinna *nob. ing.* Antonio	*Serramanna*
Capaldo *avv.* Luigi	*Lacedonia*
Capece-Minutolo *march.* Alfredo	*Napoli II*
Capece-Minutolo *march.* Gerardo	*Aversa*
Cappelli *march.* Raffaele	*San Demetrio nei Vestini*
Caputi Ercole	*Ariano di Puglia*
Carboni *avv.* Vincenzo	*Frosinone*
Carboni-Boj *avv.* Enrico	*Oristano*
Carcano *avv.* Paolo	*Como*
Carcassi *avv.* Claudio	*Genova III*
Cardani *prof.* Pietro	*Parma I*
Carmine *ing.* Pietro	*Vimercate*
Cartia *bar.* Giovanni	*Ragusa Superiore*
Carugati Egildo	*Zogno*
Casalengo *avv.* Edoardo	*Ciriè*
Casalini *dott.* Giulio	*Torino III*
Casciani *dott.* Paolo	*Pistoia I*
Cascino *avv.* Calogero	*Piazza Armerina*
Caso *avv.* Pasquale	*Altamura*
Casolini *bar.* Antonio	*Catanzaro*
Cassuto *avv.* Dario	*Livorno I*
Castellino *prof.* Pietro	*Foggia*
Castoldi *ing.* Alberto	*Iglesias*
Cavagnari *avv.* Carlo	*Rapallo*
Cavina *ing.* Luigi	*Faenza*
Celesia di Vegliasco *avv.* Giovanni	*Albenga*
Celli *prof.* Angelo	*Cagli*
Centurione *avv.* Carlo	*Cairo Montenotte*
Cermenati *prof.* Mario	*Lecco*
Chiaradia *avv.* Attilio	*Pordenone*
Chiaraviglio *ing.* Mario	*Città S. Angelo*
Chiesa *rag.* Eugenio	*Massa Carrara*
Chiesa Pietro	*San Pier d'Arena*
Chimienti *avv. prof.* Pietro	*Brindisi*
Chimirri *avv.* Bruno	*Serra San Bruno*
Chiozzi *ing.* Antonio	*Portomaggiore*
Ciacci *dott.* Gaspero	*Scansano*
Ciappi *ing.* Anselmo	*S. Severino Marche*
Ciartoso *dott.* Luigi	*Savigliano*
Cicarelli *avv.* Carlo Vittorio	*Atripalda*
Ciccarone *dott.* Francesco	*Vasto*
Ciccotti *prof.* Ettore	*Napoli VIII*
Cimati Camillo	*Pontremoli*
Cimorelli Edoardo	*Isernia*
Ciocchi *dott.* Gaetano	*Sessa Aurunca*
Cipriani Gustavo	*Castelnovo nei Monti* (Reggio Emilia)
Cipriani Marinelli Giuseppe	*Bitonto*
Ciraolo *avv.* Giovanni	*Fano*
Cirmeni *dott.* Benedetto	*Militello in Val di Catania*
Ciuffelli Augusto	*Todi*
Cocco-Ortu *avv.* Francesco	*Isili*
Codacci-Pisanelli *prof. avv.* Alfredo	*Tricase*
Colajanni *dott.* Napoleone	*Castrogiovanni*
Colonna di Cesarò *duca* Giovanni Antonio	*Francavilla di Sicilia*
Colosimo *avv.* Gaspare	*Serrastretta*
Comandini *avv.* Ubaldo	*Cesena*
Compans *march.* Carlo	*Caluso*
Conflenti *avv.* Raffaele	*Cosenza*
Congiu *avv.* Luigi	*Macomer*
Coris *avv.* Giov. Battista	*Isola della Scala*
Cornaggia-Medici-Castiglioni *march.* Carlo Ottavio	*Milano IV*
Corniani *conte* Giuliano	*Iseo*
Cosentini *avv.* Nazzareno	*Benevento*
Costa-Zenoglio *dr.* Rolando	*Chiavari*
Cottafavi *avv.* Vittorio	*Correggio*
Cotugno *avv.* Raffaele	*Minervino Murge*
Credaro *prof.* Luigi	*Tirano*
Crespi *dott.* Daniele	*Gorgonzola*
Crespi *dott.* Silvio	*Caprino Bergamasco*
Croce Francesco	*Capannori*
Curreno *avv.* Giacomo	*Cherasco*
Cutrufelli *ing.* Rosario	*Messina II*

D

Da Como *avv.* Ugo	*Lonato*
Dagosto *avv.* Francesco	*Brienza*
D'Alì Antonio	*Alcamo*
Daneo *avv.* Edoardo	*Torino I*
Danieli *avv.* Gualtiero	*Tregnago*
Dari *avv.* Luigi	*San Benedetto del Tronto*
De Amicis Mansueto	*Solmona*
De Bellis Vito	*Gioia del Colle*
De Benedictis *avv.* Antonio	*Teramo*
De Cesare *dott.* Biagio	*Amalfi*
De Felice Giuffrida Gius.	*Catania II*
Degli Occhi *avv.* Adamo	*Affori*
Del Balzo *bar.* Girolamo	*Bajano*
Dell'Acqua Carlo	*Busto Arsizio*
Della Pietra *avv.* Gioacchino	*Nola*
Della Porta Luigi	*Milano II*
Dell'Arenella (Valguarnera) *duca* Giuseppe	*Palermo IV*
Dello Sbarba *avv.* Arnaldo	*Lari*
De Luca *avv.* Paolo Anania	*Sant' Angelo dei Lombardi*
De Marinis *prof.* Enrico	*Salerno*
De Michele Ferrantelli Domenico	*Bivona*
De Nava *avv.* Giuseppe	*Bagnara Calabra*

De Nicola *avv.* Enrico	*Afragola*
Dentice d'Accadia *avv.* Filippo	*Nocera Inferiore*
De Seta *ing.* Luigi	*Paola*
De Tilla *avv.* Domenico	*Napoli V*
Devecchi *avv.* Giuseppe	*Oviglio*
De Viti De Marco *prof.* Antonio	*Gallipoli*
De Vito Roberto	*Giulianova*
Di Bagno (Guidi) *march.* Giuseppe	*Bozzolo*
Di Cambiano (Ferrero) *marchese* Cesare	*Torino V*
Di Frasso-Dentice *c.* Carlo	*Ostuni*
Di Lorenzo *dott.* Niccolò	*Calatafimi*
Di Marzo *dott.* Alberto	*Avellino*
Di Palma Federico	*Taranto*
Di Robilant (*dei conti* Nicolis) Stanislao	*Chivasso*
Di Rovasenda *conte* Aless.	*Borgo San Dalmazzo*
Di Saluzzo *march.* Marco	*Saluzzo*
Di Sant'Onofrio (del Castillo) *march.* Ugo	*Castroreale*
Di Scalea (Lanza) *principe* Pietro	*Serradifalco*
Di Stefano Napolitani *avv.* Giuseppe	*Palermo I*
Di Trabia (Lanza) *principe* Pietro	*Palermo III*
D'Oria *march.* Giorgio	*Spezia*

E

Ellero *dott.* Lorenzo	*Treviso*

F

Fabri *avv.* Carlo	*Bettola*
Facta *avv.* Luigi	*Pinerolo*
Faelli Emilio	*Parma II*
Falcioni *avv.* Alfredo	*Domodossola*
Falletti di Villafalletto *conte* Paolo	*Fossano*
Fani *avv.* Cesare	*Perugia II*
Faranda *dott.* Giuseppe	*Naso*
Faustini Francesco	*Terni*
Fazi *dott.* Francesco	*Foligno*
Fede *dott.* Francesco	*Riccia*
Fera *avv.* Luigi	*Rogliano*
Ferraris *prof.* Carlo	*Vignale*
Ferraris *dott.* Maggiorino	*Acqui*
Ferrero Carlo	*Alessandria*
Ferri *avv.* Enrico	*Gonzaga*
Ferri *avv.* Giacomo	*San Giovanni in Persiceto*
Fiamberti *avv.* Massimo	*Levanto*
Finocchiaro-Aprile *avv.* Camillo	*Prizzi*
Fortunati Alfredo	*Anagni*
Foscari N. U. *conte* Piero	*Mirano*
Fraccacreta *prof.* Raffaello	*San Severo*
Fradeletto *prof.* Antonio	*Venezia III*
Francica-Nava Giovanni	*Siracusa*
Frugoni *avv.* Pietro	*Leno*
Fulci *avv.* Ludovico	*Messina I*
Fumarola *avv.* Carlo	*Castellaneta*
Furnari *avv.* Santi	*Patti*
Fusco Alfonso	*Castellammare di di Stabia*
Fusco *avv.* Lodovico	*Popoli*
Fusinato *prof.* Guido	*Feltre*

G

Galimberti *avv.* Tancredi	*Cuneo*
Gallenga Stuart *dott.* Romeo	*Perugia I*
Galli *avv.* Roberto	*Chioggia*
Gallina *avv.* Giacinto	*Abbiategrasso*
Gallini *avv.* Carlo	*Pavullo nel Frignano*
Gallo *avv.* Gregorio	*Girgenti*
Gangitano Cesare	*Canicatti*
Gargiulo *avv.* Roberto	*Napoli VII*
Gattorno Federico	*Rimini*
Gaudenzi Giuseppe	*Forlì*
Gazelli di Rossana (*de' conti*) Augusto	*Villanova d'Asti*
Gerini *march.* Gerino	*Borgo S. Lorenzo*
Giaccone *avv.* Vittorio	*Mondovì*
Giacobone *avv.* Ambrogio	*Bobbio*
Ginori-Conti *principe dott.* Piero	*Volterra*
Giolitti *avv.* Giovanni	*Dronero*
Giovanelli *principe* Alberto	*Lonigo*
Giovanelli *avv.* Odoardo	*Asti*
Girardi *avv.* Francesco	*Napoli IV*
Girardini *avv.* Giuseppe	*Udine*
Giuliani Gaetano	*Capaccio*
Giulietti *dott.* Luigi	*Novara*
Giusso *conte* Girolamo	*Manfredonia*
Goglio *ing.* Giuseppe	*Cuorgnè*
Grassi-Voces *dott.* Giuseppe	*Acireale*
Graziadei *prof.* Antonio	*Imola*
Grippo *avv.* Pasquale	*Potenza*
Grosso-Campana *avv.* Gaet.	*Vigone*
Guarracino *avv. prof.* Aless.	*Torre Annunziata*
Guglielmi *march.* Giorgio	*Montefiascone*
Guicciardini *conte* Francesco	*San Miniato*

H

Hierschel de Minerbi *conte* Lionello	*Palmanova*

I J

Incontri *march.* Gino	*Empoli*
Indri *avv.* Giovanni	*Castelfranco Veneto*
Joele Francesco	*Rossano*

L

Lacava *avv.* Pietro	*Corleto Perticara*
La Lumia-Aldisio *bar.* Ignaz.	*Licata*
Landucci *avv.* Lando	*Arezzo*
Larizza *avv.* Bruno	*Melito Porto Salvo*
La Via *avv.* Mariano	*Nicosia*
Lembo *avv.* Paolo	*Bari delle Puglie*
Leonardi di Villacortese *march.* Niccolò	*Borgomanero*
Leone *avv.* Giuseppe	*Palata*
Libertini *dott.* Gesualdo	*Caltagirone*
Libertini di San Marco Pasquale	*Augusta*
Loero *avv.* Attilio	*Pieve di Cadore*
Longinotti *dott.* G. Maria	*Verolanuova*
Longo *avv.* Filippo	*Melfi*
Lucchini Angelo	*Gavirate*
Lucernari *conte* Annibale	*Pontecorvo*
Luciani *avv.* Vito	*Acquaviva delle Fonti*
Lucifero *march.* Alfonso	*Cotrone*
Luzzatti *prof.* Luigi	*Oderzo*

Luzzatto *ing.* Arturo — *Montevarchi*

Luzzatto *avv.* Riccardo — *San Daniele nel Friuli*

M

Macaggi *avv.* Giuseppe — *Genova II*

Magliano Francesco Mario. — *Larino* (Molise)

Magni Magno — *Belluno*

Malcangi *avv.* Cataldo — *Corato*

Mancini *ing.* Camillo — *Ceccano*

Mancini *avv.* Ettore — *Pesaro*

Manfredi *ing.* Giuseppe — *Castel S. Giovanni*

Manfredi *arch.* Manfredo — *Fiorenzuola d'Arda*

Mango *avv.* Camillo — *Lagonegro*

Manna *avv.* Gennaro — *Aquila*

Maraini Emilio — *Legnago*

Marangoni Guido — *Comacchio*

Marazzi *conte* Fortunato — *Crema*

Marcello *conte* Girolamo — *Venezia II*

Marcora *avv.* Giuseppe — *Sondrio*

Margaria *dott.* Giovanni — *Barge*

Marsaglia Ernesto — *San Remo*

Martini *prof.* Ferdinando — *Pescia*

Marzotto Vittorio — *Valdagno*

Masciantonio *avv.* Pasquale — *Gessopalena*

Masi *ten. gen.* Tullo — *Lugo*

Masoni *ing. prof.* Udalrigo — *Napoli IX*

Materi *avv.* Pasquale — *Tricarico*

Maury Eugenio — *Cerignola*

Meda *avv.* Filippo — *Rho*

Mendaia Vincenzo — *Chiaromonte*

Merlani *avv.* Alberto — *Valenza*

Messadaglia *dott.* Luigi — *Verona I*

Mezzanotte *avv.* Camillo — *Chieti*

Miari de Cumani *conte* Giac. — *Abano Bagni*

Micheli *dott.* Giuseppe — *Langhirano*

Milana *avv.* Giovanni — *Paternò*

Miliani Giambattista — *Fabriano*

Mirabelli Ernesto — *Teano*

Mirabelli Roberto — *Ravenna I*

Modestino Alessandro — *Mirabella Eclano*

Modica-Nicolaci di San Giovanni Antonino — *Noto*

Molina Rodolfo — *Biandrate*

Montagna Francesco — *Acerra*

Montauti Giovanni — *Pietrasanta*

Montemartini *dott.* Luigi — *Stradella*

Montresor *dott.* Luigi — *Bardolino*

Montù *ing* Carlo — *Crescentino*

Morando *conte dott.* Gian Giacomo — *Chiari*

Morelli *avv.* Enrico — *S. Maria Capua Vetere*

Morelli-Gualtierotti *avv.* Gismondo — *Pistoia II*

Morgari Oddino — *Torino II*

Morpurgo *rag.* Elio — *Cividale nel Friuli*

Mosca *avv.* Gaetano — *Caccamo*

Mosca *avv.* Tommaso — *Agnone* (Campobasso).

Moschini *ing.* Vittorio — *Portogruaro*

Muratori *avv.* Angiolo — *Montepulciano*

Murri Romolo — *Montegiorgio*

N

Nasi *avv.* Nunzio — *Trapani*

Nava *ing.* Cesare — *Monza*

Nava *avv.* Ottorino — *Modena*

Negri De' Salvi *conte* Edoar. — *Marostica*

Negrotto Cambiaso *march.* Pierino — *Voghera*

Niccolini *march.* Giorgio — *Firenze I*

Niccolini *dott.* Pietro — *Ferrara*

Nitti *avv.* Franc. Saverio — *Muro Lucano*

Nofri Quirino — *Siena*

Nunziante di San Ferdinando *march.* Ferdinando — *Palmi*

Nuvoloni *avv.* Domenico — *Porto Maurizio*

O

Odorico *ing.* Odorico — *Spilimbergo*

Orlando *ing.* Salvatore — *Livorno II*

Orlando *avv.* Vittorio Emanuele — *Partinico*

Orsi Pietro — *Venezia I*

Ottavi *dott.* Edoardo — *Vigonza*

P

Pacetti *avv.* Domenico — *Ancona*

Padulli *conte* Giulio — *Cantù*

Pagani-Cesa *avv.* Luigi — *Vittorio*

Pais-Serra Francesco — *Ozieri*

Pala *avv.* Giacomo — *Tempio Pausania*

Paniè *avv.* Felice — *Torino IV*

Pansini *avv.* Pietro — *Molfetta*

Pantano *dott.* Edoardo — *Giarre*

Papadopoli *conte* Angelo — *Adria*

Paparo *dott.* Raffaello — *Caulonia*

Paratore *avv.* Giuseppe — *Milazzo*

Parodi Emilio — *Pontedecimo*

Pasqualino-Vassallo *avv.* Rosario — *Terranova di Sicilia*

Pastore *dott.* Alceo — *Castiglione delle Stiviere*

Patrizi *march.* Ugo — *Città di Castello*

Pavia *avv.* Angelo — *Soresina*

Pecoraro-Lombardo *avv.* Antonino — *Palermo II*

Pellecchi *avv.* Giuseppe — *Tropea*

Pellegrino *avv.* Giuseppe — *Lecce*

Pellerano *avv.* Silvio — *Borgo a Mozzano*

Perron *ing.* Camillo — *Verrès*

Pescetti *avv.* Giuseppe — *Firenze III*

Pieraccini *dott.* Gaetano — *Firenze IV*

Pietravalle *prof.* Michele — *Bojano*

Pilacci *avv.* Arturo — *Montalcino*

Pinchia *conte dott.* Emilio — *Ivrea*

Pini *avv.* Enrico — *Bologna III*

Pipitone *prof.* Vincenzo — *Marsala*

Pistoia *ten. gen.* Francesco — *Casalmaggiore*

Podesta *nob.* Luigi — *Oleggio*

Podrecca Guido — *Budrio*

Porzio *avv.* Giovanni — *Napoli I*

Pozzato *avv.* Italo — *Rovigo*

Pozzi *avv.* Domenico — *Borghetto Lodigiano*

Pozzo *avv.* Marco — *Santhià*

Prampolini *dott.* Camillo — *Reggio Emilia*

Q

Quaglino Felice — *Biella*

Queirolo *prof.* Giov. Batt. — *Pisa*

R

Raggio *conte avv.* Carlo — *Novi Ligure*

Raineri *dott.* Giovanni — *Piacenza*

Rampoldi *prof.* Roberto — *Pavia*

Rasponi *conte dott.* Carlo	*Ravenna II*
Rastelli *avv.* Giovanni	*Lanzo Torinese*
Rattone *prof.* Giorgio	*Aosta*
Rava *avv. prof.* Luigi	*Vergato*
Ravenna Giovanni	*Campi Salentina*
Rebaudengo *conte* Eugenio	*Bra*
Rellini *avv.* Annibale	*Pontassieve*
Ricci *march.* Paolo	*Recanati*
Riccio *avv.* Vincenzo	*Atessa*
Ridola *dott.* Domenico	*Matera*
Rienzi *avv.* Nicolò	*Cefalù*
Rizza Evangelista	*Comiso*
Rizzetti Carlo	*Varallo*
Rizzone-Tedeschi Corrado	*Modica*
Roberti *conte* Giuseppe	*Bassano*
Rocco *conte avv.* Marco	*Casoria*
Rochira *avv.* Francesco	*Manduria*
Romanin - Jacur *dott. ing.* Leone	*Piove di Sacco*
Romeo delle Torrazze *bar.* Giovanni	*Bronte*
Romussi *avv.* Carlo	*Corleone*
Ronchetti *avv.* Scipione	*Gallarate*
Rondani *avv.* Dino	*Cossato*
Rosadi *avv.* Giovanni	*Firenze II*
Rossi *ing.* Cesare	*Carmagnola*
Rossi *dott.* Eugenio	*Petralia Sottana*
Rossi Gaetano	*Schio*
Rossi *prof.* Luigi	*Verona II*
Rota *avv.* Attilio	*Bergamo*
Rota *conte dott.* Francesco	*San Vito al Tagliamento*
Roth *prof.* Angelo	*Alghero*
Rubini *ing.* Giulio	*Menaggio*
Ruspoli Romolo *dei principi di* Cervetri	*Velletri*

S

Sacchi *avv.* Ettore	*Cremona*
Salamone Vincenzo	*Mistretta*
Salandra *dott.* Antonio	*Lucera*
Salvia *avv.* Ernesto	*Napoli XII*
Samoggia *dott.* Massimo	*Montecchio dell'Emilia*
Sanarelli *prof.* Giuseppe	*Bibbiena*
Sanjust di Teulada *nobile* Edmondo	*Cagliari*
Santamaria Agostino	*Caserta*
Santoliquido *dott.* Rocco	*Acerenza*
Saporito *bar.* Vincenzo	*Castelvetrano*
Scalini *dott.* Enrico	*Appiano*
Scalori *prof.* Ugo	*Mantova*
Scano *avv.* Antonio	*Lanusei*
Scellingo *dott.* Mariano	*Pescina*
Schanzer *dott.* Carlo	*Spoleto*
Scorciarini-Coppola *dott.* Angelo	*Piedimonte d'Alife*
Semmola *avv.* Gustavo	*Monopoli*
Sichel *avv.* Adelmo	*Guastalla*
Sighieri *ing.* Ettore	*Vicopisano*
Sili Cesare	*Camerino*
Simoncelli *avv.* Vincenzo	*Sora*
Solidati-Tiburzi *avv.* Anton.	*Rieti*
Sonnino *bar. dott.* Sidney	*San Casciano*
Soulier *dott.* Enrico	*Bricherasio*
Speranza Alceo	*Fermo*
Spirito *avv.* Beniamino	*Campagna*
Spirito *avv.* Francesco	*Montecorvino Rovella*
Squitti *avv. prof.* Baldass.	*Monteleone Calab.*
Staglianò *avv.* Natale	*Chiaravalle Centrale*
Stoppato *avv.* Alessandro	*Montagnana*
Strigari *avv.* Giovanni	*Pozzuoli*
Suardi *conte dott.* Gianforte	*Trescore Balneario*

T

Talamo *avv.* Roberto	*Vallo della Lucania*
Tamborino Vincenzo	*Maglie*
Targioni *avv.* Giuseppe	*Campi Bisenzio*
Tassara Giovanni	*Voltri*
Taverna *conte* Lodovico	*Desio*
Telesco *avv.* Francesco	*Oriolo a Mare*
Teodori Enrico	*Ascoli Piceno*
Teso *avv.* Antonio	*Vicenza*
Testasecca *conte avv.* Ignazio	*Caltanissetta*
Tinozzi *dott.* Domenico	*Penne*
Torlonia *princ.* Giovanni	*Avezzano*
Torre *dott.* Andrea	*Torchiara*
Toscanelli Nello	*Pontedera*
Toscano *avv.* Francesco Saverio	*Castrovillari*
Tovini *avv.* Livio	*Breno*
Trapanese *avv.* Ernesto	*Orvieto*
Treves Claudio	*Milano VI*
Turati *avv.* Filippo	*Milano V*
Turbiglio *avv. prof.* Giorgio	*Cento*
Turco *avv.* Alessandro	*Cassano al Jonio*

V

Vaccaro *avv.* Michelangelo	*Aragona*
Valenzani *avv.* Domenico	*Albano Laziale*
Valeri *ing.* Domenico	*Osimo*
Valle Gregorio	*Tolmezzo*
Valli *avv.* Eugenio	*Lendinara*
Valvassori-Peroni *avv.* Ang.	*Melegnano*
Venditti *avv.* Antonio	*Cerreto Sannita*
Venzi *avv.* Giulio	*Subiaco*
Viazzi Pio	*Grosseto*
Vicini *avv.* Antonio	*Sassuolo*
Visocchi *avv.* Achille	*Cassino*

W

Wollemborg *dott.* Leone	*Cittadella*

Z

Zaccagnino *avv.* Domenico	*S. Nicandro Garganico*

INDICE DEI COLLEGI ELETTORALI DEL REGNO D'ITALIA

col nome dei Deputati che li rappresentano alla XXIII legislatura.

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
1	Abano Bagni	Padova	*Miari*
2	Abbiategrasso	Milano	*Gallina*
3	Acerenza	Potenza	*Santoliquido*
4	Acerra	Caserta	*Montagna*
5	Acireale	Catania	*Grassi-Voces*
6	Acquaviva delle Fonti	Bari	*Luciani*
7	Acqui	Alessandria	*Ferraris M.*
8	Adria	Rovigo	*Papadopoli*
9	Affori	Milano	*Degli Occhi*
10	Afragola	Napoli	*De Nicola*
11	Agnone	Campobasso	*Mosca T.*
12	Alba	Cuneo	*Calissano*
13	Albano Laziale	Roma	*Valenzani*
14	Albenga	Genova	*Celesia di Vegliasco*
15	Alcamo	Trapani	*D'Alì*
16	Alessandria	Alessandria	*Ferrero*
17	Alghero	Sassari	*Roth*
18	Altamura	Bari	*Caso*
19	Amalfi	Salerno	*De Cesare*
20	Anagni	Roma	*Fortunati*
21	Ancona	Ancona	*Pacetti*
22	Andria	Bari	*Fo'ognese*
23	Aosta	Torino	*Rattone*
24	Appiano	Como	*Scalini*
25	Aquila	Aquila	*Manna*
26	Aragona	Girgenti	*Vaccaro*
27	Arezzo	Arezzo	*Landucci*
28	Ariano Puglia	Avellino	*Caputi*
29	Ascoli	Ascoli	*Teodori*
30	Asti	Alessandria	*Giovanelli E.*
31	Atessa	Chieti	*Riccio*
32	Atri	Teramo	*Barnabei*
33	Atripalda	Avellino	*Cicarelli*
34	Augusta	Siracusa	*Libertini Pasq.*
35	Avellino	Avellino	*Di Marzo*
36	Aversa	Caserta	*Capece Min. G.*
37	Avezzano	Aquila	*Torlonia G.*
38	Avigliana	Torino	*Boselli*
39	Badia Polesine	Rovigo	*Badaloni*
40	Bagnara Calabra	Reggio C.	*De Nava*
41	Baiano	Avellino	*Del Balzo*
42	Bardolino	Verona	*Montresor*
43	Barge	Cuneo	*Margaria*
44	Bari delle Puglie	Bari	*Lembo*
45	Bassano	Vicenza	*Roberti*
46	Belluno	Belluno	*Magni*
47	Benevento	Benevento	*Cosentini*
48	Bergamo	Bergamo	*Rota A.*
49	Bettola	Piacenza	*Fabri*
50	Biandrate	Novara	*Molina*
51	Bibbiena	Arezzo	*Sanarelli*
52	Biella	Novara	*Quaglino*
53	Bitonto	Bari	*Cipriani-Marinelli*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
54	Bivona	Girgenti	*De Michele Ferrantelli*
55	Bobbio	Pavia [so	*Giacobone*
56	Boiano	Campobasso	*Pietravalle*
57	Bologna I	Bologna	*Bacchelli*
58	Bologna II	Bologna	*Calda*
59	Bologna III	Bologna	*Pini*
60	Borghetto Lodigiano	Milano	*Pozzi*
61	Borgo a Mozzano	Lucca	*Pellerano*
62	Borgomanero	Novara	*Leonardi*
63	Borgo S. Dalmazzo	Cuneo	*Di Rovasenda*
64	Borgo S. Donnino	Parma	*Berenini*
65	Borgo S. Lorenzo	Firenze	*Gerini*
66	Borgotaro	Parma	*Agnetti*
67	Bozzolo	Mantova	*Di Bagno*
68	Bra	Cuneo	*Rebaudengo*
69	Breno	Brescia	*Tovini*
70	Brescia	Brescia	*Bonicelli*
71	Bricherasio	Torino	*Soulier*
72	Brienza	Potenza	*Dagosto*
73	Brindisi	Lecce	*Chimienti*
74	Brivio	Como	*Baslini*
75	Bronte	Catania	*Romeo*
76	Budrio	Bologna	*Podrecca*
77	Busto Arsizio	Milano	*Dell'Acqua*
78	Caccamo	Palermo	*Mosca G.*
79	Cagli	Pesaro e Urbino	*Celli*
80	Cagliari	Cagliari	*San-Just*
81	Cairo Montenotte	Genova	*Centurione*
82	Calatafimi	Trapani	*Di Lorenzo*
83	Caltagirone	Catania	*Libertini G.*
84	Caltanissetta	Caltanissetta	*Testasecca*
85	Caluso	Torino	*Compans*
86	Camerino	Macerata	*Silj*
87	Campagna	Salerno	*Spirito B.*
88	CampiBisenzio	Firenze	*Targioni*
89	Campi Salentina	Lecce [so	*Ravenna*
90	Campobasso	Campobasso	*Cannavina*
91	Canicattì	Girgenti	*Gangitano*
92	Cantù	Como	*Padulli*
93	Capaccio	Salerno	*Giuliani*
94	Capannori	Lucca	*Croce*
95	Capriata d'Orba	Alessandria	*Brizzolesi*
96	Caprino Bergamasco	Bergamo	*Crespi S.*
97	Capua	Caserta	*Buonanno*
98	Carmagnola	Torino	*Rossi C.*
99	Carpi	Modena	*Bertesi*
100	Casal Monferrato	Alessandria	*Battaglieri*
101	Casalmaggiore	Cremona	*Pistoia*
102	Caserta	Caserta	*Santamaria*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
103	Casoria	Napoli	*Rocco*
104	Cassano al Jonio	Cosenza	*Turco*
105	Cassino	Caserta	*Visocchi*
106	Castelfranco Veneto	Treviso	*Indri*
107	Castellamare di Stabia	Napoli	*Fusco A.*
108	Castellaneta	Lecce	*Fumarola*
109	Castelmagg.re	Bologna	*Bentini*
110	Castelnovo nei Monti	Reggio di Emilia	*Cipriani G.*
111	Castelnuovo di Garfagnana	Massa e Carrara	*Artom*
112	Castel San Giovanni	Piacenza	*Manfredi G.*
113	Castelvetrano	Trapani	*Saporito*
114	Castiglione delle Stiviere	Mantova	*Pastore*
115	Castrogiovanni	Caltanissetta	*Colajanni*
116	Castroreale	Messina	*Di Sant'Onofrio*
117	Castrovillari	Cosenza	*Toscano*
118	Catania I	Catania	*Auteri-Beretta*
119	Catania II	Catania	*De Felice Giuffrida*
120	Catanzaro	Catanzaro	*Casolini*
121	Caulonia	Reggio C.	*Paparo*
122	Ceccano	Roma	*Mancini*
123	Cefalù	Palermo	*Rienzi*
124	Cento	Ferrara	*Turbiglio*
125	Cerignola	Foggia	*Maury*
126	Cerreto Sannita	Benevento	*Venditti*
127	Cesena	Forlì	*Comandini*
128	Ceva	Cuneo	*Calleri*
129	Cherasco	Cuneo	*Curreno*
130	Chiaravalle Centrale	Catanzaro	*Staglianò*
131	Chiari	Brescia	*Morando*
132	Chiaromonte	Potenza	*Mendaia*
133	Chiavari	Genova	*Costa-Zenoglio*
134	Chieti	Chieti	*Mezzanotte*
135	Chioggia	Venezia	*Galli*
136	Chivasso	Torino	*Di Robilant*
137	Ciriè	Torino	*Casalegno*
138	Cittadella	Padova	*Wollemborg*
139	Città di Castello	Perugia	*Patrizi*
140	Cittaducale	Aquila	*Amici V.*
141	Cittanova	Reggio C.	*Alessio Gior.*
142	Città S. Angelo	Teramo	*Chiaraviglio*
143	Cividale del Friuli	Udine	*Morpurgo*
144	Civitavecchia	Roma	*Calisse*
145	Clusone	Bergamo	*Bonomi P.*
146	Codogno	Milano	*Bignami*
147	Colle di Val d'Elsa	Siena	*Callaini*
148	Cologna Veneta	Verona	*Arrivabene*
149	Comacchio	Ferrara	*Marangoni*
150	Comiso	Siracusa	*Rizza*
151	Como	Como	*Carcano*
152	Conegliano	Treviso	*Brandolin*
153	Conversano	Bari	*Buonvino*
154	Corato	Bari	*Malcangi*
155	Corleone	Palermo	*Avellone*
156	Corleto Perticara	Potenza	*Lacava*
157	Correggio	Reggio di Emilia	*Cottafavi*
158	Corteolona	Pavia	*Romussi*
159	Cortona	Arezzo	*Centurini*
160	Cosenza	Cosenza	*Conflenti*
161	Cossato	Novara	*Rondani*
162	Cotrone	Catanzaro	*Lucifero*
163	Crema	Cremona	*Marazzi*
164	Cremona	Cremona	*Sacchi*
165	Crescentino	Novara	*Montù*
166	Cuggiono	Milano	*Campi*
167	Cuneo	Cuneo	*Galimberti*
168	Cuorgnè	Torino	*Goglio*
169	Desio	Milano	*Taverna*
170	Domodossola	Novara	*Falcioni*
171	Dronero	Cuneo	*Giolitti*
172	Empoli	Firenze	*Incontri*
173	Erba	Como	*Baragiola*
174	Este	Padova	*Camerini*
175	Fabriano	Ancona	*Miliani*
176	Faenza	Ravenna	*Cavina*
177	Fano	Pesaro e Urbino	*Ciraolo*
178	Feltre	Belluno	*Fusinato*
179	Fermo	Ascoli Piceno	*Speranza*
180	Ferrara	Ferrara	*Niccolini*
181	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	*Manfredi M.*
182	Firenze I	Firenze	*Niccolini G.*
183	Firenze II	Firenze	*Rosadi*
184	Firenze III	Firenze	*Pescetti*
185	Firenze IV	Firenze	*Pieraccini*
186	Foggia	Foggia	*Castellino*
187	Foligno	Perugia	*Fazi*
188	Forlì	Forlì	*Gaudenzi*
189	Fossano	Cuneo	*Falletti*
190	Francavilla di Sicilia	Messina	*Colonna-Di Cesarò*
191	Frosinone	Roma	*Carboni V.*
192	Gaeta	Caserta	*Cantarano*
193	Gallarate	Milano	*Ronchetti*
194	Gallipoli	Lecce	*De Viti De Marco*
195	Gavirate	Como	*Luchini A.*
196	Gemona	Udine	*Ancona*
197	Genova I	Genova	*Canepa*
198	Genova II	Genova	*Macaggi*
199	Genova III	Genova	*Carcassi*
200	Gerace Marina	Reggio C.	*Albanese*
201	Gessopalena	Chieti	*Masciantonio*
202	Giarre	Catania	*Pantano*
203	Gioia del Colle	Bari	*De Bellis*
204	Girgenti	Girgenti	*Gallo*
205	Giulianova	Teramo	*De Vito*
206	Gonzaga	Mantova	*Ferri E.*
207	Gorgonzola	Milano	*Crespi D.*
208	Grosseto	Grosseto	*Viazzi*
209	Guastalla	Reggio di Emilia	*Sichel*
210	Iglesias	Cagliari	*Castoldi*
211	Imola	Bologna	*Graziadei*
212	Iseo	Brescia	*Corniani*
213	Isernia	Campobas.	*Cimorelli*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
214	Isili	Cagliari	*Cocco-Ortu*
215	Isola della Scala	Verona	*Coris*
216	Ivrea	Torino	*Pinchia*
217	Jesi	Ancona	*Bocconi*
218	Lacedonia	Avellino	*Capaldo*
219	Lagonegro	Potenza	*Mango*
220	Lanciano	Chieti	*Perenga*
221	Langhirano	Parma	*Micheli*
222	Lanusei	Cagliari	*Scano*
223	Lanzo Torinese	Torino	*Rastelli*
224	Lari	Pisa	*Dello Sbarba*
225	Larino	Campobas.	*Magliano*
226	Lecce	Lecce	*Pellegrino*
227	Lecco	Como	*Cermenati*
228	Legnago	Verona	*Maraini*
229	Lendinara	Rovigo	*Valli*
230	Leno	Brescia	*Frugoni*
231	Levanto	Genova	*Fiamberti*
232	Licata	Girgenti	*La Lumia*
233	Livorno I	Livorno	*Cassuto*
234	Livorno II	Livorno	*Orlando S.*
235	Lodi	Milano	*Caccialanza*
236	Lonato	Brescia	*Da Como*
237	Lonigo	Vicenza	*Giovanelli A.*
238	Lucca	Lucca	*Buonini*
239	Lucera	Foggia	*Salandra*
240	Lugo	Ravenna	*Masi T.*
241	Macerata	Macerata	*Bianchini*
242	Macomer	Cagliari	*Congiu*
243	Maglie	Lecce	*Tamborino*
244	Manduria	Lecce	*Rochira*
245	Manfredonia	Foggia	*Giusso*
246	Mantova	Mantova	*Scalori*
247	Marostica	Vicenza	*Negri*
248	Marsala	Trapani	*Pipitone*
249	Martinengo	Bergamo	*Benaglio*
250	Massa	Massa Carrara	*Chiesa E.*
251	Matera	Potenza	*Ridola*
252	Melegnano	Milano	*Valvassori*
253	Melfi	Potenza	*Longo*
254	Melito Porto Salvo	Reggio Calabria	*Larizza*
255	Menaggio	Como	*Rubini*
256	Mercato Sanseverino	Salerno	*Abignente*
257	Messina I	Messina	*Fulci*
258	Messina II	Messina	*Cutrufelli*
259	Milano I	Milano	*Albasini*
260	Milano II	Milano	*Della Porta*
261	Milano III	Milano	*Candiani*
262	Milano IV	Milano	*Cornaggia*
263	Milano V	Milano	*Turati*
264	Milano VI	Milano	*Treves*
265	Milazzo	Messina	*Paratore*
266	Militello in Val di Catania	Catania	*Cirmeni*
267	Minervino Murge	Bari	*Cotugno*
268	Mirabella Eclano	Avellino	*Modestino*
269	Mirandola	Modena	*Agnini*
270	Mirano	Venezia	*Foscari*
271	Mistretta	Messina	*Salamone*
272	Modena	Modena	*Nava O.*
273	Modica	Siracusa	*Rizzone*
274	Modugno	Bari	*Abruzzese*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
275	Molfetta	Bari	*Pansini*
276	Mondovì	Cuneo	*Giaccone*
277	Monopoli	Bari	*Semmola*
278	Monreale	Palermo	*Balsano*
279	Montagnana	Padova	*Stoppato*
280	Montalcino	Siena	*Pilacci*
281	Montebelluna	Treviso	*Bertolini*
282	Montecchio nell'Emilia	Reggio di Emilia	*Samoggia*
283	Montecorvino Rovella	Salerno	*Spirito F.*
284	Montefiascone	Roma	*Guglielmi*
285	Montegiorgio	Ascoli Piceno	*Murri*
286	Monteleone Calabro	Catanzaro	*Squitti*
287	Montepulciano	Siena	*Muratori*
288	Montesarchio	Benevento	*Bianchi L.*
289	Montevarchi	Arezzo	*Luzzatto A.*
290	Monza	Milano	*Nava C.*
291	Mortara	Pavia	*Bergamasco*
292	Muro Lucano	Potenza	*Nitti*
293	Napoli I	Napoli	*Porzio*
294	Napoli II	Napoli	*Capece-Min. A.*
295	Napoli III	Napoli	*Arlotta*
296	Napoli IV	Napoli	*Girardi*
297	Napoli V	Napoli	*De Tilla*
298	Napoli VI	Napoli	*Cacciapuoti*
299	Napoli VII	Napoli	*Gargiulo*
300	Napoli VIII	Napoli	*Ciccotti*
301	Napoli IX	Napoli	*Masoni*
302	Napoli X	Napoli	*Aliberti*
303	Napoli XI	Napoli	*Angiulli*
304	Napoli XII	Napoli	*Salvia*
305	Naso	Messina	*Faranda*
306	Nicastro	Catanzaro	
307	Nicosia	Catania	*La Via*
308	Nizza Monferr.	Alessandria	*Buccelli*
309	Nocera Infer.	Salerno	*Dentice*
310	Nola	Caserta	*Della Pietra*
311	Noto	Siracusa	*Modica Nicolaci*
312	Novara	Novara	*Giulietti*
313	Novi Ligure	Alessandria	*Raggio*
314	Nuoro	Sassari	*Are*
315	Oderzo	Treviso	*Luzzatti*
316	Oleggio	Novara	*Podestà*
317	Oneglia	Porto Maurizio	*Agnesi*
318	Oristano	Cagliari	*Carboni-Boj*
319	Ortona	Chieti	*Tedesco*
320	Orvieto	Perugia	*Trapanese*
321	Osimo	Ancona	*Valeri*
322	Ostiglia	Mantova	*Bonomi I.*
323	Ostuni	Lecce	*Di Frasso-Dentice*
324	Oviglio	Alessandria	*Devecchi*
325	Ozieri	Sassari	*Pais-Serra*
326	Padova	Padova	*Alessio G.*
327	Palata	Campobas.	*Leone*
328	Palermo I	Palermo	*Di Stefano*
329	Palermo II	Palermo	*Pecoraro-Lombardo*
330	Palermo III	Palermo	*Di Trabia (Lanza)*

Num. d'ord.	Collegio elettorale	Provincia	Deputato
331	Palermo IV	Palermo	*Dell'Arenella*
332	Pallanza	Novara	*Beltrami*
333	Palmanova	Udine	*Hierschel*
334	Palmi	Reggio Calabria	*Nunziante*
335	Paola	Cosenza	*De Seta*
336	Parma I	Parma	*Cardani*
337	Parma II	Parma	*Faelli*
338	Partinico	Palermo	*Orlando V. E.*
339	Paterno	Catania	*Milana*
340	Patti	Messina	*Furnari*
341	Pavia	Pavia	*Rampoldi*
342	Pavullo nel Frignano	Modena	*Gallini*
343	Penne	Teramo	*Tinozzi*
344	Perugia I	Perugia	*Gallenga Stuart*
345	Perugia II	Perugia	*Fani*
346	Pesaro	Pesaro e Urbino	*Mancini E.*
347	Pescarolo e Uniti	Cremona	*Cabrini*
348	Pescia	Lucca	*Martini*
349	Pescina	Aquila	*Scellingo*
350	Petralia Sottana	Palermo	*Rossi E.*
351	Piacenza	Piacenza	*Raineri*
352	Piazza Armerina	Caltaniss.	*Cascino*
353	Piedimonte d'Alife	Caserta	*Scorciarini Coppola*
354	Pietrasanta	Lucca	*Montauti*
355	Pieve di Cadore	Belluno	*Loero*
356	Pinerolo	Torino	*Facta*
357	Piove di Sacco	Padova	*Romanin Jacur*
358	Pisa	Pisa	*Queirolo*
359	Pistoia I	Firenze	*Casciani*
360	Pistoia II	Firenze	*Morelli - Gualtierotti*
361	Poggio Mirteto	Perugia	*Amici G.*
362	Pontassieve	Firenze	*Pellini*
363	Pontecorvo	Caserta	*Lucernari*
364	Pontedecimo	Genova	*Parodi*
365	Pontedera	Pisa	*Toscanelli*
366	Pontremoli	Massa e Carrara	*Cimati*
367	Popoli	Aquila	*Fusco L.*
368	Pordenone	Udine	*Chiaradia*
369	Portogruaro	Venezia	*Moschini*
370	Portomaggiore	Ferrara	*Chiozzi*
371	Porto Maurizio	Porto Maurizio	*Nuvoloni*
372	Potenza	Potenza	*Grippo*
373	Pozzuoli	Napoli	*Strigari*
374	Prato in Toscana	Firenze	*Angiolini*
375	Prizzi	Palermo	*Finocchiaro-Aprile*
376	Ragusa Superiore	Siracusa	*Cartia*
377	Rapallo	Genova	*Cavagnari*
378	Ravenna I	Ravenna	*Mirabelli R.*
379	Ravenna II	Ravenna	*Rasponi*
380	Recanati	Macerata	*Ricci*
381	Recco	Genova	*Bettolo*
382	Regalbuto	Catania	*Aprile*
383	Reggio Calabr.a	Reggio C.	*Camagna*
384	Reggio Emilia	Reggio E.	*Prampolini*
385	Rho	Milano	*Meda*
386	Riccia	Campobasso	*Fede*
387	Rieti	Perugia	*Solidati Tiburzi*
388	Rimini	Forlì	*Gattorno*
389	Rocca San Casciano	Firenze	*Berti*
390	Rogliano	Cosenza	*Fera*
391	Roma I	Roma	*Campanozzi*
392	Roma II	Roma	*Bissolati*
393	Roma III	Roma	*Baccelli G.*
394	Roma IV	Roma	*Caetani*
395	Roma V	Roma	*Barzilai*
396	Rossano	Cosenza	*Joele*
397	Rovigo	Rovigo	*Pozzato*
398	Sala Consilina	Salerno	*Camera*
399	Salerno	Salerno	*De Marinis*
400	Salò	Brescia	*Pettoni*
401	Saluzzo	Cuneo	*Di Saluzzo*
402	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	*Bianchi V.*
403	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	*Dari*
404	San Biagio in Callalta	Treviso	*Bricito*
405	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	*Sonnino*
406	San Daniele del Friuli	Udine	*Luzzatto R.*
407	San Demetrio ne' Vestini	Aquila	*Cappelli*
408	San Giovanni in Persiceto	Bologna	*Ferri G.*
409	San Miniato	Firenze	*Guicciardini*
410	San Nazzaro de' Burgondi	Pavia	*Calvi*
411	San Nicandro Garganico	Foggia	*Zaccagnino*
412	S. Pier d'Arena	Genova	*Chiesa P.*
413	San Remo	Porto Maurizio	*Marsaglia*
414	San Severino Marche	Macerata	*Ciappi*
415	San Severo	Foggia	*Fraccacreta*
416	Santa Maria Capua Vetere	Caserta	*Morelli E.*
417	Sant'Angelo de' Lombardi	Avellino	*De Luca P. A.*
418	Sant'Arcangelo di Romagna	Forlì	*Faldi*
419	Santhià	Novara	*Pozzo*
420	San Vito al Tagliamento	Udine	*Rota F.*
421	Sassari	Sassari	*Abozzi*
422	Sassuolo	Modena	*Vicini*
423	Savigliano	Cuneo	*Ciartoso*
424	Savona	Genova	*Astengo*
425	Scansano	Grosseto	*Ciacci*
426	Schio	Vicenza	*Rossi G.*
427	Sciacca	Girgenti	*Amato*
428	Senigallia	Ancona	*Bonopera*
429	Serradifalco	Caltanissetta	*Di Scalea*
430	Serramanna	Cagliari	*Cao-Pinna*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
431	Serra S. Bruno	Catanzaro	*Chimirri*
432	Serrastretta	Catanzaro	*Colosimo*
433	Sessa Aurunca	Caserta	*Ciocchi*
434	Siena	Siena	*Nofri*
435	Siracusa	Siracusa	*Francica-Nava*
436	Solmona	Aquila	*De Amicis*
437	Sondrio	Sondrio	*Marcora*
438	Sora	Caserta	*Simoncelli*
439	Soresina	Cremona	*Pavia*
440	Spezia	Genova	*Doria*
441	Spezzano Gr.de	Cosenza	*Berlingieri*
442	Spilimbergo	Udine	*Odorico*
443	Spoleto	Perugia	*Schanzer*
444	Stradella	Pavia	*Montemartini*
445	Subiaco	Roma	*Venzi*
446	Susa	Torino	*Bouvier*
447	Taranto	Lecce	*Di Palma*
448	Teano	Caserta	*Mirabelli E.*
449	Tempio Pausania	Sassari	*Pala*
450	Teramo	Teramo	*De Benedictis*
451	Termini Imerese	Palermo	*Aguglia*
452	Terni	Perugia	*Faustini*
453	Terranova di Sicilia	Caltanissetta	*Pasqualino-Vassallo*
454	Thiene	Vicenza	*Brunialti*
455	Tirano	Sondrio	*Credaro*
456	Tivoli	Roma	*Baccelli A.*
457	Todi	Perugia	*Ciuffelli*
458	Tolmezzo	Udine	*Valle*
459	Torchiara	Salerno	*Torre*
460	Torino I	Torino	*Daneo*
461	Torino II	Torino	*Morgari*
462	Torino III	Torino	*Casalini*
463	Torino IV	Torino	*Panié*
464	Torino V	Torino	*Di Cambiano* (Ferrero)
465	Torre Annunziata	Napoli	*Guarracino*
466	Tortona	Alessandr.	*Bertarelli*
467	Trapani	Trapani	*Nasi*
468	Tregnago	Verona	*Danieli*
469	Trescore Balneario	Bergamo	*Suardi*
470	Treviglio	Bergamo	*Cameroni*
471	Treviso	Treviso	*Ellero*
472	Tricarico	Potenza	*Materi*
473	Tricase	Lecce	*Codacci-Pisanelli*
474	Tropea	Catanzaro	*Pellecchi*
475	Udine	Udine	*Girardini*
476	Urbino	Pesaro e Urbino	*Battelli*
477	Valdagno	Vicenza	*Marzotto*
478	Valenza	Alessandr.	*Merlani*
479	Vallo della Lucania	Salerno	*Talamo*
480	Varallo	Novara	*Rizzetti*
481	Varese	Como	*Bizzozero*
482	Vasto	Chieti	*Ciccarone*
483	Velletri	Roma	*Ruspoli*
484	Venezia I	Venezia	*Orsi*
485	Venezia II	Venezia	*Marcello*
486	Venezia III	Venezia	*Fradeletto*
487	Verbicaro	Cosenza	
488	Vercelli	Novara	*Abbiate*
489	Vergato	Bologna	*Riva*
490	Verolanuova	Brescia	*Longinotti*
491	Verona I	Verona	*Messedaglia*
492	Verona II	Verona	*Rossi L.*
493	Verrès	Torino	*Perron*
494	Vicenza	Vicenza	*Teso*
495	Vicopisano	Pisa	*Sighieri*
496	Vigevano	Pavia	*Boitani*
497	Vignale	Alessandria	*Ferraris C.*
498	Vigone	Torino	*Grosso-Campana*
499	Vigonza	Padova	*Ottavi*
500	Villadeati	Alessandr.	*Borsarelli*
501	Villan. d'Asti	Alessandr.	*Gazelli*
502	Vimercate	Milano	*Carmine*
503	Viterbo	Roma	*Canevari*
504	Vittorio	Treviso	*Pagani-Cesa*
505	Voghera	Pavia	*Negrotto-Cambiaso*
506	Volterra	Pisa	*Ginori-Conti*
507	Voltri	Genova	*Tassara*
508	Zogno	Bergamo	*Carugati*

(*Stampato il 10 settembre 1912*).

Grandi Ufficiali dello Stato.

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretarî di Stato — Ministri di Stato — Sottosegretarî di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — Il Capo di Stato Maggiore della Marina — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti di corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina — L'Avvocato Generale Militare presso il Tribunale supremo di Guerra e Marina — Il Governatore Civile dell'Eritrea.

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza*. Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'armata e degli Ammiragli.

***

Crediamo utile di dare, anche quest'anno, l'elenco nominativo, richiestoci più volte, dei personaggi che rivestono la qualità di Grandi Ufficiali dello Stato.

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata oltre i principi di Casa Savoia.

Cesare Ricotti-Magnani. - Emilio Visconti-Venosta. - Giovanni Giolitti. - Gaspare Finali. - Giuseppe Manfredi. - Giuseppe Marcora. - Pasquale Villari.

Presidenti del Parlamento Nazionale.

Giuseppe Manfredi, *predetto*. - Giuseppe Marcora, *predetto*.

Ministri, Ministri di Stato e Sottosegretarî di Stato.

Indicati più avanti.

Presidente del Consiglio di Stato.

Adeodato Bonasi.

Primi Presidenti delle Corti di Cassazione.

Oreste Petrilli. - Oronzo Quarta. - Paolo Mazzella. - Alfonso De Blasio. — Andrea Sorrentino.

Procuratori Generali delle Corti di Cassazione.

Pietro Capaldo. - Lodovico Mortara. - Genesio De Arcayne Delitala — Giacomo Calabria. - Giuseppe Taglietti.

Presidente della Corte dei Conti.

Ernesto Di Broglio.

Capo di Stato Maggiore dell' Esercito.

Alberto Pollio.

Ministro della R. Casa.

Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Prefetto di Palazzo di Sua Maestà.

Cesare Federico Gianotti.

Primo Aiutante di Campo generale di Sua Maestà.

Ugo Brusati.

Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano.

Paolo Boselli.

Tenenti generali designati pel comando di un'armata in guerra.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta. - Carlo Caneva. - Luigi Cadorna. - Cesare Ponza di San Martino. - Luigi Zuccari.

Tenenti generali comandanti titolari di Corpo d'armata.

Brusati Roberto. - Emilio Massone. - Pio Carlo Di Majo - Camillo Tommasi. - Ottavio Ragni. - Luigi Nava. - Florenzio Aliprindi. - Giuseppe Della Noce. - Pietro Frugoni. - Alessandro Panizzardi. - Pietro Marini. - Domenico Grandi.

Capo di Stato Maggiore della Marina.

Carlo Rocca Rey.

Viceammiragli comandanti in capo titolari di Dipartimento marittimo.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo, *Duca degli Abruzzi*, 1° Spezia.
Eugenio Finzi, 2° Napoli.
Aristide Garelli, 3° Venezia.
Filippo Boggio Ducarne (Taranto).

Presidente del Consiglio Superiore di Marina.

Luigi Faravelli.

Comandante in capo titolare della Forza navale del Mediterraneo.

Leone Viale.

Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Fortunato D'Ottone.

Avvocato generale militare presso il Trib. Supremo di Guerra e Marina.

Pietro Di Vico.

Governatore Civile dell' Eritrea.

Giuseppe Salvago Raggi.

Governatore Civile della Somalia italiana.

Giacomo De Martino.

Ministri di Stato.

Luigi Luzzatti, *deputato.* — Emilio Ponzio Vaglia, *senatore.* — Villa Tommaso, *senatore.* Pietro Lacava, *deputato.*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA, via San Pantaleo,* palazzo già Braschi).

Giovanni Giolitti, *presid.*

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).

Camillo Peano, *segretario capo.*

Giuseppe Visconti, *segretario.*

Dalla Presidenza del Consiglio dipende la Commissione Reale per il Monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini.

Pasquale Villari, *presid.*



Giovanni Giolitti.

Consiglio dei Ministri.

Presidenza e Interni	**Giolitti.**
Affari Esteri	**Di San Giuliano.**
Agricolt., Industria e Comm.	**Nitti.**
Finanze	**Facta.**
Grazia, Giustizia e Culti	**Finocchiaro-Aprile.**
Guerra	**Spingardi.**
Istruzione Pubblica	**Credaro.**
Lavori Pubblici	**Sacchi.**
Marina	**Leonardi-Cattolica.**
Poste e Telegrafi	**Calissano.**
Tesoro	**Tedesco.**

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

Antonino DI SAN GIULIANO, *Ministro.*
Pietro LANZA DI SCALEA, *Sottosegretario di Stato.*

Riccardo Bollati, *segretario generale.*
Giacomo De Martino, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Paolo Bianchieri Chiappori, Tommaso Bruschelli, *segret. particolari di S. E. il Ministro.*
Salvatore Contarini, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Ottavio Meliarca, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Uffici alla diretta dipendenza del Segretariato generale.

Cifra. — Gabriele Voltattorni, *capo d'ufficio.*

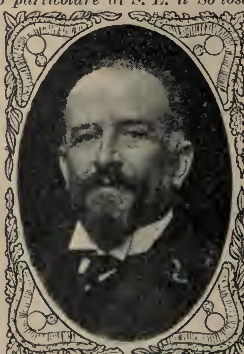
Stampa e traduzioni. — Vittorio Deciani, *capo d'ufficio.*

Corrispondenza. — Bonifacio Ciancarelli, *capo d'ufficio.*

Divisione Ia. — Ragioneria ed economato.
Lodovico Calvari, *capo di divisione.*

Direzione degli affari generali.

Ernesto Koch, *f. f. direttore generale.*



Antonino Di San Giuliano.

Divisione IIa. — Personale e cerimonia e.
Vittorio Landi Vittorj, *capo di divisione.*

Archivio Storico. — Felice Beauregard, *direttore.*

Biblioteca. — Loreto Pasqualucci, *bibliotecario.*

Direzione generale degli affari politici.

Ferdinando Fassati di Balzola, *direttore generale.*

Divisione IIIa.
Ferdinando Fassati di Balzola, *prefetto incaricato,*

DIVISIONE IVª.
Luigi Bruno, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari commerciali.

Primo Levi, *direttore generale.*

DIVISIONE Vª.
Carlo Pelucchi, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª.
Oreste Savina, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari privati.

Giulio Vaccai, *direttore generale.*

DIVISIONE VIIª.
Luigi Testa, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª.
Francesco De Veluttis, *capo di divisione.*

Ufficio del Contenzioso e della legislazione.

Arturo Ricci Bruati, *capo d'ufficio.*

LEGALIZZAZIONE E PASSAPORTI.
N. N., *capo d'ufficio.*

Direzione centrale degli affari coloniali.

Giacomo Agnesa, *direttore centrale.*

UFFICIO I. — Carlo Mancinelli Scotti di Viano, *capo d'ufficio.*

UFFICIO II. — Guido Meli Lupi di Soragna, *capo d'ufficio.*

UFFICIO DI LEGISLAZIONE COLONIALE.
Alberto Corsi, *capo d'ufficio.*

UFFICIO DI STUDI COLONIALI.
Carlo Rossetti, *capo d'ufficio.*

Direzione generale delle Regie Scuole all'Estero.
(Via Torino, 149).

Angelo Scalabrini, *direttore generale.*

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom.

Sua Eccellenza non ha ore fisse per ricevere gli Onorevoli Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.

Commissariato dell'emigrazione.
(Via Torino, 149).

Giovanni Gallina, *incaricato delle ff. di commissario generale.*

Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.

Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ec.

Il Ministro, *presidente.*
Gaspare Finali, *vicepresid.*



PIETRO LANZA DI SCALEA.

Consiglio dell'emigrazione.

Luigi Bodio, *presidente.*
N. N., *vicepresidente.*

Consiglio coloniale.

Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

GOVERNO DELLA COLONIA ERITREA

Giuseppe Salvago Raggi, *R. Commissario civile straordinario.*

UFFICIO DI GOVERNO. — Nazareno Bramanti, *direttore della segreteria.*

Alessandro Allori, *direttore degli affari civili.*

Giov. Battista Del Corso, *dirett. di finanza e contabilità.*

Governo civile della Somalia Italiana.

Giacomo De Martino, *R. Commissario civile straordinario.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(*ROMA, via della Stamperia*).

Francesco Saverio NITTI, *Ministro.* — Luigi CAPALDO, *Sottosegretario di Stato.*

Ulisse Zanotti, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Rodolfo Bruscagli, *Capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Achille Nardi Beltrame, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Alfredo Corino, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

DIVISIONE Iª. — *Personale, affari generali.*
Ulisse Zanotti, *predetto capo di divisione.*

ECONOMATO E CASSA.
Luigi Gizzi, *economo-cassiere.*

BIBLIOTECA.
Riccardo Bachi, *bibliotecario.*

DIVISIONE IIª. — *Ragioneria.*
Cesare Panfili, *capo di divisione*

Direzione Generale dell'Agricoltura.

Bartolomeo Moreschi, *direttore generale.*

Ispettore generale dell'industrie agrarie, Leobaldo Danesi.

Ispettore dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, Giovanni Patanè.

Ispettori del bonificamento agrario o della co-

lonizzazione. Luigi Monaldi, Agostino Lunardoni, Pompeo Spinetti.

MUSEO AGRARIO.
Lionello Petri, *conservatore incaricato.*

DIVISIONE IIIª. — *Industrie agrarie e patologia vegetale.*
Michele Carlucci, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Insegnamento agrario.*
Vittorio Stringher, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Servizi speciali dell'Agricoltura.*
Enrico Clerici, *regg. capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — *Servizi zootecnici.*
Nello Fotticchia, *Ispettore incaricato.*

Direzione Generale delle Foreste.

Antonio Sansone, *direttore generale.*

Ispettore generale, Francesco Colacci.

Ispettore delle acque, foreste, bonifiche, Lorenzo Ratto.

Ispettori superiori forestali, Luigi Coletti, Ettore Manfren, Antonio Pizzolato.

Ispettori dei Demani comuni, ed usi civici, Giovanni Curis.

Servizi forestali.

UFFICIO Iº. — Francesco Meoli.
UFFICIO IIº. — Carlo Giustino Pagliaro.
UFFICIO IIIº. — Pasquale La Fauci.
UFFICIO IVº. — N. N.

DIVISIONE VIIª. — *Demani comunali ed usi civici.*
Alessandro Stella, *ispettore capo.*

Direzione generale del credito e della previdenza.

Vincenzo Giuffrida, *direttore generale.*

Ispettorato degli Istituti di Credito e di Previdenza.
Francesco Palumbo-Cardella, *ispett. capo.*
Edoardo Squatriti, Pasquale D'Urso e Ascanio Rubino, *ispettori superiori.*
Alfredo Salvatore, Oreste Tatoni, Alfredo Maraldi, Angelo di Nola, Ettore Bianchi, Camillo Angelelli, *ispettori.*

DIVISIONE VIIIª. — *Credito e Cooperazione.*
Samuele Ottolenghi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IXª. — *Previdenza. Assicurazioni sociali.*
Vincenzo Camanni, *capo di divisione.*

Direzione generale della Statistica e del lavoro.
(Piazza San Bernardo alle Terme, N. 100).

Giovanni Montemartini, *direttore gener.*

DIVISIONE Xª. — *Statistica demografica, sanitaria e finanziaria.*
Alessandro Aschieri, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. — *Statistiche agrarie industriali ed economiche.*
Vittorio Nazari, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIª. — *Ufficio del lavoro.*
Carlo Dragoni, *capo di divisione.*

UFFICIO DEL CENSIMENTO.
N. N., *capo dell'ufficio.*



FRANC. SAVERIO NITTI.

ISPETTORATO DELLE MINIERE.
Lucio Marzuoli, *ispettore superiore capo.*
Luigi Baldacci, *ispett. sup.*

DIVISIONE XIIIª. — *Servizio e legislazione delle miniere.*
Antonino Cacioppo, *capo di divisione.*

Servizio tecnico delle miniere. Ufficio geologico.
Bernardino Lotti, *ingegnere capo.*

Ispettorato generale del commercio.

Luigi Belloc, *ispettore generale.*
Antonio Ravaioli, Giovanni Belli, *ispettori.*
Italo Bonardi, *ispettore dell'insegnamento.*

DIVISIONE XIVª. — *Commercio interno.*
Luigi Belloc, *predetto incaricato.*

DIVISIONE XVª. — *Commercio estero.*
Giovanni Paccanoni, *capo di divisione.*

Ispettorato generale dell'industriale.



LUIGI CAPALDO.

Giuseppe Falciani, *ispettore generale.*
Pasquale Contaldi, Goberto Veroi, Achille Tondi, *ispettori dell'insegnamento.*

DIVISIONE XVIª. — *Industria.*
Giuseppe Marmiroli, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVIIª. — *Proprietà intellettuale.*
Emilio Venezian, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVIIIª. — *Pesi, misure e saggio di metalli preziosi.*
Giacomo Battistella, *capo di divisione reggente.*

DIVISIONE XIXª. — *Istruzione industriale e professionale.*
Melchiorre Zagarese, *capo di divisione.*

Economato generale.

Guglielmo Mangili, *incaricato.*

Istituto Nazionale delle Assicurazioni.
(Via due Macelli, 146).

Carlo Tocci, *direttore generale.*

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. — Bonaldo Stringher, *presidente.*

Capi Divisione a disposizione del Ministro.

Cesare Palopoli.
Giuseppe Trombetta.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati e il pubblico tutti i giorni (meno il giovedì e la domenica) dalle ore 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve il pubblico tutti i giorni non festivi dalle ore 10 e mezzo alle 12.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono nelle ore disponibili di ufficio.

L'ufficio delle privative industriali è aperto dalle ore 15 alle 17.

L'Ufficio dello Stud-Book italiano è aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

Consigli e commissioni permanenti.

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — Vito Volterra, *presidente.*

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. — Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio dell'industria e del commercio. — Severino Casana, *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane. — Il Direttore generale delle Gabelle, *pres.*

Consiglio dell'ordine equestre "al merito del lavoro". — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Commissione di vigilanza sugl'impegni e sul bilancio. — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Consiglio superiore delle acque e foreste. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio della Previdenza e delle Assicurazioni sociali. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio di agricoltura. — Eugenio Faina, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria industriale e commerciale.
Il Ministro, *presidente.*

Consiglio ippico. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la fillossera. — Paolo Di Camporeale, *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca. — Lorenzo Camerano, *presidente.*

Consiglio superiore delle acque e foreste. — Il Direttore generale delle acque e delle foreste, *presidente.*

Commissione d'idraulica agraria. — N. N., *presidente.*

Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica. — Pietro Cardani, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Consiglio superiore del lavoro e comitato permanente del lavoro. — Il Ministro, *presidente.*
Cesare Saldini, *presidente del comitato permanente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presid.*

Comitato per il personale del R. Corpo delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Giovanni Capellini, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio, *presidente.*

Commissione centrale per le cooperative di produzione e lavoro. — Vincenzo Magaldi, *presidente.*

Commissione di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti. — N. N., *presidente.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Luigi FACTA, *Ministro.* — Camillo CIMATI, *Sottosegretario di Stato.*

Michele Darbesio, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Amedeo Paoletti, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Italo Bonardi, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Giuseppe Bottini, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Giuseppe Mainardi, *ispettore generale.*

DIVISIONE I^a. — *Personale.* Alessandro Lupinacci, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — *Affari generali.*
Pasquale Troise, *capo di divisione.*

RAGIONERIA.
Michele Lombardo, *dirett. capo della ragioneria.*

DIVISIONE I^a. — *Conti patrimoniali e contabilità speciali.*
Demetrio Zanoni, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — *Gestione delle entrate.*
Giuseppe Colapietro, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a. — *Gestione delle spese.*
Cleto Dalla Casa, *capo di divisione.*

Direzione generale delle gabelle.

Lodovico Luciolli, *direttore generale.*
Pompeo Bodrero e Antonio Dell'Abbadessa, *vicedirettori generali.*

Servizi amministrativi.

DIVISIONE I^a. — *Affari generali e dazio consumo.*
Francesco Rossi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — *Dogane.*
Saturno Corradini, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — *Tasse di fabbricazione e di vendita.*
Olindo D'Arienzo, *capo di divisione.*

Servizi tecnici.

Ufficio trattati e legislazione doganale. — Carlo Pugliesi, *capo di divisione.*

Ufficio tecnico delle dogane. — Giovanni Marletta, *direttore.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione.
Edoardo Tavassi, *dirett.*

Comando generale del Corpo della Guardia di Finanza.

Oreste Zavattari, *maggior generale.*

Divisione amministrativa. — Enrico Bonaga, *capo di divisione.*

Direz. generale delle privative.

Enrico Bondi, *direttore generale.*
Giuseppe Franceschi,
Giuseppe Ferigo, *vicedirettori generali.*



Luigi Facta.

Servizi tecnici

Ufficio I. — *Coltivazioni tabacchi.*
Leonardo Angeloni, *direttore.*

Ufficio II. — *Manif. tabacchi, chinino di Stato.*
Ubaldo Raveggi, *direttore.*

Ufficio III. — *Sali.*
Giovanni Fabaro, *direttore.*

Servizi amministrativi.

Divisione I.ª — *Affari generali e contenzioso.*
Josto Satta, *capo di divisione.*

Divisione II.ª — *Magazzini di deposito e uffici di vendita.*
Libero Renato Villa, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — *Rivendite — Esportazione.*
Arturo Salvatori, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — *Lotto.*
Carmine Bruno, *capo di divisione.*

Direzione generale del demanio pubblico e patrimoniale.

Luigi Barile, *direttore generale.*
Amedeo Pavesio, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali, demanio pubblico e patrimoniale).
Francesco Andrea Sassi, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Demanio patrimoniale, compreso l'asse ecclesiastico).
Francesco Giammarino, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Leggi eversive dell'asse ecclesiastico).
Ernesto Armitano, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — Vendite, permute e acquisti di beni immobili.
Giuseppe Perugini, *capo di divisione.*

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Giovanni Salvago, *direttore generale.*
Luigi Principalle, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Personale).
Carlo Semitecolo, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Tasse di registro).
Francesco De Paola, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Tasse sulle successioni).
Valerio Marangoni, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Tasse di bollo e spese di giustizia).
Ernesto Fernardoni De Ricci, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Servizi promiscui).
Temistocle Romitti, *capo di divisione.*

Direzione generale delle imposte dirette.

Enrico Abbate, *direttore generale.*
Raffaele Sera, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali e personale).
Felicissimo Giauna, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Imposte fondiarie).
Giuseppe Silvio Benettini, *capo di divis.*

Divisione IIIª. — (Imposta sulla ricchezza mobile).
Guglielmo Fiastri, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Riscossione — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
Ugo Niccoli, *capo di divisione.*



Camillo Cimati.

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Natale Civardi, *direttore gener.*
Luigi Galata, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali e personale).
Giuseppe Ernesto Degioanni, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Formazione del catasto).
Aurelio Bojardi, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Servizi tecnici).
Ippolito Lucci, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.

Le altre persone devono chiedere udienza.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

Consiglio del catasto.
Antonino Di Prampero, *presidente.*

Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro la tassa sul consumo del gaz-luce e dell'energia elettrica.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale per l'attuazione dei provvedimenti relativi al dazio consumo.
Carlo Sandrelli, *presidente.*

Commissione permanente pei lavori relativi ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali.
Il Segretario generale del Ministero degli Esteri, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame della situazione dei capitoli del bilancio.
Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Commissione reale dei tratturi.
Il Direttore Gen. del Demanio, *presid.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Carlo Schanzer, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
Oreste Zavattari, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei banchi di lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.
Raffaele Perla, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei tabacchi.
Giuseppe Colombo, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministrazione dei sali.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il Direttore gener. dell'Agricoltura, *pres.*

Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.
Francesco Todaro, *presidente.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
Giuseppe Franceschi, *presidente.*

Consiglio centrale dei valori per le dogane.
Il Direttore gener. delle Gabelle, *presidente.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
(*ROMA, piazza Firenze*).

Camillo FINOCCHIARO-APRILE, *Ministro.* — Carlo GALLINI, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO DEL MINISTRO. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Ufficio di traduzione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ec).
Giosuè De Piero, *capo di gabinetto.*
Leonardo Cirone, *segretario del Guardasigilli.*

UFFICIO DI TRADUZIONE. (Via dei Prefetti, 46).
Giuseppe Magrini, *dirett.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO. — (Ufficio dell'Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, ed Archivio Generale, Personale del Ministero).
Raffaele Zegretti, *capo di gabinetto.*
Domenico Marelli, *segret. particolare.*



CAM. FINOCCHIARO-APRILE.

Ispettorato generale.

Publio Spinetti, Augusto Gentilini, Alfredo Farace, Emilio Niccoli, Francesco Frascani, Giovanni Vozzi, Adolfo Antonini, Giovanni Bartoli Avveduti, *ispettori.*

Segretariato generale.

(*Comprende le Divisioni I, II, III*).

Giocondo Pasquinangeli, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Ufficio di studi legislativi e pubblicazioni delle leggi).
Giuseppe Satta, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Personale del ministero e della magistratura).
Guido Nozzoli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie).
Gennaro De Monaco, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari civili e del notariato.
(Comprende le Divisioni IV-V-VI).

Luigi Dallari, *direttore generale.*

Domenico Tesoroni, *vicedirettore generale.*

Divisione IVa. — (Affari civili). (1)
Giuseppe Innocenti, *capo di divisione.*

Divisione Va. — (Notariato).
Nicola Alvaro, *capo di divisione.*

Divisione VIa. — (Spese di giustizia e locali giudiziari).
Giuseppe Morisani, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari penali, del casellario e della statistica. (Comprende le Div. VII, VIII, IX, X).

Filippo Manfredi, *direttore generale.*
Giuseppe Azzolini, *vicedirettore generale.*

Divisione VIIa. — (Affari penali).
Ernesto Tholosano de Valgrisanche, *capo di divisione.*

Divisione VIIIa. — (Grazie).
Enrico Tonini, *capo di divisione.*

Divisione IXa. — (Casellario giudiz. centrale).
Giovanni Battista Pecorella, *capo di divis.*

Divisione Xa. — (Statistica).
Giuseppe Santacroce, *capo di divisione.*

Direzione generale dei culti.
(Comprende le Divisioni XI, XII e la Divisione II di Ragioneria.

Alfonso Susca, *direttore generale.*
N. N., *vicedirett. generale.*

Divisione XIa. — (Giurisdiz. e polizia eccles.).
Alfredo Moscatelli, *capo di divisione.*

Divisione XIIa. — (Patrimonio ecclesiastico).
Gaetano Trigona dei Marchesi della Foresta, *capo di divisione.*

Divisione ragioneria dei culti.
Ernesto Vorzi, *capo di divisione.*

Ragioneria del Ministero. — Raffaele Zegretti, *direttore, capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il martedì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati martedì e venerdì dalle 10 alle 11 e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Direttori generali ricevono dalle 10 alle 12 tutti i giorni i senatori, deputati, magistrati e vescovi, martedì e giovedì le altre persone.

(1) Le Divis. IV e IX sono in Via del Gesù, 62.



Carlo Gallini.

Consiglio superiore per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
Oronzo Quarta, *presidente.*

Commissione della statistica giudiziaria e notarile.
Oronzo Quarta, *presidente.*

Direzione generale del Fondo per il Culto.
(Roma, salita de' Grillo).

Carlo Monti, *direttore generale.*
Tullo Gisci, *vicedirettore generale.*

Gabinetto del Direttore Generale. — (Personale — Servizio d'ispezione — Consiglio di amministrazione — Protocollo e Archivio).
N. N., *capo di gabinetto.*

Ufficio speciale del Fondo di Beneficenza e Religione della città di Roma alla immediata dipendenza del Direttore Generale. — (Erogazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma — Consiglio d'amministrazione).

Divisione Ia. — (Applicazione delle leggi di soppressione).
Luigi Cioffi, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Soppressione dei canonicati e dei beneficii minori — Svincoli — Devoluzione delle rendite delle chiese ex ricettizie ai comuni).
Edoardo Ravà, *dirett. capo di divisione.*

Divisione IIIa. — (Gestione mobiliare. — Quarto di rendita delle soppresse corporazioni ai Comuni — Debiti di gestione dei contabili).
Luigi Romano, *direttore capo di divisione.*

Divisione IVa. — (Gestione immobiliare).
Alfonso Corbelli, *direttore capo di divisione.*

Divisione V. — (Congrue e supplementi di congrua — Assegni per spese di culto — Assegni agli economi spirituali e alle mense vescovili).
Eugenio Pettenati, *capo divisione.*

Ragioneria. — Antonino Perassi, *dirett. capo di divisione.*

Commissione di vigilanza. — Antonio Fiocca, *presidente.*

Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto.
Nicola Falconi, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.
Guido Di Carpegna Falconieri, *presidente.*

MINISTERO DELLA GUERRA

(ROMA, via XX Settembre).

Paolo SPINGARDI, tenente generale, *Ministro*.
Ernesto MIRABELLI, tenente generale, *Sottosegretario di Stato*.

GABINETTO DEL MINISTRO.
Enrico Corsi, *capo di divisione*.

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.
Emilio Cetta.

Segretariato generale.

Augusto Freddi, *Vicedirettore generale*.

DIVISIONE STATO MAGGIORE.
Giovanni Croce (*incaricato*).

DIVISIONE PERSONALE DEL MINISTERO.
Carlo Renda Gaetani, *capo di divisione*.

DIVISIONE RAGIONERIA. — Eugenio Petrucci, *capo di divisione*.

DIVISIONE TIRO A SEGNO.
Annibale Ceresa, *capo di divisione*.

UFFICIO ISPEZIONE VETERINARIA.
Alessandro Costa, *capo ufficio*.



PAOLO SPINGARDI.

UFFICIO D'ISPEZIONE DEL SERVIZIO AERONAUTICO.
Maurizio Moris, *ispett.*

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi.

Luigi Leuchantin, *direttore generale*.
Carlo Barale, *vicedirettore generale*.

DIVISIONE ASSEGNI.
Ugo Monteverde, *capo di divisione*.

DIVISIONE SUSSISTENZE.
Nullo Ciarapica, *capo di divisione*.

DIVISIONE VESTIARIO.
Paride Sabatini, *capo di divisione*.

DIVISIONE CASERMAGGIO.
Alfredo Fiory, *capo di divisione*.

UFFICIO ISPEZIONI.
Carlo Ridolfi, *capo di divisione*.

Direzione generale personale ufficiali.

Giovanni Prelli, *direttore generale*.
Adolfo Nardi, *Vicedirettore generale*.

DIVISIONE I^a (Ufficiali). — Torquato Poggi.
DIVISIONE II^a (Ufficiali). — Augusto Semeria.
DIVISIONE DISCIPLINA. — Francesco Losini.
UFFICIO MOBILITAZIONE. — Girolamo Zambelli.

Direzione generale personali civili dipendenti e affari generali.

Guido Rousseau, *direttore generale*.

DIVISIONE PERSONALI CIVILI DIPENDENTI.
Pietro Casciani, *capo di divis.*

DIVISIONE PENSIONI, ECONOMATO E CASSA.
Ernesto Piazzoni, *capo di divisione*.

Direzione generale d'artiglieria e genio.

Alfredo Dall'Olio, *dirett. generale*.

DIVISIONE ARTIGLIERIA.
Giuseppe De Luca, *capo di divisione*.

DIVISIONE GENIO.
Augusto Baio, *capo di divisione*.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA D'ARTIGLIERIA E GENIO.
Luigi Galletti, *capo di divisione*.

Direzione generale leve e truppa.

Luigi Bombelli, *direttore generale*.
Federico Lippi, *vicedirettore generale*.

DIVISIONE I^a. — (Leve).
Cesare Cipelletti, *capo di divisione*.

DIVISIONE II^a. — (Leve).
Aristide Morini, *capo di divisione*.

DIVISIONE TRUPPA.
Giacomo Fanelli, *capo di divisione*.

DIVISIONE MATRICOLE.
Francesco Fantasia, *capo di divisione*.

UFFICIO ISPEZIONI.
Andrea Zendrini, *capo di divisione*.



ERNESTO MIRABELLI.

Direzione generale revisione dei conti.

Goffredo Galeazzi, *direttore generale*.

DIVISIONE I^a.
Carlo Barbi, *capo di divis.*

DIVISIONE II^a.
Nicola Galardi, *capo di divis.*

ISPETTORATO IPPICO.
Enrico Amati Sanchez.

Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi pei veterani 1848-49 sulla reintegrazione dei gradi perduti.
Ettore Pedotti, *presidente*.

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.

N. N., *presidente.*

Commissione per il riconoscimento della Campagna dell'Agro Romano nel 1867.

N. N., *presidente.*

Udienze dei Membri del Parlamento:

di S. E. il Ministro: tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 1 '. Gli Ufficiali Generali e Superiori per visite di dovere tutti i giorni dalle 10 alle 11 eccetto il Giovedì e la Domenica.

di S. E. il Sottosegretario di Stato: tutti i giorni dalle 11 alle 12.

dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELL'INTERNO

(*ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo* — Palazzo Braschi).

Giovanni GIOLITTI, *Ministro.* — Alfredo FALCIONI, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.).

Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed esteri — Consulta Araldica, medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Ufficiale.*

Camillo Peano, *capo del gabinetto.*
Antonio Mosconi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

Gabinetto del Sottosegretario di Stato.
Carlo Luzzatti, *capo di Gabinetto.*
Celestino Mantelli, *segretario particolare.*

Ufficio stampa.
Giovanni De Giorgio, *capo dell'ufficio.*

Ispettori generali amministrativi e della pubblica beneficenza.

Angelo Bianchi di Roascio, Vincenzo Pericoli, Pietro Cagni, Michele Darbesio.

Ispettori generali di pubblica sicurezza.

Paolo Sessi, Paolo Mandolesi, Adolfo Lutrario, Edoardo De Domenico, Alfredo Pelatelli, Simone Dante Chiapello, Achille Severe, Edoardo Cavallo.

Ispettori general. delle carceri.

Gaetano Cardosa, Ernesto De Angelis, Giustino De Sanctis, Querci Seriacopi Epaminonda, Vincenzo Maldacea.

Ispettori di ragioneria.

Raffaele Ferri, Paolo Donati, Antonio Zanon, Luigi Balsamo.

Divisione Ia. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle amministrazioni centrale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).

Giovanni Bobbio, *caposezione incaricato.*



Alfredo Falcioni.

Direzione generale dell'amministrazione civile.

(*Comprende le Divisioni II-III*).

Alberto Pironti, *direttore generale.*
Gerardo Girardi, *vicedirettore generale.*

Divisione IIa. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).
Camillo De Fabritiis, *capo di divisione.*

Divisione IIIa. *Beneficenza pubblica.*
Orazio Giuffrida, *capo di divisione.*

Ufficio per il credito comunale e provinciale e per la municipalizzazione dei pubblici servizii.
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale di pubblica sicurezza.

(*Comprende le Divisioni IV-V*).

Giacomo Vigliani, *ff. di direttore generale.*
Achille De Giorgio, *vicedirettore generale.*

Ufficio riservato di pubblica sicurezza.
Gabriele Scrocca, *capo di divisione.*

Divisione IVa. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*
Giulio Moscarella, *capo di divisione.*

Divisione Va. *Personale di polizia.*
Raffaele Rocco, *capo di divisione.*

Ufficio esplosivi.
(Corso Vittorio Emanuele, 142).
Dino Chiaraviglio, *direttore.*

Scuola di polizia.
(Vicolo delle Mantellate, 7).
Salvatore Ottolenghi, *direttore.*

Direzione generale della sanità.
(*Comprende le Divisioni VI-VII-VIII*).
(Corso Vittorio Emanuele, 209).

Alberto Lutrario, *direttore generale.*
Alessandro Messea, *vicedirettore generale.*
Igenio Coffari, *capo dell'Ufficio affari generale.*
Serafino Ravicini, *ispettore generale medico.*
Domenico Falleroni, *ispettore del servizio celtico.*
Carlo Bisanti, Telemaco Guerrieri, *ispettori veterinari.*

DIVISIONE VIª. *Tecnica.*
Angelo Pavone, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. *Amministrativa.*
Girolamo Baiardi, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. *Servizio zooiatrico.*
Leonardo Colucci, *capo di divisione.*

LABORATORIO DI MICROGRAFIA
E BACTERIOLOGIA.
(Piazza Vittorio Emanuele, 13).

Bartolomeo Gosio, *direttore.*

LABORATORIO CHIMICO.

Emanuele Paternò di Sessa, *direttore incaricato.*

Direzione generale delle carceri e dei Riformatori.
(*Comprende le Divisioni IX-X*).
(Via Larga).

Alessandro Doria, *direttore generale.*
Antonio Martani, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IXª. *Fabbricati, lavorazioni, mantenimento.*
Giuseppe Boccalone, *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi.*
Benedetto Scelsi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. *Ragioneria centrale.*
Alfredo Giovannetti, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 $^{1}/_{2}$; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

Reale Ordine civile di Savoia.
Consiglio dell'Ordine.

Attende all'esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed all'amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.
Il Ministro, *presidente.*

Consulta Araldica.

Dà parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione per esaminare le domande di ricompense al valor civile.
Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente.*
Il Prefetto della Provincia di Roma, *vicepresidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.
Pietro Lacava, *presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.
Ugo Di Sant'Onofrio, *presidente.*

Commissione consultiva pel risanamento della città di Napoli.
Cesare Salvarezza, *presidente.*

Commissione centrale pel credito comunale e provinciale.
Pietro Scamuzzi, *presidente.*

Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Carlo Astengo, *presidente.*

Consiglio per gli archivi.

Attende alla compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione degli uffiziali; promozione degli uffiziali per merito.
Pasquale Villari, *presidente.*

Consiglio superiore di sanità.

Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria; dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministro dell'Interno.
Guido Baccelli, *presidente.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

(*ROMA, piazza della Minerva*).

Luigi CREDARO, *Ministro*. — Antonio VICINI, *Sottosegretario di Stato.*

Averardo Casaglia, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.* — Giulio Santini, *segret. particolare di S. E. il Ministro.* — Tommaso Casini, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario.* — Fausto Martinelli, *segretario di S. E. il Sottosegretario.*

Ispettorato amministrativo.

Carlo Pranzetti, *Ispettore generale.*
Emilio Lucio, Mario Martini, Giovanni Scotoni, Alberto Salvagnini, Alberto Parisotti, *ispettori.*

SEGRETARIATO GENERALE. — *Amministrazione centrale — Affari generali.*
Francesco Coppola, *capo di divisione.*



LUIGI CREDARO.

Direzione generale per la istruzione superiore.

Vincenzo Masi, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Università e istituti d'istruzione superiore — Personale.*
Giovan Battista Cao Mastio, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Materiale — Studenti.*
Ermete Rossi, *capo di divisione.*

UFFICIO DELLE BIBLIOTECHE.
Roberto Cao Pinna, *capo sezione.*

Direzione generale per la istruzione media.

Vittorio Fiorini, *direttore generale.*

Ispettori permanenti delle Scuole medie.
Albino Zenatti, Giovan Vincenzo Belsani, Emilio Bertana, Vittore Alemanni, Mineo Chini, Francesco Piola.

Ispettori temporanei.
Gaetano Cogo, Cleofe Pellegrini, Giuseppe Badaloni, Ciro Trabalza.

DIVISIONE Iª. — *Istruzione classica.*
Ettore Marani, *capo di divis.*

DIVISIONE IIª. — *Istruz. Tecnica.*
Amerigo Namias, *capo di divisione.*

DIVISIONE III. — *Convitti Nazionali, Istituti di istruzione, Educazione fisica.*
Antenore Cancellieri, *capo di divisione.*



ANTONIO VICINI.

Direzione generale per l'istruzione primaria popolare e magistrale.

(Lungo Tevere Sanzio, N. 15).

Camillo Corradini, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Personale.*
Giovanni Filippi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Istruzione elementare e popolare.*
Alberto Avena, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Asili d'infanzia, affari varii.*
Pietro Cavazzuti, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Istruzione magistrale.*
Averardo Casaglia, *predetto capo di divisione.*

DIVISIONE V. — *Amministrazione e contabilità della scuola elementare.*
Francesco Testoni, *capo di divisione.*

Direzione generale delle antichità e belle arti.

(Piazza Venezia).
(*Palazzo delle Assicurazioni generali*).

Corrado Ricci, *direttore generale.*
Carlo Pranzetti, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Monumenti, gallerie, musei, ec.*
Riccardo Artom, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Personale delle gallerie dei musei degli scavi, accademie ed istituti di belle arti.*
Ottavio Marini, *capo di divisione.*

DIVISIONE PER LA RAGIONERIA.
Vittorio Castellani, *capo di divisione.*

Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
Vittorio Scialoia, *vicepresid.*

Giunta del Consiglio superiore.
Vittorio Scialoia, *vicepresid.*

Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

Il Ministro, *presidente.*
N. N., *vicepresidente.*

Commissione permanente per le arti musicale e drammatica.
Il Ministro, *presidente.*
Enrico di San Martino Valperga, *vicepresidente.*

Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento.
Gaspare Finali, *Presidente.*

Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.
Guido Baccelli, *presidente.*

Giunta consultiva per le biblioteche, presieduta dal Direttore Generale dell'Istruzione superiore.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12 eccetto il Giovedì e la Domenica. Coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito. Riceve i Professori di Università ed i Capi d'Istituti dipendenti dal Ministero il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio, i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dalle 11 alle 12.

I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

(*ROMA, via della Mercede*).

Ettore SACCHI, *Ministro*. — Luigi DE SETA, *Sottosegretario di Stato*.

Bartolomeo Ruini, *capo di gabinetto del Ministro*.
Giorgio Savio, *segretario particolare del Ministro*.
Camillo De Camillis, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato*.



Ettore Sacchi.

Segretariato generale.

Carlo Marzollo, *direttore generale*.

Divisione Iª. — (Affari generali — Personale del Ministero dei Circoli ferroviari di ispezione e del Genio Civile).
Gino Tavosanis, *capo di divisione*.

Divisione IIª. — (Questioni di massima e studi di legislazione — Edilità — Contratti — Servizi di economato e cassa — Biblioteca).
Francesco Ettore De Gregorio, *capo di divisione*.

Ragioneria centrale.
Giacomo Barberi, *direttore capo di ragioneria*.
Giuseppe Oreste Leoni, Guglielmo Marsi, *ispettori centrali di ragioneria*.

Direzione generale di ponti e strade.

Vittorio Teglio, *direttore generale*.
Giovanni Dominedò, *vicedirett. generale*.

Divisione IIIª. — (Costruzione delle strade nazionali e provinciali — Classificazione, miglioramento e polizia delle strade nazionali — Trazzere demaniali — Classificazione consorzi).
Romualdo Vetrari, *capo di divisione*.

Divisione IVª. — Manutenzione delle strade nazionali — Cantonieri — Cassa di mutuo soccorso).
Nicola Nardulli, *capo di divisione*.

Divisione Vª. — (Strade ed opere comunali: esecuzione diretta dello Stato — Sussidi — Strade vicinali).
Carlo Cheirasco, *capo di divisione*.

Direzione generale delle opere idrauliche.

Alfredo Mazza, *direttore generale*.

Divisione VIª. — (Opere idrauliche di Iª e IIª categoria — Idrografia fluviale — Sistemazione del Tevere urbano).
Ernesto Rampelli, *capo di divisione*.

Divisione VIIª. — (Opere idrauliche di IIIª, IVª e Vª categoria — Derivazione di acque pubbliche — Polizia idraulica — Concessioni — Acquedotto Pugliese).
Costantino Fiorese, *capo di divisione*.

Direzione generale delle bonifiche.

Adolfo Ramasso, *direttore generale*.
Filippo De' Rossi, *vicedirettore generale*.

Divisione VIIIª. — (Questioni di massima — Classifiche — Consorzi — Concessioni — Opere di Sardegna, del Vesuvio, dell'Agro Romano, della tabella 3ª della legge 22 marzo 1900 n.º 195, e della legge 7 luglio 1902, n.º 333).
Filippo De Rossi, *predetto, incaricato*.

Divisione IXª. — (Bonifiche delle tabelle 1ª e 2ª della legge 22 marzo 1900 n.º 195 — Personale — Polizia).
Pier Luigi Serra, *capo di divisione*.

Direzione generale delle opere marittime.

Angelo Paulucci, *direttore generale*.
N. N., *vicedirett. generale*.

Divisione Xª. — (Affari generali — Costruzione e sistemazione dei porti — Classificazioni — Concorsi — Sussidi — Liquidazioni di contributi).
Alessandro Guglielminetti, *capo di divisione*.

Divisione XIª. — (Manutenzione, miglioramento, escavazione dei porti — Costruzione e manutenzione dei fari e fanali e personale subalterno — Polizia).
Francesco Joele, *capo di divisione*.

Direzione generale dei servizi speciali.

Carlo Riveri, *direttore generale.*
Domenico Abbati, *vice direttore generale.*

Divisione XIIª. — (Strade nazionali, provinciali e comunali, consolidamenti di frane, condutture di acqua potabile in Basilicata e Calabria).
Carlo Isacco, *capo di divisione.*

Divisione XIIIª. — (Opere di Roma e Napoli: Opere idrauliche, di bonifica e marittime, sussidi e mutui per acquedotti in Basilicata e Calabria).
Domenico Abbati, *predetto incaricato.*

Divisione XIVª. — Provvedimenti a favore delle regioni colpite da terremoti o nubifragi: Spostamenti e consolidamenti di abitati.
Ernesto Capellina, *capo di divisione.*

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Giovanni De Gregorio, *presidente.*

Sezione Iª. — (Viabilità ordinaria e fabbricati).
Enrico Verdinois, *presidente.*

Sezione IIª. — (Opere idrauliche terrestri e marittime).
Italo Maganzini, *presidente.*

Sezione IIIª. — (Strade ferrate e tramvie).
Nicola Coletta, *presidente.*

Amministrazione delle Strade Ferrate.

Collegio arbitrale. — Giambattista Pagano Guarnaschelli, *presidente;* Adeodato Bonasi, *vicepresidente.*

Ufficio speciale delle ferrovie e tramvie e degli automobili.

Raffaele Manganella, *ispettore generale, direttore.*
Andrea Vietri, *vicedirettore generale.*

Divisione XVª. — (Concessioni).
Baldassarre Omboni, *capo di divisione.*

Divisione XVIª. — (Costruzioni ferroviarie).
Armando Suarez, *capo di divisione.*

Divisione XVIIª. — (Vigilanza sull'esercizio).
Ferruccio Celeri, *ispettore capo, direttore.*

Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.
(Via Ludovisi, 16).

Riccardo Bianchi, *direttore generale.*
Rinaldo Rinaldi, *vicedirettore generale.*
Mosè Berrini *id. id.*
Gino Della Rocca — Niccolò Mercadante Cassis Giovanni — Cesare Rota — Corrado Sella — Camillo Corno — Fabrizio Laviano — Gaetano Riccio — Giuseppe Tanari, *membri del Consiglio di amministrazione.*

Servizi centrali.

Servizio I°. — (Segretariato — Studi generali — Contratti — Statistica).
Andrea Alessandri, *capo servizio.*

Servizio II°. — (Ragioneria — Preparazione del bilancio — Cassa).
Nicola Amoroso, *capo servizio regg.*

Servizio III°. — (Legale).
Adriano Mengoni, *capo servizio.*

Servizio IV°. — (Personale — Istituti di previdenza).
Carlo Cavalli, *capo servizio.*


Luigi de Seta.

Servizio V°. — (Sanitario).
Teobaldo Ricchi, *capo servizio.*

Servizio VI°. — (Approvvigionamenti — Magazzini).
Francesco Simone, *capo servizio.*

Servizio VII°. — (Esercizio — Movimento treni — Orari — Reparto veicoli).
Giuseppe Accomazzi, *capo servizio.*

Servizio VIII°. — (Commerciale e controllo prodotti).
Francesco De Roberto, *capo servizio.*

Servizio IX°. — (Navigazione).
Arrigò Gullini, *capo servizio.*

Servizio X° (con sede in Firenze). — (Trazione — Materiale rotabile).
Nicolò Nicoli, *capo servizio.*

Servizio XI° (con sede a Bologna). — (Sorveglianza e mantenimento delle linee).
Edoardo Garneri, *capo servizio.*

Servizio XII°. — (Costruzioni).
Emilio Ovazza, *capo servizio.*

Ufficio stralcio.

Severino Rodini, *ispettore superiore, direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 10 ½.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì dalle 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA

(*ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de' Portoghesi*).

Pasquale LEONARDI-CATTOLICA, *Ministro.* — Eugenio BERGAMASCO, *Sottosegr. di Stato.*
Enrico Nicastro, *Segretario generale.*

Gabinetto di S. E. il Ministro.

Fusco Tosti di Valminuta, *capo di gabinetto.*

Gabinetto di S. E. il Sottosegretario.

Alfredo Curcio, *capo di gabinetto.*

Uffici del Ministero.

Divisione personale del ministero ed affari generali.
Riccardo Marcelli, *capo di divisione.*

Economato.
Vittorio Cionni, *economo.*

Ufficio dei progetti delle navi, alla diretta dipendenza del Ministro.
Edgardo Ferrati, *capo d'ufficio.*

Ufficio del genio militare.
Giovanni Moneta, *capo d'ufficio.*

Ufficio di ragioneria.
Adolfo Ramadoro, *capo di divisione.*

Ispettorato di sanità militare marittima.
Beniamino Calcagno, *direttore.*

Ispettorato del commissariato militare marittimo.
Angelo Melber, *direttore.*

Ufficio di stato maggiore.
Carlo Rocca Rey, *capo di Stato Maggiore.*
Emanuele Cutinelli Rendina, *sotto capo di Stato Maggiore.*

Direzione generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico.

Enrico Millo, *direttore generale.*

Divisione ufficiali e servizio militare.
Giuseppe Mortola, *capo di divisione.*

Divisione servizio idrografico, fari, istituti e scuole.
Arturo Costantino, *capo di divisione.*

Direzione generale del Corpo R. Equipaggi.

(Via della Scrofa, 57).

Paolo Martini, *direttore generale.*

Divisione Mobilitazione, promozioni e rafferme.
Giuseppe Cantù, *capo di divisione.*

Divisione Movimenti, matricole.
Oscar Yauch, *capo di divisione.*

Divisione reclutamento e servizi vari.
Francesco Chianea, *capo di divisione.*



PASQUALE LEONARDI-CATTOLICA.



EUGENIO BERGAMASCO.

Direzione generale delle costruzioni navali.

Marco Faruffini, *direttore generale.*

Divisione costruzioni e servizio generale.
Agostino Carpi, *capo di divisione.*

Divisione macchine.
Giuseppe Mariano, *capo di divisione.*

Divisione nuove costruzioni.
Giorgio Pruneri, *capo divisione.*

Direzione generale di artiglieria e armamenti.

Adolfo Pouchain, *direttore generale.*

Divisione artiglieria e armamenti.
Donato Fiordelisi, *capo di divisione.*

Divisione armi subacquee e materiale elettrico e servizio radiotelegrafico.
Vittorio Pullino, *capo di divisione.*

Direzione generale dei servizi amministrativi e delle contabilità.

Francesco Pages, *dirett. gen.*

Divisione personale contabile e servizi vari.
Antonio Edoardo Franza, *capo di divisione.*

Divisione contabilità dei corpi, navi e viveri.
Pasquale Orlandini, *capo di divisione.*

Divisione contabilità del materiale e degli arsenali marittimi.
Umberto Vigolo, *capo di divisione.*

Divisione contabilità degli istituti vestiario e casermaggio.
Ercole Lenzi, *capo di divisione.*

Ufficio della revisione dei conti.
Cesare Ruberti, *capo di divisione.*

Direzione generale della marina mercantile.

(Lungo Tevere dei Mellini, 7).

Carlo Bruno, *direttore generale.*

Divisione gente di mare, proprietà navale - Polizia della navigazione.
Giulio Fusignani, *capo di divisione.*

Divisione Porti - Pesca - Demanio marittimo.
Emanuele Piperno, *capo di divisione.*

Divisione premi e tasse marittime.
Giovanni Mossini, *capo di divisione.*

Ispettore capo delle capitanerie di porto.
Francesco Marzinghi.

I° Reparto. — *Personale delle capitanerie di Porto.*
Carlo Bernardini, *capo di divisione.*

II° Reparto. — *Servizio inerente alle ispezioni delle capitanerie.*
N. N., *capo reparto.*

Ispettorato dei servizi marittimi.
Eugenio Pinzauti, *ispettore generale.*

Consiglio superiore di marina.

Luigi Faravelli, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.

Paolo Martini, *presidente.*

Consiglio superiore della marina mercantile.

Paolo Boselli, *presidente.*

R. Comitato Talassografico italiano.
Il Ministro, *presidente.*
Vito Volterra, *vicepresid.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12.

I Direttori Generali ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(*ROMA, via del Seminario*).

Teobaldo CALISSANO, *Ministro.* — Augusto BATTAGLIERI, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto. — Francesco Emprin, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Michele La Valle, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Edoardo Capanna, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Giuseppe Regard, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Biblioteca del Ministero.
Emilio Diena, *bibliotecario.*

Ufficio della Legislazione comparata.
Torquato Giannini, *capo ufficio.*



Teobaldo Calissano.

Direzione generale del segretariato.

N. N., *direttore generale.*
Giuseppe Greborio, *ispettore generale.*

Economato del Ministero. — Amato Sepe, *economo.*

Divisione I^a. — (Personale di 1^a, 2^a, categoria).
Luigi Venezia, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — (Personale subalterno di ruolo e fuori ruolo).
Amos Candeli, *capo di divisione.*

Divis. III^a. — (Ricevitori e servizio rurale).
Carlo Colombo, *capo di divisione.*

Divis. IV^a. — (Edifici, locali e affari diversi).
Alessandro Tosoni, *capo di divisione.*

Direzione generale delle poste.

Ernesto Scotti, *direttore generale.*

Divisione I^a. — (Corrispondenza).
Giovanni Blengini, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — (Pacchi).
Gaetano Romanelli, *capo di divisione.*

Ispettorato generale del movimento e dei trasporti postali.

Eugenio Delmati, *ispettore generale.*

Divisione movimento delle corrispondenze e dei pacchi.
Pio Bassanelli, *capo di divisione.*

Divisione dei trasporti.
Emanuele Franco, *capo di divisione.*

Direzione generale dei telegrafi.

(Via Frattina, 128).

Gaspare Duran, *direttore generale.*

Divisione I^a. — (Telegrafi).
Michele Paladini, *capo di divisione.*

Divisione III^a. — (Radiotelegrafia).
Enrico Mirabelli, *capo di divisione.*

Divisione IV^a. — (Costruzioni telegrafiche).
Francesco Giudilli, *capo di divisione.*

Istituto superiore postale telegrafico. (Viale del Re, 131).
Quirino Majorana, *direttore.*
Giovanni Di Pirro, *vice direttore.*

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi.

Giuseppe Cacopardo, *direttore generale.*
Giovanni Gazzillo, *ispettore.*

Divisione I^a. — (Servizio dei vaglia. - Parte amministrativa).
Giovanni Tavolaccini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIa. — (Servizio dei vaglia. - Parte contabile).
Nicola Calò, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIIa. — (Casse di risparmio. - Parte amministrativa).
Alessandro Delle Pere, *capo di divisione*.

DIVISIONE IVa. — (Casse di risparmio. - Parte contabile).
Girolamo Pavoni, *capo di divisione*.

Direzione generale dei telefoni.

Luigi Salerno, *direttore generale*.
Telemaco Marchi, *ispettore generale*.

DIVISIONE DEL PERSONALE.
Pietro Cipollaro, *capo di divisione*.

DIVISIONE TECNICA.
Gaetano Marchesi, *capo di divisione*.

DIVISIONE DELL'ESERCIZIO.
Antonio Fraiese, *capo di divisione*.



AUGUSTO BATTAGLIERI.

DIVISIONE CONTROLLO PRODOTTI.
Alberto Leone, *capo di divisione*.

ISPETTORATO CENTRALE.
Ottorino Scatti, *ispettore superiore*.
Pietro Stettiner, *capo di divisione a disposizione*.

Ragioneria.

Romeo Pavesi, *capo ragioniere*.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DEL TESORO

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia*, palazzo del Ministero delle Finanze).

Francesco TEDESCO, *Ministro*. — Angelo PAVIA, *Sottosegretario di Stato*.

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Alessandro Tabasso, *segretario particolare*.
Guido Fossati, *capo della segreteria del Sottosegretario di Stato*.

Segretariato generale.

(Personale — Economato — Biblioteca).
N. N., *ispettore generale*.

Ragioneria generale dello Stato.

Paolo Bernardi, *ragioniere generale*.
Ennio Grasselli, Federico Zapelloni, *ispett. gener.*

DIVISIONE Ia. — (Affari generali e scritture).
Francesco Gavino Carta, *direttore capo di ragioneria*.

DIVISIONE IIa. — (Bilanci).
Vito De Bellis, *f. f. direttore capo di ragioneria*.

DIVISIONE IIIa. — (Vigilanza sulle contabilità delle amministrazioni centrali).
Giuseppe Failla, *direttore capo di ragioneria*.



FRANCESCO TEDESCO.

Direzione generale del tesoro.

Federico Brofferio, *direttore generale*.
Giovanni Cigliana, Felice Crespo, *ispettori generali*.

DIVISIONE Ia. — (Portafoglio).
Carlo Conti Rossini, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE IIa. — (Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa).
Bartolomeo Enrici, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE III.a — (Entrate speciali del Tesoro).
Ruggero Rossi, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE IVa. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico dello Stato).
Giov. Battista Dall'Oppio, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE Va. — (Affari generali e riservati).
Roberto Bocchi, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE VIa. — (Ragioneria).
Luigi Pirovano, *dirett. capo di ragioneria*.

DIVISIONE VIIa. — (Credito agli impiegati).
N. N., *direttore capo di divisione*.

Divisione VIIIª. — (Ufficio centrale delle pensioni).
Olimpio Zincone, *direttore capo di divis.*

Tesoreria centrale del Regno.

Innocente Carnevale, *tesoriere centrale.*
Giovanni Rossi, *controll. capo.*

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.
Il Ministro, *presidente.*

Direzione generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del Tesoro.
Achille Padoa, *direttore generale.*

Direzione generale del Debito Pubblico.

Giuseppe Garbazzi, *direttore generale.*
N. N., *ispettore generale.*

Divisione Iª. — (Ufficio affari generali e ufficio di ricevimento delle domande).
Valerico Caputo, *direttore capo di divis.*

Divisione IIª. — (Iscrizioui ed altre operazioni su rendite nominative).
Bruno Borgia, *f. f. dirett. capo di divisione.*

Divisione IIIª. — I Riparto. - (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Luigi Tonino, *direttore capo di divisione.*

— II Riparto.
Daniele Scaini, *direttore capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).
Serafino Pietracaprina, *caposezione reggente la divisione.*

Divisione Vª. — (Conversione della rendita).
Scipione Cassina, *dirett. capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati e debiti redimibili).
Giovanni Ambroso, *direttore capo di divis.*

Divisione VIIª. — (Ragioneria — Contabilità centrali).
Corrado Macchi, *direttore capo di divis.*

Divisione VIIIª. — (Ragioneria — Pagamento rendite).
Giuseppe De Flaminii, *direttore capo.*

Ufficio dell'Agente contabile dei titoli del Debito Pubblico.
Elmireno Prevogna, *agente contabile.*

Ufficio di controllo.
Luigi Baldini, *controllore capo.*

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
Carlo Astengo, *presidente.*

Cassa Depositi e Prestiti e Istituti di previdenza.
(Via Goito, N. 2).

Luigi Venosta, *amministratore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali).
N. N., *ispettore generale.*

Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti.

Lino Galli, *direttore generale.*
Ernesto Melis, *ispettore generale.*

Divisione IIª. — (Depositi).
Achille Bruno, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Prestiti ordinari in contanti).
Ettore Da Valle, *direttore capo di divis.*



Angelo Pavia.

Divisione IVª. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Ettore Mossolin, *direttore capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Ragioneria).
Felice Garbazzi, *direttore capo di ragioneria.*

Divisione VIª. — (Rag. della Sezione autonoma di credito com. e prov.).
Giuseppe Piancastelli, *direttore capo di ragioneria.*

Direzione generale degli Istituti di previdenza.

Filippo Rainaldi, *direttore generale.*
Riccardo Orsi, *ispettore generale.*

Divisione VIIª. — (Ufficio tecnico).
Giuseppe Gianturco, *direttore capo di divisione.*

Divisione VIIIª. — (Monte pensioni per gli insegnanti).
Ugo Raimondi, *direttore capo di divis.*

Divisione IXª. — (Casse pensioni pei sanitari).
Riccardo Orsi, *predetto incaricato.*

Divisione Xª. — (Cassa pensioni pei segretari comunali e impiegati opere pie).
Tullio Zoppellari, *direttore capo di divisione.*

Divisione XIª. — (Cassa pensioni per gli ufficiali giudiziari e per gli impiegati del catasto e degli archivi notarili).
Ambrogio Rizzi, *direttore capo di divis.*

Divisione XIIª. — (Conti individuali).
Evelino Marincola di S. Floro, *direttore capo di ragioneria.*

Divisione XIIIª. — (Ragioneria della Cassa depositi e prestiti).
Tito Puccioni, *direttore capo.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio, così pure S. E. il Sottosegretario di Stato.

Commissione parlamentare di vigilanza sulla cassa depositi.
Pietro Vacchelli, senatore, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative risguardanti gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Cesare Ricotti, senatore, *presidente.*

CONSIGLIO DI STATO

(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Adeodato BONASI, *presidente.* — Lorenzo AMBROSINO, *segretario generale.*

Sezione I^a^. — (Affari dei ministeri dell'Interno, dell'Istruzione, delle Poste e dei Telegrafi).
  Giacomo Malvano, *presidente.*

Sezione II^a^. — (Affari dei ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, e degli Affari Esteri).
  Pietro Bertarelli, *presidente.*

Sezione III^a^. — (Affari dei ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
  Carlo Schanzer, *presidente.*

Sezione IV^a^. *Giurisdizionale.*
  Raffaele Perla, *presidente.*

Sezione V^a^. *Giurisdizionale.*
  Carlo Sandrelli, *presidente.*

Adunanza Plenaria.
  N. N., *presidente.*

CORTE DEI CONTI

(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Ernesto DI BROGLIO, *presidente* — Antonino ARMELISASSO, *procuratore generale.*
Augusto Monachesi, *segretario generale.*

Sezione I^a^. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri del Tesoro, delle Finanze, degli Esteri (e Colonia Eritrea), di Grazia e Giustizia (e Fondo per il Culto), dei Lavori Pubblici, Interno, Bilancio attivo; Vigilanza sulle entrate; Debito Pubblico; Casse Depositi; Contabilità di portafoglio; Fondo per l'emigrazione; Buoni del tesoro; Officina carte valori; Cassa speciale pei biglietti a debito dello Stato; Spese fisse e debito vitalizio. Ferrovie di Stato).
  Ernesto Di Broglio, *presidente.*
  Augusto Monachesi, *segretario.*

Sezione II^a^. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri della Guerra, della Marina, della Istruzione pubblica, dell'Agricoltura e delle Poste — Magazzini di Stato:
  Adolfo Leris, *presidente.*
  Arturo Gisci, *segretario.*

Sezione III^a^. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dalle decisioni dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e di conti delle Opere Pie — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato).
  Antonio Tami, *presidente.*
  Tancredi Oddone, *segretario.*

Sezione IV^a^. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Giudizio in prima istanza sui conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti e sulle responsabilità degli amministratori delle Provincie).
  Francesco Paternostro, *presidente.*
  Eugenio Torracca, *segretario.*

Uffici della Corte dei Conti.

Segretariato generale. — Segreteria particolare di S. E. il Presid. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della I^a^ Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Registrazione dei decreti — Archivio Generale — Biblioteca).
  Augusto Monachesi, *segret. generale.*
  Giuseppe Ferreri, *capo di divisione.*
  Fabio Pedoja, *capo gabinetto di S. E., il Presidente.*

Divisione I^a^. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la III^a^ Sezione della Corte — Copisteria — Economato).
  N. N., *capo di divisione.*

Divisione II^a^. — (Pensioni e conti provinciali — Segreteria della IV^a^ Sezione).
  Eugenio Torraca, *capo di divisione.*

Divisione III^a^. — (Agricoltura, industria e commercio, Segreteria della Sezione II).
  Arturo Gisci, *capo di divisione.*

Divisione IV^a^. — (Riscontro agli atti e alle spese delle Finanze).
  Giulio Franceschi, *capo di divisione.*

Divisione V^a^. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Interno e degli Affari Esteri).
  Ernesto Tavassi, *capo di divisione.*

Divisione VI^a^. — (Riscontro agli atti e alle spese della Grazia e Giustizia e del Fondo per il Culto).
  Gustavo Balsamo, *capo di divisione.*

Divisione VII^a^. — (Riscontro agli atti e alle spese dei Lavori Pubblici).
  Carlo Melograni, *capo di divisione.*

Divisione VIII^a^. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero della Guerra).
  Gaetano Tagliamonte, *capo di divisione.*

Divisione IX^a^. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Istruzione Pubblica).
  Arturo Coppi, *capo divisione.*

Divisione Xa. — (Liquidazione delle spese fisse e debito vitalizio).
Senofonte Melchiorri, *capo di divisione.*

Divisione XIa. — (Riscontro ai magazzini dello Stato).
Luigi Antolini, *capo di divisione.*

Divisione XIIa. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero delle Poste e dei Telegrafi).
Francesco Drago, *capo di divisione.*

Divisione XIIIa. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero della Marina).
Enrico Invernizzi, *capo di divisione.*

Divisione XIVa. — (Entrata — Portafoglio — Emigrazione — Buoni del Tesoro — Officina carte valori — Colonia Eritrea).
Arturo Pelosi, *capo di divisione.*

Divisione XVa. — (Tesoro).
Giulio Boldi, *capo di divisione.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico — Doppio del Gran Libro.
Giovanni Vaglieco, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Cassa Depositi e Prestiti.
Severino Pizzi, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione generale degli Istituti di Previdenza.
Vittorio Targioni, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione generale delle ferrovie di Stato.
Luigi Tacchi Venturi, *dirett. capo d'ufficio.*

Ufficio di delegazione presso la cassa speciale del Tesoro in Roma.
Salvatore Altamura, *delegato.*

(*Stampato il 20 settembre 1912*).

Gerarchia cattolica.

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane.(*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — Vesc. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).

Genova. - *Metr.* — Andrea Caron.
Suffr. Albenga — Giosuè Cattarossi.
Bobbio — Luigi Marelli.
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — Giovanni Gamberoni.
Savona e Noli — Giuseppe Scatti.
Tortona — Igino Bandi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.

Torino. - *Metr.* — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Giov. Vincenzo Tasso C. M.
Asti — Luigi Spandre.
Cuneo — Andrea Fiore.
Fossano — Giosuè Signori.
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Giovanni Oberti, S. P.
Susa — Giuseppe Castelli.

Vercelli. - *Metr.* — Teodoro Valfrè di Bonzo.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giuseppe Capecci, O. E. S. A.
Biella — Andrea Masera.
Casale — Ludovico Gavotti.
Novara — Giuseppe Gamba.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - Arciv. Udine — Antonio Anastasio Rossi.

Milano. - *Metr.* — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — Giacomo Radini Tedeschi.
Brescia — Giac. Corna Pellegrini.
Como — Alfonso Archi.
Crema — Bernardo Pizzorno.
Cremona — Geremia Bonomelli.
Lodi — G. B. Rota.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.

Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* — Aristide Cavallari, *card.*
Suffr. Adria — . . . .
Belluno e Feltre — Francesco Cherubin, Giuseppe Foschiano, *coad. con succ.*
Ceneda — . . . .
Chioggia — Antonio Bassani.
Concordia — Francesco Isola.
Padova — Luigi Pelizzo.
Treviso — Andrea Giacinto Longhin, M. Cap.
Verona — Bartolomeo Bacilieri, *card.*
Vicenza — Ferdinando Rodolfi.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - Arciv. Ancona ed Umana — Giovan Batt. Ricci.
Camerino — Pietro Paolo Camillo Moreschini C. P.
Ferrara e Comacchio — Giulio Boschi, *card.*
Perugia — D. Beda G. Cardinale O. S. B.
Spoleto — Pietro Pacifici, CC. RR. S.
Vesc. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Americo Bevilacqua.
Amelia — Francesco M. Berti M. C.
Anagni — Antonio Sardi.
Ascoli Piceno — Apollonio Maggio.
Assisi — Ambrogio Luddi O. P.
Bagnorea — Emilio Poletti.
Città di Castello — Carlo Liviero.
Città della Pieve — Giuseppe Angelucci.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, O. F. M.
Corneto e Civitavecchia — Pacifico Fiorani.
Fabriano e Matelica — Pietro Zanolini.
Fano — Vincenzo Franceschini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — Giorgio Gusmini.
Gubbio — Giov. Bat. Nasalli Rocca.
Jesi — Giuseppe Gandolfi.
Montefiascone — Giovanni Rosi.
Narni e Terni — Francesco Moretti.
Nocera — Nicola Cola.
Norcia — Ercolano Marini.
Orvieto — Salvatore Frattocchi.
Osimo e Cingoli — G. B. Scotti.
Poggio Mirteto — Bartolomeo Mirra.
Recanati e Loreto — Alfonso Andreoli.
Rieti — Bonaventura Quintarelli.
Segni — Pancrazio Giorgi.
Sutri e Nepi — Bernardo Giuseppe Doebbing. O. F. M.
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.
Tivoli — Achille Vettori.
Todi — Giovanni Graziani.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Luigi Fantozzi C. P. S.
Viterbo e Toscanella — Antonio Maria Grasselli, M. C.

Bologna. - *Metr.* — Giacomo della Chiesa.
Suffr. Faenza — . . . .
Imola — Francesco Baldassarri.

Fermo. - *Metr.* — Carlo Castelli.
Suffr. Macerata e Tolentino — Ranieri Sarnari.
Montalto — Luigi Ferro.
Ripatransone — Luigi Boschi.
San Severino — Giosuè Bicchi.

Ravenna e Cervia. - *Metr.* — Pasquale Morganti.
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cesena — Giovanni Cazzani.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Eugenio Giambro.

Urbino. - *Metr.* — Giacomo Ghio.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania. — Luigi Giacomo Baccini, M. Cap.
Cagli e Pergola — Ettore Fronzi.
Fossombrone — Achille Quadrozzi.
Montefeltro — Raffaele Santi.
Pesaro — Paolo Marco Tei M. Cap.
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — Arturo Marchi.
Vesc. Arezzo — Giovanni Volpi.
Borgo S. Donnino — Leonida Mapelli.
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — Alfredo del Tomba.
Montepulciano — Giuseppe Batignani.
Parma — Guido M.ª Conforti.
Piacenza — Giovanni M.ª Pellizzari.

Firenze. - *Metr.* — Alfonso M. Mistrangelo, S. P.
Suffr. Borgo S. Sepolcro. — Pompeo Ghezzi.
Colle di Val d'Elsa — Massimiliano Novelli.
Fiesole — Gioacchino Fossà.
S. Miniato — Carlo Falcini.
Modigliana — Luigi Capotosti.
Pistoia e Prato — Andrea Sarti.

Modena. - *Metr.* — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Agostino Cattaneo.
Massa di Carrara — Giov. Marengo d. S.
Reggio — Eduardo Brettoni.

Pisa. - *Metr.* — Pietro Maffi, *card.*
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Angelo Simonetti.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Emanuele Mignone.

Siena. - *Metr.* — Prospero Scaccia.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giacomo Bellucci.
Grosseto — Ulisse Bascherini.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Michele Cardella, C. P.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — Angelo M.ª Dolci.
Aquila — Pellegrino Stagni, O. SS. M.
Cosenza — . . . .
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — Orazio Mazzella.
Vesc. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo e Sora (Antichi dominî della S. Sede) — Antonio Jannotta.
Aversa — Settimio Caracciolo di Torchiarolo.
Cava e Sarno — Giuseppe Izzo.
Foggia — Salvatore Bella.
Gravina e Montepeloso — Nicola Zimarino.
S. Marco e Bisignano — Salvatore Scanu.
Marsi (Sede in Pescina) — Marcello Pio Bagnoli O. C. D.
Melfi e Rapolla — Alberto Costa.
Mileto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — Pasquale Picone.
Monopoli — Francesco di Costanzo.
Nardò — Nicola Giannattasio.
Penne e Atri — Carlo Penza.
Teramo — Alessandro Beniamino Zanecchia Ginnetti, O. C. D.
Trivento — Carlo Pietropaoli.
Troia — Domenico Lancellotti.
Valva e Sulmona — Nicola Jezzoni.

Acerenza e Matera. - *Metr.* — Anselmo Pecci O. S. B.
Suffr. Anglona Tursi — Giovanni Pulvirenti.
Potenza e Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Tricarico — Giovanni Fiorentino.
Venosa — . . . .

Bari. - *Metr.* — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — Antonio Lamberti.
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.

Benevento (Antichi Stati della Chiesa) - *Metr.* Don Benedetto Bonazzi di Sannicandro, O. S. B.
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Alessio Ascalesi.
Alife — Felice del Sordo.
Ariano — Andrea d'Agostino, C. M.
Ascoli Satriano e Cerignola — Angelo Struffolini.

Avellino — Giuseppe Padula.
Bojano — Felice Gianfelice.
Bovino — Uberto M[a] Fiodo.
Larino — Enidio Trenta.
Lucera — Lorenzo Chieppa.
S. Severo — . . . .
Telese e Cerreto Sannita — Angelo Michele Jannacchino.
Termoli — Rocco Caliandro.

Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* — Tommaso Valeri, O. F. M.

Capua. - *Metr.* — Alfonso Capecelatro, C. O. *card.*
Suffr. Caiazzo — Adolfo Turchi.
Calvi e Teano — Albino Pella.
Caserta — Gennaro Cosenza.
Isernia e Venafro — Nicola Merola.
Sessa Aurunca — G. B. M. Diamare.

Chieti e Vasto. - *Metr.* — Gennaro Costagliola, C. M.

Conza e Campagna. - *Metr.* — Nicola Piccirilli.
Suffr. Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Lacedonia — Gaetano Pizzi.
Muro — Vincenzo Scarlata.

Lanciano e Ortona. - *Metr.* — Angelo della Cioppa.

Manfredonia e Viesti. - *Metr.* — Pasquale Gagliardi.

Napoli. - *Metr.* Giuseppe Prisco, *card.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — Mario Palladino.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.

Otranto. - *Metr.* — Giuseppe Ridolfi.
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Gennaro Trama.
Ugento — Luigi Pugliese.

Reggio Calabria. - *Metr.* — Rinaldo Camillo Rousset, O. C. D.
Suffr. Bova — Domenico Pugliatti.
Cassano all'Ionio — Giuseppe Rovetta.
Catanzaro — Pietro di Maria.
Cotrone — Saturnino Peri.
Gerace — Giorgio Delrio.
Nicastro — Giovanni Règine.
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — Giuseppe Leo.
Squillace — Eugenio Tosi.

Salerno e Acerno. - *Metr.* — Valerio Laspro.
Capaccio-Vallo — Paolo Iacuzio.
Diano e Teggiano — Camillo Tiberio.
Nocera dei Pagani — Luigi del Forno.
Nusco — Luigi Paulini.
Policastro — Giovanni Vescia.

Severina (Santa). - *Metr.* Carmelo Pujia.
Suffr. Cariati — Giovanni Scotti.

Sorrento. - *Metr.* — Giuseppe Giustiniani.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.

Taranto. - *Metr.* — Giuseppe Cecchini O. P.
Suffr. Castellaneta — Agostino Laera.
Oria — Antonio di Tommaso.

Trani e Barletta. - *Metr.* — Francesco Paolo Carrano.
Suffr. Andria — Giuseppe Staiti di Brancaleone.
Bisceglie — Amministratore perpetuo, l'arcivescovo di Trani.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Catania. — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — G. B. Arista Vigo, C. O.

Messina. - *Metr.* — Litterio d'Arrigo Ramondini.
Suffr. Lipari — Angelo Paina.
Nicosia — . . . .
Patti — Ferdinando Fiandaca.

Monreale. - *Metr.* — Dom. Gasp. Lancia di Brolo, O. S. B.
Suffr. Caltanissetta — Antonio Augusto Intreccialagli, O. C. D.
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.

Palermo. - *Metr.* — Alessandro Lualdi, *card.*
Suffr. Cefalù — Anselmo Evangelista Sansone, O. F. M.
Mazzara — Nicola Audino.
Trapani — Francesco M.[a] Raiti, O. C. C.

Siracusa. - *Metr.* — Luigi Bignami.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giovanni Blandini.
Piazza Armerina — Mario Sturzo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* —
Suffr. Galtelli-Nuoro — Luca Canepa.
Iglesias — Giuseppe Dallepiane.
Ogliastra — Emanuele Virgilio.

Oristano. - *Metr.* — Salvatore Tolu.
Suffr. Ales e Terralba — Franc. Emmanuelli.

Sassari. - *Metr.* — Emilio Parodi, C. M.
Suffr. Alghero — Ernesto Piovella.
Ampurias e Tempio — . . . .
Bisarchio — Filippo Bacciu.
Bosa — Giambattista Vinati.

(*Stampato il 20 settembre 1911*).

Culto Israelitico.

Ecco la consueta statistica degli israeliti italiani, secondo i più recenti risultati:

COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1910	COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1910
Acqui	183	R. A. Ancona.	*Riporto*	21767	
Alessandria	365	Rab. Rodolfo Campagnano.	Novara	22	—
			Novellara	30	—
Ancona	1250	R. M. Dr. H. Rosemberg.	Ostiano	12	—
			Padova	860	R.M. Alessand. Zammatto.
Ascoli Piceno	45	—			
Asti	350	R. Marco Foa.	Palermo	54	—
Biella	90	—	Parma	400	R. M. D. Camerini.
Bologna	1260	R. Alberto Orvieto.	Perugia	60	—
Bozzòlo	40	—	Pesaro	103	—
Brescia	61	—	Piacenza	20	—
Busseto	35	—	Pietrasanta	20	—
Carmagnola	28	—	Pisa	570	R. M. A. dott. Hasdà.
Carpi	30	—	Pitigliano	250	V. R. S. Pergola.
Casale Monferrato	440	R. G. Levi	Prato	50	—
Cento	35	V. R. M. Levi.	Ravenna	13	—
Cherasco	20	—	Reggio (Emilia)	230	Rab. Angelo Dr. Sacerdoti.
Chieri	50	—			
Conegliano	40	—	Revere	25	—
Correggio	40	—	Roma	8600	Sede vacante.
Cortemaggiore	23	—	Rovigo	170	—
Cuneo	250	R. Dr. G. Castelbolognese	Sabbioneta	20	—
			Saluzzo	130	R. Marco Levi.
Ferrara	1650	R. M. prof. G. Jarè.	San Remo	94	—
Finale (Modena)	30	—	Scandiano	20	—
Fiorenzuola di Arda			Senigallia	130	R. G. Musatti.
	65	—	Sermide	20	—
Firenze	2300	R.M. S. Margulies.	Siena	175	Sede vacante.
Fossano	50	R. G. R. Montagnana.	Soragna	70	R. Giuseppe Cammeo.
Genova	1000	R. M. G. Sonino.	Spezia	60	—
Guastalla	30	—	Terni	20	—
Imola	30	—	Torino	5400	R. M. cav. G. Bolaffio.
Ivrea	30	—			
Livorno	4100	R.M. Sam. Colombo.	Treviso	50	—
Lucca	30	—	Trino (Novara)	40	—
Lugo	100	—	Udine	80	—
Mantova	1100	R. M. I. Levi.	Urbino	92	—
Massa e Carrara	50	—	Venezia	3000	R.M.M. Coen Porto
Milano	4500	R. M. A. Da Fano.	Vercelli	369	R.M. cav. I. G. Cingoli.
Modena	800	R. M. G. Cammeo.			
Moncalvo	60	—	Verona	750	R. Dario Disegni
Mondovì	40	—	Viadana	30	—
Monticelli d'Ong.	30	—	Viareggio	25	—
Napoli	1090	R.M. L. Laide Tedesco.	Vicenza	50	—
			Vittorio	45	—
Nizza Monferrato	25	—	Voghera	20	—
A riportare	21767		Totale dei Comuni N. 82	43924	Rabbini N. 32

Culto Evangelico.

Omettiamo anche quest'anno le notizie sul Culto Evangelico, per le quali rimandiamo al volume del 1909, pag. 206-210.

Amministrazione locale.

Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia.

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Alessandria	Giuseppe Lucio	Franzini Antonio
Ancona	Faustino Aphel	Umberto Veschi
Aquila	Salvatore Colucci	Berardino Marinucci
Arezzo	Pio Vittorio Ferrari	Ugo Mancini
Ascoli Piceno	Giulio Rossi.	Benito Mari
Avellino	Diodato Sansone	Aster Vetroni
Bari	Giovanni Gasperini	Giuseppe Capruzzi
Belluno.	Giuseppe Cardin-Fontana	Vittorio Zanon
Benevento	Mario Forgiuele	Domenico Cangiano
Bergamo	Luigi Molinari	G. B. Preda
Bologna	Ernesto Dallari	Ettore Nadalini
Brescia.	Enrico Emprin	Gerolamo Orefici
Cagliari.	Costantino Taranto	O. Bacaredda
Caltanissetta	Giuseppe Palumbo Cardella	Giuseppe Scorlata
Campobasso	Nicola Bellini	Eugenio Spetrino
Caserta	Mario Rebucci	Ernesto Ruta
Catania	Gennaro Minervini	N. N.
Catanzaro.	Cesare Gallotti	Enrico De Seta
Chieti	Luigi Marcialis	Gaetano Moscone
Como.	Riccardo Lualdi	Luigi Reina
Cosenza	Filoteo Lozzi	Cesare Roberti
Cremona	Gabriele Chiericati	Bernardo Zarelli
Cuneo	Giuseppe Grignolo	Marcello Soleri
Ferrara.	Paolino Taddei	Ettore Magni
Firenze.	Piero Cioja	Filippo Corsini
Foggia	Federico Spairani	Emilio Perrone
Forlì	Clodoaldo Pericle Crosara	Giuseppe Bellini
Genova.	Elvidio Salvarezza	Giacomo Grasso
Girgenti	Giuseppe Gallenga	Salvatore Leonardi
Grosseto	Almerindo Rinaldi	Egidio Bruchi
Lecce	Luigi Zazo	Egidio Aprile
Livorno	Carmine Adami-Rossi	Giovanni Targioni-Tozzetti
Lucca	Adolfo Cotta	Giulio Ballerini
Macerata	Ettore Bertagnoni	Gustavo Perozzi
Mantova	Celidonio Errante	Riccardo Cristofori
Massa	Caio Dalmazzi	Marcello Betti
Messina.	Angelo Buganza	N. N.
Milano	Carlo Panizzardi	Emanuele Greppi
Modena	Cesare Poggi	Cesare Pagani
Napoli	Giuseppe Sorce	Ferdinando Del Carretto
Novara	Riccardo Zoccoletti	Cesare Carnevali
Padova	Maurizio Ceccato	Adolfo Cardin Fontana
Palermo	Casimiro Rovasenda	Gerolamo Di Martino
Parma	Adolfo Ferrari	Giovanni Mariotti
Pavia.	Luigi Guicciardi	E. Franchi-Maggi
Perugia.	Giovanni Buraggi	Luciano Valentini
Pesaro	Giovanni Muffone	Ugo Tombesi
Piacenza	Giulio Fecia di Cossato	Francesco Pallastrelli

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Pisa	Claudio Musi	Francesco Buonamici
Porto Maurizio	Angelo Pesce	Filippo Airenti
Potenza	Vincenzo Quaranta	Nicola Vaccaro
Ravenna	Gaspare Focaccetti	Chiarissimo Calderoni
Reggio Calabria	Zosimo Seri	Fabrizio Plutino
Reggio Emilia	Vincenzo Bianchi	Luigi Roversi
Roma	Angelo Annaratone	Ernesto Nathan
Rovigo	Eugenio Reggiani	Gino Degan
Salerno	Gennaro B'adier	Francesco Quagliarello
Sassari	Raffaele Orso	Filippo Garavetti
Siena	Ildebrando Merlo	Mario Bianchi Bandinelli
Siracusa	Gaetano Gargiulo	Luigi Vinci
Sondrio	Carlo Olivieri	Filippo Buzzi
Teramo	Saverio Bonomo	Serafino Mancini
Torino	Iacopo Vittorelli	Teofilo Rossi
Trapani	G. B. Saladino	Eugenio Scio
Treviso	Nunzio Vitelli	Roberto Patrese
Udine	Alessandro Brunialti	Domenico Pecile
Venezia	Carlo Cataldi	Filippo Grimani
Verona	Edoardo Verdinois	Eugenio Gallizioli
Vicenza	Giovanni Facciolati	Riccardo Dalle Mole

(Stampato il 1° ottobre 1912).

Camere di Commercio.

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Alessandria	Carlo Michel
Ancona	Raffaele Jona
Aquila	Luigi Adinolfi, *R. Comm.*
Arezzo	Francesco Nenci
Ascoli Piceno	Erasmo Mari
Avellino	Modestino Romagnoli
Bari	Antonio De Tullio
Belluno	Vittorio Vedana
Benevento	Michele Capone
Bergamo	Alessandro Tacchi
Bologna	Giuseppe Galotti
Brescia	Dominatore Mainetti
Cagliari	Alfonso Aurbacher
Caltanissetta	Angelo Amato Cotogno
Campobasso	Antonio Grimaldi
Caserta	Franc. Saverio Correra
Catania	Concetto Fichera
Catanzaro	Luigi Bianchi
Chieti	Biase Mezzanotte
Como	Enea Brambilla
Cosenza	Antonio Castriota
Cremona	Remo Lanfranchi
Cuneo	Marco Cassin
Ferrara	Cesare Pirani
Firenze	Giorgio Niccolini
Foggia	Emilio Perrone
Forlì	Leonida Bonavita
Genova	Carlo Dané
Girgenti	Ignazio Caramazza Gangitano
Grosseto	Talete Cosimini
Lecce	Eugenio Califfi
Livorno	Francesco Ardisson
Lucca	Giovanni Silvestrini
Macerata	Vittorio Bianchini
Mantova	Albano Usigli

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Massa (Carrara)	Filippo Binelli
Messina	Francesco Saccà
Milano	Angelo Salmoiraghi
Modena	Fermo Corni
Napoli	Luigi Petriccione
Novara	Cornelio Bardeaux
Padova	Romeo Mion
Palermo	Emanuele Graziano
Parma	Carlo Audina
Pavia	Angelo Lanzoni
Perugia (Foligno)	Pietro Mancini
Pesaro	Teodoro Spangia
Piacenza	Rinaldo Lusardi
Pisa	Vittorio Supino
Porto Maurizio	Vincenzo Maglione
Potenza	Giovanni Janora
Ravenna	Roberto Gulmanelli
Reggio Calabria	Antonio Vilardi
Reggio Emilia	Achille Caselli
Roma	Romolo Tittoni
Rovigo	Achille Bombardi-Lavezzo
Salerno	Domenico Scaramella
Sassari	Gervasio Costa
Siena	Enrico Righi
Siracusa	Francesco Mortellaro
Sondrio (Chiavenna)	Carlo De Giacomi
Teramo	Filippo Alessandrini
Torino	Ferdinando Bocca
Trapani	Antonio D'Alì
Treviso	Isidoro Alberto Coletti
Udine	Elio Morpurgo
Venezia	Giorgio Suppiej
Verona	Achille Cuzzeri
Vicenza	Giuseppe Marchetti

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

(*sussidiate dal Ministero di A. I. e C.*).

Argentina. — BUENOS AIRES (Calle Senpacho, 763).

Argentina. — ROSARIO DI SANTA FÈ (Entrerios, 1091).

Belgio. — BRUXELLES (Rue du Commerce, 98).

Brasile. — SAN PAOLO (Rua Alvares Pentead, 25).

Cina. — SHANGHAI (Dubling Well Road, 11).

Egitto. — ALESSANDRIA (Via della Chiesa Debbane, 8).

Francia. — PARIGI (Rue Matignon, 28).

Francia. — MARSIGLIA (Rue de la République, 7).

Gran Bretagna. — LONDRA (Leadenhall Chambers, 4, Saint Mary Axe, E. C.).

Messico. — MESSICO (Iª De Providencia, 633).

Russia. — Pietroburgo.

Stati Uniti d'America. — CHICAGO (Masonic Temple, 1608).

Stati Uniti d'America. — NEW YORK (Broadway, 203).

Stati Uniti d'America. — SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA (Montgomery Street, 606).

Svizzera. — GINEVRA (Grande Rue, 3).

Tunisia. — TUNISI (Rue de Portugal, 30).

Turchia. — COSTANTINOPOLI (Han Djemaat Zulfarissi).

Turchia. — SMIRNE (presso il R. Consolato generale d'Italia).

Uruguay. — MONTEVIDEO (Via Juncal, 235).

RR. ENOTECNICI ITALIANI ALL'ESTERO

Argentina. — BUENOS AYRES, cav. Tommaso Chiaromonte (Avenida de Mayo, 1334).

Brasile. — SAN PAULO, cav. Gustavo Notari (Rua Pirapitings, 19).

Germania. — BERLINO, cav. Alessandro Plotti (Martin Lütherstrasse, 18, W. 30).

Stati Uniti (Nord-America). — NEW YORK, cav. Guido Rossati (Lafayette Street, 226).

Svizzera. — ZURIGO, sig. Gerardo Caputi (Bodmerstrasse, 6).

ADDETTI E DELEGATI COMMERCIALI PRESSO LE RR. RAPPRESENTANZE D'ITALIA ALL'ESTERO

Egitto. — ALESSANDRIA, dott. Virgilio Panella, R. Consolato generale d'Italia.

Francia. — PARIGI, conte Candido Sabini, R. Ambasciata d'Italia.

Germania. — BERLINO, dott. Alberto Labriola, R. Ambasciata d'Italia.

Messico. — Dott. Salvatore Gramo, R. Legazione d'Italia.

Rumania. — BUCAREST, dott. Donato Sibilia, R. Legazione d'Italia.

Stati Uniti (Nord America). — WASHINGTON (D. C.), Dott. Giovan Battista Ceccato, R. Ambasciata d'Italia.

Turchia. — COSTANTINOPOLI, prof. cav. Carmelo Melia, addetto commerciale, alla R. Ambasciata d'Italia.

AGENZIE COMMERCIALI ITALIANE ALL'ESTERO

(*sussidiate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio*).

Turchia Europea. — (EPIRO ED ALBANIA), *Janina*. - *Direttore:* Alessandro Ciuridi.

CAMERE DI COMMERCIO ESTERE IN ITALIA

FRANCESI

MILANO. — Francesco Godrand, *presidente*.
ROMA. — Raoul Sauvage, *presidente*.
NAPOLI. — N. N., *presidente*.

INGLESE

GENOVA. — Evan Mackenzie, *presidente*.
MILANO (Sezione di). — W. P. Churchward, *presidente*.

DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

NAPOLI. — N. N., *presidente*.

ITALO-RUSSA

ROMA. — Emilio Maraini, *presidente*.

CINESE

NAPOLI. — Camera di Commercio italo-cinese. — Federigo Pavoncelli, *presidente*.

(*Stampato il 1° ottobre 1912*).

Circoscrizioni militari.

Carlo Caneva, generale d'esercito (Roma).

Tenenti Generali designati per il comando di un'Armata in guerra.

S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta (Napoli).
Luigi Cadorna (Genova) — Cesare Ponza di San Martino (Verona) — Luigi Zuccari (Bologna).

Comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni del Regno.

CORPI D'ARMATA — Numero e sede	Generale comandante	DIVISIONI — Sede	Generale comandante
I. Torino	Roberto Brusati	1. Torino	*Edoardo Escard*
		2. Novara	*Enr. De La Forest de Divonne*
II. Alessandria	Emilio Massone	3. Alessandria	*Erminio Vandero*
		4. Cuneo	*Enrico De Chaurand de Saint Eustache*
III. Milano	Pio Carlo Di Majo	5. Milano	*Vittorio Trombi*
		6. Brescia	*Fortunato Marazzi*
IV. Genova	Camillo Tommasi	7. Piacenza	*Mario Nicolis di Robilant*
		8. Genova	*Carlo Ricci*
V. Verona	Ottavio Ragni	9. Verona	*Carlo Porro*
		10. Padova	*Vincenzo Garioni*
VI. Bologna	Luigi Nava	11. Bologna	*Carlo Ruelle*
		12. Ravenna	*Alberto Crispo*
VII. Ancona	Florenzio Aliprindi	13. Ancona	*Vittorio Camerana*
		14. Chieti	*Paolo Morrone*
VIII. Firenze	Giuseppe Della Noce	15. Firenze	*Felice De Chaurand de Saint Eustache*
		16. Livorno	*Ottavio Briccola*
IX. Roma	Pietro Frugoni	17. Roma	*Gaetano Zoppi*
		18. Perugia	*Alfonso Petiti di Roreto*
		25. Cagliari	*Luigi Druetti*
X. Napoli	Domenico Grandi	19. Napoli	*Tullo Masi*
		20. Salerno	*Felice D'Alessandro*
XI. Bari	Alessandro Panizzardi	21. Bari	*Amilcare Bovio*
		22. Catanzaro	*Clemente Lequio*
XII. Palermo	Pietro Marini	23. Palermo	*Alberto Piacentini*
		24. Messina	*Ezio Reisoli*

(Stampato il 1° ottobre 1912).

Stanze dei Corpi

BRIGATE DI FANTERIA — Denominazione	Sedi dei comandi	REGGIMENTI FANTERIA — Numero	Sede del reggimento	BRIGATE DI FANTERIA — Denominazione	Sedi dei comandi	REGGIMENTI FANTERIA — Numero	Sede del reggimento
Granat.ri di Sardegna	Roma	1° Gr.	Roma	Brescia	Reggio Cal.	19° Fant.	Monteleone
		2° "	Roma			20° "	Reggio Cal.
Re	Udine	1° Fant.	Conegliano	Cremona	Pisa	21° "	Spezia
		2° "	Udine			22° "	Pisa
Piemonte	Catania	3° "	Messina	Como	Novara	23° "	Novara
		4° "	Catania			24° "	Novara
Aosta	Palermo	5° "	Girgenti	Bergamo	Piacenza	25° "	Piacenza
		6° "	Palermo			26° "	Piacenza
Cuneo	Milano	7° "	Milano	Pavia	Ravenna	27° "	Rimini
		8° "	Milano			28° "	Ravenna
Regina	Bari	9° "	Bari	Pisa	Nocera Inf.	29° "	Potenza
		10° "	Bari			30° "	Nocera Inf.
Casale	Forlì	11° "	Forlì	Siena	Napoli	31° "	Napoli
		12° "	Cesena			32° "	Napoli
Pinerolo	Aquila	13° "	Aquila	Livorno	Cuneo	33° "	Cuneo
		14° "	Foggia			34° "	Fossano
Savona	Gaeta	15° "	Caserta	Pistoia	Bologna	35° "	Bologna
		16° "	Gaeta			36° "	Modena
Acqui	Chieti	17° "	Ascoli Pic.no	Ravenna	Alessandria	37° "	Alessandria
		18° "	Chieti			38° "	Alessandria

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Bologna	Napoli	39° Fant.	Napoli
		40° „	Napoli
Modena	Genova	41° „	Savona
		42° „	Genova
Forlì	Novi Lig.	43° „	Tortona
		44° „	Novi Ligure
Reggio	Sassari	45° „	Sassari
		46° „	Cagliari
Ferrara	Catanzaro	47° „	Lecce
		48° „	Catanzaro
Parma	Torino	49° „	Torino
		50° „	Torino
Alpi	Perugia	51° „	Perugia
		52° „	Spoleto
Umbria	Vercelli	53° „	Vercelli
		54° „	Ivrea
Marche	Treviso	55° „	Treviso
		56° „	Belluno
Abruzzi	Padova	57° „	Padova
		58° „	Padova
Calabria	Roma	59° „	Civitavecch.
		60° „	Viterbo
Sicilia	Parma	61° „	Parma
		62° „	Parma
Cagliari	Salerno	63° „	Salerno
		64° „	Salerno
Valtellina	Reggio Em.	65° „	Cremona
		66° „	Reggio Em.
Palermo	Milano	67° Fant.	Como
		68° „	Milano
Ancona	Firenze	69° „	Firenze
		70° „	Firenze
Puglie	Venezia	71° „	Venezia
		72° „	Mantova
Lombardia	Alba	73° „	Alba
		74° „	Brà
Napoli	Messina	75° „	Siracusa
		76° „	Messina
Toscana	Brescia	77° „	Brescia
		78° „	Bergamo
Roma	Verona	79° „	Verona
		80° „	Verona
Torino	Roma	81° „	Roma
		82° „	Roma
Venezia	Firenze	83° „	Pistoia
		84° „	Firenze
Verona	Palermo	85° „	Trapani
		86° „	Palermo
Friuli	Livorno	87° „	Siena
		88° „	Livorno
Salerno	Genova	89° „	Genova
		90° „	Genova
Basilicata	Torino	91° „	Torino
		92° „	Torino
Messina	Ancona	93° „	Ancona
		94° „	Fano

REGGIMENTI BERSAGLIERI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° Reggimento — San Remo	1° Ventimiglia 7° Taggia 9° San Remo 1° cicl. San Remo
2° Reggimento — Roma	2° Roma 4° Roma 17° Roma 2° cicl. Roma
3° Reggimento — Livorno	18° Livorno 20° Livorno 25° Caprera 3° cicl. Livorno
4° Reggimento — Torino	26° Torino 29° Torino 31° Torino 37° Torino 4° cicl. Torino
5° Reggimento — Ancona	14° Ancona 22° Ancona 24° Ancona 5° cicl. Ancona
6° Reggimento — Bologna	6° Bologna 13° Bologna 19° Bologna 6° cicl. Bologna
7° Reggimento — Brescia	8° Desenzano 10° Brescia 11° Brescia 7° cicl. Brescia
8° Reggimento — Palermo	3° Palermo 5° Palermo 12° Palermo 38° Palermo 8° cicl. Palermo
9° Reggimento — Asti	28° Asti 30° Asti 32° Asti 9° cicl. Asti
10° Reggimento — Verona	16° Verona 34° Verona 35° Rivoli 10° cicl. Verona
11° Reggimento — Napoli	15° Napoli 27° Napoli 33° Napoli 39° Napoli 11° cicl. Napoli
12° Reggimento — Milano	21° Milano 23° Milano 36° Milano 12° cicl. Milano

BRIGATE E REGGIMENTI ALPINI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	DENOMINAZIONE DEI BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1ª Brigata Cuneo — 1° Reggimento Mondovì	**Battaglione Ceva** Cuneo
	Battaglione Pieve di Teco Oneglia
	Battaglione Mondovì Mondovì
2° Reggimento — Cuneo	**Battaglione Borgo San Dalmazzo** Cuneo
	Battaglione Dronero Dronero
	Battaglione Saluzzo Cuneo
2ª Brigata Torino — 3° Reggimento Torino	**Battaglione Pinerolo** Torino
	Battaglione Fenestrelle Pinerolo
	Battaglione Exilles Torino
	Battaglione Susa Susa
4° Reggimento — Ivrea	**Battaglione Ivrea** Ivrea
	Battaglione Aosta Aosta
	Battaglione Intra Intra
5° Reggimento — Milano	**Battaglione Morbegno** Milano
	Battaglione Tirano Milano
	Battaglione Edolo Milano
	Battaglione Vestone Bergamo
3ª Brigata Verona — 6° Reggimento Verona	**Battaglione Verona** Verona
	Battaglione Vicenza Verona
	Battaglione Bassano Bassano
7° Reggimento — Belluno	**Battaglione Feltre** Feltre
	Battaglione Pieve di Cadore Padova
	Battaglione Belluno Belluno
8° Reggimento — Udine	**Battaglione Tolmezzo** Tolmezzo
	Battaglione Gemona Udine
	Battaglione Cividale Cividale

DIVISIONI DI CAVALLERIA Numeri, Denominaz. sedi e comandanti	BRIGATE DI CAVALLERIA Numeri e Sedi	REGGIMENTI CHE LE COMPONGONO
1ª Divisione (Friuli) — Udine Greppi Luigi *Tenente gener.*	1ª Brigata Udine	**Saluzzo (12°)** **Monferrato (13°)**
	2ª Brigata Pordenone	**Novara (5°)** **Milano (7°)**
2ª Divisione (Veneto) — Vicenza Sartirana Gal. *Tenente gener.*	3ª Brigata Vicenza	**Genova (4°)** **Vitt. Eman. II (10°)**
	4ª Brigata Ferrara	**Aosta (6°)** **Mantova (25°)**
3ª Divisione (Lombardia) — Milano S. A. R. il Conte di Torino *Tenente gener.*	5ª Brigata Milano	**Savoia (3°)** **Roma (20°)**
	6ª Brigata Parma	**Montebello (8°)** **Vicenza (24°)**
—	7ª Brigata Torino	**Nizza (1°)** **Lucca (16°)** **Guide (19°)** **Catania (22°)** **Vercelli (26°)**
—	8ª Brigata Caserta	**Foggia (11°)** **Lodi (15°)** **Piacenza (18°)** **Umberto I (23°)** **Udine (29°)**
Maggiore generale a disposizione Ponza di San Martino — esercita le funzioni di ispezione e di vigilanza sui reggimenti.		**Piemonte R.le (2°)** **Firenze (9°)** **Alessandria (14°)** **Treviso (28°)**
		Padova (21°) **Caserta (17°)** **Aquila (27°)**

REGGIMENTI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL REG. E DEL DEPOSITO
Nizza cavalleria (1°)	Savigliano
Piemonte R. cavalleria (2°)	Roma
Savoia cavalleria (3°)	Milano
Genova cavalleria (4°)	Padova
Lancieri di **Novara** (5°)	Treviso
Lancieri di **Aosta** (6°)	Ferrara
Lancieri di **Milano** (7°)	Pordenone
Lancieri di **Montebello** (8°)	Parma
Lancieri di **Firenze** (9°)	Roma
Lanc. **Vittorio Emanuele II** (10°)	Vicenza
Cavalleggeri di **Foggia** (11°)	Napoli
Cavalleggeri di **Saluzzo** (12°)	Palmanova
Cavallegg. di **Monferrato** (13°)	Udine
Cavallegg. di **Alessandria** (14°)	Lucca
Cavalleggeri di **Lodi** (15°)	Aversa
Cavalleggeri di **Lucca** (16°)	Saluzzo
Cavallegg. di **Caserta** (17°)	Faenza
Cavallegg. di **Piacenza** (18°)	Caserta
Cavalleggeri **Guide** (19°)	Voghera

REGGIMENTI DI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO
Cavalleggeri di **Roma (20°)**	Milano
Cavalleggeri di **Padova (21°)**	Verona
Cavalleggeri di **Catania (22°)**	Torino
Cavalleggeri **Umberto I (23°)**	S. Maria Capua Vetere
Cavalleggeri di **Vicenza (24°)**	Lodi
Lancieri di **Mantova (25°)**	Bologna
Lancieri di **Vercelli (26°)**	Vercelli
Cavalleggeri di **Aquila (27°)**	Brescia
Cavalleggeri di **Treviso (28°)**	Firenze
Cavalleggeri di **Udine (29°)**	Nola

COMANDI D'ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

SEDI	REGGIMENTI da campagna, a cavallo e da montagna dipendenti da ciascun comando
Torino	5°, 17°, 25° campagna e 1° montagna.
Alessandria	9°, 11°, 23°, 26° campagna, 1° pesante campale.
Milano	6°, 16°, 27° campagna e regg.° a cavallo.
Cremona	4°, 15°, 21°, 28° campagna.
Verona	8°, 20° campagna e 2° montagna.
Bologna	2°, 13°, 14°, 18° campagna, 2° pesante campale.
Firenze	7°, 19°, 32° campagna.
Roma	1°, 13° campagna.
Napoli	10°, 12°, 22°, 24° e 36° campagna.

REGGIMENTI ARTIGLIERIA PESANTE CAMPALE

	SEDE	GRUPPI DISTACCATI
1°	Casale	
2°	Modena	Bologna

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

NUM.	SEDE DEL REGGIMENTO E DEL DEPOSITO	GRUPPI DISTACCATI
1°	Foligno	Perugia
2°	Pesaro	Fano
3°	Bologna	
4°	Cremona	
5°	Venaria R.	
6°	Vigevano	
7°	Pisa	
8°	Verona	
9°	Pavia	
10°	Caserta	
11°	Alessandria	Novi Ligure
12°	Capua	Bari
13°	Roma	
14°	Ferrara	Forlì
15°	Reggio E.	
16°	Brescia	
17°	Novara	
18°	Aquila	Sulmona
19°	Firenze	
20°	Padova	Treviso
21°	Piacenza	
22°	Palermo	
23°	Acqui	Asti
24°	Napoli	Nocera Inferiore
25°	Rivoli	Vercelli
26°	Fossano	Cuneo
27°	Milano	Bergamo
28°	Parma	Modena
29°	da formarsi	
30°	da formarsi	
31°	da formarsi	
32°	Livorno	Siena
33°	da formarsi	
34°	da formarsi	
35°	da formarsi	
36°	Messina	Caltanissetta

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

1° Torino		2° Vicenza	
DENOMINAZIONE E SEDE DEI GRUPPI	BATTERIE DISTACCATE	DENOMINAZIONE E SEDE DEI GRUPPI	BATTERIE DISTACCATE
Oneglia (Oneglia)	Genova	Conegliano (Conegliano)	
Mondovì (Mondovì)	Borgo San Dalmazzo	Bergamo (Bergamo)	Breno
Torino-Susa (Torino)	Susa	Vicenza (Vicenza)	
Torino-Aosta (Torino)	Aosta	Belluno (Belluno)	

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA FORTEZZA

	SEDE	GRUPPI DISTACCATI
1° Fortezza (costa)	Genova	Savona
2° " (costa)	Spezia	
3° " (costa e fortezza)	Roma	La Maddalena — Gaeta
4° " (costa)	Messina	Taranto — Reggio Cal. — Brindisi
5° " (costa e fortezza)	Venezia	
6° "	Torino	
7° "	Alessandria	
8° "	Bologna	Osoppo — Vittorio
9° "	Verona	Belluno — Mantova
10° " (assedio)	Piacenza	

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

—

Milano

Riparti distaccati: Verona

COMANDI D'ARTIGLIERIA DA FORTEZZA

Genova	Roma
Piacenza	Mantova

COMANDI DELLE TRUPPE DEL GENIO

SEDI	REGG. E RIPARTI DIPENDENTI DA CIASCUN COMANDO
Pavia	1° e 2° reggimento (zappatori), 4° regg. (pontieri), 5° regg. (minatori).
Spezia	3° reggimento (telegrafisti), 6° (ferrovieri), batt. specialisti.

REGGIMENTI GENIO

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO

1° (Zappatori) — Pavia	2° (Zappatori) — Casale	3° (Telegrafisti) — Firenze	4° (Pontieri — Piacenza	5° (Minatori) — Torino	6° Ferrovieri — Torino	Battagl.ne specialisti e Sezione aviazione
Battaglioni distaccati. — 2° Batt. - Messina. 3° Batt. - Roma.	*Battaglioni distaccati.* — 2° Batt. - Bologna.	*Battaglioni distaccati.* — 1° Mantova 2° Batt. - Piacenza. 4° Batt.-Verona.	*Battaglioni distaccati.* — 3° Batt. - Verona. *Batt. lagunari*-Venezia.	*Battaglioni distaccati.* — 4° Batt. - Albenga 2° Battagl. - Treviso.	*Batt. distac.* 2° Batt.-Roma. *Automobilisti* - Roma.	Roma

REGI CORPI DI TRUPPE COLONIALI

Deposito centrale NAPOLI

Colonia della Somalia Italiana

Comando: MOGADISCIO

Compagnia carabinieri . . .	Mogadiscio
1ª Comp. fanteria indigeni. .	Balead
2ª " " " .	Merca
3ª " " " .	Brava
4ª " " " .	Margherita
5ª " " " .	Lugh
6ª e 7ª . " " .	Mahaddei Uèn
8ª " " " .	Mogadiscio
9ª " " " .	Itala
10ª " " " .	Afgoi
11ª " " " .	Balaad
12ª " " " .	Mogadiscio
Sezione mitragliatrici.	Mahaddei Uen
Squadrone cammellieri, compagnia cannonieri, centuria presidiaria, centuria carovana, Direzione sanità . .	Mogadiscio

CORPO INVALIDI E VETERANI — NAPOLI

Distaccamenti { di plotone - Asti. di soli invalidi - Massalubrense.

Colonia Eritrea

Comando, commissariato e veterinaria

ASMARA.

Compagnia carabinieri reali	Asmara
Compagnia cacciatori	Asmara
1° battaglioni indigeni	Adi-Ugri
2° " "	Saganeiti
3° " "	Asmara
4° " "	Cheren
5°, 6°, 7° di nuova formazione	
Squadrone indigeni	Godofelassi
2 Batterie artiglieria indigeni	Adicaie
Compagnia cannonieri	Asmara
Comando artiglieria	Asmara
Laboratorio d'artiglieria . .	Asmara
Servizio Treno	Asmara
" Genio	Asmara
" Veterinario.	Asmara
Direzione sanità	Asmara
Tribunale militare	Asmara

COMPAGNIE DI SANITÀ

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Piacenza	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo

Plotone autonomo della divisione di Cagliari Cagliari.

COMPAGNIE DI SUSSISTENZA

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Genova	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo

Plotone autonomo della divisione di Cagliari Cagliari.

(Stampato il 1° ottobre 1912).

Ordine giudiziario

Primi Presidenti e Procuratori Generali

delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Francesco Corbo Pier Eugenio Frola
Aquila	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Eugenio Cutinelli Pasquale Merlino
Bologna	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Edoardo Marconi Cesare Colombo
Brescia	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Michele Landolfi fu Giuseppe Giov. Battista Frigotto
Cagliari	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Cesare Martinelli Lodovico Raimondi
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Luigi Beria d'Argentina Zaverio Bolognini
Catania	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giuseppe Martino Lodovico Bettoni
Catanzaro	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Francesco Ciaccia Giuseppe Sofia
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Paolo Mazzella Giacomo Calabria
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Ottorino Pianigiani Pio Cavalli
Genova	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Benedetto Scillamà Augusto Setti
Lucca	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Domenico Mannacio Federico Catastini
Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Michele Landolfi di Mario Eugenio Lago
Milano	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Natale Palummo Girolamo Nicora
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Andrea Sorrentino Pietro Capaldo
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Domenico Giordani Salvatore Pagliano
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Oreste Petrilli Genesio De Arcayne Delitala
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore generale*	Filippo Riccobono Pasquale Scaltati
Parma	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Enrico De Giuli Dionisio Vitelli
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Oronzo Quarta Lodovico Mortara
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Enrico Cefalo Guglielmo Vacca
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Alfonso De Blasio Giuseppe Taglietti
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Adolfo Bacchialoni Giuseppe Liperi Pais
Trani	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Michele La Terza Francesco Saverio Borelli
Venezia	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Enrico Tivaroni Saverio Palladino

Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia presso i Governi esteri.

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Vittore Cobianchi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — Duca Giuseppe Avarna, senatore del Regno, ambasciatore.

Baviera (*Monaco*). — Aldo Nobili della Scala, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio (*Bruxelles*). — Conte Francesco Bottaro Costa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — Bar. Camillo Romano Avezzana, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria (*Sofia*). — Conte Alessandro De Bosdari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Chilì (*Santiago*). — Marchese Paolo di Montagliari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina (*Pechino*). — Carlo Sforza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia (*Bogotà*). — Conte Francesco Mazza, ministro residente.

Costarica. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Cuba (*Avana*). — Giacomo Mondello, ministro residente.

Danimarca (*Copenaghen*). — Emanuele Berti, inviato straord. e ministro plenipotenziario.

Egitto (*Cairo*). — N. N., agente diplomatico.

Equatore. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Conte Giuseppe Colli di Felizzano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Francia (*Parigi*). — Tommaso Tittoni, senatore del Regno, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — Alberto Pansa, senatore del Regno, ambasciatore, accreditato pure in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso i Regni di Sassonia e di Würtenberg, presso i granducati di Assia, di Baden, di Mecklemburgo-Schwerin, di Mecklemburgo-Strelitz, di Oldemburgo e di Sassonia Weimar-Eisenach e presso i ducati di Brunswich, di Sassonia-Altenburgo, di Sassonia-Coburgo e Gotha e di Sassonia-Meiningen.

Giappone (*Tokio*). — March. Alessandro Guiccioli, senatore del Regno, ambasciatore.

Gran Bretagna (*Londra*). — March. Guglielmo Imperiali, dei principi di Francavilla, senatore del Regno, ambasciatore.

Grecia (*Atene*). — March. Andrea Carlotti di Riparbella, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Giosuè Notari, ministro resid.

Haiti. — Giacomo Mondello, ministro residente (residente all'Avana).

Honduras. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Lussemburgo. — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Marocco (*Tangeri*). — Nob. Francesco Carignani dei duchi di Novoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Messico (*Messico*). — Carlo Aliotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Giuseppe Rosset, console, gen.

Montenegro (*Cettigne*). — Francesco Tommasini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Norvegia. — Fedele De Novellis, inviato straordinario e ministro plenipotenziario).

Paesi Bassi (*Aja*). — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paraguay (*Assunzione*). — Antonio Pittaluga, ministro residente.

Persia (*Teheran*). — Giulio Cesare Montagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù (*Lima*). — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo (*Lisbona*). — Conte Raniero Paulucci de' Calboli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania (*Bucarest*). — Barone Carlo Fasciotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — Giulio Melegari, ambasciatore.

Salvador. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

San Domingo. — Giacomo Mondello, ministro residente (residente all'Avana).

Serbia (*Belgrado*). — Bar. Nicola Squitti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam (*Bangkok*). — Marchese Enrico Durand de la Penne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Spagna (*Madrid*). — Conte Lelio Bonin Longare, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — March. Luigi Gerolamo Cusani Confalonieri, ambasciatore.

Svezia (*Stoccolma*). — Conte Giulio Cesare Vinci, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — Fausto Cucchi Boasso, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia (*Costantinopoli*). — Marchese Camillo Garroni, ambasciatore.

Uruguay (*Montevideo*). — Conte Giuseppe Ancilotto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela (*Caracas*). — Carlo Filippo Serra, ministro residente.

(*Stampato il 1° ottobre 1912*).

Ambasciate e Legazioni estere presso S. M.

Argentina (*Repubblica*). — Epifanio Portela, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Austria-Ungheria. — De Merey de Kaposmére Gaetano, ambasciatore.

Baviera. — Bar. Rodolfo De Tann-Rathsamhausen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio. — Van den Steen de Jehay W., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Salinas Vega L., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — Alberto Fialho, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria. — Dimitri Rizoff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Chilì. — Santiago Aldunate Bascunan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina. — Ou Tsong-Lien, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia. — Giuseppe Marcelin Hurtado, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Costarica — Raffaele Montealegre, ministro residente.

Cuba. — Carlo Emanuele de Cespedes y Quesada, inviato straord. e ministro plenipot.

Danimarca. — De Grevenkop-Castenskiold Henri, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — Agostino Norero, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — Gunther von Jagow, ambasciatore.

Giappone. — Bar. Gonsukè Hayashi, ambasciatore.

Gran Bretagna. — James Rennell Rodd, ambasciatore.

Grecia. — Demetrio Caclamanos, incaricato d'affari.

Guatemala. — Giuseppe Maria Lardizabal, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Messico. — Gonzalo A. Esteva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Conte Enrico de Maleville, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Norvegia — Thor von Ditten, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Berlino).

Paesi Bassi. — Enrico De Weede, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — Isaac Khan Mofakham-ed-Dowleh, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — F. Porras Meliton, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo. — Eusebio Lean, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Costantino Diamandy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — Anatolio Krupensky, ambasciatore.

Salvador. — Gustavo Guerrero, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Serbia. — Michele Vouitch, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Principe Bovaradej, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Spagna. — Ramon Piña y Millet, ambasciatore.

Stati Uniti (*America del Nord*). — Tommaso O' Brien, ambasciatore.

Svezia. — Bar. Carlo Nils Daniele de Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Svizzera. — Giovanni Battista Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia. — N. N., ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario.

Uruguay. — Dominguez Rufino T., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

(*Stampato il 1° ottobre 1912*).

Consolati italiani
delle principali località straniere.[1]

Argentina.
Buenos Aires — David de Gaetani, *c. g.*
Cordoba — Tito Chiovenda, *c.*
La Plata — Gaetano Poccardi, *c.*
Rosario — Adolfo Rossi, *c.*

Austria-Ungheria.
Budapest — Luca Orsini Baroni, *c. g.*
Fiume — Carlo Caccia Dominioni, *c. g.*
Innsbruck — Guido De Lucchi, *c.*
Serajevo — Augusto Stranieri, *c. g.*
Praga — Lodovico Centurione, *c.*
Trieste — Vittorio Thaon di Revel, *c. g.*
Zara — Antonino D'Alia, *c.*

Belgio.
Bruxelles — Leone Cassel, *c. g.*
Anversa — Alberto H. de Bary, *c. g.*
Liegi — Augusto Gillon de Robaulx, *c.*

Congo.
Boma — Iginio Badolo, *c.*
Matadi — Ettore Villa, *c.*

Bolivia.
La Paz — Giovanni Torti, *c.*

Brasile.
Rio Janeiro — Domenico Nuvolari, *c.*
Bahia — Raffaele Boscarelli, *c.*
Bello Horizonte — Giulio Ricciardi, *c.*
Curitiba — Giuseppe Pellegrini, *c.*
Florianopolis (già Desterro) — Emilio Eles, *c.*
Juiz de Fóra — Massimo Goffredo, *v. c.*
Para — Filinto Santoro, *c.*
Pernambuco — Emilio Axerio, *c.*
Porto Alegre — Giov. Batt. Beverini, *c.*
San Paolo — Pietro Baroli, *c. g.*
Vittoria — Luigi Petrocchi, *c.*
Manaos — Gioacchino Filippo, Da Passano, *c.*

Bulgaria.
Sofia — Alessandro De Bosdari, ministro plenipotenziario.
Filippopoli — Adelchi Gazzurelli, *c.*

Chili.
Santiago — N. N.
Valparaiso — Riccardo Monzani.

Cina.
Canton — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Hankow — Girolamo De Rossi, *c.*
Shanghai — Tommaso Carletti, *c. g.*
Tientsin — Vincenzo Fileti, *c.*

Colombia.
Bogotà — Francesco Mazza, *c. g.*
Barranquilla — Antonio Pacini, *c.*
St-Josè di Cucuta — Luigi Faccini, *c.*

Corea.
Seul — Henry Bonar, *regg. il consolato.*

Costarica.
San Josè — Felice Scaglietti, *regg. il consolato.*

Cuba.
Avana — Giacomo Mondello, *c. g.*

Danimarca.
Copenaghen — Valdemar Glückstadt, *c. g.*

Possedimenti danesi in America.
Saint-Thomas — Girolamo Leviti, *c.*

Equatore.
Guayaquil — Alfonso Roggiero, *c.*
Quito — Giacomo Radicoucini, *c.*

Francia.
Besançon — N. N., *c.*
Parìs — Ferdinando Lucchesi Palli, *c. g.*
Bordeaux — Ernesto Ugo Grimm Provence, *c.*
Cette — Francesco Croce, *c.*
Chambéry — Ugo Carutti di Cantogno, *c.*
Havre — Ignazio Randaccio, *c.*
Lione — Carlo Serra, *c. g.*
Marsiglia — Cesare Biancheri, *c. g.*
Nancy — Enrico Ciapelli, *c. g.*
Nizza — Enrico Acton, *c. g.*
Reims — Emilio Giuseppe Marzucchi, *c.*
Tolone — Paolo Apollinare Burdese, *v. c.*

C. g., Console, generale — *c.*, console, — *v. c.*, viceconsole.

Corsica.
Bastia — Leonardo Mordini, *c.*

Possedim. francesi in Africa, Asia ed America.
Algeri — Alessandro Leoni, *c. g.*
Bona — Raffaello Pompei, *v. c.*
Cajenna — Ippolito Edoardo Antier, *c.*
Fort de France — Macario Grisolia, *c.*
Point-à-Pitre (Guadalupa) — Leopoldo Petrelluzzi, *c.*
Rufisque (Senegambia) — Ernesto Hortala, *c.*
Saigon — Luciano Ogliastro, *regg. il cons.*
Saint-Denis (Riunione) — Alberto Paucera, *c.*
Tamatava (Madagascar) — Michele Oreste Tolli, *c. g.*

Germania.
Berlino — Erich Kunheim, *c. g.*
Amburgo — Giuseppe Giacchi, *c. g.*
Breslavia — Giorgio Haase, *c.*
Colonia — Silvio Milazzo, *c.*
Danzica — Waldemar Sieg, *c.*
Dresda — Max Hermann Reimerer, *c.*
Düsseldorf — Otto Heye, *c.*
Francoforte s. M. — Camillo Bertola, *c. g.*
Kiel — Rodolfo Lehment, *c.*
Königsberg — Arturo Preuss, *c. g.*
Lipsia — Federigo Guglielmo Krause, *c.*
Mannheim — Ottone Bornhausen, *c. g.*
Monaco di Baviera — Pasquale Sandicchi, *c. g.*
Norimberga — Gustavo Sebald, *c.*
Saarbrücken — Paolo Röchling, *v. c.*
Stettino — Massimiliano Metzler, *c.*
Stoccarda — Guglielmo Federer, *c. g.*

Gran Bretagna.
Londra — Alessandro Faà di Bruno, *c. g.*
Cardiff — Vittore Agostino Tattara, *c.*
Dublino — Lorenzo Salazar, *c.*
Glasgow — Eugenio Lagorara, *c. g.*
Liverpool — Angiolo Dall'Aste Brandolini, *c. g.*

Possedimenti inglesi nel Mediterraneo.
Gibilterra — Pietro Maturo, *regg.*
Malta — Pompeo Barilari, *c. g.*

Possedimenti inglesi in Africa.
Johannesbourg — Francesco Medici di Marignano, *c. g.*
Freetown — Giuseppe Tommaso Zolia, *c.*
Mahè — Enrico Alfredo Parc, *regg. il c.*
Port Louis — Federico Giacomo Elyard, *c.*

Possedimenti inglesi in Asia.
Aden — Leopoldo Zunini, *c. g.*
Bombay — Giovanni Gorio, *c.*
Calcutta — Giuseppe Saint-Martin, *c. g.*
Colombo — Nicodemo Frish, *c.*
Hong-Kong — Eug. Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Rangoon — Federigo Stork, *c.*
Singapore — Gino Pertile, *regg. il cons.*

Possedimenti inglesi in America.
Bridgetown — Vittorio Parravicino, *c.*
Georgetown — Carlo Wieting, *c.*
Halifax — Guglielmo Giacomo Fisher, *c.*
Kingston — Federigo Cohen Henriques, *c.*
Montréal — Carlo Durazzo, *c.*
Porto Stanley — Guglielmo A. Harding, *c.*
Trinità — Angelo Serra, *c.*

Possedimenti inglesi in Australia.
Melbourne — Luigi Mercatelli, *c. g.*
Sydney — Vincenzo Marano, *a. c.*

Grecia.
Corfù — Luigi Gaetani di Laurenzana, *c. g.*
Patrasso — Gustavo Zanotti Bianco, *c. g.*
Pireo — Carlo Mancinelli Scotti, *c. g.*

Guatemala.
Guatemala — Giosuè Notari, *c. g.*

Haiti.
Porto Principe — Alfredo de Matteis, *c.*

Honduras.
Amapala — Teodoro Köhncke, *c.*

Lussemburgo.
Lussemburgo — Giulio Della Torre di Lavagna, *c. g.*

Marocco.
Tangeri — Francesco Carignani di Novoli, *c. g.*

Messico.
Messico — Vezio Bruschi, *regg.*
Monterey — Michele Ferrara, *c.*
Veracruz — Emilio Gonzales de Castillo, *c.*

Monaco.
Monaco — Giuseppe Rosset [residente a Nizza], *c. g.*

Montenegro.
Antivari — Virgilio Panella, *regg. il vicec.*

Nicaragua.
Managua — Davide Campari, *c. g.*

Norvegia.
Cristiania — Emilio Hallager, *c. g.*

Paesi Bassi.
Amsterdam — Enrico Van Dam, *c.*
Rotterdam — Giovanni Hudig, *c.*

Possedimenti olandesi nell'Oceania.
Batavia — Francesco L. Isasca, *c.*

Possedimenti olandesi in America.
Curaçao — Gomez Haim Da Costa, *c.*
Paramaribo — Enrico Benjamins, *c.*

Panama.
Panama — Arturo Koehpcke, console di Germania, *regg. il c.*
Colon — Lodovico Delpiano, *regg. il c.*

Paraguay.
Assunzione — Antonio Pittaluga, *c. g.*

Persia.
Teheran — Giulio Cesare Montagna, *c. g.*

Perù.
Lima — Ruffillo Agnoli, *c. g.*
Callao — Camillo Francia, *v. c.*

Portogallo.
Lisbona — Rodrigo De Souza Monteiro, *c. g.*
Funchal — Ferdinando M. De Bianchi, *c.*
Oporto — Ruy De Brito e Cunha, *c.*

Possedimenti portoghesi in Africa.
Lourençô Marques — N. N., *c.*

Possedimenti portoghesi in Asia.
Macao — N. N., *c.*

Rumania.
Braila — Giovanni Pascale, *v. c.*
Galatz — Giuliano de Visart, *c. g.*

Russia.

Pietroburgo — Alfredo Müser, *c. g.*
Abo — Enrico Seth, *c.*
Helsingfors — Gustavo Sundman, *c.*
Kiew — Carlo Fischmann, *c.*
Mosca — Achille Biondi Fumasoni, *c.*
Odessa — Edoardo Bonelli, *c. g.*
Riga — Arturo di Kuhlberg, *c.*
Varsavia — Miecislas D'Epstein, *c. g.*

Salvador.

San Salvador — Bartolomeo Daglio, *c.*

San Domingo.

San Domingo — Angelo Porcella, *c. g.*

San Marino.

San Marino — Giuseppe Gori, *c.*

Siam.

Bangkok — Enrico Durand de la Penne, *c. g.*

Spagna.

Madrid — Pietro Bossi, *c. g.*
Barcellona — Riccardo Motta, *c. g.*
Cadice — Riccardo Santasilia, *c.*
San Sebastiano — Emanuele Martinez Anibarro, *c.*
Santander — March. Giusto Sarabia y Pardo, *c.*

Possedimenti spagnuoli in Africa.

Santa Croce di Teneriffa — N. N.

Stati Uniti d'America.

Washington — N. N., *c.*
Boston — Gustavo Di Rosa. *c.*
Chicago — N. N., *c. g.*
Denver — Oreste De Vella, *c. g.*
Filadelfia — Giovanni Cesare Maioni, *c.*
Honolulu — Feder. Augusto Schaefer, *c.*
Manilla (Filippine) — Francescò Reyes, *c.*
Nuova Orléans Gualtiero Chilesotti, *c.*
Nuova York — Giacomo Fara Forni, *c. g.*
Pittsburg — Giuseppe Natali, *v. c.*
San Francisco — Ferdinando Daneo, *c.*
San Giovanni (Portorico) — Alessandró Bozzo, *c.*

Svezia.

Stoccolma — Carlo Gustavo Thulin, *c. g.*
Gothenburg — Giacomo Keiller, *c.*

Svizzera.

Basilea — Carlo Nagar, *c. g.*
Briga — Attilio Carnelutti, *v. c.*
Coira — Tommaso Lardelli, *v. c.*
Ginevra — Giuseppe Basso, *c. g.*
Lugano — Gerolamo Marazzi, *c.*
Zurigo — Filippo Rogeri di Villanova, *c. g.*

Turchia.

Costantinopoli — Oreste Savina, *c. g.*
Adrianopoli — Carlo Raguzzi, *v. c.*
Canea — G. B. Bartolucci Godolini, *c. g.*
Giannina — Natale Labia, *regg.*
Monastir — Tem. Filippo Bernardi, *c.*
Salonicco — Gino Macchioro Vivalda, *c. g.*
Scutari — Stefano Carrara, *c.*
Uskub — Vincenzo Galanti, *regg. il c.*
Valona — Domenico De Facendis, *v. c.*

Provincie d'Asia.

Aleppo — Guido Sabetta, *c.*
Bagdad — N. N., *c.*
Beirut — Gustavo Tosti. *c. g.*
Damasco — Guglielmo Vivaldi, *c.*
Gerusalemme — Carlo Senni, *v. c.*
Hodeida — Ferdinando Sola, *c.*
Smirne — Lorenzo Anielli, *c. g.*
Trebisonda — Giacomo Gorrini, *c.*

Vice Reame d'Egitto.

Alessandria — conte Gerolamo Naselli, *c. g.*
Cairo — Vittore Siciliani, *c.*
Porto Said — Romolo Tritonj, *c.*

Reggenza di Tunisi.

Biserta — Giovanni Salerno Mele, *v. c.*
Susa — Pietro Spanò, *v. c.*
Tunisi — Archimede Bottesini, *c. g.*

Uruguay.

Montevideo — Carlo Umiltà, *v. c.*

Venezuela.

Caracas — Carlo Filippo Serra, *c. g.*
Maracaibo — Luigi Fossi Ferrini, *c.*
Puerto Cabello — N. N., *c.*

Zanzibar.

Zanzibar — Luigi Frigerio, *c. g.*

(*Stampato il 1° ottobre 1912*).

I PRINCIPALI STATI DEL MONDO

Ritratti dei Capi di Stato, Stemmi, Notizie statistiche.

1. — ABISSINIA

Monarchia assoluta.



Jasù

MENELIK II, *Negus* (*n.* 17 agosto 1844, *acc.*(¹) 12 marzo 1889, *mar. a* Taitu: — *incapace di esercitare il potere*). — JASÙ, *Negus reggente* (*n.* 1897, *proclamato* il 14 maggio 1911, *mar* a Romana Work).

Popolazione: circa 8,000,000. — *Religione* della maggioranza, copta. — *Lingue:* amarica, tigrina, galla, somala, ec. — *Superficie:* km. q. 1.101,300 (calcoli rettificati del prof. A. Mori). — *Ferrovie:* km. 309, da Gibuti a Dire Daua, presso Harrar. — *Telegrafi:* km. 1690. — *Capitale:* Addis-Abeba (*ab. c.* 50,000). — *Commercio* (1905): importazione 14,[illegible],000; esportazione 16,903,000. — *Esercito:* pace 150,000.



Abissinia

2. — AFGANISTAN

Monarchia assoluta.



Abib-Ullah Kan

ABIB-ULLAH KAN, *Emiro* (*n.* 3 luglio 1872, *acc.* 3 ottobre 1901).

Popolazione: circa 5,000,000.
Religione: maomettana.
Superficie: km. q. 558,000.
Capitale: Cabul (*ab.* 60,000).
Esercito: guerra 75,000, pace 60,000.



Afganistan

3. — ANDORRA

Repubblica
sotto l'alta sovranità della Francia e del Vescovo di Urgel.

PIETRO MOLES, *Sindaco.*

Popolazione: 5231.
Religione: cattolica.
Lingua: catalana.
Superficie: km. q. 452.
Capitale: Andorra la Vieja (*ab.* 800).



Andorra

4. — ARGENTINA

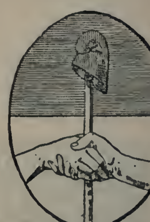
Repubblica federale di 14 provincie, 10 territori e un distretto federale.



Roque Saenz Pena

ROQUE SAENZ PENA, *Presidente* (*n.* 19 marzo 1851, *acc.* 12 ottobre 1910. — *Durata della carica:* 6 anni)

Popolazione: 6,489,000 (1909). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 2,806,400. — *Cap.:* Buenos-Aires, *ab.* 1,272,124 (1910). — *Commercio* (1906). importaz. 302,756,000; esportaz. 397,351,000 pesos oro — *Ferrovie:* km. 25,508 (1909). — *Telegrafo:* km. 56,312 (1907). — *Esercito:* guerra 120,000; pace 20,082. — *Flotta da guerra:* 48 bastimenti. — *Bilancio:* entrata 105,729,319 pesos carta e 70,291,661 in oro; uscita 202,939,699 in carta e 78,203,296 in oro (1911).



Argentina

(¹) *Acc.,* data dell'accessione al potere sovrano.

5. — AUSTRIA-UNGHERIA

Due monarchie costituzionali: Impero d'Austria e Regno d'Ungheria, con unione personale.



Francesco Giuseppe

FRANCESCO GIUSEPPE, *Imper.* (n. 18 agosto 1830, acc. 2 dicembre 1848. — *Din.* Asburgo-Lorena).



Austria



Ungheria

Popol.: 51,340,378 (censim. 31 dicembre 1910) (Austria: 28,264,049. — Ungheria: 21,130,742. — Bosnia ed Erzegovina: 1,855,835). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* tedesca, ungherese, boema, polacca, croata, italiana, ec. — *Superf.*. km. q. 676,077. — *Capit.:* Vienna (*ab.* 2,03?,850) (1910); Budapest (*ab.* 881,601) (1910). — *Commercio* (1905): import. 2,393,094,000; esportaz. 2,255,268,000 corone (1908). — *Ferrovie:* km. 44,542 (1910). — *Telegr.:* km. 65,586. — *Esercito:* guerra 1,872,178; pace [illegible]76. — *Flotta da guerra:* 166 navi e 8 in costruzione. — *Bilancio comune della Monarchia:* entrata ed uscita 432,505,850 corone (1910); — dell'Austria: entrata 2,727,741,383; uscita 2,780,822,657; — dell'Ungheria: entrata 1,555,777,976; uscita 1,555,729,907; — della Bosnia: entrata 74,322,409; uscita 74,297,712.

6. — BELGIO

Monarchia costituzionale.



Alberto

ALBERTO, *Re* (n. 8 aprile 1875, *acc.* 17 dic. 1909, *mar.* ad Elisabetta di Baviera. — *Dinastia* di Saxe-Coburgo-Gotha)

Popolazione: 7,423,784 (cens. 31 dic. 1910). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* francese e fiamminga. — *Superf.*. km. q 29,455 — *Capit.:* Bruxelles (*ab.* 177,078) (1910). — *Commercio:* importazione: 3,704,300,000; esportazione: 2,809,7?0,000 (1909). — *Ferrovie* (1908): km. 7948. — *Telegr.:* 7280 (1908). — *Eserc.:* guerra 237,693; pace 46,470. — *Bilancio:* entr. 633,199,319; uscita 635,719,381 (1909).



Belgio

7. — CONGO

Già stato indipendente, ora colonia del Belgio (dal 15 ottobre 1908).

Popolazione: 20,000,000 (bianchi al 1° gennaio 1909. 2938). — *Superficie:* km. q. 2,382,800. — *Capitale:* Boma. — *Commercio:* (1910): importazione 43,979,142; esportazione 95,598,697 fr. — *Ferrovie:* km. 738 (1909). — *Esercito:* pace 15,686 senza i quadri europei. — *Bilancio:* entrata 39,745,305; uscita 50,233,040 (1910). — *Flotta da guerra:* 51 cannoniere sul fiume Congo, più diversi velieri.

8. — BOLIVIA

Repubblica.

Dott. **ELIODORO VILLAZON**, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 13 agosto 1909. — *Durata della carica:* 4 anni).



Eliodoro Villazon

Popolazione: 2,267,935 (1908).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q 1,470,196.
Capitale: Sucre (*ab.* 23,416).
Commercio: importazione (1908) 40,733; esportazione (1905) 29,533 [in migliaia di boliviani] (1 boliv. = fr 2,20).
Ferrovie: km. 1129.
Telegr.: 6087 (1908).
Esercito: guerra 90,000; pace 2975.
Bilancio: entrata 13,540,000; uscita 13,887,435 boliv. (1910).



Bolivia

9. — BRASILE (*Stati Uniti del*)

Repubblica federale di 20 stati un distretto federale e un territorio.



Da Fonseca

Mar. **HERMES DA FONSECA,** *Presidente* (*n.* 12 maggio 1855, *acc.* 15 novembre 1910. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 20,515,000 (1908), oltre gl' indi selvaggi, calcolati a circa 600,000. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Superficie:* km. q. 8,550,000. — *Capitale:* Rio de Janeiro (*ab.* 858,000) (1908). — *Commercio:* import. 598,967; esport. 1,017,773 migliaia di milreis in carta (1909). — *Ferrovie:* km. 21,582 (1910). — *Telegr.:* 58,257 (1908). — *Esercito.* pace 18,624, più gli ufficiali. — *Flotta da guerra:* 29 navi, più 18 navi minori. — *Bilancio:* entr. 84,940,526 milreis in oro e 299,558,400 in carta; usc. 53,628,369 milreis in oro e 349,455,466 in carta (1910).



Brasile

10. — BULGARIA

Monarchia costituzionale proclamata indipendente il 5 ottobre 1908.



Ferdinando I

FERDINANDO I, *Zar dei Bulgari* (*n.* 26 febbraio 1861, *acc.* 7 luglio 1887, *mar.* a Eleonora di Reuss-Höstritz. — *Dinastia* di Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolaz.: 4,329,108 (cens. 31 dic. 1910). — *Religione:* greca ortodossa. — *Lingua:* bulgara. — *Superf.:* km. q. 96,345. — *Cap.:* Sofia (*ab.* 102,769). — *Commercio* (1909): import. 160,430,000; esportazione 111,434,000 lei [1 leü = 1 fr.] — *Ferrovie:* km. 1908 (1910). — *Telegrafi:* 5900 (1909). — *Esercito:* guerra 190,452; pace 57,459 (1910). — *Flotta da guerra:* 12 navi. — *Bilancio:* entrata 172,248,400; uscita 172,079,096 lei (1910).



Bulgaria

11. — CHILÌ

Repubblica.

RAMON BARROS LUCO, *Presidente* (n. ?, *acc.* 23 dicembre 1910. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 3,249,960 (censimento 28 novembre 1907). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 758,206 — *Capitale:* Santiago (*ab.* 332,724). — *Commercio:* importazione 262,082,755; esport. 306,429,909 (1909) — *Ferr.:* km. 5804. — *Telegrafi:* km. 36,024(1907). — *Esercito:* guerra 150,000; pace 9052. — *Flotta da guerra:* 22 navi, più varie navi minori. — *Bilancio* (1909): uscita 175,184,400 pesos in argento e 73,280,424 in oro [1 peso = 1 fr. 91 c.]. — *Possedimenti:* isola di Pasqua.



Chilì

12. — CINA

[Ta-Tson-Ua-Ming-Kono]

Repubblica (proclamata il 15 febbraio 1912).



Yuan-Sci-kai

YUAN-SCI-KAI, *Presidente.*

Popolazione: 326,030,000 compresa la Manciuria e senza i paesi soggetti (Cifre rivedute). — *Religione* della grande maggioranza confuciana; poi buddisti, taoisti, maomettani, ec — *Lingua:* cinese. — *Superficie:* 6,242,280 (con la Manciuria). — *Capitale:* Pekino (*ab.* 1,650,000 ?). — *Comm.:* (1908): importaz. 418,158,067; esportaz 338,992,814 tael di Haïkonan [1 tael di Haïkonan = 3,28]. — *Ferrovie:* km. 8323 (1910). — *Telegrafo:* km. 42,568 (1909). — *Esercito:* pace 106,500 (1907); guerra 1,038,000 (?). — *Flotta da guerra:* 16 navi, più varie cannoniere e torpediniere. — *Paesi soggetti:* Mongolia, Ili e Tibet (complessivamente km. q. 4,896,600, *ab.* 4,100,000).



Cina

13. — NEPAL

Monarchia dispotica, tributaria della Cina.



PRITHVI BIR BIKRAM

PRITHVI BIR BIKRAM, SHAMSHER JANG, *Maharaja Dhiraj* (*n.* 18 agosto 1875, *acc.* 17 maggio 1881).

Popolazione: 3,000,000 circa.

Religione: brahmana.

Superficie: km. q. 154,000.

Capitale: Katmandu (*ab.* 50,000).

Commercio (1908-9): importazione 15,603,223; esportazione 31,598,064 rupie.

Esercito: pace 51,000.

14. — COLOMBIA

(già NUOVA-GRANATA)

(*Repubblica*).



COLOMBIA

CARLOS C. RESTREPO, *Pres.* (*n* ?, *acc.* 7 agosto 1910 — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz.: 4,320,000 (1908, non compresi gl' indi selvaggi, circa 200,000). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. q. 1,206,200 (cifra riveduta). — *Cap.:* Bogota (*ab.* 150,000). — *Comm.:* imp. 10,561,047, esport. 15,513,346 pesos d'oro (1909). — *Ferr.:* km. 821 (1909). — *Tel.:* km. 17,181 (1909). — *Eser.:* guerra 30,000; pace 6528. — *Flotta da guerra:* 4 navi. — *Bilancio:* entrata e uscita 10,831,500 (1910) pesos d'oro.

15. — COSTA-RICA

Repubblica.

Dott. RICCARDO JIMÉNEZ Oreamuno, *Pres.* (*n.* 6 febbraio 1859, *acc.* 8 maggio 1910. — *Dur. della carica:* 4 anni).



COSTA-RICA

Popolaz.: 368,780 (1909). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Super.* km. q. 48,410. — *Capitale:* San José (*ab.* 27,582). — *Commercio* (1909): importaz. 12,564,775; esportaz. 17,583,348 [in colones = 2 fr. 44 c.]. — *Ferrovie:* km. 652 (1909). — *Telegrafi:* km. 2020 (fili). — *Eserc.:* pace 1000; guerra 15,000. — *Bilancio.* entr. e usc. 9,290,584 (1909-10) [in colones = 2 fr. 44 c.].

16. — CUBA

Repubblica.



JOSÈ MIGUEL GOMEZ

JOSÈ MIGUEL GOMEZ, *Presid.* (*n.* 6 luglio 1858, *acc.* 28 gennaio 1909. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 2,048,980 (censimento del 1907). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. q. 118,833. — *Capitale:* Avana ab. 297,159). — *Commercio:* (1909): importazione 86,791,000; esportazione 117,564,000 dollari. — *Ferr.*. km. 3748 (1908). — *Teleg.:* km. 8151 (1908). — *Eserc.:* pace 3030. — *Bilan.:* entr. 33,825,449; uscita 31,070,412 dollari (1909-10).



CUBA

17. — DANIMARCA

Monarchia costituzionale.



CRISTIANO X

CRISTIANO X, *Re* (*n.* 26 settemb. 1870, *acc.* 15 maggio 1912, *mar.* ad ALESSANDRINA principessa di Mecklenburg. — *Dinastia* di Holstein-Glücksburg).

Popolaz.: 2,775,076 (cens. 1° febb. 1911). — *Rel.:* protestante. — *Lingua:* danese. — *Super.:* km.q. 40,384 (comprese le Färoer, non l' Islanda nè la Groenlandia, nè le Indie Occidentali). — *Cap.:* Copenhagen (*ab.* 559,398). — *Commercio:* (1909): importazione 725,037; esportaz. 608,081; (in migliaia di corone) [corona = fr. 1,39]. — *Ferrovie:* km. 3404 (1908). — *Telegr.:* km. 3792 (1904). — *Eserc.:* guerra 85,334; pace 14,193. — *Flotta da guerra:* 65 navi e 15 secondarie. — *Bilancio:* entr. 94,977,996; usc. 115,076,781 corone (1910-11). — *Colonie e possed.:* Islanda, Groenlandia, Antille danesi (compl. km. q. 193,244, *ab.* 125,163) (1911).



DANIMARCA

18. — ISLANDA

Unita alla Danimarca dal 1380, ma dal 1902 retta costituzionalmente con governo parlamentare autonomo.

Popolazione: 85,089. — *Religione:* protestante. — *Lingua:* islandese. — *Superficie:* km.q. 104,785 (di cui 42,018 soltanto sono abitabili). — *Capitale:* Reykjavik (*ab.* 11,593). — *Telegrafi:* km. 3245.

19. — EQUATORE

Repubblica.

Gen. **LEONIDA PLAZA**, *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 2 settembre 1912. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,272,000. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 307,243 (con le isole Galàpagos). — *Capitale:* Quito (*ab.* 50,841) (1906). — *Commercio:* importazione 18,704; esportazione 24,449 migliaia di sucres (1909). — *Ferrovie:* km. 521 (1903). — *Telegrafi:* km. 4130. — *Esercito:* guerra 90,000; pace 7,429. — *Flotta da guerra:* 3 navi. — *Bilancio 1909:* entrata e uscita 15,836,132 sucres [1 sucre = 2 fr. 50 c.].



EQUATORE

20. — FRANCIA

Repubblica.

CLEMENTE ARMANDO FALLIERES, *Presidente* (*n.* 6 novembre 1841, *acc.* 18 febbraio 1906. — *Durata della carica:* 7 anni).



ARMANDO FALLIÈRES

Popol.: 39,601,509 (cens. 5, III, 1911). — *Rel.:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 536,464. — *Capitale:* Parigi (*ab.* 2,846,986, senza i sobborghi: cens. 5, III, 1911). — *Comm.* (1909): importaz. 5972,6; esportaz. 5511,6 milioni di fr. — *Ferr.:* km. 48,782 (1909). — *Telegr.:* 177,520 (1908) — *Eserc.:* pace 600,986; guerra 4,372,000. — *Flotta da guerra:* 142 navi, 243 torpediniere, 7 trasporti, 42 sottomarini e 59 navi diverse in costruzione (1910). — *Bil.:* entrata 4,182,828,225; uscita 4,185,382,482 (1910). — *Colonie e Protettorati:* Algeria, Tunisia, Africa occidentale, Congo francese, Riunione, Madagascar, Mayotte, Costa francese dei Somali; Stabilimenti francesi dell'India, Indocina; St. Pierre e Miquelon, Guadalupa, Martinica, Guiana; Nuova Caledonia, Stabil. francesi dell'Oceania; km. q. 10,984,700, *ab.* 40,566,000.



FRANCIA

21. — ANNAM

Monarchia sotto il protettorato francese.

DUY-TAN, *Re* (*n.* 1899, *acc.* 9 settembre 1907).

Popolazione: 5,542,822 (1911).
Superficie: km. q. 135,000.
Capitale: Huè (*ab.* 50,000).

22. — CAMBODGE

Monarchia sotto il protett. della Francia.

SISOWATH, *Re.*

Popolazione: 1,487,948 (1911).
Superficie: km. q. 96,900.
Capit.: Pnom-Penh (*ab.* 45,997).

23. — LAOS

Monarchia sotto il protett. della Francia.

CIAO SISAWONG, *Re.*

Popolazione: 631,839 (1911).
Superficie: k mq. 255,000.
Capitale: Vientaine.

24. — MAROCCO [MAGREB]

Monarchia sotto il protettorato della Francia.



MULAI YUSSEF

MULAI YUSSEF, *Sult.* (*n.* 1881, *acc.* 13 agosto 1912).

Popolazione: 8,550,000.

Religione: maomettana.

Lingua: araba.

Superficie: km. q. 439,240 (non compreso il Tuat nè il deserto).

Capitale: Fez (*ab.* 101,820).

Esercito: pace c. 70,000; guerra c. 200,000.

Commercio: importazione 92,087,000; esportazione 62,412,000 (1909).



MAROCCO

NB. Il Protettorato è stato accettato col trattato del 30 marzo 1912.

25. — MONACO



Alberto

Monarchia costituzionale
sotto il protettorato della Francia.

ALBERTO ONORATO CARLO, *Principe* (*n.* 13 novembre 1848, *acc.* 10 settembre 1889. — *Dinastia dei* Grimaldi-Goyon-Matignon).

Popolazione: 19,121.
Religione: cattolica.
Lingua: francese.
Superficie: km. q. 1,490.
Capitale: Monaco (*ab.* 2,410).
Forza pubblica: 4 ufficiali e 82 carabinieri (gendarmi).

Bilancio:

entrata ordinaria: 1,277,545;
uscita ordinaria: 1,252,137.



Monaco

26. — TUNISI



Mohamed-el-Nasr

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

MOHAMED-EL-NASR, *Bey* (*n.* 14 luglio 1855, *acc.* 11 maggio 1906).

Popolazione: 1,926,650 (di cui 1,703,142 indigeni, 105,634 italiani, 38,770 francesi).

Superf.: km. q. 167,400.

Capitale: Tunisi (*ab.* 200,000, di cui 60,000 europei).

Commercio: importaz. 114,447,000; esportazione 109,166,000 (1909).

Ferrovie: km. 1236 (1909).

Telegrafi: km. 4145 (1909).

Bilancio: entrata 65,987,948; uscita 65,935,514 (1910).



Tunisi

27. — GERMANIA



Guglielmo II

Impero federale di 26 Stati.

(4 regni, 6 granducati, 5 ducati, 7 principati in tutto 22 monarchie delle quali 20 costituzionali; 3 città libere; e un territorio dell'Impero).

GUGLIELMO II, *Imperatore* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* Augusta Vittoria di Slesvig-Holstein. — *Dinastia degli* Hohenzollern).



Germania

Popolazione: 64,925,993 (cens. 1°, XII, 1910). — *Relig.:* protestante (salve le eccezioni segnate più avanti). — *Lingua:* tedesca. — *Superficie:* km. 540,815 (non comprese le lagune del Baltico e del mar del Nord e la parte tedesca del lago di Costanza). — *Capitale:* Berlino (*ab.* 3,500,000 (con Charlottenburg e i sobborghi). — *Commercio:* importaz. 8,860,410; esportaz. 6,858,693 migliaia di marchi (1909). — *Ferr.:* km. 60,624 (1909). — *Telegr.:* km. 217,958 (1909). — *Esercito:* pace 505,839, guerra 2,549,918. — *Flotta da guerra:* 133 navi, più 174 torpediniere, alcuni sottomarini e 29 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita 2,853,781,095 marchi (1910-1911) [1 marco = 1 fr. 25 c.]. — *Protettorati e Colonie:* Togo, Camerun, Affrica occidentale del Sud tedesca, Affrica orientale tedesca, Nuova Guinea tedesca, Isole Marshall, Brown e della Provvidenza, Samoa, Caroline, Palaos e Marianne, Kiao-Ciao: km. 2,889,305, *ab.* 15,763,636.

28. — ALSAZIA-LORENA

[Reichsland].

Conte **CARLO VON WEDEL,** *Statthalter* (dal 7 ottobre 1907).

Popolazione: 1,819,646 (1907).
Religione: cattolica (del $^4/_5$).
Lingua: tedesca (88 %) e francese (12 %).
Superficie: km q 14,518.
Capitale: Strasburgo (*ab.* 167,678)
Bilancio: entrata uscita 67,387,854 marchi (1910).

29. — AMBURGO

Libera città anseatica ossia Comune libero.

Dottore M. PREDOEHL, *primo borgomastro* (per il 1911).

Popolazione:

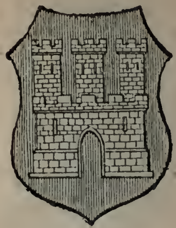
874,878 (la sola città: 802,793 nel 1905).

Superficie:

km. q. 415.

Bilancio:

entrata 142,518,220;
uscita 194,802,611 marchi
(1910).



AMBURGO

30. — ANHALT

Monarchia costituzionale.



FEDERICO II

FEDERICO II, *Duca* (*n.* 19 agosto 1856, *acc.* 24 gennaio 1904, *mar. a* MARIA Principessa di Baden).

Popolazione: 328,029 (1905).

Superficie: km. q. 2.299.

Capitale: Dessau (*ab.* 55,134).

Bilancio:

entrata ed uscita 29,652,650 marchi (1910-11).



ANHALT

31. — ASSIA [HESSEN]

Monarchia costituzionale.



ERNESTO LUIGI V.

ERNESTO LUIGI V, *Granduca* (*n.* 25 novembre 1868, *acc.* 13 marzo 1892, *mar. a* ELEONORA, principessa di Solms-Hohensolms-Lich. — *Dinastia di* Brabante).

Popolazione: 1,209,175 (1905).

Superficie: km. q. 7689.

Capitale: Darmstadt (*ab.* 83,123).

Bilancio:

entrata ed uscita, 77,560,717 marchi (1910-11).



ASSIA

32. — BADEN

Monarchia costituzionale.



FEDERICO II

FEDERICO II, *Granduca* (*n.* 9 luglio 1857, *acc.* 28 settemb. 1907, *mar. a* HILDA principessa di Nassau. — *Dinastia di* Zaehringen-Hochberg).

Popolazione: 2,010,728 (1905).

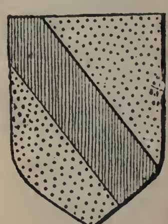
Religione: cattolica (dei $^2/_3$).

Superficie: km. q. 15,249 (compresa la parte badese del Lago di Costanza).

Capitale: Carlsruhe (*ab.* 123,638).

Bilancio (1910):

entrata ed uscita 105,179,459 marchi.



BADEN

33. — BAVIERA [Bayern]

Monarchia costituzionale.



Luitpoldo

OTTONE I, *Re* (*n.* 27 aprile 1848, *acc.* 13 giugno 1886. — *Dinastia di* Wittelsbach).

LUITPOLDO (*n.* 12 marzo 1821, *Principe Reggente* dal 10 giugno 1886, *mar. ad* Augusta, principessa imperiale e arcid. d'Austria-Toscana).

Popolazione: 6,593,131 (1907).

Religione: cattolica (per 1 7 1).

Superficie: km. q. 75,870.

Capitale: Monaco (*ab* 538,983).

Bilancio (1911):
entrata ed uscita 626,148,626 marchi.



Baviera

34. — BREMA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

D.r BARKHAUSEN. (dal 1910 al 1913), **D.r V. MARCUS** (dal 1911 al 1915), *borgomastri alternativamente alla testa del governo.*

Popolazione:
263,440 (1905) (la sola città: 228,485).

Superficie:
km. q. 256.

Bilancio:
entrata 43,476,550; uscita 56,890,389 marchi (1908 09).



Brema

35. — BRUNSWICK

[Braunschweig]

Monarchia costituzionale.



Giovanni Alberto

GIOVANNI ALBERTO, *duca* di Mecklenburg-Schwerin, *Principe reggente* (*n.* 8 dicembre 1857, *acc.* 28 maggio 1907, *mar. a* Elisabetta principessa di Sassonia-Weimar-Eisenach).

Popolazione: 485,655 (1905).

Superficie: km. q. 3.672.

Capitale: Brunswick (*ab.* 136,397).

Bilancio:

entrata (dello Stato): 14.947.000 marchi; uscita (dello Stato): 16,030.295;

entrate e spese della Cassa del Demanio: 3,673,579 (1910-11).



Brunswick

36. — LIPPE

Monarchia costituzionale.



Lippe-Detmold

LEOPOLDO IV, *Principe* (*n.* 30 maggio 1871, *acc.* 26 sett 1904, *mar.* a Berta, princ. di Hesse-Philippsthal-Barchfeld. — *Dinastia di* Lippe-Biesterfeld).

Popolazione:
145,577 (1905).

Superficie:
km. q. 1,215.

Capitale:
Detmold (*ab.* 13,272).

Bilancio:
entrata 2.538,352; uscita 2,569,515 marchi (1910-11).

37. — LUBECCA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

Dr. J. G. ESCHENBURG, *Borgomastro* (per gli anni 1911-12).

Popolazione:
105,857 (1905; la sola città 91,541).

Superficie:
km. q. 298.

Bilancio:
entr.: 13,563,258 marchi
usc.: 14,072,061 marchi (1910)



Lubecca

38. — MECKLENBURG-SCHWERIN — 39. — MECKLENBURG-STRELITZ

Due Monarchie assolute temperate dagli Stati (in comune fra i due Granducati).

FEDERICO FRANCESCO IV, *Granduca* (*n.* 9 aprile 1882. *acc.* 10 aprile 1897), *mar. ad* ALESSANDRA di Brunswick-Luneburg).

Popolazione: 625,045 (1905).

Superficie: km. q. 13,127.

Capitale: Schwerin (*ab.* 41,628).

Bilancio:

Entrata e spese: amministrazione del Sovrano, 21.549,000 marchi (1910-11); amministrazione finanziaria comune (Sovrano e Stato), 6,314,500 marchi.



MECKLENBURG-SCHWERIN E STRELITZ

ADOLFO FEDERICO, *Granduca* (*n.* 22 luglio 1848, *acc.* 29 maggio 1904, *mar. a* ELISABETTA di Anhalt).

Popolazione:

103,451 (1905).

Superficie:

km. q. 2,930.

Capitale:

Neu-Strelitz (*ab.* 11,658).

Bilancio:

entrata 4.277,000 marchi,
uscita 4,493,000 » (1909-10).

40. — OLDENBURG



OLDENBURG

Monarchia costituzion.

FEDERICO AUGUSTO, *Granduca* (*n.* 16 novembre 1852, *acc.* 13 giugno 1900, *mar. a* ELISABETTA di Mecklenburg).

Popolaz.: 438,856 (1905).
Superf.: km. q. 6,429.
Capitale:
Oldenburg (*ab.* 28,565).
Bilancio:
rendite e spese della Cassa centr. 2,221,000; entr. del bilancio delle terre 13,953,410; uscita 13,495,848 mar. (1910).

41. — PRUSSIA

[PREUSSEN]

Monarchia costituzion.

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giug. 1888, *mar. ad* AUGUSTA VITTORIA di Slesvig-Holstein. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Pop.: 37,982,660 (1907). — *Relig.:* per $^{2}/_{3}$ protestanti, per $^{1}/_{3}$ cattolici. — *Sup.:* km. q. 348,702. — *Capit.:* Berlino (*ab.* 2,040,048 (1905); coi sobborg. 2,967,370). — *Bil.:* entr. 3,931,731,344, usc. 3,933,731,344 m.(1910-11).



PRUSSIA.

42. — REUSS-GREIZ — 43. — REUSS-SCHLEIZ-GERA

(Linea primogenita).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XXIV, *Principe* (*n.* 20 marzo 1878, *acc.* 19 aprile 1902).

ENRICO XXVII (*n.* 10 novembre 1858, *principe ereditario della linea cadetta*), *Reggente* (dal 15 ottobre 1908).

Popolazione:
70,603 (1905).
Superficie:
km. q. 316.
Capitale:
Greiz (*ab.* 23,118).
Bilancio:
entrata e uscita:
1,827,161 marchi (1910).



REUSS-GREIZ
E REUSS SCHLEIZ-GERA

(Linea cadetta).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XIV, *Principe* (*n.* 28 maggio 1832, *acc.* 11 luglio 1867).

ENRICO XXVII (v. a fianco), *principe ereditario e reggente dei due Stati di Reuss.*

Popolazione:
144,584 (1905).
Superficie:
km. q. 827.
Capitale:
Gera (*ab.* 46,909).
Bilancio:
entr.: 2,638,790; usc.: 2,575,948 marchi (per gli anni 1908, '09, '10).

44. — SASSONIA [SACHSEN]



FEDERICO AUGUSTO III

Monarchia costituzionale.

FEDERICO AUGUSTO III, *Re* (*n.* 25 maggio 1865, *acc.* 15 ottobre 1904).

Popolazione:
4,581,085 (1907).

Religione della famiglia regnante, cattolica; della grande maggioranza della popolazione, protestante.

Superficie:
km. q. 14,993.

Capitale:
Dresda (*ab.* 516,996 [1905]).

Bilancio:
entrata e uscita 369,079,363 marchi (per gli anni 1910 e 1911).



SASSONIA

45. — SASSONIA-ALTENBURG

Monarchia costituzionale.



SASSONIA ALTENBURG

ERNESTO II, *Duca* (*n.* 31 agosto 1871, *acc.* 7 febbraio 1908).

Popolazione: 206,508 (1905).

Superficie: km. q. 1,324.

Capitale: Altenburg (*ab.* 38,818).

Bilancio: entr. e uscita 4,698,570 marchi (per gli anni 1908, 1909, 1910).

46. — SASSONIA-COBURGO E GOTHA

Monarchia costituzionale.

CARLO EDOARDO, *Duca* (*n.* 19 luglio 1884, *acc.* 31 luglio 1900, *mar. a* VITTORIA ADELAIDE di Slesvig-Holstein).

Pop.: 242,432 (1905). — *Super.:* km. q. 1977 — *Capitali:* Coburgo (*ab.* 22,488) e Gotha (*ab.* 36,947). — *Bil.* (per gli anni 1909-11): Cassa demaniale: entr. 540,700, usc. 319,300.—Casse dei due Stati e cassa com. (compless.): entrata e uscita 7,628,740 marchi.



SASSONIA-COBURGO E GOTHA

47. — SASSONIA-MEININGEN

Monarchia costituzionale.



GIORGIO II

GIORGIO II, *Duca* (*n.* 2 aprile 1826, *acc.* 20 settembre 1866).

Popolazione:

268,196 (1905).

Superficie:

km. q. 2,468.

Capitale:

Meiningen (*ab.* 15,945).

Bilancio:

entrata annuale (per il periodo 1909-1911): 9,661,510 marchi; uscita: 8,172,142.



SASSONIA MEININGEN

48. — SASSONIA-WEIMAR-EISENACH

Monarchia costituzionale.



SASSONIA-WEIMAR

GUGLIELMO ERNESTO, *Granduca* (*n.* 10 giugno 1876, *acc.* 5 gennaio 1901).

Popolazione: 388,095 (1905).

Superficie: km. q. 3,617.

Capitale: Weimar (*ab.* 31,117).

Ferrovie: km. 105.

Bilancio: 12,255,339 marchi (per il periodo 1911-13).

49. — SCHAUMBURG-LIPPE

Monarchia costituzionale.

GIORGIO, *Principe* (*n.* 10 ottobre 1846, *acc.* 8 maggio 1893, *mar. a* MARIA ANNA di Sassonia-Altenburg).

Popolazione: 44,992 (1905).

Superficie: km. q. 340.

Capitale: Bückeburg (*ab.* 5633).

Bilancio: 870,931 marchi (1910).



SCHAUMBURG LIPPE

50. — SCHWARZBURG-RUDOLSTADT

Monarchia costituzion.

GUNTERO, *Principe* (*n.* 21 agosto 1852, *acc.* 19 genn. 1890, *mar ad* ANNA LUISA di Schönburg-Waldenburg).

Popolazione: 96,835 (1905).

Superficie: km. q. 941

Capitale: Rudolstadt (*ab.* 12,495).

Bilancio: 2,953,220 marchi (per gli anni 1909-10-11).



GUNTERO

51. — SCHWARZBURG-SONDERSHAUSEN



SCHWARZBURG-RUDOLSTADT E SONDERSHAUSEN

Monarchia costituzion.

(in unione personale, dal 28 marzo 1909, con il princip. di Schwarzburg-Rudolstadt, per la estinzione della linea maschile degli Schwarzburg Sondershausen).

Popol.: 85 152 (1905).

Superf.: km. q. 862.

Capit.: Sondershausen (*ab.* 7383).

Bilancio: 3,288,804 marchi (anni 1908-11).

52. — WALDECK

Monarchia costituzionale.

FEDERICO, *Principe* (*n.* 20 gennaio 1865, *acc.* 12 maggio 1893, *mar. a* Batilde di Schaumburg-Lippe).

Popolazione:
59,127 (1905).

Superficie:
km. q. 1,121.

Capitale:
Arolsen (*ab.* 2,811).

Bilancio:
1,449,297 marchi (1910).



Waldeck

53. — WUERTEMBERG



Guglielmo II

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 25 febbraio 1848. *acc.* 6 ottobre 1891, *mar. a* Carlotta di Schaumburg-Lippe).

Popolazione:
2,337,087 (1907).

Religione:
per due terzi protestanti, per un terzo cattolici.

Superficie: km. q. 19,512.

Capitale: Stuttgart (*ab.* 253,100).

Bilancio: (1909-10).
Attivo: 96,850,402 marchi
Passivo: 96,208,322 »



Wuertemberg

54. — GIAPPONE [Nippon]

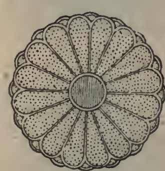


Yoshi Hito

Monarchia costituzionale.

YOSHI HITO, *Imperatore* (*n.* 9 agosto 1879, *acc.* 30 luglio 1912, *mar. a* Sadako).

Popolazione: 50,751,919 (1910). — *Religione:* di Sinto e Buddistica. — *Lingua:* giapponese. — *Superficie:* km. q. 382,416; con l'isole Formosa, Volcano, Sakkaline e Kuang-tung, 452,922. — *Capitale:* Tokio (*ab.* 2,186,079) (1908). — *Commercio:* importaz. (1909): 394,198,843; esportaz. 413,125,511 *yen* (1 *yen* = 2 fr. 62 c.). — *Ferrovie:* km. 8,130 (1909). — *Telegrafi:* km. 40,748 (1909). — *Esercito:* pace c. 250,000; guerra 1,500,000. — *Flotta da guerra:* 115 navi, 76 torpediniere e 9 sottomarini (1909). — *Bilancio* (1910-11): entrata ed uscita: 534,303,861 *yen*. — *Possedimenti coloniali:* Formosa, is. Sakhaline (parte merid.), Kuang-tung, is. Volcano, Corea (*ved.* a parte), compless. *ab.* 13,377,044. km. q. 289,156.



Giappone

55. — COREA [già Tai-Han, ora Chọ-San]

paese annesso al Giappone col trattato del 22 agosto 1910.

Popolazione: 9,781,671 (1907). — *Superficie:* km. q. 218,650. — *Capitale:* Sèul (*ab.* 103,606) (1902). — *Commercio:* Importazione 30,145,000; Esportazione 8,124,000 *yen* giapponesi (1906). — *Ferrovie:* km. 1108 (1905). — *Telegrafi:* km. 4625 (1906).

56. — GRAN BRETAGNA



Giorgio V.

[United Kingdom of Great Britain and Ireland]
Monarchia costituzionale.

GIORGIO V, *Re* (*n.* 3 giugno 1865, *acc.* 7 maggio 1910, *mar. a* Vittoria Maria di Teck. — *Dinastia di* Brunswick-Luneburg).

Popolaz.: 45,216,741 (cens. 1911). — *Religione:* protestante (anglicana) — *Lingua:* inglese. — *Superficie:* km. q. 314,339. — *Capitale:* Londra (*ab.* 4,649,088 con i sobborghi 6,907,756). — *Commercio:* import. 624,741, esport. 469,744 migliaia di sterline (1909). — *Ferrovie:* km. 37,465 (1909). — *Telegrafo:* km. 92,112 (1909). — *Esercito:* permanente 428,867 (compr. l'eserc. indiano); con le riserve 1,069,054 (1910). — *Flotta da guerra:* 553 navi, senza contare 6 vecchie corazzate e circa 250 fra yachts, vecchi incrociatori, steamers, ec.: in costruz.: 40 navi di vario tipo (1909). — *Bil.:* (1909-10). entr. ed usc. 237,124,840 sterline. — *Possed. coloniali:* Gibilterra, Malta; Cipro, Aden e Perim, isole Bahrein, Borneo settentrion., Ceylan, Hong Kong, India e dipendenze (*ved.* a parte), Labuan, *Straits Settlements*, Uei-hai-uei; Federazione Sud-Africana (*ved.* a parte), Protett. del Niassa (già dell'Affrica centrale inglese), *British*



Gran Bretagna

East Africa, costa del Somali, Uganda, Zanzibar (*ved.* a parte), Gambia, Lagos, Nigeria, Sierra Leone, Costa d'Oro, Sant'Elena, Ascensione, is. Tristan d'Acunha, is. Maurizio, is. Seychelles, is. Socotora, Bermude, Canadà (*ved.* a parte), is. Falkland, Guiana inglese, Honduras inglese, Indie occidentali, Terranova e Labrador, Australia (*ved.* a parte), isole Figi, Nuova Zelanda, Papua (già Nuova Guinea inglese), isole Salomone, isole Tonga (*ved.* a parte), isole Gilbert, ec. — complessivamente

in Europa . . . . km. q.	308;	*ab.*	241,249
in Asia (comprese le Indie)	5,276,574	»	324,328,201
in Affrica (senza l'Egitto, e compresa la Federazione sud-affricana)	5,507,122	»	36,533,550
in America (compreso il Canadà)	10,092,749	»	9,460,663
in Oceania (compresa l'Australia)	8,258,201	»	6,257,160
Terre antartiche	408,000	»	—
km. q	29,543,944;	*ab*	376,820,823

più l'amministrazione dell'Egitto e il condominio del Sudan (anglo egiziano, km. q. 2,460,000; *ab.* 2,600,000).

57. — AUSTRALIA

[AUSTRALIAN COMMONWEALTH]



AUSTRALIA

Federazione delle sei colonie britanniche dell'Australia: Queensland, Nuova Galles del Sud, Vittoria, Australia del Sud, Australia Occidentale, Tasmania ed isole Macquarie, sotto l'alta sovranità della Corona d'Inghilterra.

Lord DENMAN, *Governatore generale.*

Popolazione: 4,455,005 (cens. 3, IV, '11). — *Superficie:* km. q. 7,933,400. — *Capitale designata* (1909): Yass-Canberra, piccola città di 1714 *ab.* nel distretto di Murray, sul fiume Molonglo a 306 km. a sud-ovest di Sidney. — Provvisoriamente Melbourne (*ab.* 549,200). — *Commercio:* importazione 49,736,798; esportazione 64,311,058 sterline (1908). — *Ferrovie:* km. 26,800 (1909). — *Telegrafi.* km. 71,702 (1908). — *Esercito* (comprese le riserve): 117,141 (1910). — *Flotta da guerra*. 20 navi. — *Bilancio federale* (1908-09): entrata 14,555,765, uscita 15,759,102 sterline.

58. — BELUCISTAN

Monarchia assoluta.
sotto il protettorato dell'Inghilterra.

MIR MOHAMMED, *Kan* (*n.* ?, *acc.* agosto 1893).

Popolazione. 829,712 (cens. III, 1911).

Superficie: km. q 224,054.

Capitale: Khelat.

59. — BHUTAN

Monarchia dispotica
sotto il protettorato del Governo Britannico.

NGYEN WANG CHUK, *primo Maharajà ereditario (eletto nel 1907).*

Popolazione. 400,000. — *Religione:* buddistica. *Superficie:* km. q. 34,000. — *Commercio:* importazione 258,256; esport. 1,136,868 rupie (1906-07). — *Capit.:* Tassisudon (d'estate), Panaka (d'inverno).

60. — BRUNEI

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

MAHOMED GEMAL-UL-ALAM, *Sultano* (*acc.* maggio 1906).

Popolazione: 30,000. — *Superficie:* km. q. 10,400. — *Capitale:* Brunei (*ab.* 12,000).

61. — CANADÀ [DOMINION OF CANADÀ]



CANADÀ

Governo autonomo costituzionale, sotto l'alta sovranità e controllo della Corona inglese.

Duca di CONNAUGHT e STRATHEARN Principe Arturo, *Governatore generale.*

Popolazione: 7,225,527 (cens. VI-1911).

Superficie: km. q. 9,665,410 (senza i laghi canadesi e con le isole artiche).

Capitale: Ottawa (*ab* 59,928 [1901]).

Commer.: import. 309,747, esport. 261,512 migliaia di dollari (1908-09).

Ferrovie: km. 39,877 (1909).

Telegrafi: km 56,020 (1909).

Bilancio (1908-09): entrata 85,093,404; uscita 84,064,232 dollari.

62. — FEDERAZIONE SUD-AFRICANA

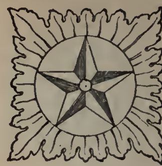
costituita nel 1909 con la riunione delle Colonie del Capo, Natal, Fiume Orange e Transvaal più la Rhodesia, lo Swaziland, il Basutoland, il Bechuanaland e il Griqualand.
Governo autonomo costituzionale.

Viscount GLADSTONE OF LANARK, *Governatore generale.*

Popolaz.: 5,958,499 (cens. 7, V, 1911). — *Superficie:* km. q. 2,368,070. — *Capitali:* Pretoria (*ab.* 29,660), sede del potere esecutivo — Città del Capo (*ab.* 29,933), sede dell'Assemblea Legislativa. — *Commercio:* importaz. 29,842, esportaz. 55,151 migliaia di sterl. (1909). — *Ferrovie:* km. 13,982 (1908). — *Telegrafi* (1908): km 28,333.

63. — INDIA

Governo autonomo, esercitato da un Governatore generale in nome dell' Imperatore delle Indie, sotto il controllo del Governo britannico.



INDIA

Lord HARDINGE OF PENSHURST, *Governatore generale.*

Popolazione: 315,132,537, compresi gli Stati Tributari, Aden e le isole Andamane e Nicobare (censimento 10-1911). — *Religione:* brahmana (207 milioni), maomettana (62,5 milioni), buddistica, ec. — *Superficie:* km. q. 4,592.505 (compreso Aden e le isole Andamane e Nicobare). — *Capitale:* Calcutta (*ab.* 848,050) (1907-08) — *in estate,* Simla. — *Commercio;* import. 106,540,742; esport. 110,927,045 sterline (compresi i metalli preziosi (1908-09). — *Ferrovie:* km. 50,677 (1910). — *Telegr.:* 118,796 km. (1909). — *Esercito* (permanente): 167,080 — *Flotta da guerra:* 10 navi. — *Bilancio* (1909-10): entr. 1.106,264, usc. 1,102,800 migliaia di rupie (15 rupie = 1 sterlina). — *Protettorati:* Stati Indigeni di Haiderabad, Baroda, Mysore, Kasemir, Sikkim e circa 700 stati feudatari governati da principi indigeni sotto il protettorato dell' Impero Indiano; complessivamente *ab.* 62,462,549 (censimento del 1901) su km q. 1,759,556.

64. — SARAWAK

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

CARLO JOHNSON BROOKE, *Râjà* (*n.* 3 giugno 1829. *acc* 11 giugno 1868).

Popolazione: 500,000. — *Superficie:* km. q. 113,790. — *Capitale:* Kuking.

65. — TONGA (Isole)

Monarchia costituzionale (sotto il protettorato inglese dal 1899).

GIORGIO II, *Re* (*n.* 18 giugno 1874, *acc.* 1893).

Popolazione: 21,958 (1909). — *Religione:* protestante (wesleiana). — *Superficie:* km. q. 1010. — *Capitale:* Nukualofa. — *Commercio:* importazione 152,871; esportazione 217,155 sterline (1909). — *Bilancio:* entr. 40,457; uscita 34,739 sterline (1909).

66. — ZANZIBAR

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

SAID ALI BEN HAMUD, *Sultano* (*n.* 7 giugno 1884, *acc* 20 luglio 1902. — *Dinastia degli* Imam di Mascate).

Popolazione: 250,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba e suaheli. — *Superficie* (delle sole isole): km. q. 2640. — *Capitale:* Zanzibar (*ab.* 55,000). — *Commercio* (1909): importaz. 898,397; esportaz. 955,169 sterline. — *Bilancio:* entrata 204,863; uscita 189,014 sterline (1909).

67. — GRECIA [Ellas]

Monarchia costituzionale.



GIORGIO

GIORGIO I, *Re* (*n.* 24 dicembre 1845, *acc.* 5 giugno 1863, *mar. a* OLGA di Russia. — *Dinastia di* Holstein-Glucksburg).

Popolazione: 2,631,952 (censimento del 27 ottobre 1907). — *Religione:* ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superficie:* km. q. 64,679. — *Capitale:* Atene (*ab.* 167,479) (1907). — *Commercio:* importazione 135,907; esport. 101,413 migliaia di dracme (1909) (1 dracma = Fr. 0,63) — *Ferr.:* km. 1590 (1910). — *Telegrafi:* km. 9105 (1908). — *Esercito:* guerra 115,200, pace 28,667. — *Flotta da guerra:* 12 navi, più 23 torpediniere e 21 navi secondarie. — *Bilancio:* entrata: 141,560,607; uscita 140,116,457 dracme (1910).



GRECIA

68. — GUATEMALA

Repubblica.



M. ESTRADA CABRERA

MANUEL ESTRADA CABRERA, *Presidente* (*n.* 21 novembre 1857, *acc.* 15 marzo 1911. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 1,992,200 (1909). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 113,030. — *Capitale:* Guatemala la Nuova (*ab.* 125,000). — *Commercio:* importazione 5,251,317, esportazione 10,079,219 pesos d'oro (1906) (1 peso d'oro = 5,25). — *Ferrovie:* km. 727 (1908). — *Telegrafi:* km. 6753 (1909). — *Esercito:* pace 56,915; guerra 86,354. — *Bilancio:* (1910-11): usc. 36,948,238 pesos di carta.



GUATEMALA

69. — HAITI

Repubblica



AUGUSTO TANCREDI

AUGUSTO TANCREDI, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 9 agosto 1912. — *Durata della carica:* 7 anni).

Popolazione: 2,029,700 (1909): 90% negri.
Religione: cattolica.
Lingua: francese.
Superficie: km. q. 28,680.
Capitale: Port-au-Prince (*ab.* 70,000).
Commercio: importazione. 5,880,676; esportazione 3,479,848 dollari (1908-09).
Ferrovie: km. 9? (1909).
Telegrafi: km. 198 (1909)
Esercito: pace 14,060.
Marina: 3 cannoniere.
Bilancio: entrata 8,254,324 pesos di carta e 3,329,010 d'oro; uscita 8,300,581 in carta, 3,351,813 in oro (1908-09).



HAITI

70. — HONDURAS

Repubblica.

FRANCISCO BERTRAND, *Presidente provvisorio* (*n.* ?, *acc.* 28 marzo 1911. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 500,136 (1905).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 114,670.
Capitale: Tegucigalpa (*ab.* 22,923).
Commercio (1908-09): importazione 2,582,000; esportazione 1,994,030 dollari.
Ferrovie: km. 100 (1909).
Telegrafi: km 6134 (fili).
Esercito: guerra 50,672; pace c. 2000 (1909).
Flotta: 2 navi.
Bilancio:
entrata e uscita 4,714,065 pesos d'argento (1909-10).



HONDURAS

71. — ITALIA

Monarchia costituzionale.



VITTORIO EMANUELE III

VITTORIO EMANUELE III, *Re* (*n.* 11 novemb 1869, *acc.* 31 luglio 1900, *mar. ad* ELENA del Montenegro. — *Dinastia di* Savoia).



ITALIA

Popolazione: 35,959,077 (cens. 10, VI, 1911). — *Religione:* cattolica — *Lingua:* italiana. — *Superficie:* km. q. 286,682,2 ± 0,96. — *Capitale:* Roma (*ab.* 516,790; cens. 1911). — *Comm.* (1910): import. 3,235,765,327; esport. 2,056,391,221. — *Ferrovie* km. 17,237 (al 30 giugno 1909: le sole ferrovie di Stato al 31 dicembre 1908, km. 14,203). — *Telegr.* km. 49,633 (al 30 giugno 1910). — *Eserc.:* guerra 3,330,202; pace, uff. 13,632 truppa 274,745. — *Flotta da guerra* (1 genn. 1911): navi da battaglia 45, cacciatorpediniere e torpediniere d'alto mare 51, torpediniere 50, un sottomarino, torpediniere sommergibili 7, navi su[illegible]ie 26, navi d'uso locale, rimorchiatori, cisterne, sambuchi, bette, cannoniere lagunari 73, piu [illegible] navi da battaglia, 6 cacciatorpediniere, 32 torpediniere, 12 sommergibili, 15 navi sussidiarie e di uso locale in costruzione od in allestimento; oltre al naviglio ausiliario (della Marina mercantile), 27 incrociatori e 8 navi onerarie. — *Bilancio* (assest.: 1910-11): entr. 2,684,873,688,86, usc. 2,574,463,775,86 — *Possedimenti coloniali:* Libia (posta sotto la sovranità piena ed intera del Re d'Italia col R. Decreto 5 novembre 1911, convalidato con legge 25 febbraio 1912. — *Popolazione: ab.* c. 1,000,000. nella Tripolitania propriamente detta, secondo il cens. turco del 3 luglio 1911, *ab.* 523,176 più circa 5000 stranieri; nel Fezzan e nelle oasi della Sirtice, 80,000; nella Cirenaica e nelle oasi del Deserto libico, 350,000. — *Superficie:* km. 1,484,218, secondo recenti calcoli planimetrici, dei quali circa 250,000 coltivabili); Colonia Eritrea (*ab.* c. 300,000 dei quali 2800 Europei, km q. 118,609): Colonia della Somalia italiana (ab. ?, superficie km q. 384,500): Protettorato sul sultanato dei Migiurtini, sul territorio del Nogal (riservato al Mullah), sul sultanato di Obbia; Concessione di Tientsin in Cina (occupata dalle truppe italiane il 21 gennaio 1901; *ab.* indigeni c. 17,000; km. q. 45,87).

72. — LIBERIA

Repubblica.

DANIELE EDOARDO HOWARD, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1º gennaio 1912. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione (negra): circa 1,500,000.

Religione: protestante quella ufficiale, ma del maggior numero pagana.

Lingua: inglese.

Superficie: km. q. 95,400.

Capitale: Monrovia (*ab.* 5,000).

Commercio (1908): importazione 965,626 dollari; esportazione 899,569 dollari.

Esercito: circa 3000.

Bilancio: entrata 370,468 dollari (1908).



LIBERIA

73. — LIECHTENSTEIN

Monarchia costituzionale.



GIOVANNI II

GIOVANNI II, *Principe* (*n.* 5 ottobre 1840, *acc.* 12 novembre 1858).

Popolazione: 9854 (1909).

Religione: cattolica.

Lingua: tedesca.

Superficie: km. q. 159.

Capitale: Vaduz (*ab.* 1206).

Bilancio:
entrata 646,064; uscita 642,302
corone austriache (1908).



LIECHTENSTEIN

74. — LUSSEMBURGO

Monarchia costituzionale.



MARIA ADELAIDE

MARIA ADELAIDE, *Granduchessa,* (*n.* 14 giugno 1894, *acc.* 23 febbraio 1912. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 259,591 (cens. 1, XII, 1910).
Religione: cattolica.
Lingua: tedesca.
Superficie: km. q. 2,587.
Capitale: Lussemburgo (*ab.* 21,024).
Commer.: fa parte dell' Unione doganale ted.
Ferrovie: km. 525 (1907).
Telegrafi: km. 697 (1908).
Esercito: pace 323.

Bilancio:
entrata 13,299,174; uscita 19,059,709 fr. (1910).



LUSSEMBURGO

75. — MESSICO

Repubblica federativa di 27 stati, 3 territori e un distretto federale.



FR. J. MADERO

Fr. J. MADERO, *Presidente,* (*n.* ? *acc.* 5 novembre, 1911. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 13,607,259 (1900).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km.q. 1,987,201 (comprese le isole).
Capitale: Messico (*ab.* 530,723).
Commercio: importazione 194,858; esportazione 260,058 migliaia di pesos d'argento (1909-10).
Ferrovie: km. 24,559 (1910).
Telegrafi: 72,208 (1910).
Esercito: guerra 84,494; pace 31,498 (1910).
Flotta da guerra: 18 navi.

Bilancio (1910-11):
entrata 107,918,000 pesos;
uscita 102,294,030 pesos (fr. 2,66).



MESSICO

76. — MONTENEGRO [Crnagora]

Monarchia costituzionale.



Nicola I

NICOLA I, *Re* (*n.* 7 ottobre 1841, *acc.* 14 agosto 1860, *proclamato re il* 29 agosto 1910, *mar. a* Milena Petrovna Vucoticova. — *Dinastia dei* Petrovic-Niegos).

Popolazione: c. 250,000 (1906).
Religione: ortodossa.
Lingua: serba.
Superficie: km. q. 9,080.
Capitale: Cettigne (*ab.* 4355).
Commercio: importazione 5,203,700; esportazione 1,705,000 corone austriache (1906).
Ferrovie: km. 43.
Telegrafi: km. 850 (1905).
Bilancio: entrata 2,980,000; uscita 2,888,893 corone austriache (1907).



Montenegro

77. — MORESNET

[Altenberg, Vieille-Montagne]

Territorio neutro, fra il Belgio e la Prussia, amministrato da un borgomastro, sotto la sovranità mista dei due stati limitrofi.

Superficie: km. q. 3. — *Popolazione: ab.* 3650.

78. — NICARAGUA

Repubblica.

JUAN ESTRADAS, *presidente* (*n.* ?, *el.* 12 gennaio 1911). — *Popolazione:* 600,000. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 128,340. — *Capitale*: Managua (*ab.* 35,000). — *Commercio* (1906): importazione 3,408,830 dollari d'oro; esport. 4,231,048 dollari d'oro. — *Ferrovie:* km. 320 (1908). — *Telegrafi.* km. 4600 (fili). — *Esercito:* guerra 40,000; pace 4000. — *Flotta da guerra:* 10 battelli a vapore — *Bilancio* (1907): entrata 10,219,048; uscita 10,286,519 in pesos carta (1 peso carta = fr. 0,73).



Nicaragua

79. — NORVEGIA [Norge]

Monarchia costituzionale.



Haakon VII

HAAKON VII, *Re* (*n.* 3 agosto 1872, *acc.* 27 novembre 1905, *mar.* a Maud, principessa d'Inghilterra).

Popolazione: 2,392,698 (cens. 1-XII-1910) — *Religione:* protestante luterana. — *Lingua:* danese. — *Superficie:* km. q. 322,987. — *Capit.:* Cristiania (*ab.* 243,801). — *Commercio:* import. 386,617; esportazione 264,326 migliaia di corone (1909). — *Ferrovie:* km. 2846 (1909). — *Telegrafi:* km. 10,420 (1909). — *Esercito:* pace 30,900; guerra 110,000. — *Flotta da guerra:* 57 navi, 15 navi minori e 3 in costruzione. — *Bilancio* di entrata e uscita: 144,588,364 corone (cor. = 1,39) (1908-909).



Norvegia

80. — OLANDA [Nederland, Pays-Bas]

Monarchia costituzionale.



Guglielmina

GUGLIELMINA, *Regina* (*n.* 31 agosto 1880, *acc.* 23 novembre 1890, *mar. ad* Enrico di Mecklemburg. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 5,853,037 (cens. dicembre 1909). — *Religione:* protestante (presbiteriana) del 55 per cento: il resto cattolici. — *Lingua:* olandese. *Superficie:* km. q. 33,079 (non compreso lo Zuiderzee, nè i banchi di sabbia). — *Capitale:* L'Aja (*ab.* 280,515). — *Commercio* (1909): importazione 3137,4, esportazione 2454,7 milioni di fiorini d'Olanda. — *Ferrovie:* km. 3114 (1908). — *Telegrafi:* km. 7359 (1909). — *Esercito:* pace 35,171, guerra 184,361. — *Flotta da guerra:* 75 navi, più 13 navi minori. — *Bilancio:* entr. 194,237,010; uscita 213,756,108 fiorini (1911).



Paesi Bassi

Colonie. Indie Orientali (Giava, Sumatra, Borneo, Celebes, Molucche, Piccole isole della Sonda, Nuova Guinea Occidentale e Ternate), Indie Occidentali (Piccole Antille e Surinam), compl. 39,075,000 *ab.*, super. 2,045,647 km. q.

81. — OMAN

Monarchia assoluta.

FEISEL BEN TURKI, *Sultano* (*n* 1865, *acc.* 4 giugno 1888).

Popolazione: 402,600. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* km. q. 194,200 — *Capitale:* Mascate (*ab.* 25,000). — *Esercito:* circa 10,000. — *Commercio:* importazione 8,305,863, esportazione 4,163,707 rupie (1909-10).

82. — ORDINE SOVRANO DI S. GIOVANNI DI GERUSALEMME

ORDINE SOVRANO DI MALTA

Non ha più il possesso di Malta dopo che Napoleone I la occupò di sorpresa nel 1798, ma conserva dignità di potenza sovrana. Il Gran Magistrato risiede a Roma dal 1834.

Fra **GALEAZZO DE THUN e HOHENSTEIN,** *Princ. e Gran Maestro* (n. ?, *acc.* 6 marzo 1905)

83. — PANAMA

Repubblica.

Dott. **PABLO AROSEMENA,** *Presidente interinale* (dalla fine di settembre 1910 al 1° ottobre 1912).

Popolazione: 419,029. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 87,480, compresa la zona americana del Canale (striscia larga 10 miglia inglesi lungo il tracciato del Canale), ceduta agli Stati Uniti d'America col trattato del 18 novembre 1903. — *Capitale:* Panama (*ab* 40,000). — *Commercio:* importazione 8,756; esportazione 1502 migliaia di dollari (1909). — *Ferrovie:* km. 123. — *Bilancio* (1910): entrata 4,492,000; uscita 6,877,470 dollari.



PANAMA

84. — PARAGUAI

Repubblica.

LIBERATO ROYAS, *Presidente provvisorio* (dal 4 luglio 1911).

Popolazione: 715,841, compreso 50,000 indiani (1908). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 253,100. — *Capit.:* Asuncion (*ab.* 60,259). — *Commercio:* importazione 3,787,951; esport. 5,186,639 dollari d'oro (1909). — *Ferrovie:* km. 253 (1910). — *Telegr.:* km. 4000 (1910). — *Esercito:* pace 1211. — *Flotta da guerra:* 5 piccoli vapori. — *Bilancio:* (1910): entrata, pesos d'oro 1,771,000, di carta 6,236,000; uscita, 710,552 in oro, 27,094,948 in carta (1 peso in oro = 5,10; in carta = 0,46).



PARAGUAI

85. — PERSIA

Monarchia costituzionale.



AHMED

AHMED, *Scià* (*n.* 20 gennaio 1898, *acc.* 16 luglio 1909).

ABUL KASSIM *Kan, Reggente* (*eletto* 25 settembre 1910).

Popolazione: 9,000,000 circa (di cui c. 2,500,000 nomadi).

Religione: maomettana.

Lingua: persiana.

Superficie: km. q. 1,645,000 circa.

Capitale: Teheran (*ab.* 280,000).

Commercio: import. 372,484; esport. 326,207 migliaia di kran (1 kran = Fr. 0,45) (1907-8).

Ferrovie: km. 13.

Telegrafi: km. 10,395 (1905).

Esercito: in via di ordinamento.

Flotta da guerra: 2 vapori.

Bil.: entr. e usc. (1906-7); 80 milioni di krans.



PERSIA

86. — PERÙ

Repubblica.

GUGLIELMO BILLINGHURST, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 25 settembre 1912. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 4,559,550 (1906). — *Religione:* cattolica. — *Lingua*. spagnuola. — *Superficie:* km. q. 1,769,804. — *Capitale:* Lima (*ab.* 140,844). — *Commercio:* importazione 5,519,751; esportazione 5,744,544 ster. (1907). — *Ferrovie:* km. 2550 (1909). — *Telegr.:* km. 9633 (1908). — *Esercito:* pace 4000; guerra 89,423. — *Flotta da guerra:* 4 incrociatori, un vapore a elica, una nave scuola e 6 piccoli vapori a ruote. — *Bilancio:* entrata 3,075,986; uscita 3,199,991 sterline (1909-10).



PERÙ

87. — PORTOGALLO

Repubblica.

Avv. MANOEL DE ARRIAGA, *Presid.* (*n.* 1837, *acc.* 24 agosto 1911. *Durata della carica.* 4 anni.



DE ARRIAGA

Popolazione: 5,423,132 (1900). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Superficie:* km. q. 91,943 (comprese le Azorre e Madera). — *Capitale:* Lisbona (*ab.* 357,000). — *Commercio* (1908): importazione 67,257,083; esportazione 28,462,294 milreis (1 milreis = circa fr. 4,50). — *Ferrovie:* km. 2394 (1909). — *Telegrafi:* 8801 (1906). — *Esercito:* pace 30,000; guerra 149 115. — *Flotta da guerra:* 50 navi, più 3 navi scuola e un sottomarino. — *Bilancio:* entr. 69,262,336; usc. 74,605,800 milreis (1909-10).

Possedimenti d'Oltremare: Is. del Capo Verde, Guinea, Isole di St. Thomé e del Principe, Angola, Mozambico, Goa, Damao, Diu, Macao, Timor e Kambing; in tutto *ab.* 7,256,000 su kilom. quadr. 2,093,000.



PORTOGALLO

88. — RUMENIA

Monarchia costituzionale.



CARLO I

CARLO I, *Re* (*n.* 20 aprile 1839, *acc.* 26 marzo 1866, *mar. ad* ELISABETTA di Wied. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 6,865,739 (1909). — *Religione:* greca-ortodossa. — *Lingua:* rumena. — *Superficie:* km. q. 131,353. — *Capitale:* Bucarest (*ab.* 291,836). — *Commercio* (1908): importazione 414,058; esportazione 379,431 migliaia di *lei* (1 lei = Fr. 1). — *Ferrovie:* km. 3561 (1910). — *Telegrafi:* km. 7762 (1909). — *Esercito:* guerra 287,600; pace 92,011. — *Flotta da guerra:* 31 navi. — *Bilancio:* entrata e uscita 461,079,942 (1909-10).



RUMENIA

89. — RUSSIA [ROSSYA]

Monarchia costituzionale sotto uno Zar autocrate.

NICOLA II, *Zar o Imperatore* (*n.* 18 maggio 1868, *acc.* 1° novembre 1894, *mar. ad* ALEXANDRA FEODOROVNA nata Alice di Hesse. — *Dinastia dei* Romanow-Holstein Gottorp).



NICOLA II

Popolazione: 157,079,500 (compresi i governi del Caucaso, Siberiani, dell'Asia Centrale e Transcaspiani, escluse la Finlandia, Bucara e Chiva) (cens. del 28 gennaio 1897). — *Religione:* greca-ortodossa, con gran numero di cattolici (polacchi), protestanti, ebrei, maomettani, armeni, ec. — *Lingue:* russa, polacca, ec. — *Super.:* km. q. 21,912,060 (comprese le acque interne). — *Capitale:* Pietroburgo (*ab.* 1,454,704) (1909). — *Commer.:* import. 912,659; esport. 998,250 migliaia di rubli (1908). — *Ferr.:* km 72,338 (1910). — *Telegr.:* km. 191,815 (1908), compr. l'Asia. — *Eser.:* guerra 3,615,410; pace 1,087,000. — *Flotta da guerra:* 231 navi nella flotta del Baltico, 79 nella flotta del Mar Nero, 92 nella flottigl Siberiana, 9 sul Caspio (1909). — *Bil.*, entr ed uscita 2,693,351,300 rubli (1911).



RUSSIA

90. — BUCARA

Monarchia assoluta sotto il vassallaggio della Russia.

SAID MIR ALIM, *Emiro* (*n.* 3 gennaio 1880, *acc.* 4 gennaio 1911).

Popolazione: 1,500,000. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 203,430. — *Capitale:* Bucara (*ab.* 70,000). — *Esercito:* pace 11,000.

91. — CHIVA

Monarchia assoluta sotto il vassallaggio della Russia.

SAID ASFENDIAR, *Kan* (*n.* 1871, *acc.* 1° settembre 1910).

Popolazione: 800,000. — *Religione:* maomettana. — *Superf.:* km. q. 67,430. — *Capit.:* Chiva (*ab.* 30,000). — *Commercio:* c. 8 milioni di rubli.

92. — FINLANDIA

Granducato incorporato all'impero di Russia, con amministrazione interna speciale.

Popolazione: 3,059,324 (1909). — *Religione:* protestante. — *Lingue:* svedese e finnica. — *Superf.:* km. q. 373,604 (di cui 47,829 di laghi). — *Capitale:* Helsingfors (con il porto di Sveaborg, *ab.* 143,382) (1909). — *Commercio* (1908): importaz. 387,1; esportaz. 257,1 milioni di marchi d'oro. — *Ferrovie:* km. 3559 (1910). — *Bilancio* (1909): entr. 185,053,833; uscita 177,650,169 marchi (1 marco = 1 fr.).

93. — SALVADOR

Repubblica.



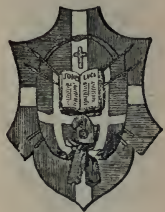
SALVADOR

Dott. MANUEL E. ARAUJO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° marzo 1911. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,707,000, di cui 235,000 indiani (1908).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnola.
Superficie: km. q. 21,160.
Capitale: San Salvador (*ab.* 59,544).
Commercio (1909): importazione 4,176,932; esport. 6,361,341 pesos d'argento (1 peso arg. = fr. 2,13).
Ferrovie: km. 197 (1909).
Telegrafi: km. 4009 (1909).
Esercito: pace 3,000 più la riserva di 18,000 uomini.
Flotta da guerra: 1 nave.
Bilancio: entr. 10,319,782; uscita 10,371,870 pesos d'arg. (1910-11).

94. — SAN DOMINGO [Repubblica Dominicana]

Repubblica.



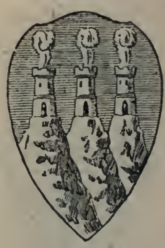
SAN DOMINGO

RAIMONDO CACERES, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° luglio 1908. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 673,611.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 48,577.
Capitale: San Domingo (*ab.* 20,000).
Commercio: importazione 4,445,000; esportazione 8,177,000 dollari d'oro (1909).
Ferrovie: km. 282 (1910).
Telegrafi: km. 2042 (1909).
Esercito: 4000.
Flotta da guerra: una nave a elica e 4 cutters armati.
Bilancio (1909): entrata 4,523,100 dollari; uscita 4,512,322 dollari.

95. — SAN MARINO

Repubblica.



SAN MARINO

Due Capitani Reggenti che si rinnovano ogni sei mesi: Manetto Bonelli e Vincenzo Marcucci, per il semestre ottobre 1912-aprile 1913).

Popolazione: 11,002.
Religione: cattolica.
Lingua: italiana.
Superficie: km. q 61
Capitale: San Marino (*ab.* 1600).
Milizia: 38 ufficiali e 950 uomini.

Bilancio:

entrata lire 698,555; uscita 680,247 (1909-10).

96. — SANTA SEDE APOSTOLICA



S. S. PIO X.

L'antica monarchia assoluta ed elettiva del Sommo Pontefice non ha più alcun dominio temporale, dacchè Roma, dopo l'occupazione per parte delle truppe italiane il 20 settembre 1870 e l'unanime plebiscito del 2 ottobre successivo, fu riunita (finora non accettata dalla Santa Sede), al regno d'Italia. Ma il Governo italiano, con la legge delle guarentigie del 13 maggio 1871, ha conservato al Sommo Pontefice onori e alcuni privilegi sovrani, e la rendita annua di 3,225,000 lire.

PIO X (Giuseppe Sarto), *Sommo Pontefice* (*n.* 2 giugno 1835, *eletto* 4 agosto 1903).

97. — SERBIA [Srbija]

Monarchia costituzionale.



Pietro I.

PIETRO I, *Re* (*n.* 29 giugno 1844, *acc.* 15 giugno 1903. — *Dinastia dei* Karageorgevic).

Popolazione: 2,922,058 (cens. 31, XII, 1912).
Religione: greca-ortodossa.
Lingua: serba.
Superficie: km. q. 48,303.
Capitale: Belgrado (*ab.* 90,890). (1910).
Commercio: importazione 73,535; esportazione 92,982 migliaia di dinar (1 dinar = 1 franco) (1909).
Ferrovie: km. 676 (1908).
Telegrafi: km. 3450 (1909).
Esercito: guerra 352,922; pace 35,587 (1910).

Bilancio:
entr. 115.277,745; usc. 115,072,843 dinar (1910).



Serbia

98. — SIAM [Sajam]

Monarchia assoluta.



Maha Vajiravudh

MAHA VAJIRAVUDH, *Re* (*n.* 1° gennaio 1881, *acc.* 23 ottobre 1910).

Popolazione: 6,700,000.
Religione: buddistica.
Lingua: siamese.
Superficie: km. q. 633,000.
Capitale: Bangkok (*ab.* 628,675).
Commercio: importazione 69,811,000; esportazione 102,570,000 ticals (1 tical = fr. 1,40) (1908).
Ferrovie: km. 1031 (1909).
Telegrafi: km. 5366 (1909).
Esercito: guerra 30,000; pace 26,200.
Flotta da guerra: 1 incrociatore, 21 navi minori e 60 vapori pel servizio dei fiumi.
Bilancio: entrata 64,250,000; usc. 73,673,898 ticals (1906-07).



Siam

99. — SPAGNA [España]

Monarchia costituzionale.



Alfonso XIII

ALFONSO XIII, *Re* (*n.* e *acc.* 17 maggio 1886, *mar.* a Eugenia (Ena) di Battemberg. — *Dinastia dei* Borboni).

Popolazione: 20.068,881 (senza le colonie; al 31, XII, 1909). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola e catalana. — *Super.:* km. q. 504,517. — *Cap.:* Madrid (*ab.* 594,150). — *Comm.* (1909): imp. 951,022.000; esp. 926.079.000 pesetas (1 peseta = 1 fr.) — *Ferr.:* km. 14.596 (1910). — *Teleg.:* km. 36,153 (1908). — *Esercito:* guerra 337,680, pace 80,000 (1908). — *Flotta da guerra:* 32 navi, più 21 navi secondarie. — *Bilancio:* entrata 1.090.757.427 pesetas; uscita 1,048.886.064 (1910). — *Colonie.* Fernando Po. dipendenza d'Annobon, Rio Muni, Rio de Oro, presidi dell'Africa settentrionale, km. q. 212 730; *ab.* 194,300.



Spagna

100. — STATI UNITI D'AMERICA

Repubblica federale.

Unione di 48 Stati, 2 territorii e un distretto federale.



William Howard Taft

WILLIAM HOWARD TAFT, *Presidente* (*n.* 15 settemb. 1859. *acc.* 4 marzo 1909. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popol. stimata al 1° giugno 1909: 88.566.034, compreso l'Alaska e le isole Hawai. — *Religione:* protestante delle diverse confessioni per una grande metà, cattolica, per meno della metà. — *Lingua:* inglese per la grande maggioranza. — *Superficie:* km. q. 9.420,670. — *Capitale:* Washington (*ab.* 331.069) (1910). — *Commercio* (1910): importazione 1646.5; esportazione 1918 8 milioni di dollari. = *Ferrovie:* km. 387.586 (1909). — *Telegrafi:* km. 2.121.641 (1902). — *Esercito:* guerra 192.326; pace 81.331. — *Flotta da guerra:* 152 navi e 31 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata 883,507,196; uscita 1,002,303.040 dollari (1908-909). — *Possedimenti coloniali:* Puertorico, zona del canale di Panama, isole Filippine, Guam, Samoa, Wake e Johnston, in tutto *ab.* 9,450,837 su km. q. 307,569.



Stati Uniti

101. — SVEZIA [Sverige]

Monarchia costituzionale.



Gustavo V

GUSTAVO V, *Re* (*n.* 16 giugno 1858, *acc.* 8 dicembre 1907, *mar.* a Vittoria princ. di Baden. — *Dinastia* dei Bernadotte).

Popolazione: 5,521,943 (cens. 31 XII 1910. — *Relig.:* protestante luterana. — *Lingua:* svedese. — *Superficie.* km. q. 447,864. — *Capitale:* Stocolma (*ab.* 341,986). — *Comm.:* (1908): import. 608.932; esport 482,017 migliaia di corone (1 cor. = 1,39). — *Ferr.:* km. 13,631 (1909). — *Telegr.:* km 50,593 (1968). — *Esercito:* guerra 350,000; pace 66,618 (1910). — *Flotta da guerra:* 91 navi, più 20 navi secondarie, dei sottomarini e 2 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita 227,911,000 corone (1911).



Svezia

102. — SVIZZERA

Repubblica federale di 25 Cantoni.



Forrer

Dott. L. FORRER, *Presidente del Consiglio federale* per il 1912; *durata della carica:* 1 anno).

Popolazione: 3,765,123 (cens. 1° XII 1910). — *Religione:* protestante (59 per cento) e cattolica (4. per cento). — *Lingua:* tedesca in 18 cantoni, francese in 5, tutta italiana in 1, parte italiana e parte romancia in 1. — *Superficie:* km. q. 41,324. — *Capitale:* Berna (*ab.* 85,651). — *Commercio:* importazione 1,642,107,228; esportazione 1,137,559,334 franchi (1909). — *Ferrovie:* km 4923 (1909). — *Telegrafi:* km. 5888 (1906). — *Esercito:* 208,726 con la Landwehr, più 66,538 della Landsturm (1910). — *Bilancio:* entrata 155,678,421; uscita 158,842,817 franchi (1909).



Svizzera

103. — TURCHIA [Memalik i Osmanye]

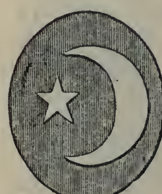
Monarchia costituzionale.



Maometto V

MAOMETTO V, *Gran Sultano* (*n.* 3 novembre 1844, *acc.* 27 aprile 1909)

Popolazione: 23,029,000 (senza i possedimenti mediati e gli Stati tributari). — *Relig.:* maomettana, greca ortodossa, armena, ec. — *Lingue:* turca, araba, greca, albanese, ec. — *Superf.:* km.q. 1,936,100 (senza i possedimenti mediati e gli Stati tributari, cioè il M. Athos, le Isole di Taso, di Creta, di Samos e di Cipro e l'Egitto). — *Capit.:* Costantinopoli (*ab.* 1,106,000) — *Comm.:* (1905-06): importaz. 3,136,602; esportaz. 1,967,236 migliaia di piastre. — *Ferrovie:* Europa km. 1994; Asia 4464 (1908). — *Telegrafi:* Europa e Asia km. 46,522 (1906). — *Esercito:* guerra 1,503,000; pace 360,000. — *Flotta da guerra:* 42 navi della flotta nuova, 38 dell'antica, 73 navi secondarie e 19 in costruz. — *Bilancio* (1910-11): entrata 26,015,101; usc. 32,997,772 lire turche (= 23 franchi e 05 cent.).



Turchia

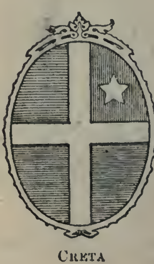
104. — CRETA

Governo autonomo costituzionale, sotto il protettorato delle potenze Europee e l'alta sovranità della Turchia.

(Il Parlamento di Creta, fino dall'11 ottobre 1908, ha proclamato l'annessione dell'isola alla Grecia ed ha costituito un governo provvisorio; ma la deliberazione, non approvata dalle potenze, non ha avuto esecuzione).

A. KOKKINAKIS, *capo del Governo provvisorio.*

Popolazione: 344,001 (cens. 17 VI 1911).
Religione: greca ortodossa.
Lingua: greca.
Superficie: km. q. 8618 (con le piccole isole dipendenti)
Capitale: La Canea (*ab.* 25,000).
Commercio: importazione 19,650; esportazione 16,622 migliaia di dramme (1910).
Telegrafi: km. 368 (1908).
Bilancio (1908-09): entrata 5,930,332; uscita 5,905,980 dramme.



Creta

105. — EGITTO [Misr]

Monarchia assoluta tributaria della Turchia, sotto il controllo dell'Inghilterra.



Abbas II

ABBAS II, HILMI, *Kedive* (*n.* 14 luglio 1874, *acc.* 7 gennaio 1892).

Popolazione: 11,287,359 (1907). più c. 2,500,000 nel Sudan. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 994,300 (non compreso il Sudan, ecc.: di terre coltivate, soli km. q. 33,607). — *Capitale.* Cairo (*ab.* 654,476 (1907). — *Commercio.* importazione 22.230; esportazione 26,076 migliaia di lire egiziane (1908). — *Ferrovie:* km. 4119, più 1725 della ferrovia del Sudan (1909). — *Telegrafi:* km. 4656; nel Sudan, 7934 (1909). — *Esercito:* pace 18,364. — *Bilancio.* entrata e uscita 15.350,000 lire egiziane (= 25 franchi, 92 cent.) (1910).



Egitto

106. — SAMOS

Principato tributario della Turchia.

Popolazione: 53.424 (1902). — *Religione:* greca ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superficie:* km. q. 468. — *Capitale:* Vathi (*ab.* 2400). — *Commercio:* importazione 27,835,312; esportazione 29,673,545 piastre (1909). — *Bilancio:* entrata 3,716,968; uscita 3,627,496 piastre (1 piastra = L. 0,22 1/2) (1910).

107. — URUGUAI

Repubblica.

JOSÈ BATTLE y ORDOÑEZ, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° marzo 1911. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz:. 1,042,636 (cens. ottobre, 1908). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf..* km. q. 178,700 (nuova calcol.). — *Capit.:* Montevideo *ab.* 291,465 (1908). — *Commercio:* importaz. fr. 186,941,525,40; esportaz.: 201.314,824.20 (1909). — *Ferrovie:* km. 2,488 (1909). — *Telegrafi:* km. 7718 (1909). — *Esercito:* pace 6491 e 5,500 di gendarmeria, guerra 103;000. — *Flotta da guerra:* 9 navi. — *Bilancio:* entrata 21,079,880; uscita 21,075,330 pesos (= 5,44) (1909-10).



Uruguai

108. — VENEZUELA

Repubblica federativa di 13 stati, un distretto federale, 5 territori e 2 colonie.



J. V Gomez

JUAN VICENTE GOMEZ, *Presidente* (*n.* 24 luglio 1859, *acc.* 19 aprile 1910. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 2,665,606 (1910).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 942,300 (nuova calcol.).
Capitale: Caracas (*ab.* 72.429).
Commercio: import. 49,180; esport. 83.145 migliaia di bolivares (= 1 fr.) (1908-909).
Ferrovie: km. 869 (1909)
Telegrafi: km. 7839 (1909).
Esercito: guerra 250,000; pace 7600.
Flotta da guerra: 3 cannoniere e 4 navi secondarie.
Bilancio: entrata e uscita 50,000,000 bolivares (1909-910).



Venezuela

Stampato il 1° ottobre 1912.

I CENSIMENTI del 1910 e 1911 in Europa.

Nei due anni che stanno a cavaliere dei due primi decenni del secolo, 1910 e 1911, vari Stati, e tra questi i principali d'Europa, hanno rifatto il calcolo della popolazione, cogliendo la propria istantanea demografica.

Dei dati raccolti che esigono un lungo lavoro di elaborazione, sono noti i risultati complessivi che qui si riproducono, attingendoli all'*Annuario statistico italiano del 1911* e al *Bulletin de la Statistique générale de la France.*

Italia.

Alla data del censimento 10 giugno 1911 la popolazione del Regno risultò in 34,686,683 abitanti.

Lo sviluppo della popolazione italiana dal 1770 appare dalle cifre seguenti:

ANNI	Popolazione presente		Aumento della popolazione	
	Totale	Per km. quad.	Medio annuo	Medio annuo arit. per 1000 ab.
1770	16,477,000	57.5		
1800	18,125,000	63.2	54,933	3.3
1816	18,383,000	64.1	16,125	0.9
1825	19,727,000	68.8	149,333	8.1
1833	21,212,000	74.0	185,625	9.4
1838	21,976,000	76.7	152,800	7.2
1844	22,937,000	80.0	160,167	7.3
1848	23,618,000	82.4	170,250	7.4
1852	24,348,000	84.9	182,500	7.7
1858	24,861,000	86.7	85,500	3.5
1862	25,000,000	87.2	34,750	1.4
1872	26,801,154	93.5	180,115	7.2
1882	28,459,628	99.3	165,847	6.2
1901	32,475,253	113.3	210,016	7.4
1911	34,686,683	121.0	213,990	6.6

Le seguenti otto province presentano una diminuzione della popolazione, in confronto al censimento del 1901:

PROVINCE	Popolazione	Diminuzione	
		assoluta	per 1000 abitanti
Campobasso	14,369	661	4.3
Chieti	25,628	740	2.7
Teramo	24,538	25	0.1
Benevento	24,314	333	1 3
Reggio Calabria	42,876	1,539	3.4
Caltanissetta	41,320	1,983	4.4
Messina	126,172	23,600	15.3
Trapani	59,365	87	0.1

Tredici città contavano più di 100,000 abitanti:

	1911	1901
Napoli	723,208	563,540
Milano	599,200	491,460
Roma	538,634	462,783
Torino	427,733	335,656
Palermo	341,656	309,694
Genova	272,077	234,710
Firenze	232,860	205,589
Catania	211,699	149,295
Bologna	172,639	152,009
Venezia	160,727	151,840
Messina	126,172	149,978
Livorno	105,322	98,321
Bari	103,522	77,478

Francia.

Censimento del 5 marzo 1911:

ANNI	Popolazione legale	Aumento	
		assoluto	per 1000 abitanti
1872	36,102,921	—	—
1876	36,905,788	802,867	22.2
1881	37,672,048	766,260	20.7
1886	38,218,903	546,855	14.5
1891	38,343,192	124,289	3.3
1896	38,517,975	174,783	4.5
1901	38,961,945	443,970	11.5
1906	39,252,245	290,300	7.4
1911	39,601,509	349,264	8.9

L'aumento constatato dal 1906 al 1911 è leggermente più elevato di quello del periodo quinquennale precedente, ma rimane inferiore a quello del quinquennio 1896-1901.

Se all'aumento constatato dal censimento di 350,000 persone si avvicina l'eccedenza delle nascite in 137,000 si può calcolare a 213,000 persone l'eccedenza dell'immigrazione nel corso degli ultimi cinque anni. La densità di 74 abitanti per chilometro quadrato è inferiore a quella dei principali Stati d'Europa: Regno Unito più di 145 abit. per kmq.; Germania e Italia, 121; Austria-Ungheria, 76; Belgio, 257; Olanda, 181; Svizzera, 90.

Quindici città hanno più di 100,000 abitanti:

CITTÀ	1911	1906	AUMENTO	STRANIERI 1911
Parigi	2,888,110	2,763,393	124,717	158,205
Marsiglia	550,619	517,498	33,121	111,337
Lione	523,796	472,114	51,682	13,608
Bordeaux	261,678	253,947	7,731	5,653
Lilla	217,807	205,602	12,205	23,678
Nantes	170,535	161,908	8,627	821
Tolosa	149,576	149,438	138	2,644
Saint-Étienne	148,656	146,788	1,868	1,652
Nizza	142,940	134,232	8,708	39,215
L'Havre	136,159	132,430	3,729	1,926
Rouen	124,987	118,459	6,528	1,161
Roubaix	122,723	121,017	1,706	19,049
Nancy	119,949	110,570	9,372	8,609
Reims	115,178	109,859	5,319	4,323
Tolone	104,582	103,548	1,034	9,188

Gli stranieri in Francia rappresentavano, secondo l'ultimo censimento, circa un trentesimo della popolazione totale.

ANNI	NUMERO DEGLI STRANIERI	AUMENTO O DIMINUZIONE
1886	1,115,214	
1891	1,101,798	— 13,416
1896	1,027,491	— 74,307
1901	1,037,778	+ 10,287
1906	1,009,414	— 28,363
1911	1,132,696	+ 123,282

Dal 1886 al 1906 il numero degli stranieri era diminuito a causa dell'applicazione della legge del 26 giugno 1889, che impone la nazionalità francese a ogni individuo nato in Francia da uno straniero e vi è domiciliato; a ogni individuo nato in Francia da uno straniero e che dall'epoca della maggiorità vi è domiciliato, a meno che nell'anno che segue la maggiorità non abbia declinata la sua qualità di francese.

Possedimenti coloniali francesi.

Algeria.

Alla data del censimento, la popolazione totale, compreso l'esercito, sommava a 5,563,828 abitanti, contro 5,231,850 abitanti nel 1906, con un aumento di 331,978 persone, pari al 63 per mille.

Sul totale, 795,522 sono europei, e 4,768,306 sono indigeni.

Africa occidentale francese.

Censimento al principio del 1911:

	1911	1906
Popolazione totale.	11,344,076	8,811,849
Senegal e Niger	7,286,788	5,492,601
Mauritania	225,154	223,000
Guinea	1,737,346	1,497,770
Costa d'avorio	1,216,284	889,479
Dahomey	878,504	748,999

Nel 1911 si contavano 7358 europei nell'Africa occidentale francese, dei quali 6705 francesi.

Indocina.

	1911	1906
Popolazione totale.	16,990,229	16,315,063
Cocincina	3,050,785	2,870,514
Cambodge	1,487,948	1,193,534
Annam	5,542,822	5,513,681
Tonchino	6,117,954	5,896,510
Laos	631,839	663,727
Kuang-Tsen-Wan	158,881	177,097

Su 20,784 europei, 20,274 erano francesi.

Stabilimenti francesi dell' India.

Censimento del 10 maggio 1911:

	1911	1901
Popolazione totale	282,472	273,185
Pondichery	184,840	174,456
Kavikal	56,557	56,595
Chaudernagor	25,293	26,831
Yanaon	5,053	5,005
Mahé	10,729	10,298

Gujana.

Censimento del 5 marzo 1911:

	1911	1906
Popolazione totale	49,009	39,117
Di cui deportati o relegati.	6,465	6,146

Saint-Pierre e Miquelon.

Censimento del 5 marzo 1911:

	1911	1906
Popolazione	4,209	6,482

Diminuzione: 2273 abitanti, cioè 35 per cento.

Nel 1911 la popolazione comprendeva 3918 francesi e 291 stranieri; nel 1906 i numeri corrispondenti erano: francesi 5625 e stranieri 857.

Impero Germanico.

DATA DEI CENSIMENTI	POPOLAZIONE TOTALE	AUMENTO	
		Totale	Percentuale
1871	41,058,000	—	—
1875	42,727,000	1,669,000	4.06
1880	45,234,000	2,507,000	5.87
1885	46,855,000	1,621,000	3.59
1890	49,428,000	2,573,000	5.49
1895	52,280,000	2,852,000	5.71
1900	56,367,000	4,087,000	7.87
1905	60,641,000	4,274,000	7.58
1910	64,903,000	4,262,000	7.03

Dal 1881 al 1890 l'Impero contava una media annua di 120,000 emigranti (il massimo era stato di 221,000 nel 1886); questo totale si abbassa a 53,000 e non è più di 27,000 dal 1901-1910. La diminuzione degli emigranti comincia bruscamente dal 1894-1895 ed è infatti il punto di partenza del movimento più progressivo della popolazione.

Questa data, che segue gli importanti trattati di commercio del 1893 e che inaugura lo slancio economico dell'impero, fa epoca nella storia sociale della Germania contemporanea.

Appena un mezzo secolo fa (1864), il territorio attuale dell'impero contava una popolazione di 39,300,000 abitanti, e nel 1816, non contava che circa 24,800,000. Così questa popolazione è aumentata di 65 % dal 1864 e di 161 % dal 1816. Calcolando dall'aumento degli ultimi anni, la popolazione tedesca potrebbe toccare *100 milioni* di abitanti verso la metà di questo secolo.

Impero Britannico.

Censimento del 1911:

La popolazione complessiva dell'impero è risultata in 419,117,000 persone.

Nel **Regno Unito** si censirono 45,365,600 abitanti, con un aumento totale del 9,03 per cento abitanti, una densità di 374 abitanti per miglio quadrato, e una proporzione di 1061 donne per 1000 maschi.

I risultati sommari e non definitivi danno queste risultanze:

	1911	1901
Inghilterra e Galles.	36,075,269	32,527,843

aumento percentuale 10,91.

Irlanda	4,381,951	4,458,775

diminuzione percentuale 1,7.

È questa segnata dall'Irlanda la perdita minima di popolazione in confronto ai periodi precedenti.

Dal 1841 al 1871 essa perdette 2,784,000 abitanti, e nei 40 anni che seguono ne perdette più di un milione. Il massimo si ebbe nella decade 1841-1851 con una perdita di più di un milione e mezzo.

L'arresto del fenomeno emigratorio sembra doversi attribuire alle recenti leggi sociali (la legge Wyndham del 1903, per esempio), che tendono a restituire all'Irlanda la proprietà del suolo nazionale.

La enorme diminuzione della popolazione dell'Irlanda ha notevolmente diminuita la sua proporzione nella popolazione totale del Regno Unito da 32,6 per cento nel 1821 a 20 nel 1861 ed a 9,7 nel 1911.

Possedimenti coloniali inglesi.

Confederazione australiana.

Censimento del 3 aprile 1911:

	1911	1901
Confederazione.....	4,455,005	3,773,801
NuovaGalles del Sud.	1,646,734	1,354,846
Victoria	1,315,551	1,201,070
Queensland.........	605,813	498,129
Australia del Sud ..	408,558	358,346
Australia occident...	282,114	184,124
Tasmania	191,211	172,475
Territorio del Nord.	3,310	4,811
Capitale federale ...	1,714	—

Aumento della popolazione della Confederazione, dal 1901 al 1911: 681,204 abitanti, cioè 18,1 per 100 abitanti.

Unione Sud-Africana.

Censimento del 7 maggio 1911:

	1911	1904
Unione.............	5,958,499	5,175,824
Capo...............	2,563,024	2,409,804
Natal e Zululand...	1,191,958	1,108,754
Transvaal..........	1,676,611	1,269,951
Orange.............	526,906	387,315

Aumento dal 1904 al 1911: 782,675 abitanti, cioè 15,1 per cento.

Nel 1911 la popolazione comprendeva 3,069,610 uomini e 2,888,889 donne.

Si contavano 1,278,025 bianchi, 4,061,082 indigeni e 619,392 meticci o gialli.

Una città contava più di 100,000 abitanti nel 1911: Johannesburg con 237,220 abitanti.

Giamaica.

Censimento del 2 aprile 1911:

	1911	1901
Abitanti..............	831,383	755,730

Aumento dal 1901 al 1911: 75,653 abitanti, cioè 10 per 100 abitanti.

Canadà.

Censimento del 1911:

	1911	1901
Abitanti............	7,081,869	5,371,315

Aumento: 1,710,554, cioè 32 per 100 abitanti.

Indie.

Censimento del 1911:

	1911	1901
Popolaz. totale .	315,132,537	294,361,056
Province	244,267,542	231,605,940
Stati tributari..	70,864,995	62,755,116

Aumento dal 1901 al 1911: 20,771,481 (7,1 %) nella popolazione totale; 12,261,602 (5,5 %) nelle province; 8,109,879 (12,8 %) negli Stati tributari.

Nel 1911 la popolazione comprendeva 161,326,110 uomini e 153,806,427 donne.

Esistevano 29 città con più di 100,000 abitanti e di esse 10 con più di 200,000.

	1911	1901
Bombay...........	979,445	776,006
Calcutta...........	896,067	847,796
Madras............	518,660	509,346
Hyderabad	500,623	448,466
Rangoon	293,316	245,430
Lucknow..........	259,798	264,049
Delhi...............	232,837	208,575
Lahore	228,687	202,964
Ahmedabab	215,837	185,889
Benarés...........	203,804	213,779

Belgio.

Censimento del 31 dicembre 1910:

Popolazione domiciliata: 7,423,784 persone, delle quali 3,680,790 uomini e 3,742,903 donne. Nel 1900 si censivano 6,693,548 persone, delle quali 3,324,834 uomini e 3,358,714 donne.

Aumento percentuale nell'intervallo 10.9. Quattro città hanno più di 100,000 abitanti nel 1910 (in parentesi la popolazione nel 1900):

Anversa...........	301,766 (272,831)
Liegi..............	167,521 (157,760)
Bruxelles (senza i sobborghi)......	177,078 (183,686)
Gand	166,445 (160,133)

Granducato del Lussemburgo.

Censimento del 1° dicembre 1910:

	1910	1900
Popolazione presente..	259,891	235,954

Aumento dal 1900 al 1910: 23,937, cioè 10,1 per 100 abitanti.

Svezia.

Censimento del 31 dicembre 1910:

Abitanti 5,521,493; aumento in rapporto al 1900, 385,502 abitanti, cioè 7,5 %. Due città hanno più di 100,000 abitanti: Stoccolma, 341,986 abitanti nel 1910 (300,624 nel 1900), Göteborg 167,813 (130,619 nel 1900).

Serbia.

Censimento del 31 dicembre 1910:

Popolazione censita: 2,911,701 persone, delle quali 1,503,511 uomini e 1,408,190 donne. In rapporto alla cifra del 1900, 2,492,882, vi è un aumento di 418,819.

La densità della popolazione tocca, nel 1910, 60 abitanti per chilometro quadrato. Due città soltanto superano 20,000 abitanti: Belgrado, 89,876 e Nisch 24,949.

I tre colossi d'Europa.

Le tre città più mostruose d'Europa sono Parigi, Londra e Berlino.

Parigi.

Cominciamo dalla più piccola: la metropoli francese. Eccone lo sviluppo dal 1801:

1801	547,756
1851	1,053,262
1901	2,714,068
1911	2,888,110

In poco più di un secolo la popolazione di Parigi è più che *quintuplicata.*

Ma Parigi non è più, tutta, nella *ville* propriamente detta; essa si distende nella *banlieue* che la circonda, che ne forma ormai parte integrante e nella quale viene a densandosi la popolazione che abbandona il centro o che immigra dai dipartimenti.

Infatti, in cinque anni l'aumento della popolazione domiciliata è stato il seguente:

	1911	1906	Aumento assoluto	Aumento per 1000 abitanti
Parigi....................................	2.888,111	2,763,393	124,717	45. 1
Banlieue..................................	1,265,932	1,085,225	180,707	166. 2
Dipartimento della Senna..............	4,154,042	3,848,618	305,424	79. 4

Il nucleo formato dai circondari I° a X° non ha, nel 1911, che 10,000 abitanti più che nel 1906, mentre i circondari XI° a XX° ne contano 114,000 di più, e la *banlieue* cresce, da sola di 180,000 abitanti.

Tra i comuni della *banlieue* 15 sono delle vere piccole città e contano più di 30,000 abitanti. Essi sono:

Saint Dénis	71,759
Levallois-Perret.............	68,703

Boulogne-sur-Seine	57,027
Clichy	46,676
Neuilly-sur-Seine	44,616
Montreuil	43,217
Asnières	42,583
Saint-Ouen	41,904
Vincennes	38,568
Ivry-sur-Seine	38,307
Courbevoie	38,138
Aubervillers	37,558
Pantin	36,359
Saint-Maur-des-Fossés	33,852
Puteaux	32,223

Nel censimento del 5 marzo 1911 si contavano nella città (*banlieue* esclusa) 1,123,634 famiglie composte di 2,833,351 persone, abitanti in 80,639 case; e 54,759 persone, occupano in 438 convivenze (caserme, ospizi, ospedali, conventi, ecc.). Ripartita in grandi gruppi di età, la popolazione *di fatto* della capitale francese, si numera come segue:

	Maschi	*Femmine*	*Totale*
Da 0 a 1 anno..	17,368	17,161	34,529
Da 1 a 4 anni..	65,009	65,091	130,100
Da 5 a 19 anni.	271,609	284,304	555,913
Da 20 a 39 anni.	568,618	633,797	1,202,415
Da 40 a 59 anni.	324,092	366,249	690,341
Da 60 o più....	86,873	137,747	224,620
Età ignota	3,552	5,759	9,311
Totale generale..	1,337,121	1,510,108	2,847,229

Londra.

Se a Parigi si è constato che la *banlieue* cresce in una proporzione molte volte superiore a quella del centro, a Londra vediamo il fenomeno in una fase molto più avanzata, vediamo, cioè, che il centro si spopola, diminuisce in modo assoluto.

Infatti, per la prima volta, nel 1911, la popolazione di Londra è diminuita. Dopo aver guadagnato nel 1901, sul 1891, 300,000 abitanti, nel 1911 sul 1901 ne ha perduti 13,000, ed è passata da 4,536,000 a 4,523,000.

Ma trattasi di spostamento anzichè di perdita vera di popolazione. Ecco, a dimostrazione, alcune cifre:

City, il cuore della metropoli:

1800...	138,000 ab.	13.5 %	della popolaz.
1851...	120,000 „		non compresa
1871...	76,000 „		la *banlieue*.
1901...	27,000 „		
1911...	19,660 „	0.43%	„

Area centrale:

1861...	1,187,000 ab.	45.3%	della popolaz.
1891...	1,023,000 „		non compresa
1911...	866,000 „	19.0%	la *banlieue*.

Periferia di Londra (l'*Inner London*) costituita da 19 distretti:

1861..	1,616,000 ab.	50.70%	della popolaz.
1891..	3,180,000 „	75.50%	di Londra in-
1911..	3,657,000 „	80.80%	terna.

Ma già anche in questa immensa zona periferica si hanno i segni di una diminuzione.

Infatti il suo aumento che dal 1891 al 1901 era stato di 402,000 unità, non è più, nell'ultima decade, che di 152,000, e sui 19 distretti eccentrici, 12 sono in diminuzione, e nei 7 che sono in aumento, tre, da soli, guadagnano 143,000 delle 152,000 unità guadagnate dalla periferia di Londra.

Invece, veggasi quale enorme aumento abbia subito la *banlieue*, che si stende su 1500 chilometri quadrati.

Greater London:

1861..	414,000 ab.	13.27%	della popolaz.
1891..	1,405,000 „	25.00%	totale della
1911..	2,730,000 „	37.60%	metropoli.

In dieci anni ha guadagnato più di mezzo milione di abitanti (685,000), ciò che spiega la diminuzione della Londra interna.

Meglio che una città, la metropoli inglese si può dire che è una vera provincia urbana.

Si pensi che il *Greater London* comprende nella sua cintura trenta città di più di 20,000 abitanti, sette di più che 100,000 ed una, West-Ham di 289,000 abitanti, abbracciando in complesso 7,252,000 abitanti, cioè quasi un sesto del Regno Unito e più del quinto dell'Inghilterra propriamente detta (21,30 %), occupando una superficie di 1800 chilometri quadrati; con una densità di 40 abitanti per ettaro, la quale raggiunge i 150 abitanti per ettaro nella Londra interna, cifra sempre inferiore a quella di Parigi, dove la densità è di 364 abitanti per ettaro.

Bisogna concludere, a questo riguardo, che i giardini o i parchi di Londra sono davvero uno dei più deliziosi e preziosi ornamenti della Metropoli!

***

La *City*, si è detto, non comprende che 19,660 abitanti circa, ma *di notte*. Di giorno è ben altra cosa. Sopra una superficie di un miglio quadrato circa (mq. 2567), si muove, di giorno, una popolazione quasi venti volte più grande.

Un apposito censimento fatto il 25 aprile 1911 ha stabilito che in quel giorno erano occupate nella *City* 364,061 persone (20 % più che nel 1891) così ripartite:

Padroni, direttori, ecc.	34,125
Impiegati	247,284
Impiegate	69,772
Fanciulli sotto i 15 anni	11,880

I giornali, le stamperie, i negozi di carta occupano da soli 38,000 persone, il commercio delle stoffe 35,000, il commercio dei commestibili più di 23,000 persone. Si contano inoltre 33,000 *courtiers*, commissionari, ec.; 28000 agenti o rappresentanti di commercio.

Ma non basta. Il movimento che si verifica nel centro dei traffici più importanti di tutto il mondo, non è ancora dato dai 360,000 cittadini che vi sono occupati. Per averne una idea più approssimata, il giorno 28 aprile, dalle 7 del mattino alle 7 di sera, 400 incaricati, dei quali 300 *policemen*, contavano tutti i veicoli e i pedoni che visitarono la *City* e risultò che furono, in 12 ore:

94,095 vetture di ogni specie
1,077,155 persone.

Anche sottraendo i veicoli e i pedoni che possono essere passati più volte davanti ai

contatori, nondimeno, queste cifre danno un'idea dell'enorme commercio della *City* durante il giorno.

Berlino.

La capitale della Germania è, dei tre colossi europei, il più recente, e già si delinea in esso, dopo l'addensamento nel centro, la sua rarefazione a favore della *banlieue*.

Le cifre che seguono mostrano all'evidenza i due movimenti nella successione dei vari periodi.

Quartieri del centro:

		per cento
1875	410,000	40.0
1885	437,000	29.5
1895	435,000	20.7
1905	419,000	14.0
1910	380,000	11.0

Periferia:

		per cento
1875	556,000	50.9
1885	878,000	59.5
1895	1,238,000	58.6
1905	1,621,000	54.2
1910	1,690,000	49.3

Banlieue:

		per cento
1875	104,000	9.1
1885	163,000	11.0
1895	435,000	20.7
1905	953,000	31.8
1910	1,360,000	39.7

Dopo il censimento del 1910 all'agglomerazione berlinese, al *Gross Berlin*, che comprendeva prima d'ora con Berlino, 29 località suburbane o *Vororten*, ne sono state aggiunte molte altre, per cui essa conta oggi, con la capitale, 86 unità, e una popolazione, al 1° novembre 1911, di 3,853,000 abitanti.

L'agglomerazione berlinese presenta, nei nuovi limiti, una figura quadrangolare, con una superficie di circa 83.700 ettari, pari a tredici volte la superficie di Berlino propriamente detta, superiore a quella del Dipartimento della Senna, ma neppur la metà di quella del *Greater London*. Nelle quattro direzioni, i limiti del *Gross Berlin* sono distanti dal centro quasi ugualmente di una quindicina di chilometri.

Nella *banlieue* vi sono nove comuni urbani, vere città che hanno avuto un incremento di una rapidità appena credibile. Charlottenbourg, alle porte di Berlino, all'ovest, 40 anni fa aveva appena 20,000 abitanti, oggi ne conta 318,000; Rixdor, al sud, da 8000 nel 1871, è salita a 251,000; Schöneberg, a sud-ovest, da 4500 è passata a 176,000; Wilmersdorf, a sud-ovest, nel 1871, non era che una borgata con 1500 abitanti, nel 1900 tocca già i 30,000, nel 1905, 63,000, ed ora ne ha 119,000. Vengono poi Spandau (90,000), Lichtenberg (87,000), Cöpenick (31,000), e infine Teltow (4300).

L'insieme di queste città dà un totale di 3,152,000 anime, delle quali 1,076,000 appartengono alla *banlieue*, la quale, quarant'anni fa, non ne contava che 57,000.

A. Schiavi.



Boccaccio. — Quadro di Amos Cassioli.
(Firenze - *Galleria Pisani*).

Nel VI Centenario della nascita di Giovanni Boccaccio (1313-75).

I.

Ricorrendo in quest'anno il VI centenario della nascita di Giovanni Boccaccio, non ci pare inutile fatica ricordare il grande scrittore, che è giustamente annoverato tra i padri della nostra lingua e tra gli iniziatori della nostra letteratura. Non che ne sia affievolito il culto o dimenticata la varia geniale opera, chè anzi quello è sempre più vivo tra i dotti e tra gli eruditi, e l'opera n'è studiata con crescente ardore d'indagine e di critica: ma, appunto per ciò, il ricordo riuscirà più opportuno e più utile a coloro che non hanno diurno travaglio di studi: giacchè a questi ultimi è specialmente dedicato il nostro scritto.

La nascita del Boccaccio presentò per taluni scrittori un piccolo misterioso problema: fu egli, come ritennero i primi biografi, di Certaldo, o, secondo altri, di Firenze, o nacque in Parigi, come ormai pare certo? Alcuni scrittori francesi accusarono gli italiani di volerlo, quasi assolutamente, certaldesé, non potendo digerire l'idea d'un Boccaccio parigino. Il fatto che, tra i primi, i biografi e i critici nostri convennero nei natali francesi del nostro grande novelliere, dice quanto sia stata leggera l'accusa d'oltr'Alpi; ad ogni modo egli fu educato e istruito in Italia, e in italiano scrisse le sue opere.

Nacque egli, dunque, in Parigi, nel 1313, dalle relazioni d'un mercante fiorentino, originario da Certaldo, Boccaccio da Chellino, con una gentildonna francese a nome Giovanna e, come pare, vedova, della quale pochissimo o null'altro si conosce.

Ancor fanciullo fu condotto in Firenze dal padre, che era persona di ragguardevole condizione, giacchè coprì importanti cariche, sia in Firenze stessa che fuori. Egli, oltre ad essere annoverato fra i cinque consiglieri della *Mercanzia*, ed essere uno dei fattori della società dei Bardi a Parigi, che equivarrebbe al dì d'oggi al posto di direttore di una banca assai ragguardevole, ebbe incarico dal patrio governo, nel tempo che dimorava in Napoli, di compiere una missione commerciale-diplomatica presso re Roberto d'Angiò, intesa ad ottenere che, a causa di mancanza di frumento, i capitani de' bastimenti del Regno ne scaricassero una



PANORAMA DI CERTALDO.
(*Fot. Alinari*).

indeterminata quantità nel porto di Talamone, perchè i fiorentini avessero potuto colà liberamente acquistarlo.

In Firenze il piccolo Giovanni fu mandato alla scuola di Giovanni da Strada, famoso grammatico, per essere poi avviato alla mercatura: infatti, verso il 1324 fu tolto dalla scuola e messo a far pratica di commercio. Ma, per quanto il padre desiderasse di farne un successore e continuatore della propria opera, il giovine mostrava invece spiccate inclinazioni agli studi letterari e alla poesia. Nel 1328, trovandosi per ragioni commerciali in Napoli, e trattenendovisi poi per parecchi anni studiare diritto canonico, fu presentato



CASA DEL BOCCACCIO IN CERTALDO.



Certaldo. — Casa del Boccaccio, interno di una sala.

alla corte di re Roberto d'Angiò, ove godeva molto favore un fiorentino assai accorto e fortunato, Niccolò Acciajoli. La corte di Roberto era allora splendida di feste e illustre in tutta Europa per fama di larga e munifica ospitalità accordata a' maggiori uomini d'Italia e di fuori. Il Petrarca stesso l'aveva descritta con sincero entusiasmo e aveva celebrato del re il giusto giudizio e la varia sapienza. Qui, verso il 1334, vi conobbe una donna, Maria d'Aquino, che doveva poi divenire l'ispiratrice delle sue prime opere e che forse determinò il suo definitivo distacco da ogni altra occupazione per quella degli studi letterari, e ch'egli celebrò vezzeggiandola nel nome di Fiammetta.

Maria, ch'era figliuola naturale del re e moglie di un gentiluomo del luogo, doveva essere molto bella e il Boccaccio dovette accendersi d'una grande passione per lei. Il fatto che per molti anni lo scrittore non pensò cosa che da lei non fosse ispirata e a lei dedicata, dice chiaramente il grande travaglio che dovette sconvolgere il suo spirito.

Diventati, ben presto, assai intimi i loro rapporti, cominciò egli la composizione di quei poemi e di quei romanzi, che, esaltandola, la facevano vaga di altre sue opere. Verso il 1341 però la dolce dimora partenopea dovette essere interrotta per quella di Firenze, ove lo richiamò quasi improvvisamente il padre, che cominciava ad invecchiare e che sperava probabilmente di trovare nell'attività del figlio il tardo atteso aiuto d'una familiare successione a' suoi affari e alla sua fortuna. Il Boccaccio però non gli nascose il rincrescimento del ritorno, nè il desiderio di poter rivedere presto l'amata donna; la casa paterna cominciò a parergli “ oscura e vuota e molto trista „, ed il padre stesso “ freddo ruvido ed avaro „: un profondo tormento, insomma, cominciò a delinearsi nel suo spirito, che non poteva scacciare da sè il ricordo del fascino napoletano.

Frattanto il padre, perduta la prima moglie, ne tolse una seconda, a nome Bice de' Bostichi: se ne dolse il figliuolo e decise di tornare in Napoli, ove le cose pubbliche erano assai mutate. Morto re Roberto, eragli successa sul trono una sua nipote, Giovanna, che, stanca del marito Andrea d'Ungheria, aveva strette intime relazioni con Lu-

dovico di Taranto. Nel settembre del 1345 fu assassinato l'infelice Andrea, e Giovanna, lieta e forse ispiratrice del delitto, sposò l'amante: frattanto Ludovico, re d'Ungheria, fratello dell'ucciso Andrea, scendeva in Italia per farne esemplare vendetta. Queste notizie arrestarono sul principio del suo viaggio il Boccaccio, che tra la fine di quel tragico anno e il 1347 si trattenne



Poggio del Boccaccio in Certaldo.

in Romagna, e fu in Ravenna presso Ostagio da Polenta e in Forlì presso Francesco Ordelaffi. Nel 1348 potè rivedere Napoli, ma non trovò più nell'amante l'antico trepido amore, e, in fondo, il suo stesso cuore si era raffreddato tra così straordinari avvenimenti. La bella Maria aveva, nella sua assenza, fatto troppo parlare di sè, e troppi omaggi aveva accolti, e a troppi adoratori erasi mostrata tenera. In quello stesso anno scoppiò la grande pestilenza che colpì l'Italia e tutta l'Europa; il Boccaccio interruppe la via del suo secondo ritorno in Firenze, ove, dopo aver perduto il padre, e dopo aver preso conoscenza degli affari ereditati e aver assunto la tutela del minor fratello Jacopo, si diede con maggior fervore a' prediletti studi. Nel 1350 ospitò in sua casa il Petrarca; tornato in Romagna, è probabile che visitasse Beatrice, figliuola di Dante, monaca in Ravenna.

Intanto, mentre andava scrivendo le varie novelle (ne aveva scritta qualcuna anche prima) che, come perle di regale collana, dovevano formare la sua grande opera di prosa, era incaricato di missioni e di ambascerie. Nel 1354 andò in Avignone per conto dei fiorentini, che vollero far conoscere a papa Innocenzo VI le loro paure per l'annunziata discesa di Carlo IV in Italia. Nel '59 rivide il Petrarca e nel '66 fu ospite del grande lirico in Venezia, ove questi possedeva una casa. Ritornato in Toscana, si ritirò in Certaldo, col proposito di darsi a vita tranquilla, specialmente dopo un tragico avvertimento che aveva ricevuto qualche anno prima e che aveva riempito di terrore il suo animo. Ma ne fu tratto nel '65, nel '66 e nel '67, ne' quali anni compì altri incarichi politici, finchè nel '68 visitò per l'ultima volta il suo Petrarca in Padova, ricevendone, per le strettezze nelle quali si trovava, soccorsi e consigli.

Ma oramai si sentiva vecchio e cominciava a soffrirne gli acciacchi. Dopo un tentativo di vita monastica, fatto nel 1370 presso la Certosa di Santo Stefano in Calabria, accettò tre anni dopo di legger pubblicamente in Firenze la *Divina Commedia*. Colto ben presto da nuove e più crudeli infermità, fu costretto a ritornare in Certaldo, ove morì il 21 dicembre dell'anno 1375. La notizia della sua morte, avvenuta alla distanza di poco più d'un anno da quella del Petrarca, commosse in Italia quanti, ammiratori del grande lirico, apprezzavano giustamente la geniale opera del secondo.

Franco Sacchetti, novelliere degno anch'egli di buon ricordo, se ne fece eco in una canzone che non è andata smarrita, e della quale ci piace riportare i primi versi, pieni di rimpianti e di amarezza:

Ora è mancata ogni poesia,
E vote son le case di Parnaso,
Perchè morte n'ha tolto ogni valore.
S'io piango, o grido, che miracol fia
Pensando, che un sol c'era rimaso
Giovan Boccacci, ora di vita fore?
Cagion del mio dolore
Non è perchè sia morto,
Ch'io mi dorrei a torto,
Perchè chi nasce a questo passo giugne;
Ma quel duol che mi pugne
È che niun riman, nè alcuno vene,
Che sia degno di spene
A confortar, che in salute aspetti,
Perchè in virtù non è chi si diletti.

II.

Attilio Hortis, nei suoi magistrali *Studi sulle opere latine* del Boccaccio,

osserva essere stato asserito che lo scrittore del *Decameron* abbia fatto dimenticare il Boccaccio erudito. Più a ragione si può dire che l'immortal libro abbia oscurati gli scritti volgari in prosa ed in versi: tanto rispetto all'eccellenza di quello appaiono questi veramente inferiori. Eppure non si può giungere al *Decameron* senza ricordare quei poemi e quei romanzi che furon per lui, si potrebbe dire, una grande esercitazione alla creazione fantastica e stilistica della commedia umana. Nè egli, pur dopo una maturità consapevole e gloriosa, ripudiò quei primi freschi fiori del suo ingegno: chè anzi parve volerli soli tramandare a' posteri, quando i sopravvenuti scrupoli religiosi gli fecero condannare e ripudiare le Cento Novelle.

Gli anni che corrono dal 1334 o '35 al 1342 o '43, cioè quelli che passò in Napoli, caro alla corte angioina, furon davvero pel giovine scrittore anni lieti e assai fecondi: vi pensò e vi scrisse, tra molte altre cose, quattro poemi e tre romanzi, e si andò preparando a una particolare visione e ad un non meno particolare giudizio della vita, quali poteva solo accogliere un uomo avvezzo a non turbarsi di nulla.

Probabilmente il primo libro ch'egli scrisse fu il *Filostrato,* un poema in ottave, diviso in nove parti, nelle quali narra l'amore di Troilo, principe troiano, per Griseida, figlia del sacerdote Calcante. L'azione n'è assai semplice, tanto che lo Schlegel, citato dal Landau in un'opera assai pregevole sul grande novelliere, potè dire che: " non vi accade niente ed è pure una storia „. In fondo, lo scopo dell'autore fu di presentare alla Fiammetta un libro poetico, che facendosi eco delle proprie pene amorose, raccontasse le avventure di un giovine uomo, vinto ed abbattuto dall'amore stesso. Nella dedica del poema, in fatti, così egli le si rivolge: " *Filostrato* è il titolo di questo libro; e la cagione è, perchè ottimamente si confà cotal nome con l'effetto del libro. *Filostrato* tanto viene a dire, quanto uomo vinto ed abbattuto d'amore, come vedere si può che fu Troilo, dell'amore del quale in questo libro si racconta; perciocchè egli fu da amore vinto sì fortemente amando Griseida, e cotanto si afflisse nella sua partita, che poco mancò che morte non lo sorprendesse „.

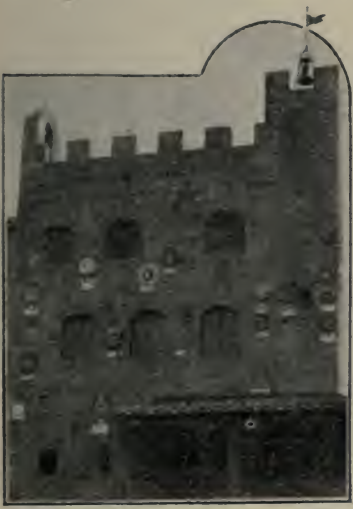
Il poema fu certamente scritto quando l'amore del Boccaccio per Maria d'Aquino era nel suo maggior fervore.



PORTA SOLE IN CERTALDO.

In questo stesso tempo, o poco dopo, fu scritto l'altro poema, intitolato *La Teseide,* dedicato esso pure alla donna amata, e, come il primo, scritto in ottave, che sono in numero di 1237, divise in dodici libri. Lo svolgimento prende le mosse dal fatto della guerra indetta da Teseo alle Amazzoni per i maltrattamenti che queste avevano inflitto ad alcuni greci che ebbero la sventura di naufragare sulle loro coste. Vintele, ne sposa la bellissima Regina, a nome Ippolita, e, dopo un anno, con la moglie e con una giovine sorella di costei, chiamata Emilia, ritorna in Atene; inizia frattanto nuove ostilità contro Creonte, che, nella guerra ereditaria, non voleva che si seppellissero i caduti sotto le mura di Tebe. Teseo vince, e, tra gli altri prigionieri, conduce seco in Atene due giovani di stirpe reale, Arcita e Palemone, che sono rinchiusi in carcere. Da una finestretta di questo, essi un giorno vedono, nel prospiciente giardino, Emilia e se ne innamorano. Ma chi deve sposarla? Liberati dal carcere, si sfidano a duello, poi da questo passano a una specie di pubblico certame, con cento cavalieri di scorta per ciascuno, e si battono. Intervenuti gli dei, come nei poemi classici dell'antichità, Venere decide della vittoria di Palemone, mentre Arcita è orribilmente ucciso.

Più chiaro documento, s'è lecito dir così, dell'amore del Boccaccio per la sensuale principessa napoletana, è l'*Amorosa Visione*, poema che consta di cinquanta capitoli, tutti egualmente composti di 29 terzine, e ch'è preceduto da tre sonetti acrostici, le cui parole sono formate dalle lettere iniziali con le quali cominciano tutte le terzine del poema: la prima terzina del



Palazzo Pretorio in Certaldo.

primo capitolo incomincia con M, la seconda con I, la terza con R, la quarta con A, la quinta con B, la sesta con I, la settima con L, e dànno la parola MIRABIL, ch'è la prima del primo sonetto, e così di seguito.

L'Amorosa Visione, come il titolo dice, è una visione d'amore che Cupìdo scopre al poeta amante. Dopo alcune vicende, egli assiste, guidato da una donna apparsagli mentre comincia a dormire, a quattro trionfi, della Fama, della Potenza, della Ricchezza, dell'Amore. Ed ecco, con Virgilio e Dante, tutt'i dotti e i poeti più famosi; ecco i più valorosi cavalieri, da quelli della Tavola Rotonda a Càrlo di Puglia e a Corradino di Svevia; ecco gli avari, preti e frati, e con essi re Roberto di Napoli e il suo vecchio padre Boccaccio di Chellino; ecco, in ultimo, gli amanti fortunati e sfortunati che più fecero nel mondo parlar di sè, da' Greci della Mitologia a Lancillotto, a Tristano e ad Isotta. Naturalmente qui vede Fiammetta:

> E così stando parea ch'io vedesse
> Questa donna gentile a me venire,
> Ed aprirmi nel petto, e poi scrivesse
>
> Là entro nel mio cor posto a soffrire
> Il suo bel nome di lettere d'oro,
> In modo che non ne potesse uscire.

Egli ora aspetta da lei la suprema felicità e infatti l'ottiene. Intanto sopraggiunge la sua guida, che si unisce all'amata donna, in un bellissimo giardino, quello del Piacere, nel quale si sono ritrovati, e da cui muovono verso l'abbandonato cammino della virtù.

Qui il poeta si desta e svanisce la visione.

Più matura opera di poesia è il *Ninfale Fiesolano*, che, meglio che poema si direbbe una novella o poemetto pastorale, col quale il Boccaccio esce dal mondo cavalleresco e conduce il lettore fra la semplicità della natura campestre. È scritto in 473 ottave, divise in sette libri e racconta gli amori del pastore Affrico per la ninfa Mensola, la quale, perchè manca ai voti di castità, è relegata da Diana in un oscuro rifugio. Per il dolore di questa pena che condanna l'amata a una prigionia eterna, il pastore si uccide nel fiumicello, che poi doveva prendere il suo nome, mentre la ninfa è dalla dea convertita in una fonte, che pur doveva prendere il suo nome.

Se si riguardano le prime ottave con le quali comincia il poemetto, troviamo che

> Amor *mi* fa parlar che m'è nel core
> Gran tempo stato e fatto m'ha suo albergo;]

lo scopo n'è dunque chiaro: legga l'amata questa storia d'amore e pensi a essermi sempre fedele, a costo di soffrire — entrambi — i più terribili castighi della vendetta umana.

Un romanzo assai prolisso è il *Filocolo*, che narra gli amori prima sfortunati, poi felici, di Florio per Biancofiore, e che, a guisa d'intermezzo, contiene l'esposizione e la soluzione di tredici questioni d'amore: in germe, qualche cosa che formerà poi la grande cornice del *Decameron*.

Tutto allegorico e scritto in prosa con finali poetici è l'*Ameto*, romanzo pastorale, nel quale la narrazione degli amori di Ameto per Lia, la bellissima ninfa sorella di Narciso, è complicata



SIMONE MARTINI, BOCCACCIO, IL CAV. DI RODI ED ALTRI TRE PERSONAGGI.
(Affresco nel Chiostro di S. M. Novella in Firenze).

con quella degli amori di altri sei pastori per altre sei ninfe. Le ninfe narrano i loro amori e cantano dolci strofe. Il romanzo finisce con una simbolica battaglia fra sette cigni bianchi e sette cicogne, e con l'apparizione di Venere.

Ed eccoci alla *Fiammetta,* romanzo scritto in forma autobiografica, nel quale la bella donna si duole della lontananza dell'amante (Panfilo, ch'è poi lo stesso autore) e teme d'esserne abbandonata per sempre; di qui il racconto della sua pena, delle sue ansie, de' suoi dolori, con un tentativo di suicidio, dal quale è salvata dalla nutrice e dalle serve accorse in suo aiuto.

Abbiamo sostenuto nell'*Introduzione* premessa al testo del romanzo, pubblicato nella *Bibliotheca Romanica* dell'editore Heitz di Strasburgo, diretta dal prof. G. Gröber di quell'Università, che il Boccaccio, scrivendo la *Fiammetta,* abbia voluto compiere una vendetta contro Maria d'Aquino.

Più rileggiamo il libro, più ripensiamo a quel nostro giudizio, e più ci convinciamo che esso risponde a verità. Infatti, se pensiamo che in questo libro sono invertite le parti, giacchè fu Maria d'Aquino colei che non volle più saperne del Boccaccio, che questi variamente si dolse nei suoi scritti di tale abbandono; che, in fine, la bella e leggera donna non poteva esser capace di pensare a morire per un supposto non veritiero abbandono, il tono satirico del libro appare evidente. E lo scrittore si vendicò, così, da par suo, cioè con una forma indefinita per le sue intenzioni ma, nella sua quasi tragica compostezza, non sconveniente alla riputazione d'una donna.

Non un romanzo, ma una vivace invettiva contro le donne, è il *Corbaccio,* operetta scritta, essa pure per vendetta, contro una vedova che non credette alle dichiarazioni amorose dell'autore e si burlò di lui. Lo spirito del morto marito gli appare in sogno, e gli svela i difetti della sua donna.... e quali difetti!

Il *Trattatello in laude di Dante* e il *Comento alla Divina Commedia,* giunto solo al XVII canto dell'Inferno, dicono del grandissimo culto che il Boccaccio nutrì per l'Alighieri e del pregio in

che ebbe il suo immortale poema: il primo garbatamente apologetico, il secondo scolasticamente prolisso, tutt'e due fonti non ancora esauste per i biografi e pe' critici del divino poeta.

L'imitazione del quale è assai evidente, con quella del Petrarca, nelle



Certaldo. — Giovanni Boccaccio.
Statua del Passaglia.

Rime che scrisse il Certaldese, e che, secondo calcoli non interamente esatti, giacchè ci manca l'edizione critica e definitiva di esse; comprendono 110 sonetti, 6 ballate, 5 canzoni, 1 stanza di sestina e un frammento di capitolo, il quale, incompleto com'è, avrebbe dovuto descrivere la Fiammetta, lieta e sorridente in un fresco giardino, sedere o favellare tra une brigata di belle donne. La maggior parte di queste *Rime* sono, infatti, a lei dedicate, e mentre alcune ne esaltano la bellezza, altre ne piangono la morte.

Al Boccaccio poeta si attribuiscono, in fine, un'*Ave Maria,* una esposizione in terzine della *Commedia* di Dante a modo di *Argumenti* e un poemetto celebrante una *Caccia di Diana.*

Poche parole bastano ad accennare alle sue principali opere latine, tacendo di alcune epistole e di alcuni opuscoli di scarsa importanza. Sono degne di essere, prima di tutte, ricordate le XVI *egloghe,* che compose tra il 1351 e il 1366, e che, oltre a ricordare alcuni fatti storici del tempo, ci forniscono, attraverso il velo dell'allegoria pastorale, alcune notizie della vita intima del poeta. Grandi cure richiese certo la compilazione ch'egli poi fece di due trattati, un *De casibus virorum illustrium,* nel quale narra le vicende di coloro che da cospicua altezza caddero nella miseria, e un *De claribus mulieribus,* nel quale narra la vita di un gran numero di donne famose, da Eva alla regina Giovanna. Opera di erudizione e che nella mente dell'autore doveva riuscire una specie di dizionario storico-geografico, è quella intitolata *De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis et paludibus,* ec., compilata probabilmente tra il 1362 e il 1366: tanto questa come le precedenti scritte in un latino trascurato, quasi barbaro, più vicino a quello di Dante che a quello del Petrarca.

III.

Dopo questi scritti di fantasia, di sentimento e di dottrina, quasi dopo un necessario allenamento a maggior fatica, il Boccaccio volse la mente alla composizione del *Decameron,* che, cominciato verso il 1348, fu compiuto verosimilmente verso il 1353, e che comprende cento novelle, divise in dieci giornate, alla qual divisione egli alluse, nel foggiare malamente il titolo che ricordavagli, come fu notato, l'*Exemeron* di Sant'Ambrogio. Una grande e bella cornice comprende l'esposizione delle novelle. Mentre in Firenze, nel 1348, infieriva la peste, sette giovani donne e tre giovani *assai piacevoli e costumati* si ritrovano per caso nella chiesa di Santa Maria Novella, e, di-

scorrendo del crudele flagello, convengono di ritirarsi in campagna, in una villa poco lontana. Così fanno, infatti, e, per vincere la tristezza dei ricordi, vivono allegramente, giuocando e ballando, mangiando e bevendo, e raccontando delle novelle. Queste sono disciplinate in modo che ne son narrate dieci da ciascuno o ciascuna nei dieci giorni che passano, in ognuno de' quali uno o una della brigata, per turno, tiene, come re o regina, il governo della nuova comunità e ne ordina e dispone il luogo e il modo di vita.

Le novelle dette nelle varie giornate rispondono a tanti proposti argomenti (meno quelle della prima e della nona giornata, sotto il reggimento di Pampinea e di Emilia); nella seconda giornata, retta da Filomena, si discorre in vece " di chi, da diverse cose infestato sia, oltre sua speranza, riuscito a lieto fine „; nella terza, sotto il reggimento di Neifile " di chi alcuna cosa molto da lui disiderata con industria acquistasse, o le perdute ricoverasse „; nella quarta, sotto il governo di Filostrato " di coloro li cui amori ebbero infelice fine „; nella quinta, retta da Fiammetta, le novelle riguardano di qualche avventura " che ad alcuno amante, dopo alcuni fieri e sventurati accidenti, felicemente avvenisse „; nella sesta, governata da Elisa " di chi, con alcuno leggiadro motto tentato, si riscotesse, o con pronta risposta o avvedimento fuggì perdita o pericolo o scorno „; nella settima, ch'è sotto il governo di Dioneo " di beffe, le quali, o per amore o per salvamento di loro, le donne hanno già fatte a' suoi mariti „; nell'ottava, al comando di Lauretta, delle beffe che, in generale, " tutto il giorno o donna ad uomo, o uomo a donna, o l'uno uomo all'altro si fanno „; nella decima, sotto il reggimento di Panfilo " di chi liberalmente ovvero magnificamente alcuna cosa operasse intorno a' fatti d'amore o d'altra cosa „.

In fondo, il Boccaccio, dando alle sue novelle un organismo così saldo e pur vario, volle presentare come in un compiuto quadro la società del suo tempo, e colpì senza pietà grandi e piccoli, nobili e plebei, laici e religiosi, uomini e donne: rappresentazione di una commedia umana che non è inferiore a quella divina di Dante. In generale egli, però, preferì mostrare il lato più basso della vita: vi abbondano perciò quei tipi di disonesti che formano la parte più immorale del libro, le cui donne, meno talune eccezioni (come quella della casta Zinevra da Genova, di madonna Dionora e di Griselda), sono sensuali e corrotte.

Uomo abituato dalle blandizie e dalle finezze della Corte Angioina a riguardare la vita senza troppi scru-



Firenze, Uffizi. — Giovanni Boccaccio. Statua del Fantacchiotti.

poli, divenuto pagano per elezione di studi e per consuetudini vivaci, il Boccaccio non è un giudice severo alla maniera di Dante, nè ha del divino poeta le magnanime ire e le roventi invettive. È un amabile scettico, che punge e sorride ironicamente alle ge-

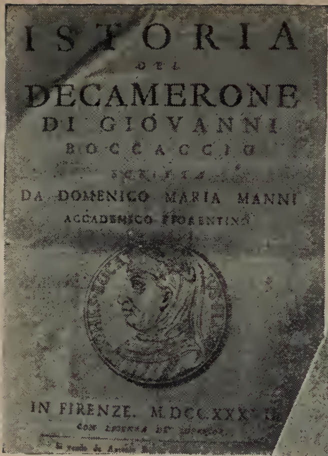
sta compiute da' suoi eroi, cui accenna talvolta con indulgenza e con bontà. Degli uomini di chiesa vede anch'egli la corruzione e l'ipocrisia, ma non li sprofonda nell'inferno; egli ne comprende talvolta l'interno dissidio, tra la regola del chiostro e i lusinghieri richiami della natura, e ride de' loro imbarazzi come de' loro intrighi. Nè la sua satira è mai velenosa, chè il suo *fra Cipolla* diventa, per l'amena trovata che lo salva dal dileggio della folla, il più simpatico tipo di frate allegro e mattacchione che mai sia stato sulla terra.

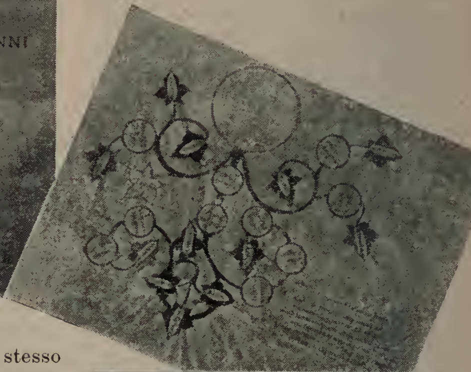
Il *Decameron* fu in ogni tempo letto, studiato e imitato, sia in Italia che fuori. Nel 1525 Lucilio Minerbi, iniziandone quasi gli scritti di critica, pubblicò un vocabolario boccaccesco, che fu premesso a parecchie antiche edizioni del grande libro; nel 1542 Francesco Sansovino ristampò il *Decameron*, con varie esposizioni e dichiarazioni, e ne scrisse una specie di commento morale nelle sue *Lettere sopra le dieci giornate del Dec.;* Vincenzo Borghini, che fece parte della commissione dei fiorentini deputati alla correzione delle cento novelle, pubblicò *CXXV Annotaz.*, sopra alcuni luoghi di esse, Firenze, Giunti, 1573; Giov. Bottari scrisse *33 Lezioni sul Dec.*, recitate all'Accademia della Crusca dal 1725 al 1764, e pubblicate da F. Grazzini nel 1818; Domenico Maria Manni con la sua *Istoria del Decamerone*, pubblicata in Firenze nel 1742, iniziò, si può dire, le moderne ricerche sulle fonti boccaccesche; nel 1806 Giovanni Baldelli scrisse una *Vita di G. B.*, che esamina pure le opere dello scrittore e illustra, con varie belle incisioni, i luoghi della cornice del *Decameron;* Felice Tribolati pubblicò nel 1873 un notevole saggio di Commento estetico col titolo di *Diporti letterari sui Dec.;* nel 1880 Licurgo Cappelletti pubblicò a Parma, Battei, un volume di *Studi sul Dec.*, che riguarda alcune fonti e alcune tradizioni. In Germania, nel 1869, uscì alla luce la prima edizione d'un'opera assai notevole sulle fonti del *Decameron: Die Quellen des Dekameron* di Marco Landau, che studiò le relazioni che intercedono tra le novelle boccaccesche e la letteratura novellistica antica e medievale; nè meno pregevole è l'opera che sui libri e su' manoscritti del Certaldese scrisse, nel 1902, un altro dotto tedesco, Oskar Hecker, dal titolo: *Boccaccio-Funde.* Nel 1908 apparve in Francia un volume di E. Rodocanochi, nel quale con signoril garbo si discorre di *Boccace, poète, conteur, moraliste, homme politique* (Paris, Hachette); i francesi sono, a dire il vero, grandi studiosi del nostro novelliere, che considerano un po' come loro gloria, e assai pregevoli sono i lavori che da qualche anno vanno pubblicando su le sue opere il Cochin, l'Hauvette, il Sismond, ec. In Inghilterra, sempre in questi ultimi anni, sono state pubblicate due notevolissime opere: la prima nel 1909 da A. C. Lee, col titolo *The Decameron, its sources and analogues* (London, Nutt); l'altra, nel 1910, da Edward Hutton, col titolo *Giovanni Boccaccio, a biographical study* (London, Lane).



RITRATTO DELLA FIAMMETTA
nell'edizione del Moutier, di Firenze, 1827.

E in questi ultimi stessi anni, apparvero, fra noi, oltre i diligentissimi *Studi sulle fonti di alcune novelle* di Letterio di Francia, pubblicati nel *Giornale storico della Letteratura Italiana*, un volume di E. Rossi: *Dalla mente e dal cuore di G. B.* (Bologna, Zanichelli, 1900), e la *Bibliografia Boccaccesca* di Guido Traversari (Città di Castello, 1907), che promise un secondo volume sui *Manoscritti delle opere di G. B.* Nè possono essere dimenticate alcune altre opere che, quantunque si riferiscano con maggiore ampiezza alla vita del

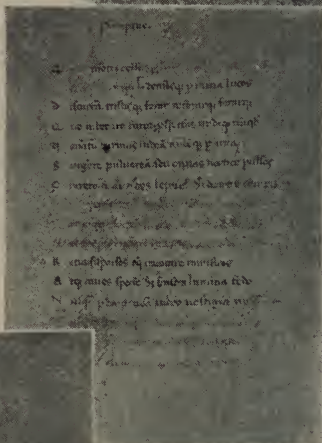


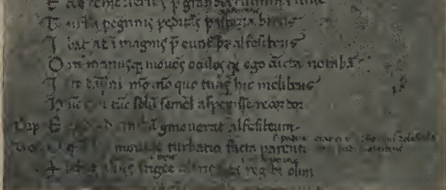


1. Frontespizio dell' opera di D. M. Manni, col ritratto del Boccaccio.

2. Dalla «Genealogia» del Boccaccio (*Cod. Laurent Plut.*, 52, n. 9).

grande novelliere, possono nello stesso tempo essere consultate per la conoscenza della fortuna delle opere, quali, fra noi, il *Contributo agli studi sul Boccaccio* di V. Crescioni (Torino, Loescher, 1887), opera magistrale di acuta critica e di serena indagine storica; la *Giovinezza di G. B.* di Arnaldo della Torre (Città di Castello, 1905); il *Boccaccio, la Società in cui visse e i suoi contemporanei,* di Alessandro Wesselosky, in russo (Pietroburgo, Tip. dell'Accademia delle Scienze, 1893), della quale importantissima opera si aspetta sempre la promessa traduzione italiana (Cfr. *Giornale storico della L. I., XXVII,* 1896); *Giovanni Boccaccio, sein Leben und seine Werke,* di Marco Landau, in tedesco (Stuttgart, 1877), tradotto in italiano da Camillo Antona-Traversi; e pure in tedesco, Gustavo Koerting, *Boccaccio's Leben und Werke,* Leipzig, 1880.





3. Dal « Bucolicum Carmen » del Boccaccio (*Cod. Ricc.* n. 1232).

4. Dallo « Zibaldone » del Boccaccio (*Cod. Laurent., Plut.* 29, n. 8).

Ultimo venuto in luce, quantunque importantissimo contributo agli studi boccacceschi, non può essere dimenti-

cato un bel volume che il chiarissimo prof. Francesco Torraca, ha pubblicato col titolo: *Per la biografia di Giovanni Boccaccio,* e che raccoglie dalle varie opere i ricordi autobiografici lasciati dal B., illustrandoli con lo studio di documenti inediti (Milano-Roma, Albrighi, Segati e C., 1912).

Di pari passo con l'incremento di questi studi andò quello della conoscenza e diffusione dell'opera. Il codice Laurenziano (pl. XLII, I) scritto di mano di Francesco Mannelli, è quello che n'è stato, per dir così, il fondamento. La prima stampa che se ne fece, uscì in Venezia nel 1470, senza alcuna indicazione tipografica, e seguirono dopo numerose edizioni, le principali delle quali possono essere così ricordate: la veneziana del 1516 di Gregorio Gregori, a cura di Niccolò Delfino: la veneziana del 1522 di Andrea Asolano, secondo un testo corretto da Aldo Manuzio; la Giuntina del 1527; la fiorentina del 1573, presso gli eredi Giunta, alla quale provvidero quattro letterati fiorentini all'uopo delegati da Cosimo I, cioè il ricordato Vincenzo Borghini, Antonio Benivieni, Agnolo Guicciardini e Bastiano Antivari; la londinese del 1725 curata da Paolo Rolli, presso Tommaso Edlin, notevole per il buon testo tornato all'antica lezione; la lucchese del 1761, eseguita a cura di Pier Antonio Guadagni e Angelo Bandini, sul codice Mannelliano e stampata da Jacopo Giusti; la livornese del 1789-90 diligentemente curata da Gaetano Poggiali; la parmense del 1812-14 curata da Michele Colombo; la londinese del 1825, stampata da Guglielmo Pickering e curata da Ugo Foscolo, che vi premise il suo discorso sul testo del Dec.; la fiorentina del 1841-44, curata da Pietro Dal Rio presso il Passigli; la lemonnieriana del 1857, curata da Pietro Fanfani.

A' nostri giorni sono notevoli alcune edizioni di novelle scelte per le scuole medie e una nuova grande ristampa del *Decameron,* signorilmente curata dalla Casa Alinari di Firenze e illustrata da Tito Lessi, nonchè quella della *Bibliotheca Romanica,* piccola e corretta, curata da G. Gröber e stampata dall'Heitz di Strasburgo.

Giuseppe Gigli.



Monumento funebre a Giovanni Boccaccio nella Chiesa di San Michele e Iacopo in Certaldo.



Busseto. — Mura di Levante.

Per il centenario della nascita di Giuseppe Verdi.

L'anno fatidico.

Una singolare coincidenza ha dato all'anno 1813 una speciale importanza nel campo della storia musicale. Difatti, quell'anno ha visto nascere, a pochi mesi l'uno dall'altro, *Riccardo Wagner* e *Giuseppe Verdi*. Più ancora, quell'anno ha veduto affermarsi per la prima volta, con l'opera "Tancredi", giudicata a que' tempi poderosa e innovatrice, la gloria di *Gioacchino Rossini*. I nomi del Rossini, del Verdi, del Wagner si trovano, quindi, legati al ricordo di quell'anno: e tale riunione ha, invero, un grande significato poichè non soltanto i tre maestri accumulano sui loro nomi la somma maggiore di gloria musicale raccolta durante il 19° secolo, ma determinano nella composizione musicale teatrale un progressivo distacco — distacco che diviene poi definitivo — dalle tradizioni dei secoli antecedenti, ascendendo, per la riforma rossiniana, dal Tancredi al Guglielmo Tell, per la verdiana, dal Nabucco al Falstaff, per la wagneriana, dal Rienzi al Parsifal.

Oggi, dopo cento anni precisi, la singolare coincidenza sta per dar luogo a commemorazioni solenni, a feste grandiose, a esecuzioni musicali di alta importanza per le quali sarà rievocato e celebrato il progresso immenso compiuto, per l'opera di quei grandi, dall'arte musicale, nei secoli trascorsi. Dei tre illustri maestri, il Verdi in Italia, il Wagner in Germania saranno oggetto di specialissime dimostrazioni; e come Lipsia e Dresda già si preparano a ricordare, in modo solenne, il cantore di Lohengrin, così Parma, Busseto, Milano, Roma, tributeranno all'autore del Falstaff solenni e grandiose onoranze. Il più dimenticato sarà, certamente, Gioacchino Rossini. Ma il Rossini è anche il più lontano da noi, e la distanza di tempo, in fatto di arte teatrale, smorza gli entusiasmi e stende rapidamente il velo dell'oblio sulle persone e sulle cose. Ed è un peccato; chè, certamente, se il Verdi e il Wagner sono con giustizia ricordati nel centenario della loro nascita, con non minor giustizia dovrebbe esser ricordato il Rossini nel centesimo anniversario della prima rappresentazione del Tancredi, di quel Tancredi che d'un tratto risollevò gli spiriti dell'arte teatrale italiana e con l'impeto giovanile delle sue scintillanti armonie dissipò le ultime resistenti traccie del decadente sentimento musicale settecentesco. Ma, ripeto, il Rossini, fra i tre maestri illustri, è il più lontano da noi, e, perciò, il meno sentito, il meno ricordato; ed a lui, che col Tancredi



Uno degli ultimi ritratti di Giuseppe Verdi.



Busseto. — TEATRO VERDI.

schiuse alla Italia un'epoca di nuovi fulgidi trionfi, sarà riserbata la parte minore, seppure una gliene sarà dedicata, delle onoranze decretate.

Ben altrimenti ricordati saranno il Wagner e il Verdi. Le opere dell'uno e dell'altro (sebbene non poche di quelle del Verdi non siano più rappresentate) sono ancor vive nella mente dei cultori dell'arte e ancor si prestano a discussioni, a commenti, a analisi. Il Falstaff, l'Otello, la Tetralogia, il Parsifal sono dei nostri tempi; e benchè il rapido camminare dell'arte abbia aperto nuovissimi orizzonti assai diversi da quelli intraveduti, in ispecie, dal Verdi, in quegli spartiti si agita e vive e freme il sentimento moderno; la tecnica che ne compone in armonioso ordine le belle forme è, in parte almeno, la tecnica d'oggi; e non poca parte del loro contenuto rivela la idealità dell'arte odierna. Al Verdi e al Wagner saranno, dunque, nel 1913, innalzati i più solenni inni di lode; all'arte loro che ancor si mostra vigorosa e vitale saranno eretti archi di trionfo dalla folla che ama e ammira la vitalità forte e tenace.

L'azione del tempo sull'opera verdiana.

Occorre, però, dire che anche l'opera del Wagner e del Verdi, ma specialmente l'opera di quest'ultimo, comincia, da diversi lati, a diminuire di luce. Il destino che incombe sulla produzione teatrale in genere e che lentamente ha corroso l'opera pur tanto geniale di Gioacchino Rossini sgretola, nelle parti più deboli, se non ancora in modo visibile la produzione di Riccardo Wagner, quella di Giuseppe Verdi. Varie opere del cigno di Busseto sono oggi scomparse e diverse altre vanno scomparendo gradatamente dalle scene. La simpatia del pubblico si



Parma. — Esterno del Teatro Regio.



Parma. — Interno del Teatro Regio.

restringe sempre più scartando, uno a uno, quei melodrammi che per varie ragioni, meno si confanno con le esigenze del tempo.

Ora è da notare, sia pure a titolo di cronaca, che tale scomparsa graduale non si verifica particolarmente tra le opere più vecchie del repertorio verdiano cioè tra quelle che vengon dette della prima maniera. La simpatia del pubblico risparmia, anzi, alcuni tra i più vecchi melodrammi del Verdi e si allontana, invece, da vari tra i meno vecchi e, magari, da vari fra i più recenti. Sembra che, mosso da uno strano capriccio, il pubblico escluda, un po' a caso, or questa o quell'opera verdiana senza badare all'età, allo stile, alle intenzioni del maestro. Così il Trovatore e la Traviata, che risalgono ambedue al 1853 e hanno, quindi, la rispettabile età di sessanta anni, godono ancora interamente del favor popolare mentre ad esempio, i Vespri Siciliani, composti nel 1855, e il Simon Boccanegra, ch'è del 1857, sono oggi del tutto dimenticati, benchè sia da osservare che per lo stile, la strumentazione, l'accurata fattura, le due ultime opere abbiano pregi che le due prime non possiedono. Così il vecchio Ernani, che risale al 1844, ha ancor vita assai resistente e appare tuttora, benchè incanutito, or su questo or su quel teatro della penisola, mentre la Giovanna d'Arco, scritta nel 1847, e la Luisa Miller, del 1849 — opere, queste, che dell'Ernani hanno le qualità dello stile e la facile esuberanza melodica — sono del tutto scartate. Così il Rigoletto, apparso nel 1851 e il Ballo in Maschera, ch'è del 1859, sembrano dotati di una vitalità possente che non può, certo, essere paragonata a quella, assai stentata, del Don Carlo, ch'è del 1867 o, magari, dell'Otello, che risale al 1887, sebbene queste ultime siano, per ricchezza e complessità di costruzione, assai superiori alle prime. La differenza di trattamento usata dal pubblico verso varie opere del Verdi sembra, invero, capricciosa ed ingiusta.

In realtà, però, essa si fonda su una ragione evidentissima che rende comprensibile il trattamento diverso. Fioriscono di una bella vitalità e godono di un successo che durerà ancora molti anni quelle opere nelle quali il Verdi più schiettamente, più indipendentemente ha manifestato il suo temperamento, il suo carattere, la sua sensibilità. Poichè il successo duraturo di un'opera destinata al gran pubblico si fonda essenzialmente sulla sincerità dell'espressione, sincerità che unisce con legami misteriosi l'animo dell'uditore a quello dell'autore, è necessario che solo a quelle opere che tale dote interamente possiedono sia riservata una lunga vita e un lungo successo. Or nella sua istintiva e inconsapevole finezza, il pubblico discerne il vero dall'artefatto, l'originale dall'imitato; e per tale virtù ha decretato gli onori della longevità soltanto a quelle opere nelle quali genuinamente si mostra il sentimento dell'autore. A tale categoria appartengono il Trovatore e la Traviata, il Rigoletto e il Ballo in Maschera, l'Aida e il Falstaff ed altre non molte le quali vivono e vivranno a lungo anche quando intorno ad esse vada formandosi una corrente ostile generata da tendenze diverse e contrarie.

Lo sgretolamento progressivo e inevitabile di una parte del repertorio verdiano ha, al dì d'oggi, ridotto alquanto il numero delle opere del Verdi ancora rappresentabili con schietto successo. Di 28 melodrammi da lui composti nello spazio di cinquantaquattro anni, tra il 1839 e il 1893, dall'Oberto di S. Bonifacio al Falstaff, la metà almeno è già scomparsa. Non si ode ormai più parlare dell'Oberto nè di Un giorno di Regno; e spariti dalle scene sono I due Foscari, Giovanna d'Arco, l'Alzira, l'Attila, I Masnadieri, il Corsaro, la Battaglia di Legnano, la Luisa Miller, lo Stiffelio, i Vespri, Simon Boccanegra, l'Aroldo, il Macbeth; e assai raramente rappresentati sono il Nabucco, i Lombardi, la Forza del Destino, l'Ernani, il Don Carlo. Rimangono in vita e lungamente rimarranno, come rappresentanti schietti dell'arte verdiana il Trovatore, la Traviata, il Rigoletto, il Ballo in Maschera, l'Aida, l'Otello, forse, e il Falstaff. Piccolo repertorio di fronte a sì copiosa produzione; piccolo ma glorioso repertorio, cui è affidata la missione di rivelare alla giovane generazione attuale e a non poche generazioni successive la forte genialità dell'uomo che più d'ogni altro seppe conservare, nell'opera sua, all'arte nazionale i caratteri dello spirito italiano.

La giovane scuola e l'arte verdiana.

In questo momento, una domanda si impone: quale influenza esercita,

PARMA



GIARDINO COMUNALE LAGHETTO



GIARDINO COMUNALE VIALE CENTRALE



PALAZZO PILOTTA CORTILE

oggi, sulla produzione musicale nazionale il repertorio verdiano? Convien rispondere che, nel momento attuale, l'influenza è assai scarsa. Nè ciò può meravigliarci.

Dalla rivoluzione wagneriana in poi, rivoluzione che non soltanto cambiò le forme dell'opera teatrale ma che profondamente trasformò le più diverse parti della composizione dando ricchezza straordinariamente possente e significativa allo sviluppo polifonico, al linguaggio strumentale, alle combinazioni armoniche, l'arte musicale ha fatto passi giganteschi verso regioni sconosciute donde una nuova e mai udita armonia sembra risuonare. Attratte dal miraggio delle nuove conquiste dell'arte, i nostri giovani musicisti non riconoscono più la voce del vecchio maestro.

Lo si ammira e lo si apprezza per riguardo alla mirabile evoluzione che condusse il genio verdiano alle sommità del Falstaff, ma si affetta di non voler trarre affatto ispirazione dall'arte sua. Nel giovane mondo musicale non v'è un partito favorevole all'arte del Verdi. Ogni scuola nascente ha del resto, queste caratteristiche: una rispettosa indifferenza o una studiata noncuranza per le scuole antecedenti, quasi che una scuola, un sistema, un partito non debbano necessariamente essere il prodotto di una scuola, di un sistema, di un partito precedenti e non abbiano, quindi, con questi i più stretti legami di parentela. Sta in fatto, però, che oggi le opere del Verdi non fanno scuola, nè, allo stato attuale delle cose, possono farlo. Fra il sentimento d'arte dominante nelle scuole d'oggi e quello cui s'ispirò l'arte della generazione passata si scava un abisso che sempre più divien profondo; nè il successo ancor vivissimo, presso le masse, delle opere verdiane vale a render meno profondo l'abisso. Può esser un male per lo sviluppo dell'arte o può, anche, non esserlo; non è qui il luogo per discutere tale questione. Qui non si può che constatare, a titolo di cronaca, il fatto ch'è pur troppo innegabile. Agli ammiratori dell'arte del Verdi, che sono legione, resta però la consolazione di pensare che, quando anche la giovane scuola non segua e non apprezzi più i procedimenti artistici e gli ideali del grande bussetano, il pubblico che affolla le sale dei nostri teatri comprende e apprezza ancora il vecchio e glorioso repertorio verdiano; e che le più sincere opere del Maestro, quelle nelle quali l'impronta geniale è indelebilmente segnata, rimarranno vittoriose sulle scene, per molti anni, rievocando un passato che fu altamente glorioso per l'arte musicale italiana.

Le feste commemorative.

Durante l'anno 1913 non vi sarà città italiana che non celebrerà con spettacoli teatrali appositamente allestiti o con concerti e conferenze la data fatidica del 10 ottobre, la data della nascita di Giuseppe Verdi. Un'onda di musica semplice, sana ed espressiva, rievocante gli antichi deliranti successi, trascorrerà per la penisola suscitando nelle platee nuovi entusiasmi, richiamando in vita, per una volta ancora, le vecchie ma pur belle ancora cavatine e cabalette delle opere ormai morte, insieme agli ariosi e ai declamati delle opere tuttora viventi. Il nome del Verdi suonerà alto come già suonava trenta o cinquanta anni or sono, quasi un invito e un appello pei giovani al ritorno non alle vecchie formole, ma alle pure fonti della grande arte italiana. Ed ogni città innalzerà inni a colui che fu il glorioso rappresentante di quell'arte durante il 19° secolo; e Roma, Parma, Milano, ergeranno ricordi marmorei in suo onore.

Roma, Parma, Milano, insieme alla piccola Busseto, saranno le città che più delle altre daranno alle feste commemorative pompa e decoro; Roma, perchè capitale d'Italia e perchè fiera delle sue tradizioni artistiche e del mirabile suo sviluppo musicale attuale; Parma, perchè capoluogo della provincia che vide nascere il sommo Maestro; Milano, perchè quasi seconda patria di Colui che riposa ora entro le sue mura; Busseto, perchè nel suo circondario s'erge la modesta casa ove Giuseppe Verdi nacque.

Roma già al principio del 1912 ricordò, con una lapide apposta alla casa ove Giuseppe Verdi dimorò nell'inverno del 1859, il trionfo riportato con la prima rappresentazione del Ballo in Maschera. La bella epigrafe dettata da Ferdinando Martini, poco o punto nota perchè alla funzione dello scoprimento della lapide non fu data solennità, rammenta non soltanto il successo dell'opera longeva ma l'alto significato cui allora assurgeva l'arte del Verdi; essa, scultoriamente, rievoca il periodo del Risorgimento quando " le rideste spo-



Parma. — Teatro Farnesiano.

ranze d'Italia „ gridavano nel nome del Verdi l'osanna a Vittorio Emanuele re d'Italia; e mi pare opportuno, appunto perchè poco nota, di riportarla qui:

Giuseppe Verdi
abitò in questa casa
l'inverno del 1859
quando le prime scene di Roma
udirono le melodie del Ballo in Maschera
intanto che dalle Alpi ai due mari
voci di popolo
acclamando alla gloria di lui
nel suo nome espressero
le rideste speranze d'Italia
e additarono il Re liberatore.

A questo primo atto di omaggio al nome e all'opera del Maestro, seguiva assai presto, in Roma, un coordinato movimento inteso a stabilire un vasto programma di feste commemorative da celebrarsi nella seconda metà del 1913. Per l'iniziativa della R. Accademia di Santa Cecilia, auspice l'illustre suo Presidente il Senatore Conte Enrico di San Martino, si deliberava, in sui primi di aprile del 1912, di attivare le pratiche, già per l'innanzi pigramente avviate presso il Senatore Monteverde, affinchè un monumento, già formato nella mente del celebre scultore, potesse essere dedicato al Maestro durante il periodo dei festeggiamenti; e si stabiliva di preparare una grandiosa e perfetta esecuzione della *Messa da Requiem* da darsi all'Augusteo. Più tardi, in altra adunanza, si decideva di aggiungere a quella del Requiem altre esecuzioni comprendenti i famosi Pezzi sacri e vari frammenti di musica vocale e strumentale tolti alle opere meno note del Verdi; e veniva accolta la proposta di collocare in Campidoglio il busto di Lui accanto a quelli dei fattori della patria. Così Roma preparava la solenne commemorazione che nell'autunno del 1913 sarà celebrata ed alla quale certamente parteciperanno i teatri romani con la riproduzione delle più elette opere verdiane.

A Parma la preparazione dei festeggiamenti assumeva assai maggiore importanza e interessava, si può dire, tutta la cittadinanza.

Intanto che in altre città dell'Emilia si concretavano programmi decorosi di ricordanze e che in Bologna la Società del Quintetto stabiliva di farsi promotrice delle onoranze da tributarsi al Verdi e al Wagner, e in Ferrara la Società del Quartetto discuteva dell'importante argomento, a Parma si formava un vasto Comitato generale, presieduto dall'illustre Senat. Comm. Giovanni Mariotti, al quale partecipavano numerosi cittadini di ogni classe;



Parma. — Teatro Farnesiano.

e dal Comitato generale sorgeva un Comitato esecutivo cui veniva affidato l'incarico di formulare e di mettere in esecuzione il programma delle feste commemorative.

L'alto interessamento dimostrato dalla città di Parma verso la data fatidica non ha, invero, bisogno di commento. Esso ha origine nell'affetto profondo dell'intera città verso la memoria dell'illustre figlio e nella viva passione per la musica ch'è una delle più simpatiche caratteristiche del popolo parmigiano. L'amore per l'arte musicale ed in specie per quella applicata al teatro è, o almeno si dice essere, dote particolare del popolo italiano; ma essa si rivela in maniera del tutto speciale a Parma.

Qua la stagione teatrale, che si svolge al Regio durante il carnevale, ha, forse, importanza maggiore che in qualunque altra città d'Italia, nè si potrebbe comprendere la presenza delle nevi e dei rigidi freddi senza il conforto del tepido Teatro Regio aperto a spettacolo d'opera. Per la classe ricca, i palchi dei primi ordini e le anguste file delle poltrone sono lo scopo cui tende, nei lunghi inverni, l'attesa della giornata; per il povero, le alte regioni ove si spende poco ma in cambio si sta assai male, sono il sogno di più giornate di lavoro. Nei limiti consentiti dalle esigenze delle varie borse, ricchi e poveri accorrono con singolare ardore al Teatro e vi seggono, più o meno comodamente, in veste di uditori e di giudici, pronti all'applauso clamoroso, se meritato, pronti, anche, se occorre, al più acuto fischio demolitore. La severità, spesso giustissima, del pubblico parmense è, del resto, notoria, com'è notoria la paura che il pubblico stesso infligge agli artisti. E per tale severità e, un poco, per mantenere intatta la fama di severità acquistatasi, il pubblico di Parma procede spesso ad atti di rigore che sembrano ingiustizie; artisti illustri, ma ormai di scarsa voce, ai quali vien dato lo sfratto, opere acclamate altrove e che qui cadono la prima sera; esecuzioni sommarie e insuccessi disastrosi che posson sembrare atti arbitrari e ingiusti ma che non sono tali perchè provengono da un pubblico che sa inchinarsi riverente dinanzi le vere opere d'arte e le esecuzioni veramente artistiche.

Un popolo siffatto, un popolo acceso di tanto ardore per la musica e pel teatro musicale non poteva non accogliere con entusiasmo l'idea di celebrare con solennità il centenario della nascita di Giuseppe Verdi, tanto più,

poi, che si trattava di un glorioso figlio della regione. Ed ecco perchè grande fu l'interessamento a Parma per le feste progettate, ecco perchè le feste parmigiane assunsero, sin dalla prima in un altro, si riallacceranno all'arte o alla vita pubblica e privata del Maestro; e si ordineranno nel modo seguente: stagione lirica verdiana, concerti orchestrali e vocali, mostra retro-



Ex chiesa del Carmine in Parma.
(*Futuro Salone dei concerti del R. Conservatorio di musica*).

presentazione del progetto, linee grandiose le quali non verranno raggiunte e superate in nessuna altra città.

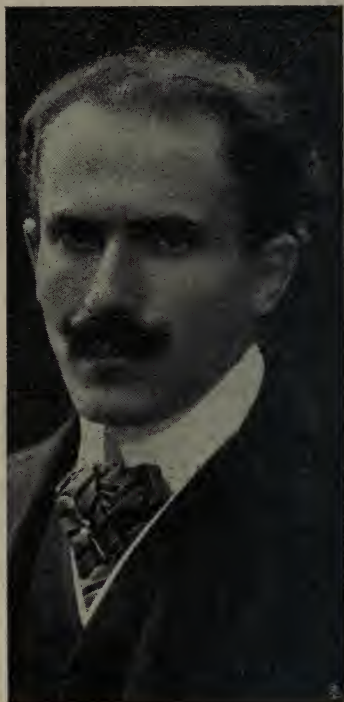
Il progetto proposto dal Comitato esecutivo ed ormai accettato, consterà di più parti che tutte, in un modo o spettiva del teatro italiano e mostra verdiana, mostra contemporanea d'arte emiliana, mostre agricole e industriali, festeggiamenti popolari e rappresentazioni al Teatro Farnesiano.

La grandiosità del progetto richiede

alcune parole d'illustrazione. La stagione lirica avrà luogo al Teatro Regio e sarà condotta dall'illustre direttore d'orchestra parmense comm. Cleofonte Campanini; essa comprenderà nel suo ricco programma alcune fra le più belle opere del Verdi, dal Nabucco al Falstaff; ed i concerti saranno dati nel nuovo grande salone del R. Conservatorio di Musica, ampia e bellissima teatri italiani — costumi indossati da celebri artisti — cimeli — ritratti — autografi — stampe — incisioni — manifesti — libretti d'opera — strumenti musicali — quadri — spartiti. Sintetica visione della storia del Teatro italiano, il posto a lei degno sarebbe il bel palazzo della Pilotta ove albergano le ricche collezioni della Pinacoteca, del Museo, della Biblioteca ed ove si apre,



M.ro Cleofonte Campanini.



M.ro. Arturo Toscanini.

sala che sta attualmente sorgendo per la trasformazione di un antico magnifico tempio in sala adatta a grandi esecuzioni musicali.

La mostra retrospettiva del teatro italiano, non mai organizzata sinora e degna invero di essere attuata in così solenne circostanza, raccoglierà tutto quanto si riferisce alla storia del teatro italiano e si formerà delle seguenti parti: — palcoscenici con scene in azione — costumi di tutte le epoche — scenari e disegni di macchine — laboratori di scenografia — riproduzioni di imponente ed elegante, il vasto Teatro Farnesiano. Ma ragioni speciali han forzato il Comitato a scegliere altra località; e la località scelta fu il giardino pubblico, verde e fiorito recinto che ricorda gli sfarzi della corte ducale. Nel bello e largo ambiente si svolgeranno, in appositi padiglioni, la mostra retrospettiva e la mostra verdiana riunendo dai musei, dagli archivi, dalle biblioteche, dalla storica Busseto, dalla piccola casa di Roncole i ricordi più preziosi e della storia dell'arte e della vita di artista e di cittadino del Mae-

stro illustre. E pure nel giardino pubblico avran luogo le due mostre che completeranno la serie grandiosa dei festeggiamenti: la mostra contemporanea d'arte emiliana per la quale sarà dimostrata come ogni forma d'arte fiorisca nella eletta terra d'Emilia, e le mostre agricole e industriali che rammenteranno come il Maestro unisse all'amore per l'arte quello per l'agricoltura donde l'Italia attende cospicua fortuna.

A tanta festa d'arte e di lavoro, cui darà ancor maggior rilievo l'inaugurazione del monumento ideato da Ettore Ximenes, si congiungeranno, infine, giocondi trattenimenti popolari, concorsi di bande, di società corali e grandi spettacoli, rievocanti altri tempi, i quali verranno dati nel famoso Teatro Farnesiano che vide i fasti di un'età magnifica e vedrà, ora, nuove grandiose feste non più dedicate alla potenza di un principe, ma consacrate alla genialità di un illustre cittadino.

E intanto che la serie delle feste parmensi si svolgerà, altre feste avran luogo, per l'iniziativa dei rispettivi sindaci, nelle due città che insieme a Parma si dividono l'onore di essere state per lungo tempo soggiorno di Giuseppe Verdi: Busseto e Milano.

In ambedue le città ancora un monumento sarà eretto al Maestro e una stagione lirica sarà dedicata alle opere sue.

A Busseto, sarà innalzato il monumento scolpito da Luigi Secchi; ed al grazioso teatro costruito per la munificenza di Giuseppe Verdi ma da questo, per circostanze singolari ormai note, non mai frequentato, verrà data una interessante serie di rappresentazioni verdiane cui concorreranno artisti di ottima fama; altre feste di ordine secondario completeranno poi le onoranze dalla memore Busseto tributate all'uomo che, nato nelle sue campagne, ne ha reso immortale il nome.

A Milano, l'ambiente maggiormente indicato per celebrare l'opera del Maestro, sarà, naturalmente, il Teatro alla Scala che tanti e tanti trionfi verdiani ha registrato, dal 1842 al 1893, nei suoi archivi. Ed alla Scala, infatti, sarà iniziata, sino dai primi di ottobre, la serie delle onoranze milanesi con una magnifica riproduzione di opere del Verdi tra le quali terranno il posto maggiore il Falstaff, la Messa da Requiem, il Don Carlos, il Rigoletto. Desiderato direttore delle rappresentazioni potrà essere Arturo Toscanini verso il quale si sono rivolte le speranze del Comitato promotore sino dalla sua costituzione.

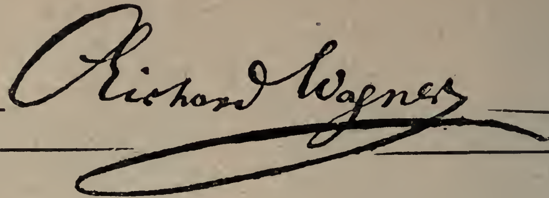
Alle feste milanesi, come a quelle parmensi, tutta la cittadinanza prenderà parte. Milano ch'è fiera di avere, prima fra tutte le città del mondo, riconosciuto e proclamato il genio del Maestro e che del gran cuore di Lui si onora di conservare il segno più nobile e prezioso — la Casa di Riposo per gli artisti — Milano parteciperà col più vivo entusiasmo alle onoranze e, in quel periodo, essa sentirà battere nello stesso ritmo del suo cuore, il cuore di tutta Italia.

Della ferma e concorde sua volontà, la cittadinanza milanese dette, del resto, già un primo saggio allorchè, dietro iniziativa del Sindaco, ebbe a riunirsi, nel dicembre del 1911, il Comitato promotore dei festeggiamenti. Alla riunione, infatti, accorsero le più spiccate personalità rappresentanti delle più diverse classi e la concordia dei voleri fu tale da raggiungere subito la piena armonia in riguardo a tutte le questioni trattate. Costituite due sotto-commissioni, cui furono invitati a far parte i maestri Boito e Gallignani, il Duca Visconti di Modrone, l'ing. Pola e il comm. Carnielli, il progetto delle onoranze fu solidamente concretato sulle seguenti basi: inaugurazione del monumento ch'è opera, bella e semplice, di Enrico Butti, ciclo di grandi spettacoli del repertorio verdiano alla Scala, esecuzione di un'opera del periodo verdiano in un ambiente popolare, concerti all'aperto e in luoghi chiusi. E su questa base l'azione dei sotto-comitati si è poi svolta, mentre è stata riconfermata e mantenuta l'autonomia del Comitato del monumento sino alla consegna dell'opera monumentale.

Così Milano ha preparato, sino dal 1911, la solenne sua manifestazione in onore di Giuseppe Verdi; ed essa sta oggi adempiendo il compito prefisso completando il programma primitivo sicchè in ogni particolare esso risponda degnamente all'alto oggetto della manifestazione.

Con Milano e con le città sorelle che in modo più o meno grandioso festeggiano la data fatidica vibra, in perfetta armonia, il sentimento patriottico italiano. GUIDO GASPERINI.

NEL CENTENARIO DI





ALLA distanza di un secolo dalla nascita e di trent'anni precisi dalla morte di Riccardo Wagner, noi ben possiamo considerare con sufficiente cognizione di causa e con sicura imparzialità di giudizio la sua figura d'uomo e di artista. Sono ormai trascorsi e da un pezzo i tempi delle lotte accanite e feroci contro o a favore dell'opera Wagneriana: sono ormai cadute nel vuoto le insane invettive e sono stati dispersi dal vento gli abbietti sarcasmi, come, di contro, sono svaniti certi feticismi e certe esaltazioni: d'altra parte si può dire che anche la così detta *musica dell'avvenire* è ormai diventata musica del passato.

Noi possiamo dunque posare lo sguardo, serenamente, sulla figura di Riccardo Wagner, la quale, dal canto suo, ormai si prospetta dinnanzi a noi nel suo vero aspetto e nelle vere sue proporzioni. Non vi ha alcun dubbio che l'aspetto ne sia imponente e che le proporzioni ne sien gigantesche. Sarà lecito anch'oggi esser discordi nel valutare la consistenza del sistema wagneriano, come sarà lecito anch'oggi discutere sulla portata effettiva delle innovazioni introdotte dal poeta-compositore tedesco nello spettacolo teatrale; ma nessuno che abbia fior di senno potrebbe oggi disconoscere, nel trattare di Riccardo Wagner, di trovarsi dinnanzi ad un intelletto veramente superiore, dinnanzi ad un pensatore profondo e ad un artista di genio, come non potrebbe disconoscere che la sola e vera e radicale rivoluzione nel concetto informativo e nella struttura del melodramma teatrale sia stata immaginata e compiuta da lui. Perchè, se bene osserviamo, prima di Riccardo Wagner, il melodramma, pure svolgendosi e modificandosi nel seguire l'incalzare dei tempi, i mutamenti del gusto e l'impulso personale che gli era stato impresso dal genio individuale dei singoli compositori, aveva pur conservato, nell'ossatura sua complessiva, quel tipo fondamentale su cui era stato foggiato dalla scuola Napoletana. Nemmeno il tentativo di Cristoforo Gluck aveva valso a farlo deviare dall'impreso cammino, sia perchè la riforma del Gluck fu più teorica che pratica, più ideale che effettiva, sia perchè, dopo di lui, il melodramma rientrò nelle consuete rotaie e su queste riprese, a dir così, la sua corsa: corsa, se vuolsi, prima di treno accelerato, poi di treno diretto e magari anche di direttissimo, ma senza uscir dal binario. Durante questa rapida corsa, il melodramma fu guidato da molti condottieri geniali e ispirati, specialmente italiani, i quali seppero alimentarne di molto carbone la fantastica locomotiva e sprigionarne vivo fulgor di scintille e ardente intensità di calore. Ma l'indirizzo estetico dell'opera teatrale non mutava, almeno nell'essenza sua intima: colui che l'*opera* trasformò nel *dramma musicale* fu il Wagner e questa gloria non gli può venir contrastata.

Nè gli può venir contrastata la gloria dell'aver emancipato l'arte del suo paese dalla soggezione dell'arte straniera. Se vi sia stata una specie di predestinazione non so: ma è per lo

meno curioso rilevare come Riccardo Wagner sia nato proprio in quell'anno 1813 nel quale Napoleone perdeva la battaglia di Lipsia e nel quale la Germania si svincolava dall'egemonia francese e dal giogo del gran condottiero.

I primi anni e i primi studi.

L'infanzia e l'adolescenza di Riccardo Wagner trascorsero nella cerchia ristretta della famiglia e buon tempo passò prima che il giovinetto scegliesse la via della musica. Varie erano le attitudini del suo ingegno come varî eran gli influssi che lo sollecitavano in sensi diversi. Nella persona, nei lavori e nei consigli del Geyer, che dopo la morte di Federico Wagner ne aveva sposato la vedova e che era divenuto per Riccardo un secondo padre più che un patrigno, egli trovava l'incitamento a coltivar la pittura, per la quale non era negato. D'altro canto gli studi letterarî che andava compiendo con fervido amore, lo attiravano tanto che, nel suo entusiasmo per gli scrittori greci e sopra tutti per Omero, a un certo punto della sua giovinezza aveva quasi deciso di farsi letterato e poeta. Ma altri di sua famiglia, come il fratello Alberto e le sorelle Rosalia, Luisa e Clara, coi loro esperimenti sopra le scene, lo attiravano verso il teatro.

Così andava tentennando ed esitando, ma raccogliendo cognizioni svariate e non superficiali in ogni ramo dello scibile umano e formandosi una cultura generale che doveva più tardi aver gran peso nella concezione e nell'attuazione della sua grande riforma.

Noi vedremo, in fatto, tra breve ed in breve, come questa sia stata concepita e attuata: ma fin d'ora ci giova affermare ch'essa fu in grandissima parte il frutto della *cultura non musicale* di Riccardo Wagner, ch'essa fu in grandissima parte il frutto de' suoi studi storici, letterarî e filosofici, i quali lo posero in condizione ben diversa e ben più elevata di quella in cui suole comunemente trovarsi la maggior parte dei compositori di musica. Ed anche per ciò la vita e l'opera di Riccardo Wagner dovrebbero servire di ammonimento e di esempio · chè troppo spesso ai maestri di musica, anche se dotati di naturale intuito o di genial fantasia, anche se provvisti di estese cognizioni tecniche dell'arte loro, manca quel corredo di cultura generale e di studî extra-musicali che, solo, potrebbe loro permettere, specie nei tempi presenti e nelle presenti condizioni dell'arte, di misurarne con larga veduta i campi estesissimi e non separati da quelli delle altre arti, della civiltà, del costume, e di spaziare, in conseguenza, per nuovi e più ampi orizzonti.

La vita e l'opera.

Un po' di pianoforte, si sa, suol farsi studiare ad ogni ragazzo: e anche il Wagner aveva imparato a suonare un paio di pezzi del Weber.

Si narra che il padre suo adottivo, cioè il Geyer, in punto di morte gli facesse suonare quei pezzi; e che, volgendosi alla moglie che lo assisteva, le dicesse con un filo di voce: “ Che abbia delle attitudini per la musica? „

Nè s'ingannò il moribondo, sebbene tali attitudini si manifestassero nel giovinetto alcuni anni più tardi. Questi cominciò a sentire la vocazione musicale dopo aver udito, a Lipsia, alcune sinfonie del Beethoven: e tosto si pose a comporre. Ma ben s'accorse che gli era necessario conoscere la teoria della musica, sebbene mal si piegasse allo studio pedantesco delle regole armoniche e contrappuntistiche. Colle sue idee rivoluzionarie e col suo misticismo fantastico faceva disperare quel povero professore Müller che gli dava lezione; però, più tardi, si acconciò meglio alla scuola del cantante Weinling che in pochi mesi gli insegnò armonia e contrappunto. Ma il Wagner anelava a fare da sè ed a suo modo, sebbene, nei primi lavori, quali *Le Fate, La défense d'aimer* ed il *Rienzi,* non si scostasse dalle forme dell'opera tradizionale.

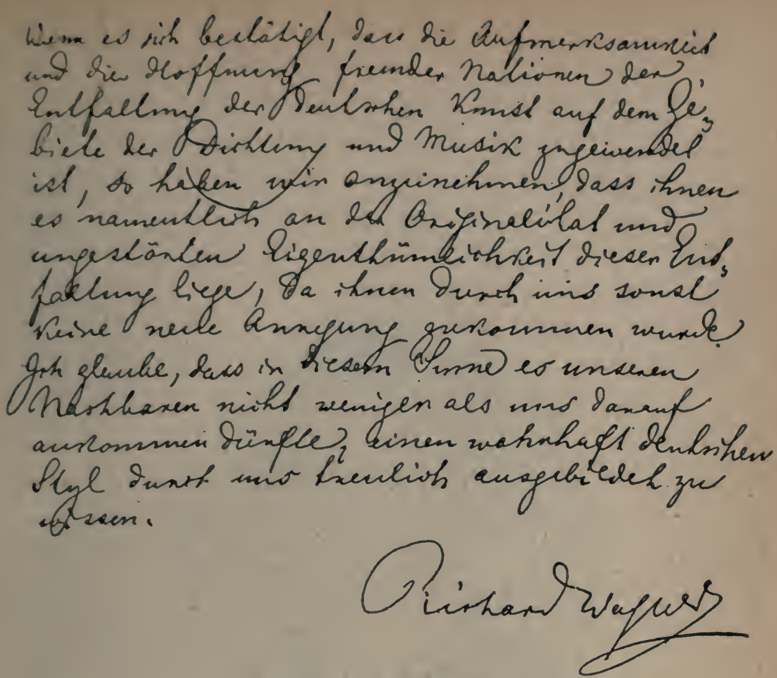
D'altra parte il suo spirito ardente ed aperto trepidava a ogni soffio di novità, come le corde d'un'arpa trepidano ad ogni soffio di vento. E così la corrente del classicismo ancora imperante giungeva a lui a traverso le opere letterarie del Goëthe e dello Schiller o a traverso le opere musicali del Mozart e del Beethoven, mentre la incipiente corrente romantica gli era portata dagli scritti dell'Hoffmann o dalle composizioni del Weber; nè rimaneva insensibile di fronte al sensualismo pagano di Enrico Heine o di fronte al movimento liberale che si andava affermando nella vita pubblica e nelle tendenze politiche. Mille idee, mille sogni, mille fantasimi turbinavano nel

cervello del giovane artista e al loro agitarsi dava nuovo alimento e nuovo eccitamento il contrasto di essi colla prosaicità della vita cui si trovava costretto per necessità dure ed ineluttabili.



Riccardo Wagner.

La miseria aveva battuto alla sua porta, obbligandolo a fare il direttore d'orchestra, il trascrittore di musica per varî strumenti, quasi anche il copista. Nell'inconsulto suo primo matrimonio con Minna Planer non era felice e i dissidî erano aspri e continui. Il posto di direttore al teatro di Riga era venuto presto a mancargli: la famigliuola non avea di che vivere.



Wenn es sich bestätigt, dass die Aufmerksamkeit und die Hoffnung fremder Nationen der Entfaltung der deutschen Kunst auf dem Gebiete der Dichtung und Musik zugewendet ist, so haben wir anzunehmen, dass ihnen es namentlich an der Originalität und ungestörten Eigenthümlichkeit dieser Entfaltung liege, da ihnen durch uns sonst keine neue Anregung zukommen würde. Ich glaube, dass in diesem Sinne es unseren Nachbaren nicht weniger als uns darauf ankommen dürfte, einen wahrhaft deutschen Styl durch uns treulich ausgebildet zu wissen.

Richard Wagner

Autografo di Riccardo Wagner.

Riccardo Wagner volle tentare un colpo audace col recarsi a Parigi per darvi il suo *Rienzi*. Ebbe la ventura di essere incoraggiato e protetto da quel Giacomo Meyerbeer verso il quale doveva mostrarsi poi tanto ingrato; ma non riuscì ad imporsi a Parigi, nè a farvi rappresentare l'opera sua. Questa fu rappresentata per la prima volta a Dresda il 20 ottobre 1842 ed ebbe lieto successo. L'anno dopo, nella stessa città, si rappresentava *Il vascello fantasma,* e, per la fama che questi lavori gli avevano procurato, il Wagner vi otteneva il posto di *Kapellmeister* al Teatro dell'Opera. Allora si dette a tutt'uomo a tentar di attuare le sue idee riformatrici e a tentar di elevare il gusto del pubblico: fece rappresentare l'*Armida* e l'*Ifigenia in Aulide* del Gluck e, sotto la direzione dell'autore, la *Vestale* del nostro Spontini: fece eseguire la *Nova Sinfonia* del Beethoven; dette, di suo, un nuovo lavoro, il *Tannhauser* (1845): ma dovette presto convincersi della inanità della lotta e finì per soccombere dinnanzi alle ostilità degli artisti, della stampa, dei governanti, del pubblico. In quel momento il suo spirito era straordinariamente depresso. Ma la rivoluzione scoppiata a Parigi nel febbraio del 1848 lo scuote e lo rianima e lo spinge a gettarsi nel vortice delle agitazioni politiche. Parla all'Assemblea Patriottica di Dresda, stringe legami col nikilista Bakounine, si affanna per ogni verso in pro delle idee liberali, ma, dopo l'insuccesso della rivoluzione, è costretto a prendere la via dell'esilio. Questo durò dodici anni. Il Wagner, sprovvisto di mezzi al punto da dover ricorrere alla borsa e alla pietà degli amici (e ognun sa quanto e con quanta generosità lo sovvenisse Franz Liszt), si dette allora a comporre opere letterarie quali *Arte e Rivoluzione, Arte e dramma, Il giudaismo nella musica, Opera e dramma, Una comunicazione ai miei amici,* le quali dovevan servire a spiegare e a divul-

gare i suoi concetti intorno alla riforma dell'opera teatrale. Di grande aiuto gli fu in quest'epoca il Liszt, non solo per le sovvenzioni che continuamente gli fece, ma anche e più per l'attiva e amorosa e intelligente propaganda alla quale si dette in favore delle idee e della produzione di lui.

Intanto il Maestro volgeva in mente il piano della sua grande trilogia *L'anello dei Nibelungi,* che per altro fu preceduta, nella rappresentazione, da altri lavori: prima (nel 1850) dal *Lohengrin,* poi dal *Tristano e Isotta* (1865) e da *I Maestri cantori di Norimberga* (1868). Ed al proposito del *Tristano e Isotta* giova qui ricordare come questo lavoro sia stato compiuto dal Wagner mentre era ospite del famoso *Asilo* dei Wesendonk allietato dal sorriso, dalle grazie, dalla intelligenza di Matilde Wesendonk, l'apparizione della quale nella vita del Maestro se finì di turbare i suoi rapporti coniugali con Minna, provocò la composizione di quel meraviglioso poema d'amore nel quale il Wagner trasfuse tutta l'anima sua.



Uno degli ultimi ritratti di Riccardo Wagner.

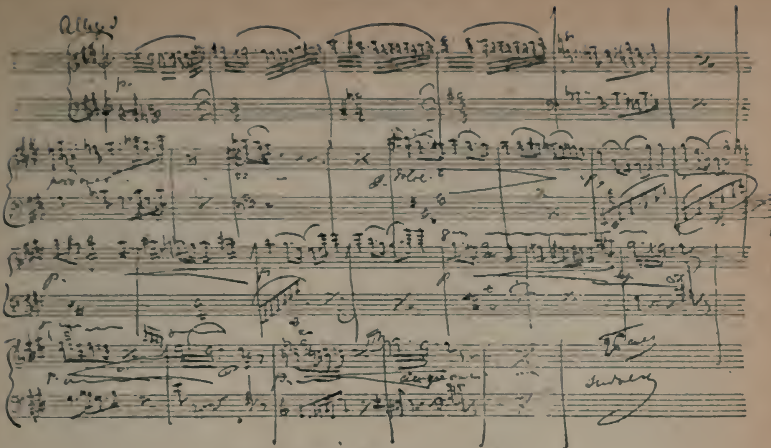
Allorchè le due donne, la moglie e l'amica (che fu, si assicura, amica soltanto e ammiratrice devota e magari anche innamorata, ma senza cadere), si trovaron di fronte, scoppiò il dramma familiare provocato anche da una scena violenta fra Minna e Matilde. Minna, dopo essersi generosamente adoprata a pagare i debiti del consorte, se ne tornò povera e sola a casa sua. Riccardo Wagner ebbe la forza di abbandonare l'*Asilo* di Matilde e venne, per la prima volta, a Venezia.

Nel 1859 l'esilio era finito; ma non eran finite le tribolazioni del grande maestro. Crivellato di debiti, passa da Vienna a Zurigo, a Stuttgart.... dove lo raggiunge un messo del re Luigi II di Baviera che lo invitava a recarsi presso di lui. Era salvo.

Quanto re Luigi facesse per lui è a tutti ben noto; per la liberalità di un così regal Mecenate potè il Wagner dare alla luce, secondo la propria intenzione, tutti i suoi grandi lavori e far costruire a Beyreuth quel Teatro-Modello che doveva essere degna e appropriata cornice ai suoi drammi.

Pure, anche a Monaco di Baviera, i nemici, gli invidiosi, i politicanti, i letterati, i giornalisti, si erano schierati contro di lui; e tanto avevano gridato, tanto avevano protestato, che il Re fu costretto a licenziare il Maestro che si recò allora a Triebschen. Ivi incontrò una delle figlie di Franz Liszt, la giovane Cosima moglie di Hans de Bülow, che, divorziatasi dal marito, divenne poi la moglie appassionata e la intelligente, devota compagna del grande compositore.

Gli anni passati a Triebschen furono, per il Wagner, anni felici e di fecondità straordinaria: terminò in quel torno *I Maestri cantori* e il *Sigfrido* e compose *Il crepuscolo degli Dei.* Finalmente, nel 1876, il sogno della sua vita aveva il suo compimento e sul Teatro-Modello di Beyreuth si rappresentava l'intero ciclo dell'*Anello dei Nibelungi.* L'ora del trionfo era giunta; e quello era, secondo il Wagner, un trionfo *nazionale,* per l'arte tedesca, e, insieme, un trionfo *universale* di tutta l'arte e della civiltà. Non fu peraltro un successo.... finanziario, chè la stagione si chiuse con un *deficit* di circa 150,000



Autografo Musicale di Riccardo Wagner.

franchi. Ma il Wagner non si sgomentava per così poco: e, coll'aiuto di un comitato di patronato, riusciva a far rappresentare sullo stesso teatro, nel 1882, il suo *Parsifal* che vi riportava un colossale trionfo.

Pochi mesi dopo il Maestro era morto.

Già da varî anni soleva recarsi a passare l'inverno a Venezia, ove abitava nel palazzo Vendramin. E appunto a Venezia, còlto da un attacco di apoplessia, si spense il 13 febbraio del 1883. La salma, trasportata a Beyreuth, fu accompagnata alla tomba al suono della marcia funebre del *Sigfrido*. Era giusto: all'eroe, la marcia funebre d'un eroe.

Il profilo.

Perchè Riccardo Wagner fu veramente un eroe, nel senso antico o modernissimo di questa parola, non più ristretta a significare il valore guerresco. Egli possedette i muscoli di ferro e i nervi d'acciaio: e lottò vigorosamente, coraggiosamente, disperatamente, per quasi tutta la vita, senza indietreggiare dinnanzi ai pericoli, fermo, risoluto ed intrepido, pur trovandosi *solo* di fronte a schiere di nemici e pur trattandosi di abbattere tutto un mondo, di sconvolgere tutto un edifizio secolare nella storia dell'arte. Egli è che Riccardo Wagner possedeva la *fede* nella bontà del proprio concetto e anche la fiducia nelle proprie forze per poterlo attuare. Per conseguenza, fu disdegnoso ed altero: disdegnoso al punto di disprezzare anche grandi maestri; altero al punto di non mostrarsi sorpreso, nè spaventato, nè commosso, quando, come narrava Enrico Panzacchi, al banchetto offertogli in Beyreuth dopo la prima esecuzione della Trilogia, Franz Liszt, alzato il bicchiere, fece il seguente brindisi, molto breve, ma altrettanto ardito e significativo: “ Signori e Signore! Un giorno la storia unirà insieme questi tre nomi: Dante Alighieri, Guglielmo Shakspeare, Riccardo Wagner. Io bevo a Riccardo Wagner! „

Al pari del primo Napoleone, Riccardo Wagner fu segno

> d' inestinguibil odio
> e d'indomato amor,

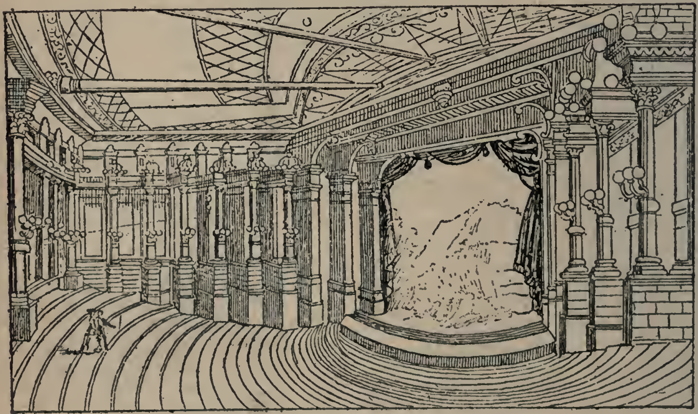
ma, durante la sua vita e generalmente parlando, meno d'amore che d'odio. Amore recarono a lui i pochi che lo compresero, primi fra i quali la moglie Cosima e l'amico Franz Listz: d'odio lo gratificarono numerosi colleghi (più specialmente tutti coloro che ebbero a sentir sulla pelle i colpi della sua terribile frusta) e gli invidiosi e quanti altri, avvicinandolo, si sentirono urtati dall'indole sua angolosa e superba. Non sembra, in fatto, che la sua persona fosse tale da destar simpatie, almeno in chi non potè intimamente conoscer-



Il teatro wagneriano di Bayreuth (esterno).

la: di questa, ha tracciato con brevi, efficaci parole il profilo Edoardo Schuré nella prima pagina del noto suo libro sul Wagner, pagina che giova qui riprodurre tradotta:

“ La fronte curva del Beethoven ha la forza di Prometeo e il candore del fanciullo. Quella di Riccardo Wagner, meno armonica e più colossale, produce un'impressione assai differente. Essa si alza brusca, inaccessibile e audace, come la vetta del Wetterhorn carica di tempeste. Questa fronte strana e superba ispira, nel primo momento, un'ammirazione mista ad una specie di spavento. Ci si trova dinnanzi ad uno spirito superiore creato per sfidare gli ostacoli e per agitare gli uomini. Si comprende anche che non saprebbe accogliervi come simile e che non vi lascerà salire gli aspri ed ultimi pinnacoli del suo pensiero. La forza, la rivolta e la magia seggono su tal fronte. Vi si legge a caratteri indelebili: “ Guerra al mio secolo! „ Sotto la sua massa enorme luccicano due occhi d'un



Il teatro wagneriano di Bayreuth (interno).



Il palazzo Vendramin a Venezia, dove morì Riccardo Wagner.

azzurro chiaro, piccoli e fondi. Di solito, lo sguardo è umido, lento, fisso, magnetico: ma spesso vi colpisce all'improvviso, dritto come un fulmine, e vi passa da parte a parte. Allora è difficile sostenerlo, tanto vi sconcerta e vi abbaglia. Talora nuota in una mistica esaltazione, e spande un fluido soave; talvolta lancia tutti i fuochi della passione, della volontà e del genio. Il viso, solcato da linee profonde, è magro e di una pallidezza mutevole che, sotto l'impulso dell'indignazione o dell'entusiasmo, si colora in un batter d'occhio. Il naso è aquilino, dominatore: la bocca rientrata: le labbra, fini e sottili, respirano a volta a volta il desiderio insoddisfatto o la penetrante ironia. Il mento, prominente ed a punta, reca impressa un'energia formidabile. Tutta la parte inferiore del viso è torturata e tormentata dalle passioni. Ma quali che sieno le emozioni blande o spaventevoli che l'agitano, egli è sempre come sovraccaricato e regalmente dominato da quella fronte, in cui ha sede un vasto e splendido genio. Tale contrasto dà a quel capo il suo tipo unico e grandioso. Chi l'ha visto non saprebbe dimenticarlo.

“ La sua espressione abituale è quella di sfida: i suoi caratteri dominanti sono la forza e la temerità. Collocatelo dinnanzi alla muraglia delle Alpi e avrà l'aria di dirvi, misurandola collo sguardo: “ io vi salirò! „ La testa del Goëthe sembra pensare, nella sua calma olimpica: “ Vorrei assidermi sulla cima del mondo e contemplarlo in pace. „ Questa sembra dire: “ Vorrei distruggerlo e ricostruirlo da capo a fondo! „

Tale l'uomo e tale l'artista.

Il concetto del dramma musicale.

Nessuno oggi ignora come l'idea madre del dramma musicale, quale fu concepito da Riccardo Wagner, sia stata a lui suggerita da quel medesimo sogno che già nel 1600 aveva sorriso al pensiero dei componenti la Camerata

Fiorentina di casa Bardi; dal sogno cioè di ripristinare, pur adattandola alle condizioni dei tempi moderni, l'antica tragedia dei Greci. E che la prima spinta gli venisse, più che da ragioni musicali, da impulsi filosofici e letterarî, come prima ho affermato, il Wagner stesso ebbe a dichiarare in quel famoso colloquio ch'egli ebbe, nel marzo del 1860, a Parigi, con Gioachino Rossini e che fu immediatamente trascritto e molti anni più tardi pubblicato dal Michotte che vi era presente. Basti riferirne questo passo nel testo originale, essendosi il Wagner espresso in quel colloquio, al pari del Rossini, in francese:

“.... c'est plutôt dans la concéption poétique que dans la concéption musicale que le germe de ces réformes s'est d'abord révélé á mon esprit. Mes premiers travaux en effet avaient surtout un obiectif littéraire. Préoccupé ensuite des moyens á combiner pour en élargir le sens par l'adjonction si pénétrante de l'expression phonique, je déplorais combien l'indépendance ou se mouvait ma pensée dans le domaine idéal, s'amoindrissait devant les exigences imposées par la routine à la forme du drame musical. „

Fondamento essenziale della riforma wagneriana fu dunque il concetto di un *dramma* che, a guisa della tragedia greca, resultasse dalla unione delle tre arti, poetica, musicale e decorativa, formando un unico e complesso organismo, avente come scopo la riproduzione appunto del *dramma* e come uno dei mezzi per ragggiunger lo scopo, la *musica*. Senza una penetrazione reciproca fra il poema e la musica, senza questa *doppia concezione* fusa in un solo pensiero, il vero dramma musicale, secondo che il Wagner dichiarava al Rossini nel citato colloquio, non potrebbe mai esistere.

Ma allora, osservava l'autor del *Barbiere,* il compositore dovrebbe essere anche il proprio librettista, ciò che costituisce una difficoltà quasi insormontabile. — E perchè? — replicava l'autore del *Lohengrin* — perchè non dovrebbero i compositori avere anche una cultura letteraria, tale almeno da essere in grado di scegliere i soggetti, di concepirne lo svolgimento, di immedesimarsi nell'azione, se anche fossero poi costretti a valersi di un verseggiatore per la redazione tecnica del testo poetico? — E il Wagner fu, come tutti sanno, il poeta de' proprî drammi, ciò che gli fu consentito di essere dalla sua vasta e varia cultura.

Ma torniamo a bomba. Il concetto wagneriano del dramma musicale portava, oltre che a quella dell'unione delle arti, ad altre due conseguenze; cioè all'adozione della *melopea* o *declamazione intensiva* (già vagheggiata dal Gluck) per parte dei personaggi, ed alla assegnazione di un nuovo e diverso ufficio all'orchestra.

Della prima, oltre che nella Prefazione all'*Alceste* di Cristoforo Gluck, egli aveva potuto trovare il germe nelle idee della Camerata Fiorentina, creatrice dello *stile recitativo* e, segnatamente, nella Prefazione alle *Nuove musiche* di Giulio Caccini: ma, spaziando per più larghi orizzonti e valendosi di tutti i mezzi conquistati dall'arte moderna, potè farne applicazione più larga, più profonda e più razionale. Ne venne l'abolizione del *pezzo staccato,* dell'*aria* tagliata secondo il modello tradizionale, dei più o meno convenzionali pezzi d'insieme o *pezzi concertati,* come ne venne di necessità l'uso della così detta *melodia infinita* avvolgente il dialogo dei personaggi nel suo svolgimento continuo.

Quanto alla seconda, cioè all'assegnazione di un diverso ufficio all'orchestra, il Wagner si partì, per determinarlo, da una profonda osservazione psicologica. Egli considerò che la *parola* non esprime di per sè sola tutto quello che abbiamo nell'animo: egli considerò che qualche cosa resta sempre in fondo e dentro di noi e costituisce *lo stato intimo della nostra coscienza* che la parola non basterebbe a svelare. E allora, dice a questo proposito un acuto critico spagnuolo, Josè Letamendi in un suo vecchio scritto sul Wagner: “Se ogni volta che emettiamo una frase ci riserviamo nell'interno molte cose, inesprimibili di fatto e che non si possono esprimere giacchè la nostra bocca non possiede condizioni sinfoniche per emettere un cumulo di idee nè gruppi di toni, perchè non sarà l'orchestra quella che si incarichi di *mostrare la coscienza* del personaggio, in guisa che allo spettacolo esterno e visibile dell'azione si aggiunga quello intimo ed invisibile? „

Ecco dunque, secondo l'idea wagneriana, trasformata la funzione dell'orchestra, alla quale invece che di limitarsi al semplice *accompagnamento* del canto è affidato l'ufficio di esserne

il *complemento* psicologico ed intimo svelando la coscienza del personaggio che agisce.

E, a sempre meglio raggiunger lo scopo, volle il Maestro (come già nel '600 aveva immaginato il nostro grande Claudio Monteverdi) render l'orchestra invisibile, dovendo essa misteriosamente concorrere a creare l'atmosfera ambiente intorno all'azione.

Nè basta. Allo scopo di identificare i varî personaggi del dramma e di chiarire l'espressione dei loro affetti, dei loro sentimenti, delle loro azioni, delle loro riflessioni interne, del vario stato dell'animo loro, egli immaginò di applicare a ciascuno un tema o motivo speciale che prese il nome di *leitmotiv*. Questi motivi-conduttori o son proprî al personaggio stesso o appellano ai varî fatti di cui tocca l'azione drammatica; e tornano ogni qual volta torna il personaggio o si rammemora il fatto, modificati e variati secondo il complesso degli elementi intellettuali, affettivi, intenzionali, con cui hanno rapporto.

Dunque, riassumendo: trasformazione dell'*opera* in *dramma musicale:* scopo dello spettacolo il *dramma* e *mezzo* la musica: fusione delle varie arti: adozione della declamazione melopeica: uso dell'elemento orchestrale sinfonico allo scopo di mostrare la coscienza dei personaggi: introduzione dei motivi-conduttori per identificare i personaggi stessi, i fatti, le idee, i sentimenti: ecco, molto sommariamente indicati, i cardini sui quali il sistema wagneriano si aggira.

Come si vede, trattasi di un ideale altissimo, di una concezione poderosa, di una rivoluzione profonda: per modo che anche non accettando il sistema che, come tale, ha pur le sue convenzioni e che può prestarsi ad essere attaccato anche alle radici, non si può nascondere il senso di maraviglia e di ammirazione che proviamo dinnanzi al genio che l'ha concepito e che seppe inoltre applicarlo in modo mirabile fin nei minimi particolari, coordinandoli magistralmente al fine supremo che si era proposto.

L' opera d' arte.

Quale che possa esser pertanto l'opinione intorno alla giustezza o meno del sistema wagneriano e intorno al bene o al male che possa derivare dalla sua applicazione per parte di chi.... non è il Wagner, non sembrerebbe possibile che esistessero divergenze intorno al valore della sua produzione come opera d'arte. Il musicista si rivela dotato di vero genio e di ispirazioni sublimi, le quali, a volte, giungono perfino a sopraffare il riformatore, trascinandolo ed imponendosi al suo stesso sistema.

Così il Wagner ha dettato pagine veramente stupende, nelle quali l'altezza e la novità delle idee si associano al magistero della forma ed alla dignità dello stile. Nel maneggio poi delle falangi orchestrali, il Wagner è di una potenza straordinaria e raggiunge effetti assolutamente nuovi e meravigliosi, traendoli dalla fusione e dall'impasto dei varî agenti sonori. Armonizzatore originale ed ardito, il Wagner possedeva una profonda dottrina che profuse a larghe mani nelle poderose sue partiture: le quali, sotto questo rispetto, possono veramente servire di testo ad ogni studioso. Al quale proposito mi sia lecito riferir qui il curioso aneddoto recentemente narrato dal Sig. Cabasino-Renda sul *Giornale d'Italia* e che dimostra come, anche in materia di scienza musicale ed anche per i più dotti, *errare humanum est.* Si faceva, a Beyreuth, la prova generale del *Parsifal.* " Nel second'atto, nella scena tra Klingsor e Kundry, narra il citato scrittore, il Wagner fece ripetere un brano due volte, affermando che l'orchestra sbagliava. E come entrambe le volte fu ripetuto identicamente, Wagner gridò: — Ma io non ho scritto questo: è una stonatura orribile! —

Ma quando Franz Liszt (che assisteva alla prova) si volse verso di lui colla partitura alla mano e gli pose sotto gli occhi il brano che era scritto proprio come l'orchestra aveva suonato, Wagner si avanzò verso i suonatori e disse ridendo: — Ragazzi, scusatemi, l'ho scritto proprio io: ma è una stonatura orribile lo stesso! " —

L'aneddoto dimostra come il Wagner fosse anche un uomo di spirito; ed altri non pochi se ne potrebber raccogliere dai quali resulterebbe come, nella sua natura multanime s'intrecciassero le più opposte qualità e come, l'uomo arcigno, nervoso, prepotente, superbo, avesse accanto a sè l'uomo ilare e gaio, condiscendente ed arguto.

Troppo ci vorrebbe, e qui non sarebbe possibile, ad esporre, anche sommariamente, tanto le invettive quanto

le amenità della critica (e specialmente di quella del suo tempo) intorno alla produzione del Wagner. Certo, un libro che raccogliesse tutti gli spropositi che sul conto di essa furono sballati e in giornali e in volumi, riuscirebbe curioso e divertente al massimo grado: tanto più che resulterebbe come molto spesso andassero, per così dire, a braccetto nel vomitare ingiurie e stupidezze sul capo del grande Maestro, ignoti scribacchini e critici illustri.

Lo deridevano, lo beffeggiavano, come se fosse stato un povero scemo. Lo dicevano un ignorante privo d'idee; un noioso affastellatore di note; un barbaro sovvertitore d'ogni legge; un distruttore della melodia; un pazzo degno del manicomio: e chi più ne ha più ne metta. Ma soprattutto si sbizzarrivano a far profezie, dimenticando che se anche pel medico è sempre cosa pericolosa far prognosi, il farne è addirittura una insana imprudenza pel critico d'arte.

La produzione del Wagner, dicevano, non potrà mai esser compresa: non diverrà mai popolare: non farà mai strada: non attecchirà mai sui teatri e meno che mai sui teatri italiani. I fatti hanno dimostrato la fatuità del prognostico; e l'opera wagneriana si è imposta, è stata compresa e gustata, non fa più paura ad alcuno, si è acclimatata anche fra noi come dovunque, tanto anzi che ormai quasi può dirsi che cominci a passare.

Immenso è poi stato l'influsso che essa ha esercitato e che esercita ancora sui compositori di musica. Si può affermare senza tema di dir cosa inesatta che nessuno o quasi nessuno dei successivi compositori è riuscito, volente o nolente, a sottrarsi a quell'influsso, a scuotere il giogo che l'arte wagneriana gli poneva, per forza o per amore, sul collo. Nè io vorrò dire che sia stato o sia un bene; specialmente perchè l'opera di Riccardo Wagner, come ebbi già a scrivere altrove, essenzialmente tedesca e, più, essenzialmente personale, non poteva essere fruttuosamente imitata.

Non si riuscì a penetrarne l'intima essenza, a riprodurne lo spirito: e l'imitazione si arrestò alle forme esteriori, all'armamentario meccanico.

Scriveva, a questo proposito, giustamente il Lindau: "Wagner laisse des imitateurs, mais non pas des disciples. Avec sa mort s'est écroulée la base de toute la musique dramatique moderne. Les survivants ne peuvent plus écrire dans le style de l'ancien opéra: ils ne peuvent pas non plus écrire dans le style de Wagner. Ils ne savent que faire. „

Proprio così. Tutti furono disorientati da quell'impetuosa folata di vento che agitò, turbò e rinnovò la quieta atmosfera in cui respirava tranquillamente il melodramma teatrale. Cercarono di seguirla e ne furon travolti. Egli, solo, camminava sicuro e imperterrito sulle ali del vento.

Eppure egli stesso sentiva che all'arte sua e più generalmente all'arte teatrale tedesca qualche cosa mancava; mancavano precisamente quelle qualità naturali e istintive cui certi maestri italiani si compiacquero poi affettatamente di rinunziare, per imitarlo!

Chi non conosce la famosa lettera diretta dal Wagner ad Arrigo Boito nel novembre del 1871, quando il *Lohengrin* venne per la prima volta rappresentato a Bologna? Pur giova riferirne il brano seguente:

"Che i Tedeschi da cent'anni a questa parte abbiano acquistato una così importante influenza sul perfezionamento della musica *a loro trasmessa dagli Italiani* è spiegabile (a voler considerare da fisiologo cotesto fatto) in molti modi e, fra gli altri, per ciò ch'essi, *mancanti del dono essenzialmente melodico della voce,* hanno dovuto applicarsi con profonda serietà alla parte *tonale* dell'arte, paragonabili in ciò ai loro riformatori religiosi, i quali appurarono la religione del Santo Evangelo, abbandonando l'abbagliante splendore delle pompe ecclesiastiche per darsi allo spiritualismo puro dell'anima. Sciolti per tal modo dai fascini del Bello e delle forme, e tutti aspiranti alle incorporeità sublimi dello spirito, ci spingemmo liberi verso una comprensione idealizzata del mondo.

Eppure un anelito segreto ci avverte che noi non possediamo l'intero essere dell'arte; una voce intima ci dice che l'opera d'arte vuole finalmente diventare *un fatto completo che appaghi anche il senso, che scuota tutte le fibre dell'uomo, che lo invada come un torrente di gioia....* „

"Forse è necessario un nuovo connubio del genio dei popoli; e, in tal caso, a noi Tedeschi non potrebbe sorridere una più bella scelta d'amore che quella che accoppiasse il genio d'Italia col genio di Germania. Se il

mio povero *Lohengrin* dovesse essere l'araldo di queste nozze ideali, gli sarebbe invero toccata una mirabile missione d'amore.

Wagner e Verdi.

In fatto, il *Lohengrin* rappresentava un punto di contatto tra il genio tedesco e il genio italiano: ma Riccardo Wagner, nelle opere sue posteriori, andò sempre più allontanandosi da quella via nella quale il genio dell'una nazione avrebbe potuto incontrarsi col genio dell'altra.

Non monta. Egli fece così, e fece bene, opera prettamente tedesca e bene meritò dell'arte nazionale del suo paese. A fare opera prettamente italiana e a bene meritare dell'arte nazionale nostra provvedeva intanto Giuseppe Verdi, nato, per curiosa coincidenza, nello stesso anno in cui era nato Riccardo Wagner.

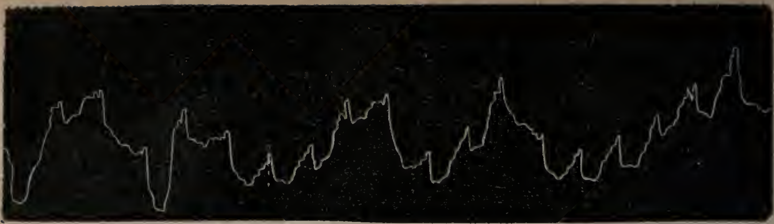
In virtù di tale coincidenza, ora si celebrano contemporaneamente i centenari dalla nascita dell'uno e dell'altro: e sarebbe desiderabile che come l'Italia nel rendere omaggio alla memoria e alla gloria di Giuseppe Verdi non dimentica la memoria e la gloria di Riccardo Wagner, così la Germania commemorando il suo grande figliuolo, non dimenticasse il grande artista italiano.

Perchè Riccardo Wagner e Giuseppe Verdi non debbono essere posti l'uno di fronte all'altro quasi in antagonismo fra loro.

Diversissimi per indole, per razza, per intendimenti, per ideali, per modo di sentire e di pensare, per metodi d'arte, entrambi però hanno impersonato, ciascuno a suo modo, le tendenze e lo spirito della propria nazione ed hanno empito del loro nome la storia della musica teatrale nella seconda metà del secolo XIX. Tanto l'opera dell'uno quanto quella dell'altro si riconnette intimamente allo svolgimento della vita nazionale nei respettivi paesi e la rispecchia e l'incarna.

Or questa vita nazionale fu, in quel periodo, altrettanto feconda e rigogliosa per la Germania che per l'Italia: e le due nazioni, ricostituite in unità e indipendenza quasi nel medesimo tempo, debbono ugualmente gloriarsi dei due sommi maestri che furono, nel campo dell'arte musicale, i propugnatori, gli assertori e i cantori della loro grandezza. ARNALDO BONAVENTURA.





Il polso durante lo stato di tristezza profonda.

La Psicologia Sperimentale in Italia.

" *R. Teatro di.... Questa sera a ore 21 il professore* (e anche cavaliere, diamine!) *X terrà i suoi meravigliosi esperimenti di psicologia sperimentale....* „

È possibile che annunzi di questo genere valgano ad attirare un certo numero di persone in un teatro, non di rado una folla; ma anche la sola possibilità di vedere offerti al pubblico simili annunzi dimostra quale idea vaga, inadeguata si abbia ancora, generalmente, della psicologia sperimentale. L'ignoranza dei preparatori di questi spettacoli.... scientifici (ignoranza che qualche volta non è nemmeno tale, perchè consapevole e voluta) importa fino a un certo punto; mentre è grave, come indice, la bonomia del pubblico nell'accettare quei programmi.... e il loro svolgimento.

Tuttavia è proprio l'assenza di ogni "teatralità„ nella vera scienza che permette la teatralità, anche nel senso preciso della parola, della pseudo-scienza. Al gran pubblico arrivano le *applicazioni scientifiche;* mentre le fonti primitive restano accessibili e note soltanto ai pochi esploratori più pazienti e più audaci.



Prof. Francesco De Sarlo
ordinario di Filosofia Teoretica nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze e direttore del Laboratorio di Psicologia Sperimentale.

E queste osservazioni generali trovano poi una applicazione anche più rigorosa, quando si tratta di una scienza che, come la psicologia, è venuta ultima tra le sorelle, e ultima ha chiaramente definito il suo obbietto e i suoi metodi.

A proposito di questa "posteriorità„, bisogna subito avvertire che io voglio alludere alla psicologia quale oggi viene intesa; chè altrimenti, dando cioè alla parola un significato molto più esteso — intendendo, per esempio, come psicologia "lo studio dell'anima„ — si potrebbe dire che la psiche, la misteriosa fiamma del pensiero, fu in ogni tempo, metodicamente studiata.

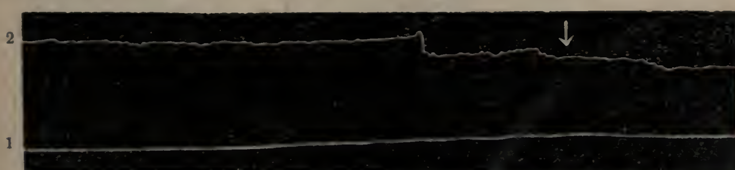
Aristotele ha molte pagine di gran valore psicologico, anche per noi moderni; la filosofia scolastica del Medio Evo ebbe pure la sua psicologia; e nella età moderna i razionalisti da Cartesio e Malebranche a Spinoza, Leibniz e Wolf, gli empiristi da Locke e Berkeley a Mill e Bain continuarono l'indagine intorno ai problemi fondamentali della psicologia. Ma solamente nel corso del secolo passato,



UN ESPERIMENTO. — Il prof. V. Berrettoni (assistente del prof. De Sarlo) osserva sul cimografo del Balzar la registrazione dei *movimenti incoscienti* del soggetto, che tiene il braccio nell'*apparecchio di Sommer.* — A sinistra l'*apparecchio di Delabarre* che si adopra in esperimenti consimili.

sopra a tutto per i grandi progressi fatti dalla Fisiologia, per la formazione di nuove teorie biologiche, si costituirono nuove condizioni di coltura, le quali portarono alla formazione della psicologia contemporanea.

Questa psicologia ha un carattere differenziale, che a prima vista sembra della materia. La psicologia contemporanea deliberatamente non si propone i problemi più difficili sulla natura intima dell'anima; ma ne studia invece *le manifestazioni*, i fatti psichici, della vita individuale come della vita collettiva, armata di metodi esatti e rigorosi; i risultati di queste indagini



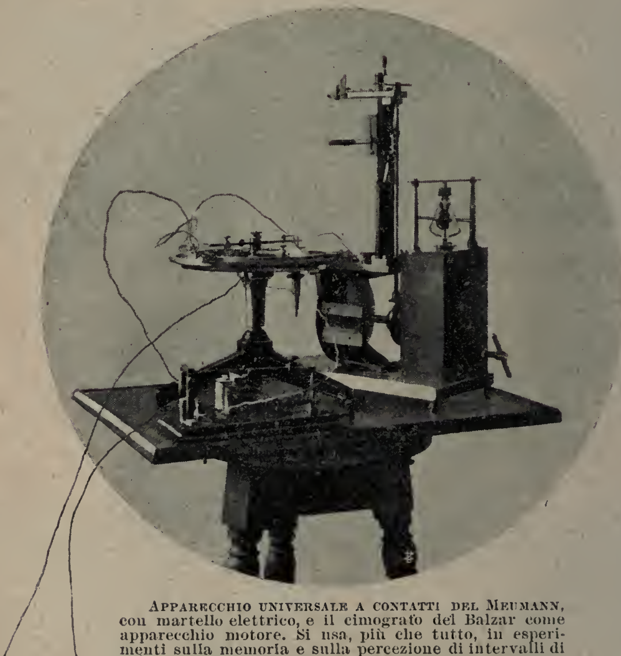
Il corrispettivo motore dell' attività intellettuale registrato con l'apparecchio di Sommer. Il primo tracciato indica « la normale »; il secondo indica la modificazione dovuta al lavoro intellettuale che incomincia poco dopo la freccia. (Il tracciato si legge da destra a sinistra).

un paradosso: è una psicologia senza anima. O meglio: è una psicologia che, una volta per sempre, ha collocato l'anima fuori del suo preciso dominio, predicandone l'esistenza in una pregiudiziale, in un postulato: come la chimica, ad esempio, postula l'esistenza scientifiche sono spesso delle leggi, e spesso si esprimono con la sicura concisione delle formule matematiche.

***

La psicologia generale, quale ora l'abbiamo definita, possedeva, e pos-

siede, come metodo suo specifico l'*introspezione,* vale a dire l'osservazione dei fatti interni o di coscienza, e per di più i metodi comuni alle altre scienze, basati sull'osservazione esterna. L'idea di poter applicare anche in questo campo l'*esperimento,* l'osservazione cioè eseguita in volute e determinate circostanze, nacque solamente cinquanta anni fa; è di ieri, poichè mezzo secolo poco conta nella storia del pensiero umano. Le prime indagini che si riferiscono alla sensibilità, e alla celerità di trasmissione dei processi nervosi e psichici, dovettero essere eseguite da cul- fisiologia; quei primi cultori avevano mente di psicologi e di filosofi; tanto è vero che, non appena fu possibile, non appena la maturità fu raggiunta, l'autonomia si pronunziava completa: nel 1882 il Wundt istituisce a Lipsia il primo Laboratorio di Psicologia sperimentale, e inizia la pubblicazione dei *Philosophische Studien.* Da allora ad oggi molti Laboratorii di psicologia vennero fondati all'estero, sopra a tutto in Germania e negli Stati Uniti d'America; nazioni, queste, che tuttora mantengono il primato in tale campo scientifico. Si fondarono riviste speciali, e a



Apparecchio universale a contatti del Meumann, con martello elettrico, e il cimografo del Balzar come apparecchio motore. Si usa, più che tutto, in esperimenti sulla memoria e sulla percezione di intervalli di tempo.

tori di varie discipline scientifiche; e tra essi infatti troviamo dei fisici come il Fechner, fisiologi come G. Muller e Helmholtz, medici e filosofi come il Wundt. Ma questa naturale circostanza, unita al fatto che le prime ricerche furono eseguite in laboratori di fisica e di fisiologia, non deve farci credere, come taluno molto semplicemente ha sostenuto, che la psicologia sperimentale sia una parte della fisica e della

poco a poco si costituì una copiosa letteratura, ad arricchire la quale contribuirono non poco anche le opere di filosofi eminenti, come il James, il Külpe, l'Ebbinghaus. Il manuale del Titchener è rimasto classico.

In Francia, dal 1870 in poi, la Psicologia sperimentale prese un indirizzo che deve essere ricordato, sia per la sua originalità, sia per l'importanza dei risultati a cui condusse.

Il grande Charcot, per circostanze quasi accidentali, iniziò il metodo patologico. È noto che la malattia, intesa anche nel senso più generale, riferita all'esistenza degli animali come delle piante, altera, rompe l'armonia degli organi e delle funzioni, da cui, in ultima analisi, risulta la vita. Queste alterazioni — a parte il danno per l'individuo sul quale si esplicano — rendono *più semplici*, perchè più indipendenti, certi fenomeni; altre volte, nell'ingrandimento, nell'esagerazione di tutto un sistema, si rivelano fenomeni prima addirittura ignorati; e sono così di grande



Cronometro di Hipp con l'apparecchio di caduta di Hipp. — Si usa per la misurazione del « tempo di reazione » alle varie impressioni e del tempo dei fatti psichici, e registra fino a $^1/_{1000}$ di secondi.

utilità per chi spia con paziente e ostinata sagacia i misteri dell'armonia vitale. La patologia è stata sempre di grandissimo aiuto alla fisiologia. Ma poteva la patologia dell'anima e dei fenomeni organici a questa corrispondenti, poteva aprire un adito all'indagine della psiche, alla scomposizione in armonie più semplici, e quindi più intelligibili, della suprema armonia?

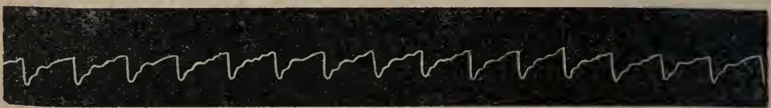
Certo; e Charcot inaugurò la via, sulla quale lo seguirono altri che a loro volta furono maestri; basti ricordare il Binet e il Janet; e quanto ai risultati, basti ricordare tutte le rivelazioni che sulla coscienza, sulla " consapevolezza dell'io „ determinò la pratica dell'ipnotismo; e quante sulla natura del linguaggio, come fatto psichico, produsse lo studio delle molteplici afasie.

***

Il cammino della psicologia sperimentale in Italia ha ripetuto, in sostanza, le tappe già percorse in altri paesi, come per una fatale coincidenza. La psicologia speculativa ebbe in Italia degl'insigni rappresentanti nella prima metà del secolo XIX, e basti citare i nomi del Rosmini e del Galluppi. La psicologia empirica nella seconda metà del secolo passato, forse per le speciali condizioni della coltura, non attirò nelle sue regioni quasi inesplorate l'indagine dei filosofi; dal 1860 in poi vi furono hegeliani, kantiani, positivisti, tradizionalisti: ma i filosofi non furono quasi mai psicologi. Dal 1855 in poi in tutta la letteratura filosofica troviamo solo, riguardo alla scienza novamente

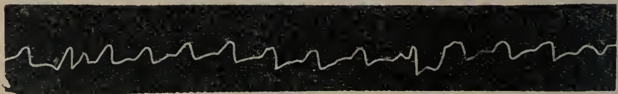
costituita, i lavori del Bonatelli, che fino dal 1858 scrisse un opuscolo sull'introduzione del metodo sperimentale in psicologia, e alcuni lavori del Masci sulla percezione del tempo.

Un fisiologo, Angelo Mosso, quasi casualmente si mise per una nuova via. Avendo avuto occasione di osservare un ferito che presentava una lesione nella scatola cranica, eseguì, con metodi nuovi e proprii, quelle mirabili ricerche sulla circolazione del sangue nel cervello, che furono poi seguite dalle classiche opere sulla *Paura* e la *Fatica*. Alla stessa scuola di fisiologi, che sporadicamente fanno anche della psicologia, appartengono il Patrizi, il Treves, ed altri.



a) Tracciato della circolazione radiale allo stato normale.

Nello stesso periodo di tempo — che va dal '75 al '94 — l'Istituto psichiatrico di Reggio Emilia, diretto dal Tamburini, diveniva semenzaio di studi psicologici con la fondazione di un apposito laboratorio, pel quale passarono Buccola, Sergi, Tanzi, De Sarlo, Guicciardi, Morselli, Ferrari, e altri; la *Rivista sperimentale di freniatria*, allora iniziata, accolse le comunicazioni di tutti questi studiosi.



b) Variazioni della circolazione radiale durante lo stato affettivo spiacevole. La stimolazione intensissima e con carattere doloroso è prodotta accostando alle narici del soggetto una boccia di amilaceto.

Ma, come si vede, fino a questo punto la Psicologia sperimentale, in Italia, rimase confusa, almeno nelle apparenze, o con la fisiologia o con la psichiatria: il primo fra noi a sostenere che la psicologia sperimentale non poteva e non doveva essere associata alle altre due discipline, fu Francesco De Sarlo.

Il sagace ricercatore dell'Istituto di Reggio, che tuttavia si avviava ai campi più spaziosi della filosofia, vide chiaramente fino da allora quale posto competeva alla psicologia sperimentale nella gran famiglia delle scienze; essa non era *un'altra* scienza, e neppure una scienza *a sè;* era un metodo nuovo, nulla di più, aggiunto ai metodi già noti della psicologia generale; e quindi poteva avere più profondi rapporti con la filosofia, che è pure scienza dell'anima, che non con particolari scienze naturali; con queste essa poteva avere solo quei rapporti, anche numerosi, che intercedono fra le scienze tutte, rapporti di mutuo aiuto, di mutui suggerimenti, ma non certo identità di metodo e di fini.

La concezione di Francesco De Sarlo non rimase solamente teoria, propugnata in articoli e memorie di congressi, ma divenne beneficamente pratica; perchè nel 1904 il docente di filosofia nell'Ateneo Fiorentino otteneva dalla Facoltà di Filosofia e Lettere l'approvazione e i mezzi per la costituzione di un Laboratorio di Psicologia Sperimentale; e nell'anno stesso il Laboratorio — primo in Italia — si aprì agli studi.

In questi ultimi anni soltanto, infatti, Laboratori consimili si sono aperti a Roma, colla fondazione Treves, sotto la direzione del prof. De Sanctis, il quale è tra i più insigni cultori di Psicologia empirica in Italia, e a Torino, col lascito Pellegrino sotto la direzione del prof. Kiesow, del quale sono noti i lavori sul senso del gusto.

***

Il Laboratorio di Firenze, fondato per il primo, è tuttora il migliore, in Italia. Dispone, infatti, di numerosi, ottimi apparecchi, meraviglie di esatta meccanica, e una biblioteca speciale che di anno in anno si accresce. Quello che ancora manca.... è il locale; non

poco, dunque, conveniamone. Nel 1904 furono assegnate al nuovo laboratorio quattro o cinque stanzette, trovate in un'ala semi abbandonata dell'antico convento dei Servi di Maria; alle quali si accede da via Gino Capponi, a traverso un bel prato e un'erta scala. Questa installazione, allora, ebbe carattere provvisorio; ma è noto che da noi, in sapientemente. Dalle finestrine conventuali si scorge il prato verde, ombrato da due grandi paulonie, e sull'altro lato un confuso panorama di tetti, dominati dalle campane della SS. Annunziata. Il silenzio profondo, austero, è rotto solo dal trillare dei passerotti sulle paulonie o dal canto delle campane sui tetti. Strano destino dello



GRANDE CRONOGRAFO DI WUNDT.
Usato specialmente per la misura del « tempo di reazione ».

materia di istruzione sopra a tutto, nulla è più durevole delle disposizioni provvisorie.

Tuttavia l'abilità.... di adattamento spiegata dall'appassionato Direttore del Laboratorio, Francesco De Sarlo, e dal suo zelante aiuto, prof. Vincenzo Berrettoni, hanno dato un simpatico carattere a quelle modestissime stanzette. Tutto è nitido, lindo e ordinato cose! Nelle stanze del cenobio, che accolsero le meditazioni dei monaci, si torna ancora, per altre vie, a fissare gli sguardi intenti sugli affascinanti misteri dell'anima!...

Sorprendiamo nel loro lavoro i monaci nuovi, cerchiamo di rappresentarci sommariamente i fini e i mezzi delle pazientissime ricerche, che nel silenzio si svolgono.

Il primo gruppo di studî converge sulla “determinazione del corrispettivo fisiologico dell'attività psichica „; si propone cioè il confronto fra una determinata funzione dell'organismo durante uno stato di coscienza ben definito, con la medesima funzione cólta durante la quiete psichica, il riposo, lo “ stato normale „ del soggetto.

E questo confronto avviene non in base ad apprezzamenti soggettivi e mutevoli, ma dall'esame di *fatti precisi,* quali sono le *trascrizioni grafiche* delle funzioni in parola.

Il “ metodo grafico „ fu per la fisiologia usato in Germania fino dalla metà del secolo passato; ma gli apparecchi registratori furono portati alla perfezione solo assai più tardi dal francese E. J. Marey. Si possono oggi con piena esattezza trascrivere le particolarità di forma, di ampiezza, di durata della circolazione del sangue nelle arterie, della pulsazione del cuore, dei movimenti respiratori, delle azioni muscolari; e i segni, i *tracciati* parlano chiaramente allo psicologo, che li analizza e li interpreta.

Il *tamburo a leva,* o *tamburo di Marey* è infatti l'apparecchio capo-stipite, da cui derivarono: il *cardiografo,* che serve a trascrivere il battito cardiaco; lo *sfigmografo,* che registra la pulsazione del sangue nelle arterie; il *pneumografo,* che segna i movimenti respiratori del torace; il *pletismografo* o *guanto volumetrico del Patrizi,* per la misura della circolazione periferica.

I movimenti incoscienti, che si accompagnano quasi ad ogni fatto psichico, vengono scrupolosamente trascritti dagli *apparecchi di Sommer* e di *Delabarre,* mentre per i movimenti volontari è rimasto tipico l'*ergografo di Mosso* e serve utilmente il *dinamografo* di Chéron e Verdin.

Un secondo gruppo di ricerche molto complesso verte su “ le sensazioni, e l'esame degli organi di senso „.

Le sensazioni sono i fatti più semplici della coscienza, e per ciò anche i più irriducibili, quelli per i quali apprendiamo nei suoi aspetti fondamentali il mondo esterno, e l'esistenza del nostro stesso corpo. Per quanto individuali, questi fatti — sensazioni visive, uditive, olfattive, gustative, tattili, termiche, dolorifiche, ec. — hanno pure degli attributi fondamentali comuni, che sono la qualità, l'intensità, la durata; e sotto tutti questi punti di vista in un laboratorio di psicologia sperimentale si possono far ricerche arricchendo il tesoro di conoscenze, che è già conquista e vanto della psicologia contemporanea.

Così naturalmente il Laboratorio di Firenze possiede, fra altro materiale del genere, l'*estesiometro* del Griesbach e quello di V. Frey per lo studio delle sensazioni tattili e delle sensazioni di pressione; il *termo-estesiometro* di Toulouse e Vaschide per la misurazione della sensibilità termica; il *geusi-estesiometro* per le ricerche sulla sensibilità gustativa, l'*olfattometro* di Zwaardemaker, per la sensibilità olfattiva; e molti svariati apparecchi per le forme di più significativa sensibilità, quale l'uditiva e la visiva (*perimetro* di Landolt, apparecchi di Hering, per le sensazioni consecutive, il contrasto dei colori e i colori complementari, *acumetro* del Galton, ecc.).

***

Nè si deve credere che il metodo sperimentale sia stato applicato solamente allo studio delle forme più semplici dell'attività psichica: tutto il vasto campo della psicologia può essere percorso col metodo nuovo.

Una descrizione, anche un elenco sommario, degli apparecchi che si adoprano per lo studio delle emozioni, della memoria (notevole il *mnemometro* di Rauschburg), dell'attenzione (*tachistoscopio, cronometro elettrico* d'Arsonval, cronografo del Wundt, cronometro di Hipp, ecc.), della volontà, ecc. ci porterebbe troppo lontano dai limiti imposti a questo articolo. Per avere una idea di quanto si è già fatto nel Laboratorio di Firenze, basta scorrere i due ricchi volumi di “ *Ricerche* „, già pubblicati, sotto la direzione del De Sarlo. In essi troviamo, fra l'altro, studi interessantissimi su gli atteggiamenti più alti del pensiero; quali le “ Ricerche sperimentali sulla percezione degli intervalli di tempo „ del prof. Aliotta, (esistono a tale scopo l'*apparecchio universale a contatti,* del Meumann, e martelli e cornette elettriche) un “ Contributo allo studio delle oscillazioni dell'attenzione „ del prof. Berrettoni; uno del dottor Sestilio Montanelli su “ l'antagonismo emotivo „; uno del De Sarlo sulle “ anomalie del carattere „.

L'ingegnosità umana, nella invenzione, nella costruzione e nell'uso dei delicatissimi apparecchi, raggiunge veramente in questo ramo di ricerche un alto limite.

Ed in considerazione dei frutti veramente preziosi che questa genialità produce, e di quelli ancor più ricchi e abbondanti che essa sarebbe capace di produrre, non si potrebbe mai raccomandare abbastanza questo genere di Istituti, alle autorità pubbliche da cui dipende l'incremento della cultura nel paese.

Un'iniziativa coraggiosa quanto sapiente ha fatto sorgere a Firenze il Laboratorio tipo; ma è certo che per questo moltissimo, a cominciare dal locale, si dovrebbe fare; mentre Laboratori consimili potrebbero essere istituiti nelle principali Università italiane.

L'importanza di questi studi anche da un punto di vista pratico — cioè di " scienza applicata " — è tale, da meritar bene qualche sacrifizio.

È noto infatti, cito un caso solo ad esempio di questa importanza, come la psicologia sperimentale sia il migliore metodo, diciamo così, per l'attuazione della psicologia individuale; per la ricerca cioè di leggi psichiche non generiche, ma specifiche di un determinato individuo (mentre poi con la sintesi di queste leggi individuali si potrebbe risalire a leggi generali); se questo è, di quale aiuto non potrà divenire la psicologia dei laboratori, ogni volta si tratti di conoscere l'individualità di una persona? Sia il soggetto da esaminarsi un delinquente sotto giudizio, sia un bambino da ammettere in una data scuola, sia un funzionario a cui si propone una data carica. La psicologia sperimentale può dare " le informazioni " più esatte, e " i connotati dell'anima ", come l'antropometria e la fisiologia possono dare quelli del corpo.

E io mi auguro che in un avvenire non troppo lontano il nostro paese, ricco di tanta giovanile energia, possa attuare, almeno in parte, quanto per la psicologia sperimentale si è già fatto in Germania e in America.

Giuseppe Fanciulli.



Apparecchio per l'iscrizione elettrica delle parole, su modello adottato nel Laboratorio di Fonetica del Collegio di Francia. — Un soggetto parla al microfono e una penna elettrica depone sul cimografo la trascrizione grafica delle parole.



Istituti di Educazione.

« La *réclame* della educazione continua ad essere fatta nella quarta pagina dei giornali fra i cerotti, ecc., e parecchie migliaia di famiglie ad essa si affidano nello scegliere il luogo di educazione per i loro figli. Credo fermamente che tutte quelle famiglie neppur sanno che lo Stato spende ogni anno un milione e mezzo di lire per mantenere i 43 convitti suoi e renderli idonei ad una sana educazione, e che molti altri provinciali o comunali vengono sussidiati. »

Così si esprimeva nel Parlamento il Ministro della pubblica istruzione, on. Rava, rilevando esattamente lo stato in cui si trova lo spirito delle famiglie italiane di fronte al grave problema dell'educazione dei loro figli; e in quella dolorosa constatazione di fatto deve ricercarsi la ragione di questi brevi cenni intorno all'ordinamento dei diversi convitti d'Italia.

Le statistiche ufficiali presentano una grave lacuna per quanto riguarda gli istituti di educazione, giacchè le ultime si riferiscono all'anno scolastico 1883-84. Con note presentate nel '901 e nel '903 al R. Istituto Lombardo di scienze e lettere se ne lagnava il socio Amati, dimostrando la necessità di raccogliere tutti i dati intorno ai Convitti, onde governanti e studiosi potessero trarne ammaestramenti e incitamento ad una più intensa opera educativa.

Solo lo scorso anno il direttore-capo divisione comm. Cancellieri si occupò di tali statistiche e raccolse notizie particolareggiate sugli istituti di educazione; ma non sono ancora state pubblicate, ed è necessario richiamarci a quanto raccolse lo stesso Amati:

		N.°		alunni
Nazionali		39	alunni	3780
Governativi	maschili	10	"	1558
	femminili	12	"	747
Provinciali	maschili	18	"	878
	femminili	23	"	1664
Comunali	maschili	73	"	4923
	femminili	49	"	2260
		224	"	15,810
Di fondazione	maschili	230	"	15,006
	femminili	697	"	25,540
Privati	maschili	277	"	15,101
	femminili	611	"	19,951
Seminari vescovili		301	"	18,859
		2116	"	94.457

In tutto 2340 convitti con 110,267 alunni. Il primo gruppo comprende gli istituti che gravano sul bilanci dello Stato, delle provincie o dei comuni; hanno, in grande prevalenza, indirizzo laico, dispongono di varii mezzi di sussistenza e dipendono direttamente dalle autorità centrali o locali. Gli altri sono generalmente diretti da sacerdoti o da suore con indirizzo confessionale.

Le cifre surriferite, che, a quasi un ventennio di distanza, rappresentano ancora la realtà della situazione, specialmente nei rapporti fra le diverse categorie di istituti, mostrano come l'azione dello Stato a favore di una sana e feconda educazione nazionale sia ben misera e insufficiente, avendo l'iniziativa privata avuto agio di svolgersi in forma così vasta e fiorente. Eppure, per il sorgere continuo di bisogni nuovi, per le ardenti aspirazioni delle classi, per le nuove idee e i grandi ideali di una nazione potente e civilizzatrice, i problemi educativi si fanno ognora più ardui, complessi e incalzanti. Lo Stato ha sempre più forte ragione di dare alle nuove generazioni uno sviluppo più intenso di facoltà morali e fisiche, non disgiunto da un elevato sentimento nazionale che sia loro di guida e di sprone, che li animi nel lavoro pel miglioramento proprio e della società. Vorremmo quindi che lo Stato estendesse l'opera sua educatrice in modo da soddisfare tutti i bisogni e i desideri della popolazione, come avviene per gli istituti d'istruzione e per tutti gli altri servizi pubblici.

D'altra parte nessuna meraviglia se oggi, nella grande quantità di convitti privati, sparsi in ogni angolo del Regno, in posizioni amene e con fastosi programmi, le famiglie, per comodità, per interesse o per ignoranza dell'opera governativa, raramente raccolgono il pensiero ad una seria scelta degli istituti cui affidare i proprî figli.

I. — Convitti Nazionali.

Sono 43, con 5407 alunni. Non sono distribuiti equamente per le 69 provincie, poichè cinque di queste ne hanno due ciascuna, e 31 ne sono sfornite.

Personale. — Il personale, tutto di carriera, è scelto, con concorso per titoli e per esami, fra i licenziati dalle scuole medie superiori, i quali abbiano compiuto il 21° anno d'età. Le promozioni ai gradi di vicerettore e di viceeconomo avvengono pure in seguito a concorso per titoli e per esami. Gli stipendi sono determinati in lire 1500, 1800, 2200, per i 501 istitutori; lire 2500 per i 10 viceeconomi; lire 2700, 3000, 3300 per i 43 eco-

[illegible] e per i 43 vicerettori; lire 3700, 4000, [illegible] per i 43 rettori.

[illegible] disposizioni, stabilite dalla legge 8 luglio 1908, tendono a migliorare sempre più il personale, colla scelta di giovani volonterosi, intelligenti, possibilmente laureati, affinchè possano esercitare la maggiore influenza sull'animo degli alunni, prestare loro efficace assistenza nei quotidiani lavori della scuola, e prepararsi, con lungo tirocinio, ai gradi superiori, ai quali non si può aspirare se non dopo aver dato prove indiscusse di essere forniti delle doti indispensabili al delicatissimo ufficio.

Istruzione. — In ogni convitto vi è un corso completo elementare con effetti legali. Gli insegnanti sono scelti fra gli istitutori provetti, licenziati dalle scuole normali. Tutti gli altri alunni sono iscritti nelle regie scuole medie del luogo, con grande prevalenza per i corsi classici.

Varie discipline, che chiameremo ornamentali, vengono coltivate nei Convitti con insegnanti appositi; talune obbligatorie e gratuite, quali il disegno, la calligrafia, la ginnastica, la scherma e gli esercizi militari; altre facoltative e a carico delle famiglie, come la musica e le lingue moderne. Altre ancora — declamazione, stenografia, telegrafia, ecc. — vengono impartite in qualche istituto, ove sia richiesto da speciali condizioni di alunni e di luoghi.

Educazione fisica. — La legge organica dei Convitti Nazionali, fin dall'alba della nostra libertà, prescriveva e voleva nella educazione un'impronta militare, consigliata dalle avìte tradizioni e dall'indole stessa della gioventù. Conseguita, anzi, l'unità della Patria, si sentì il bisogno dei collegi militari o militarizzati, che crescessero i giovani non solo sani, vigorosi ed arditi, abituati all'ordine e alla disciplina, disposti a comprendere il valore dei sacrifici pei più nobili ideali, ma col sentimento e la capacità di sopportare le fatiche, i disagi e i pericoli del campo e della guerra, e addestrarsi a molti atti della vita militare.

Fu così che nell'ottobre del 1885, per accordi fra i Ministeri della guerra e dell'istruzione, cinque dei Convitti Nazionali, cioè quelli di Milano, Macerata, Siena, Aquila e Salerno, vennero militarizzati, con corsi ordinari di istruzione, ma con personale educativo composto esclusivamente di ufficiali e sottufficiali del R. Esercito.

Fiorirono per breve tempo poi decaddero. Nel 1891 furono ispezionati dai due comm. D'Ovidio e Gioda, i quali conclusero che la disciplina militare non basta per sè sola a dare quella educazione maschia e robusta della quale abbisognano i popoli civili; e proposero l'abolizione dei convitti militarizzati, e l'istituzione di un capitano dell'esercito presso ogni liceo per l'istruzione militare.

Abolito l'esperimento della militarizzazione nel 1893, il capitano non apparve che nell'aprile 1910, in omaggio alla legge 26 dicembre 1909; e non nei licei, bensì nei Convitti Nazionali. Nel lungo periodo di incubazione andò maturandosi il concetto che i convitti debbano rimanere istituti civili nell'interesse stesso della educazione nazionale, aggiungendo però all'insegnamento ordinario un corso di istruzione militare, che sia titolo sufficiente a conseguire il grado di ufficiale di complemento dopo un breve tirocinio nei reggimenti, senza interrompere gli studi per obblighi di leva.

Nel 1910, dunque, i capitani entrarono, sotto forma di esperimento, in 28 convitti, quali direttori dell'educazione fisica alla dipendenza immediata del rettore; e avendo nel primo biennio dato ottimi risultati, il ministro Credaro, colla circolare n.º 58 del 10 novembre 1911, dettava istruzioni e programmi tendenti a provvedere in modo stabile e definitivo al corso speciale di educazione fisica a base militare.

Il giovane che, avendo compiuto negli ultimi quattro anni di scuola media l'intero corso di istruzione, ne avrà superato l'esperimento finale, sarà munito di brevetto d'idoneità militare al compimento del suo 18º anno d'età, brevetto da cui conseguiranno taluni vantaggi nel servizio: scelta dell'arma, ritardo rilevante nella presentazione alle armi, rapidità nel raggiungere il grado di sottotenente di complemento.

Il corso comprende: ginnastica militare; scherma; ciclismo; ballo; nuoto; canto e sport in genere; passeggiate a scopo fisico-militare; conversazioni patriottico-militari; tiro a segno; istruzioni ed esercizi militari atti a rendere i giovani idonei per i vari gradi militari sino a quello di sottotenente.

Il capitano è coadiuvato da istitutori, ufficiali di complemento, e da sottufficiali o caporali dell'esercito in attività di servizio.

Al concorso ginnastico, svoltosi in Torino durante l'esposizione del 1911, i giovani dei Convitti Nazionali diedero già bella prova di sè.

Ville e villeggiature. — Molti Convitti Nazionali posseggono ville proprie al mare o ai monti, ove si recano gli alunni per oltre un mese durante le vacanze autunnali. Così Genova, Siena, Torino, Prato, Macerata, Chieti, Napoli, Parma, Roma e Palermo. Invece Bari e Milano hanno in affitto stabilmente edifici comunali per la villeggiatura. Gli altri sogliono ogni anno accompagnare i convittori in località diverse, secondo i bisogni e le circostanze.

Rette. — Le rette variano da un massimo di lire 1000 a un minimo di lire 350 per l'intero anno solare.

In quasi tutti i convitti vi sono posti gratuiti e semigratuiti, che si conferiscono mediante concorso per titoli comprovanti le disagiate condizioni della famiglia, e per esami sulle materie che l'alunno ha studiato nell'ultimo anno. Il " Foscarini „ di Venezia e il " C. Colombo „ di Genova, possiedono pure borse di studio per alunni che dal convitto passano ai corsi universitari. Undici posti gratuiti e dodici semigratuiti, distribuiti in diversi convitti, sono riservati ai figli degli insegnanti.

Diamo in un quadro le indicazioni precise delle sedi di ciascun convitto, col numero degli alunni nell'anno 1911-912, i posti gratuiti e semigratuiti, e le rette, osservando che queste sono spesso graduali, cioè proporzionate all'età dei giovani.

CONVITTO	ALUNNI 1911-1912	RETTA	POSTI gratuiti	POSTI semigratuiti
1. Assisi. — *Principe di Napoli*	204	600	—	—
2. Aosta. — *Principe di Napoli*	71	350	—	—
3. Aquila. — *D. Cotugno*	89	700 600 500	—	11
4. Arezzo. — *Vittorio Emanuele II*	97	600 540	1	1
5. Arpino. — *Tulliano*	94	600 540 480	—	2
6. Avellino. — *Pietro Colletta*	103	600 480	2	10
7. Bari. — *Cirillo*	237	600	1	10
8. Benevento. — *Pietro Giannone*	54	660 600 432	—	—
9. Cagliari	98	640	4	2
10. Campobasso. — *Mario Pagano*	131	720 680 620	—	4
11. Catania. — *Cutelli*	48	744	—	—
12. Catanzaro. — *Galluppi*	110	700 600 540	1	11
13. Chieti. — *Giovan Battista Vico*	134	600	—	10
14. Cividale. — *P. Diacono*	96	400	2	—
15. Correggio. — *R. Corso*	160	550 440	9	—
16. Cosenza	90	600 500	—	8
17. Genova. — *Cristoforo Colombo*	194	800	75	—
18. Lecce. — *Palmieri*	97	600 500	—	10
19. Lovere	143	350	—	—
20. Lucera. — *Ruggero Bonghi*	147	700 600 500	—	20
21. Macerata. — *Giacomo Leopardi*	137	660 600 500	—	1
22. Maddaloni. — *Giordano Bruno*	157	700 650 600	—	11
23. Matera. — *Duni*	118	400	—	—
24. Milano. — *Longone*	167	800	14	14
25. Monteleone. — *Gaetano Filangeri*	67	700 600 480	—	5
26. Napoli. — *Vittorio Emanuele II*	196	1000	8	9
27. Novara. — *Carlo Alberto*	113	600 500	5	1
28. Palermo. — *Vittorio Emanuele II*	232	800	15	2
29. Parma. — *Maria Luigia*	140	800	31	—
30. Potenza	78	700 600 550	—	8
31. Prato. — *Cicognini*	136	800	1	—
32. Reggio Calabria. — *Campanella*	58	700	—	10
33. Roma. — *Vittorio Emanuele II*	99	1000 900 800	—	—
34. Salerno. — *Torquato Tasso*	109	600	—	10
35. Sassari. — *Canopoleno*	70	600	3	—
36. Siena. — *Tolomei*	121	700 662.50 600	—	—

CONVITTO	Alunni 1911-1912	Retta	Posti gratuiti	Posti semigratuiti
37. Sondrio	100	600 500 360	—	9
38. Taranto. — *Archita*	116	580 480	—	—
39. Teramo. — *Delfico*	84	600	—	15
40. Tivoli. — *Amedeo di Savoia*	142	1000 800 600	4	5
41. Torino. — *Umberto I*	160	800	17	—
42. Venezia. — *Marco Foscarini*	229	800	63	10
43. Voghera. — *Umberto I.*	99	600 480 432	5	—

Mezzi finanziari. — Dal bilancio di previsione della spesa per il 1911-'912 rileviamo che lo Stato sostiene per i 43 Convitti Nazionali i seguenti oneri:

L. 1,351,860 per il personale direttivo
» 467,050 per concorso nel mantenimento
» 62,100 per posti gratuiti

L. 1,881,010 totale.

Inoltre i Convitti hanno le seguenti entrate di patrimonio proprio, come risulta dalle statistiche:

L. 398,244.31 Rendita iscritta nel Gran Libro
» 123,528.65 Rendita di fondi rustici e urbani
» 105,363.35 Censi, canoni, ratizzi comunali
» 6,310.93 Colonie perpetue, interessi di capitali
» 214,090.24 Sussidi provinciali e comunali

L. 847,537.48

In totale sarebbero quindi lire 2,728,547 che entrano annualmente nei Convitti, oltre l'importo delle rette; ma non ne possiamo calcolare che due milioni circa, poichè lo Stato si trattiene rilevanti somme per la quota vitto degli impiegati, e d'altra parte molti istituti versano grossi contributi per il mantenimento delle scuole locali. In realtà, quindi, i Convitti dispongono di circa 400 lire per alunno, ciò che dà modo allo Stato di organizzare l'educazione in ogni ambiente in modo efficace e razionale, con tutte le garanzie per il personale e per il trattamento.

Convitto Nazionale di Roma. — Fra i Convitti quello di Roma ha un interesse speciale, sia perchè lo Stato vi largisce un sussidio annuo di lire 50.000, sia perchè dalle provincie si vorrebbe guardare ad esso come ad un modello. Finora, però, non ha potuto esercitare tale influenza, per la sua angusta sede nei locali dell'antico Collegio fondato, tre secoli or sono, dal pontefice Clemente VIII di Casa Aldobrandini.

Con la legge 8 aprile 1906 il Parlamento concesse un assegno di lire 200,000 per cinque anni, quale concorso dello Stato per la costruzione di una più degna sede dell'Istituto, la quale, secondo la nuova legge approvata nel giugno scorso, dovrà sorgere in via Po, " in una villa assai spaziosa, con un orizzonte dei più belli e meravigliosi che possa offrire la magnifica e prodigiosa nostra Capitale. „ Potrà accogliere un numero di allievi doppio dell'attuale, e verrà a trovarsi in ottime condizioni finanziarie, didattiche ed igieniche, assumendo l'importanza e l'efficacia che le competono.

In cinquant'anni di vita nazionale i Convitti nostri hanno ben compiuto il mandato loro affidato dallo Stato. Ne fa fede il grande numero di cittadini illustri, che, avuta la loro educazione nei Collegi, si distinsero in ogni ramo dell'attività sociale e occuparono od occupano oggi posti eminenti. Notiamo fra i molti: i professori Einaudi, Sella, Stampini, Varisco, Toniolo, Ellero, Spegazzani, Pertile, Cian, Mazzoni; gli ex ministri Ricasoli, Peruzzi, Fusinato; i deputati Valle, Pasini, Tolomei, Antonibon, Fradeletto, Rizzetti; il generale Mocenni, il valoroso generale Maggiotto; molti martiri dell'indipendenza, Gabriele D'Annunzio, il prof Corrado Corradino e moltissimi altri.

II. — Convitti governativi.

Oltre ai Convitti Nazionali, lo Stato possiede parecchi altri gruppi d'Istituti di educazione. Accenneremo brevemente ai principali.

Collegi militari. — Ne abbiamo due soli: uno a Roma, l'altro a Napoli, con numero determinato di allievi. Vi sono ammessi giovani dai 14 ai 18 anni. Hanno scuole proprie parificate alle regie e limitate alla sezione

fisico-matematica dell'istituto tecnico e ai corsi liceali. Apposite istruzioni militari vengono impartite per abilitare i giovani a conseguire la nomina di sottotenente di fanteria o di cavalleria.

Dai Collegi militari si può passare alla Scuola Militare di Modena, o, mediante concorso, alle Accademie militari e navali.

I convittori devono versare lire 350 per primo corredo all'atto dell'ammissione, e lire 260 ogni trimestre per retta e per rinnovazione del corredo.

R. Accademia navale di Livorno. — Ha tutte le caratteristiche del Convitto, malgrado la istruzione speciale e le campagne sulle navi-scuole. Comprende un corso di quattro anni, il primo dei quali è considerato di esperimento e a pensione gratuita per tutti. La retta per ciascuno degli altri tre anni è fissata in lire 800, oltre le spese accessorie.

Possono godere, entro i limiti dei fondi stanziati in bilancio, il beneficio di mezza retta gratuita i giovani che abbiano raggiunto un determinato grado di merito nei risultati delle promozioni, e gli orfani degl'impiegati civili e militari. Per questi anzi viene concessa l'intera retta gratuita, qualora il padre sia morto in guerra, in servizio comandato, o per ferite riportate in tali circostanze.

Alla fine del corso viene rilasciato agli allievi un diploma di guardiamarina.

Ogni anno il Ministero della marina bandisce il concorso per esame ad un determinato numero di posti fra i licenziati dalle scuole medie inferiori tecniche che abbiano dai 13 ai 15 anni di età.

Sono materie dell'esame di concorso: l'italiano e la matematica (scritto ed orale), la storia, la geografia e il francese (solo orale), secondo il programma delle scuole tecniche.

I candidati devono inoltre sottoporsi ad una minuziosa visita medica.

Riformatorî. — L'istituto dell'educazione correzionale ha nel 1904 iniziato e compiuto in breve volger di tempo una profonda e radicale trasformazione nel suo contenuto morale e metodico.

Separato dagli istituti carcerari e penitenziari, aboliti i sorveglianti-guardie, e introdotto un personale tecnico educativo, scelto fra i maestri elementari, vive ora di vita propria e funziona in armonia con le esigenze della scienza pedagogica.



Il Belvedere alla Villa della Regina a Torino.

Il direttore generale, comm. A. Doria, ha pubblicato nel 1908 un volume intorno ai Riformatorî, irto di cifre e di considerazioni, dimostrando: “ che la trasformazione di antiche case di custodia o di correzione in istituti di educazione correzionale è completa, e che questi sono oggi veri *collegi industriali.* ”

I Riformatorî vanno distinti in governativi e privati, maschili e femminili, poichè anche qui l'iniziativa privata esercita una nobile concorrenza, malgrado l'assoluta insufficienza dei mezzi finanziari non le abbia permesso di adottare completamente i nuovi sistemi di educazione in vigore presso gli stabilimenti dello Stato.

I governativi maschili, nel 1908 — secondo le statistiche del Doria — erano dieci con residenza a Bologna, Boscomarengo, Forlì, Napoli, Pisa, Roma, San Lazzaro Parmense, Santa Maria Capua Vetere, Tivoli, Torino. Avevano una popolazione di 1600 alunni, dei quali 1560 a carico dello Stato, su richiesta dell'autorità giudiziaria, 13 a carico delle famiglie per l'intera retta, e 27 pure a carico delle famiglie con mezza retta gratuita.

Due altri Riformatori erano in corso di costruzione ad Avigliano ed a Cairo Montenotte, ora compiuti, e due in progetto ad Airola e Cagliari.

Per fanciulle ne esisteva uno solo a Perugia, poi soppresso perchè troppo a contatto con la casa di pena per donne, inquinava l'opera educativa. Ne sorgerà uno nuovo a Torino sul viale Stupinigi.

Pure dieci erano i privati maschili: Ancona, Ascoli Piceno, Catania, Firenze, Milano, Monteleone Calabro, Palermo, Torino, Treviso, Venezia, con 1912 alunni a carico dello Stato, 68 a carico intero delle famiglie e 4 a mezza retta gratuita.

I femminili privati erano invece 25: Ancona, Bergamo, Brescia, Chieti, Crema, Cremona, Firenze, Gallazzo, Lecce (due), Mantova, Milano, Modena, Monza, Palermo (tre), Piacenza, Portici, Roma, Signa Castello, Torino, Treviso, Venezia, Vigevano, con 2477 alunne, quasi tutte a carico dello Stato.

In totale i Riformatori disponevano di 8364 posti, e non tutte le richieste poterono essere soddisfatte.

Lo Stato, sempre nel 1908, sostenne una spesa di lire 1,148,791.08, per il personale e di lire 686,934.11 pel mantenimento dei corrigendi.

L'istruzione era ed è limitata alle classi elementari e popolari. Vi sono aggiunti speciali insegnamenti di lavoro manuale, disegno, musica, canto corale, ginnastica, pompieri, lettura e declamazione.

Gli alunni vi apprendono tutti qualche mestiere, secondo l'inclinazione: fabbro, sarto, agricoltore, ecc., parecchi si arruolano pure nell'esercito e nella marina.

In ogni sede una commissione di vigilanza, prevista dall'art. 60 del Regolamento, ha autorità tutoria pel retto funzionamento dell'istituto.

Vi hanno pure libero accesso e obbligo di visita le società d'assistenza e gli ispettori scolastici per le scuole elementari; ma tutte le disposizioni relative hanno dato frutti insignificanti.



Campobasso. — Facciata del Collegio Nazionale Mario Pagano.

RR. Scuole-convitto speciali e pratiche di agricoltura. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha pubblicato nel 1909 un'ampia relazione, dalla quale togliamo questi brevi cenni, intorno al riordinamento dell'istruzione agraria pratica, iniziato fin nel 1878 colla sistemazione degli istituti che allora esistevano, sorti ad iniziativa di province, comuni, accademie e società agrarie, e per iniziativa di qualche generoso privato mediante donazioni e lasciti.

In massima veniva stabilito di fondare, possibilmente in ogni provincia, una Scuola pratica d'agricoltura avente lo scopo di preparare agricoltori addestrati nelle varie operazioni campestri e alla direzione di piccole aziende rurali; e Scuole speciali, con carat-

tere regionale, le quali dovevano mirare allo sviluppo razionale di speciali e importanti industrie agrarie.

Il Ministero, per agevolare l'assetto delle Scuole pratiche d'agricoltura, formulò un progetto di massima che diffuse nel 1880, promovendo un rigoglioso sorgere di scuole, il cui funzionamento venne regolato dalla legge 6 giugno 1885.

Gli Enti locali, quando lasciti o donazioni speciali non vi abbiano altrimenti provveduto, debbono fornire a loro spese il casamento e il podere, esteso, in massima, non meno di 20 ettari. Le spese di primo arredamento della Scuola-convitto sono a carico del Governo per tre quinti, e per due quinti degli enti locali.

Nelle singole scuole vi è un personale direttivo-insegnante e un personale tecnico inferiore, cioè un capo e un sottocapo coltivatore e un capostalla.

Ogni istituto ha un proprio regolamento organico e disciplinare approvato con Decreto Regio.

L'insegnamento si compie in tre anni, ai quali, però, in taluni casi speciali, può aggiungersi un quarto anno complementare, particolarmente adattato alla pratica amministrativa dell'azienda, tenuta dei libri, ecc.

Per l'ammissione degli alunni, che possono essere anche esterni, si richiede che essi abbiano età non inferiore ai 14 anni, nè superiore ai 17; abbiano compiuto il corso delle classi elementari e sostengano un esame d'ammissione.

Gli alunni pagano una retta annuale non uniforme per ciascuna scuola e che varia dalle 480 alle 2.0 lire. Qualche scuola stabilisce differenti rette secondo che gli alunni appartengono o no alla provincia, in cui ha sede la scuola. Dei 1075 convittori esistenti nel 1907-908, 904 erano a totale carico delle famiglie, 105 usufruivano di mezze rette concesse da privati o da enti locali e dal Governo, e, soltanto 61 erano a totale carico di privati e di enti morali.

I programmi d'insegnamento, per quanto riguarda le materie di cultura generale, sono pressochè identici per tutte le scuole; varia, invece, in misura ed in intensità, la parte concernente l'agraria e le industrie rurali affini, perchè si ha riguardo alle condizioni peculiari della regione, in cui la scuola è posta e deve esercitare in modo più immediato la propria sfera d'azione.



Campobasso. — Il refettorio del Collegio Nazionale Mario Pagano.

Le RR. Scuole pratiche d'agricoltura sono 28 e risiedono ad Alanno, Ascoli Piceno, Brescia, Brusegana, Caltagirone, Caluso, Catanzaro, Cerignola, Cesena, Cosenza, Eboli, Fabriano, Grumello del Monte, Imola, Lecce, Macerata, Marsala, Pesaro, Pescia, Piedimonte d'Alife, Pozzuolo del Friuli, Roma, Sant'Ilario Ligure, Sassari, Scerni, Todi, Voghera, Messina. Le loro entrate nel 1907-908 erano costituite da lire 257,187.50, contributo di enti locali; lire 340,058.83 contributo del Governo; lire 383,500 rette di alunni.

A queste vanno aggiunte:

La Scuola di pomologia e di orticoltura di Firenze che riscosse, sempre nel 1907-908, lire 10,000 dagli enti locali, lire 16,500 dal Governo e lire 12,000 per rette;

Le Scuole di orticoltura e di enologia di Alba, Avellino, Cagliari, Catania, Conegliano con lire 112,936.67 dagli enti, lire 139 651.50 dal Governo, lire 107,000 dagli alunni per rette.

La Scuola di zootecnia e di caseificio in Reggio Emilia, con rispettivamente lire 13,216, lire 18,312 e lire 16,000.

III. — Convitti provinciali, comunali e di fondazione laicale.

Si uniformano, generalmente, ai Convitti Nazionali, e lo Stato ne incoraggia l'istituzione passando a parecchi di essi degli as- personale, scelto accuratamente, scuole interne pareggiate, e ogni anno si reca in villeggiatura in montagna. La retta va da lire 720 a 950 secondo le scuole che gli alunni frequentano.

Altri moltissimi sono disseminati nei grandi e piccoli centri, con rette piuttosto elevate, mentre un secondo gruppo, di convitti comunali, nettamente distinto dai sovra indicati, si è andato formando a lato delle RR. Scuole Normali, assumendo il carattere di popolari, sia per le rette modicissime — da 300 a 500 lire — spesso compensate interamente da borse di studio, sia per il trattamento e per il liberale ordinamento interno. Ne è capo, quasi sempre, il direttore della scuola stessa.



Campobasso. — Salone del Collegio Nazionale Mario Pagano.

segni annui. Così gravano sul bilancio dell'istruzione per l'anno 1912-913 lire 7000 per il Convitto di Fermo, lire 3000 per quello di Lucca, lire 6000 per il “ Campana „ di Osimo, lire 7000 per quello di Spoleto, lire 10,000 per quello di Verona. Nel convitto di Reggio Emilia lo Stato mantiene un posto gratuito per i figli degl'insegnanti.

Tutti poi, o hanno patrimoni propri, o ricevono aiuti finanziari dalle province o dai comuni, riaffermando anch'essi il principio che, nel campo educativo, la speculazione non è possibile, se non compromettendo la solidità delle basi su cui deve fondarsi e liberamente svolgersi l'azione degli educatori.

Un buon esemplare di questi convitti lo abbiamo nel “ Calchi-Taeggi „ di Milano, retto dal chiarissimo prof. Avancinio Avancini. Ha 29 posti semigratuiti, un ruolo organico del

IV. — Orfanotrofi.

Non intendiamo parlare qui degli orfanotrofi propriamente detti, che sono istituti industriali, dove i giovani, coll'istruzione elementare, apprendono qualche mestiere; ma degli istituti che varie classi di professionisti organizzati hanno saputo, con mirabile slancio di concorde fratellanza, fondare per la educazione dei figli di quei colleghi che scesero nella tomba senza aver potuto compiere l'allevamento della propria prole.

Orfani dei maestri elementari. — Occupa il primo posto, mantenendosi ad un livello non ancora raggiunto dalle altre istituzioni congeneri, quella fondata dalla classe magistrale e che ha il duplice scopo di soccorrere non solo gli orfani, ma anche i figli di maestri con numerosa prole.

Fu Raffaello Rossi di Urbania, che nel 1869 concepì la prima idea di fondare in Assisi, nel grande e storico convento francescano, un convitto di educazione e di istruzione per gli orfani degli insegnanti primari, e se ne fece indefesso propugnatore. Aiutato dal Municipio di Assisi, da diversi enti, da molti comitati sorti tosto in ogni parte del Regno, e specialmente dal Ministro della pubblica istruzione, il Convitto si apriva il 1° ottobre 1875 con 52 posti gratuiti istituiti dal Governo. Andò poi man mano sviluppandosi, fino a oltrepassare il numero di 150 ricoverati.

Nel 1888, per iniziativa di Ruggero Bonghi, sorgeva in Anagni un collegio per le orfane dei maestri con un primo fondo di lire 50,000 date dal cav. V. Geminiani, sindaco di quella città e con un forte sussidio annuo

o presso famiglie che ne garantiscano l'educazione, scelte e vigilate dai patronati locali;

c) con l'esercitare l'assistenza scolastica in favore degli orfani che per ragioni speciali non possono essere ammessi nei due convitti o non fruiscono di borse, e dei figli di maestri viventi, ma in condizione di comprovata, eccezionale necessità;

d) col preparare i fondi da devolvere all'*eventuale* istituzione di nuovi convitti.

Ai diversi posti nei due convitti e alle borse di studio si concorre trasmettendo — per mezzo del Provveditorato agli studi della provincia ed entro il 31 agosto di ogni anno — al Consiglio direttivo in Roma, i documenti specificati nell'avviso di concorso. È necessario che i giovani concorrenti abbiano compiuto i 6 anni e non oltrepassato i 13 e



Napoli. — Palestra del Convitto Nazionale.

da parte del Ministero. Anche quell'istituto crebbe cogli anni in floridezza, rendendosi largamente benefico.

Ma i due convitti non riuscivano a soddisfare i grandi bisogni della numerosa famiglia magistrale; onde questa, impensierita dal fatto che centinaia di orfani chiedevano invano aiuto ogni anno, si obbligò colla legge 8 luglio 1904 a versare annualmente una giornata di stipendio, aumentando le entrate di circa 200,000 lire. Con legge successiva del 5 luglio 1908 provvide all'erogazione delle somme disponibili, costituendo in Roma, Ente morale, l'Istituto nazionale per l'educazione degli orfani, il quale adempie ai suoi fini di amministratore:

a) coll'aumentare il numero dei posti nei collegi di Assisi e di Anagni, che sono oggi complessivamente 417;

b) col conferire borse di studio ad orfani che non possano essere accolti ad Assisi o ad Anagni, e vengano collocati presso altri collegi autorizzati dal Consiglio dell'Istituto,

comprovino lo stato della famiglia e i mezzi di sostentamento.

Per avere, invece, mezzi di assistenza scolastica, occorre rivolgersi ai patronati provinciali o alle autorità scolastiche locali.

Orfani dei Sanitari. — L'esempio dei maestri venne seguito dai sanitari, i quali, soprattutto con identica forma di contributo individuale annuo (lire sei), imposto per legge e versato anticipatamente dai Comuni, costituirono una vera rendita di oltre lire 150,000. Anch'essi hanno fondato in Perugia un istituto, eretto in ente morale con decreto del 20 luglio 1899, con due convitti, uno per i maschi, l'altro per le femmine, nei quali sono pure ammessi alunni e alunne a pagamento. Nel 1909-910 vi erano ricoverati 56 orfani e 26 orfane: ogni giovinetto costava all'ente lire 723,86, ogni fanciulla lire 592,93.

Libera vi è la scelta dei corsi di studi da percorrere, e l'aiuto non cessa, come per gli orfani dei maestri, al 19° anno di età, ma continua fino al compimento degli studi, com-

presi i corsi universitari per quanti mostrano attitudine e attività.

Fuori di Perugia l'assistenza si svolge col pagare rette per il ricovero di orfani in altri convitti (8 nel 1909-910), con borse di studio di diversa entità (64 idem), con sussidi da versarsi agli orfani o alle loro famiglie (19 idem).

Patronati e comitati di soccorso coadiuvano in ogni provincia l'azione dell'ente, raccogliendo somme e provvedendo anche direttamente alla distribuzione dei sussidi.

Orfani degli impiegati subalterni. — L'iniziativa di creare un istituto che provvedesse a rimuovere lo spettacolo doloroso di vedove ed orfani degli impiegati subalterni o degli operai delle pubbliche amministrazioni trascinanti penosamente la loro miseria, sorse nel 1892 per merito di pochi volonterosi. Nel marzo 1893 fondarono l'associazione che ebbe il riconoscimento giuridico nel 1897.

L'istituto provvede agli orfani dei soci finchè non abbiano compiuto il 18° anno di età, mediante la concessione di assegni mensili o con la loro ammissione in convitti di istruzione e di educazione.

Gli assegni possono raggiungere anche la somma di lire 30 mensili, ed alcune famiglie numerose di soci defunti hanno percepito in complesso oltre lire 5000.

L'istituto, che porta il nome di Umberto I, ha sede in Roma, corso Umberto I, 331, p. p. I soci sono divisi in tre classi: soci onorari e benemeriti, soci oblatori, e soci effettivi; questi pagano un contributo annuo di lire 12.

Orfani dei militari. — A differenza delle altre classi fin qui accennate, nei militari non vi è traccia di cooperazione associativa da parte degl'interessati nell'educazione degli orfani. Stato, associazioni, e ti e benemeriti cittadini, a più riprese, sentirono il bisogno di compiere atti di gratitudine verso i valorosi che diedero il loro sangue per la unificazione della patria e che così maravigliosamente anche oggi lavorano per la sua grandezza. Ne nacque perciò un'azione filantropica vasta, ma disorganizzata e incompleta, che si esplica in modo multiforme. Generalmente si tratta di posti gratuiti e semigratuiti nei collegi, nelle accademie militari e navali, come abbiamo visto, o in altri collegi o istituti civili, tanto laici quanto confessionali, con marcata tendenza pei femminili. Di istituti convitti, appositamente fondati per l'educazione degli orfani dei militari, non abbiamo che quello nazionale di Torino, per giovanette, dovuto al gran cuore della marchesa Maria Luisa Del Carretto di Santa Giulia, la quale “ nelle battaglie del nostro risorgimento fu sempre alla testa di quella eletta schiera di donne piemontesi che volsero il pensiero e l'opera a sollievo dei feriti e dei moribondi, cui promise largo aiuto nell'educazione dei figli. „

L'istituto eretto in ente morale il 27 maggio 1866, si aperse il 27 aprile 1868, e per cospicue elargizioni, di comuni e di cittadini, ebbe subito floridezza insperata estendendosi negli scopi e nell'azione.

Da molti anni è retto, con intelletto d'amore, dalla colta e gentile professoressa Giulia Cavallari Cantalamessa, e consta di tre sezioni:



Venezia. — AULA MAGNA DEL COLLEGIO NAZIONALE FOSCARINI.

I. La Villa della Regina, o scuola superiore degli studi, che tende a dare alle convittrici un'educazione compiuta tale da renderle atte a ben reggere e governare la famiglia, pur assecondando lo svolgimento di speciali inclinazioni per le arti, le scienze o le lettere. Retta lire 600.

II. La Casa Magistrale per le alunne che vogliano dedicarsi all'insegnamento primario. Retta lire 400.

III. La Casa Professionale (a retta di lire 300, col Giardino d'infanzia a retta di lire 250), che ha per fine di dare alle alunne una professione, sia dedicandosi alle svariate opere dell'ago, sia, aspirando a qualche impiego con la conseguita licenza tecnica commerciale.

Attualmente vengono accettate anche figlie di non militari, ma per esse la retta è duplicata.

L'istituto dispone oggi di lire 280,000 di rendita annua, e mantiene, educa ed istruisce nelle tre sezioni 550 alunne, accolte da tutte le parti d'Italia, qualunque sia la loro condizione sociale, dalle figlie del soldato a quelle del generale.

I posti gratuiti e semigratuiti che si rendono vacanti, sono messi a concorso, dal Consiglio direttivo, verso il principio di ogni anno scolastico, con avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Le domande d'ammissione devono essere corredate dai documenti comprovanti: l'età, non inferiore agli anni otto nè maggiore di dodici — tranne pel Giardino d'infanzia che deve essere non minore di quattro nè maggiore di sei — lo stato della famiglia e il servizio militare del padre.

Orfani dei ferrovieri. — Recentemente alla Camera vari deputati hanno caldamente propugnato e chiesto provvedimenti per gli orfani e pei figli dei ferrovieri. Il Ministro ha promesso il suo interessamento e speriamo veder presto anche in questo campo svolgersi un'opera efficace di tutela educativa.

Pure qualche cosa esiste anche oggi per quanto embrionale e inadeguata. La Direzione delle ferrovie di Stato concede sussidi per l'educazione dei figli dei ferrovieri in servizio, appartenenti a zone indicate in apposita tabella, di preferenza per luoghi malarici e per impiegati con numerosa prole. Così il Convitto comunale di Veroli è obbligato, per la convenzione del 20 aprile 1906, di dare preferibilmente posto agli alunni dei ferrovieri sussidiati, per ciascuno dei quali lo Stato versa alla Cassa del convitto lire 40 mensili, più una somma annua di lire 500 per spese generiche di pulizia.

Gli alunni vi frequentano le scuole elementari e le tecniche o le ginnasiali.

V. — Convitti femminili.

Abbiamo già accennato a qualcuno di essi, per il loro intimo legame con quelli maschili nell'opera che svolgono a vantaggio di determinate classi di cittadini.

Convitto Nazionale. — Il problema dell'istruzione e dell'educazione femminile, dalla legge Casati, sino ad oggi, rimase considerato dalla legislazione sotto un unico punto di vista: quello della formazione di allieve maestre, con antichi criteri, tradizioni e consuetudini, per non dire pregiudizi, intorno alla educazione femminile; mentre la donna ha ormai assunta una posizione nella società moderna, la quale le dà bisogni, doveri e diritti di attività che, anche in tempi non lontani, non le si riconoscevano.

I Governi passati, scrisse l'on. Credaro,



Firenze. Sala dell'Istituto delle Signore Montalve

quando non si disinteressarono della istruzione e dell'educazione femminile, abbandonandola alla cura dei monasteri, prepararono per le giovanette educandati, conservatorî e collegi che, dal più al meno, erano istituti fatti a somiglianza di quelli. I tempi nuovi moltiplicarono le scuole destinate a formare maestre, ma le fecero servire, esse sole, a tutte le esigenze dell'istruzione femminile e aprirono, con ardimento nuovo, tutte le scuole medie maschili alle giovinette.

Gli educandati, i conservatorî e collegi che furono laicizzati continuarono a conservare l'aspetto di case di custodia, nelle quali le giovanette erano quasi isolate dalla vita sociale. Di fronte a questo stato di cose, il Ministro on. Credaro ha voluto istituire il primo Convitto nazionale femminile in Roma, ove, a somiglianza dei maschili, trovassero posto le fanciulle di medio ceto frequentanti scuole medie.

È una nuova casa di educazione che mira a dar modo alle fanciulle, in un ambiente tranquillo, raccolto e, non troppo dissimile da quello della loro casa, di meditare ed elaborare ciò che hanno appreso nelle aule scolastiche e di prepararsi sotto una guida sicura alla realtà della vita che le attende. Vi si deve respirare, dice la relazione, un'aria di famiglia onesta, retta e seria, senza severità, senza durezza, senza pedanteria di forme, liberale, franca, aperta, dove tutte le coscienze non solo siano rispettate, ma si trovino sicure e tranquille.

L'amministrazione è affidata ad un consiglio composto di cinque signore e di tre capi-istituto di scuole medie governative nominati dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Il personale è nominato e retto dalle stesse norme che governano il personale dei Convitti nazionali maschili.

La retta è di lire 600.

Il decreto reale 6 novembre 1911 che apriva le porte del Primo Convitto Nazionale femminile a titolo di esperimento, fu trasformato in legge nel giugno scorso. La Camera e il Senato fecero, in tale occasione, voti che at-



Milano. — Sala del Collegio Reale delle fanciulle.

torno ad esso si costituisca presto un forte gruppo di queste case di educazione moderne per le giovanette italiane.

Convitti governativi. — Sono molti e di caratteri svariati. Ereditati tutti da governi anteriori al nostro risorgimento, sono in generale forniti di patrimoni rilevanti, ma hanno conservato i metodi più sopra lamentati, con tendenza a favorire le classi più elevate. Molti sono ancora diretti da suore. L'istruzione, o tende espressamente a formare delle alunne insegnanti primarie, o poco si scosta dai programmi delle Scuole normali, aggiungendovi lo studio delle lingue, della musica, della pittura, ecc.

Il comm. Bruto Amante, nel suo *Nuovo Codice Scolastico* vigente, li divide in diversi gruppi a seconda dell'ordinamento amministrativo, dell'origine, della fondazione e dei rapporti col Governo, il quale ha stanziato per essi nel bilancio della Pubblica Istruzione le seguenti somme:

L.	311,770	per stipendi al personale
„	396,716	per assegni fissi
„	50,000	sussidi eventuali per riordinamenti
„	58,270	per posti gratuiti
L.	816,756	

A questa somma vanno aggiunte parecchie centinaia di migliaia di lire per sussidi di province e comuni, l'ingente patrimonio di detti istituti, che venne calcolato, unitamente a quello degli educandati privati, in circa centotrenta milioni e le rette che variano da lire 1000 a lire 200. Dati questi mezzi è naturale che numerosissimi siano i posti gratuiti e semigratuiti, non solo a carico dello Stato, ma dei bilanci dei convitti stessi, e tanto per i convitti delle classi elevate, come per quelli che hanno carattere di orfanotrofi.

I principali sono: il R. Istituto della SS. Annunziata, in Firenze; il Collegio Reale delle fanciulle a Milano; il R. Educatorio Maria Adelaide a Palermo; il R. Collegio femminile agli Angeli in Verona; il R. Collegio femminile di Montagnana; i RR. Educatori e l'Istituto Suor Orsola Benincasa a Napoli; il Convitto Uccellis a Udine; i quaranta Conservatorii della Toscana, fra i quali notiamo quelli di Arezzo, Barca, Firenze, Chiusi, San Pietro in Monticelli, Livorno, Lucignano, Pistoia, Pontremoli, San Giovanni Valdarno, Siena, Reale Educatorio delle Signore Montalve alla Quiete in Quarto, ecc.

È opportuno ricordare qui che il Parlamento nel giugno scorso discusse ed approvò due leggi riguardanti modificazioni di istituti femminili.

La prima, dal titolo " Trasformazione di istituti di istruzione e di educazione, " obbedendo all'art. 65 della legge 4 giugno 1911, determina le norme generali per l'ampliamento o la trasformazione di collegi, di conservatori e di altri istituti d'istruzione, che siano ritenuti idonei a preparare maestri elementari, permettendo di convertirli in scuole complementari e normali promiscue, od anche solo in scuole popolari. Le proposte relative possono essere fatte dagli enti interessati o dal Consiglio scolastico; ma vengono ordinate dal Ministro dell'istruzione con Decreto Reale, sentito il parere della Giunta del consiglio superiore dell'istruzione primaria e popolare.

La seconda porta il titolo " Riordinamento dei RR. Educatori di Napoli. " In origine l'Educatorio Principessa Maria Clotilde era riservato alle figlie dell'aristocrazia — militare, dei natali e degli alti uffici —; l'Educatorio Regina Maria Pia alle figlie della borghesia; e il Regina Margherita alle figlie del popolo. Riconosciuto ora, che i primi due non avevano più ragione di coesistere, risolvendosi la duplice permanenza in uno sperpero inutile di entrate, la legge dispose che l'Educatorio Maria Clotilde fosse soppresso, devolvendo al secondo il suo patrimonio, e al terzo gli assegni che Stato, provincia e comune gli passavano. Si volle in tal modo dare ad uno la capacità di svolgere secondo i tempi e rendere più efficace la sua funzione sociale; all'altro i mezzi finanziari che gli sono necessari a compiere il suo assetto interno e a muoversi con più agevolezza e decoro nella via in cui si è messo.

Altri Convitti femminili. — Molti altri collegi, conservatori ed educandati portano il titolo di regi o di nazionali, ma in essi lo Stato ha una ingerenza assai limitata.

Più popolare e più pratico è il gruppo dei convitti femminili annessi alle 82 RR. Scuole Normali, e in gran parte comunali. Le alunne sono assistite nei lavori scolastici e ricevono un'istruzione supplementare d'insegnamenti atti a formare la donna di casa. La retta è quasi sempre di 300 o 400 lire. Uniforme è pure l'ordinamento interno, dovendo essi adattarsi alle esigenze della scuola, scopo principale della loro funzione. Ordinariamente vengono godute in questi convitti le molteplici borse di studio che dalla legge Casati sino ad oggi si son venute istituendo per allettare le giovanette ad iscriversi nei corsi normali.

VI. — Convitti privati.

Abbiamo visto che i convitti privati, maschili e femminili, oltrepassano i duemila. Stato, provincie e comuni, riuniti assieme, non ne posseggono che un decimo. Ma di essi non è possibile dare notizie esatte per mancanza completa di statistiche e relazioni. Si sa che le congregazioni religiose li hanno moltiplicati e disseminati ovunque. Fra le tante che hanno spiegato una attività veramente meravigliosa nel creare nuove forme di istituti intesi alla educazione dei giovani, tiene il primo posto quella dei Salesiani e delle Salesiane di Don Bosco, che, oltre le missioni in America, Asia ed Africa, ha fondati in Italia e in altri Stati d'Europa, oratori festivi, scuole domenicali e serali, scuole degli artigianelli e del giovane clero con convitto a modicissimo prezzo od anche a titolo gratuito, l'opera dei figli di Maria per studi letterari e scientifici, e collegi-convitti, maschili e femminili, di educazione per figli di famiglie borghesi in ogni città d'Italia.

Sono pure in prima fila i Salesiani che raccolgono orfani e giovanetti indigenti in occasione di calamità pubbliche. Lo abbiamo constatato, tanto dopo i terremoti di Calabria e di Sicilia, che durante la guerra di Libia e in occasione delle espulsioni dalla Turchia.

Anche la speculazione ha una parte importante nel campo dell'educazione. Non v'è cittadina di qualche importanza che non abbia convitti o pensionati privati, dove si accolgono giovani che frequentano le scuole pubbliche o che desiderano abbreviare i corsi di studi con preparazioni accelerate. Raramente hanno scuole regolari proprie. Gli ordinamenti interni sono svariati. Spesso si tende, con larghezza di vedute e giusta concezione dei bisogni delle popolazioni, ad uniformarsi alle esigenze delle singole famiglie, formando diverse categorie di alunni: convittori, semiconvittori, esterni, a seconda del tempo che passano in convitto. In qualcuno, come ne l'antico collegio Ravà di Venezia, si concede, ai giovani di una certa età, qualche ora di libera uscita giornaliera.

Il “ Facchetti, „ di Treviglio, del quale si è parlato in altra annata dell'*Almanacco*, ha portato in Italia la forma del collegio svizzero: numero limitato di alunni, scuola pratica speciale di commercio, vita in comune colla famiglia del direttore e degli insegnanti, grande sviluppo dell'educazione fisica con esercizi dei più svariati sports.

Nei convitti privati, però, mancando adeguati mezzi finanziari, è, in generale, vivamente sentita la mancanza di un personale scelto, intelligente e istruito, indispensabile per la serietà degli istituti e per la efficacia dell'opera educativa. Anche le rette, troppo spesso modeste, non bastano a sopperire neppure ai bisogni ordinari, e si alterano le spese accessorie. È necessario quindi che le famiglie, le quali, per comodità o per altre ragioni, vogliono affidar loro i propri figli, siano assai oculate nella scelta.

F. Simonelli.

NB. — La maggior parte delle illustrazioni sono state fatte su fotografie, riprodotte da illustrazioni, dell'egregio cav. Trombetta di Campobasso, fotografo ammirato e premiato alle recenti esposizioni di Castel Sant'Angelo e di Torino.



Palermo. — Villa del Convitto Nazionale.



Padova. — PADIGLIONE SCUOLA.

Le Scuole all'aperto in Italia.

Tutte le riforme proposte e fatte in passato a favore dell'educazione fisica dell'infanzia, non sono risultate sufficienti ad impedire il diffondersi. rapido e continuo, di quella vera filossera della razza umana che è la tubercolosi.

Nella lotta contro la malattia che accumula tante ruine, occorrono rimedi più radicali. Delle due vie oggi proposte per far fronte al male, *cura e prevenzione*, è a questa che ci si deve rivolgere ormai con fiducia. L'esperienza, anche qui, ha dimostrato che " prevenire „ val meglio che " curare e reprimere. „ La difesa igienica risulta, pure per la tubercolosi, il metodo migliore di difesa individuale e sociale, il mezzo più efficace per trattenere alla società tanti deboli e reietti facili a cadere o ad appartarsi malati, per conservare a questa immensa falange di *scarti futuri* il valore economico-sociale dell'essere umano.

Se si vuol vincere contro i germi scoperti da Koch, causa di profonda degenerazione fisica nell'individuo e nella razza, è necessario sorvegliare e difendere l'organismo umano in tutte le età e preoccuparsi di tutti i fattori che favoriscono la diffusione del male.

La lotta deve essere combattuta su tutto il fronte. Però, se proprio si vuol colpire la malattia nelle sue origini, è nel bambino specialmente che bisogna riconoscerla e combatterla. Difendere e proteggere il bambino significa difendere e proteggere tutta la società.

L'opera di profilassi deve essere intensa in tutti i periodi dell'infanzia; ma più che mai sui banchi della scuola quando frequentissime sono le forme morbose che hanno colla tubercolosi rapporti diretti e indiretti (scrofola, ingrossamenti glandulari, periostiti, ec). In questa opera di difesa concorrono molto bene le *Scuole all'aperto;* indirizzate e organizzate all'educazione fisica e intellettuale dell'alunno, alla sua profilassi igienica e morale.

Strappare il bambino al soffio corruttore della strada e della vita; sottrarre i deboli fisici e gracili all'ambiente scolastico attuale per portarli in contatto della luce e del sole; temprare il loro fragile organismo; mettere l'alunno in contatto diretto colla natura; educarlo allo spirito d'osservazione, alla riflessione; fargli amare il vero il bello il buono: ecco le funzioni molteplici delle *Scuole all'aperto.*

Se la scuola all'aperto cura lo sviluppo fisico dell'alunno a lei affidato, se coll'immergere il giovane fiore umano in un bagno continuo di luce e di sole ne favorisce il crescere e lo preserva da molti malanni; sarebbe però un errore ritenere che essa si preoccupi solo della rigenerazione fisica dei bam-



Padova. — Lavori di giardinaggio.

bini accolti, a danno della funzione scolastica.

La scuola all'aperto resta sempre, disciplinata da metodi adatti e opportuni, scuola al pensiero e al cuore; e l'organizzazione pedagogica sebbene sia (come definisce con arguta espressione il prof. Grilli) relegata al secondo piano davanti alle esigenze primordiali della salute, vi conserva sempre un'importanza notevole.

***

I disegni qui riprodotti danno, senza bisogno di entrare in molti particolari, una idea chiara ed evidente della Scuola all'aperto e del suo funzionamento.

Sorge al solito lontana dalla città, in un terreno ricco di verde e di piante. Se speciali condizioni la impongono vicina all'abitato, deve essere circondata da un'atmosfera priva di polvere e impurità (così a Padova p. e. le scuole all'aperto sorgono sugli erbosi spalti delle antiche mura). Le costruzioni che la costituiscono sono quasi sempre in legno; tettoie o baracche, ampiamente aperte all'aria e alla luce. Possono servire allo scopo anche semplici tende: specie se la scuola ha carattere provvisorio e d'esperimento.

Gli alunni vengono scelti quasi sempre dai medici scolastici, fra gli alunni delle scuole cittadine deboli o deficenti fisici, predisposti alle malattie di petto, senza però malattie in atto. Sono scuole per gracili, per le probabili vittime del domani, non per malati e tanto meno per tubercolosi infettanti. La sorveglianza sanitaria continua, attenta e oculata, durante e dopo la frequenza; il medico addetto alla scuola pesa regolarmente gli alunni, ne esamina il sangue, il cuore, i polmoni, segue lo sviluppo organico e il miglioramento generale ecc.

Le scuole possono restare aperte tutto l'anno come a Roma; ma le condizioni favorevoli d'ambiente e di clima che Roma presenta, non si trovano facilmente altrove. Così di solito, funzionano pel semestre da maggio ad ottobre; come a Padova. In questa città i bambini accedono ai bastioni dove sorgono le scuole, alle otto per restarvi fino alle 18 di ogni giorno feriale; secondo la stagione, ricevono due o tre volte al giorno vitto sano ed abbondante. Dopo il pasto del mezzogiorno si dà al fanciullo la propria copertina numerata che egli stende sul prato ombreggiato e sulla quale riposa per un'ora e mezza. Più tardi l'alunno si occupa dei lavori di giardinaggio, l'occupazione più gradita; sempre sotto la guida delle direttrici coadiuvate da sorveglianti. Le insegnanti della scuola vengono scelte fra le più colte; le ore di lavoro variano da tre a quattro a seconda dell'età. Le lezioni sono date all'aperto o sotto le baracche, a seconda del tempo e della stagione. L'insegnamento è oggettivo e pratico per quanto è possibile. L'aritmetica ad esempio si insegna facendo prendere dagli alunni stessi le misure della lunghezza dei viali, della circonferenza degli alberi, della super-



Genova. — Una lezione all' aperto.

ficie degli spazi erbosi, ecc. Il lavoro manuale, il giardinaggio, il disegno, il canto, ecc., fanno parte dell'insegnamento. Tutti i minori fatti che la natura presenta o permette d'apprezzare, la trasformazione per es. del seme in pianta, la foresta, la pioggia, ecc., possono diventare pel maestro di cuore e d'intelletto miniera inesauribile di insegnamenti pratici ed educativi.

Il beneficio fisico riscontrato nella maggioranza dei fanciulli appare davvero sorprendente e duraturo; specie quando i bambini possono restare un po' a lungo nella scuola. Beneficio nell'appetito, nello stato della nutrizione generale, nello sviluppo scheletrico e muscolare; aumento del peso; miglioramento del sangue; scomparsa dei catarri bronchiali cronici ostinati; riduzione degli ingrossamenti glandulari, ecc. Così riesce facile riprendere, con rinnovate energie, gli studi e l'occupazioni interrotte, o ritornare con sufficiente rigoglio al lavoro che prepara alla vita.

***

La scuola all'aperto è generata spontaneamente dalle colonie estive (alpine e marine); geniali istituzioni ideate dal nostro Barellai (1853) e dal pastore protestante Bion (1876) per la rigenerazione dell'infanzia debole e malaticcia.

L'idea, passando l'Atlantico, ha dato origine agli *accampamenti estivi,* dai quali lo spirito eminentemente pratico degli Americani ha derivato la scuola all'aperto; ideata per combattere la tubercolosi, e per preparare una generazione nuova e migliore per fermezza di carattere.

I risultati ottenuti nell'America del Nord furono così soddisfacenti che l'iniziativa ebbe vinta di primo acchito la prova: e il nuovo tipo di scuola venne tosto tentato altrove. In Europa la prima scuola all'aperto sorse nel 1905, a Charlottenburg, sobborgo di Berlino, ubicata in un magnifico bosco di pini; donde il nome di *Waldschule* o *Scuola del bosco.* L'esempio di Charlottenburg venne seguito, con slancio, da molte altre città tedesche. Dalla Germania le *Waldschulen* non tardarono a trapiantarsi, prima in Inghilterra nel secolare bosco di Schresbury e a Lectchworth col nome di *Open air Schools,* quindi più tardi in Svizzera, in Austria e in Francia (*Ecoles en plein air*).

In Italia la campagna in favore delle scuole all'aperto fu iniziata da pochi volenterosi, non sono molti anni, in mezzo all'indifferenza del pubblico. Questo movimento di sana riforma igienica, attraverso difficoltà molteplici, va ormai generalizzandosi nei nostri maggiori centri; mercè la propaganda assidua dei pionieri dell'idea, uomini di cuore ideale ed azione. Alla riuscita di questo obbiettivo così umanitario lavorano attivamente, all'avanguardia, le nostre associazioni antitubercolari; stimolate di applicare prontamente su vasta scala quest'arma preventiva utile e di spesa limitata. Mercè la propaganda assidua della " Per la scuola " di Milano, sorta per iniziativa del pubblicista comm. Lanzi e d'un gruppo di cittadini, an-



Padova. — Il riposo sul prato all'ombra.

che da noi i poteri amministrativi e privati riuniti in libera associazione cominciano ormai a darsi la mano e marciare di pieno accordo in quest'opera fondamentale di riforma scolastica.

L'esperienza ha consacrato finalmente la scuola all'aperto anche nel nostro paese, così sorriso dal sole, mezzo utilissimo per la rigenerazione fisica dell'infanzia. Se l'Italia ha aderito in ritardo al movimento, l'opera di riforma igienico-scolastica applicata obbiettivamente in rapporto alla località, alle abitudini e ai riconosciuti desideri della nostra popolazione, ha saputo imprimere al movimento una fisonomia speciale: — geniale eclettismo che caratterizza il nostro popolo e gli permette di ricuperare presto il tempo perduto facendo tesoro dell'esperienza degli altri.

In questo lavoro di eclettica adattazione, l'esperimento è riuscito il consigliere migliore, insegnando che il segreto per la buona riuscita della scuola all'aperto (come di tutte le buone opere in genere) sta precisamente nella scelta di quelle modalità pratiche che in ciascuna località meglio si addicono sia nei riguardi igienici che nei riguardi pedagogici. Sarebbe infatti un'assurdità (scrive opportunamente il Randi) pretendere che si possa seguire da noi il metodo indicato dalla natura a paesi e città straniere, ricche di boschi; sarebbe assurdo pretendere che da noi si faccia quello che è possibile fare sulle spiaggie del mare; sarebbe assurdo infine pretendere dal nostro popolo le abitudini dissimili di un popolo nordico....

In Italia la prima Scuola all'aperto fu organizzata a Padova, per opera del dottor Randi, apostolo fervido attivo e tenace dell'idea. La Scuola all'aperto di Padova non sorse subito completa e organicamente formata. Il suo sviluppo è stato a tappe. Nel 1899, il Randi come ufficiale sanitario proponeva al Comune che venisse adottata la scuola tenda per tutti quegli stabilimenti scolastici suburbani nei quali l'addensamento della popolazione scolastica costituiva un grave inconveniente reclamante solleciti provvedimenti. La proposta però venne allora messa in dimenticanza. Il Randi non si perdette d'animo, nell'opera sua di propaganda. Più tardi, nel 1905, l'Associazione Padovana contro la Tubercolosi da lui presieduta, riusciva ad inaugurare sul bastione degli Scalzi un primo ricreatorio scolastico "*Raggio di Sole*", pei fanciulli deboli, convalescenti da malattia acuta, pei figli di tubercolotici più degli altri predisposti alla malattia e nelle condizioni di contrarla più facilmente. Sorse tosto spontanea la necessità di includere, nell'orario esclusivamente ricreativo, l'istruzione per qualche ora del giorno; sotto a delle tende messe a disposizione del ricreatorio dalla Croce Rossa, erette all'ombra delle piante e arredate con suppellettili scolastiche del Comune. Così si iniziarono modestamente in Padova le prime Scuole all'aperto; ai Ricreatori "*Raggio di Sole*" (1907) e "*C. Aita*" (1910).

Le vecchie tende vennero in seguito sostituite da solidi padiglioni in legno, aperti ai lati. I risultati ottenuti in queste due scuole furono tanto buoni da determinare il Comune ad aprire in Padova una terza scuola all'aperto, nel ricreatorio " C. Vita „. Attualmente i due ricreatori Padovani, con le rispettive tettoie, padiglioni e spazi ombrosi scoperti, sono sufficenti ad oltre 700 alunni.

L'esperimento di Padova fu tosto ripetuto in altre città; così abbiamo oggi, in Italia, scuole all'aperto in funzione a Verona, Venezia, Brescia, Roma, Genova, Milano, Firenze e Alessandria. A Rovigo, Livorno, Vicenza, Parma, Treviso, Novara si stanno organizzando.

La Scuola all'aperto di Venezia è dovuta alla Società veneziana contro la tubercolosi; è un Padiglione-Scuola per 21 bambini sani, figli di tubercolosi, piantato sui cigli della laguna alla Giudecca, in pieno mezzogiorno, in un mare di luce e d'aria.

A Roma, dove eterna sorride la natura e dove all'azzurro del cielo si accoppia la mitezza del clima, le scuole all'aperto (un corso elementare completo) sono coronate dal miglior successo, mercè la sollecitudine degli assessori Rossi-Doria e Canti e dell'ispettore scolastico prof. Grilli. Restano aperte tutto l'anno e funzionano tutti i giorni dalle 8 alle 18 ad eccezione della domenica; con orario e calendario speciale. L'adozione del banco portatile Armaroli (modificato dal Grilli in *banco-zaino*) permette un felice connubio tra la scuola all'aperto e quella ambulante, dando alla nuova scuola un carattere eminentemente peripatetico.

***

Il movimento in favore dell'igiene scolastica e delle scuole all'aperto ha ricevuto in Italia validissimo impulso dalla propaganda e dall'opera indefessa dell'Associazione milanese " Per la Scuola „ di cui è presidente il sen. Pullè, vicepresidente il prof. V. Colombo e presidenti delle varie commissioni i prof. G. C. Buzzati e il dott. A. Bertarelli. Intorno ad essi si raccolsero fiduciose persone benemerite della scienza e della filantropia (tra i primi il sen. De-Giovanni, il prof. Francesco Denti, il dott. F. Gatti, il pubblicista comm. Lanzi, il prof. A. Mor, il compianto prof. Mori, ecc.), insegnanti e medici, padri di famiglia e signore. Per merito di essa, specialmente, la campagna *Pro scuola all'aperto* è diventata ormai, in Italia, popolare.

L'Associazione, infatti, coll'interessamento suscitato e tenuto vivo nelle famiglie per le istituzioni scolastiche di ogni grado, colle visite d'ispezione sanitaria agli alunni delle scuole elementari milanesi, colla cura dei denti, colle gite scolastiche, con la consulenza legale scolastica gratuita, coi campi di giuoco, con la scuola all'aperto alla Bicocca e via dicendo ha impresso alla iniziativa privata in favore della scuola, forme molteplici benefiche e salutari, espressione di intelligenza civiltà e amore. Queste sue iniziative le meritarono il *Grand Prix* all'Esposizione internazionale d'igiene sociale (Roma 1912).

Mercè gli accordi intervenuti fra il Comune e l'Associazione, a Milano col prossimo novembre le scuole all'aperto entreranno in funzione. Le classi scelte resteranno, durante i mesi invernali, nei caseggiati scolastici cittadini; per passare poi, organicamente costituite, all'aprirsi della primavera, nei locali della Bicocca.

Milano, circondata da campi ubertosi intensamente coltivati, priva di boschi e spazii ombrosi estesi periferici, può finalmente avere, per mezzo dell'Associazione, la sua prima scuola all'aperto alla Bicocca. La storica villa del Cardinale Arcimboldi, monumento nazionale, a sei chilometri da Milano, circondata da un parco erboso, sarà collegata prossimamente al centro della città con un servizio di tram gratuito per gli alunni. La gran loggia superiore dell'edificio (ampia di 500 m. q.) può, senza togliere il beneficio dell'aria, favorire il riposo agli alunni nei giorni di pioggia. In questa scuola, vi è una novità per noi; il piccolo campo scolastico di coltura.

L'esperimento pur troppo non può accogliere che una particella piccolissima del grande mondo infantile dolorante milanese. Ma compiuto con scienza e cuore, confortato dall'appoggio del Comune e dalla simpatia della cittadinanza, renderà vivissimo il desiderio che la prova si confermi stabilmente, si estenda e si sviluppi rigogliosa in un'opera magnifica di bene e civiltà.

***

In Italia, non ostante il miglioramento raggiunto, dobbiamo sempre considerarci all'inizio nel campo della assistenza e della igiene scolastica. Le statistiche sono molto sconfortanti e il cammino da percorrere sul terreno delle riforme scolastiche si presenta lungo. S'impone ancora di integrare, completare e coordinare quanto è già stato fatto nell'opera di profilassi sociale e di assistenza dell'infanzia; colla istituzione di dopo scuola ritrovi mattutini, colonie estive invernali montanine e marine, bicchiere di latte, campi scolastici, internati scuole ortopediche, sanatori, ecc. Impresa certo non facile, per raggiungere la quale è necessario che allo spirito filantropico dei privati vengono efficacemente in aiuto l'illuminata previdenza e provvidenza governativa e del Comune.

Di questo movimento " Pro scuola all'aperto „ noi Italiani abbiamo una ragione di legittimo orgoglio; perchè rappresenta il ritorno alla tradizione italica della Rinascenza, alla scuola di Vittorino da Feltre; alla scuola che prepara alla vita subordinandosi al principio " mens sana in corpore sano „. Per il vantaggio fisico e intellettuale urge (osserva giustamente il Grilli) condurre la scuola fuori dalla scuola, uscire dal chiuso e tornare alla natura, al vero, alla vita, sostituendo a grado a grado, ma coraggiosamente, senza fretta, ma senza posa, alla scuola odierna limitata da quattro mura, la scuola all'aperto che abbia per tetto l'azzurro del cielo o il verde degli alberi, per parete l'azzurro sconfinato del cielo e le siepi fiorite o canore, per tappeto l'erba fresca molle e profumata dei prati in fiore, per arredi la fauna, la flora, il mondo organico e inorganico.

Prof. Gaetano Ronzoni.

INDICE ALFABETICO ANNUALE DELLE LEGGI



Principali disposizioni emanate con leggi, decreti, regolamenti, circolari, ec., dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Agricoltura: 13 luglio 1911, Legge n.° 774. — Apporta i provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e per le bonificazioni.

29 ottobre 1911, D. R. n.° 1208. — Istituisce una Commissione consultiva per la difesa contro la malattia delle piante.

21 dicembre 1911, D. R. n.° 1475. — Istituisce presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio un Consiglio per l'istruzione artistica industriale.

Antichità (ved. *Oggetti d'arte*).

Archivi di Stato: 2 ottobre 1911, D. R. n.° 1163. — Approva il regolamento concernente l'ordinamento generale degli Archivi di Stato.

Assicurazioni (ved. *Monopolio*).

Automobili: 6 ottobre 1911, D. R. n.° 112'. — Stabilisce la forma e i distintivi dei contrassegni di tassa per i velocipedi, motocicli ed automobili per l'anno 1912.

Banche: 6 agosto 1911, D. R. n.° 1037. — Apporta modificazioni al Regolamento generale del Banco di Napoli approvato con R. Decreto 2 agosto 1908, n.° 529.

Biblioteche: 4 aprile 1912, D. R. n.° 350. — Modifica la composizione della Giunta consultiva per le biblioteche.

Biglietti banca: 24 dicembre 1911, D. R. n.° 1364. — Proroga a tutto il 31 dicembre 1911 il corso legale dei biglietti di banca.

Calabria: 28 settembre 1911, D. R. n. 1186. — Approva il regolamento per la esecuzione della legge sul riordinamento della sezione temporanea dell'Istituto Vittorio Emanuele III per le Calabrie.

Carato metrico (ved. *Pietre preziose*).

Carnegie (ved. *Eroismo*).

Cartoline (ved. *Tripolitania*).

Cirenaica (ved. *Tripolitania*).

Colonia Eritrea: 21 agosto 1911, D. R. n.° 1031. — Riguarda le indennità di equipaggiamento di funzionari destinati alla Colonia Eritrea.

18 aprile 1912, D. R. n.° 385. — Regola il regime degli spiriti nella Colonia Eritrea.

Cremona (ved. *Risicoltura*).

Elettorato: 30 giugno 1912, Legge n.° 665. — Approva la nuova legge elettorale politica. (Ved. avanti a pag. 514, la relazione).

Emigrazione: 9 agosto 1911, D. R. n.° 1086. — Approva il Regolamento per la costituzione ed il funzionamento del Consiglio dell'emigrazione (ved. *Esercito*).

Eroismo: 25 settembre 1911, D. R. n.° 1088. — Approva la erezione in ente morale della "Fondazione Carnegie" per gli atti di eroismo (*Hero Fund*) e provvede alla costituzione del Consiglio d'amministrazione della fondazione stessa.

11 febbraio 1912, D. R. n.° 124. — Approva lo Statuto organico della "Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo.

Esercito: 18 giugno 1911, D. R. n.° 1245. — Approva alcune varianti ed aggiunte allo Statuto del Corpo Nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti.

23 luglio 1911, D. R. n.° 866. — Approva il regolamento per l'ordinazione degli ufficiali medici in servizio di emigrazione.

28 luglio 1911, D. R. n.° 894. — Approva il Regolamento per la legge sul matrimonio degli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina.

24 dicembre 1911, D. R. n.° 1497. — Approva il nuovo testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito (ved. *Tripolitania*).

Eruzioni: 21 luglio 1911, Legge n.° 841. — Concerne provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna del 1910.

Ferrovie: 21 luglio 1911, Legge n.° 848. — Concerne l'aumento delle sovvenzioni chilometriche per le ferrovie da concedere all'industria privata.

21 luglio 1911, D. R. n.° 912. — Apporta modificazioni alle tabelle organiche ed ai quadri delle classificazioni del personale delle Ferrovie dello Stato (ved. *Napoli*; ved. *Tripolitania*).

Giuochi: 3 luglio 1911, Legge n.° 619. — Apporta modificazioni all'art. 56 della legge di Pubblica Sicurezza concernente le norme per l'uso degli apparecchi automatici da giuoco.

Giurati: 3 settembre 1911, D. R. n.° 1062. — Concerne la liquidazione delle indennità spettanti in determinati casi ai giurati.

Impiegati (ved. *Colonia Eritrea*; ved. *Ferrovie*).

Industria (ved. *Ferrovie*; ved. *Marina*).

Infortuni sul lavoro: 23 novembre 1911, D. R. n.° 1306. — Approva il Regolamento per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nell'esercizio delle ferrovie a trazione meccanica extra urbane.

28 marzo 1912, Legge n.° 304. — Approva la convenzione 16 giugno 1911 stipulata con gli istituti fondatori della Cassa Na-

zionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Istruzione (ved. *Scuole*).

Lucca (ved. *Risicoltura*).

Marina: 13 luglio 1911, Legge n.° 745. — Approva i provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali.

31 luglio 1911, D. R. n.° 905. — Apporta alcune modificazioni allo statuto del "Registro Nazionale Italiano" per la visita e la classifica delle navi.

24 agosto 1911, D. R. n.° 1078. — Modifica l'art. 37 del Regolamento per l'applicazione della legge sulla riserva navale.

18 settembre 1911, D. R. n.° 1053. — Concerne la ricostituzione delle forze navali dello Stato (ved. *Esercito*).

Matrimonio (ved. *Esercito*).

Modena (ved. *Risicoltura*).

Monete (ved. *Tripolitania*).

Monopolio: 4 aprile 1912, Legge n.° 305. — Approva l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana in regime di monopolio da parte di un istituto nazionale di assicurazione (ved. avanti a pag. 000, la relazione).

Montecatini: 13 luglio 1911, Legge n.° 738. — Approva la Convenzione per la sistemazione e l'esercizio delle RR. Terme di Montecatini.

Monumenti: 26 novembre 1911, D. R. n.° 1317. — Concerne provvedimenti per la conservazione dei monumenti.

Motocicli (ved. *Automobili*).

Napoli: 21 gennaio 1912, D. R. n.° 37. — Approva la concessione della ferrovia metropolitana elettrica di Napoli.

Odontoiatria: 31 marzo 1912, Legge n.° 298. — Prescrive l'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria.

Oggetti d'arte: 28 luglio 1911, D. R. n.° 916. — Contiene le norme per la compilazione dell'elenco degli oggetti d'arte mobili del Regno.

Operai (ved. *Infortuni sul lavoro*).

Pesca: 5 luglio 1911, D. D. n.° 992. — Autorizza la istituzione del "Sindacato per le cooperative dei pescatori del litorale dell'isola di Sicilia e delle altre adiacenti," e ne approva lo statuto.

Petrolio: 21 gennaio 1912, D. R. n.° 58. — Approva il Regolamento per la esecuzione della legge 19 marzo 1911, n.° 259, concernente provvedimenti a favore dell'industria del petrolio.

Pietre preziose: 9 agosto 1911, D. R. n.° 1020. — Concerne alcune norme per l'applicazione della legge 7 luglio 1910, n.° 489, sul carato metrico pel commercio delle perle fine e pietre preziose.

Piscicoltura: 17 marzo 1912, D. R. n.° 387. — Approva il Regolamento per la pesca nelle acque comuni all'Italia e alla Svizzera.

Poste e Telegrafi: 13 luglio 1911. D. R. n.° 928. — Modifica taluno norme sui servizi postali ed approva le disposizioni relative agli ordinamenti contabili dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Radiotelegrafia: 13 luglio 1911, Legge n.° 723. — Approva la costituzione dell'Istituto militare superiore di radiotelegrafia.

1° febbraio 1912, D. R. n.° 227. — Approva il Regolamento per l'esecuzione della legge 30 giugno 1910, n.° 395 sulla radiotelegrafia e radiotelefonia.

Registro Nazionale (ved. *Marina*).

Riforma elettorale (ved. *Elettorato*).

Risicoltura: 6 luglio 1911, D. R. n.° 908. — Approva il regolamento speciale per la coltivazione del riso nella provincia di Siracusa.

15 luglio 1911, D. R. n.° 728. — Approva il Regolamento speciale per la coltivazione del riso nella provincia di Cremona.

28 luglio 1911, D. R. n.° 958. — Approva il Regolamento speciale per la coltivazione del riso nella provincia di Udine.

14 agosto 1911, D. R. n.° 1029. — Approva il Regolamento speciale per la coltivazione del riso nella provincia di Lucca.

18 febbraio 1912, D. R. n.° 157. — Approva il Regolamento speciale per la coltivazione del riso nella provincia di Modena.

Roma: 7 marzo 1912, D. R. n.° 392. — Fissa le norme per la Galleria nazionale d'arte moderna in Roma.

Salute pubblica: 20 gennaio 1912, Circolare min. int. — Concerne la lotta contro il tracoma e prescrive alcune norme per le visite delle scuole e relative disinfezioni.

Scuole: 21 luglio 1911, Legge n.° 860. — Approva la istituzione di sezioni, di ginnasi superiori e licei moderni.

21 luglio 1911, Legge n.° 861. — Concerne la istituzione di corsi magistrali in Comuni sedi di ginnasi isolati, governativi o pareggiati e privi di scuola normale.

31 luglio 1911, D. R. n.° 939. — Approva le norme per la costituzione dei Consigli scolastici provinciali in applicazione della legge 4 giugno 1911. n.° 487.

21 settembre 1911, D. R. n.° 1194. — Modifica alcuni articoli del Regolamento generale universitario approvato con R. Decreto 6 agosto 1910, n.° 796.

25 settembre 1911, D. R. n.° 1142. — Approva le norme concernenti la Sezione

per l'istruzione primaria e popolare istituita nella Giunta del consiglio superiore della pubblica istruzione.

28 settembre 1911, D. R. n.° 193. — Approva il Regolamento per l'esecuzione dell'art. 68 della legge 4 giugno 1911, n.° 487, riguardante provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare.

5 novembre 1911, D. R. n.° 1495. — Approva il Regolamento per l'esecuzione della legge 21 luglio 1911, n.° 860 sui ginnasi e licei moderni (ved. *Salute pubblica*).

Sicilia (ved. *Pesca*; ved. *Zolfi*).

Siracusa (ved. *Risicoltura*).

Somalia italiana: 6 luglio 1911; Legge n.° 764. — Modifica la legge 5 aprile 1908, n.° 161 sull'ordinamento della Somalia italiana.

18 luglio 1911, Legge n.° 864. — Concerne provvedimenti diversi a favore della Somalia italiana.

Spiriti (ved. *Colonia Eritrea*).

Telefoni: 6 luglio 1911, Legge n.° 677. — Provvede all'ampliamento della rete telefonica nazionale ed a nuove comunicazioni internazionali.

Terremoti: 28 luglio 1911, Legge n.° 842. — Autorizza maggiori fondi per la costruzione di edifici pubblici governativi nei Comuni colpiti dal terremoto o da provvedimenti vari a favore dei Comuni stessi.

Tesoro: 5 aprile 1911, D. D. n.° 292. — Autorizza l'emissione di buoni del tesoro quinquennali per l'ammontare di lire 250 milioni al 4 % netto.

Trattati internazionali: 3 marzo 1912, Legge n.° 214. — Dà esecuzione all'accordo italo-francese per la protezione dei giovani operai italiani in Francia e dei giovani operai francesi in Italia.

Tripolitania: 6 ottobre 1911, D. R. n.° 1107. — Stabilisce il trattamento economico delle truppe destinate in Tripolitania.

6 ottobre 1911, D. R. n.° 1112. — Dichiara sul piede di guerra il personale della R. Marina e delle truppe del R. Esercito destinate a compiere operazioni attinenti alle occupazioni della Tripolitania e Cirenaica.

5 novembre 1911, D. R. n.° 1247. — Pone sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia la Tripolitania e la Cirenaica.

20 novembre 1911, D. R. n.° 1247. — Vieta la compra e vendita dei terreni nella Tripolitania e Cirenaica.

3 dicembre 1911, D. R. n.° 1293. — Approva la emissione di speciali cartoline postali per corrispondenza per i militari facenti parte del corpo di spedizione nella Tripolitania e in Cirenaica.

28 dicembre 1911, D. R. n.° 1376. — Autorizza la Direzione generale delle ferrovie dello Stato a provvedere per l'impianto e l'esercizio di linee ferroviarie in Tripolitania e Cirenaica.

31 dicembre 1911, D. R. n.° 1388. — Autorizza il cambio da parte delle pubbliche casse delle monete turche in circolazione in Tripolitania e Cirenaica.

25 febbraio 1912, Legge n.° 83. — Converte in legge il R. Decreto 5 novembre 1911, n.° 1247, col quale la Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.

Udine (ved. *Risicoltura*).

Ufficiali giudiziari: 3 settembre 1911, D. R. n.° 1283. — Approva il Regolamento per la esecuzione della legge 29 dicembre 1910, riguardante il personale degli ufficiali giudiziari.

5 novembre 1911, D. R. n.° 1264. — Approva la tabella di ripartizione del personale di Cancelleria e Segreteria fra gli ufficiali giudiziari del Regno.

Università: 31 marzo 1912, Legge n.° 319. — Modifica i ruoli organici delle segreterie delle Università e degli Istituti universitari (ved. *Scuole*).

Velocipedi (ved. *Automobili*).

Volontari ciclisti ed automobilisti (ved. *Esercito*).

Zolfi: 4 febbraio 1912, D. R. n.° 183. — Approva le norme per l'amministrazione del fondo di invalidità e vecchiaia di cui all'art. 19 della legge 30 giugno 1910, n.° 361 sul Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana.

Avv. Arrigo Facheris.

La nuova legge elettorale politica.

Da quando, auspice il ministro Depretis, il Parlamento italiano approvava nel 1882 quella che fu allora chiamata la nuova legge elettorale politica (pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* il 22 gennaio 1882, col n.° 593), e che parve segnasse un gran passo nel cammino delle leggi elettorali italiane, ad oggi, è indiscutibile che un reale progresso si è fatto nel campo morale, economico ed educativo delle classi popolari.

E per quanto la citata legge del 1882 venisse in diverse riprese e in diverse parti modificata (e raccolta quindi in testo unico nuovamente pubblicata il 28 marzo 1895 col D. R. n.° 83), pure in sostanza erano pur sempre i medesimi principi, base del progetto Depretis sopracitato, quelli che vigevano in Italia, e che imperarono sempre, sino al 1912, e più precisamente sino al giorno in cui, auspice il ministero Giolitti, venne presentata ed approvata in Italia la nuova legge elettorale politica del 30 giugno 1912, n.° 665.

Fra la qual'ultima legge e la precedente, la differenza fondamentale sta tutta nella considerazione che, mentre la legge vecchia attuava il suffragio ristretto sulla base di una capacità intellettuale a livello che si poteva dir minimo (saper leggere e scrivere), integrata da un'altra maggiore o dalla contribuzione economica, nella legge nuova invece si è adottato il sistema a suffragio esteso, sulla base della sola capacità generale, intesa nel senso di normale discernimento, limitandosi il requisito della capacità intellettuale nei

vari suoi gradi e quello del censo, soltanto condizionati di giustificata preferenza, consistente in una riduzione al limite di età. E come bene osserva l'avvocato Raffaele Muti nel suo pregevole lavoro sulla *Riforma elettorale politica* (Como, Longatti, 1912), la nuova legge, della quale ci occupiamo, non ha applicato il principio assoluto del suffragio universale (che considera il diritto elettorale come un diritto naturale dell'uomo, spettante al cittadino pel solo fatto di esser tale), ma ha invece " considerato il suffragio stesso come una funzione da concedersi in base alla capacità di compierla, e il riconoscimento di tale capacità si è grandemente allargato in favore delle classi popolari, abolendo l'esclusione per analfabetismo e ritenendo che alla funzione predetta si possa essere idonei anche senza saper leggere e scrivere e senza nessun titolo di studio, sia pure minimo, ma soltanto per quel naturale discernimento e per quel criterio politico che si ritraggono dalla esperienza quotidiana della vita e che, ad una determinata età, si presumono raggiunti. "

In altre parole e più precisamente la legge del 30 giugno 1912, alla capacità di saper leggere e scrivere due parole, sostituisce due [illegible] di capacità, quella derivata dall'aver raggiunto l'età di trent'anni (e di aver così acquistata una maggiore conoscenza della vita), e quella derivata dal servizio militare prestato per due anni (perchè in due anni di disciplina militare si ha una notevole educazione ed elevazione morale).

Le previsioni numeriche delle nuove iscrizioni degli elettori nelle liste — per le quali si prevede un aumento di circa cinque milioni di votanti — addimostrano chiaramente l'importanza della riforma ora attuata in Italia.

***

La nuova legge elettorale politica è divisa in sei titoli.

Diciamone partitamente e in breve.

Il titolo primo tratta *Delle condizioni per essere elettore;* e dopo aver premesso che per esser tale occorre anzitutto godere per nascita o per origine dei diritti civili e politici del Regno (art. 1), stabilisce che sono elettori tutti coloro che hanno, come già ricordammo, compiuto il trentesimo anno di età, oppure coloro che avendo compiuto soltanto il ventunesimo anno, hanno però prestato il servizio militare per un tempo di almeno due anni (art. 2), ed infine quelli che pur avendo ancora solo ventun'anni, superarono l'esame di compimento del corso elementare inferiore (art. 3).

Determinate categorie di persone (art. 4) sono poi per diritto, compiuti sempre che abbiano ventun'anni, considerati elettori, quali i membri effettivi delle Accademie, delle Camere di commercio, degli Ordini Equestri del Regno; gli ufficiali e sottufficiali che non siano però sotto le armi, gli impiegati dello Stato, Provincie e Comuni, coloro che conseguirono un diploma o un grado accademico, e tutti coloro infine che pagano determinate imposte (art. 5 e segg.).

***

Delle liste elettorali, che devono essere compilate in doppio esemplare, contenere in ordine alfabetico il nome e cognome degli elettori e che non possono essere modificate che in forza della revisione annua, tratta il titolo secondo.

Nel quale è anzitutto contemplato l'obbligo del Sindaco d'ogni Comune di provvedere entro un dato termine alla iscrizione d'ufficio di determinate categorie di persone nelle liste elettorali (art. 19 e segg.) Al riguardo gli elettori possono dividersi in due grandi classi: quelli che devono d'ufficio essere iscritti nelle liste, e quelli invece che non lo possono se non a seguito di loro domanda.

La legge cioè stabilisce che debbano venir iscritti *d'ufficio* quelli:

1.° Che abbiano già compiuto o compiano, non più tardi del 31 maggio dell'anno in cui ha luogo la revisione della lista il trentesimo anno, e che in difetto di ogni altro requisito sono sempre elettori per il fatto dell'età;

2.° Quelli che avendo già compiuto o compiendo non più tardi del 31 maggio sopradetto il ventunesimo (e non il trentesimo) anno d'età, abbiano prestato servizio nel R. Esercito o nel Corpo Reali Equipaggi, o in altri corpi il cui servizio sia equipollente a quello militare, per un tempo non inferiore al tempo pel quale sono trattenuti alle armi rispettivamente i militari del R. Esercito e del Corpo R. Equipaggi vincolati alla ferma di un anno: e ciò per la considerazione che in difetto di qualunque altro requisito di capacità, è il prestato servizio militare che li rende capaci a ventun'anni;

3.° Quelli che avendo compiuto il ventunesimo anno di età, o compiendolo non più tardi del 31 maggio sopraddetto, si trovino iscritti nei ruoli del Comune per un determinato tributo erariale; e ciò in considerazione che in difetto di ogni altro requisito, è questa specie di censo che li rende a 21 anni capaci al suffragio;

4.° Quelli che avendo compiuto il ventunesimo anno di età o compiendolo non più tardi del 31 maggio sopraddetto, abbiano superato l'esame di compimento del corso elementare superiore.

La iscrizione nelle liste elettorali per tutti costoro avviene adunque d'ufficio, perchè la speciale condizione che li rende capaci al suffragio risulta comprovata dagli atti esistenti negli uffici comunali medesimi.

Condizione infatti indispensabile per la iscrizione d'ufficio degli elettori, è la esistenza di essi nel registro della popolazione stabile del Comune e la residenza nel Comune stesso.

Devono invece essere iscritti *a seguito di domanda* (e l'art. 22 fa obbligo al Sindaco al primo dicembre d'ogni anno di pubblicare il relativo invito), tutti coloro che non hanno diritto alla iscrizione d'ufficio, ovvero sia tutti quelli cui incombe l'onore di provare la capacità propria elettorale, e quindi coloro che non sono compresi nel registro della popolazione stabile del Comune o che non hanno in questo l'abituale residenza.

E l'art. 23 insegna che ogni cittadino del Regno che presenta la domanda per essere iscritto nella lista elettorale di un collegio, deve in essa dichiarare:

1.° La paternità, il luogo e la data della nascita;

2.° I titoli in virtù dei quali domanda la iscrizione;

3.° L'abitazione. Se non ha l'abitazione nel Comune, deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere iscritto e se il Comune è diviso fra più collegi, deve anche indicare in quale collegio chiede di essere iscritto.

Alla domanda (che basta sia stesa in carta libera) debbono essere uniti i documenti comprovanti i requisiti per essere elettore.

Chi non sia nato nel Comune, nella cui lista domanda di essere iscritto, deve anche allegare copia dell'atto di nascita (art. 24). Lo stesso articolo disciplina poi i casi speciali di chi si trovasse iscritto nel registro della popolazione stabile o nelle liste elettorali di un Comune diverso dal Comune in cui ha trasferito la propria residenza da almeno sei mesi, e volesse essere iscritto nelle liste di quest'ultimo Comune, o di chi infine trovandosi iscritto nelle liste di un Comune vuol rimanervi, malgrado abbia altrove trasferito la propria residenza, ecc.

Ma oltre le domande di iscrizione nelle liste, la legge prevede il caso di chi non sappia sottoscrivere, e stabilisce (art. 23 ultimo comma), che la domanda suddetta possa esser fatta anche in forma verbale alla presenza di due testimoni, che accertino l'identità del richiedente, avanti al segretario comunale o ad altro impiegato delegato dal sindaco, o a notaio.

Per la revisione delle liste elettorali è in ogni Comune istituita una commissione, composta del sindaco che la presiede, di quattro commissari nei Comuni il cui consiglio ha da 15 a 30 componenti e di 6 negli altri (art. 25). Detta commissione è competente in prima istanza e decide sui reclami eventuali dei cittadini. Tale competenza le deriva dal fatto che essa è a perfetta conoscenza dell'ambiente locale, ed ha perciò maggior modo di determinare quali cittadini abbiano diritto al voto, quali, avendolo già, lo conservino, e quali infine lo abbiano perduto. In un secondo periodo, ovverosia in seconda istanza, a pronunziarsi sui reclami contro le operazioni della commissione comunale anzidetta, e ad esaminare le decisioni da questa adottate per la revisione delle liste, è competente la commissione provinciale, composta del presidente del tribunale, di un consigliere di prefettura, designato dal prefetto, e di tre cittadini nominati dal consiglio provinciale.

Presidente della commissione è il presidente del tribunale, o il giudice che ne fa le veci (art. 37). Contro poi le deliberazioni della commissione provinciale ogni cittadino può ricorrere alla Corte d'appello, ed infine alla Cassazione. L'azione (dice l'art. 44) deve proporsi con semplice ricorso, sul quale il presidente della Corte d'appello e della Cassazione poi indica un'udienza, in cui la causa viene trattata.

Da ultimo aggiungiamo che, a norma dell'art. 48, tutti gli atti concernenti l'esercizio del diritto elettorale, tanto relativi al procedimento amministrativo, quanto al giudiziario, si fanno in carta libera e sono esenti dalla tassa di registo, dal deposito prescritto dall'art. 521 del Codice di procedura civile, e dalle spese di cancelleria.

***

Il titolo 3 tratta dei *Collegi elettorali*, che devono essere convocati dal Re.

Il numero dei deputati, prescrive l'art. 52, è fissato in 508, e la loro elezione è fatta a scrutinio uninominale (art. 53).

Gli elettori devono votare nella sezione alla quale trovansi iscritti, ed esprimere il loro voto introducendo la scheda (che dev'essere di carta bianca, consistente, non ripiegata e che deve portare stampato il nome e cognome del candidato prescelto), nella busta che dal presidente della sezione è all'uopo loro consegnata.

Introdotta la scheda nella busta, l'elettore deve chiudere la busta stessa, inumidendo la parte ingommata, e quindi la consegna al presidente, che constatane l'identità e la chiusura la pone nell'urna (art. 79).

Qualora nessun candidato sia stato eletto nella prima votazione, si fa luogo al *ballottaggio* tra i due candidati che ottennero i maggiori voti. Il ballottaggio ha luogo nella domenica successiva a quella della prima votazione (art. 92).

Alla Camera dei deputati è riservato di pronunziare il giudizio definitivo sulle contestazioni, proteste e in generale su tutti i reclami presentati (art. 95).

***

Dei *Deputati* parla in modo speciale il titolo IV, prescrivendo (art. 97), che mentre tutti possono essere eletti a tale ufficio (purchè abbiano i requisiti richiesti dall'art. 40 dello Statuto), ne sono invece esclusi i funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato o sui bilanci della Lista Civile, del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, ec., e delle scuole d'ogni grado sov-

tribuite dallo Stato ad eccezione dei Ministri, dei Sottosegretari di Stato, del Ministro della Casa reale e del primo segretario dell'ordine mauriziano, dei presidenti delle Corti di cassazione e Corti di appello, degli ufficiali generali ed ufficiali superiori di terra e di mare, dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, dei professori delle Università, ec. (art. 98).

Fra le categorie di persone non eleggibili a deputato vanno ancora annoverati gli ecclesiastici aventi cura d'anime e coloro che siano personalmente vincolati collo Stato per contratti di opere e somministrazioni (articoli 101 e 102).

E come pel passato le funzioni di sindaco e di deputato provinciale sono incompatibili con quelle di deputato al Parlamento (art. 105). Contrariamente però a quanto disponeva la cessata legge, l'art. 112 stabilisce che ad ogni deputato sia corrisposta, a decorrere dal giorno in cui entra in funzione, la somma di lire seimila per compenso di spese di corrispondenza. Però tale somma viene ridotta a lire duemila per quei deputati che già godono stipendio, retribuzione od assegno fisso sul bilancio dello Stato o sui bilanci analoghi, quali quelli della Lista civile, del Gran Magistero dell'ordine mauriziano, delle Province, Comuni, Camere di commercio, ecc.

***

Per le disposizioni penali e transitorie (delle quali trattano i titoli V e VI), rimandiamo senz'altro il lettore alla lettura degli articoli 113 e seguenti.

Milano, 30 giugno 1912.

AVV. ARRIGO FACHERIS.

La nuova legge sul Monopolio delle Assicurazioni sulla Vita.

In due grandi categorie si possono dividere i monopoli che di regola uno Stato può assumere.

La prima di tali categorie comprende quelle industrie che per evidenti ragioni di ordine pubblico e di sicurezza generale debbono essere sottratte all'esercizio privato (come ad es. la posta, il telegrafo, ecc.); la seconda categoria riguarda invece quelle altre industrie che non corrispondono proprio ai bisogni primari, ma che per la loro semplicità e grande regolarità possono essere monopolizzate, costituendo un forte cespite di entrata, come ad esempio in alcuni paesi, il tabacco, l'alcool, ecc.

In quest'ultima categoria deve trovar posto il Monopolio delle assicurazioni sulla durata della vita umana, approvato in Italia con legge 4 aprile 1912, n.° 305. Detta legge (la cui entrata in vigore verrà poi fissata con apposito regolamento), stabilisce le norme in base alle quali tutte le assicurazioni sulla vita sono esercitate nel Regno in ragione di monopolio dall'Istituto nazionale di assicurazioni all'uopo creato con sede in Roma, avente gestione autonoma sotto la vigilanza pel Ministero d'agricoltura, industria e commercio (art. 1 legge).

***

Fra le norme principali della legge in parola sono degne di nota le disposizioni seguenti.

Anzitutto che lo Stato garantisce le polizze di assicurazione emesse dall'Istituto nazionale (art. 1 legge); in secondo luogo che nessuna indennità o compenso qualsiasi potranno mai pretendere dallo Stato le società, associazioni, compagnie, imprese, ed i privati che esercitino l'assicurazione e ciò in relazione alle conseguenze che dipendono o che possono derivare dal monopolio stabilito colla citata legge (art. 2 legge).

Siccome però tale disposizione non sembrava per vero molto equa, in quanto che si negava senz'altro ogni riscatto alle società di assicurazione nazionali ed estere fin ora esistenti nel Regno, così nelle disposizioni transitorie della legge si è stabilito un temperamento, e cioè si è concesso che le società le cui riserve sono in regola, possono cedere all'Istituto nazionale di assicurazione il loro portafogli pel complesso dei contratti sulla durata della vita umana, stipulati nel Regno anteriormente al 31 dicembre 1911 (art. 28 legge): oppure possono, sotto determinate condizioni e non oltre dieci anni essere autorizzate a continuare le loro operazioni (art. 29 legge).

Ad impedire poi ogni concorrenza e, diciamo, a difesa del monopolio, coll'art. 4 si dichiarano nulli e senza alcun effetto i contratti di assicurazione sulla vita conchiusi nel Regno in frode alla menzionata legge, e per fare in modo che i cittadini italiani non cerchino di assicurarsi presso compagnie estere, lo stesso art. 4 vieta che per contratti stipulati all'estero possa esercitarsi in Italia alcuna azione.

***

Tali per sommi capi le disposizioni più importanti della nuova legge, il disegno originario della quale dovuto, come si sa, al ministro Nitti, non mancò di sollevare dapprima tante discussioni nel mondo politico e in tutta la stampa italiana.

Milano, 30 giugno 1912.

AVV. ARRIGO FACHERIS.

Piccolo Codice del Commerciante dissestato.

Varie specie di dissesti. — Si dice che un commerciante è *dissestato* quando non può far fronte regolarmente ai suoi impegni commerciali. Ma il significato della parola *dissesto* è ampio e multiforme, ed esso non può aver sempre lo stesso valore, poichè talora serve ad indicare un momentaneo, passeggero e non grave arenamento, mentre altre volte essa viene adoperata come sinonimo di irreparabile disastro.

Un commerciante che abbia imprudentemente investito in beni immobili la maggior parte della sua sostanza, in guisa da difettare di capitale circolante, può, per cause varie, trovarsi momentaneamente in imbarazzo; e se anche, per superare la crisi del momento, egli dovrà fare appello all'aiuto dei creditori, questo non gli potrà mancare, trattandosi di un dissesto per il quale i rimedi possono essere facili e solleciti.

Il commerciante che, invece, avrà arrischiato il suo capitale in operazioni aleatorie, in speculazioni rovinose, compromettendo seriamente le attività della propria azienda in danno dei creditori, si troverà inevitabilmente in condizione difficilissima, dalla quale dovrà cercare di salvarsi col minor disdoro possibile.

Dissestati volontarî. — Le norme che seguono non sono dettate per istruire i commercianti che scientemente, per partito preso, ben consci e pratici della strada da seguire, mirano al dissesto preveduto, precalcolato e predisposto in ogni particolare e in tutte le conseguenze. Purtroppo, specialmente nei grandi centri commerciali, esistono questi dilettanti del commercio e specialisti in dissesti che, con abilità non comune — la quale dimostra ad un tempo la loro intelligenza pari alla loro grande disonestà — sanno condurre le vicende della loro azienda o delle loro successive aziende in guisa che, partiti dal nulla, possono, dopo un decennio od anche meno di vita negli affari, ritirarsi con un discreto gruzzolo, frutto di due o tre accomodamenti amichevoli, di qualche piccolo fallimento, di un concordato preventivo al 40%, tutelato e favorito da provvide — per essi, s'intende — e paterne leggi, e magari di un buon fallimento, anche rilevante, con relativa mite condanna a qualche mese di reclusione che difficilmente si scontano in grazia di quell'altra provvidenziale istituzione che si chiama il benefizio della condanna condizionale.

Galantuomini in dissesto. — Lasciando dunque in disparte questa categoria di persone — più numerosa di quanto comunemente si creda — e che d'altra parte nulla avrebbero da apprendere da queste note, ci occuperemo soltanto di tutti quei commercianti che, possedendo poca attitudine o capitale limitato o fortuna contraria. ma volendo conservare incontaminato il loro nome e agire onestamente, vedono possibile l'avvicinarsi del dissesto e sono incerti nel prendere quei provvedimenti che possono contribuire a salvarli, col minor danno possibile per sè e per gli altri, dal cattivo passo nel quale stanno per cadere.

S'intende che quando un commerciante è giunto sull'orlo del fallimento non è più il caso di pensare a fargli un corso di diritto commerciale o di ragioneria applicata, nè di insegnargli le norme più usuali della buona amministrazione di un'azienda. Purtuttavia, per poter affrontare la soluzione del grave problema del dissesto, non si può a meno di partire da un punto determinato e dominante della vita dell'azienda, da qualche cosa di tangibile, di reale, di sostanziale, e questo è dato dai *registri commerciali.*

Quel commerciante che fra le altre leggerezze avrà commesso quella veramente imperdonabile di non provvedersi almeno del Libro Giornale (ancorchè in seguito sia stato tenuto non sempre regolarmente), non potrà nutrire grande speranza di uscire dal pantano nel quale più cercherà di muoversi e più affonderà.

I registri contabili. — Dev'essere noto a tutti i commercianti ciò che la legge richiede, nei riguardi dei libri, per l'esercizio del commercio: tre libri, che sono il Libro Giornale, il Libro degli Inventari e il Libro Copialettere. Tutti e tre devono esser numerati e l'ultimo foglio deve portare il Visto del Giudice; inoltre i due primi devono portare, per ciascun foglio di quattro facciate, la marca da bollo da cent. 10 annullata dall'Ufficio del bollo e accompagnata dalla firma del Giudice; e ancora: il Libro Giornale dev'essere portato al Giudice per la vidimazione almeno una volta all'anno, e questa (tranne la 1ª per la quale si paga la tassa di L. 2.40) è, come le altre vidimazioni, compiuta dal magistrato senza spesa alcuna. Ogni anno. poi, il commerciante deve fare un inventario dei suoi beni mobili ed immobili e dei suoi debiti e crediti di qualunque natura e provenienza; l'inventario si deve chiudere col bilancio e col conto dei profitti e delle perdite e dev'essere trascritto e firmato dal commerciante, di anno in anno, sopra un libro a ciò destinato.

La tenuta dei registri contabili. — La legge non dice in qual modo i registri debbano essere tenuti; non prescrive la Scrittura semplice a preferenza della Partita doppia o della Logismografia; essa vuole però che dai registri tenuti possa risultare, almeno agli occhi di un perito, quel tanto che basti a comprovare le operazioni compiute e i risultati che per esse si sono avuti nella situazione patrimoniale dell'azienda; in altri termini, e secondo le parole della legge, il commerciante deve nei suoi registri, e particolarmente nel Libro Giornale, far risultare " giorno per giorno i suoi debiti e crediti, le operazioni del suo commercio, le sue negoziazioni, accettazioni o girate di effetti e

generalmente tutto quanto riceve e paga per qualsivoglia titolo, civile o commerciale, oltre la dichiarazione, mese per mese, delle somme impiegate per le spese della sua casa, e ciò indipendentemente dagli altri libri che sono d'uso nel commercio, ma non indispensabili „.

Se il commerciante in dissesto avesse tenuto regolarmente e con metodo rigoroso i registri voluti dalla legge, se avesse fatto regolarmente il suo inventario ogni anno e se a compimento di esso si fosse data la briga di compilare il conto dei Profitti e delle Perdite, egli avrebbe agevolmente compreso la situazione dell'azienda e negli esercizi successivi non avrebbe mancato di provvedere a porre riparo alle cause che minacciavano il buon andamento degli affari... ed allora, molto probabilmente, il dissesto non sarebbe avvenuto. Novanta volte su cento si arriva al dissesto illudendosi, mediante impostazione di cifre non corrispondenti al vero, o con tenuta irregolare, monca, incompleta delle registrazioni, di veder mutare ad un tratto gli eventi, sperando in una non ben definita ma pur sempre attesa crisi benefica, dalla quale l'azienda risorgerà a vita nuova, e, senza fermare troppo a lungo il pensiero sulle conseguenze, si iniziano affari, contratti, speculazioni che il più delle volte altro non fanno che accelerare la rovina.

Mezzi per fronteggiare il dissesto. — Vediamo ora in qual maniera il commerciante dissestato dovrà fronteggiare il pericolo che lo minaccia, quali vie trova aperte davanti a sè per vincere — se possibile — gli ostacoli e raggiungere la soluzione del grave problema. Anzitutto egli dovrà procurare di mettere un poco d'ordine nei suoi registri. In qualunque stato essi si trovino, e se anche non corrispondono alle esigenze della legge — come più sopra si è accennato — tanto nei riguardi del bollo come per le annuali vidimazioni, il commerciante dissestato dovrà purtuttavia fare appello all'opera di un competente in materia che certo non potrà sanare la grave mancanza, ma potrà almeno riordinare con criterio razionale e completare le registrazioni in base ai documenti e alle vicende amministrative avvenute, in guisa da arrivare a presentare una situazione corrispondente effettivamente alla verità, qualunque essa sia.

Ciò fatto, e poichè allora sarà possibile avere un inventario delle attività e passività dell'azienda, nonchè un bilancio dei profitti e delle perdite e spese degli ultimi esercizi (almeno 2 o 3 anni), il commerciante potrà, prendendo consigli e accordi con un professionista — preferibilmente un ragioniere collegiato — pensare ai successivi provvedimenti per mezzo dei quali cercherà di salvare, col minor danno possibile, la sua posizione.

Tali mezzi, secondo la gravità del dissesto, possono distinguersi come segue: *a*) Richiesta di una proroga alle scadenze (moratoria stragiudiziale); *b*) Tentativo di concordato amichevole; *c*) Ammissione alla procedura dei piccoli fallimenti; *d*) Ammissione alla procedura del concordato preventivo: *e*) Istanza al Tribunale per dichiarazione di fallimento.

Moratoria stragiudiziale. — Quando il dissesto del Commerciante abbia carattere provvisorio, quando l'arenamento sia dovuto a circostanze del tutto imprevedibili o aventi origine da cause removibili in epoca non lontana; quando il dissestato possa dimostrare colla scorta dei registri che le sue attività superano le passività e che, trascorso il periodo di crisi, egli potrà far fronte a tutti i suoi impegni, i creditori sogliono concedere una proroga alle scadenze, proroga variante dai 3 ai 6 mesi, durante i quali il dissestato, sotto la sorveglianza e col concorso di una commissione appositamente nominata, può — senza l'incubo delle scadenze imminenti — avvisare ai mezzi più opportuni e convenienti per liberare la sua azienda dalle cause che ne ostacolano il progredire, sia passando alla liquidazione, sia ancora procedendo a qualche combinazione (cessione dell'azienda, fusione con altra, entrata di un socio, vendita di stabili, ecc.) che permetta la ripresa della vita normale dell'amministrazione.

Concordato amichevole. — Il concordato amichevole, detto anche “ stragiudiziale „ perchè condotto e compiuto fuori delle aule della giustizia e senza l'intervento di giudici, si fa ordinariamente ricorrendo all'opera di un professionista (preferibilmente un ragioniere) che si assume l'incarico di esaminare la situazione dell'azienda dissestata, di esporla ai creditori sottoponendo loro quelle proposte che il dissestato intende di fare per salvarsi dal fallimento, oppure di chiedere il concorso dei creditori stessi per cercare insieme il miglior modo di assestare gli affari dell'azienda col minor danno possibile della massa creditrice.

Se le condizioni sono accettate da tutti indistintamente i creditori, il concordato, basato sul pagamento di un tanto per cento, avviene, e ciascun creditore rilascia, all'atto della riscossione della quota percentuale, la quietanza a saldo. Fa d'uopo però ricordare che basta un creditore dissenziente che denunci al Tribunale la proposta di concordato (la quale implicitamente viene ad ammettere lo stato di cessazione dei pagamenti) perchè il Tribunale stesso dichiari il fallimento della ditta in dissesto.

I concordati stragiudiziali sono relativamente rari, quantunque ogni giorno siano numerosi i debitori che li sollecitino. Cause della loro poco frequenza sono: la percentuale ordinariamente meschina che viene offerta; la speranza da parte dei creditori di ottenere un maggior ricavo dalla liquidazione di fallimento, per il possibile intervento di qualche persona interessata alla conservazione del buon nome e della libertà del fallito; e non di rado il risentimento di qualche creditore, cui può sembrare legittima soddisfazione propria il provocare il fallimento del debitore con conseguente processo e condanna, anche a costo di rimettervi l'intiero suo credito.

Procedura dei piccoli fallimenti. — Dal 1903 vige in Italia una legge detta dei “ Piccoli fallimenti „, la quale concede che: il commerciante i cui debiti commerciali e civili non superano nel loro complesso le L. 5000

può chiedere al Presidente del Tribunale, nella cui giurisdizione ha lo stabilimento commerciale, la convocazione dei creditori davanti al Pretore del Mandamento.

La domanda da rivolgersi al Presidente del Tribunale dev'essere scritta su carta bollata da L. 3,60, deve contenere brevemente esposte le ragioni per cui si chiede la convocazione dei creditori, l'indicazione dell'attivo dell'azienda seguito dall'elenco dei creditori coll'importo del credito a ciascuno spettante.

Il Tribunale in seguito a tale istanza nomina un Commissario giudiziale il quale compie le sue funzioni sotto la direzione del Pretore.

Appena avuto notizia che la domanda è stata accolta, il Commerciante dissestato deve presentarsi al Commissario giudiziale e fornirgli tutte quelle indicazioni relative alla vita dell'azienda, che permettano al Commissario stesso di riferire nell'adunanza dei creditori (da tenersi entro 30 giorni) sulla condotta del debitore e sulle sue condizioni economiche.

La legge concede che durante il periodo che precede l'adunanza il debitore conservi l'amministrazione dei suoi beni e prosegua tutte le operazioni ordinarie della sua industria e del suo commercio con la vigilanza del Commissario giudiziale e sotto la direzione del Pretore. Questa concessione della legge è pericolosa pel dissestato sul quale possono facilmente gravarsi i sospetti che abbia a far scomparire delle attività a danno della massa; si ritiene quindi conveniente, nello stesso suo interesse, ch'egli consegni senz'altro al Commissario le attività disponibili, attenendosi puramente a quanto dal Commissario stesso gli verrà consigliato. Durante il periodo che precede l'adunanza, il dissestato dovrà adoperarsi in modo da potere, nell'adunanza stessa, fare una proposta di concordato. Se per le domande dei creditori sorgano contestazioni, il Pretore procura di conciliarle; non riuscendo, le risolverà quale arbitro amichevole compositore.

Affinchè la proposta di concordato venga approvata, occorre che siano raggiunte le maggioranze volute dalla legge, e cioè più della metà dei creditori votanti, i quali rapresentino i tre quarti della totalità dei creditori non privilegiati o non garantiti da ipoteca o pegno.

Se la relazione del Commissario accenna ad operazioni compiute dal dissestato per le quali appariscano atti fraudolenti, il Procuratore del Re inizia il procedimento penale; in caso contrario non vi è azione penale; però se il dissestato non ha fatto concordato, egli viene considerato fallito con tutte le conseguenze civili e commerciali che dipendono da quello stato.

Quando il dissestato non faccia proposte di concordato o quando le proposte non siano accettate, il Commissario giudiziale procede alla liquidazione delle attività e distribuisce quindi il ricavo tra i creditori, a titolo di acconto sul loro credito verso il dissestato che rimane quindi sempre debitore.

Concordato preventivo. — La stessa legge del 1903 dispone che: fino a che il fallimento non sia dichiarato, ogni commerciante può chiedere, con ricorso al Tribunale, la convocazione dei proprî creditori per proporre un concordato preventivo.

Il ricorrente deve presentare insieme con la domanda: i suoi libri di commercio obbligatori, dei quali almeno il giornale e l'inventario tenuti regolarmente da un triennio almeno o dal principio dell'esercizio se questo non dura da tre anni; uno stato particolareggiato ed estimativo delle sue attività, l'elenco nominativo di tutti i suoi creditori con l'indicazione dei rispettivi crediti e domicilii; e, se si tratta di società, i documenti che comprovano la sua legale costituzione.

Data la complessità della procedura e le molte eccezioni che possono essere sollevate, il commerciante dissestato che vuol proporre un concordato preventivo, farà bene a farsi assistere in ogni suo atto da un ragioniere professionista. Nel ricorso che presenterà al Tribunale (bollo da L. 3,60) egli esporrà le ragioni che determinarono la sua domanda e indicherà i patti e le condizioni che intende proporre ai suoi creditori, od i motivi per i quali non può indicarli immediatamente.

Fra le condizioni indispensabili affinchè il ricorso sia ammesso, occorre che il richiedente non abbia prima fallito o che almeno abbia adempito agli obblighi del concordato, e che inoltre offra serie garanzie, reali o personali, di poter pagare almeno il 40 per cento del capitale dei crediti non privilegiati o non garantiti da ipoteca o da pegno.

Se il Tribunale riconosce regolare e ammissibile il ricorso, ordina la convocazione dei creditori innanzi ad un Giudice appositamente delegato, per discutere e deliberare, in giorno e ora fissati (non oltre i 30 giorni). Inoltre nomina un Commissario giudiziale, che non sia uno dei creditori, con l'incarico di vigilare nel frattempo l'amministrazione dell'azienda, di accertarne le attività e le passività, di indagare sulla condotta del debitore e di riferirne nell'adunanza dei creditori.

Il ricorrente, al quale possono essere concessi 5 giorni di tempo per completare l'elenco dei creditori, può ritirare i suoi libri di commercio, dopo che il Giudice e il Cancelliere hanno fatto la loro vidimazione sotto l'ultima scrittura.

Nel periodo che corre fra la presentazione del ricorso e la risoluzione nessuna azione forzata si può proseguire contro il ricorrente nè alcun diritto può essere concesso a favore di terzi. Il dissestato continua ad amministrare la sua azienda sotto la vigilanza del Commissario giudiziale e la direzione del Giudice, i quali possono sempre prendere visione dei libri di commercio.

Nell'adunanza il dissestato presenta le sue proposte. Se queste sono accettate dalla maggioranza dei creditori rappresentanti i $^3/_4$ della totalità dei crediti non privilegiati nè garantiti, il concordato viene omologato; se le proposte non sono accettate, e il concordato non omologato, il Tribunale dichiara il fallimento d'ufficio.

Il Fallimento. — Quando il commerciante dissestato non possa, per le particolari con-

dizioni della sua azienda, valersi di alcuna delle vie sopra indicate, o non sia, per esse, giunto ad una soluzione, non gli resta che adattarsi ad andare incontro al fallimento, cercando comportarsi, durante la procedura, in guisa che le conseguenze riescano per lui meno dannose possibili.

Il semplice fatto della sospensione o cessazione del pagamento dei debiti commerciali, mette il commerciante in stato di fallimento. Un creditore che dimostri tale cessazione può ottenere dal Tribunale la dichiarazione di fallimento del debitore. Conviene quindi non attendere che altri provochi il fallimento; il dissestato stesso deve farlo, tanto più che la legge pretende che: entro tre giorni dalla cessazione dei pagamenti il dissestato deve farne la dichiarazione alla Cancelleria del Tribunale, accompagnando tale dichiarazione dal deposito del bilancio, certificato vero, datato e sottoscritto, e dai suoi libri di commercio nello stato in cui si trovano.

Il bilancio deve contenere l'indicazione e l'approssimativa estimazione di tutti i beni mobili ed immobili del fallito, il prospetto dei suoi debiti e crediti, col nome, cognome e domicilio dei singoli creditori, il quadro dei profitti e delle perdite, e quello delle spese.

Il Tribunale, colla sentenza che dichiara il fallimento, nomina il Giudice delegato e il Curatore, fissa il giorno e l'ora della prima adunanza, il termine concesso ai creditori per presentare le domande di credito e l'epoca della chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Sino a che non sia chiusa la procedura di fallimento, il fallito non può allontanarsi dal suo domicilio senza un permesso del Giudice e deve presentarsi al Giudice stesso qualunque volta è chiamato. Egli è privato dell'amministrazione dei suoi beni e tutte le azioni contro il fallito si devono esercitare contro il Curatore, e tutti gli atti e le operazioni del fallito e tutti i pagamenti da lui eseguiti dopo la sentenza dichiarativa del fallimento, sono nulli.

Dopo la dichiarazione di fallimento, il Pretore, assistito dal Cancelliere e dal Curatore, appone i sigilli ai magazzini, banchi, uffici, casse, carte, mobili ed altri effetti del fallito. Il Curatore provvederà poi, a suo tempo, alla rimozione dei sigilli e alla compilazione dell'inventario.

Il fallito deve rispondere alle richieste del Curatore e fornirgli tutte le informazioni che richiede; può anche essere impiegato dal Curatore stesso nell'amministrazione del fallimento ed averne adeguato compenso.

Il Giudice delegato può concedere al fallito, per sè e per la sua famiglia, sull'attivo del fallimento, i necessari soccorsi, e fissarne la misura, sentiti il Curatore e la Delegazione dei creditori.

Nel caso di fallimento del marito, la moglie ritiene gli immobili dotali, con diritto a percepirne i frutti e così pure gli immobili parafernali che le appartenevano al tempo del matrimonio, e quelli che durante il matrimonio le sono pervenuti per donazione o successione testamentaria o legittima. Essa ritiene pure gli immobili da essa acquistati con danaro proveniente dall'alienazione dei beni che le appartenevano all'epoca del matrimonio, sempre che ciò risulti in modo indubbio da contratto avente data certa.

In tutti gli altri casi, anche se tra coniugi sia convenuta la comunione degli utili, si presume che i beni acquistati dalla moglie del marito appartengano al marito, perciò devono essere riuniti alla massa del fallimento, salvo alla moglie il diritto di provare il contrario.

In qualunque momento della procedura del fallimento può aver luogo un concordato tra il fallito e i suoi creditori; ed il Curatore è tenuto a promuoverne con ogni diligenza la conclusione. Per questo è da consigliare ai falliti di comportarsi sempre, verso il Curatore, in modo da averne costantemente l'appoggio, affinchè le operazioni che devono portare al concordato siano sollecite e quindi meno costose.

Nell'adunanza per il concordato, il fallito deve intervenire in persona, ma può essere autorizzato a farsi rappresentare. Il concordato non può farsi che col concorso della maggioranza di tutti i creditori, i crediti dei quali furono verificati, purchè gli assenzienti rappresentino i $^3/_4$ della totalità dei crediti stessi, non compresi però i crediti privilegiati o altrimenti garantiti.

Il concordato deve poi essere omologato dal Tribunale. La sentenza di omologazione può, qualora le circostanze del fallimento dimostrino che il fallito è meritevole di speciale riguardo, ordinare che dopo il completo adempimento degli obblighi assunti nel concordato, il nome del debitore sia cancellato dall'albo dei falliti.

Inoltre tale sentenza può ancora dichiarare — e questo interessa in particolar modo il dissestato – che, mercè l'adempimento degli obblighi, resti rivocata la sentenza dichiarativa del fallimento, anche rispetto al procedimento penale.

Il quale procedimento penale, se non viene revocato dopo il concordato (e ciò perchè il Tribunale non ritiene il fallito meritevole dei benefizi di legge) conduce il fallito sul banco degli accusati, sotto l'imputazione di bancarotta.

La bancarotta semplice riguarda il commerciante che ha fatto spese eccessive od operazioni di pura sorte, che fatto prestiti rovinosi, o che non ha tenuto i libri prescritti, od almeno il Libro giornale; che non ha fatto l'inventario annuale, che ha libri incompleti od irregolarmente tenuti, che non ha denunziato il suo contratto di matrimonio; che entro 3 giorni dalla cessazione dei pagamenti non ha depositato il suo bilancio, se non si è presentato al Giudice o al Curatore essendone richiesto; essa è punita colla detenzione da 6 mesi a 2 anni.

La bancarotta fraudolenta riguarda il commerciante che ha sottratto o falsificato i libri di commercio, sottratto parte dell'attivo, esposto passività insussistenti, o si è riconosciuto debitore di somme non dovute; essa è punita colla reclusione.

Carlo Dompè.



Mughetti ritardati col freddo (a sinistra), e forzati col calore a destra.

L'industria del freddo.

L'INDUSTRIA del freddo, sorta da pochi anni, si è affermata in modo così rapido e sicuro, che non vi ha campo dell'umana attività, in cui essa non trovi il suo utile impiego. Una larga diffusione dei principii sui quali si impernia e delle sue applicazioni è, per conseguenza, utilissima a tutti.

La sua storia positiva non risale molto indietro, poichè se è vero che l'uomo ha cercato in tutti i tempi di produrre il freddo, i suoi sforzi restarono sterili nell'antichità e nell'età di mezzo e solo la chimica risolse il problema. Le sue pratiche applicazioni risalgono alla esperienza del Faraday (1823) sul cambiamento di stato dei corpi gazosi, per cui egli ottenne abbassamento della temperatura, per effetto della vaporizzazione del gas ammoniaco, liquefatto mediante la compressione.

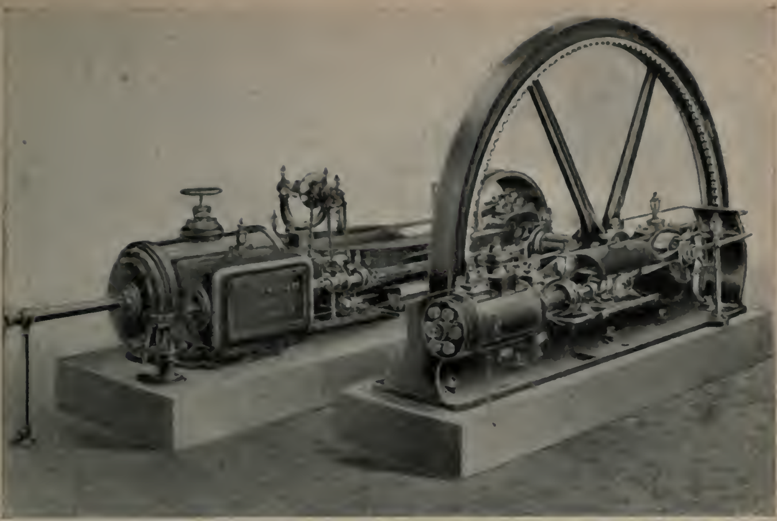
L'applicazione industriale di questa scoperta tardò ancora di mezzo secolo, e solo nel 1875 si ebbe il primo macchinario che utilizzava, per la produzione del freddo, un apparecchio che comprimeva e lasciava espandere un gas anidro.

Le odierne macchine frigorifiche, per la produzione del freddo, sottraggono il calore dell'ambiente, compiendo così, all'ingrosso, il ciclo inverso delle macchine a vapore; ed il loro lavoro si valuta con una unità di misura detta *frigorìa,* la quale corrisponde alla quantità di calore da sottrarre, per fare abbassare da un grado a zero la temperatura di un chg. di acqua.

Una macchina frigorifica consta essenzialmente di tre parti: *compressore, condensatore, refrigerante od evaporatore.*

Il *compressore* è l'organo principale, che caratterizza ogni apparecchio a liquefazione di gas. Esso costituisce la parte più importante della macchina ed è generalmente rappresentato da una pompa aspirante premente, a semplice o a doppio effetto, mossa da un motore o da una trasmissione, che può essere verticale od orizzontale. In questa parte del macchinario si effettua la compressione del gas, destinata alla produzione del freddo.

Il *condensatore* è generalmente formato da una serie di tubi disposti a



Compressore di un apparecchio frigorifico ad anidride carbonica sistema Escher Wyss.

serpentino. Il gas, uscendo dal compressore, va nella parte più alta del condensatore, dove si raffredda e si liquefà per l'azione di una corrente di acqua, che circola attorno ad esso. I condensatori possono essere a *pioggia* o ad *immersione*.

Il *refrigerante* è la parte della macchina destinata a produrre il freddo; il gas, per mezzo di un rubinetto regolatore, passa dal condensatore nel refrigerante e quivi, per differenza di pressione, evapora assorbendo una quantità di calore quasi uguale a quello prodotto dal compressore. I serpentini, di cui è composto il refrigerante, pescano in un liquido, il quale viene raffreddato per effetto dell'evaporazione; e poichè la temperatura del liquido si abbassa in maniera assai considerevole, occorre, per impedirne la congelazione, adoperare miscele speciali, le quali vengono dette *incongelabili,* perchè non congelano che a bassissime temperature (oltre a 30° sotto zero): le più usate sono quelle di cloruro di sodio, di calcio e di magnesia.

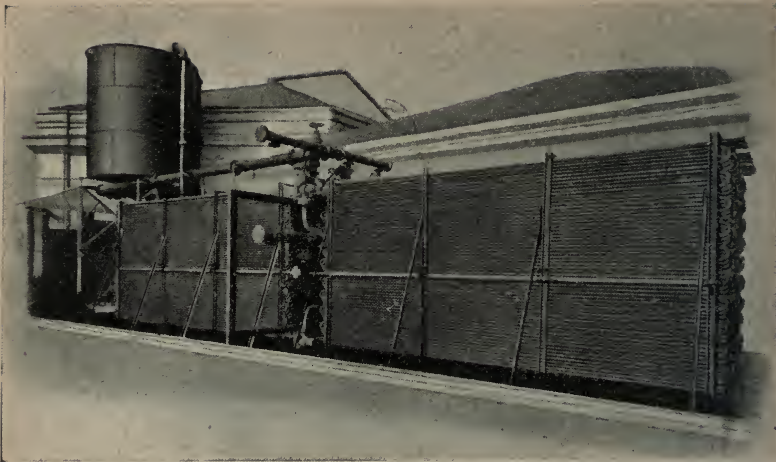
Il funzionamento di una macchina frigorifica, teoricamente, rappresenta un ciclo chiuso; cioè ad ogni colpo di pistone viene reintegrata nel compressore una quantità di gas uguale a quella evaporata.

In pratica, malgrado i perfezionamenti costruttivi, si hanno piccole perdite, che non hanno però notevole importanza.

I gas, adoprati per la produzione del freddo, sono generalmente l'anidride solforosa, l'ammoniaca e l'anidride carbonica, i quali, in questa successiva disposizione, stanno in rapporto al loro impiego cronologico ed alla loro bontà. Nei rispetti del rendimento delle macchine, questi agenti frigorifici si equivalgono; ma, nel riguardo costruttivo ed in quello igienico, il rapporto non esiste più.

Le macchine ad anidride solforosa sono voluminose ed ingombranti: quelle ad ammoniaca richiedono speciali meccanismi, che ne complicano il funzionamento: quelle ad anidride carbonica, invece, sono le più semplici. Nei rispetti igienici i gas impiegati hanno un valore assai diverso: l'anidride solforosa e l'ammoniaca sono irrespirabili e venefiche: l'anidride carbonica è innocua ed inodora. Il macchinario frigorifico, perciò, va oggi trasformandosi quasi tutto verso il sistema ad anidride carbonica che, nel campo costruttivo, rappresenta un progresso, ed in quello igienico la più completa sicurezza.

Oggi sono assai numerose le fab-



Condensatore a pioggia (Escher Wyss di Zurigo).

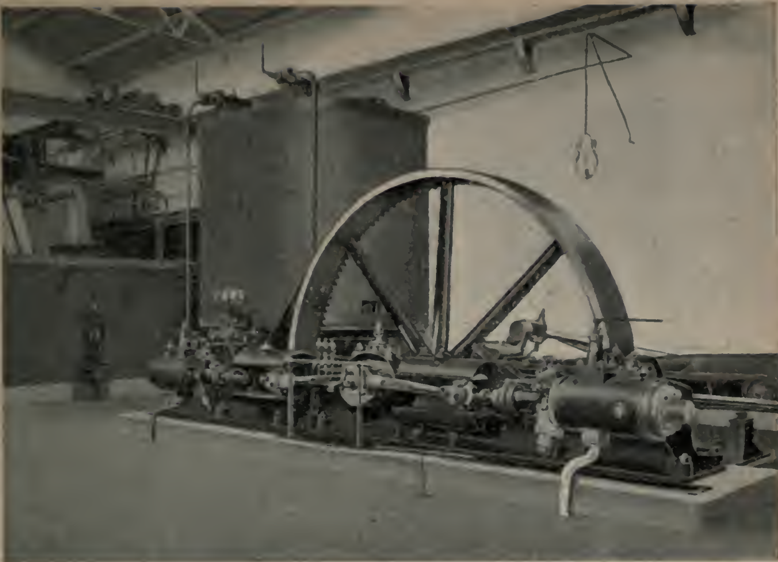
briche di apparecchi frigorifici, poichè, in tutto il mondo, le svariate applicazioni cui esse danno luogo vanno facendosi sempre più numerose. In Italia, meno trascurabili eccezioni, mancano importanti stabilimenti di costruzione, mentre ve ne sono numerosi in Inghilterra e in Germania; ma, nella vicina Svizzera, ve ne è uno importantissimo che iniziò per primo, nel continente, la costruzione di apparecchi ad anidride carbonica: la colossale officina meccanica *Escher Wyss* di Zurigo, che fabbrica ogni specie di macchinario refrigerante, ed ha fatto notevolissimi impianti nel nostro paese.

Detto brevemente del modo con cui si produce il freddo, vediamo ora la sua utilizzazione, ed esaminiamo come le basse temperature possono essere impiegate per il raffreddamento dei locali.

Ciò può avvenire con tre diverse modalità: o condottando il gas che dopo la sua liquefazione evapora, per mezzo di apposite tubature, nei locali da raffreddare; o condottandovi la miscela incongelabile, raffreddata dall'evaporazione del gas; oppure, e questo è il miglior sistema, conducendovi aria raffreddata mercè il suo passaggio sulla superficie di un fascio di serpentini, in cui circola la miscela refrigerante. Nei primi due sistemi, il gas o la miscela refrigerante circolano nei locali e poi ritornano al macchinario: nel terzo, l'aria fredda si rinnova, con naturale ricambio, per effetto della differenza di densità fra gli strati caldi e quelli freddi che vi si determinano: appositi ventilatori ne completano l'azione.

I locali da raffreddare debbono essere accuratamente isolati con appositi materiali, per evitare perdite e dispersioni; fra i varii materiali impiegati, il più diffuso è il sughero, adoperato in forma di agglomerati: per facilità d'impiego e convenienza economica risponde assai bene l'agglomerato di sughero *Reform* della Casa Wanner di Milano, la quale recentemente ha messo in commercio un prodotto anche più perfezionato, l'*Expansit.* Molti degli insuccessi nei frigorifici dipendono dall'impiego di cattivo materiale isolante.

Per completare l'allestimento delle camere fredde si deve provvedere alla illuminazione e alla ventilazione. Ed infine vi si collocano gli apparecchi di controllo, che consistono in termometri, igrometri ed anemometri ed hanno l'importantissimo compito di farci conoscere lo stato della temperatura, il coefficiente di umidità e l'andamento della ventilazione. Gli apparecchi universalmente adoperati sono: il *termometro a quadrante Richard,* quello *registratore* e quello *avvisatore Richard,* i quali hanno il compito di indicare,



Macchinario ad anidride carbonica — sistema Escher Wyss — per la fabbricazione del ghiaccio (produzione di Kg. 4800 all'ora).

controllare ed avvisare, nei rispetti della temperatura: per conoscere lo stato igrometrico si adoperano gli *igrometri Richard* a *quadrante* o *registratore;* infine, per verificare il funzionamento dei ventilatori, si adoperano gli *anemometri Richard* a *quadrante* semplice o a *quadrante con contasecondi.*

Diamo ora un rapido sguardo alle varie applicazioni cui dà luogo la produzione del freddo artificiale, graduabile a volontà.

Una delle prime fu quella della fabbricazione del ghiaccio e, nei tentativi per perfezionare i primi macchinari, il Carrè costruì la sua celebre macchina da ghiaccio, prima ad etere solforico e poi ad ammoniaca.

Oggi la fabbricazione del ghiaccio è assai diffusa, essendo questo prodotto divenuto quasi indispensabile dovunque.

Il dispositivo di una macchina da ghiaccio consiste nelle varie parti già da noi vedute; nel refrigerante, che pesca in una miscela incongelabile, si collocano delle forme — generalmente a parallelepipedo — ripiene di acqua, la quale viene messa in movimento da agitatori. Sotto l'azione delle basse temperature, sviluppate dalla miscela refrigerante, l'acqua contenuta nelle forme si raffredda a poco a poco, cominciando dall'esterno verso l'interno, sino a completo congelamento. Con questo sistema si ottiene un blocco di ghiaccio trasparente, con un nocciuolo opaco. Per eliminare il nocciuolo conviene riempire il vuoto restante con acqua distillata; ma, in pratica, si fa assai difficilmente, giacchè l'opacità, che è data dalle numerosissime bolle gazose, che si formano quando cessa l'azione dell'agitatore, non costituisce difetto. Si può avere ghiaccio completamente cristallino adoperando acqua distillata; ma ciò sarebbe assai costoso e non di pratica utilità, essendo sufficiente adoperare buona acqua potabile.

Le macchine da ghiaccio sono assai diffuse e, dai piccoli apparecchi che producono appena 4-5 quintali nelle 24 ore, si va fino a colossali apparecchi che danno più tonnellate al giorno.

Il prezzo del ghiaccio varia in ragione diretta delle spese di funzionamento e della importanza della ven-

dita: in Italia va da un massimo di L. 5 ad un minimo di L. 2 il quintale.

Ma l'applicazione più importante delle basse temperature è quella che si svolge nel campo alimentare, per la conservazione delle derrate e delle bevande, di cui migliora notevolmente le qualità, arrecando notevoli vantaggi di ordine economico ed igienico.

Il primo impiego del freddo artificiale, applicato alle sostanze organiche, fu fatto nei mattatoi, per la maturazione e la conservazione della carne, giungendo, sin dal principio, a notevolissimi risultati.

Prima di procedere, sarà bene accennare all'azione delle basse temperature sulle sostanze organiche, nei rispetti della loro conservazione. Il freddo agisce su di esse, paralizzando la vita dei microbii, i quali, quando sono favoriti dalla temperatura ambiente, danno luogo, nelle sostanze suddette, a processi di fermentazione e di decomposizione, che vengono volgarmente designati col nome di putrefazione. Si comprende, quindi, come arrestando l'opera di questi germi, si possa ottenere una conservazione che, teoricamente, potrebbe considerarsi come indefinita; ma che, nella pratica, pure essendo assai lunga, trova dei limiti nelle nostre esigenze gastronomiche, per la perdita di quei tenui coefficienti gustativi, che costituiscono la sapidità e l'appetitosità di certi cibi.

L'impiego del freddo nei mattatoi risolve una duplice importantissima questione, di carattere igienico-sanitario ed economico.

Nei rispetti dell'igiene il freddo consente alle carni una razionale frollatura, che ne modifica i caratteri e dà loro i requisiti necessari riguardo alla digeribilità. La carne, generalmente, preparata nei mattatoi sprovvisti di frigorifico, viene presentata al consumatore in condizioni imperfette di commestibilità, poichè non è possibile mantenerla tutto il tempo necessario ad ottenere una razionale frollatura, senza incorrere nel rischio di vederla alterarsi, per i processi fermentativi che in essa si architettano, per effetto della temperatura ambiente e dello stato di umidità dei suoi tessuti.

Facendo sostare opportunamente la carne nelle camere fredde si eliminano questi inconvenienti e si ottiene un prodotto più gustoso e meglio digeribile. Quindi il reparto frigorifico ha oggi assunto nei mattatoi una singolare importanza, che non si può assolutamente disconoscere.

Ma, oltre a ciò, le camere fredde dei mattatoi risolvono anche un importante problema, nei riguardi della profilassi di alcune temibili malattie parassitarie degli animali da macello, che si trasmettono con gravi caratteri all'uomo; vale a dire le teniasi e la trichinosi. La tenia o verme solitario, si contrae ingerendo le forme cistiche che di questo parassita si trovano nelle carni bovine e suine, e la frequenza della malattia nell'uomo dimostra che a poco servono le attuali misure profilattiche. Trattando le carni panicate — quelle infestate cioè dai cisticerchi dei parassiti — con il freddo, si ha la sicurezza di sterilizzarle, rendendole innocue per l'uomo; giacchè il cisticerco della tenia muore alla temperatura di zero, dopo un massimo di due settimane e anche prima a temperature più basse.

La trichinosi, malattia sconosciuta nel nostro paese, è una forma morbosa così grave, che la possibilità di poter agire sulle carni che contengono il terribile parassita, mercè l'azione del freddo, costituisce una delle più grandi vittorie della scienza sugli svariati morbi, che insidiano la vita umana.

Nel campo economico la conservazione delle carni mattate, in appositi ambienti refrigeranti del mattatoio, dove, ad una temperatura moderatamente bassa, si conservano con tutti i caratteri delle carni fresche, anzi migliorando i loro pregi ed eliminando i pericoli che, per avventura, possono derivare dal loro uso, rappresenta una grande utilità, il cui valore non può sfuggire a nessuno. Colla conservazione nelle camere fredde del mattatoio, il macellaio ha la possibilità di acquistare o macellare una importante partita di animali, beneficiando delle favorevoli condizioni del mercato ed evitando tutte le spese ed i pericoli di una lunga e costosa conservazione degli animali nelle stalle. In tal guisa, oltre al realizzare un sensibile beneficio, è in grado di offrire al consumatore una carne migliore nei rispetti commerciali, per effetto della sua frollatura razionale, evitando gli inconvenienti che si verificano nelle stagioni calde, nelle quali, per timore di vedere la carne andare a male per l'azione delle alte temperature, bisogna mettere in vendita carne immatura e coriacea, che allontana il consumatore dal banco del bec-



Piccola cella di una macelleria refrigerante razionale.

caio. Non senza aggiungere che, nei riguardi economico-sociali, la possibilità di poter mantenere, per un certo tempo, importanti partite di carne nelle camere fredde del mattatoio, può permettere di fronteggiare scioperi eventuali dei macellai o di contenere le loro pretese soverchie, col mettere sul mercato, come calmiere, notevoli quantità di carne conservata mediante la refrigerazione.

Il reparto frigorifico del mattatoio funziona oggi come uno dei servizi ordinari dello stabilimento, e, come gli altri, è necessario al suo buono andamento: la carne degli animali, appena macellati, vi viene condotta con mezzi meccanici (guidovie), allo scopo di evitare gli antigienici toccamenti dei garzoni macellai, e sosta in un'anticamera, in cui viene esposta ad una temperatura di 14°-15° (la carne appena macellata ha una temperatura non inferiore a 30°), e all'azione di una sufficiente corrente di aria, che ne permetta la prosciugazione.

La carne resta in tale ambiente da 24 a 30 ore e perde, per effetto del prosciugamento, circa il 10% del suo peso. Dopo di ciò, sempre con mezzi di trazione meccanica, è portata nelle camere fredde, dove la temperatura, di poco superiore a zero (3°-4°), è associata ad un conveniente grado igrometrico (generalmente non maggiore di 75), al fine di impedire un soverchio disseccamento. Quivi resta tre o quattro giorni al massimo, e, durante questo periodo di tempo, avviene la sua frollatura, per cui, da alimento duro e coriaceo, si trasforma in cibo tenero e succulento, sviluppando le sue qualità aromatiche e aumentando il suo coefficiente di digeribilità. All'uscita dalle camere fredde la carne si presenta sotto il più bell'aspetto ed oltre ad essere meglio gustata e digerita, per effetto del suo stabile assodamento, dà un reddito maggiore al macellaio.

Le carni refrigerate nei mattatoi, si conservano bene per un notevole periodo di tempo.

La diffusione dei frigorifici nei mattatoi è grande nell'Europa del nord, in cui il primo posto è tenuto dalla Germania, la quale possiede il reparto frigorifico in più della metà dei suoi mattatoi, che raggiungono oggi il numero



Il freddo nella industria del latte. — Sala di refrigerazione.

di mille. Berlino, capitale dell'Impero, ha nel suo mattatoio uno splendido impianto, per il quale l'amministrazione della città ha speso la somma di 12 milioni di marchi: da questo colossale stabilimento si va ai modesti impianti delle piccole città, che gareggiano per avere il loro frigorifico, tanto che vi sono piccoli borghi, con appena 2000 abitanti, che posseggono nel loro mattatoio il reparto refrigerante. In Austria-Ungheria i frigorifici sono meno diffusi, tanto che appena una cinquantina di mattatoi delle principali città ne sono provvisti. Nella Svizzera i mattatoi provvisti di frigorifico sono appena una ventina, fra cui Zurigo, Lucerna, Basilea, ec. In Olanda ve ne sono quasi altrettanti e così dicasi del Belgio. Il Lussemburgo ne ha solo due. In Danimarca sono abbastanza diffusi e fra essi meritevoli di importanza quelli di Copenaghen e di Odense. In Francia, quantunque l'industria frigorifica si sia affermata nel campo industriale per opera di un francese — il Tellier — a cui devonsi i primi esperimenti per la conservazione ed il trasporto della carne, i frigorifici sono poco numeresi nei mattatoi; ma ciò devesi anche al fatto che i mattatoi — nel vero senso della parola, cioè come stabilimenti igienico-industriali — sono essi stessi assai poco numerosi. In Russia molte città del vasto impero sono provviste di camere fredde nei loro mattatoi. In Inghilterra i più importanti mattatoi sono provvisti di frigorifici; mentre, per il grande mercato che nel Regno Unito si fa delle carni congelate e refrigerate, importate dalle Americhe e dall'Australia, vi sono nei docks di Londra e Southampton numerosi impianti refrigeranti. In Rumania possiedono il frigorifico i mattatoi di Braila e Cracovia. La Spagna ed il Portogallo sono quasi sprovvisti di mattatoi e quindi anche di frigorifici.

Ed a questi paesi fa, pur troppo, riscontro l'Italia, che possiede pochi impianti in città di secondaria importanza, mentre Napoli, Firenze, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Palermo, ec. ne sono sprovvisti.

Ed anche Roma lo era fino a ieri: finalmente vi è stato costruito, ma fuori del mattatoio!!...

È doloroso il fare questa constatazione, poichè l'Italia, paese esposto, nei riguardi delle altre parti di Europa, quasi completamente a mezzogiorno, risente più degli altri la mancanza di questa utilissima applicazione.

Passando dai mattatoi nel campo industriale, l'azione delle basse temperature per la conservazione della carni, al fine di poterle trasportare dal luogo di produzione sui mercati di consumo, ha trovato un impiego assai ragguardevole.

Dovendosi trasportare le carni da paesi lontani ed assicurarne la conservazione per un lungo periodo di tempo. all'azione refrigerante, che è sufficiente nei mattatoi, si sostituisce quella della congelazione, per cui si ha una conservazione quasi indefinita.

Però, in pratica, i due sistemi — refrigerazione e congelazione — anche nel ramo industriale si associano; poichè quando si tratta di brevi distanze e di un non lungo periodo di conservazione, la refrigerazione è sufficiente allo scopo, tanto più che risulterebbe, dagli esperimenti che si vanno facendo, che la durata di conservazione delle carni, trattate con freddo moderato, è più lunga di quello che a tutta prima si era creduto. Nei riguardi del commercio delle carni, il trattamento industriale del freddo, pone oggi in grado il consumatore di sostituire ai prodotti in scatola le carni conservate col freddo, le quali conservano tutte le qualità organolettiche ed intrinsiche delle carni fresche.

Le carni, refrigerate sul posto di produzione, e poi trasportate sui luoghi di consumo, possono, secondo gli ultimi esperimenti, conservarsi in buono stato di commestibilità per 6-7 settimane; vale a dire che potrebbero, specie nei paesi continentali, essere utilmente impiegate nel rifornimento delle grandi città di consumo.

Quelle congelate, invece, resistono ottimamente degli anni: solo è da raccomandarsi di non farle invecchiare nelle camere fredde, perchè, pure rimanendo, nei riguardi della conservazione, inalterate, perdono alcune di quelle imponderabili qualità gustative, che sono avvertite dai palati troppo esigenti.

La congelazione, come la refrigerazione, consiste nel sottoporre la carne degli animali macellati ad un processo di prosciugamento e di iniziale raffreddamento, a cui fa seguito, poi, il vero trattamento colle basse temperature. La carne dalla sala di macellazione passa nell'anticamera fredda e, dopo una sosta di uno o due giorni, è portata, sempre coi soliti mezzi meccanici di trazione, nelle camere di congelazione, dove viene sottoposta a temperature sotto zero.

La congelazione si fa in due maniere distinte: rapidamente e lentamente. Quest'ultimo procedimento è il migliore, poichè non induce nei tessuti alterazioni istologiche, che darebbero luogo ad inconvenienti nel processo di scongelazione. Il sistema rapido comporta il trattamento a temperature di 20°-30° sotto zero, in un periodo di circa 24 ore, dopo il quale la carne assume consistenza lapidea.

Il trattamento col secondo metodo si fa ad una temperatura di 8°-10° sotto zero e richiede da 6 ad 8 giorni di tempo. In questo modo l'azione delle basse temperature è uniformemento distribuita in tutte le parti dei tessuti e arriva fino all'osso, intorno al quale, dopo finita l'operazione, si riscontra che la temperatura non è inferiore ai 5° sotto zero. La scongelazione della carne, in tal modo preparata, si esegue colla massima sicurezza di successo e con la completa reintegrazione di tutti i caratteri della carne fresca.

Mentre le carni refrigerate, oltre i miglioramenti che in esse si determinano, per effetto del trattamento col freddo, conservano lo stesso aspetto e non hanno bisogno di alcuna operazione prima di esser consumate, la carne congelata assume aspetto e caratteri speciali e perde in tale stato il suo requisito di commestibilità, per ridonarle il quale occorre sottoporla a speciale trattamento.

Le carni congelate, per effetto delle bassissime temperature cui sono state sottoposte, assumono una durezza quasi lapidea, mentre il colore delle masse muscolari è di un rosso bruno molto carico e il grasso si presenta di color bianco avorio.

Ad onta di questi mutamenti, che in esse si architettano, le carni congelate hanno, lo stesso valore alimentare delle carni fresche, lo stesso grado di digeribilità, e solo rivelano un gusto " sui generis „ al quale si fa subito il palato, derivante dalla lunga frollatura, cui sono state sottoposte. Le esperienze di Gautier hanno dimostrato che i principi nutritivi assimilabili sono, nelle carni congelate, anche superiori



Raffreddamento diretto della birra con un piccolo impianto refrigerante.

a quelli delle carni fresche, e che, rispetto alla digeribilità, è impossibile differenziarle. Le ricerche del Rideal hanno portato alle stesse conclusioni; quelle di Letulle, nel campo istologico, hanno confermato che le fibre muscolari e le cellule conservano tutti i loro caratteri morfologici. Insomma, quando le carni congelate siano appropriamente preparate per il consumo, esse non si differenziano in alcun modo da quelle fresche.

Affinchè le carni congelate siano apprezzate dal consumatore, ed a lui si presentino come alimento sano, gustoso, con tutte le qualità delle carni fresche, occorre che esse subiscano una speciale preparazione, che consiste in un procedimento di scongelazione, operato in appositi locali e con tutte quelle norme, che la pratica ha suggerito nello svolgimento di questa operazione.

Le carni congelate, non appena uscite dalle camere fredde, in cui vengono conservate, rappresentano un alimento improprio nei rispetti della commestibilità; e, per renderle atte al consumo, occorre che esse subiscano, in apposito locale, un processo di scongelamento, mediante l'azione combinata di una temperatura gradatamente crescente e di una efficace ventilazione; eseguendo tale trattamento, in modo che nella intima struttura muscolare si verifichino i fenomeni inversi di quelli che si verificano durante la congelazione, e cioè avvenga, per parte delle fibre muscolari, il riassorbimento di quei succhi, che, per effetto della compressione dovuta all'azione del freddo, ne erano fuoriusciti.

Se la scongelazione non si compie con tutte le norme indicate, oppure si mettono in vendita le carni senza scongelarle, queste, abbandonate a sè stesse, si alterano facilmente per l'influenza degli agenti atmosferici, dando luogo a perdita degli elementi sostanziali, che costituiscono l'intima essenza di esse. Nei rispetti della commestibilità, poi, le carni liberate al consumo senza che abbiano subito la scongelazione, danno luogo a cattivi risultati, che allontanano il consumatore da un alimento buono e a buon mercato, reso inadatto per usi commestibili, dalla mancanza di una idonea preparazione. Le carni adoperate, senza che prima siano state scongelate, subiscono, durante la cottura, un rapido scongelamento, per cui i succhi muscolari vanno perduti, e la carne rimane insipida, tigliosa, esaurita. Se si trascureranno queste indicazioni, su cui riposa il successo di questo alimento, si arrecherà un vero danno all'economia sociale, impedendo l'utilizzazione di questo ottimo succedaneo della carne fresca, destinato, nella grave crisi che

oggi colpisce tutti i paesi di Europa, ad arrecare notevoli benefici.

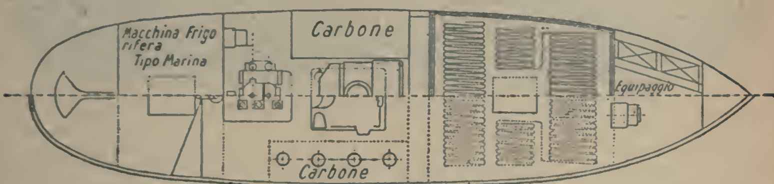
Le carni congelate, che oggi si consumano in Europa, provengono dalle Americhe, dall'Australia, dalla Nuova Zelanda ed in piccola parte da alcune colonie africane.

Esse vengono preparate in grandiosi stabilimenti frigorifici, dove si hanno tutte le cure, perchè le operazioni necessarie vengano eseguite a dovere, e la scelta degli animali viene fatta con tutte le garenzie. L'Argentina, che è oggi la più grande provveditrice dei nostri mercati, possiede immense quantità di bestiame — 36 milioni di capi bovini ed oltre 150 milioni di ovini — e prepara ogni anno centinaia di migliaia di tonnellate di carni congelate e refrigerate: nello scorso anno essa importò sul mercato di Londra 187,657 tonnellate di carni refrigerate; 1,410,519 quarti congelati; 2,603,409 montoni e 890,865 agnelli.

pre crescendo, ed oggi i piroscafi, destinati al trasporto delle derrate deperibili, sono tutti provvisti del reparto refrigerante.

Le camere fredde, di cui oggi si dispone a bordo delle navi, servono a molti usi: e cioè alla fabbricazione del ghiaccio per i bisogni di bordo; per la conservazione dei viveri; per il trasporto delle derrate alimentari, di natura animale e vegetale; per la conservazione ed il trasporto del pesce, con applicazioni speciali ai battelli da pesca; per la protezione delle polveri nello navi da guerra.

Il macchinario, salvo poche differenze costruttive, è il medesimo che per gli impianti fissi: esso è collocato in fondo alla stiva, quando le camere fredde occupano una sola parte del piroscafo sotto coperta; mentre sta in alto, quando tutta la stiva è destinata ad accogliere i prodotti conservati col freddo.



Piano di un piroscafo refrigerante.

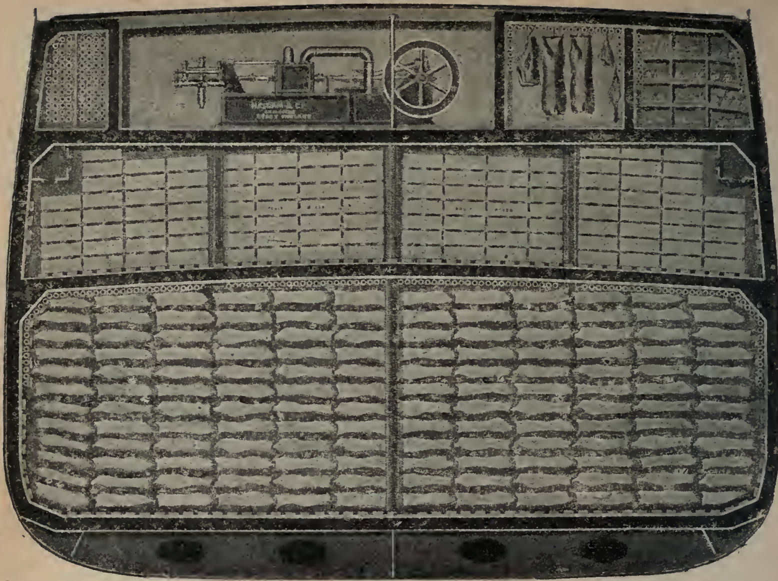
Dalla Nuova Zelanda, dall'Australia, dall'America del Nord e da altri paesi gli invii sono pure notevolissimi e nello scorso 1911 sul mercato di Smithfield (Londra), dove si negoziano le carni conservate col freddo di tutto il mondo, giunsero complessivamente tonnellate 628,678. Si può calcolare che il valore delle importazioni di carni congelate nel Regno Unito, dal 1880 ad oggi, sia superiore ai *dieci miliardi.*

A questo grandioso movimento, cui dà luogo il commercio delle carni preparate col freddo, va unito quello che si riferisce ai trasporti refrigeranti, sia marittimi che terrestri. La questione dei piroscafi refrigeranti fu risolta contemporaneamente a quella della conservazione delle derrate alimentari, ed il Tellier, che ne fece la prima esperienza, creò fino dal 1874 il primo tipo di naviglio frigorifico.

Da quell'epoca in poi i perfezionamenti di tali impianti andarono sem-

La necessità di assicurare la buona conservazione dei prodotti conservati col freddo, durante i viaggi sulle strade ferrate, ha portato alla creazione dei vagoni refrigeranti, i quali servono anche per il trasporto di derrate fresche. La prima costruzione di vagoni frigorifici ha avuto luogo negli Stati Uniti d'America, dove le necessità del commercio ed i lunghi viaggi (5-6 giorni) avevano spinto i costruttori a tale ricerca, prima ancora che l'industria del freddo prendesse l'attuale sviluppo. Oggi, in quel paese, circolano, sulle vie ferrate, non meno di 80 mila vagoni a ghiacciaia, ed il prezzo del trasporto è quasi uguale a quello eseguito con carri comuni.

Il raffreddamento dei vagoni e la buona conservazione delle derrate deperibili si ottengono in due modi assai distinti; per mezzo del ghiaccio, contenuto in apposito serbatoio; per mezzo dell'azione diretta, dovuta a mac-



Sezione Maestra di un piroscafo a stive refrigerate.

chine frigorifiche. A questi due tipi si aggiungono i vagoni provvisti solamente di pareti isolanti.

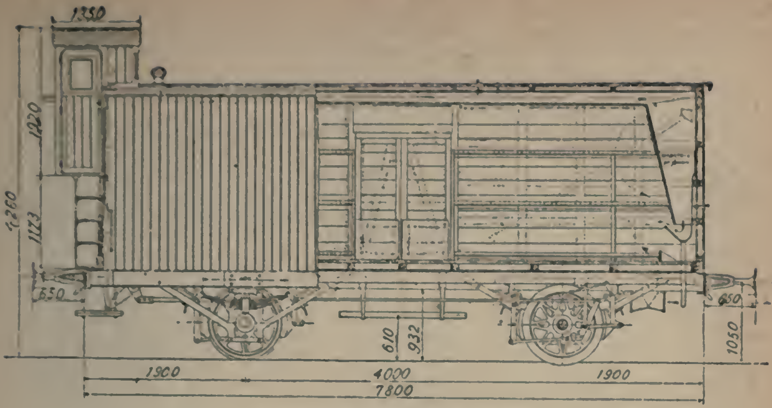
Volendo riassumere brevemente i varii tipi di vagoni refrigeranti, oggi in uso nelle varie parti del mondo, essi possono essere raggruppati in tre categorie: 1°) *Vagoni isolanti;* 2°) *Vagoni ghiacciaia;* 3°) *Vagoni refrigeranti propriamente detti,* vale a dire quelli, in cui l'abbassamento della temperatura è ottenuto per mezzo di macchine frigorifiche, i quali si suddividono in: a) *Vagoni refrigeranti provvisti di apposito apparecchio frigorifico;* b) *Vagoni refrigeranti costituenti un intero treno frigorifico;* c) *Vagoni refrigeranti ad accumulatori di freddo.*

Senza dilungarmi a parlare dei tipi facilmente comprensibili dalla semplice loro denominazione, accennerò solo in che cosa consistano i vagoni ad accumulatori di freddo.

Questo tipo di vagone è rappresentato da due diversi sistemi: quello a circolazione di miscele refrigeranti e quello ad espansione diretta di un gas. Nel primo, i vagoni, debitamente isolati con materiali idonei, sono provveduti di una tubatura a serpentino, disposta nel soffitto e nelle pareti, in cui viene introdotta una miscela incongelabile in un apposito impianto frigorifico, situato nei piani caricatori delle stazioni. Se il viaggio è molto lungo, dopo un certo percorso, la miscela viene rinnovata in apposite stazioni di rifornimento. Il secondo sistema consiste nella utilizzazione della ammoniaca liquida, la quale, ritornando allo stato gazoso, sottrae calore dall'ambiente.

In Italia, al contrario di quello che avviene in quasi tutti gli Stati d'Europa, vi sono pochissimi vagoni refrigeranti — poche diecine — di proprietà privata, ed il parco ferroviario dello Stato ne è completamente sprovvisto, mentre per i bisogni della nostra esportazione sarebbero tanto utili e necessarii.

Rimanendo nel campo della conservazione di prodotti di natura animale, il freddo viene proficuamente applicato per la conservazione delle uova, il cui valore alimentare è così importante ed il cui commercio è tanto notevole. In questa applicazione occorre una grande attenzione: le uova assor-



Vagone refrigerante a ghiacciaia.

bono, con grande facilità, i cattivi odori, e non curando minutamente che le camere, i tubi del freddo, ec., siano completamente inodori, si corre il rischio di avere gravi perdite.

Per la loro buona conservazione occorre associare un giusto grado di freddo e di umidità, poichè una temperatura soverchiamente bassa, disturbando l'equilibrio dei liquidi contenuti nell'uovo, in rapporto all'aria che riempie una parte di esso, potrebbe produrre la sua rottura: una soverchia secchezza dell'aria potrebbe provocare il disseccamento delle parti liquide, mentre una eccessiva umidità produrrebbe la formazione di muffe sulla superficie. Le uova vengono mantenute in casse: oppure, secondo il sistema tedesco, conservate in appositi telai, per dare il modo di esaminarle frequentemente e scartare quelle che si guastano. Le uova conservate nelle camere fredde durano, in buona condizione, fino a 6-8 mesi: se vi si associa una preventiva sterilizzazione (sistema Lescardet) questo periodo è anche più lungo e le uova hanno tutti i requisiti dell'uovo di giornata.

Un altro prodotto che si avvantaggia singolarmente del trattamento col freddo artificiale è il pesce, la cui conservazione ed il cui commercio sono intimamente legati alla possibilità di poterlo mantenere a bassa temperatura. Fino ad ora l'unico mezzo era l'uso del ghiaccio, il quale non offriva alcuna sicurezza igienica, perchè nella maggior parte dei casi, essendo di provenienza naturale, poteva essere inquinato. Oggi la diffusione del ghiaccio artificiale ha rimosso questo inconveniente, ma rimane però sempre quello che si riferisce alla buona conservazione. Il ghiaccio agisce sulla superficie squamosa del pesce, colla sua acqua di liquefazione, che imbeve lentamente i tessuti, sostituendosi all'acqua marina di composizione ed attenuando ed anche annullando quelle pregevoli qualità gustative, date dagli aromi in essa contenuti. Dimodochè il pesce, conservato in tale maniera, pur non potendosi considerare come un prodotto alterato, perde però tutti suoi requisiti, e resta flaccido, insipido e, dopo l'allontanamento del ghiaccio, va rapidamente in putrefazione. Le camere fredde sui luoghi di pesca ed il trasporto con vagoni refrigeranti risolvono mirabilmente questo importante problema.

La cacciagione risente essa pure un notevole beneficio dalla sua conservazione col freddo, sia per le ottime qualità che in essa sviluppa l'azione delle basse temperature, sia per poter conservare ingenti quantità di prodotti nei tempi favorevoli alla raccolta, e consumarli in tempo di caccia proibita.

Tanto per la cacciagione, quanto per il pesce l'applicazione del freddo rende possibile il trasporto di prodotti esotici ed il loro commercio sui mercati di consumo; ed oggi, difatti, i mercati vengono ampiamente in tal modo riforniti.

Il latte, alimento prezioso, specie

per i bambini, i malati ed i vecchi, ha bisogno di tutta la sua purezza, perchè esso viene consumato in larga misura precisamente da organismi deboli o valetudinarii; la sua sterilizzazione mediante il calore ne altera le mirabili qualità costitutive, mentre invece il trattamento colle basse temperature raggiunge lo stesso scopo, lasciando immutati i caratteri del prodotto. I suoi derivati — burro, crema e formaggio — ricevono dalle basse temperature un incremento mirabile, per cui la loro fabbricazione riesce migliore e più duratura la conservazione.

Passando, in questa rapidissima rivista, dal campo animale in quello vegetale, noi vediamo che il freddo rende mirabili beneficii alla industria ed al commercio delle frutta; e grandi paesi come il Canadà, gli Stati Uniti, l'Australia e la Nuova Zelanda, ne fanno una importantissima esportazione — specialmente delle mele — nei paesi di Europa, dove la coltura di questo prodotto non è curata come in quei paesi. Il freddo permette poi la importazione di frutta esotiche, prima sconosciute nelle nostre latitudini, come le banane, gli ananas, ec. oggi divenuti comuni.

Anche alla floricultura, il freddo, opportunamente applicato, rende notevoli benefizi. I floricultori avevano osservate che le gelate, quando non disseccavano le piante, conferivano a quelle che vi avevano resistito una maggiore forza vegetativa, ed i fiori sbocciavano più belli e resistenti. Si pensò allora di applicare razionalmente il freddo a questo scopo, per conservare le radici, ritardare la fioritura delle piante ed avere, oltrechè fiori più belli, il prodotto a piacere, associandovi l'opera della forzatura. I fiori tagliati, mantenuti in ambienti refrigerati si conservano benissimo per parecchi giorni; ed il trasporto di essi dalle meravigliose riviere dell'Europa meridionale ai paesi del nord, eseguito con vagoni refrigeranti, permette che, anche se occorrono lunghi viaggi, il prodotto giunga in ottima condizione.

Nella conservazione dei cereali, specialmente dei semi, il freddo agisce con grande vantaggio, neutralizzando l'azione nociva dei molteplici parassiti che, danneggiando i semi, rendono il prodotto meno redditizio. Si calcola che, solo negli Stati Uniti di America, gli insetti arrechino ai cereali danni vatutabili a molti milioni di dollari. Un opportuno trattamento nelle camere fredde elimina questo grave inconveniente, ed esperienze istituite in proposito hanno stabilito che il seme, così trattato, dà un maggior reddito del 15-20 %.

Nella fabbricazione delle bevande (vino, birra, liquori) il freddo trova una precisa indicazione: mercè il freddo i vini si maturano in pochi giorni e regolarmente: quelli torbidi si depurano: i vini di lusso si spogliano dei loro depositi (Champagne): quelli poco alcoolici possono essere disidratati e molte altre modalità applicative trovano un utile impiego, su cui non posso soffermarmi. Il meccanismo formativo della birra trova nel freddo il suo più valido cooperatore, e questa bevanda, un giorno legata, nella sua produzione, ai soli paesi del nord, è oggi fabbricata diffusamente anche in tutti i paesi del sud, con facilità ed ottimi risultati.

Molte industrie alimentari si giovano del freddo: la pasticceria, per la conservazione del latte, delle creme, ec.: la cioccolateria, perchè il freddo permette una rapida lavorazione, essendo possibile il raffreddamento e l'indurimento della pasta, ponendola in appositi armadi refrigeranti. La salumeria, le fabbriche di scatole in conserva, hanno oggi i loro reparti refrigeranti, di cui grandemente si giovano.

L'industria serica trova nel freddo un potente alleato, sia per la conservazione del seme, un tempo fatto empiricamente portandolo in luoghi freddi, col rischio di vederlo andare a male per un improvviso elevamento di temperatura: sia per la moritura delle crisalidi, fatta per mezzo del freddo invece del calore umido, con grande vantaggio del reddito e della qualità del prodotto.

Nelle grandi industrie il freddo trovò una prima applicazione in metallurgia, concorrendo al disseccamento dell'aria degli altiforni, con aumento del reddito e con vantaggio del materiale prodotto. Gli esperimenti fatti ripetutamente negli Stati Uniti (Gayley) danno la certezza che il freddo, nella fabbricazione dei metalli, è un ottimo coadiuvante. Per il rassodamento dei terreni acquitrinosi e per la sicurezza nelle miniere, contro le eventuali fughe di acqua, il freddo trova una utilissima applicazione. Nei recenti lavori della metropolitana sotto la Senna, fu possibile la prosecuzione del lavoro solo me-



Magazzino refrigerante per la moritura dei bozzoli.

diante il freddo artificiale, col quale si congelò il terreno molle del sottosuolo, e attraverso ad esso si scavò la galleria, debitamente rivestita, in cui doveva passare la ferrovia.

Per la ventilazione e raffreddamento dei pubblici locali (scuole, ospedali, teatri, sale di conferenze, ec.) il freddo può dare notevoli vantaggi, permettendo di avere in essi un'aria sempre pura, in buone condizioni di temperatura, sia che si tratti di malati, sia che si tratti di masse accorrenti a conferenze o a spettacoli, sia che si tratti di scolari, costretti nell'ambiente per lunghe ore della giornata.

Nelle grandi metropoli due utilissime, sebbene diverse, applicazioni trova il freddo artificiale: la conservazione delle pellicce e le sale di pattinaggio. Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Pietroburgo, Nuova York, ec., hanno immensi locali per conservare quelle preziose pellicce, cui il trattamento in scatole, previo sbattimento ripetuto e spazzolamento, era sommamente nocivo, senza proteggere il prodotto dai parassiti; e nelle stesse metropoli si trovano pure grandiosi locali — sale e teatri — in cui si pattina su piste di ghiaccio artificiale, mantenuto in ottime condizioni di resistenza dall'attività di potenti macchine frigorifiche.

Anche in terapia il freddo trova utilissime indicazioni e accennerò che

col suo trattamento si sono avuti buoni successi nella cura di gravi malattie di natura maligna.

Infine ricorderò che esso estrinseca la sua importantissima azione nel campo scientifico e che nel Laboratorio criogeno di Leyda gli scienziati di tutto il mondo ricercano, con il suo mezzo, la soluzione dei più grandi problemi. In esso Kamerling Omnes è arrivato ad ottenere la liquefazione dell'elio ad una temperatura di 259° sotto zero, cioè a soli tre gradi di distanza dallo zero assoluto, risolvendo uno dei più importanti quesiti nei rispetti della costituzione della materia.

Dal freddo artificiale che, come abbiamo veduto in questa rapidissima rassegna, arreca tanti e notevoli benefici, noi attendiamo sempre maggiori e più importanti conquiste.

Prof. Dott. Uberto Ferretti.



Celle frigorifiche nel mattatoio di Basilea.
(Sistema a CO^2 — Escher Wyss, Zurigo).

L'annata commerciale e industriale. (1912).

Sguardo generale.

L'ANNATA economica 1912 non poteva non risentire fortemente le conseguenze degli straordinari avvenimenti che dall'ottobre del 1911 in poi commossero non solo l'Italia, ma altresì l'intiera Europa, la quale ha seguito trepidante le successive manifestazioni politiche che accompagnarono la conquista della Libia per parte dell'Italia e sollevarono una volta ancora le più vive e pericolose discussioni intorno alla grande incognita balcanica.(1)

L'Italia ha dato prova a sè ed al mondo, stupito dalla rivelazione, di una forza che ben pochi — anche fra gli italiani — sapevano o volevano riconoscerle: forza morale, finanziaria e militare che, se sollevò all'Estero non poche irose forme di sorpresa e destò qua e là mal celate invidie, riuscì per altro a mettere nella sua vera luce l'enorme progresso compiuto dal nostro paese negli ultimi tre o quattro lustri, e l'energia latente di cui dispongono il ricco suo suolo e la costante, intelligente operosità dei suoi abitanti.

L'avvenimento principale che contribuì a rendere alquanto difficile la vita economica italiana di questa annata fu naturalmente la guerra, che, tra le altre cose, fu causa della sensibile riduzione (e in alcune regioni addirittura della soppressione) del commercio italiano coll'Oriente, e, nei riguardi dell'importazione, agì fortemente sui noli e sui prezzi di costo di molti prodotti fra i quali il carbone ed il frumento che sono i generi di più largo consumo. Ma altri fatti ebbero ancora conseguenze non indifferenti sull'andamento dei commerci e delle industrie, e fra essi il timore di nuovi monopoli; la crisi cotoniera sempre grave e di difficile soluzione; gli scioperi minerari inglesi; quello dei lavoratori del porto di Genova; la debole emigrazione verso il Sud-America, che da una parte ha aumentato nel paese il malessere derivante dalla mano d'opera esuberante, dall'altra ha concorso a ridurre il flusso verso le nostre Casse di deposito del risparmio dei nostri lavoratori; infine per molte regioni le condizioni climateriche anormali che colla rigidità dell'invernata e la poca caldura estiva nell'Italia settentrionale, ed una eccessiva siccità nella meridionale e nelle isole, cooperarono ad una diminuzione abbastanza sensibile della produzione agricola nelle sue diverse manifestazioni, in confronto della precedente annata.

Pur tuttavia, malgrado tanti coefficienti congiuranti contro lo sviluppo economico della vita italiana, è ragione di conforto il notare come il nostro paese abbia saputo superare le gravi crisi senza pericolosi perturbamenti, e come — quando finalmente si sarà rasserenato davvero il cielo politico — esso possa guardare fidente l'avvenire e sperare non invano in un benefico risveglio di tutte le energie di cui la patria nostra dispone.

Ciò detto, passiamo ad esaminare brevemente le condizioni della vita commerciale e industriale italiana durante l'anno testè decorso.(1)

Commercio coll' Estero.

Le cifre che si riferiscono al commercio coll'Estero non sono molto dissimili da quelle dell'annata precedente. Esse segnano un leggero aumento, dovuto non già ad una maggiore produzione naturale, ma a quell'artificiale alterazione della vita economica cagionata dalla guerra. L'enorme quantità di materiale e di prodotti di ogni specie, che furono successivamente sbarcati e imbarcati nei grandi porti meridionali del Regno, hanno portato un movimento che non può costituire attualmente un indice attendibile della vera bilancia economica del paese.

Caratteristico — e nello stesso tempo doloroso — il fatto che il nostro massimo porto

---

(1) Mentre il volume è in corso di stampa, l'incendio balcanico è divampato; la dichiarazione di guerra dei 4 stati coalizzati ha rese vane le tarde manifestazioni della diplomazia europea, la quale farà molto se riuscirà a contenere la guerra entro i limiti degli Stati che si ribellano all'insopportabile nequizie turca. Di questo inatteso scoppio che mette a soqquadro l'Oriente europeo, tutte le nazioni sentono le conseguenze, le quali già si sono manifestate col panico nelle Borse, col ribasso generale dei valori, al quale seguirà una generale crisi, un malessere di cui è attualmente impossibile prevedere le conseguenze.

(1) Esigenze tipografiche e la necessità di aver pronto il volume per la fine del dicembre, non permettono ai dati statistici di essere precisi se non in quanto si riferisce ai 9 primi mesi dell'annata.

di mare — Genova — ha veduto nell'anno 1912 diminuire il suo movimento (che nel 1911 fu di oltre 7 milioni di tonnellate) di circa mezzo milione di tonnellate, mentre un sensibile aumento si verificò in tutti gli altri, compresi i meno importanti di Livorno e di Savona. Tale diminuzione, dovuta quest'anno alla lotta sostenuta per la questione del Consorzio del porto, che indusse molti armatori e capitani a valersi di altri approdi dove il servizio fosse più sicuro e meno costoso, ha vivamente impressionato il mondo economico, tanto più quando si pensi al progressivo sviluppo del porto di Marsiglia, che qualche anno addietro sembrava dover essere superato dal nostro massimo emporio marinaresco mediterraneo, mentre invece nel 1912 ebbe un movimento di oltre sette milioni e mezzo di tonnellate.(1)

Nel 1910, tra importazioni ed esportazioni il commercio coll'Estero raggiunse la cifra di 5400 milioni di lire, di cui 3280 per l'importazione e 2120 per l'esportazione; nel 1911 tali cifre furono complessivamente 5600 milioni, e cioè 3400 importati e 2200 esportati; nel 1912, secondo i dati che finora si conoscono, sembra certo il raggiungimento di un valore complessivo delle importazioni ed esportazioni per oltre 6 miliardi. La quale cifra se può essere di conforto nei confronti con quelle degli anni precedenti, ci dimostra però che siamo ancora assai lontani dal movimento economico dei grandi Stati europei i quali segnano le seguenti cifre: Germania, media annua, 21 miliardi di lire italiane; Francia 13 miliardi; Gran Bretagna 25 milioni, mentre il Belgio, di cui sono note le minuscole poporzioni di superficie e di popolazione, raggiunge la cifra di 8 miliardi di lire italiane, e questo per l'Europa, senza contare gli Stati Uniti che hanno un movimento annuo corrispondente ad un valore di oltre 16 miliardi.(2)

I generi d'importazione che ebbero un aumento ragguardevole di fronte all'annata precedente furono il frumento ed altri cereali, il carbone fossile, le macchine di ogni specie, mentre invece furono in sensibile diminuzione il bestiame bovino, le pelli ed i tessuti manufatti.

Nei riguardi dell'esportazione il maggior aumento in confronto della precedente annata si ebbe nella seta tratta greggia, nelle gomme pneumatiche per ruote (per circa 33 milioni di lire), nel riso, cappelli di paglia, legumi e ortaggi freschi, formaggi, mentre vi fu una diminuzione ragguardevolissima nell'esportazione di bastimenti (perchè tutta la produzione fu assorbita dal consumo nazionale) per un importo di circa 25 milioni in meno dell'anno precedente, di tessuti ed altri manufatti di cotone per oltre 24 milioni, di canapa per 20 milioni, farine e paste per 12 milioni, e frutta secca per circa 7 milioni di lire.

(1) Tanto Genova quanto Marsiglia sono però ben lontane ancora dall'enorme movimento dei grandi porti del Mare del Nord, Amburgo e Anversa che nel 1912 ebbero un movimento calcolato in 18 milioni di tonnellate per il primo e 15 milioni per il secondo.

(2) A grande distanza da quei potenti Stati, dove così intensa pulsa la vita commerciale e industriale, e quindi più vicini a noi, si trovano: l'Austria, con un movimento di 6 miliardi e la Russia con 7 miliardi di cui 4 per l'esportazione rappresentati per oltre i due terzi dal frumento e dal petrolio.

Cotone, canapa, lino, juta, lana.

“La crisi cotoniera è sempre grave!„ In queste poche parole si riassumono i giudizi sulla situazione di questo importante elemento della vita commerciale e industriale italiana anche alla fine del 1912. Verso l'agosto, notizie dagli Stati Uniti affermavano una sensibile riduzione dei prezzi della materia prima, dovuta ad una produzione più abbondante (19 milioni di balle in confronto dei 17 milioni dell'anno precedente) ciò che permetteva di portare il saggio a 76 di fronte a 89 che era stato il saggio del 1911.(1)

Ma se anche il prezzo della materia prima vorrà contenersi per parecchio tempo a prezzi più rimunerativi per l'industria, non è men vero però che parecchie cause continueranno ancora per non breve tempo a tenere questo articolo in condizione di prosperità molto precaria. La cessazione della guerra, la lenta riconquista dei mercati d'Oriente, il ritorno all'equilibrio tra le pretese della mano d'opera e le possibilità del capitale che lotta coraggiosamente per divincolarsi dal credito a scadenza lunga e incerta, finiranno col permettere all'industria cotoniera uno sviluppo corrispondente all'energia e ai sacrifizi con cui i proprietari di fabbriche hanno cercato di mettere argine alla ormai troppo lunga crisi.

Intanto nel 1912 si ebbero a deplorare numerosi fallimenti di importanti cotonifici per parecchi milioni (basti ricordare la “Cotoniera C. Crespi„ e il “Cotonificio d'Inveruno„); molti altri stabilimenti antichi, rinomati e per lunghi anni fiorentissimi, hanno dovuto chiudere le porte dei laboratori e licenziare le maestranze (cotonificio Bass e Abrate-Torino); mentre moltissimi altri, per non morire del tutto, hanno, con grandi sacrifici, limitato alla metà o ad un terzo il personale di fabbrica.

Molti rimedi furono escogitati per sanare questo grave stato di cose, fra essi quello della cosidetta “mobilizzazione dei crediti„ con cui si spera di disciplinare i pagamenti in guisa che, trascorso il termine delle fatture, queste debbano essere senz'altro regolate con cambiali a scadenze fisse. Tale rimedio che apparve sul principio come un toccasana, nella pratica ha dato risultati inadeguati, e poichè tutte le altre industrie hanno diritto di ritenere che la “mobilizzazione dei crediti„ possa essere utilmente applicata in tutti i rami del commercio, ne è seguito un perturbamento negli usi del

(1) A titolo di curiosità notiamo che discreti risultati ha dato l'esperimento iniziato in Eritrea della coltura del cotone: infatti nella scorsa annata la « Società del cotone in Eritrea » ha prodotto per circa 10,000 quintali di cotone di fronte a 5.400 quintali nel 1910 e 8.400 nel 1911.

credito che, in ultima analisi, non ha punto giovato — o almeno in ben piccola misura — e sanare la crisi cotoniera.

Per combattere la quale sembrano invece assai più efficaci i diversi provvedimenti, già proposti o da proporre, dalla " Associazione cotoniera italiana „ che, colla creazione dell'" Istituto cotoniero italiano „ diviso in 4 sezioni: Filatura e ritorcitura; tessitura; stamperia; candeggio, tintoria e finitura, si propone di studiare tutti quei mezzi più acconci per migliorare la produzione, dare impulso all'esportazione, regolare con criteri razionali ed uniformi le condizioni della mano d'opera e della fabbricazione.(1)

In condizioni poco migliori hanno continuato a svolgersi le industrie della canapa, del lino, della juta e della lana. Non si può parlare di grossi benefici, specialmente per la canapa, che ha visto l'esportazione diminuita di circa 20 milioni di lire a causa della scarsa produzione e per la ripercussione della precedente annata in cui i prezzi erano saliti da 80 a 130. Quanto all'industria della lana, essa subì le conseguenze della guerra poichè si vide chiuso un importante sbocco alla sua produzione che in gran parte veniva negli anni precedenti consumato nella Regione balcanica, nell'Asia minore e nell'Egitto.

Bozzoli e seta.

È noto come la campagna 1911, quantunque la produzione dei bozzoli fosse stata più che discreta, non potè, a causa della crisi americana, della concorrenza giapponese e della tirannia capricciosa della moda essere fonte di soddisfazione per i setaiuoli, pei quali tale annata è rimasta nei loro ricordi come una delle peggiori.

Il 1912 fu, per riguardo alla materia prima, un po' più confortante; ma per quanto riguarda la lavorazione, la crisi che da tanti anni travaglia la vita dei setifici non può dirsi superata. Per vincere la concorrenza dell'Estremo-Oriente, i nostri setaiuoli hanno dovuto finora accontentarsi di benefizi così meschini, che molti preferirono tenere inoperosi gli stabilimenti.

Più gravemente colpiti sono sempre stati i filandieri, pei quali nessun provvedimento utile a sollevarli dalle gravi condizioni fu mai messo in opera, compreso quello tanto invocato presso il Governo e mai concesso dell'abolizione del dazio sula esportazione dei cascami.

Il prezzo dei bozzoli si mantenne quest'anno ad un prezzo più logico, e cioè tra L. 2,35 e L. 3 (di fronte a L. 3,20 e 3,80 del passato anno), ciò che ha permesso una ripresa favorevole in tutti i rami dell'industria serica; l'abbondanza della foglia(1) e la stagione propizia all'allevamento del baco hanno concesso agli agricoltori un discreto profitto, malgrado il prezzo assai più basso dell'annata precedente. È provato ormai che se il filandiere paga il bozzolo oltre L. 3 non può sperare di vivere; i risultati del 1912, che hanno una volta tanto conciliato gli interessi degli agricoltori con quelli degli industriali, sono tali da far presagire l'inizio di un'era migliore per questa importante industria che da così lungo tempo è tra le più bersagliate.

Di fronte a 385 mila quintali di bozzoli prodotti nel 1911, si ebbe nel 1912 una produzione di oltre 417 mila quintali. Al benefizio derivante da questo maggior aumento si aggiungono le provvidenze governative votate dal Parlamento a favore della sericoltura e la creazione del " Consiglio per gli interessi serici „ che, se saprà agire con intelligenza ed energia, non potrà che riuscire di grande vantaggio a quest'industria, vanto e orgoglio della terra italiana.

" Per chi ha fede — così scriveva uno studioso — nei cicli dei fenomeni economici, nella periodicità delle oscillazioni dei prezzi, rammenteremo che i forti aumenti nelle sete si verificarono generalmente ogni 4-6 anni (1893-1899-1903-1907) e quest'anno scade appunto il quinquennio dall'ultimo forte aumento del 1907. Lontana da noi l'idea di voler fare oggi pronostici che certamente sarebbero avventati; citiamo il fatto solo a titolo di curiosità, suggeritoci dall'attuale opinione dominante che tanto contrasta col generale scoraggiamento dell'anno scorso. „

Altre industrie.

Oltre le industrie tessili di cui già si è parlato, tutte le altre industrie italiane subirono più o meno l'influenza della anormalità in cui l'Italia è vissuta durante tutta l'annata

(1) « L'Istituto cotoniero italiano » ha per suo scopo precipuo la concentrazione economica e tecnica dell'industria, per regolare la produzione in rapporto alle esigenze e alla potenzialità del consumo, disciplinare il commercio per ridurre le alee, eliminare gli sperperi, ridurre il costo. Tra i mezzi pratici escogitati dall'Istituto si adotteranno i seguenti: regolamentazione delle condizioni di pagamento, istituzione di agenzie di vendita che elimineranno i troppi intermediari ed avvicineranno di più i consumatori ai produttori, ed infine i consorzi d'esportazione per mezzo dei quali, accresciuta la vendita, non si dovrà aver ricorso alla riduzione della produzione.

(1) La produzione della foglia di gelso che nel 1911 fu di 10,059,000 quintali, raggiunse nel 1912 la cifra di 10,361,000 quintali.

1912. Il caro prezzo del carbone, la crisi del credito, le temute complicazioni internazionali, la tensione di rapporti colla Francia in seguito ai noti incidenti, la campagna diffamatoria di tanta parte della stampa estera, il nervosismo delle Borse, e l'incertezza generale se non sull'esito dell'impresa almeno sul termine finale della guerra italo-turca, l'incognita balcanica sempre gravida di incertezze e di pericoli, furono altrettanti motivi che cooperarono a rendere l'annata industriale oltremodo irrequieta e titubante: mentre alcune industrie ebbero — per le ordinazioni governative — un eccesso di lavoro al quale con mille difficoltà cercarono di provvedere, altre invece — a causa della scomparsa dei migliori e più sicuri sbocchi della loro produzione — si trovarono in condizioni difficilissime.

C'è tuttavia da compiacersi nel notare che, malgrado le condizioni anormali della vita italiana, il mondo industriale ha saputo coraggiosamente, virilmente sopportare le prime indeclinabili conseguenze del risveglio bellico e politico del nostro paese, e nell'ardua prova ha dimostrato una forza, una vitalità, una costanza ed una fede che indubbiamente bene fanno sperare per l'avvenire.

Fra le industrie che maggiormente si svilupparono nell'annata 1912, si devono ricordare quella delle costruzioni navali e dei trasporti marittimi e quella delle industrie metallurgiche, sviluppo dovuto in molta parte alle esigenze della campagna militare ed al rinnovamento di tanta parte del materiale da guerra. La guerra, per la quale l'industria marinaresca ebbe numerose e ripetute richieste per assistere lo Stato nei servizi occorrenti per i trasporti di uomini e di materiale in Libia, fece sentire meno aspramente il grave danno che la rottura delle relazioni tra l'Italia e la Repubblica Argentina e la conseguente enorme diminuzione dell'emigrazione verso quelle regioni avevano prodotto. La ripresa delle buone relazioni fra i due paesi e il nuovo trattato sanzionato nel mese di agosto, hanno ridonato alle Società di navigazione un nuovo elemento di vitalità che permetterà loro di chiudere i bilanci con buoni risultati e sopratutto di provvedere adeguatamente alle cresciute necessità dei servizi.

Cereali, farine e paste.

Il raccolto del frumento in Italia era stato nel 1911 di 52 milioni di Ettolitri,(1) cioè aveva raggiunto una cifra come raramente accade di trovare anche nelle migliori annate; nel 1912 esso superò di poco i 45 milioni, diminuzione dovuta in gran parte alla grande siccità che si verificò nell'Italia centrale e meridionale e nelle isole. Nelle proporzioni pressochè uguali si presentarono i raccolti degli altri cereali: orzo per 1,830,000 ettolitri, avena per 4,100.000, mentre un leggero aumento si ebbe nella produzione della segale che da 1,345,000 ett. passò a 1,354,000.

(1) Sempre molto inferiore al fabbisogno del consumo interno che annualmente si aggira intorno ai 65 milioni di ettolitri.

La questione granaria sempre così importante nell'economia nazionale, è stata quest'anno più che mai agita a a causa della guerra, delle difficoltà di approvvigionamenti, della chiusura dei Dardanelli che per qualche tempo ci precluse l'importazione dalla Russia, e infine per l'opera degli accaparratori che non mancarono di valersi dello stato anormale della vita della nazione per i loro fini speculativi. Cosicchè, mentre in Francia, nel maggio 1912, il prezzo del frumento toccò i 30 franchi e in Inghilterra i 21, in Italia si arrivò al prezzo di L. 34 il quintale.(1) La causa principale della rilevante differenza si vuole attribuire in particolar modo all'aumento dei noli della marina mercantile, nonchè all'interruzione dei contratti a termine che, a causa della guerra, per i grani provenienti dal Mar Nero furono denunziati.

Come conseguenza dell'alto costo del frumento, si è avuto una sosta nel progressivo aumento della produzione delle paste alimentari di cui l'Italia è grande esportatrice.

A questo rallentamento, oltre la guerra che ha chiuso gli sbocchi dei mercati orientali, devesi aggiungere la tensione dei rapporti tra l'Italia e la Repubblica Argentina, che è uno dei paesi di maggior consumo delle paste alimentari italiane.

Animali da macello.

L'industria dell'allevamento e il commercio del bestiame hanno preso da qualche anno un decisivo sviluppo dovuto al benefico impulso che da ogni parte si manifesta nelle campagne mediante conferenze, mostre, importazione di animali scelti per la riproduzione.

Migliorato nella qualità ed accresciuto nella quantità, il bestiame italiano ha potuto imporsi alla concorrenza degli animali forestieri d'importazione, tutti gli anni più deficienti per qualità, e l'abbondanza dell'offerta sui mercati ha potuto finalmente segnare una sosta negli aumenti di prezzo che da parecchi anni si veniva verificando, causa non ultima del rincaro generale di tutti gli altri generi alimentari.

L'importazione dei bovini, che nel 1910 era stata di 170 mila capi, discese nel 1911 a 150 mila e a 130 mila nel 1912, naturalmente senza tener conto del movimento di transito attraverso la penisola del quantitativo richiesto dal corpo di spedizione in Libia.

Sempre discreta l'introduzione di carni congelate dall'America del sud, ma la diffusione di questa carne, vuoi per la grande perdita di peso che subisce nella cottura, vuoi per il prezzo relativamente elevato al quale essa vien messa in vendita, non è destinata a far maggiori passi.

Carbone nero e carbone bianco.

L'annata 1912 per il carbone segna veramente il " punto più nero " dell'economia nazionale. È noto che l'Italia importa annual-

(1) Notisi che in Inghilterra non c'è dazio sui cereali e che in Francia esso è di 7 franchi.

mensile da 7 a 8 milioni di tonnellate (nel 1912 col consumo della R. Marina e delle navi sussidiarie si arrivò a 9 milioni di tonnellate) di carbone di ogni qualità. Quando si pensi che il prezzo medio del carbone, che nel 1911 era stato di L. 23, salì nel 1912 al prezzo medio di L. 40 si comprenderà facilmente a quali disastrose conseguenze hanno dovuto porre riparo gli industriali, specialmente quelli che — come le officine per la produzione del gaz — posseggono nel carbone la materia prima della loro industria.

Causa principale dell'enorme rialzo furono gli scioperi minerari inglesi che ebbero una ripercussione in tutta l'Europa, ma sopratutto in Italia, dove i quattro quinti del carbone consumato proviene appunto dall'Inghilterra.

Più soddisfacente invece fu l'annata per quanto si riferisce al "carbone bianco" di cui l'Italia ha dovizia e che poco per volta essa cerca di utilizzare con grande economia di spesa in confronto della nera e costosa terra inglese. Fiorenti furono ovunque nell'annata le industrie elettriche che nel 1910 erano 66 col capitale complessivo di 95 milioni di lire, mentre nel 1912 salirono ad oltre 200 con un capitale di circa 130 milioni.

Quanto agli impianti per l'utilizzazione delle forze idrauliche, la generazione e l'applicazione della corrente elettrica che pochi anni or sono non superavano i 4000 con meno di 200 mila kilowatt, sono attualmente circa 7000 con una potenzialità di circa 550 mila kilowatt.

Vini, bevande e olî.

Durante tutta l'annata 1912 si è bevuto a caro prezzo, nè la vendemmia ultima è tale da far sperare un sensibile ribasso dei prezzi. Si sa che esistono in Italia circa quattro milioni e mezzo di ettari coltivati più o meno intensamente a vite: di questi, ben 600 mila ettari sono infestati dalla fillossera, combattuta più o meno efficacemente nelle 50 provincie su 69 che sono ufficialmente dichiarate infette. Questa la principale cagione per cui da parecchi anni siamo lontani da quel prodotto normale che dovrebbe aggirarsi intorno ai 90 milioni di quintali di uva. Invece è notorio che nel 1910 il raccolto fu di 47 milioni di quintali, nel 1911 raggiunse i 65 milioni mentre nel 1912 si ebbe un leggero aumento che portò la produzione sui 70 milioni di quintali. Tale raccolto era assai più promettente, ma il freddo e la soverchia umidità nell'Italia settentrionale, e la prolungata siccità nella centrale, meridionale e nelle isole fece svanire una parte delle belle speranze dei viticultori.

Calcolando il reddito in vino sulla normale di 3 per 2 (e cioè 3 quintali d'uva producono 2 ettolitri di vino) si può dunque prevedere la disponibilità vinicola per l'annata 1913 in circa 47 milioni di ettolitri con un aumento sull'annata precedente di poco più che 4 milioni di ettolitri.

Si ritiene quasi generalmente che la sostenutezza nei prezzi si manterrà costante, non solo perchè il raccolto non fu sovrabbondante in proporzione della domanda, ma sopratutto perchè le riserve furono completamente consumate quasi dappertutto durante i mesi dal luglio all'ottobre a prezzi largamente rimunerativi per i produttori.

Scarsa in generale fu l'esportazione, tranne quella dei vini fini, dei vermouth e del marsala, i quali tuttavia risentirono della doppia conseguenza della guerra italo-turca da una parte, e dall'altra della tensione dei rapporti tra l'Italia e la Repubblica Argentina.

Limitata più dello scorso anno fu l'introduzione della birra estera, in parte a motivo della accresciuta produzione italiana, migliorata specialmente dalle nuove fabbriche sorte nello Stato, e in parte dal consumo limitato dovuto all'estate punto calda nell'Italia settentrionale che è la maggior consumatrice.

Quanto agli olî, la produzione del 1912 fu di poco superiore a quella del 1911; essa però segnò un sensibile miglioramento nella qualità, e tutto porta a sperare che la costanza dei coltivatori nella campagna contro la mosca olearia, abbia ad avere finalmente adeguata ricompensa. Infatti dai 9 milioni di quintali del 1910 si passò a 14 milioni nel 1911, e a 16 milioni è calcolata approssimativamente quella del 1912. Debole però continua ad essere l'esportazione, ostacolata specialmente dagli olî greci, spagnuoli e algerini, assai meno fini ma venduti a prezzi sensibilmente inferiori.

Carlo Dompè.



L' ITALIA AGRICOLA

Progressi della produzione agricola.

"L'AGRICOLTURA è antica gloria degli italiani, e vanto che si perpetua tuttodì; incerto se per grazia di natura, o per virtù d' uomini. Imperocchè gli studiosi dell' agronomia fanno tra noi due scuole: una che loda le pratiche tradizionali dei nostri coltivatori, formate e provate dall'esperienza di trenta secoli; l'altra che vorrebbe in ogni cosa rifarsi da capo, e ha intanto maggior sospetto le tradizioni agrarie, quanto più sono vecchie, e però venuteci da tempi, i quali non solo ignoravano le leggi del mondo fisico, ma, che è peggio, se ne facevano concetti fantastici e biasimevoli. „

Queste parole si leggono a pag. 534 dell'*Annuario statistico italiano* compilato da Cesare Correnti nel 1858; e noi le amiamo ricordare oggi, a 54 anni di distanza, in omaggio all'uomo insigne che, tra difficoltà gravissime, politiche e tecniche, riusciva a ideare, a comporre e a diffondere un annuario statistico italiano quando l'Italia era ancora una espressione geografica e anelava ardentemente a diventare un'unità politica; e anche perchè esse pongono un problema, che l'autore risolve poco dopo, e che altri hanno riformulato in seguito con minore chiarezza e precisione. " Niuna regione d'Europa — si legge nella pagina successiva dello stesso annuario — risponde meglio alla fatica umana, ma in una forse chiede all'uomo maggior costanza di lavoro intelligente e incessante, „ indicando in tal modo come la nostra produzione agricola sia la risultante di due forze concorrenti: grazia di natura e virtù di uomini, fecondità di suolo e di clima e tenacia di lavoro.

Un quarto di secolo dopo, il senatore Stefano Jacini, illustrando i risultati dell'*Inchiesta agraria,* affermava risolutamente che non esiste un' " Italia agricola „, ma s' incontrano " parecchie Italie agricole differenti tra loro, non solo per produzioni, il che si verifica sempre, ma anche perchè conservano presso a poco ciascuna la medesima forma, la medesima fisonomia, la medesima intonazione, che gli ordini politici, amministrativi e sociali, da cui uscivano in altri tempi, hanno rispettivamente infuso e impresso in loro, sebbene gli ordini siano scomparsi. „

Il prof. Ghino Valenti, che ha riassunto, in una sintesi efficacissima, i progressi dell'Italia agricola dal 1861 al 1911, per l'Accademia dei Lincei, avverte che oggi non si potrebbe dire nulla di diverso di quanto scriveva lo Jacini; ma, in verità, ci sembra che, da qualche anno a questa parte, per merito di una propaganda coordinata e uniforme, che vanno facendo in tutte le province italiane due istituzioni che si completano mirabilmente — le cattedre ambulanti e i consorzi agrari — si abbiano i segni manifesti, i sintomi rivelatori, di un'Italia agricola, che si avvia felicemente al proprio riscatto.

Vi sarà sempre, per fortuna nostra, una grande varietà di produzione: dalla robusta vegetazione boreale alle rapide fioriture tropicali, dalle foreste nodose che avvolgono le catene di monti alle morbide colture che tappezzano i colli e le valli; avremo sempre il riso dell'acquitrino, le foraggere delle marcite, il gelso dell'aperto campo, l'ulivo secolare delle colline, gli aranci e limoni, coltivati a boschi in piena campagna siciliana, o nei giardini della Liguria, il frumento e la vite dappertutto; ma, alla vecchia agricol-

tura empirica, frazionata e difforme, caratteristica per ciascuna regione, si vanno sostituendo sistemi razionali uniformi dovuti all'esperienza de' paesi più progrediti e alle sapienti applicazioni della chimica, della microbiologia, della meccanica alla coltura dei campi.

Passiamo ora alle cifre, e fissiamo il movimento della nostra produzione agricola, ne' suoi aspetti più notevoli, in alcune tappe della nostra vita economica di cinquant'anni. Con diverse pubblicazioni statistiche, che vanno dal secondo *Annuario* del Correnti-Maestri (1864) agli *Indici misuratori del movimento economico* del Bodio (1891), e al più recente *Annuario* edito dalla Direzione Generale del'a Statistica ita'iana (1911), abbiamo potuto costruire il quadro che offriamo ai nostri lettori:

PRODOTTI	Raccolti medii annuali dei periodi (in migliaia di ettolitri)				
	1860-62	1870-74	1879-83	1888-90	1909-11
Frumento	35,820	50.898	46,562	41,770	60,808
Granturco	16,900	31,174	29,661	26,853	31,169
Altri cereali (avena, orzo, segala)	17,150	13,155	12,170	10,664	11,336
Riso	1,433	9,798	7,281	6,577	5,795
Olio	1,565	3,323	3,390	2,392	1,960
Vino	24,093	27,539	36,760	28,020	44,455

Confrontando i termini estremi delle serie racchiuse nel nostro quadro, vediamo che, a la distanza di cinquant'anni, tutte le produzioni sono notevolmente aumentate, ad eccezione dell'avena-orzo-segala, il cui diminuito prodotto si deve, evidentemente, alla restrizione del terreno destinato a detti cereali. Ma l'incremento non è stato continuo, come dimostra chiaramente lo sviluppo delle singole serie. Il frumento è passato da poco meno di 36 milioni di ettolitri a quasi 51 milioni dal primo al secondo periodo d'osservazione; ma poco dopo discende a 46 ½ milioni, e si abbassa nuovamente a 41 ⅔ nel 1888 90, per spingersi arditamente a quasi 61 milioni nell'ultimo triennio. Dobbiamo osservare subito, però, che questi dati non sono rigorosamente paragonabili fra di loro, ma si possono appena accostare con scarsa approssimazione, in quanto provengono da estensioni culturali diverse; e l'osservazione vale anche per i dati delle altre serie. Perchè il lettore si renda conto adeguato di questo nostro riserbo scientifico, riproduciamo la distribuzione culturale delle terre italiane fatta dal Correnti e dal Maestri nel 1863 e dall'Ufficio di statistica agraria in questi ultimi anni, notando che il Correnti comprendeva nel suolo italiano il Canton Ticino, l'Istria, la Corsica, Malta, mentre la divisione attuale si riferisce al solo regno d'Italia:

1863	ettari
Terreni arati con o senza viti	11,541,422
Prati naturali e artificiali	1,208,381
Risaie	144,907
Oliveti	583,268
Castagneti	595,832
Boschi	4,434,569
Pascoli	5,599,588
Stagni, valli o paludi	1,170,882
Terreni incolti	2,885,345

1910	ettari
Seminativi semplici	7,046,000
Seminativi con piante legnose	6,639,000
Culture di piante legnose specializzate	1,508,000
Boschi, compresi i castagneti	4,564,000
Prati e pascoli permanenti	5,580,000
Incolti produttivi	1,035,000
Superficie occupata dai fabbricati, dalle acque e strade, ferrovie e tramvie e dagli sterili per natura	2,296,000

Per quanto anche qui sia piuttosto arrischiato fare confronti, si può tuttavia rilevare che i terreni seminativi sono aumentati di circa 2 milioni di ettari, i boschi (compresi i castagneti) sono rimasti pressochè immutati se si tien conto della diversa superficie cui si riferiscono, è aumentata la cultura delle piante legnose specializzate, e si ha, ora, una più esatta nozione dei terreni incolti. " Invero — avverte a questo proposito

il Valenti — se per terre incolte s'intendono terreni per condizioni naturali suscettivi di coltura e che non vengono utilizzati per mancanza di lavoro che ad esse s'impieghi, l'Italia non ha quasi affatto di tali terreni. e non potrebbe averne, data la elevata densità della popolazione in generale e della popolazione agricola in particolare. L'Italia non è il paese delle terre incolte. Al contrario, è un paese dove si sottoposero a cultura anche terreni che meglio sarebbe stato di lasciare a bosco ed a pascolo. „

Riprendendo le considerazioni suggeriteci dal nostro primo quadro statistico, basterà osservare che la produzione del granturco è quasi raddoppiata, ritornando alla cifra raggiunta quarant'anni or sono; quella del riso, che aveva toccato il culmine nel 1870-74, è andata di poi continuamente diminuendo, per quanto sia oggi pressochè quadrupla di quella del 1860-62; e mentre l'olio dà un prodotto di poco superiore a quello di 50 anni or sono, il vino è sensibilmente aumentato. Meglio delle cifre parlano al nostro sguardo e al nostro cervello le rappresentazioni grafiche delle serie precedenti, che raggruppiamo opportunamente in un unico disegno:

ficoltà, che ha formato oggetto d'indagini accurate da parte di quegli stessi eminenti cultori di queste materie che abbiamo dianzi ricordato.

Riassumiamo i risultati di queste ricerche:

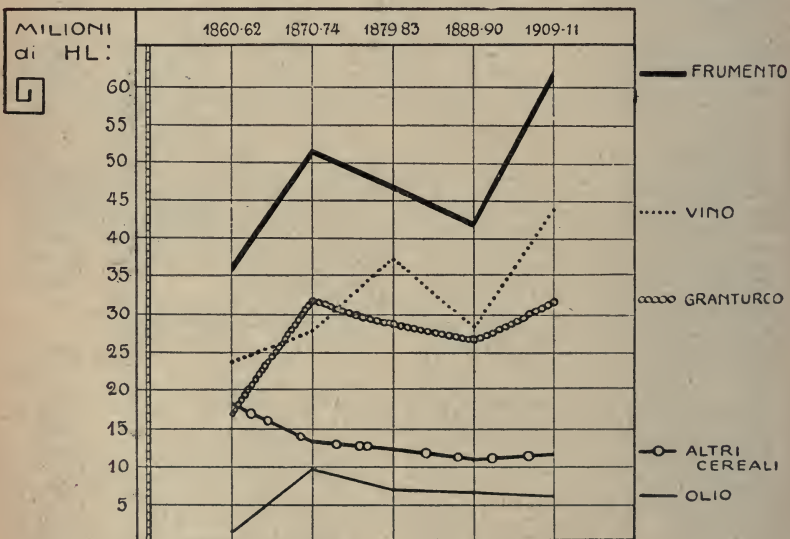
a) secondo i calcoli del Maestri (1864):

Prodotti vegetali, valore in milioni di lire	2144
Bestiame, valore in milioni di lire........................	841
Totale milioni....	2985

b) secondo i calcoli del Bodio (1890):

Cereali, leguminose, patate, castagne, vino, olio d'oliva, agrumi, tabacco, bozzoli, valore in milioni di lire	3260
Boschi e foreste, valore in milioni di lire	90
Animali, carne, ossa, lana, latte, pelli, ecc., valore in milioni di lire......................	1425
Totale milioni....	4775

Non sono compresi in questo conto i frutti, gli ortaggi, il pollame, le uova, i fiori,



Valutazione della produzione agraria.

Più ancora che dalle cifre precedenti, i progressi della nostra produzione agricola si possono apprezzare, senza tema di erronee o incerte interpretazioni, dal calcolo della valutazione dei prodotti medesimi: argomento attraentissimo, e non scevro di dif-

la paglia per cappelli, le radiche per spazzole, le materie concianti, il sughero, ec. Di guisa che il Bodio conclude non essere temerario affermare che l'insieme della nostra produzione agraria e forestale supera i cinque miliardi;

c) secondo i calcoli dell'Ufficio di statistica agraria diretto dal Valenti (1910):

Valore della produzione agraria e forestale

Italia settentrionale ... milioni	3393
" centrale	1323
" meridionale	2096
Totale ... milioni	6815

A cui, aggiungendo il valore del pollame e delle uova, di cui non si è tenuto conto nel calcolo, e che supera di certo le 200 mila lire, si ottiene una cifra complessiva superiore ai 7 miliardi.

La valutazione complessiva della produzione agraria italiana si svolge, in cifra tonda, press' a poco secondo questa progressione aritmetica (*in miliardi di lire*):

1864	3
1890	5
1910	7

Graficamente potrebbe essere rappresentata così:

tistica agraria, il valore complessivo della nostra produzione si può ragguagliare, rispetto all'estensione territoriale e alla popolazione in tal modo:

Valore della produzione agraria e forestale

	per ettaro	per abitante
Italia settentrionale.. lire	371	238
" centrale...........	195	191
" merid.le e isole....	200	185
Regno.. lire	239	209

Le cifre sono ricavate in base al calcolo di 6 miliardi 815 milioni; che, se si tien conto dei 7 miliardi, oltre ai quali presumibilmente si va col pollame e le uova, allora la produzione media raggiunge un valore di lire 290 per ettaro, in confronto di lire 300 della produzione francese. L'Italia settentrionale occupa il primo posto, sia per il valore dei prodotti a ettaro, sia per abitante, e si distanzia notevolmente dalle altre due divisioni geo-



Per l'opportunità dei confronti, possiamo ricordare che in Francia, sovra una superficie di 528 mila chilometri quadrati (cioè, precisamente doppia di quella italiana), il valore totale dei prodotti agrari e forestali si è fatto ascendere ad oltre 15 miliardi di lire: nel 1876 il Lavergne lo calcolava a 7 miliardi e mezzo, nel 1891 il Levasseur lo elevava a 12 miliardi 840 milioni.

Giusta i calcoli recenti dell'Ufficio di sta-

grafiche; l'Italia centrale dà un valore, per ettaro, inferiore a quello dell'Italia meridionale e insulare, mentre, rispetto agli abitanti, il valore della produzione dell'Italia centrale è superiore a quello dell'Italia meridionale; ma le differenze, tanto per l'uno come per l'altro aspetto, sono assai lievi.

Graficamente, il valore della produzione agraria per abitante, nelle diverse regioni italiane, si può rappresentare così:



ITALIA SETTENTRIONALE



ITALIA CENTRALE



ITALIA MERIDIONALE

La produzione e il consumo del grano.

Dalla produzione agraria complessiva discendiamo a una ricerca particolare, fermando per un momento la nostra attenzione sovra il più apprezzato dei cereali, il *frumento*.

Nel 1884 fu iniziata dal nostro Ministero d'agricoltura un'inchiesta, compiuta poi nei due anni successivi, intesa a ricercare le condizioni dell'agricoltura italiana, che si concretano per mezzo dei conti culturali del frumento. Si era in un periodo di depressione: da una produzione media di 46 milioni di ettolitri di grano, osservata nel quinquennio 1879-83, si era discesi a 43 milioni nel 1884, e si doveva discendere ancora a 41 milioni nel 1885. Eppure questa preziosa graminacea occupava, allora, 4 milioni 500 mila ettari di terreno: il che significa che la produzione media per ettaro era inferiore ai 10 ettolitri.

Quali erano le cause di questa povera produzione? " Lavori monchi e spesso insufficienti; avareggiare soverchio nei concimi; coltivazione del grano su terreni ingrati per loro composizione, e sovra aride pendici disadatte per troppa inclinazione, o per manchevole profondità; avvicendamento del frumento con piante voraci, che dimagrano il suolo quanto il grano stesso; la negligenza, infine, di tutte le altre successive cure che valgono ad immegliare la quantità e la qualità della produzione. „ Tale, in arido sunto, fu la risposta dell'inchiesta compiuta, i cui risultati furono pubblicati nel 1887.

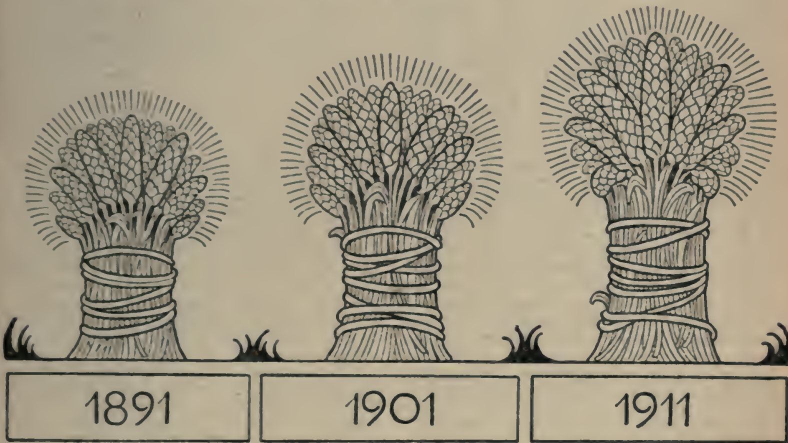
Da un primo esame dei 237 conti raccolti nelle varie regioni d'Italia si vide che 112 presentavano una coltura passiva; mentre negli altri 125 si dimostrava ancora rimuneratrice. La pubblicazione fu fatta quando più viva si era accesa nel nostro paese la discussione sulla via da seguire per mettere i nostri agricoltori al riparo della temibile concorrenza straniera, giacchè la bassa produzione rendeva necessariamente l'Italia tributaria dell'estero. La grande controversia si svolgeva fra due opposte tendenze: o dazi doganali o migliorie agrarie; ed era già stata risoluta, teoricamente, per la Francia nel 1865 dal Berti Pichat con un monito, che troviamo riprodotto nella prefazione dell'inchiesta italiana: " .... quindi le grida degli agricoltori francesi quando il frumento si vende appena lire 16 a 1. l'ettolitro. Ma si è già dimostrato che, invece di querelarsi col mercato, bisogna lamentarsi colla propria imperfetta coltura; giacchè, migliorandola, il frumento si ottiene per un costo quasi di due terzi minore. „ Ed anche in questi conti si trovava la conferma delle conclusioni del Pichat, ma le classi dirigenti italiane, non abituate a prendere consiglio dall'osservazione positiva, videro una più facile soluzione del problema nel dazio doganale. Infatti, con la legge di catenaccio del 21 aprile 1887 si portò il dazio sul frumento, che era di lire 1,40 a quintale, a lire 3, per innalzarlo l'anno dopo a 5 lire

(decreto 5 febbraio 1888, convalidato con legge 10 luglio 1888) e pochi anni dopo a 7 lire (decreto 21 febbraio 1891) e a 7,50 (legge 10 dicembre 1894).

Da tutte le pagine di quell'inchiesta e da un'altra pubblicazione che la completa a tre anni di distanza si acquista la convinzione che la produzione del grano non può essere rimunerativa se non si svolge in una media da 16 a 20 ettolitri ad ettaro, e non si possono ottenere degli alti profitti se non viene spinta dal 25 al 30 ettolitri. E quando si pensi che la produzione media dell'Italia in quel periodo, cui si riferiscono le inchieste, era di ettolitri 10,70, è facile comprendere come il cammino da percorrere dovesse essere lungo assai e aspro parecchio.

Il rendimento medio per ettaro del frumento da 40 anni a questa parte risulta dallo specchietto, che crediamo utile portare a conoscenza dei lettori:

1870-74	10,75
1879-83	10,50
1890	10,51
1891	11,07
1892	9,00
1893	10,46
1894	9,37
1895	9,03
1901	12,03
1902	10,11
1903	13,40
1904	13,30
1909	13,95
1910	11,26
1911	14,08



Per quanto in questi ultimi anni la produzione sia aumentata, pure si è dimostrata inadeguata ai bisogni della popolazione, che è in continuo incremento, e del tenore di vita della classe operaia, che va sempre elevandosi: ciò spiega l'accresciuta importazione di grano. Crediamo opportuno riassumere in uno specchietto eloquentissimo i dati della produzione, importazione, esportazione, in relazione al consumo del frumento (comprese le granaglie):

ANNI	PRODUZIONE	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE	CONSUMO	RAPPORTO percentuale della produzione al consumo
	Migliaia di ettolitri				
1870-74	50,898	3,450	2,051	52,307	97 %
1883	46,562	2,975	952	48,525	97 %
1891	49,852	4,174	5	54,021	92 %
1901	58,000	9,282	5	67,270	83 %
1910	53,476	12,337	.....	......	.....

È dimostrata quindi, luminosamente, la necessità di aumentare la nostra produzione granaria; tenendo conto dei prodotti *massimi* e *medi* ottenuti nelle singole regioni italiane, noi abbiamo calcolato altra volta che, in un periodo adeguato di preparazione, con una razionale e perseverante e ben ordinata propaganda agricola, l'Italia potrebbe dare, in condizioni normali, i prodotti che andiamo a indicare nel seguente prospetto, sul quale ci permettiamo richiamare l'attenzione dei

lettori, in quanto non è il risultato fantastico di un sogno, ma il frutto dell'osservazione positiva e di calcoli accurati:

REGIONI	Superficie a frumento	Produz.ne media probabile	Produzione totale
	ettara	*ettolitri*	*ettolitri*
Piemonte........	235,260	26	6,116,760
Lombardia......	290,823	24	6,979,752
Veneto..........	291,202	23	6,697,646
Liguria..........	25,281	13	328,653
Emilia..........	456,310	26	11,864,060
Marche e Umbria.	442,900	13	5,757,700
Toscana.........	359,185	19	6,824,515
Lazio...........	137,940	18	2,482,920
Merid.le adriatica.	697,953	22	15,354,966
Merid.le mediterranea........	734,011	21	15,414,231
Sicilia...........	607,986	16	9,727,776
Sardegna........	150,640	14	2,108,960
REGNO...	4,429,491	19,58	89,657,939

Non è certamente una previsione esagerata quando si pensi che nel 1903 si produssero 65 milioni di ettolitri, che le produzioni medie da 25 a 30 ettolitri sono frequenti in molte regioni d'Italia, che si sono raggiunti facilmente, con sapienti rotazioni e concimazioni, i massimi da 35 a 40 ettolitri ad ettaro.

Ottenere una produzione da 85 a 90 milioni di ettolitri di frumento vuol dire — tenuto conto della quantità riservata alla semina, e che si calcola in media a 125 litri per ettaro — avere una disponibilità per il consumo alimentare oscillante fra i 79 e gli 84 milioni di ettolitri, precisamente più che la quantità richiesta, con una certa larghezza, dal consumo interno. Cosicchè, proseguendo instancabilmente sulla via del progresso agricolo, l'Italia potrà entrare ben presto nella categoria dei paesi esportatori di grano.

Il progresse agrario: l'istruzione.

Ma per raggiungere queste alte vette della produzione agraria occorre stimolare al massimo sviluppo i tre grandi fattori di essa: l'istruzione, l'associazione, il credito. Vediamo che cosa si è fatto in Italia in ciascheduno di questi tre campi di attività, e che cosa rimane ancora a fare.

In fatto d'istruzione agraria, esistono da noi scuole superiori a Milano, Pisa, Perugia, Portici, con scopi identici, per quanto con ordinamenti diversi, una Scuola libera d'agraria a Torino, una vera e completa Università agraria a Bologna, un Istituto forestale a Vallombrosa, trasferito ora a Firenze. Si è constatato come le scuole autonome (come quelle di Milano, Perugia, Portici), tagliate fuori dal circolo della cultura universitaria, ispirano minore fiducia di quelle che l'ambiente universitario trasfonde nella mente degli studiosi e nella coscienza popolare. Si capisce pure che una Scuola agraria autonoma non può avere che un rigido carattere professionale, mentre una facoltà agraria, che fa parte dell'Università, può servire a molti di utile complemento per la loro coltura intellettuale e a formare quella classe di *gentiluomini campagnuoli*, di cui è andata orgogliosa l'Inghilterra per molto tempo.

Passando dall'istruzione superiore a quella secondaria, è noto che un insegnamento efficace di agronomia e di agricoltura viene da o negli istituti tecnici, e precisamente nelle sezioni di agronomia e di agrimensura; e da un ventennio a questa parte, per merito di Guido Baccelli, si è istituito uno speciale insegnamento agricolo in tutti i rami di scuole secondarie, segnatamente in quelle normali.

Un riordinamento dell'istruzione agraria inferiore veniva concretato dal Ministero d'agricoltura nel 1878, con lo stabilire, in linea di massima, una Scuola pratica d'agricoltura per ogni provincia e delle scuole speciali con carattere regionale. Lo scopo di queste scuole doveva essere quello di formare agricoltori esperti nelle migliori pratiche agrarie generali e speciali, la cui applicazione possa favorire l'incremento della produzione rurale nella provincia: gli allievi di queste scuole, dopo compiuto il corso, devono tornare alla vita dei campi. Una legge del 6 giugno 1885 regola l'ordinamento di tali scuole, chiamando gli enti locali a contribuire al loro ordinamento. Abbiamo così scuole specializzate di olivicoltura (Bari), di pomologia e orticoltura (Firenze), di viticoltura ed enologia (Alba, Avellino, Cagliari, Catania, Conegliano), di zootecnia (Reggio Emilia), scuole pratiche di agricoltura in diverse città italiane.

Ma un impulso gagliardo, praticamente efficace, all'istruzione agraria e, di conseguenza, ai sistemi culturali, è derivato dalle *cattedre ambulanti*. Iniziate d pprima, dopo il 1890, con una non dissimulata timidezza, si sono propagate in seguito con vero entusiasmo, tanto che ora non c'è provincia italiana che ne sia sprovvista, e molte hanno sentito il bisogno d'intensificare l'insegnamento con l'istituzione di cattedre circondariali, sezionali in genere, accanto alla cattedra provinciale. Il titolare di queste cattedre si deve portare in mezzo ai contadini a insegnare loro, con linguaggio semplice, famigliare, persuasivo, i nuovi portati della scienza, le nuove scoperte della tecnica, i risultati dell'esperienza; i campi sperimentali e dimostrativi, che il professore avrà cura d'impiantare e di dirigere, d'accordo coi pro-

prietari, nelle diverse parti della zona affidate al suo magistero, in collina e in pianura, nei terreni buoni come in quelli magri, dovranno completare mirabilmente i suoi insegnamenti e dare veramente la prova indiscutibile della loro verità e della loro bontà: opportune istruzioni sulle rotazioni agrarie, sulla pratica delle concimazioni, sui lavori del mese, sulla potatura dell'olivo, della vite e degli alberi da frutta, ecc., istruzioni scritte in forma piana e facilmente intelligibile da tutti, distribuite gratuitamente ai contadini, manterranno sempre viva e presente alla loro memoria i consigli e gli ammonimenti delle lezioni impartite e delle prove eseguite. Certo, perchè la cattedra ambulante risponda alla sua alta funzione di progresso agricolo, occorre che il suo titolare non sia un impiegato ma un apostolo, un uomo completo — tipo Antonio Bizzozzero direttore della cattedra di Parma e maestro insuperato dei nostri migliori cattedratici — in cui la teoria e la pratica si armonizzano splendidamente.

Il progresso agrario: l'associazione.

Superfluo spendere ancora una parola per magnificare i benefici di questa grande forza della vita moderna, l'associazione, e particolarmente della sua forma più praticamente utile e onesta, la cooperazione. Purtroppo in Italia, se si fa un'eccezione pei consorzi agrari, il terreno è ancora tutto da dissodare. Le cooperative per la trasformazione e la vendita dei prodotti agrari solamente da pochi anni e solo in poche plaghe italiane hanno avuto un confortante sviluppo. Le notizie più recenti ci offrono queste cifre: esistono in tutta Italia 1035 latterie sociali, circa 150 cantine, 14 oleifici, 30 distillerie, 45 società per la vendita dei prodotti. Le *latterie* sono così distribuite: Piemonte 180, Lombardia 221, Liguria 3, Veneto 526, Emilia 94, altre regioni 11; il che dimostra che sono localizzate quasi esclusivamente nell'Alta Italia; ed è qui pure che troviamo le *cantine* sociali.

La più vecchia forma di latteria sociale fu quella della *prestanza del latte,* susseguita poi dalle *latterie turnarie,* ancora in uso in diverse vallate: col primo sistema, ogni socio che aveva somministrato la maggior quantità di latte, a turno ritirava il latte dagli altri soci per lavorarlo insieme; colle latterie turnarie il casaro, sebbene aiutato dai soci, è unico, e unici gli attrezzi e il locale; l'uno e l'altro sistema presentavano gravi inconvenienti d'insufficienza di locali, di una lavorazione empirica, di mancanza d'organizzazione per la vendita. A toglierli si sono istituite le latterie sociali cooperative, con le quali si ha un unico casaro che lavora il latte con attrezzi comuni, in locali comuni, conservando l'intero prodotto pure in comunione, curato e custodito nello stesso locale e venduto per conto della società nei luoghi e nei tempi reputati migliori, distribuendo il ricavato ai soci in proporzione del latte conferito. In Italia sono assai diffuse nelle provincie di Belluno, Udine, Sondrio, nella val d'Aosta, Como, Novara, basso Milanese, Cremona, basso Veneto, portando ovunque benefici morali e materiali.

Le *Cantine sociali* impiantate finora in Italia presentano due tipi distinti: puro e misto. Si dice a tipo puro quella cantina che si costituisce fra i proprietari di vigne, o contadini, i quali portano la loro uva alla cantina e acquistano un certo numero di azioni sociali, che sono necessarie per l'impianto di essa: è a tipo misto quella formata di produttori o capitalisti per modo che i primi portano uve e capitali, i secondi capitali soltanto. Malgrado la propaganda fatta dai cooperatori e i premi banditi dal Ministero, queste istituzioni sono sempre assai poche in Italia. E ciò spiega le preoccupazioni e gli imbarazzi dei viticoltori negli anni di abbondanza, perchè non hanno recipienti bastevoli per contenere il vino prodotto; ciò spiega l'assurda situazione nella quale, anche in condizioni normali di raccolto, si trovano tutti, produttori e consumatori, in quanto gli uni si lamentano del basso prezzo a cui sono costretti di vendere del vino buono e gli altri deplorano di dover pagare troppo dei vini mediocri o cattivi; ciò spiega la irreparabile sparizione del tipo di vino, giacchè ogni cantina ha un proprio vino che, passando per le mani dell'intermediario, assume fisonomie svariate e perde il suo sapore d'origine. Cosicchè il miglior vino cantato dal Redi diventa spesse volte, per la nostra inqualificabile ignavia, una bevanda disgustosa.

Miglior successo hanno avuto i *Consorzi agrari,* società cooperative costituite generalmente fra piccoli agricoltori, ma alle quali accedono oggidì anche i grandi, allo scopo di favorire l'incremento tecnico dell'agricoltura, procurando ai soci, alle migliori condizioni, concimi, solfato di rame, piante, macchine, animali e qualunque altra materia attinente alla lavorazione e coltivazione dei campi. Secondo una statistica del 1906 (non ci è dato consultare notizie complete più recenti) si avrebbero in Italia 759 consorzi agrari così distribuiti:

Piemonte 77, Lombardia 130, Veneto 123, Liguria 14, Emilia 55, Marche-Umbria 44, Toscana 57, Lazio 21, Italia meridionale adriatica 68, Italia meridionale mediterranea 123, Sicilia 33, Sardegna 14.

Fino dal 1892 fu fondata, con sede a Piacenza, la Federazione italiana dei Consorzi agrari: contava, all'inizio, tra i suoi membri,



I CONSORZI AGRARI IN ITALIA NEL 1906.

18 società e 32 persone, ma nel 1900 annoverava già 229 società e 348 persone e nel 1905 era salita a 468 società e 472 persone. Nel 1909 la Federazione ha venduto in concimi e macchine agricole per lire 11,326,202, avendo un capitale sociale di lire 130,725, un fondo di riserva di lire 60,051, un fondo di propaganda di lire 18,073 e un fondo di previdenza per il personale di lire 23,746.

Il progresso agrario: il Credito.

Due istituzioni dovrebbero provvedere, da noi, i capitali necessari all'incremento dell'agricoltura, e il Governo s'è preoccupato, in circostanze diverse, a regolarle con disposizioni speciali in quelle provincie che ne sentono maggiormente il bisogno, e sono precisamente gli istituti di credito fondiario e quelli di credito agrario. Senonchè, come avvertiva anche un egregio economista e come hanno confermato agricoltori pratici, gli istituti di credito fondiario, per le condizioni gravose a cui si contraggono i mutui, non giovano in alcun modo all'agricoltura, e non servono che alla consolidazione delle passività patrimoniali dei proprietari; e il credito agrario, a cagione dell'elevatezza degli interessi, incompatibile con l'esercizio della cultura, funziona ancora così limitatamente in Italia da arrecare un debolissimo ausilio al progresso della nostra agricoltura.

Mentre il credito agrario, così com'è da noi costituito, diventa quasi irrisorio, mentre vediamo ancora dominare l'usura in molta parte delle nostre campagne, le Casse di Risparmio e le Banche popolari raccolgono oltre due miliardi e mezzo di depositi. Da che dipende questa strana condizione di cose? L'on. Maggiorino Ferraris la ebbe a riscontrare nella mancanza di un organismo tecnico, economico e giuridico per l'esercizio del credito agrario, e pensò a creare quest'organismo in quella sua complessa *Riforma agraria,* che ebbe una larga eco nella pubblica opinione, ma poco favore nel Parlamento.

Nella provincia di Parma s'è provveduto da qualche anno, mirabilmente, a queste lacune della nostra legislazione, per iniziativa degli enti locali. La Cassa di risparmio ha istituito nei vari paesi della provincia delle " Casse agrarie, „ con l'incarico di fare prestiti agli agricoltori a mite interesse e con scadenza a sei mesi, rinnovabili, occorrendo, a dopo il raccolto principale. Il direttore della Cattedra ambulante, che conosce tutti i bisogni dell'agricoltura della sua provincia, e conosce anche i contadini e i proprietari, valutandone la solvibilità materiale e morale, esamina la contabilità della Cassa agraria, e, ove occorra, mette il veto ad una domanda di prestito quando non abbia fini pratici e sicuri. Generalmente, la Cassa non dà il denaro all'agricoltore, ma gli consegna uno *chèque,* col quale egli può procurarsi le sementi, i concimi, il solfato di rame, gli attrezzi rurali, di cui ha bisogno, al Consorzio agrario. Abbiamo, in tal modo, un perfetto organismo che funziona per mezzo di tre organi in perfetta armonia tra loro: la Cattedra, che insegna; il Consorzio, che fornisce i generi: la Cassa, che accorda il credito. E in questo organismo sta tutto il progresso dell'agricoltura!

Anche le *Banche popolari,* diffuse in Italia dal 1866 con fervido apostolato da Luigi Luzzatti, esercitano il credito agrario, operando di preferenza con grossi e medi proprietari o con fattori, e scontando il portafoglio delle casse rurali, di cui parleremo subito. Fra le banche popolari, che hanno acquistato speciali benemerenze agricole, segnaliamo: le banche di Bologna, Padova, San Severo (Foggia), Piacenza, il Credito agricolo di Brescia, la Società mutua cooperativa di Cremona.

Le Casse rurali di prestito sono un utile complemento delle Banche popolari: mentre queste esplicano la loro azione più specialmente e più direttamente nei centri popolosi e percorrono le vie maestre dell'industria e del commercio, quelle si localizzano nei comuni di campagna, in piccoli aggruppamenti di case, e si aggirano nei sentieri modesti dell'attività agricola. Fondate in Italia nel 1883 da Leone Wollemborg, andarono lentamente aumentando fino al 1894; e da quest'anno, per l'intervento dei cattolici, che ne fecero uno strumento confessionale, si diffusero con una maggiore rapidità. Attualmente si calcola ne esistano in tutta Italia circa 1800, delle quali 1300 cattoliche e 500 neutre (cioè strettamente economiche, senz'alcun vincolo religioso o politico).

L'ultimo *Annuario statistico* ci dà notizia dell'esistenza al 30 giugno 1910 di 1168 casse rurali così ripartite:

Piemonte 113, Liguria 3, Lombardia 182, Veneto 412, Emilia 109, Toscana 15, Marche-Umbria 43, Lazio 35, Abruzzi e Molise 17, Campania 11, Puglie 17, Basilicata 4, Calabrie 22, Sicilia 184, Sardegna 1. Di queste, 868 inviarono la situazione, dalla quale risulta che avevano in cassa lire 1,915,321, cambiali in portafoglio per lire 4[illegible],911,397, mutui ipotecari e chirografari per lire 2,219,814, beni stabili, titoli e obbligazioni per lire 5,270,360, conti correnti attivi per oltre 9 milioni, merci e macchine per lire 764,586. Come si vede da queste cifre, il movimento non è trascurabile, e si riferisce soltanto ad una parte delle istituzioni esistenti.

Il principio fondamentale di queste Casse è la solidarietà illimitata: se uno dei soci non soddisfa a un debito contratto, tutti gli altri devono pagare per lui in parti uguali; essendo generale l'interesse, generale e più attiva ne diviene la vigilanza. Del resto, questi soci si conoscono tutti personalmente, perchè le casse rurali devono essere ristrette a un comunello o alla parrocchia: la circoscrizione locale è appunto il limite territoriale della cassa la quale, di solito, non fa operazioni di prestito fuori della parrocchia in cui è istituita.

Così in Italia, l'iniziativa privata, per tutti e tre i fattori del progresso agrario, si è sostituita con successo, se non sempre in modo uniforme e coordinato, alle provvidenze ufficiali.

FILIPPO VIRGILII.



Agricoltura

Il luppolo.

Noi non abbiamo interesse a favorire il consumo della birra concorrente, entro certi limiti, del vino; ma non possiamo andar contro la corrente, come si suol dire, e il consumo della birra aumenta grandemente in Italia. L'industria nazionale per parte sua, tende ad emanciparsi sempre più dall'importazione della birra estera, sviluppando e perfezionando la produzione in paese.

Orbene, non potendo opporci alla tendenza, al gusto dei consumatori per la " pallida cervoglia ", cerchiamo almeno di trarne profitto provvedendo noi l'industria della materia prima di cui ha bisogno, e che ora deve importare dall'estero. Il luppolo è fra questa: e la sua importazione aumenta in proporzioni fortissime: da 957 mila quintali nel 1906 è passata a 1500 nel 1911. Non conosciamo la cifra precisa di quest'anno, ma nei primi mesi segnava già un altro forte aumento. Diamoci quindi alla produzione del luppolo.

Ma il nostro paese vi si presta? E prima ancora, dato che la produzione riesca, il luppolo prodotto in Italia si presterebbe poi bene per la fabbricazione della birra, almeno quanto quella estera? Poichè, è chiaro: il buon risultato culturale non varrebbe a nulla se il prodotto indigeno non potesse poi soddisfare alle esigenze della industria della birra. L'importantissimo quesito ha già avuto la sua soluzione. Il conte Claudio Faina di Perugia negli ultimi quattro anni ha provato la coltivazione del luppolo con risultati molto buoni; si è anche provato a fabbricare la birra col luppolo ottenuto da queste coltivazioni, e pure questo risultato ha corrisposto pienamente. Nella relazione ufficiale presentata al Ministero dell'agricoltura sugli esperimenti in parola, leggiamo:

" La birra tipo Pilsen, preparata con luppolo indigeno misto a luppolo estero, è riuscita non meno buona di quella preparata con solo luppolo estero. Anzi l'impressione dei sottoscritti, e di parecchi altri degustatori, è che sia anche migliore. E questo spiegasi, forse, non per una effettiva superiorità del luppolo indigeno (ciò sarebbe troppo, almeno per ora, ma per il fatto che il capofabbrica, nel timore che il luppolo indigeno fosse relativamente debole di aroma, ne ha impiegato una quantità un poco maggiore della normale. *Così resta dimostrato che il luppolo indigeno può essere usato nella fabbricazione della birra, senza timore di insuccessi e che, probabilmente, esso possiede qualità intrinseche più pregevoli di quanto ne affidi l'aspetto esteriore.*

" Inoltre è indubitato che, perfezionandosi ancora le pratiche della raccolta e della essiccazione del prodotto le quali andranno altresì adattate alle condizioni del clima no-

sive, il prodotto potrà migliorare assai, anche nell'aspetto esteriore, avvicinandosi molto ai migliori luppoli esteri; nè infondata sarebbe la speranza che il prodotto nostro raggiungesse, o forse anche superasse in qualità, il buon luppolo estero „.

È così dimostrato che il luppolo indigeno ha le qualità richieste dall'industria della fabbricazione della birra. Produciamolo dunque, gli esperimenti del conte Faina avendo fornita la prova che la produzione è non solo possibile in Italia ma anche conveniente.

Gli esperimenti anzidetti vennero iniziati nel marzo 1908 in territorio di Orvieto su mezzo ettaro a 300 metri sul livello del mare, in terreno piuttosto sciolto, adatto alla coltivazione della canapa. La piantagione fu fatta con barbatelle importate da Poperinge (Belgio), e riuscì benissimo con attecchimento completo. Nel primo anno si ebbe una buona vegetazione, e si raccolse una piccola quantità di coni floreali. Al 2° anno il luppoleto fu parzialmente armato di alti pali di castagno, collegati con fili di ferro: la vegetazione fu bella, la fioritura abbondante: si raccolse mezzo quintale di prodotto essiccato, di qualità pregevole per aroma e ricchezza in luppolina. Al 3° anno pure si ebbe bellissima vegetazione: il prodotto fu di quasi un quintale, di qualità anche migliore del precedente.

Incoraggiato da questi risultati, il conte Faina prosegue alacremente la lodevole sua opera sperimentale, tanto dal lato puramente culturale, quanto per il problema non meno importante della confezione del prodotto. E nella primavera dell'anno scorso ha iniziato un nuovo esperimento sull'altipiano dell'Alfina, tra Orvieto e il bacino del Bolsena, a circa 500 m. sul mare, con barbatelle tratte in parte dal luppoleto di Orvieto, e in parte con barbatelle di una delle più pregiate varietà tedesche, importate da Praga. L'attecchimento riuscì benissimo, e pure la vegetazione è proceduta regolare, con produzione di bellissimi coni floreali, di sviluppo uniforme, di bell'aspetto e ricchi di luppolina.

Ora interesserà conoscere qualche dato sulla convenienza economica di questa coltivazione.

Ecco i conti presentati alla Commissione governativa incaricata di prendere in esame gli esperimenti in parola:

Anno 1908: spese di primo impianto, lavori colturali, interesse del capitale fondiario ed ogni altra passività	L. 772.25
Anno 1909: lavori culturali, armatura parziale, spese generali. . .	„ 1144.05
Anno 1910: lavori colturali, completamento dell'armatura, raccolta, ec.	„ 1120.60
Totale nel periodo di allevamento	L. 3036.90
Prodotto ottenuto nel 2° e 3° anno circa Kg. 150.	„ 450.00
Anticipazione colturale da ammortizzarsi (accumulata alla fine del 3° anno) per 1/2 ettaro L. 2586.90 ossia per un ettaro L. 5173.80 .	L. 2586.90

Al quarto anno il luppoleto entra in produzione normale, e la spesa annua, presumibile, potrà consolidarsi d'ora innanzi in circa L. 1400 per ettaro, comprendendosi in questa somma ogni passività inerente alla coltura ed alla confezione del prodotto, non esclusa la quota d'ammortamento delle spese d'impianto (presumendo la durata del luppoleto in 15 anni), più l'interesse e la manutenzione dei locali ed attrezzi per l'essiccazione del prodotto.

Fu fatta anche la prova industriale se col luppolo ottenuto in queste altre coltivazioni del conte Faina si potesse produrre la stessa qualità di birra preparata col luppolo estero: ed il risultato corrispose pienamente.

E così, senza nulla detrarre coi meriti di altri sperimentatori, al conte Faina spetta quello di aver dimostrato non solo la possibilità della coltivazione, ma di avere altresì dimostrato il sicuro impiego del prodotto nazionale nella fabbricazione della birra e la convenienza economica di questa coltivazione in Italia.

Nuove vedute sul sistema di difesa contro la peronospora.

Recenti esperienze fatte sulla peronospora della vite ci hanno procurata una sorpresa stupefacente: che la difesa contro la peronospora è fatta male! Non quanto ai mezzi difensivi, bensì circa il modo di servirsene. Sicuro! Sulla fede delle recise affermazioni dei patologi che la peronospora della vite penetrasse nelle foglie attraverso la pagina, o faccia superiore di esse, noi abbiamo sempre cercato di far cadere il rimedio sulla pagina superiore delle foglie, trascurando quella inferiore. Invece il professor U. Müller-Thurgau, un vero specialista in materia, con sue esperienze ha assodato che il seme, il germe, della peronospora non penetra nell'interno della foglia pel tessuto fogliare della pagina superiore, bensì per quello della inferiore. In sostanza, la malattia attacca le foglie della vite dalla pagina inferiore e non da quella superiore, come abbiamo creduto fin qui, e secondo la quale credenza abbiamo applicato il rimedio.

Stando alle esperienze del Müller-Thurgau avremmo invece fatto sempre male! E difatti egli fa per l'appunto intravvedere la necessità di modificare radicalmente il sistema di lotta; il rimedio dovrebbe, cioè, essere diretto prevalentemente verso la pagina inferiore.

Ma, direte, se è vero quello che afferma ora il Müller-Thurgau, come va che, avendo fin qui cercato di far cadere il rimedio sulla pagina superiore delle foglie, abbiamo tuttavia avuto salva la pianta, quando facciamo il trattamento bene ed a tempo? Ecco come lo si spiega: il liquido sgocciolando dalla pagina superiore della foglia finisce per raggiungere anche la faccia inferiore; inoltre, quando, sia coll'acqua ramata (cuprocalcica), sia collo zolfo ramato, si tende a raggiungere i grappoli, si penetra tra il fogliame per via indiretta, e il rimedio si ferma anche al rovescio, sulla pagina inferiore. Si fa ancora rilevare che l'acqua di pioggia, o di rugiada, dilavante le foglie trattate, bagna poi anche

le foglie sottostanti nella loro pagina inferiore.

I risultati delle esperienze del Müller-Thurgau non hanno mancato di suscitare la più viva sorpresa nel mondo degli studiosi e nel campo viticolo e di sollevare le più ampie discussioni, per quanto siano non affatto nuovi, poichè già il nostro prof. Pichi, 25 anni fa, aveva sollevato la stessa questione, senza però precisarla ed approfondirla come ha fatto ora il Müller-Thurgau.

Frattanto che si sta discutendo sugli anzidetti risultati, e non manca pure qualche autorevole oppositore, si intravede che si dovrà modificare il sistema di difesa se non nei mezzi, nel modo di adoperarli, e qualcuno propone un diverso modo di dirigere il getto degli apparecchi spruzzatori, e qualcuno ha già anche escogitato modificazioni sostanziali al getto di essi.

Vedremo che cosa ne verrà fuori da tutto ciò. Qualunque però sia per esserne la conclusione, questo da tutte le discussioni, e dalle stesse esperienzo in parola, rimane ben fermo:

1.° Che se si vuol salvare la pianta e il raccolto bisogna difendersi e difendersi bene. Non è veramente una novità nuova di trinca, ma non è un dipiù affermarla ancora una volta. Ecco altri nuovi risultati ottenuti l'anno scorso dal prof. Kulésch della stazione viticola di Colmar:

Produzione per 100 viti in chilogrammi d'uva:

senza difesa 14
con difesa scarsa 26
„ „ buona 32
„ „ ottima completa. 52

Non aggiungo commenti per non guastare.

2.° Che bisogna adoperare rimedii buoni, efficaci e puri. Ancora recentemente vennero lanciati dei rimedi che avrebbero del prodigioso! A detta dei loro inventori, sarebbero buoni per tutti i mali! Sarà!

L'esperienza ci dirà che conto reale farne. Questo però si può domandare subito: un rimedio solo universale, buono per tutti i guai, è possibile? Avrebbe del miracoloso! E per quanto riguarda la peronospora, la difesa non deve allontanarsi da questo che la pratica ha ormai consacrato solennemente: acqua ramata (cuprocalcica) alle foglie, zolfo ramato ai grappoli, ottenendo con questo sistema anche la difesa contro l'oidio che i viticoltori assolutamente non debbono trascurare.

3.° Che sarebbe un gravissimo errore fare la difesa solamente coi liquidi. I grappoli si difendono meglio colle polveri che coi liquidi; chi limita la difesa colla sola acqua ramata, alla fine della stagione si trova colle foglie magnificamente salve, ma con raccolto scarso e guasto!

Allevamento dei vitelli.

Credo bene riferire un sistema che Sens Sensen afferma aver esperimentato per molti anni sempre con pieno successo.

Le seguenti tabelle indicano il modo di alimentare animali di razze da latte di peso medio. Le razioni giornaliere possono essere diminuite od aumentate secondo che si tratta di razze leggere o pesanti:

Numero progressivo delle settimane	Latte intero al giorno kg.	Latte magro o di burro al giorno kg.	Panello di lino al giorno kg.	Avena frantumata al giorno kg.
1	4	—	—	—
2	6	—	—	—
½	5	1	0,05	—
3 ½	3	3	0,05	—
½	2	5	0,1	—
4 ½	1	6	0,1	—
5	—	7	0,2	—
6	—	8	0,3	—
7	—	9	0,4	—
8	—	10	0,5	—
9	—	10	0,6	—
10	—	11	0,6	—
11	—	12	0,7	—
12	—	12	0,8	—
13	—	11	0,8	—
14	—	11	0,8	—
15	—	9	0,9	—
16	—	7	0,9	0,25
17	—	6	1,0	0,30
18	—	4	1,0	0,35
19	—	4	1,0	0,40
20	—	2	1,0	0,50

Nelle aziende dove si fa il formaggio e si ha quindi a disposizione il siero, può darsene in quantità limitata dalla decima settimana in poi.

Numero progressivo delle settimane	Latte magro o di burro al giorno kg.	Siero al giorno kg.	Panello di lino al giorno kg.	Avena frantumata al giorno kg.
10	9	2	0,6	—
11	10	2	0,7	—
12	8	4	0,8	—
13	6	5	0.8	—
14	4	7	0.8	—
15	2	7	0,9	—
16	1	6	0,9	0,25
17	—	6	1,0	0,30
18	—	4	1,0	0,35
19	—	4	1,0	0,40
20	—	2	1,0	0,50

È noto che i vitelli subito dopo il parto prendono il colostro della madre. È raccomandabile, nei primi giorni dopo il parto, di mungere 4 o 5 volte la vacca ad amministrare il latte al vitello con frequenza: più tardi basta farlo dare due o tre volte al giorno. Bisogna inoltre aver cura che il latte magro venga dato sempre in stato coagulato.

Se la vacca è alimentata abbondantemente e si trova in buono stato, è consigliabile, per evitare la diarrea tanto temuta, di aggiun-

gare alla quantità di latte stabilita, un quarto od un terzo di acqua. Allorchè, malgrado ciò, si presentano sintomi di diarrea, è buona pratica di dare ai vitelli solo il latte di alcune vacche sane tenute separate ed alimentate con buon fieno e cereali puri, frantumati, senza alcuna sostanza alimentare artificiale. Questo metodo è consigliabile anche per impedire la diffusione della tubercolosi per mezzo di animali malati che trovinsi nella stalla.

Nell'uso del panello di lino l'importante sta in ciò che la materia sia di prima qualità. Per facilitare ai giovani animali la presa e la digestione del panello, questo deve essere prima convenientemente rammollito nella bevanda; in seguito si dà secco finamente frantumato o meglio grossolanamente macinato. Il panello di lino può essere sostituito anche dai semi di lino. Siccome però questi devono farsi cuocere, per molti rappresenta una difficoltà.

Come alimento di aggiunta si deve dare ai vitelli anche il fieno, tosto che lo possono prendere e mangiare. Anche il fieno deve essere buono, secco, di prati asciutti. Possono darsi anche le barbabietole.

Il soggiorno continuo in stalle calde, cariche di emanazioni, è nocivo alla salute dei vitelli e può essere causa di tutte le possibili malattie. Inoltre non devono stare immobili, perchè ciò dà luogo a deposito di grasso a danno dello sviluppo generale. La temperatura della stalla non dev'essere sotto i 12-14° C.

Alla buona alimentazione devono associarsi il movimento ed il soggiorno all'aria libera per avere il vero benessere. Sventuratamente per le condizioni climateriche non è sempre possibile il movimento libero. Se lo spazio lo consente, si facciano almeno correre i vitelli piccoli nella stalla. Ciò farà sviluppare specialmente gli organi respiratori e renderà gli animali resistenti alle infezioni. In base anche ad esperienze fatte, risulta notevole la differenza fra i vitelli tenuti legati in stalla e quelli tenuti all'aria libera.

Il primato della gallina italiana.

Non neghiamo che la gallina italiana è forse senza rivale per la produzione delle uova; ma.... corriamo volentieri dietro alle razze estere!

Andiamo cercando fuori, ciò che abbiamo in casa! Eccone qui un'altra bella dimostrazione: e sono gli allevatori esteri a darcela! Alla stazione centrale governativa di Roseworthuy, nell'Australia meridionale, vengono organizzate delle interessantissime gare pratiche fra gli allevatori di polli, ma cogli allevamenti stessi, non co'le solite esposizioni: come sanno farle bene le cose laggiù! Le gare durano un anno: nell'anno scorso gli allevamenti in gara furono 56. Fra i vari scopi di tali gare vi è anche quello di fare confronti per la produttività delle diverse razze: i risultati del concorso dell'anno scorso furono:

Numero dei pollai	Numero galline	RAZZA	Totale delle uova	Media per pollaio	Media per gallina
25	150	Livornese bianca	31.252	1250	208
1	6	" dorata.	1,132	1132	188
1	6	" nera.	960	960	160
1	6	Minorca	1,173	1173	195
12	72	Orpington nera.	12,844	1070	180
1	6	Buff Orpington	1,131	1131	188
5	30	Wyandotte argentata	5,502	1100	183
5	30	" bianca	4,953	990	165
1	6	Columbian Wyandotte . . .	1,108	1108	185
1	6	Wyandotte dorata.	949	949	158
1	6	Silver pencilled Wyandotte.	899	899	150
1	6	Wyandotte pernice	743	743	124
1	6	Langshan.	1,172	1172	195

Sono risultati interessanti, e non solo per gli Australiani! Come vedete, la razza bianca italiana ha battuto ancora una volta tutte le altre razze in gara, poichè la razza livornese bianca non è altro che la genuina razza italiana: le venne dagli americani, che ne intravidero i singolari pregi, affibbiato quel nome di "livornese" dal porto, Livorno, da cui partirono i primi soggetti che servirono alla razionale selezione dalla razza fatta dagli americani, s'intende! Da allora il nome di Leghorn non è più andato giù, e all'estero la razza italiana per lo più è conosciuta con tal nome.

Comunque, lo vedete, anche colà è risultata la prima razza per la produzione delle uova. Ma badate bene, che tanto colà, come ovunque, in paese e all'estero, la nostra razza mantiene il primato come produttrice di uova, quando siano soggetti giovani selezionati, non la babilonia anarchica che vediamo comunemente nei nostri cortili rustici! Per poco ci decidessimo a selezionare le nostre galline, tenendo per la produzione le migliori e mandando al mercato le altre (proprio il rovescio di quanto fanno le nostre poco avvedute massaie) in un paio d'anni vedremmo aumentata grandemente la produzione delle uova, senza aumentare gli allevamenti. Curate questa impareggiabile gallina italiana, voi che vi accontentate delle 120 uova all'anno, quando, si e no, le ottenete! Vedete quanto siete lontani dalle 208! Il di più che potreste ottenere, vi pagherebbe le spese, ed il resto, quello che ottenete ora, sarebbe tutto guadagno netto. Che bazza! 200 di quelle galline darebbero lo stipendio di un Professore di belle lettere, e senza ammattirsi!

Nuove esperienze sull'azione dello zolfo nel terreno.

Lo zolfo è uno degli 11 elementi indispensabili alla vita ed alla produttività delle

piante. Ma non ce ne preoccupiamo, presumendo che basti quello contenuto naturalmente nel terreno, o libero o sotto forma di solfato di calcio (gesso).

Però recenti esperienze dimostrerebbero che dovremmo dare maggior importanza a questo elemento.

Le prime osservazioni più significative furono fatte da Chancrin e Desriot in Germania; essi notarono che, dove si spolverarono di zolfo i tuberi di patata al momento della semina per difenderli dal marciume della *galla*, si ottenne maggior prodotto che dove i tuberi non vennero solforati. Il maggior prodotto era dovuto unicamente al non essersi sviluppato il parassita? Niente di più facile accertarsene con prove su coltivazioni non attaccate dal parassita anzidetto; vennero fatte alle scuole agrarie di Gennetinaf (Allier) e di Beaume (Côte d'Or) in Francia su coltivazioni a patate e a barbabietola da foraggio, interrando, coll'ultimo lavoro precedente la semina, dello zolfo sublimato; le altre condizioni di terreno e concimazione, erano, s'intende, eguali: si ottennero questi risultati per ettare:

		Patate			Barbabietole		
Senza zolfo	kg.	12,400	a	13,060	37,100	a	40,500
Con zolfo (250 kilog.). .	„	12,450	„	14,390	39,600	„	44,250
„ (500 „). .	„	12,526	„	16,030	39,000	„	46,900

L'effetto diretto dello zolfo qui sarebbe evidente.

Demolon e Boullanges fecero altre prove spargendo 10 grammi di fiore di zolfo per metro quadrato e semplicemente sotterrato col rastrello; e nella relazione fattane all'Académie des Sciences si rileva che la rutabaga diede con zolfo quintali 74, senza zolfo 35, e la barbabietola con zolfo quintali 441 e senza solfo 349. Anche qui l'influenza diretta dello zolfo sarebbe manifesta.

Boullanger provò anche su ortaggi in vasi: oltre ai soliti concimi, in alcuni vasi aggiunse gr. 0.7 di fiore di zolfo ogni 30 kg. di terra: orbene le carote collo zolfo diedero 170 di più di raccolto, i fagioli 6,5, i sedani 275, che non quelli senza zolfo. Provò ancora lo zolfo da solo, cioè senza alcun concime, e da tutte le piante ottenne un maggior prodotto: le carote diedero 186, i sedani 275, le lattughe 113, la cicoria 43, le patate 42, le cipolle 11, gli spinaci 17 di più delle stesse piante senza aggiunta di zolfo.

Come ha agito in queste prove lo zolfo? Come elemento fertilizzante? Come eccitante? Come disinfettante o sterilizzatore? Sappiamo che vi sono certe sostanze le quali, considerate fin qui come concimi, in esperienze, che si vanno ripetendo, dimostrarono un'azione stimolante delle riserve del terreno e dei concimi comuni, e con ciò contribuirono all'aumento del prodotto: sono i cosidetti concimi catalitici. Fra questi dobbiamo porre anche lo zolfo? Il Demolon ha costantemente osservato un verde più intenso delle foglie sul terreno a cui venne aggiunto lo zolfo. Questo potrebbe agire anche come disinfettante, come sterilizzatore. In prove del Boullanger, fatte appunto in tale senso, il crescione, in terreno non sterilizzato e con aggiunta di zolfo (gr. 0,016 di fiore di zolfo ogni 7 chili di terra) diede 25,4; in terreno sterilizzato l'azione dello zolfo è stata debole. È dunque probabile, nota Muntz nella relazione fatta all'Académie des Sciences, che lo zolfo nel terreno non sterilizzato abbia agito indirettamente come sterilizzatore, producendo effetti analoghi a quelli di altri mezzi sterilizzatori, come il solfuro di carbonio, ec.

Queste prove non bastano ancora per concludere di dover usare comunemente lo zolfo come fertilizzante, o come eccitante o sterilizzatore; ma certo mi sembrano tali da indurre a ripetere le prove su maggiore scala, onde stabilire bene quale possa essere l'azione dello zolfo aggiunto al terreno.

L'erba si può conservare soltanto secca?

È una domanda che ha più particolarmente la sua ragione di essere nelle primavere a stato avanzato. Se capita un tempo balordo, e pur troppo è frequente, come si fa? Coi prati stabili, o bene o male, — e spesso più male, che bene! — ce la caviamo: ma cogli altri, cogli erbai, coi prati di leguminose, coll'erba medica, sopratutto molto sviluppata? Si ha bestiame proporzionato da consumare verde tutto il raccolto? E se si dovesse fienarlo, come comunemente si usa, si sa a quali gravi perdite si va incontro! E se, come capita, la stagione non permette nemmeno questo? In tali frangenti per molti pur troppo vuol dire perdere il raccolto: mentre sarebbe così facile salvarlo! E sapete come? — Conservando l'erba coll'infossamento. —

Il dott. Vittorangeli, ben a ragione, chiama vecchio pregiudizio quello di credere che il solo modo di conservare i foraggi sia di farne fieno. Certo, osserva, il far fieno è il sistema migliore; ma bisogna pur pensare a quando fieno non può farsi: e combatte l'opinione volgare dei contadini che l'accumulare delle erbe verdi, magari un po' bagnate, sia un modo per fare non già del foraggio, ma una massa di concime!

I più, dice il dott. Vittorangeli, scambiano la fermentazione con la putrefazione. Le erbe che vogliamo accumulare, noi le dobbiamo far fermentare, non già putrefare. Vi sono nei foraggi due generi di fermentazione, una che si compie all'aria e che deve durare fino a un certo limite, e un'altra fermentazione che si compie fuori del contatto dell'aria. Appena le erbe sono falciate, non muoiono subito, ma respirano ancora perchè le loro particelle sono ancora vive.

E non solo respirano, ma fermentano producendo determinate sostanze che si rivelano all'odore. Lo stesso fieno non ha forse un profumo tutto caratteristico? Come lo zucchero del mosto si trasforma e dà luogo al vino, così avvengono trasformazioni in una massa fermentante. Ve ne sarete accorti dall'odore

quasi vinacce e sorta di certi cumuli che avrete lasciati un po' riscaldare in epoca di trebbia in mezzo al campo. Ma se l'azione dell'aria continuasse, se continuasse il calore prodotto dalla respirazione e dalla fermentazione, allora sì che esporremmo il foraggio alla putrefazione. I foraggi verdi accumulati *debbono lasciarsi riscaldare fino a 50 gradi, e poi l'aria deve essere scacciata*. Ecco il segreto. Scacciata l'aria, comincia la fermentazione interna, che non è poi così difficile a comprendere come avvenga. Alcune sostanze si scompongono e altre se ne producono come per un reciproco scambio. Sono tante molteplici combinazioni che dànno luogo ad altrettanti prodotti, i quali hanno azione sull'organismo degli animali; ed è un'azione benefica, anzi, sotto certi aspetti, migliore di quella dello stesso fieno.

Se è così, e non vi può essere dubbio che sia così, perchè non ci emancipiamo dal pregiudizio che l'erba si possa conservare soltanto secca, e non ci decidiamo a valerci dell'altro modo di conservare l'erba coll'infossamento, che spesso vuol dire salvare il raccolto?

Disinfezione delle bigattiere. I liquidi non bastano.

Dato che le malattie principali del baco da seta derivano tutte da microorganismi, che da veri parassiti uccidono il baco che li alberga, e che essi propagano non solo durante l'allevamento, ma, conservando la loro vitalità da un anno all'altro, possono riprodurre il male negli stessi ambienti ove comparvero l'anno innanzi, ne viene di necessità che bisogna disinfettare tutti quei locali in cui l'anno scorso si verificarono malattie, e con essi gli attrezzi che servirono all'allevamento, se vogliamo prevenire si rinnovino le stesse malattie nei nuovi allevamenti. E deve farlo particolarmente chi abbia avuto l'allevamento colpito dal calcino: si riconosce però necessaria la disinfezione anche per la flaccidezza e per il giallume.

Ma la disinfezione deve essere efficace se ha da giovare: e certo non basta quella che si limita ad una semplice lavatura, come molti fanno, oppure adoprano disinfettanti non efficaci o in quantità e con applicazioni inefficaci. In proposito il prof. Bolle, del R. Istituto Sperimentale Agrario di Gorizia, ha recentemente presi in esame i sistemi e i trattamenti più usati, e fra i diversi raccomanda come necessari prima una lavatura con liquidi ben attivi, e poi una disinfezione con gas.

Per la lavatura giova la liscivia bollente o la soluzione al 2 % di soda pure a caldo. Il miglior sistema è quello di immergere i graticci e gli attrezzi, parecchi per volta, in una vasca contenente la soluzione, poi uno ad uno soffregati con grandi scope. La stessa lavatura bisogna estenderla ai locali, lavando il pavimento, l'impiantito, porte e finestre, pure con soluzione calda di soda al 2 %: alle pareti ed al soffitto si può dare una mano di latte di calce, ma meglio se anche essi si lavano coll'anzidetta soluzione di soda.

Per quanto però sia scrupolosa la lavatura degli attrezzi e dei locali, non si riescirà a farla così perfetta, dice il Bolle, da allontanare completamente i germi delle malattie, perchè i minutissimi organismi del parassiti del baco da seta si insinuano per ogni dove, nelle asperità, nei pori, nelle fessure, negli interstizii, nelle cavità degli attrezzi o dell'ambiente, da dove vengono poi risollevati e diffusi per l'aria, dall'aria stessa o dagli scuotimenti. Le lavature con liquidi non riescono a colpirli tutti, bisogna quindi raggiungerli altrimenti: a ciò servono i gas. A tale scopo il Bolle raccomanda la formalina. Adoprando quella commerciale col 40 % di formaldeide, si diluisce nell'acqua alla dose del 2 % (un litro di formalina del commercio in 19 litri di acqua) e con essa, servendosi di una delle solite pompette da peronospora o di un pennellaccio, si spruzza, si inumidisce abbondantemente tutto, pavimento, pareti, soffitto, invetriate, finestre, porte, castelli, graticci, cesti, reti, e gli altri oggetti impiegati nell'allevamento. Poi si chiude per 48 ore almeno: quindi si apre e si arieggia il locale. Si può anche adoprare la formalina per evaporazione a mezzo dell'apposito fornelletto (un litro ogni 100 metri cubi di ambiente); anche così però è necessaria la chiusura ermetica del locale per 48 ore. Nel maneggiare la formalina bisogna avere le maggiori precauzioni, perchè è caustica.

In tal modo si è sicuri di risanare bene un locale anche il più infetto.

Peri, meli, peschi a varia epoca di maturazione.

O per proprio uso e consumo o per farne commercio, sarebbe sicuramente interessante avere la produzione a varia epoca di maturazione, non solo per la continuità della vendita ma anche per effettuarla, presto o tardi, quando i mercati non sono sovraccarichi del folto della raccolta e quando perciò si possono ottenere migliori prezzi.

Ecco un elenco compilato dal prof. Sanfelice: comprende varietà a diversa epoca di maturazione:

Varietà di peri	Epoca di maturazione
William	Agosto-Settembre
Duchessa di Angoulême.	Settemb.-Novembre
Butirra Diel	Settembre
Passa Colmar.	Dicembre-Febbraio
Curato	Novembre-Aprile
Butirra d'Ardenpont .	Gennaio-Marzo
Passa Crassane. . . .	Gennaio-Aprile
Decana d'inverno. . .	Novembre-Aprile
Decana d'Alençon . . .	Dicembre-Febbraio
Martin secco	Novembre-Marzo
Olivier de Serres . . .	Febbraio-Marzo
Bergamotta Esperen. .	Febbraio-Maggio

Varietà di meli	
Gravenstein.	Settembre-Ottobre
Renetta Ananas. . . .	Novembre
Rosmarina bianca. . .	Novembre
Carla	Novembre
Calvilla bianca d'inverno	Novembre
Belfiore gialla.	Novembre-Marzo
Carpendola reale . . .	Dicembre-Marzo
Renetta del Canadà . .	Dicembre-Aprile

Varietà di peschi	
Amsden	Fine di Giugno
Alexander	Fine di Giugno
Mignonne grande precoce	Prima metà d'Agosto
Giallona di Verona . . .	Agosto
Mignonne grande comune	Seconda metà d'Agos.
Maddalena di Courson.	Seconda metà d'Agos.
Regina dei frutteti. . .	Prima metà Settemb.
Biancona di Verona. . .	Settembre-Ottobre

Vino con sapore di rame.

Per quanto si raccomandi di non adoperare per il vino recipienti che abbiano servito al solfato di rame o a preparare l'acqua ramata, o poltiglia bordolese, vi è sempre qualcuno che commette l'imprudenza di mettere vino in siffatti recipienti, il quale, così, prende un sapore amaro, disgustoso, e, quel che è peggio, riesce anche nocivo alla salute. Per rimediare al guaio, un trattamento sicuro è far rifermentare il vino su vinacce fresche unitamente a 15 grammi di zolfo puro per ettolitro.

Mancando questo mezzo, bisogna eliminare altrimenti il rame contenuto nel vino: serve il fegato di zolfo o polisolfuro di soda o di potassa. Per determinare la quantità precisa occorrente, bisognerebbe far analizzare il vino per conoscere la quantità di rame contenutavi. All'ingrosso possiamo accertarsi se il vino contiene dei sali di rame così: in un bicchiere pieno di vino si immerge un ago da cucire ben pulito: dopo un quarto d'ora, circa, si leva l'ago e si esamina: se è ricoperto di uno stratello di rame, è segno che il vino contiene realmente troppi sali di rame. Ma se siffatto mezzo serve ad avvertirci che il vino è nocivo, non basta per indicarci la quantità precisa dei sali cuprici contenutavi.

Possiamo tuttavia risanare il vino con questo procedimento empirico: si prepara il fegato di zolfo facendo bollire, per circa 20 minuti, 300 grammi di acqua con 5 gr. di zolfo e 10 grammi di potassa caustica (idrato di potassio), fino a che lo zolfo sia totalmente scomparso: poi si filtra, e si versa subito nel vino mescolandovelo bene. Le indicate dosi valgono per un ettolitro. Il rame viene eliminato, si deposita nelle feccie allo stato di solfuro. Dopo 10 o 12 giorni dall'operazione si travasa.

Terre e terricci per l'orto e il giardino.

La *terra grassa* dal più al meno entra in tutti i miscugli che si preparano per le colture in vasi, letti caldi e costiere. La terra grassa si ottiene mescolando a strati alternati, dello spessore di 10-15 cm., del letame di cavallo preferibilmente, oppure di bue o vacca, foglie, stramaglie, spazzature e terra sino a raggiungere col cumulo un'altezza di m. 1,20 a 1,50.

Dopo circa un mese dall'aver compiuto il cumulo, durante il quale frattempo si sarà inaffiato con cessino o colaticcio del letamaio, si rivolta il mucchio, rifacendolo man mano poco distante, in modo che la parte esteriore abbia a trovarsi nell'interno e viceversa.

Finita l'operazione del rivoltamento, si copre il nuovo mucchio con uno strato di terra di pochi centimetri, si inaffia sempre col colaticcio ogni 10 o 15 giorni per rifare l'operazione di rimescolamento dopo 4 a 6 settimane, sino a che si è ottenuta una perfetta fusione di tutti gli ingredienti onde ottenere una massa uniforme e nerastra.

È questa la terra ideale per le seminagioni in genere e per la coltivazione di molte piante, specie di quelle a grande sviluppo fogliaceo.

Ma altri terricci particolari occorrono pel giardiniere, e i principali sono: di bosco o di foglie, di erica o di brugliera, di castagno.

Il terriccio di bosco o di foglie è formato dal terreno superficiale raccolto nei boschi. È una specie di *humus*, composto per la massima parte di materie vegetali, foglie, rami, corteccie, ec., più o meno decomposte. Spesso questo terriccio è ricco di tannino e di acidità, nociva questa alle piante: bisogna quindi lasciarlo stagionare lungo tempo prima di adoperarlo. Si può preparare artificialmente un terriccio consimile stratificando i materiali raccolti nel giardino, erbaccie, foglie, e aggiungendovi poco letame e qualche zolla o cotica di prato: questo materiale fermenta e dà un ottimo terriccio meno grasso della terra sopra descritta, quindi in dati casi più appropriato.

La terra di erica o di brughiera proviene dai boschi ricchi di scope, di eriche o brugo e differisce dal precedente, perchè non si raccoglie soltanto nello strato superficiale, ma in uno strato spesso anche 20 a 30 cm. e così oltre all'*humus* suddetto, contiene anche radici; è terra alluvionale spesso sabbiosa. Pucci dice appunto che questo terriccio corrisponde press'a poco alla *terre de bruyere* dei francesi, la quale, naturale o artificiale, è fatta con una miscela, quasi a parti eguali, di sabbia e di *humus*. Una buona terra di brughiera deve essere leggera, untuosa, morbida al tatto, di colore scuro, ma non annerisce le mani toccandola: deve contenere da 40 a 50% di sabbia. Secondo il Pucci, si può fare questo terriccio mescolando $1/3$ di sabbia con $2/3$ di terriccio raccolto nei boschi di quercia o di faggio, totalmente decomposto e ben trito. Equivale alla cosidetta terra di Milano ben nota, e che è appunto un terriccio di castagno, molto sciolto e permeabile.

Il terriccio di castagno — che molti confondono con quello di foglie — proviene dalle parti interne decomposte del fusto dei castagni attaccati dalle carie; è di colore oscuro, molto leggero e permeabile. Ve ne è di decomposto ben trito, ed è il migliore. E ve ne è di quello contenente ancora parti grossolane (schegge, zeccole) non ancora ben decomposte, ma che si disfanno facilmente con debole pressione; si vaglia per separare la parte più fina da adoperarsi subito; il resto grossolano, ancora legnoso, si ammucchia o si mette in una fossa all'aperto, esposto agli agenti atmosferici e ve lo si lascia fino a quando sia totalmente decomposto.

Giovanni Marchese.



Corriere Femminile

Un anno di moda.



Mentre i nostri soldati pugnavano sul campo di battaglia per l'onore della nostra bandiera e per acquistare alla patria nuove colonie coprendosi di gloria, le belle signore sostenevano una fiera lotta incruenta, ma accanita per difendere le vesti aderenti alla persona e per conservare la linea sottile tanto cara alle eleganti del nostro tempo. Da tre anni la moda se ne stava invariabile, quasi fossilizzata a dare una smentita a tutti quelli che per tanti secoli la chiamarono la dea volubile e capricciosa.

Invano dagli immensi laboratorii dove sorgono le nuove mode, che poi vengono slanciate nel mondo, si tentava di proclamare la fine delle vesti misere e strette, invano le fabbriche di tessuti supplicavano che si dovesse preoccuparsi della loro industria che languiva dopo che le sarte combinavano un vestito con tre metri di stoffa; le signore tutte sopportavano anche la noia di non potersi muovere liberamente; di avere il passo imprigionato e inceppato; di pagare le vesti fatte con tre metri di stoffa molto di più di quelle, per le quali un tempo ne occorrevano più di dieci, si sottomettevano a tutto piuttosto che rinunciare alla linea diritta, artistica, moderna e al piacere di sembrare sottili fino all'esagerazione. Era un fatto nuovo, inaudito che una moda potesse immobilizzarsi fino alla monotonia, col danno del commercio e dell'industria e dovesse arrestarsi in un tempo in cui tutto si trasforma. Aveva forse mutato natura? O le signore erano diventate conservatrici? Non c'era nel mondo muliebre più fantasia nè iniziativa? Mistero; ma è un fatto che eravamo alla vigilia d'una rivoluzione nel mondo industriale e visto che colla guerra aperta non si riusciva ad ottenere nulla, s'incominciò una guerra subdola colla complicità delle attrici dei teatri parigini e delle poche signore eleganti che, stanche d'una foggia uniforme adottata da tutte le donne ricche o povere, dame o lavoratrici, era divenuta troppo democratica e monotona e desideravano mutar penne come gli uccelli di primavera. Ed ecco sopra le gonne sempre strette e a fodero, pri-



Costumi eleganti da visita e da passeggio.



Camicetta elegante.



Camicetta elegante.

ma le tuniche drappeggiate come le statue greche, poi i rigonfi discreti o sui fianchi o intorno alla vita ed ora rigonfi dalla vita al ginocchio tutto intorno alla gonna alla contadina come ai tempi di Watteau; gonfiature un po' moderate, ma tali da far comprendere che ci si avvia a gran passi ai guardinfanti delle nostre bisavole e che con vicenda cronologicamente inversa, allo stile Impero succederà lo stile Luigi XVI e Luigi XV e le figure snelle e sottili avranno fatto il loro tempo. Anche le stoffe moderne si prestano a simile trasformazione; lo stile liberty, le sete cangianti, i *gros* che una volta si fabbricavano soltanto a Lione, ed ora sono la gloria delle fabbriche di Lombardia, non figurano se non sono guerniti di gale e svolazzi o trattenuti da morbide pieghe.

Le gonnelle hanno ancora l'aspetto d'un fodero, ma tendono ad allargarsi da piedi, la gonfiatura intorno ai fianchi è un fatto compiuto e se non si è riusciti a mutar aspetto alla moda tutto ad un tratto come, dopo una battaglia vittoriosa, muta l'aspetto d'una regione, si va avanti a furia di scaramucce mutando la linea della nostra figura a poco a poco e l'ostinazione delle belle conservatrici e misoneiste è stata vinta.



Camicetta moderna.

Dove ancora le nuove foggie trovano qualche resistenza, è nei costumi da passeggio, da viaggio, da *sport*.

Il verbo per simili costumi ci viene dall'Inghilterra, popolo più pratico, positivo e meno capriccioso del " latin sangue gentile ".

Poi coll'operosità della vita moderna troppo comode riescono le vesti corte e abbastanza ampie per poter salire una scala senza inciampare, per tenerle d'una misura piuttosto stretta si è trovato un compromesso cioè: l'allacciatura o da un lato



Costumi da passeggio nel 1912.



ACCONCIATURE NEL 1912.

o davanti che permette di tener slacciati tre o quattro bottoni per aver il passo più libero.

La varietà di questi costumi sta nella giacchetta che salvo quella classica inglese a linea dritta e severa sempre in voga, in quelle più nuove che possono accompagnarsi coi costumi più eleganti e civettuoli del pomeriggio si apportano una quantità di modificazioni; ora sono colle falde a coda di rondine, coi risvolti alla Robespierre e si adoperano con frappe di trina e una sciarpa in cintura annodata da un lato con lembi adorni di frangia, la giacchetta russa dalle faldine corte con cintura, il bolero dal quale escono fusciacche di colore diverso.

Tutte le stoffe servono per simili costumi, le pellicce, il panno, il velluto per l'inverno, la tela, la mussola, la seta, il foulard, il *chantung* per l'estate; ai campi delle corse e nei ritrovi all'aria aperta si sono vedute combinazioni diverse dalle solite, per esempio giacchette di liberty bianco sopra gonne di seta nera o a righe bianche e nere, rosse sul bigio e se non tutta la giacchetta almeno le orlature e i risvolti di seta di colori vivaci che servivano a dare una nota allegra in mezzo al verde dei campi e alla uniformità dei costumi da passeggio.

Naturalmente le giacche di forma maschile richiedono le camicette che si fanno sempre piene di fronzoli smerli e ricami, ma da un anno all'altro varia la disposizione delle guernizioni; per esempio l'anno scorso si adornava la giacca con una frappa, un risvolto posto da un lato capricciosamente, ora invece si guernisce con due frappe di mussolina o di trina aperte a scialle davanti oppure con una lattuga nel mezzo come nel principio del secolo scorso e sono aboliti i trasparenti di velo.

Molta fantasia regna nei vestiti da serate e da pranzi, le stoffe ricchissime sembrano quelle descritte nelle Mille e una notte. Broccati d'oro e d'argento, velluti rabescati, veli scintillanti di ricami e di gemme.

Lo strascico in queste vesti è di prammatica. Non è più ampio, invadente come in passato, ma è uno strascico discreto, lungo, rotondo o quadrato, che si avvolge intorno alla persona come accarezzandola e può facilmente esser rialzato o sostenuto dal braccio; è quasi il mantello di corte un po' indipendente dal davanti del vestito che è sempre corto e stretto al punto da lasciar ammirare i piedini ben calzati dalle signore moderne.

Naturalmente il fondo del vestito va ricoperto con tuniche di trina o di stoffa diversa dal fodero, ma sempre



La moda alle corse.

in modo che i fianchi restino voluminosi e si restringano sotto al ginocchio.

Dove la moda permette una nota personale e le fantasie più bizzarre è nei mantelli. Non parlo di quelli lunghi lisci che avvolgono tutta la persona formando come una fodera e s'allacciano da una parte, che si fanno di tutte le stoffe e di tutte le tinte soltanto guerniti intorno al collo da risvolti, baveri, collari alla marinara, a cappuccio, a scialle e guerniti da bordure di colori diversi molto utili da passeggio, da viaggio e in ogni occasione per coprire un vestito troppo trasparente, è un mantello molto pratico, perchè può servire in molte circostanze.

Quelli invece più eleganti da sera per le signore che frequentano l'inverno i teatri e d'estate le spiaggie più in voga sono dei veri poemi d'eleganza e tali da non potersi descrivere.

È tutto un avvolgimento di pieghe, di frangie di trine; sono fatti di stoffe



La moda alle corse.



ricche, broccati d'oro e d'argento a fiorami con fermagli adorni di pietre preziose, con stole, incrostazioni di trina e si può dire che in mezzo all'uniformità dell'epoca presente è la parte del vestito in cui una signora può mettere una nota personale e avvolgersi fra le morbide pieghe del suo mantello come fa l'arabo nel suo baracano e la piccola Gheisa nel suo kimono. Le sciarpe per avvolgere solo la parte superiore del corpo sono divenute troppo comuni se non sono di trine o ricamate riccamente, si preferisce ora delle mantelline svolazzanti di velo o di seta cangiante guernite di gale o frangie che imitano quelle delle nostre antenate.

Le maniche corte alla giapponese tanto comode specialmente nell'estate vanno scomparendo dall'orizzonte e già fanno capolino le maniche lunghe fino al polso terminate con una frappa di trina o di mussola al punto che pel prossimo inverno si può già pronosticare un gran mutamento nel profilo femminile.

Per gli abbigliamenti da sera le maniche resteranno corte guernite intorno al gomito da gale di merletto; i guanti dovranno essere lunghi di pelle morbida e di tinte chiare, ma durante la giornata si adopereranno corti, di tinte neutre e possibilmente in armonia con quelle del vestito.

Armonia nella varietà, ecco la nota di quest'anno. La calzatura è colle mode attuali molto visibile, per conseguenza le signore vi apportano ogni cura.

La scarpa col tacco alto impicciolisce il piede ed è adottata generalmente, mentre quella all'americana, che ingrossa il piede, ma permette di fare lunghe passeggiate senza sentirsi imprigionati, è adoperata per corse mattutine ed escursioni in montagna. Nell'estate si sono vedute molte scarpe bianche circondate da pelle verniciata nera, altre del colore del vestito. Quelle da sera si fanno molto eleganti di stoffe d'oro e d'argento con fibule di pietre preziose oppure uguali alla stoffa del vestito. Qualche bizzarra americana non contenta di far ricamare le scarpe con perle o pietre preziose, adornò le proprie scarpe colla fotografia del fidanzato o delle persone di famiglia contornate di diamanti, ma credo che una simile moda non sia destinata a passare l'Oceano.

Naturalmente le calze non sono meno eleganti delle scarpe, non parlo di quelle di trina e di seta finissima ricamata ai lati, ma anche quelle di filo devono essere sottili e trasparenti tanto da lasciare intravvedere la pelle attraverso le maglie sottili; la novità di questi ultimi tempi fu di adoperare le calze di tinte diverse da quelle delle scarpe, oppure di tinte cangianti come le stoffe, ma però in armonia almeno colla guernizione del vestito o del cappello e si sono viste scarpe lucide nere con calze rosse, marrone e viola, bianche con calze turchine: fu una nota originale adottata per mattina e costumi campestri, ma non così elegante come l'uniformità del colore riservata sempre per gli abbigliamenti da società.

Se i vestiti si vanno poco a poco allargando, i cappelli si vanno rimpicciolendo ed innalzandosi al punto da acquistare altezze inverosimili.

Per quanto alcune eleganti rinuncino malvolentieri alle larghe tese che





Mode infantili.

ombreggiano e incorniciano la faccia, è un fatto che ora sono molto più moderate e che la moda ultima in fatto di acconciatura è il cappello alto colle piccole tese oppure il tricorno sempre guernito agli orli con un bordino di penne e da un lato con penne erette come in tutte le foggie di cappelli; si vedono pennacchi alti, impertinenti, nodi di nastro sostenuti da filo di ferro oppure ali di uccelli colle punte irte e penne d'airone, di uccelli di paradiso e tutto quello che la fantasia femminile può immaginare di elegante, ma sempre ritto sui cappelli alti e lontano dalle piume a salice piangente dell'anno passato.

Nei cappelli da mattina in compenso molta semplicità; alcuni foderati d'un colore diverso e rialzati davanti senza guernizione, altri alti alla girondina con un gallone intorno e un ciuffo di penne davanti.

Per le gite in automobile dei cuffioni graziosi e tali da nascondere i cappelli e guerniti intorno da un profilo arricciato di tinta diversa da quella del cappello: è la forma *béguine* delle nostre nonne, ma più aggraziata, più civettuola, più moderna.

Coi cappelli alti era naturale che gli ombrellini mutassero forma, infatti ora si fanno a cupola e arieggiano le pagode cinesi, molto apprezzati quelli incrostati e ricoperti di trine, quelli ricamati con trasparente di colore e di tinte uguali al vestito, il manico è molto lungo e se non è artistico si fa della stessa tinta dell'ombrello.

Le borsette, ora che l'eleganza richiede l'armonia nell'abbigliamento, vengono fatte dalle sarte con un pezzo di stoffa del vestito e guernite di frangie, nappe, ricami, in modo che la fantasia della sarta può scapricciarsi a piacere e nei ritrovi femminili si può osservare una bella varietà nelle forme e nel lavoro delle borsette divenute le nostre compagne fedeli.

Sarebbe spesso curioso vedere quello che contengono. Oltre al fazzoletto, al borsellino, al taccuino, alle boccette coi sali e profumi, alla scatola per la polvere di riso, al piccolo specchio, tutto si caccia nella borsa, le lettere, ciò che si compera nei negozi, i conti, i guanti, il ventaglio, il quale appunto per poter essere contenuto nel sacco diventa sempre più piccino.

I sacchi non hanno fatto scomparire le borsette a maglie d'oro, d'argento, di platino, ma assieme a queste i vari ninnoli di cui le signore non vogliono privarsi si attaccano alla catena e formano un gruppo di oggetti preziosi ed eleganti.

Le acconciature non sono mai state tanto serie e modeste come in questi tempi; la riga in mezzo o da una parte, i capelli un po' ondulati scendenti al punto da coprire le orecchie e raccolti



Mode infantili.

dietro, in treccie, torciglioni, riccioli, fermati con pettini e forcine di tartaruga e la testa piccina e quasi fasciata nella chioma bionda o bruna, per la sera un cerchio adorno di pietre preziose e un ciuffo alto di penne, oppure una specie di fascia o turbante cosparso di pietre scintillanti.

Alcune feste in costumi orientali riuscite a Parigi molto belle ed eleganti, e la guerra, che tiene vivi nella nostra mente quei paesi ancora poco evoluti, ma in cui si conservano le fogge suggestive e ricche di altri tempi, forse ci faranno cercare nuove ispirazioni. E pei futuri abbigliamenti fra le mura profumate degli harem e dopo i costumi dell'impero e della Grecia, vedremo un lembo d'Oriente nei nostri salotti, tanto per contrastare col modernismo di cui fummo vittime negli ultimi tempi.

È certo che un grande mutamento si sta operando nel regno della fantasia, però facciamo voti perchè almeno si conservino quelle foggie utili e pratiche per le passeggiate, lo sport, i viaggi pei quali la donna moderna è pronta a fare anche qualche sacrificio di vanità.

Mode maschili.

La veste da camera è completamente passata di moda, ora gli uomini portano in casa il *pyama*, d'importazione inglese, che si compone di pantaloni e di giacchetta, in tessuto leggero per l'estate e flanella per l'inverno.

La giacca si allaccia con alamari di passamaneria.

Da molto tempo i giovani eleganti usano la combinazione di maglia del colore della camicia; la quale si fa colorata per mattina con collo e polsi bianchi, bianca con *plastron* a larghe pieghe morbide per il pomeriggio, e tela finissima per la sera sempre a due bottoni.

Le camicie da notte sono di batista colorata o bianca con eleganti ricami in seta lavabile; le tinte bleu pastello verde pallido e viola si preferiscono alle altre; fra i tipi più nuovi vi è una camicia con *jabot* un po' effeminato ma graziosa.

Il capitolo delle calze richiede la massima cura; di giorno si usa la calza colorata in filo di Scozia con bastoncini ricamati tinta su tinta; ora però piacciono anche le tinte vive rese più delicate dalla trasparenza della calza.

Di sera è di rigore la calza nera molto fine a lievi ricami di colore.

Soltanto ai giovani è ancora permesso di mostrare dalla tasca superiore della giacca parte del fazzoletto di seta lavabile a disegni variati; più elegante e più serio è il semplice fazzoletto di batista bianca con stretti bordini colorati e minuscole iniziali in un angolo.

L'orlo a giorno dai bordi piuttosto larghi è un po' in ribasso.

Inesauribile è il tema delle cravatte; in massima s'accordano al colore del panciotto; e se questo è bianco, a quello delle calze. Il *plastron* e il nodo alla marinara, sempre fatti a mano con piccola spilla puntata in basso raccolgono tutti i suffragi.

Per la sera, secondo le occasioni, si alterna la cravattina di foulard nero alla farfalla di batista bianca.

D'estate gli uomini adoperano quasi esclusivamente la scarpa gialla o grigio ferro a grossi bottoni di osso o di madreperla, sostituita dopo pranzo dalla scarpa verniciata di forma francese. Il copricapo estivo elegante, è il panama a nastro bleu invece di nero e nel campo usuale la paglietta a bordi più larghi dell'anno scorso.

Riguardo ai guanti, alcuni raffinati adottano quelli di pelle di renna freschi e profumati, quelli di filo trasparente da una parte e fitto dall'altra sono indicati per campagna. Il bastone che accompagna l'abito da mattina è di legno chiaro con sottile curva d'argento; per sera è preferito il bastone scuro a pomo d'oro.

Dall'Inghilterra che detta legge nell'abbigliamento maschile, è partita l'imposizione d'abolire i gioielli e tutt'al più sono ammessi quelli che hanno una parvenza d'utilità.

Niente anelli, dunque, eccettuato un piccolo ricordo al dito mignolo o l'anello nobiliare d'oro e di platino col proprio stemma riprodotto in miniatura.

Anche per i bottoni si fa una distinzione fra quelli da giorno e quelli da sera: i primi sono semplici dischi d'oro e platino con una piccolissima gemma nel centro. La sera invece sono ammesse allo sparato e ai polsi le perle di media grandezza o le opale circondate da brillantini, gl'inglesi non por-

tano alla camicia che un solo bottone e si permettono una perla molto grossa.

La catena dell'orologio si mette molto in mostra da qualche tempo, essa passa da una tasca all'altra del panciotto, attraversando gli occhielli: deve essere d'oro o di platino a maglie larghe con qua e là un minuscolo zaffiro; l'orologio sempre piatto non più grande d'uno scudo sta in una tasca, nell'altra si nascondono il temperino, una piccola forbice, un poliunghie, un'astuccio contenente uno steccadenti e la matita tutto in oro o in platino come la catena.

La spilla da cravatta è ormai pei giovani un distintivo di *sport:* per gli uomini seri è indicata la perla o un *cobochon* di rubini. I *gilets* fantasia si chiudono con palline di cristallo di rocca.

I fiori da mettere all'occhiello quest'anno sono i garofani o i fiordalisi.

Igiene della bellezza.

Esser belle e conservare la giovinezza è sempre stata la preoccupazione delle signore.

Chi è sano è bello, dicono i saggi, ed è un fatto che la salute dà un'elasticità ai movimenti, una trasparenza alla carnagione, da dare un aspetto piacevole, anche se le linee del volto non sono perfette.

La storia ci insegna che le donne perfettamente belle non sono quelle che ispirano maggiori passioni e più delle belle, le brutte sono state maestre nell'arte di piacere, la quale è composta di tante piccole attrazioni difficili a spiegare, ma che una signora intelligente può comprendere ed imparare.

Non c'è donna brutta che non abbia qualche buona qualità, che avrà il segreto di far risaltare, come non c'è donna bella priva di qualche difetto, che cercherà di nascondere.

In questi casi può far molto l'eleganza dell'abbigliamento, la grazia delle movenze e la vivacità dello spirito.

Non è difficile conoscere, riguardo all'abbigliamento, quello che sta bene alla propria figura; basterà un'occhiata intelligente allo specchio, e, trovato il genere confacente, emanciparsi dai capricci della moda scegliendo quella che riesce ad accentuare i nostri pregi e a nascondere i nostri difetti.

La grazia dei movimenti si potrà acquistare con esercizi ginnastici appropriati in modo da dar elasticità alla persona, ma da non stancarne l'organismo.

È un po' più difficile mantenere fresca la carnagione e riparare gli insulti del tempo. Riguardo a questo non bisogna aver troppo zelo, nè credere a tutti i prodotti decantati dai profumieri.

Miracoli non se ne possono fare, ma chi conosce la composizione della pelle può suggerire i migliori mezzi per conservarla bene.

I sistemi più semplici sono i migliori e vi sono signore che si servono dei prodotti della terra secondo la stagione; succo di limone, di fragole e di citrioli sono reputati efficaci per tenere morbida la pelle; ma meglio che curarla, io consiglierei di preservarla e tenerla libera da ogni impurità.

L'aria, il sole, la polvere sono nemici che bisogna evitare, coprendo il volto con veli sottili quando esso si espone all'aria aperta.

La prova che le parti del corpo che stanno al riparo dall'influenza esterna si conservano più fresche, ci dovrebbe convincere. È vero che anche i movimenti della faccia contribuiscono a provocare le rughe e fino ad un certo punto un sapiente massaggio può farne ritardare la loro comparsa.

Affinchè il massaggio riesca bene, conviene almeno per le prime volte, farlo eseguire dalle persone pratiche altrimenti il rimedio potrebbe essere peggiore del male.

Le acque di toeletta a base di acqua di rose e benzuino tolgono le impurità e rischiarano la pelle, le pomate a base di lanolina la ammorbidiscono e sono utili per le pelli secche, e specialmente per spalmarsi la faccia nelle giornate di vento.

I bagni di vapore alla faccia, l'elettricità, ravvivando la circolazione servono a rendere più fresca la pelle, però non bisogna esagerare e prima di intraprendere una cura lasciarsi dirigere da persona dell'arte.

Meglio della teoria vale l'esperienza delle persone che della bellezza ne hanno fatto un culto e, dotate generosamente da madre natura che ha lar-

gito loro un bel volto, hanno saputo conservarlo attraverso il tempo in modo da rimaner giovani e attraenti per molti e molti anni.

Lina Cavalieri, la cantatrice celebre per bellezza ed eleganza scrisse in vari giornali una specie di decalogo per conservare la bellezza e la gioventù, che trascrivo a beneficio delle mie lettrici.

1.° Se il vostro specchio vi riflette una cattiva cera, riposate;

2.° Per avere una bella capigliatura lavatevela una volta alla settimana;

3.° Per conservare la bocca giovane fate un massaggio sulle linee che vanno dalle narici al mento.

4.° Perchè l'ovale della faccia resti giovane, la linea della mascella deve rimanere affilata come la lama d'un coltello;

5.° Per conservare il naso in forma bisogna fargli quotidianamente del massaggio;

6.° Per combattere i rossori così frequenti nell'età media impiegate delle compresse calde;

7.° Per scacciare le rughe che si formano attorno agli occhi bagnate tutta la regione con acqua caldissima;

8.° Per conservare agli occhi il loro splendore bagnateli con acqua di rose;

9.° Per evitare il doppio mento dormite colla testa bassa;

10.° Per rinfrescare un volto appassito bagnatelo spesso con acqua caldissima.

Sono consigli abbastanza semplici e innocenti che ognuno potrà provare senza alcun danno. Del resto il segreto della bellezza è conservarsi sani, cioè esser parchi nel cibo per non digerire con fatica, alternare il riposo al lavoro, il sonno alle passeggiate, vivere in ambienti ben arieggiati e ben illuminati. Evitare le camere troppo fredde o troppo riscaldate, i vestiti troppo stretti e pesanti e possibilmente durante l'anno passare in campagna qualche settimana dimenticando le cure e le preoccupazioni della vita di tutti i giorni.

Le signore che vogliono vedere giungere la vecchiaia al più tardi possibile non devono affrettarla col crucciarsi quando vedono spuntare la prima ruga e il primo capello bianco, ma rassegnarsi all'inevitabile e conservare l'umore gaio e sereno che può rendere piacevole anche la vecchiaia.

Lavori femminili ed eleganza della casa.

Le nostre nonne si lagnano dicendo che le signore moderne hanno perduto il gusto dei lavori femminili per darsi intere alle lettere, alle arti ed allo sport.

Ma non è vero.

Le macchine da cucire hanno fatto perdere l'abitudine dei lavori pratici e tutti i lavori di cucito si fanno a macchina con gran risparmio di tempo.

Ma l'arte del ricamo e delle trine è più che mai in voga, anzi sembra di esser ritornati all'epoca del Rinascimento, tanto se ne occupano le signore, non solo per insegnarlo alle contadine le quali trovano un profitto occupandosene nelle stagioni in cui languono i lavori campestri, s'ingentiliscono l'animo e si ricreano lo spirito, ma esse stesse, fra la calma della campagna nelle ore di tregua della vita cittadina, quando sono costrette a viverne lontane, vi si dedicano con entusiasmo ricercando vecchi disegni, inventandone di nuovi e apportandovi intelletto ed amore per avvicinarsi alla perfezione.

Il gusto si è ora raffinato e non sono ammessi certi lavori a punto croce dai colori smaglianti e certi disegni inverosimili che caratterizzarono un periodo dove il cattivo gusto era predominante in tutto quello che ci circondava.

Ora è avvenuta la reazione. Un ricamo costituisce un oggetto di valore che potremo lasciare in eredità alle nostre figlie.

A preferenza dei ricami a colori che la luce stinge e la polvere intacca, ci si rivolge ai ricami in bianco e questi si vedono in profusione dappertutto: nella nostra biancheria, nelle nostre vesti e nella nostra casa specialmente.

Basterà osservare il servizio da tavola in un giorno di ricevimento di una casa elegante. Abolite le tovaglie liscie e bianche, quelle adorne semplicemente da incrostazioni di trina o ricami vanno poste in seconda linea;

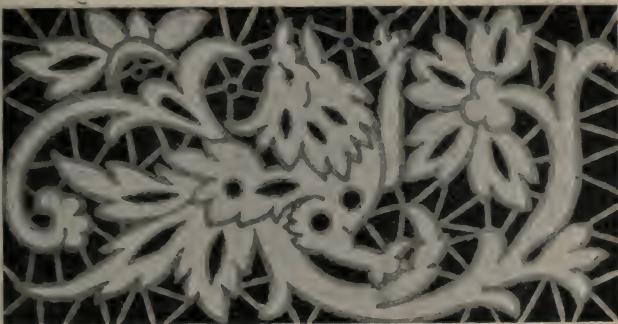


Quadrato Richelieu per centro di tavola.



Merletto di Venezia punto ad ago.

ora sono tutte un ricamo e a furia di punti e trafori, la tela scompare. Intorno a un rettangolo di trina preziosa si mettono tramezzi e poi quadrati di trina, poi si alternano con quadrati ricamati a punto inglese o a punto di soltanto col filo sottile lavorato da dita di fata, dei quadri veramente artistici e per terminarli si trovano in commercio delle spighette a medaglione a tela, come quelle delle trine rinascimento, a smerli, a giorno, vera imita-



BORDURA RICHELIEU.

Spagna e si uniscono assieme con ornati di ricamo su tela stile antico e da motivi di tela tagliata.

Anche il ricamo sopra reticella, rappresentante figure a punto a tela è molto usato. Negli ultimi tempi il furore è stato per la trina Sforza.

zione dei punti di merletto, che poste con un po' d'intelligenza intorno ai rombi, ai quadrati in modo da unirli fra loro aggiungendovi delle sbarrette con smerlini, risparmiano un po' di lavoro e l'effetto è identico.

Sulle tavole, le strisce ricamate in



BORDURA RICHELIEU.

Per le signore che non la conoscono, dirò che è formata da un motivo figurato di persone, animali e altre fantasie fatte a punto a tela sopra fondo di punto Milano, il quale è composto con magliette alternate una dentro nell'altra che formano un tulle e imita perfettamente il punto di Milano del secolo XVII e XVIII. Si formano così

tal guisa hanno fatto sopprimere i tappeti; i cuscini, i contorni di divani e poltrone, i copriletti, tutto si fa in bianco sopra tela e più ricamato che è possibile, sia eseguendo il lavoro colle proprie mani, sia facendolo eseguire dalle operaie che sono state educate dalle nostre signore. Molte borsette graziose, ombrellini, paralumi meravi-



CUSCINO CON CENTRO ALL' UNCINETTO E BORDURA A FUSELLI.

gliosi, ho veduto in questo genère, culle coperte interamente di simili punti, sopra trasparente che davano loro un grande risalto.

E con tramezzi quadrati, rettangoli, si possono fare combinazioni infinite, ma non tutte le donne possono essere abbastanza esperte per lavori che richiedono grande precisione, gusto squisito e sopratutto tempo e pazienza. A queste sono da consigliarsi i lavori sopra tela destinati ad adornare e rallegrare le ville e le case di campagna.

Si tracciá un disegno sopra tela Gobelin con ornati, foglie e simili, si contorna con cotone grosso e floscio e si riempie a punti regolari col medesimo cotone. Oppure si ritagliano foglie di vite, di ippocastano, di frutta, in un cretonne di colore diverso del fondo, si dispongono artisticamente, contornandoli da un punto o cordoncino o a smerlo e sulle foglie si fanno le nervature con tinte in gradazione della foglia.



QUADRATO A PUNTO SPAGNUOLO.

Dei cuscini di tela color cuoio ricamato con un ornato riempito di cotone color cuoio di tinta più cupa sono di bellissimo effetto ed era molto ammirato sulla sedia di vimini in mezzo ai fiori ed alle piante di una veranda signorile.

Le tavole si adornano secondo la fantasia, ma sempre si ricercano motivi nuovi e piacevoli.

Ora pare che le ceste di fiori siano sostituite da ceste di frutta, la tovaglia è sostituita da strisce e tovaglioli di merletto, e invece i fiori e le piante verdi devono adornare la sala da pranzo, formando un contorno gradevole alla vista e tale da fare l'effetto ai convitati di trovarsi in un giardino.

Nel mobiglio della casa ora si tende sempre più ad una elegante semplicità ma si studia di rendere le stanze piacevoli, allegre con mobili comodi, in modo da invitare gli amici a trovarcisi bene e a trattenersi volentieri nella nostra casa.



RICAMO PER BIANCHERIA A PUNTO PASSATO E PUNTO INGLESE.

Si aboliscono gli inutili panneggiamenti, i quali oltre al togliere la luce ci portavano polvere e microbi, non ci si occupa di ammobigliare le camere rigidamente con uno stile dei tempi passati, ma amalgamando fra loro gli stili sempre però in modo che l'armonia risulti da simile unione, cercando di non fare delle stonature e ad ottenere questo risultato deve esercitarsi il gusto delle signore.

Con tanta luce che penetra ora dagli ampi finestroni, si richiede una grande pulizia non solo, ma che i mobili siano ben tenuti e le stoffe senza macchie.

Ai tempi che corrono non si può sempre avere alla mano delle persone esperte per tenere in buon ordine il nostro mobiglio e non tutte le padrone di casa conoscono i mezzi per farlo, sicchè penso di dare alcune utili ricette, che potranno servire per quelle massaie che desiderano occuparsi della loro casa anche per amore all'economia.



BORSETTE RICAMATE CON SPIGHETTE A CORDONCINO.

Per pulire i mobili di cera:

Fondere al fuoco rimestando continuamente:

Cera gialla 180 grammi;
Terebentina 180 grammi;

filtrare e lasciar raffreddare prima di usarne.

Per lucidare i mobili verniciati si deve asciugarli con pelle di dante e poi strofinarli con una flanella impregnata d'olio d'oliva ed essenza di terebentina in parti uguali.

Se volete non solo pulire ma verniciare i vostri mobili dovete prendere:

Cera bianca 50 grammi;
Essenza di terebentina 50 gr.;
Olio di lino 60 grammi;
Alcool a 45° 15 grammi;

cospargere il mobile di detto miscuglio e poi strofinarlo con un pezzo di flanella.

Le porte smaltate di vernice bianca s'insudiciano facilmente vicino alla maniglia dove si toccano continuamente. Potrete conservarle in buono stato e ripulirle o colla benzina oppure con un po' di pomice in polvere sopra uno straccio umido, lavandole leggermente per non intaccare la vernice e poi risciacquandole coll'acqua pura.

Ai nostri tempi in cui siamo travolti nell'ingranaggio d'una vita vertiginosa si preferisce una casa piccina ma ordinata, pulita e ben tenuta, ciò che forma l'orgoglio di una saggia padrona di casa.

Echi femministi.

Il 1912 non è stato troppo prodigo di successi per le suffragiste. In Inghilterra, nella famosa seduta del 28 marzo, la Camera dei Comuni respinse il progetto di legge del voto femminile; e la sconfitta fu tanto più sensibile in quanto che l'anno prima il Conciliation Bill l'aveva approvata in seconda lettura, con 167 voti di maggioranza. Ne seguirono disordini e tumulti, accompagnati da atti vandalici verso le vetrine dei negozi da parte delle suffragiste più violenti, atti che furono severamente puniti dal Tribunale inglese; le capitanesse della ribellione signora Pankhurst e signora Lawrence vennero condannate ognuna a 9 mesi di prigione. Il processo che determinò questa severa pena fu ricco di interessanti episodi; uno degli avvocati di difesa sostenne che il rompere vetri e lastre in nome d'un grande principio, non è più un atto volgare ma un eroico gesto di battaglia. “ Non si sparge forse — disse egli — il sangue di migliaia di uomini per dare la libertà ad un piccolo popolo del Sud Africa? Quando le donne avranno il voto, migliaia di bimbi saranno salvi e questo risultato compenserà la società dei danni arrecati dalle suffragiste ai negozianti di Londra. „ Furono queste parole eloquenti che salvarono le imputate dal carcere duro. L'enorme partito inglese pro-voto femminile, condannò prima ancora del Tribunale gli eccessi delle colleghe, che resero impopolare la loro causa e diedero nuove forze d'argomenti al partito contrario. Occorrerà ora un lungo periodo di raccoglimento per tentare e vincere la suprema battaglia in una prossima occasione.

In Italia il suffragio femminile non possiede che un piccolo numero di ferventi e operosi partigiani: e però il Parlamento ebbe ad occuparsene per varie giornate. La Riforma elettorale, che concedeva il beneficio del voto agli analfabeti, aveva dato alle suffragiste italiane ed ai loro sostenitori qualche giustificata speranza. Invece l'onorevole Giolitti con riguardose ma precise parole, condannò all'attesa indeterminata non solo il voto politico, ma anche il voto amministrativo. Ecco il breve discorso del Presidende del Consiglio:

“ Anzitutto conviene cominciare dalle modificazioni nella nostra legislazione civile che non fa alla donna, nè nell'ordinamento della famiglia nè in quello della proprietà, la posizione che le è dovuta. E poichè alla concessione del voto politico deve precedere quella del voto amministrativo, in quanto le questioni amministrative sono più facilmente accessibili a tutti, io già nel 1907 nominai una Commissione composta degli uomini più eminenti del Parlamento con l'incarico di studiare questo argomento. Ebbene, essa concluse i suoi lavori con una relazione nella quale se si riconosce la necessità di modificazioni alle disposizioni del Codice Civile nei riguardi della donna, e specialmente della donna maritata, si nega la convenienza del voto amministrativo alle donne.

„ Non credo tuttavia che con questo la questione del voto femminile amministrativo debba considerarsi risoluta. Io non avrei grandi difficoltà in date condizioni in cui si trovano le donne, ad estendere ad esse il voto amministrativo; ma crederei per ora, assolutamente prematura qualunque concessione del voto politico a sei milioni di donne nel tempo in cui si ammettono altri cinque milioni di nuovi elettori. „

I più importanti centri femminili di propaganda suffragista, come i Comitati regionali di Milano e di Roma, hanno raddoppiato di attività e di vigilanza per presentarsi con tutte le migliori forze alla sessione ventura ed è probabile che alla loro costanza, al loro spirito d'ordine e di disciplina, arrida almeno una parziale vittoria.

Parlando del voto femminile è doveroso ricordare una delle sue più ardenti pioniere: la contessa Giacinta Martini Marescotti morta in Roma in principio d'anno, che del nuovo mo-

vimento fu l'anima e si può dire la creatrice; dama eletta, coltissima di squisito sentire, seppe convincere alla sua causa molte eminenti personalità politiche e intellettuali e compose un forte nucleo di propaganda da prima nella capitale poi in altre città d'Italia. La sua dipartita ha suscitato in tutti quanti la conobbero e l'aiutarono un profondo rammarico.

L'annata testè decorsa è stata fruttifera di congressi; in Italia ebbe luogo a Torino verso la fine di marzo, il secondo Congresso Nazionale delle Donne Italiane, che si tramutò per varie ragioni in un convegno famigliare, specialmente dedicato al problema dell'educazione. Le poche ma operose sedute furono dirette dalla contessa Rasponi Spalletti e la presidenza venne affidata alla signora Giulia Bernocco Fava Parvis, nomi entrambi ben noti al colto mondo femminile italiano. In primavera ebbe luogo a Roma un Congresso per il voto, nel quale si posero accordi per una più importante riunione da tenersi l'anno seguente. A Berlino le femministe tedesche si radunarono in un congresso a tinte tutt'altro che rivoluzionarie: una delle oratrici chiese al Governo un sussidio di 25 milioni per istituire in Germania speciali scuole per le massaie tedesche, ove imparare cucina, economia domestica, pulizia, diritti e doveri della donna. Questo congresso fu il coronamento di una grande esposizione femminile " La donna nella casa e nel mestiere „ la più completa del genere vedutasi sinora. Il Comitato, la direzione, gli architetti, gli ingegneri, le decoratrici erano tutte donne. Nella sala dei concerti suonava un'orchestra di signorine diretta da una musicista. Torino indisse la solita interessante esposizione di lavori femminili sotto l'alto patronato della principessa Laetitia e all'invito risposero con slancio tutte le regioni d'Italia.

Non v'è lotta senza contrasti, e di tanto in tanto si formano da noi e all'estero delle controleghe per impedire o paralizzare l'opera delle combattenti per l'emancipazione femminile. Curiosa fra tutte, una Lega berlinese che porta il motto " Vera virilità dell'uomo, vera femminilità per la donna „ la quale vorrebbe escludere la donna da tutte le amministrazioni dello Stato, dagli Uffici giudiziari e da quegli impieghi e professioni ove è troppo palese la concorrenza coll'uomo. Anche in Italia esiste un partito anti-femminile, specialmente contrario alla concessione del voto. Ma poichè sarà sempre permesso a tutte le donne che non vorranno occuparsi di politica, di astenersi dal votare, tale partito finirà col non aver più alcuna ragione d'esistere.

Nel campo artistico, il femminismo ha riportato una grande vittoria, abbattendo una barriera di tradizioni due volte secolari. La signorina Luciana Heuvelmans ottenne dall'Accademia francese di Belle Arti il grande premio di scoltura che le dischiuse le porte di Villa Medici. Da quando è costituita l'Accademia di Francia, è questa la prima volta che tale onore tocca ad una donna.

Nel campo politico una bella vittoria si è avuta in Norvegia, dove il Parlamento ha approvato una legge per la quale le donne sono ammesse a parità con gli uomini a concorrere a tutti gli uffici governativi. La luce viene dal Nord; in Isvezia la donna ha ottenuto il diritto di voto. In Cina, l'Assemblea Nazionale ha promesso di studiare seriamente la questione del suffragio femminile.

In un tempo nel quale ovunque e in tante forme ferve e prospera il lavoro, neppure le regine e le principesse stanno oziose: la regina Alessandra d'Inghilterra, vedova di re Edoardo, ha scritto una biografia del suo defunto consorte; l'Infante Eulalia di Spagna ha pubblicato a Parigi un libro di professione di fede femminista, intitolato: " Il filo della vita „; la principessa di Rumania è autrice di un delizioso volume di fiabe; Luisa di Sassonia dedicò ai suoi figli un libro di Memorie.

Infine al congresso di Stoccolma,

fu eletta anche la patronessa del femminismo, nella persona di Olimpia de Gouges, morta nel 1793 sul patibolo, per aver consigliato il suicidio a Robespierre; ella scrisse romanzi e commedie col solo scopo di migliorare la condizione della donna nella famiglia e nella società.

Visse e morì da martire ed è proprio degna di tutelare col suo nome le opere e le battaglie delle femministe moderne.

Bei gesti femminili durante la guerra.

Le donne italiane durante la guerra libica hanno mostrato di essere le degne discendenti delle eroine del Risorgimento. Madri e spose sopportarono con animo forte e coraggioso il distacco dei loro cari e ne attesero con pazienza e fede il ritorno. Quelle più duramente colpite dal destino, si chiusero in un sublime dolore senza lamento, offrendo alla patria, dono non meno prezioso del giovane sangue versato in Libia, il tributo delle loro lagrime silenziose.

Ma non solo le madri e le spose dei combattenti si associarono coll'opera e col pensiero alla grande impresa libica: tutta la femminilità italiana, aristocratica, intellettuale e borghese ebbe un magnifico risveglio di abnegazione,. di generosità e di slancio. Accompagnata dall'ammirazione e dalla deferente gratitudine di ogni italiano, la Duchessa Elena d'Aosta s'imbarcò sulla nave ospedale “ Menfi „, per correre in aiuto ai feriti, coadiuvata nel suo pietoso compito dai medici e dalle infermiere volontarie della Croce Rossa. Nelle cronache che un giorno ricorderanno le date della gloriosa campagna di Libia, non cadrà certo dimenticata l'opera soccorritrice della “ Menfi „ su cui una principessa italiana disimpegnò con infaticabile energia le sue caritatevoli mansioni. Il poeta della Patria ebbe ben ragione di cantare “ la gran luce „ che guidò il cammino di questa nave e di esaltare la forte fibra e l'angelica bontà di Elena di Francia.

Innumerevoli furono in tutte le regioni d'Italia le iniziative femminili per riunire soccorsi in oggetti e in denaro per i combattenti e per le loro famiglie. Si tennero conferenze, si diedero concerti, si organizzarono fiere e passeggiate di beneficenza.

Al geniale invito del Pensionato femminile milanese di mandare ai soldati, mentre imperversavano laggiù i venti pungenti del deserto, dei berretti di lana per proteggerne il viso, risposero centinaia di signore, di signorine e di alunne. D'estate lo stesso Pensionato si fece iniziatore di un invio di zanzariere, coll'identico successo. Commovente fu l'entusiasmo delle signore italiane residenti all'estero; esse mandarono a più riprese al Generale Caneva casse di doni per i nostri soldati; la colonia di Tunisi per il suo zelo si ebbe dal Generale uno speciale ringraziamento. Fra le imprese femminili non dimenticheremo le signorine, che formarono uno speciale Comitato detto delle 101 per offrire all'esercito un aeroplano: il rimanente di fondi andrà a favore delle famiglie dei richiamati. Originale e coraggioso è stato il gesto d'una signorina italiana dimorante a Costantinopoli, che invitata da una minacciosa lettera anonima a non più mettere un certo cappellino alla bersagliera, fece esporre nella vetrina della sua modista il cappello con sopra appuntato il biglietto ricevuto. L'effetto superò tutte le aspettative; il copricapo divenne l'argomento del giorno e diede qualche noia persino alle sfere governative di Costantinopoli.

Femminismo sportivo.

Alla donna è stato negato per molti secoli il coraggio, non certo il coraggio di soffrire, chè i più alti esempi di eroismo e di sacrificio femminile si trovano nella storia, bensì l'audacia di esporsi ad un rischio, di sfidare un pericolo. La donna moderna, se è un pochino più egoista, più avida di godere della sua antenata, sa mettere però in giuoco la vita per procurarsi una sensazione nuova, per vincere in gara una rivale. È stato quest'ultimo il caso delle due signore americane Wormann e Peck che fecero ciascuna l'ascensione dell'Imalaia per contendersi il record dell'altezza, che rimase poi alla signorina Peck. In Francia vive più modesta, ma non meno intrepida un alpi-

nista di... 76 anni, che compì di recente 19 ore di marcia forzata sulla neve.

L'aviazione, il più nuovo e più emozionante degli sports, tenta in special modo le signore temerarie; una gara sensazionale sostennero le signorine Herveu e Dutrieu sull'areodromo di Compiègne per il possesso della coppa "Femina"; la Dutrieu riuscì vincitrice coprendo 254 km in meno di 3 ore.

Un'aviatrice americana, miss Quimby, fece ancora di più; sola, sul suo areoplano, attraversò la Manica in un'ora, sfidando una fittissima nebbia. Purtroppo non tutti gli ardimentosi cimenti femminili ebbero lieto fine: appunto miss Quimby in un volo molto meno ardito della traversata della Manica trovò la morte; una diciannovenne aviatrice, la signorina Susanna Bernard, precipitò dal suo areoplano presso Etampes in Francia e rimase uccisa sul colpo.

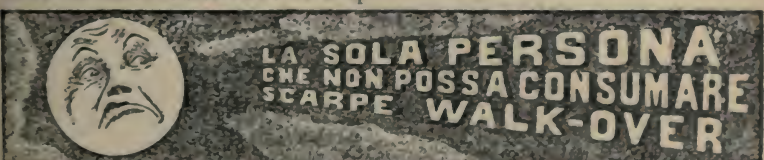
In America, nell' Illinois, morì un'altra giovane aviatrice, la signora Luisa Clark, mentre si esercitava sul suo monoplano.

L'America vanta in fatto di coraggio e di resistenza un vero fenomeno nella signorina Marvingt, conosciuta col pomposo nome di "Regina dello Sport". Maestra in tutti gli sports, caccia, pesca, tennis, scherma, ski, luge, alpinismo, nuoto ed aviazione, essa possiede tre brevetti, di nuoto, d'aviazione e di areonautica; ma non finiscono qui le virtù della straordinaria signorina che è anche infermiera perfetta, avendo conseguito il diploma della Croce Rossa, e conferenziera piena di brio.

Si è dibattuta negli ultimi tempi, e in America soprattutto, la interessante questione, se gli esercizi sportivi favoriscano o danneggino la bellezza fisica della donna. Un illustre scultore sostenne che la sport-woman ha i piedi più grossi, le spalle più tozze, la vita più sviluppata, il petto e le anche più piccole di una donna normale. La famosa danzatrice russa Pawlova si oppone invece a questa conclusione, affermando che non è già lo sport in sè stesso, ma il modo di praticarlo che deforma la donna; gli esercizi anche faticosi, eseguiti con grazia, giovano alla bellezza.

Il dottor Sargent, professore di fisica all'Università di Harvard, fece un'allarmante constatazione: in venti anni la donna americana ha subito in seguito all'abuso dello sport una tale trasformazione fisica, che se non vi rimedia con un mutamento radicale di vita, in poco tempo ella avrà fattezze e forme maschili. Dopo aver misurato in un ventennio più di 10,000 donne, il dottor Sargent — sui dati ottenuti — ha modellato una statua che rappresenterebbe appunto la rivoluzione avvenuta nelle forme femminili. I piedi e le mani della donna americana si sono assai ingranditi, mentre il bacino si è ristretto, le spalle si sono allargate e il collo si è ingrossato. "Insomma, dice il Sargent, se le donne americane non la smettono con gli *sports* atletici, tra pochi anni, in abiti femminili saranno ridicole".

Però anche a costo di perdere qualche briciola della sua grazia, la donna moderna non rinuncierà al piacere di remare, di nuotare, di giuocare al golf, al tennis e all'ebbrezza di fare vertiginose volate in automobile. La vita indolente che conduceva la bella donnina del secolo scorso, famosa per i suoi piedi minuscoli, le sue manine bianche ed il suo vitino da vespa, le sembrerebbe insopportabile. E, del resto, benchè il parere di uno scienziato conti per qualche cosa, a noi sembra che la danzatrice russa abbia ragione: ogni *sport* praticato con grazia e con misura, tempra la bellezza delle forme femminili e le rende meno fragili. Così al rimprovero di essere forse meno squisitamente delicata della giovane romantica di un tempo, la donna nuova può giustamente opporre che la sua vita è più gaia e la sua gioventù più duratura.



Vita e usi americani.

Coi sempre più rapidi mezzi di comunicazione fra l'America e l'Europa, siamo venuti a conoscere in dettaglio la vita e le abitudini dell'alta società di New York, che detta legge oramai sul gran mondo di Londra e di Parigi. Giacchè, lentamente, inavvertitamente è avvenuto questo strano fenomeno: non è più il ricco americano che si imbeve degli usi del vecchio mondo e si studia d'imitarli, bensì l'europeo che assumendo le pose dell'americano, finisce coll'averne l'aspetto, i gusti e gli atteggiamenti. Nemmeno le signore sfuggono al contagio. Da quando la bella Alice, figlia di Roosevelt, ha messo ad un ballo certi scarpini bianchi col tacco di cristallo, tutte le parigine eleganti fecero altrettanto. Non sempre però è concesso di seguire le americane nelle loro eccentricità: la signora Antony moglie al noto miliardario, porta alle feste scarpette di tessuto d'argento tempestate di brillanti: il lusso delle calzature ai grandi balli di New York è tale che vi sono sempre nelle sale parecchi poliziotti in marsina per sorvegliare gli invitati. Avviene talvolta che si spenga improvvisamente la luce elettrica: subito le uscite sono piantonate e se qualche furto è avvenuto nel frattempo, tutti i presenti devono subire una visita minuziosa. Non è sempre piacevole assistere ai ricevimenti della Quinta Strada.

Un'altra innovazione americana è il lutto bianco per le giovani signore. Ne diede l'esempio la vedova ventenne del colonnello Astor perito nel naufragio del *Titanic,* che portò vestiti, cappelli, ombrelli, guanti, calze, scarpe bianche senz'alcun gioiello.

La moda del lutto bianco è già stata adottata da qualche bella signora europea durante l'estate, ma è curioso constatare che questa diminuzione nel severo rigore del lutto vedovile sia cominciata proprio l'indomani del più tragico disastro di mare che si ricordi.

Quasi tutti d'importazione Americana sono gli ultimi balli; il *Boston* doppio e triplo, il languido *tango,* l'*onestep* vertiginoso e il *passo dell'Orso,* furono inventati dalla gioventù d'oltremare; in Europa non si balla altro nelle case private e negli alberghi e la musica che accompagna tali danze è esotica anch'essa come il loro ritmo.

I maestri da ballo parigini allarmati dall'abbandono in cui vengono lasciate le nobili danze francesi, hanno costituito una lega anti-americana e promulgato fra la buona società parigina questo decalogo ad uso del perfetto ballerino:

1.° Abbi bei gesti se vuoi avere nobili pensieri.

2.° Un portamento corretto significa uno spirito corretto.

3.° La danza deve essere un'educazione muta, non una serie di gesti imcomposti.

4.° La reazione fisica della danza deve essere un sentimento di dolcezza non di grossolanità.

5.° Un gesto sgarbato è più nocivo allo spirito che una parola volgare.

6.° Disciplina i tuoi muscoli.

7.° Giovanotto, sostieni la tua dama per la vita, ma non stringerla; fanciulla, non abbandonarti sul tuo cavaliere, abbi un atteggiamento grazioso, ma corretto e sarai rispettata.

8.° Col tuo gesto fa conoscere la tua educazione.

9.° La fisiologia deve essere in rapporto costante colla psicologia.

10.° Danza come un uomo civile, non come un selvaggio.

Sembra che finora la propaganda sia riuscita infruttuosa perchè sono appunto le danze violente e selvaggie d'oltremare quelle che piacciono di più alla gioventù raffinata. Del resto l'America non insegna soltanto cose frivole e leggere; essa è maestra di praticità; un cattivo marito viene punito in California a spazzare la strada a qualunque classe appartenga; nello Stato di Alabama chi percuote la moglie vien condannato a lavorare un certo tempo nelle miniere.

Curiosa la sentenza di un giudice di Brooklyn che ordinò ad un marito avaro di condurre una volta per settimana la moglie al teatro, di darle 25 fr. ogni sabato e di offrirle un mazzo di fiori ogni tanto. Le mogli a loro turno non sono trattate meno severamente; una cattiva massaia è stata condannata a pagare una multa ogni volta che si lasciava imbrogliare dai fornitori; una donnina romantica tutta dedita ai divertimenti, fu costretta dal giudice ad occuparsi di cucina. Però

qualora l'accordo fra i coniugi sia reso impossibile, le coppie americane non cadono nel tragico: ognuno dei dissidenti offre per suo conto un allegro pranzo detto "del divorzio" al quale partecipano spesso le stesse persone che hanno alzato il calice alle loro nozze.

Un grazioso uso americano è di portare stampata la fotografia d'una persona cara sull'unghia del pollice; un medaglione può perdersi, mentre il pollice non corre questo rischio. Le bellezze professionali di New York si fanno ora ritrattare nel sonno; manca la vivacità dello sguardo, ma il volto guadagna in regolarità e compostezza. Non sempre i passatempi d'una signora americana sono privi di genialità: la moglie del ministro degli Stati Uniti a Bruxelles Signora Anderson, tentò un'esperienza nuova: essa ospitò per dieci giorni nella sua magnifica residenza presso New York, alcune operaie, offrendo loro tutte le raffinatezze del lusso; vesti eleganti, automobili, cucina squisita, teatro, balli e ciò allo scopo di stimolare la loro ambizione ed aiutarle a salire la scala sociale. L'esito fu diametralmente opposto: le ragazze perdettero la voglia di lavorare e divennero delle spostate.

Ma dove veramente la donna americana è insuperabile per energia, intelligenza e attività e nell'esercizio dell'agricoltura.

Nello Stato del Texas vi sono quindici possidenti di alto stile. La signora Clara Adair dirige personalmente una proprietà grande quanto la Lombardia; vi si ammazzano annualmente 40.000 capi di bestiame. La signora Huling ha una campagna larga sedici chilometri e lunga diciotto. Un'altra proprietaria, la signora Goggin, dirige le sue terre e presiede una banca con 20 milioni di capitale.

Le donne americane quando non posseggono beni di fortuna, sono ingegnosissime nel procurarsi i mezzi di sussistenza: un dottore di Chicago che guadagnava molto morì improvvisamente lasciando la vedova priva di risorse: ella non si perse d'animo e avendo talvolta guidato per piacere la sua automobile, superò gli esami di meccanica e si fece *chauffeur* di un elegante automobile di piazza. Ora essa dirige un garage con quattro automobili e guadagna largamente. Così senza chiassi e senza scenate, molte donne americane s'innalzano poco a poco al livello dell'uomo e bastano a loro stesse.

Varietà.

Come lavora una grande sarta parigina.

La sartoria Paquin è una delle più importanti di Parigi: la dirige con accortezza, intelligenza e grande perspicacia una donna, la signora Paquin, la quale tramutatasi recentemente in una spigliata scrittrice, ha pubblicato sopra un grande periodico alcune confessioni interessanti.

" Che cosa è innanzi tutto la moda? — si domanda per entrare in argomento la signora Paquin. — È altrettanto difficile definirla quanto voler spiegare un quadro o una poesia: l'uno e l'altra abbracciano un grande numero d'idee collegate fra loro da rapporti misteriosi. Certo la moda è un'arte e non si può da un giorno all'altro diventare *couturière* allo stesso modo che non ci si improvvisa pittori e poeti: intuire la bellezza armonica di certe linee, di certe combinazioni di colori non basta; occorre studio ed esperienza per sviluppare le proprie facoltà e dar loro il valore pratico necessario alla divulgazione.

„ Mi pare — continua la signora Paquin — che la moda non può sorgere che a Parigi, dove vi sono le condizioni d'ambiente ideali per farla fiorire, dove vivono persone animate da uno squisito senso estetico, quel senso della cornice unica nella quale si muovono che alimenta di continuo la loro intensa spiritualità. È il contatto di queste persone eccezionali che ci ispira tutte le arditezze, tutte le finezze possibili. Le parigine e quelle donne che loro assomigliano (perchè vi sono delle parigine nate ben lontano da Parigi), sono le animatrici della moda; ammirandole scopriamo ciò che potrebbe ancora aumentare la loro grazia e la loro bellezza.

Inoltre Parigi è l'unica città del mondo dove le nostre creazioni più ardite trovino un'accoglienza condiscendente e gentile; è vero che gli umoristi se ne impadroniscono senza pietà, ma quando la loro matita è ve-

ramente geniale troviamo in essi degli eccellenti cooperatori di *réclame.*

„ Infine Parigi ci fornisce tutto quello di cui abbiamo bisogno; e che non siamo di facile accontentatura, possono dirlo i fabbricanti ed i negozianti di mode che lavorano indefessamente al servizio della nostra fantasia.

„ Mi si chiede da ogni parte come lavoro. Quando debbo creare un modello riunisco in una piccola stanza tutto ciò che di più bello, vaporoso, variopinto l'industria abbia creato in mussola, *satin,* ricami, pizzi, ec. e magnetizzata dalla ricchezza e dalla soavità della mia tavolozza compongo rapidamente. Talvolta m'ossessiona invece una linea nuova e i colori devono allora obbedire ad una visione gia formata.

„ Mi succede anche di non avere dinnanzi agli occhi che un dettaglio, la manica o il *fichu;* il resto viene poco a poco a forza di studio e d'applicazione.

„ Ad ogni mutamento di stagione siamo assediati di domande: si vuol sapere da noi se lanceremo lo stile Direttorio o lo stile Orientale. Nulla di più irritante per un grande *couturier* che simili richieste; giacchè anche se ci ispiriamo ad epoche e paesi lontani, siamo animati da uno spirito moderno che guidando la nostra mano e la nostra fantasia, ci fa meritevoli del nome di creatori „.

Le virtù delle pietre preziose.

Tutte le superstizioni non sono morte nell'animo umano, e le signore specialmente credono ancora all'influsso malefico o benigno di certe forze occulte. I gioielli hanno tutti un significato simbolico che li collega agli astri e li rende favorevoli o avversi al nostro destino. Ecco secondo un antichissimo libro indiano le virtù misteriose dalle pietre più note.

Il *brillante* riconcilia in amore e fa tenere le promesse.

La *granata* rende leali i cuori e aiuta la sincerità.

L'*ametista* dà coraggio.

Il *diaspro* favorisce la felicità coniugale.

Lo *zaffiro* fa sentire rimorso delle colpe commesse.

Lo *smeraldo* da presentimenti giusti sul proprio avvenire.

L'*agata* mantiene in salute e assicura longevità.

Il *rubino* preserva dalle false amicizie e protegge la bellezza.

La *corniola* dissipa le idee malinconiche.

L'*opale* aumenta la fedeltà.

Il *topazio* impedisce i sogni cattivi.

La *turchese* coopera ai successi amorosi.

L'*acqua marina* conserva la gioventù.

Ad ogni mese dell'anno corrisponde una pietra protettrice, di modo che ognuna può assicurarsene il benefico intervento.

Al gennaio è favorevole il rubino.
Al febbraio, l'ametista.
Al marzo, il diaspro.
All'aprile, lo zaffiro.
Al maggio, lo smeraldo.
Al giugno, l'agata.
Al luglio, la corniola.
All'agosto, il sardonico.
Al settembre, il crisolito.
All'ottobre, l'acqua marina o l'opale.
Al novembre, il topazio.
Al dicembre, la turchese.

Baci.... senza fili.

Il governo degli Stati Uniti ha ordinato per i radiogrammi una straordinaria censura che provocò a suo tempo la più grande ilarità in tutta l'America.

La censura che colpisce le due stazioni di New York sulla costa e di Rhode Island proibisce che dall'una all'altra vengano trasmessi messaggi amorosi. Fra le signorine americane che erano innamorate d'un marinaio e d'un ufficiale di bordo, faceva sempre più presa l'abitudine di mandare all'amato bene espressioni d'affetto per mezzo degli apparecchi Marconi. Così per esempio, al fidanzato imbarcato sopra una nave da guerra telegrafava una signorina di Boston:

“ Caro Giacomo, torna più presto che puoi; le mie labbra tanto a lungo prive dei tuoi baci sono diventate aride e secche „.

Simili missive non verranno più accettate alle due stazioni suddette, perchè turbavano l'equipaggio e impedivano, come si è visto in occasione

del tragico naufragio del *Titanic*, trasmissioni più gravi e importanti. Le ardenti fanciulle americane dovranno d'ora innanzi servirsi di un linguaggio a chiave se verranno far giungere i loro trasporti e le loro promesse a bordo delle navi; ma il governo americano spera con ragione che un bacio dissimulato sotto un'espressione mercantile che potrebbe anche essere " sardina all'olio „ sarà meno vertiginoso e meno seducente per ambe le parti.

La casa delle massaie felici.

All'esposizione di elettricità tenutasi in Londra all'Olimpia, figuravano in gran numero le applicazioni pratiche elettriche alla vita domestica. Fra le altre cose vi era il modello di una casa nella quale tutto si faceva per mezzo dell'elettricità, dalla cottura dei cibi al riscaldamento delle camere, dalla lavatura del vasellame alla ripulitura dei pavimenti. La ditta che esponeva questo modello di casa organizzata elettricamente pretendeva di avere risolto il problema dell'abolizione del personale di servizio, che preoccupa profondamente tutte le massaie inglesi; ma purtroppo e non solo in Inghilterra, questo problema perdura sempre compromettendo la felicità di molte piccole famiglie.

I più ricchi Clubs femminili del mondo.

In un'elegante palazzina situata sulla Madison Avenue, una delle vie più aristocratiche di New York, ha la sua sede il più bello e il più ricco dei Circoli femminili fin qui conosciuti non solo negli Stati Uniti ma in tutto il mondo. Il Colony-Club, tale è il nome del Circolo, è sorto unicamente per un intento, diremo così, utilitario, quello di apprestare alle sue socie un ritrovo comodo e piacevole. Sotto tale aspetto esso si allontana dal tipo dei soliti Clubs femminili americani, che generalmente sono costituiti per il raggiungimento di fini di beneficenza o di coltura, per avvicinarsi a quello dei circoli mascolini, tanto numerosi nei paesi anglo-sassoni. L'idea di fondare un Club femminile di questo genere fu lanciata circa tre anni fa dalla signora Borden Harriman, e trovò molte adesioni tra le signore dell'alta società new-yorkese. Nella sua costruzione si spesero oltre due milioni di lire. Visto dall'esterno, l'edificio presenta l'aspetto di una di quelle case che si costruiscono nei paesi coloniali. Da qui l'origine del nome di Colony-Club. I lavori di ordinamento interno dei locali, di addobbo e di arredamento sono stati eseguiti sotto la direzione di un gruppo di signore; le quali erano libere di agire senza doversi preoccupare della spesa. Infatti l'effetto è stato meraviglioso.

Chi entra nei locali del Colony-Club si trova avvolto in un'atmosfera di buon gusto squisito, di eleganza raffinata. Le socie del Colony-Club si dividono in due categorie: socie residenti e socie non residenti. Secondo lo statuto sociale, il loro numero non deve essere superiore a mille (750 residenti e 250 non residenti). Attualmente la lista è al completo. E non vi è da temere che il numero delle socie venga diminuendo, perchè ogni settimana affluiscono alla Presidenza nuove domande di ammissione. La tassa di ammissione è fissata per tutte indistintamente nella misura di 150 dollari.

Subito dopo, viene in ordine di ricchezza, il castello di Vallo in Danimarca, soprannominato " Il Paradiso delle zittelle „ arredato col più grande lusso e destinato alle donne nobili non maritate, che desiderano vivere in un'atmosfera di quiete e di raccoglimento! Esso è un club molto aristocratico, molto chiuso, nel quale nessun uomo, ad eccezione dei fratelli delle socie, ha diritto di entrare.

Ogni pensionante riceve un ingente sussidio dalla cassa sociale e vive liberamente in un appartamento sfarzoso, servita da uno stuolo di domestici fedeli.

Vallo fu fondato dalla regina Sofia Maddalena di Danimarca. Le abitanti vengono chiamate Eccellenza e l'amministrazione è affidata ad una badessa, principessa di sangue.

Originali usi inglesi.

Gli anni bisestili servono in Inghilterra di pretesto a varie piccole stravaganze, che valgono a sottolineare la singolarità dell'annata.

Pare che laggiù l'anormalità del calendario voglia riflettersi il più possibile sulle vicende della vita quotidiana. Così per esempio, durante i 366 giorni dell'anno bisestile le signorine hanno diritto di soppiantare i giovani in qualcuno dei loro privilegi. Al ballo i cavalieri fanno tappezzeria, in attesa che qualche generosa damigella venga a toglierli dal loro ozio forzato; tocca ad esse pure condurli al buffet e nella notte del 29 febbraio, la licenza delle signorine inglesi è ancora più larga; trovandosi in quella data ad una festa da ballo col loro corteggiatore, possono fidanzarsi senza chiedere il consenso ai loro genitori. È superfluo però aggiungere che questo consenso è quasi sempre assicurato a priori. A proposito di fidanzamenti, in Inghilterra si pagano care le promesse; quando un giovane manca alla promessa data, il Tribunale gli impone una multa che varia secondo l'intensità del corteggiamento; se egli ha scritto alla sposa una sessantina di lettere è obbligato per legge a pagare una fortissima somma: 250,000 franchi. Ma ciò accade di raro; per solito i fidanzati fedifraghi hanno scritto una lettera o due al più. Il giudice allora applica la multa secondo l'intestazione: “Mio angelo„ si paga 500 franchi; “mia dolce innamorata„ 25 franchi; “mio fedele amore„ è tassato di 25 franchi; “mia futura moglietta„ costa piuttosto caruccio, non si può annullarlo a meno di 2,500 franchi.

La massaia moderna.

Non è vero che la donna moderna non possa, o non voglia, essere anche una buona massaia. Se le nostre signorine amano spesso più giocare al *tennis* che non fare la calza, seguendo l'esempio delle *misses* inglesi e americane, io non saprei dar loro torto; le macchine hanno così bene sostituito l'opera manule, e un po' di moto e di ginnastica fanno tanto bene al fisico ed al morale!

E poi non è nel fare la calza che si rivela la buona massaia: Margherita girava la ruota tutto il giorno per filare, e pur tuttavia non sarebbe un esempio da proporre alle nostre signorine!

La buona massaia si rivela nell'amministrazione domestica, nel tener in ordine la casa, nell'eseguire con accortezza e moderazione le spese e, perchè no?, nel sorvegliare la cucina. Non è forse una recentissima istituzione quella delle Scuole di arte culinaria per le signorine, scuole che annoverano per alunne le migliori signorine della nostra società?

Un aiuto validissimo per tener in ordine l'amministrazione domestica è senza dubbio l'*Agenda per le famiglie*, edita anche quest'anno con la consueta eleganza dalla Ditta Bemporad, mentre un'ottima scuola d'arte culinaria è la *Scienza in cucina*, il celebre libro di Pellegrino Artusi. che si trova ormai in tutte le famiglie.

Inviando cartolina-vaglia di Lire 4 agli editori R. Bemporad & Figlio, Firenze, si riceveranno franco di porto in tutto il Regno i due indispensabili volumi.



VENEZIA nel 1912

VENEZIA! Quanti avvenimenti si sono succeduti nella prima metà dell'anno corrente! Avvenimenti di carattere nazionale e internazionale, d'arte e tradizioni storiche ripristinate; anche la Regina delle Lagune ha sentito lo slancio meraviglioso di tutta la Nazione e mentre i figli combattevano da eroi nelle terre africane, che conservano i segni della dominazione romana, e sull'Egeo così strettamente legato alla storia della gloriosa Repubblica Veneziana, questa meravigliosa città ha ridonato al suo popolo il caduto Campanile, che se non ha l'orgoglio di aver suonato a festa per i grandi avvenimenti che agitarono e commossero Venezia antica, ha il grande orgoglio di suonare a festa, come saluto ed incitamento ai figli d'Italia che ovunque vanno, sostituiscono la barbara Mezzaluna con il glorioso Tricolore, segnacolo di libertà e di gloria.

La città dell'arte ha dedicato il 1912 all'arte, inaugurando oltre la Torre di San Marco, la X Esposizione Internazionale d'Arte, la Mostra di Palazzo Pesaro, ripristinando le tradizionali Regate e illuminando architettonicamente l'incantevole Piazza di San Marco, tanto da far credere di trovarsi in un luogo incantato e di essere diventati personaggi ... di *Mille e una notte*

E mentre getto giù queste note di cronaca, ecco sorgere il progetto dell'illuminazione fantastica del Bacino di San Marco, che viene organizzata e preparata dalla Società "Pro Venezia„ presieduta dall'infaticabile comm. Nicolò Spada, e nuovi progetti che un benemerito Comitato, da poco sorto e che porta il nome fatidico di *Viva San Marco*, lancia ed attua con geniale e signorile Venezianità. Siamo proprio in mezzo ad una fioritura d'arte e di iniziative. E giacchè parliamo di iniziative, merita un vivo elogio e un incoraggiamento il meraviglioso progetto di congiungere Venezia alla spiaggia di Lido per mezzo di un tunnel subacqueo, progetto ideato dall'ing. prof. Daniele Donghi e preventivato dodici milioni, compresa la spesa dell'impianto del tram elettrico che partendo dal Giardinetto Reale sul Molo e attraversando la Laguna condurrebbe in quattro minuti alle Quattro Fontane di Lido, vicino al grandioso Hôtel Excelsior.

Sarà attuabile questo progetto? È sperabile, anche perchè questioni d'igiene impongono uno sfogo a Venezia e questo sfogo non può avvenire che verso tre località: *Lido*, naturalmente perfezionando e accelerando le comunicazioni ed il *tunnel* verrebbe a proposito e così la sottile isola policroma, oltre una spiaggia di lusso potrebbe diventare una città-giardino, ricca di villette per impiegati e di case operaie; *Sant'Elena*, l'isola di fianco ai Giardini Pubblici e all'Esposizione d'Arte, per la cui colonizzazione furono già presentati vari progetti, ma temo che si sia ancora troppo lontani alla soluzione, non so se per colpa di cose o per colpa di uomini, non volendo entrare in polemiche; *Mestre*, congiunta a Venezia con un ponte per ruotabili e pedoni, ponte che dovrebbe sorgere quasi di fianco a quello della ferrovia, e il cui progetto fatto dall'ing. Donghi si trova negli archivi municipali. Ecco le tre soluzioni. Quale avrà la preferenza? È un po' difficile fare previsioni, anche perchè a Venezia si ha l'abitudine di perdersi molto in chiacchiere e poco in fatti, ma intanto vi prende di mezzo l'igiene, che imporrebbe una soluzione sollecita, ma ad essa si pensa.... da parecchi anni e ad essa si continuerà a pensare.

Temo che quando l'articolo uscirà unito al volume, quindi fra qualche mese, non vi sia nulla da aggiungere a quanto ho scritto più sopra, anzi — per essere in carattere — bisognerebbe aggiungere una parola amara di più.... Ma gia a nulla servirebbe!

Uno degli avvenimenti più importanti dell'annata fu l'incontro avvenuto a Venezia il 25 marzo fra l'Imperatore Guglielmo di Ger-

mania e Re Vittorio Emanuele, incontro che non deve essere stato di pura cortesia. Quali argomenti avranno trattato i due Sovrani durante il loro lungo colloquio? Segreti internazionali vietano di saperlo, nè io sarò quello che svelerò e potrò svelare questi segreti, ma è da credere che non sieno stati estranei gli avvenimenti in Libia ed una prossima azione navale italiana nell'Egeo, ed i fatti in seguito avvenuti ci confermano quanto si sospettava.

L'accoglienza di Venezia fu entusiasta pel nostro giovane Sovrano, da pochi giorni scampato da feroce assassinio, e la Regina dell'Adriatico partecipando come un sol uomo alla dimostrazione ha voluto far vedere il suo affetto al Capo dello Stato e la sua approvazione per la conquista della Tripolitania e Cirenaica. E questo ha compreso Vittorio Emanuele, che ringraziava commosso, e questo ha compreso l'Augusto Ospite tedesco e cioè che Italia, oramai uscita di tutela, guarda con fede verso l'avvenire, pronosticando da questa promettente primavera, una Patria grande e forte, come l'hanno sognata i nostri padri e come fortemente la vogliono i figli non degeneri.

In quel giorno vi fu un bagno d'entusiasmo e di patriottismo e il cuore dei Veneziani batteva all'unisono con quello del Sovrano e con quello dei fratelli combattenti e il suono della Marcia Reale e dei fatidici Inni di Garibaldi e di Mameli hanno suscitato un delirio d'entusiasmo, che ha compensato Re Vittorio delle amarezze provate dall'atto isolato ed inconsulto di un pazzo, subito dimenticato con la più grande dimostrazione che popolo abbia fatto a Capo di Stato.

Da questa primavera italica, cominciata sotto sì lieti auspici, guardiamo con più fede verso il futuro . . . . .

Il Campanile di San Marco.

In una mattina primaverile — 25 aprile — piena di luce, di sole, di colori, Venezia ha compiuto il suo voto " Com'era e dov'era „ inaugurando la Torre di San Marco, dopo dieci anni dalla sua caduta. Come questa sia avvenuta, è ormai noto: la mattina del 10 luglio 1902 alle ore 9.50 il millenario Campanile piegò su sè stesso come un titano stanco, sotto travolgendo la meravigliosa Loggetta del Sansovino che le stava ai piedi. Anche un fianco della Libreria, opera pure pregevole del Sansovino, era stato squarciato e l'enorme ferita appariva lugubremente nera sovra il cumulo biancheggiante delle rovine del campanile.

Al primo momento di sbigottimento subentrò la calma, accompagnata dalla tenace volontà di un popolo di volerlo al più presto " Com'era e dov'era „ ed oggi il voto è compiuto!

Le cause del crollo? È difficile indagarle, ma dirò quanto si dice, quantunque la causa principale si debba cercarla nella vecchiaia, perchè pare che l'inizio delle fondazioni abbia avuto luogo il 1 giugno 912, essendo Doge Pietro Tribuno. Il Laccetti ritiene che le fondazioni del crollato campanile non fossero le primitive: suppone anzi che il campanile sia stato fatto e rifatto tre volte, cambiando non solo di dimensioni e di forma, ma anche di posizione. Si pensava che le fondazioni del vecchio campanile fossero molto profonde ed a forma di stella, ma gli scavi fatti intorno ad esse dopo il crollo dimostrarono erronee tali credenze.

Quali furono le cause della caduta? Ecco a questo proposito cosa mi rispose un valente professionista, che agli studi del vecchio e del nuovo campanile dedicò tutta l'opera sua attiva ed intelligente:

" Il campanile subì parecchi alzamenti finchè nel 1388 fu ultimato con doppia cella, di cui la superiore coperta con guglia di legno. Questa nel 1403 si incendiò: venne rifatta, ma nel 1447 si incendiò nuovamente in causa di un fulmine, ciò che pure avvenne nel 1489, nel quale anno la si ricoperse di un tetto di legno, perchè la Chiesa di San Marco non si credè in obbligo di eseguire il progetto che erasi fatto fare allo Spavento per una cella a cuspide di pietra.

„ Nel 1511 un forte terremoto danneggiò assai il campanile e allora il Doge Antonio Grimani, mediante la vendita di un piccolo tesoro che aveva trovato in antiche casse depositate in San Marco, realizzò la somma sufficiente per far ultimare il Campanile da *Pietro Bon,* il quale, seguendo forse il disegno dello Spavento, progettò cella e cuspide nelle forme che avevano al momento del crollo nel 1902. Nel 1513 fu innalzato l'Angelo dorato e nell'ottobre del 1514 il campanile apparve in tutta la sua austera maestà.

„ Da allora si susseguirono fulmini e terremoti che portarono sempre danni più o meno rilevanti al campanile. È memorabile il fulmine del 1745, che asportò buona parte dell'angolo nord-est, cioè quello verso la Torre dell'Orologio. Gli effetti dei fulmini furono finalmente evitati quando l'Abate Toaldo nel 1776 collocò sul campanile un parafulmine.

„ Dopo la morte di Pietro Bon la Torre campanaria fu affidata alle cure del Sansovino, che presiedette ai lavori di restauro fino alla sua morte, avvenuta nel 1570. Seguirono nelle stesse mansioni il Longhena dapprima e poi lo Zendrini e infine nel secolo scorso Gaspare Biondetti. Nel 1822 l'Angelo dorato non girando più sul suo perno, fu rifatto per opera di Luigi Zandomeneghi: altro restauro all'Angelo per la stessa ragione fu eseguito nel 1840. Il Biondetti riparò anche la muratura esterna che appariva lesionata in vari punti e specialmente nell'angolo nord-est per le scosse cagionate dai fulmini e dai terremoti: e così riparò i pilastri interni uno dei quali dovette robustamente fasciare con cerchiature di ferro per buon tratto perchè rovinoso.

„ Si giunge così al 1902. Il campanile rabberciato dentro e fuori, manomesso al piede anzi si può dire scalzato e vuotato per ricavarvi i locali del custode, debole nel tronco per muratura male eseguita, per la malta poco buona adoperata e ridotta polverosa



VEDUTA DEL 1° E 2° ARCO SOTTO LE RAMPE ALL'INTERNO DEL CAMPANILE (2 giugno 1906).

anche per effetto delle trepidazioni dovute al suono delle campane, coperto da una pesantissima guglia di muratura piramidale all'esterno e conica all'interno, per la quale mancava un conveniente appoggio, mostrò chiaramente di non potersi più reggere e il 14 luglio rovinava, senza recar danni all'infuori che al fianco della vecchia Libreria Sansoviniana e seppellendo la celebre Loggetta. „

È nota la prontezza con la quale la città deliberò la ricostruzione della sua massima Torre e venuto a Venezia Giacomo Boni per dirigere il disciolto Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, a lui si affidò l'incarico dello sgombro delle macerie e della riedificazione. Le macerie furono gettate in mare, impiegando in questo lavoro quasi sei mesi e allora vennero alla luce mattoni romani di grandissima resistenza, capitelli, pezzi di cornice di stile bizantino e romanico, che erano stati adoperati per la muratura. Entro quattro vuoti angolari di questa si rinvennero monete e cocci di terraglie e di vetri e un frammento di calice, ornato a smalti, che poi fu riprodotto da Vittorio Toso Borella di Murano e offerto in dono a Re Vittorio. Tale calice ora figura alla X Esposizione d'Arte, come dico in altra parte dell'articolo.

Fu trovato intatto il *Campanone*, ossia la maggiore delle cinque campane: fortunatamente appena contorto il bronzeo cancelletto della Loggetta, pregevole opera del Gai, guastate le quattro statue in bronzo del Sansovino, che ornavano le nicchie, e la celebre Madonna Sansoviniana ridotta in più di 1300 frantumi, diligentemente raccolti e consegnati allo Zei, il noto restauratore del vaso François del Museo di Firenze, perchè procedesse alla ricomposizione della statua e questa oggi si rivede nella sua bellezza, priva però della testa del piccolo San Giovanni, la quale più non si rinvenne. Anche l'Angelo trovato prosternato dinanzi la porta della Basilica, fu ridotto in pezzi, ma l'abile fonditore veneziano Munaretti lo ricompose ed ora brilla sulla cuspide.

Con la fine del 1902 Boni lasciò Venezia e il Comune, avendo a capo l'attuale sindaco Filippo Grimani, affidò l'incarico della ricostruzione del campanile a Luca Beltrami, ma egli nel giugno 1903, dopo aver fatto mettere allo scoperto le fondazioni e tracciato nelle linee generali il programma per la ricostruzione, si dimetteva e riusciti vani gli sforzi perchè riprendesse il suo posto, il Comune ricorse alla nomina di una Commissione composta del Direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto, dell'architetto della Basilica di San Marco, dell'ingegnere della Casa Reale, dell'ingegnere capo del Municipio e di un rappresentante del Collegio Veneto degli ingegneri a architetti. Composero quindi la Commissione Gaetano Moretti, Manfredo Manfredi, l'ing. Filippo Lavezzari, l'ing. Fumiani allora reggente l'ufficio tecnico municipale sostituito alla fine del 1904 dall'ing. Daniele Donghi, e l'ing. Antonio Orio, con il mandato di ricostruire il campanile nello

stesso sito e colla stessa forma e colore, ma con struttura e modalità costruttive tali che dessero guarentigia di maggior durata.

La Commissione si occupò dapprima delle fondazioni e nell'ipotesi che la nuova torre avesse pesato come l'antica, mentre si prevedeva di alleggerirla, si pensò che era prudente di allargare il piano di fondazione a fin di caricare meno il terreno e ridurre quindi gli effetti del naturale sprofondamento ed impedire cedimenti. Così fu fatto: la base venne allargata mediante una nuova palificata di 3076 pali, con soprastante zatte-

con tutti i calcoli statici e con un modellino all'autorità comunale il 31 dicembre 1905, la quale a sua volta lo approvava pienamente. Il 1° aprile 1906 il sindaco conte Filippo Grimani pose il primo mattone della canna, onde si può dire che il campanile dalle fondazioni alla cima fu costruito in sei anni, comprendendo però il lungo tempo perduto allorchè si sospesero i lavori — dal 26 maggio 1906 al 1° luglio 1907 — per le note critiche sui gradoni e sui laterizi, alle quali la commissione volle che la risposta decisiva fosse data da competenti tecnici. Da ciò



La cella campanaria in costruzione (31 maggio 1910).

rone, su cui appoggia il massiccio di pietra d'Istria a grossi corsi regolari cingente il vecchio masso. Questo però fu ridotto di dimensioni, in modo che lo zatterone nuovo appoggi per buona parte sull'antico e che la canna esterna gravi tutta sulla novella cintura. Studiato poi il vecchio campanile per riconoscerne i difetti di struttura ed i vizi di costruzione ed istituitine i calcoli (di cui si incaricò l'ing. Orio) si ebbero gli elementi per progettare la nuova torre.

Deciso di alleggerire la massa, di sostituire strutture non spingenti ma colleganti a quelle scolleganti e spingenti del vecchio companile, di modificare la struttura del dado e della cuspide in modo da vincolarla saldamente colla sottostante cella campanaria e col fusto, di ricostruire la loggetta coi vecchi materiali non rinnovando sculture ma le parti staticamente indispensabili, i colleghi affidarono all'ing. Donghi il compito di concretare il progetto, e difatti questo, dopo essere stato discusso ed approvato, venne presentato in grandi tavole di disegno (distrutte poi nell'incendio dell'Esposizione di Milano)

le commissioni Basile, Jorini, D'Andrade, Laurenti pei gradoni e per il complesso del progetto, e Sayno, Salmoiraghi, Gabba per i materiali impiegati.

Giunta la muratura della canna a m. 12 di altezza si cominciò ad usare dell'elegantissimo castello mobile ideato dal Donghi, che ispirò Adolfo De Karolis per uno dei suoi geniali manifesti-réclame per l'Esposizione Internazionale d'Arte. Tale castello permetteva sempre di lavorare al coperto, guarentiva l'assoluta sicurezza degli operai, permetteva ai veneziani di contemplare il nuovo campanile seguendone con occhio amoroso i lavori, poteva sollevarsi di circa un metro all'ora colla sola opera di otto uomini, benchè pesasse oltre 50 mila chilogrammi, e con esso si fecero sollecitamente i 55 metri del fusto. Fu eseguito dalla Ditta Pasqualin e Vienna. Particolarità non disprezzabile: non costò che 35 mila lire mentre un castello fisso non sarebbe costato meno di 100 mila lire. Il fusto fu terminato il 27 luglio 1909.

Per l'innalzamento dei materiali, fatto sempre dall'interno, servirono un ascensore



La mirabile loggetta del Sansovino verso la fine dei lavori.

Stigler e due norie Imola: per il trasporto in cantiere dalla riva di approdo, un binario Decauville, fisso in cantiere, mobile in piazzetta.

Le rampe di salita sono di sidero cemento con sottostante voltina di mattoni, la quale avendo solo funzione estetica non ha effetto spingente: a livello del pavimento della cella campanaria fu costruito un grosso cappello o solettone di collegamento: negli angoli di questo si innalzarono dei pilastri di siderocemento, rivestiti poi colla muratura, e la pietra dei pilastroni d'angolo della cella, i quali si prolungano nel dado e con quelli che si innalzano sui pilastri della canna interna vanno e congiungersi coll'ossatura della cuspide, la quale scarica così circa metà del suo peso sulla canna interna e l'altra metà sulla canna esterna, restando vincolata solidamente, come si voleva, col fusto sottostante. La cuspide è ricoperta con lastra di rame fissata sopra ossatura di legno di larice convenientemente spalmata di *carbolineum* ed aerata.

Per l'opera di rifusione delle quattro campane spezzate si volle sentire il parere dei maestri Thermignon, Ravanello e Gallignani e del noto fonditore Barigozzi di Milano. Essi, d'accordo colla commissione ricostruttrice decisero di adoperare il bronzo delle vecchie campane e che la rifusione fosse fatta in forni da costruirsi appositamente nell'isola di Sant'Elena. Alla parte decorativa delle campane attese il Munaretti: la fusione fu diretta dallo stesso Barigozzi e avvenne il 24 aprile 1909. Il collaudo fu fatto dai detti maestri il 7 giugno dell'anno successivo e il 15 giugno il Patriarca Cardinale Cavallari le benediva. Il 22 giugno, mediante un elevatore Stigler in poche ore venivano sollevate dall'esterno e portate nella cella campanaria. Siccome alla spesa di rifusione delle campane e di restauro dell'Angelo volle concorrere Papa Pio X, così la commissione fece riprodurre l'effigie di Papa Sarto, e la di Lui firma sulla seconda campana. Le cinque campane sono intonate in *la maggiore*, e per ordine di grandezza decrescente emettono il *la, si, do diesis, re, mi.*

L'Angelo, ricomposto dal Munaretti gira sopra cuscinetti a sfere di bronzo durissimo, ed è sostenuto da un grosso perno di acciaio fuso martellato; si accederà al suo piede mediante una scaletta metallica mobile, da collocarsi all'esterno in un breve ultimo tratto della cuspide.

Il castello campanario è in ferro e fu ideato in modo da render minimo l'effetto delle oscillazioni delle campane.

Sul dado furono ricollocate le statue della *Giustizia* e della *Venezia*, restaurate dallo scultore *Guido Giusti*, e i due leoni alati di-

velti sotto il dominio di Napoleone, scolpiti uno dal *Lorenzetti* (quello verso Laguna) e l'altro dal *Marsili*.

Assieme al Campanile, il 25 aprile ricomparì la Loggetta del Sansovino ricomposta, ancora più mirabilmente per la pazienza, la tenacia ed il valore di artisti insigni moderni, che hanno saputo conservare uno dei più meravigliosi monumenti, di cui va adorna a



DETTAGLIO ESTERNO DELLA CELLA CAMPANARIA.

profusione questa nostra bella Italia, e l'opera del genio ideatore e creatore si ricollega con quella dei riedificatori per dimostrare ancora una volta che se la Patria nostra ha dato uomini che hanno empito il mondo intero di lavori sublimi è pur sempre la terra dell'arte e della genialità.

La Loggetta fu ricomposta con buona parte dei suoi antichi marmi e sculture e colle statue del Sansovino abilmente restaurate dal Munaretti, che riparò pure il cancello del Gai Anche la parte strutturale della Loggetta fu studiata in modo da evitare la spinta della volta a tutto sesto che copre il locale interno.

Ecco alcuni dati per gli studiosi di statistiche. Le offerte pel campanile ascesero a circa un milione e 700 mila lire, delle quali circa 45 mila offerte dall'estero; le spese, compresa la Loggetta, raggiunsero la cifra di 2 milioni a 200 mila lire.

Nel Campanile si misero in opera mc. 1530 di pietra d'Istria nuova, e m. 35 di vecchia; 1,204,000 mattoni circa; q. 11,860 di cemento; kg. 39,380 di ferro per siderocemento e kg. 6230 per il castello campanario; kg. 4500 di rame per la copertura della cuspide. Le campane pesano rispettivamente kg. 3625,20; kg. 2556,70; kg. 1807,80; kg. 1366,10; kg. 1011,20 e l'Angelo (escluso il perno) kg. 1300. Fuori terra il Campanile pesa kg. 8 milioni 900 mila circa: comprese le fondazioni kg. 12,970.000 circa.

E continuo la statistica con le Ditte che parteciparono ai lavori: *Luigi Dorigo*, il fu *Arturo Biondetti* e la *Società Veneziana per la lavorazione dei marmi* provvidero la pietra da taglio e i marmi per il Campanile e la Loggetta: le Fornaci *Fratelli Caberlotto* di Casale sul Sile i laterizzi: le fabbriche di Casal Monferrato e di Bari il cemento; la Ditta *Alexander e Dorigo* lavorò il castello campanario: alla *Ditta Pasqualin-Vienna* furono affidate tutte le opere provvisionali importanti: il castello mobile, e l'ossatura di legno della cuspide e le scale interne a questa; la *Ditta Stigler* di Milano fornì il montacarichi e l'ascensore definitivo per le persone: *Bottacin* di Venezia provvide il rame per la cuspide posto in opera da *De Lucio, Gasperini e Gianola:* l'inceppatura delle campane fu fatta dal *Morellato* di Falzè (Treviso) e l'*Impresa Acerbie* seguì le opere murarie della Loggetta o l'*Impresa Torres* di Venezia le fondazioni: l'impianto del parafulmine venne fatto dal prof. *Borgnini* di Arezzo.

L'opera dei Commissari fu sempre collettiva e concorde: ma in corso di lavoro era naturale che essi se lo dividessero: e così Moretti, presidente della Commissione, attese precipuamente alla Loggetta, Lavezzari alle opere di pietra da taglio, Orio alle fondazioni, ai calcoli dell'antico campanile, al castello campanario, Donghi allo sviluppo del progetto e ai calcoli del nuovo campanile, alle armature, alle opere di siderocemento. La direzione locale venne affidata all'ingegnere Edoardo Piacentini che ebbe a collaboratori d'ufficio i prof. Marchesini, Dall'Asta e Del Piccolo, quest'ultimo destinato più specialmente ad assistere ai lavori della Loggetta.

La commissione di collaudo governativa era composta dai proff. Ongaro. Basile e Jo-

rini e dagli ingegneri capi del Genio Civile Matteucci e Gioppi, e per conto del Comune di Venezia seguì costantemente i lavori l'assessore avv. comm. Ettore Sorger.

Il numero di statistica più interessante è dato dal fatto che durante tutti i lavori di questo monumento insigne restituito a Venezia e all'Italia non si ebbero *nessuna* disgrazia e *nessun* inconveniente. È fortuna? No! È opera di sapiente preveggenza.

***

La Commissione Municipale dei festeggiamenti ha scelto per Manifesto dell'inaugurazione una superba litografia di Joseph Pennell, l'eminente incisore americano, le cui acqueforti furono più volte ammirate nelle Mostre internazionali di Venezia.

La litografia, eseguita espressamente dal Pennell a Venezia quest'inverno, mentre i lavori della ricostruzione si avviavano alla loro fine, è uno spontaneo omaggio reso dall'Arte straniera moderna alle glorie veneziane.

L'artista ci dà una sintesi rapidamente schizzata, vivacemente mossa, di quell'insieme magnifico di monumenti che costituisce la Piazzetta di San Marco, vista dall'approdo del Molo.

L'effetto principale, la trovata della composizione, sta nella linea possente e diritta del nuovo Campanile, che si slancia fra le due colonne granitiche di San Teodoro e di San Marco, liete di riavere il compagno dominatore di tanti secoli.

La torre è già interamente riedificata, ma l'armatura che riveste ancora la cuspide e le poche travi che rinserrano la cella campanaria, sono l'impronta, il vestigio visibile dell'arduo lavoro compiuto.

Una leggera e digradante prospettiva del Palazzo Reale, frastagliata in alto dagli atteggiamenti vari delle statue, avvivata in basso dal brulichio della Piazza, conduce lo sguardo alla Loggetta sansoviniana, alla Torre dell'orologio, alla Basilica.

La litografia è stata tracciata con velocità riassuntiva di tocchi, con efficace risalto di chiaroscuri e dà immediatamente un'impressione di vita: della vita gaia che s'agita nella Piazza, di quella laboriosa che fervè nelle ultime giornate sulla cima della Torre.

Il Manifesto recava la semplice scritta: *Venezia inaugura il suo Campanile* e la data solenne: *25 aprile 1912.*

Per l'occasione una gentile illustre scrittrice veneziana ha adattato con immensa difficoltà versi suoi d'occasione su un salmo di Benedetto Marcello, che vennero cantati, assieme all'Inno di Mameli da tremula bambini nella loggia del Palazzo Ducale. I versi sono riesciti squisiti di sentimento, eleganti e semplici nella forma e li riporto a dimostrazione:

Torre degli avi, faro di gloria
A te guardavano le antiche navi
Fiere lanciandosi sul nostro mar.
Torre degli avi che alla vittoria
Allor la bronzea voce prestavi
Risorgi e vigila sul nostro mar.
Dal campanile mite un augurio
Di pace effondesi nel ciel d'aprile:
I bronzi squillano lieti nel sol.
Lo stuol gentile dei messi argentei
Nel sole tiepido del ciel d'aprile,
Di pace simbolo, si libra a vol.
Viva San Marco! nel ciel d'Italia,
Risorgi a gloria bel campanile
Faro e segnacolo sul nostro mar.
O mio San Marco, l'ora è di gloria:
Una è la patria nel nuovo aprile,
Viva l'Italia di là del mar.

***

Quale visione incantata dalla cella campanaria.

In una giornata limpida con una leggera brezza primaverile vi salii e l'occhio spaziava lungo il meraviglioso panorama.

A ponente, famoso pei caldi tramonti veneziani, guardando da sinistra a destra, si ammira la meravigliosa Chiesa della Salute, l'imboccatura del Canalazzo, il panorama della massima lunghezza della Piazza di San Marco e una miriade di tetti e di torri campanarie dei sestieri di San Marco, di Dorsoduro e di Cannaregio, la Giudecca, la lunata isola verde, la Marittima dove palpita l'anima mercantile di Venezia, e il panorama piatto della laguna, interrotto dai tenui profili dei Colli Euganei e Berici.

A nord la classica Torre dell'Orologio e attraverso al nucleo centrale della città appena percettibili nella confusione si vedono le traccie delle arterie principali, il Canalazzo che come una grande *esse* serpeggia dividendo in due gruppi le isole di Venezia e finisce al ponte sulla Laguna che le congiunge al continente; sul fondo della Laguna di Campalto la gloriosa Marghera e tutte le isole fortificate sopra le quali al bordo dell'estuario spiccano i due giganteschi profili degli *hangars* che guardano arditamente verso la città e verso il mare, e Mestre industriosa e nel fondo di quella che noi chiamiamo la terra ferma tutti i profili delle Alpi che spesso, rese luminose dalla neve dorata dal sole, arrivano a specchiarsi nelle acque della laguna: e da sinistra verso destra si ammira tutto l'anfiteatro maestoso dei giganti veneti, l'accigliato Baldo che bagna i suoi piedi nel-

l'azzurro Benaco e la Mandriola e il Grappa e il Colvicentino e più lontano le punte estreme delle nevi eterne della Marmolada, del Pelmo, del superbo Antelao e più presso balzante dalla pianura friulana verso il cielo il Colmaggiore e le tre cuspidi caratteristiche di Monte Cavallo e poi degradante e sfumantesi verso nord est la corona alpina del vasto Friuli.

A levante si ammirano immediatamente le prospettive del glorioso San Marco e il Palazzo Ducale e più in là, verso la punta di Castello, a sinistra la colossale chiesa dei SS. Giovanni e Paolo che gelosamente conserva l'urna sacra di Marcantonio Bragadin, il martire di Famagosta, e San Michele l'isola del silenzio, e Murano l'isola del fuoco, e Burano e Torcello la città morta. A destra il bacino di San Marco verso i giardini, la meravigliosa Riva degli Schiavoni, e in fondo il sonante Arsenale, poi la laguna e Sant'Andrea il classico forte del Sanmicheli, e il Lido, l'*urbs nova*, la sottile isola che come un nastro policromo divide la laguna dal mare grande, e le fortificazioni che dinotano la nostra forza.

A mezzodì si ammira il vasto bacino di San Marco e ancora la lunata Giudecca, San Giorgio l'isola palladiana, e a sinistra il Lido e poi le isole del dolore pur belle nel loro mistero, San Lazzaro l'isola della quiete, e più in là verso il porto di Alberoni il sito ove fu Metamauco capitale, scomparsa nel mare, ed ora Malamocco che conserva una povera traccia di ricordo. Ancora verso mezzodì tutta la profondità meridionale della Laguna, una distesa vasta di oltre trenta chilometri al cui limite estremo dopo la superstite San Pietro e Pellestrina, dopo i colossali *murazzi*, opera titanica che salvò la laguna e le isole dagli impeti del mare, là dove furono forse le scomparse Albiole, Chioggia, l'antica Clodia, il santuario della pesca.



LEONE
lato sud sul dado sovrastante la cella campanaria.

***

Come dissi da principio, in una mattina primaverile piena di luce, di sole, di colori, al canto di mille voci argentine, al rombo di cannoni, al suono di musiche, al lancio dei colombi, fra uno sventolio di bandiere, fra una trepidazione d'anime, fra grida entusiaste di saluto e di commozione, i sacri bronzi hanno ancora empito lo spazio come anni addietro. E fra loro il Campanone — salvato miracolosamente nel crollo del 14 luglio 1902 — che ricollega la vecchia storia della Gloriosa Repubblica con le vittorie odierne del giovine Regno, con la sua voce cupa portata dall'onda dell'*amarissimo* disse a tutti che ora l'Italia s'è desta per il suo secondo risorgimento e che il vessillo di San Marco sventolante a fianco al tricolore è segnacolo di gloria, di libertà e di grandezza, ma deve essere anche segnacolo di fede e di speranza nei destini sempre più grandi della Patria nostra.

E questo hanno compreso quelle centomila persone plaudenti dalla commozione, mentre dalle loggie del Palazzo dei Dogi le voci infantili intonavano:

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta....

La Mostra storico-artistica del Campanile.

Per iniziativa della Giunta Municipale venne costituito un Comitato allo scopo di ordinare una Mostra storico-artistica del Campanile, la quale offrisse al pubblico, come in *visibile parlare*, la genuina storia della Torre millenaria. Di esso fanno parte i signori arch. comm. Gaetano Moretti, presidente; l'arch. Max Ongaro, sovraintendente dei Monumenti pel Veneto, vice-presidente: il comm. ing. Beppe Ravà, tesoriere; membri: il prof. Pier Liberale Rambaldi, che con illuminata sapienza compilò il prezioso catalogo; il dott. Gino Fogolari e il dott. A. Scrinzi, che curarono con intelligente amore la ricerca del materiale artistico, il prof. Moschetti, il prof. S. Morpurgo, il prof. Giulio Alessandri, i pittori Ferruzzi e Mariano Fortuny, il dott. Nino Barbantini e il dott. F. Giancotti segretario. La Mostra fu inaugurata con un magnifico discorso di Corrado Ricci alla presenza del rappresentante del Re, di ministri, ambasciatori, senatori, deputati, autorità, ecc.

Essa è costituita da documenti, pubblicazioni, quadri, stampe, disegni, fotografie, ecc., riproducenti il Campanile e la Loggetta nelle varie loro fasi storiche: inoltre progetti, studi, calcoli, tipi di esecuzione, modelli, rilievi, materiali antichi, campioni di nuovi materiali, ecc., con l'aggiunta di una raccolta di vedute dei campanili sorti nelle diverse parti dell'ex territorio della Repubblica di San Marco, ad imitazione della *Torre Madre*. Tutto ciò che riguarda il lavoro di ricostruzione, ed il materiale archeologico venuto in luce dalla tristissima rovina del 14 luglio 1902 trova posto nelle sale adiacenti a

quelle del Maggior Consiglio, che, occupate un tempo dalla Biblioteca Marciana, vennero ora ricondotte alla primitiva disposizione, ed offerte nella loro integrità all'ammirazione dei visitatori.

La ricchissima parte artistica e documentaria nonchè tutta la letteratura della Torre, è bellamente e sapientemente disposta nelle antiche Sale d'Armi del Consiglio dei X. In queste sono disposti al sito originario il busto in bronzo di Francesco Morosini il Peloponnesiaco, contornato da trofei di armi e di bandiere, ed i busti di Sebastiano Venier, di Marcantonio Bragadin, di A. Barbarigo, nonchè il magnifico Leone del Carpaccio.

Come parlano al cuore in questi giorni fausti per la Patria questi busti! Sotto il busto di Lazzaro Mocenigo, che sforzò i Dardanelli, fu appesa una verde corona di alloro....

Che fosse un augurio ce lo disse Enrico Millo e i suoi prodi compagni: Lazzaro Mocenigo ha fatto scuola e l'ultima pagina non è ancor chiusa.....

Un campanile ignorato.

A proposito del Campanile di San Marco non sarà discaro ai veneziani ed ai cultori di patrie memorie di sapere che una torre millenaria, un fratello minore, e forse contemporaneo del suddetto campanile esiste tutt'ora a pochissima distanza da Venezia.

„ Certamente detto monumento ignorato alla grande maggioranza — così scriveva pochi giorni prima dell'inaugurazione della Torre di San Marco ai giornali veneziani il pittore Vincenzo Scarpa — giacchè per quante ricerche abbia fatte non mi fu dato trovare indicazioni ed illustrazioni di esso, e presentando queste modeste affrettate note, lascio ad altri più competenti di me la cura di maggiori e più profíene investigazioni.

„ A poca distanza da Mestre, in comune di Favaro quasi sul margine della laguna dalla quale dista un paio di chilometri, nel cortile di una fattoria sperduta, sorge l'umile chiesa di Tessera.

„ Essa mostra l'architettura gotica del secolo XV nella sua forma più semplice, e nell'interno nulla assolutamente ricorda il passato, se si eccettui una disadorna vasca per l'acqua benedetta di marmo greco. Il campanile invece è archeologicamente degno della massima considerazione. È alto ventiquattro metri e abbastanza ben conservato. Di forma cilindrico-rastremata, coronato da bifore di stile romanico rappresenta un'eccezione curiosa di fronte alle altre costruzioni venete del genere. Infatti non risulta che in Venezia si sieno mai costruite torri cilindriche mentre i campanili di Ravenna sono tali in massima parte, *e nella loro struttura nella natura del materiale che li compone e nell'indole delle loro scul ure palesano senza dubbiezza il secolo VI*(1).

Si può però affermare che la modesta torre di Tessera è contemporanea a quella di San Marco. Le rozze bifore trovano perfetto riscontro in architetture analoghe del secolo IX e X, vedi il Campanile del Duomo di Caorle, di Sant'Apollinare in Classe e Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna, e di San Zaccaria a Venezia, e benchè la Guida del Fulin e Molmenti indichi quest'ultimo come opera del secolo XIII, credo invece che in quell'epoca possa aver subite delle radicali opere di completamento, ma il corpo della torre ed in special modo le sue trifore sono a considerarsi come opera assai anteriore.

„ Infatti nel secolo IX e precisamente nel 820 i dogi Agnello e Giustiniano Partecipazio fondarono sul margine della laguna ad occidente di Venezia la celebre chiesa abbazia e del S.S. Ilario e Benedetto, e nella stessa epoca la Chiesa ed il Convento di Monache benedettine di San Zaccaria.

„ Ma per quanto si riferisce a Tessera si hanno poche e confuse notizie.(2) Sembra infatti che anticamente due chiese quivi esistessero, una parrocchiale l'altra monacale, con annesso monastero, e ciò appare da relazioni diplomatiche di papa Eugenio III nel 1152, col vescovo di Treviso Bonifacio, di Papa Urbano IV nel 1163, Lucio III, nel 1184, come pure nell'elenco delle decime generali nell'anno 1344 al tempo di Clemente VI. Però di questa chiesa parrocchiale intitolata Santa Maria in Tessaria si ignora la precisa ubicazione e nessun documento o tradizione ne dà notizia, non si può sapere così se detta chiesa sia deperita per vetustà o demolita: non si comprende come i vescovi trevisani abbiano usato tanta incuria a danno di essa chiesa per antichità memorabile e come i pievani di Favaro l'abbiano in progresso negletta: nè si comprende il popolo colpevole di tanta irreligiosità da non vederne la rovina, perciò si può ritenere che sia stata distrutta da incursioni barbariche o in occasione di qualche guerra, e più probabilmente nel 1350 sotto il Doge Andrea Contarini in cui Carraresi, Friulani, Genovesi ed Ungaresi fecero sopportare a Mestre un lungo assedio

(1) Cattaneo: *Storia dell'Architettura in Italia dal Sec. VI al XI.*

(2) M. S. del Sec. XVIII in Canonica di Favaro.

e nei luoghi circostanti si perpetrarono violenze d'ogni sorta nulla rispettando.

„ In una iscrizione posta sopra la porta dell'attuale chiesetta si legge come la stessa chiesa monacale sia stata distrutta e riedificata nell'anno 1507 (veramente non si comprende come tale data possa adattarsi allo stile dell'edificio che come accennai è gotico del secolo XV).

„ Circa poi l'epoca in cui Santa Maria di Tessaria sia stata unita alla parrocchiale di Favaro cambiando il proprio titolo in quella di Sant'Elena, questo resta a cercarsi.

„ Pochi giorni ancora e poi dall'alto della torre millenaria di Tessera le due piccole umili campane diffonderanno sulle desolate barene e sulla quieta laguna la loro voce di pace e di saluto al glorioso fratello maggiore risorto „.

Per una storia di Venezia.

Nell'occasione dell'inaugurazione del Campanile, uno dei veneziani più modernamente attivi ed energici, il comm. Giuseppe Volpi, ha diretto al Sindaco questa nobilissima lettera:

“ In questo giorno di San Marco, particolarmente solenne per il compimento del rinnovato campanile, tre associazioni veneziane che traggono gran parte della loro prosperità dove aleggia ancora il ricordo del Sacro Leone, e personalmente alcuni amministratori delle stesse, desiderano porgere alla nostra città una loro offerta, e solo perchè ne ebbi l'iniziativa, hanno voluto designarmi per comunicarla a lei, che porta un inestinguibile amore alle memorie nostre. L'offerta è per una storia della Repubblica di Venezia dalle origini alla sua seconda fine (1848) e le tre associazioni sono: La Società Veneziana di Navigazione, la Società per le forze idrauliche del Veneto e la Società Adriatica di elettricità. Esistono storie di Venezia complete, ma di grave mole e per lo più inaccessibili, pregevoli compendi anche recenti, esistono lavori esaurienti sui costumi e sulla vita intima della città, ma nessun libro ci è sembrato riunisca in eletta sintesi e in un solo agevole volume la meravigliosa storia politica e civile di quasi 15 secoli di grandezza, e di tale volume, corredato da 100 tavole fuori testo, noi desideriamo sia arricchita la nostra bibliografia veneziana, già così fiorita, e desideriamo pronta l'opera per il dì di San Marco dell'anno venturo, nei primi 2000 esemplari di cui faremo omaggio. Uomini valentissimi nello studio della nostra storia e della nostra arte, quali sono Pompeo Molmenti, Antonio Fradeletto, Vittorio Rossi, Ettore Tito, e Vittorio Cian, tutti veneziani, hanno accettato di costituire il Comitato di redazione di questa nuova storia di Venezia e a tali illustri noi significhiamo la nostra profonda riconoscenza per voler attendere ad un'opera che da essi compiuta con quei mezzi e in quelle forme che più crederanno adatte riuscirà certamente degna di Venezia.

„ Con profondo ossequio: *Giuseppe Volpi.* „

Pompeo Molmenti, l'illustre storico della “ Vita Privata dei veneziani „, ha accettato di presiedere il bel Comitato tutto di veneziani. Di storie di questa Repubblica, pare impossibile, non ne esistono che due, quella del Romanin e quella più concisa del Sagredo, antiquate tutte e due e inadatte ai bisogni dei nuovi studiosi e lontane dai nuovi metodi di ricerca e di sintesi. L'idea del Volpi ha l'applauso di ogni persona colta. È sperabile che fuori di Venezia, fra società puramente finanziarie e industriali, trovi in occasioni simili, non solo degli ammiratori, ma anche degli imitatori.

La X Esposizione d'Arte.

Uno degli avvenimenti più importanti della vita cittadina, è quello dell'Esposizione Internazionale d'Arte che ogni due anni si ripete con crescente successo, attirando a Venezia un pubblico cosmopolita di artisti e appassionati, che riconoscono questo convegno d'arte quale il più importante del mondo. E tutto il mondo concorre ed ora si ammirano sei elegantissimi padiglioni stranieri: quelli della Svezia, del Belgio, dell'Ungheria, della Germania, della Francia e della Gran Bretagna.

L'avvenimento quest'anno ha assunto importanza maggiore, perchè si ricollegava con quello dell'inaugurazione del Campanile di San Marco e all'inaugurazione hanno partecipato i rappresentanti di Casa Reale, del Ministero, dei due rami del Parlamento, delle Potenze Estere, i Sindaci delle principali città ed artisti numerosissimi. La caratteristica speciale di questa decima Esposizione sta nella gran copia di Mostre individuali, di queste larghe collezioni riassuntrici di una data e di un indirizzo d'arte. “ Percorrendo le Sale che accolgono queste Mostre — ha detto il sindaco Filippo Grimani il giorno dell'inaugurazione — voi vedrete venirvi incontro altrettante anime e fisionomie, ciascuna con la visione speciale delle cose, con la sua concezione realistica o poetica della vita, col suo fondo nativo di gioia o di malinconia, coi suoi atteggiamenti spontanei di grazia o di forza. Ma qualunque possa essere il vostro giudizio comparativo, non potrete, lo spero, muoverci rimprovero di intolleranza estetica, perchè non abbiamo esitato a radunare le espressioni di arte più diverse, reclamando soltanto i due requisiti che riteniamo indispensabili: l'ingegno e la nobiltà dei propositi.

„ Venezia, ripristinando i suoi antichi e gloriosi monumenti, Venezia proseguendo in questa impresa di modernità, vagheggia un unico ideale di Bellezza e d'Arte, che si nutre insieme del culto del passato e della fede nell'avvenire. „

E quali nomi magnifici presentano queste mostre: Tranquillo Cremona, Vittorio Avondo, Gaetano Previati, Giacomo Grosso, Angelo dall'Oca Bianca, Vincenzo de Stefani, Cesare Maggi, Ettore Tito, Beppe Ciardi, Lino Selvatico, Pietro Canonica, Felice Ca-

rena, Alessandro Milesi, Augusto Sèzanne, al quale si deve il genialissimo manifesto riproducente la cella campanaria di San Marco, Giuseppe Carozzi, Filippo Carcano e fra gli stranieri Anna Boberg, Lucien Simon, Jacques Emile Blanche, Emile René Ménard, Gaston La Touche, Fritz Erler, Ludwig Dettmann, Hans von Bartels e Adolf Hengeler.

Il ministro on. Credaro nel suo meraviglioso discorso ha detto che Venezia colla sua fortunata iniziativa, mentre raffina il gusto e propaga l'amore della ricerca estetica, è non solo un tempio internazionale d'arte, ma una scuola morale della vita. E poi ha continuato tracciando un programma di educazione popolare, incoraggiando gli artisti a farsene iniziatori.

" Per iniziativa dell'Associazione artistica internazionale di Roma, nacque l Associazione per la cultura artistica nazionale che in se accoglie artisti ed educatori, e vuole nella scuola avvicinare il popolo al bello, insegnando ai figli di questo a distinguere e ad amare le cose impresse di nobiltà e di grazia, a conoscere i monumenti artistici che testimoniano la gloria e la storia di nostra gente.

„ E così l'arte diverrà compagna e confortatrice del popolo nostro e accenderà nuovi sentimenti e susciterà nuovi ideali. Quanto ricche di entusiasmi e di intime energie e di sacrifici siano le italiche popolazioni, vede omai tutto il mondo.

„ O artisti, avvicinate sempre più il volgo profano, abbiate piena fiducia in lui, il vostro decoro non scemerà e grande e nuova energia di vita civile darete al nostro paese, conferendo alle masse lavoratrici nuova dignità elevandone il senso morale, abituandole a dare pregio a cose che non recano materiale utilità, educandole al sentimento della misura, dell'ordine, della disciplina nazionale.

„ Queste esposizioni internazionali sono altrettante pietre miliari di questo luminoso e lungo cammino. „

E da queste colonne esprimo l'augurio che le parole del ministro non siano state portate via dalla brezza primaverile e venga seguita la dottrina di Platone, il principe dei filosofi e degli educatori antichi, che dimostrava che alla contemplazione del bello in se si può arrivare soltanto per mezzo di una educazione ben diretta, che ci guidi prima all'amore di un bel corpo, poi dei bei corpi, poi delle anime, bellezza più preziosa, poi delle istituzioni e delle scienze. Così si spiega la storia meravigliosa del popolo ellenico, che primo diede al mondo un ideale di bellezza, congiunto a un ideale di bontà e creò una letteratura, un'arte, una filosofia, una scienza che mai non morranno.

Più sopra ho parlato del manifesto di Augusto Sèzanne, che è diventato lo specialista dei manifesti delle esposizioni veneziane. Esso s'inspira al grande avvenimento della riedificazione del Campanile di San Marco, senonchè l'artista non ha voluto rappresentare l'ossatura completa dell'edificio, egli ha inteso invece di glorificare, quasi isolandola, la cella campanaria, dove palpitò per tanti secoli, e dove ripalpita oggi e ripalpiterà domani l'anima della torre, diffondendo le sue bronzee voci sulla città, sulle lagune e.... sul-l'*amarissimo!* Non è dunque una riproduzione: è una visione sognata dall'alto. Sul dinanzi vengono a raggrupparsi le sommità delle cupole della Basilica, coi loro svelti pinnacoli orientali, sormontati dalle doppie croci scintillanti di globi dorati. Nell'interno della Loggia quadrata, i Genî che presiedettero alla rinascita della torre annunciano l'opera compiuta, imprimendo il moto alle cinque campane; dalle arcate appariscono luminosamente le acque del Canal Grande, del Bacino di San Marco e linee tenui di isole e navi ancorate....

Il Campanile è in festa, adorno di drappi e di bandiere, come anticamente si usava. " *Acconzo* — scrive Marin Sanudo — *da cornise ultima di piera viva atorno atorno un friso di panno scarlato, intagliato sottilmente con le armi Contarine; poi lì era bandiere di galia et cussì per ogni finestra....* „ Campeggia fra i drappi e le bandiere lo stemma di Casa Savoia a simboleggiare, fra i ricordi di una grande storia municipale, la conquistata e indistruttibile unità della Nazione.

Questo manifesto di Augusto Sèzanne, come tutti i precedenti, non è una semplice figurazione decorativa, è una pagina della storia artistica e civile di Venezia, letta con raccoglimento di studioso, sentita con cuore di poeta, interpretata con signorile gentilezza di linee e di colori.

La Presidenza delle Esposizioni Internazionali di Venezia si è prefissa di stimolare e incoraggiare la grande Arte decorativa, come quella che rispecchia una fra le tradizioni più caratteristiche e fra le doti più attraenti del genio italiano.

Per la settima Esposizione essa affidò l'incarico di ornare il Salone centrale ad Aristide Sartorio: il quale illustrò coi miti dell'antichità classica il poema della vita umana: magnifica pittura monocroma acquistata dal Re nel novembre 1907 e offerta al Comune di Venezia.

Per l'ottava Esposizione Galileo Chini frescò la Cupola del Vestibolo e l'affresco rimase per le successive Esposizioni. Gli otto campi della Cupola sono stati dall'artista ripartiti in tre zone: la superiore è puramente ornamentale; l'inferiore s'inspira a motivi tratti dallo scarabèo, simbolo di bellezza e talismano di salute, e reca nel mezzo, a guisa di pendulo tappeto, un pannello rammemorante la leggenda greca degli uccelli che beccano l'uva dipinta. La zona centrale rappresenta i periodi più solenni della civiltà e dell'arte: *I. Le Origini. — II. Le Arti primitive. — III. Grecia e Italia. — IV. Arte Bizantina. — V. Dal Medio Evo al Rinascimento. — VI. Michelangelo. — VII. L'Impero del Barocco. — VIII. La Civiltà nuova.*

La suddetta Presidenza desiderava vivamente che le Esposizioni Veneziane potessero accogliere un giorno o l'altro una rappresentazione decorativa, la quale contribuisse a celebrare la Venezia moderna e accettò la proposta di Pieretto Bianco che si accinse all'ardua impresa ed ecco come lui stesso l'ha spiegata:

" Ho inteso, come le mie forze consentivano, di rappresentare ed esaltare le rinnovellate attività di Venezia, sia che mirino a

ripristinare gli antichi edifici, sia che si volgano alle opere febbrili della vita moderna. Animato da questo proposito, ho diviso la mia composizione in quattro parti principali: *I Moderni Fondatori — I Costruttori — L'Arsenale — Il Porto.*

„ I. - *I Moderni Fondatori* (primo grande quadro a sinistra di chi entra). Mi sono inspirato all'arduo lavoro che si sta compiendo all'angolo della Chiesa di San Marco. — Piramidi d'uomini, fra un colossale intreccio di travature, in una blanda atmosfera mattutina, rinnovano e irrobustiscono con palafitte le fondamenta della gloriosa Basilica.

„ Fanno corona tre pannelli; — le draghe che tracciano e affondano canali nella laguna, per agevolare le vie acquee; — i battipalo a vapore che servono a fissarne i confini; — lo scavo dei rivi nell'interno della Città, per mantenere libera e facile la circolazione.

„ II. - *I Costruttori* (primo grande quadro a destra di chi entra). Ho voluto evocare la riedificazione del Campanile di San Marco, vedetta eccelsa di Venezia. — A metà della canna, sullo sfondo delle cupole avvolte in una dorata luce ideale, gruppi di lavoratori accumulano pietre su pietre, per assurgere verso l'alto.

„ Ai fianchi tre pannelli: — l'innalzamento della robusta armatura del Campanile; — il ripristino della Loggetta sansoviniana; — la costruzione delle banchine per ampliare gli scali del porto.

„ III. - *L'Arsenale* (secondo grande quadro a sinistra, di là dall'arco laterale d'ingresso). Un tramonto di fuoco; navi pronte a salpare alla tutela della nostra integrità e dei nostri commerci; sullo sfondo una corazzata in costruzione, accesa dalla luce cadente; operai incitati dall'incalzante lavoro.

„ Nei due pannelli laterali: — l'officina — la macchina sapiente che accelera lo sforzo umano.

„ IV. - *Il Porto* (secondo grande quadro a destra di là dall'arco laterale d'ingresso). — Oro diffuso dovunque. Rifioriscono i traffici veneziani: da lontane terre approdano navi poderose; i lavoratori del porto caricano e scaricano mercanzie.

„ Nei pannelli laterali: — le grù — i velieri.

„ Questa è la concezione civile che ho tentato di tradurre in linguaggio pittorico. „

Il collaudo artistico della grande decorazione fu dalla Presidenza affidato ad Aristide Sartorio, Pietro Fragiacomo, Cesare Laurenti. Essi chiudevano il loro lavoro dichiarando che la decorazione di Pieretto Bianco era “ *degna di figurare nella Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia* „ e “ *ricevendo il delicato incarico ci sentimmo onorati; sottoscrivendo il presente verdetto ci sentiamo felici.* „

Ecco come Ugo Ojetti parla di questa genialissima decorazione:

“ Lo sforzo davvero colossale con cui Pieretto Bianco ha descritto sulle pareti del salone centrale le grandi scene del risveglio artistico, commerciale, navale di Venezia, — la ricostruzione del Campanile, il consolidamento di San Marco, l'Arsenale sotto un rosso tramonto, il porto della Marittima in una gran luce d'oro — farà stupire anche gli ammiratori del giovane pittore veneziano. Composte con equilibrata originalità, colorite con una sobrietà di luce che solo nell'alto e nei cieli si effonde in bei voli d'azzurri, di bianchi, di rossi, di ori, queste scene che sono reali — operai scamiciati, macchine, travi, grue, pompe, pietre squadrate — assurgono con solennità ad allegorie di vita e di forza: una vita e una forza tutta popolana, perchè dalla figurazione di questo risveglio di Venezia Pieretto Bianco ha escluso ogni classe fuori dell'operaia. Le figure che s'assomigliano un po' troppo fra loro, sono contornate tutte di un filo rosso bruno, e l'abile artificio dà ai gravi gesti del loro lavoro muscolare una certa santità da vetriate di chiesa, opportunamente. „

La Presidenza ha voluto unire due mostre retrospettive; Tranquillo Cremona morto nel 1878 e Vittorio Avondo morto nel 1910.

Sul feretro di Tranquillo Cremona, il pittore del sentimento e dell'anima, Camillo Boito diceva: “ La pittura del Cremona non si può descrivere. Non vi sono contorni; le figure invadono il fondo, il fondo invade le figure; quei suoi colori stemperati sulla mano e cacciati sopra la tela col pennello legato all'estremità di una canna, presentano, a guardarli da presso, un'informe accozzaglia di tocchi lividi e azzurri e rosei e gialli d'un sudiciume raro: tutto si fonde in un tremolio, in una misteriosa incertezza di tinte e di linee. Sotto a tali incertezze è una scienza così esatta, così profonda che quella del fratello di lui, del matematico di cui l'Italia si onora, non la può soverchiare. „

Ed era doveroso che Venezia preparasse un'esposizione delle opere del Cremona, perchè a Venezia il grande artista ebbe i suoi maestri e questi furono le tele del Carpaccio, del Tiziano e del Tintoretto. E nella sala a lui dedicata sono raccolte 73 opere, fra le quali figurano il *Falconiere*, forse la più nota, l'*Edera*, l'*Amor materno*, *I cugini*, *In ascolto*, *L'amore silenzioso*, il *Sorriso*, la *Giovinetta ammalata*, *Al pianoforte*, *Il figlio dell'amore*, *Marco Polo*, la più bella. E poi numerosi ritratti, e una ventina di acquerelli pieni di brio, di freschezza e di grazia. Pur troppo, egli morì a quarantun anno quando l'arte gli sorrideva in tutto il suo splendore e morì vittima della sua arte e dei suoi colori: aveva, nervoso com'era ed irrequieto

nel suo lavoro, preso l'abitudine di mescolare i colori sulla palma della mano, spesso sull'unghia stessa del pollice, e i colori lo avvelenarono.

Nella sala vicina furono raccolti una cinquantina di paesaggi di Vittorio Avondo, torinese, morto nel 1910 a 74 anni. Fu discepolo di Calame e di Antonio Fontanesi a Ginevra e nel 1855 a Parigi conobbe Corot, Daubigny, Diaz e Rousseau. Lasciata Ginevra si stabilì a Roma e da quella città inviava quadri alle esposizioni di Torino, ma per due anni le sue tendenze innovatrici gli procurarono rifiuti, ma poi fu riconosciuto ed onorato come un maestro e il fascino e il carattere della pittura dell'Avondo risiedono nella delicata sensibilità di cui è infusa.

Le opere che primeggiano sono *Bassa marea di Normandia, Scirocco nella campagna romana, Valle del Pussino, Campagna presso Gattinara* e alcuni piccoli quadri che sono veri gioielli.

In due sale figurano le opere di Gaetano Previati, ferrarese, artista molto discusso e molto ammirato. Nino Barbantini scrive che egli " ha dato forme sempre più individuali ed assolute alla sua arte. „ E continua: " Pittore storico ha evocato nei simboli gli spiriti delle età passate, l'incanto della regalità nell'oro del *Re Sole*, la forza italica sul mare nel trittico sereno delle antiche repubbliche marittime. Pittore religioso ha narrati gli episodi cristiani con fede antica con poesia nuova, ha celebrato la maternità di Maria con l'amore più candido, con l'amarezza più tragica la passione di Gesù. Ha dato ai miti, alle immagini della fantasia, alla bellezza della luce altissime interpretazioni liriche. „

E Ugo Ojetti così scrive del Previati:

" Bisogna guardar queste immagini tenere e suasive con animo semplice, con occhi fiduciosi, senza prima macerarsi in esercizi spirituali. Sul fondo bianco delle pareti, le tenui armonie di verdi chiari e di gialli dorati e di turchini spenti e di rosa piacciono prima di tutto per loro stesse, come una musica lontana discreta e appena monotona. Pian piano, dentro quei soavi colori qualche immagine si definisce, avvolta in una nebbia di sogno, senza asprezze di contorni, ricordo non realtà, ricordo di sentimenti profondi come istinti — la maternità, la dolcezza della primavera, il riso dell'infanzia, la devozione per le leggende cristiane, l'ammirazione per gli eroismi dei nostri padri. „



Tranquillo Cremona. — L' EDERA.

Giacomo Grosso occupa una delle sale più ammirate. A Venezia tutti ricordano *Il supremo convegno*, esposto nel 1895 e premiato per *referendum* popolare e il nostro pubblico ha sempre seguito con passione l'insigne pittore torinese. Il Grosso non ha pretese di psicologo: la sua visione è pronta e potente



Gaetano Previati. — Il Bucintoro.



Giacomo Grosso. — Le Marie al Calvario.
(*Fotogr. Filippi, Venezia*).

la virtù di sintesi e di assimilazione. Egli ha innato il senso del colore; l'anima sua è tutta vibrante di luce nella pienezza dei sensi. Nelle carni nude e palpitanti, affondate nei velluti e nelle pelliccie è la gioia prorompente del vivere, nei ritratti è la gioia intima del colore; nelle composizioni più vaste è la gioia gagliarda del movimento. Ed ovunque dilagano quella serenità di spirito e quel senso largo e giocondo della vita, propri di una gagliarda costituzione fisica.

In questa mostra si ammirano dei meravigliosi ritratti e due tele di grande mole: *Le Marie al Calvario* e la *Cella delle pazze*, appartenente al Museo civico di Torino.

l'arte, prima per combinazione, poi vi sono rimasto per bisogno, poi per essere indipendente, poi per trovarmi a contatto della bellezza (anche allora mi piacevano le cose belle, specialmente quelle.... bellissime) poi per passione e adesso.... per vizio.

„ A poco a poco, a forza di *virtù*, di esperienza.... e di anni sono riescito ad eliminare dal mio spirito tutte le distrazioni inutili della vita ed ora non penso e non respiro e non vivo che per l'arte. „

Il Dall'Oca espone 81 quadri, fra i quali alcuni suggestivi paesaggi del Garda e alcuni lavori, la cui vivacità di colori ha scemato l'effetto.



Dall' Oca Bianca. — L'Angelo della preghiera.

Il veronese Angelo Dall'Oca Bianca fa la propria presentazione nel Catalogo:

" So di essere nato nella " stagione dei fiori „ l'anno 1858; e non so quando morirò.

„ Mio padre faceva il carrozziere; i miei fratelli erano bravi decoratori; io invece sentivo la più ardente vocazione di far.... niente. Ma essendo sprovvisto delle rendite necessarie per poter vivere di così piacevole mestiere, dovetti rassegnarmi a fare il *manovale*. Un fortunato caso del sentimento mi portò nel 1876 a studiare presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

„ Mi sono dunque trovato nel campo del-

Nelle mostre individuali troviamo un altro veronese: Vincenzo de Stefani, che da alcuni critici fu chiamato *un malinconico*, essendo i suoi quadri d'ombra e di silenzio. Sono molto ammirati *Il meriggio* (eseguito nel 1887) ed *A lavoro finito* (1890).

Cesare Maggi, giovanissimo è già uno dei noti pittori e nel quadro *Sotto la neve* ricorda il suo grande maestro Giovanni Segantini.

" Egli ama — scrive di lui Ugo Malvano — essenzialmente i toni grigio-verdi, grigio-rosei e grigio-azzurrini; la sua pennellata, che dapprima crea saldamente la forma, è poi avvolta e fusa con fini velature che la neu-



Cesare Maggi. — IL PASTORE.

tralizzano, l'attenuano, la raffinano. Nel motivo non lo seduce l'impressione violenta, ma il momento melanconico, la luce meno forte ma più colorita, le cose un po' tristi · l'alba, la sera, l'autunno grigio.... che fissa sulla tela con timido animo e sicuro pennello. „

Ettore Tito occupa due sale con le sue meravigliose opere, fra le quali spicca il tiepolesco *Trionfo di Venezia* e la *Rinascita*, dove ha espresso la sua fede nella nostra presente riscossa. Fra i ritratti sono bellissimi quello della *Principessa Elena Borghese* e di *Marina Volpi*.

Nel nudo — dirò con Raffaello Barbiera — Tito è maestro; maestro nelle trasparenze e nel vincere le difficoltà prospettiche, nell'effetto delle mosse, come nella fine fattura dei particolari significativi.

Beppe Ciardi, un altro veneziano, artista figlio d'artista, presenta quarantacinque bei lavori che hanno tutti un profumo di poesia, tutti azzurro, nuvole e lontani orizzonti. Citarne qualcuno è inutile: si proverebbe l'imbarazzo della scelta, solo noterò che i *Saltimbanchi* è l'opera notevole di un maestro.

Lino Selvatico occupa una sala con dei meravigliosi ritratti, fra i quali notevoli quello della *Contessa Mocenigo Rocca Mocenigo*, una fine dama veneziana, quello di *Emma Gramatica* e della *Danzatrice Rita Sacchetto*. Gino Damerini dice che l'arte



Beppe Ciardi. — CREPUSCOLO SERENO.
(*Fotogr. Filippi*).



Giuseppe Carozzi. — CONTROLUCE.

di Selvatico dinota l'ansia del pittore diretta ad esprimere un mondo di sottile bellezza e di fine eleganza femminile.

E continuo coi Veneziani Milesi e Sèzanne, un toscano.... veneziano d'adozione.

Alessandro Milesi è della scuola di Giacomo Favretto e favrettiani sono in gran parte i suoi soggetti, improntati ad uno schietto senso di venezianità.

Augusto Sèzanne, l'ideatore di quasi tutti i manifesti delle esposizioni veneziane, tanto geniali e tanto signorili, ci presenta diciotto visioni della *Basilica d'Oro*, pieni di fascino e di misticismo. Il Sèzanne fa parte di quella schiera di decoratori fecondi capitanata da Alfonso Rubbiani, e numerosissime sono le sue opere di decorazione sparse un po' da per tutto, alle quali dà un'impronta personale.



Vincenzo De Stefani. — UN' OMBRA.

Felice Carena sebbene giovanissimo occupa già un primo posto e ci presenta una ventina di tele tutte notevoli e l'arte sua è più complessa e più compiuta oggi, dopo i segnalati saggi del 1909 a Venezia e del 1910 a Roma.

La serie delle mostre individuali italiane continua con le impressioni d'alta montagna di Giuseppe Carozzi, eseguite con immensa maestria, tanto da renderlo degno di venire additato come uno dei più sicuri, più coscienziosi e più personali rappresentanti odierni della lombarda pittura di paesaggio, che possiede così nobili tradizioni. E il maestro suo Filippo Carcano raccoglie in una sala un mezzo centinaio di piccoli quadretti gra-



Emma Ciardi. — Scuola di San Marco.

ziosi, fra i quali alcune impressioni d'oriente, che non sono fra le migliori.

Una sala fu destinata agli Acquerellisti Lombardi, dove sono esposti una trentina di lavori scelti da Carcano, Mentessi e Sala e dove si ammirano opere gustose e lodevoli, come il *Tempo piovoso* di Leonardo Bazzaro, *Lavandaie* di Emilio Gola, i *Corvi* di Emilio Borsa, *Triumphal's hora* di Paolo Sala, *Ritorno dal mercato* di Riccardo Galli e la *Piazza di Tunisi* di Achille Beltrami.

E fra i Lombardi, che a questa mostra hanno partecipato numerosissimi, notevoli Emilio Pasini con un *Uomo del garofano*, soggetto un po' discutibile, Ermenegildo Agazzi con le *Due sorelle*, Ugo Martelli con *Una sera di marzo*, Raoul Viviani, il Cairati, l'Ortolani, ecc.. ecc.

Naturalmente i Veneti sono moltissimi e fra questi Marius de Maria con nove piccoli quadri fra i quali primeggia un trittico intitolato *Venezia nel 1848, Peste, Guerra e Fame;* Italico Brass con alcune scene di vita veneziana; Ferruccio Scattola con un ritratto di Nino Barbantini e due belle visioni di Venezia; Emma Ciardi che ci presenta una *Scuola di San Marco* piena di vita, opera che sarà fra le più notevoli di questa eletta artista; Millo Bortoluzzi con un *Grigio primaverile* di una delicatezza squisita: Vettore Zanetti Zilla con due tempere solidament decorative; Luigi Scopinich con alcune pic cole nature morte; e poi ancora i nomi no tissimi di Bartolomeo Bezzi, Guglielmo Ciar di, Pietro Fragiacomo, Trajano Chitarin, Luig Nono, Francesco Sartorelli, Ercole Sibellat Umberto Martina, Giuseppe Miti-Zanetti, Eu genio Bonivento, veneziani, ed i verones Carlo Donati con un notevole trittico *La cre sima della piccina*, Ettore Beraldini, Guid Trentini e Giuseppe Zancolli. E notevoli son i lavori dei triestini Guido e Pietro Marus sig, Glauco Cambon e Pietro Lucane e d trentino Umberto Maggioli.

E non si finirebbe più, ma le dimentican ze fra tanti bei nomi sono inevitabili e g egregi artisti mi perdoneranno. E per es sere più tranquillo con la mia coscienza d ancora una scorsa attraverso le sale e am miro opere insigni di Giuseppe Graziosi pit tore, scultore ed acquafortista, che, come dic Ugo Ojetti, meriterebbe veramente che g si accordasse una mostra individuale; Plini Nomellini con un bellissimo *mezzogiorno;* C millo Innocenti con sei notevoli tele; e po ancora lavori di Majani, Foresi, Protti, Fra cesco Gioli, Luigi Gioli, Giovanni Costett Emilio Notte, Gabriella Fabbricotti, Giusepp de Sanctis, Paolo Vetri, Casciaro, Caprile, A tonio Mancini. E fra gli italiani che vivon

all'estero notevoli Giuseppe Ciusti, Lionello Balestrieri e Giovanni Boldini, che presenta una magnifica testa di *Antonio di Rudinì*.

La scultura sembra un po' trascurata dagli ordinatori di queste mostre e speriamo che nelle successive esposizioni ad essa venga data maggiore importanza.

Pietro Canonica è l'unico artista che ha una sala individuale dove ci presenta quattordici bellissimi lavori, fra i quali notevoli per la delicata finezza i busti di *Donna Franca Florio*, della *Principessa Doria-Pamphily*, della *Principessina Murat* e del *Generale Scheremetzeff*.

Leonardo Bistolfi espone nel salone centrale il gesso del gruppo colossale del *Sacrificio*, notissimo oramai ed ammirato per essere stato innalzato sul monumento a Vittorio Emanuele in Roma. Domenico Trentacoste ci presenta un meraviglioso *Cristo morto*, che è certamente l'opera più notevole di scultura di questa Esposizione, e è andata a finire sulla tomba della famiglia De Asarta in un piccolo cimitero del Veneto. Giuseppe Graziosi con *La lupa* presenta il nudo più vivo di donna che sia alla mostra. E poi sparse per le sale si ammirano opere notevoli di Arturo Dazzi, *Cristo crocifisso*; la *Consolatrice* di Edoardo Rubino; l'*Erotica* di Eugenio Baroni, il busto in argento del *Tenore Caruso* di Filippo Cifariello; *Ritorno* di Giuseppe Romagnoli, ecc.



Ettore Tito. — RITRATTO DI MARINA VOLPI.

Disperso nelle sale è pure il Bianco e Nero: Ettore Tito presenta dei disegni di nudo a matita; Lino Selvatico e Guido Stella notevoli acqueforti; nella punta secca Luigi Bompard ritrae con leggerezza la figura di Lyda Borelli e molti e molti altri.

E sparsi per le sale si ammirano molti lavori in vetro e primo fra tutti il Calice del Campanile del Vittorio Toso Borella, fedele reintegrazione dell'antico rinvenuto infranto fra le macerie della torre caduta nel 1902.

Nell'arte decorativa notevoli sono alcuni vetri del ceramista norvegese Hans Lerche, usciti dalle vetrerie di Vittorio Toso di Murano. Egli ha creato vasi e piatti di vetro di nuove fogge con pesci, molluschi, farfalle, scintillanti dei più accesi colori. Olga Modigliani ci presenta lodevoli vasi in ceramica policromata e istoriata: Vincenzo Cadorin un portafiori in legno scolpito; Vincenzo Miranda un vaso in bronzo; Umberto Rosa un Santo ed un Candelabro, eseguiti su disegni dell'architetto Torres.

Ed ora mi sia permessa una rapidissima scorsa attraverso i padiglioni stranieri.

Il padiglione della Svezia ha un interessante mostra individuale di Anna Boberg che ci presenta una cinquantina di notevoli tele. Ecco come divenne pittrice questa donna intellettuale, che fino ad un decennio fa si era data ai vari rami dell'Arte decorativa, passando con agile disinvoltura dalla ceramica all'argenteria, dal vetro al ricamo e alla tappezzeria. Ce lo descrive Vittorio Pica, il geniale e profondo critico d'arte, che con indovinato pensiero fu chiamato a Vice segretario generale di queste Esposizioni veneziane, a fianco di Antonio Fradeletto:

" Fu soltanto un viaggio, fatto circa un decennio fa, insieme col marito, il geniale architetto Ferdinando Boberg, tanto conosciuto, stimato ed amato in Italia, alle isole Lofoten, nell'estremo lembo settentrionale della penisola scandinava, che la indusse a dedicarsi completamente alla pittura del cavalletto, vinta come ella fu da un audace e subitaneo desiderio di fissare sulla tela gli

spettacoli di una così inusitata e bizzarra seduzione pittoresca che si erano presentati, in quelle terre lontane e quasi sconosciute, ai suoi occhi stupefatti.

„ Ritornò, adunque, come doveva fare in seguito ogni anno, mentre più fervido era l'inverno, in quell'Estrema Thule dell'Europa, posta al 70° grado di latitudine nord, affrontò, con una fermezza, mirabile in ognuno ma addirittura eroica in una donna abituata alle più raffinate comodità della vita signorile di una grande città, tutti i disagi di un sito a metà selvaggio e di clima rigidissimo e studiò direttamente dal vero, in tutte le ore e sotto tutte le luci, il paese straordinario che ella si era proposto di fare conoscere ed ammirare in una numerosa e varia serie di quadri. „

E il suo lavoro di pittrice fu coronato dal successo più vivo e più schietto e Anna Boberg fu fra gli artisti più ammirati a Parigi nel 1905, nel 1906 e nel 1910, a Venezia nel 1907, a Stoccolma nel febbraio di quest'anno ed ora ancora a Venezia. Le sue 47 opere sono tutte impressioni delle Isole Lofoten.

Nel padiglione svedese in due salette sono esposte litografie del Senefelder Club di Londra, che prende il nome da Aloys Senefelder di Praga che fu nel 1798 l'involontario inventore della litografia e la condusse poi alla perfezione tecnica.

Nel 1898 a Londra Joseph Pennell riescì pel centenario dell'invenzione di Senefelder ad ordinare un'esposizione centennale dell'arte della litografia e poco dopo costituì il Senefelder Club, che egli presiede e ha fatto per la prima volta in Italia questa mostra. Una litografia di Pennell che rappresenta il Campanile di San Marco ha servito per manifesto ufficiale del Municipio di Venezia, di cui mi occupo estesamente in altra parte dell'articolo. ed essa figura in mezzo ad altre vedute disegnate dallo stesso Pennell a Roma, a New York e in Francia nelle acciaierie del Creusot. E con queste sono esposte litografie tutte ammirevoli di Frank



Pietro Canonica. — L' Abisso.

Brangwyn, di Gerald Spencer Pryse. di Charles Shannon, di John Copley, di Harry Becker e di parecchi altri.

Ugo Ojetti in un suo bellissimo articolo sul *Corriere della sera* vorrebbe promuovere una esposizione di litografia in Italia ed ec-



Trentacoste. — Cristo morto.

ella Antonio Fradeletto ad istituire un premio nel 1914 per la più bella litografia italiana che sarà in quell'anno esposta a Venezia, ed io auguro che l'illustre Segretario generale di queste mostre veneziane accolga il consiglio dell'eminente critico d'arte.

Anche nel Padiglione del Belgio sono esposti alcuni lavori in litografia, ma non sono così perfetti come quelli degli inglesi.

La Francia nel suo padiglione, eseguito su progetto dell'ing. Fausto Finzi, ci presenta quattro mostre individuali: Lucien Simon, Jacques Emile Blanche, Emile René Ménard e Gaston La Touche.

Lucien Simon espone impressioni di persone che lo circondano: vecchie signore della borghesia cui appartiene, contadini di Bretagna dove trascorre i mesi della buona stagione, membri della sua famiglia. Jacques Emile Blanche ci presenta una serie di ritratti di personaggi illustri e alcune impressioni d'Inghilterra che ci danno un'idea di quest'anima d'artista, letterato e pittore, ma sopratutto pittore. Emile René Ménard si distingue dagli impressionisti nel preferire alle dirette ed immediate sensazioni visive l'armonioso accordo di sensazioni consecutive, applicandosi con raro magistero sintetico, a coordinarle ed a fonderle. Gaston La Touche per influenza dell'amicizia di Manet e Zola già pittore verista, fortunatamente per consiglio del celebre incisore Bracquemont lasciò tale genere angusto per dare libero sfogo alla fervida sua immaginazione e prevalse in lui il senso decorativo e fantastico, che da principio gli procurò critiche acerbe, e poi le maggiori soddisfazioni che un artista possa provare.

Nel Padiglione della Germania figurano le mostre individuali di quattro artisti, notevoli per originalità e vivacità: Fritz Erler, Ludwig Dettmann, Hans von Bartels e Adolf Hengeler.

Fritz Erler fondò a Monaco di Baviera la battagliera associazione artistica " Die Scholle „ (*La Zolla*). Egli si prefigge che le sue opere, sieno esse ritratti o pitture decorative, abbiano a formare una parte organica e integrante con l'ambiente pel quale sono destinate. È uno dei più celebrati pittori germanici. Ludwig Dettmann ha un'individualità artistica tutta speciale, tanto che le sue opere si trovano in quasi tutte le importanti gallerie della Germania e nelle gallerie di Vienna, Venezia, Roma, Buenos Ayres, Santiago, ecc. Hans von Bartels divenne pittore visitando l'Italia; si stabilì poi a Monaco di Baviera e tutti gli anni va in Olanda, nel piccolo paese di Katroyk am Zel, e sulle coste dell'Olanda, del Belgio e della Bretagna, dove studia la vita dei pescatori, il mare e le tempeste, soggetti che ritrae poi sulle tele. Adolf Hengeler cominciò come caricaturista e per parecchi anni fu l'idolo dei lettori del *Fliegende Blätter*, e come pittore si rivelò soltanto nel 1900 e da quell'anno i successi andarono sempre più aumentando e le sue opere vennero e sono contese dalle migliori gallerie pubbliche e private.

Oltre questi padiglioni, vi sono quelli dell'Inghilterra, dove si ammirano opere d'arte, però la mostra è inferiore a quella degli anni precedenti, e dell'Ungheria che a quadri di valore unisce vasi policromi di molto buon gusto e di eccezionale eleganza. Primeggiano fra i pittori Magyar Mannheimer, Luigi Szlanyi, Giulio Kosztolanyi, Oscar Glatz e Oscar Poll, il re del pastello in Ungheria.

La mostra di quest'anno può dirsi riuscita, perchè " in quell'angolo verde — come disse il sindaco Grimani — propizio ai raccoglimenti contemplativi, si trova una specie di città internazionale, dove tutte le bandiere sono care e rispettate, perchè simboleggiano la feconda varietà di genio e di lavoro dei popoli civili. „

La IX Esposizione di Palazzo Pesaro e la I Mostra dell' " Aratro. „

Una benemerita Dama, la duchessa Bevilacqua La Masa, dispose un lascito per una Esposizione d'arte annuale nel Palazzo Pesaro, alla quale partecipano i giovani e tale lascito fu veramente provvidenziale, perchè da modeste mostre, come erano da principio, sono assurte ad una importanza eccezionale, mercè la saggia direzione del dott. Nino Barbantini, che ad esse dà tutta la sua attività. Negli espositori vi sono attitudini di innovatori e aspirazioni a vette intentate.

Ecco i nomi degli artisti espositori:

Eugenio Bellotto, Ugo Bernasconi, Giuseppe Berti, Adriana Bisi Fabbri, Julo Blaas da Lezze, Millo Bortoluzzi, Raffaello Boschini, Guido Cadorin, Romeo Cadorin, Adolfo Callegari, Giuseppe Canali, Alessandro Canciani, Felice Casteguaro, Mario Cavaglieri, Ugo Coettini, Angelo Crepet, Antonio Della Colletta, Benvenuto Disertori, Giuseppe Duodo, Gigi De Giudici, G. Del Soldà, Giulio Ettore Erler, Miro Gasparello, Giulia Genovese, Giovan Battista Grandi, Attilio Lasta, Oreste Licudis, Duilio Korompay, Cesare Maluel'a, Achille Marcolongo, Corrado Martens, Umberto Martina, Guido Marussig, Giuseppe Massimo, Angelo Micheli, Umberto Moggioli, Maria Molinari, Giulio Nordio Veronese, Ubaldo Oppi, Giulio Pagliano, Mario Pandolfi, Napoleone Pellis, Pieretto Bianco, Angelo Pisani, Alessandro Pomi, Angelo Rossetto, Ales-

sandro Rossi Veneto, Ferruccio Scarpa, Elisabetta Scopinich Furth, Luigi A. Scopinich, Luigi Soressi, Gian Luciano Sormani, Clemente Turin, Lodovico Angelo Turri, Giuseppe Vanzan, Alice Vivante Alhaique, Aldo Voltolin, Teodoro Wolf Ferrari, Giuseppe Zanetti, Vittorio Zecchin.

Vi sono delle mostre individuali che rappresentano un'affermazione e fra queste primeggiano quella di Umberto Moggioli, che con questa mostra si è rivelato artista nel vero senso della parola; la mostra di Ubaldo Oppi, quella di Ugo Bernasconi, di Mario Cavaglieri, di Alice Vivante Alhaique, di Luigi A. Scopinich, e quella genialissima d'arte applicata di Elisabetta Scopinich Furth, le mostre di Benvenuto Disertori, di Adolfo Callegari, di Giovan Battista Grandi.

E non si finirebbe mai di nominare gli artisti meritevoli. Fra gli scultori si distinguono Eugenio Bellotto con una testa di araba ed Oreste Licudis con una testa d'uomo laureato. Al Licudis si deve l'elegante catalogo.

A questa Esposizione va aggiunta la prima mostra di un gruppo di giovani artisti raccolti intorno al simbolo dell'*Aratro,* con lo scopo non di rivoluzione o di innovazione ma per raccogliere intorno all'arte una maggiore intensità di vita. A questi giovani furono riservate due sale, dove dalla decorazione delle pareti, al taglio dei mobili, alla collocazione dei quadri e degli oggetti d'arte ogni cosa s'intona che l'occhio vi si riposa in un godimento intellettuale. Qui tutto è fine ed elegante: dalla decorazione di Teodoro Wolf Ferrari, ai gioielli del Passoni, alle vetrate del Maffioli, alle acqueforti di Pieretto Bianco, ai disegni colorati di Guido Marussig, ai disegni architettonici di Giuseppe Berti, alle pitture dello stesso Wolf Ferrari, Guido Cadorin, Millo Bortoluzzi, Gian Luciano Sormani, Pieretto Bianco, Guido Marussig, Lullo Blaas da Lezze, di Giulio Veronese, di Felice Castegnaro, tutte opere veramente belle.

Questa mostra di giovani merita realmente di essere incoraggiata ed essa fu salutata con viva simpatia da tutti i critici d'arte, che dal simbolo dell'*Aratro,* traggono una promessa pel futuro. E così merita ogni elogio la IX Esposizirne di Palazzo Pesaro, augurando che i giovani accorrano numerosi a queste palestre dell'arte.

" Ma se qualche cosa abbiamo fatto — disse Nino Barbantini il giorno dell'inaugurazione — molto potremo fare ancora e faremo. Intanto permettetemi di rilevare la novità per noi di un tentativo di quest'anno.

" La ragione di quel malinteso che esiste spesso tra gli artisti ed il pubblico sta nel fatto che gli artisti si celano in un mondo particolare, lontano dalla vita consueta. È necessario indirizzarli all'esercizio dell'arte applicata per creare tra l'ope e loro e la vita di tutti un contatto salutare. Convinti di questa necessità che ormai in altri paesi come in Germania è universalmente sentita, noi vogliamo incoraggiare i nostri giovani amici all'esercizio dell'arte decorativa, dalla decorazione degli ambienti alla fabbricazione del mobile, dell'utensile, di ogni opera di uso comune. Siamo lieti che il nostro primo esperimento in questo senso sia dovuto a un gruppo di artisti veneziani al quale son lieto di augurare, per l'altezza e per il buon senso dei loro propositi, per la fiducia che ho in ciascuno di loro e nella loro unione, la più grande fortuna. „

Le regate ripristinate.

Dopo alcuni anni nei quali non si sentiva parlare di Regate, per la munificenza della locale Cassa di Risparmio, quest'anno fu ripristinata questa caratteristica festa veneziana, che minacciava di andare in abbandono.... per forza d'inerzia.

L'usanza delle Regate a Venezia pare risalga al 1300 e infatti nel codice Zamberti del secolo XVI troviamo menzione di gare avvenute in laguna nel 1315 e lo storico Francesco de Gargia parla di una Regata avvenuta nel 1366. Questo sport fu molto coltivato dalla Serenissima e in occasione di visite illustri le Regate erano sempre all'ordine del giorno con partecipazione di *peote* storiche e di *gondole* addobbate e inghirlandate. Nell'ultimo quarantennio le regate si susseguirono abbastanza frequenti, ma due sole meritano di essere ricordate: quella del 1878 data in onore di Re Umberto e Margherita di Savoja allorchè per la prima volta dopo la loro assunzione al trono vennero a Venezia; e quella storica del 1899, la quale offrì in modeste proporzioni la visione di quello che dovevano essere le regate del settecento.

Ed era giusto che si rinnovasse questa festa tanto cara al popolo veneziano ed è sperabile venga continuata anche negli anni successivi per dare alle nostre feste un carattere di *venezianità.*

Riccardo Selvatico in una sua poesia piena di vita, così ci descrive la regata:

Da barche, da sandoli,
da rive e pontoni,
sporzendo dai pergoli,
strucai sui balconi,
de veci e de zoveni,
de mare e fradei,
de spose, de santoli
de none e putei;
per tuto, de popolo
un'onda, un tapeo
che varda, che spasema,
che segna col deo.

Curvai su le forcole
dei so gondolini
su l'acqua che palpita
sbatendo i scalini,
i svola in un impeto
de scena e de brazi,
traverso al miracolo
de çento palazi;
i svola fra un turbine
de piume, de fiori
de sede, de strassini,
de veli, de ori.

L'è un lampo, l'è un ultimo
istante supremo;
za i sfiora la machina

co un colpo de remo,
e salti in caretoli
i spianta da tera,
i sventola in aria
la vinta bandiera:
avanzo de un popolo
ormai tramonta
eredi di un sangue
no mai bastarda.

Le barche in t un atimo
co furia, co pressa,
vogando, molandose,
s'incastra, s'intressa:
le s-ciocca, le sceùo a
in mezzo a un fracasso
de viva, de radeghi,
de zighi, de ciasso:
s'ordèla sul sandolo
che fa meresele
capae per le coto'e
tosate e pute'e.

Quest'anno la regata riesci veramente splendida per concorso di barche e di popolo, per fastosità delle vecchie *bissone* (*Galea veneziana*, *Fama*, *Nettuno*, *Luce*, *Geografia*, *Castelli*, *Veneziana*, *Dandolo* e *Naviglio*) sapientemente rinfrescate e delle nuove (*Querini*, *Bizantina*, *Mocenigo* e *Primavera Italica*) il cui allestimento venne affidato dal Municipio alla Scuola d'arte applicata all'industria, diretta da Mario Salvini.

La *Querini* è costruita ed immaginata a ricordo dell'antica dominazione veneta sull'Egeo e della prima isola (Stampalia) su cui brillò il tricolore. Lo scafo è azzurro (dall'arma dei Querini Stampalia) adorno di ghirlande ricorrenti da poppa a prua, sopra la quale s'intesta un leone dorato che rampa fra gli artigli lo stemma d'Italia. A poppa si vede lo stemma dei Querini, sormontato dall'elmo piumato e adorno di spioventi nastri, addossato alla bandiera di San Marco fra tendaggi celestri e bianchi ricadenti in acqua. I vogatori vestono il costume antico degli isolani e cioè: bianco avorio con fascia (colore dei Querini). Zuava bianca listata di velluto verde sopra ornato d'oro, berretta bruno rossiccia, braga ristretta al malleolo con rami.

La *Bizantina* è intesa a ricordare la gloriosa conquista di Bisanzio e le gesta di Enrico Dandolo. Sopra lo scafo giallastro bruno ricorre da poppa a prua una ornamentazione varia con testa di smalti e pietre dure sopra metallo sbalzato dorato. La prua s'arrotonda come le antiche navi verso la poppa, la quale s'eleva a foggia di galera da battaglia col fanale sovrapposto, e la bandiera spiovente. A prua è lo stemma del Dandolo. I vogatori vestono l'antica tunica colore di lapislazzuli con fasce d'ornati bruni sopra bianco, stretta da cintura di cuoio con ghirigori e borchie d'oro: braga stretta con calzari a liste di cuoio e copricapo nero a guisa delle mitrie persiane.

La *Mocenigo* è una rievocazione della lotta di Venezia contro i Turchi con a prua una grandiosa figurazione di Lazzaro Mocenigo ed a poppa spoglie turchesche di armi, fanali da galera, gettate alla rinfusa con bandiere ricadenti sull'acqua. Lo scafo è rosso (come le galere veneziane del 1400-500-600) e lungo il bordo fra scudi ornati ricorre il lauro d'oro, il quale a prua ricinge lo stemma dei Mocenigo. I vogatori vestono il costume d'antica casa patrizia del 1600 di colore rosso lacchiccio con braga larga, stretto alla cintura da una fascia rossa e ferma al disotto del ginocchio; calze rosse, scarpe rosse e giubbetto aperto di velluto cremisi orlato d'oro con maniche aperte ed ampie ricadenti all'indietro.

L'ultima delle nuove *bissone* rappresenta la *Primavera Italica* a ricordo del momento attuale ed augurio di una più grande Italia.

Lo scafo è verde chiaro primaverile, cui ricinge a motivo ornamentale il Collare dell'Annunziata da poppa a prua, donde s'intesta allo stemma d'Italia. Sopra questo si protende irrompente un'aquila, la quale tiene tra gli artigli la bandiera nazionale. Irrompe da mucchi di rose chiare (rosa lungo lo scafo e rosse a poppa) rampanti l'asta di uno stendardo verde chiaro che inquarta la lupa romana dorata e la scritta: *Post fata resurgo*. I vogatori rappresentano otto regioni italiche e il costume è del Quattrocento italico: calza e braga color grigio chiarissimo, corsetto corto a cintura di raso verde gialletto tenue: a questo sovrapposta la pazienza di velluto bianco avorio, pieghettata: e stretta alla cintura da nastro annodato davanti. Maniche strette di velluto bianco con orlature e ricami d'oro; cappello di feltro bianco, appuntato dinanzi, con piccoli fregi d'oro.

Ed ora per la cronaca ecco il nome dei regatanti col colore del sandolino:

N. 1. — *Poppiere:* Bon Ernesto detto Polo — *Proviere:* Cotar Marcello — BIANCO.

N. 2 — *Poppiere:* Valesin Giuseppe detto Nessa — *Proviere:* Medici Giuseppe detto Pazienza — GIALLO.

N. 3. — *Poppiere:* Cortesi Francesco — *Proviere:* Trevisan Alessandro detto Ganasette — VIOLA.

N. 4. — *Poppiere:* Maddalena Pasquale — *Proviere:* Berti Giovanni detto Carbassi — CELESTE.

N. 5. — *Poppiere:* Bon Sebastiano detto Polo — *Proviere:* Trapmann Domenico — ROSSO.

N. 6. — *Poppiere:* Pustol Antonio detto Giambara — *Proviere:* Graziussi Gio. Batta detto Titele — VERDE.

N. 7. — *Poppiere:* Vianello Giovanni detto Crea — *Proviere:* Grassetti Arturo detto Toti — ARANCIO.

N. 8. — *Poppiere:* Penso Vincenzo — *Proviere:* Vianello Gaetano detto Badan — ROSA.

N. 9. — *Poppiere:* Barngolo Leonardo — *Proviere:* Cucchiero Arturo — MARON.

E i colori arrivarono in quest'ordine fra l'entusiasmo di una folla numerosissima:

1. *Maron*; 2. *Verde*, 3. *Arancio*; 4. *Giallo* al quale era riservato il famoso *porchetto*.

E così si chiuse fra uno scintillio di luci e di calori questa tradizionale festa, che il Sindaco-Poeta descrive:

Ah no, ne la storia
del mondo una festa
no esiste più splendida,
Venezia, de questa;
incanto de popolo
de re e imperadori,
sospiro e martirio
de artisti e scritori,
suberba memoria
d'un tempo passà,
inutile invidia
de çento çittà....

E la mia arida cronaca è finita.

Venezia in quest'anno ha inaugurato le sue decantate esposizioni d'arte ed ha ridonato a sè stessa "com'era e dov'era" lo storico Campanile:

Bel campanile, il pescator che affretta,
Reduce, il bacio de la casta sposa,
Arando il mare anco vedrà la vetta
Sfumar dorata ne la luce rosa.

Così scrive Giuseppe Moro, un giovane poeta pieno di sentimento, che termina il suo canto con un augurio:

La Gloria al mare e intorno a te la pia
Pace ti rida come un dì ridea.
Spandi solenne la tua voce!... E sia
Sacra diana a la conquista egea!...
Bianco fantasma, il sai, Dandolo il cieco
Quivi ogni notte indugiasi a vegliar:
' Vittor Pisani, dove sei?" — Son teco!..."
.... alta la luna naviga sul mar.

Luglio, 1912.

ALVISE MANFRONI.





CASA OVE NACQUE IL PASCOLI A SAN MAURO DI ROMAGNA.

Giovanni Pascoli.

La notizia della malattia di Giovanni Pascoli e, a non lunga distanza, quella della sua morte sorpresero dolorosamente gli italiani, fra i quali da poco tempo soltanto il suo nome era divenuto popolare e che da poco soltanto cominciavano a tendere a lui gli orecchi, come ad un grande interprete dell'anima nazionale. Così egli scomparve nel momento in cui maggiore intorno a lui si era fatto il consenso del pubblico e maggiori erano le promesse ch'egli dava della sua futura operosità. "Morrò — soleva dire scherzosamente, prima che lo scherzo si mutasse in triste realtà — come una zucca, pieno, cioè, di semi ". Ed era realmente così. Tutto quello ch'egli disegnava nella sua mente era tanto da riempire la vita di un altro poeta.

Non aveva cominciato a stampare che tardi, e già quello che di lui ci resta per le stampe rappresenta una considerevole produzione: otto volumi di poesie, quattro di prosa, quattro di antologie, e gli scritti qua e colà sparsi in riviste, in giornali, in opuscoli.

Tutta la sua vita si può dire è stata dedicata unicamente all'arte, e si comprende così come il primo periodo di essa di pieno raccoglimento, non abbia che giovato alla attività posteriore.

Si potrebbero ricercare le ragioni di quella prima infecondità nei travagli interiori, tra i quali egli trascorse quegli anni; ma non ci spiegheremmo che le apparenze soltanto: egli maturava nel suo animo i semi che dovevano dare più tardi frutti mirabili, e il suo spirito non fu mai inoperoso.

***

I casi dei suoi primi anni sono oramai noti a tutti; ma non è inutile riassumerli brevemente per i lettori dell'*Almanacco*.

Nato il 31 dicembre del 1855 da Ruggero e da Caterina Alloccattelli Vincenzi, quarto di otto figli, dei quali cinque maschi, passò l'infanzia alla Torre, presso San Mauro di Romagna, in una tenuta del Principe Torlonia, della quale il padre era amministratore. Più grandicello fu messo nel Collegio degli Scolopi ad Urbino, dove compì gli studi ginnasiali, e di là



Gruppo di convittori del Collegio Raffaello di Urbino nel quale è Giovanni Pascoli.

presso gli Scolopi di Firenze, dove compì quelli liceali. In questo frattempo era avvenuta, il 10 agosto 1867, la terribile tragedia che immerse la vita del giovane studente in una tristezza, che divenuta prima impeto di rivolta contro le ingiustizie sociali, si mutò a poco a poco in un fecondo dolore, in un'alta rassegnazione alla sorte che la Natura fa a tutti gli uomini. Il padre gli fu morto a tradimento da chi aveva forse interesse a sopprimere l'integro amministratore per sottentrargli e per potere favorire tutti coloro che volevano sfruttare con ogni arte disonesta le risorse del vasto possedimento principesco; e l'autore o gli autori che avean fatto piombare un'intiera famiglia nella desolazione non furon mai potuti scoprire. Il Pascoli ricorda più d'una volta, con un'altissima commozione, il terribile episodio, e i lettori che leggano *Il giorno dei morti, Il nido di "farlotti,"* *La cavallina storna,* non potranno mai più dimenticare il tremito che quelle poesie destano nel loro cuore.

La famigliuola, privata del suo unico sostegno si ridusse tutta a San Mauro; ma su di essa la sventura continuò a gravare la sua mano. Nel 1868 due bare ancora si schiusero nella deserta casa, prima quella della figliuola maggiore, poi quella della madre stessa, consunta dal dolore. Così a capo degli orfani restò il maggiore dei fratelli, Giacomo "il piccolo padre," come lo chiama il poeta. Ma nel 1872 egli si vide morire un altro dei suoi figli-fratelli e nel 1876 raggiunse egli stesso i suoi nella tomba a cercarvi quella pace che gli era stata negata sulla terra.

La nidiata si ridusse così a cinque figli soltanto, che restarono tutti affidati alle cure di Giovanni. Se non che egli era ancora studente all'Università di Bologna, nella cui Facoltà di lettere si era iscritto l'anno 1874 vincendo il concorso per una borsa di studio. Quell'avvenimento della sua vita, la prima



L'ultimo ritratto di Giovanni Pascoli.
(*Fotogr. Alberto Rabbi, 30, Via Indipendenza, 30 - Bologna*).

trepidazione per una vittoria fu da lui stesso descritto in una sua famosa prosa: *Ricordi di un vecchio scolaro,* nella quale è rievocata mirabilmente l'impressione che fece sul selvaggio fanciullo la vista del Carducci.

L'anno della morte del fratello Giacomo segna anche l'epoca nella quale egli prese parte attiva alla vita politica, o meglio, quella nella quale egli sentì di dover affermare con atti positivi gli ideali generosi che fremevano nel suo spirito. Figlio della generosa Romagna, aveva in famiglia nobili tradizioni liberali; poichè il padre appartenne a quella Società Nazionale di cui fu presidente Gaspare Finali, e la cui opera mirava alla liberazione della nobile terra dal giogo papale. Egli si iscrisse alla " Internazionale dei lavoratori, " della quale era anima Andrea Costa e ne fu uno dei membri più attivi. Nel 1877 collaborò nel giornale *Il Martello,* che Andrea Costa dirigeva a Bologna. Quando la Società fu sciolta, gli affiliati, che, come il Costa, non furono costretti a riparare all'estero, ricostituirono clandestinamente l'associazione e il Pascoli fu tra i nuovi organizzatori. Ma questo suo agitarsi lo allontanò anche dalla Scuola, ed egli si compromise fino al punto che dovette nel 1879 subire un carcere preventivo di due mesi sotto l'accusa di appartenere ad un'associazione a delinquere. Fu assolto per inesistenza di reato; ma il dolore che aveva procurato ai suoi e che egli risentì profondamente nell'animo, valse, insieme coi rimproveri che gli mosse il Carducci, che ne aveva apprezzato facilmente il grande intelletto, a rimetterlo in carreggiata. Riprese nel 1880 i corsi universitari e due anni dopo si laureò.

Nel 1882 fu nominato professore di lettere latine e greche al Liceo di Matera e cominciò per lui una nuova vita, tutta di sacrifici e tutta consacrata alla cura delle sue sorelle Ida e Maria delle quali fu d'allora in poi il provvido padre.

Nel 1884 fu traslocato al Liceo di Massa, nel 1887 a quello di Livorno e finalmente nel 1894 a quello di Roma.

La sua rara collaborazione ai *Nuovi Goliardi,* la rivista che pubblicavano Severino Ferrari, Guido Biagi, Giovanni Marradi e Alfredo Straccali; alla *Cronaca Bizantina,* alla *Vita Nuova* fiorentina; le pubblicazioni della 1ª edizione di *Myricae* in un piccolo volumetto, la sua prima vittoria nel Concorso internazionale di poesia latina bandito dall'Accademia di Amsterdam e finalmente la sua collaborazione al *Convito* di Roma avevano già divulgato il suo nome fra gli uomini più colti e più delicati, e attirarono finalmente su lui anche l'attenzione dell'Italia ufficiale, tanto che nel 1895 gli fu offerta la cattedra universitaria di Grammatica latina e greca a Bologna.

Due anni dopo si trasferì a Messina per insegnarvi letteratura latina, ma anche di là si allontanò quando nel 1903 il voto di tutta la facoltà lo chiamò a Pisa per professarvi un'altra volta l'insegnamento della grammatica greca e



Pascoli, giovanetto.

latina. Abbandonò a malincuore i generosi isolani, ma lo spingeva il desiderio di esser vicino al suo Castelvecchio, a cui poteva ritornare di là tanto più facilmente, anche durante le brevi vacanze dell'anno scolastico.

A Pisa non rimase però che un solo anno, poichè il ritiro di Giosue Carducci designò lui concordemente a succedergli nella gloriosa cattedra.

La sua fama oramai si era fatta strada anche in un pubblico più largo. La sua collaborazione al *Marzocco* che s'iniziò col primo numero del giornale, nel 1896, e che fu ininterrotta fino alla sua morte, la pubblicazione dei *Poemetti,* i suoi studi danteschi lo avevano già oramai situato tanto alto che tutti sentivano, anche se non sapevano esattamente rendersene conto, che sull'orizzonte letterario grandeggiava uno

straordinario poeta e un altissimo spirito.

Già egli si era serenamente placato; la sua tristezza si era fatta solenne ed augusta e l'anima sua si apriva più fidente a considerare i destini della patria e degli uomini.

Dalla sua solitudine di Caprona in quel di Barga dove aveva contratto, fin da quando era a Massa, l'abitudine di villeggiare tutti gli anni, e dove aveva finito per acquistare la casa che era tanto diletta ai suoi estivi riposi, egli diffondeva per l'Italia la più profonda, la più serena e nello stesso tempo la più triste parola che mai risuonasse su labbro di poeta.



Giovanni Pascoli
professore a Matera.

L'anno della guerra lo trovò vibrante di amor patrio, e produsse il più meraviglioso discorso che forse abbia mai dato l'oratoria italiana, il discorso letto nel teatro di Barga: *La grande proletaria si è mossa*. Ed egli accompagnò con la sua parola ogni movimento dell'anima italiana che si destava alla sua nuova vita.

Ma un male insidioso aveva pur troppo cominciato a minarlo nascostamente e compiva senza tregua la sua oscura opera di distruzione. Ai primi di quest'anno dovette rimanere qualche giorno a letto, ignaro forse, per l'opera della sorella e dei familiari della gravità del suo stato. Era a Caprona e avrebbe voluto restarvi per rimettersi, ma i consigli dei medici lo persuasero a ritornare a Bologna dove i mezzi di cura avrebbero potuto essere più larghi e più pronti. E così in mezzo al cordoglio dei buoni Barghigiani che assistettero muti alla sua triste partenza egli rivide la sua casa all'Osservanza donde non doveva ritornare ai suoi diletti monti se non composto nella bara.

Il tributo di affetto e di dolore che gli dedicò Bologna, fu solenne e indimenticabile. Passò il triste convoglio fra due ali di popolo, che vedevano spegnersi a breve distanza da un'altra, una luce di poesia, e fu colmato per l'ultima volta di quei fiori che egli aveva tanto amato vivo.

Tumulato provvisoriamente nel Cimitero pubblico di Castelvecchio, potè, per speciale concessione, tornare alla sua villa, dove sotto un salice che egli vi aveva piantato dormirà i suoi sonni eterni sotto quel cielo e in cui spiava i misteri dell'infinito e sotto quelle zolle che egli cantò, rinnovantisi perpetuamente nella misteriosa vicenda delle stagioni.

In quest'occasione i Barghigiani lo vollero commemorato; e Giovanni Rosadi fece comprendere ai semplici abitanti quale era la ragione per la quale essi dovevano esser fieri per l'avvenire di avere ospitato fra loro un poeta, la cui grandezza forse essi non comprendevano perfettamente se non nella manifestazione della sua bontà; e di aver ispirato la sua arte che aveva resi immortali alcuni atteggiamenti del loro spirito, destinati, senza la voce di lui, a sparire nell'oscura storia della loro umile vita.

***

Il pubblico italiano ha sempre ignorato finora gli inizi della carriera poetica di Giovanni Pascoli. Egli si presentò a lui la prima volta, nel 1891, con un capolavoro, con la prima raccolta di *Myricae*. Tutto ciò che di suo era apparso — ben poco in verità — nei *Nuovi Goliardi* e nella *Cronaca bizantina* porta già i segni di un'elaborazione artistica matura: basti ricordare l'ode alla *Romagna* che contiene questa quartina diventata oramai popolare;

Romagna solatia, dolce paese
cui regnò Sigismondo Malatesta:
la tenne pure il Passator cortese
re delle strade, re della foresta.

Ora, grazie alla devozione della sorella Maria, qualche cosa di più ci è dato conoscere del Pascoli giovinetto. La prima parte del postumo volume *Poesie varie* contiene qualche saggio di una maniera, nella quale è evidente l'influsso carducciano, che presto egli abbandonò. Valga come esempio questo principio di un inno *A Roma, nella sventura:*

Del tuo mondo bellissima
regina, o Roma ascolta:
o Roma nell'empireo
ciel tra le stelle accolta
madre non pur degli uomini
ma dei celesti. Noi
siam presso al cielo per i templi tuoi.

Altre volte, in certe poesie sociali, è enfatico, si compiace di qualche effetto un po' grossolano, che è il più contrario alla sua vera natura di artista e di uomo, e che si giustifica soltanto con la passione di parte, che per poco soltanto velò la serenità dei suoi occhi. Tale è per esempio nella *Morte del ricco,* tale dovette essere nell'*Ode a Passanante,* ch'egli distrusse dopo averla letta ai suoi amici.

Ma già nel 1889, quando egli iniziò un'assidua collaborazione alla *Vita Nuova* di Firenze, — la rivista che fu preludio al *Marzocco* — si annunziavano in gran parte le *Myricae.*

Le brevi odicine odoravano di un profumo sottile e penetrante quale non esalava da nessun'altra poesia italiana. Erano piccoli quadretti di scene naturali, umili episodi della vita più comune, sereni moniti di saggezza, osservazioni di fatti fuggevoli che destavano misteriosi echi di una vita ultra terrena, tenui sospiri entro cui era contenuto un profondo dolore.

Tutta questa apparente semplicità non era però mai fine a se stessa. I lettori più attenti e più delicati capirono subito che sotto di essa tremava qualche cosa di più grave e di più profondo: capirono cioè, quale era veramente lo spirito che informava tutti quei canti e comunicarono subito con l'anima del poeta. Il quale pareva che non avesse mirato che a questo: a far sentire, come egli stesso aveva sentito, tutto il mistero che s'accoglie nella natura anche nelle sue più quiete e nelle sue più ordinarie manifestazioni. Pareva anzi che egli più si fosse artisticamente compiaciuto, quanto più trovava per la complessità della vita, il simbolo più leggero e più tenue. Ogni piccolo canto delle *Myricae* potrebbe comportare così, un lungo commento: effetto di tutto ciò che la tranquilla rappresentazione del poeta risveglia dentro di noi di echi e di concordanze lontane ed oscure.



Giovanni Pascoli
professore a Messina.

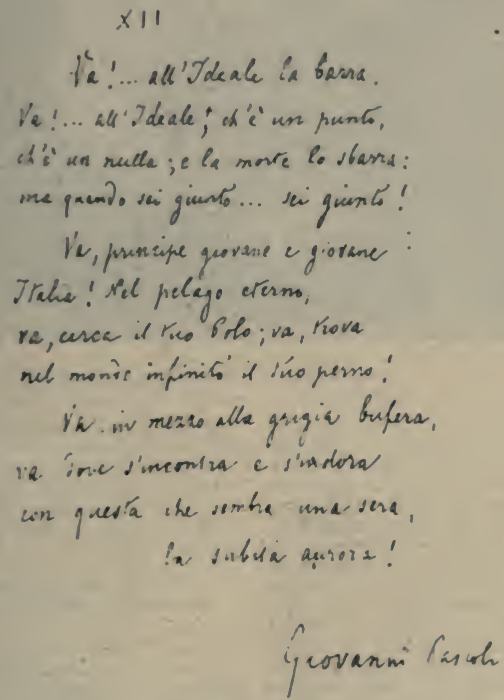
Ora (ed in questo la poesia del Pascoli si distingue nettamente da ciò che si chiama la poesia simbolista) il poeta non si è partito dalle sue convinzioni morali per giungere alla rappresentazione del fatto naturale ed umano che quelle potesse adombrare; ma ha fatto precisamente il cammino opposto: ha sentita la vita della natura e degli uomini nella sua profondità e nella sua essenza. Perciò egli è schietto e semplice: ci dà l'immediata visione dei suoi occhi e crea contemporaneamente entro di noi un morale stato dell'animo che varia via via che variano le scene che abbiamo dinanzi. E un'ombra di tristezza ci fascia continuamente; tristezza che non dipende soltanto dal ricordo che spesso il poeta evoca delle tragiche vicende che afflissero la sua vita, ma dalla sua attitudine di mettersi di fronte al mondo; attitudine di spettatore e di pensatore, che dà a tutta la sua arte una dote che pochi poeti italiani han posseduto in sì alto grado come lui: la severità. Uditelo in queste prime quartine del *Nido:*

Dal selvaggio rosaio scheletrito
penzola un nido. Come, a primavera
ne prorompeva empiendo la riviera
il cinguettìo del garrulo convito!

Or v'è solo una foglia che a l'invito
del vento esita, palpita leggiera:
qual sogno antico in anima severa
fuggente sempre e non ancor fuggito.

Ed eccovi il cantore della realtà e del sogno contemporaneamente.

Le edizioni di *Myricae* si moltiplicarono sempre più aumentate, e furono il fondamento della fama sempre crescente del Pascoli. Molti lettori e molti critici anzi non le hanno mai volute oltrepassare.


XII

Va!... all'Ideale la barra.
Va!... all'Ideale, ch'è un punto,
ch'è un nulla; e la morte lo sbarra:
ma quando sei giunto... sei giunto!
Va, principe giovane e giovane
Italia! Nel pelago eterno,
va, cerca il tuo Polo; va, trova
nel mondo infinito il tuo perno!
Va in mezzo alla grigia bufera,
va dove s'incontra e s'adora
con questa che sembra una sera
la subita aurora!

Giovanni Pascoli

Autografo di Giovanni Pascoli.

Perchè? Perchè non hanno voluto vedere nella sua poesia posteriore dei *Primi poemetti*, una rappresentazione più vasta di ciò che videro soltanto in iscorcio? Pare quasi che nel pubblico sia mancata la lena a seguire un poeta che fa sempre pensare: questione d'abitudine, di tradizione tutta italiana.

Nel nuovo libro, così come ci si presenta nella edizione definitiva dello Zanichelli, la vita della campagna ci si allarga nelle sue più varie manifestazioni. La *Sementa* è l'inizio di un grande poema georgico, che continuerà ancora nei *Nuovi Poemetti*, e che ci farà pensare ad uno spirito antico col quale il Pascoli ha grande affinità: ad Esiodo. Noi viviamo in mezzo alla vita dei campi con un'intensità quale non avevamo mai sentita per l'addietro. Ogni particolare è sotto i nostri occhi; non per restare soltanto un attimo lì e poi sparire, ma per allargare i suoi contorni, ma per far sì che l'anima nostra si senta a contatto con tutta la vita, da quella che lega noi agli uomini e alle cose della terra, a quella che palpita oltre i mondi ed oltre il sogno.

Seguiamo i lavoratori intenti all'opera della semina e spiamo i misteri della vita che si nascondono sotto le scorze degli alberi e tra lo spesseggiar dei rami; sentiamo pulsare con



IDA E MARIA PASCOLI
(*fotografia istantanea fatta nel giorno dei funerali in Bologna*).

egual veemenza e con egual stanchezza anche nel nostro cuore la linfa che corre entro le fibre del legno; cogliamo nei gridi delle cincie, delle rondini, dei passeri, dei redimacchia, dei chiù, altrettanti gridi della nostra anima: aspirazioni o rimpianti, speranze o dolori; risentiamo nel nostro spirito le inquietudini delle primavere e le tristezze delle brume invernali; e dopo tutto ciò la serenità del riposo e del sonno e la dolcezza dei sogni: la visione della messe che già biondeggia nel campo seminato con tanta forza di braccia, con tanto sudore della fronte.

Non c'è in tutto il libro una sola rappresentazione di cose reali che non abbia la forza di trasformarsi in una più alta, in una più ideale rappresentazione della vita: vita del nostro pensiero e del nostro cuore avvolta entro le nebbie del mistero e a quando a quando uscente dalla sua ombra per raggiare di una luce che brilla per un momento e per celarsi di nuovo.

Ecco il vischio, l'albero già prima sano e buono che ora verdeggia tutto per effetto di un molle seme che s'è inserito nella sua scorza. Esso ha due anime delle quali non vive che l'altra, non quella che produceva prima fiori e frutti, ma quella che non distilla più se non un glutine di morte. Ecco l'aquilone che ruba alla mano del bimbo il filo

come un fiore che fugge su lo stelo
esile e vada a rifiorir lontano.

Ecco il vecchio castagno che muore a poco a poco dando all'uomo l'ultimo guadagno; e morto, gli è utile ancora con la cenere per il bucato, col ceneraccio pel prato.

Ed ecco ancora l'Italia straniera a sè, l'Italia randagia per l'America, che ritorna al suo nido abbandonato ed oscuro, con in cuore la nostalgia, come nella piccola Molly, della sua nuova terra: la nostalgia per la sua seconda vita, ah non più bella, e non più buona di quella ch'essa ha lasciata.

Si paragonino *Italy* e il *Vischio*, e si vedrà in una varietà di rappresentazione l'identità dell'anima pascoliana. A cui tutta la natura ha rivelato una



VILLA PASCOLI A BARGA.

grande verità: che è vano l'affaticarsi a comprendere. C'è nei suoi occhi come una grande rassegnazione e una triste serenità, che lo fa stringere agli altri uomini " cui il medesimo mistero affanna e spaura, „ e da essa comincia la più completa e più significativa manifestazione della sua umanità.

Questa umanità si manifesta in un doppio modo: nella fusione luminosa che s'è fatta nel suo spirito tra la vita degli uomini e quella della natura: nell'armonia ch'egli sente dentro di se, anche quando accoglie le più opposte le più antitetiche manifestazioni dei sentimenti umani.

Nei *Nuovi Poemetti* sono come pietre miliari i tre messi in principio, nel mezzo e alla fine del volume: *La fiorita, La mietitura, La vendemmia,* che continuano, come abbiamo già detto, *La Sementa.*

Tutto qui si fonde: è uno il sentimento che anima il fanciullo Dore che si fa uno zufolo verde e corre pei campi sonando, e il pittiere che si risovviene coi suoi gridi del suo nido lontano, il lavoro georgico della sementa e il verso della cinciallegra che suona come un ammonimento, il divino canto dell'usignuolo e le commosse parole d'amore di Rigo: è l'avvento della primavera.

Si svolgono insieme e son tutt'una cosa, anzi, le forze della natura e le opere umane, il volo e il canto degli uccelli e il palpito e il mormorio dei cuori. La terra prepara il suo idillio come lo preparano a se Rigo e Rosa; e maturerà più tardi i suoi frutti, come gli uomini matureranno i loro destini. La semplicità del gesto campestre ha perduto il valore proprio ad una particolare classe della società umana per assumere quello comune a tutte le anime che si rinnovano nella freschezza della natura. È perciò la figura dello Zi Meo, il contadino di Barga, maestro al poeta di ***humanitas,*** che

godea del poco e non sapea del tanto

si presenta a noi con la stessa austerità con cui vediamo accanto alla figura di Esiodo, nei *Poemi Conviviali* illuminarsi quella del povero schiavo, così grande nella sua semplice saggezza.

Questa fraternità dell'uomo e della natura va nel pensiero del Pascoli facendosi sempre più vasta, a misura che il suo occhio si solleva dalla terra verso il cielo. Sollevati anche a noi a

quelle altezze non sentiamo la vita cosmica diversa dalla nostra piccola e terrena: il mistero dei mondi è quello stesso che abbiamo non sopra il nostro capo, ma intorno a noi. C'è tutto un gruppo di poesie *La pecorella smarrita* e la *Vertigine* nei *Nuovi Poemetti,* il *Ciocco* dei *Canti di Castelvecchio,* la *Sera* di *Odi e Inni,* che sono meravigliosamente rappresentative di questo nuovo atteggiamento dell'arte pascoliana e tra le più significative della poesia italiana; non perchè l'unità della vita dell'universo non fosse una verità già acquisita alla nostra mente, ma perchè non era ancora diventata un nostro sentimento, non aveva, cioè, assunta una manifestazione artistica.

Abbiamo già percorso un lungo cammino dalle *Myricae,* ma non per staccarcene completamente. Il poeta ritorna al suo primitivo mondo, alla sua primitiva ispirazione nei *Canti di Castelvecchio,* davanti ai quali mise la stessa epigrafe che era nel suo primo libretto, quasi per avvertirci di questa affinità. Siamo in mezzo alle cose più familiari al poeta e più umili per noi, il piccolo mondo agreste e gli intimi ricordi familiari. Il canto è un po' più ampio, ma lascia ancora tanto prolungamento dentro di noi: tra un pensiero e l'altro emergono a un tratto i pensieri intermedi schiudentisi dal mistero del loro silenzio, e il piccolo respiro dei brevi versi diventa un alito grande e possente che sfiora le superbe altezze dell'anima o turbina nei profondi abissi del cuore. Risentiamo ancora un'eco di quella tristezza che derivò al poeta dai particolari avvenimenti della sua vita, ma illuminata questa volta da una visione di altezze luminose, rinvigorita dalla coscienza di una forza benefica che opera in lui. Si sente egli come l'allodola:

> Col nido tra il grano, per terra,

ma sa anche le vie dell'altezza:

> ma sopra le nubi col canto!

Si vede anch'egli deserto e nudo, come è spogliata e tagliata nel tardo autunno la vite: ma sa che il suo pianto sarà fecondo di gioia:

> O mia vite.... no, o mia vita —
> così torta meglio riscoppi!
> E poi.... com'è buono, alle dita
> l'odore di gemme di pioppi!



GIOVANNI PASCOLI
NELL'ORTO DELLA SUA VILLA

E si vede ancora a San Mauro, e parla ancora coi suoi morti, con sua madre; ma è più grave l'anima sua di una tristezza più universale:



Studio di Giovanni Pascoli a Bologna.

— Ma dimmi, o madre, dimmi almeno
se nel tramonto del tuo giorno
tuo figlio si deve sereno
preparare per un ritorno!
se ciò che qualcuno ci prende,
v'è qualche altro che ce lo rende!

È la domanda questa che torna insistente d'ora innanzi frequente sulle sue labbra, e che ha dato motivo ai più recenti critici di discutere molto sulla sua fede religiosa.

Non intendo come le risposte sieno state, alle volte, contradditorie. Giovanni Pascoli è certamente uno spirito religioso, perchè non può essere se non tale chi abbia contemplato con occhi così severi, come furono i suoi, la vita. Egli comprende anche tutta la dolcezza che ha, nei cuori semplici o ignari la credenza in una fede positiva, ed ha esaltato lo spirito che ha pervaso il cristianesimo. Ma non è là che bisogna trovare la prova della sua fede: non nel *Piccolo Vangelo,* il poemetto che ci è rimasto incompiuto, e neppure nel suo discorso: *La messa d'oro.* La inquietudine del suo spirito, per l'impossibilità di darsi una risposta in cui s'appaghi il suo cuore, è nell'ultima strofa di *Commiato* dei *Canti di Casalvecchio,* è nell'ultimo verso della *Vertigine.* La madre non ha risposto ed il poeta è rimasto con la sua pena nel cuore:

Non c'era avanti me, che il bianco
della silenziosa strada.

La risposta alla sua attesa è tutta nel silenzio di quella strada che si perde dinanzi ai suoi occhi.

Egli si è immaginato precipitato negli abissi dell'infinito, liberato dalla sua forza di gravità, senza trovar mai posa,

da spazio immenso ad altro spazio immenso

e sa che cercherà di nebulosa in nebulosa, di cielo in cielo " in vano e sempre, Dio. „

Sente che intorno a lui prigioniero sulla terra c'è il Mistero, ma sa pure che anche questo è un prigioniero come lui. La sua religione è innegabile, ma non si tratta di una religione positiva, sì bene della religione del Mistero.

Un altro aspetto dell'arte pascoliana, che pare esteriormente staccarsi dal ciclo ben conchiuso e ben uno dei volumi che abbiamo sommariamente esaminati, ci è dato dalla raccolta dei suoi *Poemi Conviviali.* Tutti sanno qual profondo conoscitore egli fosse della vita e della letteratura antica: e un

dotto straniero, Emil Zilliacus, in un suo magnifico studio intitolato *Giovanni Pascoli et l'antiquité,* ha mostrato da quanta parte di quella egli abbia tratto spunti e ispirazione alle sue poesie. In questi poemi noi riviviamo nel mondo greco; ma mal si apporrebbe chi pensasse unicamente ad un'opera di pura ricostruzione. L'originalità del nostro poeta è straordinaria in questo libro che non è ancora stato apprezzato in tutta la sua grandezza. Il segreto di esso e la sua novità è tutto in ciò che noi sentiamo ad un tratto presso alla nostra vita uomini e cose a cui ci avevano avvicinato la scuola ed i libri dopo un lungo processo di indagini; talchè non riuscivamo ad udire che gli echi soltanto di un tempo passato. Giovanni Pascoli ha ad un tratto approssimata a noi quella vita fresca della sua gioventù e magnifica nelle sue energie.



PASCOLI E NOMELLINI.

È Odisseo che ritorna in mezzo a noi e non siam noi che abbiamo rimontato l'oscuro fiume del passato per ricondurci accanto a lui. Sentiamo così l'immortalità della vita antica, il suo svolgersi a traverso i tempi secondo le leggi di una immanente necessità; e tutte quelle figure che eravamo abituati a contemplare in quell'aspetto che l'arte antica fissò in un determinato momento partecipano *naturalmente* di tutti i nostri sentimenti moderni, pur conservando i loro caratteri tradizionali. È il grande segreto dell'arte pascoliana. Odisseo che in luogo di cedere alla dolce morte oppresso da una lunga vecchiezza, lontano dal mare e in mezzo a popoli felici, risospinge dopo nove anni di ozio la sua nave nel mare e ritorna coi suoi compagni a quei luoghi che agitarono l'animo suo di forti passioni per rivivere il suo passato, e, sì, il simbolo dell'inquietudine che rode come un tarlo il cuore dell'uomo quando si sottrae ai fascini dell'illusione per cercare la verità; ma è nello stesso tempo il divino Odisseo, l'esperto di molte arti, l'uomo duramente provato, indomabile per la sua volontà, quale balza fuori dalle pagine d'Omero. Tale è anche la figura del Pelide nella *Cetra d'Achille,* in cui è espressa la serenità con cui l'uomo forte e conscio del proprio destino sa correre incontro ad esso; mentre in *Anticlo* sentiamo la soavità con cui la bellezza lenisce i tormenti più acuti e i sentimenti più acri dell'anima nostra. Il terzo dei *Poemi di Ate* è una rappresentazione forte ed indimenticabile della soavità dell'anima materna; e nella *Civetta* è la meravigliosa grandezza e la semplicità dell'uomo dinanzi al mistero della morte. Sono i momenti essenziali della vita quelli che il Pascoli sa cogliere in uomini che vissero a tanta distanza da noi: egli ha saputo tra i loro caratteri caduchi e labili che ha impresso loro l'età in cui vissero, mostrare ciò che di loro non può morire. È riuscito per ciò antico e moderno nello stesso tempo.

Noi abbiamo molti esempi di ricostruzioni anche perfette, di un mondo lontano da noi, che l'arte così detta impersonale è riuscita a far rivivere un momento; ma sono fredde; ed abbiamo altre rievocazioni che sono un pretesto ad iscenare idee e sentimenti moderni; e sono false. Basta pensare a Leconte de Lisle e a Giorgio Byron. Il Pascoli soltanto è riuscito a farci sentire l'immanenza e l'identità della vita nonostante il suo vario colorirsi nel tempo.

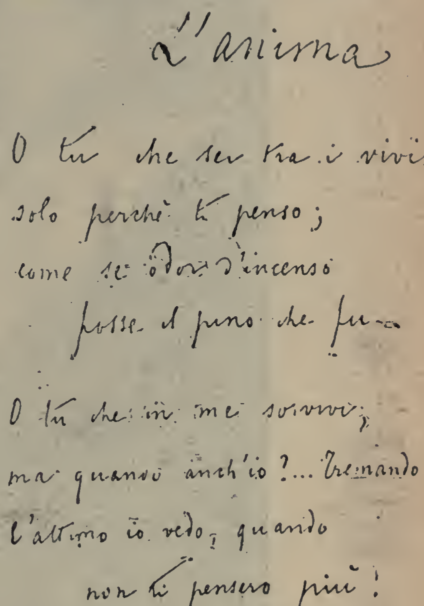
Il tempo? Ma il nostro poeta sa quale illusione esso sia per l'uomo, e quanto l'eterno di costui sia egualmente vivo in ogni età. È perciò che nell'*Inno secolare a Mazzini* e negli altri due a Roma e a Torino, composti per la celebrazione del cinquantenario della nostra riconquistata unità, egli obbedisce alla medesima ispirazione dei

suoi *Poemi Conviviali*. Ritrova, percorrendo il cammino inverso, nell'antichità più remota le idee eterne delle quali i fattori del nostro risorgimento politico furono i rappresentanti. Mazzini — lo dirò con parole sue — “ è il primevo, il contemporaneo di Roma repubblicana, di Dante, di Cristo, ed è colui che ha ancora a venire.„ Non ci voleva di più perchè i critici perdessero veramente la loro pazienza, fino a quel tempo con docile tranquillità esercitatasi su produzioni più scolasticamente ordinate o più esattamente distribuite nei casellarii della cronologia; e proclamarono, dinanzi alla poesia civile, di cui è piena specialmente la seconda parte di *Odi e Inni* la decadenza dell'arte del poeta. Ed egli non ebbe la consolazione di vedere le anime alle quali si rivolgeva sollevarsi con lui all'altezza vertiginosa da cui contemplava con la più grande simpatia le vicende degli uomini. Ciò che egli diceva era incomprensibile. Nell' inno funebre a *Re Umberto*, parevano una digressione da virtuoso le strofe sul Male che perpetuamente

> in fondo al suo essere cupo
> ravvisa l'antica sua selva
> ravvisa il nativo dirupo

e non si comprendeva come il poeta potesse intravedere, di fronte al destino comune, la bellezza che è nel morire piuttosto Gesù che Longino. Già ebbi occasione di dire altra volta ciò che mi pare significativo in quest' ultima manifestazione pascoliana; ma non mi stancherò mai di ripeterlo. Si tratta di questo infine, che l'uomo è arrivato ad essere non più la creatura in contrasto con una forza che lo tiranneggi indifferente ed immune, ma a risentire in se stesso quel medesimo contrasto in cui vive tutto l'universo. Onde egli, vittima delle forze più malvage che in lui si scatenano, o esaltazione degli impeti generosi che pur da lui si sprigionano, si ama sempre, ed ora si perdona lagrimando, ora si applaude gioiendo; ma con nel cuore sempre fissa una segreta speranza che si plachi finalmente la lite, che le alte onde della sua tempesta interiore si abbassino sotto il ventar delle ali della Pietà e che si distendano tranquille sotto la carezza di quelle della Pace. Tale è il significato della poesia civile di Giovanni Pascoli che accoglie egualmente nelle sue strofe l'impeto micidiale delle batterie siciliane e penetra con una pensosa tristezza nell'oscura cella del carcere di Ginevra.

Egli era conscio di questa ascensione del suo spirito e della sua arte, e se ne compiacque. La *Piccozza* è una delle sue rare poesie, e tra le più commosse, in cui freme questo sentimento di conquista e di orgoglio. Egli sa come si è scavato da solo, fra il gelo, la strada


L'anima

O tu che sei tra i vivi
solo perchè ti penso;
come se odor d'incenso
fosse il pino che fuma

O tu che in me sovvivi;
ma quando anch'io?... tremando
l'ultimo io vedo, quando
non ti penserò più!

AUTOGRAFO DI GIOVANNI PASCOLI.

sugli impervii fianchi del monte per raggiungere “ il limpido culmine. „

> Salgo: e non salgo, no, per discendere,
> per udir crosci di mani, simili
> a ghiaia che frangano,
> io, io, che sentii la valanga;

ma per restarvi solo con l'aquila, ma per morire là dove lo ritrovi immerso nella vermiglia alga, chi si sia messo per lo stesso cammino, guidato a lui dal riflesso del ceruleo acciaio, a lui scivolato di mano nella estrema caduta, e nel quale si riflettono le stelle dell'Orsa.

Si può d'ora innanzi guardare a lui — e l'Italia lo farà ogni giorno di più per l'avvenire — come al poeta

rappresentativo, non dell' *humanitas* soltanto, ma dell' *humanitas* manifestatasi nel mondo, in gran parte, col suggello del pensiero italico. È per questo che l'ultima parte della produzione del



Giovanni Pascoli in toga.
(*Fotogr. A. Rabbi — Bologna*).

grande scomparso è tutta diretta a celebrare i grandi fatti della storia nostra, o le nostre grandi individualità che hanno questo valore universale.

In tutto ciò è la genesi delle *Canzoni del Re Enzo,* il cui vasto disegno non ci è stato concesso di veder compiuto, ma che nelle prime tre parti, ci avvicinano a quel periodo in cui tra il cozzo delle due grandi forze, dell'Impero e dei Comuni, si plasmava non tanto il nostro destino politico — questo è un avvenimento esteriore, transitorio — ma, ciò che più conta, una nuova coscienza individuale; in tutto ciò ritroviamo parimente la genesi dei *Poemi italici;* e Paolo Ucello, la freschezza dell'anima vivente nella più perfetta comunione con la natura;

Dante, la mente che sorprende con una profondità spaventosa la giustizia ordinatrice del mondo; Garibaldi che impersona la forza della guerra, a null'altro mirante se non a rinsaldare i vincoli della solidarietà umana; Rossini simboleggiante tutte le aspirazioni più oscure dell'anima che trovano nella musica la loro più alta espressione, sono i nomi nostrani di sentimenti universali, i più fecondi per l'elevazione degli uomini.

Questa glorificazione dell'anima italiana come fattrice di civiltà nel mondo non ci poteva esser data che dal Pascoli, che era esperto, come difficilmente altri poteva essere, di tutte le espressioni che lo spirito nostro aveva assunto nei secoli.

La conoscenza che egli aveva della nostra antica produzione letteraria gli dava il modo di sorprendere la continuità del nostro pensiero e della nostra vita interiore. È impossibile mostrare la verità di questa affermazione finchè non avremo raccolto in un volume tutte le sue poesie latine che giacciono ora disperse ed ignorate. Ma quando saranno pubblicate — come certamente si farà — noi scopriremo non come altri ha leggermente affermato, la sua perizia di mosaicista, ma una cosa più meravigliosa ancora; che egli non va considerato come un latinista nell'accezione scolastica e tradizionale di questa parola come uno che abbia riprodotto idee e sentimenti di un mondo che è oramai immobilmente circoscritto entro i limiti fino ai quali si poterono spingere gli antichi, ma come chi ha continuato la vita di una lingua che noi siamo abituati a considerare come morta, come chi ha mostrato con quella sua forma mista di elementi che ci appaiono cronologicamente disparati, con certi suoi sapienti accorgimenti, con quel suo ritmo ora sciolto ora rude, come (lo dirò con le parole di Girolamo Vitelli) „ la poesia latina avrebbe continuata la sua missione nel mondo civile, quando nuove idee e nuovi sentimenti se ne fossero impossessati. „

Ora questa conoscenza piena ch'egli aveva della continua attività dello spirito italiano lo metteva in grado di sorprendere anche come s'era venuto formando la concezione dantesca che culmina nel medio evo come il faro più luminoso che abbia rischiarato il mondo. Egli ne addita i fonti più nascosti, rifà il loro processo di integrazione nella vasta mente ordinatrice del poeta e contempla l'unità meravigliosa che da quella integrazione è venuta fuori. È un lavoro gigantesco che si diparte dalle consuete indagini dei dantologi, e che sta solitario nelle sue conclusioni finali. Onde l'ostilità con cui fu accolto, e l'amarezza che derivò all'animo di lui per il disconoscimento della verità che egli vedeva balzar fuori dalla sua costruzione e della sua intuizione. È difficile riassumere anche brevissimamente ciò che contengono i tre poderosi volumi: *Minerva oscura*, *Sotto il velame* e *La mirabile visione*, nè questo sarebbe il luogo; ma è certo che bisognerà ritornare su questa sua fatica che egli considerò come la più grande della sua solitaria e raccolta operosità e far partecipe una più numerosa schiera di lettori della bellezza che risulta da una mirabile armonia di ordinamento, che si insalda con non pensate corrispondenze e si avviva di significazioni morali altissime e vaste.

Come se non bastasse tutta questa grande produzione a cui abbiamo accennato, c'è ancora da enumerare, per aver una più chiara idea dell'infaticabilità del pensiero pascoliano. Ricordiamo il volume dei suoi *Pensieri e Discorsi*, importanti per le confessioni ch'egli ci fa sulla natura della poesia, della sua poesia specialmente, e i suoi discorsi civili e patriottici e le sue Antologie scolastiche, due antiche: l'una dell'epica, l'altra della lirica latina, due italiane; nelle quali la scelta e la disposizione è già opera originale, e le annotazioni, una meraviglia di finezza di gusto e di intendimenti.

E abbonda l'inedito. Tutti sanno che il poeta aveva disegnato due volumi di *Poemi della patria*, dei quali il primo — *Il tricolore* — era già quasi tutto pronto per la stampa, e che egli aveva compiuta interamente, se non m'inganno, la traduzione in esametri italiani, dei due poemi omerici, della quale parecchi saggi apparvero nella seconda delle sue antologie — *Sul limitare*. Ma molti ignorano che egli si provò anche nel dramma e che scrisse una *Fine di Mefistofele*, un *Nerone* e *L'anno mille*, destinato quest'ultimo alla musica. Solo il romanzo non lo tentò o che poco.

Molti anni fa aveva disegnato di rappresentare con quella forma d'arte uno degli estremi momenti della coscienza pagana agonizzante di fronte al Cristianesimo, e il libro doveva intitolarsi *L'ultimo sacerdote di Apollo*;

ma in ultimo esso — forse con più profondo accorgimento artistico — si mutò in uno dei meravigliosi poemetti latini. E di suoi manoscritti sono pieni intieri cassetti nei quali le religiose mani della sorella Maria, forse potranno trovare altro da offrire al nostro desiderio di udire ancora e ancora la cara e profonda voce.

Ma perchè sia pieno anche l'altro nostro voto di vedere accresciuta, ogni giorno più, la schiera dei suoi lettori, è necessaria un'opera assidua di indagini d'ogni specie, da quelle che riducano alle linee fondamentali il disegno dei suoi poemi, a quelle che ne commentino la concettosa espressione. Il Pascoli non è facile; è un poeta la cui arte è materiata di pensiero, più che di suoni. Bisogna studiarlo. Ma quando s'è capito la gioia ch'egli offre al nostro spirito è immensa.

Già è sorta una "Società pascoliana" la quale si propone, a quel che pare, di fare ciò che molte altre istituzioni inglesi di questo genere, fanno per i più significativi dei loro poeti. E sia la benvenuta, e possa essa prestamente raggiungere il suo fine, quello di fare intendere che l'Italia ha perduto un poeta il cui eguale essa non aveva avuto da secoli. G. S. Gargàno.

Firenze, novembre 1912.



ad Enrico Bemporad che ventola e semina il mio poco grano:
Giovanni Pascoli, poeta di villa.



DRONERO, dove Giovanni Giolitti fece i primi studi, e che ora è il capoluogo del suo collegio.

L'uomo del giorno.

Se due anni fa qualcuno avesse predetto che nell'anno di grazia 1912 l'Italia avrebbe avuto il suffragio universale e una lunga impresa coloniale, sarebbe passato per matto. Se poi avesse aggiunto che il suffragio sarebbe stato approvato *anche* dai conservatori e la guerra coloniale *anche* dai socialisti, ciò sarebbe parso una fantasia degna appena di far figura su una di quelle riviste umoristiche che ora hanno tanta fortuna anche tra noi. E veramente il fenomeno a cui noi assistiamo, come assiste stupefatto il mondo intero, da oltre un anno, ha del miracoloso; e il taumaturgo sarebbe, secondo i più, l'on. Giovanni Giolitti, l'onnipossente capo del Governo italiano.

Nessuno vorrà seriamente credere che un uomo sia capace di creare una trasformazione così rapida, non solo nel Parlamento, ma in tutto il paese, da fare sembrare il colmo della fortuna ciò che ancora ieri sembrava il colmo della rovina e dell'assurdo. Ma è certo che a nessun'altro uomo di governo sarebbe riuscito condurre a fine con altrettanta agevolezza, con meno scosse e maggiore concordia di animi, le due imprese più colossali a cui un uomo di Stato italiano si sia mai accinto dopo il compimento dell'unità nazionale.

Chi è dunque quest'uomo che oggi pare il sovrano dispotico d'Italia? e quali sono le eccezionali sue doti, quale il suo passato, la sua preparazione, vorrei dire, storica? In apparenza il dittatore del paese innamorato dei bei gesti e dei grandi caratteri è l'uomo più comune che si possa immaginare; e la sua scorza rimane, come è stata nella gioventù morigerata e nella maturità grave, quella di un burocratico.

Pensate un po'. Nato a Mondovì il 27 ottobre 1842, mentre molti suoi coetanei affrontavano la morte sui campi di battaglia o si consumavano nelle prigioni dei tiranni, egli si consumava nella preparazione agli esami, per potere terminare presto gli studi legali e alleggerire il peso che gravava sulle povere spalle di suo padre, un modestissimo cancelliere di pretura.

E fece carriera, una carriera rapi-

dissima. Laureatosi a 19 anni, a 24 era sostituto procuratore del Re a Torino: una cosa inaudita. Era destino che fosse subito discusso quell'uomo, fin dal suo primo affacciarsi alla vita pubblica; e le proteste contro la nomina d'un magistrato così giovane furono quasi unanimi. Un giornale umoristico arrivò a pubblicare uno schizzo in cui



Casa dove nacque Giolitti a Mondovì.

era rappresentata una vecchia, la Giustizia, che reggeva in collo il nuovo funzionario, poppante!

Da allora la sua carriera seguitò spedita e regolare, come si conviene a un impiegato zelante e di ottima condotta.

Il 1869 era segretario capo della commissione centrale delle imposte; il 1870 caposezione al Ministero delle finanze; il 1873, a soli 31 anno, capodivisione e subito dopo, per la protezione del ministro Sella, ispettore generale delle finanze. Salito al potere Depretis nel 1876 lo elevò alla direzione generale delle imposte dirette, poi, nel 1877, al segretariato generale della Corte dei Conti, e finalmente, nell'agosto del 1882, al Consiglio di Stato. Due mesi dopo, nelle elezioni generali a scrutinio di lista, gli elettori di Cuneo lo mandarono alla Camera con 5310 voti contro 3364 dati a Vittorio Bersezio, il creatore di *Monsù Travet*.

Il decennio che seguì fu un vero disastro per la finanza italiana. D'altra parte col suffragio allargato la Camera si era arricchita (per quanto l'espressione possa sembrare ironica) di deputati campagnoli e di vere nullità. A un uomo come Giolitti, che non aveva una preparazione tecnica eccezionale, riuscì facile farsi una particolare riputazione in materia finanziaria, in un ambiente come quello: si sa, *dans le pays des aveugles les borgnes sont rois*. E quando, verso il 1888, il problema finanziario giunse al suo stadio acuto, il "competente" divenne facilmente un "leader".

Cominciò così la sua fortuna parlamentare. Divenuto il relatore abituale della giunta del Bilancio, fu quasi sempre un critico spietato della finanza disordinata e provocò la caduta del primo ministero Crispi sui provvedimenti finanziari dell'on. Magliani. Pertanto nel rimpasto l'on. Crispi gli offrì il portafogli del Tesoro (9 marzo 1889).

Abbandonò il suo posto alla vigilia dell'inaugurazione della XVII legislatura per un dissidio col ministro dei Lavori Pubblici, Finali, circa le economie da introdurre in quel dicastero, e poi insieme con Sonnino organizzò l'opposizione del Centro sinistro, che seguitò anche durante il ministero Rudinì. Dopo avere rifiutato di far parte del secondo ministero formato dal marchese di Rudinì, perchè questi non si voleva disfare del Nicotera, l'on. Giolitti dette subito battaglia sul programma finanziario del Governo ed ebbe un successo parlamentare di prim'ordine, tanto che, chiusa la discussione con un voto di sfiducia al Ministero, il Re incaricò appunto Giolitti della formazione del nuovo gabinetto.

L'on. Giolitti — guardate le combinazioni! — fece proprio l'opposto di dieci anni dopo: cercò l'appoggio dell'on. Rudinì e della Destra, e non avendolo ottenuto si voltò a sinistra, formando un ministero con l'appoggio di Crispi, Zanardelli e Fortis.

Nonostante la difficile gestazione, raramente si era visto un uomo sollevato così d'un tratto ai fastigi del potere. Ma la ruota della fortuna parve

rivoltarsi d'un tratto. Da quel momento parve anzi che una vera iettatura perseguitasse il primo ministro. E, cominciando, quella stessa Camera che l'aveva portato sugli scudi lo accolse con una ostilità nuova e preconcetta al suo primo apparire, costringendolo subito a dare le dimissioni. Riavuto l'incarico dal Re, sciolse la Camera e fece le elezioni (novembre 1892) in un modo di cui non c'era ricordo in Italia, iniziando l'epoca delle inframmettenze governative. Si sa che in quell'occasione rimasero a terra, fra gli altri, Cavallotti, Imbriani, Canzio, Bonghi, Costa, Maffi. Nel frattempo gli morivano in pochissimo tempo quattro ministri, ciò che gli procurava nei giornali il titolo di " uomo nefasto „; e alla ripresa dei lavori parlamentari scoppiava la bomba della Banca Romana.



Giovanni Giolitti a 22 anni (1864).
(Fotogr. Cav. G. Garaffi Cuneo).

Ormai non ci sono avversari in buona fede che non mettano fuori discussione l'onestà personale di Giolitti al quale pur tuttavia non sono state risparmiate le accuse. Ma nulla di concreto risultò nello scandalo della Banca Romana a carico d'un primo ministro che abbandonando il potere lasciava disponibili le rate mensili dei fondi segreti per mezzo milione. Eppure per circa un decennio l'han fatto passare per un malversatore e un peculatore. Il fatto che, nonostante l'ingiusto accanimento, egli sia potuto tornare al potere, la sua resurrezione politica insomma è qualcosa di molto più sorprendente della sua attuale onnipotenza, ed è insieme la prova che non soltanto al caso o alla depressione morale del Parlamento è dovuta la sua forza.

Dopo Crispi, non c'è stato uomo in Italia vituperato quanto Giolitti, al quale è stato negato ogni programma, ogni idea, ogni cultura: accusa esagerata ed ingiusta. In ogni modo è forse a queste qualità negative che egli deve il successo. La mancanza d'un programma lo ha reso libero nei suoi atteggiamenti, la mancanza di idee non l'ha fatto schiavo di preconcetti, la scarsa coltura lo ha reso un attento osservatore e sfruttatore della preparazione altrui.

Un deputato d'Estrema scoprì un giorno che quasi tutte le citazioni di Giolitti erano di seconda mano. Ebbene, è risaputo che molte volte perfino i suoi progetti di legge sono di seconda mano. Egli li prende anche dai suoi avversari e li *sciupa*, come è stato detto talvolta. In realtà li adatta al momento e all'ambiente storico. È maravigliosa in ciò la sua facoltà di assimilazione e di adattamento. Egli è capace di colpire perfino col sarcasmo le idee dei suoi avversari e il giorno dopo di farle sue, cambiandone un po' la faccia, solo che veda propizio il momento alla Camera e nel paese. È accaduto così del suffragio universale, del riposo festivo, della laicizzazione della scuola, dell'inchiesta sulla marina; non è escluso che accada domani del suffragio femminile e — chissà! — del divorzio.

La prima volta che fu ministro del Tesoro, nella sua esposizione finanziaria, il 16 dicembre 1889, egli diceva: " È cómpito dell'uomo di Stato il giudicare, con profondo intuito delle condizioni del paese, quali siano i problemi pei quali è giunto il momento della risoluzione. Se noi volessimo abbracciare contemporaneamente troppi di codesti problemi, ci ridurremmo all'impotenza „. A tale stregua egli è veramente



L' on. Giolitti e la sua signora alle Terme di Valdieri

(*Fotogr. car. G. Caraffi — Cuneo*).

un uomo di Stato, perchè potrebbe attribuirsi il titolo che un giorno Aristide Briand reclamava per sè: "l'uomo delle realizzazioni graduali „. Chi potrebbe mettere insieme tutte le sue contraddizioni e le incoerenze?

Più difficile invece parrebbe il volere ritrovare qualche idea direttiva a cui l'on. Giolitti sia rimasto fedele. Eppure in tutta la sua azione di *uomo delle realizzazioni graduali* c'è come un filo conduttore che costituisce il suo merito e che attesta della sua percezione politica. Egli ha capito fin da principio l'importanza e la gravità del movimento operaio moderno, e la necessità di favorirlo per incanalarlo.

Il 15 giugno 1885 a proposito d'un disegno di legge sugli infortuni del lavoro, egli presentò un ordine del giorno così concepito: " *La Camera, confidando che il Governo continuerà nella via di riforme sociali ispirato a concetti conformi a quello della presente legge, passa alla votazione della legge* „. E svolgendolo spiegò: " Io prego il Governo di continuare quella via nella quale si è messo con questa legge. E questa preghiera la faccio non solo per ragioni di giustizia e di umanità, ma anche per due ragioni di ordine politico. La prima che è necessario far sentire alle classi meno agiate i vantaggi del nuovo ordinamento politico d'Italia. La seconda che è opportuno studiare il problema sociale oggi in tempo di perfetta calma, in cui non si ha neppure l'apparenza di cedere a pressioni „.

Il 16 dicembre 1889 poi, dal banco di ministro: " Nel mondo moderno le questioni economiche tendono a prendere il sopravvento su tutte le altre; ciò avviene principalmente nei paesi a regime democratico, come il nostro; poichè dalla risoluzione di tali questioni dipende il benessere di quelle classi popolari che noi abbiamo chiamato a partecipare al Governo dello Stato, delle Province e dei Comuni. Codeste modificazioni profonde nei nostri ordinamenti politici e amministrativi ci deve essere sempre presente, quando ci disponiamo a deliberare quali debbano essere gli ordinamenti delle imposte, e come si debba spendere il denaro dello Stato „.

Questa della riforma tributaria è un'altra sua antica idea. Già il 12 marzo 1885 parlando alla Camera aveva propugnato la perequazione tributaria " la quale aumenti i pesi sulle classi che sono in condizione da poterli sopportare, togliendoli da quelle classi le quali sono nell'impossibilità di continuare nello stato in cui oggi si trovano „. E il 28 novembre dello stesso anno: " Io ritengo che ciascun cittadino, a qualunque comune appartenga, abbia diritto di avere giustizia, e domando che *ognuno paghi in proporzione di quello che possiede* „. Nei discorsi di Dronero e Torino nell'ottobre 1893 egli poneva come capisaldi del suo programma il monopolio del petrolio, le pensioni operaie e l'imposta progressiva. Ultimamente, come si sa, ha ripreso queste



GIOVANNI GIOLITTI nel 1882 quando fu eletto deputato di Cuneo I.



28 SETTEMBRE 1897.
(*Fotogr. Cav. G. Garaffi — Cuneo*).

tre riforme, sostituendo al monopolio del petrolio quello delle assicurazioni sulla vita. Nel 1893 sollevò molte discussioni specialmente l'imposta progressiva, che fu subito battezzata *paralisi progressiva*, con allusione alle condizioni del Ministero.

Queste sue idee di riforme sociali riaffermava più di dieci anni dopo, nel discorso di Busca del 29 ottobre 1899 con cui posava la sua candidatura al governo. Egli dichiarava che era stato ostile al secondo ministero Pelloux pel suo carattere reazionario e perchè aveva dovuto abbandonare la riforma tributaria. Quanto alle agitazioni, di cui era recente il ricordo, egli diceva: " Noi effettivamente ci troviamo di fronte



L'on. Giolitti si reca al pranzo offerto dalla Cassa di Risparmio di Cuneo
il 2 ottobre 1910.
(Fotogr. Cav. G. Garaffi — Cuneo).

più a malcontenti che a socialisti.... Quella parte delle teorie socialistiche la quale ha carattere rivoluzionario è contraria alle tradizioni, all'indole, alla natura stessa del popolo italiano, che ha fortissimo il sentimento della famiglia e della proprietà individuale; la forza del socialismo non deriva da quelle sue dottrine, ma in parte dall'essersi presentato come difensore degli interessi delle classi più numerose, che i partiti costituzionali ebbero il torto di trascurare, e ancora più dal malcontento del paese „.

Fra i rimedi egli accennava ancora alla riforma tributaria: “ Basta considerare quali enormi somme siano prelevate sui consumi necessari alla vita, per comprendere che da noi il contadino, l'operaio, il piccolo proprietario pagano in proporzione dei figli che hanno da mantenere, ossia in una ragione che cresce col crescere della loro miseria „.

Vedremo fra breve che su queste idee egli ha insistito anche da ministro.

Il 14 marzo 1902 da ministro degli Interni affermava: “ La pacificazione delle classi è desiderabile, ma questa non accadrà se non quando le classi lavoratrici si persuaderanno che il Governo non è sempre contro di loro „.

Il 1904, come si sa, scoppiò lo sciopero generale che parve come il fallimento della sua politica. Eppure all'inaugurazione della nuova legislatura, il 1° dicembre di quell'anno, egli faceva dire nel discorso della Corona: “ La nuova legislatura avrà davanti a sè come cómpito principale la cura assidua delle classi lavoratrici, intesa al fine d'elevarne progressivamente il

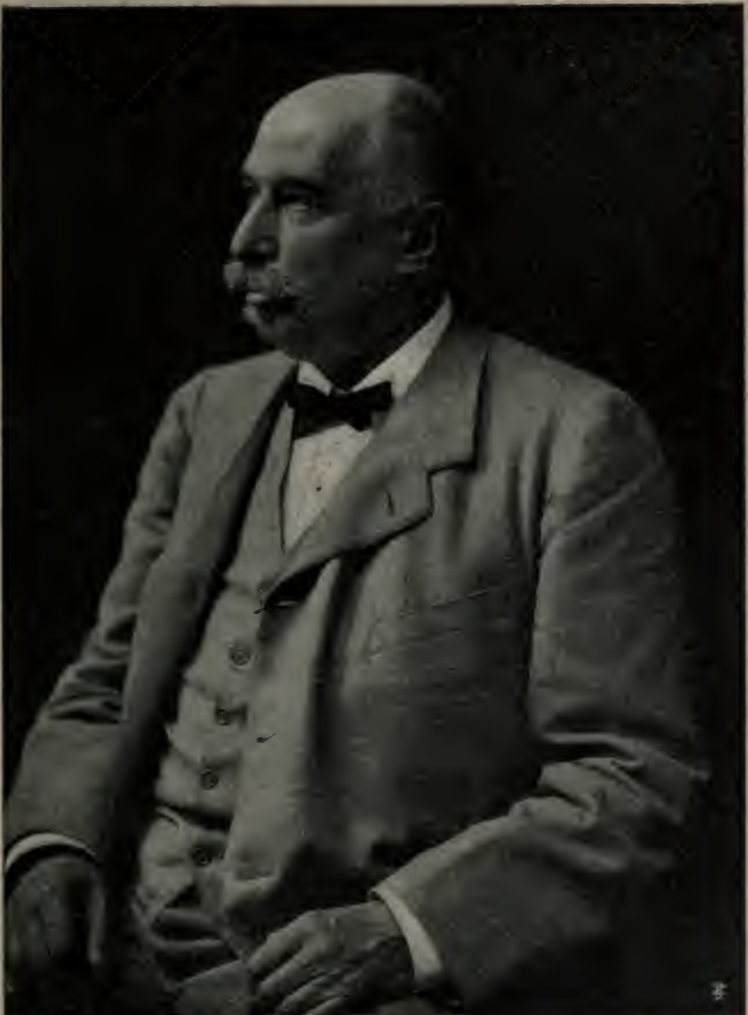


Pranzo offerto dalla Cassa di Risparmio di Cuneo
il 2 ottobre 1910. (*Fot. Cav. G. Garaffi — Cuneo*).

tenore di vita, e d'avviare ad eque e pacifiche risoluzioni il conflitto fra capitale e lavoro, con una sapiente legislazione, che alla lotta infeconda sostituisca la cooperazione di tutte le classi „.

Egli dovè ritirarsi davanti al pericolo d'uno sciopero ferroviario, nel 1905; eppure tornando al potere egli nel suo discorso del 13 giugno 1906 diceva ancora: “ Il problema che in questo momento domina tutti gli altri è quello del miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici „. E fra le riforme che prometteva c'era di “ ridurre le imposte sui consumi e trasformare le imposte locali in modo da alleviare l'onere, che grava sulle classi meno agiate „. È noto poi che l'ultima volta cadde appunto su d'un progetto di riforma tributaria; e si può esser certi che il primo provvedimento che egli (se sarà sempre al potere) proporrà alla nuova Camera riguarderà una riforma di tutto il nostro sistema tributario.

Come si vede, pur non essendo un uomo di principî, l'on. Giolitti ha poche idee che sono state sempre la sua bussola politica. Le ha semplificate, le ha rielaborate, ci si è aggrappato come il povero al suo scarso peculio. Così, in linea generica, si può dire che egli sia un democratico, ma un democratico in un senso più attuale, realistico. Nella relazione al Re, nella fine del 1893, egli affermava che “ il passo non può essere comune a chi ama soffermarsi e a cui piace avanzare „. Nel citato discorso di Busca del 1899 poi c'è un passo che pare riprodotto pari pari nel discorso di Torino dell'ottobre 1911. Egli respinge il concetto dell'unità dei partiti costituzionali: “ Per esempio io, che credo ingiusto il nostro sistema tributario, come posso andare d'accordo con coloro che non vogliono modificarlo? Io, che credo necessaria una larga libertà di discussione e di stampa, come posso andare d'accordo con coloro che trovano sempre insufficienti i freni alla libertà? Io, che ho creduto un errore l'impresa d'Africa, come posso andare d'accordo con coloro che la volevano? „ È inevitabile quindi “ la grande divisione fra coloro che vo-



ALLA VIGILIA DELLA GUERRA
17 agosto 1911.

(Fotogr. cav. G. Garaffi — Cuneo).



L' on. Giolitti esce dal pranzo offerto dalla Cassa di Risparmio
2 ottobre 1910.
(*Fotogr. Cav. G. Garaffi — Cuneo*).

gliono conservare lo stato attuale della legislazione e dei metodi di governo, e coloro che vogliono il progresso „. Soltanto che nei tempi nostri la differenziazione dei partiti è determinata da un fatto nuovo, " la più grande delle evoluzioni dei tempi nostri, quella che tende a rialzare le condizioni economiche e morali delle classi più numerose „.

Ebbene, in questa piccola affermazione d'una teoria, fatta con frase semplice, la frase del senso comune, alla buona, è il più grande merito di Giolitti, è molta parte del segreto della sua riuscita. Perchè egli è stato il primo uomo di Governo nella nuova Italia che ha avuto di mira le classi più che i partiti, e non solo le classi operaie, ma in genere le classi produttrici.

Egli ha inaugurato in Italia il governo degli uomini d'affari, ai quali ha fatto largo posto nelle commissioni e negli uffici più elevati. Per lui un uomo addestrato nelle lotte economiche vale mille volte più d'un chiacchierone di assemblee e di comizi; di qui le nomine di Garroni e Rolandi Ricci che gli hanno procurato tanti attacchi, di qui la protezione accordata nel suo primo ministero ad uomini coinvolti nel grande scandalo bancario, protezione che gli doveva costare tante amarezze.(1)

Ma egli ha seguitato sempre per la sua strada, spingendo al governo la de-

(1) Il primo a far rilevare questo merito del Giolitti è stato Arturo Labriola che sa essere acuto osservatore come pochi, quando sa liberarsi da talune sue fissazioni.



L'on. Giolitti nel parco della sua villa di Cavour alla vigilia della pace settembre 1912.

(*Fotogr. cav. G. Garaffi — Cuneo*).

mocrazia del lavoro — proletario e borghese — per una politica prettamente economica, basata sugli interessi piccoli o grandi, degli individui e delle classi. A tale scopo egli ha sfrondato il programma della vecchia democrazia di tutto il bagaglio ingombrante di riforme politiche, dopo averne propugnata la prima, elementare e pregiudiziale: la libertà.

Egli quindi non ha saputo crearsi un programma, e ha dovuto prenderne via via dei brandelli dai suoi stessi avversari; ma ha intuito un metodo, una strada. Ha intuito che l'avvenire immediato è per la borghesia produttrice e le classi lavoratrici più evolute ed ha diretto tutti i suoi sforzi ad abbattere le barriere innalzate tra queste e quella. Tutti i mezzi sono stati buoni per raggiungere tale scopo. I socialisti riformisti sono stati addomesticati colla cresciuta influenza politica, col favore indiretto alle organizzazioni, con l'aiuto alle cooperative; i pochi caporioni sindacalisti sono stati ridotti al silenzio con qualche cattedra o qualche impiego gravante sul bilancio dell'abborrito “ Stato sanguisuga „; i costituzionali d'opposizione sono stati neutralizzati dalla cultura intensiva.... dei giolittiani.

Nel suo discorso di Busca del 1899 Giolitti affermò che i partiti si dovevano orientare secondo le idee e non secondo le persone. E pure non si è mai avuto esempio nel parlamento italiano d'un partito personale quale Giovanni Giolitti ha saputo creare intorno a sè.

Il deputato di Dronero è senza dubbio un profondo conoscitore dell'animo umano e specialmente delle debolezze umane. Egli ha saputo suscitare degli affetti tenaci e delle gratitudini inestinguibili. Fin dalla prima volta che andò al ministero creò dei deputati che senza di lui non sarebbero forse usciti mai dall'oscurità, perchè a molti egli fece lasciare campo libero dagli antichi deputati mandati a riposare in senato. Fu un primo nucleo di amici e di seguaci che gli rimasero fedeli anche nel lungo periodo della disgrazia e furono per lui quello che è per un abile uomo d'affari rovinato un piccolo gruzzolo in un momento propizio: un punto di partenza e una base sicura.

Ad accrescere le simpatie intorno alla sua persona ha contribuito la semplicità della sua vita intima, rimasta immutata attraverso vent'anni di ascesa. Ecco come parlava di Giolitti intimo, di Giolitti in patria sua il *Secolo XIX* in occasione della sua prima nomina a capo del Governo vent'anni addietro:



LA VILLA DI GIOLITTI A CAVOUR.

“ A Cuneo, l'on. Giolitti non lo si vede che poche volte durante l'anno: in occasione delle sedute del Consiglio Provinciale; e l'estate, quando si reca in Valle Macra, presso i suoi buoni villigiani, che guardano con compiacenza quell'uomo a cui le supreme cariche e gli onori non hanno fatto per nulla salire i fumi della vanità al cervello, quell'uomo che serba intatta la naturale semplicità dei costumi; in Valle Macra, ove la robustissima fibra del

Giolitti si ritempra nell'aria pura e nelle predilette, lunghe e faticose gite alpine, dopo molti mesi passati in massima parte nell'accasciante lavoro di tavolino.

„ L'on. Giolitti, quando non risiede a Roma, soggiorna a Cavour, ove ha una villa abitata per buona parte dell'anno dalla gentile sua famiglia.

„ Però a Cuneo la sua alta figura, il suo volto spirante bontà e schiettezza, la sua voce limpida, chiara come le sue idee, sono ben noti; e quando lo si vede passeggiare pei portici, familiarmente conversando con chiunque creda dovergli rivolgere la parola, in semplice giacchetta o coll'ormai leggendario e un po' esagerato *palamidone*, è fatto segno a dimostrazioni come un concittadino che onorando se stesso onora il suo paese „.

Non diversamente ne parlava a vent'anni di distanza, nell'agosto scorso, un giornalista non amico, Filippo Crispolti, in una corrispondenza al *Corriere d'Italia* da Cuneo:

“ A Cuneo egli diviene l'uomo di tutti. Lo si può fermare sotto i portici; se si abita con lui alla *Barra di Ferro*, disturbarlo durante la colazione, quando egli si contenta di star nella sala comune; oppure si può fare anticamera — questa talvolta lunga — nel terrazzo scoperto dell'albergo, aspettando il turno, per entrare in quello che oggi è il suo gabinetto e un tempo era la sua semplice camera da letto.

„ Con questa familiarità lo si può conoscere meglio che altrove. Là i suoi modi diventano festosi. Quel non so che di circospetto e quasi d'imbarazzato, che nei luoghi più solenni egli mescola ai suoi modi sempre gentili, quasi per timore, in lui più che superfluo, di dire quel che non vorrebbe dire, sembra scomparso....

„ Nei casi più fastidiosi poi egli ha un'ultima risorsa, il giuoco degli occhi; occhi dei più singolari che si possano vedere in un volto umano. Si direbbe che abbia dentro le pupille una lampadina elettrica, e possa accenderla, attenuarla, spegnerla anche senza muovere le palpebre. Quando l'accende, la sua vista rifulge d'una strana luce gialla, che le dà una forza di penetrazione difficile a sostenersi: quando la va smorzando, sembra rendersi impenetrabile, e quasi assente a ciò che ode e dice. Vorrebbe con questa assenza prendere anche talvolta un aspetto ingenuo, ma il resto del viso, fatto per corrispondere al suo sguardo vivo e furbo, non può cambiarsi con altrettanta facilità e vi avverte che dietro quel lume smorzato, c'è un pensiero ancora intento e quasi in agguato „.

E così gli amici e i seguaci sono cresciuti col crescere della sua potenza, e meglio ancora col diffondersi l'opinione dell'incrollabilità della sua potenza; sono cresciuti tanto che (esempio nuovo anche questo per un capo di governo) l'anno scorso l'on. Giolitti, minacciando d'affogare nella pletorica maggioranza, prese uno sfollagente e nel Teatro Regio di Torino cominciò a tirare a destra e sinistra; più a destra naturalmente che a sinistra.



Fu peggio, perchè tutti — per un moto istintivo — gli si strinsero più da presso per non lasciarsi colpire.

G. A. Andriulli.



PANORAMA DI TRIPOLI.

La Libia.

Cenni geografici riassuntivi.

Generalità. — Quando, or sono appunto dieci anni, il modesto e compianto geografo prof. Federigo Minutilli dando alla luce quel suo volume sulla Tripolitania che rimane ancora la migliore sintesi delle conoscenze nostre sulla regione, propose di far rivivere il classico nome di *Libia* a fine di evitare gli equivoci che la denominazione di Tripolitania avrebbe potuto ingenerare se esteso a indicare tutta la regione dell'Africa Mediterranea soggetta al dominio turco — comprendente cioè oltre la Tripolitania propria la Cirenaica e il Fezzan, per non parlare che dei territori più vasti — non avrebbe forse mai sospettato che alla sua proposta fosse riserbata tanta fortuna e che il nome di Libia venisse, dopo due lustri, adottato ufficialmente a designare quei medesimi territori sui quali l'Italia dichiarava estesa la propria sovranità. Tale denominazione, consacrata nei documenti ufficiali, accettata anche dagli stranieri, vale dunque opportunamente ad indicare l'insieme di territori, distinti nei nomi come sono distinti nei caratteri fisici non meno che nelle vicende storiche e che solo politicamente ebbero in tempi a noi vicini unità politica per effetto dell'assoggettamento reale o talvolta soltanto nominale, all'Impero Turco.

Questi territori sono come ognuno sa la Tripolitania propria e la Cirenaica e le interposte o contigue zone litoranee della Sirtica e della Marmarica con un retroterra non ben definito, in gran parte desertico, comprendente un numero notevole di oasi delle quali le principali son quelle costituenti nel loro complesso il Fezzan e Cufra. Una assai vasta regione adunque di cui per l'incertezza dei limiti che la racchiudono incerta ne è l'estensione. Confini regolarmente definiti si stabilirono soltanto assai recentemente alle due frontiere marittime estreme, ad occidente cioè col protettorato francese della Tunisia e ad oriente col vice-reame egiziano o, sorvolando su tutte le finzioni diplomatiche, col dominio inglese nell'Africa nord orientale. Il primo confine, già alquanto più occidentale, venne coll'accordo franco turco del 1910 spostato sul litorale mediterraneo verso Est e stabilito a *Ras Agir* (33° 11' long. E.), condotto quindi nell'interno con linea sinuosa verso sud-est sin quasi a raggiungere il 30° parallelo lasciando 15 km ad oriente l'oasi di Ghadames.

Quanto al secondo esso venne fissato soltanto sulla costa al punto più meridionale del golfo di Solum alla long. 25° 20'. Da questo punto verso l'interno manca una precisa determinazione, pur potendosi ritenere che il confine internazionale lasci ad ovest e perciò alla Libia, l'oasi di Giarabub e quelle di Cufra. Indeterminazione maggiore presenta il confine verso sud, dove a traverso le solitudini del Sahara si incrociano sulla carta linee geometriche intese a circoscrivere l'azione invadente delle due potenze europee già ricordate senza tener conto dei diritti spettanti già alla Turchia e, dopo la dichiarazione della nostra sovranità sulla Libia, all'Italia. Non è qui il caso di addentrarci nella questione che richiederà a suo tempo opportune trattative; basterà avvertire che tutto il Fezzan e l'oasi di Ghat appartengono alla Libia e che il suo confine meridionale rag-

giunge e oltrepassa il tropico del Cancro senza pregiudizio di un suo maggiore addentrarsi verso il bacino dello Tsad. Si attribuisce di solito alla Libia un'estensione approssimativa di un milione di km² (più esattamente 1 051,000 secondo le fonti statistiche più accreditate). Tale estensione risulterebbe tuttavia inferiore notevolmente al vero, il quale, stando ad una recente misura, compiuta su documenti cartografici redatti in armonia dei nostri diritti, meglio dovrebbe approssimarsi al milione e mezzo di km². Occorre però avvertire che questo mezzo milione di km² di territorio che potremmo dire contestato, appartiene alle solitudini del Sahara e che il problema della delimitazione dei confini meridionali della regione ha interesse solo inquanto esso vale ad assicurare il possesso delle vie carovaniere che da tempo immemorabile legano a Tripoli le ricche regioni del Sudan centrale.

Non è agevole tracciare un quadro sintetico e complessivo di questa vasta regione, così diversa come abbiamo veduto nella natura e negli aspetti delle varie parti che la compongono e che furono tenute anche amministrativamente distinte dalla Turchia la quale vi esercitò o pretese esercitarvi il suo dominio. Si aggiunga che lo stato delle cognizioni nostre è molto imperfetto giacchè se la Libia non può certo qualificarsi come una *terra incognita*, essa rimane sempre una delle regioni meno note e studiate di tutto il continente africano. Di essa siamo ben lungi dal possedere anche una rappresentazione cartografica sufficientemente sicura che permetta di conoscerne l'andamento e le forme dei suoi rilievi, il tracciato delle sue linee di impluvio e persino la proiezione rispettiva dei suoi centri abitati. Fatta eccezione dalla linea di costa che le marine inglese, francese ed italiana ritrassero nel suo andamento generale con qualche precisione, per le regioni interne la rappresentazione si fonda sulle poche determinazioni astronomiche od altimetriche e sugli scarsi, nè sempre concordi, itinerari dei viaggiatori europei, che specialmente nei primi tre quarti dello scorso secolo, la percorsero; giacchè è noto che in questi ultimi 30 o 40 anni il governo turco oppose difficoltà insormontabili agli europei che volessero addentrarvisi, vietando in modo assoluto che si compissero misure e rilievi, laddove dal canto suo nulla esso fece direttamente per avvantaggiare la conoscenza geografica della regione.

Questo resulta pertanto dalle relazioni dei viaggiatori anzidetti fra i quali occupano i primi posti per la vastità e il valore dell'opera compiuta i tedeschi Hornemann, Barth, Rohlfs; gli inglesi Bechey, Dikson, Cowper, i francesi Duveyrier, Mathuisieulx; gl'italiani Della Cella, Pacho, Haimann. Dalle loro relazioni attinsero i geografi gli elementi necessari a fornirci una rappresentazione sintetica del paese; scarsi elementi invero spesso discordi e comunque manchevoli e affatto insufficienti a darcene un quadro compiuto, in cui oltre alla topografia del paese se ne ritragga la natura del suolo il regime delle acque, le condizioni del clima la vita vegetale ed animale; i caratteri fisici e sociali dei suoi abitanti.

Del non molto che sappiamo gioverà tuttavia compiere un breve riassunto che valga a farci conoscere nelle sue linee generali la nuova terra italiana.

Ho già detto che la Libia non costituisce un tutto omogeneo onde mal si presta ad una descrizione complessiva. Credo tuttavia opportuno riassumerne succintamente il quadro generale, riserbandomi di trattare separatamente le singole regioni naturali che anche dal punto di vista amministrativo vennero tenute distinte dal Governo Turco: la Tripolitania propriamente detta, cioè e la Cirenaica, aggregando rispettivamente alla prima l'adiacente costa Sirtica ed alla seconda la Marmarica occidentale e aggiungendo particolari cenni sulle oasi dell'interno.

Le coste. — Dei confini e dell'area di tutta la regione fu già tenuto parola. Aggiungerò qui che la Libia ha uno sviluppo costiero che fra i due estremi considerati supera i 2000 km. La linea di costa si presenta abbastanza uniforme, salvo l'ampia insenatura detta la Gran Sirte che chiusa ad oriente dall'aggetto peninsulare dell'altopiano Cirenaico o di Barca, si addentra di oltre 2° di lat. nella massa continentale. Tali coste sono in generale basse e in qualche tratto sabbiose, orlate di dune e intramezzate da stagni e lagune costiere che prendono il nome di *sebche;* in qualche tratto si adergono sul mare di pochi metri formando delle *falaises* e solo in pochi punti presentano sporgenze rocciose in cui vengono a terminare le linee fondamentali del rilievo interno. Dato l'andamento e i caratteri generali della linea costiera, si comprende come scarse vi si presentino le insenature atte ad offrire alle navi un riparo all'infuriare dei venti che spesso rendono penosa la navigazione lungo le coste libiche ed ostacolano gli approdi. I soli porti naturali sono infatti quelli di *Bomba* e di *Tobruk* nella Marmarica. *Tripoli* stesso, l'ancoraggio migliore di tutta la costa, non ha, si può dire, un vero porto ed occorreranno grandiosi lavori per difendere il suo vasto specchio di acqua dall'azione dei marosi.

Nessuna isola sorge nell'ampia distesa dei mari adiacenti alle coste libiche. Piccoli scogli disabitati piuttosto che vere isole sono da considerarsi quelle che coi nomi di *Legarah* e di *Eriscia* sorgono a poche miglia dalla costa in fondo al Golfo di Sidra.

Rilievo orografico. — Per quanto riguarda il rilievo orografico è da avvertire in primo

luogo che mancano nella Libia catene montane, onde sarebbe errato ripetere che si continuano nella Tripolitania le propaggini estreme orientali del sistema dell'Atlante. La forma di altipiano propria di tutta l'Africa è quella invece che anche in Libia assolutamente predomina.

Lungo la zona litoranea dal confine occidentale sin presso al 26° meridiano, si distende una fascia pianeggiante, complessivamente nota col nome di *Gefara,* larga in media dai 60 agli 80 km. In questa pianura marittima, variamente ondulata e cosparsa di oasi verdeggianti, si erge ripidamente a mo' di un gradino, una serie di alture costituenti l'orlo settentrionale di un altopiano, che assume nel suo complesso il nome di *Gebel,* distinto alla sua volta, procedendo da ovest verso est, in *G. Nefusa, G. Jefren, G. Garian.* Dal meridiano di Tripoli verso levante un ampio solco divide in due il margine dell'altopiano. Parte di esso si approssima alla costa formando il *Gebel Tarhuna* e le colline di Mesellata e raggiungendo il mare coi colli sovrastanti ad Homs; parte se ne discosta e va a perdersi nelle desolate pianure desertiche della Sirtica. Il Gebel, che come vedemmo si erge ripido a nord sulla Gefara, degrada invece lentamente a sud in una zona pianeggiante solcata dagli alvei di torrenti temporanei (*uidian,* plur. di *uadi*) cosparsa in qualche tratto di oasi di verdura (uliveti, palmizi, pascoli) oltre la quale si erge la vasta zona calcarea e desertica dell'*Hammada Homra* (altipiano roccioso rosso) elevata dai 400 ai 450 m. A levante questa triste solitudine, che i viaggiatori descrivono con colori assai foschi, priva affatto di acqua e di vegetazione, si distende in una serie di elevazioni distinte coi nomi di *Gebel-es-Soda* (montagna Nera) e di *G. Harugi* le cui massime elevazioni si innalzano forse più di 1000 m. sul mare dalle cui coste distano circa 350 km.

Tali linee di rilievo insieme al margine meridionale dell'Hammada el Homra limitano idrograficamente il versante mediterraneo della Libia occidentale giacchè gli altipiani meridionali, occupati in parte dalle oasi di Ghat o del Fezzan, appartengono al bacino chiuso del Sahara. A completare lo schizzo sommario del rilievo libico è da ricordare l'altipiano cirenaico, che come un'isola elevata dai 400 agli 800 m., si erge sugli adiacenti e retrostanti bassipiani della Sirtica e della Marmarica.

Il clima. — Climaticamente la Libia non presenta caratteri uniformi giacchè mentre nella zona adiacente alle coste l'azione del mare si fa sentire sino alla orlatura del Gebel, a sud di questo tale azione cessa del tutto e il clima assume i caratteri propri delle regioni sahariche. Gli elementi sui quali si fondano le nostre cognizioni sulla climatologia della regione sono del resto assai scarsi. Soltanto per Tripoli e in proporzioni minori per Bengasi, si possiede ormai una serie regolare di osservazioni prolungate che furono di recente riepilogate e discusse. Esse abbracciano il periodo 1891-1911 per Tripoli e periodi slegati minori per Bengasi. Per le regioni interne possiamo contare unicamente su qualche saltuaria osservazione dei viaggiatori che le percorsero. Dallo studio anzidetto riguardante la climatologia dei due principali centri della zona costiera della Libia, ricaviamo alcuni dati numerici che varrà mettere a confronto con quelli ottenuti in stazioni italiane della Sicilia.(1)

La temperatura media annua a Tripoli è di 19°7 e a Bengasi di 20°3. Il mese di agosto risultò in ambedue le stazioni il mese più caldo con temperature medie rispettivamente di 26°4 e di 26°2 e quelle di gennaio il più freddo con 12°0 e 13°2. Considerando gli aggruppamenti mensili per stagioni si hanno rispettivamente i dati seguenti: inverno, Tripoli 13°1 e Bengasi 14°3; primavera, 17°9 e 19°3; estate, 25°2 e 25°2; autunno, 22°4 e 22°7. Confrontando questi dati con quelli che si posseggono per alcune città della Sicilia si rileva che le temperature estive di Tripoli e di Bengasi sono di un grado soltanto superiori a quelle di Catania e di Siracusa; che quelle invernali le superano egualmente di 2 o 3°, laddove nelle stagioni intermedie la differenza raggiunge i 4°. L'estate presenta dunque sulle coste della Libia temperature medie non sensibilmente superiori a quelle delle coste siciliane.

Anche tenendo conto delle estreme temperature raggiunte la differenza non è molto forte. Nel ventennio considerato per ben 7 anni il termometro non superò i 40° a Tripoli dove la massima temperatura osservata fu di 43°0, laddove a Bengasi una sola volta nel periodo 1886-1891 il termometro raggiunse i 40°. Le minime assolute registrate durante i medesimi periodi considerati furono rispettivamente di + 1°4 a Tripoli e di + 6°6 a Bengasi. Maggiori differenze si riscontrano per quanto riguarda l'escursione diurna delle temperature, ossia la differenza tra la media della massima temperatura e quella delle minime osservate, nelle due città della Libia e in Sicilia. Tale escursione si mantiene quasi costante per tutto l'anno tanto a Tripoli che a Bengasi oscillando intorno ai 7° (tra 6°9 e 7°7) nella prima località e intorno ai 6° (tra 5°2 e 7°1) nella seconda laddove a Palermo varia tra i 9°7 e i 13°4.

“ La quasi perfetta uniformità che si osserva specialmente a Tripoli nell'andamento diurno della temperatura, indicata dalla debole variazione che provano i valori dell'escursione da un mese all'altro è — scrive l'Eredia — una delle principali particolarità della città costiera della Libia italiana perchè arreca tutti quei vantaggi che posseggono le stazioni climatiche più celebrate. „

Tali condizioni termiche, giova avvertire, non si mantengono nelle regioni interne, dove si hanno escursioni molto più forti ed estremi maggiori di caldo e di freddo sebbene si manchi per quelle di una regolare serie di osservazioni.

Per quanto riguarda le precipitazioni si

(1) Le osservazioni a Tripoli furono fatte all'Osservatorio della R. Scuola Tecnica Commerciale per cura di quel direttore Prof. Martinuzzi; a Bengasi in luoghi diversi e per conto di diversi. Esse trovansi riepilogate e discusse nello studio del dott. F. Eredia, *Climatologia di Tripoli e Bengasi* (Monografie e Rapporti Coloniali, numero 4 febbraio 1912).



RUDERI DI UNA PORTA ROMANA A GHERRIA.

ha che la media annua delle piogge fu di 420^{m},4 per Tripoli e di 276^{m},3 per Bengasi laddove è di 636^{m},9 a Siracusa e di 473^{m},9 a Foggia.

La stagione delle piogge è quasi esclusivamente limitata al periodo invernale (novembre-febbraio) durante il quale periodo si ha circa lo stesso numero di giorni piovosi che in Sicilia e in Puglia, laddove questo è assai minore in primavera ed in autunno. Numerosi i giorni di nebbia che assume talvolta proporzioni considerevoli. Le nebbie e le rugiade abbondantissime suppliscono assai bene, nei riguardi della vegetazione, alla scarsità di precipitazioni.

La Libia è soggetta all azione di forti correnti aeree, tanto provenienti dal mare quanto dall'interno. Al vento del sud, caldo e secco che spira con straordinaria violenza si dà nella regione il nome di *Ghibli*. Fintantochè dura la sua azione esso è di notevole fastidio alle persone per la polvere che solleva per il rialzo di temperatura che provoca e per i danni che la sua violenza talvolta produce. Ma cessata la sua azione l'aria si fa tersa e pura e si produce negli organismi una sensazione di benessere. Gli indigeni attribuiscono al ghibli un'azione benefica purificatrice.

In complesso il clima della Libia, moderatamente caldo ma asciutto, è sano e assai confacente per noi. Le malattie che vi dominano fra gli indigeni (oftalmie, affezioni bronchiali, ec.) sono prodotte più che altro dalla nessuna osservanza delle norme igieniche elementari

Le acque. — Da quanto si è detto riguardante il regime delle piogge, nonchè dalle altre condizioni del clima e dalla natura del suolo è facile comprendere come nella Libia manchino si può dire del tutto i corsi di acqua perenne. Nelle regioni montuose interne della Tripolitania propria, nel Gebel cioè e nell'Hammada, costituite da terreni impermeabili, si formano durante i violenti acquazzoni della breve stagione delle piogge corsi di acqua a regime torrenziale i quali nel versante settentrionale pianeggiante e sabbioso sono rapidamente assorbiti per infiltrazione, formando delle correnti sotterranee che scendono pigramente al mare, laddove in quello meridionale si perdono nelle fessure del suolo o rapidamente evaporano. Le acque assorbite formano un velo acquifero poco profondo che talvolta affiora dando origine a dei laghetti o stagni (quali sono quelli di Ain Zara o di Tagiura presso Tripoli) ovvero si raggiunge facilmente con pozzi dei quali si ha nelle oasi un numero grandissimo.

Alcuni dei corsi di acqua del versante settentrionale hanno tanta forza da poter tracciare un alveo determinato sino alla cimosa litoranea o sin anche al mare, entro il quale le acque scorrono solo in brevi periodi dell'anno. Tali alvei sono distinti col nome di *uadi* che al plurale fa *uidian*. Per la circolazione sotterranea che in quelli si determinano il letto degli uidian, alcuni dei quali assai larghi, si ricopre di folta vegetazione.

Data la inclinazione generale del rilievo della Tripolitania questi uidian hanno generalmente un andamento da sud ovest a nord est. La conformazione speciale dell'altopiano calcareo della Cirenaica determina anche in quella regione numerosi e brevi *uidian* ge-

neralmente asciutti, in alcuni dei quali scorrono tuttavia acque perenni alimentate da sorgenti sotterranee. Il più considerevole di tutti è l'*U. Derna*. L'insufficiente cognizione della topografia libica non ci permette di identificare i singoli uidian e di rappresentarne con sicurezza il corso sulle carte, tanto più che sovente un medesimo uadi assume denominazioni diverse nei vari tratti del suo andamento e un medesimo nome serve a designare diversi uidian di una data regione.

Fra i più considerevoli e i più noti sono da ricordarsi l'*U. Mocta* al confine colla Tunisia; l'*U. Ethel* che nel tratto superiore in cui attraversa il Gebel di Jefren presenta acque correnti ed è interrotto da pittoresche cascate; l'*U. Rabda* che divide il Gebel di Jefren da quello del Garian e le cui acque perenni nel tratto più meridionale sono largamente usate per l'irrigazioze; il *Megenin* noto per le inondazioni del piano di Tripoli che più volte ha provocato, il *Turgelat* identificato da alcuni coll'antico *Cinifo* che sfocia in paludi costiere.

Sfociano pure nella grande laguna costiera detta *Sebcha di Taurgia*, ormai del resto quasi costantemente asciutta; l'*U. Sofegin* che con uno sviluppo di forse 400 km. raccoglie le acque di un assai vasto bacino e l'*U. Semsem* che solca una delle più considerevoli valli della Tripolitania. Nell'alta valle di questo *uadi*, a circa 270 km. a sud di Tripoli, il viaggiatore inglese Hanns Vischer rinvenne nell'oasi di Gherria interessanti rovine romane che mostrano come il dominio di Roma si estendesse nell'interno.

Hanno corso ancora più sviluppato gli U. che attraversano la regione Sirtica i quali scendono al mare formando un'ampissima foce: son essi principalmente l'*U. Bei*, l'*Harrau* la *Scegga*, la cui larga foce forma un'assai vasta e fruttifera salina; l'*U. Gotarr*, che scorre incassata fra rocce calcaree e l'*U. Faregh* che si considera limite divisorio fra la Sirtica e la Cirenaica.

La vegetazione. — Per quanto assise entrambe sul Mediterraneo e dotate di un clima non molto dissimile, il paesaggio botanico della Tripoltania si presenta abbastanza diverso da quello della Cirenaica. In quest'ultima il carattere proprio della flora mediterranea prevale: si hanno quindi macchie e boschi, purtroppo in gran parte distrutti e praterie, laddove sulle coste della Tripolitania propria la palma (che in Cirenaica manca quasi del tutto) imprime al paesaggio il carattere proprio della flora africana. Tanto nell'una come nell'altra regione ed ancor più nella Sirtica intermedia, nella Marmarica, nei deserti e nelle oasi interne, si nota una grande povertà di specie rispetto, non solo alle foreste intertropicali, ma anche all'Italia medesima.

Non è il caso per noi di occuparci delle piante spontanee, eccezion fatta dello *sparto* od *alfa* (*stipa tenacissima*) una graminacea dalle foglie lunghe e sottili, resistente ottimamente ai grandi sbalzi di temperatura ed alla siccità, che cresce naturalmente in molti luoghi della regione e che è pure oggetto di coltivazione redditizia, giacchè lo sparto è largamente usato in Inghilterra nella fabbricazione della carta. La sua esportazione varia quindi annualmente secondo le richieste dal mercato inglese. Nel 1909 se ne produsse pel valore di un milione e mezzo.

Scomparso è invece o per lo meno non identificato, è il *Silfio*, la celebrata pianta della Cirenaica della quale l'antichità altamene pregiava i grandissimi benefici salutari.

Fra le piante arboree coltivate nelle oasi litoranee della Tripolitania e in quelle dell'interno è da ricordare prima di tutte la palma da datteri (*Phoenix dactylifera*) del cui frutto, oggetto di cospicuo commercio, si cibano quasi esclusivamente le popolazioni del deserto ed anche i loro animali e il cui fuso e il cui fogliame è pure largamente adoperato nelle costruzioni e negli usi domestici. Si calcola che nella sola Oasi di Tripoli vi siano oltre a un milione di palme. Dopo la palma è da ricordare l'ulivo che cresce tanto nel litorale tripolino come nel Gebel e in Cirenaica, e che un tempo dava fama agli oli che se ne ricavavano in grandissima misura, olî dei quali sino a pochi anni addietro si fece anche una certa esportazione per Marsiglia ma che oggi sono assorbiti dal consumo locale. Assai meno diffusa, per quanto vi trovi condizioni di ambiente assai buono, è la coltivaziene della vite. Gli agrumi e le piante da frutto dei nostri climi (mandorli, melagrani, albicocchi) si trovano numerosi e danno prodotto eccellente. Fra le piante erbacee coltivate primeggiano l'orzo, il frumento, l'erba medica, i legumi e in minor proporzioni il tabacco e il cotone. Nel 1909 si sarebbero prodotti 2624 tonn. di orzo e 219 di grano. Tutte le coltivazioni orticole dei nostri climi vi allignano e vi potranno avere un grande sviluppo.

La fauna. — Non vive nella Libia nessuno dei grandi mammiferi feroci che sono propri dell'Africa, se ne togli la iena e lo sciacallo non molto frequenti del resto.

Assai numerose sono invece le volpi, le donnole e le lepri. Meno numerose le antilopi e le gazzelle nè mancano nei rari boschi della Cirenaica i cinghiali e i mufloni. Fra i rettili si notano le vipere ed altre specie pericolose di serpi che si trovano specialmente nella Sirtica. Numerosissime le lucertole e i camaleonti che abbondano nell'oasi di Tripoli. Abbastanza ricca l'avifauna, specienella stagione del passo. Fra gli insetti particolarmente temibili gli scorpioni, numerosissimi nel territorio degli Orfella e le cavallette che talvolta arrecano la distruzione delle coltivazioni.

Riguardo agli animali domestici il primo posto è tenuto dal dromedarî (cammello ad una gobba) numerosissimi in tutta la regione nella quale costituiscono l'ausiliario più utile dell'uomo, non solo come animale da trasporto ma anche nei lavori agricoli. Egualmente diffuso ed utilizzato è l'asino di piccola statura ma resistentissimo. Abbastanza diffuso anche il cavallo.

Un largo allevamento si fa dei bovini, piccoli e dal pelo fulvo e soprattutto degli ovini. Si esportano buoi e cavalli per Malta: pecore per l'Egitto, pelli e lana per l'Italia. Capre e pecore di bell'aspetto e ottime per

carne e per lana. L'allevamento degli struzzi che si praticava un tempo nelle oasi più interne oggi è molto decaduto. Diffuso è invece l'allevamento del pollame.

Il mare delle coste libiche è assai ricco di pesci ma la pesca è poco praticata salvo quella delle spugne alla quale attendono specialmente i Greci.

I prodotti minerari. — La conoscenza geologica della Libia e la sua esplorazione mineralogica sono ancora troppo limitate perchè si possa stabilire quali ricchezze nasconda il sottosuolo della regione. Allo stato presente del loro sfruttamento si può dire che queste ricchezze sien quasi nulla. Esse si residuano infatti al sale, che si ricava dalle vaste ed assai fruttifere saline naturali del littorale (particolarmente celebrata quella di Bengasi) e ad un po' di zolfo che i beduini ritraggono dalle efflorescenze che si palesano nella Sirtica. Anche i materiali da costruzione fanno difetto almeno nella zona litoranea. Incerte notizie si hanno sulla presenza di giacimenti metallici nel Fezzan (zinco e ferro) dove pure si rinviene abbastanza copioso il *natron:* di giacimenti argentiferi ne Gebel e di giacimenti di fosfati nella stessa regione.

Una nuova luce sulle ricchezze minerarie della Libia potrà fornire la missione Sforza Sanfilippo testè restituita alla libertà dopo 13 mesi di prigionia nel Fezzan e nel Gebel.

Gli abitanti. — La popolazione della Libia italiana che si fa ascendere a forse un milione di abitanti dei quali 523,176 per la Tripolitania propria senza il Fezzan, si compone di vari elementi fra i quali prevalgono i berberi e gli arabi. I berberi si considerano i discendenti delle genti aborigene o, che per lo meno erano stanziate nella regione al tempo della conquista araba iniziatasi come è noto nel VII secolo. La comune religione islamitica professata dagli antichi e dai nuovi abitatori e la comunanza del costume hanno in gran parte fatto sparire le antiche nè del resto profonde dissomiglianze etniche fra questi due popoli appartenenti d'altronde entrambi alla razza bianca, e specialmente nelle città e nelle loro adiacenze la fusione può dirsi compiuta.

Nell'interno invece, specie nella regione montuosa dove i berberi opposero maggior resistenza ai conquistatori, si è mantenuto meglio il tipo originario, Non mancano tuttavia delle località interne abitate in prevalenza da arabi.

I berberi sono agricoltori abili e laboriosi mentre agli arabi appartengono le classi più agiate e colte delle città.

Un'altro elemento della popolazione della Libia è costituito dagli ebrei stanziatisi in Cirenaica ancora dal tempo del dominio dei Tolomei e in Tripolitania dopo la conquista romana. Gli ebrei hanno mantenuto assai bene il loro tipo fisico caratteristico come si sono mantenuti fedeli alla loro religione: ma quanto ai costumi ed alla lingua poco orm i differiscono dall'elemento arabo berbero. Non si può stabilire con precisione il loro numero. Un recente censimento fatto dall'autorità turca ne stabiliva la cifra in 14,282 per il solo vilayet di Tripoli (escluso il Fezzan).

Gli ebrei vivono specialmente nelle città (8600 nella sola Tripoli) dove abitano quartieri separati ed attendono al commercio ovvero all'esercizio di arti manuali (fabbri, sarti, ec.).

Un quarto elemento della popolazione della Libia è fornito dai negri del Sudan, antichi schiavi e loro discendenti, che abitano ancor essi le città costiere ed occupano in generale accampamenti fuori di quelle. Non si hanno dati sul loro numero che non può essere molto rilevante. Finalmente sono da ricordare le colonie europee fra le quali prima della conquista italiana prevalevano i maltesi (circa 2000) e gli italiani regnicoli che ascendevano a circa 700 comprendendovi anche gli israeliti sudditi italiani originari di Tripoli ma italiani per lingua, per costumi, per affetti. Sì gli uni che gli altri esercitavano specialmente il grande e il piccolo commercio. Importanza trascurabile avevano gli altri nuclei di popolazione europea.

La lingua comunemente adottata nella regione è l'arabo, o meglio un dialetto arabo-berbero che differisce notevolmente dall'arabo letterario. In alcune località si sono riscontrate anche tracce di dialetti berberi puri.

I turchi dominatori usavano il turco: ma nei rapporti internazionali si può dire che la lingua prevalente era l'Italiano la cui conoscenza tradizionale era mantenuta viva e diffusa dalle nostre scuole e dalle nostre istituzioni. La religione comunemente professata dagli arabo-berberi e dai negri è la musulmana, laddove come vedemmo gli ebrei si sono mantenuti fedeli alla loro. Fra i musulmani della Libia ha acquistato in questi ultimi anni un notevole numero di seguaci la setta dei Senussi, la quale sebbene abbia proseliti sparsi in tutta l'Africa settentrionale e centrale, ebbe nella Libia italiana e precisamente nell'oasi di Giarabub le sue origini ed ha tuttora a Cufra la sua sede. La setta dei Senussi, la quale costituisce una vera e propria confraternita con monasteri popolati e venerati (*zauie*) fu fondata da *Sidi Mohammed Ben Alì es Senussi,* arabo algerino, il quale dopo avere soggiornato per qualche tempo nel Marocco ed alla Mecca predicando la più pura ortodossia andò a stabilirsi verso il 1845 in Cirenaica e di lì nell'oasi di Giarabub dove, dando corso alle sue idee riformatrici, fondò la setta o l'ordine monastico che da lui prende il nome. Non è qui il caso di entrare in troppi particolari sulle leggi che governano questa setta che doveva presto assurgere a

tanta importanza. Basterà dire che essa si fonda sull'osservanza di un rigido monoteismo; riconosce l'autorità del Sultano come Califfo dei credenti *finchè non si allontani dai precetti della vera fede*, prescrive la rinuncia al lusso agli armamenti, alle bevande alcooliche, al tabacco, al caffè e predica la mutua assistenza, l'eguaglianza di tutti i credenti, l'intransigenza assoluta contro gli infedeli. Su questo ultimo punto, come del resto su altri, molto fu attenuato nè mancano anzi esempi di buone disposizioni manifestate dagli affiliati alla setta e dai suoi capi verso gli europei. Gli affiliati all'ordine vivono in conventi (zauie) i quali nelle regioni interne fuori dall'azione diretta dell'autorità dei dominatori esercitano una potestà civile, come altresì esercitano un monopolio commerciale. Oltre che una potenza morale e religiosa la setta dei Senussi è una vera e propria autorità politica che nelle oasi di Cufra (dove nel 1895 fu trasferita la sede del Gran Senusso successore di Sidi Mohammed) come in quella di Giarabub affettò sempre una assoluta indipendenza dal Governo Turco.

Circa al numero degli affiliati all'ordine viventi nella Libia e delle *zauie* ivi esistenti si hanno questi dati che si riferiscono al 1902,

Nella Tripolitania propria vi erano 8 *zauie* con 14,300 affiliati; una ve ne era a Ghadames con 2800 ed un altra a Murzuk da cui dipendevano tutti gli abitanti della regione Più diffusa era ancora in Cirenaica ove si contava 1 *zauia* a Bengasi e 40 nell'interno.

La Tripolitania propria.

Dato così uno sguardo generale complessivo alla regione passeremo a dire particolarmente dei singoli territori in cui essa si distingue. E prima di tutto diremo della Tripolitania propria la quale come abbiamo veduto ne abbraccia la parte più considerevole e più popolata, comprendendo insieme coll'adiacente costa Sirtica che le va unita, tutta la zona marittima ad ovest del 19° meridiano e le falde dell'alt piano retrostante complessivamente noto col nome di Gebel. Alla Tripolitania propria erano amministrativamente riunite dai turchi le oasi di Ghadames e quelle del Fezzan e loro dipendenze delle quali pure diremo separatamente.

Trattando della Tripolitania propria non ripeterò le indicazioni geografiche cui accennai già nella parte generale limitandomi a poche notizie topografiche riguardanti specialmente i centri abitati o separatamente dirò della zona costiera, del Gebel e delle oasi interne.

La zona costiera. — Da Ras Agir, che come vedemmo segna ad ovest il limite estremo della Libia, procedendo verso oriente la costa si dispiega bassa, sabbiosa, formando una profonda insenatura detta Mersa Brega, buon ancoraggio, chiuso a nord est da una lingua di terra allungata la cui sporgenza più settentrionale prende il nome di Ras Mecabez che vuol dire promontorio piatto.

Presso la costa meridionale della Mersa sorge il fortino già turco di *Merua* o *Bu Camesh* occupato dagli italiani il giorno 11 dello scorso aprile. e a 10 km. ad oriente, ove la lingua di terra si salda al continente, sorge su di un altura il marabutto di Sidi Said occupato anch'esso dai nostri dopo un aspro combattimento il 28 giugno. Seguendo ancora il litorale, a 45 km. da Bucamesh si apre, dopo una serie di piccole lagune, il porticciolo di *Zuara* accessibile alle piccole navi che esercitano la pesca od il commercio di cabottaggto.

Adiacente alla costa in questo tratto si distende la piccola oasi di Zuara coll'abitato di questo nome in cui vivono poco più di 3000 persone. È questo il primo nucleo di popolazione un po' considerevole che si incontra venendo dal confine tunisino, ed era sotto il governo turco capoluogo di un sangiaccato che contava oltre 18,000 abitanti; dopo altri 35 km. trovasi la ben coltivata oasi di *Agilah* abitata da circa 4000 abitanti. Ivi prossimo è l'abitato di *Zuaga* o *Zuaga es Scherchie* prossima alle cospicue rovine dell'antica città fenicia *Sabratha* detta nel medio evo *Tripoli Vecchia*. A poco più di 20 km. ad est di Agilah sta a poca distanza dalla costa l'oasi di *Zavia* o più propriamente *Zauia el Gharbia* (Zauia di Occidente) con piccolo *casr* con 3000 ab. sparsi nelle oasi, capoluogo di un *Cazà* che contava oltre 28,500 abitanti, e 30 km. più ad est il porticciuolo di *Mersa Zanzur* e l'oasi omonima retrostante con una popolazione complessiva di 6000 ab., quindi la piccola oasi di *Gargaresh* che segnò per pareechi mesi il limite estremo occidentale delle nostre occupazioni e finalmente *Tripoli* l'antica Oea, capitale della reggenza al tempo dell'autonomia locale e poi sotto i turchi capoluogo di *vilayet* ed oggi capoluogo della Libia Italiana.

La città di Tripoli posta a 32° 54' di lat. Nord e a 13° 11' di long, Est di Greenwich, comprende una parte antica racchiusa entro una cinta pentagonale di antiche mura erette sotto il dominio spagnuolo che sino a pochi anni addietro tutta la recingeva ma di cui recentemente fu abbattuto il lato nord-est che la separava dal mare, e una parte più moderna sviluppatasi verso sud est con strade larghe e diritte e costruzioni in gran parte di tipo europeo, laddove l'antica città murata ha strade anguste e tortuose e costruzioni di tipo quasi esclusivamente orientale.

Prima dell'occupazione da parte dell'Italia avvenuta il 5 ottobre del decorso anno 1911, Tripoli passava per una delle città dell'Africa Mediterranea che meglio avessero mantenuto il carattere arabo; tale carattere che potrà mantenere nell'antico recinto murato, è destinata a perdere del tutto nell'ampliamento che la città dovrà subire per corrispondere ai suoi nuovi destini secondo il piano regolatore già redatto e approvato. Questo, oltre all'apertura di nuove vie ed alla costruzione di nuovi quartieri comprende altresì un complesso di opere portuali già in corso di lavoro destinate a fare di Tripoli, già misero e malsicuro scalo, incapace di accogliere grosse navi, uno dei più vasti e sicuri porti del Mediterraneo. La popolazione indigena della città al momento dell'occupazione italiana era di oltre 30,000 ab. dei quali



Il porto di Tripoli, visto dal largo.

più dei $^2/_3$ erano musulmani ed $^1/_4$ ebrei. Si contavano inoltre circa 3000 europei dei quali la maggior parte maltesi ed italiani. Se ne togli alcune moschee che presentano nell'interno una buona architettura e decorazioni di buon gusto, la città non offre nulla di interessante dal punto di vista storico ed artistico. L'antico castello già residenza del Vali ed ora sede del Comando Generale, è un informe ammasso di costruzioni di vario tempo. Unico ricordo del periodo romano è il grandioso arco monumentale quadrifronte innalzato verso il 163 dell'èra volgare in onore di Marco Aurelio e di Lucio Vero, che già miserevolmente deturpato, si sta ora convenientemente restituendo al primitivo stato. Oltre che alle sue funzioni di capitale amministrativa e militare del *vilayet* Tripoli doveva la sua importanza alle sue relazioni coll'interno, che, sebbene decadute da quello che furono in addietro, si mantennero abbastanza vive; da un limitato movimento industriale e specialmente dall'essere al centro di un'oasi non molto estesa ma assai ricca e produttiva e celebrata per la sua bellezza, per i palmeti e gli agrumeti foltissimi e la densità della sua popolazione aggruppata in numerosissimi villaggi.

Quest'oasi che si dispiega specialmente verso levante prende il nome generico di *Menscia* e amministrativamente era dai turchi distinta col nome di *Nauahi Arba* la quale contava circa 50,500 ab. Più a levante continua col *Sahel* e si ricongiunge quasi senza interruzione con quella limitrofa di Tagiura: meschino villaggio fondato nel secolo XVI dagli arabi di Tripoli sottrattisi alla dominazione spagnuola a 20 km. dalla città, noto particolarmente per la grandiosa moschea di Murad Aga. Il Sahel contava oltre 16,500 ab. e quasi 8000 Tagiura.

A levante di Tagiura non si trovano lungo la costa abitati importanti prima di Homs che in linea retta ne dista circa 85 km. La zona intermedia più interna del litorale, distinta particolarmente col nome di *Gefara*, è un territorio da pascoli e di campi seminativi interrotto da frutteti e da uliveti, nel quale vive disseminata nelle tende una popolazione di 12,000 ab. pastori ed agricoltori. Un edificio quadrato, in muratura, costituisce il *Casr Gefara* sede della *nahia*.

Homs detta anche *Lebda* è città di recente origine sorta nelle adiacenze dell'antica *Leptis Magna* in un bel punto della costa dominato dall'altura del *Mergheb* (180 m.) che deve il suo sviluppo specialmente al commercio dello sparto. I turchi ne avevano fatto capoluogo di sangiaccato e contava col suo territorio oltre 10,000 ab. dei quali forse 1500 nel centro e fra questi anche alcuni italiani, maltesi e del Regno. Dopo Tripoli era il centro più cospicuo della Tripolitania propria. Oltrepassato il piccolo porticciuolo di *Mersa Ugra* alla foce dell'U. Mahder si trova a 40 km. da Homs, a 2 km. dalla costa la bella oasi di *Sliten*, ricca di pozzi, abitata da circa 38,000 persone, quindi sempre verso est dopo oltre 40 km. il piccolo porto di *Zeira* o di *Zoraik*, oltre al quale si estende la vasta e assai ricca oasi di *Mesurata* o *Misrata* con la piccola città omonima occupata il 16 giugno; centro commerciale assai prospero ed attivo che deve anche la sua fama alla fabbricazione dei tappeti noti in tutta la regione ed anche in Europa. Il distretto di



Il mercato a Tripoli.

Mesurata è uno dei più popolosi della Tripolitania contando quasi 40,000 abit. (38,738 nel 1911) mentre il capoluogo ne conta forse 9000. A Mesurata o meglio al promontorio di *Ras Busceifa*, che si innalza al suo levante, si può dire termini la costa della Tripolitania propria: più ad est si apre l'ampia e profonda insenatura della Sirtica le cui coste da Ras Busceifa sino alla foce dell' U. Faregh che segna il confine occidentale della Cirenaica, misurano uno sviluppo di circa 580 km. Lungo tutta questa zona non si rincontra nessun cospicuo centro abitato e i viaggiatori antichi e moderni sono concordi nel descriverne la naturale aridità e desolazione.

Sembra tuttavia che in queste descrizioni si sia alquanto esagerato e che a peggiorarne la riputazione abbia molta contribuito la difficile condizione degli approdi che in ogni tempo resero mal sicura e temuta la navigazione lungo le sue coste, sbattute dalle onde e rese più pericolose dai frangenti. Certo in altri tempi il paese fu più abitato come lo dimostrano le rovine delle distrutte città che sorgevano sulle sue rive; nè è escluso che le mutate condizioni politiche e i progressi della navigazione possano avviare ad una nuova vita la vasta regione il cui interno può dirsi si sia mantenuto fuori degli itinerari dei nostri viaggiatori, ma di cui un notabile arabo tripolino che più volte l'aveva percorsa mi assicurava presentare terreni non dissimili di quelli circostanti l'oasi di Tripoli, atti ad accogliere un'immigrazione italiana.

Subito dopo Ras Busceifa si distende parallela alla costa per una lunghezza di circa 120 km. la vasta *Sebca Taurgia*, un tempo laguna costiera con comunicazione col mare, ed ora quasi permanentemente asciutta, salvo nella stagione delle piogge allorchè gli *uidian* che vi sfociano apportano copiose le acque che impaludano e ammorbano al successivo loro prosciugarsi l'aria della regione. La piccola oasi con meschino villaggio che le dà il nome, si distende ad ovest della sebca in luogo perciò malsano. Il primo abitato di una qualche importanza che s'incontra procedendo verso levante a 200 km. da Ras Busceifa è *Casr Safran* colle rovine di un castello turco eretto nel 1842 e i resti interrati di un porticciuolo. La popolazione vive di pastorizia ed è descritta come attiva e vigorosa. Più oltre dopo un tratto cosparso di rovine fenicio-romane-arabe si trova *Medina es Soldan*, l'antica *Scina* colonizzata dagli ebrei sotto l'impero, la *Sert* dei geografi arabi del Medio Evo: città già fiorente, ora completamente abbandonata. Qualche altro aggruppamento di popolazione vivente esclusivamente dell'allevamento del bestiame s'incontra lungo la desolata costa, ma le notizie che se ne hanno rimontano ad un tempo ormai da un pezzo trascorso. Nell'insenatura più profonda del golfo, a circa 100 km, ad



Homs. — Una strada verso l'oasi.

ovest dell'U. Faregh trovasi *Muctar* al confine tra il vilayet di Tripoli e la provincia di Bengasi. Ivi prossimi sorgevano le *Arae Philaenorum* che segnarono già il limite tra il dominio cartaginese e quello di Cirene.

Il Gebel. — Col nome generico di *Gebel*, " la Montagna „ si distigue come abbiamo veduto, la parte interna della Tripolitania propria che forma come l'orlatura più settentrionale dell'altopiano. La natura di questo rilievo elevato dai 400 ai 700 m. è prevalentemente calcarea ma non mancano anche le stratificazioni di arenaria e le formazioni basaltiche, prodotto di un'attività vulcanica oggi spenta. Il Gebel è nel suo complesso una regione bella e ferace, solcato come abbiamo veduto dai numerosi uidian le cui acque non hanno, nella maggior parte dei casi, forza bastevole per spingersi sino al mare; cosparsa di oasi, ricca di palme e di uliveti, di campi di orzo e di pascoli, abitata da una popolazione mista arabo-berbera ed ebrea, ma berbera in gran maggioranza, che vive disseminata nei campi senza formare centri abitati di una qualche importanza.

I nomi dei luoghi più noti corrispondono pertanto alle sedi dell'amministrazione politico-militare che i turchi vi insiedarono negli ultimi tre quarti di secolo, non senza lottare contro resistenze tenaci da parte degli abitanti. Il più occidentale di tutti è *Nalut*, capoluogo di un *cazah* di 14,500 ab., a circa 230 km. a SW. di Tripoli su una delle principali vie carovaniere che mettono a Ghadames nelle pendici occidentali del G. Nefusa.

A 50 km. più ad est sempre sulle pendici del G. Nefusa, trovasi *Fussato* o *Giado*, il cui territorio coperto di ricchi uliveti conta circa 18,000 ab.; quindi nel Gebel Jefren *Zintan* formato da vari gruppi di casolari scavati nella roccia cap. di Nahia di 7000 ab. e finalmente *Casr Jefren* villaggio con forte in muratura eretto nel 1842, a 719 m. sul mare, cap. del sang'accato del Gebel che conta 18,000 ab. L'U. Rabda divide il territorio di



Paesaggio del Gebel Garian con abitazioni trogloditiche.

Jefren da quello del *Garian* fertile e ben coltivato, cosparso di numerosissimi villaggi formati da case sotterranee e abitati da oltre



INGRESSO DI UNA CASA SOTTERRANEA NEL GARIAN.

30,000 ab. *Casr Garian*, il cap. del *cazà* sorge in luogo eminente a 520 m. sul mare ed è munito di castello in muratura ove risiede il caimacan.

Il Casr Garian trovasi a 90 km. in linea retta a sud di Tripoli. Ad un terzo di strada sulla stessa direzione trovasi il villaggio di *Azizia*, cap. degli *Urscefana* popolo nomade di pastori belligeri forte di circa 17,000 ab. e dove durante la guerra fu insediato il comando generale turco. Sul Gebel Tarhuna che come vedemmo sembra distaccarsi dal G. Garian in direzione di NE., sorge, a 70 km. da Casr Garian e a 50 da Tripoli, e a 30 dalla costa *Casr Tarhuna*, antico castello a 304 m. sul mare ove risiede il caimacan del territorio, uno dei più popolati della regione contando, secondo l'ultimo censimento, una popolazione esclusivamente musulmana di oltre 50,000 ab. con una prevalenza di 6000 uomini sulle donne.

A levante del G. Tarhuna si distende il ricco e ferace territorio dei *Mesellata* formante un cazà di 16,000 ab. il cui cap. è *Cussabat*, villaggio di 2000 ab. dei quali oltre 500 ebrei, a 39 km. di Homs.

Nella regione interna più orientale compresa tra l'U. Mahder e l'U. Sofegin si distende il vasto territorio dei *Beni Ulid* od *Orfella*, abitato da circa 17,000 ab. il cui cap. *Casr Beni Ulid* sta sulle alte ripe della destra dell'Uadi omonimo, largo dai 500 ai 600 m., a 290 m. sul mare, a 90 km. a S. di Sliten. Più ad ovest a 120 km. in linea retta e 70 a S. di Casr Garian nell'ampia valle dell'U. Sofegin sorgono a 385 m. sul mare (500 secondo altri) i due villaggi di *Misda* abitato da oltre 1000 ab. (l'intera nahia ne conta poco più di 4000), distinta in *Misda inferiore* (o *Misd el Foc*) e superiore (*M. el Utoh*). Misd ricca di acque e di giardini à un importante nodo stradale ove si dipartono le vie che da Tripoli e dal Garian mettono a Ghadames e al Fezzan.

Ivi prossimi si vedono ancora i resti dell'antica *Musti Vicus* dei Romani.

Misda e Casr Beni Ulid sono le località più interne della Tripolitania propria, oltre le quali si aprono le distese desertiche intramezzate da oasi più o meno vaste alle quali accenneremo separatamente.

Le oasi interne.

Ghadames. — Ghadames è la più occidentale fra le oasi del deserto tripolino, trovandosi a soli 15 km. dal confine della Tunisia (secondo i recenti trattati) alla lat. N. di 30° a 331 m. sul mare presso il margine ovest dell'*Hammada el Homra* a circa 400 km. in linea retta dalla costa. L'oasi è piccolissima misurando appena 1 kmq. di superficie e pare tenda a restringersi per l'avanzarsi delle sabbie, a difesa delle quali l'oasi fu recinta da mura di terra. Ha clima sano e secco con una temperatura media di 24°, che raggiunge talvolta i 50° nè mai scende sotto i 5°. Quasi



La caserma di Murzuk.

nulle vi sono le precipitazioni e l'acqua è fornita da una sorgente leggermente termale. Il territorio dell'oasi è coltivato a legumi ed è coperto da alcune migliaia di palme; ma il suo reddito sarebbe affatto insufficiente alla vita della popolazione, che ascende a 6250 ab. (berberi e negri) quasi intieramente agglomerata nella città suddivisa nei due quartieri di *Beni Ulid* e di *Beni Uazid*, la quale trae soprattutto la sua fortuna dal commercio carovaniero tra i paesi del Sudan e la costa. Ghadames corrisponde all'antica *Cidamus*, ma non pare conservi alcun ricordo del tempo romano. La città dalle vie anguste e in parte coperte annovera alcune moschee e scuole assai frequentate.

I turchi la occuparono nel 1843 e vi stabilirono un presidio lasciandone però l'amministrazione agli indigeni.

Il Fezzàn. — Il Fezzàn, l'antica *Phazania* dei Romani, è un assai vasto alt piano elevato dai 200 ai 750 m., e interrotto da grandi solcature e da vaste depressioni, che si distende a sud dell'Hammada el Homra e dal Gebel el Soda formando la parte più meridionale della Libia. La natura del suolo è prevalentemente una sabbia rossastra che ricopre stratificazioni calcareo-marnose. La sua distanza dal mare dalla cui azione lo separano le alture ricordate, fa sì, che a differenza dalla Tripolitania propria il Fezzan abbia un clima continentale con escursioni diurne ed annue considerovolissime. La media estiva è di oltre 30° e spesso la temperatura vi supera i 40°; fredde vi sono le notti e assai basse le estreme temperature invernali, onde non sono rari i geli e la caduta delle nevi. Scarse le precipitazioni limitate al solo periodo invernale e con forme di violenti acquazzoni. Le acque cadute si raccolgono nelle grandi spaccature del terreno ed evaporano senza dar origine a corsi di acqua anche temporanei. Insalubre vi è il clima e temute le febbri anche dagli indigeni. Quasi nulla la vegetazione spontanea; ma abbastanza ricche, dove l'umidità del sottosuolo e l'irrigazione artificiale lo consentono, le coltivazioni dei cereali, del cotone, delle acacie gommifere, ma soprattutto delle palme numerosissime e pregiate pel suoi prodotti. Scarsa altresì la fauna che per quanto riguarda i mammiferi si restringe alle volpi ed alle antilopi. Di animali domestici si può dire vi si trovi solo il cammello e pochi buoi. La popolazione che si fa ascendere a circa 50,000 ab. è un miscuglio di negri e di berberi o di arabi; ma il tipo indigeno predominante è il negro. I negri fezzanesi costituiscono infatti uno dei tipi più caratteristici della variopinta popolazione tripolina, e si distinguono per laboriosità e fedeltà.

Il Fezzàn, che fu già uno stato autonomo soggetto a tributo da parte del Pascià di Tripoli, perdette la sua autonomia dopo che la Tripolitania passò in dominio dei turchi i quali fecero del Fezzàn un *mutassarifato* diviso in 4 *caimacanati*. Capoluogo ne è *Murzuk* città di circa 6000 ab. posta a circa 26° di lat. N. e 14° di long. E., a 550 m. sul mare presso una malsana palude, in località

assai importante come nodo stradale per le comunicazioni tra la costa ed il Sudan e centro commerciale assai importante. Si contano inoltre nel Fezzan un centinaio circa di borgate minori, delle quali le principali sono *Traghen* (antica capitale del Fezzan) e *Zuila* rispettivamente a 70 e a 150 km, ad est di Murzuk, *Tessana* a 50 km. a NO. ecc.

Secondo l'ordinamento amministrativo dato dai turchi, dipendevano dal mutassarifato del Fezzan come caimacanati le oasi di Ghat e quella di Giafra delle quali diremo separatamente.

Oasi di Ghat. — L'oasi di *Ghat* (o *Rhat*) si trova a 24°57' lat. N. e a 10°18' long. E. a 600 km. a nord di Ghadames e come quella prossima al confine occidentale della Libia. La difficoltà delle comunicazioni colla costa per cui occorre per giungervi attraversare le solitudini dell'Hammada Homra, congiunta all'ostilità degli abitanti appartenenti ai Tuaregh sahariani, resero in ogni tempo pericoloso l'accedervi, onde pochi sono i viaggiatori che la visitarono e molti vi lasciarono la vita. I turchi se ne impossessarono nel 1874 distruggendone l'antica autonomia: ma non pare che essi vi esercitassero mai un regolare dominio. La città di Ghat, capoluogo dell'Oasi trovasi a circa 400 m. d'altitudine ed è come Ghadames recinta da mura munite di porte e torri fortificate. Intorno alla città si distendono orti, giardini, palmeti e campi seminativi ben coltivati, cosparsi di villaggi. Numerosi pozzi forniscono acqua in notevole copia per l'irrigazione. Non si hanno dati sicuri sulla popolazione della città e dell'oasi. Taluni fanno ascendere la prima a soli 250 ab. altri attribuisce a tutta l'oasi una popolazione di 4000 ab.

Oasi di Giafra. — L'oasi o meglio il gruppo di Giafra si trova sul versante settentrionale del Gebel es Soda a circa 220 km. a NE. di Murzuk. Complessivamente le oasi misurano un'area di circa 2000 km^2 e presentano territori ricchi di acqua che danno sviluppo ad una vegetazione rigogliosa. Il clima vi è assai caldo ma asciutto, e perciò salubre. Conta nel suo complesso forse 6000 ab. arabi e berberi dediti esclusivamente alle coltivazioni. Nè è capoluogo *Socna* città murata di circa 2000 ab. berberi in maggioranza, a 315 m. sul mare che presenta un certo movimento commerciale; ma il centro più importante è *Kun*, a 15 km più ad Est, abitata quasi esclusivamente da Arabi. Ancora più a levante trovasi l'antica e venerata città santa di *Uadan*.

Oasi di Sella. — L'oasi di Sella si trova a 200 km. a SE. di quella di Giafra e a 225 km. dalla costa sirtica, a 218 m. sul mare ed è circondata da un'orlatura rocciosa. È ricca di palmeti e passa per una delle più feraci oasi tripoline. Si considera la sua popolazione pari a poco più di un migliaio di abitanti.

La Cirenaica.

La Cirenaica forma una delle grandi divisioni naturali della Libia italiana e si distingue pei caratteri fisici da la Tripolitania propria come dal punto di vista amministrativo era mantenuta distinta dagli antichi dominatori turchi. Tale distinzione non va peraltro intesa in modo assoluto, giacchè sotto molti punti di vista le due regioni presentano caratteri comuni. Fisicamente la Cirenaica, che trae il nome dall'antica colonia greca di Cirene, corrisponde all'aggetto peninsulare che, come abbiamo veduto, chiude ad oriente il golfo della Gran Sirte e che è conosciuta col nome di penisola od altopiano di Barca, dalla città omonima fondata forse nel VI secolo da quei di Cirene sul luogo ove ora sorge Merg. Penisola od altopiano di Barca, giacchè tutto l'oggetto peninsulare forma un regolare altopiano che si sopraeleva sul mare di circa 500-600 m. (850 m. la massima altitudine) ergentesi a nord con ripido pendio sulla cimosa costiera pianeggiante che tutta la circonda, degradando con dolci declivi a sud sino a confondersi nella piana ondulata del deserto. La cimosa litoranea, larga dai 10 ai 20 km. di natura arenacea, con ricoprimento variabile di terra vegetale, povera in generale di acque, interrotta da lagune è nel suo complesso una regione di pascoli scarsamente ferace, salvo nei punti dove l'acqua del sottosuolo è più abbondante o dove le condizioni altimetriche consentono l'affluirvi delle acque di pioggia. In tali località lo sviluppo della vegetazione è prodigioso e celebrate da antichissimo tempo sono le ricchezze dei suoi giardini.

L'altopiano è costituito da un calcare rossastro molto fessurato e perciò assai permeabile che dal punto di vista morfologico si presenta come una serie di dorsi pianeggianti intramezzati da conche ove si raccolgono le acque piovane.

Ricchi ed estesi pascoli si alternano sull'altopiano coi boschi di ulivi, di ginepri e coi frutteti che insieme alle vestigia del suo passato splendore tanto entusiasmo suscitarono già nei nostri viaggiatori. Passato splendore di cui non è per noi qui il caso di occuparci ma a proposito del quale dirò soltanto che delle antiche e fiorentissime città greche che sorsero sull'altopiano, di Cirene cioè al pari che di Barca, rimangono solo gli avanzi monumentali giacchè la scarsa popolazione attuale non eccedente forse i 200,000 ab.(1) conduce vita nomade o si addensa nei centri del litorale. Tale popolazione non si presenta con caratteri sostanzialmente diversi da quel-

(1) Una recente statistica fa ascendere a 42,500 il numero degli abitanti della Cirenaica atti alle armi.

li della Tripolitania propria. L'invasione araba ha prodotto anche qui la fusione degli elementi berberi aborigeni cogli arabi invasori e anche qui come a Tripoli alle genti arabo berbere musulmane sono da aggiungersi alcune migliaia di ebrei e di europei, maltesi e greci in maggior numero ed anche alcuni italiani. La popolazione indigena è divisa in 8 tribù principali che sono i *Mogarba*, gli *Anaghir*, gli *Orfa*, gli *Abid*, i *Dorfa*, i *Brahsa*, gli *Hassa* e gli *Abeidat*, alle quali sono da aggiungersi altre tribù minori indipendenti. La tribù più numerosa è quella degli Anaghir che abitano il territorio di Bengasi; vengono quindi i Bralsa nel centro dell'altipiano e i Magharba che abitano le estreme regioni orientali della Sirtica tra l'Uadi el Agir e l'U. Fareg.

Come si è detto le città ed i centri abitati permanentemente si trovano ora soltanto sulla costa, laddove nell'interno si ridussero a miseri villaggi di beduini o ad ammassi abbandonati di rovine le antiche e già prospere città. Proseguendo nella direzione già seguita per la Tripolitania e per la Sirtica il primo porto che si trova venendo da ovest è quello di *Bengàsi*, capoluogo della Cirenaica e già sede del mutasserif. *Bengasi* (*Ben-Ghazi* " figlio del vittorioso ") l'antica *Berenice*, sorge su di una lingua di terra che si avanza tra il mare e le lagune costiere retrostanti che costituiscono delle grandi e fruttifere saline. Più piccola di Tripoli, conta circa 25,000 ab., arabo-berberi, ebrei e sudanesi che vivono aggruppati in un misero villaggio appartato. Al pari di Tripoli la città ha stradette anguste fiancheggiate da costruzioni arabe del solito tipo; ma anche fabbricati moderni di tipo europeo notevole fra gli altri il municipio e varie caserme, un'ampia piazza, numerose moschee e svelti minareti, con chiesa cattolica ecc. Il commercio da vita alla città, giacchè abbastanza attivi sono il traffico carovaniero con l'interno e il piccolo cabottaggio marittimo.

Le condizioni dell'approdo sono a Bengasi ancor più difficili che a Tripoli per le navi di mediocre pescagione, giacchè il misero porticciuolo attuale ha fondali di appena 3 m. Sono però già iniziati i lavori per dotare Bengasi di un nuovo porto ove anche le grandi navi possano trovare rifugio.

A 3 km. da Bengasi e a questa congiunta da un piccolo tronco ferroviario trovasi il villaggio della Berca con una grandiosa caserma già eretta dai turchi e col palazzo già sede del mutusserif.



Il Porto di Bengasi.

A 60 km. a nord est di Bengasi seguendo il littorale pianeggiante trovasi a meno di un km. dalla costa *Tocra* l'antica *Teuchira* ove presso le rovine dell'antica città è sorto fra orti e campicelli seminativi il villaggio odierno costituito da una *zauia*, poche case un attendamento di beduini ed una caserma pel presidio turco. Dopo altri 45 km. di costa cosparsa di oasi, di ruderi di vecchi castelli, di marabutti e di qualche rara casupola trovasi in mezzo ad una piccola pianura dominata a 2 km. dalla riva *Tolmeta* o *Tolmetta* l'antica *Ptolemais*, fra le cui cospicue rovine estendentisi per oltre 2 km. di lunghezza, intramezzate da orti e da campicelli vivono i beduini.

Ptolemais era il porto di *Barca* l'attuale *Merg'* che le stava a 20 km. a sud nel centro di una conca sulle falde dell'altipiano a 260 m. d'altitudine. Una bella via tracciata da una valle ombreggiata di pini e di ulivi vi adduce. Merg' è ora un meschino villaggio di un centinaio di case abitato da un migliaio di persone dominato da una caserma turrita già sede del presidio turco.

Oltre Tolmeta circa 120 km., superato l'aggetto di Ras Sem, fra questo e il Ras el Hilil nel tratto più settentrionale della costa cirenaica si apre il porticciuolo di *Marsa Susa*, l'antica *Apollonia*, che al pari di Ptolemais per Barca, serviva di scalo marittimo alla grande città di *Cirene*, le cui rovine si ergono sull'altipiano a 20 km. a SW. Della ricca e cospicua città celebrata per l'incomparabile bellezza della posizione non rimangono che scarsi avanzi e la grandiosa necropoli nel luogo ora detto *Grenna*.

Ad 80 km. ad oriente di Marsa Susa trovasi *Derna* dopo Bengasi la città più importante di tutta la Cirenaica.

Derna, sorge sull'alveo dell'uadi omoni-

mo in mezzo ad un folto di verdura che ne rende l'aspetto caratteristico e assai gradevole. Meno importante assai di Bengasi essa conta circa 10,000 ab., e più che una città può considerarsi un grande villaggio, mancando di fabbribati, se ne togli qualche moschea, la caserma, l'antico castello semidiruto ed alcune casette civili.

Oltrepassato *Ras el Tin*, l'antico *Promontorium Chersoneson* che a 45 km. ad oriente di Derna segna il confine orientale della Cirenaica, comincia la costa della Marmarica che entro i limiti della Libia italiana si estende come vedemmo sino al Golfo di Solum. Costa in generale pianeggiante, coperta da pascoli e percorsa da nomadi beduini che dall'allevamento del bestiame assai copioso traggono la loro vita. Nessun centro abitato sorgeva su questa costa innanzi l'occupazione italiana. Luoghi notevoli erano l'ampio e anfrattuoso golfo di Bomba e ancora più ad oriente l'insenatura profonda di Tobruk, dominata dai ruderi di un antico castello: eccellente porto naturale divenuto dopo la nostra occupazione importante stazione militare e navale.

Le oasi dell' interno.

La vasta regione retrostante l'altipiano Cirenaico e la costa Marmarica è ancora assai meno nota dell'interno della Tripolitania propria e della Sirtica. I viaggiatori che la percorsero sono ben pochi e alcuni risalgono a parecchie decine di anni addietro. Le scarse notizie che se ne hanno si riferiscono esclusivamente alle oasi dei tre gruppi di Augila, di Giarabub e di Cufra. Tali notizie riassumerò qui brevemente.

Oasi di Augila. — Col nome complessivo di Augila si designa un gruppo di oasi che si trovano a circa 200 km. a SW. dell'insenatura più profonda della Gran Sirte da cui la divide in parte il deserto sabbioso e roccioso detto *Serir el Chadi*. Fanno parte del gruppo l'oasi di *Augila* propriamente detta quelle di *Giado* dell' *Uadi* e di *Leshkerreh:* complessivamente un estensione di forse 430 kmq. con circa 12,000 ab. Sebbene Giado superi Augila notevolmente in estensione e numericamente anche in popolazione, questa ha su tutte il primato per la ricchezza delle acque e la densità della popolazione che si stima di 4000 ab., dei quali oltre la metà raccolti nella città che conta ben 13 moschee.

La popolazione di questa oasi composta di arabi e di berberi vive del raccolto abbondantissimo dei datteri e soprattutto del traffico commerciale fra il Sudan e la costa, trovandosi sulla via carovaniera che da Bengasi mette al Fezzan da una parte a Cufra e al Vadai dall'altra. Augila era sotto i Turchi sede di un caimacan dipendente dal mutasserif di Bengasi.

Oasi di Cufra. — Assai più interne delle oasi di Augila quelle di Cufra si trovano a non meno di 530 km. dalla costa Sirtica nel cuore del deserto Libico occupando complessivamente una vasta distesa tra il 24° e il 26° parallelo. Cufra è ancora una delle località meno conosciute della Terra giacchè una sola spedizione europea sin ora la visitò: quella dei tedeschi Rohlfs e Steker che nel 1879, non senza superare difficoltà e pericoli rilevanti, riuscirono a penetrarvi, primi ed ultimi (sino ad oggi) fra gli europei che vi ponessero il piede. Alle informazioni dal Rohlfs riferite o a quelle fornite da alcuni viaggiatori arabi dobbiamo le poche notizie che se ne posseggono. Il gruppo si compone di 5 oasi principali della superficie complessiva di 18,000 kmq., che distano una dall'altra un centinaio di km. La più importante di tutte è l'oasi di *Chebab* in mezzo alla quale si trova il villaggio di *El Giof* e la grande *zauia* senussita detta *El Istat* o *Convento della Purità:* vasto edificio rettangolare di terra e di tronchi di palma, residenza del Grande Senussi che da Giarabub vi trasferì la sua sede nel 1895.

Al pari delle altre oasi libiche anche quelle di Cufra debbono la loro feracità alle acque del sottosuolo che alimentano numerosi pozzi. I palmeti vi occupano una superficie considerevole e costituiscono la ricchezza principale del paese; ma nei giardini della zauia si coltivano ogni sorta di frutta e di legumi adatti al clima. Questo è di carattere continentale ed asciutto: ma i venti del Mediterraneo che vi fanno sentire la loro influenza, ne mitigano gli eccessi. Le precipitazioni vi sono quasi nulle e nulle affatto per vari anni. Gli abitanti delle oasi di Cufra, il cui numero complessivo varia secondo i computi tra 5000 e 10,000 persone, appartengono in parte alla tribù arabo berbera dei Mogharba abitanti come vedemmo la Sirtica cirenaica, in parte sono negri sudanesi antichi schiavi liberati. Essi vivono del prodotto delle palme e delle coltivazioni orticole, dell'allevamento del bestiame e del commercio carovaniero.

Sebbene politicamente Cufra appartenesse al mutasserifato turco di Bengasi e sia perciò compresa oggi nella Libia italiana, essa difatto può costituirsi uno stato teocratico indipendente, in cui la somma dei poteri civili non meno che della proprietà appartiene al Gran Senussi.

Oasi di Giarabub. — È la più orientale del deserto libico entro i confini della Libia italiana giacchè la linea che la divide dalla Marmarica egiziana passa ad est di questa oasi lasciando all'Egitto la limitrofa oasi di Siua, della quale può dirsi una dipendenza. Giarabub è a 200 km. a SSW. del Golfo di Solun e deve la sua rinomanza e la sua vita stessa all'essere stata prescelta a sua sede dal fondatore della setta dei Senussi Sidi Mohammed Ben Ali es Senussi e dall'essere rimasta come il centro della dottrina senussita anche dopo che il Gran Senusso si trasferì a Cufra. Prima di tale trasferimento dovette costituire un gran centro di popolazione se, come il Duveyrier, riferisce nel 1880 vi si annoveravano ben 40,000 arabi algerini. Ma oggi il loro numero è certamente assai diminuito.

Attilio Mori.



RULLO A BENZINA « GOLA-PURICELLI ».

L'industria della strada in Italia.

L'Automobilismo ha rimesso in onore la Strada, e due Congressi internazionali importanti già si sòno svolti in questi ultimi anni a Parigi ed a Bruxelles sull'importante argomento che interessa il mondo intero.

Quei Congressi hanno fatto rilevare ai tecnici italiani che vi intervennero, come in Italia vi sia molto da fare per raggiungere il grado di viabilità e l'organizzazione stradale che si riscontra nelle Nazioni più progredite.

Ma anche da noi fortunatamente si fanno passi da gigante; basti osservare il progresso fatto in breve periodo di tempo dalla Società Anonima Ingg. Gola & Puricelli di Milano, che si occupa appunto, nel nostro Paese, di cilindratura e catramatura stradale, di pavimentazioni in pietra, in legno, in asfalto, a tarmacadam e di tutto quanto porti al miglioramento della viabilità.

I lavori di codesta Società si estendono in quasi tutte le Regioni italiane, e sono generalmente citati ad esempio per la perfetta loro riuscita. Recentemente la Società Ingg. Gola & Puricelli ha stipulato un contratto col Comune di Palermo per circa L. 6,000,000 di lavori che sono in corso di esecuzione per lastricati, asfalto, tarmacadam brevetti Aeberli e Wayss e macadam catramato.

La stessa società poi esercisce diverse Cave di pietrisco con impianti razionali per la preparazione di detto materiale nella proporzione di oltre 100,000 metri cubi all'anno, che essa fornisce alle Provincie della Lombardia, ai Comuni e privati nella regione tutta che può essere servita dalle cave in parola.

Fra le pavimentazioni più apprezzate, di specialità della Società, è il Tarmacadam brevetto Aeberli e Wayss, con pratiche importanti modificazioni della Gola & Puricelli, che ne fanno una pavimentazione economica, compatta, impermeabile, dotata di una certa elasticità, colle doti insomma desiderate dalla igiene e dalla tecnica stradale. Il costo limitato ne favorisce una larghissima applicazione.

Per l'asfalto compresso, che rappresenta indubbiamente il pavimento moderno più elegante e vantaggioso pel pubblico transito, la Società si è assicurata la produzione delle migliori cave di asfalto di Ragusa.

Così per la pavimentazione in legno essa si vale dei blocchetti iniettati secondo i sistemi migliori che ne assicurano la perfetta conservazione.

Nè la Ingg. Gola & Puricelli si è limitata alla esecuzione dei lavori stradali moderni; essa ha contribuito an-

che colla propria esperienza a perfezionare le macchine ed attrezzi inerenti alla costruzione e manutenzione delle strade, nonchè alla pubblica Nettezza. Pertanto dalle Officine sociali di Concorezzo e Sesto San Giovanni escono oggi Rulli a benzina apprezzati non soltanto in Italia (Libia compresa), ma anche all'estero per l'esportazione fattane in Ungheria e nell'Argentina; escono automobili per l'innaffiamento, spazzatrici, carri botte d'inaffiamento, ec., ec., e fra l'altro la Spazzatrice raccoglitrice brevetto Guerrini che riuscì tanto utile al Municipio di Milano durante il recente sciopero degli spazzini; essa ha raggiunto un tal grado di perfezionamento da costituire una vera rivoluzione nel servizio di Nettezza Urbana.



Blocco di Tarmacadam.

Con essa, economia e rapidità sono raggiunti infatti in modo veramente pratico ed assai importante per l'igiene pubblica.

BIBENDUM alla conquista della Libia.

Narra una leggenda greca che il principio della antichissima civiltà sfavillata in quelle terre a cui i nostri avi romani diedero il titolo di Africa Proconsolare, fossevi stato recato in seguito allo sbarco dei Dori condotti da Ercole Tebano.

Strane vicende della storia! Giambattista Vico ravviserebbe qui una conferma della sua dottrina sui corsi e sui ricorsi storici.

Dopo cinque o seimila anni, un altro Ercole, col vigore tenace ed invincibile d'una doppia muscolatura, trascina un popolo dell'immortale ceppo giapetico alla conquista ed all'incivilimento della Libia ardente.

Dopo Ercole tebano, ecco *Bibendum* franco-italiano, *Bibendum* europeo, *Bibendum* mondiale, rinnovare con la più grande disinvoltura una delle più memorabili fatiche del mito classico.

Ma usciamo dalle nebbie della metafora.

I nostri amabili lettori ricorderanno senza dubbio come una delle più gravi preoccupazioni del nostro Stato Maggiore nel realizzare l'impresa conquistatrice delle plaghe Sirtiche fosse legittimamente ispirata dall'estrema difficoltà delle comunicazioni e dei trasporti.

Il deserto con le sue dune sabbiose e mobili che l'alito possente ed infuocato dei *ghibli* sommuove in un flusso

capriccioso e perenne, è sempre stata la barriera inflessibile contro cui sono andati ad infrangersi i tentativi di penetrazione del progresso. Quella sterminata e desolata distesa di fulve arene non ha le collere vindici dell'Oceano. Essa giace prona, immobile e passiva sui passi degli audaci che cercano di signoreggiarla. Ma resiste subdola ed insidiosa contro l'invasione fecondatrice. Il piede degli uomini e delle cavalcature affonda in quel terreno soffice e vi si irrigidisce ed estenua. Le ruote dei veicoli vi si tuffano come entro una superfice liquida e per poco peso ch'esse sopportino, le sabbie a poco a



Il trasporto antico ed il trasporto moderno.

poco le inghiottiscono fino ai perni. Così i carri rimangono come abbarbicati a profonde radici.

Non c'è che un mezzo per cavarsela. Scaricare il rotabile e portare a spalla o a soma il materiale che volevate introdurre o trascinarvi dietro pei vostri bisogni.

Così vi tocca rinunziare agli incalcolabili benefici del primo fra tutti i congegni: la ruota, e tornare ad una rudimentalità primitiva di trasporti, rinnegando dieci millennî di civiltà umana.

Il cammello è la navicella del deserto. Lo schifo preadamitico che solca con un moto goffo di beccheggio le immense solitudini steppose.

Ma l'esercito italiano, con l'incalcolabile somma di bagagli occorrenti per le necessità dell'offesa, della difesa e dell'approvigionamento — come volete che potesse appagarsi di questi lenti ed esili palischermi?

Gli occorrevano dei veri e propri piroscafi, dalla diritta e celere andatura, dai fianchi capaci, dalla struttura e dall'impulso potente.

Quand'anche non si fosse trattato di penetrare nel cuore delle regioni che proponevasi di soggiogare, l'estensione delle operazioni militari era tale da richiedere un complesso, rapidissimo ed abbondante servizio di rifornimento.

Pensò naturalmente alle automobili. Ma ahimè! le rombanti macchine che serravano la forza convulsa dei loro cavalli.... meccanici, non sfuggirono da principio alla inesorabile legge comune.

Non appena le vetture accennavano ad avventarsi oltre il margine ondulato del deserto, il loro slancio generoso rimaneva imprigionato come da una rete invisibile ed inutilmente il motore si dibatteva con fremiti e sussulti rabbiosi e disperati entro la stretta fatale.

Il piroscafo era arenato. Conveniva trovare il mezzo di tenerlo a galla, una specie di salvagente che gli permettese di fendere vittorioso quel mare ingannatore.

Fu perciò appunto che si ricorse all'illuminato consiglio ed al valido aiuto dell'illustre *Bibendum*.

Provvidenziale ispirazione! Poichè *Bibendum* non ebbe neppure da porsi all'opera per risolvere l'ardua difficoltà. Egli non fece che un gesto.

— Eccovi i miei *jumélés.* —

I *jumélés,* o gomme accoppiate, si adattarono alle ruote posteriori delle automobili.

Fu un prodigio. Il nuovo Lazzaro risorse e camminò o piuttosto volò agile e lèggero, sebbene avesse la groppa gravata da parecchi quintali di carico.

Ed allora le *jumélés,* queste scarpe fatate dell'automobilismo africano, vennero con giubilo ufficiale adottate dallo Stato Maggiore delle truppe italiane. Con i reggimenti che s'imbarcavano verso le coste della Tripolitania partirono anche i veicoli modernissimi, quasi che fossero stati una loro naturale appendice guerresca.

In pochi giorni animò d'una nota caratteristica il paesaggio africano. Era la civiltà che irrompeva in quelle plaghe sacre alla barbarie del fanatismo e del nomadismo, la civiltà annunziata dal crepito del motore come da un inno di fanfare e di tamburi suonanti la carica della nuova età e della nuova razza. Le automobili non avevano più inceppi o dubbiezze. *Bibendum* le riabilitava al cospetto del Continente nero.

Correvano le strade ed i sentieri, tracciavano orme nuove — scìe della recente conquista — sul piano desertico, s'inerpicavano con prodigi d'acrobatismo su per l'erta friabile delle dune, si precipitavano come bolidi giù



Automobile militare italiano con *jumélés* Michelin.

dai pendii sabbiosi e via, via, senza mai arrestarsi, fino alla mèta, dove i combattenti le aspettavano e le salutavano all'arrivo come messaggere di vita, di riserve e di lotta.

Fieri e sicuri ostentavano la floridezza delle loro raddoppiate gomme posteriori, come creature consapevoli del loro potere. I soldati stessi prendevano conforto alla vista di quei giganti alla cui docile amicizia sarebbero andati debitori di tanti inestimabili servigi. E li accompagnarono circondandoli delle cure più minute ed affettuose.

Grazie alle gomme *jumélés,* l'automobile appariva subito acclimatata al nuovo ambiente; si sarebbe detto che si sentisse in casa propria e che ne prendesse possesso. Essa assunse immediatamente le funzioni destinategli e fece la spola fra i diversi accampamenti a comunicare ordini e notizie, a distribuire strumenti, armi e munizioni, a trasportare malati e feriti.

L'Africa ormai non era più la sfinge ostile, tenebrosa, repellente. Vi si poteva muoversi, viaggiare, congiungersi mediante i legami delle comunicazioni modernissime. Su in cielo s'avventavano gli aeroplani sorretti dall'elica e dall'ala, giù al suolo turbinavano le automobili sostenute e portate dai *pneus jumélés* Michelin.

Così dunque il nostro amico *Bibendum* è stato l'araldo dell'êra novella che si inaugura colà ove le legioni quirite avevano in tempi gloriosi recate le insegne immortali della nostra stirpe.

Dalle profondità del Mare alle sublimi altezze del Cielo.

Nel settembre 1911, poco prima dell'inizio delle ostilità italo-turche, la Società E. Reinach e C. di Milano, produttrice dell'olio per motori d'automobili *"Oleoblitz"* noto in tutto il Mondo, riceveva la lettera che qui riproduciamo:

DIREZIONE GENERALE
DEL
R. ARSENALE MILITARE MARITTIMO
di VENEZIA

UFFICIO ECONOMATO
N. 2552

Venezia, 21 settembre 1911.

URGENTE

RACCOMANDATA

OGGETTO:

Fornitura Oleoblitz.

In relazione all'offerta 6 corr. e con riserva di trasmettere quanto prima la regolare sottomissione per la firma di codesta Società, La si invita a provvedere nel termine di 10-12 giorni dal ricevimento della presente *55 Tonnellate di Oleoblitz* lubrificante per motori a combustione interna, alle condizioni indicate nella citata offerta.

Altre 5 Tonnellate devono essere spedite subito a Brindisi come da odierno telegramma: « Vogliate spedire subito G. V. Comando Difesa Brindisi 5 Tonnellate Oleoblitz uguale forniture precedenti. Segue lettera. »

Si prega dare a questo Ufficio avviso telegrafico appena sarà stata eseguita la spedizione delle 5 Tonnellate di olio a Brindisi.

Il Tenente Colonnello Commissario
BRACCIO OMICINI.

Questa considerevolissima fornitura di Oleoblitz era destinata alla nostra gloriosa Marina, che si preparava febbrile alle vittorie, e precisamente ai sottomarini, i cui motori a scoppio vengono esclusivamente lubrificati coll'Oleoblitz.

Nello stesso tempo anche la flotta aerea si preparava impaziente di slanciarsi audace nell'azzurro del cielo africano, e dai diversi Comandi dei cantieri aeronautici, giungevano alla Societa Reinach ordini di rapidi, urgenti di Oleoblitz per i motori dei dirigibili.

BATTAGLIONE SPECIALISTI DEL GENIO

COMANDO CANTIERE AERONAUTICO
di CAMPALTO (Mestre)

N. 223 di Protocollo

Campalto, 2 agosto 1911.

OGGETTO:

Ordinazione di Oleoblitz.

Prego codesta Spettabile Ditta compiacersi inviare colla massima sollecitudine a mezzo Ferrovia un Fusto di Oleoblitz extradenso indirizzandolo a Campalto (Mestre) Comando Dirigibile P1 bis. Allo stesso indirizzo dovrà essere inviata la regolare fattura.

Il Comandante del Cantiere
firm.: EMANUELE Cav. PONZIO.

Venne la guerra, ricca d'eroismi e di vittorie, e ovunque palpitò audacemente un motore italiano, nel dirigibile maestoso, o nell'agile automobile, nel sottomarino o nell'aeroplano, l'Oleoblitz non mancò mai di essere il testimonio silenzioso del valore italiano. Questa prova di fiducia completa, che l'Esercito e la Marina hanno tributata all'Oleoblitz nel momento in cui difendevano il buon nome d'Italia, costituisce certo per la Società Reinach che lo produce, la più ambita delle ricompense, e per il meraviglioso lubrificante la migliore delle raccomandazioni.



LA GUERRA TURCO-ITALIANA

La guerra tra l'Italia e la Turchia a motivo della Libia è sorta fatalmente, perchè le ragioni di essa risiedono in una necessità d'indole economica, politica e morale. Essa rispondeva al preciso desiderio della Nazione di assicurarsi sul bacino centrale del Mediterraneo quel giusto equilibrio di interessi e di sovranità che le competono per le sue tradizioni storiche, per le sue esigenze commerciali, per le necessità della sua popolazione in continuo incremento d'uomini, di capitali e di benessere.

La guerra è stata affrettata da una parte dagli intervenuti accordi tra Francia e Germania — al principio dell'autunno 1911 — a proposito del Marocco e del Côngo, e dall'altra, dalla pertinace ostinazione della Turchia nel rifiuto di riconoscere all'Italia quell'equa compartecipazione di interessi in Libia che essa aveva storicamente diritto di esigere. Una favilla — come accade nelle guerre predestinate nella coscienza dei popoli — diede ésca all'incendio.

Una nave mercantile ottomana, il *Derna* — in spregio dell'esplicita dichiarazione dell'Italia che essa non avrebbe mai ammesso lo sbarco d'armi nei porti della Libia per riattizzare il fanatismo dei nativi e meglio ostacolare la penetrazione dell'influenza italiana — riuscì, sotto falsa bandiera, a far prendere terra nel porto di Tripoli sullo scorcio di settembre ad un vistoso carico di armi portatili e di munizioni.

In forza di quel manifesto atto di ostilità, l'Italia dichiarò il 29 settembre 1911 guerra alla Turchia, a partire dalle ore 14 del detto giorno.

Nella nota esplicativa alle potenze si ricordava che lo stato di guerra doveva intendersi limitato alla Libia, escludendosi lo scacchiere Balcanico ed ogni allargamento delle ostilità affine di non turbare quell'equilibrio di sovranità e di interessi sui quali si fonda l'attuale politica delle maggiori potenze d'Europa rispetto alla Turchia.

La prima voce del cannone echeggiò sul mare. La flottiglia delle siluranti al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, partita nel pomeriggio del 27 da Taranto, si spinse il 30 nelle acque dell'Ionio per garantire i nostri porti aperti delle Puglie da eventuali aggressioni da parte della squadriglia di siluranti ottomane di Prevesa, l'antica *Actium* di Ottaviano Augusto.

E, nel mattino del 30, i cacciator-



Duca Luigi degli Abruzzi
ispettore generale delle siluranti a bordo
della *Vettor Pisani*.



Cap. di Vascello Umberto Cagni
primo comandante del presidio di marina
a Tripoli.

pediniere *Artigliere* e *Corazziere*, scontratisi in quelle acque con due siluranti nemiche, le colarono a fondo e catturarono un *yacht*. Il 3 ottobre nelle acque di Tripoli, la nostra squadra al comando dell'ammiraglio Faravelli, iniziava il bombardamento contro la città: apertosi il fuoco per la prima dalla *Benedetto Brin* contro il *Molo Rosso*, questo continuava ininterrotto da parte delle altre navi contro la batteria del faro, il forte Hamidjé e le opere di Gargaresch: l'indomani, 4, il fuoco proseguiva smantellando completamente le difese dei Turchi. Il 5, dopo una preparazione di fuoco veramente formidabile ed i cui effetti furono constatati dai nostri ufficiali spintisi in ardite ricognizioni fin dentro alle opere dell'avversario, l'ammiraglio Faravelli decideva di procedere all'occupazione di Tripoli con un corpo da sbarco di circa due migliaia di marinai con mitragliatrici e cannoni, al comando del capitano di vascello Umberto Cagni.



Amm. Faravelli.

Le truppe ottomane avevano abbandonata la città fino dal pomeriggio del 4, internandosi in parte nella zona desertica che circonda Tripoli ed in parte nell'oasi orientale (*Menscia*).

Contemporaneamente (4) veniva occupato dai marinai anche il porto di Tobruck, per affermare sulle più lontane terre della Cirenaica il nome ed il prestigio dell'Italia. Successivamente (9) il presidio di Tobruck venne rinforzato da truppe dell'esercito, le quali sistemavano quell'importantissima base marittima e la fortificavano solidamente.

Alle minacce corse da parte della Turchia, di voler cioè tentare un colpo di mano sull'Eritrea prelevando truppe dai presidi ottomani dello Yemen, risposo subito la crociera della nostra squadra navale dell'Eritrea che colò a picco alcuni legni turchi sulle coste arabe, ed affermò ben presto anche in quei lontani paraggi il nome ed il vittorioso prestigio delle armi d'Italia.

***

Mentre si combatteva con fortuna, audacia e celerità grandi sul mare, il nostro corpo di occupazione per la Libia si apparecchiava nella madrepatria con ordine, con metodo e con precisione veramente degni di memoria. Appena quattro giorni dopo lo sbarco del corpo dei marinai a Tripoli, salpava da Napoli, il 9 ottobre, il primo scaglione di truppe dell'esercito che, il giorno stesso, era passato in rivista da S. M. il Re che recava ai partenti il fervido saluto della Patria.

L'11 i primi battaglioni dell'esercito davano il cambio ai confratelli della marina che avevano levato per i primi il vessillo tricolore sulle nuove terre d'Italia. Successivamente, salpavano per la Libia i rimanenti scaglioni di truppe costituenti un grosso



Il porto di Tobruk occupato il 9 ottobre 1911 dalle truppe italiane.

corpo di armata al comando del tenente-generale Carlo Caneva (capo di S. M. generale Gastaldello, intendente generale Gazzola) formato su due divisioni di fanteria, la 1ª al comando del generale Pecori Giraldi (84° 82° 6° 40° fanteria) la 2ª agli ordini del generale Briccola (22° 68° 4° 63° fanteria) oltre alle truppe suppletive (8° 11° bersaglieri, alpini, cavalleria, artiglieria) ed i servizi.

Il corpo di occupazione comprendeva oltre 40,000 uomini con un centinaio di pezzi e più di 10,000 quadrupedi.

Mentre le nostre truppe si sistemavano ed ordinavano a difesa di Tripoli, la 2ª Divisione, agli ordini del generale Briccola, occupava di viva forza Bengasi, dopo un bombardamento ed un accanito combattimento che dava il primo battesimo glorioso del sangue alle nuove terre d'Italia. Nel mattino del 19 ottobre, le navi della 1ª Divisione agli ordini dell'ammiraglio Aubry, comparivano nelle acque di Bengasi, battevano la spiaggia della Giuliana ed i pressi della grande caserma ottomana della Berca, dove doveva effettuarsi lo sbarco.

Dopo circa un'ora di fuoco, con il mare agitato e sotto il rovescio di forti acquazzoni, presero terra alla Punta Giuliana le prime truppe nostre al comando del generale Ameglio. Nel pomeriggio, sbarcato l'intero corpo, le nostre truppe marciavano vittoriosamente all'assalto della Berca difesa da turchi ed arabi, ed a sera le truppe stesse stringevano le mura di Bengasi.

Il 20 la città era in nostro potere ed il vessillo d'Italia sventolava anche sulla capitale della Cirenaica.

Frattanto a Tripoli la situazione che sembrava dapprima propizia alla nostra occupazione militare veniva a mutarsi all'improvviso. Al primo senso di sorpresa causato dal nostro bombardamento e dalla felice audacia dei nostri valorosi marinai, si era venuto surrogando man mano nei nativi un senso di rivolta, inspirato subdolamente e tenacemente dai turchi in

nome della solidarietà religiosa e del fanatismo arabo. E la rivolta scoppiò aperta e violenta il 23 e 26 ottobre nelle giornate di Sciara Sciat e di Henni. Nella prima di queste, l'azione impegnatasi con accanimento lungo le difese orientali della nostra linea da parte dell'11° reggimento Bersaglieri, terminò, malgrado la irruenza e la soverchianza numerica degli Arabo-Turchi, con il pieno successo dei nostri che si mantennero incrollabili lungo le linee attaccate: nella seconda giornata — in quella di Henni o Sidi Messri, il 26 ottobre — le nostre truppe riuscirono non solo a respingere i violenti assalti dell'avversario, ma bensì a contrattaccarlo in più punti con felice e fortunato ardimento (84° Fanteria).

***

Respinta l'improvvisa minaccia degli Arabo-Turchi, le forze del nostro corpo di occupazione si accrebbero e consolidarono. Ai primi di novembre del 1911 alla Divisione Pecori, in Tripoli, veniva ad affiancarsi una seconda divisione — la De Chaurand — e di questa e di quella assumeva il comando il tenente generale Frugoni, già comandante del corpo d'armata di Roma.

Il 3 novembre la r. n. *Liguria* bombardava Zuara, due giorni appresso sbarcavano truppe di rinforzo al presidio di Homs. Il 10 ed il 12 alcuni combattimenti accadevano verso l'oasi orientale di Tripoli per meglio sistemare le nostre difese da quella parte ed il 26 novembre, dopo una sosta imposta dalle improvvise e larghe alluvioni, le nostre truppe conquistarono dopo accanito combattimento nell'interno dell'oasi sopradetta la linea Fortino Messri-Henni-dintorni della Batteria Hamedià.

A Bengasi, dopo i vittoriosi combattimenti del 19-20 ottobre, la tranquillità aveva fatto ritorno alla capitale della Cirenaica e questa abilmente fu messa a partito dal generale Briccola per sistemare le difese locali e per ordinare il governo civile. Furono nondimeno spinte alcune ricognizioni verso le oasi circostanti: il 6 novembre fino oltre Daud-Luba, il 9 dalla stessa parte e, nella seconda quindicina del detto mese, sull'altipiano di Avanghìr. Infine, il 23, una forte ricognizione, si spinse verso Koefia e Sidi Kalifa infliggendo una grave sconfitta al campo arabo-turco colà raccolto.



Partenza dei bersaglieri.



Milano. — Partenza del 68° fanteria.

Anche a Derna, pur dopo un non breve intervallo di tregua d'armi, i combattimenti ripresero con continuità e vigore. Il 14 novembre si ebbe un primo attacco verso il ciglio dell'altipiano ed il 24, una ricognizione condotta dal colonnello Zuppelli diede luogo ad una vittoriosa azione da parte delle nostre truppe avanzatesi nell'interno dei monti che circondano Derna.

Sulla fine del novembre, a Derna, si costituiva un comando di divisione al comando del tenente generale conte Vittorio Trombi.

A Tobruck verso la seconda metà di novembre si ebbero azioni di non molto rilievo, prodromi di maggiori azioni le quali indussero il comando a raffittire le nostre linee di difesa e meglio apparecchiarle alla resistenza.

In Tripolitania e Cirenaica la nostra azione militare progrediva così metodica e sicura



La partenza sul *Verona* dell' 11° bersaglieri.



Gen. Carlo Caneva
comand. supremo e governat. gen. a Tripoli.



Gen. Ottavio Briccola
comandante la 2ª divisione a Bengasi.

verso una mèta ben definita, cioè quella della sistemazione delle oasi e del loro rafforzamento, quando — ai primi di dicembre — si ritenne che nei dintorni di Tripoli tale opera fosse talmente progredita e solida da rendere possibile il passaggio ad una vigorosa controffensiva contro le forze arabo-turche che stringevano la città da oriente e da mezzodì. Tale fu l'origine del combattimento del 4 dicembre ad Ain Zara. L'avanzata si effettuò in tre colonne: sulla destra la colonna Giardina (6° 40° fanteria), al centro la colonna Lequio (bersaglieri, granatieri, alpini), alla sinistra la colonna Rainaldi (82° 84° fanteria), tutte agli ordini del generale Pecori. L'avanzata delle nostre truppe proseguì ininterrotta fino al primo ciglione delle dune, appoggiata efficacemente dal fuoco delle nostre artiglierie da campagna, da montagna di medio calibro e della marina. Al ciglione delle dune la lotta si accese accanita per attacchi e contrattacchi delle masse arabo-turche che tentarono perfino un aggiramento contro la nostra estrema destra.



Ammir. Augusto Aubry
comand. super. delle squadre riunite in Tripolitania.

Verso le ore 14 le truppe nostre giungevano in vista di Ain-Zara. L'avversario, a



Un episodio dell'epurazione dell'oasi di Tripoli.



Le bandiere tolte ai Turchi.



Bersaglieri in trincea.



La casa a Henni ove vennero martirizzati i bersaglieri.

gruppi confusi aveva di già iniziato la ritirata, abbandonando sul campo molto materiale da guerra, sette cannoni Krupp da campagna, vettovaglie e materiale sanitario in gran copia.

Il 19 dicembre avvenne la ricognizione di Bir Tobras. Una colonna leggera composta di granatieri e bersaglieri, si avviò nella notte del 18 al 19 verso l'oasi di Bir Tobras, con il preciso cómpito di liberare alcune famiglie di arabi tenute in ostaggio e di disperdere alcuni attruppamenti nemici colà segnalati. La colonna leggera, agli ordini del colonnello Fara, si pose in marcia a quella volta, ma non potè giungere in vista di Bir Tobras che a giorno fatto, causa l'oscurità e le difficoltà del terreno. Impegnatosi un vivo combattimento intorno al mezzodì, questo si prolungò fino a notte alta e diede luogo a ripetuti, brillanti e fortunatissimi contrattacchi dei nostri nella notte del 19 al 20. Approfittando



Tripoli. — Monumento ai caduti nelle battaglie del 23 e 26 ottobre.



Il Pallone-drago s'innalza per la prima volta su Tripoli.



Attendamento di Bersaglieri.



La macellazione dei buoi sulla spiaggia di Tripoli.



Tripoli. — I 7 cannoni conquistati ad Ain-Zara.

di questi successi, i quali avevano talmente imposto rispetto agli avversari da distoglierli da qualunque azione a fondo, la colonna leggiera Fara si disimpegnò dal combattimanto nella stessa notte del 19 al 20 e si restituì ad Ain-Zara.

Alcuni scontri si verificarono nel mese di dicembre anche attorno ad Homs: il 1° presso il littorale di Lebda — l'antica Leptis Magna di Settimio Severo — ed il 15 lungo le basse falde del Mergheb.

***

In Cirenaica si rinnovavano in questo tempo parziali episodi di combattimenti attorno alle difese della città di Bengasi: nella notte del 3 al 6 dicembre, in quella del 14 al 15, il 22 ed il 26 dicembre. Tutti gli attacchi avevano lo scopo di molestare il lavoro delle nostre opere difensive, la sistemazione degli accessi e delle prese di acqua; e tutti furono vittoriosamente e tenacemente respinti dalle truppe nostre.

Bengasi, in virtù di questo lavorìo metodico e fortunato di trasformazione civile e morale della città e contado, e di afforzamento delle linee di difesa, si trasformò in un centro inespugnabile, in una vera e propria cittadella vittoriosa della nostra conquista militare.

Anche a Derna mentre si sistemavano le linee di difesa sull'altipiano roccioso, rotto da burroni insidiosi, mascherato da cespugli e da boscaglie cedue, si ebbero alquanti scontri: il



Uno squadrone di cavalleria in ricognizione nel deserto.

21 novembre alla testata dell'*uadi* di Derna, il 1° dicembre pure nella stessa località, il 7 sui pianori sassosi di Sidi-Abdallah, il 16 ed il 27 ancora sull'altipiano. All'insistenza ostinata delle truppe arabo-turche guidate da Enver Bey, si contrappose sempre ed ovunque la tenace resistenza dei nostri e l'impeto offensivo delle nostre truppe, non appena le condizioni del terreno e del combattimento lo permisero.

A Tobruck, il 22 dicembre, si accendeva un combattimento per ricacciare i nemici che ostacolavano i lavori di un fortino a mezzodì della baia, e l'audace attacco venne respinto con la solita audacia e fortuna dei nostri. Gli arabo-turchi perdettero in quest' azione alcuni ufficiali turchi e molti notabili dei luoghi.

Così l'anno si chiuse con una tenace ed invincibile affermazione della nostra superiorità militare in tutta la Libia. Sul mare, l'opera indefessa della nostra marina nel Mediterraneo e nel Mar Rosso ostacolava il contrabbando delle armi e, con fraterno aiuto, dava mano all'esercito nel fiaccare o circoscrivere la resistenza dell'avversario.

***

L'anno 1912 si aprì con una bella affermazione delle nostre armi nel mar Rosso. Una squadra di cannoniere turche stava rintanata tra i *chor* o seni della costa araba in attitudine minacciosa contro le coste della nostra colonia eritrea, pronta, come si diceva, a scor-



L'incrociatore ottomano colato a fondo dalla squadra italiana a Confuda.



Fortino di Ain-Zara
dove ha sede il Comando.

tare un convoglio di sambuchi con truppe da lanciarsi verso Massaua o verso Assab. Per sventare quella minaccia la squadra navale dell'Eritrea, al comando del capitano di vascello Feroni-Cerrina, sorprese il 7 gennaio la squadra delle cannoniere turche nelle acque di Confuda, ne prese o affondò sette e catturò uno *yacht,* liberando il Mar Rosso dalla bandiera da guerra ottomana. L'impresa giovò molto l'azione del Said Ydris e la sua rivolta nella penisola contro i Turchi, poichè, con la distruzione della squadriglia ottomana, i presidi turchi scaglionati lungo la costa dell'Assyr e dello Yemen venivano a perdere ogni possibilità di aiuti e rincalzi dalla via del mare. Parteciparono alla brillante operazione navale le R. N. *Piemonte, Calabria, Puglia, Garibaldino* ed *Artigliere.*

Attorno a Tripoli la situazione si manteneva invariata. Procedevano con alacrità le opere di sistemazione del porto e si iniziavano i lavori per la costruzione della ferrovia di Ain-Zara. Il materiale necessario per le opere portuarie doveva ricavarsi da un'ottima pietra da taglio che si rintracciò nelle vicinanze di Gargaresch, ad occidente di Tripoli, ed a tutelare i lavoranti erano stati distaccati alcuni riparti di truppa. Questi vennero attaccati il 18 gennaio da grosse masse di arabo-turchi che si schierarono ordinatamente in battaglia, procurando di distogliere i nostri dall'opera di alcune ridotte costruite nelle adiacenze. Contro l'impeto improvviso dei nemici tennero animosamente fermo i granatieri, il 52° fanteria (colonnello Amari) e due squadroni del reggimento cavalleggieri Guide, sicchè, verso le 15, i nemici abbandonavano il campo lasciandovi grosse perdite di uomini ed armi.

Dieci giorni appresso, il 28 gennaio, gli arabo-turchi si presentavano davanti Ain-Zara. L'attacco si iniziò nella notte del 27 al 28 verso le ore 3 del mattino: apertosi il fuoco con le artiglierie di medio calibro, il nemico si



Il campo di aviazione a Tripoli.

allontanò ben presto sicchè, verso le 5 del mattino, le truppe riprendevano i consueti posti. Un'ora appresso, mentre la vigilanza dei nostri si manteneva attiva ed intensa, il nemico ricomparve su larga fronte. Esso avanzava verso le opere di Ain-Zara abilmente schermeggiandosi tra le dune, ma, anche questa volta, bastarono i tiri della nostra artiglieria e fucilieri per mantenerlo dapprima a distanza e quindi a disperderlo. Le perdite del nemico debbono essere state assai gravi in questo scontro, che non ebbe altro risultato che quello di convincere gli arabo-turchi della inespugnabilità delle nostre difese di Ain-Zara.



Enver Bey.

***

Il 27 febbraio ricorda la presa del gruppo collinoso del Mergheb il quale sovrasta ad Homs verso occidente e domina gli accessi alla città da quella parte. L'azione fu preceduta il giorno innanzi da una dimostrazione su Sliten operata da due nostre navi trasporto, sicchè gli arabo-turchi, ingannati dall'improvvisa mossa, spostarono gruppi di armati da quella parte assottigliando di conseguenza il presidio del Mergheb.

L'attacco si effettuò in tre colonne: una centrale composta dell'89° fanteria e del battaglione alpini Mondovì, una di destra costituita da battaglioni del 6° e 37° fanteria ed una di sinistra formata con l'8° reggimento bersaglieri. Procedendo caute e silenziose, le tre colonne, all'alba del 27, riuscivano a sorprendere i nemici sul Mergheb, ad avvilupparli ed a sbaragliarli dopo un aspro ed accanito combattimento svoltosi in più luoghi, corpo a corpo, a colpi di baionetta.

Gli arabo-turchi, contrariati dalla perdita di quel loro importante caposaldo di resistenza sulla via di Kussabat e dei Tarhuna, tentarono nella notte del 5-6 marzo di riconquistarlo. L'attacco dei nemici si rivolse non soltanto sul Mergheb ma eziandio verso Lebda, a scopo di diversione, ma di questo e di quello riescirono ben presto a trionfare i nostri infliggendo gravissime perdite alle colonne attaccanti.

In Cirenaica si combatteva intanto in questo frattempo, prima il 17 gennaio e poi nella notte dall'11 al 12 febbraio. Nella prima di codeste azioni, una colonna di truppe venne incaricata di riattare la condottura d'acqua verso le origini dell'*uadi di* Derna, mentre altre due colonne per le due rive del corso d'acqua dovevano attrarre a sè l'avversario consentendo a quella incaricata dei lavori di compiere la missione affidatale. Il combattimento si accese vivace sulla destra dell'*uadi* dapprima (battaglione alpini Saluzzo e 60° fanteria), poi sulla sinistra, profittando delle quali azioni la colonna che riattava l'acquedotto potè prestamente compiere i lavori e ritirarsi a sera a Derna.

Nella notte dall'11 al 12 febbraio, gli arabo-turchi assaltarono all'improv-



Tripoli. — L'uscita dei dirigibili.



La penisola di Macabez.

viso la ridotta Lombardia difesa da alcuni riparti del battaglione alpini Edolo. Accorsero subito in rincalzo i battaglioni alpini Verona ed Ivrea ed alcuni riparti di fanteria, sicchè i nemici personalmente guidati all'attacco da Enver Bey dovettero alla fine abbandonare con gravi perdite i luoghi della lotta.

***

Il 12 marzo segnava per Bengasi una data memoranda di vittoria. Da qualche tempo si rinnovavano audaci incursioni da parte di gruppi arabo-turchi contro le ridotte *Grande* e del *Fojat* della cinta esterna di Bengasi a reprimere le quali, nella notte dell'11 12 marzo fu autorizzato un servizio di vigilanza che originò all'alba uno scontro tra gruppi di nemici ed una nostra compagnia di fanteria (57° reggimento) appostata al margine dell'oasi delle *Due Palme*. L'occasione parve propizia al comandante del presidio di Bengasi — generale Briccola — per spingere un audace punta offensiva contro la suddetta oasi per snidarvi il nemico e disperderlo.

Le truppe furono perciò ordinate in tre colonne agli ordini del generale Ameglio, due avvolgenti ed una centrale, della forza complessiva di 7 battaglioni di fanteria e di un reggimento di cavalleria. Le truppe audacemente spintesi verso l'oasi, con l'aiuto dei cannoni di medio calibro delle opere esterne di Bengasi, riuscivano dopo accanita zuffa a sbaragliare completamente l'avversario che lasciava 1000 morti sul terreno.

La vittoriosa giornata delle *Due Palme* fiaccò così la resistenza degli



Il marabutto di Sidi Said.

arabo-turchi davanti a Bengasi conservando alla nostra occupazione il prestigio solenne che deriva dall'incontrastata superiorità militare.

A Derna, dopo la sorpresa notturna dell'11-12 febbraio le armi posarono fino al 3 marzo. I moventi dell'attacco in quella giornata si debbono rintracciare nel desiderio vivo degli avversari di ostacolare il progresso dei lavori alla ridotta *Lombardia*. L'azione ebbe principio dapprima contro la fronte di difesa orientale verso le opere della ridotta *Piemonte,* allo scopo di trarre in inganno i nostri. Ma avvertiti dal rumore dell'azione le truppe nelle adiacenze del fortino *Lombardia* furono subito in misura di rintuzzare l'audace attacco degli arabo-turchi spalleggiati da alcuni cannoni da montagna.

Verso le ore 14 le linee italiane ripigliavano anzi l'offensiva, che non fu possibile di condurre a fondo stante l'ora tarda e le insidie del terreno.



Un ascaro.

***

Sistemata oramai l'occupazione difensiva della costa libica si presentava un obietto di singolare interesse, tanto importante nelle relazioni strategiche che in quelle logistiche, quello cioè di impedire all'avversario il rifornimento di armi e munizioni dalla frontiera tunisina verso l'altopiano tripolino. Per rispondere a queste necessità essenziali della guerra parve necessaria la conquista di una località verso la frontiera della Tunisia che sbarrasse il transito alle carovaniere, o, quanto meno, imponesse loro di ricorrere ad un cammino più lungo e faticoso.

Così fu decisa l'occupazione della costa di Ferua e di Macabez, alla cui impresa venne preposto un corpo di truppa agli ordini del generale Garioni. Questo corpo composto di truppe metropolitane e di riparti di ascari eritrei si concentrò ai primi di aprile nelle acque di Augusta.



I meharisti.

Per meglio effettuare lo sbarco fuori del contatto dell'avversario, il 7 ed 8 aprile la divisione delle navi-scuola (*Sicilia, Sardegna, Umberto*), agli ordini dell'ammiraglio Borea Ricci eseguì una dimostrazione nelle acque di Zuara attirando colà il grosso delle forze nemiche. Il 10, di buon mattino, le truppe del generale Garioni prendevano terra indisturbate sulla penisoletta di Macabez a circa 30 km. da Zuara. Verso mezzodì il grosso delle nostre truppe era sbarcato completamente e l'indomani, 11, riparti di ascari, di marinai e del genio s'impadronivano del fortino di Ferua.

La perdita della più breve comunicazione per i rifornimenti tra la Tunisia ed il campo arabo-turco, indusse naturalmente i nemici a tentare di riconquistarla. Il 23 aprile si spinse infatti una ricognizione a mezzodì del fortino di Ferua condotta dal colonnello Cavaciocchi, e questa constatò ben presto la presenza di grosse masse nemiche tanto verso Sidi-Said — cioè dalla parte di Zuara — quanto a mezzodì delle nostre linee.

Gli ascari che precedevano in avanguardia, fatti segno a fucilate fitte dell'avversario, contrattaccavano animosamente quest'ultimo alla baionetta e lo disperdevano. Ma, poco appresso, con la caratteristica mobilità delle truppe arabo-turche, altri nuclei apparivano in direzione completamente opposta a quella d'onde i nemici erano avanzati per la prima volta.

Ma anche questa sorpresa fu vana, perchè alcuni riparti di ascari mantenuti in riserva vennero scagliati con improvvisa mossa contro il nemico che, martellato dal fuoco preciso delle nostre artiglierie e da quello delle navi, dovette alla fine abbandonare il campo.

Le perdite degli arabo-turchi nella giornata del 23 furono gravi: circa 500 morti ed un congruo numero di feriti; quelle dei nostri si limitarono a sette morti ed una cinquantina di feriti.

Il 2 maggio le nostre truppe avanzarono in tre colonne da Homs su Lebda e restituivano alla civiltà della nuova Italia gli avanzi della metropoli imperiale di Settimio Severo. La marcia delle nostre truppe si effettuò rapidamente e vittoriosamente, tanto verso il littorale di Lebda quanto sulle alture che sovrastano alla città da mezzogiorno. Un attacco rivolto in questo mezzo dagli arabo-turchi sul Mergheb venne pure fortunatamente e brillantemente respinto dalle truppe colà di presidio agli ordini del maggiore Di Giorgio.

***

Assicurate le vie della terra in Libia rimanevano quelle del mare che vi mettono capo dall'Egeo, dal Marmara e da Costantinopoli. Epperciò l'azione navale nell'Egeo si imponeva come attestato sicuro e poderoso della nostra forza, come testimonianza della nostra volontà precisa di colpire le sorgenti della resistenza dei Turchi nelle terre nuove annesse. A mezzo aprile la nostra flotta completamente mobilitata, agli ordini dell'ammiraglio

Viale salpava da Taranto e si affacciava all'Egeo e verso lo sbocco dei Dardanelli. Si componeva di una cinquantina di navi tra grandi e sottili.

Il 18 aprile una divisione navale avanzò contro lo sbocco dei Dardanelli. Essa venne salutata dal cannone dei forti turchi di Seddul Bahr e di Kum Kalessi, cui subito rispose la nostra divisione navale infliggendo seri danni a quelle opere. Nel contempo un'altra divisione navale tagliava i cavi che collegano l'Anatolia con le isole dell'arcipelago egeo, ed affondava una cannoniera turca nelle acque di Samo.

Si iniziò così la nostra brillante crociera nelle acque turche tra Samo, Rodi e Stampalia, che ebbe per epilogo la vittoriosa azione del generale Ameglio a Rodi. Il 22 aprile l'ammiraglio Presbitero occupava Stampalia.

calcare. Il presidio turco saliva a circa due migliaia di uomini suddivisi tra il capoluogo dell'isola e Psitos.

Il 4 maggio il corpo da sbarco da Kaliteas avanzò su Koskinò ed Asgurù cacciandosi avanti i posti avanzati dei Turchi: verso sera le prime truppe giungevano sulla soglia dei sobborghi greci di Rodi e quivi sostavano per evitare un combattimento notturno per strade e località ignorate. All'alba del 5, dopo una vivace azione alle porte



La bandiera verde del Profeta.

Il 4 maggio, un corpo di truppa sagacemente e silenziosamente raccolto nella rada di Tobruck due giorni avanti, forte di una divisione di fanteria rinforzata, agli ordini del generale Ameglio sbarcava sulla spiaggia di Kaliteas ad oriente della città di Rodi. L'occupazione della bella e grande isola delle Sporadi doveva avere un duplice scopo: quello di vietare il contrabbando delle armi dall'Egeo settentrionale alla Libia, e di costituirci un pegno prezioso nel caso di eventuali trattative di pace.

L'isola di Rodi conta circa 40,000 abitanti e si stende per una lunghezza di 60 chilometri e per una larghezza di 30 all'estremo orientale dell'arco delle Sporadi rimpetto alla costa d'Asia. Vanta civiltà assai antica, territori ubertosi, falde boscose e vette di nudo

della città e sulle alture di Monte Smith, cannoneggiate dalle navi della flotta, le truppe nostre entravano a Rodi salutate dalle salve dei cannoni delle nostre navi.

Il presidio turco battuto nei giorni 4 e 5 si era frattanto raccolto a Psitos, sui monti che circondano la baia di Malona. Impiegati soltanto alcuni giorni a sistemare la base in Rodi ed a fortificarla verso l'esterno, il generale Ameglio il 15 lasciò la città per accerchiare le forze nemiche a Psitos.

L'avanzata si effettuò in tre colonne distinte: una composta del grosso agli ordini immediati del generale Ameglio procedette da Rodi per Asgurù verso il nemico; una seconda prese imbarco sulle RR. Navi e prese terra sulla spiaggia di Kalavarda ad occi-



Rodi. — Panorama della città.

dente dell' isola; una terza sbarcò pure presso Malona ad oriente dell' isola stessa. Le tre colonne, con moto simultaneo e con perfettissimo accordo, procedettero contro l'avversario a Psitos, lo accerchiarono e, dopo accanito combattimento, lo costringevano alla resa. Il 16 mattina il presidio turco di Rodi si arrendeva prigioniero dei nostri con l'onore delle armi.

Mille uomini, una cinquantina di ufficiali, sei cannoni da montagna con grande quantità di munizioni e vettovaglie cadevano subito nelle mani del generale Ameglio: il rimanente del presidio disperso tra i monti si arrese successivamente alle autorità italiane.



Gen. Giovanni Ameglio
comandante la spedizione a Bengasi
ed espugnatore di Rodi.

*
* *

Nel rimanente del mese di maggio proseguiva fortunatamente e rapidamente l'occupazione e la sistemazione delle isole occupate nell'Egeo: il 20 l'equipaggio della R. nave *Napoli* occupava l'isola di Cos, assai nota nell'antichità per aver dato i natali ad Apelle ed Ippocrate; il giorno avanti la *Regina Margherita* si impadroniva di Simi; sicchè il numero delle isole stesse venute in potere dell'Italia ascese a 13 e cioè: Stampalia, Rodi, Carchi, Scarpanto, Cos, Piscopi (Tilo), Nisiro, Lero, Patmo, Càlimno, Lipso, Simi e Caso.

A titolo di barbara rappresaglia contro la serie di questi successi delle nostre armi, il governo di Costantinopoli decise l'espulsione di tutti gli italiani dal territorio dell'Impero, dando così luogo ad una magnifica dimostrazione di solidarietà nazionale in patria e ad un plebiscito di biasimo all'estero per la odiosa ed ingiustificata misura.

Verso la costa tunisina, il contrabbando di guerra, disorientato dalla presenza del corpo d'occupazione del generale Garioni sulla spiaggia di Buchemez, rinnovava i disperati tentativi per assicurarsi la libertà del transito.



Napoli. — Sbarco degli italiani espulsi da Smirne.

Il 20 venne effettuata una puntata offensiva delle nostre truppe verso sud-ovest per sorprendere una carovana di rifornimenti arabo-turchi segnalata in marcia verso la Tripolitania. Le nostre truppe riuscivano a sorprendere le trincee nemiche e ad impegnare un accanito combattimento che ebbe termine verso sera. Il combattimento si rinnovava il 30 maggio.

Il 27, a Tobruck, le truppe che attendevano ai lavori di un fortino verso il mare furono molestate all'improvviso da stormi di nemici che furono in breve fugati dal fuoco della nostra fucileria e della nostra artiglieria.



Ten. Generale Vittorio Camerana.

Lo stesso giorno la R. N. *Etruria* bombardava Coefia a N.E. di Bengasi, località preferita per la raccolta di torme di beduini a noi ostili.

Il 30, a Tripoli, una ricognizione di cavalleria spinta dal reggimento lancieri di Firenze (9°) verso Fonduk el Tocar, s'imbatteva in un gruppo di beduini che aggrediva all'improvviso una pattuglia dei nostri lancieri, causando ad essi la morte del sergente Pais-Serra e di un caporal-maggiore. Il reggimento lancieri di Firenze continuò indi appresso la sua ricognizione e rientrò indisturbato a Tripoli.

Nella notte dal 29 al 30 anche le nuove opere di costruzione a Lebda furono attaccate dal nemico, ma la sorpresa fu in breve sventata ed il nemico ricacciato con gravi perdite.

***

S'apre il mese di giugno con un esempio di attività guerresca tale da disgradare quelle delle truppe coloniali più provate. L'8, il Comando in capo del nostro corpo di operazione di Tripoli decise di rovesciare la resistenza avversaria lungo le linee di Zanzur, per togliersi definitivamente quella minaccia da fianco e per sfatare la boriosa leggenda che gli arabo-turchi premessero ancora i nostri da quel lato. Il generale Camerana ricevette quindi l'incarico di impossessarsi delle posizioni di Sidi-Abdul-Gelil, ed ebbe ai suoi ordini la brigata del generale Giardina (6°-40°) e quella del generale Rainaldi (82°-84°): una riserva composta della brigata di cavalleria, degli eritrei e del 37° doveva disporsi

nei contorni di Gargaresch; un'altra riserva (5 battaglioni) doveva collocarsi nei pressi della Bumeliana.

L'azione si iniziò verso le ore 4.30' del mattino da parte delle truppe della brigata Giardina le quali, avanzando brillantemente lungo la spiaggia, ricacciarono in breve vittoriosamente i nuclei più avanzati dell'avversario verso le proprie linee di difesa e conquistavano poscia le alture del Marabutto: nel contempo la brigata Rainaldi, la quale avanzava sulla sinistra della Giardina, cooperava arditamente e valorosamente alla buona riuscita dell'azione, attaccando quindi insieme i trinceramenti arabo-turchi di Sidi-Abdul-Gelil e conquistandoli a punta di baionetta.

In questo mezzo erano entrati in azione anche i due gruppi di riserva per sventare le minacce dell'avversario sul nostro fianco: dapprima la riserva di Gargaresch la quale, avvistati di buon mattino grossi contingenti di arabo-turchi in marcia da Fonduk-el-Tokar verso il fianco della brigata Rainaldi spinse la propria cavalleria (generale Di Carpenetto) e gli ascari a sventare brillantemente quella minaccia: poi la riserva della Bumeliana che avanzò risolutamente a mezzodì di Gargaresch fugando gli ultimi riparti nemici.



Gen. Reisoli
comandante il corpo
di occupaz. in Cirenaica.

Verso le ore 15 la battaglia aveva termine: gli arabo-turchi battuti abbandonavano sul campo un migliaio di caduti, armi e materiali e ripiegavano oltre l'oasi di Zanzur: le nostre perdite sommavano 39 morti e 291 feriti.

Quattro giorni appresso la resistenza e l'audacia dell'avversario riceveva un fiero colpo con il combattimento dei Monticelli di Lebda (12 giugno).

In quella notte un forte nucleo di arabo-turchi avvicinatosi di sorpresa ad un nostro piccolo fortilizio avanzato e presidiato da un plotone lo attaccò a fondo e gli appiccò le fiamme. Dato l'allarme, i nostri contrattaccarono audacemente e fortemente, prima con uno e poi con due battaglioni sbaragliando gli arabo-turchi, incalzandoli da ogni parte ed infliggendo loro perdite così gravi da lasciare profonda ed incancellabile traccia.

***

Le frequenti ricognizioni offensive spinte a mezzo giugno dal generale Garioni a sud del campo trincerato di Macabez avevano permesso di confermarsi nel concetto che le vie carovaniere arabo-turche, spostate da Macabez appunto, si erano venute riaccordando alla spiaggia verso Sidi Said in località facilmente difendibili e dominanti. Apparve quindi chiara ed urgente la necessità di affrontare e di sbaragliare il nemico da quella parte, epperciò il generale Garioni decise di assumere una vigorosa offensiva procedendo per gradi. Primo obietto delle operazioni doveva essere l'origine della penisoletta di Macabez; secondo il terreno acquitrinoso e spacciato interposto tra l'origine della penisoletta stessa e le alture di Sidi Said; infine queste ultime alture. Il riparto dei còmpiti, data la lunghezza della strada da percorrersi, il caldo e le difficoltà da superarsi, richiese naturalmente anche una successione di operazioni nell'ordine del tempo: il 26 giugno le truppe del generale Lequio occupavano dopo brillante combattimento l'origine della penisoletta di Macabez rafforzandovisi, mentre la colonna Cavaciocchi fiancheggiava sul lato destro: il 27 giugno si occuparono le cosidette alture del Guado a buona portata dell'obbiettivo risolutivo: il 28 infine le due colonne Lequio e Cavaciocchi con un brillante ed impetuoso assaltò occuparono le alture di Sidi Said sbaragliando le estreme resistenze degli arabo-turchi.

Le perdite delle tre giornate costituenti nel loro complesso una continuata azione offensiva ascesero a 41 morti e 198 feriti: quelle degli arabo-



Uadi di Derna.



Riva destra dell' Uadi di Derna,

turchi superarono un migliaio di uomini tra morti e feriti.

Il 14 luglio l'infaticabile corpo d'operazioni del generale Garioni occupava Sidi-Alì, attuando gradatamente il prefisso programma di occupazione costiera e di intercettamento delle carovaniere nemiche. Lasciati a Bucamez, a Sidi Said e sulla penisoletta di Macabez i necessari presidi, il generale Garioni il 16, all'alba, avanzò con il grosso delle sue truppe verso Sidi Said ripartendole in un corpo di operazioni al comando del generale Lequio ed in una riserva divisionale al comando del generale Cavaciocchi. Le truppe del generale Lequio avanzarono in due colonne su Sidi Alì, una lungo le dune costiere, l'altra lungo la linea interna delle colline. Quest'ultima venne ben presto attaccata violentemente sul fianco da densi stormi di arabo-turchi procedenti da Zelten e Regdaline, i quali si accrebbero a grado a grado di numero fino a raggiungere la forza di 6000 combattenti. Nondimeno la sicurezza dei nostri riuscì vittoriosamente a respingere il violento attacco e gli arabo-turchi, tempestati dal fuoco delle nostre artiglierie e sgominati dall'impeto delle baionette, si dispersero al fine nelle prossime oasi. Le posizioni di Sidi Alì vennero afforzate dalle truppe della colonna Lequio.

***

Per impedire il contrabbando delle armi e spingere attivamente innanzi il programma costiero, a mezzo giugno venne decisa l'occupazione di Misurata, florido centro carovaniero e commerciale all'estremo margine della Tripolitania verso la Grande Sirti. Il 16 sbarcavano nelle adiacenze di Ras Zorug, a circa 10 chilometri ad oriente di Misurata, la divisione Camerana la quale, occupata l'intera oasi di Kasr Hamet vi si afforzava costituendovi una solida base per operare verso l'interno.

Tra il 17 giugno ed il 7 luglio le truppe della divisione Camerana si dedicarono a quest'ardua opera: l'8 esse avanzarono sicure su Misurata e la conquistarono. La marcia in avanti si effettuò su due colonne; una per la destra seguì la direttrice Milaitan-Suatti-Grara con obiettivo il fianco sinistro ed il tergo dell'avversario; l'altra, per la sinistra, percorse la linea Kasr-Hamet-Zarrug-Misurata con il còmpito di attaccare frontalmente. L'azione s'impegnò dapprima presso la colonna di destra (50° fanteria) che s'impegnò, lungo le dune di Milaitan, in un combattimento tenace ed accanito, ma venne coadiuvata tempestivamente dalla colonna di sinistra (63° fanteria) che con vivaci ritorni controffensivi rinsaldò l'intera linea la quale avanzò allora impetuosa e vittoriosa contro gli abitati di Zarrug sloggiandone gli arabo-turchi dopo una furiosa mischia. Erano le 11 quando le nostre truppe, rovesciata anche questa resistenza, avanzavano su Misurata ed alle 15 la conquistavano impegnandosi qua e là in furiosi attacchi contro gli ultimi nuclei di nemici che si ostinavano nel difendere ad oltranza gli accessi alla città.

Le perdite della giornata furono lievi da parte dei nostri, se si considera la specie dei combattimenti impegnati nel folto dell'oasi ed in località solidamente afforzate come a Zarrug: 23 morti e 119 feriti. Quelle degli arabo-turchi salirono a cinque centinaia di morti e ad un numero superiore di feriti.

Dodici giorni appresso — il 20 luglio — sistemata oramai la nostra base anche in Misurata, dappoichè molti fuggiaschi dall'oasi occidentale della città, fatti segno alle continue violenze dei Turchi insistevano per essere liberati con le armi, il generale Camerana affidò al generale Fara il còmpito di infliggere ai predoni una severa lezione nei pressi del Gheran. La colonna Fara assolse brillantemente il suo còmpito, sboccò compatta dall'oasi misuratina, attaccò con slancio i nuclei nemici oltre la zona desertica, li sbaragliò e verso il mezzogiorno faceva ritorno ai consueti alloggiamenti di Misurata, accrescendo tutt'intorno il nome ed il prestigio delle armi nostre.

***

Ed ora torniamo al mare. Nella notte del 18 luglio cinque cacciatorpediniere nostre già precedentemente raccolte e rifornite nella base di Stampalia, si affacciavano all'ingresso dei Dardanelli al comando del capitano di vascello Millo. Erano decise ad inoltrarsi nello stretto e silurare, possibilmente, qualche unità della squadra ottomana che risultava all'àncora nella baia di Nagara.

La notte era senza luna: per due



Riva sinistra dell' Uadi di Derna.



Il vallone di Haleg Giarabà poco a monte dello sbocco nell' Uadi di Derna.

ore la squadriglia navigò nell'oscurità più profonda, a luci oscurate, e verso mezzanotte comparve davanti alle opere di difesa esterna di Seddul-Bahr e di Kum-Kalessi. Quando, all'improvviso, un fascio di luce inondò l'audace squadriglia e la sua capofila la *Spica*. Nondimeno, a tutto vapore, i piccoli legni s'addentrarono nello stretto sotto una vera tempesta di fuoco.

Dalle due rive rombavano le grosse artiglierie delle opere turche, dalla spiaggia crepitava rabbiosa la fucileria ed il rumore secco e lacerante delle mitragliatrici disposte per la difesa vicina.

Le sottili navicelle si spinsero così verso il canale di Cianak, là dove la strozzatura dello stretto raggiunge appena i 1500 metri. La flotta turca appariva da quel punto a circa due miglia addossata al seno frastagliato di Nagara, quando la torpediniera capofila, su cui era il comandante Millo, cozzò contro un cavo di acciaio teso per sbarrare il passaggio. La *Spica* si era appena liberata da quell'intoppo quando s'imbattè più oltre in un altro cavo: colà doveva forse aprirsi un campo minato oppure una linea di nuove difese accessorie.



Il capitano (ora contrammiraglio) Millo che comandò la scorreria delle nostre torpediniere nei Dardanelli.

Il comandante Millo, conscio della gravità dell'ora e dell'inutilità di una marcia ulteriore in uno specchio d'acqua insidioso e sottoposto al fuoco incrociato dei forti e delle navi turche, ordinò il ritorno. E questo si compiè lungo la stessa via percorsa nell'avanzata, dinanzi alle batterie nemiche che nel frattempo avevano avuto modo di rettificare il tiro. Alle ore 1,30 di notte la intrepida squadriglia ripassava dinanzi a Seddul-Bahr e si allontanava nel silenzioso specchio d'acqua dell'Egeo intatta, senza neppure un ferito a bordo, nè con altri danni che qualche proiettile di fucile sugli scafi.

La flotta turca sorpresa, meravigliata da tanta audacia, non mosse dal suo ben protetto ancoraggio di Nagara.

***

Il 5 agosto la conquista di Zuara, mèta di numerose ricognizioni della nostra flotta, era un fatto compiuto, e felicemente compiuto ad onta della sua inespugnabilità millantata dagli arabo-turchi. Il disegno delle operazioni fu semplice ed armonico: marciare cioè con un corpo di truppe (Lequio) proveniente dal littorale di Sidi Alì lungo la carovaniera su Zuara, mentre nel contempo un corpo da sbarco agli ordini del generale Tassoni doveva prendere terra ad oriente di Zuara.

All'alba del 5 cominciarono le operazioni di sbarco della colonna Tassoni (2 battaglioni alpini, uno del 34°, due del 57°, una batteria da campagna, genio), sotto il fuoco protettore delle navi e le truppe si diressero sollecite, precedute da un battaglione di marinai, al margine dell'oasi zuarina, fatte segno a qualche vano colpo di fucile. Verso le ore 10 le truppe più avanzate si affacciavano ai primi giardini di Zuara e se ne impadronivano. Giusto a quell'ora, rintronavano le prime cannonate verso occidente da parte della colonna guidata dal generale Lequio. La riunione delle due colonne operanti si era adunque compiuta sullo stesso luogo del combattimento, senza gravi ostacoli da parte dell'avversario.

La colonna Lequio era infatti partita nella notte da Sidi Alì e si era avanzata verso Zuara in due colonne: a destra, a mo' di fiancheggiamento, i battaglioni eritrei; a sinistra nove battaglioni bianchi e quattro batterie. I nostri avanzarono indisturbati fino a Bu-Besla dove incontrarono le prime difese dell'avversario e bravamente le rovesciarono con l'11° bersaglieri e l'11°



La torpediniera *Spica* che teneva la testa nella scorreria dei Dardanelli.

fanteria appoggiati da due batterie da montagna. Verso le ore 10.30 la colonna Lequio giungeva nei pressi di Marsa Tibuda a portata tattica di Zuara.

Fu allora che la colonna eritrea fiancheggiante a destra si spinse oltre verso l'oasi per cercare il contatto con la colonna Tassoni e l'ottenne nel pomeriggio. Nel frattempo la colonna Tassoni aveva occupato Zuara e vi si era fortificata, coronando la fortuna di una giornata di operazioni che si può qualificare tra le più felici e memorande della campagna di Libia.

Dieci giorni appresso — il 15 agosto — sistemata la base di Zuara, l'intero corpo Garioni marciava su Regdaline e ne occupava le alture, a tiro di fucile.

L'avanzata si effettuò come al solito in due scaglioni, uno d'attacco al comando del generale Lequio, l'altro di manovra al comando del generale Tassoni. Il corpo Lequio era forte di 10 battaglioni, quello Tassoni di 4.

Senza gravi ostacoli, la colonna Lequio avanzò verso le alture di Sidi-Abdessamad, ne conquistò il ciglio e respinse vittoriosamente il nemico al margine dell'oasi di Regdaline. Ma nel contempo si pronunziava una minaccia di fianco verso ponente, nei pressi di Macabez, sicchè il generale Garioni chiamò in buon punto in linea la colonna Tassoni che, con slancio ed ardimento sommo, rintuzzò quella minaccia ed obbligò gli arabo-turchi a disperdersi.

Le alture di Sidi-Milad e di Sidi-Abdessamad dominanti l'oasi di Regdaline furono afforzate solidamente.

Il 30 agosto a Misurata accadeva un nuovo scontro favorevole alle armi nostre. Una carovana, scortata da una compagnia di fanteria, si recava dalla città alla base di Ras Zorug mentre un'altra carovana dalla base stessa percorreva il cammino inverso. Un nucleo di Arabo-turchi si lusingò di sorprendere le due carovane e di far bottino, ma vigili i nostri rintuzzarono l'improvviso attacco infliggendo sanguinose perdite agli audaci assalitori.

L'azione di Misurata dimostrò in modo palese che oramai l'avversario si era dato al brigantaggio, e che la grossa guerra stava per illanguidire su quel margine di oasi conquistato con una continua e vittoriosa azione da parte delle armi nostre.

Ai primi di settembre il presidio di Derna era talmente rinforzato da poter passare ad un'immediata azione offensiva. Il 14 le truppe nostre avanzarono verso i pianori di destra dell'*uadi,* marciando contro le alture di Casa Aronne. Nel contempo, a scopo di diversione, procedeva lungo i pia-

fuori sulla sinistra dell'*uadi* un altro riparto di truppe nostre agli ordini del generale Capello.

La controffensiva sulle due rive dell'*uadi,* non riscontrò molta resistenza da parte degli Arabo-Turchi. Ma tre giorni appresso essi si scagliarono con impeto furibondo alla luce incerta dell'alba contro i riparti della brigata Salsa verso Kasr-el-Leben.

Dopo una mischia furibonda, corpo a corpo, cui parteciparono anche i riparti della brigata Del Buono e gli ascari, i nostri riportavano una segnalata vittoria sull'avversario, che lasciava alcune migliaia di morti sul posto.

Il 20 settembre, sotto Tripoli, le truppe del generale Ragni attaccarono l'oasi di Zanzur in tre colonne: una lungo il mare al comando del generale Salazar, una per Sidi Mohamed verso nord-ovest, al comando del generale Tomassoni, ed una terza infine di fiancheggiamento.



La Duchessa d'Aosta a bordo del *Memfi.*

In breve si accese la lotta verso il mare, a Sidi Milahd, che le nostre truppe conquistavano a punta di baionetta, mentre la colonna del generale Tomassini sloggiava i nemici dall'oasi. La vittoria era già nostra, quando con impeto furibondo gli Arabo-Turchi tentarono un'azione improvvisa di fianco, insinuandosi nel terreno sinuoso ed assaltando i nostri riparti di protezione. Ma la riserva parò con fortuna e abilità l'improvviso assalto ricacciando i nemici con gravi perdite.

Il 9 e 10 si combatteva ancora a Derna sulla sinistra dell'*uadi* presso le truppe del generale Salsa. Erano le ultime azioni della campagna gloriosamente durata per un anno.

Il 15 settembre il Trattato di Losanna chiudeva il primo periodo della grande guerra in Libia.

Roma, 20 settembre 1912.

EUGENIO BARBARICH.

Il Trattato di Losanna.

Il 15 ottobre, a Ouchy, sobborgo ridente di Losanna, sulle rive del Lemano, si firmava l'accordo preliminare che metteva fine alle lunghe ostilità italo-turche e tre giorni dopo, il 18, era firmata la pace. L'importanza di questi atti merita più lungo discorso.

La guerra con la Turchia durava dal 29 settembre del 1911 e minacciava di andare per le lunghe. L'Italia si era spontaneamente impegnata, per deferenza alle altre potenze o ai loro gravissimi interessi in Oriente, a localizzare la guerra in Libia e qui, affermato fortemente il suo dominio nei punti più importanti della costa, avanzava lentamente di fronte alle complesse difficoltà di un'occupazione coloniale, sconfiggendo gli arabo-turchi ogni volta ch'essi tentavano di assalirla, rinunciando per saviezza ad inseguire a fondo e a debellare un nemico inafferrabile. Fuori della Libia, l'Italia, vincolata da considerazioni diplomatiche, doveva limitarsi a dimostrazioni nell'Egeo o nel lontano Mar Rosso, senza poter intraprendere operazioni che ferissero al cuore il nemico ostinato ma che al tempo stesso avrebbero scatenato chissà quale uragano o avrebbero costato al paese sacrifici sproporzionati all'intento. Tutto questo non poteva durare indefinitamente. La Turchia ci perdeva più dell'Italia (e ciò che è accaduto dopo lo dimostra) ma anche l'Italia non poteva non veder volentieri un accordo.

Come seguirono i primi approcci? Si dice ch'essi siano dovuti al noto banchiere veneziano, il comm. Giuseppe Volpi, che col Monopolio dei Tabacchi al Montenegro, col Sindacato

Italiano d'Antivari, con la Banca Commerciale di Costantinopoli ha gravissimi interessi in Oriente; e che avendo potuto entrare a Costantinopoli, anche dopo la espulsione degli italiani, nella sua qualità di Console della Serbia, potè avviare i primi negoziati, dei quali però la iniziativa fu turca. Questi primi colloqui condussero alle trattative di pace, cominciate in Svizzera il 12 di luglio, prima in un albergo a Losanna poi continuate in un altro albergo a Caux e finalmente riprese e condotte a termine all'Hotel Beaurivage a Ouchy. I negoziatori che da principio non ebbero che un mandato officioso, ed ebbero perciò il nome di fiduciari, furono quasi sempre i medesimi: per l'Italia, l'on. Pietro Bertolini, l'on. Guido Fusinato e il comm. Volpi, tutti e tre veneti, per la Turchia, Fahreddin bey e Naby bey, lo stesso che dopo la conclusione della pace è stato prescelto ad ambasciatore a Roma. Le trattative non furono sempre facili, tanto più che si urtavano contro lo scoglio della sovranità italiana in Libia, approvata per legge, e di cui il Governo Italiano non voleva discutere nemmeno una limitazione formale.



On. Bertolini.



On. Fusinato.

Finalmente le tergiversazioni, le lungaggini del Governo Turco arrivarono a tal punto che il 12 ottobre il Governo Italiano faceva dichiarare dai suoi fiduciari ch'egli era arrivato all'ultimo limite delle concessioni e anche all'ultimo limite della pazienza: che i Turchi avevano tre giorni di tempo per dichiarare di accettare le condizioni italiane senza più discuterle; e che in caso contrario le ostilità sarebbero state riprese con rinnovata energia, e questa volta senza rispetti umani per nessuno. Allo scadere dell'*ultimatum* i negoziatori turchi che come i nostri avevano ricevuto credenziali di *plenipotenziari*, firmavano l'accordo preliminare il 15 ottobre, alle ore 18. In seguito a tale accordo che non è stato pubblicato, il 16 il Sultano pubblicava un *iradè* che concedeva la autonomia alla Tripolitania e alla Cirenaica, riconoscendo di non essere in possibilità di difenderle; e il 20 altro *iradè* che accordava amnistia e riforme agli abitanti del Dodecaneso, cioè delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia e dava pure l'amnistia a Idris e ai suoi partigiani in Arabia. Dal canto nostro un decreto reale del 17 stabiliva le norme per la pacificazione delle popolazioni in Libia. E così il 18 potè essere firmato dagli stessi plenipotenziari il trattato di pace. Diamo qui appresso una succinta analisi di questi documenti.

Anzi tutto il firmano imperiale del 16 stabilisce che il Sultano, " prevalendosi dei suoi diritti sovrani „ concede agli Arabi della Tripolitania e Cirenaica piena e intera autonomia. Il paese " sarà governato da nuove leggi e da regolamenti speciali „ alla cui preparazione gli Arabi recheranno il contributo dei loro " consigli „. È nominato un " rappresentante del Sultano „ incaricato della " protezione degli interessi ottomani „. Le disposizioni della legge del Cheriat dovendo rimanere costantemente in vigore, il Sultano si riserva la nomina del Cadì, che alla sua volta nominerà i rappresentanti fra gli ulema locali. Gli emolumenti del Cadì saranno corrisposti dal Sultano: quelli del suo rappresentante e quelli del Cheriat saranno prelevati sulle entrate locali.

In corrispondenza a questo firmano imperiale, il decreto reale del 17 dispone: Piena e intera amnistia è accordata agli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica che abbiano partecipato alle ostilità e vi si siano compromessi in occasione di esse, fatta eccezione per i reati comuni (Art. 1); — Gli abitanti della Tripolitania e Cirenaica continueranno a godere la più completa libertà nella pratica del culto mussulmano. Il nome del Sultano, come Califfo, continuerà ad essere pronunziato nelle preghiere pubbliche dei mussulmani, ed è riconosciuta la sua rappresentanza nella persona da lui nominata i cui emolumenti saranno prelevati sulle entrate locali. I diritti delle fondazioni pie (*Vacuf*) saranno rispettati e nessun impedimento sarà apportato alle relazioni

dei mussulmani col capo religioso (*Cadì*) nominato dal Sceick-ul-Islam e coi *naibs* nominati da lui, e i cui emolumenti saranno prelevati sulle entrate locali (Art. 2); — Il predetto rappresentante è riconosciuto anche agli effetti della tutela degli interessi dello Stato ottomano e dei sudditi ottomani quali permangono nelle due provincie dopo la legge del 25 febbraio 1912, n. 83 (Art. 3); — Con altro decreto reale sarà nominata una Commissione, della quale formeranno parte anche notabili indigeni, per proporre per le due provincie ordinamenti civili e amministrativi ispirati a criteri liberali ed al rispetto degli usi e costumi locali (Art. 4).

E finalmente il Trattato di pace del 18 ottobre contiene le seguenti disposizioni:

Art. 1. Cessazione delle ostilità;

Art. 2. Richiamo degli ufficiali, delle truppe e dei funzionari civili, rispettivamente, dalla Tripolitania e Cirenaica e dalle isole dell'Egeo. Lo sgombero effettivo di queste isole avrà luogo " immediatamente dopo che la Tripolitania e la Cirenaica saranno state sgombrate dagli ufficiali, dalle truppe e dai funzionari civili ottomani ";

Art. 3. Scambio dei prigionieri;

Art. 4. Amnistia, rispettivamente, agli abitanti della Tripolitania e Cirenaica e agli abitanti delle isole dell'Egeo;

Art. 5. Riammissione in vigore dei trattati, convenzioni e impegni di qualsiasi genere conclusi o in vigore fra le due parti, anteriormente alla dichiarazione di guerra;

Art. 6. Impegno dell'Italia di conchiudere con la Turchia, al tempo in cui questa rinnoverà i suoi trattati di commercio con le altre potenze, un trattato di commercio sulla base del diritto pubblico europeo, cioè di lasciare alla Turchia tutta la sua indipendenza economica, senza essere legata dalle capitolazioni. Consenso dell'Italia all'aumento dall'11 al 15 % dei dazi doganali *ad valorem,* alla istituzione di nuovi monopoli e al prelevamento di sopratrattasse di consumo sul petrolio, sulle carte da sigarette, sui fiammiferi, sull'alcool e sulle carte da giuoco, a condizione che lo stesso trattamento sia applicato alle importazioni dagli altri paesi. Quanto alla importazione in Turchia di articoli formanti oggetto di monopolio, obbligo dell'amministrazione turca di fornirsi di articoli di provenienza italiana secondo il percento stabilito sulla base della importazione annua di tali articoli, purchè i relativi prezzi si conformino alla situazione del mercato;

Art. 7. Impegno dell'Italia di sopprimere gli uffici postali italiani funzionanti nell'impero ottomano quando gli altri Stati sopprimeranno i loro;

Art. 8. L'Italia darà il suo appoggio alla Sublime Porta nei negoziati di questa, intesi a far cessare il regime capitolare in Turchia;

Art. 9. Il Governo ottomano si dichiara pronto a reintegrare nella precedente situazione i sudditi italiani impiegati nelle amministrazioni e stati da esso espulsi, a pagar loro un trattamento di disponibilità per i mesi passati fuori d'impiego e s'impegna a usare i suoi buoni uffici presso le istituzioni con le quali è in rapporto (Debito pubblico, Società ferroviarie, Banche, ecc.), perchè agiscano nello stesso modo verso i sudditi italiani che avevano al loro servizio;

Art. 10. Impegno del Governo italiano di versare annualmente alla Cassa del Debito pubblico ottomano una somma corrispondente alla media delle somme state annualmente assegnate, nei tre anni precedenti quello della dichiarazione di guerra, al servizio del Debito pubblico sulle entrate delle due province, annualità da determinarsi d'accordo o da un collegio arbitrale, ma che il Governo italiano riconosce non poter essere inferiore a 2 milioni di lire italiane, e di cui si potrà chiedere la sostituzione col pagamento del corrispondente capitale al tasso del 4 per cento;

Art. 11. Entrata in vigore del trattato il giorno della sua firma.

La Libia agricola, commerciale e industriale nel 1912.

Tutti i giudizi assoluti sulla Libia, nei riguardi agricoli, commerciali e industriali, sono necessariamente prematuri e corrono il rischio di una smentita dei fatti, più o meno remota. La nuova conquista italiana non è l'Eldorado sognato dagli ottimisti ad oltranza, da quei tanti che così facilmente si lasciano prendere ed accecare dall'entusiasmo per ogni novità, ma neppure sembra essere quell'immenso deserto, che dopo aver costato sangue e milioni per conquistarlo, debba ripagare gli enormi sacrifizi compiuti dall'Italia nostra con la sterilità insanabile.

Per poco che si esamini senza partito preso e senza preconcetti, che tolgano la serenità del giudizio, le relazioni anteriori alla conquista e le innumerevoli pubblicazioni ufficiali e private che successivamente sono comparse nella testè chiusa annata 1912, e tenendo conto di altri importanti elementi quali sono la forza d'espansione del nostro paese, la costanza, l'abilità, la temperanza dei nostri lavoratori, ai quali nessuno può negare le migliori attitudini materiali e morali alla colonizzazione, non è difficile nè esagerato concludere che la Libia è destinata, in epoca non lontana, a dare — oltre che buoni risultati politici e patriottici — compensi economici non trascurabili.

Intanto appare ormai dimostrato, anche dai più prudenti indagatori, che circa una quarta parte dell'immensa regione sia attualmente coltivata o coltivabile, cioè suscettibile di produzione, ciò che — a conquista ultimata — rappresenterà una superficie godibile estesa quasi quanto l'Italia, e quindi — tenuto conto della scarsa popolazione indigena — capace di alimentare l'emigrazione agricola pura e semplice per più di un quarto di secolo.

Certo il problema della colonizzazione non si risolverà solo coll'aiuto delle braccia del coltivatore, ma al seguito di quello si avvieranno braccianti e muratori, fabbri e falegnami, operai di ogni specie, e con essi nasceranno e cresceranno le piccole e le grandi industrie per alimentare le quali la materia prima da una parte e i manufatti dall'altra formeranno oggetto di scambi, di traffici, di commerci di cui attualmente si stanno formando e sviluppando i primi embrioni.

Intanto dopo un anno dall'approdo di nostra gente la civiltà è penetrata ovunque la bandiera nostra è stata piantata, e con essa la vita nuova, la pulizia e l'igiene, la giustizia e il lavoro, la redenzione materiale e morale di tanti individui avvezzi all'abbrutimento; e mentre dalla madre patria già i capitali e le energie e le capacità intellettuali ed economiche si apprestano e vengono ogni giorno largamente offerti, i primi lavori pubblici sono stati iniziati e proseguiti con alacrità meravigliosa; il commercio locale — là dove il possesso tranquillo e indiscusso è ormai assicurato — ha preso un vigore eccezionale, gli scambi aumentano di giorno in giorno sensibilmente, e mentre le industrie indigene riprendono vita, quelle che la civiltà ha create si diffondono da un estremo all'altro della vasta regione con risultati promettenti.

La facilità delle comunicazioni tra la madre-patria e la nuova colonia, i patti favorevoli allo sviluppo agricolo che il Governo saprà stabilire per i coloni, la vicinanza della terra natale, una certa conformità di clima e di abitudini per cui i nostri lavoratori meridionali non risentiranno sostanziali differenze nelle consuetudini della vita, l'esperienza che ci riuscirà abbastanza facile di acquistare collo studio della colonizzazione europea in Algeria, Tunisia ed Egitto, sono altrettanti motivi che possono cooperare nel farci ritenere nè troppo difficile la conquista economica nè troppo lontano il dominio assoluto e pacifico sulla vasta regione.

Si potrà allora pensare a studiare i mezzi più adatti per far rifluire a Tripoli, come anticamente avveniva, una buona parte del commercio del Sudan, che trova il suo naturale sfogo verso il litorale mediterraneo, commercio che ormai è quasi tutto nelle mani dei francesi, i quali, colla creazione di pozzi di rifornimento, colla sistemazione delle strade, colla sicurezza garantita quasi ovunque sulle strade carovaniere, sono riusciti a deviare verso la Tunisia e l'Algeria quel commercio che, per la maggior vicinanza di Tripoli alla costa (differenza da 600 a 1000 chilometri) dovrebbe naturalmente affluire verso la Libia.

Riguardo all'agricoltura, la superficie della Libia si suole comunemente distinguere in quattro zone: la zona litoranea ricca di oasi fiorenti; la zona intermedia tra il litorale e il Gebel, per una larghezza di un centinaio di chilometri, di cui la maggior parte è formata da pianure che le piogge fertilizzano in primavera e che, colla creazione di pozzi e di cisterne, possono in parte divenire produttivi tutto l'anno; la zona del Gebel, collinosa, con terreno argilloso, grasso nelle vallate e assai produttivo, arido verso le sommità e nelle parti più esposte ai venti del sud; infine la zona del Fezzan, altipiano dove abbondano piccole oasi e vallate con sorgenti e quindi abbastanza ricche di vegetazione.

Secondo le più recenti ricerche e gli esperimenti già iniziati, si è constatato che nella prima zona attorno alle oasi e in parte della seconda il terreno è costituito da una ossatura rocciosa, non dissimile da quella di molte regioni litoranee dell'Italia meridionale, e da una coperta più o meno spessa di sabbie essenzialmente silico-calcaree con poco materiale argilloso. Una falda acquifera raggiunta da molte migliaia di pozzi dell'oasi di Tripoli, a profondità dai 4 ai 18 metri, si trova alla base della coperta sabbiosa, e poichè pozzi esistono anche nelle zone deser-

tiche, verso il Gebel, si ha ragione di presumere che la falda acquifera si estenda sotto la coperta sabbiosa per grandi estensioni.

I terreni delle oasi si dimostrano eminentemente adatti alla coltivazione delle primizie, come quelli dell'Egitto, ed anche la zona desertica adiacente all'oasi non differisce, per la natura del terreno, da alcuni punti già ridotti a fiorente cultura. Per le parti collinose, dove la sistemazione a giardini risulta non facile o l'acqua troppo profonda, sembra che si possa tentare con successo la coltura asciutta a base di specie arboree o la cultura erbacea autunno-invernale.

L'industria indigena è attualmente assai meschina cosa: a Tripoli e Misurata sonvi numerose piccole fabbriche di tessuti di cotone, lana e seta, e un po' dappertutto fiorisce quella delle stuoie, delle pelli di capretto e di montone; aggiungasi qualche rudimentale officina per la lavorazione dell'avorio, dell'oro e dell'argento, per la macinazione delle olive e dei cereali e per la compressione dello sparto, e si avrà un'idea di quanto valesse industrialmente la Libia al momento in cui l'Italia si accinse a farne la conquista.

I principali generi di esportazione dalla Libia sono: le pelli, l'alfà o sparto, il bestiame bovino, le uova, le stuoie, le penne di struzzo, la lana, l'avorio e le corna, i datteri, i quadrupedi, il pollame, i tappeti e gli agrumi.

Quanto all'importazione essa si manifesta sopratutto coll'introduzione di farine e semole, riso, zucchero, caffè e coloniali, tessuti e filati di cotone e di lana, legname e mobiglio, laterizi, ferramenta, fiammiferi e candele, chincaglierie, generi alimentari e conserve, utensili agricoli, petrolio e olii minerali, prodotti chimici e medicinali.

Per facilitare i rapporti commerciali coll'Italia è utile conoscere i rapporti delle misure e delle monete usate in Libia. Per le lunghezze si usano la *handara* di m. 0,67 e il *draa* di m. 0,46; per la superficie la *gedula* di mq. 9 e la *giabia* di 100 gedule; per i pesi si hanno il *cantaro* di kg. 51,280 diviso in 40 *oche* da kg. 1,282 caduna; ogni *oca* si divide in 40 *ughie* di 32 gr. caduna. Le monete correnti sono attualmente le italiane, ma rimangono pur sempre in uso: la *lira turca* = lire 22,78, il *megidié* = L. 4,22, il *mabub* = L. 3,92, la *piastra tripolina* = L. 0,49, la *piastra corrente* = L. 0,20 e il *parà* di cui 10 fanno uno dei nostri soldi.

Malgrado lo stato di oppressione, di tirannia sotto cui è vissuta la Libia sotto il dominio dei turchi, malgrado l'assoluta mancanza di sicurezza per cui gli indigeni quasi dappertutto si limitavano a produrre lo stretto necessario ai loro bisogni, ben sapendo che il superfluo sarebbe finito preda dei beduini erranti o fra le rapaci unghie dei governatori, la produzione del suolo libico è anche attualmente varia e abbondante.

Fra i principali prodotti sono da ricordare: l'orzo, di cui il raccolto è calcolato annualmente in circa un milione di ettolitri e che, con cultura razionale e coi sistemi moderni, potrebbe in breve tempo essere triplicato; il frumento e il grano turco (che in Cirenaica, come nel Marocco, vegeta senza pioggia ed usufruendo delle sole acque di rugiada), gli ortaggi di ogni specie che nelle oasi crescono rigogliosi e che come primizie per l'esportazione rappresenteranno una buona fonte di guadagni; gli ulivi che, con un po' di cura, possono dare prodotti soddisfacenti; gli agrumi, che nei giardini delle oasi danno dei prodotti splendidi: l'uva, che nelle località dove se ne ha cura dà grappoli enormi; le palme, di cui tutto è utilizzabile, e cioè: il dattero che si spedisce in Europa su larga scala, e di cui — per le qualità inferiori — l'arabo si nutre, riducendolo anche in pasta e formandone riserve per l'alimentazione sua e del bestiame, il *lagbi* e la *buca*, liquori che si estraggono dalla palma e che dopo la fermentazione diventano bevande alcooliche, le foglie che intrecciate danno cappelli, stuoie, panieri e cordami, i noccioli che forniscono un olio da ardere e servono da combustibile; infine altri importantissimi prodotti del suolo libico sono: lo sparto o alfa che finora fu sempre importato in Inghilterra dove è assorbito e ben pagato dalle cartiere, ed il tabacco di cui la produzione è attualmente limitatissima ma che, per le esperienze fatte, assicura ottimi risultati.

Abbondante è pure il bestiame che, dopo le pioggie, trova un pascolo ovunque e che, tornata la siccità, viene attualmente venduto a poco prezzo dai contadini sprovvisti di fieno e paurosi delle malattie. Un razionale sistema di allevamento può accrescere grandemente la produzione, non solo dei bovini, ma ancora degli ovini con fruttuoso conseguente ricavo di lane di buona qualità.

Aggiungansi infine le inesauribili risorse del mare, che in pesci e spugne può procacciare vita prospera ad un'industria per la quale gli italiani, più di qualunque altro popolo, sono indubbiamente indicati.

Nulla può dirsi di positivo intorno ai prodotti minerari; c'è da augurarsi che la ricchezza sotterranea non si limiti allo zolfo (di cui l'Italia è già anche troppo fornita), ma che possano avverarsi le previsioni di alcuni studiosi che ritengono la Libia ricca di ferro, di antimonio, di nitrati e di marmo. Se così sarà, si può assicurare che in epoca non tanto remota sorgeranno nelle diverse regioni dell'immensa colonia numerose industrie, con sicuro vantaggio degli arditi pionieri che coraggiosamente proseguiranno, colla conquista pacifica, il cammino del progresso e della civiltà aperto dai generosi eroici sforzi del nostro esercito e della nostra marina.

CARLO DOMPÉ.

La nostra flotta militare nel 1913.

I profili delle nostre unità navali, riprodotti per tipi nelle due tavole unite, permettono di renderci conto dell'aspetto e dell'importanza delle singole navi, essendosi avuto cura di disegnarli in scala esatta. Si è adottata la scala di 1 : 4000 per le corazzate di squadra, gli incrociatori corazzati, e gli incrociatori protetti; e quella di 1 : 3000 per le unità minori e pel naviglio silurante, che, essendo di dimensioni molto inferiori, non avrebbe potuto, nella scala precedente, risaltare con esattezza di particolari.

Corazzate di squadra.

	Denominazione	Anno del varo	Tonn.	Vel.	Artiglierie da m/m: 343	305	254	203	190	152	120
1	Dante Alighieri........	1910	19250	24.5	—	12	—	—	—	—	20
2	Conte di Cavour.......	1911	22700	22	—	13	—	—	—	—	20
3	Leonardo da Vinci.....	1911	22700	22	—	13	—	—	—	—	20
4	Giulio Cesare..........	1911	22700	22	—	13	—	--	—	—	20
5	Andrea Doria..........	costr.	24000	22	—	13	—	—	—	20	—
6	Duilio................	costr.	24000	22	—	13	—	—	—	20	—
7	Vittorio Emanuele.....	1904	12625	22	—	2	—	12	—	—	—
8	Regina Elena..........	1904	12625	22	—	2	—	12	—	—	—
9	Roma..................	1907	12625	23	—	2	—	12	—	—	—
10	Napoli................	1905	12625	23	—	2	—	12	—	—	—
11	Regina Margherita	1901	13490	20	—	4	—	4	—	12	—
12	Benedetto Brin........	1901	13490	20	—	4	—	4	—	12	—
13	A. di Saint Bon	1897	9645	18	—	—	4	—	—	8	8
14	Emannele Filiberto....	1897	9645	18	—	—	4	—	—	8	8
15	Sardegna..............	1891	14000	19	4	—	—	—	—	8	16
16	Sicilia................	1891	13087	19	4	—	—	—	—	8	16
17	Re Umberto...........	1888	13673	19	4	—	—	—	—	8	16

Incrociatori corazzati.

	Denominazione	Anno del varo	Tonn.	Vel.	343	305	254	203	190	152	120
1	San Giorgio...........	1908	9832	23	—	—	4	—	8	—	—
2	San Marco............	1908	9832	24	—	—	4	—	8	—	—
3	Pisa..................	1907	9956	23	—	—	4	—	8	—	—
4	Amalfi................	1908	9956	23	—	—	4	—	8	—	—
5	Garibaldi.............	1899	7294	19	—	—	1	2	—	14	—
6	Varese................	1899	7294	20	—	—	1	2	—	14	—
7	Ferruccio.............	1902	7294	20	—	—	1	2	—	14	—
8	Carlo Alberto.........	1896	6396	19	—	—	—	—	—	12	6
9	Vettor Pisani.........	1896	6396	20	—	—	—	—	—	12	6
10	Marco Polo...........	1892	4511	17	—	—	—	—	—	6	10

Come appare dalle tavole, le **corazzate da squadra** pronte od in costruzione sono 17: 6 *dreadnought* (1 tipo Alighieri, 3 tipo Cavour, 2 tipo Duilio): 4 corazzate del tipo *Vittorio Emanuele* (le due del tipo Napoli non differiscono che nell'armamento secondario e nell'alberatura ridotta ad un solo albero verso poppa); 2 corazzate del tipo *Regina Margherita*; 2 del tipo *Saint Bon* e 3 del tipo *Sardegna*. Di grandi corazzate o dreadnoughi, che si possono considerare come le unità di misura delle flotte, non abbiamo pronta che la *Dante Alighieri* di tonn. 19250 dotata di una straordinaria velocità (più di 24 nodi all'ora) e ben armata con 12 pezzi da 305. Le altre 5 dreadnought *Conte di Cavour, Leonardo da Vinci, Giulio Cesare, Andrea Doria, Duilio* saranno pronte tra il 1913 ed il 1914. Saranno armate ciascuna con 13 cannoni da 305 *mm.* e con armamento antisilurante da *mm.* 120 (150 per le ultime due); sposteranno 22700 tonn. ed avranno la velocità di 22 nodi.

In loro confronto le altre nostre corazzate di squadra non hanno che un valore ben limitato. Sono alla vigilia di uscire dalla squadra attiva le tre navi del tipo Sardegna: *Sardegna, Sicilia, Re Umberto* quasi completamente indifese e le due *Saint Bon* ed *Emanuele Filiberto* non sufficientemente armate e veloci. Le due corazzate *Regina Margherita* e *Benedetto Brin* di 13430 tonn. benchè ben armate ciascuna con 4 cannoni da 305 e 4 da 203, hanno delle corazze troppo leggere per resistere ai grossi proiettili; e le 4 del tipo *Vittorio Emanuele,* di 12625 tonn., armate ciascuna con 2 soli cannoni da 305 e

con 12 del calibro troppo piccolo di 203 *mm.*, si troverebbero in uno stato di inferiorità in un combattimento contro navi moderne.

In quanto ai nostri **incrociatori corazzati**, se essi formavano fino a ieri un gruppo di navi potenti e perfette, non rispondono più oggi alle loro funzioni coll'entrata in squadra delle dreadnought. Coi moderni criteri navali, infatti, il classico incrociatore corazzato, di minor tonnellaggio della corazzata, meno protetto, meno armato e più veloce, è stato sostituito dalla corazzata incrociatore di maggiore spostamento, quasi altrettanto armata e più veloce, come si è adottato nelle marine inglese e tedesca. Tra noi invece si è rinunciato a questo tipo costosissimo, tanto più che neppure le altre principali marine del Mediterraneo, la francese e l'austriaca hanno compreso nel loro programma la costruzione di simili navi. Quindi rispettivamente a queste marine ci troviamo in buone condizioni coi nostri 4 eccellenti incrociatori del tipo *San Giorgio*, (San Marco) e del tipo *Pisa* (Amalfi) di 10000 tonn. circa della velocità di 23 a 24 nodi, ben protetti e bene armati con 4 cannoni da 254 *mm.* ed 8 da 190. Di potenzialità inferiore sono i tre incrociatori del tipo *Garibaldi* (Ferruccio e Varese) di 7350 tonn. armati con 1 cannone da 254, 2 da 203 e 14 da 152, e più antiquati sono i *due* del tipo *Carlo Alberto* (Vettor Pisani) di 6500 tonn. con 12 cannoni da 152 e 6 da 120 e il *Marco Polo*, di scarso valore militare, di 4580 tonn. con 6 cannoni da 152 e 10 da 120.

Alle navi sopraindicate seguono nella tavola le navi non corazzate incominciando dagli **esploratori**. Gli esploratori *Agordat* e *Coatit* riempiono solo per necessità nella nostra squadra tali funzioni in attesa dell'entrata in squadra imminente delle navi *Quarto*, *Marsala* e *Nino Bixio* di 3430 tonn. che raggiungono con macchine di 25000 cavalli vapore la velocità di 30 nodi. Sono armati da 6 cannoni da 120 e 6 da 76.

Seguono gli **incrociatori protetti** *Etna, Piemonte, Etruria, Liguria, Lombardia, Elba, Puglia, Calabria*. Queste navi, che non sono assolutamente da considerarsi come navi da battaglia, servono come navi coloniali o per adempiere funzioni secondarie. Sono ora in costruzione le due navi *Campania* e *Basilicata* del tipo Calabria.

Pure di scarso valore militare sono gli **incrociatori torpedinieri** *Caprera, Minerva, Iride, Aretusa, Partenope, Goito*. Queste navi non soddisfacendo oramai alle funzioni per cui furono costrutte, sono adibite quali navi affondamine o cannoniere coloniali.

Passando ai **cacciatorpediniere** abbiamo ora in servizio i 12 cacciatorpediniere un po' antiquati: *Fulmine* (1898), *Aquilone, Borea, Espero, Nembo, Turbine, Zeffiro* (1902-1904), *Dardo, Euro, Lampo, Ostro, Strale* (1899-1901) di 300 a 320 tonn., che dovranno a poco a poco essere sostituiti, ed i 10 cacciatorpediniere del tipo Soldato: *Artigliere, Bersagliere, Garibaldino, Lanciere, Carabiniere, Fuciliere, Corazziere, Pontiere, Granatiere* e *Alpino* varati nel 1906-1910 di 370 tonn. e 29 nodi di velocità, armati con 4 cannoni da 76 e 3 tubi lanciasiluri. Queste navi hanno reso segnalati servizi nella guerra di Libia e si sono molto logorate. S'impone perciò con urgenza l'entrata in servizio dei 10 cacciatorpediniere del tipo *Impavido*, in gran parte in allestimento: splendide navi di 620 tonn. e della velocità di 30-35 nodi, armate con 1 cannone da 120 e 4 da 76 e 2 lanciasiluri.

Le nostre **torpediniere** costiere del tipo Schickau varate dal 1887 al 1894 in gran parte sono state radiate ed altre stanno per esserlo. Saranno sostituite dalle 40 dell'eccellente tipo PN, OS, AS in gran parte già varate e che hanno fornito alle prove l'ottima velocità di 34 nodi.

Restano in squadra 3 torpediniere del tipo Uccello: *Pellicano, Gabbiano, Condore* ed i seguenti gruppi di torpediniere d'alto mare: *Sirio* 6 unità, *Calliope* 12 unità, *Orione* 4 unità, *Alcione* 6 unità.

Infine la nostra squadriglia dei **sommergibili** è costituita dal vecchio *Delfino* costruito nel 1896 e rimodernato nel 1903, dal *Glauco, Squalo, Narvalo, Otaria, Tricheco* di 150 tonn. (emerso) e 215 (immerso), dal *Foca* di 180-300 tonn. e dalle 9 unità del tipo *Medusa* di 300-345 tonn. e 14-9 nodi. Sono in costruzione i sommergibili *Nautilus* e *Nereide, G. Ferraris* e *G. Pullino* di 400 tonn.; l'*Atropo* di 300 tonnellate sarà pronto fra breve. Sono allo studio poi nuovi tipi di sommergibili di maggiori dimensioni che si avvicinano sempre più al tipo ideale di torpediniera sommergibile dotata di sufficiente velocità ed autonomia.

In complesso possiamo essere più che soddisfatti dell'impulso dato in questi ultimi tempi alle nostre costruzioni navali, in modo che ci sarà possibile avvicinarci maggiormente a quel grado di potenza marinara che è voluto dalle nostre tradizioni navali, dalla configurazione delle nostre coste e dalla necessità della nostra esistenza. I recenti episodi della guerra italo-turca ci hanno dimostrato di quale fibra sono i nostri marinai e di quale splendida organizzazione navale disponiamo.

Confidiamo quindi nella nostra armata certi che tutti sapranno degnamente compiere nel momento del bisogno il loro dovere a maggior gloria della marina, a supremo orgoglio della nazione.

Ing. GIUSEPPE COSTA.

Unità del naviglio combattente della Marina da Guerra Italiana.

I. - Corazzate di squadra.

1. Tipo *Dante Alighieri:* Dante Alighieri.
2. Tipo *Conte di Cavour:* Conte di Cavour (in allestimento), Leonardo da Vinci (id.), Giulio Cesare (id.), Doria (in costruzione), Duilio (id.).
3. Tipo *Vittorio Emanuele.* Vittorio Emanuele, Regina Elena.
4. Tipo *Napoli:* Napoli, Roma.
5. Tipo *Regina Margherita:* Regina Margherita, Benedetto Brin.
6. Tipo *Saint Bon:* Ammiraglio di Saint Bon, Emanuele Filiberto.
7. Tipo *Re Umberto:* Re Umberto, Sardegna, Sicilia.

II. - Incrociatori corazzati.

8. Tipo *San Giorgio:* S. Giorgio, S. Marco.
9. Tipo *Pisa:* Pisa, Amalfi.
10. Tipo *G. Garibaldi:* G. Garibaldi Francesco Ferruccio, Varese.
11. Tipo *Carlo Alberto:* Carlo Alberto, Vittor Pisani.
12. Tipo *Marco Polo:* Marco Polo.

III. - Esploratori.

13. Tipo *Quarto.* Quarto.
14. Tipo *Marsala:* Marsala (in allestimento), Nino Bixio (id.).
15. Tipo *Agordat:* Agordat, Coatit.

IV. - Incrociatori protetti.

16. Tipo *Etna:* Etna.
17. Tipo *Piemonte:* Piemonte.
18. Tipo *Etruria:* Etruria, Liguria, Lombardia.
19. Tipo *Elba:* Elba, Puglia.
20. Tipo *Calabria:* Calabria, Basilicata (in costruzione), Campania (id).

V. - Incrociatori torpedinieri.

21. Tipo *Caprera:* Caprera, Minerva, Aretusa, Iride Partenope, Goito.

VI. - Cacciatorpediniere.

22. Tipo *Fulmine:* Fulmine.
23. Tipo *Nembo:* Aquilone, Borea, Espero, Nembo, Turbine, Zeffiro.
24. Tipo *Lampo:* Lampo Dardo, Euro, Ostro, Strale.
25. Tipo *Artigliere:* Artigliere, Bersagliere, Granatiere, Lanciere, Alpino, Carabiniere, Fuciliere, Corazziere, Garibaldino, Pontiere.
26. Tipo *Impavido:* Impavido (in allestim.), Impetuoso (id.), Indomito (id.), Intrepido (id.), Insidioso (id.), Irrequieto (id.), Ardito (id.), Ardente (id.), Audace (id.), Animoso (id).

VII. - Torpediniere

D'ALTO MARE:

27. Tipo *Alcione,* 6 unità; tipo *Orione,* 4 unità; tipo *Calliope,* 12 unità; tipo *Sirio,* 6 unità.

COSTIERE:

Pellicano, Gabbiano, Condore, Nibbio; tipo P N, O S, A S: 40 unità; tipo *Schichau:* 15 unità.

VIII. - Sommergibili.

28. Sottomarino: *Delfino.* — Sommergibili: tipo *Glauco,* 4 unità; tipo *Foca,* 1 unità; tipo *Medusa,* 8 unità; tipi *Nautilus* e *G. Ferraris,* 4 unità; tipo *Atropo,* 1 unità.

I. — Corazzate di squadra (Scala: 1 : 4000).



1. Dante Alighieri.
(1 unità).



2. Conte di Cavour.
(3 unità in allestimento e 2 in costruzione).



3. Vittorio Emanuele.
(2 unità).



4. Napoli.
(2 unità).



5. Regina Margherita.
(2 unità).



6. Saint Bon.
(2 unità).



7. Re Umberto.
(3 unità).

II. — Incrociatori corazzati (Scala 1 : 4000).



8. San Giorgio.
(2 unità).



9. Pisa.
(2 unità).



10. G. Garibaldi.
(3 unità).



11. Carlo Alberto.
(2 unità).



12. Marco Polo.
(1 unità).

III. — Esploratori (Scala: 1 : 4000).



13. Quarto.
(1 unità).



14. Marsala.
(2 unità).



15. Agordat.
(2 unità).

IV. — Incrociatori protetti (Scala: 1 : 4000).



16. Etna.
(1 unità).



17. Piemonte.
(1 unità).



18. Etruria.
(3 unità).



19. Elba.
(2 unità).



20. Calabria.
(1 unità e 2 in costruzione).

V. — Incrociatori torpedinieri (Scala: 1 : 3000).



21. Caprera.
(6 unità).

VI. — Cacciatorpediniere (Scala: 1 : 3000).



22. Fulmine.
(1 unità).



23. Nembo.
(6 unità).



24. Lampo.
(5 unità).



25. Artigliere.
(10 unità).



26. Impavido.
(10 unità in allestimento).

VII. — Torpediniere.



27. Sirio.
(28 unità d'alto mare).
(59 unità costiere).

VIII. Torpediniere Sommergibili



28. Medusa.
(1 sottomarino).
(19 sommergibili).

LA RIVOLUZIONE CINESE



COME i *leaders* della rivoluzione dei Taipings e come Sun-yat-sen, Kang-yu-wei, il precursore dell'odierna rivoluzione, è nativo della provincia di Canton.

Profondo conoscitore della letteratura classica, Kang aveva già raggiunto una brillante posizione quando cominciò ad aver nomea di novatore. Guardato con diffidenza dalla casta dei letterati, Kang che aveva avuto delle parole molto amare per l'opera della Francia in Tonkino e dell'Inghilterra in Birmania, riunì, dopo il trattato di Shimonoseki molti amici e li invitò a sottoscrivere un memoriale al trono.

I libri di Kang: *Storia della grandezza e della decadenza della Turchia,* in cui, meglio che i mali che trassero all'impotenza l'impero degli Osmanli sono esaminati quelli di cui soffre la Cina, la *Storia dei mutamenti costituzionali in Inghilterra,* la *Vita di Pietro il Grande,* e la *Rivoluzione Giapponese,* piacquero a Won-tong-ho, precettore dell'imperatore Kwang-su. Il monarca potè avere così contezza dell'opera patriottica e coraggiosa del letterato cantonese.

Sollecitato da Won-tong-ho, Kang si rivolse all'imperatore con una lettera in cui si legge:

" È venuto, maestà, il momento di elaborare un piano di riforme e di mutare la costituzione dello stato.

„ Molte volte ho tentato di richiamare l'attenzione.... sull'imminenza del pericolo, ma nessuno mi ha mai dato retta. Sono allora tornato alla mia casa ed ho pianto amaramente.... Fra le nazioni soggette allo straniero ve ne sono di quelle che hanno perduto ogni potenza ed hanno visto il loro territorio e la loro popolazione divisi come la Polonia; altre hanno perduto territori e popolazione, pur conservando un nome vano, come l'Annam; altre si ebbero accaparrate tutte le risorse e poi finirono con l'essere conquistate come l'India; altre conservano una lustra di potenza, ma saranno smembrate (Egitto e Turchia), altre infine non sono più che un ricordo (Birmania). Benchè la Cina abbia un nome e sia considerata come nazione, pure essa deve prestare cieca ubbidienza a' suoi nemici: ferrovie, commerci, banche; tutto, tutto è nelle loro mani. Noi

non esistiamo più che in apparenza. Voler mantenere i vecchi ordinamenti è condannare la Cina al suicidio.

„ Le nazioni che hanno fatto della immutabilità delle istituzioni lo scopo ultimo della loro esistenza devono scomparire, e quelle che non si risol-



L'imperatrice Tze-Hsi e le sue dame.

vono a progredire restano deboli ed in condizione di soggette. „

Il monarca a' caldi accenti nel novatore si persuade, e si pone sulla strada delle riforme, condannando implicitamente il passato, ed assestando colpi poderosi alle basi stesse dell'edifizio della civiltà cinese, con l'esaltare le istituzioni e le leggi dell'Europa. L'Imperatore deplora che vi sieno ancora " dei grandi mandarini, rinchiusi nel cerchio di piccole idee che osano sostenere che gli Europei non posseggono i principî della sana dottrina. Essi ignorano certamente che innumerevoli sono le prove della bontà della legislazione degli occidentali ed i veri delle loro scienze e della loro religione. E noi solennemente annunciamo il nostro desiderio di abbandonare gli antichi metodi e di adottare quelli degli stranieri. „

Ma alla Corte i Mancesi vigilavano, e Tze-hsi si risolse a far condannare al silenzio il sovrano, che dal trono del Dragone minacciava i privilegi dei Mancesi. L'Uomo che voleva battere in breccia le istituzioni, che all'aurora della storia, nella gioventù del mondo la Cina si era date, il signore nominalmente assoluto di un quarto del genere umano, ebbe il presentimento del pericolo che gli sovrastava, ed in tono lamentoso, come fanciullo temente un castigo meritato, scrisse segretamente ai suoi consiglieri: " Noi paventiamo.... La vostra sicurezza esige che vi allontaniate da Pekino al ricevere della presente e che cerchiate di venirci in ajuto. „

Sicura della fedeltà di Jong-lu e di Yuan-chi-kai, l'Imperatrice madre sorprendeva nel sonno il Monarca e gli imponeva, pena la vita, di firmare il decreto di abdicazione e di proclamazione della Reggenza, *affidata alla pietosa* madre, l'imperatrice Tze-hsi!

Il partito mancese aveva stravinto, e si accingeva, in un criminoso tentativo di liberare la Cina dai contatti con gli stranieri, a trascinare l'impero alla rovina.

***

I progressisti presto si riebbero dallo sgomento provato all'epoca del colpo di stato (1898) e, scelta come loro base di operazione Hongkong, si diedero ad ordire tenacemente la trama della ribellione nella Cina meridionale.

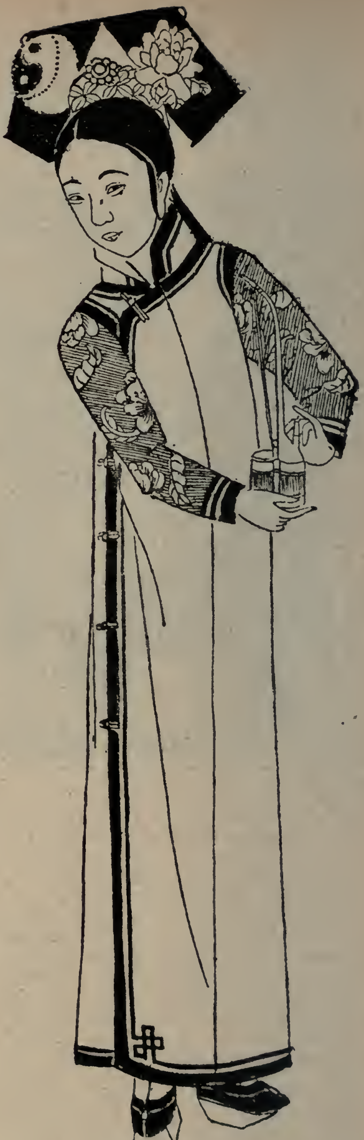
Hongkong che domina l'estuario del Sikiang è il porto marittimo di Canton, della metropoli ricca di risorse e di energie, capitale del Liangk-wang, il fiorente vicereame, che vanta popolosissimi centri, nei quali la propaganda antimancese fu sempre feconda di risultati.

Ad Hongkong, che ha celeri e frequentissime comunicazioni con Canton e con Macau, potevano i ribelli agire liberamente, sotto l'egida della bandiera inglese. Il governatore di Hongkong, che è anche comandante delle forze della Colonia ed adiacenze e viceammiraglio della flotta, aveva pro-

babilmente, l'ordine di indagare tutto, ma di non vedere nulla, e così mentre a Pekino il ministro di S. M. B. brindava alla salute della dinastia felicemente regnante, ad Hongkong si lavorava per il trionfo della Repubblica. Presso il vincitore l'Inghilterra ha sempre modo di accampare dei titoli alla riconoscenza. Il cauto procedimento è tradizionale nella politica dell'Inghilterra.

Lord Palmerston a chi tradiva la voglia di censurarlo per avere aiutato prima i Taipings e poi gl'Imperiali, si degnava di dare una di quelle risposte che ne facevano l'idolo della Camera de' Comuni: “ più imparziali di così non potevamo essere. Li abbiamo aiutati tutti. Che cosa potevamo fare di più? „

La vita fervida di Hongkong, uno dei porti più belli ed attivi del mondo, stimola all'azione, ed i *leaders* rivoluzionarî cominciarono a formularvi piani su piani che poi i più ingenui e generosi fra gli adepti tentavano di attuare nell'impero vicino. Innumeri e tutti soffocati nel sangue, spietatamente, furono i tentativi dal '900 al '911. Nel '900, ad Hankow, nel centro della Cina propria, una parte delle truppe era già stata guadagnata alla causa antidinastica, e nei conciliaboli lo stato maggiore dei ribelli ventilava un abile colpo di mano, per impadronirsi di Woochang, capitale del vicereame di Lianghu, quando Chang-chitung, messo sull'attenti, ordinò subitamente un movimento di truppe che sconcertò gli antimancesi. A centinaia furono i cospiratori fatti decapitare dal vicerè, che pure era in voce d'essere il più mite ed illuminato fra i dignitari dell'impero. Nè esito migliore ebbero i coraggiosi tentativi del 1905 e del 1907, sempre ad Hankow-Woochang, e parecchi altri parziali che, quasi ininterrottamente, si succedettero negli ultimi anni nelle province di Sud-est.



Bellezza mancese.

La mente direttiva delle mene tenebrose fu, per parecchi anni, il dottor Sun-yat-sen attestatosi poi capo della rivoluzione ed elevato all'onore della Presidenza provvisoria della Repubblica a Nankino (1 gennaio 1912). Il dottor Sun è un uomo di una singolare tenacia e di una vastissima cultura sociologica. È generoso e ricco di entusiasmo e di idee, ma manca completamente di senso pratico. Ama spaziare nelle nubi, donde nemmeno l'imminenza di gravi pericoli, valse a richiamarlo. Gli stessi ammiratori dell'ex Presidente non sanno scoprirgli dei meriti speciali come uomo d'azione.

Ecco nella sua *naiveté* l'elogio fattogli dal *Sun-Pao* (20 gennaio 1912):

" La famiglia di Sun-yat-sen conta una quarantina di persone.

„ Da 80 anni la famiglia Sun si è ribellata al governo, al quale ha rifiutato sempre di pagare le imposte. È questa una gloria incomparabile pel nostro nuovo presidente, i cui congiunti sono tutti dei modesti coltivatori, innamorati della gleba e stimati



Sun-yat-sen
ex Presid. della Repubblica Cinese.

Compreso quale era il suo dovere e lo compì scrupolosamente senza un istante di esitazione davanti alle più gravi difficoltà. Il giovanetto affidato alle sue cure potè frequentare le scuole di Honolulu e poi di Hongkong. Sun era predestinato a sconvolgere gli ordinamenti cinesi. Si era proposto di divenire medico dei corpi ed oggi invece la nostra fiducia lo invita a medicare le piaghe del paese.... „



Considerando le tristi condizioni della Cina.

per la loro sobrietà. Sun, ancora fanciullo, dovette lasciare la Cina e seguire il fratello Sun-me, che, ad Honolulu, a forza di stenti e fatiche, riusciva a mettere insieme da 12 a 14 dollari il mese. Ma Sun-me fu un fratello esemplare.

***

Dagli insuccessi traevano i rivoluzionari preziosi ammaestramenti. Dal sangue, fatto correre a fiotti dalla dinastia mancese, pullulavano nuovi a-



Nankino: Tomba del fondatore dell' ultima dinastia nazionale (Ming).

depti e nuovi martiri. L'armata rivoluzionaria si organizzava a poco a poco ed i continui tentativi costituivano la migliore delle scuole.

La dinastia non poteva reggere a lungo al rude sforzo che richiedeva la repressione, che le alienava l'animo di tutta la nazione e che rinfocolava gli odî di razza.

L'organizzazione militare permetteva a' rivoluzionarî di lasciare effettivamente da parte, pur colmandoli di lodi e di onori, i filosofi ed i precursori della rivoluzione, che, irrigiditi nelle formule e nelle teorie, hanno poi dimostrato nell'ora del successo così scarsa attitudine a valersi della vittoria ed a comprendere i tempi e gli uomini.

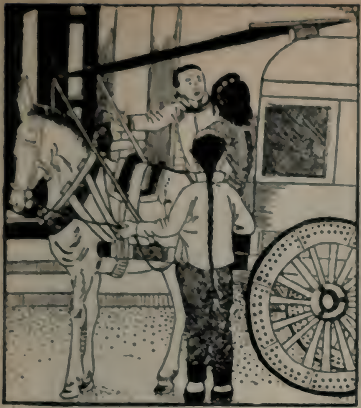
A Pekino si viveva in un ansia continua. Ricordo che il primo dell'anno cinese (1910) giunse, fulminea e non creduta sulle prime dagli stranieri, la notizia dell'ammutinamento delle truppe di Canton. La mandarineria che pure era abituata a dominare ogni sentimento, non riuscì a dissimulare la profonda preoccupazione.

Anche gl' incoscienti che vegetavano fra le fosche mura della " Città Violetta „ avevano, intermittentemente, una nozione vaga dell'appressarsi dell'ora decisiva. Nessuno sapeva indicare il rimedio, ma tutti riconoscevano la gravità della situazione.

Riusciti con gran pena a soffocare la rivolta di Canton, i Mancesi non ebbero più un minuto di requie. I telegrammi allarmanti diluviavano. I governatori annunziavano che la pirateria si organizzava in varî centri del mezzogiorno, che gli ufficiali superiori ricevevano, quotidianamente, delle minatorie, spesso seguite da attentati compiuti in mezzo alla completa indifferenza delle popolazioni, oppure che l'autorità doveva rinunciare alla tutela della proprietà privata e disarmare le reclute, infiammate alla propaganda rivoluzionaria ed impazienti di scuotere il giogo straniero.

Il reggente, che mancava di ogni attitudine per compiere, almeno passabilmente, le funzioni inerenti alla sua carica, dimostrava una gran voglia di fare tanto e bene, ma, per ironia del caso, finì col fare poco e male. Agognava tutto ed attinse nulla.

Pentito ad ogni atto di autorità, la cui portata gli sembrava eccessiva subito dopo averlo compiuto, non esitava a disdirsi, a condannare le sentenze di poc'anzi, per poi ritornare alle decisioni primitive. La sua era una vita d'incertezze e di pentimenti. In una sola cosa si mostrò irremovibile: nel sacrificare ai mani del fratello Kwang-su, per placarli, la carriera e la fortuna di Yuan-chi-kai, ch' egli ostentò di esecrare, finchè sperò di potersi esi-



Viaggiando nell'interno.

mere dal chiamarlo al potere. Quando i gravissimi rovesci tolsero alla Corte l'inconsulta baldanza e tarparono le ali alle speranze, il reggente investì Yuan della dittatura, sottoscrivendo così l'abdicazione dei Mancesi.

In parecchi editti aveva il Trono, nel biennio 1906-08, espresso il desiderio di concedere la costituzione: ma col vano ripetere una promessa, a cui i rivoluzionari avevano sempre dichiarato di non prestare fede, insinuò anche nei più ritrosi dei gravi dubbî sulla onestà e sulla serietà degl'intendimenti della " Città proibita ".

La propaganda rivoluzionaria sfruttava con tatto ed audacia il generale malcontento e le opportunità che le titubanze mancesi venivano largamente offrendo. I giornali, la cui tiratura salì presto a cifre molto elevate, impressionavano le masse con la ininterrotta esposizione dei mali che affliggono la Cina, facendone risalire direttamente la responsabilità alla dinastia, nemica di ogni innovazione e protettrice naturale dei più accaniti nemici del nome cinese. Dopo la morte della imperatrice-madre (1905) non vi fu giornale popolare che quotidianamente non intrattenesse i lettori sulla prospettiva della spartizione della Cina per opera delle Potenze, capitanate dal Giappone, forte, povero ed ambizioso.

L'impero, concordemente considerava come impellente necessità, nella seconda metà del 1909, l'inaugurazione del regime costituzionale. In tutte le province si invocavano, ad alte grida, quelle riforme che sarebbe stata saviezza concedere subito e che i Mancesi, intestatisi a resistere, dovevano pur finire col largire, senza riuscire a salvare nè il trono, nè la dignità.

I conservatori ed i tepidi fautori di cose nuove erano denunciati al disprezzo, con roventi parole, come traditori della nazione. Entusiasticamente accolse Pekino i delegati delle province, datisi convegno nella capitale per tentare di persuadere il reggente a cedere e fargli comprendere la ragionevolezza dei postulati dei costituzionali, che rappresentavano l'enorme maggioranza. Ma il principe Chun non volle ricevere la delegazione. Il rifiuto fu dalla stampa di tutto l'impero interpretato come affronto supremo, meditatamente inflitto dallo straniero alla nazione: divampò l'odio per gli usurpatori, e di mezzi radicali si fecero propugnatori, perduta ormai ogni speranza nella resipiscenza del trono, quegli stessi che avevano lungamente consigliato la moderazione ed il ricorso alle vie legali. Fu un'esplosione di indignazione, che fece sussultare i pallidi ed assonnati abitanti della città imperiale.

Mentre si organizzava la rivoluzione, la reggenza diede quotidianamente al paese il miserando spettacolo di querele sulle più futili questioni. I consiglieri del trono erano sollecitamente



Argomenti persuasivi.

chiamati a Palazzo, per interporre i loro buoni uffici e calmare le suscettibilità delle dame auguste, od esporre il loro punto di vista sull'interpretazione del cerimoniale.

Bizantineggiando è finita una dinastia che à pur dato alla Cina due secoli di gloria.

Il reggente che aveva indubbiamente delle buone intenzioni, ma non conosceva l'arte di governo, s'atteggiava, di tanto in tanto, a fautore delle riforme, ed allora erano concessioni apparenti, che avrebbero dovuto, nel pensiero di S. A. I., disarmare i rivoluzionari, ma che in effetto, lasciavano, quando non provocavano dei torbidi, il tempo che trovavano.



La famiglia dell'ex imperatore.

Furono creati dei Consigli provinciali, non senza prima avere tutto predisposto perchè ogni efficace lavoro fosse loro impedito. Il paese invocava le riforme più radicali, e la dinastia acconsentiva alla creazione di assem-

blee da parata, sprovviste di ogni diritto.

Nell'interno della "Città Violetta" dove non si aveva alcuna nozione del tempo, dove la vita appariva come un sogno, non giungeva che fievole l'eco della vita della nazione inquieta e stanca.

Chiuso fra le lugubri mura della città misteriosa ed insanguinata, il reggente dall'esempio dei maggiori era tratto a farsi delle pericolose illusioni sulla situazione. Di tratto in tratto, i dispacci dei governatori e lo scoppio di qualche bomba lo richiamavano, bruscamente, alla realtà: ma, passato il pericolo, si abbandonava ancora alle sue fantasie e ricominciava con le incertezze.

Il 3 aprile (1911) il reggente si costituì con un decreto imperiale generalissimo delle forze di terra e di mare, e trovò modo d'insultare i Cinesi, rievocando i fasti militari dei Mancesi e rinfacciando alla Cina i benefici venutile dalla dominazione straniera. Ed intanto un fratello del reggente, preposto alla marineria, per dimostrarsi energico e pari in autorità ai colleghi esteri ed a' suoi congiunti, senza farne parola ad anima viva, ordinava in Germania, come se si fosse trattato di innocui balocchi, due *destroyers!*

L'8 maggio (1911) erano aboliti il gran Consiglio ed il Segretariato di Stato e veniva istituito un responsabile Consiglio dei Ministri.

L'innovazione avrebbe dovuto segnare un notevole passo verso le riforme, ma, fedele al vecchio sistema, sotto parvenza di dare, la dinastia voleva ritogliere.



Acciuffato!



Le allegre comari.

Il presidente del neo-gabinetto, infatti, esercitava il controllo diretto sull'operato dei vicerè. Il presidente essendo il principe Ching, mancese e congiunto degl'imperiali, l'innovazione mirava a dare, sottomano, al Trono modo di maggiormente ingerirsi nel governo delle singole province. I Cinesi erano ansiosi di emanciparsi dalla tirannia del governo centrale, e questi capziosamente insidiava quell'autonomia che le province godevano già e di cui erano gelosissime! L'atto inconsulto obbligò gli stessi vicerè, legittimisti corazzati di tre lamine, a fare rimostranze, non sempre rispettose, al Trono.

Il paese che era sul reggente con occhi d'Argo gridò subito alla mistificazione. Da ogni parte dell'impero giunsero a Pekino telegrammi e lettere di protesta. I giornali con roventi parole bollarono la malafede mancese, incitando il popolo a finirla una buona volta con le turlupinature, le concessioni da burla e le trovate della consorteria metropolitana.

Nell'atto di contrizione del 30 ot-



Il generalissimo dei ribelli, Lì, dirigente le operazioni presso Haukow.

tobre (1911) il documento più umiliante che una dinastia abbia mai sottoscritto, il reggente proibiva ai principi imperiali di partecipare al governo. Quella che voleva essere una mossa machiavellica non fu che oggetto di vergognosa ritrattazione.

***

Un decreto imperiale con cui le ferrovie divenivano tutte proprietà dello stato fu pubblicato il 9 maggio (1911). Dalle direzioni delle singole linee, dalle assemblee provinciali, dai circoli finanziari, dai *clubs* e dai giornali partì un grido d'indignazione. Dimostrazioni solenni ebbero luogo a Canton, Changsha, Woochang e nei più importanti centri. Ma più gravemente offesa dalla decisione imperiale si sentì una provincia, tenutasi generalmente estranea a tutti i torbidi scoppiati negli anni precedenti, una provincia che ha una superficie maggiore della Francia e dell'Olanda riunite: lo Szechwan. Il vicerè dello Szechwan, Chao-er-shun, apprezzato per la rude energia, dovette far caricare la folla e proclamare lo stato d'assedio. Il console inglese a Chengtufu, intuita la mala parata, invitò tutti i connazionali ed i citta-



西歷十月三十號

戰事攝影星期報

THE WEEKLY ILLUSTRATED WAR NEWS

第一號 星期一

華歷九月初九日

武昌民國軍政府司令部之正面

The Rebel Headquarters in the Provincial Assembly Building at Wuchang.

dini americani a provvedere, senza l'indugio di un secondo, alla loro salvezza personale. Il vicerè Chao invece annunciò serenamente al Trono che l'or-



Li-yuan-hung
Generalissimo degli insorti (1911-12).

dine regnava nel vicereame. Ma, a smentire il rapporto di S. E., scoppiarono subito altri e più gravi disordini che resero perplessi anche i più ottimisti.

Prime avvisaglie della lotta abbiamo verso la metà di settembre un po' ovunque: a Foochow, a Shanghai, in Hupeh, in Hunan, in Szechwan: sono le prove parziali, di cui il Comitato centrale rivoluzionario sa di potersi concedere il lusso, per tenere sospesi gli animi, impressionare Pekino, e conoscerne, prima d'impegnare l'azione a fondo, gli umori.

Tutto era pronto. Si attendeva l'incidente, che, per quanto futile, servisse da segnale dello scoppio della rivoluzione ad Hankow, Woochang od Hanyang, le tre città raggruppate che formano la metropoli del cuore della Cina.

Grande fu l'abilità dei ribelli nel trasferire a Woochang il loro quartiere generale. Da molti anni, epicentro della rivolta era considerata Canton, barometro infallibile del sentimento rivoluzionario. A Canton aveva il governo destinato i funzionarî ritenuti più energici ed oculati, con la consegna di segnalare tutte le mene separatiste e rivoluzionarie.

I primi giorni dell'anno cinese ('910) Canton fu in balìa delle truppe ribellatesi; nell'aprile (1911) la polizia vi scoperse enormi depositi di armi e munizioni ed il maresciallo tartaro Fuchi, comandante la piazza vi fu freddato da un seguace del dottor Sun, senza che un solo soldato del numeroso seguito del dignitario pensasse a rincorrere ed affrontare l'assassino. Poco dopo erano uccisi: il prefetto di Shu-hing, un magistrato di Samshui ed il nuovo maresciallo tartaro di Canton, Fung-shan. Travestiti da colportori della *British and Foreign Bible Society*, i rivoluzionari entravano liberamente in tutte le famiglie benestanti, ed avevano sicurissima conoscenza dei sentimenti degli abitanti delle città e delle campagne.

***

Con l'ottobre ('911) giunse il momento di osare.

Nel pomeriggio del 9 ottobre si ebbe un'esplosione di dinamite nella concessione russa di Hankow, esplosione che condusse l'autorità cinese alla scoperta dei complotti dei rivoluzionarî. Il vicerè Jui-cheng, male informato, credette di poter ancora ricorrere ai mezzi estremi: ma s'avvide con dolorosa sorpresa di aver riposto troppa fiducia nelle truppe. Si rifugiò allora a bordo di un incrociatore cinese che discendeva lo Yangzkiang, mentre il comandante della piazza, generale Chang-piao, si trovava sulla sponda di Hankow, ed il secondo comandante delle truppe imperiali, generale Li-yuan-hung, assu-



Tchang
già Segr. della Repub. Cinese.

meva la direzione di tutte le forze dei ribelli. Passando di vittoria in vittoria, Li poteva, prima della fine del mese, informare i consoli delle Potenze estere di considerarsi presidente della repubblica provvisoria di Hupeh. La sua divisa fu: “ Trionfino i Cinesi e morte ai Mancesi! „

Da Pekino, passato il primo sbigottimento, partirono ordini energici perchè tutte le truppe fedeli e disponibili fossero mandate ad Hankow. Imperiali e ribelli si trovarono di fronte il 18 ottobre. Il 29, il generalissimo degli imperiali riusciva a riprendere Hankow, che fu arsa. Questo innegabile successo non ebbe però alcuna influenza sul resto della campagna, già irremediabilmente perduta per i Mancesi. Il 22 ottobre i ribelli entravano in Ichang, il 24 in Changsha e Kiukiang, il 25 in Singan, capitale dello Shensi, considerata la Vandea Cinese, il 1° novembre in Nanchang capitale del Kiangsi, il 2 in Hangchow capitale del Chekiang, il 3 nella città cinese di Shanghai, e prima del 6 avevano issata la loro bandiera su Soochow, capitale del Kiangsu, e su Kashing, Ningpo, Saoshing, Changchow, Quinsan e Sunkiang.

Qualche giorno dopo, il vicerè del Minche, uno dei pochi che al servizio della monarchia abbia dimostrato forza di carattere nell'ora del cimento, si uccideva a Foochow, mentre i ribelli forzavano i bastioni della città.



Pu-hi.

Il 9 novembre, Canton, che le notizie dei continui rovesci mancesi avevano elettrizzata, Canton antesignana sempre, proclamava la repubblica cantonese, ed Anking, Swatow, Amoy, Yunnansen, Kweyang e la stessa Mukden ammainavano i colori imperiali.

Il 14 novembre lo Shantung proclamava, in attesa degli eventi, la repubblica provvisoria.

A Pekino, al grandinare dei dispacci



Pechino: Una strada della città cinese.

annunzianti i disastri e le defezioni, un grande timore s'impadronì degli animi; si comprese finalmente di essere sull'orlo del baratro. Nessuno dei tanti principi, insigniti da lungo tempo dei più alti e lucrosi gradi della gerarchia militare, osò sostenere la necessità della resistenza ad oltranza. Eloquente mi pare il caso di Nankino. Dalla reggenza fu ordinato al vicerè Chang-jen-chun lo sgombero, possibilmente senza spargimento di sangue, appena la capitale avesse espresso delle simpatie per i rivoltosi. Dello stesso parere non si dimostrò il comandante Chang-shun, che, fatti prigionieri il vicerè ed il maresciallo tartaro, assunse la direzione della difesa, che fu breve ed infelice, ma degna di lode.

Il 24 dicembre giungeva a Shanghai il dott. Sun, l'apostolo instancabile della rivoluzione, ed il 1° gennaio (1912) assumeva la presidenza della Repub-

blica provvisoria a Nankino, annunciando ai popoli della Terra il lieto evento.

Nel proclama di Nankino, ch'è una requisitoria contro i Mancesi, è detto:

" La sostituzione di una repubblica alla monarchia non è l'effetto di un impulso passeggiero: è la conseguenza naturale del desiderio, lungamente accarezzato dal popolo, di progresso, di felicità, di libertà. Questo popolo, pacifico e rispettoso delle leggi, non ha fatto la guerra che per la necessità di una legittima difesa.

„ Sono 267 anni che noi sopportiamo i nostri mali con pazienza e rassegnazione. Abbiamo tentato tutti i mezzi pacifici per mettervi un termine, per ottenere la nostra libertà, per assicurare il nostro progresso, ma non vi siamo riusciti. Vittime di un'oppressione intollerabile, abbiamo ritenuto che il nostro dovere fosse quello di fare appello alle armi per liberare noi e i nostri discendenti dal giogo sotto il quale eravamo caduti da tanto tempo.

„ La politica mancese non mirava che a mettere il paese fuori del resto del mondo. Una tirannia implacabile ci ha fatto crudelmente soffrire.

„ Sotto l'influenza dell'ignoranza e dell'egoismo, i Mancesi chiusero il paese al mondo esterno, mantennero i Cinesi nelle fitte tenebre, controbilanciandone le naturali disposizioni. È questo un delitto quasi inesplicabile di lesa umanità e di lesa civiltà.

„ Mossi dal desiderio di mantenere i Cinesi in uno stato di perpetua sudditanza, i Mancesi hanno creato privilegi e monopoli, hanno costruito intorno al Trono delle barriere che hanno gelosamente difese per secoli. Si sono costituiti in casta particolare ed esclusivista. Senza consultare la nazione, hanno decretato imposte irregolari e nocive, hanno schiuso alcuni porti al commercio estero, mentre nell'interno ostacolavano gli affari e colpivano le merci col diritto del *likin;* impedivano lo sviluppo delle risorse naturali del paese, rifiutavano alla Nazione un sistema giudiziario regolare ed imparziale e governavano con la tortura.

„ Prestavano la mano alla corruzione ufficiale, vendevano i pubblici impieghi



Yuan-chi-kai (1905).

all'incanto e non cedevano che ad una pressione estrema per pretese riforme che promettevano sempre con l'intenzione ferma di non mantenere. Le lezioni angosciose date loro dalle Potenze estere sono andate perdute. Come gli anni passavano, i Mancesi facevano della Nazione e della dinastia oggetto di ludibrio all'universo intero. „



Le giovani speranze.

***

Disastrosa fu l'impressione prodotta dagli editti imperiali, nei quali l'imperatore fanciullo, nell'intento di commovere gli animi, confessava piagnucolando le proprie colpe, promettendo di emendarsi:

“ Tutto ciò è avvenuto per colpa mia.... Con il presente editto annunzio al mondo che giuro di riformarmi, di applicare fedelmente la Costituzione con il concorso dei nostri soldati, ed anche di modificare le leggi, di sviluppare gl'interessi del popolo, di far scomparire le sue sofferenze in conformità ai suoi desideri ed ai suoi interessi. Io abrogherò quelle leggi antiche che non sono più adatte alle necessità attuali. Stabilirò fra i Mancesi ed i Cinesi quell'unione della quale parlava l'ultimo Imperatore. Le proteste dell'Hupeh e dell'Honan, quantunque provocate nel periodo acuto dai soldati, sono dovute a Joui-chow. Prendo il biasimo su di me perchè ho avuto il torto di avere avuto fiducia in lui e di averlo creduto meritevole. Qualunque cosa avvenga, le nostre finanze, la nostra diplomazia toccano il fondo dell'abisso ed io temo di cadervi. Anche se ci uniamo, l'avvenire della Cina è disperato se i sudditi dell'impero non onorano il destino e si lasciano condurre da persone senza confessione. “ Giorno e notte io sono preso dall'inquietudine. La *mia sola speranza è che i miei sudditi comprendano bene la situazione.* „ Editto imperiale del 30 ottobre '911.

Nella sua *sola* speranza S. M. non ebbe delusioni. I suoi sudditi avevano benissimo compreso che funebri rintocchi stavano per annunciare al mondo l'agonia di una dinastia.

I dignitari, anche i più affezionati alla casa imperiale rinunciarono ad ogni velleità di resistenza. Il viceré di Canton, funzionario di indubbia fede ed energia, si rifugiò nella doppia concessione di Shamen, dopo avere prelevato come viatico un milione e mezzo di franchi dalla cassa provinciale; e l'ammiraglio Li, che aveva soffocato nel sangue la rivolta del 1910 e che era uno dei *babau* dei ribelli, faceva issare sulla sua nave la bandiera repubblicana.



Le pretese del *rickshacoolie.*

La reggenza riuscì a disarmare, come per incanto, tutti i suoi fautori più zelanti.

***

Yuan-chi-kai, che tanto ragioni di implacabile ran-

No. 121

大寶報 The Weekly China Tribune 大寶報

明治四十二年九月二十五日第三種郵便物認可 每土曜日發行 Registered at the I. J. P. O. as a Newspaper

e 30 sen Tientsin (Head Office), Peking, Dairen, Tokyo. Saturday, February 17th, 1912.

辭位之上諭

The Edicts of Abdication.

(Issued on February 12th, 1912)

奉

旨朕欽奉

隆裕皇太后懿旨前因民軍起事各省響應九夏沸騰生靈塗炭特命袁世凱遣員與民軍代表討論大局議開國會公決政體兩月以來尚無確當辦法南北暌隔彼此相持商輟於途士露於野徒以國體一日不決故民生一日不安今全國人民心理多傾向共和南中各省既倡議於前北方諸將亦主張於後人心所嚮天命可知予亦何忍因一姓之尊榮拂兆民之好惡是用外觀大勢內審輿情特率皇帝將統治權公諸全國定為共和立憲國體近慰海內厭亂望治之心遠協古聖天下為公之義袁世凱前經資政院選舉為總理大臣當茲新舊代謝之際宜有南北統一之方即由袁世凱以全權組織臨時共和政府與民軍協商統一辦法總期人民安堵海宇乂安仍合滿漢蒙回藏五族完全領土為一大中華民國予與皇帝得以退處寬閒優游歲月長受國民之優禮親見郅治之告成豈不懿歟欽此

宣統三年十二月二十五日 蓋用御寶

內閣總理大臣袁世凱 署外務大臣胡惟德 民政大臣趙秉鈞 署度支大臣紹英 假 學務大臣唐景崇 假 陸軍大臣王士珍 假 署海軍大臣譚學衡 司法大臣沈家本 假 署農工商大臣熙彥 署郵傳大臣梁士詒 理藩大臣達壽 署名

奉

旨朕欽奉

隆裕皇太后懿旨前以大局阽危兆民困苦特飭內閣與民軍商酌優待皇室各條件以期和平解決茲據覆奏民軍所開優禮條件於

宗廟

陵寢永遠奉祀

先皇陵制如舊妥修各節均已一律擔承皇帝但卸政權不廢尊號並議定優待皇室八條待遇皇族四條待遇滿蒙回藏七條覽奏尚為周至特行宣示皇族暨滿蒙回藏人等此後務當化除畛域共保治安重覩世界之升平胥享共和之幸福予有厚望焉欽此

宣統三年十二月二十五日 蓋用御寶 各大臣署名

甲 關於大清皇帝辭位之後優待之條件

今因大清皇帝宣布贊成共和國體中華民國於大清皇帝辭位之後優待條件如左

第一款 大清皇帝辭位之後尊號仍存不廢中華民國以待各外國君主之禮相待

第二款 大清皇帝辭位之後歲用四百萬兩俟改鑄新幣之後改為四百萬元此款由中華民國撥用

第三款 大清皇帝辭位之後暫居宮禁日後移居頤和園侍衛人等照常留用

第四款 大清皇帝辭位之後其宗廟陵寢永遠奉祀由中華民國酌設衛兵妥慎保護

第五款 德宗崇陵未完工程如制妥修其奉安典禮仍如舊制所有實用經費均由中華民國支出

第六款 以前宮內所用各項執事人員可照常留用惟以後不得再招閹人

第七款 大清皇帝辭位之後其原有之私產由中華民國特別保護

第八款 原有之禁衛軍歸中華民國陸軍部編制額數俸餉仍如其舊

乙 關於清皇族待遇之條件

第一款 清王公世爵概仍其舊

第二款 清皇族對於中華民國國家之公權及私權與國民同等

第三款 清皇族私產一體保護

第四款 清皇族免當兵之義務

丙 關於滿蒙回藏各族待遇之條件今因滿蒙回藏各民族贊同共和中華民國所以待遇者如左

第一款 與漢人平等

第二款 保護其原有之私產

第三款 王公世爵概仍其舊

第四款 王公中有生計過艱者設法代籌其生計

第五款 先籌八旗生計於未籌定之前八旗兵弁俸餉仍舊支放

第六款 從前營業居住等限制一律蠲除各州縣聽其自由入籍

第七款 滿蒙回藏原有之宗教聽其自由信仰

以上條件列於正式公文由南方代表照會各國駐北京公使轉達各該政府

奉

旨朕欽奉

隆裕皇太后懿旨古之君天下者重在保全民命不忍以養人者害人現將新定國體無非欲先弭大亂期保乂安若拂逆多數之民心重啟無窮之戰禍則大局決裂殘殺相尋必演成種族之慘痛將至

九廟震驚兆民荼毒後禍何忍復言兩害相形取其輕者此正朝廷審時觀變恫瘝吾民之苦衷凡爾京外臣民務當善體此意為全局熟權利害勿得挾虛憍之意氣逞偏激之空言致國與民兩受其害著民政部步軍統領姜桂題馮國璋等嚴密防範剴切開導俾皆曉然於朝廷應天順人大公無私之意至國家設官分職以為民也內而京師部院外而督撫司道所以康保群黎非為一人一家而設爾京外大小各官均宜慨念時艱慎供職守應即責成各長官敦切誡勸勿曠厥官用副予夙昔愛撫庶民之至意欽此

宣統三年十二月二十五日 蓋用御寶

各大臣署名



Yuan-chi-kai e la sua casa militare (1912).

core aveva con la reggenza, invitato a tornare a Pekino il 14 ottobre ('911) non si mosse dal suo tranquillo ritiro in Honan che il 13 di novembre, quando la reggenza, nell'intento di commoverlo e di farsi perdonare i torti del 1908, lo aveva fatto virtualmente arbitro della situazione. Per quattro settimane, messi e messi si recarono da Yuan, giudicato concordemente l'unico statista capace forse di salvare il Paese e la dinastia, ad implorarne, scongiurarne il ritorno a Pekino; ma l'honanese rispondeva invariabilmente, forse con una punta di ironia, di essere stanco e di aver male ad un piede.

Solo quando giudicò la causa della dinastia sicuramente perduta, Yuan si mosse. Con meravigliosa destrezza seppe portare la dinastia ad una fine abbjetta ed assicurarsi quel potere che è sempre stato fra le sue più ardenti aspirazioni. Di questo periodo decisivo della grande rivoluzione Yuan stesso ha scritto:

" Il mio primo pensiero, appena tornato a Pekino fu di dare alla Cina una Monarchia costituzionale, ma troppi interessi contrarî ho trovati sul mio cammino. L'assemblea nazionale e quelle provinciali che simpatizzavano coi ribelli sostenevano la necessità di astenersi dai mezzi violenti, per ridare al paese la calma. Mancavano i fondi e si aggravavano le difficoltà per contrarre prestiti all'estero.

" Quando gl'imperiali riconquistarono Hankow, la flotta era già perduta, e proprio quando ad Hanyang era ammainata la bandiera dei rivoluzionari, capitolava Nankino. Per quanto io spronassi gl'imperiali a maggiori sforzi, ottenessi la revoca della dichiarazione d'indipendenza dello Shantung, riprendessi la capitale dello Shensi e Loyang, facendo l'impossibile perchè il Nord restasse fedele ai Mancesi, pure ero convinto che la corrente contraria era troppo forte.

„ Le società rivoluzionarie pullulavano. A Tientsin e Pekino si preparavano le barricate, e torme di banditi si erano poste zelantemente a far bottino.... Era evidente che, coalizzati, i rivoluzionari avrebbero potuto, senza fatica, sfondare le file degl'imperiali ed entrare in Pekino. Queste tristi prospettive io agitavo fra me, quando, in seguito a passi delle Potenze, mi furono fatte amichevoli pressioni, in nome dei diritti dell'umanità, per una tregua. Furono, a questo modo, inaugurate le conferenze fra i delegati imperiali e quelli repubblicani. Ma non si poteva vivere eternamente in una incertezza affannosa. Gli stranieri protestavano per i danni che subivano dal brusco arresto della vita economica. I membri di società inafferrabili ed i malandrini si abbandonavano a stupri, rapine, saccheggi. Il Cu-lun e l'Ili si dichiaravano indipendenti, ed in Tibet le popolazioni riottose ci minacciavano nuovi grattacapi.

„ Era la rovina all'interno ed all'estero!, il succedersi di complicazioni che potevano fornire un'ottima ragione per un nuovo intervento. Ad ogni espediente ricorsi per procurarmi i mezzi per resistere, ma tutto fu vano e lo spirito dell'armata ne rimase scosso.

„ Continuare per qualche settimana ancora in una difesa ostinata significava voler perdere anche il vantaggio della stagione. Sopravvenuta la primavera e riprese alacremente le operazioni militari, sarebbe stato impossibile proporre a' rivoluzionari di aprire trattative di pace. Chi avrebbe allora potuto garantire la vita agl'Imperiali ed ai Mancesi e la conservazione delle tombe dei loro antenati?

„ Attanagliato, invocavo la morte liberatrice ed insistentemente chiedevo che fossero accettate le mie dimissioni. „

Il 28 dicembre il Trono aveva annunciato di rimettersi per la futura costituzione della Cina alla volontà del paese. Era poco meno che l'abdicazione che, del resto, non si fece attendere molto.

Tre editti furono pubblicati il 12 febbraio (912).

Il primo editto, dopo una breve allusione all'estensione del movimento rivoluzionario, constatato: che il paese “ è come una massa in ebollizione „; e che Yuan era stato pregato di mandare dei funzionari a Nankino per discutere col governo della Repubblica circa la convocazione di una convenzione nazionale, incaricata di decidere la forma di governo da dare alla Cina diceva: “ È ora evidente che la maggioranza del popolo è favorevole ad una repubblica e la volontà del cielo si discerne dalla preferenza dei popoli. Come potremmo noi opporci al desiderio di milioni di anime per la gloria di una sola famiglia? Per conseguenza io, l'Imperatore, decido che la forma del governo in Cina sia la repubblica costituzionale. Desidero riuscire gradito ai miei sudditi ed agire in armonia con gli avi, che consideravano il trono una eredità pubblica. Yuan-chi-kai è stato formalmente eletto dal Senato, presidente del Consiglio. In questo momento di tensione tra il vecchio regi-



Confucio.

me ed il nuovo è essenziale che l'unione regni tra il Nord e il Sud. Yuan-chi-kai è, dunque, munito di pieni poteri per costituire il governo repubblicano provvisorio, per conferire coi repubblicani sui mezzi coi quali stabilire un'unione che assicurerà la pace dell'impero e per formare una grande repubblica che unisca i mancesi, i cinesi, i mongoli, i maomettani ed i tibetani. Io e l'Imperatrice madre, ci ritireremo ed assisteremo all'inaugurazione di una amministrazione perfetta. „

Fu acconciamente detto non esservi stata follia, per istravagante che fosse, la quale non sia venuta in capo a qualche filosofo, non esservi stata stranezza che qualche imperatore bizantino non abbia difesa: la storia dirà che non vi fu concessione, per quanto umiliante, che la dinastia mancese non abbia tentato indarno di fare, spinta inesorabilmente dai fati verso l'abdicazione.

Il mezzogiorno con lieve piede aveva calcato impero ed imperatore.

Il nuovo tempo libero nasceva ed a gara gli sciogliervano il cantare: “ Il Liocorno e la Fenice compariranno ancora sulla faccia della terra purificata e ringiovanita, ed ancora scenderanno sui lidi dorati del Pacifico e sulle rive dei fiumi, nelle cui acque si specchiano le annosissime pagode, gli animali prodigiosi. Sarà loro stanza la Terra gialla,



L'ex vicerè di Canton.



In tempo di carestia.

ed industria e civiltà fioriranno nella repubblica fra i quattro mari. „

I rivoluzionarî, che erano lungi dall'aspettarsi dei successi così rapidi, non si mostrarono, dopo l'abdicazione di Hsuan-tung, meno smarriti degl'imperiali in fuga. Acciarparono decreti, provvedimenti, editti, ubbidendo, il più delle volte, a vani timori, ed a capricci.

Con l'abdicazione dei Mancesi, la Cina cadde dallo sgoverno, nell'anarchia.

I componenti il Comitato provvisorio di Canton dovettero sollecitare l'aiuto dei pirati. La rivoluzione che dovrebbe rigenerare la Cina ha dovuto cercare dei difensori nella geldra di speculatori di torbidi e nei filibustieri del Kwangtung, lieti di potere alfine vendicarsi delle vessazioni e delle persecuzioni, di cui sono stati per lungo tempo oggetto da parte delle autorità.

Il 6 novembre ('911) i soldati regolari che si trovavano sulla frontiera di Macau a dar la caccia ai pirati, ricevuta notizia del trionfo della rivoluzione a Canton, issarono la bandiera repubblicana e si unirono al temuto capo pirata Li-ta-liou, inneggiando al trionfo completo dei comuni ideali!

A Canton i pirati costituirono, per dirla con Jean Rodes, la guardia pretoriana del nuovo ordine di cose, il sostegno unico di un governo sorto in nome dei più elevati principi!

Rientrati nel consorzio civile, ed



Serpente e Dragone: Cina e Giappone (dalla *National Review* di Shanghai).

oseremmo dire nella legalità, i filibustieri non hanno saputo rinunciare alle antiche abitudini e, sicuri ormai della impunità, hanno estese le loro operazioni a tutta la valle del Sikiang.

Il servizio regolare di navigazione, dovette essere sospeso fra Hongkong e Wuchow, stazione fluviale termine sul Sikiang. A Fatsham, importante centro, alle porte si può dire della stessa capitale del vicereame, gli excolleghi degli attuali agenti dell'ordine hanno imposto una tassa di 50 dollari su tutti i negozi: tassa che i contribuenti hanno pagata senza proteste agli emissari incaricati della riscossione, presentatisi col revolver in pugno, mentre i treni della Kowlun-Canton erano formati ed i passegeri delicatamente frugati.

Le autorità repubblicane si agitano sul letto di Procuste, pregando e scongiurando in nome del programma del partito, dei 500 geni delle pagode di Canton, dell'avvenire della Cina, ma il capo di una delle squadre governative, Lu-lang-sing, che per i diritti supremi della civiltà non ha mai mostrato del debole, risponde invariabilmente di essere pronto a sostenere con la forza il proprio punto di vista.

Nell'interno le cose non vanno meglio. Il famigerato brigante Wan-tien-tung fu dal Presidente Yuan-chi-kai preposto alle truppe repubblicane per combattere nell'Honan l'ex viceré del Shensi, Sen-yung, sceso in campo contro la repubblica con 40.000 uomini. Il passato di questo generale *new style* è piuttosto.... movimentato. Nel 1905, reo di un omicidio, per sfuggire alle ricerche della giustizia, si diede alla latitanza. Suo campo d'azione divenne tutta la parte montuosa dell'Honan, di cui fu il terrore per un lustro. Nel-

l'autunno 1910 con soli 8 uomini tenne testa vittoriosamente a 400 regolari.... comandati da un colonnello.

La rigenerazione della Cina dipende dagli uomini che sono al potere, ma gli uomini non si improvvisano, mutando regime e sgolandosi a strillare come anime dannate che si vogliono delle riforme radicali nel campo educativo, in quello politico ed in quello economico.

È stato un malo vezzo degli apostoli della rivoluzione di preoccuparsi oltre che della rivoluzione di razza e politica anche di quella sociale. Sun-yat-sen, fatte sue le teorie di Marx e di Engels, non si è peritato di proclamare costantemente la necessità di combattere — prima ancora che nascano! — i due grandi nemici della civiltà che egli vagheggia: il capitalismo e l'industrialismo. “ In Europa ed America — sono sue parole — la questione sociale è assai complessa. In Cina esiste in embrione, ma dovrà fatalmente aggravarsi. Il nostro dovere, tentando la rivoluzione politica, è di migliorare lo stato sociale, per evitare la rivoluzione economica futura.... Non dobbiamo lasciare che la società si sviluppi spontaneamente come le male piante. La rivoluzione sociale, che deve lottare contro grandi forze in Europa ed in America, avrà un facile trionfo in Cina. Unico sarà per ricchezza lo stato socialista cinese. L'esempio delle grandi rivoluzioni partirà da noi. „

Il giorno in cui accadde non già di recriminare, ma di operare, di costruire invece che bearsi nella contemplazione di un'ideale città dell'eguaglianza e della luce: solo il giorno in cui la repubblica mandò, in mezzo alla generale diffidenza, il primo vagito, si avvidero, i *leaders* della rivoluzione essere la rinnovazione della Cina un'ardua impresa.



Il paterno regime.

I *giovani cinesi*, allievi in gran parte delle università americane, soffocarono per un istante l'acuta xenofobia e si ricordarono di quel di Sun-yat-sen:

“ Allo scopo di assicurarci il successo, di facilitare i nostri movimenti, di evitare inutili spargimenti di sangue, di prevenire i malintesi e l'intervento delle potenze straniere, rivolgiamo un appello a tutti i popoli del mondo civile, ed in particolare agli Stati Uniti di America, per ottenerne le simpatie e l'aiuto morale e materiale.

„ Noi ci rivolgiamo particolarmente agli Americani che furono i pionieri della civiltà occidentale al Giappone, e perchè vogliamo sul loro modellare il nostro governo, e, soprattutto, perchè sono i campioni della libertà e della democrazia. Noi speriamo bene di trovare fra gli *Yankees* qualche Lafayette. „

Il Comitato direttivo aveva già adocchiato il Roosevelt, il cui nome è popolarissimo sulle rive del Pacifico. E forse stuzzicò la vivace fantasia del tumultuoso ex-Presidente la prospettiva di interrompere il racconto delle famosissime caccie affricane, o le filippiche a base d'invettive, contro i rivali, per aprire un nuovo capitolo della storia della maggiore compagine etnica e sociale del globo: ma, la nostalgia della lotta e della *Casa Bianca* dovette



Le finanze della Cina (dalla *National Review* di Shanghai).

essere più forte della tentazione dell'avventura.

A quell'autorevole consesso che è la *China Association* furono minutamente esaminate l'odierna situazione cinese e le possibilità di trovare i termini per un compromesso che consenta un lavoro proficuo. “ Senza essere pessimisti è lecito fare delle riserve. Si deve riconoscere che il lavoro titanico di ricostruzione sarebbe stato molto meno difficile se i repubblicani di Nankino avessero accettato i 19 articoli proposti dall'Assemblea Nazionale per l'inaugurazione di un sano regime costituzionale. Non sarebbe, così, venuta meno la continuità del governo in questi momenti, particolarmente burrascosi per il paese. La base per un lavoro organico deve ancora essere trovata. I forzieri sono vuoti, le truppe devono essere pagate, l'importo delle pensioni ai Mancesi deve essere versato, all'amministrazione delle province bisogna pur provvedere, ed il gettito delle imposte ha subito un brusco arresto. Occorre contrarre dei prestiti in tali circostanze....(1) „

Una vivida pittura degli ostacoli fra i quali si dibatte la nuova repubblica trovo fatta dagli stessi Cinesi:

“ Perchè i conflitti ed i saccheggi avvengono sempre fuori dei confini dei *settlements?* Perchè le autorità dei *settlements* riescono ad impedirli, e noi

---

(1) *Annual Report for the China Association,* 1911-1912.

no? Tutta Pekino fu in preda alla ribellione, ma nel quartiere delle Legazioni tutto rimase tranquillo. Perchè? La risposta è facile: le forze militari straniere erano sufficienti a tenere in rispetto i malintenzionati.

„ Tientsin fu saccheggiata, ma le Concessioni non furono toccate; ancora e sempre per la stessa ragione.

„ Se gli stranieri hanno dei soldati, noi pure ne abbiamo: anzi mentre noi dobbiamo avere sotto le armi un 800 mila uomini, i contingenti stranieri in Cina non sono che di poche migliaia di marinai, ma nelle nostre truppe non mancano i malfattori. Gli ufficiali stranieri sono sempre ubbiditi: chi potrebbe dire altrettanto dei nostri? Nessun principio di disciplina è rispettato nell'esercito cinese.

„ Tutta la popolazione della città cinese si è rifugiata in massa sul territorio dei *settlements*. Guardate quanto sta avvenendo a Shanghai. È accertato che non vi vivono ora meno di 26 governatori ed ex-vicerè ed inoltre un gran numero di notabili della finanza e dei commerci.

„ Dal momento stesso in cui i rivoluzionari cominciarono a vantare i loro primi successi tutte le persone facoltose furono trattenute in ostaggio e gravate di forti taglie, ed intanto con arresti arbitrarî ed iniqui i rivoluzionarî provvedevano a procurarsi il nerbo della guerra. Tutti gli ex-funzionari



Scrutando i nuovi orizzonti....



Rimembranze lontane.

dei Ching hanno sofferto seriamente per opera dei ribelli. Ed essi preferirono ad una condizione precaria e piena di minaccie il soggiorno nei *settlements*, sotto l'egida delle bandiere straniere.

„ Nell'interno si è generalizzato il timore che la Repubblica non possa garantire la pace: donde il tumultuoso affluire nella Shanghai dei forestieri di oltre 100,000 profughi, a' quali altre decine di migliaia si aggiunsero, in seguito ai torbidi di Pekino, di Tientsin di Paotingfu, ed all'ammutinamento di Soochow.

„ Noi Cinesi ci dimostriamo ipersuscettibili quando sono in pericolo i diritti della Cina o si tratta della nostra sovranità: ma se non siamo capaci di proteggere i nostri connazionali che significato possono mai avere per noi i nomi *sovranità* e *stato?* Continuando l'attuale fuga nei *settlements* stranieri, questi si andranno in breve sovrapopolando. E ci ridurremo al punto che la comparsa di un soldato cinese segnerà il fuggi-fuggi generale. Non è triste che il nostro popolo si senta felice solo vicino a' soldati stranieri?

„ Perchè, si può da noi impunemente pensare a disubbidire i proclami del Presidente della repubblica, ma quelli del *municipal council* di un piccolo porto a nessuno passa per la mente di prenderli a gabbo? Per il Presidente, fra il dire ed il fare v'ha di mezzo il mare, ma dai consigli delle



Pechino: 1. Tempio dei supplizi. — 2. Palazzo d'estate: Facciata di un appartamento.
3. Porta Chen-men.

Concessioni straniere è mantenuto sempre, scrupolosamente, quanto è stato promesso.

„ Il nostro cuore sanguina. Noi non abbiamo che lagrime, e siamo vergognosi di tanta umiliazione.

„ Per dimostrare che un popolo ha cessato di vivere è superflua la spartizione delle regioni che esso abita. La nostra condotta ci fa sinistramente presagire (1). „

Il ritiro di Sun-yat-sen e la nomina di Yuan-chi-kai alla presidenza della Repubblica segnarono il trionfo della parte più ragionevole ed illuminata dei novatori. È da augurare che Yuan, che ha saputo con la consueta energia resistere alle pressioni della demagogia e del dottrinarismo, trovi un franco e forte appoggio nell'elemento militare, e possa dare finalmente opera alla laboriosissima rigenerazione dello Stato. Della causa della civiltà dovranno essere considerati altamente benemeriti Yuan ed i suoi collaboratori, se dopo aver vinti i presenti ostacoli, riusciranno a spingere la Cina sulla via di radicali riforme.

GIUSEPPE DE' LUIGI.

(1) Ved. *Sinwenpao* del 31 marzo 1912 e *North China Herald,* 13 aprile 1912.





Modello dello Stadio Olimpionico di Stoccolma.

La quinta Olimpiade.

Per quanto si chiamino comunemente Olimpiadi, il loro nome è più propriamente quello di *Giuochi Olimpici*, e costituiscono una rassegna quadriennale del progresso ottenuto dalle varie nazioni in ogni ramo dello *sport*, con la dimostrazione del valore collettivo ed individuale dei partecipanti.

Della origine greca non hanno conservato che il nome — da Olimpia la città dove si svolgevano ogni cinque anni fino dal terzo secolo avanti Cristo e ove continuarono a svolgersi, salvo qualche interruzione, fino ai primordi del Cristianesimo.

Poichè, mentre prima tali manifestazioni assumevano uno spiccato carattere religioso, per le numerose ed importanti cerimonie che precedevano e seguivano le gare, oggi tale carattere è stato completamente tolto e si è lasciata solo la parte sportiva con un ritorno al classicismo solo per alcune di esse che anche oggi figurano nella competizione internazionale.

Infatti in Grecia le gare olimpioniche erano svolte in soli sette giorni e si limitavano a poche gare atletiche e ippiche. Il primo giorno era destinato al sacrificio solenne ed alla scelta dei partecipanti, i quali erano suddivisi in due grandi categorie: fanciulli e adulti, e anche si classificavano i cavalli e cioè quelli destinati alle corse dei polledri e a quelle dei cavalli maturi. Nel secondo si svolgevano generalmente le gare podistiche, e cioè la corsa semplice di circa 200 metri, la corsa doppia e quella lunga, oggi di resistenza, a gruppi di quattro che corrispondono alle odierne batterie. Il terzo era destinato alla più grande competizione il " Pentathlon „ che, come indica il nome, era costituito da una serie di cinque esercizi, e cioè: il salto in lungo, il lancio del disco, il tiro del giavellotto, la corsa e la lotta. Il vincitore di tale gara costituiva il tipo dell'atleta perfetto.

Al quarto giorno erano svolte le gare di lotta del pugilato e del pancrazio, specie di lotta a pugni fatta corpo a corpo anche in terra, alle quali i greci annettevano una grande importanza.

Il quinto era riservato alle gare dei fanciulli, che si provavano alla lotta, pugilato e corsa, e comprendeva inoltre lo svolgimento della corsa armata per adulti, durante la quale essi portavano i gambali, il casco e lo scudo: il sesto era destinato alle gare ippiche, che comprendevano la corsa di quadriglie, di cavalli da sella, le bighe di cavalli e polledri, la gara di carri tirati da mule.

Finalmente al settimo giorno si svolgeva il gran corteo solenne che recavasi al tempio di Giove per i sacrifizi, quindi i vincitori venivano solennemente incoronati, ed un colossale banchetto chiudeva degnamente la serie dei giuochi olimpici.

Oggi le moderne Olimpiadi hanno assunto un nuovo carattere ed accanto alle gare classiche della Grecia figurano tutte le manifestazioni sportive, dalla ginnastica al tiro, dal canottaggio al nuoto, alla scherma, al ciclismo, al tennis, podismo, lotta ed altre.

Si deve alla proposta che il barone Pietro De Coubertine faceva il 23 giugno 1894 in un congresso internazionale di appassionati dello sport riunito al Palazzo della Sorbona a Parigi, se il Congresso stesso determinò la nuova celebrazione delle Olimpiadi, anche come mezzo di affratellamento fra le varie federazioni sportive per togliere la rivalità che aveva fatto opera deleteria per lo sport.

Detto Congresso costituì il primo nucleo di quello che divenne poi il Comitato Olimpico Internazionale, presieduto dallo stesso De Coubertine, di cui fanno parte i rappresentanti di ben 31 stati, e per l'Italia i Commissari conte Eugenio Brunetta d'Usseaux, e il Consigliere di Stato on. Attilio Brunialti.

Malgrado le spese, e le non lievi difficoltà il Comitato ha assolto e corrisposto pienamente al compito affidatogli, crescendo ognora di attività ed importanza.

Ne sono prova eloquente le precedenti Olimpiadi di Atene nel 1896, Parigi 1900, St. Louis 1904 e Londra 1908.

Non bisogna però ritenere che l'opera di questo Comitato siasi ristretta alla organizzazione delle Olimpiadi, ma si è svolta anche a provocare ed organizzare le manifestazioni adatte a rialzare il prestigio dell'atletismo indirizzandolo alle migliori finalità.



Ai Giuochi Olimpici di Stoccolma. La squadra italiana di foot-ball.

Così, e principalmente a questo fine, furono tenuti il Congresso dell'Hâvre 1897, di Bruxelles 1905, di Parigi 1906, in cui nel primo di essi venne trattata la questione d'igiene, di morale e di pedagogia sportiva: nel secondo la tecnica degli esercizi sportivi e nel terzo venne deciso di aggiungere ad ogni Olimpiade cinque grandi concorsi di architettura, musica, pittura, scultura e letteratura, ispirate all' idea sportiva. Nel prossimo congresso di Losanna nel 1913, lo studio sarà rivolto alle questioni di fisiologia e psicologia sportiva e l'anno successivo a Parigi sarà celebrato il 20° anniversario della restaurazione delle Olimpiadi, e sarà fatta una rassegna del luminoso cammino fatto da queste nobili manifestazioni della forza e del valore.

***

La Quinta Olimpiade si è svolta a Stoccolma, la graziosa ed elegante capitale del Regno di Svezia, e non avrebbe potuto avere sede più degna. Stoccolma, altrimenti detta la Venezia del Nord, venne definita dallo scrittore Max Nordau un insieme dell'Arcipelago scozzese, una parte della spiaggia napoletana, qualche roccia della catena granitica dei monti Urali, alcuni punti delle foreste canadesi piantate di pini, qualche quartiere di Parigi, il tutto posato ed inquadrato nelle rive di un golfo del Baltico.

Infatti nulla di più bello di questa originale città nordica, con i suoi sontuosi edifici pubblici e privati, con musei e collezioni rinomate, superbi viali, parchi magnifici, un tutto insomma fatto per essere ammirato.

Accanto a questa città moderna, un'altra parte storica ricorda la vecchia città e mille traccie di tutto un passato glorioso sono sparse ovunque, e raccolte nei musei, che documentano tutta la vita del popolo svedese dai tempi antichi ad oggi.

In questa splendida città, mercè l'interessamento delle due grandi Associazioni: l'Unione Nazionale Svedese di ginnastica e sport, e la Società Centrale per l'avanzamento degli sport è stata svolta la Quinta Olimpiade.

La bellezza della città, il fascino delle notti crepuscolari, la gioconda accoglienza degli abitanti, la perfetta organizzazione di tutte le gare, la cura minuta di ogni particolare, gli splendidi risultati ottenuti, la larga partecipazione, hanno fatto di questa Olimpiade una manifestazione assolutamente superiore anche alle precedenti. Infatti, a tralasciare delle prime due di Atene e Parigi, ove il numero dei partecipanti e delle gare era limitato, quelle di St. Louis e di Londra si limitarono ad una lotta fra inglesi ed americani che si contesero vicendevolmente la vittoria, ed ebbero più che un carattere internazionale un carattere esclusivamente nazionale, nè furono accompagnate dall'interessamento entusiastico che ha accompagnato lo svolgersi dell' Olimpiade svedese.



LA SQUADRA GINNASTICA ITALIANA A STOCCOLMA.

Le gare Olimpioniche occuparono il ciclo di un mese, dal 28 giugno al 27 luglio successivo, e si svolsero in luoghi differenti secondo la varia natura di esse. La maggior parte delle prove e cioè quelle atletiche, ginnastiche, di corsa ed altre, vennero svolte nello Stadio, il nuoto nel bacino di Djurgardsbrunsviken, la scherma nel padiglione di Ostermalns, il calcio nel campo di Rasunda, il tiro nel campo di Kakaas.

Parteciparono alle Olimpiadi 4172 concorrenti divisi in 27 nazioni, di cui 1261 ginnasti, 830 atleti, 331 tiratori, 163 ciclisti, 270 lottatori, 250 calcisti, 255 schermidori, 314 nuotatori, 292 canottieri, 123 giuocatori di tennis, 99 cavalieri, 42 concorrenti al Pentathlon moderno, ed altri inscritti alle gare di yachts a vela.

Secondo la nazionalità i concorrenti erano divisi: Danimarca 781, Svezia 773, Inghilterra 336, Francia 254, Stati Uniti 245, Norvegia 243, Ungheria 240, Germania 228, Russia 208, Finlandia 190, Austria 177, Italia 130, Belgio 49, Olanda 46, Canada 43, Grecia 33, Australia 32, Lussemburgo 24, Sud Africa 22, Chile 12, Portogallo 9, Serbia 3, Giappone, Turchia e Monaco 2, e infine Svizzera 1. L'Italia occupava il 12° posto con 33 ginnasti, 32 atleti, 29 lottatori, 17 calcisti, 11 schermidori, 8 nuotatori.

***

Lo Stadio ove si svolsero principalmente le gare olimpioniche, è una nuova costruzione fatta espressamente secondo i piani dello architetto svedese Tober Grutt, con una spesa complessiva, escluso il terreno, di L. 1,200,000. Si tratta di un colossale anfiteatro a forma di ferro di cavallo costruito in mattoni di colore violaceo, e con blocchi di granito. Le due estremità dell'edificio terminano da un lato addossate ad una collinetta per mezzo di una grande rampa a gradinata fiancheggiata da due torri superbe che si elevano altissime. Lungo la periferia corrono spaziose e capaci gradinate che possono contenere normalmente 25,000 spettatori, seduti ciascuno in un posto proprio numerato. Si accede a questa parte dall'esterno per mezzo di scalinate in numero di dodici che conducono ciascuna ad una parte di esse, mentre l'ingresso alla pista interna è limitato a sole cinque porte, di cui una al centro dell'arco, due laterali per ognuno dei lati, le ultime sul fondo.

Tutto lo Stadio è circondato da un bellissimo parco ricco di splendida vegetazione nordica con piante di alto fusto.

La costruzione è di stile svedese del medio evo alquanto pesante, e l'insieme monotono è interrotto da una serie di capolavori di arte greca ed italiana riprodotti in copie, su enormi piedistalli, fra i quali il Discobulo di Mirone, l'Apollo e Dafne del Bernini, il David di Michelangiolo, la Venere Capitolina, il Doriforo di Policleto, ed altri, mentre ai due lati della torre troneggiano due statue di granito rappresentanti Ask ed Embla, figurazioni mitologiche della Scandinavia.

Le gradinate sono in legno e muratura tutte coperte da una spaziosa tettoia a soffitto policromo: sopra l'ingresso trionfale è posta la galleria per la musica.

L'arena ove si svolgevano le gare, contiene un campo per i giuochi, per i salti: piste per i lanci, i tiri, ecc., e tutto intorno una pista, costruita con residui di carbone fossile compressi nel suolo, con uno sviluppo di m. 380,33, leggermente inclinata verso il centro dello stadio. Lo spazio circoscritto, costituente una platea verde, è formato in modo che il terreno sottostante fatto a vespaio con abbondanti canali assorba l'eventuale pioggia senza danneggiare la superficie.

Tutti i migliori sistemi tecnici furono impiegati nello svolgimento delle varie gare fra

i quali il cronometraggio elettrico dei *records* fatto automaticamente al a partenza e all'arrivo, la segnalazione dei vincitori fatta per mezzo di un numero in bianco, corrispondente al numero dei concorrenti iscritto nei programmi giornalieri, applicato su grandi tavole nere ai quattro lati dello stadio.

Sotto le gradinate dello stadio sono gli spaziosi e comodi spogliatoi, doccie, guardaroba personale per ogni squadra, con interprete per ogni nazione. Il tutto collegato telefonicamente col Comitato, la Giuria, la Stampa, con servizi speciali di posta e telegrafo, che funzionarono egregiamente.



Alberto Braglia
proclamato primo ginnasta del Mondo
ai giuochi olimpici di Stoccolma.

Le gare erano dotate ciascuna di premi consistenti in medaglie olimpiche e diplomi. Alcune di esse avevano degli speciali premi *challenge* che erano detenuti fino dalle passate olimpiadi, e cioè: Corsa di Maratona, di S. A. R. il Principe Ereditario di Grecia, dal podista J. J. Hayes degli S. U. A.: di Madame Montgomery, per il lancio del disco, da M. Sheridan U. S. A.: la coppa Gold & Silversmiths, per la lotta da R. Weisz, Ungheria: il premio della Unione Inglese di calcio, per il calcio, dall'Inghilterra: degli schermidori inglesi, per la scherma di spada, dalla Francia: della città di Praga, per la ginnastica individuale, da A. Braglia, Italia: del conte Brunetta d'Usseaux, per il tiro al piccione, dal Leander Club Gide, Inghilterra: dello stesso conte Brunetta, per il nuoto, dall'Unione dei nuotatori inglesi: di Lord Westbury, per il tiro al piccione d'argilla, da W. H. Ewing, Canadà: e infine dalla Francia per le regate a vela, da F. D. Mc. Meekin d'Inghilterra.

Oltre a questi premi per l'olimpiade di Stoccolma se ne aggiunsero altri, e cioè: di S. M. il Re di Svezia al vincitore del Pentathlon; di S. M. lo Zar di Russia, al vincitore del Decathlon; della città di Budapest, per la scherma di sciabola; di S. M. l'Imperatore di Germania, di S. M. l'Imperatore di Austria, della Cavalleria Svedese. del conte Geza Audrassy, e di S. M. il Re d'Italia, per i varii concorsi dei giuochi equestri; del barone Pietro De Coubertine per il Pentathlon moderno; ultimo quello della contessa Miranda, per la gara di tuffi per signore. Il premio del Re d'Italia è una Vittoria dell'Apolloni splendida figura in argento, che sostiene una corona di lauro, e fu trovato splendido ed elegantissimo.

***

L'Italia non ha partecipato largamente a questa Olimpiade, per varie e diverse ragioni, non esclusa anche quella finanziaria. A varie delle competizioni internazionali gli italiani non si iscrissero, e cioè al tiro, ove riescono sempre ad affermarsi all'estero; al tennis, che non è sufficientemente coltivato in Italia; al ciclismo; alle regate a vela. Nei giuochi equestri, ove sarebbe stato facile conservare le vittorie riportate nei vari concorsi ippici internazionali fatti qui ed altrove, per merito della Scuola di Cavalleria a Tor di Quinto, ormai di fama mondiale, i nostri bravi ufficiali non poterono partecipare perchè il Ministero della Guerra, per non escludere alcuni elementi che si trovavano in Libia, rifiutò il consenso. Lo stesso dicasi per il canottaggio, poichè, dati gli incidenti avvenuti nelle eliminatorie a Venezia fra gli equipaggi delle due Società Bucintoro e Querini, il Comitato decise la squalifica dei due equipaggi, che avrebbero avuto molta probabilità di vittoria nelle acque del Baltico.

Fu così che la rappresentanza italiana venne ridotta, e rimase costituita definitivamente:

1.° - *Nuoto:* Massa Mario (Nervi), Bafardo David (Genova).

2.° - *Scherma:* Alaimo Edoardo (Palermo), Bonfratello John (Palermo), Cavallini Fernando (Palermo), Di Nola Ugo (Pisa), Nedo Nadi (Livorno), Pietrasanta Francesco (Brescia), Speciale Pietro (Palermo), Diana Dino (Verona).

3.° - *Football:* Campelli Pietrino, Bianchi Angelo, Morelli Vittorio, Luigi Barbesino, Giuseppe Milano, Leone Pietro, Milano Felice, Berardo Felice, Celeste Sardi, Rampini Carlo, Mariani Dino (effettivi): Valle Modesto, Zuffi Enea, Caimi Giuseppe, Bontadini Franco, Demarco Carlo, Attilio Trere (supplenti).

4.° - *Sports atletici:* Altimani Ferdinando (Milano), Colbacchini Daciano (Padova), Legat Manlio (Bologna), Lunghi Emilio (Mi-

lano), Giunzo Franco (Padova), Lenzi Aurelio (Pistoia), Orlando Alfonso (Bergamo), Pagani Alfredo (Roma), Tonini Angelo (Milano).

5° - *Ginnastica*: Romano Guido (Milano), Zorzi Angelo (Milano), Boni Guido (Milano), Mangiante Giovanni (Brescia), Mangiante Lorenzo (Brescia), Zampori Giorgio (Brescia), Braglia Alberto (Modena), Collini Al-



Cav. Uff. Prof. CESARE TIFI
Pres. Comm. Tecnica F. G. N. I.
Giurato a Stoccolma.

fredo (Modena), Mazzarocchi Serafino (Modena), Strati Pietro (Modena), Loy Francesco (Torino), Maiocchi Luigi (Torino), Domenichelli Giuseppe (Bologna), Savorini Luciano (Bologna), Salvi Paolo (Brescia), Marini Vincenzo (Brescia), Bianchi Pietro (Milano), Tunesi Adolfo (Bologna), Cavalli Maestro Cornelio (Capo squadra, Milano).

6.° - *Lotta:* Gardini (Bologna), Arpe (Spezia), Crove (Verona), Carcereri (Verona), Gargano (Genova).

Questi elementi risultarono dopo prove eliminatorie che ebbero luogo in varie città italiane, e cioè: Verona per quelle delle corse, Roma per quelle relative agli sports atletici, a Bologna e Brescia per quelle di ginnastica.

***

Tutto lo svolgimento della Olimpiade fornì delle prove meravigliose, e principalmente interessanti furono quelle relative agli sports atletici, alla ginnastica, alla scherma, al calcio, al nuoto, mentre di minore importanza riuscirono le gare di canottaggio, ciclismo, tennis, ippica, per la mancata partecipazione di buoni elementi, internazionali, attirati altrove dal miraggio di altri premi.

Fra gli sports atletici, e per un ritorno al classicismo greco, ha tenuto il primo posto la classica corsa che costituisce la prova di fondo, e la manifestazione più popolare di tutte le Olimpiadi: la corsa di Maratona, km. 40,200.

Ben 67 podisti erano inscritti a questa prova, che si svolse in una splendida strada di 12 miglia che dallo stadio arriva fino alla Chiesa di Sollentuna, rappresentanti le principali nazioni del mondo, fra cui l'italiano Speroni di Busto Arsizio.

Malgrado l'asperità del percorso, ed il calore straordinario per tali regioni, venne abbassato un nuovo *record*, e la vittoria arrise al Sud Africano Mac Arthur che impiegò nella gara ore 2 36' 54" e 4/5, facendo l'ultimo giro nello Stadio fra un delirio immenso di una folla meravigliosa e stranamente imponente.

Questa corsa ebbe anche il suo epilogo doloroso, poichè il maratoneta Lazaro portoghese arrivato allo Stadio veniva colto da meningite e moriva il giorno successivo all'ospedale di Stoccolma.

Anche le gare di corsa di velocità interessarono massimamente. Notevoli fra le altre le due vittorie dell'americano Craig nei 100 e 200 metri, quelle di Kolehmainen finlandese nei 5000 e 10,000 m., quella del canadese Goulding nella marcia dei 10 km.: i bellissimi tempi raggiunti nella gara dei m. 800 ove cinque concorrenti batterono il record del mondo stabilito dall'italiano Lunghi a New York: quelli ottenuti nei lanci della palla, del giavellotto, del disco, ove si ebbero delle prove meravigliosamente superiori a quelle delle precedenti olimpiadi, di per se stesse ritenute straordinarie. Infatti lo svedese Lemming lanciava il disco a metri 60,64: il finlandese Taipale il giavellotto a m. 45,21: il martello di 16 libbre veniva lanciato dall'americano Grath a m. 54,12, e Mac Donald lanciava la palla di ferro a metri 15,34 di distanza.

Molto interessanti in questa parte delle Olimpiadi le due gare del Pentathlon e Decathlon, che vennero vinte entrambe dall'Americano Thorpe, che effettivamente può, per le prove fornite, considerarsi il tipo dell'atleta perfetto.

Infatti le prove che costituiscono queste gare sono rispettivamente 5 e 10 come dicono i nomi, e cioè:

Corsa piana di m. 100, 400, 1500:
Salto in alto, in lungo e con l'asta;
Lancio del disco e del giavellotto;
Getto del peso, per il Decathlon;
Corsa piana di m. 200 e 1500;
Salto in lungo, e Getto del disco e del giavellotto, per il Pentathlon.

Meravigliosi i salti in lungo ed in alto con rincorsa e senza, quello triplo e quello con l'asta. Le maggiori vittorie furono anche in queste gare riservate all'America, e si ebbero prove superiori alle precedenti, e cioè: nel salto in lungo si raggiunse la quota di metri 7,50; in quello in alto m. 1,93; e m. 3,95 in quello con l'asta.

Tutte le gare raccolsero un numero straordinario d'iscritti che vennero eliminati in serie di batterie e semifinali, che lasciarono in gara il fior fiore degli atleti. Dagli italiani la migliore affermazione fu data dal marciatore Altimani che nei 10 km. di marcia conquistò il terzo posto dopo i due campioni inglese ed americano nel tempo di 47' 37" 6/10, battendo podisti valenti di tutto il mondo. Meravigliosa inoltre la prova del podista Carlo Speroni di Busto Arsizio, che nella corsa classica di Maratona sostenne la lotta fra i primi, e fu obbligato a ritirarsi a pochi chilometri dal traguardo in seguito ad un malore ad una gamba.

Il podista Orlando Alfonso di Bergamo conquistò il 5° posto nella gara finale dei 10 km. di corsa, fra i campioni notissimi, ed

anche Emilio Lunghi se non potè ripetere le splendide prove fatte in America, si avvicinò molto al proprio *record* e fu eliminato per un errore di tattica. Anche Giongo venne eliminato in batteria delle gare di 200 e 400 metri, insieme a Colbacchini di Padova, che nella corsa di m. 110 con ostacoli soccombeva al confronto di atleti migliori.

I saltatori Tonni e Pagani non riuscirono molto ad affermarsi, e lo stesso dicasi di Legat e Lensi nei lanci, che furono poco fortunati, affaticati dalla stanchezza del lungo viaggio, compiuto a distanza di un giorno dalle gare.

I lottatori italiani che avrebbero potuto avere migliore fortuna, dovettero ritirarsi di fronte alla violenza dei concorrenti scandinavi che usarono ogni mezzo per vincere, sostenuti anche da una giuria esclusivamente nazionale, che non fu molto imparziale I risultati avrebbero potuto essere certamente migliori per gli italiani, ma sarebbe occorsa una maggiore preparazione che era mancata: ed anche le rispettive organizzazioni sportive dovranno, in futuro, curare meglio la partecipazione a tali gare mettendo i concorrenti nella migliore condizione di aggiudicarsi i premi migliori.

Questa parte dell'Olimpiade dimostrò la superiorità incontrastata degli Americani, i quali in parecchie prove si aggiudicarono i tre primi premi, ed in molte il primo, guadagnando complessivamente in questa parte di gare 15 primi premi, 12 secondi e 13 terzi. Occorre però aggiungere che molti di coloro che concorsero sotto la bandiera stellata non erano propriamente autentici " yankees ", perchè il nuotatore fenomeno Kakanamoku è un negro dell'isola di Honolulu: il vincitore del Pentathlòn e Decathlon Jjm Thorpe è un pellirosse, insieme col maratoneta Tewanina, mentre il terzo arrivato della maratona è l'italiano Strobino, naturalizzatosi americano.

Nella Ginnastica invece la supremazia è stata vinta dall'Italia, la quale ha conquistato il primo posto tanto nella gara di squadre, quanto in quella di ginnastica individuale. Parteciparono alla gara, che si effettuò il giorno 11 luglio, 5 nazioni, o cioè: Ungheria, Inghilterra, Lussemburgo, Germania e Italia. Il concorso consisteva in una serie di esercizi collettivi, a corpo libero o con piccoli attrezzi, in una serie di esercizi alla sbarra, alle parallele ed al cavallo, più in una serie di esercizi ad un attrezzo a scelta, nel tempo massimo di un'ora.

Gli Italiani entrarono nel campo alle 15 effettuando prima gli esercizi elementari a corpo libero, e successivamenle le produzioni alla sbarra, alle parallele, al cavallo, agli anelli con una precisione massima, con una eleganza ed esattezza che emozionarono il numeroso pubblico che gremiva lo stadio ed applaudiva con entusiasmo. Dato lo splendido risultato avuto, la vittoria non era dubbia, infatti l'Italia conquistava il 1° posto con punti 53,05 su 54; 2° Ungheria con punti 45,45; 3° Inghilterra con punti 36,90; 4° Lussemburgo con punti 35,95; 5° Germania con punti 32,40.

Emozionante davvero fu il momento in cui sull'albero di mezzo dello Stadio venne inalzato il tricolore italiano, segno della vittoria. Tutto lo Stadio ebbe un fremito, mentre la musica suonava l'inno reale e il tricolore saliva a sventolare tra le grigie nubi del nord, come era salito in ben altri campi non meno gloriosi vicino alle sabbie del deserto di Libia.

A complemento della gara di squadre venne effettuata una gara di ginnastica individuale, alla quale parteciparono 63 ginnasti, rappresentanti 12 nazioni. Anche in questa gara il primato rimase all'Italia che vinse il primo posto con Alberto Braglia di Modena, già campione olimpionico di Atene



M.° Cornelio Cavalli
Capo della Squadra ginnastica italiana
alla V olimpiade di Stoccolma.

e di Londra, con punti 135. Fu secondo Louis Ségura francese, con punti 132; terzo Serafino Mazzarocchi di Modena, con 131,5; quarto a pari merito Giorgio Zampori di Brescia, e Guido Boni di Milano, con 128 punti; quinto Pietro Bianchi di Milano, con punti 127,5: settimo Guido Romano di Milano, con punti 126,25.

La superba affermazione dell'Italia nella ginnastica fu la risultante dell'interessamento e della preparazione sapiente organizzata dalla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, per merito principale del Cav. Prof. Cesare Tifi, benemerito presidente della Commissione tecnica federale, e Giurato internazionale alle Olimpiadi, e del maestro Cornelio Cavalli, che tutto fecero e predisposero per la grande vittoria, curando ogni minimo particolare, insieme al Comitato Olimpionico Italiano, meritamente presieduto dall'onor. March. Carlo Compans de Brichanteau.

Ebbe inoltre luogo un altro concorso di ginnastica, a tipo svedese, nel quale le na-

zioni nordiche ebbero la palma, e cioè la Svezia, la Danimarca e la Norvegia che vinsero i primi tre posti. In questo concorso furono maggiormente ammirati i danesi ed i norvegesi con squadre bellissime che eseguivano gli esercizi con una omogeneità impeccabile, caratteristica speciale dei popoli nordici.

Anche i finlandesi che si produssero in questo concorso con una squadra composta di giovani dalla costituzione forte e robusta, vennero molto applauditi, dallo straordinario pubblico che costantemente gremiva lo stadio durante le gare.



Nedo Nadi di Livorno
Campione olimp. di scherma di fioretto.

Un'altra splendida affermazione italiana fu quella nella scherma, che segnò un trionfo delle lame italiane. Nedo Nadi di Livorno, vincitore di tornei in Italia ed all'estero, vinse, nella gara di fioretto, il formidabile gruppo di concorrenti mondiali convenuti a Stoccolma. Infatti egli vinceva con 7 vittorie, senza alcuna sconfitta. Venne 2° Speciale di Palermo; 5° Alaimo di Palermo, classificato pari merito con l'austriaco Venderler e l'ungherese Berty. La gara finale, che dette la vittoria alle armi italiane, venne svolta alla presenza del Re e della Corte che rimasero meravigliati degli splendidi assalti degli italiani.

Le altre gare di spada e di sciabola alla quale gli italiani non concorrevano, furono vinte dal Belgio.

Le gare di calcio videro sul campo di Rasunda le migliori squadre. Dopo le varie eliminatorie in girone all'italiana, si ebbe il seguente risultato:

1.° Inghilterra, che aveva avuto ragione di ben 12 squadre, con 4 a 2; 2.° Danimarca; 3.° Olanda; e poi in ordine Finlandia, Austria, Norvegia, Svezia, Italia, Ungheria, Francia, Austria e Russia.

Quelle di nuoto furono molteplici, secondo i diversi sistemi di nuoto, e cioè stile libero, sul dorso, a rana, per uomini e per signore, e alcune gare di tuffi e water polo.

Anche in queste gare si ebbero delle vere rivelazioni sui tempi compiuti dai concorrenti e le vittorie furono divise tra gli Stati Uniti d'America, la Germania ed il Canadà.

La nota migliore di queste gare fu il tempo ottenuto nella sua batteria dall'americano Kakanamoku che percorse i 100 m. in un minuto e due secondi, e quella nella gara di m. 1500 che venne effettuata dal canadese Hudson nel tempo di minuti 22 e 4 secondi, che costituisce un *record* mondiale sulla distanza.

Gli italiani Massa e Baiardo, pure avendo fatto buone prove e tempi buonissimi furono eliminati nelle semifinali delle varie gare.

Le altre gare furono:

Ciclismo, consistente in un giro del lago Malaär di km. 320, che venne vinto dal Sud Africano Levis Rudolph, che compì il percorso in 10 ore, 42' e 39", con una velocità media di km. 29,906;

Canottaggio, che comprendeva le gare di otto e quattro vogatori a tipo libero, quattro a sedile mobile, e schiff, che vennero così vinte: il primo dal R. C. Leander di Londra; il secondo dalla Germania; il terzo dalla Svezia; l'ultimo dall'Inghilterra;

Tennis, per uomini e signore individuali ed a coppie, che segnarono il trionfo della Francia e dell'Inghilterra;

Ippiche, comprendenti una gara di addestramento, una gara con ostacoli per squadre e individuale, ed un pentathlon ippico, gara combinata individuale e per squadre. In queste gare si ebbero le migliori vittorie della Svezia, prima nel concorso pel cavallo d'arme tanto individuale che di squadra, rispettivamente con punti 46,59 e 139,6. Di queste gare la più importante era quella con ostacoli per squadre di tre cavalieri per la conquista del premio del Re d'Italia, e fu vinta pure dalla Svezia, con punti 545, 2ª la Francia, 3ª la Germania;

Di tiro, ove si ebbero gare e concorsi di squadra ed individuali con fucile tipo a scelta, e da guerra, di tiro ridotto, di revolver e pistola, tiro al piccione d'argilla, ed al cervo mobile. Il tiro al fucile a m. 300 venne vinto dalla Ungheria; quello a m. 600 dall'America che vinse pure il concorso per il tiro al piccione di argilla, con 532 colpiti su 600. Le gare di pistola ed al cervo mobile furono vinte dalla Svezia, la prima con 738 punti senza zeri, la seconda dallo svedese Swahn, con 42 punti.

Pentathlon moderno, una nuova gara introdotta per la prima volta nelle Olimpiadi comprendente i seguenti esercizi:

PROSPETTO

comparativo dei resultati delle prove atletiche ottenuti nelle Cinque Olimpiadi.

Gare	Atene 1896	Parigi 1900	St. Louis 1904	Londra 1908	Stoccolma 1912
Corsa 60 m	—	Kraenzlein (S.U.A.) 7"	Hahn (S.U.A.) 7"	—	—
Corsa 100 m	Burke (S.U.A.) 12"	Javis (S.U.A.) 10" 4/5	Hahu (S.U.A.) 11"	Walker (Sud Africa) 10" 4/5	Craig (S.U.A.) 10" 8/10
Corsa 200 m	—	Tewksbury (S.U.A) 22" 1/5	Hahn (S.U.A.) 21" 3/5	Kerr (Canadà) 22" 2/5	Craig (S.U.A.) 21" 7/10
Corsa 400 m	Burke (S.U.A.) 54" 1/5	Long (S.U.A.) 50" 2/5	Hillman (S.U.A). 49' 1/5	Halswelle (Inghilt.) 50"	Reidpath (S.U.A.) 48" 2/10
Corsa 800 m	Flack (Inghilterra) 2' 11"	Tysoe (Inghilterra) 2' 1" 2/5	Linghtbody (S.U.A.) 1' 56"	Sheppard (S.U.A.) 1' 52" 1/5	Meredith (S.U.A.) 1' 5" 9/10
Corsa 1500 m	Flack (Inghilterra) 4' 33" 1/5	Bennett (Inghilterra) 4' 6"	Linghtbody (S.U.A.) 4' 5" 2/5	Sheppard (S.U.A.) 4' 3" 2/5	Jackson (Inghilterra) 3' 56" 4/10
Corsa ostacoli 110 m	Curtis (S.U.A.) 17" 3/5	Kraenzlein (S.U.A.) 15" 2/5	Schule (S.U.A.) 16"	Smithson (S.U.A.) 15"	Kelly (S.U.A.) 15" 1/10
Corsa ostacoli 200 m	—	Kraenzlein (S.U.A.) 25" 2/5	Hillman (S.U.A.) 24" 3/5	—	—
Corsa ostacoli 400 m	—	Tewksbury (S.U.A.) 57" 3/5	Hillman (S.U.A.) 53"	Bacon (S.U.A.) 55	—
Corsa squadre 400 m	—	Inghilterra	S. U. A.	—	Inghilterra 42" 4/10
Corsa squadre 3 miglia	—	—	S. U. A.	(Inghilterra)	S. U. A.
Corsa 5 miglia (m 8045)	—	—	—	Voigtt (Inghilterra) 25' 11" 1/5	—
Corsa Maratona km 40.200	Lones (Grecia) ore 2 55' 20"	Teato (Francia) ore 2 59'	Hicks (S.U.A.) ore 3 28' 53"	Hayes (S.U.A.) ore 2 55' 18"	Mc.Arthur (Sud Africa) ore 2 36' 54" 4/5
Steeple-chase 3200 m	—	—	—	Russell (Inghilterra) 10' 47" 4/5	—
Steeple-chase 2500 m	—	Orton (S.U.A.) 7' 34"	Linghtbody (S.U.A.) 7' 39" 3/5	—	—
Steeple-chase 4000 m	—	Rimmer (Inghilterra) 12' 58" 2/5	—	—	—
Marcia m 1500	—	—	—	—	—
Marcia m 10000	—	—	—	Larner (Inghilterra)	Goulding (Canadà)

	m 13.715	m 14.423	m 14.325	m 14.915	m 14.76
Salto in lungo da fermo	—	Enry (S.U.A.) m 3.210	Enry (S.U.A.) m 3.454	Enry (S.U.A.) m 3.333	Tsiclitiras (Grecia) m 3.37
Salto in alto "	—	Enry (S.U.A.) m 1.650	Enry (S.U.A.) m 1.498	Enry (S.U.A.) m 1.574	Adams (S.U.A.) m 1.73
Salto triplo "	—	Enry (S.U.A.) m 10.565	Enry (S.U.A.) m 10.546	—	—
Salto con l'asta	Hoyt (S.U.A.) m 3.295	Baxter (S.U.A.) m 3.305	Dvorak (S.U.A.) m 3.505	Gilbert e Cook (S.U.A.) m 3.708	Babcock (S.U.A.) m 3.95
Getto del disco	Garret (S.U.A.) m 29.145	Bauer (Ungheria) m 36.040	Sheridan (S.U.A.) m 39.280	Sheridan (S.U.A.) m 40.892	Taipale (Finlandia) m 45.21
Getto del disco (stile greco)	—	—	—	Sheridan (S.U.A.) m 37.997	Taipale (Finlandia) m 44.68
Getto del giavellotto (stile libero)	—	—	—	Lemning (Svezia) m 54.443	Lemning (Svezia) m 60.64
Getto del giavellotto (preso dal mezzo).	—	—	—	Lemning (Svezia) m 55.014	Saaristo (Finlandia) m 109.42
Getto della pietra	—	—	—	—	—
Getto della palla di ferro	Garret (S.U.A) m 11.023	Sheldon (S.U.A.) m 14.099	Rose (S.U.A.) m 14.807	Rose (S.U.A.) m 14.220	Mac. Donald (S.U.A.) m 15.34
Lancio del martello (16 libbre)	—	Flanagan (S.U.A.) m 50.992	Flanagan (S.U.A.) m 51.322	Flanagan (S.U.A.) m 51.920	Mac. Grath (S.U.A.) m 54.12
Lancio del martello (56 libbre)	—	—	Desmartean (Canadà) m 10.464	—	—
Sollevamento pesi (1 braccio)	Elliot (Inghilterra) kg. 70.76	—	—	—	—
Sollevamento pesi (2 braccia)	Jensen (Danimarca) kg 111.134	—	Kakonsis (Grecia) kg. 11.590	—	—
Sollevamento sbarra	—	—	Osthoff (S.U.A.)	—	—
Pentathlon	—	—	—	—	Torpe (S.U.A.)
Tiro alla fune	—	—	—	Inghilterra	Svezia
Corsa staffette m 1609	—	—	—	—	S. U. A. 3' 16" 6/10
Decathlon	—	—	—	—	Torpe (S.U.A.) punti 6884.83
Corsa piana m 5000	—	—	—	—	Kolehmainen (Finlandia) 14' 36" 3/10
Corsa piana m 10000	—	—	—	—	Kolehmainen (Finlandia) 31' 20"
Cross-country	—	—	—	—	Kolehmainen (Finlandia) 45' 54" 3/5
Getto palla di ferro (mano d.a e s.a) ...	—	—	—	—	Rose (S.U.A.) m 27.7[illegible]

1.° tiro a bersaglio, a 25 metri, 20 colpi, revolver o pistola libera;
2.° nuoto m. 300 stile libero;
3.° scherma di spada;
4.° corsa a cavallo 5000 m.;
5.° corsa podistica m. 4000 Cross country.

Su 99 inscritti il primato rimase alla Svezia che ebbe i primi tre, e cioè: 1° Lilliehöök con punti 27, 2° Asbriuk e 3° De Laval.

Ed infine *la corsa per yachts a vela*, divisa in quattro serie di 6, 8, 10 e 12 m. secondo le imbarcazioni, con tutte vittorie svedesi.

Il complesso di tutte le gare è dato dallo specchietto unito, che riporta i primi, i secondi ed i terzi premi, ed ha servito a stabilire la graduatoria massima di eccellenza fra le varie nazioni partecipanti all'Olimpiade che è la seguente:

Nazione	T tale punti	Primi premi	Secondi premi	Terzi premi
Svezia	133	23	24	16
Stati Uniti Am.	129	25	17	20
Inghilterra	76	10	15	16
Finlandia	52	9	8	9
Germania	47	5	13	6
Francia	32	7	4	3
Danimarca	19	1	6	4
Ungheria	16	3	2	3
Sud Africa	16	4	2	—
Norvegia	16	3	2	3
Canadà	13	3	2	—
Italia	13	3	1	2
Australia	13	2	2	3
Belgio	11	2	1	3
Austria	6	—	2	2
Russia	6	—	2	2
Grecia	4	1	—	1
Olanda	3	—	—	3

La classifica è fatta segnando tre punti ai primi premi, due ai secondi, uno ai terzi.

Questa splendida manifestazione ebbe durante tutto il suo svolgimento il massimo degli entusiasmi. Tutto un popolo gremiva lo stadio, ove i prezzi erano abbastanza elevati, massime in alcune giornate. Basti dire che finanziariamente si ebbe solo dagli ingressi un ricavato di oltre un milione di lire.

Innumeri furono le feste, ricevimenti e banchetti fatte agli ospiti, dalla Casa Reale, dal Governo, dalla Stampa, dal Comitato, tutte splendide ed improntate alla massima cordialità; ultimo, nel giorno della premiazione, ebbe luogo un colossale banchetto nella Arena dello Stadio a tutti i partecipanti delle olimpiadi con più di 3000 coperti.

E massime in queste feste l'entusiasmo si affermò maggiormente e fu questo entusiasmo, ancora più difficile nelle fredde anime nordiche, che tenne avvinto il nostro interessamento, facendoci desiderare di rivivere presto i bellissimi giorni vissuti vicino al lago Maläar, nella terra Svedese.

***

E così anche la Quinta Olimpiade è finita. È passata nel mondo come una rivelazione di quello che possano la forza, la costanza, il valore. I resultati di essa, che andavano al di là del vasto stadio nordico, per ogni dove a recare l'annunzio della vittoria e della sconfitta dicevano quanto sia ormai sentito il bisogno di ritemprare la nostra gente col beneficio della fisica educazione, con la cura dello sport nelle sue più belle e migliori manifestazioni; ed il vessillo che sventolava a segnalare le varie vittorie aveva l'anima di ogni popolo con sè, nel suo migliore saluto. Fulgido fu il saluto che questo portò all'Italia nella sua triplice apparizione sull'antenna maggiore dello stadio. Esso era ammonimento perchè alla prossima Olimpiade che si svolgerà nel 1916 nella capitale germanica, a Berlino, l'Italia si affermi ancora con le più fulgide vittorie, simbolo di un tutto migliore per il cammino percorso dalla nazione nostra anche in questo come in altri campi, per la consacrazione più bella della patria, a maggior gloria della sua missione nel mondo

Armido Degl' Innocenti.

Firenze, settembre 1912.

LE NOSTRE INDUSTRIE

Gli Stabilimenti vinicoli Gancia di Canelli.

Mezzo secolo fa — qualcosa di più, nel 1850 — tre fratelli, Giovanni, Carlo ed Edoardo Gancia, si trovarono d'accordo nell'attuare una bellissima idea: fondare una grande casa vinicola. Idea veramente meravigliosa, se si considera quale onda di letizia si sia diffusa per il mondo, in sessantadue anni, a traverso le finestre di quella casa. Il primo stabilimento fu impiantato a Chivasso; e di lì, per la prima volta, una bottiglia di *Vermouth di Torino* prese la strada delle Alpi, varcò la frontiera, penetrò in Francia, seguita ben presto da un'infinità di sorelle. Perchè l'indifferenza del pubblico francese verso le prime arrivate si convertì in ammirazione profonda, e il buon vino italiano manipolato dai Gancia incontrò la simpatia di tutti i buongustai d'oltre monte. Inutile dire che l'esportazione a poco a poco si estese a tutti i paesi d'Europa, e ne raggiunse non pochi anche d'oltre Oceano.

In seguito la Casa volle dedicarsi alla produzione del più aristocratico vino, il vino spumante, che scintilla nelle coppe, ispira i brindisi, e illumina le idee, come un raggio di sole reso liquido e potabile. Fu necessario perciò fondare un nuovo stabilimento, più vicino alla zona di produzione, e ciò avvenne precisamente nell'anno 1867 in Canelli. Da allora in poi questo Stabilimento di anno in anno ha prosperato, si è ingrandito, fino a diventare uno dei più importanti del genere in Italia. È ormai un vero villaggio vinicolo, e alcune cifre non potranno fare a meno di sorprendere i profani; tutti coloro cioè che bevendo una coppa di vino spumante non hanno mai pensato all'immenso lavoro — necessario perchè altri infiniti possano raggiungere lo stesso, squisito godimento. Il villaggio vinicolo dei fratelli Gancia sorge nelle vicinanze della stazione; i suoi fabbricati — non parliamo quindi nè di cortili, nè di giardini, nè di vie — occupano la bellezza di mq. 6200; e nel sottosuolo le cantine, i magazzini di bottiglie, si estendono per mq. 3000. Quali favolosi tesori si racchiudono in quelle profondità e in quegli eleganti padiglioni! Trentasei grandi vasche, di cemento e vetro, contengono oltre un milione di litri di Vermouth, qualche cosa, cioè, come dieci milioni di bicchierini!...

Pensate alla somma di appetito che potrà essere eccitata da questi dieci milioni di bicchierini messi insieme, e vi verrà il timore di vedere un giorno o l'altro questa povera terra sparire sotto i morsi dei suoi abitanti. I magazzini sotterranei degli spumanti tengono compressa la potenzialità.... di una polveriera: pensate! si tratta di oltre un milione di bottiglie! Se tutte queste bottiglie riunissero la loro forza un sughero potrebbe schizzare.... fin nel pianeta Marte, e zampillerebbe poi un biondo fiume, capace di diffondere la gioia da un capo all'altro della terra. Questa letizia d'altra parte è realmente trasportata fin nei paesi più lontani; perchè le bottiglie dopo tutte le soste necessarie per divenire buone e belle si ristringono in casse, vengono prese dai montacarichi elettrici, arrivano a uno dei quattro piani caricatori, salgono sui vagoni, che per mezzo di un binario di raccordo arrivano fin lì dalla stazione ferroviaria, e si slanciano sulle vie del mondo.... L'esportazione più attiva viene diretta verso l'Argentina, il Brasile, gli Stati Uniti e il Messico. Sui mercati, e nelle dispense dei buongustai, altri eccellenti prodotti della Casa Gancia fanno buona compagnia al Vermouth e agli spumanti; fra questi, in prima linea, il *Moscato spumante*, che uno speciale stabilimento in Santo Stefano Balbo produce, raggiungendo

circa 6000 ettolitri ogni anno; e poi il *Moscato passito,* il *Nebbiolo,* il *Barbera,* il *Cognac* e molti finissimi liquori.

Le salve delle bottiglie che risuonano durante le colazioni e i pranzi di due emisferi, sono anche salve di onore per questa grande casa vinicola, che unendo alla genialità dei suoi metodi, una oculatezza rara e un nobilissimo tatto commerciale ha saputo diffondere così largamente la bontà dei suoi vini.... e il buon nome della madre Italia.



La "Florentina Ars,,.

La "*Florentina Ars*„ fondata nel 1906 con sede in uno dei più storici Palazzi della città il "*Palazzo Antinori*„ sorse con idee chiare e precise circa lo sviluppo delle industrie artistiche in Firenze.

Ha percorso già per 6 anni rettamente il suo programma, sviluppando e dando incremento a tanti piccoli artefici, a tante piccole industrie fino allora nascoste e languenti!

Ha mercè i suoi mezzi di pubblicità e di attività, aumentata la vendita a tanti produttori che vivevano molto stentamente o nelle mani di avidi speculatori!

Oggi la "*Florentina Ars*„ si è messa in grado di poter aiutare questi produttori anticipando denaro, acquistando prodotti, esportando opere, che sia pure nel campo industriale, onorano la città.



La "*Florentina Ars*„ ha in 6 anni gradatamente accresciuto il suo lavoro di esportazione tanto che oggi è la società artistica moderna più importante della città. Senza vendere l'imitazione antica per moderna, od il moderno addirittura per antico, è riuscita a impiantarsi solidamente e quel che più conta onestamente.

Entrando nelle gallerie della "*Florentina Ars*„ l'acquirente non entra nell'ambiente falso di qualche mercante che attira il forestiero con il vecchio, ma pur sempre adoprato sistema, del titolato ricaduto che vende i suoi tesori d'arte per campar la vita. No. Nella "*Florentina Ars*„ entra per



l'acquisto lealo ed onesto, per la soddisfazione artistica che ognuno sente trovandosi in ambiente adatto e ben disposto. La "*Florentina Ars*" ha in 6 anni esportato in tutto il mondo i suoi prodotti rafforzandosi specialmente poi in America sia nel Nord che nel Sud. Gli Stati Uniti, l'Argentina, il Cile, l'Uruguay, il Brasile, ec., sono paesi ben noti alla "*Florentina Ars*" ed i clienti della Società là vi abbondano e sempre aumentano perchè soddisfatti del modo come sono stati trattati.

Nell'Argentina soltanto, fra Buenos Aires, Rosario di Santa Fè e Mendoza, più di 180 famiglie di clienti conta la "*Florentina Ars*". Negli Stati Uniti ha clienti a New York, Boston, Filadelfia, Chicago, San Francisco, Los Angelos, ec. e dappertutto dove ha spedito, nessun reclamo è sopraggiunto. Gli oggetti son ben fatti; gl'imballaggi ben curati, i trasporti assicurati, insomma tutto fa si che l'organizzazione è completa ed il cliente ne è pienamente soddisfatto.

E per averne un'idea più completa basta visitare la sua sede posta appunto nel vetusto Palazzo Antinori, Piazza Antinori 3, in Firenze, ove tutte le manifestazioni dell'arte industriale vi sono rappresentate, dalla statua di marmo, al lavoro in cuoio; dai bronzi alle ceramiche, dalle pitture alle stoffe, dal mobilio ai mosaici; fontane, sedili, mensole. cornici, vasi, cassapanche, colonne, ne ornano le sale ed il cortile, tanto da renderne un ambiente simpatico ed armonioso.

Una grande collezione di oggetti per giardino, come fontane, sedili, vasi, panche, statue, vasi per fiori, piedistalli, sculture ornamentali, si trova poi nel "Giardino dei Medici," in via Tripoli, 26, pure a Firenze. Tutto ciò che è prodotto dalla *Florentina Ars*, s'impronta ad una pura e sana idealità d'arte, che forma dei più piccoli oggetti da ornamento, come delle più grandi statue e decorazioni, veri capolavori di stile e di ornamentazione moderna. Siamo lieti che il vanto di questa industria artistica rivenga alla nostra Firenze, la quale ha saputo attraverso i secoli conservare alta la sua bella fama di centro delle arti e delle industrie artistiche.





Veduta dello Stabilimento di Monza della Società *Industria e Manifattura Fibra vulcanizzat* .

Fibra!

Se io avessi la fibra di Edmondo De Amicis o di Paolo Mantegazza, vorrei scrivere un libro più bello di *Cuore* e di *Testa*. E vorrei intitolarlo *Fibra!*

Esso conterrebbe la glorificazione di ciò che nella vita moderna è assai più necessario della testa, del cuore, e di molte altre parti del corpo: la fibra.

La fibra, che è sinonimo di coraggio, di ardore, di resistenza al lavoro, di costanza nella lotta, di forte tempra e di superiorità fisica e morale.

Che fibra! diciamo di un uomo che desta la nostra ammirazione sincera.

Chi direbbe oggi, ad esempio, ad una donna: *Ti amo con tutto il mio cuore?*

Ciò si poteva dire tutt'al più nel 1830; ma oggi noi diciamo invece: *Ti amo con tutte le mie fibre.*

Potrei continuare un pezzo; ma credo che tutti quanti sarete ormai convinti quanto me della importanza grande che ha la fibra nella vita moderna.

Ma ciò che forse voi non sapete, è che vi è una fibra la quale è destinata, per le sue qualità veramente meravigliose, a soppiantare tutte le altre fibre e ad assumere una parte attivissima nella nostra vita: la *fibra vulcanizzata.*

È inutile che ricorriate ad un valente fisiologo o ad un psicologo emerito per ottenere spiegazioni intorno ad essa. Non saprebbero dirvi nemmeno la metà di quanto posso dirvi io, che della fibra vulcanizzata ho avuto la fortuna di vedere coi miei occhi la nascita ed i prodigi.

Come nacque?

Nacque dalla trasformazione del cellulosio puro, per una fortunata od abile scoperta da Gabinetto chimico.

Le sue qualità fondamentali, leggerezza e resistenza, la destinarono fin dalla nascita alla conquista di un alto posto nel campo delle industrie e del commercio.

Ma ben presto, a forza di tenacia, essa seppe infiltrarsi un po' in tutte le classi della società, sostituendosi ad una infinità di elementi in uso da secoli.

Prima però di farvi fare conoscenza più intima con questa utilissima invenzione, attenderemo, se non vi dispiace, ch'essa abbia cittadinanza italiana.

Non attenderemo un pezzo: dopo appena tre anni dalla sua apparizione, nel Nord d'America, un intraprendente e coraggioso italiano ne impiantava la lavorazione a Monza.

Ciò avveniva nel 1901, per opera della Ditta Mario Arosio e Fratelli, alla quale arrise, fin dall'inizio, il più brillante successo.

Ed ecco come nel dolce idioma di Dante la fibra vulcanizzata esprimerebbe le sue qualità, se noi lasciassimo ad essa la parola:

“Sono un materiale duro ed elastico, rassomigliantissimo al corno animale, e mi trovo in commercio sotto nomi diversi, quali: Leatherroid, fibra dura, fibra cornea, cartone vulcanizzato americano, cuoio vegetale, ec. Ma il mio vero nome è *fibra vulcanizzata.*

„ Resisto ad una temperatura di 90° centigradi, brucio difficilmente, resisto all'azione della trementina, dell'alcool, del petrolio, dei grassi animali e vegetali e cioè a quasi tutti i solventi.

„ Sono impermeabile, igroscopica (come il legno) ed assorbo acqua fino al 40% del mio peso senza rimanerne danneggiata. Quando sono satura di umidità divengo soffice e flessibile come la gomma; disseccandomi riprendo però le mie qualità precedenti.

„ Mi presto gentilmente e di buona voglia ad essere segata, piallata, tornita, intagliata, battuta, punzonata, scarnita, piegata, stampata. L'arrendevolezza è una delle doti fondamentali del mio carattere.

„ I miei pregi migliori (non starebbe a me a dirlo, ma è la verità e la verità va detta) sono la leggerezza, la flessibilità, la resistenza, la durata.

„ E non ho eccessive pretese: mi cedo a modestissimo prezzo. „

Ognuno comprende come possedendo tutte queste invidiabili qualità, la fibra vulcanizzata abbia ben presto conquistato le generali simpatie.

Ciò che in Italia le fu facilitato dalla intelligente attività della Ditta Mario Arosio e Fratelli, la quale, iniziava nel 1901, con due operai, la fabbricazione di oggetti in fibra vulcanizzata.

La produzione di questi oggetti divenne presto sì intensa che nel 1905 la fabbrica annoverava 24 operai.

Parve allora necessario tentare la fabbricazione in Italia della fibra stessa, che fin allora importavasi in fogli dal Nord America. Ed è ciò che tentarono i Fratelli Arosio associandosi al prof. di chimica dottor Menotti Zenoni.

Tale tentativo costò alla Società lunghi sforzi e gravi sacrifizi di danaro, e la sua felice riuscita diede all'Italia la *prima* ed ancor unica fabbricazione di fibra vulcanizzata che esista sul continente Europeo.

Importante poi è che tale fabbricazione risulta in un Industria (che è fra le poche in Italia) indipendente dall'Estero, vale a dire che tutte le materie prime che essa consuma sono prodotti Italiani. All'Estero acquista il solo carbone, ma esporta in compenso oltre la metà della propria fortissima produzione.

La Società che ha assunto il nome di *Industria e Manifattura Fibra vulcanizzata,* impiega attualmente circa 100 operai e produce una enorme quantità di articoli svariatissimi, dei quali troppo lungo sarebbe l'elenco.

Ingranaggi, dischi di frizione, cuscinetti, ceppi per freni ed altri attrezzi per la meccanica; isolatori per elettricità; recipienti di ogni forma e dimensione, come casse, cassetti, vagonetti, vasi per filatura, bauli, valigie, articoli per viaggio, cappelliere; cartelle per scolari; registratori ed accessori per ufficio; una quantità di oggetti diversissimi possono fabbricarsi con la fibra vulcanizzata. La quale offre una incontrastata superiorità sugli altri materiali finora usati per la sua leggerezza, la sua flessibilità, la sua resistenza e la modicità del suo prezzo.

Flectar non frangar è il motto che distingue la fibra vulcanizzata ed esso spiega il successo che ha accolto universalmente questo nuovo prodotto, e l'avvenire ad esso si prepara con nuove, diversissime applicazioni.

Io penso già ad una spina dorsale in fibra vulcanizzata, la quale avrebbe certo il più brillante successo fra i giovani che si avviano alla carriera politica....



Dove si parla di marzapane e di altre dolcissime cose.

Marzipan! Il nome è tedesco, ma la cosa è italiana. Ed è una cosa che non soltanto fa venire l'acquolina in bocca, ma procura ed ha procurato agl'italiani vera gloria e lauti guadagni.

Marzipane chiamavasi anticamente la pasta di mandorle che producevasi a Venezia nell'epoca più gloriosa della repubblica veneta: *Marcipanis*, pane di San Marco. Venezia la esportava per tutto e specialmente nel Nord dell'Europa, dove l'industria della fabbricazione di pasta dolce a base di mandorle prese piede ed in breve sviluppò enormemente con grave danno dell'industria italiana.

Ora, infatti, è un'industria poco conosciuta in Italia. mentre è molto prospera in Germania, in Francia e in Inghilterra, quella della fabbricazione delle paste dolci a base di mandorla, da servire alla preparazione dei dolci delle più svariate qualità.

In Germania esistono fabbriche che arrivano ad una produzione giornaliera di cento quintali di pasta di mandorle, pasta che serve di materia prima per i dolcieri e pasticceri alla fabbricazione dei " petits fours ", " bombons ", anime di confetti. frutti e fiori, ed ogni altro genere di pasticceria.

A Lübeck, Hamburg, Königsberg, questo prodotto è fabbricato in grandissima quantità con mandorle *esclusivamente italiane*, provenienti dalla provincia di Bari e dalla Sicilia, ed esportato largamente in tutto il mondo, enorme essendo la richiesta, da parte dei pasticceri e dolcieri, di questo elemento primo di ogni loro fabbricazione.

La fabbricazione della pasta dolce in grande quantità offre infatti il vantaggio di presentare un prodotto uniforme, lavorato su larga scala coi mezzi più potenti e più perfezionati di fabbricazione, e ad un prezzo migliore per le facilitazioni nell'acquisto della materia prima offerte soltanto ai grandi industriali.

L'idea di impiantare una fabbrica di pasta dolce in Italia, e precisamente nel centro di produzione delle mandorle, sì da rivendicare al nostro paese un'industria originalmente italiana, merita. quindi una lode unanime e un incoraggiamento senza restrizioni.

E noi siamo lieti di tributare l'una e l'altro alla Ditta G. D'Agata e figli di Avola, ch'ebbe il coraggio di affrontare il misoneismo degli italiani e la loro purtroppo proverbiale contrarietà a mutare una qualsiasi abitudine, anche cattiva, impiantando in Italia una fabbrica che, rivendicando l'antico nome di *Marzipan*, tenta di sostituire a poco a poco la lavorazione italiana alla straniera nell'industria della pasta di mandorla.

Se l'impresa non è facile, il merito ne è tanto maggiore. D'altra parte la legge naturale della specializzazione dell'industria e della trasformazione graduale dell'industria privata in piccola e poi in grande industria, dovrà bene imporsi anche in Italia, com'è avvenuto già in tutta Europa, per questa importante lavorazione.

Tutti i dolcieri in Italia fabbricano oggi da sè le paste dolci per la propria lavorazione. Dovendo fabbricarne di varia specie e in piccola quantità ogni volta, la fabbricano necessariamente male e senza uniformità.

È naturale che una lavorazione su larga scala, con macchine perfezionate con prodotti scelti e acquistati in grande quantità, sotto la direzione di persone competenti e di grande esperienza, offre il modo di ottenere un prodotto assai migliore, sempre uniforme, ed a prezzo assai più conveniente.

L'esempio poi della Germania, dove si contano ben 56 grosse fabbriche di paste dolci, e dell'Inghilterra, dove ne sono 28, tutte producenti da 80 a 100 quintali di merce al giorno, ci mostra la convenienza economica di un'industria che è sempre in continuo incremento.

È lecito perciò sperare che la fabbrica impiantata con sì bella iniziativa in Avola dalla Ditta G. D'Agata e figli (fabbrica che può rivaleggiare con le migliori straniere per la modernità degl'impianti e per l'accuratezza della lavorazione, e che vince tutte le altre nella scelta della materia prima, trovandosi proprio nel centro di produzione delle mandorle e avendo perciò la possibilità di scegliere e di acquistare la miglior merce sul posto, senza spese di trasporto e di dazio) darà a

questa industria, nuova per l'Italia, un lieto avvenire, e che i consumatori faranno buona accoglienza ad un prodotto che offre loro, assieme all'assoluta convenienza, le migliori garanzie di purezza e di bontà (la produzione è sotto la garanzia del controllo Chimico permanente italiano).

Così non solo l'arte dolciaria farà in Italia un gran passo nella via della perfezione, ma si incoraggerà un'impresa perfettamente nazionale, che ha per iscopo di manifatturare *in Italia* i prodotti del nostro suolo, oggi troppo accaparrati e sfruttati dall'industria straniera.

Brevettato Pastificio A. Antonelli e C.i

Sede in Venezia.

È una Società in accomandita, Gerente il cav. Achille Antonelli, che dirige i tre stabilimenti due dei quali a Venezia uno a Treviso.

La Società è concessionaria dell'uso speciale del Brevetto d'Essiccazione ad aria compressa, pel Veneto e Lombardia.

Lo Stabilimento alla Giudecca produce 250 Qt. di pasta alimentare al giorno. Esso è uno dei primari Stabilimenti Industriali d'Italia.

Appena entrati trovansi ampi magazzini dove viene collocata la pasta pronta alle spedizioni. Da questi si passa in una grandiosa sala delle macchine, e chi entra rimane sorpreso per la luce, per la disposizione dei dettagli e per la pulizia veramente meticolosa.

L'ordine è perfetto, sebbene vi siano impiegati 200 fra Operai e Operaie.

Il macchinario è rappresentato da due grandi impastatrici che lavorano due Qt. di farina per volta, quattro gramole della stessa capacità, due raffinatrici ultimo sistema, tre torchi giganti verticali a due campane della potenzialità di due Qt. di pasta per ciascuna, due torchi orizzontali della capacità di kg. 120 ed atti a produrre due Qt. all'ora, due torchi americani a vite ed altri due di vecchio sistema.

Al primo piano si trova, sopra la sala delle macchine, un altro vastissimo locale dove lavorano le operaie per la pasta a mano e per approntare gli astucci, pacchetti e sacchettini di pasta destinata all'estero, buona parte di questa per l'America del Nord e per l'Estremo Oriente.

Detto Stabilimento fu onorato il 27 giugno 1905 della visita di **Sua Maestà la Regina Madre,** che ammirandone la produzione e l'ordine, fu larga di elogi e di congratulazioni.

Il secondo Stabilimento, posto pure a Venezia, San Martino, è atto a produrre 50 Qt. di pasta al giorno, ed è destinato a curare la fabbricazione della pasta per le Forniture Militari.

La stessa Società ha poi in conduzione un altro importante Pastificio di Treviso atto a produrre 100 Qt. di pasta al giorno. Esso è munito di macchinario di recente costruzione ed a sistema Idroelettrico e questo con essiccazione a mezzo di giostre giranti.

La Società che per garanzia dei propri prodotti è sotto l'alto patrocinio del **Controllo chimico permanente Italiano** di Genova, è in grado di fornire qualunque quantitativo e *qualità di Pasta.*

Fra le ultime onorificenze, ricordiamo: Medaglia d'oro a Palermo 1905; Orléans 1905; Torino 1905; e medaglia d'argento a Milano 1906, per l'Esportazione e molte altre.



Veduta della Cartiera V. Valvassori-Franco, Germagnano.

La Cartiera V. Valvassori-Franco
in Germagnano (Lanzo, presso Torino)
1870-1910.

Quarant'anni da un modesto, vecchio molino, iniziale della cartiera, al grandioso modernissimo Stabilimento Tecnico Industriale.

Quarant'anni di regolare ininterrotto avviamento senza remore e sbalzi lungo la via segnata dai progressi della meccanica e della chimica, le quali negli ultimi tempi hanno impresso un meraviglioso sviluppo all'industria della carta.

Quarant'anni di un esercizio continuatore di una saggia caratteristica della vecchia industria Piemontese, e che punto chiassosa e di ingombrante, non traviava a fallaci speculazioni, ma " era fine e mezzo a se stessa. „

Di ciò meglio che da queste parole, le quali potrebbero parere modernamente laudatorie e contrastanti perciò colla serietà di altri tempi, il lettore trarrà più saldo buon concetto, dal brevissimo cenno monografico della Cartiera V. Valvassori-Franco in Germagnano dal 1870 al 1910.

È un rapido svolgersi di scena dal vecchio molino all'impianto attuale che onora l'Industria Italiana, è fonte di benessere economico morale a Germagnano e mercè lo spirito filantropico dei proprietari ha dotato il piccolo comunello di provvide istituzioni popolari.

Tra i primi che considerarono le nuove tendenze economiche di Torino, allorchè cessò di essere la Capitale, e ne intuirono percorso e mèta fra le laboriose popolazioni del Piemonte, furono gli Autori dell'attuale Titolare della Ditta V. Valvassori-Franco comm. Giovanni Franco.

A Germagnano (485 metri di altitudine), piccolo comunello in amena posizione sulla sponda della Stura, a circa due chilometri da Lanzo, graziosa città collegata con Torino da speciale ferrovia, convegno estivo di villeggianti e centro di escursioni nelle tre valli che dalle Alpi apronsi a Lanzo, eglino notarono nel 1870 la grande potenzialità di acqua di cui disponeva un piccolo vecchio molino, il quale lasciava disperdere inutilmente il ricco capitale industriale.

Acquistarono il molino e lo abbatterono per sostituirvi un primo impianto di fabbrica di carta dotata del migliore macchinario che poteva essere fornito allora dalla meccanica.

Tale impianto ebbe un attivo periodo preparatorio dal 1880 al 1890, durante il quale si aumentò la forza motrice mediante l'installazione di quattro nuove turbine modernissime, applicate non soltanto alla fabbricazione della pasta di straccio e alla fabbricazione della carta ma anche ad un nuovo e potente impianto per la fabbricazione della pasta meccanica di legno.

Nello stesso periodo furono eziandio costrutte le dighe stabili per la deriva-

zione delle acque della Stura, che è la generatrice naturale della vita dell'Opificio.

Questa fu un'opera costosissima la quale, mentre mantiene costante la forza motrice allo Stabilimento, presentasi geniale ed imponente a chi la osserva dal Ponte di Viù a monte di Germagnano.

Inoltre la Cartiera fu dotata di un perfezionato impianto di luce e di trasporti elettrici, di telefoni interni ed esterni, e di una propria linea telefonica che congiunge la fabbrica di Germagnano colla sede di Torino e colla Stazione ferroviaria di Lanzo.

In tale modo, sull'ampia e solida base costituita nel primo periodo fino al 1880, si accrebbe ed invigorì essenzialmente nel secondo 1880-1890, la potenzialità dell'Opificio.

Era la seconda tappa felicemente raggiunta sulla buona via del completo svolgimento industriale.

Durante il terzo periodo 1890-1900, quello segnato al pieno e sicuro sviluppo di un'industria costantemente progredita con praticità di propositi e con adeguati mezzi, fu ancora aumentata, nel 1894, la forza motrice creandovi un secondo salto ed installandovi altre due e potenti turbine a reazione e preparando perchè la forza attuale, di oltre un migliaio di cavalli, possa in breve essere più che triplicata.

Nel 1905 furono messi in azione un nuovo e poderoso impianto per la pasta di legno ed una seconda macchina continua tipo americano di grande velocità e produzione.

Questa riuscì quasi triplicata e richiese ampi saloni per Calandre, Tagliatrici, scelta, ecc.

Questo innovato allestimento della carta necessitò la costruzione di appositi locali per rigatrici, Liscie, per un completo impianto di macchine moderne, quali Cucitrici, Rigatrici, Piegatrici, Perforatrici, Raffinatrici, ecc., e per la nuova genialissima macchina a Filigranare a secco, la prima costrutta nel genere mediante la quale si può mettere in commercio un larghissimo assortimento di articoli e molte specialità.

Naturalmente dell'enorme svolgimento della fabbricazione della carta conseguì un corrispondente sviluppo della massa dei fabbricati interni, sale di lavorazione, alloggi, magazzini, ecc., e questo sviluppo si estese anche al Paese, il quale si ampliò e trasformò sotto i benefici effetti economici e morali del lavoro. Sorsero all'uopo Case operaie, Asili infantili, Scuole ed altre istituzioni popolari, che, mentre sono segno e fattori di benessere pubblico e privato, levano in alto il vessillo sotto cui, fra saggie e laboriose popolazioni e per impulso di benemeriti filantropi, accolgonsi a nuova vita le classi lavoratrici.

E la *Cartiera V. Valvassori-Franco*, modestamente iniziata ed accortamente avviata dai suoi Proprietari, sorge ora maestosa in tutta l'espressione di un'opera mediante cui pulsa e trionfa, a Germagnano, la vita industriale dei nostri tempi.



Cartiera di Conca Fallata.

Fra Carte e Cartiere.

Parlando delle cartiere italiane, dobbiamo necessariamente ricordare la cartiera *Ambrogio Binda* & *C.*, la quale, fondata nel 1855, deve considerarsi fra le più importanti d'Italia per l'eccellenza dei suoi prodotti e per la forte esportazione nell'Estremo Oriente e nelle Americhe. La Ditta Binda possiede due Cartiere, una alla Conca Fallata presso Milano, che occupa oltre mille operai, l'altra a Vaprio d'Adda, che occupa circa 600 operai.

La Ditta *Ambrogio Binda* & *C.*, produce annualmente 5 milioni di kg. di carte finissime e fine da lettere, da stampa, da registri, da disegno, da cianografia, da scuola.

Speciali riparti sono destinati alla confezione delle carte in scatole, dalle più eleganti alle più economiche, ai biglietti da visita, quaderni, ecc.

Nella fabbricazione delle buste la ditta di cui parliamo tiene uno dei primi posti, producendone circa un milione al giorno.

Il merito principale del signor Ambrogio Binda e dei suoi successori consiste, non solo nella importanza della loro produzione, ma anche nel fatto di aver introdotto molti rami di lavoro, il cui fine è la trasformazione della carta, o che ognuno di essi costituisce una vera industria che, o non esisteva in Italia, oppure vi si trovava allo stato rudimentale.

Trattasi dunque di una delle più importanti case nazionali, non solo per la quantità, ma anche per la qualità e la specialità dei suoi prodotti, che sono altamente apprezzati sui principali mercati del mondo, e come tale abbiamo voluto farne menzione in questa rubrica, nella quale seguiamo con interesse i continui progressi dell'industria nazionale.

La ginnastica e l'igiene nella Scuola.

Sin dal 1878, anno in cui fu approvata la Legge sull'obbligatorietà della ginnastica in Italia, e anche dopo quell'epoca, la costruzione degli attrezzi ginnastici e dei banchi scolastisi era affidata all'empirismo dei falegnami. E perciò erano rozzi e informi, antigienici e antididattici; occupando enormi spazi, davano l'idea di svariati strumenti di tortura, sempre pronti a far annoiare migliaia di fanciulli.

Chi non ricorda le grosse travi delle grandi palestre di Torino, Roma, Napoli, ecc., ove vi erano per fino dei montanti da salto infissi nel terreno di circa 15 centimetri di doppiezza?

Il prof. Giuseppe Pezzarossa che sin dal 1866, quale maestro elementare e direttore didattico, si era occupato della Scuola popolare, e dal 1870, quale insegnante di ginnastica, si dedicò alla fisica educazione, fu incaricato dal Governo nel 1879 di dirigere la R. Scuola Magistrale di ginnastica in Bari.

E sin d'allora si accinse a studiare un piano completo di riforma di tutto il materiale scolastico e ginnastico, dandogli l'impronta della razionalità e della nazionalità, ed emancipando l'Italia dalla importazione estera.

E ci riuscì completamente con l'ammirazione e il plauso di fisiologi insigni, di pedagogisti, di igienisti e di quanti amano l'estetica e l'igiene scolastica. E vediamo che si occupano della sua riforma nelle loro opere il *Mantegazza*, il *Bonghi*, il *Siciliani*, il *Nisio*, il *Sergi*, il *De Dominicis*, il *Veniali*, l'*Anfosso*, l'*Alterocca*, il *La Manna*, il *Moleschotto*, ecc. e ultimamente anche il noto prof. *Lustig* nel suo pregevole lavoro " *L'Igiene della Scuola.* „

Noi che abbiamo seguito con ammirazione l'opera riformatrice del prof. Pezzarossa, possiamo constatare che i suoi attrezzi e i suoi banchi scolastici introdotti nelle Scuole del Regno han toccato i più lontani confini, e li vediamo dai paesi dell'Oriente in quelli delle Americhe, e non vi è stato concorso nazionale di ginnastica senza che fosse stato incaricato l'opificio del Pezzarossa della fornitura degli attrezzi, i quali, per deliberazione del Comitato di Torino, fecero quest'anno bella mostra nelle gare internazionali sportive essendo stato incaricato il Pezzarossa di fornire tutti gli attrezzi richiesti dal Regolamento della Federazione ginnastica italiana. Vorremmo qui riportare quanto hanno scritto di lui scienziati e pedagogisti, e i giudizi lusinghieri delle diverse giurie mondiali che classificarono *in oltre 40 esposizioni sempre in prima linea la Ditta Pezzarossa;* ma ci limitiamo soltanto a riportare un brano della lunga relazione della giuria della esposizione di Napoli del 1900 formata da fisiologi, pedagogisti, igienisti e cultori di educazione fisica.

" Il cav. prof. Giuseppe Pezzarossa di Bari ha presentato all'esame dei competenti e dei cultori dell'educazione fisica della gioventù svariati attrezzi per ginnastica, per giuochi e per antropometria e diversi tipi di banchi scolastici, i quali attestano l'incessante attività e premura di questo educatore per il notevole problema che oggi richiama l'attenzione più viva dei pedagogisti e fisiologi. *Gli attrezzi di ginnastica* esposti da lui, oltre ad essere solidissimi e di forma elegante, hanno il pregio grandissimo di essere tutti trasportabili da un posto all'altro, rendendo possibile in tal modo, nelle palestre scoverte e coverte, tutti gli esercizi collettivi e di effetto generale sull'organismo, che sono tanto utili, ed erano invece così trascurati pel passato. Si può dire che, gli studi continui del prof. Pezzarossa, per rendere leggeri, solidi e facilmente trasportabili i suoi attrezzi, abbiano reso più sollecito l'inizio di pratica riforma del metodo seguito per l'educazione fisica dei giovanetti. Difatti, paragonando i rozzi e pesanti attrezzi di una volta, con quelli del Pezzarossa, si nota il progresso ottenuto corredando le palestre di tutti i mezzi più adatti per formare un piano razionale di una lezione di ginnastica in rapporto all'età, al sesso, alla diversa costituzione fisica degli alunni „.

Il prof. Pezzarossa, l'11 marzo 1911, proprio nei giorni in cui effettuava la spedizione del materiale destinato all'Esposizione di Torino, ove ottenne la Medaglia d'oro, colpito da fiero malore, cessava di vivere, spegnendosi, così, un uomo che ebbe a scopo della sua vita meravigliosa di attività, un solo ideale altissimo.

La Ditta, conservando lo stesso nome, continuerà nella via gloriosa segnata dal suo fondatore.

Scuola Bandera Piemontese Torino.

Nel padiglione delle Industrie Artistiche dell'Esposizione di Torino 1911 teneva il posto più importante la Scuola Bandera, sorta a Palazzo Reale per Maggio 1905, e per iniziativa e colla direzione artistica della Contessina Sofia di Bricherasio, ispirantesi ad un vero sentimento del bello antico.



Uno degli angoli della Scuola Bandera Piemontese alla I Esposizione Internazionale artistica Femminile al Museo *des Arts Décoratifs Louvre Pavillon de Marsan Plaquette di Roty-Parigi 1911.*

impulso della Principessa Laetitia di Savoia Napoleone, Duchessa D'Aosta, fine intenditrice di arte, sempre prima a promuovere il bello e far rivivere i lavori che danno lustro e decoro all'Italia nostra, dopo una conferenza della Contessa di Brazzà tenuta nel

La Bandera portata a noi dall'Oriente sul finire del 1600, si sviluppò in splendide fioriture nei Castelli e nelle Ville del Piemonte.

La Scuola Bandera (Via Lagrange, 20, Torino) fa eseguire i lavori e dirige le ricamatrici che nelle proprie

caso lavorano ricamando su filati *Nazionali,* ricami fatti colla lana finissima, e con lana e seta, su tela semplice od operata, di bambagia o di cotone, a righe, ad occhio di pernice, ec., e che dal contorno più semplice, al disegno il più ricco e geniale, da più di tre secoli, fanno il gaio, fresco ricco adornamento delle reggie, come la reale dimora di Stupinigi, presso Torino, ora residenza estiva di S. M. la Regina Margherita e dei molteplici Castelli e ville piemontesi.

Per la loro speciale montatura ad housses, a nastrini movibili, di bavella, se artistico adornamento essi stessi, per la ricchezza del disegno, e del lavoro, si tolgono con tutta facilità, e si ripongono durante le assenze, cosa di non lieve pregio per l'accuratezza, la pulizia, e la conservazione del mobilio stesso, e se puramente ad housses, salvaguardano altri tesori d'eleganza, e di gusto, con una nota simpatica, ed altrimenti attraente che non siano sale e salotti, avvolti in quelle antipatiche camicie bianche, alle quali fin'ora l'uso ci ha costretti.

Nel genere poi di tappeti da tavola, e tovaglie da the (per la campagna in ispecie) in sale innondate di luce, a tonalità un po' forti, adorne di porcellane, e maioliche a colori smaglianti, è veramente un genere, che s'addice doppiamente, perchè a questa nota artistica ed elegante, trovate unita sempre, la praticità colla facilità di lavatura e soppressatura, nella casa stessa; in qualunque luogo, distante od appartato vi troviate, poichè un po' d'acqua leggerissimamente tiepida, ed un ferro da stirare qualunque, sarà sempre a vostra disposizione per rimetterli a nuovo ogni volta che lo vorrete.

Ai nostri giorni poi, in cui fumo e polvere formano il nostro tormento, che cosa di più gradevole, pratico, igienico che poter con una semplice lavatura liberarcene? E dove trovasi altro artistico mobilio che presenti simile immenso vantaggio?

La Scuola Bandera non ha scopo commerciale perchè tutto l'incasso va a beneficio delle lavoratrici che sono inscritte alla Società Nazionale di Mutuo soccorso, o alla Cassa di previdenza o sono titolari di libretti della Cassa di Risparmio.

La Scuola Bandera ottenne la medaglia d'oro e diploma d'onore a Milano nel 1906, la plaquette di Roty all'Esposizione del Pavillon di Marsan (Louvre-Parigi maggio 1911) ove per la prima volta si aprivano le sale ad arte femminile, ed ove l'Italia riportò il più gran successo e si ebbe il posto d'onore nella mostra vista l'importanza con cui venne accettato l'invito dallà Scuola e l'importanza con cui questa si presentava.

A Torino ottenne il gran premio, massima onorificenza, e la più alta clientela fra cui è fiera d'annoverare oltre la già citata Augusta Patrona, S. M. la Regina d'Italia, R. M. la Regina Margherita, S. A. I. la Principessa Wladimiro di Russia, ec., ec. e molte notabilità del buon gusto sia in patria che all'estero.



VITA POLITICA

(Ottobre 1911 - Settembre 1912).

OTTOBRE 1911

1. *Italia.* — Il piroscafo turco *Sabah* è catturato a San Giovanni di Medua.

Le controtorpediniere *Artigliere* e *Corazziere* colano a picco presso Prevesa un cacciatorpediniere ed una torpediniera nemiche.

Sono catturati due brigantini turchi nel Tirreno.

Il cacciatorpediniere *Alpino* cattura un piroscafo con equipaggio greco che stava per entrare nel porto di Prevesa con 5 ufficiali e 162 soldati turchi oltre a molte munizioni e granaglie.

Le operazioni navali dell'Italia nell'Jonio e nell'Adriatico provocano rimostranze dell'Austria, ma l'Italia dichiara che non turberà lo *statu quo* nei Balcani.

Portogallo. — Nella notte dal 30 al 31 forti bande monarchiche entrano in Portogallo, e a Oporto è fatto un audace tentativo in tempo sventato.

Turchia. — A Salonicco la folla distrugge gli stemmi del consolato italiano, della posta e delle scuole.

2. *Italia.* — L'ammiraglio Faravelli intima la resa al comandante la piazza di Tripoli, il quale domanda una dilazione.

3. *Libia.* — La flotta italiana incomincia alle 15,30 il bombardamento di Tripoli.

Una squadra italiana si spiega davanti a Bengasi e a Derna.

Continua il bombardamento di Tripoli: le batterie " Sultaniè „ e " Hamidjè „ sono distrutte.

Il governo turco denunzia le capitolazioni di cui l'Italia godeva nell'Impero ottomano.

Austria. — Nel Parlamento austriaco il socialista, Niegosch, falegname croato, spara cinque colpi di rivoltella contro il Ministro della giustizia, che rimane illeso.

Libia. — A mezzogiorno la bandiera italiana è issata sul forte Sultaniè di Tripoli.

L'artiglieria turca tira in direzione dei pozzi di Bumeliana.



Babbo e figliuolo.
Fotografia eseguita da S. M. la Regina Elena.

Marsa Tobruk, in fondo al golfo di Bomba, è occupato dalle truppe italiane.

Il cacciatorpediniere *Artigliere* bombarda San Giovanni di Medua sull'Adriatico.

La regia nave *Aretusa* affonda una torpediniera russa nel Mar Rosso.

Messico. — Scoppia una rivoluzione contro il nuovo presidente eletto Madeira.

Turchia. — Il governo turco sequestra tutte le merci italiane che si trovano alla dogana e sui *quais* di Smirne, comprese quelle state trasportate da navi neutre.

Portogallo. — Una colonna di monarchici passa la frontiera ed occupa varii paesi ingrossandosi per via fino a Zinhaes.

6. *Italia.* — Il contrammiraglio Borea di Olmo è nominato governatore di Tripoli.

A Roma, grandiosa dimostrazione alle truppe partenti per la Libia.

Il governo italiano dichiara il blocco effettivo del litorale della Tripolitania e della Cirenaica dalla frontiera tunisina a quella egiziana, dai gradi 11° 32′ ai gradi 27° 54′ di longitudine orientale di Greenwich.

A Torino, nel teatro Regio, ha luogo un banchetto d'onore offerto al Ministro Giolitti, con intervento di oltre 300 deputati e di oltre 100 senatori. Nel suo discorso, a proposito della guerra, il Ministro dice che " di fronte alla persistente sistematica ostilità che da anni impediva ogni nostra azione in Tripolitania e alle continue provocazioni del governo turco, qualsiasi esitazione o ritardo avrebbe compromesso ad un tempo l'onore del paese e la sua posizione politica ed economica. „



Londra. — Il Lord Mayor proclama la neutralità dell'Inghilterra nella guerra italo-turca.

9. *Inghilterra.* — A Portsmouth è varata la *superdreadnought* inglese *Re Giorgio*, la più grande nave della marina britannica.

Portogallo. — I realisti sono costretti a ripassare il confine.

10. *Austria.* — Al principio della seduta della Camera il presidente del Consiglio barone Gautsch respinge energicamente certe ingiurie lanciate all'Italia dal capo dei socialisti Adler in un suo discorso alla Camera.



Il cacciatorpediniere *Bersagliere,* attaccato dai turchi a San Giovanni di Medua.

Inghilterra. — A Aberdeen il ministro della guerra Haldane in un suo discorso dice: " Abbiamo passato una crisi senza precedenti negli affari esteri. „

Libia. — Presso la trincea di Bumeliana, a Tripoli, scontro tra le truppe turche e un riparto di marinai italiani agli ordini del comandante Cagni.

10-11. Il 10 a Tobruk e l'11 a Tripoli sbarcano i primi riparti di truppe dell'esercito.

11. *Cina.* — È scoppiata la rivolta a Wu-Ciang capitale del Wu-pe. I rivoluzionari si sono impadroniti della città. Il proclama dei ribelli dice che l'esercito e il popolo rovescieranno il governo dei mancesi e faranno rivivere il diritto dei cinesi.

Francia-Germania. — L'ambasciatore francese Cambon e il ministro degli esteri tedesco Kiderlen Wächter pongono a Berlino le loro iniziali alla prima parte del progetto di trattato franco-tedesco per il Marocco; vi apporranno le loro firme quando i due governi si saranno messi d'accordo sulla questione dei compensi.

12-13. *Italia.* — Arriva a Tripoli il generale Caneva col secondo scaglione di truppe.

Cina. — A Wu-Ciang è proclamata la repubblica. Il movimento rivoluzionario antidinastico si estende.

Il governo rivoluzionario informa i consoli che esso ha preso il posto dell'antico governo.

14. *Italia.* — Il generale Caneva assume

in Tripoli le supreme funzioni civili e militari. Nella notte gli avamposti di fanteria respingono un nuovo attacco dei turchi ai pozzi di Bumeliana.

Si annunzia il compimento della mobilizzazione nell'Eritrea con ottimi risultati.

Turchia. — Il Sultano apre il Parlamento assistendo alla lettura del discorso (fatta dal Granvisir) nel quale si inveisce contro l'Italia per la sua aggressione in Tripolitania e si invoca l'aiuto di Allah e delle Potenze.

Italia. — Bombardamento delle trincee e caserme di Derna. Lo stato del mare impedisce lo sbarco.

Turchia. — Il ministro dei lavori pubblici in Turchia ordina il licenziamento in massa degli italiani impiegati nelle opere pubbliche.

18. *Germania.* — L'imperatore Guglielmo, in un discorso pronunziato ad Aquisgrana all'inaugurazione del monumento a suo padre Federico III, chiama la dignità imperiale " palladio dell'onore nazionale. "

Libia. — È ordinata l'occupazione di Homs con truppe partite da Tripoli.



Yuan-chi-kai
Presidente della Repubblica Cinese.

Le navi aprono il fuoco sulla caserma e sui trinceramenti di Homs, che poco dopo alza bandiera bianca.

Le compagnie da sbarco occupano Derna.

S'intima la resa a Bengasi.

19. *Cina.* — Yuan-chi-kai ha accettato definitivamente il vicereame.

Libia. — Bombardamento delle opere di difesa di Bengasi. Sbarco di compagnie di marina e di truppe dell'esercito vivamente contrastato dai turco-arabi. Dopo nove ore di combattimento i nostri prendono d'assalto la caserma Berka e il villaggio El-scin.

Russia. — Lo studente Christi ferisce mortalmente il principe Trubetzkoi, membro del Consiglio dell'Impero.

Turchia. — La Camera approva la fiducia nel Gabinetto con 125 voti contro 60.

20. *Cina.* — I rivoluzionari riportano, nei pressi di Han Keu, una importante vittoria sulle truppe imperiali.

Libia. — Le truppe italiane occupano Bengasi e respingono un limitato attacco del fronte settentrionale.

21. *Libia.* — Si inizia lo sbarco ad Homs.

Austria. — Alla presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe sono celebrate nel castello di Schwarzhau le nozze dell'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe d'Austria, futuro erede della corona austriaca, con la principessa Zita, 10ma figlia del fu duca Roberto di Borbone di Parma.

22. *Libia.* — Primi voli di aereoplani a Tripoli.

Continua lo sbarco a Homs.

22 e segg. *Cina.* — Il movimento rivoluzionario si va estendendo.

23. *Francia-Germania.* — Da Berlino e da Parigi si annunzia conchiuso, anche per la questione dei compensi territoriali, l'accordo franco-tedesco per il Marocco ed il Congo.

Inghilterra. — A Liverpool la Società riunita dei ferrovieri invita i compagni a prepararsi a uno sciopero generale che dovrà scoppiare 24 ore dopo la presentazione di un *ultimatum* ai direttori delle Compagnie.

Libia. — A Tripoli, sanguinoso combattimento nella località Sciara-Sciat. A un certo punto l'11° bersaglieri è preso alle spalle da arabi ribelli. Il combattimento, durato 8 ore, finisce colla ritirata del nemico.

A Homs l'8° bersaglieri attacca nuclei di forze affacciantisi sul suo fronte e li ricaccia con gravi perdite fino al Margheb.

24. *Austria-Ungheria.* — Alla Camera di Vienna e a quella di Budapest, i due presidenti del Consiglio, leggono due identiche dichiarazioni di simpatia e di fiducia per l'Italia, nella sua lotta con la Turchia, limitata alla Tripolitania.

Libia. — Gli arresti di arabi traditori a Tripoli ascendono a circa 2000.

Austria. — Alla Camera dei deputati austriaca il presidente del Consiglio Gautsch, deplora che la Turchia non abbia tenuto conto dei consigli a lei dati dal governo austriaco di mostrare la maggior possibile condiscendenza in Tripolitania di fronte agli interessi economici dell'Italia.

25. *Reuss.* — La dieta del piccolo principato di Reuss vota una imposta sui celibi.

26. *Libia.* — Nuovo grande assalto delle posizioni italiane intorno a Tripoli, respinto infliggendo al nemico gravissime perdite e catturando numerosi prigionieri, alcuni cannoni e lo stendardo del Profeta. Cifre ufficiali fanno salire le nostre perdite nelle giornate dal 23 a tutto il 26 a 374 morti, di cui 13 ufficiali e a 158 feriti, di cui 16 ufficiali. La sproporzione fra morti e feriti è dovuta al tradimento degli arabi nella giornata del 23.

Messico. — Zapata, terribile bandito dello Stato di Morero, è alle porte della capitale.

27. *Cina.* — A Pechino, nella legazione francese, è firmato un prestito alla Cina di 150 milioni di franchi fattole da un sindacato franco-belga.

La città di Fu-Ciù è in potere dei ribelli.

28. *Cina.* — Li-yang-ciang, generale dei rivoluzionari, informa i consoli stranieri a Han-Keu dell'avvenuta proclamazione della repubblica e della sua nomina a presidente.

Italia. — Nella notte dal 27 al 28, tre at-

tacchi dei turco-arabi verso i pozzi di Bumeliana.

Scontro di 200 cavalieri arabi con un distaccamento arabo esplorante presso Tobruk.

A Homs è respinto un attacco, mettendo fuori combattimento oltre 300 nemici.

29. *Libia.* — Ordine del giorno di plauso del re alle truppe di terra e di mare.

A Bologna la direzione del Partito Repubblicano approva con 22,000 voti due ordini del giorno contrari all'impresa libica. L'ordine del giorno di Barzilai, favorevole all'impresa, ha 4300 voti.

30. *Cina.* — Una serie di editti instaurano nella Cina il regime monarchico strettamente limitato, sul sistema inglese.

Creta. — L'Assemblea cretese vota all'unanimità una mozione dichiarante che ormai le circostanze sono favorevoli per realizzare la tanto sospirata unione alla Grecia.

31. *Austria.* — Dimissioni del ministero Gautsch.

Libia. — Qualche centinaio di turchi riescono a portare 4 cannoni presso la batteria Hamidiè ed a sparare colpi senza risultato. La nave *Carlo Alberto* li smonta e riduce al silenzio. I cannoni restano nelle nostre mani.

NOVEMBRE

1. *Libia.* — Il tenente Gavotti su aeroplano bombarda un accampamento di turchi nell'oasi di Ain-Zara.

2. *Francia-Germania.* — È paraffato dal ministro degli esteri dell'impero tedesco Kiderlen Wächter e dall'ambasciatore francese Cambon il trattato franco-tedesco per il Congo.

Italia. — Il presidente del Consiglio respinge fieramente le menzognere accuse di crudeltà fatte dalle truppe italiane.

3. *Cina.* — A Shanghai è proclamata la Repubblica.

Germania. — In seguito all'accordo franco-tedesco per il Marocco, il Segretario di Stato per le colonie Lindquist, si dimette.

Italia. — È richiamata alle armi la classe 1889.

La nave *Liguria* bombarda Zuara.

4. *Francia-Germania.* — Il trattato franco-tedesco comprendente la parte relativa al Marocco e quella relativa ai compensi territoriali nel Congo, è firmato.

5. *Francia.* — A Saint-Calais il presidente dei ministri Caillaux, in un discorso ai suoi elettori, afferma che la Francia non poteva ammettere al Marocco la presenza di un'altra grande potenza.

Italia. — Si promulga il regio decreto che dichiara la Tripolitania e la Cirenaica sotto la piena e intera sovranità dell'Italia.

6. *Cina.* — Il generale Wu-Lu-Sciang, uno dei capi più popolari della Lega militare e ultimo sostegno della dinastia Manciù, è ucciso dai soldati delle guardie imperiali.

Libia. — La 5ª brigata, si impadronisce delle batterie Hamidiè e respinge un successivo contr'attacco del nemico.

Un nostro squadrone di cavalleria cattura cannoni e munizioni turche a tre ore da Bengasi.

Un incrociatore italiano affonda un trasporto turco presso Akaba (Arabia).

7. *Libia.* — A Tripoli 40 arabi prigionieri restituiti a libertà e alle loro case, sparano a tradimento contro i nostri.

Tunisia. — A Tunisi la catastazione del cimitero arabo dà pretesto ad una sollevazione anti-europea o, piuttosto anti-italiana degli arabi: una cinquantina di italiani sono uccisi o feriti gravemente.

8. *Inghilterra.* — Balfour si dimette dalla direzione del partito unionista. Il 13, a *leader* di questo partito nella Camera dei comuni è eletto Bonar Law.

Libia. — A Tripoli la nostra artiglieria batte dalla estrema sinistra e da Sidi Mesri forti gruppi di arabi.

9. *Cina.* — Canton, il più grande emporio cinese, proclama la propria indipendenza.

Germania. — Al Reichstag, discutendosi l'accordo franco-tedesco per il Marocco, il Kronprinz dalla tribuna di Corte fa significanti segni di assenso alle critiche mosse dal conservatore Heydebrand al cancelliere.

Libia. — Altri colpi a tergo delle truppe nell'oasi di Tripoli.

Notabili arabi di Tripoli protestano contro le accuse di crudeltà fatte alle truppe italiane.

Navi italiane disperdono carovane scortate da armati lungo la costa verso il confine della Tunisia e distruggono una caserma verso Rombeh.

Uno squadrone di cavalleria Lodi, sostenuto da una batteria di artiglieria, si spinge sopra Ain-Zara contro la cavalleria nemica uscita ad incontrarlo.

Sono catturati a Gargaresch 10 cannoni turchi.

10. *Cina.* — A Nanking le truppe imperiali si vendicano con inaudita ferocia dei ribelli.

Libia. — Notevoli forze turco-arabe attaccano le nostre linee a Tripoli. Il nemico viene respinto su tutta la linea.

La nave *Carlo Alberto*, regolando il tiro sulle informazioni date dal *drachen ballon* inalzato per la prima volta a Tripoli, cannoneggia con grande effetto il campo nemico di Ain-Zara.

11. *Francia.* — Bapst, direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri, è esonerato dalla carica per aver tratto in inganno il ministro degli esteri Des Selves, ignorando che Cruppi, quand'era ministro, aveva protestato contro l'occupazione spagnuola nella zona marocchina dell'Atlantico.

Inghilterra. — I sovrani inglesi partono da Londra per le Indie, dove saranno incoronati imperatori.

Persia. — La situazione da molto tempo tesa fra il governo russo e il persiano ha condotto all'invio di un *ultimatum* russo.

13. *Cina.* — L'amministrazione delle città principali della Manciuria è passata, dopo la proclamazione dell'autonomia, nelle mani di uno speciale comitato, che ha preso severi provvedimenti per mantenere l'ordine.

Libia. — Approfittando della tempesta, il nemico tenta nell'oasi di Tripoli una azione respinta dai cannoni delle batterie Hamidiè.

Cina. — Il Reggente e l'imperatrice ve-

dova supplicano in lagrime Yuan-chi-kai di accettare il posto di primo ministro. Questi consulterà l'Assemblea.

Un editto ordina a speciali commissari di comunicare alle provincie e ribelli la fine della autocrazia Mancese e l'inaugurazione del sistema parlamentare.

16. *Libia.* — Si respinge un violento attacco a Derna.

Si accerta che molti nostri feriti sono raccolti in condizioni gravi per lesioni prodotte da proiettili deformati, contrariamente alla dichiarazione dell'Aja del 29 luglio 1899.



Il Reggente di Persia.

Francia. — Arriva a Parigi, accolto con popolare entusiasmo, re Pietro di Serbia.

Austria. — A Vienna la commissione del bilancio respinge la proposta dei deputati italiani Conci e Malfatti per la precedenza al disegno di legge per la Facoltà italiana.

Germania. — Il ministro Kiderlen Wächter comunica alla commissione del bilancio che la Francia ha ceduto alla Germania i propri diritti di prelazione sulla Guinea Spagnuola, ora tutta attorniata da territorio tedesco, e la Germania ha dichiarato di astenersi da qualsiasi partecipazione agli accordi tra Francia e Spagna per il Marocco.

17. *Austria-Ungheria.* — L'imperatore ha accettata la rinuncia al rango e ai titoli dell'arciduca Ferdinando Carlo, che ha sposato all'estero la signora Berta Czuber. L'arciduca assume il nome di Ferdinando Burg.

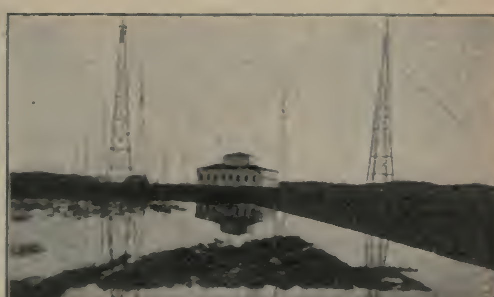
A Trieste la polizia seqnestra l'appello del Comitato italiano di soccorso per i feriti nella guerra libica.

Creta. — È consegnato ai Consoli delle potenze un memoriale dei cretesi per l'annessione di Creta alla Grecia.

18. *Persia.* — Le relazioni diplomatiche sono troncate tra la Persia e la Russia, che ha ordinato alle proprie truppe di entrare nelle provincie persiane di Ghilan e Mazanderan.

19. *Italia.* — Le navi turche *Thetis* e *Derna* sono incorporate nella R. marina italiana coi nomi *Capitano Verri* e *Bengasi.*

20. *Italia.* — Si inaugura la stazione radiotelegrafica di Coltano. Marconi parte per Tripoli.



La stazione radiotelegrafica ultrapotente di Coltano.

Persia. — Sabar el Dauleh, fratello dell'ex Scià, che aveva ripreso l'offensiva, è disfatto presso Burnijd.

22. *Libia.* — A Tripoli, piccolo inutile attacco contro la nostra linea a sud di Hamidiè.

24. *Libia.* — A Derna, tre battaglioni e una compagnia marina della *Napoli* in ricognizione impegnano col nemico un combattimento che dura dalle 9 alle 17. I turchi si ritirano.

26. *Libia.* — Si attacca e si conquista la linea nemica Henni-fortino Messri.

27. *Inghilterra.* — Ai Comuni, lord Asquith, primo ministro, risponde, in modo molto riguardoso verso l'Italia, a parecchi deputati che avevano protestato contro l'impresa italiana a Tripoli.

28. *Libia.* — Una colonna mobile attacca di sorpresa, in una località a 7 km. da Bengasi, i beduini raccoltivi e li disperde infliggendo loro gravissime perdite.

29. *Austria.* — Alla Camera, grande tumulto per avere il ministro della giustizia parlato della “ Boemia tedesca. „

Libia. — Si tumulano i corpi dei gloriosi caduti del 23 ottobre, barbaramente mutilati dai nemici.

Bombardamento di Tagiura.

A Roma studenti nazionalisti fanno chiassate contro i professori Bonfigli e Carrara avversi all'impresa tripolina.

Il Governo autorizza la Banca d'Italia e il Banco di Sicilia a istituire filiali a Tripoli e a Bengasi.

La *Politische Correspondenz* pubblica una nota ufficiosa italiana smentente le voci che la questione di Tripoli abbia turbato le relazioni dell'Italia con le sue alleate.

Persia. — Il ministro russo intima un nuovo *ultimatum* per il licenziamento del funzionario Lecottes, inglese, nominato a Tabriz dal tesoriere americano Schuster e perchè le relazioni future fra la Persia, la Russia e la Gran Bretagna siano rese conformi agli interessi delle due potenze.

Santa Sede. — Pio X in concistoro pubblico pronunzia una nuova allocuzione sulle tristi condizioni fatte al Vicario di Cristo dai suoi nemici.

Turchia. — Alla protesta della Russia per la chiusura dei Dardanelli la Porta risponde che nessun trattato le vieta tale chiusura, e che riaprirà lo stretto appena le circostanze lo permettano.

I vapori esteri immobilizzati a Costantinopoli in seguito alla chiusura dei Dardanelli sono 99.

30. *Austria.* — Il generale Conrad di Holt-

zendorf, capo dello stato maggiore generale austriaco, fautore, in opposizione al ministro degli affari esteri, conte di Aerenthal, di una politica aggressiva contro l'Italia, dà, invitatovi dall'imperatore, le sue dimissioni da quella carica, ma, con lusinghiero autografo imperiale, è nominato ispettore generale dell'esercito ed insignito di un'alta decorazione.

Libia. — Bombardamento di Zuara.

Persia. — Alla Camera dei comuni inglese il ministro degli esteri Grey dichiara che, stante i procedimenti del tesoriere generale Schuster, l'indipendenza della Persia non corre pericolo.

Il Parlamento persiano respinge l'*ultimatum* russo.

Svezia. — Hanno fine le elezioni generali alla prima Camera. La destra perde 29 seggi, i liberali ne guadagnano 31, i socialisti 8.

DICEMBRE

1. *Libia.* — I nostri occupano alla baionetta una posizione innanzi al fortino Messri.

Gli ulema di Tripoli tolgono dalla preghiera la invocazione per la vittoria delle armi del Sultano.



Jean Carrère.

Jean Carrère, corrispondente del *Temps,* amico dell'Italia, è aggredito e ferito a Tripoli.

A Roma, in seno alla direzione del partito socialista, la proposta fatta da Turati di una agitazione intensa contro la guerra, raccoglie 13 voti contro 12.

Inghilterra. — I sovrani giungono, solennemente accolti, a Bombay.

Persia. — In seguito al rigetto dell'*ultimatum,* il governo russo dà ordine alle truppe concentrate a Recht di avanzare su Teheran.

3. *Libia.* — A Tripoli, consegna delle medaglie d'oro all'84° fanteria e all'11° bersaglieri per il valore dimostrato nelle giornate del 23 e del 26 ottobre.

4. *Libia.* — Battaglia e occupazione dell'oasi di Ain-Zara, catturando cannoni, fucili e munizioni.

Violento attacco notturno a Bengasi. Il nemico è respinto con forti perdite.

5. *Libia.* — La divisione Pecori prosegue la sua azione contro nuclei nemici a circa 7 km ad oriente di Ain-Zara.

A Bengasi, altro attacco notturno contro un fortino, brillantemente respinto.

Persia. — Alla Camera dei comuni inglese il sottosegretario agli esteri Ackland dichiara che la Russia non intende limitare l'indipendenza della Persia.

6. *Inghilterra.* — La Camera dei comuni approva in terza lettura il progetto per le assicurazioni operaie obbligatorie.

7. *Austria.* — A Vienna, la Federazione dei liberali tedeschi si pronuncia contro la istituzione di una facoltà italiana in Austria o nel Trentino o a Trieste o in altra città dell'Istria.

8. *Libia.* — Nell'oasi di Ain-Zara si scopre un bel mosaico romano dell'epoca imperiale.

Marocco. — Cominciano a Madrid le trattative franco-spagnuole per il Marocco fra l'ambasciatore di Francia Goffrey e dal ministro degli esteri Garcia Prieto, e colla partecipazione dell'ambasciatore d'Inghilterra.

11. *Libia.* — Violento attacco notturno a Bengasi. Il nemico è respinto e contrattaccato con gravi perdite.

Nella notte dal 10 all'11 la stazione radiotelegrafica di Coltano comunica per la prima volta con la stazione di Tobruk in Cirenaica.

Persia. — Alla Camera dei comuni inglese sir Grey, ministro degli esteri, dice che l'accordo anglo-russo è una garanzia di esistenza per la Persia.

12. *India britannica.* — Nel Durbar d'incoronazione tenuto a Delhi, Giorgio V proclama che la capitale dell'India sarà trasferita da Calcutta a Delhi.

13. *Austria.* — Alla Camera i deputati italiani iniziano l'ostruzionismo per protestare contro l'ostracismo dato dai tedeschi alla questione della Facoltà italiana.

Italia. — Arriva a Napoli da Tripoli Jean Carrère, accolto con grande entusiasmo dalla popolazione. Il 15 sarà a Roma, accolto calorosamente.

Turchia. — L'ambasciatore austriaco Pallavicino comunica alla Porta che il suo governo si dichiarerà per la conservazione dello *statu quo* nella questione dei Dardanelli, fino a che non si trovi una soluzione che salvaguardi i diritti della Turchia e quelli delle potenze firmatarie dei trattati concernenti lo stretto. Eguale dichiarazione farà il 14 l'ambasciatore tedesco Marshall.

15. *Inghilterra.* — La Camera dei lords approva il progetto per le pensioni operaie.



Maha Wajiravudh nuovo Re del Siam incoronato a Bangkok.

Siam. — A Bangkok solenne incoronazione del nuovo re Maha Wajiravudh.

Libia. — Gruppi di beduini attaccano nella notte una ridotta a sud di Barca e sono respinti.

16. *Inghilterra.* — I due ministri Edward Grey e Lloyd George, al Consiglio indetto dalla Federazione londinese delle donne, pronunziano ferventi discorsi in favore del suffragio femminile.

Libia. — Un battaglione di alpini con 4 pezzi da montagna e mitragliatrici, sull'altipiano di Derna respinge al mattino un attacco che viene rinnovato e respinto nel pomeriggio col concorso di rinforzi della città.

Francia. — Si ha da Parigi che la Francia ha occupato le oasi saariana di Djanet e di Bilma, fra la Tunisia meridionale e la Tripolitania, da tempo in contestazione con la Turchia.

Inghilterra. — Un comunicato ufficioso dice che il governo turco fu informato fin dall'ottobre 1904 che la frontiera egiziana ad occidente giungeva fino al porto di Solum compreso. La stessa comunicazione fu fatta al governo italiano.

Libia. — Una nostra colonna attacca un campo nemico a Bir Tobras. Il nemico contrattacca più volte con forze superiori, ma è sempre respinto. Altri tre attacchi si ripetono nella notte sempre inutilmente.

20. *Egitto.* — Un distaccamento egiziano occupa la baia di Solum.

Libia. — Solenne commemorazione dei caduti in Tripolitania nella chiesa cattolica di Tripoli con intervento di vari capi arabi.

La situazione della Banca d'Italia mostra che la sua riserva aurea ha superato per la prima volta il miliardo.

Marocco. — Alla Camera francese è votato, in mezzo ad un silenzio glaciale, il trattato franco-tedesco per il Marocco con 393 voti contro 36 e 140 astensioni.

Portogallo. — A Braga, in una caserma, scoppia una sollevazione monarchica.

Santa Sede. — È pubblicata la Costituzione apostolica del 1° novembre che riforma il breviario. La riforma andrà in vigore il 1° gennaio 1913.

22. *Cina.* — Sono pubblicati i termini per la pace proposti da Yuan-chi-kai e portanti l'introduzione di una costituzione combinata monarchico-repubblicana, con un imperatore e un presidente, e con le province autonome federate.

Inghilterra. — I proprietari delle filande e delle fabbriche di quasi tutto il Lancashire proclamano la serrata per la questione degli operai trade-unionisti; 140 mila operai rimangono senza lavoro.

Libia. — A Tobruk è respinto un attacco nemico diretto a disturbare i lavori per la costruzione delle batterie.

23. *Cina.* — Proclamazione del generale Huang-Ksin a presidente provvisorio della repubblica cinese.

25. *Libia.* — A Bengasi, combattimento che dura quasi tutto il giorno. Al tramonto il nemico ripiega con gravi perdite.

A Milano, organizzato da studenti, ha luogo un grande corteo di commemorazione dei soldati morti in Tripolitania.

26. *Libia.* — A Derna, quattro battaglioni con artiglieria, di protezione ai lavori dell'acquedotto, sono attaccati. Il nemico è respinto.

Turchia. — La Camera turca approva la legge che applica alle merci provenienti dall'Italia un dazio *ad valorem* del 100 %.

27. *Marocco.* — Accanita battaglia fra spagnuoli e mauri nel Riff.

28. *Libia.* — Si pone un cippo sul colle di Henni in memoria dei valorosi italiani caduti.

GENNAIO 1912

1. *Cina.* — Sun-Yat-Sen fa il suo ingresso trionfale in Nan-King come presidente provvisorio della nuova Repubblica.

Equatore. — Le province marittime dell'Equatore hanno riconosciuto il governo provvisorio formato da Mantero dopo la morte di Estrada avvenuta il 22 dicembre. Mantero ha vinto una battaglia a Babihoyo. Una seconda battaglia è stata impegnata a Machala, ma se ne ignora l'esito. Un grosso contingente sotto gli ordini del generale Plaza, candidato liberale alla presidenza, prepara un attacco contro Guayaquil.

2. *Inghilterra.* — A Portsmouth entra in servizio attivo come nave ammiraglia della squadra inglese della Manica la *super-dreadnought* " Orion ", la prima nave armata con cannoni nuovi da 13,5 pollici.

Libia. — Bombardamento della guarnigione turca accampata a Giabana, a 10 km. a nord di Hodeida.

Turchia. — Il nuovo gabinetto giovane-turco, con Said pascià gran visir e scielcco dell'Islam, è costituito.



Said Pascià, gran visir.

Presso Istip (Macedonia) un posto di gendarmeria è distrutto da bombe di dinamite.

Cina. — La lotta ad oltranza tra il nord, ove sono la maggior parte degli imperialisti con la Corte, e il sud in balia dei repubblicani, appare inevitabile. Yuan-chi-kai ha annunziato alle Legazioni che ei sosterrà la lotta in favore della monarchia costituzionale.

3. *Argentina.* — Sciopero del personale ferroviario. Terminerà il 27 febbraio.

Libia. — La torpediniera *Cigno* cannoneggia un accampamento nemico in vicinanza del forte Forva, presso ras Agir, al confine tunisino.

Turchia. — Said pascià presenta alla Camera il progetto modificante l'art. 35 della Costituzione nel senso di attribuire al Sultano la facoltà di sciogliere la Camera senza chiedere prima il consenso del Senato.

4. *Turchia.* — Nella Camera ottomana, discutendosi il progetto di legge modificante l'art. 35 della Costituzione, il ministro dell'istruzione dichiara esser falso che il governo voglia lo scioglimento della Camera per conchiudere la pace coll'Italia e aggiunge: " È impossibile cedere un palmo di territorio: un articolo della costituzione lo impedisce. „

6. *Cina.* — Un proclama dei repubblicani cinesi alle nazioni dichiara decaduta la dinastia mancese e istituita la repubblica.

Libia. — Nella notte dal 5 al 6, regolari turchi, uniti a predoni beduini, piombano sull'abitato di Gargaresch e fanno massacro della popolazione, che aveva volonterosamente accettato il dominio italiano.

Ad Homs, due battaglioni di protezione ai lavori per le ridotte staccate, sono attaccati da numerosi gruppi di arabi.

Stati Uniti. — Un proclama del Presidente eleva al grado di stato dell'Unione il territorio del Nuovo Messico.

7. *Mar Rosso.* — L'incrociatore *Piemonte* e le cacciatorpediniere *Garibaldi* e *Artigliere* sorprendono dinanzi a Konfuda, nel Mar Rosso, sette cannoniere turche e il yacht armato *Fauvette.* Affondano le prime e catturano il secondo che è condotto a Massaua.

8. *Francia.* — Si conoscono i risultati definitivi delle elezioni senatoriali suppletive avvenute in Francia nel giorno 7. Senatori eletti: reazionari 5 (uscenti 7), progressisti 23 (27), repubblicani di sinistra 20 (12), radicali 48 (44), repubblicani socialisti 4 (2).

Libia. — Il Consiglio dei ministri autorizza la costruzione del cavo sottomarino fra la Sicilia e Tripoli.

9. *Egitto.* — Il kedive si reca a visitare la baia di Solum.

Italia. — A Tripoli gli aviatori italiani iniziano una nuova funzione pacifica dell'aviazione buttando dall'alto sulle oasi foglietti portanti un proclama in arabo che svela le male arti dei turchi, smentisce le loro calunnie a danno degli italiani e afferma la rettitudine delle nostre intenzioni riguardo la proprietà e la religione mussulmana.

10. *Cina.* — Yuan chi-kai continua ad esigere che l'Assemblea costituente si componga dei rappresentanti di tutti i circondari di ogni provincia e si riunisca a Pechino. I rivoluzionari continuano a rifiutare.

Il governo degli Stati Uniti annunzia che invierà 500 soldati in Cina per assicurare il movimento dei treni sulla ferrovia da Pechino al mare.

Francia. — In seguito ad un incidente avvenuto durante la seduta della Commissione senatoriale incaricata di esaminare il trattato franco-tedesco, il ministro degli esteri De Selves dà le sue dimissioni.

Caillaux, data la situazione e non trovando chi voglia accettare il portafoglio della marina, presenta a Fallières le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Inghilterra. — Comincia tra i membri della Federazione dei minatori inglesi la votazione (*referendum*) sull'opportunità di uno sciopero generale per ottenere stabilito il principio del salario minimo nelle miniere.

Turchia. — La situazione in Macedonia si va aggravando. Il valì di Kossovo ha proclamato lo stato d'assedio nelle città di Istip e di Kutrulu, per la sempre crescente attività delle bande rivoluzionarie bulgare.

Una banda bulgara penetra nel villaggio di Zilkez presso Uskub (Macedonia) mentre vi ferve una festa in onore del Sultano, e lancia tre bombe tra la folla: 13 morti e 23 feriti.

11. *Italia.* — Una nota ufficiosa a proposito dei giudizi di alcuni giornali sulla azione del comando in Tripolitania, dice che il Governo ha approvato nel modo più esplicito la condotta del Comando supremo e gli ha manifestato la sua piena fiducia.

Spagna. — La Corte suprema di guerra e marina pronuncia sette condanne a morte contro i rivoluzionari di Cullera.

12. *Austria.* — In un'adunanza della Lega dei contadini cattolici del Salisburgo, il delegato cristiano-sociale barone Fuchs, ex presidente della Camera ed oppositore della politica di Aerenthal per la sua amicizia verso l'Italia, dice che la guerra con l'Italia è inevitabile, perchè il re d'Italia, dopo finita la campagna di Tripoli, sarà costretto a dichiarare la guerra all'Austria se non vorrà essere mandato in esilio come re pensionato.

Cina. — I principi mancesi decidono di domandare al Trono di ritirarsi immediatamente a Gehol.

Brasile. — Il Governo dello stato di Bahia avendo rifiutato di eseguire una sentenza della Corte federale che concedeva l'*habeas corpus* ai deputati di opposizione, per ordine del governo federale si apre il fuoco sul palazzo del governatore e sulla caserma di polizia. Il governo dello Stato abbandona il potere. Il presidente della Corte d'appello assume il governatorato.

13. *Cina.* — Il Trono decide di abdicare e di ritirarsi a Gehol.

A Nankin, il yacht del vicerè, con a

bordo il presidente della Repubblica Sun-yat-sen, passa in rivista otto fra incrociatori e cannoniere. Le navi da guerra inglesi, tedesche ed americane non rendono gli onori al passaggio del yacht presidenziale.

Equatore. — La legazione della Repubblica dell'Equatore in Francia riceve dal suo Governo l'annunzio che questo ha riportato una brillante vittoria sui ribelli a Hamgra. La rivoluzione si può dire soffocata.

Libia. — L'oasi di Tripoli viene riaperta, di giorno, agli indigeni per il raccolto; di notte continuerà ad essere sgombra.

Paraguay. — I repubblicani hanno preso la capitale, Assunzione.

14. *Austria-Ungheria.* — Nella Camera dei deputati ungherese il conte Bathianyi, riferendosi al discorso di Fuchs, afferma che l'Ungheria non desidera la guerra con alcuno e meno che mai con l'Italia.



Poincaré
Presidente del Consiglio in Francia.

Francia. — Il nuovo ministero, che la stampa parigina chiama " gran ministero ", è così costituito: presidenza ed esteri, Poincarè; vicepresidenza e giustizia, Briand; lavoro e previdenza sociale, Bourgois; interni, Streeg; guerra, Millerand; marina, Delcassè; finanze, Klopz; istruzione pubblica, Ginst'hau; lavori pubblici, Jean Dupuy; colonie, Lebrun; commercio, Fernand David; agricoltura, Pams.

Libia. — A Tobruk, ripetuti attacchi del nemico alle nostre forze poste a protezione dei lavori delle ridotte sull'altipiano.

L'autorità militare pubblica lo stato delle perdite fino al 10 marzo dal principio della guerra. Il totale dei soldati uccisi-scomparsi è di 1813, di cui 508 morti in seguito a malattia e 116 in seguito a ferite.

A Spezia è varato felicemente, nel cantiere della " Fiat "-San Giorgio, il sommergibile *Argo* tipo Laurenti.

A Livorno, sciopero dei tipografi per questioni di tariffa.

Turchia. — La Camera ottomana approva il progetto che modifica l'art. 35 della Costituzione; ma il voto non ha portata mancando la maggioranza di $^2/_3$.

15. *Portogallo.* — Grande manifestazione anticlericale. Prendono parte al corteo Teofilo Braga, ex presidente del Governo provvisorio, e M. Almeida, ex ministro degli interni. Dal balcone del ministero degli esteri è data lettura di un manifesto che reclama la soppressione della legazione presso il Vaticano.

Prussia. — Si riaprono le Camere prussiane. Il discorso del trono, letto dal presidente del Consiglio Bethmann Hollweg, annunzia un progetto di legge per obbligare a lavorare coloro che rifuggono dal lavoro.

Spagna. — Il re, che già aveva fatto la grazia propostagli da Canalejas, a sei dei sette condannati a morte dal Consiglio di guerra pei fatti di Cullera del 18 settembre 1911 (uccisione del giudice Lopez Renda e dei due suoi assistenti), decide, cedendo ai voti del popolo, di far la grazia al settimo (Chato de Lequeda). Canalejas, nel sottoporgli il decreto di grazia, presenta le dimissioni del ministero, ritenendo di avere mal consigliato il re nel non proporgli la grazia per tutti i condannati. La crisi si risolve in 24 ore colla permanenza del ministero (crisi bianca).

Austria-Ungheria. — Viene impostata nel cantiere di Trieste la terza *dreadnought*.

Cina. — Una bomba è lanciata contro Yuan-chi-kai, che rimane incolume. Due agenti di polizia rimangono uccisi.

Tre incrociatori rivoluzionari, lasciando al largo tre trasporti, entrano nel porto di Ce-fu, accolti con vivo entusiasmo.

Francia. — Poincarè espone alla Camera il programma del nuovo ministero. Desta viva impressione la frase: " Se abbiamo accettato il potere gli è che abbiamo coscienza che l'interesse supremo del paese non si è mai imposto come in questo momento. " L'ordine del giorno di fiducia riunisce la più imponente maggioranza che un ministero abbia mai avuto in Francia: 440 voti contro 6.

Inghilterra. — Grande *meeting* di protesta contro l'attitudine del governo inglese nella questione persiana. Tutti gli oratori sostengono dovere l'Inghilterra, sia dal punto di vista dei suoi interessi economici, sia da quello dei suoi interessi strategici, mantenere ad ogni costo l'integrità della Persia.

Italia. — La torpediniera italiana *Agordat* ferma, a 17 miglia al sud della Sardegna, il piroscafo mercantile *Carthage*, sul quale era stata segnalata al Governo la presenza di un aeroplano. Questo viene sequestrato e, dopo la visita, il *Carthage* è condotto a Cagliari.

È raddoppiato il sussidio alle famiglie povere dei militari appartenenti alle classi 1888 e 1889 richiamati alle armi.

Austria. — I liberali viennesi votano un ordine del giorno contro il discorso Fuchs.

Paraguay. — Il presidente Liberato Rojas riprende il potere. Forti colonne lealiste si dirigono su Assunzione per riprenderla ai rivoluzionari.

Russia. — Un comunicato di fonte officiosa precisa il punto di vista a cui il Governo russo si colloca circa la situazione politica della Mongolia. La Russia accetta la missione di arbitro fra la Cina e la Dieta dei principi mongoli (che l'11 dicembre 1911 hanno proclamato la loro indipendenza), di cui la Cina deve prendere in considerazione le rivendicazioni.

Turchia. — Nel Senato è letto il messaggio imperiale, con cui il Sultano " avendo deciso, in seguito alle necessità della situazione, di sciogliere la Camera col proposito di procedere a nuove elezioni e di convocare la nuova Camera entro il termine di tre mesi " si rivolge al Senato attendendo il suo consenso. "

L'opposizione dichiara il messaggio del Sultano al Senato incostituzionale, perchè incomincia colle parole " Abbiamo deciso " mentre la Costituzione nega al Sultano il diritto di

decidere lo scioglimento della Camera senza l'assenso del Senato.

Svezia. — Il re inaugura il Parlamento con un discorso in cui è detto che il Governo ritiene giusto di domandare anche per le donne il diritto elettorale e l'eleggibilità.

17. *Cina.* — I repubblicani tentano di emettere un prestito all'estero dando in pegno l'imposta sul sale della provincia di King-Su, la ferrovia Hang-Tien-Fu e l'arsenale di King Nan.

Equatore. — Guayaquil è in potere del generale Pontero; Quito si è dichiarata in favore del generale Plaza; il generale Iulio Dandrade si è ribellato e avanza su Quito.

Francia. — La Commissione delle petizioni al Senato delibera di rinviare al ministro della marina, colla preghiera di farvi luogo, una petizione di 459 madri, mogli, sorelle di marinai vittime delle catastrofi della *Gloire* e della *Liberté* per il ristabilimento dei cappellani sulle navi.

La Conferenza sanitaria internazionale chiude i suoi lavori con una convenzione che regola le misure sanitarie contro la propagazione delle malatt e pestilenziali.

Libia. — Le navi *Carlo Alberto, Iride, Fulmine, Cigno* e *Cassiopea* bombardano Zuara.

A Derna, lungo e vivo combattimento. Il nemico, forte di oltre 3000 uomini, è messo in fuga, con gravi perdite.

L'incrociatore italiano *Volturno* ferma, presso Perim, la nave inglese *Afrika* e fa prigionieri 10 ufficiali turchi che erano a bordo.

Un aereoplano lascia cadere sugli accampamenti arabi un manifesto con la notizia della vittoria navale di Konfuda.

Paraguay. — I giornali di Buenos Ayres pubblicano dispacci da Assuncion, secondo cui i partigiani di Reyes hanno tentato di opporsi ai rivoluzionari. È avvenuto per le vie un combattimento violento. I rivoluzionari sono rimasti padroni della situazione.

Turchia. — Il Senato approva lo scioglimento della Camera con 37 voti contro 6.

I sottocomitati dell'" Unione e Progresso „ a Uskub e Kuprulu vanno organizzando bande musulmane stipendiate per lanciarle contro le bande bulgare. I delitti contro i bulgari segnalati negli ultimi tempi vengono attribuiti a queste bande.

18. *Equatore.* — A Guayaquil, fiera battaglia fra le fazioni politiche.

Francia. — Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro degli esteri, delle finanze e della guerra, decide di costituire una commissione internazionale incaricata di studiare le condizioni per l'organizzazione del protettorato marocchino.

Germania. — Sono annunziati ufficialmente alla Borsa un imprestito del governo prussiano di 525 milioni di marchi ed un altro dell'impero di 100 milioni.

Libia. — Vivo combattimento a Gargaresch, che dura, quasi senza interruzione, 10 ore, e termina colla fuga dei turco-arabi.

A Bengasi, nella notte dal 17 al 18, quattrocento turco-arabi attaccano un nostro *blokhouse* presidiato da 18 uomini. La piccola guarnigione respinge il nemico, infliggendogli gravi perdite.

Bombardamento di Zuara.

Italia. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due decreti coi quali vengono autorizzati un nuovo credito straordinario di 5 milioni di lire a favore del ministero della marina, ed un altro di 20 milioni a favore del ministero della guerra per le spese di guerra. Con questi due nuovi crediti le spese della guerra che furono, fino a questa data, oggetto di decreti reali, ammontano a 115 milioni (15 per la marina e 100 per l'esercito).

Il vapore postale francese *Manouba* facente servizio fra Marsiglia e Tunisi, è fermato e condotto a Cagliari dalla regia nave *Agordat*, e dopo sbarcati 29 sedicenti membri della Mezzaluna rossa, è rilasciato.

Una nota ufficiale del governo francese dice che il ministro Poincarè ha dato istruzioni all'ambasciatore francese a Roma " per chiedere, in base ai principii di diritto e ai testi delle convenzioni, il rilascio del piroscafo *Carthage*, senza pregiudizio dei reclami che gli interessati potrebbero far valere. „

A Tunisi, la polizia impedisce una dimostrazione ostile della popolazione indigena davanti al consolato italiano per l'incidente del *Carthage*.

Turchia. — Un *iradè* scioglie la Camera dei deputati.

Presso Krakova (vilayet di Salonicco) ha luogo un combattimento di più ore fra una forte banda di rivoluzionari bulgari e alcune compagnie di truppe regolari.

Inghilterra. — La Federazione dei minatori si pronunzia a favore dello sciopero, che comincerà il 1° marzo, a meno che non intervenga un accordo.

La grave contesa fra i proprietari e gli operai cotonieri è composta.

Mar Rosso. — Una nave italiana bombarda Akaba sul Mar Rosso.

Norvegia. — La Camera dei deputati approva un progetto di legge che ammette le donne a tutti i pubblici uffici, tranne l'ufficio di ministro e le funzioni ecclesiastiche e diplomatiche, consiliari e militari. Il progetto sarà approvato pure, il 27, dal Senato.

Un comunicato ufficioso alla " Stefani „ dice che il signor Legrand, incaricato d'affari di Francia, dichiarò al ministro degli esteri San Giuliano che l'aviatore Duval, cui appartiene l'aeroplano sequestrato sul *Carthage*, aveva preso verso il governo francese l'impegno di non mettere nè la propria persona nè il proprio aeroplano al servizio di uno dei belligeranti, e che il governo francese avrebbe vigilato allo scrupoloso adempimento di questo impegno. In seguito a tale dichiarazione il governo italiano dà ordine di rilasciare il *Carthage* col suo carico. Ma un comunicato ufficioso della " Havas „ corregge dichiarando che il governo francese non si è reso punto garante e non aveva obbligo di assicurare l'osservanza di tale impegno.

Giunge a Roma Kiderlen Wächter, ministro degli esteri dell'impero tedesco. Nello stesso giorno conferisce col ministro degli esteri Di San Giuliano ed è ricevuto dal Re. Il 21 visita in Vaticano il cardinale segretario di Stato. Parte nella notte del 23.

Il ministro degli esteri annunzia che a datare dal 22 (con ulteriore modificazione la

data sarà fissata al 21, il litorale ottomano del Mar Rosso dal Ras Isa, al nord di Hodeida al Ras Hileitaka al sud, sarà tenuto in stato di blocco effettivo dalle forze navali del regno.

Portogallo. — Il Governo pone sotto processo il patriarca di Lisbona per una sua circolare interdicente ogni partecipazione alla formazione delle associazioni di culto.

21. *Libia.* — Le truppe italiane occupano stabilmente l'oasi di Gargaresch.

Francia. — Una nota ufficiosa comunicata alla stampa di Parigi dice che il ministro degli esteri ha ordinato all'ambasciata francese a Roma di chiedere al governo italiano la restituzione dei 29 passeggeri turchi, aggiungendo che spetta solo alla Francia di esaminare i loro documenti per accertare se sono infermieri, come assicura il governo turco, o militari, come afferma il governo italiano.

Austria. — A Vienna l'Associazione industriale della Bassa Austria vota all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro la campagna italofoba di alcuni uomini politici e della stampa cristiano-sociale.

22. *Francia.* — Alla Camera francese, Poincarè, ministro degli esteri, rispondendo a tre interpellanze circa gli incidenti del *Carthage* e del' *Manouba*, dice, quanto al primo, che il sequestro del piroscafo fu dal governo italiano tolto dietro dichiarazione fatta al ministero francese dal padre dell'aviatore Duval che questi non avrebbe mai messo l'aeroplano al servizio di uno degli Stati combattenti, quanto al secondo che una amichevole soluzione dell'incidente si avrà solo dopo la restituzione dei prigionieri turchi da parte dell'Italia.

23. *Portogallo.* — Un comunicato ufficioso smentisce la notizia che il Portogallo abbia intenzione di cedere le sue colonie africane alla Germania.

Russia. — La Duma approva in terza lettura il progetto di legge relativo all'assicurazione degli operai contro le malattie.

24. *Austria-Ungheria.* — A Vienna, in una adunanza dell'Associazione "Amici del Progresso, „ il deputato Neumann segnala il pericolo dell'Internazionale nera che vuole di nuovo imporsi al vecchio impero e le mene dei clericali che sperano, sfasciando il regno d'Italia, di ristabilire il potere temporale dei papi.

Equatore. — Guayaquil si arrende alle truppe del Governo; i capi rivoluzionari sono prigionieri; la tranquillità è ritornata nei dintorni della città.

Inghilterra. — I sovrani inglesi reduci dalle Indie arrivano a Malta salutati da una squadra francese.

Mar Rosso. — Bombardamento di Moka nel Mar Rosso.

25. *Argentina.* — Perdurando lo sciopero ferroviario, è emanato un decreto che accorda alle Compagnie il termine di 4 giorni per rendere normale il traffico merci, e fino al 15 febbraio per ricondurre allo stato normale il traffico ferroviario.

Equatore. — I generali Alfano e Montero sono fatti prigionieri. L'esercito costituzionale entra a Guayaquil. La rivoluzione è vinta.

Germania. — Hanno luogo in Germania gli ultimi ballottaggi per la elezione del nuovo Parlamento dell'impero (*Reichstag*) che risulta così composto: socialisti 110 (Parlamento precedente 53); liberali 45 (49); nazionali-liberali 46 (54); conservatori 42 (52); antisemiti 14 (21); conservatori liberi 15 (23); centro cattolico 93 (103); polacchi 18 (20); alsaziani-lorenesi 6 (9); guelfi 5 (1); danesi 1 (1); senza partito 2. La sinistra comprende quindi in tutto 201 voti, la destra 161, gli altri gruppi riuniti 32.

Italia. — Il piroscafo *Savignano* della Compagnia francese Touache, sorpreso dal cacciatorpediniere *Fulmine* all'altezza di El Biban mentre in panna appariva intento ad un sospetto scarico di merce fuori delle acque territoriali francesi, si rifiuta di lasciarsi visitare. Condotto a Tripoli, risulta carico di orzo e viene perciò rilasciato.

Si rinnova il bombardamento di Scheik Said, nel Mar Rosso.

Paraguay. — Non avendo il Paraguay dato soddisfazione alla Repubblica Argentina per offese e danni recati a navigli argentini nella recente rivoluzione, la legazione argentina lascia Assuncion.

Turchia. — Il comitato dei Giovani Turchi trasferisce la sua sede da Salonicco a Costantinopoli, per meglio dirigere e sorvegliare il lavoro delle elezioni.

26. *Cina.* — Due bombe sono lanciate contro il comandante delle truppe di Tien Tsin, generale Chung, avversario dichiarato dei rivoluzionari, che rimane incolume.

Libia. — A Derna è respinto un vivo attacco da parte di una colonna di beduini, che tenta il solito movimento aggirante.

Italia. — Gli incidenti del *Carthage* e del *Manouba* sono risolti in questi termini: le questioni derivanti dalla cattura e dal sequestro momentaneo del *Carthage* sono deferite alla Corte di arbitrato dell'Aja in virtù della Convenzione d'arbitrato franco italiana del 25 dicembre 1903, rinnovata il 24 dicembre 1908; le circostanze speciali dell'operazione relativa al *Manouba* e le conseguenze che ne scaturiscono, sono sottoposte anch'esse all'alta giurisdizione internazionale dell'Aja, ma i passeggeri ottomani arrestati saranno consegnati al console di Francia a Cagliari per essere ricondotti al loro luogo d'imbarco sotto la responsabilità del governo francese, il quale prenderà i provvedimenti necessari

per impedire che quelli non appartenenti alla Mezzaluna Rossa, ma a corpi combattenti, si rechino da un porto francese in Tunisia e sul teatro delle operazioni militari.

27. *Cina.* — I generali dell'esercito imperiale dirigono al Trono una memoria, in cui dichiarano di non poter contare sulla fedeltà delle truppe ed insistono sulla necessità di una soluzione pacifica. Yuan-chi-kai rifiuta il titolo di marchese conferitogli dal Trono.

A Pechino è lanciata una bomba contro l'ex-comandante della guardia imperiale Liang-Pi, che rimane gravemente ferito. L'autore dell'attentato, rimane ucciso dall'esplosione.

Equatore. — A Guayaquil la plebaglia massacra per le vie il generale ribelle Pedro Monteiro, condannato dal Consiglio di guerra a sedici anni di carcere, e con lui sono linciati altri quattro generali ribelli.

27. *Germania.* — A Francoforte sull'Oder, in occasione del 53° genetliaco dell'imperatore, una folla numerosa percorre la città al grido di " Abbasso la monarchia. "

Mar Rosso. — Bombardamento di Giabana nel Mar Rosso.

Turchia. — Gli albanesi musulmani di alcuni circondari minacciano la rivoluzione se non saranno loro fatte le stesse concessioni accordate ai Malissori cattolici, e domandano di fare il servizio militare solo nella Turchia europea, e la riduzione dalle imposte.

28. *Brasile.* — A Bahia, dove la calma è stata ristabilita, a governatore dello Stato è eletto Scalea.

Cina. — Wu-Ting-Fang, ministro degli esteri della giovine Repubblica, reclama l'abdicazione, sotto minaccia di una ripresa delle ostilità.

Gli imperialisti sono battuti dai rivoluzionari nelle vicinanze della ferrovia Tien-Tsin Pukow.

Germania — Battesimo del quarto figlio del principe ereditario: padrino l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Austria, madrine la regina Elena e la regina Margherita d'Italia.

Libia. — Previa una finta su Gargaresch, i turco-arabi iniziano un furioso e quasi disperato attacco contro le nostre posizioni, tentandone lo sfondamento e l'avvolgimento. Sono respinti.

Italia. — A Genova, sciopero generale dei tipografi per questioni di tariffa.

A Catania calorosa dimostrazione degli studenti a [illegible]. Asquith, primo ministro del Regno Un[ito], ospite di quella città.

Portoga[llo]. — A Lisbona sciopero generale dei sindacati, come protesta contro la repressione dello sciopero rurale dell'Alantejo.

29. *Cina.* — L'esercito rivoluzionario occupa U-Ceu sulla linea di Fu-Ce-U.

A Han-Hui truppe imperiali mettono in fuga 5000 repubblicani.

Italia. — A Bengasi, scontro fra la nostra cavalleria esplorante, sostenuta da artiglieria e qualche centinaio di beduini.

A Trieste, la polizia vieta la conferenza di Guido Mazzoni su " Università e studenti nel Medio Evo. "

30. *Cina.* — Grande attività dei rivoluzionari a Pechino e nel nord della Cina.

Germania. — In un suo rescritto al cancelliere dell'Impero, l'imperatore, ringraziando il suo popolo per le manifestazioni di fedeltà e di attaccamento al trono fatte in occasione del suo compleanno e del 2° centenario di Federigo il Grande, esprime la certezza che " malgrado molti avvenimenti spiacevoli dei tempi attuali " lo spirito di Federico II continuerà sempre ad animare il popolo prussiano.

Italia. — Alla borsa di Roma il $3\frac{1}{2}$ italiano scende al disotto della pari.

Portogallo. — L'ex re Manuel si incontra a Dover con suo cugino don Miguel, che, a dimostrare la conciliazione dei due rami di Braganza, gli offre il suo appoggio per la riconquista del trono.

Russia. — Lo czar accorda alla vedova di Tolstoi una pensione di 10,000 rubli.

31. *Libia.* — A Bengasi, nella notte dal 30 al 31 è respinto un furioso attacco delle nostre difese ai pozzi di Fojat.

Italia. — A Torino il consorzio delle fabbriche di automobili proclama la serrata.

Messico. — A Ciudad Juares scoppia un movimento rivoluzionario, seguito da una notte di orgia, con violenze e saccheggi.

Nelle vicinanze di Guarnavaza, combattimento di dieci ore fra le truppe federali e i partigiani del generale Zapata.

Portogallo. — A causa dello sciopero il Governo decreta lo stato d'assedio.

Il rappresentante del Governo a Moita, nella provincia di Olentejo, è ucciso dal popolaccio a colpi di scure.

Josè Azevedo Castello Branco, ultimo ministro degli esteri della monarchia, è arrestato a Lisbona sotto l'accusa di aver turbuto l'ordine pubblico.

Turchia. — A Monastir, nella succursale della Banca di Salonicco, sono esplose due bombe.

FEBBRAIO

1. *Portogallo.* — La sede dell'Unione dei sindacati è assediata dall'artiglieria del campo trincerato di Lisbona. I sindacati si arrendono. I documenti trovati in possesso dell'ex ministro degli esteri Josè Azevedo Castello Branco provano l'intervento degli elementi monarchici nella proclamazione e nello sviluppo dello sciopero generale.



Princ. Boris di Bulgaria.

2. *Bulgaria.* —A Sofia, grandi feste per la maggiore età del principe ereditario Boris coll'intervento dei tre principi ereditari di Grecia, Serbia e Montenegro. Il granduca Andrea di Russia, a nome dello czar padrino del principe Boris, rimette a questi una spada " come simbolo della fratellanza d'armi che unisce la Russia alla Bulgaria. "

Cina. — I repubblicani occupano Sia-Kiang e l'arsenale di Hua-Yang.

Germania. — Spahn si dimette da presidente del Reichstag non volendo il centro partecipare alla presidenza coi socialisti.

Inghilterra. — La Federazione dei minatori decide di proporre nuove tariffe minime per ogni singolo bacino minerario.

Per questioni fra sindacati e non sindacati, 3000 dockers del bacino di Tilbury si mettono in sciopero.

A Spithead, il sottomarino *A 3*, investito dal cacciatorpediniere *Hazard*, affonda con 4 ufficiali e 10 marinai.

Libia. — A Homs è vivacemente respinto un attacco dei turco-arabi.

Portogallo. — La Camera approva all'unanimità la proroga dello stato d'assedio e il rinvio degli arrestati ai tribunali militari.

3. *Argentina.* — Lo sciopero ferroviario a Buenos Aires è virtualmente finito, mercè l'assunzione di nuove squadre di operai.

Cina. — È fatto saltare con la dinamite il ponte della ferrovia di Chiu-Tsi-Lin ad ovest del Shan-Hai-Hoan: un treno rimane distrutto, con molti morti.

Inghilterra. — Lloyd George, in un discorso ai liberali della City, preconizza vicino il giorno di una intesa con la Germania per la riduzione degli armamenti.

Libia. — Il generale Caneva s'imbarca a Tripoli per l'Italia.

È ripreso il bombardamento dei posti e degli accampamenti turchi di Sceik Said.

A Homs è respinto un attacco alle nostre trincee.

Messico. — Il generale Emilio Vasquez Gomez, che le truppe ammutinate di Ciudad Juarez proclamarono presidente provvisorio, dichiara di accettare.

Stati Uniti. — Un messaggio di Taft al Congresso domanda un credito per convocare a Washington una conferenza internazionale onde studiare le cause del caro dei viveri.

4. *Francia.* — È autorizzato un prestito di 90 ½ milioni per la costruzione di ferrovie nella Tunisia.

Montenegro. — Il re Nicola, col figlio, parte per Berlino.

Tunisia. — L'eccitazione dell'elemento indigeno, in seguito agli incidenti del *Carthage* e del *Manouba* provoca un forte esodo di lavoratori italiani dalla Tunisia.

5. *Cina.* — Un editto dell'imperatrice-madre ordina a Yuan-chi-kai di fondare una repubblica con l'aiuto dei repubblicani del Sud.

Francia. — Comincia al Senato la discussione dell'accordo franco-tedesco per il Marocco e il Congo, che sarà approvato il 10 con 212 voti contro 42 (38 astenuti).

Inghilterra. — I sovrani rientrano in Londra, reduci dal loro viaggio nell'India per l'incoronazione.

Italia. — A Bagheria (Palermo) grave tumulto popolare per la tassa di fuocatico.

Svizzera. — Il popolo svizzero accetta con 284,000 voti contro 236,000 la legge federale istituente l'assicurazione degli operai contro le malattie e gli infortuni sul lavoro.

6. *Austria.* — Arriva a Vienna da Sofia il granduca Andrea di Russia, ricevuto a Schönbrünn dall'imperatore ed accolto con molti onori e dimostrazioni ufficiali di simpatia.

Cina. — I rivoluzionari sbarcati alla foce del Ya-Lu sconfiggono gli imperiali provenienti da Mukden.

Italia. — A Napoli i tranvieri desistono dallo sciopero senza nulla aver ottenuto.

Montenegro. — Il re Nicola arriva a Berlino. Ne ripartirà il 9 per Pietroburgo.

7. *Germania.* — Inaugurazione del nuovo Reichstag. L'imperatore, nel suo discorso, esprime fiducia per l'interno e per l'estero, e riafferma la triplice alleanza.

Inghilterra. — Fallite le trattative fra i proprietari di miniere e i minatori, lo " sciopero nero „ rimane fissato per il 1° marzo.

In tutti i paesi del mondo ove si parla inglese, è festeggiato il centenario di Dickens.

Italia. — Il generale Caneva giunge a Roma, accolto con entusiasmo. Dopo colloqui col re, col ministro della guerra e degli esteri e col presidente del consiglio, ripartirà per Tripoli il 16.

Francia. — Al Senato francese, discutendosi l'accordo franco-tedesco, il senatore Gaudin dice che gli ultimi avvenimenti (incidenti del *Carthage* e del *Manouba*) hanno segnato il fallimento dell'amicizia della Francia per l'Italia. L'ex ministro degli esteri Pichon interrompe affermando che l'amicizia non è punto fallita. Il ministro attuale Poincaré non apre bocca.

Russia. — La commissione legislativa della Duma vota l'ammissione delle donne all'avvocatura.

8. *Germania.* — Arriva a Berlino lord Haldane, ministro della guerra inglese. Ha ripetuti colloqui col cancelliere dell'impero e pranza a Corte sedendo alla destra dell'imperatore. Ne ripartirà l'11.

Inghilterra. — A Belfast, Wiston Churchill, primo lord dell'Ammiragliato, protetto da molte truppe, preannunzia, in un suo discorso l'*home rule* per l'Irlanda. È urlato dai protestanti, che l'*home rule* porrebbe alla mercè della maggioranza cattolica.

Libia. — Il tribunale militare di Tripoli condanna a morte cinque arabi, dei quali quattro latitanti, imputati di avere il 23 ottobre ucciso 135 bersaglieri e fatto scempio dei loro cadaveri.

Turchia. — Da Salonicco segnalansi scontri della gendarmeria turca con bande greche e bulgare nella penisola Calcidica.

9. *Argentina.* — Il Congresso vota una legge che rende il voto obbligatorio.

Francia. — Nel Senato, discutendosi l'accordo franco-tedesco per il Marocco, l'ex ministro degli esteri Pichon rimprovera il Governo di non aver avuto bastante fiducia nelle forze materiali e morali della nazione.

Germania. — Il deputato Spahn del centro è eletto presidente del nuovo Reichstag con 196 voti contro 175 dati a Bebel socialista. A primo vicepresidente è eletto Scheidemann socialista.

9. *Inghilterra.* — A Glasgow, Winston Churchill, primo lord dell'Ammiragliato, afferma la necessità che l'Inghilterra mantenga la sua superiorità navale.

Libia. — Giunge a Tripoli il battaglione degli ascari eritrei.

A Tobruk, piccolo attacco contro il forte, subito respinto dalla nostra fucileria.

Italia. — Il Governo, essendosi in qualche borsa di commercio diffuse false notizie a scopo di illecita speculazione sui valori, dà disposizioni alle competenti autorità perchè si proceda penalmente contro i propalatori.

Il sindacato degli agenti di cambio della Borsa di Roma, in seguito al ribasso della rendita italiana, rivolge ai membri della corporazione un invito a rifiutare gli ordini di vendita unicamente speculativi.

10. *Belgio.* — Lo sciopero dei minatori nel Borinage dà luogo a gravi disordini.

Germania. — Il Parlamento dell'Oldenburgo approva il progetto di legge, combattuto dal Governo, accordante alle donne maggiorenni l'elettorato comunale attivo e passivo.

Inghilterra. — A Manchester, sciopero dei *dockers.*

Portogallo. — L'ex re Manuel dirige ai suoi partigiani del Nord una lettera in cui esprime la speranza di potersi ritrovare insieme " sul sacro suolo della patria. "

Tunisia. — A Tunisi, boicottaggio delle tramvie da parte dell'elemento musulmano, per l'impiego di personale italiano.

11. *Francia.* — A Parigi il funerale del soldato Arnoult già rivoluzionario militante, dà luogo ad una manifestazione di 100 mila rivoluzionari con conflitti colla polizia.

Libia. — A Derna, nella notte dal 10 all'11, violenti attacchi, che vengono vittoriosamente respinti.

Montenegro. — A Pietroburgo, al pranzo di gala dato in onore di re Nicola, lo czar brindando all'ospite, lo assicura, in caso di bisogno, dell'appoggio della Russia.

12. *Libia.* — Gli aviatori Moizo e Gavotti volano da Tripoli a Homs.

Spagna. — Si riprendono, a Madrid, le trattative per il regolamento della questione del Marocco tra Francia e Spagna.

13. *Cina.* — Un editto dell'imperatore decide che la forma di governo della Cina sarà la Repubblica costituzionale. Yuan-chi-kai ha pieni poteri per organizzare un governo repubblicano provvisorio. Con un altro editto l'imperatore rinunzia ai suoi diritti politici, ma conserva le sue funzioni religiose.

Cuba. — All'Avana è rimessa a galla la corazzata *Maine,* la cui esplosione provocò la guerra ispano-americana.

Francia. — La Camera approva il programma navale affrettante le costruzioni ed organizzante il servizio di aviazione per la marina. Al 1° gennaio 1920 l'effettivo della flotta dovrà essere di 28 corazzate di squadra, 10 incrociatori di squadra e 52 siluranti di alto mare.

Germania. — Al Reichstag, presieduto dal vicepresidente socialista Scheidemann, sono annunziate le dimissioni del presidente Spahn.

Inghilterra. — La Federazione dei minatori approva una mozione, la quale deplora il rifiuto dei proprietari di accettare il principio del salario minimo, ma dichiara che i minatori sono disposti a tenere una nuova conferenza coi padroni.

Portogallo. — La Camera approva la cessazione dello stato d'assedio e della sospensione delle garanzie costituzionali.

Gli arcivescovi di Braga e di Portalegre ed il vescovo di Lamego sono condannati a due anni d'interdizione dal soggiorno in tutta l'estensione delle loro sedi, per essersi opposti all'applicazione della legge di separazione.

14. *Cina.* — Wang Chung Hui, ministro degli affari esteri del governo repubblicano di Nankin, domanda alle legazioni estere a Pechino il riconoscimento della Repubblica del Sud con sede a Nankin.

Yuan-chi-kai assume il titolo di " organizzatore della Repubblica " con pieni poteri.

Sun-yat-sen, rappresentante del governo repubblicano a Nankin, scrive a Yuan-chi-kai che la Repubblica non può riconoscere la nomina di un organizzatore di essa fatta da un imperatore della dinastia Tsing.

Equatore. — Si ha da Quito che l'ordine è completamente ristabilito.

Germania. — Al Reichstag sono comunicate le dimissioni del vicepresidente Paasche, poi con 193 voti su 394 votanti (173 schede bianche e 8 voti dispersi) è eletto presidente Kaempf liberale, che accetta.

Inghilterra. — Solenne apertura del Parlamento. Nel suo discorso re Giorgio accenna alla speranza che venga il momento in cui le potenze possano interporre la loro mediazione fra la Turchia e l'Italia.

Ai Comuni, Asquith lascia intendere che Haldane è andato a Berlino con missione ufficiale per il miglioramento delle relazioni fra l'Inghilterra e la Germania.

15. *Cina.* — L'ambasciatore cinese a Roma inalza la nuova bandiera repubblicana (a striscie orizzontali rossa, gialla, blu, bianca e nera).

Francia. — Il *Journal Officiel* pubblica la legge che approva la convenzione conchiusa tra la Francia e la Germania il 4 novembre 1911 per la delimitazione dei loro possedimenti nell'Affrica equatoriale.

Germania. — La frazione del centro del Reichstag presenta una mozione per l'abrogazione della legge del 1872 che espelle la Compagnia di Gesù dal territorio dell'impero.

Stati Uniti. — L'Arizona è eretto a (48mo) Stato degli Stati Uniti.

16. *Germania.* — Al Reichstag il cancelliere Bethmann-Holweg parla in favore dell'accordo con l'Inghilterra.

A Kiel, presente l'imperatore, è varata la dreadnought *Principe reggente Leopoldo di Baviera.* Il principe Luigi di Baviera esalta la fedeltà della Baviera all'impero.



La seduta alla Camera per la legge sulla sovranità della Libia. — Parla Giolitti.

17. *Austria-Ungheria.* — Muore a Vienna il conte di Aehrenthal, ministro degli esteri.

Cina. — Yuan-chi-kai è dall'Assemblea nazionale eletto all'unanimità presidente della Repubblica cinese.

Inghilterra. — A Manchester sir Edward Grey, ministro degli esteri, parla per il mantenimento della supremazia navale dell'Inghilterra.

18. *Argentina.* — Sono ristabilite le relazioni diplomatiche col Paraguay.

Cina. — Yuan-chi-kai rifiuta la presidenza della Repubblica. Dice che finchè continuano i disordini del Nord non può lasciare Pechino e andare a Nankin, quindi desidera che Sun-yat-sen sia il vero presidente.

Germania. — Alla presidenza del Reichstag, che, senza il vicepresidente socialista Scheidemann, chiedeva di presentarsi al Castello, l'imperatore fa rispondere che non può riceverla essendo impedito.

Inghilterra. — Il vescovo di Southwell, nel Northinghamshire, invita il clero della sua diocesi a fare preghiere per l'accordo fra i proprietari di miniere e i minatori.

Italia. — Il generale Caneva giunge a Tripoli e riprende il comando del corpo di spedizione.

A Milano i socialisti tengono un comizio contro la guerra.

19. *Italia.* — Il nuovo ministro degli esteri austro-ungarico Berchthold, in un dispaccio al ministro degli esteri italiano, dopo aver detto che il conte di Aehrenthal " aveva particolarmente in cuore di stringere sempre più i rapporti intimi fra i due paesi amici ed alleati ", aggiunge che " animato dagli stessi sentimenti " si propone di seguire la via da esso tracciata.

Marocco. — Gli spagnuoli, senza aspettare i risultati dei negoziati colla Francia, passano il Louchos, stabilendo sulla riva sinistra un posto militare.

20. *Cina.* — Un manifesto annunzia che la Cina adotta il calendario occidentale. L'anno 1912 sarà il 1° anno della Repubblica.

Inghilterra. — Il primo ministro Asquith invita i rappresentanti dei proprietari di miniere e i rappresentanti dei minatori a un convegno per discutere la situazione ed evitare lo sciopero stabilito per il 1° marzo.



Conte Berchtold
nuovo Ministro degli esteri austro-ungarico.

Messico. — Gli Zapatisti sono battuti presso Cuernavace e Torreon.

Bulgaria. — È stato firmato un trattato russo-bulgaro per il pagamento alla Russia di 10,880,250 rubli-carta in rate semestrali di 250,000 rubli, senza interesse, per le spese di occupazione della Rumelia orientale.

21. *Stati Uniti.* — A Columbus (Ohio), Roosevelt tiene un discorso su varie questioni di legislazione interna, in senso progressista, come candidato alla presidenza.



Beyrut.

Italia. — La Camera e il Senato, nel riprendere i loro lavori, mandano, con un impeto d'entusiasmo rievocante le grandi giornate parlamentari della storia del patrio risorgimento, saluti e plausi all'esercito e alla marina. Il presidente del Consiglio presenta il progetto per la conversione in legge del regio decreto 5 novembre 1911 proclamante la sovranità piena e intera dell'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica.

23. *Cina.* — Una riunione dei principi mongoli ha eletto Yuan-chi-kai presidente anche della Mongolia e si impegna a procurare l'adesione di tutti i popoli mongoli a una federazione con la Cina.

Inghilterra. — Una riunione di Lords Mayors d'Inghilterra e del Paese di Galles tenuta alla " Mansion House " di Londra approva una mozione invitante i rappresentanti dei minatori e quelli delle Compagnie a riconoscere i diritti supremi del pubblico, superanti in importanza il disaccordo che può esistere fra i negoziatori.

Italia. — Un ordine del giorno del generale Caneva comunica alle truppe combattenti in Affrica il plauso della nazione.

È sbarcata a Tripoli fra l'entusiasmo della popolazione la prima locomotiva per la linea Tripoli Ain-Zara.

La conversione in legge del regio decreto dichiarante la sovranità dell'Italia sulla Libia è approvata dalla Camera con 431 voti contro 38 ed un'astensione. Il Senato, con intervento del duca d'Aosta e del Duca di Genova, l'approva il 24 a voti unanimi. La relativa legge è pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* il 25.

La stazione radiotelegrafica di Bengasi comincia a comunicare direttamente con la stazione di Vittoria in Sicilia.

24. *Cina.* — Dopo una lotta accanita contro i rivoluzionari, il distaccamento inviato da Mukden si impadronisce di Tie-Ling.

Francia. — A Parigi, presenti l'ammiraglio Bienaimè, l'ex ministro Fleurens e parecchi deputati, ha luogo un affollato comizio contro il trattato franco-tedesco.

Italia. — Le navi italiane *Volturno* e *Garibaldi* affondano, nel porto di Beirut, una cannoniera e una torpediniera turca.

Messico. — Gli Stati Uniti mandano al El Paso un altro reggimento con istruzioni di entrare, ove occorra, nel Messico.

25. *Turchia.* — Il Consiglio dei ministri turco decide la espulsione degli italiani residenti nei vilayet di Aleppo, di Siria e di Beirut, eccetto i religiosi.

Italia. — A Livorno, nel cantiere navale Orlando, è varato il sommergibile *Fisalia.*



Sciopero dei minatori inglesi.

Lussemburgo. — Muore il granduca Guglielmo, ultimo della Casa di Nassau. Per il nuovo statuto di famiglia del 1907 gli succede la figlia Maria Adelaide, sotto la reggenza della madre Granduchessa Maria Anna di Braganza.



La Granduchessa reggente del Lussemburgo.



La nuova regina del Lussemburgo Maria Adelaide.

Messico. — Il generale Pascual Orozco, capo delle truppe del governo dello Stato di Chihuakua, si è unito ai ribelli, dichiarandosi presidente della Repubblica.

26. *Creta.* — I consoli consegnano al governo cretese una nota avvisandolo che le potenze sono decise a mantenere lo *statu quo* e le capitolazioni, e se esso insiste nel voler mandare deputati a Atene e nel perseguitare i mussulmani, prenderanno le misure necessarie per evitare le conseguenze di tali atti.

Inghilterra. — Il partito socialista, con un manifesto che qualifica i proprietari di miniere come sfruttatori di schiavi, scongiura i minatori a respingere qualsiasi arbitrato.

Italia. — Nelle acque di Trapani è sequestrato il piroscafo inglese *Rescuer* contenente 250 tonnellate di munizioni dirette al campo nemico in Tripolitania.

27. *Italia.* — La Camera riprende la discussione del progetto sul monopolio governativo delle assicurazioni sulla vita.

Libia. — A Tripoli è costituita una prima unità indigena di 120 uomini armati di vetterli, sotto la denominazione di banda del " Garian ".

28. *Cina.* — Scoppia a Pechino una grande rivolta militare. La città è messa a sacco. Incendi numerosi. Danni enormi.

Libia. — A Homs le nostre truppe occupano l'alture di Mergheb, dominanti la città, dopo vivo combattimento durato fino alla sera.

Italia. — A Genova finisce, con mutue concessioni, lo sciopero dei tipografi, durato ventisette giorni.

A Napoli, violenze e vandalismi di studenti alle cliniche e all'università per la solita questione della sessione straordinaria di esami. L'università viene chiusa.

29. *Inghilterra.* — Tutti i giornali, di fronte al fallimento delle trattative per un accordo fra proprietari di miniere e minatori, fanno appello all'intervento conciliativo del governo.

Italia. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica due decreti autorizzanti l'uno un credito straordinario di 20 milioni pel ministero della guerra, l'altro un credito di 15 milioni pel ministero della marina, per le spese di guerra.

San Domingo. — Combattimento a Talankuka fra rivoluzionari e repubblicani.

MARZO

1. *Francia.* — La Camera respinge una mozione per la revisione dell'art. 10 della Costituzione che conferisce al Presidente della

Repubblica il diritto di concludere trattati con le potenze estere.

Inghilterra. — Comincia in Inghilterra, in Scozia e nel paese di Galles il grande sciopero dei minatori di carbone (“ sciopero nero. „)

Gruppi di suffragette percorrono le principali vie di Londra, rompendo i vetri dei negozi e quelli dell'abitazione del primo ministro.

Italia. — Il senatore G. Demartino, governatore della Somalia italiana annunzia di avere occupato la fertile regione dello Scidle e del Mobilen.

2. *Marocco.* — Vivo combattimento a sud-ovest di Suk-el-Arba: i francesi disperdono le tribù Anderanne, non avendo che due feriti.

Spagna-Marocco. — Gli spagnuoli si oppongono al proseguimento dei lavori per l'impianto del telegrafo sceriffiano della linea proveniente da Arzila.

Stati Uniti. — Il presidente Taft pubblica un severo proclama perchè gli ufficiali nord-americani osservino la più rigorosa neutralità nella guerra civile del Messico.

3. *Cina.* — A Pechino è proclamato lo stato d'assedio.

Grecia. — A Patrasso il presidente del Consiglio Venizelos pronuncia un discorso sulla rigenerazione politica e militare della Grecia e sul buono stato delle sue finanze, che permette gli armamenti necessari alla tutela della sua indipendenza e dei suoi diritti.

Libia. — A Tripoli, gli indigeni assunti in servizio e formanti la banda del Garian prestano giuramento di fedeltà sul Corano.

Nella notte dal 2 al 3, attacco di una ridotta di Gargaresch da parte di 300 arabi che vengono respinti.

A Derna, forte combattimento che dura quasi tutto il giorno, nel quale sono impegnate quasi tutte le nostre forze. Il nemico è respinto con perdite ingenti. Dei nostri, 150 uomini fuori di combattimento.

Messico. — Le truppe federali attaccano la città di Chihuakua, occupata dai rivoluzionari comandati dal generale Orozco, e sono respinte.

4. *Cina.* — Il corpo diplomatico si riunisce in assemblea per discutere la eventualità di una occupazione straniera di Pechino. L'offerta del Giappone di provvedere una guarnigione alla capitale viene respinta.

Inghilterra. — Alla Camera dei comuni Asquith, primo ministro, riferisce sulle trattative del Governo coi padroni e coi minatori, fa appello alla buona volontà di tutti e chiede che per ora la Camera si astenga da ogni discussione in proposito.

Italia. — A Taranto, a bordo della nave ammiraglia *Vittorio Emanuele*, muore, dopo fulminea malattia, Augusto Aubry, viceammiraglio, comandante in capo delle forze navali riunite.

Il battaglione eritreo, in ricognizione a Bir-Rodan-Scherif, è attaccato dai beduini, che vengono respinti con perdite. Fra gli ascari 9 morti e 28 feriti.

Bombardamento di Salif sulla costa del Yemen e di Dubab a 20 miglia a nord di Perim.

A Costantinopoli il Consiglio dei ministri decide di respingere ogni tentativo di mediazione e di intervento basato sul riconoscimento delle pretese italiane.

Prussia. — Nelle miniere carbonifere di Kaisershul e di Schernhorn (Vestfalia) comincia lo sciopero.

5. *Cina.* — A Pechino il commercio è paralizzato. Continuano le esecuzioni capitali.

Francia. — Il ministro della guerra Millerand chiede 22 milioni per l'aeronautica militare (creazione della “ quinta arma „).

Inghilterra. — Oltre i minatori, sono senza lavoro 270,000 operai a causa della mancanza di carbone. Le compagnie ferroviarie hanno soppresso 2800 treni.

Nuovi disordini delle suffragiste nelle vicinanze del Parlamento. 200 arresti.

Libia. — A Tripoli la banda del Garian compie il suo primo servizio di ricognizione a sud-est di Tagiura.

I due dirigibili *P2* e *P3* fanno una estesa ricognizione su Zanzur.

Il vice ammiraglio Faravelli succede all'Aubry nel comando in capo delle forze riunite.

Turchia. — La Porta proibisce il passaggio notturno delle navi nei Dardanelli.

6. *Cina.* — Le banche estere fanno a Yuang-chi-kai un prestito di 500,000 tael, impegnandosi per altri versamenti. Arrivano a Tien-Tsin 800 soldati giapponesi.

Libia. — A Homs, nella notte dal 5 al 6, violento attacco contro le nostre posizioni sul Mergheb. Il combattimento dura 8 ore. Il nemico è respinto con perdite enormi.

Italia. — Alla Camera dei deputati, discutendosi l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1911-12, il ministro del tesoro segnala il fatto confortante che le entrate dei cinque mesi di guerra superarono di 30 milioni le entrate dei corrispondenti cinque mesi dell'esercizio precedente.

Messico. — Emilio Vasquez Gomez è proclamato presidente provvisorio

Persia. — L'ex scià ha firmato col Governo di Teheran un accordo per lasciare per sempre la Persia, accettando una rendita annua vitalizia di 60,000 franchi.

7. *Austria-Ungheria.* — Stante l'ostruzionismo parlamentare per la riforma militare, il gabinetto ungherese di Kuen Hedervary presenta le sue dimissioni all'imperatore-re.

7. *Cina.* — Yang-chi-kai fa appello alla cooperazione dell'esercito.

Inghilterra. — Sono ripresi i negoziati dal

ministro del commercio con le parti; i minatori acconsentono a discutere le cifre della scala dei salari.

Italia. — A Roma, solenni onoranze funebri alla salma del viceammiraglio Aubry con intervento del Re.

Libia. — A Tripoli comincia a funzionare il nuovo faro automatico visibile a 26 miglia di distanza.

I turco-arabi sgombrano le posizioni finora occupate intorno a Zanzur.

È decretato il congedamento della classe 1888 (circa 50,000 uomini).

Il Senato approva il nuovo codice di procedura penale.

Norvegia. — A Cristiania è annunziato che Amundsen è arrivato al Polo Sud tra il 14 e il 17 dicembre 1911.

8. *Cina.* — Alla riunione del corpo diplomatico è annunziato che le potenze hanno deciso di appoggiare Yuan-chi-kai.

Equatore. — Il generale Andrade, comandante militare di Guayaquil, vincitore della recente rivoluzione, è massacrato a Quito dai suoi soldati.

Inghilterra. — Gli operai disoccupati in conseguenza dello sciopero sono 1,700,000.

Italia. — Un comunicato ufficiale alla Stefani dice che nessun passo fu fatto da nessuna potenza presso il governo italiano per consigliargli di limitare le operazioni militari: il governo italiano si riserva piena libertà d'azione, salva la eccezione delle coste ottomane dell'Adriatico e dell'Jonio.

Persia. — Il principe Salar el Dauleh ha rioccupato Kermanschiah ed ha pagato al console russo 60,000 tomani di indennità per i danneggiati russi.

9. *Germania.* — Il Reichstag rielegge tutta la presidenza con l'esclusione del socialista Scheidemann.

Spagna. — Canalejas, presidente del Consiglio, rispondendo ad una interrogazione circa la questione marrocchina, si rallegra che il conflitto che minacciava di scoppiare con una grande nazione (Francia) relativamente al Riff, sia stato evitato.

Stati Uniti. — A Toledo (Ohio) il presidente Taft pronunzia un discorso contro le idee di Roosevelt circa il *referendum* popolare in materia giudiziaria.

10. *Cina.* — Yuan-chi-kai assume le funzioni di presidente provvisorio della Repubblica.

Libia. — Circa 1500 arabi comandati da ufficiali turchi a cavallo e con gruppi di regolari turchi attaccano una ridotta di Ain-Zara. Sono respinti.

Italia. — Gli ambasciatori delle cinque grandi potenze si recano separatamente alla Consulta, ed in forma verbale, senza consegnare alcuna nota scritta, domandano al ministro di San Giuliano quali sono le condizioni minime alle quali l'Italia sarebbe disposta a trattare per la pace con la Turchia. Il ministro si riserva di rispondere.

11. *Cina.* — È annunziata ufficialmente la nomina di Tang-Ciao a primo ministro della Repubblica.

Inghilterra. — Si calcola a 5 ½ milioni il numero delle persone colpite dalla crisi del carbone e 200,000 cominciano a soffrire la fame.

Libia. — A Tobruk, forte combattimento che dalle 10 dura fin oltre le 16, quando il nemico inizia la ritirata, inseguito dal nostro fuoco. Dei nostri, un ufficiale e 12 soldati morti, 3 ufficiali e 70 soldati feriti.

Messico. — A Cubican 200 soldati federali con mitragliatrici sconfiggono 800 ribelli.

Prussia. — Il 57 % dei minatori si astengono dal lavoro. Il 13 gli scioperanti saranno il 60,53 %.

Turchia. — A Costantinopoli la corte marziale proibisce le conferenze politiche e letterarie fuori dei circoli.

12. *Francia.* — A Parigi, al ministero degli esteri, sono scambiate le ratifiche del trattato di novembre 1911 per il Marocco.

Libia. — A Bengasi, furioso combattimento, anzi vera battaglia, che termina coll'occupazione da parte nostra di due oasi a nord-est di Fojat contro masse nemiche forti di 6000 fucili e di artiglieria. Il nemico, subisce perdite enormi: solo nelle oasi e nei dintorni di esse sono raccolti 745 cadaveri di turco-arabi. Dei nostri, 5 ufficiali e 32 soldati morti; 12 ufficiali e 128 soldati feriti.

I dirigibili fanno una ricognizione sopra Zanzur e Zavia avvistando gruppi di armati, sui quali lasciano cadere qualche bomba.

Turchia. — Il ministro dell'interno della Turchia ordina alle autorità dei vilayet di Siria, Aleppo e Beyruth ed ai governatori di Gerusalemme e del Libano di espellere gli italiani che vi si troveranno ancora il 13, giorno in cui spira la dilazione di 15 giorni loro accordata.

Gli albanesi, malcontenti delle misure prese dal ministro degli interni, tentano un movimento a Diakova, represso dalle truppe. Tre rivoltosi morti.

13. *Creta.* — L'Assemblea rivoluzionaria cretese ha abolito il Governo. Gli uomini politici cretesi chiedono nuovamente l'annessione dell'isola alla Grecia.

Inghilterra. — Il numero dei disoccupati nelle principali industrie, in seguito allo sciopero, si fa ascendere a 1,176,840.

Libia. — A Bengasi è inaugurata la nuova stazione radio telegrafica.

A Tunisi il governo beilicale fa arrestare vari membri del comitato eccitante gli indigeni al boicottaggio dei *trams* in odio agli italiani.

Turchia. — Il governatore dei Dardanelli



La dimostrazione al Quirinale dopo l'attentato. — I Sovrani al balcone.

notifica ai consoli delle potenze una decisione per cui è proibito ai vapori e alle navi a vela di circolare nello stretto fuori del passaggio.

14. *Italia.* — A Roma, nel corso Umberto I, dinanzi al palazzo Doria, certo Antonio D'Alba, muratore, spara tre colpi di rivoltella verso la vettura dei sovrani, diretti al Pantheon. I sovrani rimangono illesi. Il maggiore dei corazzieri cav. Lang è ferito alla nuca. Grandiose dimostrazioni del popolo e del Parlamento al Quirinale, che si rinnovano in tutta Italia e anche a Tripoli e nelle altre colonie.

15. *Egitto.* — Una colonna di truppe anglo-egiziane inviata a punire una tribù che commetteva vessazioni contro le tribù vicine, costringe il nemico a ritirarsi ma ha 2 capitani inglesi, 3 ufficiali egiziani e 42 uomini di truppa uccisi.

Inghilterra. — Il primo ministro Asquith annunzia alla Camera dei comuni il fallimento delle trattative condotte dal Governo fra padroni e minatori.

Italia. — Il ministro degli affari esteri riceve separatamente gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Germania ed Austria-Ungheria ed il consigliere dell'ambasciata russa e consegna loro un pro-memoria contenente, in risposta al passo fatto da loro il 9, le condizioni alle quali l'Italia consentirebbe alla cessazione delle ostilità.

L'incrociatore *Piemonte* bombarda Midì sulla costa del Yemen.

Portogallo. — Il presidente del Consiglio, nella Camera dei deputati, assicura che nessuna trattativa esiste con l'Inghilterra e con la Germania che in qualsiasi modo minacci l'indipendenza e gli interessi di una parte qualsiasi dei possedimenti portoghesi.

Sta i Uniti. — È vietata la esportazione di armi per il Messico.

Turchia. — Il ministro delle finanze conclude col consorzio austro-tedesco che ha assunto il prestito delle dogane nel 1911, una anticipazione di 54 milioni di lire italiane fino al 14 marzo 1913, al tasso del 6 ½ %.

16. *Francia.* — Il Consiglio dei ministri francese dichiara inaccettabili le proposte spagnuole sul Marocco.

Libia. — Nelle moschee e nelle sinagoghe di Tripoli si celebrano solenni funzioni di ringraziamento per la salvata vita del re.

17. *Creta.* — Il nuovo governo rivoluzionario esprime al re di Grecia la sua devozione al trono ellenico.

L'Assemblea cretese elegge una commissione che dovrà designare un comitato incaricato di governare provvisoriamente il paese.

Cuba. — La corazzata *Maine* rimessa a galla viene rimorchiata al largo dell'Avana e colata a picco fra le salve d'artiglieria delle navi da guerra cubane e nord-americane.

Marocco. — A Fez il tenente Guylasse della missione militare è ucciso da un soldato sceriffiano, che per poco non è linciato dagli altri soldati.

Francia. — Il governo francese fa sapere al governo spagnuolo che le risposte contenute nel controprogetto spagnuolo per il Marocco sono insufficienti o non rispondenti alle proposte del governo francese.

Messico. — A Chiahuakua è giustiziato il capo dello stato maggiore dei rivoluzionari, Sancio Pancovilla.

Paraguay. — I rivoluzionari bombardano Assuncion.

18. *Creta.* — L'Assemblea rivoluzionaria decide che il numero dei deputati da inviare ad Atene sia di 72 (3 per provincia).

Inghilterra. — Ai Comuni, Winston Churchill, lord dell'ammiragliato, dichiara che la Gran Bretagna deve avere la supremazia sul mare a qualunque costo.



Il nuovo sovrano di Danimarca.

19. *Cina.* — Cominciano i conflitti fra Yuan-chi-kai e l'assemblea nazionale di Nankin. I dirigenti la rivoluzione rimproverano a Yuan-chi-kai di aver esso formato la lista dei titolari dei portafogli, mentre secondo la costituzione ciò spetterebbe al presidente del consiglio.

Francia. — La Camera approva a grande maggioranza 60 milioni di crediti supplementari per le operazioni militari nel Marocco.

Inghilterra. — Il primo ministro Asquith presenta alla Camera dei comuni un progetto di legge relativo allo sciopero dei minatori: commissioni regionali fisseranno il salario minimo, e, insieme, la quantità minima di lavoro che gli operai sono tenuti a fare in cambio di esso. Il *bill* è approvato in prima lettura. La Federazione dei minatori vi si dichiara contraria perchè non sanziona i minimi da essa proposti.

Avvengono colluttazioni attorno a miniere dove lavorano minatori non sindacati.

Libia. — A Tripoli i nostri dirigibili eseguiscono una crociera sugli attendamenti del nemico lanciando una trentina di bombe, che tutte scoppiano con visibili risultati.

Comincia a funzionare la ferrovia fra Tripoli e il forte di Santa Barbara ad Ain-Zara.

20. *Germania.* — Nel bacino carbonifero del Rhur in Westfalia viene ripreso il lavoro.

Inghilterra. — Da tutti i centri industriali pervengono notizie, le quali descrivono la miseria che affligge la popolazione.

Samo. — Un greco, per rancori politici, uccide il principe Kopassis, turcofilo.

Stati Uniti. — Nel North Dakota le elezioni preliminari per la scelta del candidato alla presidenza della Repubblica danno la maggioranza al senatore La Follette, che batte Roosevelt nella proporzione di 2 a 1.

21. *Austria-Ungheria.* — A Trieste, presente l'arciduca Francesco Ferdinando, è varata la dreadnought *Tegethoff*.

Inghilterra. — Il *bill* sul salario minimo è dalla Camera dei comuni approvato in seconda lettura con 318 voti contro 225.

Italia. — La *San Giorgio* esce dal bacino di carenaggio di Napoli e passa, in libero mare, all'arsenale.

A Torino gli operai metallurgici, dopo lungo sciopero, deliberano la ripresa del lavoro.

Russia. — Il Consiglio dell'Impero approva che gli israeliti non possano essere scelti come giudici di pace.

22. *Francia.* — Finisce alla Camera la discussione sulla politica estera con un voto di fiducia nel ministero (413 voti contro 81).

Inghilterra. — Causa lo sciopero, le entrate delle ferrovie sono diminuite di 57 1 milioni di lire italiane. L'Associazione dei minatori del nord del paese di Galles tenta invano di contrarre un prestito per fornire sussidi di sciopero.

I Comuni, in seduta di commissione, respingono l'emendamento Edwards perchè i salari minimi siano stabiliti secondo la scala adottata dalla Federazione dei minatori.

A Greenock è varata la superdreadnought *Ajak* di 32,000 tonnellate e della velocità di 22 nodi l'ora.

Italia. — A Kiel, nei cantieri Krupp, è varato il sottomarino *Atropos* per la marina italiana.

Paraguay. — I rivoluzionari sono padroni di Assuncion.

23. *Francia.* — Il prestito di 300 milioni in obbligazioni alla pari emesse dallo Stato pei bisogni delle ferrovie è in poche ore coperto 32 1/2 volte da oltre 100,000 sottoscrittori che offrono 9 miliardi e 750 milioni, depositando a garanzia delle sottoscrizioni 1660 milioni, quando sarebbero bastati 60.



Arrivo dell'Imperatore di Germania a Venezia.

23 e 26. *Italia.* — A Roma, scambio di note fra l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina e il ministro degli esteri di San Giuliano per la stipulazione di una convenzione intesa a rendere normali le relazioni d'ordine sanitario fra i due Stati.

23. *Messico.* — Gli insorti sono battuti presso Tehuac ez.

Marocco. — Tre colonne spagnuole occupano le posizioni di Sammar e di Tuniat, a 4 km. dall'Uadi Keht.

24. *Inghilterra.* — A Paddington si adoperano le vecchie traverse delle strade ferrate per le locomotive.

Italia. — L'imperatore Guglielmo, col principe e la principessa Augusto Guglielmo e colla principessa Vittoria Luisa, in viaggio per Corfù, arriva a Venezia. Il 25 è visitato dal Re.

Nel cantiere di Castellamare di Stabia è varato l'incrociatore corazzato *Marsala.*

A Spezia è impostata allo scalo la grande nave (dreadnought) di linea *Andrea Doria,* del tipo della *Dante Alighieri.*

Libia. — A Tobruk gruppi nemici tentano ripetutamente di disturbare i lavori del nuovo forte. Sono respinti con perdite.

Messico. — Gli insorti lanciano una locomotiva carica di dinamite contro un treno federale blindato uccidendo 60 federali.

25. *Libia* — A Tripoli, prima udienza del tribunale civile.

27. *Cina.* — Giungono a Pechino i delegati repubblicani per la redazione della costituzione e la designazione della capitale.

Creta. — I consoli delle potenze protettrici consegnano al governatore cretese una nota per il mantenimento dello *statu quo* e delle capitolazioni, minacciando severe misure se deputati venissero mandati a Atene.

Egitto. — Lord Kitchener inaugura il prolungamento della ferrovia da Kartum a El Obeid.

Marocco. — Le colonne francesi nel Marocco hanno vivi combattimenti contro i Zemur.

Inghilterra. — La Camera dei comuni approva in terza lettura il *bill* sul salario minimo dei minatori con 213 voti contro 48.

28. *Argentina.* — Il presidente Saens Pena sanziona la legge elettorale con la obbligatorietà del voto.

Austria-Ungheria. — Alla Camera ungherese il partito Just inizia l'ostruzionismo contro il disegno di legge militare.

Bulgaria. — La Sobranje approva la proroga del trattato di commercio con l'Italia fino al 1917.

Inghilterra. — La Federazione dei minatori decide di indire un *referendum* sulla questione della ripresa del lavoro.

Italia. — A Berlino la "Società Italiana" formata di tedeschi cultori della storia dell'arte e della letteratura italiana, inneggia alla nuova affermazione dello spirito italiano.

Messico. — Gli insorti si impadroniscono della città di Juarez.

Turchia. — Lo sceicco Idris, ribelle ai turchi, si è impadronito del forte Midi, nel Yemen, facendo prigioniera tutta la guarnigione turca.

29. *Equatore.* — Reial, presidente della Repubblica, è fatto prigioniero dai membri del partito *colorado* ed obbligato a dare le dimissioni, che il Congresso accetta, designando Pedro Pena a presidente provvisorio.

Italia. — Una corazzata italiana si presenta davanti al porto di Adalia, sulla costa meridionale dell'Anatolia (Asia Minore). Una sua pirolancia entra nel porto e ne compie lentamente l'ispezione.

A Sampierdarena, nel cantiere Odero, è varata la 4ª delle 12 torpediniere d'alto mare, tipo Pattison, ordinate per la difesa costiera.

Messico. — I rivoluzionari comandati dai generali Salazar e Fernandez battono a Altoniko (Stato di Durango) i federati comandati dal generale Aubert.

30. *Equatore.* — Il generale Leonida Plaza, vincitore della rivoluzione, è nominato presidente della Repubblica.

Marocco. — Il sultano Mulai Hafid firma il trattato di protettorato della Francia sul Marocco.

30 e 31. *Libia.* — La nostra squadra aerea vola sul vasto territorio compreso nel triangolo Zanzur-Zavia, oasi o giardino (Suani) dei Beni Adam, lanciando bombe e prendendo fotografie del terreno.

31. A Tobruk, il nemico, su tre colonne della forza complessiva di circa 3000 uomini, accenna ad attaccare la località dove è in costruzione il nuovo forte. Il tiro di una nostra batteria lo costringe a ritirarsi.



Generale Lyautet residente al Marocco.

APRILE

1. *Austria-Ungheria.* — Alla Camera dei deputati ungherese il presidente del Consiglio presenta l'autografo sovrano col quale viene di nuovo nominato il gabinetto Khuen Hedervary.

Italia. — Il comandante dell'incrociatore *Piemonte* notifica ufficialmente il blocco dei porti di Kamaran, Selif e Loheja sulla costa ottomana del Mar Rosso.

2. *Austria-Ungheria.* — Alla Camera ungherese avvengono aspre discussioni circa la soluzione della crisi e la minaccia di abdicazione dell'imperatore.

Inghilterra. — Ai Comuni, Lloyd George, cancelliere dello Scacchiere, annunzia un avanzo, sul bilancio 1910-11, di 6,545,000 sterline, che sarà tenuto per un anno per i bisogni eventuali di guerra, poi adibito all'ammortamento del debito pubblico.

Il *referendum* per la ripresa del lavoro nelle miniere dà 244,011 voti contrari e 201,013 favorevoli.

Italia. — Al largo delle coste della Sicilia due torpediniere italiane catturano il piroscafo *Elpis* con a bordo un ingente contrabbando di guerra.

Svezia. — Il Governo presenta un nuovo progetto di legge che conferisce alle donne il diritto di voto e di eleggibilità nelle stesse condizioni degli uomini.

3. *Austria-Ungheria.* — Un rescritto regio sospende le guarentigie costituzionali e nomina un regio commissario nella Croazia, in seguito al movimento inteso a separare la Croazia dal regno di Ungheria ed a costituire una "Grande Croazia" comprendente la Croazia, la Slavonia, la Dalmazia, l'Istria e la Bosnia-Erzegovina.

Cina. — L'Assemblea nazionale approva

il trasferimento del governo provvisorio da Shangai a Pechino.

Li-Yuan Hung capo supremo delle truppe rivoluzionarie è stato assassinato.

Libia. — A Bengasi la nostra fanteria, sostenuta dall'artiglieria da campagna e da quella delle fortificazioni, arresta un largo movimento di nemici contro l'oasi di Suani Usman, e costringe il nemico alla fuga.

Messico. — Le truppe federali espugnano l'arral dove i ribelli si erano rifugiati.

4. *Germania.* — Il principe Enrico di Prussia, in un banchetto a Berlino, afferma la necessità di avere una forte flotta aerea.

Inghilterra. — I capi della Federazione dei minatori decidono di consigliare la cessazione dello sciopero, la quale sarà, il 6, deliberata dalla Conferenza generale dei minatori.

Italia. — L'Aereo Club d'Italia dirama un patriottico appello per la costituzione di una flotta aerea italiana.

5. *Italia.* — Il blocco dichiarato sul litorale ottomano del Mar Rosso da Ras Goulaifac a Ras Isa viene esteso da Ras Isa al punto della costa, al nord di Loheca, situato a 15° 50′ di latit. settentr. e 42° 43′ di long. orizz. di Greenwich.

A Roma, alla Consulta, si costituisce il Comitato centrale per l'offerta della flotta aerea all'esercito.

6. *Italia.* — L'ammiraglio Faravelli, per malattia, lascia il comando delle forze navali riunite. Gli succede l'ammiraglio Leone Viale.

7. *Italia.* — Il presidente della Lega aerea nazionale invita, con un patriottico proclama, gli Italiani a inscriversi alla Lega.

9. *Libia.* — A Tobruk, novello attacco dei nemici al nuovo forte. Sono respinti.

Messico. — I ribelli sono battuti a Jonilla.

10. *Marocco.* — Un gruppo di 2000 berberi e di Beni Urain attacca con estrema violenza una ricognizione francese a Mahridja. Gli assalitori sono respinti, ma la colonna francese ha 20 morti e 63 feriti.

Inghilterra. — Il primo ministro Asquith presenta alla Camera dei comuni il *bill* del l *home rule* per l'Irlanda.

Libia. — Mentre le nostre navi trattengono a Zuara i turco arabi col bombardare la città e simulare uno sbarco, un corpo di truppe partito da Augusta sotto il comando del generale Garioni e scortato da navi di battaglia occupa, senza colpo ferire, la penisola di Macabez, a 30 km. ad oriente di Zuara ed a pochi km. dal confine tunisino.

11. *Libia.* — Parte delle truppe sbarcate nella penisola di Macabez passano sul continente ed occupano senza resistenza il forte di Bu Kameck o Forwa.

12. *Cina.* — A Nankin, soldati ammutinati si abbandonano a selvaggi atti di vandalismo. La ribellione è sanguinosamente repressa.

Libia. — Gruppi di arabi tentano ostacolare il rifornimento dalla penisola di Macabez al forte di Bu Kameck. Sono ricacciati dietro le dune.

I nostri due dirigibili viaggiano da Tripoli a Bu Kameck e ritornano, rimanendo in aria oltre 12 ore e rifornendosi di benzina da una delle navi incrociatori davanti a Zuara.

14. *Egitto.* — Il giornale ufficiale pubblica il decreto di annessione di Solum.

Libia. — Un battaglione di ascari lanciato oltre la baia di Macabez e, con una vigorosa sortita, gli ascari di presidio al forte di Bu Kameck, prendono alle spalle e di fianco numerosi gruppi nemici, che tentavano disturbare la sistemazione della base di operazioni, e li sbaragliano.

Messico. — Gli Stati Uniti notificano al Messico che essi considereranno il governo e il popolo messicano responsabili di tutte le operazioni che mettessero in pericolo la vita, i beni e gli interessi dei nord-americani.

15. *Libia.* — Giunge alle trincee di Gargaresch il primo treno ferroviario.

A Derna, verso le 12, il nemico apre un fuoco di artiglieria contro il fortino Lombardia. Entra in azione la nostra artiglieria e il combattimento dura fino alle 18,30, quando l'artiglieria nemica è ridotta al silenzio e costretta ad abbandonare le posizioni.

A Macabez un buon nerbo di truppe attraversa, indisturbato, la baia e prende piede sul continente.

16. *Austria-Ungheria.* — Il gabinetto ripresenta all'imperatore le dimissioni, che sono accettate, per le continue difficoltà sórte alla Camera e per quelle prevedute per la prossima riunione delle Delegazioni.

Inghilterra. — La Camera dei comuni approva in prima lettura il *bill* sull'*Home rule*, con 360 voti contro 266.

Turchia. — I rappresentanti delle grandi potenze fanno a Costantinopoli, presso il ministro degli esteri turco, il passo fatto il 10 marzo a Roma presso il ministro degli esteri italiano. Il ministro risponde che a tempo opportuno risponderà.

17. *Austria-Ungheria.* — I capi della maggioranza e della minoranza della Delegazione croata alla Camera ungherese dànno lettura di due proteste contro la sospensione del regime costituzionale in Croazia, garantito dal compromesso ungherese croato del 1868.

Libia. — Oltre 300 arabi predoni e cavalieri turchi sono attaccati, decimati ed inseguiti nell'oasi di Tagiura dagli ascari e dalla banda del Garian.



Panorama di Fez.

Marocco. — A Fez scoppia un ammutinamento fra le truppe sceriffiane, cui si unisce la popolazione dei quartieri infimi. La città è saccheggiata. Ufficiali istruttori francesi sono uccisi. Il sultano è costretto ad asserragliarsi nel suo palazzo. La sommossa sarà domata in pochi giorni dalle truppe comandate dal generale Moinier.

18. *Italia.* — Al mattino le nostre navi defilanti innanzi alla imboccatura dei Dardanelli essendosi avanzate contro un cacciatorpediniere turco mostratosi all'entrata dello stretto, le batterie turche di Sid el Bahr e di Kum Kalessi aprono il fuoco contro di esse. Le navi italiane rispondono bombardando per tre ore e mezza i due forti, riducendone al silenzio le batterie e smantellando il forte di Kum Kalessi, senza subire alcun danno. La bandiera della *Ferruccio*, rotta da un proiettile nemico, è salvata dal marinaio Antonio Santandrea.

A Wathy, capitale dell'isola di Samo, la corazzata *Emanuele Filiberto* bombarda e riduce a un ammasso di rovine la caserma turca, su cui il comandante del presidio aveva illegittimamente issato la bandiera turca (essendo l'isola un principato autonomo, sebbene tributario della Turchia) ed affonda un yacht turco.

Turchia. — A Costantinopoli, apertura del nuovo Parlamento. Il sultano, nel suo discorso, riafferma che la pace non è possibile se non a condizione del mantenimento " effettivo ed integrale " della sovranità della Turchia sulle terre libiche. Applausi prolungati accolgono questa dichiarazione.

Il governo ottomano chiude il passaggio dello stretto dei Dardanelli alla navigazione estera.

19. *Libia.* — Nella notte dal 18 al 19 è respinto un violento attacco del nemico contro le ridotte di Gargaresch.

A Bu Kameck un battaglione di ascari eritrei sostenuto da un battaglione di nostra fanteria ha pronta ragione di gruppi di arabi stati segnalati dal nostro aeroplano.

Navi italiane distruggono le stazioni radiotelegrafiche di Cesme, di Aladiez, di Kelemnisch e di Cividere intorno a Smirne e nell'isola di Chio.

L'incrociatore *Puglia* bombarda il porto di Sheik Said.

Sono tagliati i cavi sottomarini congiungenti l'Asia Minore con le isole turche dell'Arcipelago. Una cannoniera turca viene affondata.

Turchia. — La Camera turca manda un saluto ai combattenti nella Libia.

20. *Argentina.* — È compiuta la elezione della nuova Camera. La maggioranza degli eletti appartiene al partito radicale.

Italia. — Un comunicato ufficiale dice che il governo italiano non ha mai dichiarato di voler restringere la sua attività bellica all'infuori di quanto riguarda le acque dell'Adriatico e dell'Ionio, nei quali mari una azione bellica sarebbe stata contraria agli interessi italiani.

22. *Libia.* — A Bu Kameck, masse numerose di turco arabi, con artiglierie, attaccano vigorosamente le nostre posizioni. Il nemico, respinto e messo in fuga, subisce perdite ingentissime.

Il re concorre con 100,000 lire alla sottoscrizione nazionale per la flotta aerea.

Turchia. — Un comunicato della Porta fa sapere che la riapertura dei Dardanelli alla navigazione è rinviata per la presenza di navi italiane nell'Egeo.

23. *Libia.* — A Tobruk, nella notte, un forte nerbo di beduini, guidato e diretto da regolari turchi mediante segnali di tromba, attacca il nuovo forte tentando di avvolgerlo. È costretto a ritirarsi in disordine.

Egeo. — La divisione navale comandata dall'ammiraglio Presbitero occupa l'isola Stampalia.

Turchia. — La Porta risponde al passo fatto dalle potenze il 16 con un memoriale in cui si dichiara pronta a entrare in trattative sulla base del mantenimento della diretta sovranità ottomana sulla Tripolitania e Cirenaica.

24. *Italia.* — L'incrociatore italiano *Puglia* riprende il bombardamento di Sceik Said.

Nel cantiere di Castellamare di Stabia è impostata la nuova grande corazzata che prenderà il nome di *Duilio*.

26. *Inghilterra.* — La Camera dei comuni adotta in prima lettura il *bill* per la separazione dello Stato e della Chiesa nel Paese di Galles.

Libia. — A Tripoli i dirigibili compiono una vasta ricognizione perlustrando tutto il

fronte nemico da Tagiura a Zavia, coprendo complessivamente la distanza di circa 400 km., fatti segno a fucilate ed anche a cannonate del nemico.

Russia. — Il ministro degli esteri russo, Sazonoff, nella Duma dell'Impero, riafferma la salda amicizia italo russa. Dichiara che il bombardamento dei Dardanelli da parte dell'Italia non costituisce una infrazione alla limitazione impostasi dall'Italia nelle sue operazioni belliche; che le difficoltà commerciali causate da tale bombardamento sono incontestabili; che l'ambasciatore russo a Costantinopoli ha fatto alla Porta dichiarazioni in questo senso e che si può ritenere che la libertà di navigazione sarà presto ristabilita.

28. *Egeo.* — A Stampalia, la truppa regolare turca, accerchiata da due compagnie da sbarco della regia nave *Pisa*, si arrende.

30. *Turchia.* — Il ministro degli esteri turco informa i rappresentanti delle potenze che la Porta non può riaprire i Dardanelli a meno che le potenze garantiscano la sicurezza dello stretto.

MAGGIO

2. *Germania.* — Intervista, a Carlsruhe, fra l'imperatore Guglielmo e Bethman Hollweg, cancelliere dell'Impero tedesco, Berchthold, ministro degli esteri dell'Impero austro-ungarico e il barone Marschall, ambasciatore tedesco a Costantinopoli.

Libia. — Il generale Reisoli, comandante delle nostre truppe a Homs, attacca Lebda (l'antica *Leptis magna*, patria di Settimio Severo) dopo fiero combattimento se ne impadronisce, mentre il maggiore De Giorgio, uscito da Mergheb, trattiene, con un attacco, le forze turco-arabe accorrenti in rinforzo.

Turchia. — La Porta comunica alle missioni estere che lo stretto dei Dardanelli sarà libero alla navigazione entro il termine necessario per togliere le mine in esso disseminate e con riserva di richiuderlo in caso di bisogno.

3. *Libia.* — A Lebda il nemico ritorna alla riscossa contro le nostre nuove posizioni. È respinto con perdite.

A Bu Chamez, vigorosa offensiva verso sud. Il battaglione ascari s'impadronisce, alla baionetta, delle trincee nemiche, infliggendo ai turco-arabi perdite enormi.

Messico. — L'esercito federale è sconfitto dai rivoluzionari a Torreon.

4. *Egeo.* — Un corpo di truppe italiano comandato dal generale Ameglio sbarca, a Rodi nella baia di Kaliteia. Il nemico, forte di circa 3000 uomini, è ripetutamente battuto fin sotto Rodi, e nella notte, a piccoli gruppi, si disperde nell'interno dell'isola, lasciando 28 morti, 48 feriti e 67 prigionieri.

Messico. — Il generale messicano Emilio Vasquez Gomez è proclamato, a Juarez, presidente provvisorio del Messico.

5. *Egeo.* — Il reggente interinale del governo di Rodi fa atto di sottomissione al generale Ameglio. La truppa e i marinai occupano la città, bene accolti dalla popolazione.

Turchia. — In Albania scoppia una rivolta nella regione di Giacova. L'8 si estende alla regione di Ipek.

L'indirizzo del Senato turco, in risposta al discorso del Trono, conchiude: „ La nazione ottomana, appoggiata al patriottismo e al valore dei suoi figli, difenderà fino all'ultimo i diritti dell'ottomanismo e l'onore della patria. „

Alla Camera il deputato di Tripoli, Naggir bey, qualifica come eroica la lotta sostenuta dai Turchi e dai volontari in Tripolitania e propone di inviar loro i ringraziamenti della Camera. Il deputato di Bengasi, Chetbam, propone di esprimere ai combattenti la riconoscenza della nazione. La Camera approva fra vivi applausi.

6. *Egeo.* — Navi italiane tagliano l'ultimo cavo dell'Arcipelago, fra Rodi e Candia.

Egeo. — Il cacciatorpediniere *Ostro* fa prigionieri, a Porto Lindos, il valì di Rodi e due suoi segretari.

Messico. — Il generale ribelle Orizco rifiuta di riconoscere il governo provvisorio organizzato dal generale Vasquez Gomez.

Le truppe federate, comandate dal colonnello Gonzales, battono gli insorti a Quatrocuenages.

7 e segg. *Turchia.* — Un grave fermento scoppia fra gli arnauti di Diakova, Pristina, Ipek, Vucitern e Malissia.

8. *Turchia.* — Il Consiglio dei ministri decide l'espulsione degli italiani residenti nel *vilayet* di Smirne.

Perù-Bolivia. — È firmato, a La Paz, il trattato che pone fine alla vertenza relativa alla frontiera tra il Perù e la Bolivia.

9. *Germania.* — Il centro presenta una mozione alla Commissione del Reichstag per la soppressione dell'obbligo di battersi in duello nell'esercito.

Inghilterra. — Il *bill* sull'*home rule* per l'Irlanda è approvato in seconda lettura.

In un discorso all'Associazione dei banchieri a Londra, il primo ministro Asquith dice che il mantenimento di una supremazia indiscutibile sul mare è condizione fondamentale non solo dell'integrità dell'Impero, ma anche della vita del popolo britannico.

Egeo. — L'incrociatore *Duca di Genova* fa prigioniero il presidio dell'isola di Kalkia (o Charki).

Libia. — Una pubblicazione ufficiale porta che gli introiti doganali della Libia nel primo semestre sono stati mensilmente di 220-250 mila lire per la dogana di Tripoli, di circa 60 mila a Bengasi, di 30 mila a Derna, di 7-8 mila a Tobruk e di 7-8 mila a Homs.

Messico. — Il generale Ravy mette in rotta un migliaio di insorti presso Torreon.

Paraguay. — Le truppe del governo battono i rivoltosi comandati dal colonnello Fara, antico presidente, a Ihibicuary.

Prussia. — Il socialista Borchardt viene espulso dalla Camera dei deputati *manu militari.*

Italia. — A Comacchio, sanguinosa sommossa causata dalla disoccupazione. Una guardia dei canali è massacrata dalla folla furente.

Persia. — Il deposto scià organizza guerriglie contro le truppe del nuovo governo.

Turchia. — Duemila albanesi armati circondano Giacova, nell'alta Albania, reclamando i vantaggi accordati ai malissori.

11. *Creta.* — Un ordine del governo cretese ingiunge ai 20 deputati cretesi, che si trovano a Atene, di rimanervi e di rappresentare all'occorrenza anche quelli arrestati d'ordine delle potenze protettrici perchè " nessuna forza nemica può distogliere i cretesi dalla loro volontà di assicurare la rappresentanza cretese alla Camera greca. "

Libia. — Una brigata di cavalleria si spinge in perlustrazione a Bir Tobras. I dirigibili volano sulla zona perlustrata segnalando le posizioni nemiche e bombardano gli attendamenti nemici.

È pubblicato il secondo elenco ufficiale dei caduti nella guerra libica. Fino al 17 aprile i morti sono 502, di cui 53 ufficiali e 543 soldati.

Germania. — Il barone Marshall sostituisce il conte Wolff Metternih come ambasciatore di Germania a Londra.

Marocco. — Forti bande di mauri attraversano il fiume Kert ed attaccano i posti spagnuoli. Sono respinti.

12. *Germania.* — A Strasburgo, a un banchetto ufficiale, l'imperatore manifesta vivamente il suo malcontento contro le velleità anti-germaniche dell'Assemblea alsaziana, ed esprime la minaccia di incorporare l'Alsazia-Lorena alla Prussia. L'incidente darà luogo, il 17, ad una tumultuosa seduta al Reichstag.

Libia. — A Tobruk grosse forze di beduini, condotte da regolari turchi, sono sorprese nell'uadi Hada e, dopo vivo combattimento, messe in fuga.

Egeo. — Le navi della divisione Corsi innalzano la bandiera nazionale sull'isole di Scarpanto e Caxo, facendo prigioniere le guarnigioni e le autorità civili, e fanno prigionieri i presidî e l' autorità civili delle isole Piscopi e Nisero.

Messico. — Vittoria, a Conecox, delle truppe federali, comandate dal generale Hueiba, sugli insorti comandati dal generale Orozco.

13. *Egeo.* — Occupazione delle isole Piscopi, Calimno, Lero e Patmos.

Turchia. — Breve combattimento a Pristina fra truppe turche e insorti albanesi.

14. *Danimarca.* — Ad Amburgo, dove era in incognito, muore sulla via, preso da malore, il re Federico VIII. Gli succede il figlio Cristiano X.

Libia. — Una colonna di bersaglieri e di ascari si spinge in ricognizione da Bu Chamez fino al confine tunisino. Viene constatata esatta la posizione dei termini di confine.

Un proclama firmato da 105 capi arabi residenti a Tripoli, inneggia all'opera di civiltà del dominio italiano e consiglia i compagni ad aprire gli occhi alla nuova luce e a desistere dalla loro vana ostilità al nuovo dominio.

Marocco. — Un forte contingente di marocchini tenta un attacco improvviso e violento al campo francese di Maraba. Sono respinti.

Marocco. — Vivo combattimento fra spagnuoli e marocchini sulle alture di Haduya, Tauriat e Hamet.

Stati Uniti. — La Camera dei Rappresentanti approva la proposta di iniziativa parlamentare, già approvata dal Senato, emendante la costituzione nel senso di permettere la elezione dei senatori col suffragio diretto.

15. *Inghilterra.* — Alla Camera dei Lordi, discutendosi di politica estera, lord Grey, a nome del governo, dichiara che la Gran Bretagna non ha nessun impegno che la costringa a spedire truppe nel continente.

Turchia. — Halil bey, presidente della Camera, assumendo la carica parla contro la guerra ingiusta dell'Italia e delinea i propositi civilizzatori e pacifici della Turchia costituzionale.

16. *Egeo.* — Le truppe italiane, su tre colonne, delle quali una sbarcata, nella notte dal 15 al 16, nella rada di Malona, l'altra nella rada di Kalavarda, la terza partita la sera del 15 da Rodi per Angur e Afandos, dopo aver camminato tutta la notte per aspri sentieri, al mattino sorprendono il nemico raccolto a Psitos, e lo accerchiano.

La guarnigione e i funzionari civili dell'isola di Lipso sono fatti prigionieri.

17. *Egeo.* — Le truppe turche (oltre a 1200 uomini) di Rodi si arrendono. Il generale Ameglio concede loro l'onore delle armi. Il grosso delle nostre truppe rientra in Rodi.

Con abile manovra la nostra cavalleria e i nostri fucilieri attraggono il nemico verso le nostre ridotte di Gargaresch che, al momento opportuno, aprono un fuoco tremendo che ne fa strage e sovverte le trincee nemiche di Zanzur.

Turchia. — L'ambasciatore russo De Giers consegna alla Porta un *memorandum* reclamante il pronto pagamento dei crediti dei sudditi russi classificati dal precedente ambasciatore.

18. *Germania.* — Al Parlamento dell'Impero il ministro degli esteri, Kiderlen Wächter, dichiara che la Germania " è riuscita a attraversare la difficile situazione senza che nè i suoi rapporti con l'Italia nè quelli con la Turchia ne abbiano sofferto. "

Egeo. — La nave *Regina Margherita* distrugge la caserma turca di Marmaritza, nel golfo di tal nome, di fronte a Rodi.

Russia. — Krupenski, inviato russo a Cristiania, è nominato ambasciatore a Roma.

Turchia. — L'indirizzo della Camera dei Deputati turca, in risposta al discorso del



Sciopero dei *dockers* in Inghilterra.

trono, dice che " la nazione ottomana è d'accordo col sovrano riguardo alla difesa dei diritti nazionali e dell'onore degli ottomani fino all'ultimo uomo. "

Ripescate tutte le mine che vi erano state poste, lo stretto dei Dardanelli viene riaperto di fatto alla navigazione.

Il governo turco presenta un progetto di legge che esenta le popolazioni di Tripoli e di Bengasi dalle imposte per l'esercizio corrente e le esonera dal pagamento delle imposte arretrate.

19. *Italia.* — Con decreto reale i distretti di Chioggia, Asiago, Adria, Feltre, Pieve di Cadore, Cividale, Pordenone e Tolmezzo sono, da commissariati distrettuali, quali erano sotto l'Austria, trasformati in circondari.

Svezia. — La prima Camera respinge un progetto per il diritto di voto alle donne, approvato dal Senato.

20. *Inghilterra.* — A Londra, sciopero degli scaricatori del porto (*dockers*), per avere una compagnia dato lavoro a un operaio non sindacato. Lo sciopero si allargherà con gravissimo incaglio del rifornimento alimentare della metropoli.

Libia. — Le nostre truppe, avanzandosi fino a una diecina di chilometri da Bu Chamez, piombano di sorpresa sulle trincee preparate dal nemico presso la seconda carovaniera e, dopo accanito combattimento, se ne impadroniscono. I numerosi gruppi di nemici accorsi alla riscossa sono volti in fuga.

Egeo. — Occupazione dell'isola di Simi e di Kos (o Stanco) nell'Egeo. A questa data le isole in nostro possesso sono 13, cioè, secondo l'ordine di occupazione, Stampalia, Rodi, Khalkia o Charki, Scarpanto, Kaso, Piscopia, Nisero, Calimno, Lero, Patmos, Lipso, Simi e Kos.

Prussia. — La Dieta respinge con 188 voti con 158 l'allargamento del suffragio politico.

Turchia — Il Consiglio dei ministri turco decide l'espulsione di tutti gli italiani dalla Turchia, fatta eccezione per gli operai addetti alle costruzioni ferroviarie, gli ecclesiastici e le vedove. Agli espulsi è accordato un termine di 14 giorni.

21. *Italia.* — Il re concorre con 100 mila lire alla sottoscrizione nazionale a favore degli italiani espulsi dal territorio ottomano.

Turchia. — È proclamato lo stato di assedio a Pristina. I capi albanesi della regione di Uskub hanno raggiunto le montagne.

Libia. — Dense colonne nemiche, calcolate a parecchie migliaia di uomini, in prevalenza regolari turchi, si avanzano fino a 800 metri dalle nostre trincee di Ain-Zara. Sono respinte, con gravi perdite.

Giunge dal Pireo ad Alessandria un carico di uniformi usate dell'esercito italiano ad un indirizzo fittizio, per essere spedite al campo turco-arabo in Cirenaica, allo scopo di servire al nemico per pericolosi inganni. In seguito a denuncia delle autorità consolari italiane le uniforme sono, il 24, sequestrate presso un indigeno.

Turchia. — La decisione relativa all'espulsione degli italiani è comunicata all'ambasciata di Germania, che allo scoppiare della guerra aveva assunto la tutela degli italiani residenti in Turchia.

La nave francese *Caucase*, partendo da Smirne con a bordo 565 italiani espulsi, viene cannoneggiata da una batteria del porto.



Conte Tisza *presidente della Camera Ungherese.*



Lucaks *presidente del Consiglio.*

Ungheria. — La Camera ungherese, essendosi dimesso il suo presidente per disaccordo col nuovo presidente del Consiglio, Lucaks, elegge a suo presidente Tisza, in mezzo a violenti scenate dell'opposizione radicale (justhiani).



La rivolta a Budapest: una barricata.

22 e segg. *Turchia.* — Continuano i combattimenti fra le truppe e gli insorti albanesi nel sangiaccato di Ipek, e l'agitazione si estende a Kossow.

23. *Francia.* — La Camera francese, con 292 voti contro 208, elegge a suo presidente Paolo Deschanel. L'elezione segna la sconfitta dei radicali e dei radico-socialisti.

Marocco. — A Fez sono fucilati 48 marocchini stati condannati a morte.

Italia. — A questa data, le somme versate alla Banca d'Italia per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra, ammontano a 5,467,000 lire.

Portogallo. — Si approva, con 50 voti contro 45, la soppressione della legazione del Portogallo presso il Vaticano.

Turchia. — I capi dei ribelli albanesi consegnano alle autorità civili e consolari di Uskub un memoriale contenente le loro domande.

23 e 24. *Ungheria.* — A Budapest, sanguinosi conflitti fra le truppe e gli operai messisi in sciopero per ottenere il suffragio universale: 20 morti e 160 feriti.

24. *Samo.* — L'Assemblea approva, alla unanimità, una energica protesta da dirigersi alle potenze protettrici e alla Porta contro la violazione dei privilegi del principato da parte della Turchia.

25 e segg. *Marocco.* — Forti combattimenti attorno a Fez.

Inghilterra. — Lo sciopero dei *dockers* si estende. Gli operai chiedono la settimana di 60 ore ed un aumento generale dei salari.

Italia. — Il presidente del Consiglio dei Ministri costituisce una Commissione centrale di soccorso a favore dei profughi della Turchia.

Turchia. — Nail bey, ministro delle finanze, presenta le sue dimissioni.



Deschanel
presidente della Camera francese.

25 e segg. *Cuba.* — La rivolta dei negri si va estendendo.

26. *Libia.* — La nave *Etruria* bombarda Coeffia (Cirenaica), ritrovo abituale di beduini ostili.

27. *Libia.* — A Tobruk, nostri esploratori, spintisi fin oltre l'uadi Auda, sono fatti segno a vivo fuoco. Il nemico, vigorosamente contrattaccato, è costretto a ritirarsi.

Ultimati, a Derna, i lavori della strada carreggiabile dal fondo dell'uadi all'altipiano, l'intiero tronco viene percorso da autocarri.

Inghilterra. — In seguito allo sciopero dei *dockers,* 250 vapori sono immobilizzati nei *docks* sul Tamigi.

28. *Marocco.* — Il governo francese decide di inviare al generale Liautey nuovi rinforzi. La Francia avrà così al Marocco un esercito di 47 mila uomini.

Libia. — A Bu Chamez, una nuova ricognizione spintasi fino al confine tunisino, trova il territorio sgombro da nemici.

Italia. — Il ministero del tesoro dispone che anche quest'anno il pagamento nel regno della cedola di rendita consolidata al 3,50 % al portatore e mista a scadenza del 1° luglio 1912, sia anticipato di 20 giorni, e quindi abbia principio l'11 giugno.

A Napoli, 1200 espulsi dalla Turchia, ospitati nella Casa degli emigranti, inneggiano al re e alla patria.

29. *Grecia.* — Venizelos, presidente del Consiglio, dichiara ai deputati cretesi venuti a Atene malgrado i consigli del governo greco e il divieto delle potenze protettrici, che esso impedirà loro l'ingresso alla Camera ove si ostinino a volervi entrare.

Inghilterra. — Convengono a Malta il primo ministro Asquith, il ministro della marina Winston Churchill e lord Kitchener,

agente britannico in Egitto, per la discussione di altri interessi inglesi relativi al Mediterraneo.

30. *Italia.* — Il governo italiano decide di invitare a recarsi in Italia gli operai, cottimisti, soprastanti, capomastri e imprenditori italiani, residenti nell'Impero ottomano, che il governo turco ha escluso dell'espulsione. Sarà provveduto ad assicurar loro lavoro in Italia.

Libia. — A Bengasi, prima ascensione di prova del dirigibile ivi dislocato.

31. *Inghilterra.* — Lord Kitchener, nel suo primo rapporto sull'Egitto, dice che la guerra italo turca ha causato qualche turbamento, ma che, malgrado gli sforzi di alcuni giornali indigeni, gli egiziani osservano una neutralità assoluta.

GIUGNO

1. *Austria-Ungheria.* — Il re, la regina e i principi di Bulgaria giungono a Vienna.

Mar Rosso. — La regia nave *Piemonte* bombarda un accampamento turco presso Moka sul Mar Rosso.

Austria. — A Nago, nel Trentino, è intimato a Scipio Sighele lo sfratto dal territorio austriaco per ragioni di ordine pubblico.

Francia-Olanda. — La regina Guglielmina giunge a Parigi.

Turchia. — A Scalanova, sulla costa asiatica, di fronte a Samos, 6 cristiani sono uccisi e 20 feriti da fanatici mussulmani.

Ungheria. — Il deputato Francesco Kossuth presenta, a nome dei gruppi di opposizione, alla Camera proposte riguardanti la riforma elettorale e la riforma militare.

1 e 2. *Marocco.* — Una colonna comandata dal colonnello Gourand attacca e mette in fuga il più importante aggruppamento dei nemici a 10 km. a nord-est di Fez.

2. *Italia.* — In occasione della festa dello Statuto è consegnata al re, come capo dell'esercito e della marina, la medaglia d'oro in esemplare unico, opera di Ximenes, fatta coniare da un comitato di senatori e di deputati, commemorativa dell'impresa di Libia.

Una nota ufficiosa risponde alle ragioni con cui il governo ottomano ha tentato di giustificare l'espulsione in massa degli italiani dal territorio turco.

Il primo convoglio di espulsi, imbarcati sul *Bucovina*, abbandona Costantinopoli al grido di " Viva l'Italia. "

2 e segg. *Belgio.* — La vittoria dei clericali nelle elezioni per la rinnovazione della Camera dei deputati e del Senato provoca sanguinosi disordini in quasi tutto il Belgio.

3. *Inghilterra.* — La grande maggioranza dei *dockers* ritorna al lavoro.

Italia. — Un comunicato informa che le entrate principali riscosse dal 1° luglio 1911 al 31 maggio p. p., segnano un aumento di circa 65 milioni in confronto del corrispondente periodo del precedente esercizio.

Marocco. — I Riffani si impadroniscono di un posto spagnuolo: 12 ufficiali e 20 soldati spagnuoli uccisi o scomparsi.

Turchia. — Fadil pascià, comandante delle truppe turche in Albania, invita gli arnauti riuniti nei dintorni di Giacova a sottomettersi entro il termine di 48 ore dopo il quale ricorrerà alla forza.

Ungheria. — Il presidente del Consiglio, Lukacs, in una lettera a Kossuth, respinge le proposte da questi fatte a nome dell'opposizione circa la riforma militare e l'allargamento del suffragio politico.

4. *Libia.* — La regia nave *Etruria* bombarda vari punti della costa al sud di Bengasi, sino a Chemiez.

Un comunicato ufficioso dichiara falsa la notizia raccolta da giornali esteri che l'Italia, in seguito a passi dell'Inghilterra, abbia rinunziato ad occupare Mitilene e Lemno.

Il ministro degli esteri, sir Grey, rispondendo a un'interrogazione del deputato King, dice che si stanno svolgendo fra le potenze discussioni non ufficiali per trovare una base accettabile di accordo fra l'Italia e la Turchia, ma che finora non si è ottenuto alcun risultato definitivo soddisfacente.

Turchia. — Le trattative fra il governo e i ribelli albanesi sono rotte. Cinquemila ribelli tentano di impadronirsi di Ipek. Fadil pascià riesce a liberare la città e a unirsi alla guarnigione.

Ungheria. — La votazione dei progetti militari suscita, nella Camera dei deputati, gravi tumulti: 22 deputati dell'opposizione sono espulsi dall'aula *manu militari.*

5. *Libia.* — A Bengasi il dirigibile P 1 bombarda l'accampamento nemico.

Ungheria. — Alla Camera, nuovi tumulti: altri 34 deputati sono espulsi. La maggioranza, in assenza dei deputati dell'opposizione, vota in terza lettura le leggi militari.

6. *Turchia.* — Il Consiglio di guerra del Ministero della marina presenta le sue dimissioni per l'inazione della flotta.

7. *Cuba.* — La situazione si aggrava. Un proclama del presidente Gomez invita il popolo ad armarsi e ad organizzarsi per far fronte al pericolo nazionale.

Germania. — I sovrani di Bulgaria arrivano a Potsdam.

Inghilterra. — Il Consiglio della federazione degli operai dei trasporti ha deliberato lo sciopero nazionale.

Libia. — A Homs, vittorioso combattimento contro oltre 500 turco-arabi che avevano assalito la gran guardia della ridotta ad est del Mergheb.

Ungheria. — Alla Camera, dopo l'espulsione di 55 deputati, il deputato di opposizione Kovacs dalla tribuna della stampa spara tre colpi di rivoltella contro il presidente Tisza, il quale rimane illeso. Kovacs rivolge l'arma contro di sè e si ferisce gravemente.

8. *Austria-Ungheria.* — A Zagabria lo studente di diritto, Judic, tenta di uccidere, a colpi di rivoltella, il regio commissario Cavai, imposto alla Croazia dal governo di Budapest. È condannato a morte il 9 agosto, ma la pena gli è commutata nel carcere a vita.



Nel parco reale di Caserta.
Soldati feriti convalescenti, ospiti di S. M. il Re d'Italia.

Austria. — Il re del Montenegro giunge a Vienna, ricevuto alla stazione dall'imperatore, dagli arciduchi e dalle autorità. Ne ripartirà il 10.

Libia. — Allo scopo di dominare l'oasi di Zanzur si opera un'offensiva verso ovest, avente per obbiettivo una serie di alture a sud di Marsa (porto) Sidi Abd-el-Gibil. Alle 7 e mezzo l'obbiettivo è raggiunto. Alla stessa ora numerose forze nemiche provenienti dal sud pronunciano un violento attacco in direzione di Gargaresch, ma sono respinte e inseguite. Alle 12 e mezzo il nemico è in piena ritirata su tutti i punti. Le perdite nemiche sono calcolate a oltre 1000 morti.

Austria. — L'ambasciata di Germania a Costantinopoli è ufficialmente avvertita che il termine dell'espulsione degli italiani è prolungato di 4 giorni, ossia fino al 18.

9. *Italia.* — La nave *San Giorgio* rientra in squadra.

Russia. — La Commissione del bilancio della Duma approva il progetto di legge per la destinazione di mezzo miliardo di rubli all'attuazione del programma navale 1912-1916.

11. *Ungheria.* — Dopo altri tumulti ed espulsioni la Camera approva le modificazioni del suo regolamento intese ad impedire l'ostruzionismo.

12. *Italia.* — A Palermo, giornata di sciopero generale per la questione degli scali marittimi. Carabinieri, guardie e soldati feriti.

Libia. — Nella notte dall'11 al 12 il nemico attacca con violenza le nostre forze occupanti i monticelli di Lebda. Un nostro contrattacco di fianco e a tergo lo mette in fuga precipitosa.

Portogallo. — È costituito il nuovo Ministero sotto la presidenza di Vasconcellos.

Turchia. — È approvato il progetto di legge che concede al governo il diritto di impedire le riunioni sulla pubblica via.

13. *Turchia.* — Il governo, constatando la difficoltà di ristabilire la tranquillità in Albania mediante la persuasione, ordina a Fadil pascià una energica repressione.

14 e 15. *Italia.* — A Venezia, il sommergibile *Glauco*, con l'equipaggio al completo, rimane immerso nel bacino dell'arsenale per 22 ore consecutive. Il medico constata che nessuno ha dato segni di sofferenza.

14 e segg. *Turchia.* — Il numero degli insorti in Albania va crescendo.

15. *Libia.* — Un corpo, al comando del generale Camerana, scortato da navi della divisione Borea Ricci, sbarca a Bu Sheifa, occupa l'oasi attigua e l'altura di Ras Farrug, a circa 12 km. da Misurata, fugando i nuclei di nemici che tentano ostacolare l'operazione.



I prigionieri turchi a Caserta nella Caserma Altifreda.



Le Elezioni presidenziali in America: un *meeting* a Chicago.

Samo. — L'Assemblea generale invia agli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e di Russia un memoriale ricordante la carta del 1832, per cui a Samo non vi possono essere truppe ottomane e chiedente il ritiro delle truppe turche che si trovano nell'isola.

Ungheria. — La Camera dei magnati approva i progetti militari.

17. *Inghilterra.* — Il Governo presenta ai Comuni un progetto di legge che abolisce il voto plurimo e, facilitando l'acquisto del diritto elettorale, concede il suffragio a 2 ½ milioni di cittadini che erano esclusi.

A Londra le suffragiste aggrediscono e percuotono in strada il ministro Lloyd George, pur favorevole al voto femminile.

Italia. — Comincia a Milano lo sciopero degli avvocati e procuratori. Cesserà il 1° luglio.

Comincia a funzionare la stazione radiotelegrafica di Centocelle.

Libia. — A Bu Chamez, reparti di ascari e una compagnia di ciclisti fanno, indisturbati, una escursione fino al confine tunisino. Nessuna traccia di carovane.

18. *Cina.* — Il primo ministro Tang Sciao Yi fugge temendo di essere assassinato.

Francia. — A Marsiglia gli inscritti marittimi (gente di mare) proclamano lo sciopero generale. Lo sciopero si estenderà e finirà solo il 3 settembre.

Germania. — A un banchetto dato dal Municipio di Amburgo, Guglielmo II fa l'elogio dell'importanza marinara della Germania, e dice che la bandiera tedesca seguirà dovunque il commercio germanico.

Inghilterra. — La Camera dei Comuni approva, in 1ª lettura, il progetto di riforma elettorale.

Turchia. — Spira il termine per la partenza degli italiani espulsi dalla Turchia.

Portogallo. — Nuovo ministero presieduto da Duarte Leite.

18-23. *Marocco.* — Frequenti combattimenti della colonna del generale Gourand colle tribù insorte.

19. *Cina.* — La brigata mista di Mukden si ammutina; banche e negozi di gioiellerie sono saccheggiati; donne e bambini si rifugiano al Consolato britannico. Il 20 la città ritorna tranquilla.

Marocco. — A 4 km. dal campo di Aziz-Mulai-Ismail, vivo combattimento fra le truppe del generale Gourand e alcune tribù.

Italia. — Il nuovo ambasciatore russo, Krupenski, presenta al re le proprie credenziali.

21. *Italia.* — La Camera approva la istituzione del ministero delle colonie.

Comincia, al Senato, la discussione della riforma elettorale. Questa sarà da esso approvata il 29 con 131 voti contro 49.

Ungheria. — Cento e diciassette deputati dell'opposizione coalizzata rivolgono al paese un violento manifesto.

22. *Marocco.* — Le truppe del generale Dalbiez respingono parecchi attacchi di Beni M'Tir al campo di Ifran Sidi.

Libia. — Uno squadrone di cavalleria riesce a taglia e in due punti la linea telegrafica Syrte-Misrata.

Francia-Marocco. — Il ministro Garcia Prieto, interrogato alla Camera spagnuola, ricono-



Gli Ascari a Roma.

sce che gravi difficoltà sono sorte nelle trattative franco-spane per il Marocco.

Stati Uniti — La Convenzione repubblicana di Chicago elegge a candidato alla presidenza della Confederazione Taft con 561 voti, contro 107 dati a Roosevelt, 41 a Lafolette, 17 a Cummins e 344 astensioni.

23 e segg. *Turchia.* — Un movimento contro il Comitato " Unione e Progresso „ scoppia fra le truppe a Monastir.

Italia. — La Camera approva gli atti internazionali firmati a Berna il 13 ottobre 1909 concernenti il riscatto della ferrovia del San Gottardo per parte della Svizzera.

Comincia lo sciopero del personale delle ferrovie secondarie sarde, per le disposizioni del progetto Sacchi. Cesserà il 28.

A Lettere (Castellamare di Stabia), causa una nuova tassa municipale, violenta sommossa: la folla distrugge l'archivio dello stato civile.

24. *Portogallo.* — A Lisbona gravi e sanguinosi disordini in conseguenza del lungo sciopero dei tramvieri. Morti e feriti.

25. *Italia.* — La Camera chiude i suoi lavori col mandare un riverente e riconoscente saluto ai combattenti nella Libia e nell'Egeo.

A questa data i connazionali arrivati nel regno in seguito all'espulsione dalla Turchia ed assistiti sono 6200.

Turchia. — La guarnigione turca delle isole Farsan è fatta prigioniera dalle truppe dello sceik Idris.

26. *Italia.* — Roma fa accoglienze entusiastiche agli ascari eritrei reduci dalla Libia.

Turchia. — Il numero degli insorti fra le truppe turche in Albania va aumentando. Esse chiedono le dimissioni del Gabinetto e nuove elezioni.

26-28. *Libia.* — A Sidi Sa'd, tre giornate di battaglia e di vittoria. Il 26, avanzata dei nostri dalle posizioni di Macabez al primo istmo; i nemici disturbano i lavori di trinceramento, ma sono battuti. Il 27, avanzata sul secondo istmo; i turco-arabi oppongono accanita resistenza; le nostre truppe occupano la prima linea delle trincee nemiche situate su dune elevate; il nemico ripiega sul marabutto e sulle collinette di Sidi Said. Il 28 il nemico è sgominato; alle 8,30 il tricolore sventola su Sidi Said.

27. *Turchia.* — Il valì di Monastir e il comandante della piazza sono presi prigionieri dagli insorti.

I turchi sono battuti dai seguaci dello sceicco Idris presso Loheia.

28. *Francia.* — In seguito alla decisione degli armatori di rifiutare l'arbitrato proposto dal Governo, lo sciopero della gente di mare entra in una nuova fase.

29. *Libia.* — L'aviatore Sacerdoti che, in un volo fatto per rintracciare la direzione presa dal nemico dopo la sconfitta del 27 e 28, era stato obbligato a discendere a 12 km da Bu Chamez, lungo la seconda carovaniera, raggiunge, indisturbato, il fortino avanzato del nostro campo. L'apparecchio viene in seguito ripreso da una colonna di nostre truppe e trasportato al campo, senza che si notino traccie del nemico.

Portogallo. — La Camera approva, con 50 voti contro 27, il mantenimento della Legazione presso la Santa Sede.

Turchia. — Le trattative condotte a Monastir per la sottomissione degli insorti, sono rimaste finora infruttuose: gli insorti chiedono la dimissione dei ministri impopolari.

Il generale Abdullah pascià, comandante di un corpo nel vilayet di Adir (Asia Minore), rifiuta di imbarcarsi per Costantinopoli alla testa delle sue truppe, per combattere contro gli albanesi e contro gli ufficiali rivoltosi. È sostituito da Alì pascià.

La Camera si riunisce in seduta straordinaria per discutere un progetto di legge contro gli ufficiali ribelli.

30. *Italia.* — Il ministro degli esteri in-



Lo Zar e l'imperatore Guglielmo a bordo del *Moltke* a Baltisch-Port.

dirizza ai regi agenti diplomatici e consolari una circolare segnalante i progressi materiali dell'Italia nel periodo 1911-1912. Dai dati che accompagnano la circolare risulta che, a conti fatti, l'esercizio 1 luglio 1911-30 giugno 1912 si chiuderà con un avanzo aggirantesi intorno ai 65 milioni.

Ricognizioni fatte dopo la conquista di Sidi Said mostrano che il nemico si è ripiegato a Regdalin, lasciando alcuni nuclei minori a Zelten e a Sidi Alì.

Turchia. — La rivolta nelle truppe si va estendendo.

Il bilancio dell'esercizio corrente, cominciato il 14 marzo, prevede un disavanzo di 95,7 milioni di lire nostre.

LUGLIO

1. *Francia.* — La Camera francese approva il progetto sul protettorato francese al Marocco.

Italia. — Il Senato, dopo approvata la istituzione del Ministero delle colonie, prende le sue vacanze, mandando saluti alle truppe combattenti dell'esercito e dell'armata. Il ministro Giolitti, accennando all'impresa africana, dice che essa " non è certamente facile perchè non ha il benevolo appoggio di tutto il mondo. „

Libia. — A Bu Sceifa numerosi gruppi nemici attaccano la nostra ala destra, ma dopo breve azione sono costretti a ritirarsi.

Turchia. — La Camera approva la legge che punisce gli ufficiali che si occupano di politica.

2. *Stati Uniti.* — La Convenzione democratica di Baltimora elegge a candidato alla presidenza della Repubblica il governatore Wilson.

Turchia. — I rivoltosi di Monastir insistono nel volere lo scioglimento della nuova Camera e la soppressione del Comitato " Unione e Progresso. „

3. *Egitto.* — Tre nazionalisti egiziani sono arrestati per complotto contro il Kedivè, lord Kitchener e il primo ministro.

Italia. — Il Consiglio di disciplina riunito alla Spezia dichiara all'unanimità passibili di revocazione per mancanza grave in servizio, il comandante Albenga e il tenente di vascello Bordigiani, rispettivamente comandante e ufficiale di guardia della regia nave *San Giorgio* al momento dell'incaglio.

3-6. *Germania-Russia.* — A Baltischport, presso Reval in Finlandia, convegno fra l'imperatore Guglielmo e lo czar Nicola II.

4. *Francia.* — I *dockers* francesi iniziano lo sciopero.

5. *Italia.* — La *Gazzetta ufficiale* pubblica due decreti reali con cui sono aperti due nuovi crediti straordinari per la guerra libica, l'uno di 7 milioni a favore del Ministero della marina, l'altro di 18 milioni a favore del Ministero della guerra.

Turchia. — Presso Mitrovitza, grave combattimento fra 5000 soldati turchi e 3000 ribelli.

7. *Turchia.* — Tayar bey, capo degli ammutinati di Mitrovitza, rompe le trattative coi delegati del Governo.

8. *Portogallo.* — Due colonne di monarchici, comandate l'una dall'ex capitano Paiva Conceiro, l'altra da Dom Joao D'Almeida, forti di artiglieria, attaccano la fortezza di Chaves. L'attacco è respinto dopo 5 ore di combattimento.

9. *Inghilterra.* — A Spithead, 329 colossi d'acciaio sfilano davanti ai rappresentanti del Parlamento.

Libia. — Mentre le nostre navi sorvegliano la costa dal capo Zuruk a Zoraik con azione dimostrativa a Bu Sceifa e ad Agesira, tre colonne, muovono all'assalto di Misurata che, dopo accanita resistenza del nemico trincerato, cade in nostro potere. Il nemico semina dei suoi morti il terreno della battaglia.

Il Congresso del partito socialista italiano



Una via di Hodeida.

di Reggio Emilia vota l'ordine del giorno Mussolini per la espulsione dei deputati Bissolati, Cabrini, Bonomi e Podrecca dal partito.

10. *Francia.* — La Camera dei deputati approva, con 339 voti contro 217 (di radicali-socialisti), la riforma elettorale, portante lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale.

Italia. — La frazione riformista di destra, espulsa dal partito socialista ufficiale, si costituisce in organismo distinto col nome di Partito Socialista Riformista Italiano.

Turchia. — Mahmud Scefket pascià, ministro della guerra, dà le sue dimissioni. Il 15 gli succederà Mahmud Muktar.

Libia. — Una colonna volante si spinge ad oltre 30 km dalle nostre posizioni di Sidi Said, lungo la 2ª carovaniera fino al confine tunisino. Essa trova, tanto la carovaniera quanto gli sbocchi al confine, abbandonati, i pozzi asciutti e nessuna traccia di recente passaggio di carovane.

12. *Francia-Tunisia.* — Arriva a Parigi il bey di Tunisi. Ne ripartirà il 21.

Inghilterra. — La Camera dei Comuni approva l'abolizione del voto plurimo (diritto dell'avente più domicili legali di votare in tutti i collegi nei quali era domiciliato).

Russia. — A Reval è posta la prima pietra del porto militare che servirà di base alla nuova flotta russa.

Turchia. — In Albania i rivoltosi hanno guadagnato alla loro causa Kossovo, Perchevo e Pristina.

13. *Inghilterra.* — Il cancelliere dello scacchiere Lloyd George, al suo entrare nel teatro Kennington per tenervi un discorso, è violentemente colpito al'a testa da un energumeno, partigiano delle suffragiste.

Portogallo. — Il Governo, con una nota ufficiale, protesta presso il governo spagnuolo contro la violazione del territorio portoghese consentita dalla Spagna ai realisti.

Turchia. — La lega militare mantiene le sue domande insistendo principalmente sulla dimissione di alcuni membri del Ministero e sullo scioglimento della Camera.

14. *Libia.* — Il generale Garioni, con tutte le truppe della sua divisione, attacca Sidi Alì e se ne impadronisce. Il nemico, accorso subito dopo in forti masse da Regdaline e da Zuara, è messo in disordinata e disastrosa fuga.

15. *Inghilterra.* — Entra in vigore la legge sull'assicurazione degli operai.

Turchia. — I rivoltosi albanesi s'impadroniscono di un deposito d'armi e munizioni presso Pristina.

Inghilterra. — Diecimila *dockers* di Liverpool scioperano, come protesta contro la legge sulle assicurazioni di Stato.

Perù. — Un libro azzurro, pubblicato dal Governo inglese, denuncia inaudite atrocità (flagellazioni, crocifissioni, ecc.) esercitate dalla Compagnia peruviana del caucciù contro gli indiani di Putumayo.

Turchia. — Said pascià, gran visir, alla Camera dei deputati dice: " Lo scopo della guerra è il mantenimento integrale ed effettivo della sovranità della Turchia. Il paese non può essere venduto per denaro. " La fiducia nel Governo è votata con 194 voti contro 4.

16. *Turchia.* — A Smirne si distribuiscono proclami rivoluzionari al popolo e all'esercito.

Turchia. — Alla Camera il ministro degli esteri, Assim bey, dice: " Continuiamo la guerra, perchè le condizioni di pace proposte dal nemico, che non può vincere, sono inaccettabili ". E il gran Visir: " Le guerre non sono eterne; la guerra deve finire con la pace. Ciò non significa ch'io voglia fare la pace immediatamente. Occorrono condizioni accettabili. "

17. *Italia.* — È pubblicato l'elenco dei prigionieri turchi catturati dall'apertura delle ostilità. Sono 88 ufficiali, 203 sottufficiali, 1181 soldati e 234 gendarmi. Totale: 1415.

Stati Uniti. — Alla Camera dei rappresen-

tanti, Moore presenta un progetto autorizzante il Segretario di Stato a negoziare con le Potenze per la neutralizzazione del Canale di Panama e la divisione fra esse delle spese di manutenzione.

Turchia. — Pristina è assediata dagli insorti albanesi.

Un comitato segreto di ufficiali rimette al Governo un *ultimatum*, dando un termine di 5 giorni per ammettere le domande degli insorti di Monastir.

Il Ministero di Said pascià si dimette.

18. *Stati Uniti.* — L'incaricato d'affari d'Inghilterra presenta al Governo americano una protesta a proposito del bill portante concessione di privilegi alle navi degli Stati Uniti per il passaggio del Canale di Panama.

Libia. — Giunge a Tripoli, da Massaua, il 1° battaglione ascari, comandato dal maggiore Muzzi, che sostituisce il 5° comandato dal maggiore De Marchi.

Montenegro. — Nella pianura dello Zoba, presso il lago di Scutari, sanguinoso scontro di Montenegrini con truppe turche.

19. *Marocco.* — Combattimento nella regione di Moazez. I francesi hanno alcune perdite.

Inghilterra. — A Dublino, il primo ministro Asquith è fatto segno a due attentati delle suffragette.

Egeo. — A mezzanotte, tra il 18 e il 19, una squadriglia di siluranti composta delle torpediniere *Spica, Centauro, Astore, Climene* e *Perseo,* comandata dal capitano Millo, entra di sorpresa nei Dardanelli. Avvistata, prosegue arditamente la sua rotta, in formazione serrata e sotto i fasci di luce dei proiettori e sotto il fuoco delle batterie delle due rive, si spinge fino a Kilid Bahr Chenak, d'onde, constatata l'impossibilità di silurare la flotta turca ivi asserragliata da cavi e catene, ritorna, sempre sotto il fuoco intensificato del nemico, nell'Egeo, non riportando che avarie insignificanti.

20. *Libia.* — Le nostre truppe, comandate dal generale Fara, fanno un'ardita avanzata nella regione del Gheran, e ne spazzano via, con aspro combattimento durato 4 ore, gli arabo-turchi che di là si spingevano nell'oasi di Misurata a fare razzie e molestare gli abitanti. Il nemico subisce perdite ingenti.

Portogallo. — A Evoro è scoperto un complotto militare contro la costituzione.

Turchia. — Gli ufficiali della 1ª e della 2ª divisione invitano i colleghi di Mitrovitza a ribellarsi al governo.

Un proclama del Sultano all'esercito lamenta che questo, colle sue rivendicazioni contrarie alla costituzione, abbia " incoraggiato il nemico a venire, la scorsa notte, fino alle porte della capitale. "

21. *Libia.* — A Derna, furibondo attacco della ridotta " Lombardia " da parte dell'artiglieria nemica, che alla fine viene ridotta al silenzio dalle nostre batterie.

Turchia. — La rivoluzione albanese ha guadagnato tutta l'Albania del nord e il vilayet di Monastir. Le truppe turche rifiutano di marciare contro gli insorti.

22. *Cuba.* — Un comunicato della legazione di Cuba a Roma fa sapere che la rivolta dei negri scoppiata il 20 maggio è stata schiacciata.

Inghilterra. — Alla Camera dei comuni, discutendosi il bilancio della marina, il primo ministro Asquith dice: " Noi riteniamo assurdo prevedere in un avvenire prossimo o lontano che le forze dell'Austria e dell'Italia possano scagliarsi contro di noi. "

Turchia. — Il nuovo Ministero è costituito: gran visir, Ghazi Ahmed Muktar pascià.

Il governo ordina la sospensione delle ostilità nell'Albania e dà istruzioni alle autorità di prendere le misure necessarie per pacificare le popolazioni.

24. *Italia.* — Il re e la regina visitano, nella sua villa di Tripalle presso Crespino, l'illustre scrittore inglese Riccardo Bagot che ha combattuto e combatte, sui giornali inglesi, una nobile campagna contro i denigratori dell'Italia.

A Genova, giornata di sciopero dei lavoratori del porto per protestare contro molti abusi introdotti dagli impresari. Lo sciopero, avendo avuto strascichi incresciosi, gli impresari, il 29, dichiareranno la serrata.

Turchia. — Gli insorti albanesi occupano Pristina.

La " Lega militare per la salvezza della patria " invia al governo un *ultimatum* per lo scioglimento della Camera entro 48 ore.

25. *Turchia.* — Trentamila albanesi appoggiati da 15 battaglioni di truppa che dispongono di 12 cannoni, chiedono l'immediato scioglimento della Camera.

27. *Inghilterra.* — I *dockers,* dopo 10 settimane di sciopero, riprendono il lavoro alle condizioni di prima.

In un *meeting* a Blenkeim (Oxfordshire), Bonar Law, *leader* dell'opposizione, dice che l'Ulster resisterà con la forza all'applicazione dell'*Home rule.*

Libia. — Il tenente generale Ragni surroga il generale Frugoni nel comando del I corpo d'armata.

Le regie navi *Piemonte* e *Caprera* bombardano il campo turco e i fortini adiacenti situati al nord di Hodeida.

Italia. — Arriva, entusiasticamente accolto, a Roma il V battaglione degli ascari. Il 29 è passato in rivista dal re al Macao. Parte il 2 agosto.



Il nuovo Imperatore del Giappone.



L'Imperatore del Giappone morto.



Sadako la nuova Imperatrice.

28. *Italia.* — Brindisi accoglie, con entusiastica dimostrazione di popolo, gli equipaggi delle siluranti reduci dai Dardanelli.

29. *Turchia.* — Gli insorti albanesi a Mitrovitza, chiedono al Sultano lo scioglimento della Camera entro 48 ore.

Giappone. — Muore l'imperatore Mutsuhito, 121° Mikado. Gli succede il principe Joskihito, dichiarato erede del trono (Kotaishi) il 3 novembre 1889.

30. *Turchia.* — Alla Camera, il gran visir, esponendo il programma del nuovo Ministero, a proposito della guerra coll'Italia, dice: " Fino a che non si trovino basi compatibili col nostro onore e con la nostra dignità, continueremo a difendere i nostri diritti. " Discutendosi la fiducia nel nuovo Ministero, Said, capo dei Giovani Turchi, presenta un ordine del giorno alligante la fiducia alla condizione che il governo " continui la guerra finchè la sovranità integrale ed effettiva dell'Impero ottomano sulla Tripolitania e Cirenaica sia assicurata, " ma è costretto a ritirarlo. La fiducia è votata con 115 voti contro 45.

AGOSTO

1. *Francia-Russia.* — È annunziata la conclusione di una convenzione navale tra la Francia e la Russia.

Inghilterra. — L'Inghilterra recede dalla Convenzione internazionale di Bruxelles degli zuccheri.

Turchia. — Perisoviz, importante posizione strategica tra la Macedonia inferiore e Kossovo, cade in potere degli Arnauti (albanesi mussulmani).

Tutta la ferrovia da Mitrovitza a Harchanik formicola di arnauti in armi che marciano su Uskub.

L'isola di Nicaria, nell'Egeo, proclama la sua autonomia inalberando la bandiera greca.

3. *Italia.* — Chiamata sotto le armi, per il 5 settembre, delle reclute di prima categoria della classe 1892 in congedo illimitato.

Turchia. — Mitrovitza è occupata da 5000 albanesi arnauti.

3 e 4. *Montenegro.* — Sanguinosi conflitti di frontiera fra truppe turche e truppe montenegrine a Colachine, presso Moikovac.

4. *Libia.* — Due ricognizioni fatte da forti colonne delle truppe di Tripoli distruggono verso Ainzara e Gargaresch forti nuclei di nemici, impedendo loro di accorrere verso Zuara di cui si prepara l'occupazione.

5. *Inghilterra.* — Il bilancio è votato in terza lettura con 191 voti contro 162. L'opposizione accoglie l'annunzio delle cifre col grido: Dimissioni, dimissioni!

Libia. — Occupazione di Zuara quasi senza colpo ferire. Il nemico si ritira verso Regdaline.

Il generale Reisoli sostituisce il generale Trombi a Derna.

Turchia. — Massacro della popolazione bulgara a Kotsciana da parte dei turchi.

Stato d'assedio a Costantinopoli.

Un iradè del Sultano scioglie la Camera.

6. *Libia.* — Attacco notturno alle nostre posizioni di Sidi-Abdul Gelil. È respinto.

Stati Uniti. — A Chicago Roosevelt in un grande discorso contrappone al partito repubblicano e al partito democratico il " terzo partito " che esso chiama degli onesti.

Turchia. — Gli insorti albanesi entrano in Uskub.

Stato d'assedio a Filippopoli.

Le truppe di Prizren e di Mitrovitza si uniscono agli insorti e mandano delegati alla Conferenza albanese di Pristina.

Montenegro. — I montenegrini ricacciano i turchi al di là della frontiera.

Il ministro di Turchia a Cettigne chiede al governo montenegrino soddisfazione entro 24 ore per l'incidente avvenuto alla frontiera.

7. *Libia.* — A Zuara si devono distruggere

alcuni pozzi stati inquinati dal nemico con tubi di culture bacillari di tifo.

Montenegro. — Il ministro turco a Cettigne si dichiara insoddisfatto della risposta del governo montenegrino e annunzia che lascerà Cettigne.

8. *Haiti.* — Il presidente della Repubblica, Leconte, muore in un incendio del palazzo presidenziale. Gli succede Augusto Tancredi.

Stati Uniti. — Il Senato respinge l'emendamento Buxton al progetto di legge pel canale di Panama, col quale si negava la esenzione per le navi americane dal pagamento delle tasse di passaggio.

Montenegro. — Il governo turco si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del governo montenegrino. L'incidente è chiuso. Il ministro turco a Cettigne si dimette.

9. *Turchia.* — L'ammiraglio della flotta turca Kassin pascià è destituito e sostituito da Tahir bey.

10. *Francia.* — Il ministro degli esteri e presidente del Consiglio Poincaré arriva a Pietroburgo. Il giorno stesso ha colloquii col presidente del consiglio Kokovzef e col ministro degli esteri Sazanof. L'11 sarà ricevuto dallo czar a Peterhof.

Marocco. — Il sultano Mulai Afid abdica. Gli succede il fratello Mulai Yussef.

Il pretendente El Hibba è a due ore da Marrakesch, ed è proclamato sultano da tutti i caid oltre la regione del Sars.

Montenegro. — Nuovo scontro fra turchi e montenegrini presso Velika.

In una nota circolare il governo del Montenegro fa appello alle grandi potenze affinchè pongano rimedio alla difficile posizione del paese rispetto alla Turchia.

11. *Bulgaria.* — Il re interrompe il suo viaggio in Ungheria e ritorna precipitosamente a Sofia.

12. *Austria-Ungheria.* — A Zagabria, Iudic, autore dell'attentato contro il commissario della Croazia, è condannato a morte.

Montenegro. — Il ministro d'Italia a Cettigne si associa al passo delle altre potenze per invitare il Montenegro a dar prova di disposizioni concilianti verso la Turchia.

Bulgaria. — A Sofia, un grande comizio invita il governo a dichiarare la guerra alla Turchia.

13. *Libia.* — La divisione navale istruzione, con a bordo gli allievi dell'Accademia navale di Livorno, batte gli accampamenti turco-arabi al sud di Bengasi.

Messico. — Presso Cuanola gli zapatisti, non tenendo conto dell'armistizio, arrestano un treno proveniente da Messico e massacrano 35 soldati e 20 viaggiatori.

Montenegro. — L'incaricato d'affari del Montenegro consegna alla Porta una nota chiedente la ratifica del protocollo per la rettificazione dei confini.

Nicaragua. — Gli insorti bombardano la capitale.

Turchia. — Un iradè dispone che gli ufficiali presteranno giuramento secondo una nuova formola, impegnandosi a non appartenere ad alcun partito politico.

14. *Bulgaria.* — A Tirnovo si celebra con grande solennità il 25° anno di regno del re Ferdinando.

Marocco. — Presso Mulay Buch'a la colonna del generale Gourand è vivamente attaccata dall'avanguardia del Roghi.

Italia. — Muore nella sua villa di Stresa la duchessa di Genova.

Turchia. — Dimissioni di Zia pascià ministro degli interni. Gli succede il ministro dei lavori pubblici, a cui viene sostituito Tawfik bey.

Giunge notizia da Massaua che le truppe del Said Idris dopo 2 giorni di combattimento hanno sconfitto le truppe turche presso il monte Shamsan (Yemen).



Stresa. — Palazzo dov'è morta la Duchessa di Genova.

15. *Austria-Ungheria.* — Una nota officiosa annunzia una iniziativa diplomatica del conte Berchthold, ministro degli esteri, per ottenere l'attuazione di riforme amministrative e di decentramento in Turchia.

Cina. — A Pechino, esecuzione sommaria dei due generali Chang Tsong Ou e Fang Uu, ritenuti fautori dell'antico regime.

Libia. — Occupazione delle alture di Sidi-Abd-es-Saned, dominanti le oasi di Regdalin, di Gemli e di Menscia.

16. *Turchia.* — Un gruppo di 200 cattolici albanesi attaccano Durazzo. Sono respinti.

Montenegro. — Un comunicato della Porta rileva l'attitudine non amichevole del Montenegro che mobilizza l'esercito alla frontiera.

Libia. — Ripetute ricognizioni constatano lo sgombro completo dell'oasi di Regdalin.

Italia-Argentina. — È firmata la convenzione sanitaria che mette fine al conflitto che da un anno durava fra i due paesi. Il 24 sarà revocata la sospensione dell'emigrazione italiana in Argentina ordinata col Decreto ministeriale 30 luglio 1911.

Nicaragua. — La guarnigione della città di Leon è massacrata.

Turchia. — Dodicimila insorti attendono minacciosi a Uskub che il governo mantenga le sue promesse.

Una nota officiosa dichiara che il governo considera che il periodo rivoluzionario aper-

to dagli avvenimenti del 1908 (avvento dei " Giovani Turchi ") deve finire e dar luogo ad una evoluzione pacifica.

18. *Italia.* — Le bandiere di combattimento delle cinque torpediniere che nella notte dal 18 al 19 luglio operarono la ricognizione nei Dardanelli sono decorate della medaglia al valor militare.

Marocco. — Il pretendente Mulai Hibba entra in Marrakesc ed è proclamato sultano.

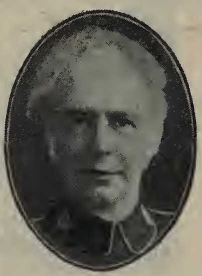
Russia. — A Cronstadt, causa i frequenti ammutinamenti dei soldati di marina, è ristabilito lo stato d'assedio.

Marocco. — Cinquecento soldati spagnuoli occupano Arzila.

Montenegro. — Continuano i combattimenti alla frontiera del Montenegro.

19. A Cettigne un comizio approva un ordine del giorno chiedente che il governo dichiari guerra alla Turchia.

20. *Italia.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due regi decreti autorizzanti l'apertura di altri due crediti straordinari uno di 20 milioni di lire a favore del Ministero della guerra, l'altro di 7 milioni a favore del Ministero della marina, per le spese occorrenti per la campagna libica.



Booth, nuovo generale dell'esercito della Salute.

Turchia. — A Uskub un proclama di Ibrahim pascià ordina a tutti gli albanesi armati di lasciare la città entro 24 ore.

Montenegro. — La Turchia dirige al Montenegro una energica nota contro la partecipazione di ufficiali e soldati montenegrini ai combattimenti di frontiera.

Inghilterra. — Muore il generale Booth, fondatore e generale dell'Esercito della Salute. Il figlio gli succede nell'altissima carica.

21. *Montenegro* — Berana, stata occupata dai montenegrini, è ripresa dai turchi.

Turchia. — Gran parte degli albanesi che avevano invaso Uskub rientrano nei loro villaggi.

Hilmi pascià, ministro di giustizia, si dimette.

22. *Libia.* — A Homs, efficace bombardamento del campo principale nemico a ridosso delle alture fronteggianti il Mergheb. Il nemico fugge verso Cursabat.

23. *Turchia.* — Un comunicato ufficiale enumera le 14 domande degli albanesi e aggiunge che tutte furono accettate tranne la restituzione delle armi e il deferimento del gabinetto Said all'Alta Corte di Giustizia.

A Senitza e Belimdie massacro di serbi da parte degli albanesi.

I malissori (cristiani) attaccano Scutari, ma sono respinti.

24. *Bulgaria.* — A Sofia, commemorandosi la battaglia di Scipca, un prete, benedicendo le bandiere dell'esercito, predica, innanzi al ministro plenipotenziario di Russia e ai membri del governo, la necessità di una guerra.

Turchia. — Gli albanesi saccheggiano i depositi di armi di Ipek, Giacova, Prizrend e Mitrovitza sotto il pretesto di combattere i montenegrini.

Uruguay. — Il Senato approva un progetto autorizzante il divorzio per sola volontà della sposa dopo due anni di matrimonio.

25. *Cina.* — Giunge a Pechino, calorosamente accolto, Sun Yat Sen, capo del partito rivoluzionario.

Bulgaria. — A Sofia un grande comizio approva la proposta di chiedere che venga mobilizzato l'esercito, che siano fatti passi presso le potenze per ottenere l'autonomia della Macedonia e che venga dichiarata la guerra alla Turchia se le potenze non tengono conto della domanda della Bulgaria.

Messico. — La città di Juarez, abbandonata dai rivoluzionari, è occupata dai federati.

Stati Uniti. — Il presidente Taft firma il bill relativo al canale di Panama, e invia poi al Senato un messaggio con cui propone che si approvi un ordine del giorno dichiarante che il bill non viola alcun trattato.

Turchia. — Halim bey e Aly Danik sono nominati, rispettivamente, ministri della giustizia e dell'interno.

Massacro di Serbi a Sieminza, Bjelogidie e Sjoniza.

25 e segg. *Cina.* — Scontri fra i ribelli mongoli e le truppe cinesi nel territorio di confine con la Manciuria.

26. Sun Yat Sen, in un discorso dinanzi a varie società politiche, insiste per la nomina di Yuan-chi-kai a presidente della Repubblica.

Francia. — Il Consiglio dei ministri delibera lo scioglimento, per il 10 settembre, del sindacato dei maestri di scuola in seguito ai voti antipatriottici da essi emessi nel Congresso di Ciamberì.

Montenegro. — Ai passi amichevoli fatti dalle grandi Potenze per il mantenimento della pace il re e il governo montenegrino rispondono di non avere intenzioni aggressive, ma di voler difendere le frontiere contro gli attacchi dei turchi.

Serbia. — Grande numero di fuggiaschi sono riparati in territorio serbo e domandano armi e munizioni. Viva agitazione a Belgrado.

Un comunicato ufficioso dice che la Turchia dovrà accordare grandi soddisfazioni pei massacri di serbi o sopportare le conseguenze della sua impotenza.

Turchia. — Ripresa del movimento albanese. Gli insorti saccheggiano i depositi d'armi di Giacova, Pristina, Ipek, Mitrovitza e Sieviza.

27. *Libia.* — A Bengasi le batterie del fortino Giuliana e del Castellaccio battono e disperdono numerosi nuclei di nemici, e i cannoni delle nostre navi bombardano la costa fino a Gariunes.

Russia. — Si scoprono prove evidenti della propaganda rivoluzionaria fra i marinai del Mar Nero.

28. *Libia.* — Parte da Tripoli per l'Italia il governatore Caneva. Arriverà a Roma il 30.

Serbia. — Il ministro di Serbia a Costantinopoli è incaricato dal suo governo di fare



Il Kaiser e il Presidente Forrer alle grandi manovre in Svizzera.

energici passi presso la Porta per i massacri di serbi a Sienitza.

Sidi Said è sgombrata dal presidio italiano, ormai inutile.

Montenegro. — I montenegrini assalgono i forti turchi di Morva e di Novocaik.

29. *Cina.* — Il ministro inglese a Pechino dichiara al governo cinese che i tibetani devono essere lasciati liberi di regolare da sè i propri affari interni senza alcuna ingerenza della Cina.

Nicaragua. — Soldati di fanteria di marina americana sono inviati con grande sollecitudine verso sud in seguito alla rivoluzione del Nicaragua.

Turchia. — L'insurrezione albanese persiste nel nord.

A Costantinopoli ammutinamento nelle caserme della gendarmeria.

Grecia. — Soldati turchi attaccano il blockhaus greco di Argyropoli.

30. *Libia.* — Il nemico, con una doppia mossa, attacca a ponente le nostre opere di Misurata e tenta di sorprendere le nostre carovane in marcia da Misurata alla base e viceversa. È respinto con gravi perdite.

Turchia. — Nel nord dell'Albania l'insurrezione continua a degenerare in brigantaggio.

31. *Italia.* — L'Italia recede, a partire dal 31 agosto 1913, dalla Convenzione di Bruxelles sul regime fiscale degli zuccheri.

SETTEMBRE

1. *Montenegro.* — Nuovi scontri alla frontiera montenegrina.

2. *Inghilterra.* — Si annunzia ufficialmente che il governo inglese farà domanda perchè il suo reclamo relativo al canale di Panama sia deferito a un arbitrato.

Messico. — In 17 stati 18 mila ribelli si oppongono sempre al presidente Madeiro.

Grecia. — Nella regione di Castarina, distretto di Caterina, conflitto fra gendarmi turchi e bande greche.

3. *Svizzera.* — Arriva, festosamente accolto, a Zurigo l'imperatore Guglielmo per assistere alle grandi manovre svizzere.

Messico. — Gli insorti comandati da Orozco si impadroniscono di Ojnaia.

Turchia. — La relazione annuale presentata al Congresso dei Giovani Turchi tenuto a Costantinopoli dichiara che il Comitato Unione e Progresso non accetterà mai una pace che possa essere considerata come una vendita del territorio.

Turchia. — Ricominciano i massacri di cristiani in Armenia.

5. *Montenegro.* — Nuovi incidenti alla frontiera dalla parte di Gussinie.

Turchia. — Nella massima parte dell'Albania il potere di stato è esercitato dai capi degli insorti.

6. *Libia.* — Il comando delle truppe nella

Libia è diviso in due comandi distinti, uno per la Tripolitania affidato al generale Ragni, l'altro per la Cirenaica affidato al generale Briccola.

Turchia. — Sette battaglioni di riservisti si ammutinano nei dintorni di Ienisceher (Dardanelli).

I turchi fanno una sortita dal forte di Kuff (Yemen) per rompere l'assedio onde sono stretti dallo sceicco Idris, ma sono respinti con gravi perdite.

7. *Marocco.* — Marrakesch è occupata dopo aspra battaglia con le truppe del pretendente. I prigionieri francesi sono liberati.

Germania. — A Büchlau incontro fra Bethmann-Hollweg, cancelliere dell'Impero germanico, e Berchthold, ministro degli esteri dell'Impero austro-ungarico.

Libia. — Scontro oltre l'oasi di Regdalin. Grossi gruppi nemici dispersi.

Russia. — A Orany, governatorato di Wilna, battaglia fra un reggimento ammutinato e un altro mandato a reprimere l'ammutinamento: 7 morti e 300 feriti.

Turchia. — L'Assemblea nazionale armena manda al Gran Visir un telegramma di protesta contro i massacri, i quali continuano anche dopo la Costituzione.

8. *Grecia.* — A Atene, nel tempio di Giove Olimpico, un comizio protesta contro le condizioni dei greci in Turchia. Comizi analoghi sono tenuti a Patrasso, a Missolungi, a Volo e in altre città del regno.

Russia. — In tutta la Russia è celebrato il centenario della battaglia di Borodino (che i francesi chiamano battaglia della Moscova).

9. *Bulgaria.* — Altro grave incidente di frontiera presso Razlik.

Francia. — È annunziata ufficialmente la deliberazione della Francia di concentrare nel Mediterraneo tutta la sua flotta, riunendo alla squadra del Mediterraneo quella del Baltico.

Serbia. — Il gabinetto Cristovitch dà le sue dimissioni. Gli succederà (12) il gabinetto Pasic.

10. *Bulgaria.* — Un memorandum della Bulgaria alle potenze chiede che la Turchia applichi alla Macedonia l'art. 23 del Trattato di Berlino.

11. *Cina.* — Il governo cinese comunica ai governi esteri che la Mongolia, il Tibet e la Manciuria fanno parte integrante del territorio cinese e che la Repubblica cinese ha su quei paesi una sovranità piena.

Messico. — La guarnigione federale di Ourinaga si arrende agli insorti.

11 e segg. *Montenegro.* — Re Nicola, sotto la pressione delle Potenze, trattiene a stento il fervore bellico del suo popolo.

12. *Austria-Ungheria.* — L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, con altri arciduchi e arciduchesse, prende parte alla seduta plenaria del Congresso eucaristico.

Bulgaria. — Combattimento accanito fra bulgari e turchi a Karakos.

Italia. — Bombardamento di Zuaga e della costa adiacente.

Russia. — La Duma è sciolta. Le nuove elezioni cominceranno il 23. La nuova Duma sarà aperta il 23 nov.

13. *Francia.* — Le grandi manovre si devono d'un tratto cessare per essere il generale comandante il partito rosso stato fatto prigioniero col suo stato maggiore.

Giappone. — Durante i solenni funerali del defunto imperatore, il generale Nogi, l'espugnatore di Porto Arturo, e la sua consorte si dànno la morte col pugnale.

Serbia. — Incidente di frontiera a Raihkà.

14. *Libia.* — A Derna, occupazione, quasi senza resistenza, di Casr El Leben e Casa Aronne, nel settore occidentale.

Messico. — Gli insorti sono battuti a Caxaca, ma il giorno dopo si impadroniscono di San Filippo.

Turchia. — In una nota ai suoi rappresentanti presso le grandi potenze la Turchia dichiara non accettabile la proposta Berchthold.

I malissori di Tuji circondano la piazza forte di Dezito, che domina Podgoritza.

I capi albanesi di Vallona, Berana e Tirana riuniti in Scutari decidono di continuare la insurrezione.

16. *Libia.* — A Tripoli bombardamento delle coste in prossimità dell'uadi El Hira.

Turchia. — Gli insorti sconfiggono, presso Scutari, un battaglione di turchi.

I malissori e i mirditi sono in piena rivoluzione.

17. *Austria-Ungheria.* — Si riapre, fra tumulti e violenze, la Camera ungherese.

Libia. — A Derna, attacco del nemico contro le nostre posizioni occupate il 14. È respinto, contrattaccato, messo in fuga e decimato.

Olanda. — Nel discorso di apertura del Parlamento la regina Guglielmina annunzia la revisione della carta costituzionale.

Turchia. — Presso Tuji, in località di Suvi-Potok, un battaglione turco è distrutto dagli insorti.

18. *Austria-Ungheria.* — La polizia è di nuovo costretta a entrare nella Camera ungherese. L'opposizione abbandona l'aula.

Inghilterra. — Si inizia nell'Ulster la grande campagna unionista contro il *bill* dell'*Home Rule.*

Turchia. — I malissori di Ducatzin battono i turchi presso Scutari.

19. *Turchia.* — Il ministro russo degli esteri, Sazonoff, in una conversazione coll'ambasciatore ottomano a Pietroburgo, afferma energicamente la necessità di pronte riforme in Turchia, potendo altrimenti avvenire che le potenze siano obbligate a intervenire.

Gli insorti malissori attaccano Scutari. Sono respinti con gravi perdite da ambo le parti.

20. *Inghilterra.* — Giunge a Londra il ministro russo degli esteri Sazonoff.

Libia. — Battaglia di Zanzur: i nostri occupano l'oasi, il marabutto di Sidi Bilal e la collina detta dei " 39 ettometri. „ Il nemico lascia circa 2000 morti sul campo.

20 e segg. *Cina.* — Migliaia di mongoli sono massacrati dalle truppe cinesi.

Samo. — Alcuni ufficiali e 350 cretesi sbarcano nell'isola di Samo, a Maratocampo, per fomentarvi una insurrezione.

Turchia. — Il Consiglio dei ministri turco decide di scambiare con l'Italia i prigionieri civili.

22. *Turchia.* — I malissori occupano il forte di Rodovimcha nella provincia di Kossovo.

23. *Bulgaria-Turchia.* — Nuovo incidente di frontiera.

Grecia. — Un piroscafo greco con un console a bordo, è preso a fucilate dai turchi a Samo. Grande eccitazione in tutta la Grecia.

Serbia. — Venti vagoni di munizioni da guerra diretti in Serbia sono, per ordine della Porta, trattenuti alla frontiera di Zibentsche.

Turchia. — La Porta chiede alle potenze di dare seri consigli al Montenegro; altrimenti, declina ogni responsabilità per l'avvenire.

24. *Austria-Ungheria.* — Il ministro degli esteri Berchthold, parlando alle Delegazioni, accenna ai " lampi continui nei Balcani „ che malgrado gli sforzi delle grandi Potenze per mantenere la pace, danno prova della " tensione elettrica dell'atmosfera politica „.

Italia. — Il governo italiano, in una nota ufficiosa alla Stefani, smentendo certe notizie pubblicate dal *Matin*, dichiara che non intende affatto derogare al decreto, convertito in legge, che pone la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena e intera dell'Italia.

Samo. — Vivo combattimento fra insorti e turchi intorno a Vathy.

Il Consiglio del principato invoca l'intervento delle potenze garanti a sostegno delle rivendicazioni dei samioti.

Spagna. — Sciopero ferroviario quasi completo sulle reti catalane.

Turchia. — Nella pianura di Adrianopoli vengono concentrati, per le manovre, 50 mila uomini. La Bulgaria e la Serbia rispondono col prendere alla loro volta misure militari.

26. *Grecia.* — La Grecia chiede soddisfazione al governo turco per l'incidente di Samo.

Montenegro — I montenegrini attaccano le truppe turche nella regione del lago di Scutari.

28. *Inghilterra.* — A Belfast gli unionisti dell'Ulster firmano un patto con cui promettono con giuramento di combattere con tutti i mezzi l'*home rule*.

Inghilterra. — Convegno, a Balmoral, fra i due ministri degli esteri sir Edward Grey e Sazonoff.

Libia. — A Misurata è respinto un attacco del nemico contro la nostra ridotta di Tuk e il fronte occidentale della cinta di sicurezza.

Turchia. — I malissori sono padroni di tutte le vie che conducono a Scutari.

29. *Grecia.* — La Porta esprime il suo rammarico per l'incidente di Samo e promette di fare un'inchiesta.

Italia. — Chiamata alle armi dei militari della classe 1890 in congedo illimitato e di quelli della classe 1887 ascritti nell'artiglieria da campagna e da montagna, al genio (minatori) e al corpo sanitario.

30. *Bulgaria.* — Il re Ferdinando ordina la mobilitazione dell'esercito bulgaro.

Turchia. — Il governo ottomano ordina al comandante del Garian di rilasciare i prigionieri civili italiani, cioè i componenti la missione Sanfilippo-Sforza.

Russia. — Un ukase ordina la mobilitazione dei riservisti di 202 distretti.

Serbia. — Il re Pietro ordina la mobilitazione dell'esercito serbo.



Il *Kaiser* a Zurigo
in compagnia del Presidente Ferrer.



L'Esposizione d'Igiene inaugurata a Roma il 4 febbraio.

Centenari, Inaugurazioni di Congressi, di Monumenti ed Esposizioni, Solennità letterarie.

(Ottobre 1911 - Settembre 1912).

OTTOBRE

2. A Torino, al Valentino, inaugurazione del primo Congresso di patologia.

A Roma, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, con discorso del ministro Sacchi, IX Congresso internazionale degli architetti.

4. A Roma, III Congresso federale delle Associazioni della stampa.

A Torino, nel salone dell'Istituto Maria Laetitia, III Congresso federale delle Associazioni e Sindacati della stampa.

6. A Torino, nell'anfiteatro dell'Istituto di farmacologia, prima riunione della Società italiana di chimica biologica.

8. A Torino, con discorso del ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, Mostra del Cenisio.

A Legnago, con discorso di Corrado Ricci, monumento a G. B. Cavalcaselle, insigne storiografo della pittura italiana.

9. A Torino, XXI Congresso di Medicina interna, sotto la presidenza di Baccelli e di Bozzolo.

A Colonia, con la presenza di molti italiani, fra cui Enrico Ferri, Guglielmo Ferrero, Congresso internazionale di Antropologia criminale.

12. A Roma, nell'aula magna dell'Università, con discorso del senatore Righi, V Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze.

A Torino, nell'aula Vincenzo Troya, Congresso internazionale zoofilo.

14. A Torino, negli Istituti di psicologia sperimentale, primo Convegno degli psicologi italiani.

A Torino, nel palazzo della Società promotrice delle Belle Arti, Mostra internazionale filatelica.

15. A Roma, nella chiesa di San Nicola in Tolentino, chiesa degli armeni, Concilio armeno.

A Modena, Congresso nazionale socialista.

A Campobasso, Congresso contro l'analfabetismo.

19. A Roma, nel salone dei Congressi a Castel Sant'Angelo, primo Congresso italiano di etnografia.

A Torino, all'Esposizione, nel salone delle feste, presenti il duca d'Aosta e il duca di Genova, con discorsi del senatore Frola, del senatore Villa e del ministro Nitti, ha luogo la distribuzione dei premi.

20. A Biella. Lanificio-Scuola eretto dall'industriale Felice Piacenza di Pollone.

21. A Torino, nell'aula dell'antico Parlamento Subalpino, Congresso delle Società economiche.

22. A Roma, in Castel Sant'Angelo, Congresso della Società per la Storia del Risorgimento italiano.

A Pollone (Biella), monumento al pittore Lorenzo Delleani.

25. A Budapest, centenario del celebre compositore e pianista abate Franz Liszt.

26. A Roma, in Castel Sant'Angelo, IX Congresso della Società bibliografica italiana.

Ivi, nella sala degli Orazi e Curiazi, con discorso del guardasigilli Finocchiaro-Aprile, VII Congresso giuridico nazionale.

A Torino, V Congresso internazionale di Aereonautica, promosso dall'Associazione di aviazione.

29. A Roma, Congresso delle Case popo-



Napoli. — Prima Esposizione Nazionale di Arte Giovanile. — La Sala romana.

lari, con discorsi di Luzzatti e del ministro Nitti.

30. A Milano, a Brera, la nuova sala con le pitture luinesche provenienti dalla villa Pelucca presso Monza.

NOVEMBRE

6. A Torino, nell'aula Vincenzo Troia, IX Congresso nazionale dei medici condotti.

A Roma, nella sede del Collegio degli ingegneri, primo Congresso degli ingegneri navali.

Ivi, nel salone dei Congressi a Castel Sant'Angelo, Congresso nazionale delle Società cinegetiche.

A Ancona, VI Congresso del Partito giovanile liberale italiano.

12. A Livorno, con 100 presenti, Congresso dei mazziniani intransigenti.

14. A Parigi, primo Congresso delle Camere di commercio italiane all'estero, con patriottico discorso dell'ambasciatore Tittoni.

19. Visitata da 211 mila persone si chiude a mezzanotte l'Esposizione di Torino, con un gran corteo di 100 mila persone con musiche e bandiere.

26. A Torino, nel recinto che dà accesso al Museo civico di arte moderna, inaugurazione del monumento a Vincenzo Vela, opera del conte Annibale Galateri.

DICEMBRE

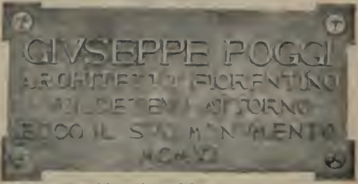
3. A Parigi, Società " Giosuè Carducci „ per l'affermazione e la diffusione in Francia della coltura italiana.

10. A Livorno, due nuovi fabbricati delle Case popolari.

16. A Parigi, nella sala del Gran Palais, III Esposizione internazionale di locomozione aerea.

17. A Roma, chiusura dell'Esposizione di Piazza d'Armi, con 50 mila visitatori.

31. A Firenze, al piazzale Michelangelo, una lapide all'arch. Giuseppe Poggi, che ebbe



Lapide all'architetto Poggi inaugurata a Firenze.

il merito del rinnovamento edilizio di Firenze durante la capitale e fu l'autore dei mirabili Viali dei Colli.

GENNAIO

1. A Capolago, inaugurazione dell'obelisco commemorante la Tipografia Italiana di Capolago.

7. Nell'ampio salone appositamente costruito nel cortile del palazzo Rosso, di proprietà del Municipio, inaugurazione della Biblioteca popolare " Giuseppe Mazzini „ e I Congresso regionale delle Biblioteche popolari e Istituzioni affini.

A Parigi, all'Elysée Palace, banchetto franco-italiano organizzato per l'inaugurazione della Società " Giosuè Carducci, „ che si propone di illustrare l'Italia moderna e di consolidare i vincoli di amicizia fra l'Italia e la Francia. L'on. Tittoni inneggia all'amicizia sempre più stretta fra le due nazioni.



Napoli. — Prima Esposizione di Arte giovanile. — La Sala napoletana.

A Ginevra, centenario della nascita del pianista Sigismondo Thalberg, che con Liszt tenne il primato fra i concertisti nella prima metà del secolo scorso.

14. A Milano, nell'aula magna della Scuola superiore di agricoltura, si inaugura, con discorso di Luzzatti, il Convegno delle Mutualità agrarie.

16. Il Sindacato dei fabbricanti di zucchero celebra il centenario della fabbricazione, in Francia, dello zucchero di barbabietola, cioè dei decreti con cui Napoleone I, creando all'uopo scuole speciali, costituiva in Francia tale industria.

18. All'Accademia francese, solenne ricevimento dell'accademico Henry de Regnier, che pronunzia l'elogio del suo predecessore Melchiorre de Vogué.

23. All'Aia si chiude la Conferenza dell'oppio, con una convenzione internazionale firmata da 12 Stati, fra cui l'Italia.

24. A Berlino, nella Sala bianca del Palazzo imperiale, solenne seduta dell'Accademia delle Scienze di Berlino, con discorso dell'imperatore, per commemorare il II Centenario della nascita di Federico il Grande.

27. A Parigi, Esposizione di Avicoltura al Grand Palais.

28. A Napoli, alla casa Monticelli ai Banchi Nuovi, lapide all'abate Teodoro Monticelli, brindisino, insigne vulcanologo.

FEBBRAIO

1. A Tripoli, inaugurazione di una sede del R. Museo commerciale di Venezia.

3. A Civitavecchia, feste centenarie in onore del padre Alberto Guglielmotti, storico e filologo della marineria italiana.

4. A Roma, Esposizione internazionale di igiene sociale.

7. Il Comitato organizzatore del V Congresso internazionale di apicoltura, tenuto a Torino in ottobre, si trasforma in Comitato promotore di un Museo internazionale di apicoltura e di bachicoltura da istituirsi a Torino.

9. A Roma, al Gianicolo inaugurazione di un busto al patriota e scienziato Quirico Filopanti (Antonio Barilli).

In Inghilterra e in tutti i paesi di lingua inglese si celebra il primo centenario della nascita del grande romanziere Dickens.

11. A Torino, all'Istituto di Antropologia criminale, inaugurazione del primo corso tecnico di perfezionamento per la storia naturale del delitto e per il magistero penale.

25. A Livorno, lapide a Giordano Bruno.

26. Al Cairo, monumento all'ingegnere Pierre Louis Mouillard (n. a Lione 1834; m al Cairo 1897), considerato come uno dei precursori dell'aviazione.

27. A Parigi, solenni onoranze a Camillo Flammarion per celebrare il 70° anno della sua nascita, il 50° della pubblicazione della sua prima opera, il 25° della fondazione della Società astronomica, che fu, col suo Osservatorio di Juvisy, la sua opera prediletta.

29. All'Accademia francese, solenne ricevimento di Denis Cochin, succeduto a Vandal.

MARZO

3. A Roma, nella sala dell'Associazione numismatica romana, è costituito l'Istituto italiano di numismatica per promuovere gli studi numismatici.

7. A Vicenza, nel giardino Salvi, busto a Fogazzaro, opera dello scultore Guizzon.

16. A Parma, nel teatro regio, Congresso veterinario nazionale.

18. A Roma, colla presenza dei Sovrani, XXXI Esposizione di Belle Arti.

19. A Napoli, prima Mostra d'Arte Giovanile.



Inaugurazione del Campanile di San Marco.
L'illuminazione della piazza.





Fine dei lavori al Campanile di San Marco.

Il Patriarca compie a piedi il giro rituale intorno al Campanile per benedirlo.



26. A Pietroburgo, Congresso internazionale marittimo per la sicurezza della navigazione.

APRILE

2. A Milano, primo Congresso nazionale della Confederazione del lavoro.

7. A Atene, al Partenone, XVI Congresso internazionale degli orientalisti.

8. A Roma, a Castel Sant'Angelo, Congresso italiano di dermatologia.

9. A Pisa, IX Congresso nazionale zoologico.

A Modena, I Congresso nazionale delle Camere federali degli impiegati.



Il Re e la Regina alla posa della prima pietra della Città universitaria a Roma - 15 giugno.

11. A Roma, nell'aula magna dell'Università, Congresso nazionale dei professori universitari.

A Venezia, nei Giardini pubblici monumento al Carducci.



Monumento a Schiller inaugurato a Dresda.

A Pontelagoscuro (Ferrara), nuovo ponte in ferro sul Po.

12. A Roma, Congresso annuale della Società degli Agricoltori italiani.

A Nizza, con discorso di Poincarè, monumento alla Regina Vittoria d'Inghilterra.

13. A Cannes, monumento al re Edoardo VII d'Inghilterra.

14. A Roma, nella sala degli Orazi e Curiazi, alla presenza dei Sovrani, VII Congresso internazionale contro la tubercolosi.

A Venezia, nel Palazzo di San Giovanni Evangelista, Congresso nazionale degli amici dei monumenti.

A Prato, nello storico salone del Consiglio, con discorso di Corrado Ricci, nuova Pinacoteca comunale.

21. A Roma, Congresso delle Associaz. di pubblica assistenza.

22. A Roma, in mezzo a grande entusiasmo del popolo trasteverino, si inaugura, alla caserma dei bersaglieri a San Francesco a Ripa. una lapide commemorativa dei 300 bersaglieri che, usciti da quella caserma il 6 ottobre 1911, gloriosamente caddero il 26 a Sciara Sciat " avvolti da orde barbariche. „

23. A Venezia, colla presenza del duca di Genova, rappresentante del re, e con discorsi del sindaco Grimani e del ministro della pubblica istruzione Credaro, X Esposizione internazion. d'arte.

24. A Venezia, nella sala del Consiglio, alla presenza del sindaco e della giunta, consegna della riproduzione in argento dell'alabarda di San Giusto, omaggio del Circolo artistico triestino.

A Venezia, nel Palazzo di San Giovanni Evangelista, Congresso nazionale degli amici dei monumenti.

25. A Venezia, con grande festa di popolo, è benedetto dal Patriarca e inaugurato il nuovo Campanile di San Marco, sorto " dov'era e com'era „ il vecchio Campanile crollato il 14 luglio 1902.

28. A Roma, sono inaugurati i quattro gruppi marmorei del ponte monumentale

Vittorio Emanuele (*Fedeltà allo Statuto*, del Romagnoli; *Valore militare*, del Griselli; *Trionfo politico*, del Nicco'ini; *Padre della Patria*, del Retuzzi).

A Genova, nel salone del Consiglio provinciale a Palazzo Spinola, primo Congresso degli agricoltori, promosso dal Consorzio



Parigi. - Monumento a J. J. Rousseau inaugurato al Pantheon.

agrario di Genova e dal Comitato agrario nazionale di Roma.

MAGGIO

5. A Napoli, nell'Hotel Royal, con intervento del duca di Aosta, XIII Congresso della Lega navale italiana.

A Venezia, nel teatro La Fenice, II Congresso degli amici della previdenza.

I bravi vigili di Milano celebrano il centenario della fondazione del loro corpo.

A Tripoli è inaugurata la stazione radiotelegrafica ultrapotente, avente una potenzialità di 15 kilowatt ed un raggio di azione di 2-3 mila miglia. Essa può comunicare con la stazione di Coltano, con quelle della Libia e comunicherà prossimamente con quella di Corticelle.

6. A Tripoli, prima riunione del Consiglio del commercio e dell'industria.

A Berlino, il segretario di Stato Delbrück, inaugura la Conferenza della Società di navigazione per avvisare ai mezzi còn cui render più sicuro il trasporto dei passeggeri a bordo dei transat'antici.

7. A Roma, compiendosi il primo centenario della nascita del poeta, è inaugurata sulla facciata della casa di via Bocca di Leone, n. 43, con intervento dell'ambasciatore d'Inghilterra, la lapide decretata dal Municipio di Roma per onorare la memoria di Roberto e Elisabetta Browning, " che l'Italia ebbero patria ideale — e di cui in carmi imperituri — profetarono i nuovi destini. „ La lapide porta queste due significative citazioni: " Le sue memorie eterne attestano che l'Italia è immortale „ Elisabetta Browning. " Apri il mio cuore, vi troverai inciso: Italia „ R. Browning.

8. A Roma, Congresso di signore per propugnare la concessione del voto politico e amministrativo alle donne.

11. Napoli intellettuale onora il Nestore degli orientalisti italiani, Michele Kerbaker, nel 75° anno di sua età e 40° del suo insegnamento.

12. A Ferentino, V Congresso regionale degli impiegati degli enti locali.

16. A Milano, nel Castello Sforzesco, III Congresso filatelico italiano.

18. A Ancona, XI Congresso repubblicano. Sul dissidio circa la guerra italo-turca è votato un ordine del giorno confuso che accresce i malumori.

19. La *Société d'economie politique* di Francia festeggia il 90° compleanno di Federico Passy, uno dei più illustri campioni di tutte le nobili cause e specialmente di quella della pace internazionale.

20. All'Ateneo di Madrid, in occasione del soggiorno di Guglielmo Marconi, ha luogo una solenne cerimonia scientifica in suo onore cui assistono il re Alfonso e i ministri.

25. A Venezia, nell'ultimo braccio della loggia Foscari, verso la piazzetta, è inaugurato un busto in marmo a Nicolò Tommaseo, offerto dal commendatore Marco Besso.

26. A Bologna, Congresso magistrale emiliano-romagnolo.

27. A Milano, al Castello Sforzesco, con discorso di Luzzatti, Congresso tecnico internazionale di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

29. A Torino, nel salone della Camera di commercio, VI Congresso internazionale dell'opera di protezione della giovane.



J. J. Rousseau.

29 e segg. Presenti i delegati della Gran Bretagna, Francia, Italia, Svizzera e Germania, si svolge a Ginevra il II Congresso giuridico internazionale dell'aviazione. Sono approvati gli articoli 18-22 che, uniti ai pri-



Fiesole. — Posa della prima pietra del Museo Archeologico.
Parla il Sottosegretario di Stato on. Vicini.

mi 17 approvati nel precedente Congresso di Parigi, costituiscono la prima parte del Codice internazionale dell'aria.

30. Con intervento e discorso del re e imperatore Guglielmo II, è celebrato il mezzo millenario del dominio della Casa di Brandeburgo sulla Marca.

GIUGNO

1. A Stocolma, alla presenza del re, è inaugurato lo Stadio ove si svolgeranno le gare olimpiche.

A Pietroburgo, Esposizione internazionale dei pompieri.

2. A Roma, nel Palazzo di giustizia, II Congresso della Federazione nazionale degli avvocati e procuratori.

A Genova, apertura dell'Istituto antitubercolotico

8. A Washington sono inaugurate la fontana e la statua costituenti il monumento a Cristoforo Colombo inalzato per voto del Congresso con la spesa di 200 mila dollari.

10. A Roma, nel museo di Villa Giulia, alla presenza del re, sono inaugurate le nuo-



Una seduta del Congresso socialista di Reggio Emilia.



Il nuovo ponte alla Becca sul Po (Pavia) inaugurato il 7 luglio 1912.

ve sale racchiudenti preziosi e ben ordinati oggetti di arte e di archeologia.

A Milano, nell'atrio della R. Accademia Scientifico-Letteraria, busto a ricordo del sommo glottologo G. S. Ascoli, opera dello scultore Branca.

È inaugurato il servizio pubblico sul nuovo cavo Bengasi-Siracusa.

13. A Vienna, XIV Congresso della Lega internazionale delle Associazioni turistiche, a cui prendono parte nove Stati, fra cui l'Italia.

A Parigi, monumento al poeta portoghese Camoeus.

A Mosca, monumento allo Czar Alessandro III.

15. A Roma, nei pressi del Policlinico, presenti i Sovrani, è posta la prima pietra del complesso di edifizi che costituiranno la *Città universitaria*.

All'Aja, inaugurazione della II Conferenza internazionale per l'unificazione del diritto relativo ai *chèques* (assegni cambiari). Vi sono rappresentati 30 Stati.

16. A Firenze, in Santa Croce, targa ricordante l'insigne patriota Giuseppe Montanelli, triumviro della Costituente toscana del 1848.

A Rovigo sono inaugurati ricordi marmorei alla memoria dei Carbonari e dei Mille del Polesine.

A Viterbo, il nuovo Museo d'arte viterbese etrusca e romana.

A Salerno, monumento ai martiri politici salernitani, opera dello scultore Gaetano Chiaramonte.

18. A Dresda, monumento a Schiller.

21. A Vienna, Congresso della Federazione aeronautica internazionale.

22. A Roma, nel teatro Argentina, I Congresso nazionale degli agenti e funzionari di polizia urbana.

23. A Roma, nella sede della Camera di commercio, XI assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio del regno.

A Firenze, nella sala della Società Leonardo da Vinci, si costituisce definitivamente la Società per lo studio della Libia.

24. A Genova, nel salone delle Compere a Palazzo San Giorgio, solenne consegna, al Consorzio del Porto, del manoscritto della *Canzone del Sangue*, di Gabriele d'Annunzio.

28. A Verona, nella casa di via Mazzini dove nacque Cesare Lombroso, è inaugurata a suo ricordo una lapide.

A Ancona, XI Congresso dell'Associazione fra i Comuni italiani.

29. A Venezia, a Palazzo Pesaro, Mostra estiva della Permanente.

A Città di Castello, nello storico palazzo Vitelli, donato dal concittadino professore Elia Volpi, è inaugurata la nuova Pinacoteca comunale.

30. Nell'Università di Pavia è inaugurata una lapide al celebre umanista Lorenzo Valla che vi insegnò dal 1431 al 1433, ed un'altra



La nuova Borsa di Genova.

al sen. Carlo Cantoni, che vi professò filosofia teoretica.

A Parigi, in occasione del centenario di Rousseau, il presidente della Repubblica, circondato dai presidenti delle due Camere, dai membri del Governo e dal corpo diplomatico, inaugura la tomba del grande filosofo.

LUGLIO

4. A Parigi nell'Aula Magna della Sorbona, con discorsi di Poincaré e di Tittoni, solenne glorificazione di Leonardo da Vinci.

6. Il re di Svezia inaugura a Stocolma i giuochi olimpici.

7. A Gorizia, monumento al poeta dialettale friulano Pietro Zorutti.

A Reggio Emilia, XIII Congresso socialista italiano.

12. Ad Arezzo viene scoperta la nuova facciata del Duomo, opera dell'architetto aretino Dante Viviani.

15. È aperto e chiuso a Grenoble il Congresso degli studi franco-italiani.

16. L'Accademia delle Scienze britannica (*Royal Society for the improving of Natural Knowledge*) celebra il suo 250° anniversario.

17. A Glasgow, Esposizione retrospettiva della navigazione a vapore organizzata per celebrare il centenario del varo della prima nave a vapore, il " Comet ".

20. A Genova, inaugurazione del nuovo palazzo della Borsa, opera riuscitissima degli ingegneri Dario Carbone e Pieragostini di Roma e dell'architetto Adolfo Coppedè.

25. A Londra, all'Istituto imperiale, primo Congresso internazionale degli " eugenisti " o cultori del miglioramento della razza umana.

31. A Mogadiscio il primo faro della Somalia Italiana.

AGOSTO

1. A Parigi, III Congresso internazionale dei sordomuti.

4. A Firenze, in Palazzo Vecchio, Congresso delle " Rari Nantes ".

5. Centenario della fondazione dello stabilimento Krupp a Essen.

A Levanto, prima esposizione di Xilografia.

7. A Verona, III Congresso Esperantista.

10. A Como, XXII Congresso delle Società di canottaggio.

11. A Halle n. Saale è inaugurato un monumento a Heine (il 1° erettogli in Germania).

A Cà Tiepolo presso Porto Tolle (Basso Polesine), monumento al popolano Angelo Brunetti (Ciceruacchio) e al manipolo dei suoi compagni ivi fucilati dagli austriaci il 9 agosto 1849.

15. A Livorno, nella sala maggiore del palazzo del commercio, VIII Congresso regionale zootecnico.

17. Milano, nuovo Palazzo delle Poste, Telegrafi e Telefoni.

A Livorno, Mostra zootecnica.

21. 27. A Cambridge, V Congresso internazionale di matematica.

22. All'Aia, II Congresso di Educazione morale.

22-29. A Ginevra, Congresso universale della pace.

24. A Cristiania, in un aula dell'Istituto Nobel, alla presenza di re Haakon, è inaugurata la XXVII sessione dell'Istituto di dirit-

to internazionale. Il suo ordine del giorno porta la « codificazione delle leggi della guerra marittima ».

25. A Montecatini, nello stabilimento delle Tamerici, con intervento del ministro del tesoro on. Tedesco e dei sottosegretari onor. Di Scalea e Vicini, IV Mostra delle belle arti.

A Arezzo, nel Teatro Sociale, è inaugurato, con discorsi di Luigi Luzzatti e dell'on. Raineri, il Congresso degli Agricoltori italiani.

A Varese, VII Esposizione internazionale orto-agricola promossa dalla Società Orticola Varesina.

A Bergamo, l'Associazione generale di mutuo soccorso festeggia il suo 50° anno di fondazione inaugurando un Congresso regionale lombardo della previdenza.

27. All'Università di Grenoble, Conferenza internazionale per lo studio dei ghiacciai.

SETTEMBRE

1. A Siena, nelle sale superiori del Museo dell'Opera del Duomo, Mostra delle pitture di Duccio da Buoninsegna e della sua scuola.

A Alessandria I Congresso dei piccoli proprietari.

Sul Monte Letegge (1022 m.), VII Congresso della Federazione apennina umbro-marchigiana.

2. A Newport, Congresso annuale delle Trade-Unions della Gran Bretagna. Vi si delinea la tendenza sindacalista.



Milano. — Il nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi.

3. A Alzate, monumento, opera del Bistolfi, a Francesco Anzani, l'amico del cuore di Garibaldi.

6. A Livorno, lapide al grande pittore livornese Giovanni Fattori.

Bergamo inaugura la sua Pinacoteca Carrara, riordinata a cura di Corrado Ricci, forse la più ricca delle pinacoteche italiane non di Stato, composta tutta di lasciti e doni di privati cittadini dal 1795 al 1911.

7. A Milano, nel salone del Pulvinare, primo Congresso nazionale della Confederazione generale degli impiegati privati.

8. A Dalmine, nel bergamasco, busto, opera del Siccardi, al conte Gabriele Camozzi, uno dei promotori, a 24 anni, delle Cinque Giornate di Milano, poi capo dei legionari bergamaschi accorsi in aiuto di Brescia ribellata da nove giorni all'austriaco.



Busto inaugurato in Dalmine (Bergamo) al patriotta Gabriele Camozzi.

A Livorno Congresso regionale toscano dell'Unione Magistrale e dell'Unione italiana per l'Educazione popolare.

A Perugia, I Congresso magistrale umbro-sabino.

9. A Vienna, Congresso dell'Educazione cristiana, sotto il patronato dell'arciduca ereditario.

A Bergamo, Congresso nazionale pellagrogico.

A Capracotta, monumento al giureconsulto Emanuele Gianturco.

A Courmayeur, ricordo in bronzo, opera del Reduzzi, a Giosuè Carducci.

A Ginevra, Congresso internazionale antropologico.

10. A Berlino, Congresso internazionale ginecologico.

A Zurigo, IIª sessione del Comitato dell'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione.

10-12. A Zurigo, VII Assemblea generale dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori.

11. A Leyda, IV Congresso internazionale della Storia delle religioni.

A Voltaggio, ricordo marmoreo al dottor G. B. Romanengo, maestro insigne di idroterapia.

A Vienna, Congresso Eucaristico internazionale.

A Berlino, Congresso internazionale di Ostetricia e di Ginecologia.

15. A Chieri, nella sala del Consiglio Comunale, seduta inaugurale del XV Congresso storico subalpino.

A Cremona, Congresso dei segretari ed impiegati comunali della regione Lombarda.

A Iseo, monumento a Gabriele Rosa.

A Canelli, monumento al senat. Vincenzo Bertolini.

A Schönau presso Chemmitz (Sassonia), XXI Congresso del partito socialista tedesco.

17. A Venezia, nel salone del palazzo Bianca Cappello, sede della Camera di Commercio, IV Congresso federale della stampa italiana.

A Venezia, nella sala dell'Ateneo, XV Congresso della Società italiana di Otorinolaringologia.

17-18. I Congresso della Federazione magistrale laziale.

17-18-19. A Venezia, IV Congresso federale della Stampa italiana.

18. A Castelfidardo, monumento a Enrico Cialdini.

20. A Roma, nel teatro Quirino, VI Congresso della Previdenza e III Congresso delle Cooperative agricole.

A Genova, nel ridotto del teatro Carlo Felice, IX Congresso italiano di Stomatologia.

A Novara, nel teatro Coccia, Congresso regionale piemontese dell'Unione Magistrale Nazionale.

A Siena nuovo palazzo delle Poste e dei Telegrafi.

22. A Venezia, nella Scuola grande di S. Giovanni Evangelista, " Settimana „ di studi sociali indetta dall'Università popolare fra i cattolici italiani.

A Padova, monumento che ricorda la data del XX settembre.



Monumento inaugurato in Courmayeur a Giosuè Carducci.



Vienna. — Congresso Eucaristico.

A Bergamo, nel Teatro Nuovo, I Congresso Regionale Lombardo dell'Unione Magistrale Nazionale.

A Rueglio, nell'Alto Canavese, onoranze al poeta dialettale Pietro Corzetto-Vignot.

È posta sui campi di Waterloo la prima pietra per il monumento a Victor Hugo.

23. A Ginevra, all'Università, si inaugura il XIX Congresso internazionale della pace. L'Unione Lombarda di Milano, se ne astenne.

24. A Brescia, nel teatro del collegio Arici, II Congresso regionale lombardo dell'Associazione magistrale italiana " Niccolò Tommaseo ".

29. A Genova, onoranze alla memoria di Giorgio Mameli, l'ufficiale della Marina Sarda che nel 1823 prese all'arrembaggio e incendiò nel porto di Tripoli le navi del bey.

A Ancona, onoranze al colonnello Augusto Elia e alla memoria del suo padre fucilato dagli austriaci nel 1849.

A Oria (Valsolda), sulla casa materna, una lapide a Fogazzaro.

30. L'Inghilterra festeggia l'80° anno del maresciallo di campo lord Roberts.



Amleto Cataldi. - Nudo. - Scultura acquistata nella mostra di Valle Giulia per la Galleria di Roma.



Il varo del *Marsala*.

Lavori pubblici, ferrovie navigazione.

(Ottobre 1911 - Settembre 1912).

A Sestri Ponente, nel cantiere Ansaldo, è varata (15 ott.) la *dreadnought Giulio Cesare*.

È inaugurata (5 nov.) la linea tranviaria Desenzano-Castiglione delle Stiviere-Lonato.

La stazione di Coltano è, presente Marconi, messa in esercizio (19 nov.) ed inizia la corrispondenza con le stazioni di Clifden nell'Irlanda (distanza: 1600 km) e di Glace Bay nel Canadà (5500 km).

A Castellammare di Stabia (dicemb.), varo della *Nino Bixio* (lungh. m. 131, tonn. 3575).

Nell'arsenale della Spezia sono impostati (3 genn.) due nuovi sommergibili, tipo Cavallini, che avranno rispettivamente i nomi *Galileo Ferraris* e *Giacinto Pullino*.

Alla Spezia, nel cantiere della Fiat San Giorgio, è varato (14 genn.) il sommergibile *Argo*, tipo Laurenti.

Dopo quattro anni di lavoro cade (21 febbraio), a 3457 m di altitudine, l'ultimo diaframma del tunnel della Jungfrau, la cui ferrovia giungeva prima fino al cosidetto Mare di ghiaccio, a 3160 m.

A Livorno, nel cantiere Orlando, è varato (25 febb.) il sommergibile *Fisalia*.

È inaugurata (27 febb.) la ferrovia che da Chartum conduce a El Odeid, capitale del Condofan: lunghezza 700 km; due ponti attraversanti il Nilo, uno a Chartum lungo 603 m, l'altro a Costi sul Nilo Bianco lungo circa 500 m.



Il varo del *Nino Bixio*.

Comincia a funzionare (19 marzo) la linea ferroviaria fra Tripoli e il forte di Santa Barbara a Ain-Zara.

A Kiel, nei cantieri Krupp, è varato (22 marzo) il sottomarino *Atropos*, per la Marina italiana.

A Spezia è impostata (24 marzo) allo scalo

la grande nave *dreadnought Andrea Doria*, del tipo della *Dante Alighieri*.

Nel cantiere di Castellamare di Stabia è varato (24 marzo) l'esplorat. corazzato *Marsala*.

A Pontelagoscuro (Ferrara) è inaugurato (11 apr.) un nuovo ponte in ferro sul Po.

Nel cantiere di Castellamare di Stabia è impostata (24 aprile) la nuova grande corazzata che prenderà il nome di *Duilio*.

A Sestri Ponente, nel cantiere Ansaldo, è varata (5 mag.) la prima delle 8 torpediniere d'alto mare ivi in costruzione, dello spostamento di 120 ton. e della velocità di 30 nodi.

A Livorno, nel cantiere Orlando, è varato (5 maggio) il piroscafo *Guerrazzi*, uno di quelli destinati al servizio postale nell'arcipelago toscano.

Si inaugura (5 febb.) il tronco di ferrovia Nefasit-Asmara. La linea Massaua-Asmara ha

A Sestri Ponente, nel cantiere Ansaldo, è varata (6 luglio) la torpediniera A. S. 2 per la difesa costiera.

È inaugurato (7 luglio), il nuovo ponte alla Berca sul Po, la più colossale travata in acciaio che esista sulle nostre strade: lunghezza 1400 m, divisa in luci di 80 m.

A Trieste è aperta al pubblico (13 luglio) la seconda galleria cittadina, lunga 418 m. attraversante il colle di San Vito. La prima, attraversante il colle di Montuzza, è lunga 348 m.

A Genova è inaugurato (20 luglio) il nuovo palazzo della Borsa, opera riuscitissima degli ingegneri Dario Corleone e Pieragostini di Roma e dell'architetto Adolfo Coppedè.

A Mogadiscio è inaugurato (31 luglio) tra le " fantasie „ della popolazione indigena, il primo faro della Somalia italiana.



Lavori della direttissima Roma-Napoli, presso la tomba di Virgilio dove farà capo il *tunnel* sotto la collina di Posilipo.

una lunghezza di 119 km e raggiunge circa i 2400 m sul mare. È quindi la ferrovia africana che sale a maggiore altezza.

A Tripoli è inaugurata (5 maggio) la stazione radiotelegrafica ultrapotente, avente una potenzialità di 25 chilowatt ed un raggio di azione di 2-3 mila miglia.

A Sestri Ponente, nel cantiere Odero, è varata (8 maggio) la torpediniera d'alto mare O. S. 18, tipo Pattison.

A Spezia, nel cantiere di Muggiano, è varato (14 maggio) il sommergibile *Salpa*, tipo Laurenti.

Ad Amburgo, presente l'imperatore, è varato (23 maggio) il piroscafo *Imperator*, il più grande transatlantico del mondo (lunghezza 269 m; larghezza 30 m; altezza dalla chiglia alla estremità di uno dei due alberi 65,5 m).

È inaugurata (2 giugno) la linea Lugano-Ponte Tresa.

È aperto (10 giugno) al servizio pubblico il nuovo cavo Bengasi-Siracusa.

È aperto (8 agosto) all'esercizio il tronco della ferrovia Bellone-Longarone.

Nel cantiere Ansaldo Armstrong è varata, (17 agosto) la torpediniera d'alto mare 28 S.

A Birkenhead (Inghilterra) è varato (20 agosto) il più grande bacino galleggiante che sia stato finora costruito nel mondo: superficie 10115 mq; lunghezza 225 m; larghezza 46 m; altezza 22 m. Può sollevare un peso di 40 mila tonn.

A Homs è inaugurata (3 sett.) la prima linea ferroviaria che compie l'intiero giro della città, per il trasporto dei materiali nei vari magazzini civili e militari.

A San Mauro (Torino) è inaugurato (8 sett.) il nuovo ponte sul Po intitolato a Vittorio Emanuele III.

È inaugurato (9 sett.) il tronco ferroviario Tripoli-Zanzur.

È inaugurata (16 sett.) la ferrovia Saline di Volterra-Volterra.

Notizie letterarie e Novità delle Scienze e dell' Industria.

(Ottobre 1911 - Settembre 1912).



Prof. Gullstrand
premio Nobel 1911
Medicina.

— Il Governo italiano acquista (ottobre) per un milione il brevetto del fucile automatico Genovesi-Revelli, che, modificato dalla fabbrica d'armi di Terni, diventa il " fucile automatico Terni. " Ne saranno armate le 36 compagnie di bersaglieri ciclisti.

— A Viareggio, in un banchetto offertogli dal Municipio, Guglielmo Marconi parla (29 ottobre) di una sua nuova applicazione della radiotelegrafia consistente in un leggero apparecchio applicabile ad automobili e facilmente utilizzabile dai reparti di truppe isolati.

— A Londra è inaugurato (ottobre) il *Radium Institute*, creato per impulso del re Edoardo VII per lo studio degli usi terapeutici del radio. Possiede un grammo di radio, rappresentante un capitale di 375 mila lire it., comperato in Austria, dove sono i più ricchi minerali di tale metallo.

— In seguito ai risultati constatati nell'esercito degli Stati Uniti, in quello giapponese e nel corpo di occupazione francese del Marocco, il ministro della guerra di Francia introduce (ottobre) la vaccinazione antitifica (contro la febbre tifoidea) facoltativa nei corpi di occupazione del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia.

— A Kiel si fanno (ottobre) prove di un canotto automobile diretto e manovrato da terra mediante la telegrafia senza fili. Prove analoghe sono fatte dall'Ammiragliato inglese.

— L'Accademia svedese delle scienze conferisce (nov.) il premio Nobel per la medicina al dottore Allvar Gullstrand (n. 1862), professore di oftalmologia all'università di Upsola, per i suoi lavori di ottica fisiologica; — quello per la fisica al dottore Willy Wien (n. 1864), professore a Würzburg (Baviera), per le sue scoperte relative alle leggi della radiazione; — quello per la chimica alla signora Marie Currie (n. 1867), professore di fisica alla Sorbona, per la sua scoperta del radio e del polonio e per le sue ricerche sulle proprietà chimiche di questi corpi; — quello per la letteratura a Maurizio Maeterlink (n. 1862); — quello per la pace, metà al dottor Asser, membro del Consiglio di Stato olandese e della Corte arbitrale dell'Aja, metà allo scrittore austriaco Alfredo Fried, direttore del giornale viennese *Friedenswarte*.



Prof. Wilhelm Wien
premio Nobel 1911
Fisica.

— Al Congresso di antropologia criminale di Colonia (nov.) si riafferma la preminenza della scienza italiana con applaudite comunicazioni di Gina Lombroso (sui minorenni delinquenti), del prof. Carrara (sopra i caratteri delle anomalie organiche nei delinquenti), del dottor Lattes (sulle asimetrie nei cervelli dei delinquenti), del dott. Saporito, direttore del manicomio criminale di Aversa (sopra la segregazione dei pazzi delinquenti e pericolosi), del prof. Enrico Ferri (sopra i risultati ottenuti nell'esercito italiano per prevenire i delitti di sangue tra militari, mediante la selezione delle reclute).

— In un campo di corse presso Cardiff, Matthews, elettricista di Bristol, con un suo apparecchio di telefonia senza fili, riesce (nov.), stando a terra, a comunicare con l'aviatore Hukis, mentre questi sul suo monoplano vola all'altezza di 250 m., alla velocità di 55 miglia all'ora.

— Il prof. Wassermann, lo scopritore della diognostica del sangue nei malati di lue, fa (20 dic.) alla Società medica di Berlino importanti comunicazioni sulla cura dei tumori. Egli è riuscito a trovare nel tellurio e nel selenio due corpi che, uniti con una materia fluorescente, penetrano nelle cellule del tumore e lo distruggono.

— A Berlino, sotto la direzione del generale Von Lincher, ispettore generale del genio, si esperimenta (20 dic.) con risultati soddisfacenti un modello di torpedine aerea diretta per mezzo delle onde herziane.

— Apparisce sul mercato (dic.) un nuovo motore elettrico di R. Macdonald atto a funzionare anche se i suoi congegni siano immersi nell'acqua.

— Edison annuncia (dic.) di aver inventato una nuova batteria elettrica da usarsi nei battelli sottomarini, che metterebbe l'equipaggio in grado di vivere sotto acqua per centinaia di giorni.

— Muore il 4 gennaio a Catania, dove era nato il 25 febbraio 1844 il poeta Mario Ra-

pisardi, autore dei poemi *Palingenesi* (1868), *Lucifero* (1877), *Giobbe* (1884), *Atlantide* (1896), famoso anche per le aspre polemiche col Carducci.

— Il batteriologo canadese Vipond comunica (18 genn.) alle associazioni mediche del suo paese di essere riuscito a determinare il batterio della scarlattina.

— Il prof. Pozzi presenta (12 genn.) all'Accademia di Medicina di Francia i risultati dei lavori del dott. Alexis Carrel, per cui frammenti di tessuto congiuntivo avevano potuto vivere e svilupparsi fuori dell'organismo per più di 50 giorni.

lire) da conferirsi allo scienziato italiano o straniero che nel quadriennio abbia pubblicato l'opera più ragguardevole su qualcuna delle scienze fisiche, al senatore Augusto Righi, l'illustre fisico di Bologna, e al professore Jean Perrin della Facoltà di scienze di Parigi, per i loro studi sulle radiazioni: e il premio Bressa (9500 lire) al professore Willstätter della Scuola Politecnica di Zurigo per le sue ricerche sulla clorofilla.

— A Centocelle, davanti ad una speciale commissione, ha luogo (22 febb.), con esito soddisfacente, la prova di una torpedine terrestre di invenzione italiana.



Lo studio del poeta Mario Rapisardi a Catania.

— A Milano, l'editore Treves pubblica, riunite in un volume, le *Canzoni delle gesta d'Oltremare* di Gabriele d'Annunzio ·è il libro IV, *Merope*, delle *Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi*). Queste canzoni, in numero di dieci, tutte destinate a celebrare gli antichi fasti d'Italia in Oriente e le nuove gesta di Libia, erano state pubblicate, tranne una, la *Canzone dei Dardanelli*, da un giornale politico milanese, il *Corriere della Sera:* e appunto a cagione di alcune terzine della canzone suddetta, che all'autorità politica parvero suonare " ingiuriose verso una potenza alleata e verso il suo sovrano, " la prima edizione delle *Canzoni*, prudentemente ristretta a soli 100 esemplari, fu sequestrata il 24 gennaio: nella seconda edizione, uscita pochi giorni dopo, le terzine incriminate sono soppresse e sostituite da puntini.

— L'Accademia delle Scienze di Torino assegna (genn.) il premio Vallauri (di 28 mila

— Il 7 febbraio, feste centenarie di Carlo Dickens.

— All'Accademia di Medicina di Parigi è presentato (febb.) un audifono magnetico bilaterale, inventato dal dott. Soret per la cura della sordità. È un'applicazione del microtelefono all'audizione.

— Il prof. Sambon, in una sua memoria (febbraio) sostiene che la pellagra è dovuta non all'uso di granturco avariato, ma a un insetto alato, il *simulium*.

— Il 6 aprile muore a Bologna Giovanni Pascoli, poeta italiano e latino, sul quale rimandiamo all'articolo speciale in questo volume dell'*Almanacco*, a pag. 407.

— All'Osservatorio Ximeniano di Firenze diretto da padre Alfani si inaugura (10 aprile) un apparecchio radiotelegrafico che consente all'osservatorio di essere in comunicazione coi principali osservatori del mondo.

— Il XVI Congresso internazionale degli orientalisti tenuto a Atene (aprile) emette il

voto che i governi di tutti i paesi aventi interessi in Cina facciano tenere al governo della Repubblica cinese una nota identica che lo inviti a prendere conoscenza del Manifesto internazionale di trascrizione dei suoni delle lingue moderne pubblicato dalla Tipografia Nazionale di Parigi e a scegliere e pubblicare un sistema di trascrizione che incorpori gli equivalenti in lettere latine di tutti i suoni cinesi secondo un sistema di pronunzia riconosciuto ufficiale.

— La Reale Accademia delle Scienze di Berlino conferisce (16 maggio) il premio internazionale Bopp al prof. Luigi Sauli, incaricato di sanscritto nell'Università di Pavia, per i suoi studi di filologia indiana.

— Alle grandi manovre navali inglesi (maggio) si fanno interessanti esperienze di idroaereoplani.

— A bordo del yacht del principe di Monaco si esperimentano (maggio) apparecchi a corrente continua immaginati dal De Lepel che dànno scintille musicali riproducenti le note dell'ottava. Un pezzo della Marsigliese trasmesso dalla stazione di telegrafia senza fili del Fort-de-l'Eau in Algeria è perfettamente udito a bordo del yacht del principe nella rada interna del porto di Tolone.

— Al Congresso degli "Internisti" tedeschi tenuto a Wiesbaden (maggio) i noti clinici Hiss, Krauss e von Noorden fanno interessanti dichiarazioni sugli effetti del Torio X, una nuova sostanza di grande forza radioattiva.

— Il prof. Pozzi presenta (19 giugno) all'Accademia di Medicina di Francia i risultati di altri lavori del dott. Carrel sulla conservazione di culture del cuore fuori dell'organismo; un frammento di cuore (di feto di pulcino) batteva ancora in modo normale più di 3 mesi dopo l'estirpazione.

— Il dott. Forbes Ross annunzia (22 giugno) nel *Lancet* di avere scoperto un nuovo anestetico — una soluzione di chinina e di idrocloruro di urea all'1 p. 100 — che non solo annienta il dolore durante una operazione chirurgica, ma mantiene perfettamente insensibile la parte operata finchè la cicatrice non sia rimarginata.

— All'Accademia delle Scienze di Parigi il prof. Roux comunica (25 giugno) i buoni risultati delle esperienze dei dottori Nicolle, Conor a Conseil per la immunizzazione dell'uomo contro il colera coll'iniezione intravenosa di bacilli colerici.

— Il dott. Carrel di Lione, capo-servizio all'Istituto Rockfeller di Nuova York, fa (25 giugno) alla Clinica Pozzi (Parigi) una importante comunicazione su un nuovo metodo di trasfusione del sangue.

— Si esperimenta (giugno) con esito brillante, da Torino e Milano, un sistema di radioteleiconografia del torinese De Bernocchi, per la trasmissione senza filo di disegni, autografi e scritture stenografiche.

— Una "vettura alata" (automobile con motore azionante non le ruote ma un'elica) compie il viaggio da Parigi a Lione.

— All'Accademia delle Scienze di Parigi i chimici Berthelot e Gaudechon espongono (17 luglio) le loro esperienze sulla sintesi fotochimica dei corpi quaternari: facendo agire i raggi ultravioletti su un miscuglio di ossido di carbonio e di ammoniaca, sono riusciti ad ottenere l'amido formico, punto di partenza delle materie albuminoidi e proteiche che costituiscono i più semplici esseri viventi.

— Al campo aeronautico di Farnborough si fanno (27 luglio) importanti esperimenti col nuovo cannone Maxim montato sopra un aeroplano.



La signorina LABRIOLA avvocatessa.

— La signorina Teresina Labriola, dottoressa in legge, e libera docente di diritto alla Università di Roma, ottiene nel luglio la iscrizione nell'Albo degli avvocati a Roma. Riesce a difendere alcune cause, ma la Corte d'Appello, su ricorso del P. M., ordina la sua cancellazione. La questione non è però ancora chiusa.

— La sezione di Storia Naturale del *British Museum* acquista (luglio) i resti fossili di un gigantesco dinosauro, il cui teschio misura la lunghezza di quasi 2 m.

— In un ospedale di Nuova York a un sofferente di dilatazione dell'aorta si rinforza (luglio) l'aorta con l'avvolgerle intorno una spirale d'oro.

— Il dott. Gastone Odin comunica (14 agosto) alla Società di Biologia di essere riuscito a conoscere, isolare e coltivare il microbo del cancro, che propone di chiamare *Hemamoeba neoformans.*

— A Putu, presso Conception, sono scoperti filoni di quarzo aurifero assai ricchi: nelle prime tre settimane dalla scoperta sono estratti oltre 2 milioni e mezzo di lire d'oro.

— Il dott. A. D. Ross dell'univ. di Glasgow scopre nella cromosfera solare il Disprosio sostanza molto rara, la cui esistenza nei corpi terrestri fu sospettata fin dal 1886, ma stata isolata soltanto negli ultimi anni dal prof. Urbain di Parigi.

— Il meccanico francese Trevet costruisce una dinamo che può essere contenuta in un ditale da cucitrice: è alimentata da una corrente di 3 volts, sviluppa una forza di 0.7 watts e pesa 7 grammi.

— La Società Siemens e Halske e la Società generale di elettricità *Allgemeine Elektricitäts Gesellschaft* fondano a Berlino una Società dell'ozono per la sterilizzazione dell'acqua potabile nelle grandi agglomerazioni.

— La dottoressa Margherita Mengarini, di Roma, dopo lunghi studi, riesce a sciogliere colloidalmente i corpi che finora si ritenevano irresolubili e inattaccabili: l'oro, l'antimonio, il selenio, il tellurio e il carbonio. Ottenute le soluzioni, riesce a farle cristallizzare.

— Si costituisce in Germania ed entra in funzione il 1° gennaio una " Lega per la delucidazione del problema della rabdomanzia " (scoperta delle sorgenti d'acqua per mezzo della cosidetta verga divinatoria).

— Il sig. Bolton trova che alcuni composti del carbone, come il gas illuminante, messi in presenza del vapore di mercurio, si scompongono e lasciano un residuo sotto forma di diamante microscopico. Con questo sistema il chimico è riuscito ad ingrossare i brillanti naturali.



Lo *chalet* di Dickens a Chartham.

Il Poeta Virgilio La Scola
e il suo volume "L'Eterno Dimane,,.

L'Eterno Dimane, cioè " un supremo, durevole domani di bontà e di forza; il domani assiduamente anelato da tutti e mai raggiunto: eterno perchè non suscettibile di perfezione, ed eterno, anche, perchè mai conseguibile. „ Con queste parole semplici e profonde Virgilio La Scola dà ragione del titolo da lui posto al suo nuovo volume di versi che la Casa Treves ha pubblicato nella sua elegante Biblioteca *bijou*.



Questo gentile e forte poeta siciliano, già noto per il volume *La placida Fonte,* che fu assai lodato dai critici più autorevoli e dai maggiori poeti, fu definito il poeta della bontà. È già in queste parole un giudizio sintetico della sua poesia, ch'ebbe la rara ventura di piacere a due poeti che furono tra loro fieramente avversi e non facili alla lode; Giosue Carducci e Mario Rapisardi, i quali per una volta tanto si trovarono d'accordo. Un altro nobile poeta, Arturo Graf, scrisse che " nei versi del La Scola scorre una vena di poesia assai limpida e dolce „; e Giovanni Marradi: " li ho letti con un interesse che poca poesia di giovani suol suscitarmi e non saprei esprimere l'impressione soavemente profonda che ne ho ricevuto. Il La Scola ha una sua nota originale delicatissima e tenera, e una schiettezza rara di sentimento. „ La sua poesia, appunto perchè profondamente umana, altamente ispirata, penetrata sovente di misticismo ideale, è intesa ed apprezzata dagli spiriti eletti anche fuori d'Italia, che sentono in lui uno spirito fraterno. Per citare solo due grandi stranieri, ecco le parole di Paul Sabatier, il celebre cultore degli studi francescani: *" J'ai enfin pu lire vos belles pages et suis encore tout parfumé de ce bain en pleine poésie. „* E Federico Mistral, il poeta di Mirella, scrisse all'autore: " È la fontana di Aretusa che coi suoi limpidi flutti invade la mia casa e la mia ammirazione. È l'azzurro profondo del cielo di Sicilia e di Teocrito che m'illumina della sua visione divina. Voi avete l'anima orfica ed evangelica insieme, e le vostre ispirazioni, dolcissimamente umane, sono espresse nella forma più pura della giovine poesia italiana.... „ Anima orfica ed evangelica; tale appare il poeta siciliano anche in questo nuovo volume. Nella sua lirica, varia d'ispirazione e di forme, vibra alta la simpatia per il dolore umano e per le anime travagliate dalla passione, con accenti di mitezza evangelica e di classica serenità.

Fa parte di questo volume il poemetto *Nova Anima Umana,* ispirato al La Scola dall'eroico slancio pietoso, onde i marinai russi si offersero al soccorso delle vittime del tremendo disastro di Messina. S'apre con la *Veglia* delle navi straniere, miracolosamente trattenute, come per presago terrore, nelle acque di Augusta. Quindi con l'*Annuncio,* in versi mirabili per viva e spontanea ispirazione, e per forza di commozione, egli esalta quello che fu uno dei più solenni spettacoli della vita, in cui la creatura umana si è elevata ai più alti gradi della sua nobiltà, alle sublimi vette del coraggio e della carità fraterna.

In pochi mesi, *L'Eterno Dimane* ha ottenuto il più largo consenso di plauso da parte della stampa e de la più autorevole critica.

Da *L'Illustrazione Italiana.*



Parete del cratere del vesuvio, esplorata dal prof. Mallarda.



Il prof. MALLARDA.

Geografia e Viaggi.

(Ottobre 1911 - Settembre 1912).



AMUNDSEN
lo scopritore del Polo Antartico.

Parte (principio di ott.) da Buenos Aires la baleniera *Germania*, portante la spedizione antartica tedesca diretta da Filchner.

Parte (ott.) da Amburgo la spedizione Thorbecke, organizzata dalla Società coloniale tedesca e sovvenzionata dalla città di Mannheim, dal Ministero delle colonie e da vari istituti scientifici di Berlino e di Heidelberg per l'esplorazione degli altipiani interni del Camerun dal posto di Bana verso est al di là del fiume Mbam nelle regioni di Ticar e di Vute.

La Riunione astronomica internazionale tenuta all'Osservatorio di Parigi dal 23 al 26 ottobre adotta come meridiano unico, quello di Greenwich e, per unificare il calcolo delle parallassi, delle ecclissi e delle occultazioni adotta, per lo schiacchiamento della terra, il valore $\frac{1}{297}$, e per il semidiametro del sole il valore 15' 59" 63.

Durante i tre mesi di navigazione libera nelle regioni polari nordiche, il capitano inglese Webster parte, con una nave di 500 t., da Londra e riesce (ott.) a entrare, attraverso l'Oceano glaciale artico, nel fiume siberiano Jenisei.

La spedizione norvegese Hoel e Staxrud, incaricata di continuare i rilievi topografici e geologici dello Spitzberg occidentale incominciati dal capitano Isachson nel 1906, compie, nell'autunno 1911, i lavori per la formazione di una carta geologica generale del quadrilatero formato dalle coste nord e ovest dello Spitzberg, dalla Wijde-bay e dall'Isfjord.

Parte (fine di nov.) da Sydney la spedizione Australiana diretta dal dott. Mawson, che si propone di compiere un rilievo geografico e magnetico della regione antartica, in particolare, della zona costiera lunga intorno a 4000 km. che corre da Capo Adare al Monte Gauss.

Ha termine (dic.) il quarto viaggio intrapreso dal duca Adolfo Federico di Mecklemburgo col tenente von Wiese, i dott. Haberer, Schultze, Schubolz e Mildbread e il pittore Heims per esplorare l'*hinterland* francese del Camerun, le regioni francesi e tedesche del

Ciad, la parte meridionale del Camerun e le isole spagnuole e portoghesi del golfo di Guinea.

Il capitano E. O. Enrici, rendendo conto nel *Geographical Journal* del dic. 1911 delle nuove misure fatte dell'altezza del Ruvenzori, propone per essa il dato medio di 5117 m. (16790 piedi), che dovrebbe presentare una probabilità di errore non superiore a 6 m. in più od in meno. Va notata la grande approssimazione raggiunta dalla determinazione barometrica del duca degli Abruzzi: 5125 m.

Parte da Firenze per la Tripolitania (1 genn.) la missione dell'Istituto militare geografico, incaricata di eseguire studi e rilievi geodetici e topografici.

È di ritorno (genn.) a Napoli la missione Citerni, partita il 2 settembre 1910 per la delimitazione del confine tra il Benadir e l'Impero etiopico.

Il fratello dell'esploratore norvegese Amundsen trasmette (8 marzo) da Cristiania al *Daily Chroniche* il seguente dispaccio inviatogli da Hobart nella Tasmania: " Polo raggiunto il 14-17 dicembre 1911. Tutti bene. Roald Amundsen ".

Sono telegrafati (31 marzo) dalla Nuova Zelanda ragguagli sulle vicende della spedizione inglese Scott al polo antartico, partita il 1 giugno 1910 sul *Terranova*. L'ultima relazione, del 3 gennaio 1912, è scritta da un punto a 87° 32' di lat. e a 3200 m. sul mare.

La Società geografica di Londra assegna (marzo) le seguenti ricompense ai più noti esploratori distintisi nel 1911: una delle due medaglie del Re al Doughty per i suoi lavori e le sue esplorazioni in Arabia; l'altra a Carruthers per le sue scoperte nella vallata superiore del Jenisei e in Mongolia; la medaglia della regina Vittoria per le ricerche scientifiche a sir George Darwin per i suoi studi sul movimento delle maree; il premio Murchison al capitano Macfie per i suoi rilievi topografici dell'Uganda. I premi minori sono assegnati a esploratori anglo-indiani pei loro contributi alla soluzione di vari problemi geografici connessi coll'Himalaia, il Tibet e la Mongolia.

I coniugi dott. W. Hunter Workman e F. Bullock Workman, col topografo Calciati, con la guida Cipriano Savoye e tre portatori di Courmayeur, compiono (aprile-luglio) la loro settima campagna nell'Himalaia, esplorando la regione del Baltistan, in parte non conosciuta, e tenendo per un mese i loro attendamenti ad altitudini comprese fra i 4800 e 5800 m.

Il prof. Alessandro Mallarda, coadiutore del direttore dell'Osservatorio vesuviano, con l'inserviente Andrea Varvazze, riesce a ispezionare (14 magg.) l'interno del cratere del Vesuvio, raggiungendone in due ore il fondo a circa 300 m. dall'orlo.

La Duma russa approva (magg.) un credito di 150 mila rubli per una spedizione russa al Polo Nord diretta dal capitano Scooff.

Il dott. Koch-Grünberg esplora (apr. 1911-magg. 1912) le regioni poste ai confini tra il Brasile, la Gujana venezuelana e la britannica dal 3° al 5° lat. N e dal 60° al 61° long. O e, attraversato lo spartiacque tra le Amazzoni e l'Orenoco, giunge nella valle di Cu-



Il *Fram*, nave polare di Nansen e Amundsen.



Al Polo.

Il ten. HELMER HANSEN presso la bandiera piantata al Polo.

(*Fot. eseguita da Amundsen*).



Il *Fram* ancorato nella baia di Galles a 71° 41° di latitudine sud.

quenam, che risale sino al monte di arenaria Rozaina, salendone la vetta di 2000 m.

Una nuova spedizione danese, al comando del capitano Costh, parte (princ. di giugno) per la Groenlandia, coll'intento di penetrare nell'interno della sua parte settentrionale.

L'esploratore inglese Wollaston parte (giugno) per la Nuova Guinea per continuarvi le sue ricerche ornitologiche iniziate nel 1906, proponendosi di raggiungere la catena di altissime montagne che attraversa la parte olandese di quella regione e di scalare il Carstensz, la più alta di quelle punte (15946 piedi).

Sbarcano a Londra (29 giugno) 14 membri della spedizione antartica del capit. Amundsen.

E di ritorno (luglio) la missione norvegese Mikkelsen, partita 3 anni or sono per esplorare la Groenlandia e rintracciare i cadaveri degli esploratori Erichsen e Hagen.

Torna (14 luglio) a Parigi il dott. Legendre, reduce dall'importante e pericolosa sua esplorazione della Cina meridionale, fatta per incarico della Società geografica francese, e nella quale ha determinato il corso del Yas-Long dal 28° al 30° di lat. N.

Giungono (agosto) a Torino 88 grosse casse contenenti il materiale raccolto dalla missione archeologica italiana in Egitto, organizzata e diretta dal prof. Ernesto Schiapparelli.

Ritorna (agosto), dopo aver spedito circa 5000 casse di materiale scientifico, la spedizione inviata nel marzo 1909 dall'Istituto geologico-paleontologico e dal Museo dell'Università di Berlino nell'Africa orientale tedesca per esplorare i resti di dinosauri nei giacimenti cretacei presso il monte Tendaguru.

Il dott. Alois Musil, col geologo Korber e il topografo Tomasberger, compie (agosto) il viaggio intrapreso nel 1910 nel nord-ovest dell'Arabia e ne riporta un rilievo e una descrizione geografica completa della regione compresa fra Maân al nord, al-Ola al sud, il Mar Rosso all'ovest e al-Tubejk all'est, e numerosi documenti interessanti l'archeologia, l'etnografia, la sociologia e la linguistica.

La Società geografica americana di Nuova York, per celebrare il 60° anno della sua fondazione, organizza una escursione scientifica (agosto-ottobre) attraverso agli Stati Uniti, diretta dal prof. William Morris Davis.

Raoul Amundsen, in una conferenza (10 sett.) alla Società geografica di Cristiania sulla sua spedizione al polo sud, dà lettura di una lettera del prof. Alexander che annunzia che in seguito a correzione delle osservazioni, il polo magnetico è a 89° 58' 8", e che la spedizione passò a pochi metri dal polo.

La nave tedesca *Planet* constata (sett.) la più grande profondità del mare (9780 m) a 40 miglia marine a nord di Mindanao, una delle Filippine. Prima, la più grande profondità (9635 m) era stata constatata dal vapore americano *Nero* a sud dell'isola Guam, una delle Marianne.

Una spedizione norvegese, condotta da Erian Ulsen dell'univers. di Cristiania, parte (sett). per recarsi a studiare la flora, la fauna e gli abitanti dell'Asia settentrionale e centrale. Da Omsk in Siberia, seguendo il fiume Irtish, si recherà a Semipalatinsk e alla frontiera della Mongolia.

L'ingegnere Percy Stoppani, partito alla fine del 1910 dall'Italia per studiare l'alto Congo ed iniziarvi affari commerciali, dopo oltre un anno di residenza fa conoscere i risultati dei suoi studi in un rapporto esauriente che prende in esame la natura del paese, i suoi prodotti e le sue possibilità commerciali.

Archeologia e scavi.

(Ottobre 1911 - Settembre 1912).



Nuove scoperte a Pompei. — La Casa del « Conte di Torino ».

A Ravenna, proseguendosi i lavori in San Vitale, viene scavato (ott.) il cosidetto " pozzo " del Santo, e in fondo ad esso si rinvengono il mosaico e la base di altare di un sacello più antico dedicato al martire.

A Buguggiate, sulle colline che guardano il lago di Varese, si scuoprono (ott.) i resti di un tempio a Giove, che risale all'epoca dei Cesari.

A Messina sono scoperte (ott.) traccie di antiche costruzioni che sembra siano avanzi dell'antico tempio costruito l'anno 321 a. C. e dedicato a Ercole Manticlo.

A Garda si scoprono (ott.) avanzi di un tempio dell'epoca romana con restauri posteriori ed affreschi del 1100.

Nelle grandi foreste che cuoprono i declivi del Gebel Rorre, in Tunisia, è scoperta una importante necropoli libica (ott.).

Presso Harrowgate è scoperto (nov.) un villaggio neolitico circondato da mura e in uno stato di conservazione veramente raro.

A Roma, nelle adiacenze della badia di San Giovanni a Venere, presso Fossa Cesia, è rinvenuta (nov.) una antichissima cripta simile a quella scoperta nel sottosuolo della chiesa di San Michele in Borgo a Pisa, opera del sec. XII, epoca in cui fu costruita la Basilica di San Giovanni a Varese.

Gli scavi eseguiti dalla Società orientale tedesca a Babilonia mettono in luce le rovine del palazzo del re Nabucodonosor, del tempio di Baal e della porta di Istar (genn.-marzo).

In una sala del Collegio reale dei Chirurghi di Londra è esposto (febb.) uno scheletro che, dopo quello di Heidelberg, è ritenuto come il più antico finora rinvenuto nel mondo. Il prof. Keit gli assegna l'età di 300,000 anni.

In Roma, nella basilica di San Sebastiano a cura del *Collegium Cultorum Marhyorum*, è inaugurato (febb) un Museo di antichità cristiane.

Ad Ain-Zara, entro una ridotta, i soldati del genio trovano (2 marzo), a un metro sotto terra, tombe dell'epoca di Marco Aurelio.

A Pompei è rimessa in luce (28 marzo) la fronte di un edificio tutta mirabilmente affrescata con busti di divinità e con una fascia rappresentante una pompa sacrificale della Dea Cibele.

A Pompei, i nuovi scavi mettono in luce (marzo) una nuova via, dalle cui botteghe sono tratti veri tesori archeologici. In una di esse è rinvenuto un fornello in terracotta con sopra una caldaia ovale con entro ancora l'acqua del 79 di C. limpida e fresca.

Cominciano a Tripoli (marzo) i lavori di demolizione delle case addossate all'Arco di Marco Aurelio, dal lato nord-ovest, che è il meglio conservato.

A Gargaresch si scuopre (17 aprile) una tomba, ricca di affreschi e di iscrizioni, fat a costruire da una affiliata al culto solare di Mitra per sè e per il marito.

Il generale Garioni comunica (2 magg.) da Forua che fin dalla prima occupazione di Bu Chamez si trovarono ruderi di antiche costruzioni e, nei lavori di rafforzamento, vennero alla luce sepolture antiche con arche e resti romani, e molte altre costruzioni

che denotano la esistenza di un antico e importante centro abitato.

A Lebda, nello scavare trincee, viene dissepolta (17 maggio) una bella statua di dea orientale, conservatissima e solo spezzata in due. La tunica è tutto un rilievo rappresentante le stagioni e i segni dello zodiaco.

Ad Ancona è inaugurato (12 maggio), il Museo Nazionale Archeologico.

A Pompei è scoperto (14 maggio) un affresco, il migliore di quanti sono stati finora ritrovati, rappresentante Venere Pompeiana, diademata, diritta fra Eroti volanti, su una quadriga trainata da quattro elefanti indiani, visti di fronte.

A Roma la Torre delle Milizie è liberata (maggio-giugno) dalle casupole che la nascondevano.

La missione archeologico-artistica del dottor Giuseppe Gerola percorre (magg.-ag.) le 13 isole dell'Egeo occupate dall'Italia e compila un elenco sistematico dei ruderi archeologici e di tutti gli edifizi medioevali e moderni aventi interesse d'arte in esse sparsi.

A Roma, nel museo di Villa Giulia, sono inaugurate (10 giugno) le nuove sale racchiudenti preziosi oggetti d'arte e di archeologia, specialmente etrusca.

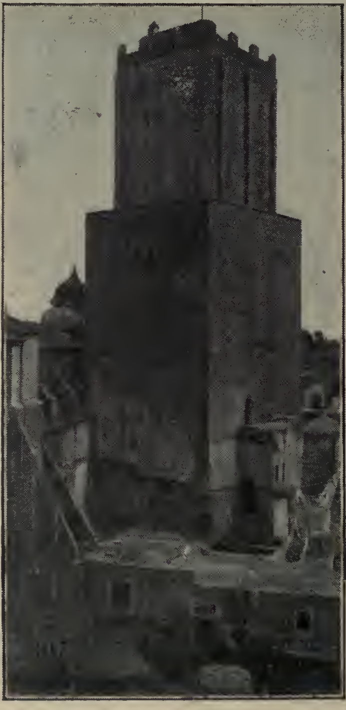
A Fiesole è posta (30 giug.) la prima pietra del nuovo Museo etrusco nel Teatro Romano, dovuto alla iniziativa dell'Amministrazione comunale, destinato a riunire tutto il materiale degli scavi fiesolani.

Negli scavi alle Terme di Caracalla è messa alla luce (agosto) una statua più grande del vero, capolavoro greco, rappresentante Venere Anadiomene con le braccia alzate in atto di assestarsi le chiome.

L'esplorazione nell'atrio del palazzo imperiale sul Palatino raggiunge (agosto) lo stratoro muleo.

Nel " Vestibulum " del palazzo di Domiziano sul Palatino sono scoperte (agosto) le basi delle colonne per il velario e i fondamenti loricati del trono imperiale.

L'ingegnere e archeologo A. Lafaye scopre nell'Arizona le rovine di un'antichissima città, le quali fanno ritenere che molto prima della comparsa degli Inca nel Perù e degli Aztechi nel Messico fosse diffusa colà una civiltà molto sviluppata.



Roma. — La Torre delle Milizie
ora liberata dalle casupole che la nascondevano.



Madonna di Lorenzo Lotto, rubata dal Palazzo Municipale di Osimo.

Belle Arti.

(Ottobre 1911 - Settembre 1912).

La Giuria del concorso internazionale per un monumento in onore dell'Unione telegrafica internazionale, sceglie (ott.) il bozzetto dello scultore Romagnoli di Bologna. e dà il 2° premio allo scultore Guido Biancom di Torino.

Il celebre quadro *L'Adorazione dei Magi*, di Giovanni Gossaert, detto Merbuse, uno dei famosi pittori della scuola fiamminga. è dalla contessa di Carlisle venduto alla Galleria Nazionale di Londra per un milione di franchi.

Ignoti ladri trafugano (19 nov.) dal Museo di San Marco di Firenze la *Madonna della Stella* del Beato Angelico che poi per fortuna è recuperata: ma non si recupera la *Vergine fra gli angioli*, prezioso dipinto di Lorenzo Lotto, che era nel palazzo municipale di Osimo e che pure in questo mese ladri ancor più ignoti riescono a trafugare.

Una *Pietà* attribuita già al Mantegna e ora restituita dal Berenson a Vittore Carpaccio, è acquistata dal Museo Metropolitano di Nuova York per 320 mila lire (novembre).

A Roma è ricuperata (16 dic.) la tavoletta dell'Orcagna *Il Redentore con la Madonna e Santi Domenicani* rubata a S. M. Novella in Firenze nella notte dal 17 al 18 settembre.

Il *Journal officiel* di Francia promulga (16 dicembre) la legge che apre un credito straordinario di 33 milioni per l'acquisto del palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata francese a Roma.

È ricuperato (1 dicembre) il bassorilievo robbiano rappresentante la *Madonna col Bambino*, rubato nella notte dal 7 all'8 ottobre nell'antica chiesa di San Pietro a Prataglia, nel Casentino.

Il Museo nazionale di Napoli si arricchisce (dicembre), per legato fatto al Municipio dal conte dei Marsi Placido de Sangro, di una collezione che offre quanto di più ricco e di più raro può pensarsi in ceramiche delle più grandi fabbriche mondiali (vecchia Cina, vecchio Giappone, vecchia Persia, vecchia Sassonia, Sèvres. Medici di Firenze, ecc.).

Nel concorso internazionale per il monumento allo czar Alessandro II da erigersi a Pietroburgo, il 1° premio (5000 rubli) è assegnato (dic.) al comm. Raffaello Romanelli di Firenze, il 2° (1000) al marchese Clemente

Origo in società con l'architetto G. Boni, pure di Firenze.

A NewYork, alla vendita della libreria Hoe, una *Bibbia* stampata da Gutemberg nel 1455 è venduta per 27.500 dollari (11 gennaio).

A Genova crolla (17 gennaio) la navata della chiesa, dichiarata monumento nazionale, di Santo Stefano, posta in via XX Settembre a fianco del ponte monumentale. La chiesa risale al secolo IX e vuolsi vi sia stato battezzato Cristoforo Colombo.



Il crollo dell'antica Chiesa di S. Stefano a Genova.

A Firenze, nell'eseguire lavori di adattamento in Palazzo Vecchio, sono scoperti (gennaio) due magnifici soffitti in legno intagliati e dorati ed un affresco raffigurante la *Resurrezione di Cristo*. È pure scoperto un mirabile soffitto a cavalletti con pitture e, intorno intorno, un fregio ornamentale a fiori e animali, che si suppone sia lo "*scrittoio* dipinto a fiori ed uccelli„ che il Vasari dice avere il Granduca Cosimo ordinato a Francesco Bacchiacca.

A Berlino, un piccolo quadro del Mantegna, messo all'asta, sale al prezzo di 737,000 lire (20 febbraio).

Tra il Ministero della Real Casa e quello della Pubblica Istruzione è firmata (23 febbraio) una convenzione per la quale tutta la celebre quadreria di Palazzo Pitti passa sotto la tutela della Direzione generale delle Belle Arti e, per essa, della locale Sovrintendenza degli oggetti d'arte per la Toscana.

A Prato è inaugurata (14 aprile) la nuova Galleria comunale, ordinata nell'antico Palazzo Pretorio da Roberto Papini.

A Ferrara, nel Museo di Schifanoia, sono

rubate (14 aprile) monete d'oro per il valore di oltre [illegible] mila lire.

A Venezia, con grande festa di popolo, è benedetto dal patriarca e inaugurato (19 apr.) il nuovo campanile di San Marco, sorto "dov'era e come era", il vecchio campanile crollato il 14 luglio 1902.

A Roma sono inaugurati (28 aprile) i quattro gruppi marmorei del ponte monumentale Vittorio Emanuele: *Fedeltà allo Statuto*, del Romagnoli; *Valore militare*, del Griselli; *Trionfo politico*, del Niccolini; *Padre della Patria*, del Reduzzi.

A Roma, nel Palazzo dei Filippini, è tenuta (14-31 maggio) una Mostra dell'arte della vetrata, nella quale si vede risorgere, coi disegni nuovi ed originali del Cambellotti, del Grassi, del Bottazzi e del Picchiarini, la bellezza di quest'arte caduta in oblio.

Il ritratto di Duval de l'Epinoy, pastello di Maurizio Quintino De La Tour, è acquistato (maggio) dal barone Enrico di Rothschild per 600 mila lire (660 mila con le spese), battendo il *record* dei prezzi pagati per qualsiasi altro quadro in Francia, tenuto fin allora dalla *Concezione della Vergine* del Murillo, venduta per 586 mila lire, attualmente al Louvre. Seguiva l'*Angelus* del Millet pagato 553 mila lire.

A Londra, nella vendita all'asta di 18 dipinti del Carot, in meno di un'ora si raggiunge la cifra di 1,500,000 lire. Il quadro *Ricordi d'Italia* è pagato 276,000 lire (14 giugno).

A Viterbo è inaugurato (16 giugno) il Museo Civico, trasportato e riordinato nella storica chiesa di Santa Maria della Verità.

È inaugurata al pubblico (29 giugno) la Pinacoteca del Seminario di Pisa, dovuta alla munificenza del cardinale Maffi.

A Spello, in un magazzino, antica cappella dedicata a Sant'Anna, vengono alla luce (giugno) vari affreschi di Niccolò di Liberatore da Foligno, detto l'Alunno.

Quattro grandi tele del Tiepolo, appartenenti al signor Giulio Cartier di Genova, sono trafugate e portate a Parigi (giugno), dove si trovano in vendita presso l'antiquario Sedelmeyer.

Il manoscritto delle rime del vecchio banditore fiorentino Antonio Pucci, citato dal D'Ancona e da altri sotto il nome di Codice Kirkupiano e che si credeva perduto, si ritrova (agosto) nella biblioteca del Wellesley College (Stati Uniti), che lo dona alla Biblioteca Nazionale di Firenze.

Pellegrinaggio artistico della Società degli Artisti italiani di Parigi alla tomba di Leonardo da Vinci, a Amboise, con a capo l'ambasciatore italiano Tittoni (3 settembre).

A Livorno, nella sede dell'Arciconfraternita della Misericordia, è trafugato (notte dal 6 al 7 settembre) un *Cristo* dipinto dal pittore secentista umbro Domenico Cresti, detto Passignano. È ritrovato il 30 nella casa di un facchino.

A Rimini, Corrado Ricci rintraccia (sett.) la firma di Agostino di Duccio e di Matteo De'Pasti nell'interno del tempio Malatestiano, la prima indicante l'assuntore di tutta la decorazione plastica, la seconda del decoratore architettonico dell'interno. Riconosce inoltre in due medaglioni le tracce dei ritratti cancellati e abrasi di Pandolfo Malatesta e di Isotta.

Nella Galleria di Brera è inaugurata (settembre) una magnifica sala dove sono riuniti tutti gli affreschi di Bernardino Luini, compresi quelli già alla villa della Pelucca, donati dal Re.

Un collezionista di cose d'arte, che ha voluto serbare l'anonimo, ridona all'Abbazia di San Pietro in Assisi un prezioso trittico originale di Matteo da Lualdo da lui in buona fede acquistato per 12 mila lire.

Nel Museo Civico di Brescia il restauro di un *Angelo*, già attribuito a Timoteo Viti e a Raffaello, fa scoprire (settembre) segni indubbi dell'appartenenza del frammento ad una pala già a Città di Castello, dipinta da Raffaello nel 1500 e rappresentante l'*Incoronazione di San Nicola da Tolentino*. Un altro frammento della stessa tavola è ritrovato al Museo Nazionale di Napoli e rappresenta il *Padre Eterno*.



Isabeau, scenario del II atto (Milano, *Teatro della Scala*).

Teatro.

(Ottobre 1911 - Settembre 1912).

OTTOBRE 1911

6. *Milano.* — Filodrammatici, Comp. vernacola fiorentina Andrea Niccoli, *Piccolo vivere*, comm. in 3 atti di Guido Andreotti.

10. Filodrammatici, Comp. vernacola fiorentina, *I discorsi che corrono*, metafora in un atto e un prologo di Augusto Novelli.

11. *Torino.* — Carignano, Emma Gramatica, *La Lebbrosa*, leggenda medioevale in 3 atti di Enrico Bataille.

14. *Milano.* — Dal Verme, *Conchita*, dramma lirico in 4 atti di M. Vaucaise e Carlo Zangarini (da *La femme et le pantin* di Pierre Loûys), musica di riccardo Zandonai.

16. Olimpia, Virginio Talli, *Agli occhi del mondo*, comm. in 3 atti di E. Lyon.

17. Filodrammatici, Comp. vernacola fiorentina, *Quando la pera è matura*, comm. in 3 atti di Augusto Novelli.

18. *Roma.* — Apollo, Ruggero Ruggeri, *Il gusto del vizio*, comm. in 4 atti di Enrico Lavedan.

20. *Genova.* — Polit. Margherita, Comp. Emma Gramatica, *La Commediante*, comm. in 3 atti di Etto e Moschino.

27. *Roma.* — Chiarella, Comp. Stabile Romana, *Taifun* (*Il Ciclone*), dramma in 4 atti di Melchiorre Lengyel, traduz. di Ettore Moschino e G. Gabot.

Milano. — Filodrammatici, Comp. vernacola fiorentina Andrea Niccoli, *Una bella trovata*, comm. in 3 atti di Silvio Rosai.

Kursaal Diana, Emilio Zago, *L'eredità de la vecia*, 2 atti di G. Valliera.

Kursaal Diana, *L'areoplano*, 3 atti di F. Resasco.

Dal Verme, *Conchita*, opera in 4 atti di Riccardo Zandonai.

Verdi, *Santa Canaglia*, dramma in 4 atti di Umberto Paradossi.

Napoli. — Mercadante, Comp. dialettale Gennaro Pantalena, *O Cumitato*, comm. in 3 atti di A. Costagliola e R. Chimazzi.

Verona. — Ristori, Vittorina Lepanto, *La Piovra*, 4 atti di Nicola Carrè.

Pistoia. — Politeama Mabellini, *Vilfrido*. dramma muscale in 3 atti di Raffaello Melani, musica del m. Pietro Vallini.

NOVEMBRE

6. *Torino.* — Trianon, Teatro Minimo, *Giuditta*, comm. in un atto di Mario Bassi.

10. *Milano.* — Filodrammatici, Emilio Zago, *Papà Coccarda*, comm. in 3 atti in dial. veneziano di Giovanni Cenzato.

13. Olimpia, Galli-Guasti, *L'Irresistibile*, comm. in 3 atti di Maurizio Hennequin e Giorgio Mitchell.

15. Kursaal Diana, Giovanni Grasso, *Pi tu currivu* (Per il puntiglio), dramma in dial. siciliano in 3 atti di Luigi Capuana.

16. *Torino.* — Alfieri, "Città di Milano", *Le belle Risette*, operetta in un prologo e 3 atti di A. M. Wilner e R. Bodanski, musica del m. Leo Fall.



Armida, Scenario del II atto (Milano, *Teatro della Scala*).

22. *Milano.* — Olimpia, Galli-Guasti, *L'Ammiraglia*, comm. in 3 atti di Antony Mars.

27. *Roma.* — Costanzi, *Il segreto di Susanna*, 1 atto del maestro Wolf Ferrari.

Costanzi, *Esrelia*, tragedia lirica in 1 atto e 2 quadri di Saverio Kambo, musica del m. Gino Rebbiani.

Torino. — Trianon, " Teatro Minimo ", *Il Ritratto*, comm. in un atto di Mario Faccio.

28. *Trieste.* — Verdi, Andò-Paoli-Gandusio, *I fiori d'arancio*, comm. in 3 atti di Silvio Zambaldi.

Roma. — Manzoni, *Fiamma*, dramma in 3 atti di Pietro Papi.

Torino. — Rossini, Comp. dialettale piem. T. Cuniberti, *L'eredità di Ginota*, comm. in dial. piem. di Oreste Fasolo.

30. *Napoli.* — Bellini, *Teresa*, dramma lirico in 2 atti di Giulio Claretie, musica del maestro Giulio Massenet.

Milano. — Filodrammatici, Emilio Zago, *Il segreto dei Barbaria*, comm. in dial. veneziano, in 2 atti di di A. Richetti.

Napoli. — Politeama Giacosa, *Nada Delwig*, dramma lirico in un atto di Federico Verdinois e Menotti Buia, musica di Emilia Gubitosi.

Palermo. — Olimpia, Tomaso Marcellini, *I Mietitori*, dramma di Achille Serra.

Milano. — Manzoni, *L'Italia s'è desta*, dramma di Otto Simas e Aleardo Selling.

Torino. — Rossini, Comp. dial. piemontese, I. Cuniberti, *Povre maman!*, comm. in 3 atti in dial. piemontese di Luigi Nasi.

Venezia. — Malibran, Comp. veneziana Vittorio Bratti, *L'ingresso del Piovan*, comm. in 2 atti di Edoardo Paoletti.

Goldoni, Grand Guignol, *La Vecchia*, dr. in un atto di Henri Francois.

Goldoni, Grand Guignol, *Un buchetto a buon mercato*, comm. in un atto di J. Miranda.

DICEMBRE

1. *Milano.* — Manzoni, Ruggero Ruggeri, *Il Tribuno*, comm. in 3 atti di P. Bourget.

3. *Firenze.* — Nazionale, Grand Guignol, di Alfredo Sainati, *Da sei mesi*, comm. in un atto di Max Maurey.

Bologna. — Corso, Rosaspina, *Chantecler*, poema-drammatico in 4 atti di Edmond Rostand, traduz. di Lorenzo Stecchetti e A. Giaquinto.

5. *Roma.* — Argentina, Comp. Stabile Romana, *La Bisca*, comm. in un atto di Fausto Maria Martini.

7. *Trieste.* — Fenice, Comp. di operette Tomaso Mauro, *Eva (La ragazza di fabbrica)*, operetta in 3 atti di A. M. Wilner e R. Bodanzky, musica del m. Franz Lehar.

8. *Roma.* — Apollo, Soarez, *Il Mistero di San Palamidone*, rivista satirica in 3 atti di Renato Simoni.



I maestri Cantori (Milano, *Teatro della Scala*).

9. Argentina, Comp. Stabile Romana, *Don Giovanni Tenorio,* dramma religioso fantastico in 5 atti di Josè Zorilla, traduz. di Giulio De Frenzi e Fausto Maria Martini.

11. *Milano.* — Olimpia, Galli-Guasti, *Il Piccolo Caffè,* comm. in 3 atti di Tristan Bernard.

13. Filodrammatici, De Sanctis, *L'opera Pia,* di Ziorzi.

Torino. — Carignano, *Il Successo,* comm. in 3 atti di Alfredo Testoni.

Roma. — Nazionale, Emma Gramatica, *Giuditta,* trag. in 3 atti di Gino Damerini.

Milano. — Fossati, *Mademoiselle Porte-Bonheur,* operetta in tre atti di Giovacchino Forzano, musica di Franz Lehar.

Filodrammatici, Alfredo De Sanctis, *Il Capolavoro,* dramma in 2 atti di Rodolfo Ludovici.

15. *Roma.* — Chiarella, Comp. di operette " La Teatral „ diretta da G. Marchetti, *Sua Moglie,* operetta in 3 atti di Carlo Vizzotto, musica del m. Edmondo Eysler.

18. *Milano.* — Filodrammatici, Alfredo De Sanctis, *Io t'amo,* comm. in 3 atti di Rodolfo Lothar, traduz. di Cesare Castelli.

19. *Torino.* — Alfieri, " Città di Milano „ *La sposa romantica,* operetta in 3 atti di Lindau e Jenbach, musica del m. C. Weimberger.

20. *Milano.* — Lirico, *Rosmunda,* tragedia in 4 atti in versi di Sem Benelli.

Roma. — Quattro Fontane, Comp. della Società Italiana diretta da Cesare Dondini, *Diavolina,* comm. in un atto di Lodovico Muratori.

22. Quattro Fontane, Comp. della Società Italiana diretta da Cesare Dondini, *Suonatori ambulanti,* scene in un atto di Giovanni Diotallevi.

Milano. — Manzoni, *Il Sole invisibile,* commedia in 4 atti di E. A. Butti.

26. Scala, *Figli di Re,* opera in 3 atti del maestro Egelberto Humperdink.

27. *Roma.* — Argentina, Comp. Stabile Romana, *Il pomo della concordia,* comm. in 3 atti di Federico Savarese.

Torino. — Carignano, *La barca infiorata,* dramma in 4 atti e un intermezzo di H. Sudermann.

Firenze. — Nazionale, " Grand Guignol „ dir. A. Sainati, *L'Ingranaggio,* dramma in un atto di Luigi Sbragia.

Nazionale, " Grand Guignol „ *Giorgio vive,* comm. in un atto di Emilio e Arnaldo Goltz.

Milano. — Manzoni, Ruggero Ruggeri, *Il Delitto* comm. in un atto di Carlo Bertolazzi.

Verdi, Navarri-Niccoli, *L'eroe di Tripoli,* dramma in 9 quadri di Franco Bello.

Roma. — Nazionale, Emma Gramatica, *La maschera,* comm. in 4 atti di Enrico Bataille.

Manzoni, *Per la sete dell'oro,* dramma di L. F. Giarro (L. F. Argerò).

Quattro Fontane, Comp. della Società Italiana diretta da Cesare Dondini, *L'uomo fatale,* comm. in un atto di G. B. Shaw, traduzione di A. Agresti.

Torino. — Trianon, " Teatro Minimo „ *L'Onomastico,* dramma in un atto di Francesco Bernardini.

Verona. — San Paolo, *Lufere,* comm. di P. C. Ambrosi.

GENNAIO 1912

2. *Milano.* — Manzoni, Virgilio Talli. *La nostra pelle,* comm. in 3 atti di Sabatino Lopez.

Torino. — Carignano, *La Bestia,* comm. in 4 atti di Edmondo Fleg.

Roma. — Argentina, Comp. Stab. Romana, *La Mammina,* comm. in 3 atti di Michele Saponaro (Libero Ausonio).

3. *Torino.* — Vittorio Emanuele, Comp. piemontese Bonelli-Gemelli-Casaleggio, *1861-1911 Bicerineide,* rivista popolare torinese in 3 atti di Amilcare Solferini e G. Castaldi, musica del maestro Alberto Consiglio.

Rossini. Comp. dialettale piemontese Teodoro Cuniberti, *'L vot a le done,* bizzarria in

3 atti [illegible] dal piemontese di Giovanni Drovetti.

4. *[illegible]* — [illegible], [illegible]-Pao[illegible], *La [illegible]*, comm. in 3 atti di Sacha Guitry.

5. *Li[illegible]* — Rossini, Tolentino-Sciarra, [illegible], trag. in 3 atti in versi di E[illegible] Lea.

12. *Milano.* — Manzoni, Virgilio Talli, *Il [illegible]*, comm. in 4 atti di Andrea Rivoire.



Lucrezia Bori, nelle *Vispe Comari*.
(Milano, *Teatro della Scala*).

Roma. — Quattro Fontane, " Società Italiana ", *I due Pierrots*, comm. in un atto di Edmondo Rostand, trad. di C. Coen.

Argentina, *La Carne*, di E. A. Berta.

13. *Milano.* — Filodrammatici, " Grand Guignol ", *L'uomo libero*, comm. in un atto di Licurgo Tioli.

Filodrammatici, " Grand Guignol ", *Cingh aleito*, scene dramm. s[illegible]rle in 2 atti di N. Spano.

15. *Roma.* — Argentina, Comp. Stabile Romana, *Suzette*, comm. in 3 atti di Eugenio Brieux.

16. *Milano.* — Olimpia, Ruggero Ruggeri, *La Fuoruscito*, comm. in 3 atti di Enrico Kistemaekers.

Palermo. — Biondo, Emma Gramatica, *La gioia degli altri*, comm. in 2 atti di R. d'Aragora (Raffaele Gaetani di Laurenzana).

17. *Napoli.* — Sannazaro, Ferruccio Benini, *La mama regia*, comm. in 3 atti di Giulio Sanfelice.

20. *Milano.* — Scala, *Isabeau*, opera in 3 atti di Illica, musica del maestro Mascagni.

Venezia. — Fenice, id. id.

22. Manzoni, *Il Parravento*, comm. in 3 atti di Giannino Antona Traversi.

23. *Firenze.* — Alfieri, Raffaello Landini, *Il Cucco della mamma*, comm. in 3 atti di Giuseppina Viti-Pierazzuoli.

Roma. — Argentina, Comp. Stabile Romana, *Giovanni Frangipane*, poema dramm. in 3 atti di Umberto Bonmartini.

Palermo. — Biondo, *Giuditta*, tragedia di Gino Damerini.

24. *Milano.* — Alfieri, Butera-De La Morte, *La filiale di papà*, comm. in 3 atti di Arnaldo Lambertini.

30. *Milano.* — Olimpia, Ruggero Ruggeri, *La greppia d'oro*, 3 atti di Rodolfo Strauss.

31. Alfieri, Butera-De La Morte, *I due forzati*, 4 atti di Gastone Auvard.

Livorno. — Gustavo Modena, *La storia di un Pierrot*, dramma di Dino Scaznozzi.

Milano. — Alfieri, Butera-De La Morte, *Sul ghiacciaio*, bozzetto dramma in un atto di Corrado Colombo.

Filodrammatici, " Grand Guignol ", *Atelier d'aveugles*, comm. in un atto di Lucien Descaves.

Società del Giardino, *Uno dei Mille*, bozzetto di Maria Anna Nessi-Piantanida.

Alfieri, Butera-De La Morte, *La Parabola*, comm. in 3 atti di Carlo Caretta e Principalle Lampugnani.

Napoli. — Mercadante, Morosini-Sardella, *Arcobaleno*, rivista di Rocco Galdieri (Rambaldo).

Fiorentini, Comp. Giovanni Grasso, *Anima nera*, un atto di C. De Flavis, traduz. in dialetto siciliano da Arcidiacono.

Roma. — Argentina, Comp. Stabile Romana, *I fastidi della celebrità*, comm. in 2 atti di P. e S. Alvarez-Quintero.

Argentina, Comp. Stabile Romana, *La torre rotante*, parabola indiana di E. A. Berta.

Venezia. — Goldoni, Emilio Zago, *I do ladri*, comm. in 2 atti in dial. veneziano di Giovanni Valliera.

FEBBRAIO

1. *Milano.* — Manzoni, *I fiori d'arancio*, comm. in 3 atti di Silvio Zambaldi.

2. *Roma.* — Apollo, *Il nostro prossimo*, comm. di Alfredo Testoni.

5. *Firenze.* — Alfieri, Comp. del Teatro vernacolo fiorentino, *Gli Antidiluviani*, comm. in 3 atti di Ferdinando Paolieri.

Roma. — Argentina, Comp. Stabile Romana, *La giovinezza di Maria Mancini*, comm.

storica in 4 atti e 5 quadri del conte Bernardo Arnaboldi Gazzaniga.

10. Argentina, Comp. Stabile Romana, *Tiberio Gracco*, trag. in 4 atti e 5 parti di Romualdo Pantini.

14. *Firenze.* — Alfieri, Comp. del Teatro vernacolo fiorentino, *La si decida,* comm. in 3 atti di Augusto Novelli.

16. *Bologna.* — Duse, De Sanctis, *Il cadavere vivente,* dramma postumo in 3 atti e 11 quadri di Leone Tolstoi, trad. di Mario Buzzi.

20. *Firenze.* — Alfieri, Comp. del Teatro vernacolo fiorentino, *In panna nel 2000,* un atto di Guido Manzuoli.

Bologna. — Cantavalli, Città di Bologna, *El fiol del dottour Balanzon,* comm. in dialetto bolognese con maschere in 4 atti di Alberto Massone.

Firenze. — Alfieri. Comp. del Teatro vernacolo fiorentino, *Anche Meo s' entusiasma,* monologo in vernacolo fiorentino di Gina Pagani.

Messina. — Mastroieni, *Faufrè Rudel,* opera di Salvadori, musica del maestro Pasqualino Saya.

Milano. — Lirico, Ermete Zacconi, *Un ricevimento in casa Rossini,* scene di Alfredo Testoni.

Filodrammatici, Grand Guignol *Il Padrigno,* un atto di P. Vertua.

Alfieri, Butera-De La Morte, *In piena luna,* 3 atti di Corrado Colombo.

Alfieri, Butera-De La Morte, *L'Assente,* un atto di Demetrio Pozzi.

Kursaal Diana, Scognamiglio - Caramba, *Capriccio antico,* operetta in 3 atti di Carlo Zangarini, musica del maestro Yvan De Hartulary-Darclée.

Napoli. — Trianon, Gennaro Pantalena, *'O punto d'onore,* 3 atti in dial. napoletano di Edoardo Pignalosa.

MARZO

5. *Roma.* — Valle, Gustavo Salvini, *Il buon seme,* leggenda medioevale in un atto di Tomaso Salvini *junior.*

12. *Bologna.* — Verdi, Grand Guignol, *L'Incubo,* in un atto, di Girolamo D' Italia.

18. *Genova.* — Paganini, Palmarini-Grassi-Tarulli, *L'ami o di Ninì,* 3 atti di Silvio Zambaldi.

22. *Firenze.* — Alfieri, Spano-Nipoti, *Il misterioso Jimmi,* comm. in 3 atti di Ives Miranda e Enrico Geroule.

29. *Milano.* — Manzoni. Comp. dramm. it, del " Teatro Manzoni „ *L'Aigrette,* 3 atti di Dario Nicodemi.

Genova. — Paganini, Palmarini-Grassi-Tarulli, *Quegli che paga,* 3 atti di Giannino Antona Traversi.

Asti. — Nazionale, *Il Farnese,* poema dr. in 3 atti del conte Riccardo Douglas-Scotti.

Bologna. — Verdi, Grand Guignol, *Ninna nanna,* in un atto di Guglielmo Zorzi.

Verdi, Grand Guignol, *Una notte d' amore,* un atto di L. Chiarelli.

Verdi, Grand Guignol *Un bacio per beneficenza,* un atto di Giuseppe Cantagalli.

Duse, " Commedia musicale „ *Agata,* commedia-vaudeville in 3 atti di Mars e Desvallières, musica del maestro Serpette.

Firenze. — Nazionale, Comp. vernacola fiorentina, *Se le son rose,* comm. in vern. fior. di Umberto Conti.

Nazionale, Comp. vernacola fiorentina, *I' miracolo di San Rocco,* un atto in vern. fior. di Guido Freschi.

Nazionale, Comp. vernacola fiorentina, *Lo*



Ludikar nelle *Vispe Comari.*
(Milano, *Teatro della Scala*).

Sciopero, in 3 atti in vern. fior. di Mario Coppini.

Genova. — Paganini, Palmarini-Grassi-Tarulli, *La Lettera,* un atto di Gino Calza-Bini.

Milano. — Olimpia, Comp. comica cooperativa diretta da G. Sichel, *Lo Strattagemma del pastore,* 3 atti di Alessandro Bisson e Marco Sonal.

Napoli. — Fiorentini, Comp. dialett. Merazzi-Diligenti, *Amori Folli,* traduz. in dial. siciliano di Amleto Palermi.



LEONCAVALLO dirige le prove degli *Zingari* all'Hyppodrome di Londra.

Fiorentini, Comp. dialett. Marazzi-Diligenti, *I Frati chiù*, 4 atti in dialetto siciliano, dal *Rantzau* di Erkmann-Chatrian.

APRILE

11. *Milano.* — Scala, *La Pskovitana* o *Ivan il Terribile*, dramma lirico in 3 atti e 5 quadri, del maestro Rimosky-Korsakow.

18. *Bologna.* — Dante, *La Passarella*, operetta in 3 atti di Frank e Stobitzer von Sterk (traduz. di Amerigo Gnasti), musica del maestro Ziehrer.

24. *Milano.* — Lirico, Renzi-Gabrielli, *Kismet*, leggenda araba in 3 atti e 7 quadri di E. Knoblauch.

Firenze. — Politeama Nazionale, Calabresi Sabbatini, *Un bel matrimonio*, comm. in 3 atti di Sacha Guitry.

Naziona'e, Comp. vernaco'a fiorentina, *Il raglio dell'asino*, novella dramm. in 2 atti ed un epilogo di Vittorio Traballesi.

Naziona'e, Comp. vernacola fior., Giulio Ricci, *Le delusioni d'i' sor Pilade*, 3 atti in vernacolo fior. di Ezio Ferrati.

Milano. — Verdi, Renzi-Gabrielli, *La Rivincita di Sherlok Holmes*, dr. di F. Bona.

Verdi, Renzi-Gabrielli, *La dannazione di Giuda*, dramma di A. Richard.

Verdi, Renzi-Gabrielli, *Giaurro* ovvero *Turchi e Cristiani*, dramma di Raffaello Giovagnoli.

Verdi, Renzi-Gabrielli, *Il Cantore delle strade*, dramma di F. Serravalli (da un romanzo di Villemer).

Olimpia, Grand Guignol, *L'uomo che ha visto il diavolo*, un atto e 3 quadri di G. Leroux.

Olimpia, Comp. comica coop., Sichel, *Jupe-culotte*, comm. in 3 atti di Barbusist.

Olimpia, Grand Guignol, *L'ultimo capitolo*, un atto di G. e S. Alvarez Quintero.

Olimpia, Grand Guignol, *La piccola*, 2 atti di Pietro Vertua.

Olimpia, Grand Guignol, *Forza bruta*, un atto di Giacinto Benavente.

MAGGIO

2. *Firenze.* — Nazionale, Comp. vernacola fiorentina Giulio Ricci, *Rondinella pellegrina*, 3 atti in vern. fiorent. di Umberto Conti.

9. Niccolini, Ermete Novelli, *Il Centenario*, comm. in 3 atti di G. e S. Alvarez-Quintero (trad. di Franco Liberati).

Parigi. — Opera, con intervento del presidente Fallieres, prima rappresentazione del *Mefistofele* del Boito. Grande successo.

11. *Roma.* — Valle, *Tritico Umano*, di E. A. Berta.

15. *Milano.* — Olimpia, Comp. stabile romana, *Umberto dalle bianche mani*, poema dramm. in 3 atti e un epilogo di Umberto Bonmartini.

20. *Torino.* — Alfieri, *Il Signor Principe*, dramma in 4 atti di Ugo Falena.

25. *Roma.* — Nazionale, *Amore emigra*, comm. in 3 atti di Vincenzo Morello.

29. *Milano.* — Kursaal Diana, *La Patria*, dramma in 3 atti di Cesare Ludovici.

Firenze. — Nazionale, Comp. vernacola fiorentina di Giulio Ricci, *La notte di Ceppo*, 3 atti in vern. fior. di Mario e Lionello Coppini.

Nazionale, *La Suocera*, op. com. in 2 atti versi e musica di Steward.

Nazionale, Città di Firenze, *Colpa d'amore*, trag. in un prologo e 4 atti di Romeo Gattai.

GIUGNO

13. *Roma.* — Nazionale, Talli, *La Signora senza pace*, comm. in 3 atti di Regitze Winge.

17. *Torino.* — Alfieri, Comp. stabile Roma-

na, *Il Giovedì delle Maschere,* comm. fantastico-verista in 3 atti di Archita Valente.

21. *Roma.* — Nazionale, Talli, *La nostra pelle,* comm. in 3 atti di Sabatino Lopez.

24. Costanzi, Città di Milano, *La Reginetta delle Rose,* operetta in 3 atti di Forzano. musica del maestro Leoncavallo.

25. *Firenze.* — Polit. Nazionale, Comp. stabile di Milano, *Il quinto giurato,* comm. in 3 atti del dep. Giovanni Rosadi.

28. *Roma.* — Nazionale, Talli-Melato-Giovannini, *Il perfetto accordo,* comm. in 3 atti di Bernard e Cordey.

LUGLIO

10. *Roma.* — Costanzi, Comp. dialettale romanesca, *Mi' fio,* dramma di V. Podrecca.

Roma. — Costanzi, Cruciani-Monaldi, *A lo sbarajo,* dr. in 3 atti in dialetto romanesco di Gastone Monaldi e Nino Ilari.

AGOSTO

26. *Milano.* — Kursaal Diana, Gandusio-Borelli-Piperno, *L' Ubbriaco,* in 3 atti di Umberto Notari.

28. *Milano.* — Olimpia, Talli-Melato-Giovanni, *Beneficenza,* comm. in 2 atti di E. Kistemächers e P. Weber.

Napoli. — Savoia, *Eredità fatale,* dramma di Matteo Amerdini.

Eldorado, comp. di operette Ettore Vitale, *Sangue di artista,* del maestro Eysler.

Roma. — Quirino, Carlo Lombardo, *La piccola confettiera,* op. di Widmar e Schwarz, musica di Kennedy Laurie.

SETTEMBRE

6. *Milano.* — Trianon, Comp. dialettale romanesca, *Maturia,* dramma di Nino Ilari.

Roma. — Nazionale, Lauri-Ronzi, *Capriccio antico,* operetta di Carlo Zingarini, musica del maestro Hartulary-Darchée.

7. Quirino, Comp. fiorentina Niccoli, *La Falia,* comm. di S. Zembaldi e C. Antona Traversi.

7. *Torino.* — Vittorio Emanuele, Renzi-Gabrielli, *La morte di Herloch Holmes,* dr. in 5 atti di Ioris Walter e P. de Watyne.

14. *Venezia.* — Goldoni, Comp. Stabile romana, *La donna e il burattino,* comm. in 4 atti di Pierre Louys e Fontreye.

15. *Londra.* — Hyppodrome, *Zingari* di Cavacchioli e Emanuel, musica di Leoncavallo.

19. *Torino.* — Balbo, *La favola della Principessa,* operetta di A. Amadei su libretto di G. Drovetti.

27. *Milano.* — Olimpia, Chiantoni e C., *L' Idolo,* un atto di E. Sudermann.

Olimpia, Chiantoni e C., *Susetta,* comm. in 3 atti di E. Brieux.

28. *Roma.* — Quirino, Ettore Vitale, *La danzatrice scaltra,* operetta di Felice Albini.

Fossati, Monaldi-Cruciani, *Er Gendarme,* dramma di Gino Monaldi e Luigi Chiarelli.

Roma. — Nazionale, Lauri-Ronzi, *L' Assiuolo,* operetta in 3 atti di Favilla e Yambo, musica di A. Onofri.

Torino. — Balbo, La Sociale, *La favola della Principessa,* operetta in 3 atti di G. Drovetti, musica di A. Amedei.



Agostinelli e Crismer
nell'opera I *Maestri Cantori.*
(Milano, *Teatro della Scala*).

Cronaca dello Sport

(Ottobre 1911 - Settembre 1912)



Chamonix. — Sig.na bkr. vincitrice della corsa di signore.

Podismo, Alpinismo e Ski.

NOVEMBRE 1911

12. La marcia Milano-Torino è vinta dal romano Giovanni Cotella, che cuopre i 141 km. in ore 16 7' 49" 3/5, con una media oraria di 8 km. e 680 m.

19. A Milano la marcia internazionale dei 100 km. è vinta dall'inglese Koss che cuopre la distanza in ore 10 23', con una velocità oraria media di 9 km. e 628 m., battendo il *record* tenuto dal tedesco Brockmann (ore 10 39').

GENNAIO 1912

6 - 7. Courmayeur. Concorso invernale di *ski* Trionfo di un fanciullo di 4 anni e mezzo, Amilcare Oggero di La Thuile.

FEBBRAIO

— A Chamonix sesto concorso internazionale di *ski*.



Chamonix. — Sesto concorso internazionale. Salti su ski.

MARZO

3. Il campionato di Francia di *cross-country* (podismo) è vinto a Mans dal corridore marsigliese Jean Bouim, che cuopre i 16 km. in 59' 56".

31. A Edimburgo, il campionato di *cross-country* (corsa a piedi) fra Inghilterra, Scozia, Paese di Galles, Irlanda e Francia è vinto dal francese Bouim che percorre 16 km. in 51' 46".

APRILE

22. A Roma, la 5ª gara podistica dello stadio greco (183 m.) per la coppa del Municipio di Roma è vinta da Franco Giongo, del Club Sportivo padovano.

GIUGNO

6. A New York il podista Abele Kuviat batte il *record* mondiale dei 1600 m. che cuopre in 3' 56" 1/5 (tenuto dall'inglese Wilson: 3' 59" 4/5).

9. Nella marcia podistica organizzata dallo Sport Club Nazionale per la Coppa Nazionale arriva primo Altimani che cuopre i 12 km e mezzo in 59' 20".

20. A Milano, sulla pista dell'Unione sportiva milanese, il corridore Orlando dell'Atalanta di Bergamo batte il *record* dei 5 km. coprendoli in 15' 46" 4/5.

23. A Milano il podista Porro abbassa da 6' 9" a 5' 51" il *record* dei 2 km.

SETTEMBRE

8. Il Giro di Parigi (42 km. e 194 m.) è vinto dal corridore inglese Holmer in ore 2 43' 52" 2/5. L'italiano Fraschini è 4° (ore 2 53' 35").



Dieppe. — Grand prix de l'automobile.

15. Il tenente Silvio Lori compie la prima traversata italiana da Valsavaranche a Cogna scalando la Grivola (4000 m.).

20. Incomincia la grande escursione dal Cervino al Rosa, organizzata dalla Sezione milanese del Club Alpino, alla quale partecipano più di 1000 gitanti.

20. La traversata podistica di Milano (km. 6 ½) è vinta da Orlando dell'Atabanta di Bergamo.

Automobilismo, Ciclismo.

OTTOBRE 1911

1. Il terzo giro ciclistico dell'Emilia (290 km.) è vinto da Canepari.

22. Corsa ciclistica Milano-Modena: Bolzoni.

NOVEMBRE

5. Giro ciclistico di Lombardia (232 km.) è vinto dal francese Pelissar in ore 7 34' 30" (media oraria di 30 km. 606 m.).

8. Gran premio motociclistico di Marsiglia: 50 km.: Ladire, su Magnat-Debon in 44' 37" 2/5.

15. A Londra, Hassvelt, su motocicletta *Triumph*, stabilisce il *record* del mondo: 4 ore, 334 km., 800 m.; 5 ore, 426 km. 190 m.; 6 ore, 514 km., 600 m.

19. A Parigi, al Velodromo d'Inverno, *match* ciclistico fra i due campioni del mondo Ellegard e Mayer, vinto dal primo.

28. Coppa automob. Vanderbilt: 468 km. e 800 m; Ralph Mulford, su Lozier, in ore 3 e 50'.

30. Gran premio automobil. di America: David Bruce Brown, su Fiat, in ore 5 31' 29": velocità oraria 119 km. e 728 m.

DICEMBRE

10. Circuito motocicl. di Melun: 204 km. e 400 m.: Dubost, su Renè Gillet, in ore 3 31' 29".

GENNAIO 1912

28. Allo stesso velodromo, corsa ciclistica delle 6 ore all'americana per coppie vinta dalla coppia Lapize-Georget, che cuopre 234 km. e 325 m.

MARZO

17. La coppia Root-Hill vince a Bruxelles la corsa ciclistica dei 6 giorni, percorrendo 3851 km. e 550 m.

31. Il francese Pelissier vince la sesta corsa ciclistica Milano-San Remo.



LAPIZE



GEORGET

i vincitori della corsa di 6 ore,



PELISSIER

vincit. della Milano-San Remo.



Beni
vincit. del Giro di Romagna.



Georget
vinc. della Bordeaux-Parigi.



Bruce Brown
vinc. della 1.ª Giorn. di Dieppe.

APRILE

8. Corsa ciclist. Parigi-Roubaix (266 km.): Kruppelandt in ore 8 20' (velocità media oraria 31 km. e 290 m.).

24. Il campionato francese ciclistico dei 100 km. rimane a Lapize, che cuopre la distanza in 2 ore 43' 40" 1/5.

30. *Match* ciclistico tra Gerbi e Galletti per il percorso Milano-Sesto San Giovanni (320 km.) vinto da Galletti che cuopre la distanza in 12 ore 37' 54" (media chilometrica: 25 km. 333 m.); Gerbi: 12 ore 42' 34" (25 km. 178 m.).

MAGGIO

5. Giro ciclistico di Romagna vinto dal romano Beni.

27. Giro automobil. di Sicilia (1050 km.): Snaipe su Scat in ore 23 37' 19" 4/5.

Corsa ciclistica Bordeaux-Parigi: Georget in ore 19 34' 5" (velocità media oraria di 30 km. e 204 m.).

GIUGNO

2. A Genova il *match* ciclistico franco-italiano (3 prove di 72 km. ciascuna ed una finale di 10 km.), è vinto da Verri e Moretti, contro Dupre e Pouchois.

3. Il *match* ciclistico fra Perchicot campione di Francia e Ellegard campione del mondo è vinto da Ellegard.

10. Corsa ciclistica Parigi-Bruxelles (425 km.): Lapize che cuopre la distanza in ore 15 15' (velocità media oraria di 27 km. e m. 800).

24. Corsa motociclistica Roma-Napoli-Roma (500 km.): Merlo su " Fiera ".

25. Circuito automobilistico di Dieppe (1540 km.): Boillot su Peugeot in ore 13 58' 21" (velocità oraria media 110 km.). Wagner su *Fiat* arriva primo nella seconda giornata e risulta secondo nella classifica generale (km. 1540 in ore 14 11' 8").

LUGLIO

1-28. Giro ciclistico di Francia: 1ª tappa, Kroppelandt; 2ª De Fraye; 3ª, 4ª e 5ª Christophe; 6ª e 7ª De Fraye; 8ª Borgarello; 9ª De Fraye; 10ª Christophe; 11ª Heushem; 12ª De Fraye; 13ª Alavoine; 14ª Borgarello; 15ª Alavoine. Classifica generale: 1° Defraye, 2° Christophe, 3° Garrigou.

7. Gran Premio ciclistico della Città di Parigi: vincitore, Hourlieu.

10. L'Unione Velocipedistica Italiana stabilisce la seguente classifica generale del IV Giro d'Italia: squadra Galetti, Micheletto,



Circuito di Dieppe.
Rigal, vincitore
della Coppa dell'Auto,



Wagner, vincitore
del Grand Prix d'America.



Hourlieu, vincitore
del Grand Prix ciclistico
della Città di Parigi,



L'arrivo del Giro d'Italia: al Trotter.



MICHELETTO e la sua *équipe,* vincitrice della 12.ª tappa del Giro d'Italia.



EGG, il campione ciclistico dell' ora.



GANNA vincit. della corsa dei 600 km.



CASSINI vincitore della Coppa del Re.

Faresi, punti 37: Durando, Agostoni, Gremo, Allasia, 27: Gerbi, Albini, Rossignoli, Bordin, 8: Cerchi, Vertua, Sala, Dilda, 8: Goi S., Goi G., Santagostini, Maverna, 7.

28. Gara ciclistica Alessandria-Albissola (251.2 km.) fra professionisti vinta da Beni; quella di minor percorso (136.7 km.) tra dilettanti, da Sacconi di San Remo.

AGOSTO

Classica corsa ciclistica del Giro del lago di Ginevra: Rheinwald in ore 5 17' 42" (velocità oraria di 31 km. 798 m.).



Vettura premiata nel Concorso di vetture fiorite a Monaco.

11. Il secondo giro ciclistico di Romagna (184 km.) è vinto da Cervi.

18. Gare Susa-Moncenisio (22.8 km.; dislivello 1435 m.). Ciclistica: Celso (ore 1 25' 54" 2/5). Motociclistica: Coppa Stampa Sportiva vinta da Riva (25' 44" 4/5); idem Moncenisio: Della Ferrera (23' 24").

19. Circuito motociclistico (300 km) romano: Tuccimei in ore 5 44'4".

23. A Parigi, al velodromo Buffalo, il ciclista Egg batte il *record* dell'ora senza *entraineurs*, coprendo 42 km. 122 m.

25. La corsa dilettanti Milano-Ovada (150 km.) è vinta da Bassi.

Corsa dilettanti Genova Ventimiglia (160 km.): da Saccone.

Gran Premio motociclistico di Fontainebleau (circuito di 450 km.): Godefrey con Zidian in ore 6 34' 59" (velocità oraria media 68.3 km.).

SETTEMBRE

1. A Parigi, corsa ciclistica di 24 ore per la "Bol d'Or„: Georget con 951 km. e 750 m.

8. Sul circuito della Sarthe, Coppa internaz. per motociclette organizzata dall'Automobile Club (396 km.): Bourbeau in ore 6 31'.

Giro ciclistico dell'Umbria (273 km.): Bonfanti.

Il Grand Prix ciclistico di Ginevra è vinto dall'italiano Moretti.

15. Corsa motociclistica Roma-Aquila-Roma (440 km.): Bordino in ore 8 89'.

— Circuito motociclistico di Brescia (242.9 km.). Gnesa (1ª cat.) e Vallati (2ª cat.).

19. Circuito automobilistico della Sarthe (648 km.): Coppa della Sarthe vinta da Goux in ore 5 31'45"; Gran Premio di Francia vinto dall'italiano Zuccarelli in ore 6 12' 25".

20. La corsa motociclistica al colle di Superga (4 1/2 km: dislivello 442 m.) è vinta da Borgo (1ª cat.) e Della Ferrera (2ª c.).

— Corsa nazionale ciclistica "XX Settembre„ (Roma-Napoli-Roma: 470 km.): Dario Beni in ore 18 20' 18" 4/5.



Altra vettura premiata al Rallye automobilistico di Monaco.

22. Sulla pista di Brookland una vettura Tumveam batte il *record* mondiale delle 12 ore: 1452 km.

— A Parigi, al Parc des Princes, il Gran Premio motociclistico di Francia (1333 m.) è vinto da Homlier in 2' 20".

— La corsa ciclistica Domodossola-Briga valicando il Sempione (125 km.) per il Gran Premio del Re è vinta da Cassini.

29. La corsa ciclistica Milano-Modena (276 km.) è vinta da Durante.

— Ganna vince la corsa dei 600 km. su strada.



VETTURA F. I. A. T. 12/15 HP MODELLO " O „ TIPO 1913.

Il nuovo modello "O„ della FIAT per il 1913.

Abbiamo parlato l'anno scorso, in queste pagine, della maggiore delle nostre Fabbriche di Automobili per riassumerne brevemente la meravigliosa ed incessante ascensione. Siamo ora lieti di potere fra i primi far conoscere ed illustrare il nuovo modello che la *Fiat* lancerà nel 1913.

Lo studio e la fabbricazione del nuovo modello non corrisponde a un semplice desiderio di novità, non ha un intento puramente commerciale, non si propone soltanto — in altre parole — di risvegliare la curiosità del pubblico e dei compratori.

Il nuovo modello " O „, di cui pubblichiamo 5 illustrazioni, fu espressamente studiato e costruito allo scopo di offrire alla clientela un tipo di vettura completa, elegante ed al tempo stesso economica. Costruita e montata colla massima cura, leggera e veloce, essa rappresenta il tipo ideale della piccola vettura da turismo; semplicissima nella sua costruzione, essa presenta un minimo consumo sia di benzina che di pneumatici.

La FIAT ha così corrisposto al più sentito desiderio del pubblico, e ha seguito, una volta di più, quella linea che è la vera direttiva dell'industria moderna. L'industria, infatti, di qualunque specie, tende ad allargare la collocazione dei suoi prodotti, col renderli progressivamente più accessibili a un maggior numero di persone: l'automobile — per restare nel campo nostro — è nata come un mezzo di trasporto di gran lusso; e a poco a poco, dopo esser passata a traverso una fase in cui figurava come un veicolo eminentemente sportivo, è venuta ad essere la " carrozza preferita „ e tende a divenire in breve la vera " carrozza di tutti. „

La descrizione del nuovo modello mostrerà agevolmente quali sieno stati



VETTURA F. I. A. T. 12/15 HP MODELLO "O„ TIPO 1913.

gli sforzi della *Fiat* per avvicinarsi a un così simpatico fine.

Il motore del nuovo modello "O„, della forza di 12-15 HP, è a 4 cilindri verticali fusi in un sol blocco. Le bielle sono di acciaio stampato; i cuscinetti delle teste di biella sono di bronzo ricoperti internamente di metallo antifrizione; gli stantuffi sono di ghisa, rettificati come l'interno dei cilindri e portano quattro scanalature con quattro segmenti elastici. L'albero a gomiti, di acciaio fucinato, è portato da tre cuscinetti di bronzo guarniti di metallo antifrizione.

L'accensione è fissa ed avviene mediante un magnete blindato Bosch. Il carburatore è a polverizzazione ed a livello costante con due ugelli e con manovra comandata dell'ammissione. L'acceleratore funziona per mezzo di un apposito pedale e di uno speciale dispositivo situato sul cruscotto.

La distribuzione è del tipo ordinario ad ingranaggi cilindrici collocati sul davanti del motore e racchiusi in una scatola di alluminio.

La circolazione d'acqua pel raffreddamento si fa attraverso un radiatore del tipo multitubolare coll'aiuto di una pompa centrifuga e di un ventilatore in lamiera di acciaio stampato.

La lubrificazione del motore viene fatta automaticamente per mezzo di una piccola pompa ad ingranaggi applicata all'estremità posteriore della base del motore e comandata direttamente dall'albero di distribuzione.

Il giunto d'innesto a frizione è del tipo a dischi metallici. Le due serie di dischi, che lo costituiscono, sono di lastra di acciaio.

Il cambio di velocità è del tipo a "triplo treno mobile„ d'ingranaggi (*train balladeur*) con presa diretta in quattro velocità a retrocarica. Esso è racchiuso in una scatola di alluminio, leggera, ma robusta, fusa in un corpo solo colla parte inferiore della base del motore.

La trasmissione è a cardano del tipo a giunto unico. Il ponte posteriore è costituito da una scatola a forma di "T„ fatta di due parti di lastra d'acciaio stampata e riunita insieme da bolloni. Il ponte posteriore contiene l'albero longitudinale di trasmissione, un gruppo conico di ingra-



VETTURA F. I. A. T. 12/15 MODELLO "O,, TIPO 1913.

naggi, il gruppo differenziale ed i due semialberi trasversali motori.

La vettura è munita di due freni: uno a pedale sul cambio di velocità ed uno a mano sulle ruote posteriori. Le ruote sono di legno munite di pneumatici normali 760 × 90 (Continental).

La guida è con comando a vite senza fine e ruota elicoidale.

Il serbatoio della benzina è situato nella parte posteriore del telaio, esso è a pressione con manometro e pompa a mano sul cruscotto.

Su questo *chassis*, viene applicata una carrozzeria torpedo solidissima ed elegante.

Il cofano, di forma sfuggente, è in un sol pezzo con due piccoli sportelli laterali.

Sul cruscotto è applicato un pare-brise snodato per modo che esso può essere messo in tutte le posizioni desiderabili.

I parafanghi e le pedane sono di lamiera stampata. Il mantice (*capotte*) è a quattro archi e di tela impermea bile con cinghie di tensione.

La vettura è capace di due posti an teriori guerniti in pelle nera, i cuscin sono con molle; i fondi della carroz zeria sono in un sol pezzo e ricopert di lincusta; la parte posteriore de sedili anteriori è ricoperta di stoffa.

La verniciatura è a scelta del client fra le seguenti tinte: bleu, rosso, ver de, grigio.

Ogni commento a questa sobria de scrizione, crediamo, è inutile; perch i competenti in essa avranno già rico nosciuto come ogni particolare sia stat minuziosamente curato dalla casa, i modo da ottenere un *modello verament unico* per solidità, economia ed ele ganza.

Questo bel risultato non potrà far a meno di rallegrare profondament tutti coloro che con amore e con nobil orgoglio seguono i trionfi della grand industria italiana nelle competizion mondiali.



Vettura F. I. A. T. 12/15 hp Modello "O", tipo 1913.



Vettura F. I. A. T. 12/15 hp Modello "O", tipo 1913.

Cultura fisica.

Una vera miniera di consigli e di suggerimenti pratici in riguardo all'igiene ed alla cultura fisica, miniera inesauribile per chi sa approfittarne e così trarne vantaggio, contiene la seconda edizione dell'elegante volume del Dott. **Bruno Rovere** intitolato "*Vademecum del Cultore dello Sport*" (R. Bemporad e Figlio - Editori, Firenze - **Lire 3,50**) unico del suo genere. Non ostante il titolo il quale facilmente potrebbe indurre a credere che si tratti d'uno studio contenente norme adatte ai soli *Sportman*, questo libro, in modo speciale nella sua prima parte, ricchissimo di nozioni e denso di contenuto presenta in uno stile facile, elegante e per nulla cattedratico un quadro organico completo del regime di vita da seguirsi da chi si sia, per trasformare il proprio corpo da debole e malaticcio in uno rigoglioso ed esuberante di salute. Anche i corpi più affraliti, rilassati e sfibrati, da una vita condotta per una lunga serie d'anni non conformemente ai dettami dell'igiene, oppure indeboliti fuor di misura dall'insonnia, dall'anemia, dalla neurastenia, oppure ancora da una di quelle diremo così mezze malattie, da cui la maggior parte della generazione presente è travagliata, troveranno nelle saggie dottrine del Dottor Rovere indicata la via vera verso la rigenerazione. Altrimenti, non cercando di mettere un riparo a queste malattie incipienti, le persone su citate si vedranno in breve volger di anni, incapaci di resistere alla lotta continuata ed accanita che tutti più o meno al giorno d'oggi devono sostenere per vivere. È perciò che tutti devono premunirsi e cercar d'irrobustirsi e rendersi resistenti ai maggiori lavori intellettuali per non essere sopraffatti o peggio ancora vinti da competitori migliori e più temprati contro le avversità che ad ogni momento presenta la vita attuale. Secondo l'autore la migliore riuscita hanno sempre coloro che godono d'una perfetta salute e questa non si può ottenere e mantenere a lungo che concedendo ai propri muscoli tanto esterni che interni, per mezzo d'adatti esercizi una quantità sufficiente di movimento. A questo fine l'autore, dopo essersi trattenuto nell'esporre le massime più comuni e convenienti di fisiologia e di biologia, egli ci espone nel sullodato libro diversi sistemi di semplice ma efficacissima ginnastica metodico-razionale per mezzo dei quali solo è possibile raggiungere e poi vantare per sempre il massimo grado di salute e quell'impeccabile conformazione muscolare del corpo per cui gli antichi greci e romani tanto s'entusiasmavano. Nello stesso senso è indotto a pensare il critico del giornale *L'Emancipazione*, il quale dopo aver studiato a lungo l'opera in parola, alla fine d'una succosa e lunghissima recensione, così s'esprime: ..... *A nostro avviso il titolo del libro doveva essere: "Chi vuol divenir forte?" Chè tale risultato dovrà ottenere senza dubbio chi sulla scorta del Rovere si dedichi con costanza agli esercizi muscolari. Noi lo indichiamo ai nostri giovani i quali oltre allo sviluppo intellettuale, alla conoscenza dei nostri maestri che loro tanto raccomandiamo, abbisognano di un corpo sano, di una soda intelaiatura muscolare per poter vittoriosamente affrontare le diuturne lotte della vita* ..... La parte del libro poi, in cui sono svolti i capitoli più conformi a quanto indica il titolo, svolge veramente l'argomento che promette il titolo è d'una ricchezza stragrande d'interessantissimi argomenti. L'autore si occupa in questa parte con maggior copia di particolari dei "giuochi all'aperto." *La corsa* (*Corsa di velocità, Corsa di mezzofondo, Corsa di resistenza o fondo, Corsa ad ostacoli naturali, Corsa "Steeple-chase"* e *ad ostacoli artificiali*). *Palla vibrata* e *palla al calcio. La marcia. Il salto: Salto in altezza, Salto in lunghezza, Salto triplo* e *Salto con l'asta. Il nuoto. Il bagno. La voga. La lotta. Il box. Atletica pesante;* espone poi i risultati di tutti i *giochi olimpici*, presenta compilate con singolare esattezza intiere e complete tabelle di *records mondiali* di tutti i rami esistenti dello *Sport*. E da ultimo svolge in un capitolo interessantissimo ed attraente oltre ogni dire le *biografie* dei maggiori *campioni dello Sport contemporanei*. Il volume è riccamente corredato d'un'infinità di finissime zincotipie originali ch'aumentano il valore del ragguardevole lavoro.

Da poi che poco prima abbiamo parlato di giornali e di recensioni diremo che all'uscita or è un anno della prima edizione del volume del Dott. Rovere tutti i maggiori giornali s'occuparono del medesimo. Così ad esempio il "*Secolo*" fra altro dice: .... *È un'opera questa che di certo contribuirà a un benefico risveglio dell'educazione fisica, purtroppo negletta nel nostro paese specialmente nelle scuole e costituisce certo una ottima guida per quanti si occupano con passione di coltura fisica*, ecc. ecc. ..... Non ci dilungheremo in queste citazioni perchè l'indole dell'articolo non ce lo consentono, osserveremo invece che il libro è stato letto da S. M. il Re il quale per mezzo del ministro Mattioli s'è compiaciuto di far pervenire le Sue felicitazioni all'autore. Da ultimo diremo ancora che quasi a coronare il ben meritato successo del volume a questo venne conferita la massima onorificenza: Medaglia d'argento e Diploma d'onore all'*Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale, Roma 1911-12.*

Nuoto, Canottaggio.



La signorina GARNIER vincitrice della traversata di Parigi a nuoto.

APRILE 1912

2. Nella classica regata Oxford-Cambridge, Oxford vince Cambridge per 6 lunghezze. Questo risultato porta a 38 il numero delle vittorie di Oxford contro 29 di Cambridge.



L'equipaggio di Oxford vince la regata del Tamigi.

GIUGNO

2. Nelle regate di resistenza Milano-Abbiategrasso (17 km.) la Società Olona vince la Coppa del Re.

LUGLIO

7. La traversata di Parigi a nuoto è vinta da Billington e dalla signorina Garnier nella corsa per signore.

28. La grande gara di nuoto Abbiategrasso-Milano (20 km.) è vinta da Baccigalupo, della " Ardita **Juventus** „ **di Nervi in** ore 3 22' 30".

29. Il campionato mondiale di yole a un solo vogatore è vinto, a Londra, dall'inglese Barry.



BILLINGTON vincitore della traversata di Parigi a nuoto.

AGOSTO

4. A Firenze il campionato italiano di nuoto è vinto da Mario Massa.

La traversata del Tevere (5 km.) è vinta da Oreste Muzzi.

11. A Como, nelle gare di canotaggio, la coppa della Regina Madre, detenuta dalla Querini di Venezia, è vinta dalla Lazio.

19. Nella gara di Campionato italiano di nuoto sul lago di Pusiano il campionato ita-

liano di squadre per lo Scudo Garibaldi (percorso 600 m.) è vinto dall'a *Ardita Juventus* di Nervi in 9' 18"; il campionato dello Stadio (185 m.) da Massa della *Juventus* di Nervi in 2' 45"; il campionato per la coppa Umberto (1852 m.) da Massa in 30' 49".

26. A Genova il campionato italiano di nuoto è vinto da Mario Massa della *Juventus* di Nervi.

28. A Parigi il campionato femminile di nuoto è vinto dalle signorine Dardères (12 anni) e Degraine (17 anni).

SETTEMBRE

4. Il nuotatore inglese Burgers, dalle 10 59' del 4 alle 9 50' del 5 cuopre a nuoto i 35 km. della Manica da Dover al capo Gris-Nez, traversata già fatta nel 1876 dal capitano Weble.

8. Alle regate internazionali di Villa d'Este la Coppa della città di Milano (skiff seniores) è vinta da Mariani della *Lario* di Como; la Coppa Villa d'Este (yo'e a quattro juniores) dalla *Libertas* ai Capodistria; il Gran Premio del re dalla *Lario.*

14. A Napoli il campionato italiano di nuoto dello Stadio (185 m.) è vinto da Massa.

15. I campionati di canotaggio della Senna sono vinti dagli italiani Sinigaglia e Torlaschi.

22. La gran prova di canotaggio per la Coppa di Parigi nel bacino di Neuilly sur Marne (1800 m.) è vinta da Sinigaglia in 6' 52".



Parigi. — Campionato femminile di nuoto.
Sig.ne DARDÈRES, vincitrice (a sinistra), e DEGRAINE.

Aviazione e Aeronautica.



LEGAGNEUX
recordman dell'altezza
(m. 5690).

OTTOBRE 1911

9. Attuazione del primo servizio di posta aerea da Hendon (Londra) a Windsor. Nella 2ª giornata (11) Humbert cade e si spezza le gambe. Il 17 l'esperimento è chiuso.

18. Sommer inaugura i voli del suo *omnibus* aereo, compiendo, con sei aviatori, il viaggio di andata e ritorno da Reims a Montreton (70 km.) in 53'.

20. A New York, Orville Wright riesce a mantenersi immoto nell'aria all'altezza di 25 m. per lo spazio di 5".

Gilberto Lelasseur, su Bleriot, con un passeggero (il bar. Gastone Della Noce) parte da Bologna alle 8,50' e, traversato l'Appennino, scende a Firenze alle 10,28'. Tre mesi dopo, a metà di gennaio, il Lelasseur moriva di tifo all'ospedale di Firenze.

29. *Raid* aereo Milano (aereodromo di Taliedo)-Torino (Mirafiori); percorso ideale 123 Km. e ritorno: Manissero impiega ore 3,16', Verona 3.17'.



HENRY SALMET
partito da Londra
alle 8,
arriva a Yssy-les-Moulineaux
a 10.57 (350 km)
ripartendo alle 14
per Londra.

NOVEMBRE

7. A Vienna, il luogotenente Bier batte i seguenti *records:* 5 km. in 2' 58"; 200 km. in ore 2 5' 49"; 250 km. in ore 2 39' 37"; 2 ore, 190 km., 858 m.

A Vienna, Warchalowski, record della durata con due passeggeri: 45' 46".



DELLA NOCE.



LELASSEUR.

Per il *record* del mondo lo sferico *Picardie II* va da Parigi a Riga (1700 km. in 16 ore Record inaugurato).

8. Per il premio *Ville de Paris* M. de Francia, collo sferico *La Manche*, percorre 1500 km. in 24 ore, scendendo in Ungheria. Jules Dubois collo sferico *Volta* scende in Russia, percorrendo 1000 km. in 24 ore.

13. Al concorso militare di aviaz. (Francia), Weymann: 300 km. in ore 2 33' 52"; media oraria 116 km. e 976 m.

14. Il dirigibile Usuelli vola da Torino a Milano in ore 6,50'.

DICEMBRE

2. Prevost, su monoplano Duperdussin, batte il record mondiale con passeggero, raggiungendo 3000 m.

6. Il dirigibile militare francese *Adjudant Renan* batte il *record* dell'altezza (2150 m.).

8. All'aereodromo di Johannisthal Suvelak batte il *record* mondiale di durata del volo con passeggero (4 ore e 33').

24. A Pau, *criterium* dell'Aero Club: Gobè (Nieuport), 740 km. e 255 m. in ore 8 16'.



Monaco. — Un bel volo di Caudron su idroplano Caudron-Fabre.

31. Coppa Foemina: signorina Elena Dutrieu (biplano Farman): 250 km. e 150 m. in ore 2 52'.

GENNAIO 1912

3. L'areostato sferico pilotato dal tenente Werner, partito da Salzsburg nel pomeriggio del 2, è ritrovato nel lago di Attov a 27 km. dal luogo di partenza. Nessuna notizia nè traccia del pilota.

4. A Aldershot il nuovo " aeroplano militare silenzioso " dà ottimi risultati: 60 km. all'ora.

5. A Bracciano il dirigibile militare " 1 Bis ", con a bordo i capitani Penso, Daiman e Munari, il tenente Ferrigni e il meccanico Laghi, si inalza a quota irraggiungibile dal tiro dei fucili, e da tale altezza gli aeronauti lanciano granate contro un bersaglio segnato.

8. L'areonauta Emile Dubonnet, in compagnia di Pierre Dupont, col pallone *Condor III*, batte il record della distanza partendo a mezzanotte del 7 da Lamotte Breuil e scendendo alle 6 dell'8 presso Sokolewska (prov. di Kiew) 1953 km.

10. Il guardiamarina Samson, nel porto di Sheerness, parte in aeroplano dal ponte della corazzata inglese *Afrika*.



L'americana LUIMBY la prima aviatrice che ha traversato la Manica.

13. A Parigi su un monoplano di 100 cavalli Vedrines batte tutti i *records* della velocità: 142 km. e 430 m. in un'ora.

20. A Parigi, l'aviatore Verrept batte il *record* mondiale, da lui tenuto fino dal 17 agosto 1911, dell'altezza elevandosi con due allievi (peso totale: 215 kg.) in 18' all'altezza di 1075 m.

21. All'aerodromo di Johannisthal Grülich batte il *record* mondiale per la durata con due passeggieri (ore 2 2' 45").

22. Prevost, all'aerodromo di Philibrest, batte il *record* di altezza con due passeggeri (tenuto prima da Verrept con 1064 m.), raggiungendo i 2200 m.

24. A Parigi, Tabutaux, su monoplano, batte tutti i precedenti *records* di velocità per i 200-250-300-350 km. e delle 2 e 3 ore,



Il dirigibile Usuelli



DONNER CELESTINO



Circuito di Anjou. — Garros passa sul ponte sospeso sulla Loira.



Il *Circuito Aeronautico di Anjou*, da Thériet al Port Bison.



Angers. — Garros, il vincitore del *Grand Prix* dell'Aero-Club di Francia.

coprendo i 200 km. in ore 1, 5' 21", i 250 km. in 2, 22' 57" e i 300 km. in 2, 51'. Il nuovo *record* delle 2 ore è a questa data di 205 km. e 287 m., e quello delle 3 ore di 316 km e e 287 m.

FEBBRAIO

22. Vedrines batte in 37' 58" $^{2}/_{5}$ il *record* dei 100 km. detenuto prima da Bathiat con 41' 29" $^{3}/_{5}$.

23. L'Areo Club di Francia ha costituito con le grandi Società di aereonautica e con gli Automobil Clubs l'Unione per la sicurezza dell'aereoplano.

MARZO

1. A Pau, Tabuteau e Vedrines battono i loro precedenti *records*. Tabuteau copre i 115 km. e 131 m. in 1 ora, 200 km. in 1 ora 42' 7" $^{2}/_{5}$; 250 km. in 2 ore 7' 54" $^{1}/_{5}$. Vedrines copre 40 km. e 374 $^{1}/_{2}$ m. in un quarto d'ora; 80 km. e 374 m. in mezz'ora; 164 km. e 431 m. in 1 ora; 170 km. in 1 ora 8' 55".

3. A Pau, Vedrines batte il *record* di velocità su 10 km. in 3' 34" $^{2}/_{5}$ (velocità media oraria di 167 km. e 916 m.).



Garros, vincitore del *Circuito di Angers.*

4. Il nuovo dirigibile di Zeppelin *Vittoria Luisa*, dopo felici giri di prova sul lago di Costanza, fa il suo primo lungo viaggio da Friedrichshaven a Francoforte, seguendo il corso del Reno.

7. Salmet batte un *record* straordinario. Partito da Hendon (Londra) alle 7,47, scende a Issy-les-Moulineaux alle 10,59, percorrendo senza atterrare 350 km. in 3 ore e 12'. Sbrigate le sue faccende, riparte alle 2,50 del giorno successivo, riattraversa la Manica con un tempo pessimo, e arriva a Londra alle ore 7,17.

12. Tabuteau, con motore Gnome di 50 cavalli, vola da Pau a Parigi (720 km.) in ore 5 5'.

24. Il dirigibile *Usuelli*, partito da Brescia per recarsi al campo di Boscomantico, cade presso Vicenza e rimane distrutto. Nessuna vittima.

24-31. A Monaco concorso di idroplani, promosso dal " National Sporting Club. „ Gli esperimenti riescono interessantissimi: grande successo, specialmente degli apparecchi H. Farman e M. Farman, pilotati da Fischer e Renaud.

27. Frantz, su biplano, con 2 passeggeri, batte il *record* di altezza detenuto da Prevost (2100 m.) salendo a 2125 m.

APRILE

2. L'inglese Hamel attraversa, dalle 8,38 alle 10,10, la Manica su monoplano Bleriot, da Emdon (Londra) Gris Nez, recando miss Trimby Davies e, dopo due ore di sosta a Handelot, arriva con la signorina a Issy-les-Moulineaux (Parigi) alle 5.35 pom.

5. Renaud, col suo idro-aeroplano, avendo a bordo due passeggeri, in meno di 45' compie il viaggio di andata e ritorno fra Monaco e Villafranca.

13. Prevost vola da Parigi a Londra con un passeggero.

14. Al campo di aviazione di Johannisthal Thommich si lascia cadere da un pallone a 800 m. di altezza aprendo un ombrello paracadute e prende felicemente terra.

16. L'americana miss Quimby, partita su monoplano alle 5,35 da Dover, prende felicemente terra un'ora dopo sulla costa francese a Equihen.

Il tenente aviatore Palma di Cesnola vola da Tripoli a Bu Kameck in ore 2,11' portando con sè armi e bagaglio.

Cobioni, su monoplano Caproni, con motore Anzani di 50 cav., compie in 43' 30" 1/5 la traversata del Lago Maggiore da Vizzola Ticino a Locarno (90 km.).

17. Verrept, campione del volo in altezza, si precipita dall'aeroplano a 800 m. per dispiaceri d'amore.

18. Il dirigibile *Capitaine Ferber* va da Parigi a Toul (300 km.) in 6 ore.

23. Corbett, sotto pioggia dirotta, vola da Fishguard (Galles) fino in Irlanda.

25. Widmer vola da Trieste a Venezia, cui porta i saluti della città sorella.

29. Vedrines, partito alle 5,30 da Douai, diretto a Madrid per concorrere al premio della più lunga distanza in 24 ore, alle 6,30 precipita a Epinay-sur-Seine. È raccolto in gravissimo stato.

MAGGIO

9. Nardini, espulso dalla Francia, lascia Parigi in aeroplano, partendo dall'aerodromo di Ville Coublay, scende a Sulcotte, di dove proseguirà, il 12, per Londra, attraversando felicemente la Manica.

10. A Weymouth, durante le manovre della flotta inglese, alla presenza del re, il comandante navale Samyon compie voli sensazionali con un nuovo idroplano, malgrado che il mare sia cattivo e la velocità del vento di 35 miglia all'ora.

Moreau, percorre, col suo monoplano a stabilizzatore automatico, 45 km. in 30' colle braccia incrociate, senza dovere un solo momento intervenire.

11. Il tenente del genio Garino, su monoplano Caproni, vola in un'ora precisa da Somma Lombarda a Mirafiori presso Torino.

14. Per la prima volta è esperimentato a Derna il lancio di bombe da aeroplano.

20. Il dirigibile militare *Clement Bayard* batte il *record* dell'altezza salendo sopra Compiegne a 2900 m.

31. L'inglese Hamel attraversa la Manica per la settima volta, percorrendo 110 km. in 1 ora 1/4.

GIUGNO

1. Zeppelin, con l'incrociatore Z3 attraversa la Germania da sud a ovest, da Friedrichshaven a Amburgo (800 km.), in 10 ore. All'arrivo è salutato dal Senato di Amburgo.

3. Il premio cosidetto dell'*ariette* (10 mila franchi) indetto dalla Casa Peugeot per chi riuscisse a volare per 10 m. colla sola sua forza muscolare, non è vinto da nessuno dei 198 concorrenti: non uno riesce a sollevarsi dal suolo.

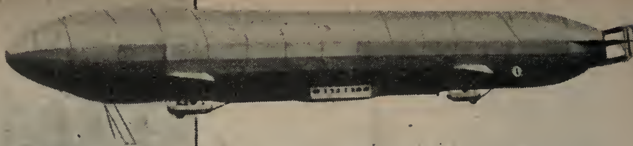
7. A Saint Raphael, Collier, col suo idro-aeroplano, avendo a bordo un guardiamarina, vola sulla rada, poi si posa sull'acqua, verso il tribordo dell'incrociatore *Foudre*, in prossimità dell'albero di carica, mercè il quale vien fatto risalire e rientrare nell'hangar installato sul ponte.



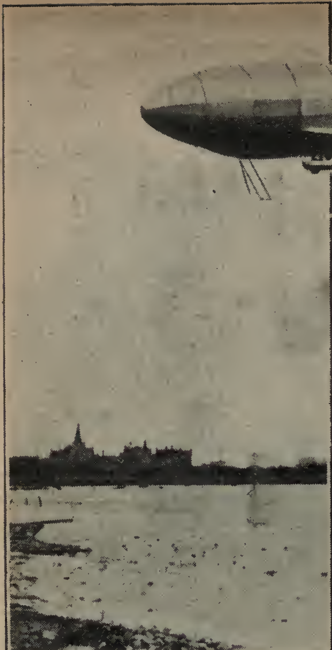
Il ten. Blaschke
l'aviatore austriaco che al circuito di Vienna
ha battuto il *record* di altezza raggiungendo i 4300 m.

9. Presso Washington si fanno le prove di un aeroplano militare portante un cannone a tiro rapido.

12. La gara aviatoria Berlino-Vienna è vinta dal tedesco Hirth, l'unico degli undici concorrenti che sia riuscito a compiere l'intiero tragitto.



Il dirigibile *Schwaben* distrutto dalle fiamme.



16-17. A Angers, Circuito aviatorio d'Anjou. Rolando Garros vince il premio dell'" Aero Club Francese „ (km. 1500 circa) su monoplano Blériot in ore 15 40' 55".

18. Il tenente Marmies batte il record della velocità percorrendo in un sol tratto i 285 km. che separano Buc dalla frontiera dell'est in meno di 2 ore, con una velocità media oraria di oltre 140 km.

Il dirigibile francese *Condè*, partito da Issy les Moulineaux con 6 uomini nella navicella, batte ogni *record* di altezza salendo a 3025 metri.

24. Al campo di aviazione di Aspern il luogotenente Blaschke sale con 2 viaggiatori a 3500 m. battendo il *record* tenuto da Prevost con 2200.

A Vienna l'austriaco Csakay stabilisce un *record* mondiale raggiungendo l'altezza effettiva di 3500 m. e, tenendo conto del passeggero e del sacco di sabbia del peso di 65 kg. che aveva a bordo, l'altezza calcolata di metri 6300.

25. A Spezia il capitano ingegnere Guidoni ripete felicemente le sue prove di volo col suo idrovolante, volteggiando intorno alle corazzate *Dante Alighieri* e *Vittorio Emanuele.*

27. L'inglese Graham White, prendendo moglie, inaugura in Inghilterra la moda dei cortei nuziali in aeroplano.

28. A Düsseldorf, il dirigibile Zeppelin *Schwaben* si incendia: 34 persone ferite. Pochi giorni innanzi, il 10 giugno, la regina di Svezia aveva fatto un'ascensione, nei dintorni di Baden-Baden, a bordo di questo dirigibile.

Deroye vola su Milano su un nuovo aeroplano militare ideato dall'ingegnare Rambaldo Jacchia (aerotorpedo " Italia „: aeroplano a fusoliera le cui parti vitali sono protette in modo da non essere perforate da proiettili anche a poche centinaia di metri da terra).

29. A Vienna, il luogotenente Csakay raggiunge l'altezza di 4260 m. con un passeggero, così che l'altezza gli è calcolata in 5964 m.



Corteo nuziale in aeroplano di GRAHAM WHITE sopra Widford.

30. Risultati della settimana di aviazione di Vienna: Altezza: Blaske 3500 m. con 2 passeggeri; Durata: Barrier 8 ore 31'; Rapidità di ascensione: Nieuport 1000 m. in 5' 30"; Distanza: Sablatnig 761 km. 400 m.: Tiro a segno: Garros che colloca un proiettile a m. 3,20 dal segno.

LUGLIO

2. Il dirigibile *Akron*, con cui l'ingegnere Vaniman intendeva di attraversare l'Atlantico, esplode presso Atlantic City all'altezza



Dirigibile Akron de Vaniman distrutto a Atlantic City.

di circa 500 m. Vaniman e quattro altri aeronauti rimangono uccisi.

3. Il pallone *Libia*, con a bordo il comproprietario Piccoli e tre altre persone, parte da Verona alle 2 del mattino e scende alla stazione di Fueck in Ungheria, dopo aver percorso 760 km. e aver toccato l'altezza di 7000 m.

5. Graham White attraversa il Passo di Calais in idroaeroplano.

A Lipsia, l'aviatore Scherrmeister batte il *record* del mondo della durata di volo con quattro passeggeri, tenendo l'aria per 33'52".

10. All'aerodromo di Reims, Frey batte il *record* del volo con un passeggero facendo 135 km. all'ora (*record* precedente: 124 km).

13. Vedrines batte tutti i *records* di velocità dei 10, 50, 100, 150 e 200 km. coprendo 200 km. in ore 1, 10' 30": velocità oraria massima raggiunta 171 km. e 610 m.: media 169 km. e 800 m.

16. All'aerodromo di Gallarate, la Società di Aviazione di Milano, per la prima, consegna in dono all'esercito italiano un monoplano Caproni a due posti con motore Anzani da 70 HP. L'aeroplano è battezzato col nome di " Milano. „

19. Pensuti batte il *record* mondiale per apparecchi con motori di forza inferiore ai 60 HP volando in 41' da Udine a Aviano (60 km.).



Lipsia. — L'aviatore Scherrmeister vola per 33 minuti e 52 secondi con quattro passeggeri battendo il *record* del mondo.

21. L'aviatore Legagneux su monoplano Zens con motore Gnome di 80 cav. batte tutti i *records* finora stabiliti di velocità con passeggero da 10 a 150 km. *Records* attuali: 10 km. in 4' 24": 20 km. in 8' 51": 30 km. in 13' 18"; 40 km. in 17' 44"; 50 km. in 22' 13"; 100 km. in 44' 36 $^{3}/_{5}$: 150 km. in 1 ora 7' 10".

26. Il tenente De Varenne, su biplano Farman, si mantiene in comunicazione radio telegrafica con una stazione posta alla distanza di 60 km.

— L'aviatore militare russo Diebowski compie felicemente la traversata della Russia in aeroplano, da sud a nord, da Sebastopoli a Pietroburgo.



Battesimo dell'aeroplano *Milano* donato all'esercito e costruito dall'ing. Caproni.



A bordo del *Milano* COBIONI e la M.sa CRESPI madrina dell' aeroplano.

AGOSTO

3. Il nuovo dirigibile di Zeppelin, *Hansa*, vola da Friedrichshaven sul lago di Costanza a Amburgo (650 km.) in ore 13 e mezzo pur non avendo potuto seguire la linea retta.

4. L'inglese Moorhouse con 2 viaggiatori su biplano Breguet, vola da Douai a Ashford, attraverso la Manica, coprendo i 225 km. in 2 ore. Prima traversata in tre del Passo di Calais.

15. Nella gara di Mourmelon le Grand i tre premi (50-25-10 mila franchi) Michelin di bersaglio dall'aeroplano (lancio di bombe) sono vinti dalla coppia Gamber (pilota) e Scodt (bombardiere e inventore dell'apparecchio di mira).



L'aviatore russo DIEBOWSKY che ha volato attraverso la Russia.

17. Al campo di Wiener Neustadt il pilota italiano Mandelli, con apparecchio Nieuport, batte il *record* della velocità, di durata e di distanza con 3 passeggeri percorrendo 100 km. in 56' 3" e 108 km. in 1 ora.

Mac Lean vola col suo idroaeroplano, sul Tamigi, da Eastchurch a Londra.

20. Il francese Audemars vola da Parigi a Berlino.

23. Helen percorre in ore 1 5' i 160 km. che separano Dauville da Ville Coublay.

26. I premi per la gara degli idroplani sul percorso Saint Malo-Isola Yersey (165 km. e 650 m.) sono vinti da Labouret, Benoit, Molla, Renaux, Weimann e Masguich.

27. Il tenente Girotto vola da Bu Chamez a Zuara e da Zuara su Bu Agilah dove è concentrata la maggior parte della popolazione zuarina fuggita.

SETTEMBRE

2. Il dirigibile *Hansa* batte un *record* prendendo a bordo 42 viaggiatori.

6. Sulla spiaggia di Houlgate Garros batte, salendo a 5000 m., il record dell'altezza detenuto da Blosch (4260 m.).

10. Vedrines vince a Chicago la Coppa Gordon Bennett coprendo con aeroplano di costruzione francese a motore Gnome di 100



Mac Lean vola, col suo aeroidroplano, sul Tamigi, da Eastchurch a Londra.



Il dirigibile *Zeppelin* « Hansa », che ha attraversato la Germania, passa sopra Amburgo.



Garros
vincitore del *record*
dell'altezza.

cavalli 200 km. in 1 ora 10' 56" (velocità oraria 169 km.).

11. All'aerodromo di Etampes l'aviatore Fourmes batte il *record* mondiale di distanza e di durata coprendo con un sol volo 1017 km. in 13 ore 22". (Principali *records* precedenti: 1906, Santos Dumont, 220 m. in 21"; 1907. Enrico Farmann, 770 m. in 52"; 1908, Wilbur Wright, 76,8 km. in ore 1 31' 25"; 1909, Farman, 180 km. in ore 3 4' 56": 1910, Tabuteau, 465.7 km. in ore 6 9' 11"; 1911, Gonbet, 740.2.

12. A Nuova York Vedrines batte il record della velocità oraria: 173 km. e 76 m.

12. A Nuova York Vedrines percorre 20 km. 6' 56" realizzando la velocità oraria di 173 km. 76 m.

17. A Issy les Moulineaux Legagneux batte il *record* dell'altezza raggiungendo in 45' i 5700 m. *Records* precedenti: 1906, Santos Dumont, 1 m.; 1906, Delagrange, 3 m.; poi, attraverso *records* intermedi: Paulhan, 1909, 100 m.; Latham, 1909, 500 m.; id., 1910, 1000 m.; Chavez, 1910, 2587; Legagneux, 1910, 3100; Garros, 6 settembre 1912. 5000 m.

23. Il tenente Andreani, con un passeggero, vola in 50' da Gallarate a Torino.

24. Al campo di Pordenone il capitano Bongiovanni s'inalza a 1800 m. in 16'.

Cadute mortali di aviatori.

OTTOBRE 1911

2. A Spokane (America), Cromwell Dixon.

12. A Reims, Lewell; a Charleville, Horta, belga.

14. A Berra, Smith.

27. A Reims, D'Esperrmet, appena ventenne.

29. A San Josè (California), John Montgomery.

NOVEMBRE

15. Al campo di Johannisthal, Alfredo Pietschker.

26. A Torino, all'aerodromo di Mirafiori, De Croce.

DICEMBRE

3. Reuss, durante un volo da Monaco a Norimberga.

6. All'aereodromo di Filey (Londra), Oxley e Weiss.

13. Presso Melun, tenente Lanteaune.

GENNAIO 1912

12. A Senlis, Ruchonnet.

20. A Juvisy, all'aereodromo di Post Aviation, Alfredo Wagner.

FEBBRAIO

4. A Versailles, capitano Lamaguette.

8. A Sebastopoli, Yanisch e Leon.

15. Nelle vicinanze di Oberschoeneweide, Schmidt.

17. A Richmond, Graham Gilmour, uno dei più brillanti e audaci aviatori d'Inghilterra.

23. Á Pau, Du Fourneau.

MARZO

2. A Torino, al campo di Mirafiori, Faustino Ruggero Braschi.

5. A Villesauvage, presso Étampes, la diciannovenne aviatrice Susanna Bernard.

13. A Pau, il tenente Savelle.

15. A Teltow (Berlino), per capovolgimento dell'aereoplano, Witte.

27. A Düsseldof, Kleine, presenti la moglie e i figli.



Susanna Bernard.

MAGGIO

2. All'aereodromo di Johannisthal, Hoestlin.

3. A Los Angeles, Rogers. che primo aveva volato dall'Atlantico al Pacifico.

4. A Antibo, conte Robillard.

A Long Beach (California), Golbrasth Rogers, che nel 1911 aveva volato da New York alla California.

7. All'aereodromo di Johannistal, Pachmeyer.

10. Alla Scuola di aviazione di Pordenone, Vincenzo De Persiis, ten. del 5° genio.

12. A Cassel, Schmidlingki.

13. All'Aereodromo di Brookland, Fischer col passeggero che era con lui, un ricco *sportsman*.

14. All'aereodromo di Villesauvage, capitano Echeman.

A Amesbury, Ashton (precipita sulla folla uccidendo un uomo e ferendone tre).

GIUGNO

1. A Juvisy, Reby (il suo compagno Collardean rimane gravemente ferito).

2. A Brema, Buchstätter col passeggero tenente Stille.

A North Yakina, Parmelee.

6. A Amburgo, Rost.

9. A Moumelion Le Grand, Kimmerling col passeggero Tonnet.

10. All'aereodromo di Guyau, il luogotenente Etienne.

18. A Stringfield, nell'Illinois, Clarek.

19. All'aereodromo della Brayelle, presso Donai, il capitano Dubois e il tenente Meignau, per scontro in aria dei loro aeroplani.

22. All'aereodromo di Doeberitz presso Berlino, Falkenhayn.

LUGLIO

1. Fra Langenfeld e Eidelstadt, König, uno dei migliori aviatori tedeschi, che nel 1911 aveva vinto il giro di Germania.

2. Nella baia di Dorcester, Harriette Quimby, la sola aviatrice che come pilota avesse traversato il Passo di Calais (apr. 16).

3. Al campo militare di aviazione di Bukarest, tenente Kurand.

5. Al campo di aviazione di Salisbury, capitano Loron e tenente Wilson.

9. All'aereodromo di Buy, Renato Bedel.

14. A Nuova York, Schmidt nel tentar di abbassare il *record* dell'altezza.

15. A Bourg-en-Bresse, durante le feste organizzate a beneficio dell'aviazione militare, Gastone Olivières.

16. A Sebastopoli, tenente Zakutsky.

18. Al campo di aviazione di Lindenthal, presso Lipsia, sottotenente Preusser.

27. Presso Monaco (Baviera), Fischer col meccan. Kugler.

AGOSTO

3. A Byfleet (Inghilterra), Lindsay Campbell australiano.

13. Al campo di Lackhill, William Fewick, inventore del monoplano Mersey.

25. A Tripoli, Menzini, sottotenente dei lancieri (caduto in mare).

28. A Barenton-sur-Seine, tenente Chandonier.

SETTEMBRE 1912

1. A Nordon nel Kansas, Frisbie, irlandese.

2. Presso Berchers-les-Pierres, Marron.

4. A Huelva, Laforestier.

6. Presso Slevenage (Inghilterra), il capitano Hamilton col passeggero tenente Stewart.

A Monaco (Baviera), tenente Steger.

Al parco militare di aviazione di Salisbury, il capitano Patrizio Hamilton e il luogotenente Weness.

7. Presso Carlsruhe, Paul Serger.

A Mülhausen (Alsazia), il tenente Neumann e l'istruttore Leone Lecompte.

9. A Berlino, sul campo di Weil, Eyring.

10. Presso Oxford, i luogotenti Bettington e Hotcklys.

11. Nel golfo di Corinto, Alessandro Karamanlachis.

A Finstervalde, Sibert.

12. A Villecoublay, presso Versailles, tenente Chotard per capovolgimento dell'aeroplano.

All'aerodromo di Johannisthal, Steawater.

A Sonnewald, nelle grandi manovre, Siebert.

A Chicago, Paul Bech, detentore del *record* americano per la resistenza.

14. A Nuova York, Edoardo Gill (scontro di aeroplani).

15. A Lanciano, Aldo Jughetti.

Presso Verdun, Nieuport, celebre aviatore, mentre volava alle manovre.

21. A Belfort, Astley.

A Freiberg, i tenenti Berger e Junghaus, diretti, in aeroplano, da Chemnitz a Berlino.

A Senandsah (Iowa), Russel Blair.

25. Al campo di Mirafiori (Torino), il sottotenente Giovanni Regazzoni.

28. A Long Island (Stati Uniti), Longstaff.

29. Sul campo di Johannisthal, Engelhard per rovesciamento dell'aeroplano.

A Washington, Roskwell e Scott aviatori militari.



FISCHER, aviatore

CAVALLI e CORSE



OTTOBRE 1911

8. A San Siro, Milano, gran premio del Sempione di L. 50 mila: *Archimede* della scuderia Bocconi.

15. Ivi, Gran Criterium internazionale (L. 20,000, m. 1500): *Makufa,* di Sir Rholand.

NOVEMBRE

19. A Roma, ai Parioli, Gran Premio Roma (L. 50,000; 2700 m.): *Dedalo* (razza di Besnate).

MARZO

11. A Roma la corsa Parioli (50 mila lire; 1600 m.): *Makufa* (polledra) di Sir Rholand.

APRILE

7. A Parigi, classica corsa del Premio del Presidente della Repubblica (50 mila lire): *Hipper* di Guerfain.

11. A Roma, alle Capannelle, Derby Reale: *Rembrandt* del signor Tesio.

29. Ai Parioli di Roma, premio *Omnium* (50 mila lire): *Makufa* di Sir Rholand.

MAGGIO

5. A San Siro (Milano) premio Milano (30 mila lire; 2100 m.): *Alceo* di razza Besnate.

19. Ivi, Gran premio del Commercio (50 mila lire; 2800 m.): *Rembrandt* di Tesio.

25. Ivi, premio Lombardia (20 mila lire; 2400 m.); *Jew* della scuderia Flaminia.

26. A Mirafiori (Torino), gran Criterium internazionale (15,000; 1200 m.): *Arianna* della razza di Besnate.

GIUGNO

2. Ivi, Premio Principe Amedeo (20 mila lire; 2200 m.): *Sandro* di Sir Rholand.

6. A San Siro, premio Gasbagnate (10 mila lire; 2200 m.): *Valmy* di Chantre.

A Londra, Derby di Epsonn (162 mila lire it.; 2400 m.): *Tagalia* puledra.

16. A San Siro, gran premio Ambrosiano (100,000 lire; 2000 m.): *Sandro* di Sir Rholand.



MAKUFA di Sir Rholand vincitrice del *Gran Premio Parioli.*



REMBRANDT di Tesio
vincitore del *Gran Premio del Commercio*
a San Siro.

All'Ippodromo di Chantilly, premio del Jockey Club di Francia (100,000 lire): *Friant* (outsider) del principe Murat.

23. *Steeple-chase* di Auteuil (125,000 fr.; 6500 m.): *Hopper* di Guerlain.

A San Siro, premio San Gottardo (10,000 lire: 2400 m.): *Mahufa* di Sir Rholand.

24. Derby tedesco a Amburgo (125 mila marchi; 2400 m.): *Gulliver II* (F. Bullock).

30. Gran Premio di Parigi (300 mila lire; 3000 m.): *Houli* del conte Scheibler.

LUGLIO

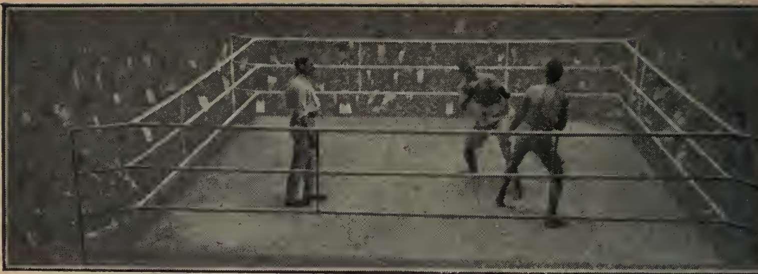
7. A Parigi (Ippodromo di Maison Lafitte), premio del Presidente della Repubblica (100 mila fr.: 2500 m.): *De Viris* di Gourgand.

A San Siro, premio Monterosa (10,000 lire; 3100 m.): *Mystificateur* della razza di Besnate.

SETTEMBRE 1912

1. Ivi, corsa St. Leger Italiano (L. 30,000; 2800 m.): *Valmy* montato da Doumen.





Match WILLIE LEWIS e CARPENTIER a Parigi.

Boxe.

OTTOBRE 1911

2. A Londra, Carpentier batte Kid Burms.
4. A Parigi, Eustach batte Mike King.
14. A Parigi, Ledoux batte Exall; Bernstein batte Roche.
22. Il Campionato d'Europa è vinto da Carpentier contro Young Josephs, campione d'Inghilterra.

NOVEMBRE

8. A Parigi, Ledoux batte Bill Ladvury.
17. A New York, Hogan batte (*knock-out*) Brown.
27. A New York, Louis de Ponthieu batte Battling Nelson, campione del mondo (pesi leggeri).

DICEMBRE

5. A Parigi, Henri Piet batte Young Josephs.
13. A Parigi, Carpentier batte Harry Lewis.
18. A Londra, Wells batte (*knock-out*) Storbeck, campione dell'Africa del Sud.
20. A Parigi, campionato internazionale dei *poids lourds:* l'americano Kid Mac Koy batte (*knock-out*) l'inglese Harry Croxon.
22. A Parigi, Battling Lacroix batte Geo Marx e diventa campione di Francia (pesi medi).
A Nuova York, Leach Cross batte (*knock-out*) Brown.
26. A Sidney, Sam Mac Vea batte Gea Gunther.

GENNAIO 1912

6. A Parigi, Bernstein batte Jack O'Donnel.
19. A Parigi, Everuden batte (*knock-out*) Henri Piel.
A Liverpool, Harry Lewis batte Dixie Kidd.
27. A Parigi, Joung Greenstock batte Truffier.
A Nuova York, De Ponthieu batte Young Dyson.
29. A Londra, Ledoux batte Jack Marshall.

FEBBRAIO

9. A Parigi, Poesy batte Jack Marshall.
12. A Nuova York, *match* di rivincita fra Giovanni Raicevich e Ladislao Zbysko. Il campione italiano, dopo aver portato tre volte l'avversario al tappeto, riporta, nella lotta, la lussazione di un ginocchio con lacerazione di tendini ed è costretto a ritirarsi. Dopo dieci minuti di attesa, l'arbitro dichiara Zbysko vincitore.
15. A Parigi, Bernard batte Arthur Warner, e Kriqui batte Voisen, diventando campione di Francia (pesi piuma).
23. A Los Angeles, Johnny Kilbane batte Abe Attel, diventando campione del mondo (pesi piuma).
29. A Monaco, *match* fra Firn Sublinza campione d'Inghilterra e Giorgio Carpentier campione di Francia, per il campionato di Europa. Nella seconda ripresa Sublinza è *Knock-out.*

MARZO

1. Dastillon batte Sam Williams (*knock-out*) e Ledoux batte Eddie Stanton (id.).
9. Geo Gunther batte Charlie Knock (id.).
19. A Londra, Meekin batte Harry Price.
20. A Parigi, Fred Delanex batte Paul Til, e Trickri batte Jack Toy.
24. A Parigi, Bernard batte Evernden.
30. A Parigi, il campionato di Francia, *poids lourds,* è vinto da Max Robert contro Marthuin.

APRILE

5. Al Circolo di Parigi il *boxeur* diciottenne Carpentier batte il negro Gunther.

8. Nel *match* tenuto a Sidney, dopo 20 riprese Langford batte Lam Mac Vea.

12. A Parigi, Fred Delaney batte Bernstein.

25. Al Circolo di Parigi il negro americano Dixie Kid detiene contro il francese Bernard il campionato mondiale dei pesi semi-medi.

MAGGIO

22. Nel *match* fra Willie Lewis campione americano e Carpentier campione francese, l'americano è *knock-out* nel 20° (ultimo) *round*.

GIUGNO

4. A Londra il *match* per il campionato d'Europa, pesi *coq*, è vinto dall'inglese Driscoll contro il francese Poesy.

18. Al National Sporting Club di Londra Summers vince il campionato pesi medi di Inghilterra contro Evernden.

23. A Dieppe, nel *match* pesi *coq* fra Digger Stanley campione d'Inghilterra e Ch. Ledoux campione di Francia, il primo è *knock-out*.

24. Il *match* fra il campione francese Carpentier e l'americano Klaus finisce colla squalifica di Carpentier, per essere il suo *menager* salito sul *ring* per sottrarre il *boxeur* francese a colpi interdetti dell'avversario. Klaus è dichiarato vincitore.

30. Il campionato mondiale pesi medi è vinto dall'americano Papke contro Moreau.

LUGLIO

4. Il *match* per il campionato mondiale, pesi massimi, fra Jack Johnson e Jim Flyn (l'italiano Luigi Cariglione) è vinto dal primo all'8° *round*.

AGOSTO

12. In un *match* a Ostenda il francese Roca riceve dall'inglese Tommy un colpo morale.

SETTEMBRE

9. A Aix-les-Bains, *match* fra il francese Moreau e l'americano Klauss. Al 4° *round* Moreau è squalificato.



CARPENTIER
campione d'Europa pesi medii.



Match di *football* a Torino. — L'*Equipe* nazionale italiana.

Football.

MARZO 1912

17. A Torino, grande *match* di *football* franco-italiano: Francia batte difficilmente Italia (4-3).

APRILE

4. A Genova, nella gara di *football,* la squadra nazionale italiana fa *match* pari con quella inglese dei *Wanderers.*

9. Al velodromo del *Parc des Princes* a Parigi il *match* franco-inglese di *football rughby* è vinto dalla squadra inglese.

MAGGIO

5. La gara per il campionato italiano di *football* è vinta a Vercelli dalla prima squadra della Pro Vercelli contro la prima squadra del Vegezia F. C.

12. Il *match* di *football* fra la *Pro Vercelli,* campione d'Italia e la squadra della *Real Star Amical* di Parigi campione di Francia è vinto dalla *Pro Vercelli.*

GIUGNO

10. Allo Stadio francese di Saint Cloud il campionato mondiale di *lawn tennis* è vinto dalla squadra tedesca.



Match di *football* a Torino. — L'*Equipe* nazionale francese.

Olimpiadi di Stoccolma.

GIUGNO

1. Solenne apertura dei giuochi olimpici con allocuzione del re.

LUGLIO

4. Alle Olimpiadi di Stoccolma il *match* finale del torneo di *football* è vinto dagli inglesi.

9. Nedo Nadi vince la *poule* finale di fioretto.

11. Alle Olimpiadi di Stoccolma, nella finale della marcia dei 10 km. l'italiano Altimani giunge terzo.

La squadra dei ginnasti italiani è classificata prima con voti 53.05. Venne seconda, con 45.45 voti, l'Ungheria.

12. La squadra degli schermitori italiani (Alaimo, Nadi, Dinola, Belloni) vince la 2ª gara di sciabola contro la squadra tedesca, con 11 punti contro 5.

Nel concorso individuale di ginnastica l'italiano Braglia è classificato primo. Dei primi sette classificati, sei sono italiani (Braglia, Mazzarocchi terzo, Boni, Zamponi, Bianchi e Romano).

13. Alla " Maratona " delle Olimpiadi di Stoccolma l'italiano Strobino, che corre sotto bandiera americana, giunge terzo.



La squadra inglese « *Erranti* » pel *match* col *Milan football Club*.



Le nozze della principessa ZITA DI BORBONE col granduca CARLO FRANCESCO GIUSEPPE D'AUSTRIA a Schwarzau.

Fatti di cronaca, delitti processi, ec.

(Ottobre 1911 - Settembre 1912).

OTTOBRE 1911

13. A Busto Arsizio, sciopero degli avvocati.

15. A Segni, circondario di Velletri, la folla, sobillata contro le misure prese per la prevenzione dell'infezione colerica, incendia e saccheggia il municipio.

17. Al Congresso socialista di Modena, gravissimi tumulti per la questione di Tripoli. Cabrini invoca corazzate ed energie per proteggere gli emigranti.

21. A Schwarzhau, nozze dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe d'Austria, erede della Corona austriaca con la principessa Zita, figlia del fu duca Roberto di Borbone di Parma. Il 20 novembre dell'anno venturo avranno il primo figlio.

30. A Bologna, nella caserma Cialdini, mentre 300 uomini del 35° fanteria erano riuniti pronti a partire per Tripoli, il richiamato Augusto Masetti, di Sala Bolognese, gridando *Viva l'anarchia,* spara contro il gruppo degli ufficiali e ferisce gravemente il ten. colonnello Stroppa.

NOVEMBRE

4. La storica capanna di Garibaldi nella pineta di San Vitale, ove nel 1849 si salvò l'eroe condannato a morte e inseguito dagli austriaci, è distrutta da un incendio.

Una tragica colluttazione ha luogo tra guardie e bracconieri nei boschi del Castello reale di Stupinigi. Un agente è ucciso e l'altro gravemente ferito.

11. Carnegie dà 125 milioni di lire alla Carnegie Corporation, costituita per la propaganda della coltura e per la formazione di un fondo per gli eroi.

18. Nella notte dal 17 al 18 nov. un treno postale è svaligiato, tra Parigi e Lione, di parecchi milioni.

DICEMBRE

11. Finisce a Parigi la vendita dei gioielli dell'ex sultano Abdul-Hamid, la quale ha prodotto 8 milioni di franchi.

20. A Parigi, di pieno giorno, in via Ordener, Ernesto Caby, fattorino della Banca *Société generale,* è assalito da alcuni sconosciuti discesi da una elegante automobile, ferito e derubato di 200 mila lire.

26. A Vienna, nella notte dal 25 al 26 dic., ignoti individui aprono la tomba di Alessandro Karageorgevic, padre del re Pietro di Serbia, morto nel 1885, ed asportano la testa del cadavere.

GENNAIO 1912

2. A Siena, dove il terremoto facevasi sentire da vari giorni, sono avvertite due forti scosse.

A Berlino, ultimo caso dell'epidemia di botulismo incominciata il 26 dicembre 1911. I casi furono 161 con 67 morti, tutti nel-

l'asilo notturno di Froebelstrasse e nella popolazione povera del quartiere di Charlottenburg, e dovuti all'ingestione, nella notte di Natale, di un liquido fabbricato da un droghiere sotto il nome di *spiritol*.

5. A Messina, alle 17,35 breve ma violentissima scossa di terremoto sussultorio.

14. Scoperta, a Napoli, di gravi frodi nelle forniture militari per la Tripolitania.

19. Gli operai metallurgici di Torino, riuniti in comizio, deliberano lo sciopero fino a che gli industriali non avranno ritenuto nulla la convenzione stipulata con la Federazione metallurgica.

23. A Hamilton (Giorgia) la folla invade la prigione, ne trae quattro negri, fra cui una donna, accusati dell'assassinio di un proprietario, e li lincia.

Fidanzamento del Granduca Federico Adolfo di Mecklemburgo-Strelitz con la Principessa Vittoria Luisa, figlia dell'imperatore di Germania.

6. Freddi eccezionali nella Germania settentrionale. A Berlino 23° sotto zero. La Sprea è gelata. Parecchi vapori sono bloccati nell'Elba.

14. A Parigi, tale Francesco Reichelt, lasciatosi cadere dalla torre Eiffel per provare un paracadute di sua invenzione, si sfracella al suolo.

MARZO

1. A Schio si scioglie la Banca Mutua Popolare con un *deficit* di quasi tre milioni.

7. A Pisa nella notte dal 6 al 7, sono commessi nel duomo atti sacrileghi (spoglio dello scheletro di San Ranieri) e furti rilevanti di oggetti d'arte e di valori.

12. A Lodi, in seguito a mutue concessioni, cessa, dopo 60 giorni, lo sciopero dei tipografi.

13. A Genova due giovinastri rimasti sempre ignoti uccidono in strada il banchiere



Principessa VITTORIA LUISA figlia dell'imperatore di Germania.



Il granduca FEDERICO ADOLFO DI MECKLEMBURGO-STRELITZ fidanzato della figlia del Kaiser.

24. Un decreto della Congregazione dell'Indice condanna "senza distinzione di edizioni" la *Histoire ancienne de l'Eglise* di monsignor Duchesne. Dell'edizione italiana, una circolare, del 1 settembre, del cardinale Di Lai, segretario della Sacra Congregazione concistoriale agli ordinari d'Italia aveva già proibito la introduzione nei seminari italiani. L'opera aveva ottenuto l'*imprimatur* del P. Lepidi, procuratore del Sant'Ufficio. Il Duchesne si sottometterà (5 febb.) al decreto.

30. Sul piazzale ad occidente del Palatino una *phoenix dactylifera* presenta — prodigioso *ostentum* e, presso i Romani, augurio di vittoriosa pace — dieci pannocchie di dolci frutti.

FEBBRAIO

1. Sotto gli auspici della "Lega industriale" avente sede in Torino si costituisce fra gli industriali un Associazione di mutua assicurazione contro i danni derivanti dagli scioperi (Mutua industriale scioperi).

5. A Bagheria (Palermo) grave tumulto popolare per la tassa di fuocatico.

Giuseppe Galli derubandolo di una borsa piena di valori, e feriscono gravemente una donna che, spettatrice del fatto, si era messa a gridare.

14. A Roma, nel corso Umberto I, dinanzi al palazzo Doria, l'anarchico Antonio D'Alba, muratore, spara tre colpi di rivoltella verso la vettura dei Sovrani, diretti al Pantheon. I Sovrani rimangono illesi. Il maggiore dei corazzieri, cav. Lang, è ferito alla nuca.

22. A Torino gli operai automobilistici, dopo 64 giorni di sciopero, ritornano al lavoro, perdendo, oltre a circa 2 milioni di salari, certi miglioramenti prima dello sciopero ottenuti.

24. Il dirigibile Usuelli, partito da Brescia per recarsi al campo di Boscomantico, cade presso Vicenza e rimane distrutto. Nessuna vittima.

25. A Parigi una banda di malfattori, composta di sei individui, si impadronisce di un automobile nella foresta di Senart, presso Mongeron, uccidendone lo *chauffeur* e ferendo un passeggero; poi si reca con l'automobile a Chantilly, ove quattro di essi penetrano negli



Corso dei fiori a Villa Borghese.

uffici della succursale della *Société générale,* uccidono a revolverate il cassiere e un altro impiegato, ferendone un terzo, rubano 40,000



La succursale della *Società generale* a Chantilly assalita dagli assassini automobilisti.

franchi e risalgono in automobile dirigendosi in precipitosa fuga verso Parigi.

APRILE

1. Comincia a funzionare l'Università di Francoforte sul Meno, la prima Università libera tedesca.

3. A Lozère è arrestato Carouny uno dei capi degli assassini automobilisti di Chantilly il 7, nel centro di Parigi, è arrestato certo Raimondo la Scenza, altro della banda.

11. Enrico Ferri esce ufficialmente dall'Unione Socialista Romana e dal partito.

24. A Ivry gli agenti della polizia, procedendo all'arresto di anarchici, si trovano faccia a faccia coll'anarchico Bonnet, capo della banda di assassini automobilisti, il quale uccide Jouin, capo aggiunto della polizia, ferisce gravemente un ispettore e riesce a fuggire.

27. Sotto gli auspici del Museo Commerciale di Venezia è costituito con sede centrale a Venezia ed agenzie in varie città dell'Oriente, l'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale.

28. L'anarchico Bonnet è scoperto a Choisy-le-Roi in una casa dell'anarchico milionario Formentin. La casa, dopo una vera battaglia, è fatta saltare con una bomba. Bonnet è ucciso e un suo compagno si uccide.

29. I giurati di Bologna condannano per articoli antimilitaristi Maria Rygier a 3 anni di detenzione.

30. È dichiarato il fallimento della Banca [illegible] di Schio, ordinandosi l'arresto del direttore e di due impiegati.

MAGGIO

5. A Milano nella Galleria Vittorio Emanuele, uno sciagurato, invaso da furore anticlericale, assale un prete e lo sgozza a colpi di rasoio, poi, a colpi di rivoltella, cerca di salvarsi ferendo due signore ed uno straniero. Arrestato, si rifiuta di dare le sue generalità, e non si riesce mai a identificarlo.

5. A Roma, a Villa Borghese, grande corso dei fiori per beneficenza.

6. A Roma, a palazzo Giustiniani, si aduna la Costituente massonica che, ogni sei anni, si tiene per la revisione degli Statuti. È riconfermato Grande Maestro Ettore Ferrari.

11. La Conferenza internazionale della Croce Rossa riunita a Washington approva una proposta tendente a che una missione internazionale dell'Associazione sia inviata d'ora innanzi a prendere cura dei prigionieri di guerra fatti dalle due parti quando due paesi sono impegnati in ostilità.

14. A Nogent-sur-Marne dopo un assedio di parecchie ore, è fatta saltare colla dinamite la casa in cui gli anarchici Garnier e Vallet si erano rinchiusi. Entrambi sono trovati morti.



Processo Cuocolo. — La Corte d'Assise visita il luogo del delitto ai Bagnoli.

17. Alle Assise di Roma comincia il dibattimento contro il tenente Paternò uccisore della marchesa Trigona di Sant'Elia. Il 27 giugno sarà condannato all'ergastolo.

25. Alle Assise di Aquila ha fine il processo contro il brigante Salomone colla condanna a 30 anni di reclusione.



Ricostruzione del delitto Cuocolo.

7. Al Tribunale penale di Roma ha fine, con parecchie condanne, il processo cosidetto degli alcools (frodi per l'elusione della tassa di fabbricazione), cominciato il 13 marzo. Oltre a pene restrittive della libertà, la sentenza porta 4,359,000 lire di multe e tasse.

10. A Comacchio, sanguinosa sommossa causata dalla disoccupazione: una guardia dei canali è massacrata dalla folla.

GIUGNO

10. Un messaggio telegrafico "Mandate il presente telegramma intorno al mondo", spedito da un ufficio di Nuova York alle ore 19 16' 30" ritorna all'ufficio dopo aver percorso in 16 minuti e mezzo 46 mila km ed essere stato ritelegrafato dagli uffici intermedi 16 volte.

11. Alle Assise di Spoleto incomincia



Paul Fort
Principe dei poeti



Principessa Elisabetta
di Romania.



Principe Boris
di Bulgaria.

il processo contro i presunti autori e favoreggiatori dell'assassinio dell'ingegnere Arvedi avvenuto nell'ottobre 1907. Terminerà il 31 luglio colla condanna di Ceccaroni e Pazzaglia a 30 anni di reclusione, e altre condanne minori.

13. Al Tribunale marittimo di Napoli ha principio il dibattimento a carico del capitano di vascello Gaspare Albenga e del tenente di vascello Bruno Bondigiani per l'incaglio della nave *San Giorgio,* avvenuto il 12 agosto 1911. L'8 sono assolti per inesistenza di reato. Il 3 luglio il Consiglio di disciplina riunito a Spezia li dichiarerà passibili di rivocazione per mancanza grave in servizio.

23. A Valmadonna (Alessandria), nella notte dal 22 al 23 tal Cristoforo Ponzano, contadino, evaso dal manicomio, sgozza il fratello, la cognata e due loro bambine, poi, tutto insanguinato, si ripresenta al manicomio.

24. A Genova, nel Salone delle Compere a Palazzo San Giorgio, solenne consegna, al Consorzio del Porto, del manoscritto della *Canzone del Sangue* di Gabriele D'Annunzio.

25. Il Consiglio municipale di Parigi vota, a grande maggioranza, un giorno di festa nazionale in onore di Giovanna d'Arco, lasciando al Parlamento di fissarne la data: o l'8 maggio, ricorrenza della liberazione di Orleans, o il 30 maggio anniversario della morte dell'Eroina.

27. Il Tribunale penale di Firenze condanna l'avv. Targioni deputato di Campi Bisenzio e il notaio Cecchi alla reclusione per appropriazione indebita qualificata e consumata a danno del conte Giovan Angelo Bastogi.

LUGLIO

7. A Catania il termometro raggiunge 41.3 gradi all'ombra.

8. Alla Corte d'Assise di Viterbo termina, dopo 16 mesi di dibattimento, il famoso processo Cuocolo, con l'assoluzione di 9 imputati, e la condanna di 26 a pene varianti dai 30 ai 4 anni di reclusione. De Marinis, il *Mandriere,* tenta nell'aula di segarsi la gola.

13. Un mutuproprio del papa modifica la legge ecclesiastica relativa alle feste religiose.

14. Grave rivolta dei ricoverati nel manicomio di Collegno presso Torino.

16. Hermann Rosenthal, principale testimonio nell'inchiesta sulla connivenza della polizia di Nuova York colle case da giuoco, è fatto segno, sulla pubblica via, ad un fuoco di fucileria da un automobile in cui erano sei persone, ed ucciso.

19. Nella notte dal 18 al 19 la polizia fa una impressionante sorpresa nel Club del Cursaal a Montecatini, sequestrando per 250 mila lire di marche da giuoco ed arrestando il direttore del Club.

— Dopo la morte del parnassiano Leone Dierx che aveva il titolo di " principe dei poeti ", gli viene eletto a successore con 338 voti Paolo Fort che fu tra le più vigorose promesse della schiera di avanguardia raccolta intorno al *Mercure de France.*

— Fidanzamento del principe di Bulgaria Boris con la principessa Elisabetta di Romania.

AGOSTO

3. Una circolare del cardinale De Lai, segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, stabilisce le norme relative alla disciplina degli studi nei seminari. Fra altro è disposto che i chierici, per poter proseguire i loro studi interni, devono dare gli esami di licenza ginnasiale e liceale in istituti governativi.

7. Altra scoperta di una bisca al Circolo

da forestieri a Viareggio. Arresto del proprietario del carrozzo e del personale di servizio. Condanna il 14.

La famiglia Krupp, celebrando, con intervento e discorso dell'imperatore, il centenario della fondazione del suo stabilimento, dona 14 milioni di marchi da erogarsi in gratificazioni e in opere di beneficenza.

8. A Tirnovo muore la contadina Maria Palankoff di 188 anni. Era vedova da 78 anni. (Annunzio del *Deutsches Volksblatt*).

12. A Nuova York sono giustiziati con la sedia elettrica, in un ora, sei italiani e un negro colpevoli di assassinio. Cinque degli italiani (Angelo Giusto, Vincenzo Cora, Filippo di Marco, Lorenzo Liborio Calì, Salvatore di Marco) erano rei di aver assassinato, a scopo di furto la signora Mary Hall a Croton Lake. Cinque dei sei cadaveri vengono, da una Agenzia di pompe funebri, esposti, contro pagamento, alla curiosità del pubblico.

26. Il miliardario Vanderbilt dà, a Beaulieu (Stati Uniti), una festa nella quale spende 1 milione e 250 mila lire.

— Muore, soppresso da un decreto del presidente della Repubblica cinese, il giornale cinese *King-Pao*, il più vecchio giornale del mondo (1500 anni di vita).

— A Nuova York è terminata la costruzione del più alto " gratta-cielo „ *skyscraper:* 231 m. di altezza (all'angolo tra Broodway e Park Place).

SETTEMBRE

4. A Genova, in fondo alla via XX Settembre, tre " apaches „ di provenienza francese, per non pagare la corsa del tram, si mettono a sparare pistolettate: rimangono uccisi un tranviere, due agenti e ferite 12 persone. Uno dei malfattori è ucciso, altri due sono arrestati.

8. A Parigi cade la neve.

10. Il *Times* celebra il suo 40,000 numero con un numero speciale di 42 pagine che fa la storia del giornalismo moderno.

27. A Carrara, sciopero dei metallurgici per questioni di salario.



Il conte Giovannangelo Bastogi col suo avvocato on. Rosadi.
(Ved. 27 giugno).

Cronaca delle disgrazie.

(Ott. 1911 - Sett. 1912).



Il naufragio del sottomarino inglese A 3.

OTTOBRE 1911

1. Una diga si rompe a Adehn (Stati Uniti) oltre a 400 morti.

2. In Olanda, gran numero di bastimenti della navigazione interna fanno naufragio sulla Schelda orientale; 40 affondano; numerose vittime.

13. Un terremoto distrugge le città di San Josè, Guyamas, Palmo e Ortis nella Bassa California: circa 500 vittime.

15. Nel circondario di Acireale (Catania), alle 9,55, fortissima scossa di terremoto: una trentina di morti e un centinaio di feriti.

18. Esplosione di *grisou* nelle miniere di Saint-Etienne: 39 vittime.

20. Gravi inondazioni in provincia di Cagliari: parecchi morti.

Nella miniera sulfurea di Trebonella (Caltanissetta), scoppio di *grisou:* 60 vittime e numerosi feriti.

Grave incendio a Stambul: più di 600 case distrutte.

28. Nella notte dal 27 al 28 un incendio distrugge la cinquecentesca chiesa di San Francesco presso Pitigliano.

NOVEMBRE

1. A Costantinopoli un incendio divora il quartiere israelita di Galata.

23. Sulla linea Angers-Poitiers, presso la stazione di Vauldenay, un treno viaggiatori precipita nel fiume Thouet in piena: 32 vittime.

DICEMBRE

9. Torrenti di fango danneggiano gravemente i paesi vesuviani.

11. A Oporto un tram elettrico con una vettura-rimorchio devia e precipita nel fiume Douro: 16 annegati e 30 feriti.

12. Grande tempesta e maremoto sulle coste inglesi: velieri e barche perduti.

14. Un incendio distrugge, dopo lo spettacolo, il teatro Sociale di Udine.

26 e 27. Numerosi naufragi sulle coste francesi dell'Atlantico.

GENNAIO 1912

6. Nella piccola stazione di Pont-des-Coquetiers, a 12 km. da Parigi, scontro fra due treni della *banlieue:* 7 morti e numerosi feriti.

9. A New York, all'alba, nell'arteria principale (Broodway) scoppia un incendio che distrugge uno dei più grandi edifici della metropoli, sede di varie società, fra cui la società di assicurazione "Equitable„. Tre pompieri e quattro custodi periscono. I danni sono estimati a oltre 100 milioni di lire, specie in valori e titoli distrutti.

10. Il vapore russo *Rouss,* con a bordo 172 persone, affonda tra Galatz e Odessa.

16. A Napoli, nella notte dal 15 al 16, grave incendio al palazzo San Giacomo, nei locali dell'Intendenza di finanza.

A Osaka (Giappone), incendio spaventoso: oltre a 5000 case distrutte; 30,000 persone senza tetto.

17. A Torino, nella notte dal 16 al 17, grave incendio nella segheria elettrica Dettoni in via Sant'Ottavio. Gli inquilini delle case vicine accampano, colle loro masserizie, all'aperto, dove avvengono scene dolorose.

20. Si segnalano casi di colera a Jannina.

Il vapore *Witow Hale*, di Liverpool, naufraga presso Bullenofbuchm; 55 annegati.

25 e 26. Violentissime scosse di terremoto nell'arcipelago greco, con gravi danni nelle isole di Zante e Cefalonia: villaggi distrutti; centinaia di morti e feriti.

— Nel porto di Spithead la torpediniera inglese *Hazard* investe e affonda il sommergibile A 3, con 4 ufficiali e 10 marinai.

25. Grande eruzione del vulcano Chiriqui (Panama), presso la Bocca del Toro. Un migliaio di persone uccise e parecchi villaggi distrutti.

26. A Petropawloski (Russia), una tempesta di neve seppellisce 105 persone.

APRILE

4. Scoppio nel dinamitificio di Avigliana: 2 morti e 7 feriti.

5 e segg. Grandi inondazioni nella vallata del Mississipi. Danni enormi.

8. Ad Alessandria d'Egitto, un *ferry boat* della Compagnia dei tramways carico di passeggieri, che faceva una escursione sul Nilo, affonda. Numerose vittime.



Il naufragio dell' *Oceanic*.

16. Nella notte dal 15 al 16 il vapore *Titanic* della *White Star Company*, il più grande dei transatlantici, nel suo primo viaggio a Nuova York, nelle acque di Terranuova urta contro un *iceberg* e affonda: 703 salvati su 2206 viaggiatori.

26. A Damasco un incendio distrugge 375 grandi negozi e 40 piccoli, 20 case abitate e 40 piccole moschee.

29. Nel porto di Smirne il vapore *Texas* della Compagnia greco-americana Hagi Daut, diretto a Salonicco, affonda in seguito all'urto con una mina galleggiante: 60 annegati.

FEBBRAIO

6. A Taganrog, sulle rive del mare di Azof, un enorme blocco di ghiaccio si stacca e trasporta in alto mare 60 pescatori, che tutti periscono.

8. Nella notte dal 7 all'8 un incendio distrugge il teatro di Corte di Detmold, costruito nel 1825.

13. A San Remo sprofonda, per corrosione delle acque, un tratto del corso Federico Guglielmo, travolgendo una ventina di alunni delle scuole elementari, 5 dei quali sono estratti cadaveri.

MARZO

5. A Catania, un incendio distrugge la raffineria di zolfi Testasecca.

8. A Foggia, il politeama Eden Parigino è distrutto da un incendio.

16. Nella Manica, il transatlantico *Oceanic*, causa la nebbia, urta contro un veliero tedesco e affonda con un carico di verghe d'oro di 17 milioni: 18 vittime.

21. A Tokio, 700 case distrutte da incendio.

A Sambois (Oklahoma), esplosione in una miniera: 105 vittime.

MAGGIO

7. Un treno speciale, che conduceva i veterani del Texas a una riunione che si teneva a Macon in Georgia, devia presso Hattiesburg: 10 viaggiatori uccisi e 26 feriti.

9. Terremoti nel Messico. La metà della città di Taepoltan è distrutta: 84 morti.

18. A poca distanza dalla stazione del Nord di Parigi due treni locali si investono: 11 morti e 48 feriti.

Presso Parigi, sul ponte Mercadet, scontro fra due treni: 8 morti e 60 feriti.

21. A Freisack il principe Giorgio di Cum-

berlania e il suo ciambellano rimangono vittima di un accidente automobilistico.

22. A Gatico, nella provincia di Antofagasta (Cile), è inondata la miniera Toldo: 40 morti.

26 e segg. Gravi inondazioni in Ungheria.

27. A Villa Reale (Castellon, Spagna) un incendio distrugge la sala di un cinematografo: 80 morti e numerosi feriti in condizioni disperate.

30. Scontro ferroviario sulla linea da Berchtesgaden a Strasburgo: 8 morti e 41 feriti.

A Brokrowski, presso Saratoff (Russia), crollo di un'officina: 70 operai morti.

21. Il treno espresso da Manchester a Leeds deraglia presso Todmorden: 7 morti e 12 feriti.

Incendio a bordo del vapore *Regina Elisabetta* della Società ungherese di navigaz. marittima, facente rotta sul Danubio: 23 vittime.

22. A Tripoli un proiettile inesploso, stato trovato nella sabbia, mentre lo si trasporta su un pontone, esplode, uccidendo il tenente di vascello De Giorgio e 7 militari.



1. Il banco di ghiaccio che investì la nave.



IL NAUFRAGIO DEL *TITANIC*

2. Il piroscafo alla partenza.

GIUGNO

3. Grande incendio a Stambul, nel quartiere di Kabasakal: 1121 case, 189 negozi, 3 moschee distrutte.

7. Terribile catastrofe alla polveriera di Wöllersdorf, presso Wiener-Neustadt: 14 morti e oltre 200 feriti.

8. Al largo del Capo Blanchard, il sottomarino francese *Vendemiaire*, con a bordo 25 uomini, urtato dalla *Saint Louis*, affonda.

16. In Svezia, nella stazione di Malinslaett presso Linkoeping, grave scontro ferroviario: 18 morti e 16 feriti; fra i morti è la figlia del poeta Augusto Strindberg, morto il 14 magg.

23. A 12 miglia dalle cascate del Niagara, crollo di uno sbarcatoio di legno: 50 annegati.

25. A Fermo un fulmine colpisce la colonnina marmorea sormontata dal gallo di bronzo, antichissimo e leggendario, sovrastante il tetto dell'abside della cattedrale e pregevole monumento nazionale.

26. Nella rada dell'isola di Hyères, a bordo della corazzata *Jules Michelet*, scoppia la culatta di un cannone e poco dopo un proiettile: 5 morti e numerosi feriti.

30. Sul Pizzo del Diavolo, nelle Alpi Orobie (m. 2914), precipitano, rimanendo uccisi, l'alpinista signora Dora Fontana Roux e due suoi compagni di escursione.

LUGLIO

1. Un terribile ciclone si abbatte su Regina, capitale della provincia di Saskatchewan (Canadà): 50 morti e 200 feriti.

4. Terribile scontro ferroviario presso la stazione di Gerning, nello Stato di Nuova York: 34 morti e 60 feriti.

6. In Russia, nella provincia di Tambof, un incendio distrugge una grande raffineria: 60 operai morti.

9. Tremenda esplosione di *grisou* nella miniera di Cadewy, nel Yorkshire: oltre a 80 morti.

10. A Pittsburg (Pensilvania), disastro minerario: un centinaio di vittime.

11. Esplosione in una miniera, presso Moundsville, nella Virginia dell'ovest: un centinaio di morti.

14. A Alessandria, nei pressi del sobborgo di Casalbagliano, 5 persone, nel tentar di salvare una bambina, sono travolte dal Tanaro e annegano.

A Hundse, sulla linea Chicago-Burslington, scontro ferroviario: 11 morti e 25 feriti.

Una serie di trombe spaventose devasta la regione di Guanaiuato: parecchi villaggi distrutti; migliaia di vittime; danni di oltre 100 milioni di lire.

Grave scontro ferroviario a Chicago: 13 morti e numerosi feriti.

17. Sul piroscafo del Lloyd Sabaudo *Principe di Piemonte,* in rotta per Nuova York, scoppia una macchina: 5 uomini uccisi.

22. A Burgos, catastrofe automobilistica: 6 morti e 15 feriti.

23. Un terremoto distrugge quasi intieramente la città di Piura, detta anche San Miguel de Piura.

A Londra, incendio di una fabbrica di carta: 8 operaie morte.

28. A Diaz, nell'isola di Rugen, mentre un vapore di escursionisti accosta alla riva, crolla la balaustrata dello sbarcadero: 16 annegati.

20. A Parigi, una donna si suicida precipitandosi dalla piattaforma superiore della torre Eiffel.

AGOSTO

1. A Lauro Muller, sobborgo di Rio Janeiro, spaventosa catastrofe ferroviaria: 10 morti e 50 feriti.

2. A Ebersdorf, presso Norimberga, crolla la tettoia della sala delle macchine di una fabbrica: 10 morti e 35 feriti.

5 e segg. Maltempo, nubifragi e grandinate nel Varesotto, nel Luinese e nel Comasco.

6. Scontro ferroviario a pochi metri dalla stazione di Lozanne: 4 morti e 20 feriti.

Il palazzo di Pietro il Grande, a Pietroburgo, è distrutto da un incendio.



Il maltempo in Italia nell' agosto. — Venezia inondata.

8. Grande catastrofe nella miniera di carbon fossile di Lothringen, presso Bochum in Westfalia: 123 morti.

9 e segg. Le regioni del Mar di Marmara e dei Dardanelli sono desolate da violenti scosse di terremoto: città e villaggi distrutti; oltre a 3000 morti; 50 mila persone senza tetto.

13. A Dortmund, nella fonderia Hösch, 26 operai rimangono sepolti sotto le scorie del metallo in fusione.

14. A Livorno, un incendio distrugge la tipografia e gli uffici del " Corriere di Livorno. "

A Bilbao, in seguito ad una spaventosa tempesta, 14 barche fanno naufragio: 119 annegati.

15. Catastrofe alpina nel gruppo del Monte Bianco (Aiguille du Mont Rouge de Péteret): l'inglese Humphey Aver Jones, la sua sposa e una guida di Zermatt vi lasciano la vita.

16. Un incendio distrugge l'antica città polacca di Plotsk, già sede dei duchi polacchi.

17. Lo Stabilimento industrie tessili napoletane di Poggioreale distrutto da incendio.



Il maltempo in Italia nell' agosto. — L' antico ponte della regina Teodolinda a Cernobbio di cui l' arcata centrale è crollata.

24. Un incendio distrugge il quartiere mussulmano di Kara Agatsch a Tofanè (Costantinopoli).

A Uant Cheu (Cina), spaventevole tifone: diecine di migliaia di morti.

28. Grave inondazione a Norwich (Inghilterra): 10 mila persone senza tetto.

SETTEMBRE

1. A Etroubles, sulla strada da Aosta al Gran San Bernardo, disastro automobilistico: un morto (signorina Testera, figlia del segretario-capo del Comune di Torino) e 5 feriti.

Sulla strada di Pieve di Soligo, disastro automobilistico: 3 morti.

1-2. A Pittsburg, furiose tempeste: 36 morti e molti scomparsi.

3. Nella miniera di Clarence, presso Bethune, terribile scoppio di *grisou:* 88 morti.

7. A Sassari, crollo di una impalcatura: 4 morti e numerosi feriti.

A Tavola, frazione di Prato, terribile esplosione: 3 morti e 3 feriti.

8. A Newark (Nuova Jersey), tragica gara motociclistica: un corridore e 7 spettatori uccisi; 20 tra moribondi e feriti.

9. Un terribile tifone devasta la regione a sud di Tho-Kiang (Cina): 50 mila famiglie annegate.

All'aerodromo di Gray, un aeroplano, guidato da Béard, investe le tribune: 5 morti e 5 feriti.

11. Incendio nel quartiere israelita di Balat, sul Corno d'Oro: 135 case distrutte.

14. Nella baia di Helgoland, violenta collisione della corazzata *Zähringen* colla torpediniera tedesca G, 171, che cola a picco: 7 annegati.

Nella notte dal 13 al 14 nuove forti scosse di terremoto nella regione di Gallipoli.

17. A Ditton, nel Lancashire, grave accidente ferroviario: 12 morti e 50 feriti.

22. A Berlino, certo Bittener tenta di discendere, con un paracadute di sua invenzione, dalla più alta piattaforma della colonna della Vittoria: si sfracella al suolo.

Spaventoso tifone nel Giappone: foreste scomparse, villaggi abbattuti, danni di oltre 100 milioni di *yen,* migliaia di vittime.

Sulla linea Caen-Cabourg, presso Merville, disastro ferroviario: 8 morti e 20 feriti.

25. In un incidente d'automobile, presso Borghetto di Vara (Spezia), Guglielmo Marconi riporta parecchie contusioni, di cui una grave al bulbo oculare destro. È obbligato, più tardi, a sottoporsi alla enucleazione dell'occhio offeso.

26. Eruzione dello Stromboli; l'isola è coperta da uno strato di cenere.



NECROLOGIO

(Ottobre 1911 - Settembre 1912)

Achelis Ernesto Cristiano, eminente teologo protestante, prof. di teologia pratica all'Università di Marburg, n. Brema 1838, † 10 aprile.

Aerenthal (von) conte Alberto, ministro degli Esteri dell'Impero austro-ungarico, † Vienna, 17 febbraio, 64 a.

Albarran Joachin, prof. di Urinojatria alla Facoltà di medicina di Parigi, n. all'Avana, 1860, † Parigi gennaio 1912.

Allason Silvio, pittore paesista, † Torino, 13 maggio, 69 a.

Allot Paolo, arch., ideatore del palazzo del Parlamento tedesco (*Reichstag*), † Berlino, 11 agosto, a. 71.

Alma Tadema Lawrence, pittore, n. Westfriesland, 8 gennaio 1836, † Bruxelles, 25 giugno.

André Charles, prof. di astronomia alla Facoltà di Scienze di Lione, n. Chauny (Aisne), 14 maggio, 1841, † 6 giugno.

Andree Riccardo, geografo e etnografo, † 22 febb., 77 a.

Andreuzzi Silvio, dott., patriota, seguace di Garibaldi in Sicilia, a Sarnico, a Aspromonte, † Meduno (Udine), 28 luglio.

Arabì pascià, n. Heria Rosna, 1839. † Cairo, 21 sett. Ebbe grande rinomanza nel 1881 e 1882 come capo del nazionalismo egiziano contro gli europei. Coll'aver eccitato il fanatismo xenofobo degli egiziani contro gli europei, provocò l'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra.

Armandi Gaspare, patriota, superstite della storica Costituente romagnola del 1859, soldato di Garibaldi, insegnante, † nella sua villa di San Sisto presso Bologna, 83 a.

Armellini Augusto, patriota, distintosi, come ufficiale di artiglieria, nelle campagne del 1848-49 e specialmente a Vicenza e a San Pancrazio, sindaco di Roma nel 1890, † Roma, 8 marzo, a. 85.

Aubry Augusto, viceammiraglio, comandante in capo delle forze navali riunite, n. Napoli, 1849, † Taranto, 4 marzo.

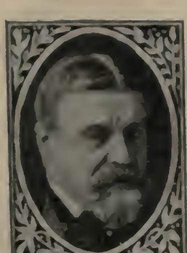
Avelier de Cuverville, vice-ammiraglio, nato 1834, † Parigi, 15 marzo.

Axenfeld David, prof. di Fisiologia nell'Università di Perugia, n. Odessa, 1848, † Suna, 29 sett.

Bacigalupo Giuseppe, violinista, † 6 maggio, Genova, 85 a.



AERENTHAL conte ALBERTO



ALMA TADEMA



AUBRY AUGUSTO


Sen. Basile


Raffaele Belli


Bisson

Banchio Giovanni, canonico, prof. di Teologia nel Seminario metropolitano di Torino, n. Cavour, 1853, † Torino, 8 luglio.
Bang Ermanno, romanziere e novellista danese, † Ogden (Utah, Stati Uniti), 26 gennaio, 54 a.
Barth Fritz, prof. di Storia ecclesiastica, † Berna, febbr., 56 a.
Basile Emanuele, sen., presid. di sezione alla Corte di cassazione di Roma, n. Sant'Angelo di Brolo (Messina), 1837, † Roma, 25 marzo.
Bassarge Ludwig, scrittore, † Parigi, 24 ag.
Bavona mons. Alessandro, arcivescovo titolare di Farsaglia, nunzio apostolico a Vienna dal febbraio 1911, n. Rocca di Canobio (Aquila), 1856, † Vienna, 19 genn.
Bedetti Angelo, colonnello di artiglieria, patriota, † Bologna, 23 genn., 83 a.
Behrens Berta (pseud.: W. Heimburg), accanto alla Marlitt, la scrittrice più popolare della Germania, n. Thal am Harz 1850. † Dresda, sett.
Belli Filippo, ardente patriota, † Macerata Feltria, 21 sett., a oltre 90 a.
Belli Raffaele, *boxeur,* † Parigi, 9 marzo, in un attacco di lotta.
Belli Salvatore, gener., il più vecchio degli ufficiali superstiti della campagna del 1848, n. Parma, 1821, † Cuneo, marzo 1911.
Bergar (von) bar. Alfredo, prof. all'Università di Vienna, poi direttore del Burgtheater di quella città, n. Vienna, 1843, † ivi, 27 agosto.
Berger Filippo, ebreista eminente, prof. al Collegio di Francia, n. Beaucour, 1846, † Parigi, 24 marzo.
Bernasconi Pietro, scultore di bella fama, collaboratore del Vela, † Vacallo (Canton Ticino), 20 aprile, 85 a.
Bigelows John, scrittore, † New York, dic., 94 a.
Bigongiari Anselmo, patriota, volontario con Garibaldi, giornalista prima in Italia, poi in America, dov'era redattore capo del "Bollettino della Sera", n. Serravezza, 1844, † ivi, 20 febb.
Bisson Alessandro, gaio commediografo francese, † Parigi, 28 gennaio, a 64 a. Lavori principali, costrutti con maggior misura e più fine gusto: *Il viaggio di piacere* (1892), *Il deputato di Bombignac* (1884), *Le sorprese del divorzio* (1888), *La Famiglia Pont-Biquet* (1892).
Blocks Jan, celebre compositore fiammingo, direttore del Conservatorio reale di Anversa, n. ivi, 1851, † ivi, 27 maggio.
Bollini Cesare, pianista, direttore dell'Istituto musicale di Padova, † ivi, 26 gennaio, 53 a.
Bonvoisin Maurizio, in arte *Mars,* caricaturista nel *Charivari* e nel *Journal Amusant,* † Parigi, 29 marzo.
Booth William, fondatore dell'"Esercito della Salute", una delle figure più pure di apostolo e di filantropo dell'Inghilterra moderna, n. Nottingham 1829, † Hadley Wood, 20 agosto.
Borneb Eduard, botanico, n. 18?8, † dic.
Boschini Antonio, professore, † Montecatini, 19 settembre.
Borsi Laura, attrice drammatica, † Firenze, 21 luglio, 26 a.
Boselli Alfonso, ex-preside dei licei di Lucera e di Bari, ex-provveditore degli studi a Campobasso e a Mantova, † Torino, 17 maggio, 87 a.
Braf Albino, economista, † Rosbock, 1° lug.
Branchinetti Francesco, maggior generale di artiglieria nella riserva, n. 1842, † Torino, 5 aprile.
Brayda Riccardo, ing., arch., † Torino, ottobre, 61 a.
Breglia Nicola, arch. insigne, n. 1831, † Napoli, 10 genn.
Briani Amilcare, pittore, † Milano, 16 sett., 76 a. Lascia il suo cospicuo patrimonio al Comune di Milano, con istituzione di premi e sussidi a artisti.



Gen. Booth



Brisson



Calandra

Brieger Adolfo, poeta lirico, † Halle, 18 gennaio, 80 a.
Brisson Enrico, avvocato e giornalista, presidente della Camera francese, n. 1835, † Parigi, 14 aprile.
Bucciarelli Daniele, pittore, † Velletri, dic.
Budessi Francesco, prof. di Storia del diritto e di filosofia del diritto all'Università di Urbino, n. ivi, 1852, † ivi, luglio.
Busiri-Vici Andrea, arch., † Roma, nov., 91 a.
Caironi Celeste, prof., † Asda (Mantova), 15 genn., 90 a.
Calandra Edoardo, pittore, archeologo, romanziere, commediografo, n. Savigliano, 11 sett. 1852, † Torino, 28 ottobre 1911.
Calori conte Ettore, maestro di scherma del Re, membro dell'Istituto nazionale di educazione fisica, † Roma, 17 genn.
Camavitto mons. Luigi, abate mitrato, protonotario apostolico, dantista, archeologo, critico d'arte, † Castelfranco Veneto, giugno, 69 a.
Cammareri-Scurti Sebastiano, ing., socialista intransigente, uno dei più noti organizzatori del proletariato in Sicilia, n. Marsala 1859, † Santo Stefano Quisquina, 14 ag.
Campi Enrico, ten. gen. comandante la divisione di Catanzaro, † Torino, 13 luglio.
Canori Guglielmo, giornalista, fondatore (con Leone Fortis, nel 1870) del *Popolo Romano*, critico, impresario teatrale, † Roma, 8 gennaio, 57 a.
Cantagalli mons. Gioachino, vescovo di Faenza, decano dei vescovi italiani, n. Faenza, 1825, † ivi, 14 agosto.
Cantalamessa Michele, magg. generale nella riserva, n. 1847, † Modena, 10 aprile.
Cantoni Luigi, ingegnere, n. 1866, † Mantova, luglio, lasciando oltre mezzo milione a scopi di beneficenza e di coltura.
Capelle Carlo, filologo, † Annover, febbraio, 71 a.
Caprari Francesco, farmacista, patriota, giornalista, n. Berceto 1828, † Salsomaggiore, 12 genn.
Carlomagno Angelo Antonio, presidente di Corte d'appello a riposo, ex-deputato della XIX legislatura per il collegio di Verbicaro, patriota integro e studioso, n. Verbicaro 1840, † Roma, febbr. (?)
Casciani Raffaele, scultore, che per oltre 40 anni tenne studio molto pregiato a Parigi, † d.c. 79 a.
Casella Enrico, rinomato schermitore napolitano, † Napoli, maggio.
Cavagnari-Vautrain Giulia, ved. di Vincenzo Carbonelli patriota e cospiratore, gentildonna di alto sentire, n. Piacenza 1825, † Firenze, 25 agosto.
Cavallotti Mattia, giornalista, † 29 nov.
Cavanenghi Carlo, avv., presid. della Unione Velocipedistica Italiana, n. Alessandria, † all'Hotel Senorer di Mantova, 1° sett.
Caventou Eugenio, fisico, † Parigi, 13 febbr., 88 a.
Cecconi Giovanni, ten. gen. a riposo, uno dei fervidi preparatori della rivoluzione toscana dell'aprile 1859, n. Scansano 1833, † Firenze, 14 sett.
Cesaroni Ferdinando, deputato di Cortona, *self made man*, da umile lavoratore diventato uno dei più grandi costruttori e impresari di ferrovie in Italia, n. Iesi 1836, † Perugia, 8 luglio.
Cerruti Alberto, ten. generale nella riserva, sen., n. Alessandria d'Egitto 1840, † Genova, 21 agosto.
Chatin Johannès, prof. di Istologia alla Sorbona, n. Parigi 1847. † Essart-le-Roi, luglio.
Chenaz Cesare, una delle migliori guide valdostane, † al Valtoro Pass, nel gruppo del Karakorum (Imalaia), accompagnando l'alpinista americana Fanny Bullock Workman.
Cherubini Claudio, gen. di artiglieria nella riserva, † Perugia, 7 genn. 52 a.
Cigliutti Valentino, preside per lunghi anni del Ginnasio-Liceo Ennio Quirino Visconti, † Priero di Cava (Cuneo), 30 agosto.
Cisotti Ludovico, colonn. degli alpini a riposo, veterano delle guerre del 1859 e 1866, prof. alla Scuola militare di Modena, scrittore di cose militari, fondatore col De Amicis della *Italia militare*, † Roma, 26 febbraio, 72 a.
Claparède (De) Arturo, storico e geografo, n. Ginevra 1852, † ivi, 13 dicembre.
Clarke Hebert Edwin, poeta inglese, † 12 gennaio.
Cloetta Guglielmo, autore di pregiati lavori (in lingua tedesca) sulla storia della tragedia e della commedia, n. Trieste 1857, † Strasburgo, sett.
Cocconari Luigi, patriota, ultimo superstite della Costituente Romana, † 27 mar., 93 a.
Codivilla Alessandro, ortopedico di fama mondiale, dirett. della Clinica ortopedica



Coccanari



Prof. Codivilla



Felix Dahn

della Università di Bologna nell'Istituto Rizzoli, † Bologna, 29 febb., 50 a.

Colonna Marcantonio (Don), principe, duca di Paliano, assistente al soglio pontificio, † Roma, 29 genn., 68 a.

Comoletti Giovanni, scult. in legno, n. Agnona (Sesia) 1842, † 5 genn.

Conrat Massimiliano, prof. di diritto romano alla Università di Amsterdam, † Heidelberg, 63 a.

Corony Blanda, romanziera, † Halle, dicembre, 70 a.

Costa Angelo, pittore, illustratore del paesaggio ligure e in special modo della marina, † dic. 54 a.

Costa Enrico, critico d'arte, n. Parigi 1867, di famiglia oriunda genovese, † Firenze, 6 dicembre.

Coulliè Pietro Ercole cardinale, arcivescovo di Lione, n. Parigi 1829, † Lione, 11 sett.

Coulon Giorgio, vice pres. del Consiglio di Stato francese, n. 1838, † Parigi, 21 febbr.

Cresseri di Brebestein barone Giuseppe, patriota, n. 1835, † Castello della Pietra (Trento), febb. Lottò costantemente per la redenzione economica e nazionale del Trentino.

Crispolti marchese Tommaso, giornalista cattolico, † Bologna, 14 dicembre, 81 a.

Czermak Paolo, prof. di fisica, † Innsbruck, 3 marzo.

D'Adda Emanuele, marchese di Pandino e di Cassano, senat., n. Milano 1847, † nella sua villa di Arcore (Milano), 19 ottobre.

D'Aguel Luigi, prof. di Economia politica nell'Istituto tecnico e libero docente all'Università di Bologna, n. Venezia, 1838, † Bologna, 27 febb.

Dahn Felice, romanziere e storico tedesco, illustratore del periodo delle immigrazioni barbariche, † Breslavia 3 gennaio, 78 a.

Daurant Ettore, avv., patriota, capo del partito nazionale triestino, † Trieste, 11 lug., 58 a.

Davenport Homer. caricaturista, n. nell'Aregon, † 2 maggio.

De Charrette bar. Atanasio, comandante degli antichi zuavi pontifici, † Basse Mathe (Bretagna), 79 a.

De Guaita Carlo, violoncellista, † Berlino, 30 sett., 27 a.

Del Corona mons. Pio Alberto, dei Predicatori, arcivescovo di Sardica, già vescovo di San Miniato, detto il " Frate Angelico „ dell'eloquenza sacra, n. Livorno 1837, † Firenze, 17 agosto.

Del Gobbo Romolo, scultore, n. Ascoli Piceno 1859, † ivi, febb.

Del Mayno Luchino, generale, senatore, collaboratore del generale Baldissera in Africa, dopo Adua, presidente del Consiglio di guerra che giudicò il generale Baratieri, n. Milano 4 marzo 1838, † Mariano Comenta 18 settembre, 1911.

Delerot Emilio, scrittore ed erudito, ex-conservatore della Biblioteca di Versailles, n. ivi, 1834, † ivi, 30 agosto.

De Marinis Giuseppe, procuratore generale di Corte di cassazione, sen., n. Sala Consilina (Salerno) 1832, † Napoli, 30 sett.

De Martino Edoardo, celebre pittore di marine, pittore ufficiale della Corte d'Inghilterra, n. Meta, presso Napoli, † Londra, 23 maggio.

De Martino Giacomo, consigliere di prefettura addetto al ministero degli Interni, † Roma, 23 maggio.

De Martino Giuseppina, apprezzata maestra di musica, vedova del poeta Luigi Mercantini, l'autore dell'Inno di Garibaldi, † Palermo, giugno, 78 a.

De Molinari Gustavo, economista, † 29 genn. 93 a.

De Persiis Vona nobil Vincenzo, tenente del



FEDERICO FABBRI



IL RE DI DANIMARCA
FEDERICO VIII



ETTORE FILIPPINI

genio, direttore tecnico dei lavori alla scuola militare di aviazione di Torino, † sul campo di aviazione, 10 maggio, 29 a.

Le Pury Edmondo, barone, pittore, n. Neuchâtel 1845, † Losanna, nov.

Dernburg Federico, uno dei veterani del giornalismo tedesco, n. 1833, † Berlino, dicembre.

D'Hervilly Ernesto, commediografo, poeta, romanziere, storico, giornalista, n. Parigi 1839, † Champigny, ott.

Dierx Lèon, poeta, ultimo superstite dei cosidetti " parnassiani „, n. Isola della Riunione 1838, † Parigi, giugno.

Dieulafoy Giorgio, prof. di Patologia interna poi di Clinica a Parigi, membro dell'Accademia francese di Medicina, n. Tolosa 1840, † Parigi, sett.

Digiovanni Gaetano, storico e folklorista siciliano, † Noto, 20 luglio.

Dilthey Guglielmo, prof. di Filosofia all'Università di Berlino, † Bozen, 3 ott., 77 a.

Disser Joseph, prof. di Anatomia all'Università di Marburg, † Oberstdorf (Baviera), luglio, 60 a.

Dönniges Elena, † Monaco, 3 ott., (suicidio). Per lei Ferdinando Lassalle fu ucciso in duello a Ginevra il 28 agosto 1874.

Doria march. Ambrogio, sen. † Genova 14 luglio, 87 a.

Döring Augusto, prof. di filosofia all'Università di Berlino, † Ogrosto, giug., 79 a.

Duproix Paolo, prof. di Pedagogia, † Ginevra, 24 genn.

Durandy Giuseppe, ing., nizzardo, amico d'Italia, † Borgo San Dalmazzo, 77 a.

Emo-Capodilista conte Antonio, senatore, n. Padova 1837, † ivi, 14 febbr.

Espinasse Francis, scrittore inglese, † Londra, genn., 89 a.

Eudel Paolo, autore di numerose commedie, pantomime e monologhi applauditi nei piccoli teatri parigini, n. Gord (Loire-et Cher), 1837, † ivi, 20 nov.

Eversbusch Oscar, prof. di Oftalmoiatria all'Università di Monaco, † ivi, 6 ag., 60 a.

Fabbri Federico, patriota, giornalista, n. Ravenna 1835, † Roma, 10 genn.

Fabris Giuseppe Andrea, prof. di Lettere italiane all'Istituto tecnico Paolo Sarpi, † Venezia, 2 giugno, 46 a.

Faini Gaetano, ten. generale, decorato della croce d'oro con corona per anzianità di servizio, n. Palestro, 1837, † Roma, 5 mar.

Fanelli Mario, tenente dell'11° reggimento bersaglieri, ferito a Sciara-Sciat, 23 ottob. † Napoli, 11 gennaio.

Favara (Dei Baroni) principessa Maria, ved. del patriota sen. Corrado Valguarnera principe di Niscanio e duca dell'Arenella, una delle dame più benefiche della carità cittadina, † Palermo, 20 sett., 62 a.

Federico VIII, re di Danimarca, n. Copenaghen 3 giugno 1843, succeduto a suo padre Cristiano IX il 29 gennaio 1906, ammogliato dal 1869 a Luisa principessa di Svezia e Norvegia, † Amburgo, 14 maggio.

Felissent conte Gian Giacomo, ex-deputato del II collegio di Treviso, di speciale competenza in materia militare, n. Treviso, 1852, † Milano, 22 maggio.

Ferrara Francesco, capo divisione al ministero del Tesoro, fondatore e primo direttore dell'ufficio pensioni a quel ministero, † Roma, luglio.

Ferri-Mancini mons. Filippo, umanista, educatore, nato a Recanati 1842, † Roma, febbraio (?).

Ferroni Egisto, decano degli artisti fiorentini, uno fra i più valenti della vecchia schiera dei pittori toscani, † Firenze, maggio.

Filippini maggiore Ettore, dei Mille, † Milano, 9 aprile, di a. 71.

Finkler Dittmar, prof. di Igiene, † Bonn, 17 febbr., 60 a.

Fioretti Raffaele, avv. illustre, vice-presidente dell'ordine degli avvocati di Napoli, insegnante di diritto a quella Università, de-



Andrea Fischer



Card. Fischer



On. Gallino

putato di Angri nella IX legislatura, † Napoli, 17 maggio, 89 a.

Fischer Andrea, storico, prof. nella Scuola Reale (Realschule) di Basilea, † 20 luglio, nelle Alpi Bernesi, vittima della montagna.

Fischer Uberto Antonio, cardinale, arcivescovo di Colonia, n. Juliers presso Aix-la-Chapelle, 30 maggio 1840, † 31 luglio.

Fouillée Alfredo, filosofo, sociologo, n. La Pouëze 1838, † Lione, 17 luglio.

Fränkel Bernardo, prof. di laringelogia all'Università di Berlino, † 12 nov. 75 a.

Fritsche (Fricci) Antonietta, celebre cantante, n. Vienna, 1839, † Torino, settembre.

Friedrichs Ermanno, poeta, † St. Goor, 4 dicembre., 58 a.

Gaggiotti Emma, vedova del baronetto inglese Richards, pitt., † Velletri, giug., 86 a.

Galateri di Genola conte Giuseppe, direttore generale dell'Unione Tipografico-editrice torinese, † Torino, 17 agosto, 47 a.

Galli Emira, pittrice, † Venezia, 29 giugno.

Gallino Natale, ing., deputato di Pontedecimo, per breve tempo sottosegretario di Stato alle Finanze durante l'ultimo ministero Luzzatti, n. Genova 1864, † ivi, febb.

Galotti Giuseppe, industriale, presidente della Camera di Commercio di Bologna, † Bologna, 26 gennaio, 46 a.

Galton Francis, esploratore, antropologo e fisiologo, n. Duddleston presso Birmingham 1822, † 14 febbr., fu il primo a dar valore in antropometria alle impronte digitali.

Gandillot Leone, commediografo, n. 1862, † Parigi, 22 sett.

Garavaglia Ferruccio, artista drammatico, n. San Zenone Po, presso Pavia, 1870, † Napoli, 29 aprile.

Garofalo di Caniella Pasquale dei duchi di Bonilo, autore di opere filosofiche e letterarie, n. 1864, † Napoli, maggio.

Giorgi Luigi, capo incisore della R. Zecca, n. Lucca 1848, † Roma, 21 agosto.

Girndt Otto, uno dei più fecondi commediografi austriaci; per molte allegre commedie collaboratore di Gustavo Moser, n. Landsberg, 6 febb. 1835, † Ltezing (Tirolo), 4 luglio.

Glovacki Alessandro (pseud.: Boleslaw Prus), fecondo romanziere polacco, † Varsavia, giug., 65 a.

Gompertz Teodoro, prof. di filosofia all'Università di Vienna, membro della nostra Accademia dei Lincei, n. Brünn 1832, † Vienna, 30 agosto. Illustre specialmente per la sua opera intorno al pensiero dei Greci.

Greppi Luigi, generale, comandante della 1ª divisione di cavalleria Friule, n. Milano 1850, † Locarno, 9 sett.

Griba Salvatore, scultore, n. Caltagirone 1828, † Roma, giugno.

Gröber Gustavo, famoso romanista, professore emerito dell'Università di Strasburgo, in Lipsia 1844, † Strasburgo, 5 nov.

Gualenzi Antonio, ing., già direttore generale dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, † Roma, 24 genn., 75 a.

Guastalla Viviano, patriota, insegnante, editore, n. Bozzolo presso Mantova 1833, † Firenze, 27 luglio.

Guelpa Luigi, ex-deputato di Biella e Cossato, versato negli studi storici, † Biella, 18 dicembre, 68 a.

Guglielmo di Nassau, granduca del Lussemburgo, n. Biebrich 22 aprile 1852, succeduto a suo padre Adolfo nel novembre 1905; dal 1908, colpito d'apoplessia, aveva ceduto la reggenza dello stato alla moglie, † 25 febbraio.

Guidi di Bagno march. Alessandro, benemerito della bonificazione dell'agro romano, n. 1835, † Ferrara, 25 marzo.

Guillard Pietro, ellenista e idealista umanitario, † Parigi, febbraio, 48 a.

Heiali, archeologo, † Zurigo, 18 lug., 60 a.

Hoermes Rodolfo, prof. di geologia all' Università di Graz, † Blaserwik, 22 ag. 62 a.

Holder Egger Oswald, storico tedesco, direttore dei *Monumenta Germaniae Historica*, n. Bischofswerder (Prussia), 1885. † 1° nov.

Honker Joseph Dalton, celebre naturalista, nestore dei botanici, n. Haleswodh nel Suffolk 1817, † 10 dic.

Houssaye Henri, storico, † Parigi, 23 settembre, 63 a. Era figlio del critico d'arte, romanziere e poeta Arsenio Houssaye.

Invrea march. David, primo presidente di Corte di Cassazione a riposo, † Torino, 22 giugno, 72 a.

Intaro Kamura, ex-ministro degli esteri del Giappone, † Tokio, 24 dic., di 56 a.

Jaffè Massimiliano, prof. di materia medica all'Università di Königsberg, † 27 ott., 71 a.

Jansen Massimiliano, prof. di storia, † Monaco (Baviera), maggio, 41 a.



Granduca Guglielmo di Lussemburgo



Barone Intaro Kamura



Andrea Kopassis principe di Samos

Jatta Antonio, ex-deputato del collegio di Minervino Murge, † Ruvo, 5 ag., 63 a.

Keane A. H., valoroso antropologo e etnologo, n. Cork 1835, † 3 febb.

Kopassis Andrea, principe di Samo, assassinato a Vathy da un greco il 22 marzo, 56 a.

Kunad Paolo, poeta lirico, † Berlino, 15 gennaio, 48 a.

Kraut Carlo, chimico, † Annover, genn. 83 a.

Labouchere Henry, per molti anni deputato assai combattivo alla Camera dei Comuni e uno dei più celebri giornalisti inglesi, direttore e proprietario del giornale *Truth*, n. Londra 1831, † Firenze, 15 genn.

Lai Luigi, ten. gener. medico a riposo, n. Cagliari 1838, † Roma, 23 giug.

Landi Salvatore, artista-tipografo, n. Firenze 1831, † ivi, nov.

Langlois Ippolito, generale, riformatore dell'artiglieria francese, scrittore di storia e tecnica militare, membro dell'Accademia francese, n. Besançon 1839, † Parigi, 12 febbraio.

Lannelongue Odilon Marc, illustre chirurgo, † Parigi, 22 dic., 71 a.

Larche Raoul, scult., n. 1860, † Parigi, 4 giug.

Latham Uberto, celebre aviatore, † nel Congo per accidente di caccia, 27 giugno.

Lecoq de Boisbaudran, chimico illustre, uno dei fondatori dell'analisi spettroscopica, scopritore del gallio e del samario, n. Cognac 1838, † Parigi, 31 maggio.

Lecomte Cincinnato, generale, presid. della Repubblica di Haiti dall'aprile 1911, † Porto Principe, 8 agosto, vittima di un attentato rivoluzionario che dette fuoco ad una polveriera.

Lederlin Eugenio, decano della facoltà di leggi di Nancy, n. Strasburgo 1831, † ivi, 4 aprile.

Lefèbvre Giulio, celebre pittore, n. Torerneau (Seine-et-Marne) 1836, † Parigi, 24 febbraio.

Lefmann Salomone, indianista, † Heidelberg, gennaio, 81 a.

Legros Alfonso, pittore, acquafortista, n. Digione 1837, † Londra, dic.

Leroy Beaulieu Anatole, dirett. della Scuola libera di Scienze politiche, membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche, n. Lisieux 1842, † Parigi, 16 giugno.

Leuchtenberg (Duca di) Giorgio, principe Romanowski, † 60 a. Aveva sposato, nel 1889, la Principessa Stana del Montenegro, sorella della Regina d'Italia e aveva divorziato nel 1906.

Levasseur Emilio, economista, statistico e geografo, n. Parigi, 8 dicembre 1828, † ivi, 10 luglio. Scrisse una Storia delle classi operaie in Francia dalla conquista di Giulio Cesare alla Rivoluzione.

Levy Michele, direttore dell'Ufficio geologico della Francia, † 25 sett., 68 a.

Lewis Giorgio Lodovico Enrico, uno dei più illustri avvocati inglesi, † Londra, 7 dic., 80 a.

Liebmann Ottone, prof. di filosofia, † Iena, 14 genn., 72 a.

Lilienkron (von) Rochus, barone, decano del



Labouchère



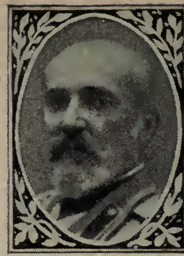
Latham



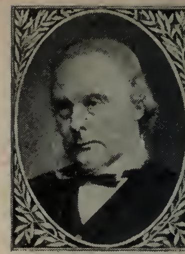
Lecomte
pres. della Repub. di Haiti



Anatolio Leroy Beaulieu



Principe Giorgio di Leuchtenberg



Lord Lister

germanisti e degli storici della musica in Germania, direttore della Biografia generale tedesca, che conta più di 1400 collaboratori, † Coblenza, 8 marzo, 91 a.

Lisio Giuseppe, prof. di lettere italiane al liceo Manzoni, discepolo amatissimo del Carducci, abruzzese, † Milano, 11 maggio.

Lister (Lord) Giuseppe, scopritore (nel 1867) e applicatore dell'antisepsi alla chirurgia, n. Grasgow (contea di Essex) 1827, † Glasgen, 11 febb.

Loebisch Guglielmo, prof. di Chimica medica, † Innsbruck, 9 genn., 72 a.

Loeschke Gerardo, libero docente di Storia della Chiesa, † Gottinga, luglio, 32 a.

Loison Giacinto, carmelitano, famoso predicatore, poi ribelle alla Chiesa, n. Orleans 1827, † Parigi, 9 febb.

Lomonaco Giovanni, prof. di diplomazia e di storia dei trattati nell'Università di Napoli, † Roma, 12 aprile.

Lopez Dominguez, maresciallo dell'esercito spagnuolo, già aiutante di campo di Amedeo di Savoia, più volte ministro della guerra e presidente del Consiglio dei ministri nel 1906, † Madrid, ott., 82 a.

Lubliner Ugo, commediografo (pseud.: Ugo Bürges), † Berlino, 19 dic., 66 a.

Lyon Ottone, germanista, † Dresda, 10 lug., 59 a.

Maffi Antonio, operaio fonditore-tipografo, primo deputato operaio alla Camera, benemerito diffonditore delle cooperative operaie, n. Milano 1850, † ivi, 9 marzo.

Maineri Bartolomeo, patriota, † Toirano (Albenga) 15 maggio, 99 a.

Malmström Gustavo, decano degli storici svedesi, † Stocolma, 81 a.

Manzi Giovanni Battista, prete della Missione, uno dei più reputati matematici italiani, n. Rivergaro 1822, † ivi, 13 luglio.

Maragull Juan, poeta catalano, † Barcellona, 21 dic., 52 a.

Maniebon Paolo, uno dei "felibri" della Provenza, n. Lione 1862, † dic.

Marschall von Bieberstein barone Adolfo Ermanno, eminente diplomatico, ambasciatore di Germania a Londra, n. Carlsruhe 1842, † Badenwiller, 24 sett.

Martin di Montu Beccaria Ippolito, ten. generale a riposo, superstite delle guerre del 1848 e 1849, n. 1827, † Torino, 22 febb.

Martini Tito, prof. di matematica nella R. Scuola Superiore di commercio di Venezia, membro del R. Istituto Veneto, † Venezia, 14 maggio.

Marzuttini Giuseppe, avv., patriota, n. Udine 1842, † Bologna, 2 febb. Combattè in Sicilia con la spedizione Medici e nell'Agro romano con la colonna Fabrizi.

Massenet Giulio, il più popolare e fecondo dei musicisti francesi, direttore del Conservatorio di Parigi, n. Montaud (Loira), 12 maggio 1842, † Parigi, 13 ott.

Mastracchi Enrico, pubblicista cattolico, fervente temporalista, † Firenze, 12 luglio.

Matteucci, avv. Francesco, deputato di Lucca, n. ivi 1847, † ivi, 27 marzo.

May Carlo, scrittore tedesco di romanzi di avventure per la gioventù, † Berlino, 1 apr.

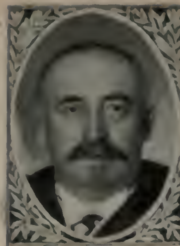
Mazzitelli Achille, gen., deputato del collegio di Teano, n. Modiserno 1845, † Roma, 26 gennaio.

Meisenbach Giorgio, incisore in rame e zincografo, † Emmering, sett., 71 a. Portò una vera rivoluzione nella tecnica dell'illustrazione del libro inventando l'*autotipia*, cioè il processo di riproduzione, in via fotomeccanica, dei disegni a mezze tinte, specie delle fotografie.

Melzi Battista, prof., lessicografo, n. San Bartolomeo (Brescia) 1842, † alla Bovisa, 17 sett.



MASSENET



MILOVANOVICH
Presid. del Cons. di Serbia



PELL. MOLOSSI

Menendez Pelayo, il più illustre critico letterario della Spagna contemporanea, direttore della Biblioteca Nazionale di Madrid, n. Santander 1856, † ivi, 20 maggio.
Meyer, vesc., confess. dell'imperatore Francesco Giuseppe e precettore di tutti i suoi figli, † Vienna, 13 maggio, 84 a.
Michel-Levy Auguste, mineralogo e geologo, prof. al Collegio di Francia, † Parigi, 25 sett., 67 a.
Michieli Fortunato, maggior generale nella riserva, nato Venezia 1846, † Padova 20 aprile.
Milovanovich Milovan, primo ministro serbo, n. Belgrado 1863, † ivi 27 giugno.
Miliutine Dimitri conte, feld-maresciallo russo, riorganizzatore di quell'esercito dopo la guerra di Crimea, † 8 febb., 96 a.
Minozzi Arnaldo, prof. di Chimica generale nel R. Istituto Tecnico di Padova, † Padova, 15 ag.
Mirabello Giovanni, contrammiraglio nella riserva navale, inventore del rastrellatore di mine subacquee, † Bassano veneto, 62 a.
Mohrmann Andrea, archeologo, † Costantinopoli, 28 febb., 77 a.
Molinari (De) Gustavo, economista, † La Panne (Belgio), 83 a.
Molineri Giuseppe Cesare, patriota, giornalista, commediografo, insegnante, n. Savigliano 1847, † Torino, 24 genn.
Molossi Pellegrino, giornalista, † Parma, 11 genn., 67 a.
Monod Gabriele, storico, prof. al Collegio di Francia e all'Università di Parigi, n. Havre 1844, † Parigi, 10 aprile.
Montagut Maurizio, romanziere popolare, † Parigi, 28 nov., 56 a.
Morini Ferdinando, decano degli impresari italiani, proprietario del teatro Nazionale di Firenze, † Firenze, 14 febb., 82 a.
Morosini conte Antonio, † Venezia, 15 agosto, 50 a.
Mrstik Guglielmo, poeta czeco, † marzo, 49 anni.
Mugellini Bruno, insegnante di pianoforte al Liceo musicale di Bologna, n. Fossombrone 1870, † Bologna, 15 genn.
Müllner Lorenzo, prof. di Filosofia all'Università di Vienna, † 28 nov., 63 a.
Municchi Carlo, sen., ex-prefetto, † Firenze, 24 dic., 75 a.
Mustafà M., maestro, antico dirett. della Cappella Sistina, uno dei migliori compositori di musica sacra, n. Fallano presso Spoleto 1829, † Perugia, 18 marzo.
Negri Adolfo, biologo, † Pavia, febb., 35 a. Mise per primo in evidenza ed illustrò il parassita della rabbia.
Neusser Egmont, prof. di medicina interna all'Università di Vienna, † Fischau, 30 luglio, 60 a.
Nicolini Ferruccio, sociologo, † Mantova, 26 dicembre.
Nerazzini Cesare, medico, viaggiatore, console generale, n. Montepulciano 29 maggio 1849, † ivi, 5 febb. Trattò col negus Menelik la liberazione dei prigionieri di Adua e fu plenipotenziario allo Scioa per le trattative di pace che condussero al trattato di Addis Abeba del 26 ott. 1896.
Nissen Enrico, prof. di Storia antica, † Bonn 29 febb., 73 a.
Nodari Bartolomeo, avv., presidente dell'Ordine degli avvocati di Legnago, buon letterato e musicista, † Malcesine, 17 sett.
Nogi, illustre generale giapponese, espugnatore di Porto Artur, n. 1849, † Tokio, 13 sett., per suicidio, durante i funerali del defunto imperatore.
Novicow Jacopo, sociologo, pacifista, n. Costantinopoli 1851 da padre russo e da madre greca, † Berlino, giugno.
Oettli Samuele, prof. di teologia all'Università di Greifswald, † 23 sett., 65 a.



Sen. Municchi



M. Mustafà



Nerazzini

Onnis Efisio, primo presidente di Corte di Cassazione a riposo, † Torino, 26 gennaio, 79 a.

Osmond Floris, creatore della Metallografia, n. Parigi 1849, † giugno.

Pacini Amazilia Manara, figlia del celebre compositore, † Milano, 8 ottobre nel convento del Cenacolo, 80 a. Era stata una delle regine della società milanese e di quella di Parigi.

Pacinotti Antonio, senatore, fisico di fama mondiale, inventore dell'anello che porta il suo nome e che doveva poi costituire la parte essenziale della macchina di Gramme per la trasformazione della energia meccanica in energia elettrica, n. Pisa 17 giugno 1841, † ivi, 25 marzo.

Padoa Corrado, dottore in scienze matematiche, violoncellista e dotto in ogni genere di arti, † Livorno, sett., 60 a.

Pagel Giulio, prof. di storia della medicina, † Berlino, 30 genn., 61 a.

Palazio Giovanni, capitano marittimo, che ebbe una parte onorevole nella campagna garibaldina del 1860 come capitano in 2ª del vapore *Torino*, comandato dal Bixio, nello sbarco in Calabria, † Genova, 8 apr., 82 a.

Paoli Giulio Cesare, marchigiano, autore di una vasta opera filosofica, † Bordighera, 67 a.

Pascoli Giovanni, poeta, latinista e letterato, n. San Mauro di Romagna 31 dicem. 1855, † Bologna, 6 aprile.

Pasqualigo Cristoforo, filologo, † Lonigo, 30 luglio.

Passy Federico, economista, apostolo della pace, fondatore della *Ligue Internationale de la paix*, membro dell'Accademia delle Scienze, n. Parigi 1822, † ivi, 12 giugno.

Paz José C., ex-ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina a Madrid e a Parigi, fondatore e proprietario del grande giornale popolare di Buenos Aires *La Prensa*, † Montecarlo, 11 marzo, 69 a.

Pellas Pietro, tipografo editore, direttore del *Corriere Mercantile*, n. giugno, 1830, † 29 gennaio.

Pes di Villamarina Roberto, marchese, † Tripoli, 23 ap., volontario della Croce Rossa.

Pescatore Francesco, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Firenze, n. Napoli 1858, † ivi, 16 sett.

Peschel Guglielmo, fondatore e direttore del Museo Körner di Dresda, † Biederlössnitz, 28 giugno, 77 a.

Petrecca Carlo, avv., consigliere della Corte dei Conti a riposo, † Roma, 31 genn.

Peverati Tancredi, patriota, industriale, † Brescia, 14 agosto.

Piana Giuseppe, cavaliere del lavoro, da semplice operaio diventato abile idrologo, noto in tutta Italia per i suoi pozzi artesiani, † Badia Polesine, 20 luglio, 85 a.

Pic Giuseppe Ladislao, archeologo e slavista, † Praga, 19 dic.

Picciola Giuseppe, letterato, educatore, preside del Liceo Galilei di Firenze, n. Parenzo 1859, † Firenze, 18 giugno.

Pichler Fritz, prof. di Numismatica all'Università di Gratz, † 11 nov., 78 a.

Piebsch Ludwig, nestore dei giornalisti berlinesi, n. Danzica 1824, † Berlino, 27 nov., 87 a.

Piderit Teodoro, naturalista, † Delmold, 23 genn. 86 a.

Piras Antonio, ordinario di diritto civile nell'Università di Sassari, † ivi, 27 apr., 74 a.

Pittei Costantino, già direttore dell'Osservatorio meteorologico del R. Museo di Firenze, † ivi, 72 a.

Piuma Carlo Maria, march., per lunghi anni docente di matematica e di calcolo infinitesimale all'Università di Genova, † ivi, 14 maggio, 75 a.

Poincaré Enrico, grande matematico, membro dell'Accademia delle Scienze e dell'Accademia francese, membro corrispondente dell'Accademia dei Lincei, n. Nancy 1854, † Parigi, 17 luglio. La sua "Meccanica celeste" pone il suo nome accanto a quello di Newton e di altri grandi.

Polli Celeste, generale della riserva, decorato di medaglie al valore militare, † Castelfranco (Treviso), 15 genn.

Pollini Cesare, compositore e concertista, direttore dell'Istituto Musicale di Padova, † ivi, 26 genn.

Ponti nob. Edoardo, ingegnere-capo del genio civile a Ferrara, n. Milano 1855, † Ferrara, 10 luglio. A lui si devono le opere idrauliche lungo l'Adige, le bonifiche dell'agro di Grosseto e le opere idrauliche nella valle del Po.

Ponzo Giovanni, maggior generale, padre del tenente Ponzo morto alla battaglia di Psitos, † San Benigno (Cuneo), 62 a.



Gen. Nogi



Federico Passy



Giulio Ricordi

Prinetti Carlo, sen., patriota ardente, uomo di alto e forte carattere e di bella coltura, n. 1820, † 21 ottobre. Uno dei fondatori del giornale *La Perseveranza*.

Pulciano mons. Edoardo, arciv. di Genova, n. Torino 1852, † Genova, 25 dic.

Quillard Pierre, poeta, n. Parigi 1864, † ivi, 5 febbraio.

Radowitz (von) Giuseppe, diplomatico tedesco, uno dei più fedeli collaboratori di Bismarck, † Berlino, 16 genn., a 73 a.

Ralphs R., geologo, n. Gloucaster (Mass.) 1864, † 21 marzo.

Radau Jean Rodolphe, astronomo, † 22 dicembre, 77 a.

Ramann Lina, musicista, † Monaco, maggio, 79 a.

Rapisardi Mario, poeta, n. Catania 1844, † ivi, 4 genn.

Redaelli Alessandro, avvocato generale della Corte d'Appello di Roma, † Roma 5 mar., 60 a.

Reed Mirrle, romanziera americana, † novembre, 37 a.

Reina Calcedonio, pittore e poeta, † Catania, nov., 68 a.

Ricca-Salerno Giuseppe, prof. di economia politica all'Università di Palermo, membro dell'Accademia dei Lincei, † San Fratello, 3 settembre, a 63 a.

Ricci Vincenzo, sen., benemerito dell'agricoltura razionale, n. 1851, † Torino, 11 lug.

Richard Gerault, una delle figure caratteristiche del giornalismo parigino e del mondo politico francese, † Nizza, 7 dic., 50 a.

Richter Ottone (Donner), pittore, n. Francoforte sul Meno 1828, † ivi, nov.

Ricordi Giulio, capo della celebre Casa editrice musicale, compositore sotto lo pseud. di Giulio Burgmein, n. Milano, 19 dic. 1840, † ivi, 5 giugno.

Risley Hebert, statistico e antropologo di valore, † Wombledon (Inghilterra), 60 a.

Robin Carlo, fondatore della dottrina del neo malthusianismo, † Parigi, 3 sett.

Rossi Francesco, illustre egittologo, membro dell'Accad. dei Lincei, † Torino, 11 gennaio.

Rossi Pietro, sacerdote, educatore, provveditore agli studi a Parma, Alessandria, Genova e Torino, n. Chiusanico (Porto Maurizio) 1831, † Oulx, 12 luglio.

Rotch Abbot Lawrence, fondatore e direttore dell'Osservatorio meteorologico di Blue Hill, † Boston (Massachusetts), 17 aprile, 52 a.

Ruchet Marco, avv., due volte presidente della Confederazione Svizzera, n. Saint-Sephoria sur Morges, † Berna, 15 luglio.

Ruggero Giuseppe, maggior generale nella riserva, n. Sestri Ponente 1841, valente numismatico, collaboratore con S. M. il Re nell'edizione del *Corpus nummorum italicorum*, † Roma, 14 nov.

Rusca donna Carlotta, vedova di Ruggero Bonghi, n. Locarno 1836, † nella Villa d'Aquino a Capodimonte (Napoli), 18 sett.

Rustel William Clark, romanziere inglese, † 8 nov., 67 a.

Sacchetti marchese Roberto, foriere maggiore dei Sacri Palazzi, † Roma, 3 febb.

Sacconi Torello, già bibliotecario fiorentino, ferito alla battaglia di Curtatone e Montanara, n. Montevarchi, 12 dicembre 1822, † Firenze, 19 agosto.

Saglio Edmondo, archeologo, membro dell'*Académie des inscriptions*, † Parigi, dicembre, 84 a.

Salchow Gustavo, prof. di diritto civile romano e tedesco, † Halle, 11 dic., 42 a.

Saleilles Raymond, prof. di legislazione civile comparata, alla Facoltà di Parigi, n. Beaune (Côte d'Or) 1855, † Parigi, 4 marzo.

Samassa Giuseppe, cardinale, arcivescovo di Erlau, primate d'Ungheria, n. Aranyor Marot (archidiocesi di Sirigani) 1828, † Erlau, 19 agosto.

Sampieri Francesco, patriota, difensore di Roma a Porta San Pancrazio, poi esule a Parigi e giornalista, † Roma, 92 a.

Sani Giacomo, maggior generale commissario, sen., sottosegretario di Stato nel 1892-93, n. Massa Superiore (Rovigo) 1863, † 27 marzo.

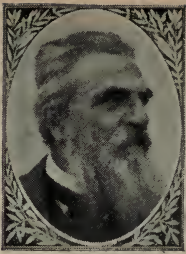
Sassonia (di) principessa Elisabetta Maria Massimiliana, duchessa di Genova, vedova di Ferdinando di Savoia duca di Genova, fratello di Vittorio Emanuele II, e madre della regina Margherita e del principe Tomaso, duca di Genova, n. Dresda, 4 febbraio 1830 da Giovanni Nepomuceno re di Sassonia e da Amelia di Wittelsbach, † Stresa, 14 agosto.

Sattini Antonio, patriota, compagno di prigione, a Mantova, di Felice Orsini, n. Rovigo 1832, † Venezia 30 agosto.

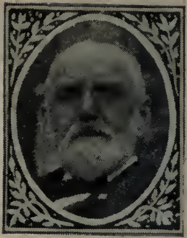
Scavatti Pietro, uno dei pochi superstiti del-



Duchessa di Genova, madre



Sciuti Giuseppe



William Stead

la schiera dei Mille, † Medole, 15 gennaio, 70 anni.

Scardori Francesco, dottore, n. Castel Bolognese 1809, † Lugo, 12 dic. 1911.

Sciuti Giuseppe, pittore, n. Zafferano Ebreo 1834, † Roma, 13 marzo.

Schleyer Martino, prelato, inventore (1879) del volapuk, n. Oberland (Baden) 1831, † Costanza, 15 agosto.

Schmidt Giuseppe, prof. di Clinica medica alla Facoltà medica di Nancy, n. Strasburgo 1814, † 12 sett.

Schreiber Teodoro, archeologo, † Lipsia, 13 marzo, 64 a.

Schweiger, pittore, † Bubene presso Praga, 18 giugno.

Scobel Alberto, geografo, cartografo, n. Glogau 1851, † Kastelruth (Tirolo), 7 febb.

Seidel Maurizio, prof. di Materia medica, † Iena, 2 luglio, 76 a.

Seldmann Carlo, prof. alla Facoltà cattolico-teologica di Breslavia, † 7 ott., 69 a.

Serov Valentino, pittore ritrattista, n. Pietroburgo 1865, † Mosca, febb.

Sieffert Federico, prof. di Teologia sistematica all'Università di Bonn, † 31 ott., 68 a.

Sismondo Felice, tenente generale, senatore, n. Castiglione d'Asti 1836, † Asti 22 agosto.

Slaveikoff Pencio, poeta bulgaro, caldo amico dell'Italia, n. Trianna 1866, † Brunate, giugno, 46 a.

Sobrero Gina (pseud. Mantea), scrittrice, † Roma, 27 marzo.

Sogaro mons. Francesco, pres. dell'Accademia dei Nobili ecclesiastici, arcivescovo titolare di Amida, n. Lonigo 1838, † Roma, 6 febb. Fu vicario apostolico nel Sudan. Diè opera a facilitare la restituzione dei prigionieri italiani dopo la campagna di Abissinia. Fu collaboratore di Leone XIII per il ritorno dei copti al cattolicismo.

Solmi Eduardo, prof. di storia della filosofia nell'Università di Pavia, n. Modena 1875, † Spilamberto di Modena, 30 lugl.

Somano Giuseppe conte di Saint Cerguesi ten. generale nella riserva, scrittore di cose militari e storiche, n. 1815, † Palermo, novembre.

Spagnolo Emilio, giornalista, redattore del giornale *La Tribuna*, n. Venezia 1848, † Roma, 2 maggio.

Spicker Gedeone, prof. di filosofia, † Münster e. W. 18 luglio, 72 a.

Spinola (Dei marchesi) Girolamo, maggior gener. nella riserva, n. 1841, † San Remo, giugno.

Stanga marchese Antonio, gentiluomo campagnuolo, benemerito dell'agricoltura nazionale, † maggio.

Stead William, giornalista, direttore della *Review of Reviews*, † 16 aprile, nella catastrofe del *Titanic*.

Stern Ludwig, direttore della sezione dei manoscritti alla Biblioteca reale di Berlino † 9 ott., 65 a.

Stoffela (von) Riccardo, prof. di medicina interna, † Vienna, 16 febb., 77 a.

Stöhr Filippo, prof. di Anatomia all'Università di Würzburg, † 5 nov., 62 a.

Strasburger Edoardo, prof. di botanica all'Università di Bonn, † ivi, 20 maggio, 69 a.

Strekelj Carlo, prof. di Filosofia slava, † Graz, 53 a.

Strindberg Augusto, il maggior letterato della Svezia contemporanea, n. Stoccolma 22 gennaio 1849, † ivi, il 14 maggio, pochi mesi dopo che i suoi concittadini, con una sottoscrizione nazionale che aveva fruttato 60,000 franchi, avevano voluto render meno duri gli ultimi anni di una esistenza agitata, turbolenta e misera.

Stevani conte avv. Ernesto, segretario della Confederazione Nazionale Agraria, dirett. del *Resto del Carlino*, n. Ancona 1869, † Bologna, 2 luglio.

Tamburini Nicola, docente di materia medica e terapia nella Università di Napoli, † ivi, 16 sett.

Tassi Camillo, avv. e senatore, † Piacenza, 6 marzo, 64 a.

Tedeschi Achille, giornalista e novelliere, n. Verona 1859, † Salò sul Garda, dic.

Teza Emilio, illustre glottologo, profess. di sanscrito e di storia comparata delle lingue classiche all'Università di Padova, n. Venezia 14 settembre 1831, † Padova, 30 mar.

Thon Augusto, seniore della Facoltà giuridica dell'Università di Iena, n. Weimar 1839, † Iena, 28 marzo.

Toepler Augusto, prof. di Fisica, † Dresda, 7 marzo, 76 a.

Topinard Paul, antropologo, † Parigi, 20 dicembre, 81 a.

Tornani Icilio, ing. idraulico, ispettore superiore del genio civile del compartimento dell'Emilia, † Bologna, 14 agosto.



Strindberg



Emilio Teza



Wilbur Wright

Träger Albert, poeta e decano di età del Reichstag, n. Augsburg 1830, † Berlino, 26 mar.

Tschudi (Von) Ugo, di Berna, storico dell'arte, direttore della Galleria Nazionale di Berlino, poi di quella di Monaco, † 27 nov.

Turgueneff Pietro, scultore, oriundo russo, n. Parigi 1834, † ivi, aprile.

Turri Luigi, tenente generale nella riserva, n. San Martino Buonalbergo 1838, † Venezia, 5 febb. Fu direttore dell'arsenale di Napoli e a lui si deve l'armamento delle fortificazioni dell'estuario veneto.

Undeutsch Ermanno, prof. di Meccanica, † Freiberg, genn., 68 a.

Vahlen Giovanni, prof. di Filologia classica all'Università di Berlino, † 30 nov., 81 a.

Valenzano Giovachino, tenente gener. della riserva, n. Vercelli 1847, † Riva Valdobbia, 22 sett. Colonnello capo di stato maggiore di Baratieri nell'infausta campagna del 1895-96, dopo Adua, diresse con fermezza la ritirata impedendo che tutto l'esercito andasse travolto nella disfatta.

Vanzolini Giacomo, preside e insegnante di Italiano al Liceo ginnasio Dante Alighieri di Ravenna, † Pesaro, giugno, 53 a.

Vegezzi-Ruscalla Emerenziana, vedova del conte Costantino Nigra, Collaressa dell'Annunziata, † Torino, 30 dicembre.

Vendramini Francesco, dep. al Parlamento per 7 legislature, † Bassano, 15 agosto.

Vendrasco Luigi, ritenuto il più abile capomastro di Venezia, † Dolo, a 91 anni. Il popolo lo chiamava " il profeta „ per aver egli previsto la caduta del campanile di San Marco.

Vignelli don Alessandro, uno degli ultimi combattenti delle X giornate di Brescia, n. Leno 1821, † Sant'Emiliano di Urago Mella, giugno.

Voisin Carlo, aviatore, † presso il villaggio di Lamine, fra Lione e Maçon, per accidente automobilistico.

Vrchlicky Jaroslaw (Emilio Bohust Frida), poeta e scrittore czeco, la più grande gloria contemporanea della Boemia, † Praga, 10 agosto.

Wàssis Spiridione, prof. di Filologia latina all'Univer. di Atene, ivi, 30 maggio, 59 a.

Watson William, prof. di Letteratura greca all'Univ. Harward, † Boston, luglio, 80 a.

Wechsler Lodovico, scrittore ungherese, † Budapest, genn., 51 a.

White Giorgio, singolare tipo di soldato inglese, diventato popolare per la resistenza di cui diede prova all'assedio di Ladysmith nella guerra contro i Boeri, † Chalsea, 24 giugno, 77 a.

Whymper Eduard, forte e ardito alpinista, il cui nome è legato alla prima fatale ascensione del Cervino dal versante svizzero, che costò la vita a quattro persone (14 luglio 1865), † Chamonix, 72 a.

Widmann Ioseph-Victor, romanziere e drammaturgo, n. Nennowitz (Moravia), † Berna, novembre.

Winckel (von) Franz, prof. di Ginecologia e Ostetricia, † Monaco, 1 genn., 75 a.

Wright Wilbur, famoso aviatore, inventore del *gauchissement* delle ali degli aeroplani, n. Dayton (Colorado) 1867, † maggio.

Zanazzo Luigi, poeta romanesco, † Roma, 13 dic., 52 a.

Zerone Lorenzo, patriota, deputato del collegio di Teano in quattro legislature, † Teano, 17 maggio, 82 a.

Ziem Felix, patriarca della pittura francese, " il pittore di Venezia e dell'Oriente „, n. Beaune 1821, † nov.

Zirkel Ferdinando, prof. di mineralogia e di geografia nell'Università di Lipsia, † Bona, 12 giugno.

Zocchi padre Gaetano, della Compagnia di Gesù, predicatore e conferenziere battagliero, n. Cassano presso Gallarate 1846, † Roma, 22 luglio.

Zoja Natale, dottore, tipica figura di vecchio patriota, † Milano, aprile, a 86 anni.

Mutazioni e aggiunte alla Parte amministrativa

seguite durante la stampa del volume.

CASA MILITARE DI S. M. IL RE

Aiutanti di Campo generali. — Guglielmo Capomazza, sostituisce Luigi Cito Filomarino.

Senatori defunti.

Casana Severino — Cerruti Alberto — Paganini Roberto — Peiroleri Augusto — Sismondo Felice — Turrisi Mauro — Vaccaj Giuseppe.

Deputati defunti.

Girardi Francesco (*Napoli IV*) — Manfredi Giuseppe (*Castel San Giovanni*) — Ruspoli Romolo (*Velletri*).

Nuovi Deputati.

Girardi Salvatore (*Napoli IV*) — Veroni Dante (*Velletri*).

Grandi Ufficiali dello Stato Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Antonino Di San Giuliano — Paolo Spingardi — Pasquale Leonardi Cattolica.

Comandanti di Dipartimento Marittimo.

Filippo Baggio Ducarne (*Napoli*) — Ernesto Presbitero (*Taranto*).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Giacomo De Martino, *segretario generale.*

Commissariato dell'Emigrazione.

Giuseppe De Michelis, *ff. di commissario generale.*

MINISTERO DELLE COLONIE

costituito con legge 2 luglio 1912
(*Corso Umberto I, n° 267*, Palazzo Odescalchi).

Pietro Bertolini, *ministro* — Gaspare Colosimo, *sottosegretario.*

Pompeo Bodrero, *capo di gabinetto di S. E. il ministro.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA

Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Enrico Scodnik, *vicedirettore generale.*

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi.

Alberto Scio, *direttore generale.*

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale delle carceri.

Gerardo Girardi, *direttore generale.*

AMMINISTRAZIONE LOCALE

Prefetti.

Forlì, Maurizio Ceccato. — Mantova, Nicola De Bernardis. — Padova, Alessandro Brunialti. — Udine, Carlo Vittorio Luzzatto

Camere di Commercio.

Livorno. — Luigi Orlando, *presidente.*

Circoscrizioni militari.

Carlo Caneva, *generale d'esercito.*

Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia presso i Governi esteri.

GERMANIA (Berlino). — Riccardo Bollati, *ambasciatore.*

Ambasciate e Legazioni estere presso S. M.

TURCHIA — Naby bey, *ambasciatore.*

NUOVO PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE ELVETICA

Colonn. Edoardo Müller.

La Vita Pratica

Chiacchiere utili intorno alle cose di tutti i giorni.

Sommario.

LA SALUTE

La pratica della vita c'insegna giornalmente che il fondamento della felicità umana è una buona salute. È vero che l'uomo, questa creatura incontentabile, non si accorge mai d'esser felice quando è sano, ma soltanto d'essere infelice quando è malato.... Ma che importa? È ciò, anzi, una prova di più della necessità di evitare, per quanto è in nostro potere, le malattie.

Vediamo, dunque, insieme, nelle prime pagine di questa non inutile rubrichetta, qualcuno dei tanti problemi igienici che si presentano quotidianamente all'uomo sano per conservarsi in salute. Poichè, in caso di malattia, soltanto al medico dev'esser lasciata libertà di parola affinchè curi e rimedi, per quanto può, con la sua arte, ciò che l'igiene non ha preveduto.

Proviamo!...

— Dottore, bisogna fare l'articolo!

— Ah! è vero!... ci penserò.

— Ma, badi, ne avrei bisogno presto perchè, sa, le esigenze tipografiche....

— Capisco, ma anch'io ho le mie esigenze: non sarebbe serio buttar giù una filza di parole a casaccio.

— So bene! bisogna trovare un momento buono, un momento di "vena". Ma non le deve poi essere tanto difficile, perchè non si tratta di mettere insieme delle fandonie, ma d'illustrare fatti reali e tangibili, di trasfondere nel pubblico che legge la sua convinzione.

— Verissimo! ma non la creda una cosa facile. Anzitutto bisogna trovare una "forma" piacevole, che inviti alla lettura, e che, una volta richiamata l'attenzione della persona, la tenga desta sino alla fine: senza questo, si ha un bel dire delle verità, si predica al deserto! Ora, siccome non posso scrivere una novella, nè fare dei versi, capirà, andrei a finire ad una specie di conferenza; e le conferenze, da Algeciras in poi, sono in ribasso perfino in diplomazia! S'immagini una conferenza di natura scientifica!...

— Ma non c'è poi bisogno di dissertazioni d'indole così prettamente tecnica da non poter essere seguite e capite dal pubblico d'una certa coltura.

— In questo, scusi, s'inganna! Non ostante la pretesa volgarizzazione della scienza, le nozioni mediche diffuse nel pubblico profano sono assai rudimentali, ed annegano in un mare di preconcetti, di pregiudizi, di errori, che

costituiscono l'ostacolo più forte al lento, ma costante lavorio di penetrazione che la scienza compie a stento.

— Posso darle ragione per il volgo; ma qui si tratta di chi legge l'*Almanacco Italiano!*

— Ed i lettori dell'*Almanacco* sono tutte persone intelligenti senza dubbio! ma non ostante questo, io son sicuro che se non spiegassi chiaramente alcuni concetti tecnici, non potrei essere capito da buoni tre quarti dei miei lettori profani.... e sono discreto!

— Eppure non mi sembra che la cosa sia tanto difficile....

— Allora cercherò di persuaderla con un esempio. Io debbo - supponiamo - spiegare che cosa è il " Nucléatol ", qual'è la sua azione sull'organismo, quali sono i casi in cui deve farsene uso: in linguaggio tecnico, con tre parole avrei detto: *azione biologica, indicazioni.*

Se parlassi a medici, direi: Il Nucléatol è un nucleofosfato di calce e soda, di origine vegetale, e non avrei bisogno di aggiungere altro, perchè ogni medico, anche di mediocre cultura, vedrebbe subito che si tratta di un composto derivante dall'azione di acido nucleinico e fosforico (glicerofosforico) sulle *basi* calcio e sodio. Dalla conoscenza della composizione viene per conseguenza la spiegazione dello scopo propostosi dal preparatore, e quindi tutta la sequela delle *indicazioni.* Ma le pare che questo possa bastare al pubblico profano?

— No! occorre qualche altra cosa.

— Qualche?... " molte " altre cose bisogna aggiungere. Io penso che un rimedio è tanto più efficace per quanto maggiore è la fiducia con cui l'ammalato lo prende, e questa fiducia, oggi, non può venire unicamente dal prestigio del medico, ma anche, e soprattutto, dalla convinzione che esso risponda a principi ben determinati e serii di preparazione, a criterii illuminati di scelta e di applicazione. Il pubblico è ancora troppo abituato alla cura *sintomatica,* per apprezzare, senza le opportune spiegazioni tutti i meriti della cura *causale,* cioè di quella che va alla ricerca della causa del male, per modificarla o sopprimerla. Siamo ancora un po' al caso dello Svizzero di un Papa.... Ricorda?

— No, veramente!

— Uno Svizzero, credo anzi un ufficiale degli Svizzeri, si lagnava col medico di un forte mal di capo, e siccome questi, con esatta visione della situazione, gli consigliava di farsi fare un serviziale, saltò in bestia, protestando che egli al capo sentiva il male, e non.... in quell'altro posto!

Ora, per tornare al caso nostro, quando io abbia esposta la composizione chimica del Nucléatol, bisogna che la illustri in linguaggio accessibile a tutti.... ed in modo da non stancare!

Anzitutto è necessario dire che severi studii compiuti e corredati da una serie di esperimenti rigorosi hanno accertato come l'acido nucleinico con i suoi derivati rappresenti un mezzo potentissimo di eccitare la funzione difensiva naturale del nostro organismo.

— Se non erro, si chiama *fagocitosi.*

— Per l'appunto: il quotidiano contatto con medici ha lasciato qualche traccia. Ma lei rappresenta un'eccezione, ed io bisogna che spieghi al mio, diciamo *uditorio* come noi abbiamo, nel sangue, nella linfa, delle cellule, dette corpuscoli bianchi, leucociti, a cui è affidata la tutela del buon ordine nel nostro organismo. Appena dei batterii penetrano nel nostro corpo, per minarne l'integrità, od appena una causa occasionale ridesta la loro sopita attività sovversiva, i leucociti, si precipitano sui sovvertitori dell'ordine, e cominciano con essi, corpo a corpo, una lotta che non finisce se non quando una delle parti soccombe definitivamente. Se, in un periodo più o meno breve, vince l'esercito invasore, il risultato fatale è la morte; ma se i leucociti hanno il tempo di accorrere, e se hanno la forza individuale e numerica di sostenere la lotta col nemico, di catturarlo, ucciderlo, espellerlo dal campo della lotta, i fenomeni morbosi violenti si calmano, viene la tregua, poi la guarigione. Ora, se nel momento in cui scoppiano le ostilità, in cui si hanno i primi segni dell'inizio della lotta fra questo esercito di cellule benefiche e la multiforme schiera dei germi patogeni che c'insidiano spiando l'occasione per aggredirci, se in questo momento, dicevo, si può lanciare nella circolazione una sostanza che ravvivi questi leucociti, che permetta all'organismo di aumentarne il numero, (iperleucocitosi) e di accrescerne l'attività, le sorti della battaglia volgeranno a favore del soggetto, che, grado a grado, riacquisterà la salute.

— Proprio una guerra in regola.

— Assolutamente! guerra accanita, dopo della quale, allorchè arride la vit-

teria occorre un lungo periodo di tranquillità e di raccoglimento per reintegrare le perdite subite, per ristabilire le riserve organiche indispensabili.

— E l'acido nucleinico ha la proprietà di aumentare i poteri difensivi?

— Preciso meglio: accertato che questa proprietà è una dote dei derivati nucleinici, si è pensato che l'acido nucleinico puro riuscisse più utile di ogni altro; ma ulteriori studi hanno provato che meglio ancora riesce il nucleinato di soda, specie se vegetale.

— Dunque vi sono diverse origini, per i nucleinati? M'interessa molto quest'indagine dei processi intimi di vita, e poichè ha eccitato la mia curiosità, bisogna pure che la soddisfi!

— Ecco: le sostanze nucleiniche possono essere estratte da organi animali diversi, da secrezioni, ecc., come da cellule vegetali, ed esistono, da una nucleina all'altra, importanti differenze, secondo l'origine. Ma una differenza capitale divide le nucleine *animali* da quelle *vegetali*, dal punto di vista dell'estrazione, ed è questa: le cellule appartenenti ad organi ed in generale a tessuti, una volta staccate dall'animale a cui appartenevano, tendono alla morte, con un processo di alterazione, di decomposizione tanto più rapido, e tanto più generatore di veleni organici (tossine, ptomaine), per quanto più delicato era l'organo od il tessuto (cervello, fegato, ecc.).

— Ma allora diventano pericolose!

— Certamente! Una sola eccezione potrebbe farsi, ed è l'uovo: esso, quando è fecondato e fresco, è sede di attività *formatica* e non *degenerativa*.

Invece, le nucleine estratte dai vegetali, e specialmente dai semi, appartengono a cellule che sono come serbatoi, accumulatori di vita, poichè, messe a contatto dell'umidità in ambiente ricco di certi sali, cominciano un lavorìo di formazione che va sino alla riproduzione di una pianta uguale a quella da cui esse derivano. Mi pare dunque chiara la ragione per cui si è scelto il regno vegetale: ottenere prodotti d'attività indiscutibile, direi *concentrata*, puri da ogni inquinazione.

— Infatti, tutto è chiaro dopo questa spiegazione, che era necessaria.

— Ma ci sarebbe ancora parecchio da aggiungere. Ho detto che il Nucléatol è un composto doppio, derivato oltre che dall'acido nucleinico, anche dall'acido glicerofosforico. Orbene, quest'associazione produce un effetto, controllato da serissime indagini microscopiche e biologiche, che non è il caso di descrivere, ma che può essere espresso brevemente così: eccitamento *immediato* e *potente* della leucocitosi, azione *costante* e *duratura* del medicamento. Ci sarebbe da precisare che sono state scelte come basi il calcio ed il sodio perchè i sali che ne derivano sono i più importanti per l'organismo, e tanti altri particolari atti a persuadere il pubblico del lungo e diligente lavorìo di preparazione fatto prima di mettere in commercio il Nucléatol, perchè esso riuscisse un *prodotto scientifico*, non una speculazione.

— Giustissimo: aveva accennato anche alle “indicazioni„, se non erro.

— Sì, ma quando avessi dovuto parlare a medici: al pubblico no! I prodotti *scientifici* debbono essere prescritti dal medico, se no si cade nella categoria dei così detti “rimedi da quarta pagina„ affidati all'incoscienza del profano. A me basta che il pubblico acquisti la fiducia nel prodotto, in modo che quando il medico crederà di prescriverlo, il paziente lo accolga con piena fede, direi quasi *volentieri*, contribuendo con queste sue buone disposizioni, alla riuscita della cura.

— Ma del resto, il nome Robin è già noto da tanti anni, ed è di per sè una garanzia di serietà.

— L'osservazione è giusta; ma il pubblico, abituato all'invasione continua di specialità, è un po' diffidente, e potrebbe uscire nella solita esclamazione: “Un'altra medicina nuova!„ quando sentisse i nomi Nucléatol, Nucléarsitol, Bromone, anche accompagnati dal nome Robin, noto e stimato.

— A proposito: del Nucléarsitol e del Bromone non dirà nulla?

— Pel Nucléarsitol il compito mi sarà reso facile da quanto ho accennato pel Nucléatol. Infatti, il Nucléarsitol è composto dagli stessi elementi del Nucléatol, a cui si è aggiunto un arsenicale, il metilarsinato disodico. Quindi mi basterà accennare che l'arsenico, un po' abbandonato nelle sue forme originarie, per gli inconvenienti che provocava, è tornato in onore sotto altre forme, come derivato dell'acido metilarsinico, il quale, essendo arsenico in forma organica, ha attività pari, senza dare i fenomeni tossici degli antichi prodotti arsenicali. Anche da questo particolare emerge la somma cura di preparazione, e quindi il pubblico può rivolgersi con sicura fede al Nu-

cléarsitol Robin, ogni volta che il medico glielo consiglierà.

— Accennerà alla diversità di forme del Nucléatol e del Nucléarsitol?

— Sì, non v'è nulla di superfluo nel precisare che il Nucléatol Robin si prepara sotto forma granulare, per facilitare la somministrazione del medicamento ai bambini, alle signore, alle persone, insomma, un po' più difficili e delicate: sotto forma di pastiglie compresse, comode per chi viaggia o sta a lungo fuori casa, e sotto forma di soluzione iniettabile per speciali indicazioni. Il Nucléarsitol si prepara invece solo sotto forma iniettabile e di pastiglie compresse. Come vede, è presto detto. Ma un particolare importante da far notare è questo: la soluzione iniettabile non è preparata con acqua semplice, ma con soluzione *isotonica*, cioè con un liquido che si approssima per quanto è possibile alla composizione del siero del sangue. Inoltre, siccome i derivati nucleinici si alterano durante la sterilizzazione col metodo comune, il Nucléatol ed il Nucléarsitol sono sterilizzati col metodo di Tyndall, che sarebbe troppo complicato spiegare, perchè ci avventureremmo nella batteriologia....

— Meglio parlare d'altro: del Bromone, per esempio.

— Oh! pel Bromone si fa abbastanza presto, perchè siamo in un campo più noto. Chi è che ignora come a coloro che vanno soggetti a convulsioni, ad eccitazioni, ad insonnia, si somministrano i bromuri? Ebbene, quando avrò detto che il Bromone Robin evita tutti gli inconvenienti che derivano dall'uso dei bromuri, perchè è un prodotto che giunge inalterato nell'intestino, dove è direttamente assorbito, senza irritare le mucose del tubo digerente, e dando un effetto curativo completo, avrò detto tutto.

Si tratta insomma del medesimo meccanismo che si è adottato per il Peptonato di ferro Robin, che è stato il primo prodotto basato sulla teoria dell'assorbimento intestinale dei peptonati metallici. Dopo di questo è venuto lo Iodone (peptonato di jodo), ed il Bromone (peptonato di bromo), con un crescendo notevole di difficoltà per la natura speciale del metalloide (jodo, bromo) instabile, irritante. Solo la grande pratica in materia ha permesso di vincere completamente questi ostacoli.

— E gli altri preparati?

— Perchè parlarne? Sono da tanti anni in uso quotidiano, che mi parrebbe quasi un'offesa ai lettori dell'*Almanacco*. Vuole che non conoscano il Glicerofosfato Robin, il Pepto-Kola, la Glykolaïne, la Lécithosine Robin, la Vanadine Chevrier?...

— Ed allora, avremmo finito?

— Precisamente! Anzi, sa che cosa penso? Penso che l'articolo è bello e fatto, purchè io ripeta questa nostra conversazione: non le pare?

— Proviamo!... —

Dr C. Lamonaca.

che facilmente ci vengono dalla odierna vita sociale, la assistenza medica continua, illuminata, formano un complesso di fattori che totalmente mancano nelle nostre famiglie.

Il Leyden ebbe a scrivere:

Qui bene nutrit, bene curat.

Questo concetto positivo sulla alimentazione trova massimamente la approvazione nella cura delle malattie dello stomaco, dell'intestino e della nutrizione.

Come spesso si contraggono dei disturbi della digestione mangiando male, così con altrettanta facilità si può guarire di questi, ordinando giustamente la alimentazione.

specialmente da noi, le stazioni così dette curative, vengono scelte in luoghi presentati per lo più solo delle attrattive capaci per sè stesse di richiamare l'attenzione del pubblico non medico.

Così noi vediamo sofferenti di stomaco, dell'intestino, ammalati di reni, ecc., attendere che venga la stagione estiva per portarsi in luoghi di cura senza distinzione, all'affannosa ricerca del fresco, pretendendo solo dal clima, tutti quei vantaggi che si fecero attendere dalle cure fatte in famiglia. Ma spesso le loro aspettative sono deluse, poichè le cure unilaterali sono sempre poco proficue.

Lo Stabilimento di Ramiola, eretto appositamente in un clima temperato.



Veduta dello Stabilimento di Ramiola.

Il medico che stabilisce un regime dietetico per un individuo afflitto da disturbi dello stomaco e dell'intestino, segue un concetto naturalistico, poichè, abbandonando gli artifizi delle medicine, con una sana ginnastica alimentare, si propone di ricondurre nei limiti della fisiologia, un organismo turbato nella sua più alta funzione vitale.

Nel 1905 venne aperto, con un programma così definito sull'Appennino Parmense, **Ramiola.**

Difficilmente si arriva — come invece si è ottenuto a Ramiola — a congiungere elementi di cura fra loro armonizzanti, poichè quasi sempre, e

presentante delle precipue qualità curative per ammalati di stomaco, d'intestino e della nutrizione, si presenta con un magnifico fabbricato rispondente alle più scrupolose esigenze dell'ingegneria sanitaria; ricco di quel *comfort* tanto utile per le persone che attendono esclusivamente alle cure del loro organismo, offre tutti quei requisiti che fino ad oggi avevano formato la caratteristica degli Stabilimenti consimili dell'estero.

L'ospite entrando nello Stabilimento di Ramiola ha la assoluta garanzia di essere minutamente studiato in ogni particolare de' suoi disturbi, in ogni esplicazione della sua attività vitale,

e quello che più importa, di essere quotidianamente diretto nella cura, per guisa di provare subito quella quiete, quell'alto conforto di sapersi oggetto di assistenza affettuosa e severa.

Nello Stabilimento di Ramiola si praticano esclusivamente le cure più moderne per le malattie dello stomaco, dell'intestino e della nutrizione.

Restando aperto tutto l'anno offre il grande vantaggio di potervi accedere in ogni stagione.

Il clima uniforme e temperato, il riscaldamento generale a termosifone, permettono, con grandi risultati, le cure nella stagione invernale, proprio quando l'ammalato di stomaco e d'intestino ha più bisogno delle risorse curative.

In otto anni di vita lo Stabilimento di Ramiola ha assunta in Italia e all'estero una grande e meritata considerazione.

I maggiori clinici d'Italia e numerosi medici italiani e dell'estero, hanno mandato e mandano a Ramiola i loro clienti, manifestando sempre al Medico Direttore professore dottore F. Melocchi la loro alta approvazione per l'indirizzo serio e scientifico, per i lusinghieri risultati delle cure.

Consigliando alle nostre lettrici e lettori di fare conoscere a chi ne può aver bisogno lo Stabilimento di Ramiola,(1) siamo certi di far opera meritoria e patriottica, di rendere un grande servigio alla umanità sofferente.

(1) Scrivendo alla Amministrazione di Ramiola si ricevono, franche di porto, notizie illustrative dello Stabilimento.

Primo Sanatorio Italiano per ammalati di petto

nella Pineta di Sortenna sopra Sòndalo (Alta Valtellina).



Veduta generale del Sanatorio.

L'esperienza clinica degli ultimi decenni ha dimostrato che in nessun altro luogo si curano meglio gli ammalati di petto di quello che si faccia negli appositi stabilimenti, chiamati *Sanatorii*.

Il clima, l'alimentazione, le cautele igieniche e la cura medica *continua*, quest'ultima sopratutto, sono i fattori principali dell'efficacia del soggiorno in Sanatorio: complesso di fattori che non è facile riunire nell'ambiente famigliare, sia per la mancanza di volontà e la sfiducia del malato, sia per l'eccessiva spesa, sia per l'inopportuno intervento di parenti e di amici.

Il clima più propizio per la cura dei tubercolosi è quello che oppone minori ostacoli alla vita all'aria libera e che ad un tempo esercita un'influenza eccitante sull'organismo e rende possibile la cicatrizzazione delle piaghe polmonari. Ora, pur non mettendo in dubbio l'efficacia del clima marino su certe forme della malattia, si può asserire

che, in generale, è superiore il clima di montagna, tanto più che non si trova una spiaggia marina dove il tubercoloso possa rimanere tutto l'anno. Ma neanche l'alta montagna (1500-1800 metri) ove sorgono i principali e più rinomati sanatorii svizzeri, è accessibile od utile per tutti gli ammalati e, in particolar modo, per ammalati di paesi meridionali. Invece i sanatorii di altitudine media rispondono alle indicazioni del maggior numero di casi.



Veduta della Pineta.

Tra i sanatorii di altitudine media, l'unico esistente in Italia è il *Primo Sanatorio Italiano*, fondato e diretto dal dott. cav. Ausonio Zubiani nell'Alta Valtellina (a 1250 m. s. m.), in mezzo alla folta pineta del monte Sortenna, sopra il villaggio di Sòndalo, sul versante meridionale delle Alpi Retiche.

Gli speciali pregi di questo Sanatorio sono: un panorama alpino dei più splendidi, una fitta vegetazione circostante di pini, il riparo perfetto dalle correnti fredde, un clima mitissimo con una differenza giornaliera quasi costante di 5-6 gradi tra massima e minima, una grande rarità di giorni di nebbia, un fabbricato elegante, igienico sotto tutti i rapporti, dove tutto fu studiato e costruito, ed è mantenuto con criteri moderni e larghi, per farne un luogo di cura rigorosa.

Il personale sanitario, che fa vita comune coi malati, sorveglia e consiglia assiduamente i particolari della cura, cercando di individualizzarla a seconda dei singoli organismi, senza trascurare qualsiasi risorsa terapeutica, che valga ad aumentare i poteri di resistenza contro la micidiale infezione.

Niuna meraviglia quindi che i professori Grocco, Bozzolo, Cozzolino, Di Vestea, De Giaxa, Foà, Maragliano, ed altri non meno illustri, abbiano proclamato il *Primo Sanatorio Italiano* " uno dei migliori stabilimenti del genere: " niuna maraviglia che continuamente vi affluiscano ammalati non solo dall'Italia ma anche dall'estero, e che abbia ottenuto la **Medaglia d'Oro** all'Esposizione internazionale di Milano (1906), una Medaglia d'argento all'Esposizione internazionale di balneologia di Spa (1907), una Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale d'Igiene di Buenos Aires (1910), Medaglia d'oro all'Esposizione di Torino (1911) e il **Gran Premio** all'Esposizione internazionale d'Igiene di Roma (1912).

Pur troppo il pubblico in genere, e il pubblico italiano in ispecie, conserva ancora sulla curabilità della tubercolosi polmonare le idee pessimiste di cinquant'anni fa. Invece, fra le malattie croniche, la tubercolosi polmonare è senza dubbio la più curabile e guarisce quasi sempre quando sia curata in tempo e come si conviene. Per vero, molta responsabilità nei colpevoli ritardi a intraprendere la cura, spetta ai medici di famiglia, i quali troppo spesso trascurano quei sintomi che a un fine osservatore rivelano la malattia *all'inizio*, quando non è ancora *aperta*, quando non ci sono ancora bacilli negli sputi, anzi quando non vi sono ancora sputi e neppure tosse, cioè quando la

malattia è ancora sicuramente guaribile. Ma inescusabile diventa la colpa delle famiglie, quando, avvertite in tempo, e, avendo i mezzi, trascurano di inviare subito l'ammalato di tubercolosi nel Sanatorio.

Le prevenzioni delle famiglie contro il Sanatorio non hanno ragione di essere, o meglio, hanno la sola ragione che, in Italia specialmente, non si sa ancora che cosa sia un Sanatorio. Consigliamo ai nostri lettori di farsi mandare dalla Direzione del Primo Sanatorio Italiano (che lo spedisce *gratis*) l'opuscolo riccamente illustrato che descrive quel Sanatorio e la cura sanatoriale in genere.

È da quell'opuscolo, che abbiamo tolte le illustrazioni del nostro brevissimo cenno.

Metarsile Menarini.

Il nostro tempo è caratterizzato dall'eccesso di energia. Tutto si compie rapidamente, con impeto, con un fervore di vita che altre età non conobbero. Giustamente la civiltà moderna è orgogliosa di tutte le sue infinite macchine; ma senza dubbio quella che ancora è la più degna di ammirazione è proprio la macchina umana. Il nostro organismo, infatti, si assoggetta alle più nuove e straordinarie condizioni di esistenza, compie ogni giorno, senza interruzione, prodigi di attività. Se non che in questo mondo tutto si paga; la ricchezza di energia psichica che oggi muove tanti complicati meccanismi ha per corrispettivo anche delle grandi miserie, delle improvvise rovine. Il numero dei pazzi aumenta in maniera veramente inquietante; la nevrastenia, la tubercolosi, la clorosi, l'anemia dilagano ogni giorno più. Mentre ferve la lotta il bravo combattente sente venir meno le forze, si accorge che sta per finire le munizioni.... quanto non pagherebbe un po' di energia fresca? un rinnovamento di quelle munizioni vitali troppo presto sperperate?... Qualche volta questa “miseria vitale„ si verifica anche prima di ogni uso; durante l'infanzia, cioè, quando il bambino è nato da genitori deboli e vecchi anzi tempo.

La terapia si è occupata con gran cura di riparare a tutti questi mali; e gli specifici che promettono forza e salute sono ormai innumerevoli. Ma non basta che uno specifico sia teoricamente buono, che risulti cioè composto di elementi, i quali dovrebbero produrre buoni effetti; esso *deve realmente produrre questi effetti:* e ciò è un po' diverso.

La genesi del prodotto che qui raccomandiamo al pubblico dimostra come sia difficile e lunga la via che conduce a risultati indiscutibili.

La cura arsenicale è nota da gran tempo e la sua efficacia era stata dimostrata dopo gli studi del Gautier, Briot, Gautlieb, Iacobi e Ritor. Ma questa efficacia ha pure un limite; cioè la grande tossicità che impedisce la somministrazione in alte dosi.

Convinto di questo Gautier nel 1908 introdusse nella terapia i cacodilati, rapidamente accettati nel mondo medicale. Tuttavia questi prodotti se erano facilmente utili in una cura ipodermica, si presentavano come *non somministrabili* per le vie gastriche. Occorreva dunque trovare ancora un altro preparato di arsenico organico, assolutamente inoffensivo anche a grandi dosi. Nel Febbraio del 1902 Gautier trovò questo prodotto che fu il *metilarsinato disodico.*

Considerando poi i buoni risultati ottenuti finora con l'arsenico combinato al ferro, era ovvio che un *metilarsinato di ferro* sarebbe stato un sussidio terapeutico di grande importanza. E anche questo prodotto fu ottenuto nei laboratori di Francia e di Germania e diventò una delle basi del prodotto chiamato *Metarsile.*

Restava ancora un passo da fare. È noto che in tutte le malattie esaurienti, in cui la cura arsenicale è così bene indicata, il sistema nervoso subisce una continua diminuzione del suo elemento più importante, cioè del fosforo. Finora si era cercato di riparare a questa perdita colle cure fosfate diverse, cioè per mezzo dei fosfati, degli ipofosfiti, del fosforo e dell'acido fosforico. Ma mentre se ne constatava l'imperfetta assimilazione, si potè osservare che quel poco che veniva assimilato doveva per così dire animalizzarsi; e quindi per risparmiare questa

soverchia fatica all'organismo, il dottor Robin pensò di ricorrere allo stesso principio fosfato organico che compone il tessuto nervoso. Tale principio è la Lecitina. Arrivati a questo punto era facile dedurre che la unione dell'arsenico organico col fosforo organico avrebbe dato alla terapeutica il più razionale e completo dei ricostituenti. Gran numero di esperienze fecero trionfare il nuovo prodotto che col nome di **Metarsile** divenne un vero benefattore dell'umanità, un ottimo alleato nella tremenda lotta per la vita.

Riassumere tutta l'efficacia terapeutica del **Metarsile** è assai difficile. Limitiamoci a citare i casi in cui ha prodotto effetti di completa guarigione, con universale meraviglia. È di certa applicazione nelle *febbri malariche e suoi postumi*, come fu dimostrato da gran numero di esperienze fatte dai nostri soldati combattenti in Libia; è il rimedio specifico della *clorosi e dell'anemia;* non contenendo zucchero, è indicato per i *diabetici;* ha una azione diretta contro le *nevralgie;* contro le *emorragie* e *disturbi femminili* dipendenti da anemia. È ottimo contro la *dispepsia* e il *torpore gastro intestinale*. Il **Metarsile** *è il ricostituente più indicato per i bambini,* si adotta con successo *contro la tubercolosi* e nella *bronco-polmonite.* Centinaia di certificati di *tutti i clinici d'Italia* attestano splendidamente la miracolosa efficacia del **Metarsile.**

Effetti preventivi e curativi dei Cristalli Jodati Proot.

L'organismo animale rappresenta un vero crogiuolo, in cui si producono incessantemente svariati e potenti veleni, che derivano dallo scambio cellulare, dai processi nutritivi dei tessuti, in modo che là dove si fabbrica la vita, si preparano pure elementi di morte. Queste scorie deleteree, si eliminano regolarmente per gli emuntoi del corpo, e guai se l'organismo non possedesse un tal mezzo naturale di difesa: cadrebbe ben presto vittima della sua stessa nutrizione.

Se, intanto, con un improprio regime, con spropositi dietetici di ogni genere con l'abuso di sostanze nocive, con un tenore di vita sregolato i processi nutritivi dei tessuti sono deviati dalla norma; se, di conseguenza, aumenta la produzione dei principii tossici e si stabilisce il loro accumulo nell'organismo, allora vengono fatalmente compromesse le più vitali funzioni organiche, generandosi una folla di disturbi che, tollerati all'inizio, si ergono mano mano a causa di gravi danni e minano precocemente all'esistenza.

Diverse malattie ad andamento cronico, specialmente le affezioni artritiche, che si designano col nome generico di *artritismo* (parola, che oggi si trova sulla bocca di tutti), ripetono la loro causa prima da un'alterazione o deviazione del ricambio materiale, che si traduce ora con disturbi generali, ora con disturbi localizzati in questo o quell'altro organo. Se per questi fenomeni bisogna talvolta ricorrere ai consigli del medico, buona parte di essi si possono evitare o grandemente attenuare, seguendo elementari precetti d'Igiene, modificando il regime, regolando la quantita dei cibi e l'ora dei pasti, facendo uso di determinati alimenti, variando il tenore di vita, serbando la nettezza della pelle, coltivando gli esercizi del corpo, utilizzando infine due rimedii semplici, ma eroici nella loro azione: gli *alcalini* ed il *iodo*.

Artritismo. — La preponderanza del regime carneo sul regime vegetariano, l'attività febbrile della nostra vita sociale, le digestioni frequentemente interrotte od affrettate con mezzi artificiali, l'inerzia del corpo, l'abuso di alcool, di caffè, di tè e di stimolanti nervini, gli eccessi di lavoro, l'insufficienza di riposo e di riparazione, il far della notte giorno e del giorno notte, la continua tensione di spirito e le vive emozioni provocate dall'asprissima concorrenza nella lotta per la vita: sono altrettante cause, che fanno risentire il loro effetto sul ricambio materiale, che si trova più o meno presto gravemente compromesso. Il carattere essenziale, con cui si traduce quest'alterazione del ricambio, è una modificazione nella reazione del sangue e de-

gli umori, la quale diviene *acida*, mentre l'*alcalinità* del sangue e degli umori è condizione indispensabile, perchè avvengano gli scambi nutritivi e la combustione organica. L'*alcalinità* è un fatto normale, l'*acidità* un fatto morboso. Quanta fisiologia non fa il volgo, senza volerlo e senza saperlo, allorchè per esprimere un subitaneo sconcerto di tutto l'organismo, dice: *Mi si inacidisce il sague!* La trasformata reazione degli umori porta di conseguenza un *difetto delle ossidazioni*, per cui ne risultano prodotti riduttivi incompletamente ossidati, che compariscono nelle escrezioni (acido urico, acido ossalico, acido formico, valerico, butirrico ecc.). E quindi ora si avrà l'*uricemia* con le sue multiformi conseguenze, ora l'*ossaluria*, ora la *litiasi biliare*, ora la *gotta*, ora il *diabete*, ora l'*obesità*, ora il *reumatismo articolare muscolare cronico*, ec. L'arterosclerosi, l'asma, l'atonia dell'intestino con l'immancabile stitichezza abituale, le emorroidi, certe affezioni della pelle e delle mucose (eczemi, foruncoli, orticaria, orzaiuoli, afte, catarri faringei, corizza ricorrente ecc.), alcune neuropatie (emicrania, nevralgie) sono espressioni immediate, o più o meno lontane, delle diverse affezioni artritiche.

Azione degli Alcalini. — Come corollario immediato di quanto ora si è detto risulta che, per opporsi ed ovviare a tutti questi disturbi, condizione fondamentale è di combattere l'*acidità* del sangue e degli umori. Quale ne è il mezzo più diretto, più efficace, più razionale, a prescindere dalle norme dietetiche ed igienichè? La parola viene spontanea sulle labbra: gli *alcalini*. Riconducendo essi alla norma la reazione del sangue e degli umori, ristabiliscono le ossidazioni e le combustioni organiche, riducono la produzione dell'acido urico, aumentano la formazione dell'urea, attivano gli scambi interstiziali e la circolazione dei tessuti, accelerano quindi i processi della nutrizione. Inoltre, combinandosi con l'acido urico e formando urati più o meno solubili, ne facilitano la eliminazione per le secrezioni, con le quali si eliminano essi stessi.

Gli alcalini fluidificano il sangue e spiegano un'azione eccitante diretta sugli epitelii renali, per cui provocano un aumento di urine, e quindi una eliminazione più attiva dei detriti organici. Venendo a contatto del muco, che spalma la superficie della mucosa gastrica, lo fluidificano, sciogliendo la mucina; incontrando le sostanze grasse nello stomaco o nell'intestino, le saponificano. Gli alcalini, somministrati a dosi moderate, spiegano un'azione eccito-motrice sullo stomaco, per cui si desta l'appetito, aumenta la secrezione del succo gastrico, e la chimificazione si svolge più rapida e più completa. Sotto l'influenza degli alcalini, inoltre, si osserva una ipersecrezione di bile, o maggiore versamento di questa nel duodeno, per cui si attiva la peristalsi intestinale e si ha indirettamente un'azione antisettica. Infine è a cognizione di tutti la proprietà lassativa degli alcalini: animando i moti peristaltici, provocando una ipersecrezione di muco e producendo una transudazione di siero, determinano una blanda purgagione, senza dolori e senza irritazione della mucosa.

Azione del iodo. — Il iodo, introdotto nell'organismo, determina uno stimolo delle doppie scomposizioni saline, che facilitano gli scambii e favoriscono il compimento dei fenomeni intimi di nutrizione; sotto la sua influenza i mezzi naturali di difesa entrano in uno stadio di iperatività, i processi di disassimilazione aumentano, l'eliminazione dei detriti organici viene accresciuta, e ne risulta così un vero drenaggio dell'organismo, con favorevoli modificazioni da parte dell'apparecchio circolatorio e respiratorio. Il iodo spiega una vera azione elettiva sui tessuti patologici di novella formazione, di cui ostacola il progredire e favorisce la scomparsa; provoca il riassorbimento degli essudati; si oppone all'accumulo di grasso nell'organismo; eccita ed affretta i processi di riparazione; è un energico antisettico, ed ha la proprietà di distruggere le tossine.

Sicchè, quale potente modificatore della nutrizione e delle secrezioni, quale stimolante dei grandi sistemi organici, quale agente vascolare, respiratorio e nervino, come antisettico ed antitossinico, il iodo costituisce un energico mezzo di epurazione e protezione del sangue, e ben si è detto che esso vale a rinnovare ed a ringiovanire l'organismo.

Cristalli iodati Proot. — Ora che cosa sono i *Cristalli iodati Proot?* Nient'altro che una felicissima e razionale associazione di *iodo* e di alcuni *sali alcalini* chimicamente puri, preparati con cura scrupolosa, di conservazione per-

fetta. Essi, quindi, compendiano tutte le proprietà delle anzidette sostanze, e rappresentano il prodotto più energico per favorire le ossidazioni organiche, per facilitare l'evoluzione completa delle metamorfosi nutritive, per esplicare nell'organismo un'azione eminentemente *depurativa, decongestionante, antisettica, antitossinica, vivificante.*

Una lunga esperienza ha oramai incontestabilmente dimostrato che coloro i quali non tollerano il iodo in qualunque modo e preparazione somministrato, anche a piccolissime dosi, lo sopportano perfettamente sotto forma di *Cristalli iodati Proot*, ritraendone tutti i vantaggi senza il minimo inconveniente.

Il grande segreto di questi *Cristalli* sta in ciò: accoppiando l'azione del iodo a quella degli alcalini, essi imprimono un energico impulso ai processi di assimilazione e disassimilazione, neutralizzando l'acidità del sangue e degli umori, riescono a depurare l'organismo intero dalle scorie che lo ingombrano, spiegano azione antisettica, distruggono le tossine, favoriscono la diuresi, si oppongono alle congestioni, combattono gli stati catarrali, procurano un'azione lassativa blanda e sicura. Così si spiega la grande efficacia dei *Cristalli iodati Proot* nel *reumatismo*, nella *renella*, nella *gotta*, nel *diabete*, nell'*obesità*, nei *catarri dello stomaco, dell'intestino e delle vie biliari*, nei *catarri della mucosa respiratoria* (*faringiti, laringiti, bronchiti*), in alcune malatttie della pelle e dell'apparecchio circolatorio, in molti e svariati disturbi, che sono la conseguenza mediata od immediata di un'alterata nutrizione intima dei tessuti.

È chiaro che, se i *Cristalli iodati Proot* riescono un potentissimo e prezioso rimedio in queste contingenze morbose conclamate, a maggior ragione essi possono, con un uso metodico e ben diretto, prevenire una serie di malanni od arrestare in sul nascere quei tanti disturbi, che gettano lo scompiglio nel funzionamento armonico degli organi e che costituiscono il primo grido di allarme di future malattie. In questo senso i *Cristalli iodati Proot* faranno nell'organismo sano l'ufficio di sentinella avanzata, che tiene a bada il nemico e gl'impedisce di perturbare quella delicata e mirabile opera di tanti milioni di operai, le cellule, che è diretta a dare all'organismo il massimo di forze e di salute.

Chi non vorrà, dunque, avvantaggiarsi di un rimedio così semplice, così innocuo e pur così fecondo di salutari effetti? Il suo uso non importa alcun fastidio, alcuna noia, nessuna difficoltà: basta sciogliere uno o due cucchiaini da caffè di *Cristalli iodati Proot* in un bicchiere d'acqua ben tiepida (1/4 di litro) e berla la mattina a digiuno, per compiere un dovere verso se stesso, per fornire all'organismo lo stimolo naturale di quel perfetto funzionamento, che costituisce la salute.

Uricemia. — Come si è rilevato innanzi, per alterazione del ricambio materiale, si modifica la reazione del sangue e degli umori, che diviene *acida*, donde consegue un difetto delle ossidazioni organiche e quindi un'evoluzione incompleta delle metamorfosi nutritive. Il risultato finale di tutto ciò si traduce con una produzione eccessiva di acidi, sopratutto di acido urico, la cui permanenza nel sangue ed il suo accumulo nell'organismo costituiscono l'*uricemia*, che frequentemente si accompagna con *ossaluria*. Per questa diatesi insorgono nell'organismo molteplici disturbi, che alle volte si esplicano lievi, alle volte intensi; talvolta sono generali, tal'altra locali.

Se l'urina è iperacida, in modo da favorire la precipitazione degli urati, si formano calcoli uratici nelle vie urinarie, dando luogo a *renella* od a *calcolosi* vera e propria; quando questi calcoli si formano nei reni, negli ureteri, nella vescica, possono provocare la *colica nefritica*, il *catarro vescicale* ec.

In questi casi si hanno spesso lesioni da parte del fegato, giacchè la bile acidificata lascia precipitare la colesterina, per cui alla litiasi del rene si accoppia la litiasi del fegato, causa di *catarri delle vie biliari*, di *itterizia*, di *coliche epatiche*.

Altre volte l'acido urico si forma e si deposita a preferenza nei tessuti cartilaginei, nei tendini, nei muscoli, come nella *gotta*, donde dolori articolari, sviluppo di ispessimenti e deformità durature (*tofi artritici*) formazione di nodosità nei muscoli, nei tendini, nella pelle (padiglioni delle orecchie).

Nevralgie, emicranie, dolori muscolari. turbe gastro-enteriche (dispepsie uriche, stitichezza abituale), eruzioni di svariata forma sulla pelle, disturbi della vista e specialmente dell'udito (nevralgie dell'orecchio, sordità, prurito intenso al padiglione), insonnio, forme neurasteniche ec., sono, in tem-

po più o meno lontano, altrettanti fenomeni della diatesi urica.

Come ovviare a tanti sconci? In due modi: 1° Diminuire la produzione di acido urico nell'organismo con appropriato regime alimentare e con mezzi diretti ad attivare gli scambii organici; 2° Combattere l'acidità del sangue e degli umori e favorire l'eliminazione dell'acido urico.

Si ponga ben mente alle norme, che debbono regolare l'alimentazione, essendo questo un punto di capitale interesse.

Si debbono evitare tutti gli alimenti ricchi di nucleo-albumine, che sono molto propizî alla produzione di acido urico, e specie il timo, il fegato, le cervella, la carne, i pesci, senza distinzione tra carni rosse e carni bianche. Vanno pure esclusi il brodo, gli estratti di carne, i formaggi fermentati, i salami ed alcune leguminose (fagiuoli, fave, piselli, lenticchie), le quali, secondo ricerche moderne, farebbero aumentare l'acido urico. L'uso delle sostanze grasse dev'essere parco, non perchè il grasso aumenti l'acido urico, ma perchè è poco digeribile.

I vinetti non acidi, stimolando la secrezione renale, possono in certo modo tornare utili, purchè usati con moderazione. Ma i vini generosi, il cognac, il rhum, i liquori propriamente detti, la birra, sono da escludersi formalmente.

Fuggire la vita sedentanea; coltivare gli esercizi muscolari all'aria aperta, senza però affaticarsi, giacchè l'affaticamento aumenta l'acido urico; fare una passeggiata di qualche ora dopo i principali pasti, che vale a regolarizzare la digestione ed a favorire la disassimilazione; evitare il freddo-umido e le brusche vicissitudini atmosferiche; stimolare le funzioni della pelle con massaggio, con frizioni secche, con bagni termo-minerali, con una idroterapia opportunamente regolata; mantenere ubbidiente il ventre e combattere le fermentazioni intestinali, che aumentano l'ossaluria: sono le pratiche più essenziali per attivare in via riflessa gli scambi organici, favorire l'evoluzione completa delle metamorfosi nutritive e limitare la produzione dell'acido urico nell'organismo.

Ma a tagliare interamente la testa al toro bisogna ancora l'opera di un'arma ben affilata, che sia facile a maneggiare da tutti e stia alla portata di ognuno, arma micidiale per l'acido urico, adoperabile in qualunque stagione. Occorre ripeterlo? Quest'arma ci è data dai *Cristalli iodati Proot,* e basta rifarsi a mente la loro composizione e la loro azione per non dubitare un solo istante della immancabile loro efficacia nelle multiformi manifestazioni della diatesi urica. A quella stessa guisa che ogni civile cristiano non vien mai meno ogni mattina all'elementare precetto igienico di lavarsi le mani e la faccia, così ogni uricemico dovrebbe, appena levato di letto, attendere al sacrosanto dovere verso se stesso di approntarsi la soluzione tiepida dei *Cristalli iodati Proot*, e berla in più volte passeggiando nella camera, ciò che si presta molto bene a far meditare sui segreti della Natura e sugl'immensi benefizî, che si possono ricavare da cose semplici e naturali.

Reumatismo-Renella-Gotta. — Gli artritici vanno frequentemente soggetti al *reumatismo* comune, che fa risentire i suoi effetti ora in prevalenza sulle articolazioni, ora in prevalenza sui muscoli, ora sulle une e sugli altri insieme. Vi sono individui, apparentemente in ottimo stato di salute, robusti, a temperamento sanguigno, i quali sono grandemente predisposti a risentire delle vicissitudini atmosferiche, del freddo-umido, delle brusche variazioni di temperatura, dei minimi cangiamenti di pressione barometrica, e provano facilmente forme dolorifiche articolari o muscolari, alle volte lievi e fugaci, alle volte intense e persistenti.

Non si può negare che negl'individui predisposti al reumatismo sia costante il predominio dell'acido urico nel sangue. Gl'improvvisi *torcicolli,* le *lombaggini,* le *omalgie* (dolori alla spalla), le *pleuradinie* (dolori ai muscoli intercostali) il *reumatismo cefalico,* con l'immancabile catarro nasale, ec., sono favoriti dalla intossicazione acida dell'organismo.

A prevenire le affezioni reumatiche ha capitale importanza l'igiene della pelle, tanto che un medico ha scritto: "È per la pelle che il reumatismo penetra nel corpo, ed è per la pelle ch'esso deve uscirne".

Ma gli agenti fisici e le norme igieniche, che si indicano a questo scopo, non bastano ad ovviare all'intossicazione acida dell'organismo, ad attivare gli scambii interstiziali, a favorire le ossidazioni organiche, in una parola a rimettere sulla norma l'alterata nutrizione intima dei tessuti: a conseguire

tutto ciò, occorrono gli alcalini ed il iodo, e l'individuo reumatico prenderà, come suol dirsi, due piccioni ad una fava, facendo uso dei *Cristalli iodati Proot*, che aiuteranno energicamente e completeranno gli effetti delle pratiche fisio-terapiche ed igieniche.

Riscontrando nel pitale la *sabbia* propriamente detta, od un deposito rosso-mattone, che tappezza come una vernice le pareti del recipiente significa l'inizio della *litiasi renale*, che trascurata, può menare alla formazione di calcoli più o meno grossi, e quindi a *coliche nefritiche*, ad intensi *catarri vescicali*, ad una serie di gravi disturbi.

Se in questi casi le norme dietetiche indicate innanzi nell' uricemia, gli esercizi fisici metodici, un tenore di vita igienico possono valere in buona parte a scongiurare le gravi conseguenze della litiasi renale, sono però richiesti indispensabilmente gli alcalini ed il iodo, per ridurre la produzione dell'acido urico nell'organismo, favorirne la solubilità e la eliminazione, e prevenire la formazione di calcoli e di depositi uratici. Forse in nessun altro caso i *Cristalli iodati Proot* trovano una più formale indicazione quanto nella litiasi renale, ed il litisiaco, che ne trascurasse l'uso quotidiano, non meriterebbe nessuna pietà, quando sarà venuta l'ora dei solenni disturbi e delle atroci sofferenze. In questo caso uomo avvisato è non per metà, ma per due terzi salvato.

Non occorrono poi molte parole per dimostrare la utilità e la efficacia dei *Cristalli iodati Proot* nella gotta, il cui fatto essenziale, caratteristico, è un eccesso di acido urico nel sangue, donde promanano gl'improvvisi disturbi digestivi, le flatulenze, la stitichezza, i crampi allo stomaco, le eruttazioni acide, l'emicrania, le eruzioni eczematose della pelle, e tanti altri molesti disturbi, che ogni gottoso conosce a menadito

Obesità. — L'abito artritico è caratterizzato più comunemente dalla tendenza all' adiposi. Rallentati i processi ossidativi, il grasso si accumula, forma delle zolle, che si depositano nella cute e negli organi, facendo assumere al corpo proporzioni esagerate, talvolta enormi. A che ricordare qui la facile stanchezza e l'affanno dell'obeso, l'abbondanza del sudore fetido, l'invincibile svogliatezza, le stentate digestioni, la stitichezza ostinata, le eruzioni cutanee, gli edemi ed i tanti altri disturbi, che gli fanno venire a tedio la vita? A che indugiarsi poi sul grave attentato, che l'accumulo di adipe apporta all'estetica della donna? Avvisiamo invece ai rimedii.

Riduzione al minimo dell'alimentazione, appena da potersi nutrire; esercizi fisici metodici; idroterapia: ecco le norme dietetiche ed igieniche, che l'obeso deve osservare scrupolosamente. Stimolare la funzionalità del fegato, attivare l'ossidazione e quindi la distruzione del grasso mercè gli alcalini ed il iodo è l'altro còmpito imprescindibile dell'obeso. Il prodotto medicinale che risponde a capello a questi dettami della Scienza sono precisamente i *Cristalli iodati Proot*.

Diabete. — Il diabete è pur esso un'espressione dell'artritismo: è caratterizzato dalla persistente presenza nelle urine di quantità più o meno rilevanti di zucchero. Il fattore principalissimo, che, almeno presso di noi — sotto l'influenza di un certo numero di cause predisponenti o determinanti — provoca la malattia, è l'abuso dei farinacei e dei zuccherini. L'individuo subisce un repentino cangiamento nel carattere; entra in uno stadio di apatia, di tristezza, di tedio della vita; pruova una grande prostrazione di forze. Sete vivissima, spesso senzazione prepotente di fame; emissione di straordinaria quantità di urina, che può raggiungere molti litri nelle 24 ore, presenza nelle urine di zucchero, da diecine a centinaia di grammi: sono i sintomi essenziali della malattia.

L'alimentazione dev' essere costituita da vegetali verdi, a preferenza cicoria, indivia, cavoli, fagiolini, carciofi, che hanno sulla esclusiva dieta carnea, tanto raccomandata anni fa, il beneficio di non produrre glucosuria e di non dar luogo a sviluppo di prodotti tossici nell'organismo.

La efficacia degli alcalini in questa malattia è indiscutibile: essi neutralizzano l'eccessiva acidità del sangue, frequente nei diabetici, facilitano la digestione, e, aumentando i processi ossidativi, favoriscono la combustione dello zucchero. Il iodo concorre a rafforzare e completare quest'azione.

Quale è dunque il più efficace e potente ausilio farmaceutico, con cui il diabetico deve accompagnare le imprescindibili norme di dietetica e di igiene? I *Cristalli iodati Proot*. Essi esaltano gli scambii interstiziali, attivano le combustioni organiche, e fanno

quindi scomparire lo zucchero nelle urine.

Malattie della pelle. — Nell'artritismo sono facili e frequenti le manifestazioni da parte della pelle, e provengono sempre da quella maledetta reazione acida, che assumono il sangue e gli umori. Eritemi, erpeti, eczemi, psoriasi, orticaria, forme foruncolari ed acneiche, orzaiuoli a ripetizione ec., stanno in dipendenza dell'intossicazione acida dell'organismo e quindi dell'alterata nutrizione della cute. Le pomate, i cerotti, gli unguenti fanno scomparire solo transitoriamente l'eruzione cutanea; se non si modifica lo stato discrasico del sangue, le recidive staranno all'ordine del giorno. Se nell'uomo le dermatosi alla faccia trasformano la sua fisionomia e lo fanno apparire un essere infermiccio e mostruoso, quale grave iattura non costituiscono per la donna, alla quale tolgono l'incanto e la grazia, e ne deturpano la bellezza?! E che cosa è la donna senza bellezza? Lo ha detto un uomo di spirito: “ La donna senza bellezza dev'essere assai infelice a divorarsi internamente, come se essa fosse venuta meno al suo destino „! Si può, dunque, tentennare? Il rimedio per prevenire così grave sconcio è a portata di mano: i *Cristalli iodati Proot,* che valgono a tener lontana dalla pelle ogni manifestazione dell'artritismo, nonchè a conservarne la freschezza ed il vivace colorito.

Stitichezza-Emorroidi. — Di cento lettori, molto probabilmente la metà od i due terzi soffrono di stitichezza abituale, che è il risultato di un'atonia dell'intestino, provocata a sua volta da cause diverse, tra le quali non ultima la diatesi artritica.

Quante giornate tristi ed infelici non si passano per non poter compiere regolarmente quella vilissima funzione mattutina! In quanti casi la malinconia, il malumore, i facili accessi di tristezza, la pronta irrascibilità, l'annebbiamento d'idee, la parola stentata, disturbi fisici e psichici di ogni maniera non dipendono da questo mancato dovere quotidiano! Ed i supplizî e le torture aumentano per le emorroidi, per questo immancabile appannaggio dell'artritismo: la stitichezza le aggrava, ed esse a loro volta sostengono ed intensificano la stitichezza. Si distrugga, per carità, tale circolo vizioso; si renda quotidiano il tributo alla Dea Cloacina; si adempia scrupolosamente a questo dovere della natura, se vogliamo conservare il benessere della vita, godere delle gioie della buona salute, mantenere sollevato lo spirito. Il rimedio? I *Cristalli iodati Proot,* che spiegano una blanda azione lassativa, che fanno dissipare le flebonosi addominali, che ostacolano le varici emmorroidarie, che combattono in pari tempo le cause e gli effetti di un disturbo tanto molesto e pertinace.

I *Cristalli Iodati Proot* si vendono in tutte le buone farmacie. Rappresentante depositario generale per l'Italia: Enrico Detken, Napoli.

Un esempio di rara onestà.

Presentiamo al lettore uno tra i più rinomati farmacisti d'Italia, cavaliere del lavoro, commendatore, decorato di una infinità di onorificenze in diverse notevolissime Esposizioni Internazionali, Antonio Ciaburri di Cerreto Sannita.

Le madri d'Italia dovrebbero innalzare un monumento a questo insigne preparatore di specialità farmaceutiche, realmente e sinceramente oneste.

Basti accennare a l'Idrochinina, cioè al chinino indolore; ai preparati iodici, cioè alle svariate formule di iodo semplice e iodo con guaiacolo, anch'esse indolore, alle pillole anticloros, a quelle al bromuro di ferro; ad una enorme e svariata pleiade di rimedi, quasi tutti iscritti ne la Farmacopea del Regno, tutti prescritti da medici, vecchi e giovani, chè essi sanno che il Ciaburri non prepara rimedi a scopo empirico; ma ogni ricetta, ogni formula, ha una base effettiva di scienza e coscienza. Non raccomandiamo....: in tutti gli Stati in cui l'Iodo è una necessità, basterà usare o la formula per iniezioni di iodo Durante o quella di iodo con guaiacolo, aggiungendo sempre il nome del preparatore Ciaburri. Laddove il chinino non risponda, usare l'Idrochinina Ciaburri. Laddove la malaria infierisce, usare la Malaricida Ciaburri, semplice o edulcherata.

Se volete, o madri, o medici, notizie più larghe, più dettagliate; se volete un esempio di letteratura, domandatene a "La Sanitaria" Società pel Commercio dei Sieri e Vaccini, Prodotti Chimici, Specialità ecc., in Napoli, via Broggia al Museo, 12-13, con succursale: Galleria Principe di Napoli, 25, Telefono 29.64, che rappresenta per tutto il mondo le rinomate preparazioni del Laboratorio Ciaburri.

Ex Oriente Lux

Il **VERDOLINO INDIANO** *del Prof. Dott.* **Stefano Bolognese** *e le sue molteplici benefiche applicazioni terapeutiche (Malesseri - Pene di stomaco -* **Indigestioni** *- Bocca cattiva -* **Dispepsie** *- Nausea - Gastralgie - Disturbi isterici - Neurastenia -* **Mal di viaggio,** ecc.).

Già parecchie volte, e con vivo compiacimento, l'*Almanacco Italiano* ha dovuto occuparsi del Prof. Dott. Stefano Bolognese e delle sue felicissime trovate scientifiche.

La sua meravigliosa scoperta della cura medica delle Vene Varicose (Varici alle gambe, Varicocele, Emorroidi), senza calze elastiche nè operazioni, è oramai meritamente assurta a cura ufficiale in tutti i paesi civili, come l'unica seria ed efficace dal punto di vista scientifico e pratico (vedi *Almanacco Italiano*, anni 1906, pag. 342; 1908, pag. 478; 1909, pag. 357, e vedi *Buoni* di sconto in fine del volume). Le sue fortunatissime ricerche sul metodo combinato giapponese per la cura dell'ernia senza operazione, metodo destinato ad un radioso avvenire, i suoi ben auspicati tentativi per far sparire i segni devastatori del vaiuolo e ridare avvenenza a volti deturpati dall'orribile male, sono già titoli magnifici alla gratitudine dell'Umanità verso questo paziente, instancabile e geniale studioso.

Egli, dotato di una attività fenomenale e di straordinarie inesauribili cognizioni linguistiche occidentali ed orientali, non conosce barriere di popoli, di lingue e di scuole, e, facilitato in ciò eziandio dai suoi frequentissimi viaggi, mette a contributo tutte le sue eccezionali facoltà per rendersi padrone delle teorie scientifiche e delle pratiche curative di quasi tutti i popoli del mondo.

Ora è la volta del **Verdolino Indiano.** Questo nuovo preparato del Prof. Bolognese, a base di benefici estratti vegetali esotici e nostrani, è sorto da una felicissima fusione della rigorosa analisi scientifica europea e dei dettami della millenaria medicina ayurvedica, che fa parte del misterioso e grandioso patrimonio scientifico dell'India. Esso costituisce un insuperabile preventivo, sedativo, tonico, antispasmodico e curativo per una gran quantità di disturbi dei più frequenti e penosi, e rappresenta e sostituisce da solo una intera farmacia per famiglia, come proclamano numerosissimi clienti che in tre anni circa di preliminari prove cliniche in Europa l'hanno esperimentato.

I suoi effetti benefici hanno alcunchè di magico: provatelo dopo un pasto copioso e pesante, in una indigestione, dopo un lavoro fisico o mentale eccessivo e snervante ed in mille altri lievi o gravi malesseri e sentirete rinascere in voi la gioia di vivere. Datene 2 o 3 gocce ad una signora incinta tormentata dai penosissimi vomiti di gravidanza; frizionatene 3 o 4 gocce attorno all'ombelico di un bambino sofferente di dolori intestinali, coliche, ecc.; introducetene una goccia, su un po' di cotone, in un dente cariato dolente, e constaterete immediatamente miracoli.

Le sue indicazioni, che possono parere troppo varie e dissonanti, ma che sono la conseguenza scientificamente necessaria dell'azione dei suoi componenti, vanno riassunte nei seguenti casi: Malesseri, Bocca cattiva, Pene di stomaco, Digestioni lente e penose, Indigestioni, Nausea, Vomiti, Gastralgie, Diarrea, Coliche, Gastroenteriti semplici e specifiche (preventivo e curativo: innumerevoli esperienze vittoriose in India, numerose in Italia nelle ultime epidemie), Disturbi isterici, Debolezze, Depressione e sovreccitazione nervosa, Collasso, Mal di viaggio, in carrozza, tram, treno, ecc., Disturbi di dentizione e diarree verdi dei bambini, Inizî di raffreddori, Influenza, Malattie infettive in genere, ecc.

Due a cinque gocce su zucchero

bastano. — Sapore gradevolissimo. — Odore grato e rianimante, sì da sostituire con vantaggio ed economia i comuni sali all'ammoniaca.

Perchè tutti possano apprezzare la mirabile efficacia di questo preparato, il Prof. Bolognese ha ben volentieri aderito a mettere a disposizione dei possessori dell'*Almanacco* due “Buoni„ di sconto. Tutti coloro che ne approfitteranno troveranno doveroso esserne grati a lui ed a noi.

LA DONNA E LA CASA

La donna e la casa sono due concetti indivisibili: la donna completa la casa come la casa completa la donna.

La casa in cui non v'è una donna è vuota e desolata; la donna che non fa della sua casa lo scopo della sua vita è inutile a sè stessa ed agli altri.

Parliamo dunque, in questa rubrichetta dedicata alle signore, anche un po' della casa.

Qualche consiglio relativo alla casa?

Ben volentieri. La casa, il santo focolare domestico dei nostri nonni (ora chi non possiede, invece di un fumoso e fuligginoso focolare, una scoppiettante *parigina*, o una borbottante ma tiepida *americana*?) merita bene un po' di spazio in queste nostre chiacchiere familiari.

Ma anzitutto permettetemi una domanda:

Avete acquistato, il primo dell'anno, la vostra consueta Agenda per l'anno nuovo? No? E come volete essere una buona massaia, come volete tenere in ordine l'amministrazione domestica, senza una buona Agenda?

Affrettatevi dunque a farne acquisto, e ricordate che la migliore, la più pratica, la più elegante e la più.... economica di tutte, è l'*Agenda per le famiglie*, pubblicata dagli Editori R. Bemporad & Figlio. Tutte le lettrici dell'*Almanacco* dovrebbero possederla.

Illuminazione.

Ognuno può facilmente impiantare in casa propria la illuminazione a gas, con una spesa minima d'impianto e di consumo....

— Ho capito! il *gas povero*....

— No, gentile lettrice: il *gas acetilene*.

— Ah!... —

Questo sistema d'illuminazione risolve il difficile problema d'aver luce bianca, splendente, economica, facile ad avere, soltanto alla condizione che i generatori del prezioso gas siano insieme semplici e solidi, che non mandino cattivo odore, come accade negli apparecchi imperfetti nei quali la produzione del gas è soverchia, e che si possono maneggiare facilmente e senza pericoli.

Una vera e grande rinomanza gode meritatamente anche la *Ditta Edoardo Pulselli* di Rapolano (Siena) in fatto di apparecchi d'illuminazione a gas acetilene: i suoi generatori, i suoi apparecchi, superiori davvero ad ogni elogio, hanno il grande merito di essere assolutamente senza difetti, tanto è la cura con la quale sono fabbricati, e meritano d'essere caldamente raccomandati a chi voglia fornire la propria casa di un ottimo impianto d'illuminazione economica.

La pagina della Moda.



Mantello da sera.



Abito da sera.



Abito da visita.

Modelli della Maison " *A la cour de Danemark* "

Dalla Rivista *L'Art et la Mode*, 35, rue Boissy d'Anglas, Parigi.

Conoscete "La Donna?"

A questa domanda la risposta corre facile alle labbra e comune a tutti, poichè è forse la sola cosa al mondo che non possa essere ignorata. Ma la domanda che questo "Almanacco" rivolge oggi alla folla dei suoi lettori e specialmente delle sue lettrici, non vuole essere un semplice scandaglio di induzione psicologica, ma un richiamo su una pubblicazione interessantissima che appunto si fregia del nome di "**Donna.**" Ormai la meritata fortuna che questa pubblicazione ha avuto in tutta la sua lunga e vittoriosa esistenza (conta ormai 9 anni di vita) e sopra tutto le numerose e frequenti affermazioni di vita femminile che essa ha promosso e condotto a termine con pieno successo durante la sua vita, hanno assicurato a questa Rivista una notorietà e una simpatia che trova giusto riscontro solamente nel titolo simbolico che essa porta.

Se però molte (e forse si potrebbe dire quasi tutte le Signore italiane colte e intellettuali) sanno che esiste una Rivista quindicinale illustrata, elegantissima come forma esteriore e interessante e utile come contenuto, ad esse dedicata, non tutte però ne conoscono da vicino le qualità e l'indirizzo speciale che rendono questa Rivista la lettura preferibile, sia di una signorina che di una signora, a qualunque condizione e classe essa appartenga.

Il nostro "Almanacco" perciò si propone col ricordare ai suoi 100,000 lettori e lettrici l'esistenza di questa Rivista, di richiamare su di essa l'attenzione e la giusta valutazione del pubblico, consigliando ad ogni famiglia e ad ogni signora l'abbonamento a questa eccellente fra tutte le pubblicazioni dedicate al mondo muliebre italiano.

L'indirizzo serio e al tempo stesso moderno a cui è inspirata questa pubblicazione, l'eleganza della sua forma esteriore, la preziosa e larga collaborazione che essa si è assicurata fra i migliori scrittori e scrittrici d'Italia, fanno di **Donna** una pubblicazione sotto tutti i punti di vista, preferibile, sia per il salotto della signora elegante, come per il piccolo *boudoir* della signorina o per il tavolino dell'educanda.

Donna pubblica in ogni suo numero numerose pagine dedicate ai figurini della moda e l'accompagna un corriere parigino che ormai è assurto a consigliere prezioso e desiderato di eleganza e di buon gusto fra tutto il pubblico femminile italiano. Pubblica regolarmente rubriche con ricette di cucina, e consigli sull'arredamento della casa, discussioni di problemi d'igiene e di salute, nonchè un ricettario di consigli di toilette e di bellezza, che hanno assicurato a **Donna** una larga e vasta clientela, tra tutte quelle Signore che rammentano essere primo dovere anche della donna colta e moderna, la conservazione del proprio fàscino e la cura della propria bellezza.

Si tratta insomma di una Rivista in cui ogni signora qualunque sia il suo gusto, le sue abitudini, la sua classe sociale, trova utilità pratica di consigli, di divertimento e svago di lettura.

Noi perciò consigliamo a tutti coloro che sanno già che in Italia esiste **La Donna** di non rinunciare alla compiacenza di diventarne abbonate mandando Lire 12 all'Amministrazione di questa Rivista in Torino, Via Robilant 3 oppure alla Casa Editrice R. Bemporad e Figlio a Firenze, o alle sue varie succursali di Roma, Milano e Pisa.

Per tutte le lettrici che non conoscono da vicino **Donna** e vorranno sincerarsi del valore di questi nostri consigli, noi mettiamo a disposizione dei numeri di saggio della Rivista che si possono avere liberamente domandandoli alla Casa Editrice Bemporad nelle sue sedi a Firenze, Roma, Milano e Pisa.

L'abbonamento a **Donna** non costa che L. 12 per un anno, L. 6 per sei mesi e può essere preso a partire da qualunque data e per ogni durata (3, 4, 5, 10 mesi). L'abbonamento annuo dà diritto a ricevere gratis i 4 splendidi numeri doppi speciali che **Donna** pubblica durante l'anno, due dei quali in autunno e in primavera dedicati quasi esclusivamente alla moda (oltre 100 figurini illustrati) e quello d'estate dedicato ai monti e spiagge, e infine quello del Natale che costituisce la più bella pubblicazione illustrata che esca in Italia.

Per l'estero il prezzo d'abbonamento annuo è di L. 17,50, semestre L. 9. Dirigere Cartolina-Vaglia alla Casa Editrice Bemporad, Firenze.

UN PO' DI PREVIDENZA

La vita pratica non consiste soltanto nell'occuparsi del presente, ma anche nel pensare un po' all'avvenire: questo orizzonte mobile e lontano che ci viene incontro anche se noi stiamo fermi, e contro l'avanzare del quale noi non possiamo far niente.

Permettetemi dunque anche qualche consiglio atto ad assicurare questo mobile e malsicuro avvenire.

Previdenza ed assicurazioni.

Non si è mai parlato tanto di assicurazioni in Italia, quanto nel decorso anno 1912 nel quale tanti nuovi problemi della vita sociale si sono affacciati, per la prima volta forse, alla coscienza del popolo italiano. Dalle innumerevoli questioni e polemiche tecniche e pôlitiche — nelle quali noi non possiamo nè vogliamo entrare — è emersa però una verità: ed è che la previdenza, questa funzione che non è ancora giunta in Italia a quel grado di sviluppo che è lecito sperare, è una specie di piccola benefica provvidenza per il maggior numero delle classi sociali.

Nessuna istituzione di risparmio infatti, nessuna costituzione finanziaria consente, come l'*assicurazione sulla vita*, al possessore di un capitale di raddoppiarlo dall'oggi al domani col solo impiego dei frutti di esso.

Un capitale di 10,000 lire investito in rendita italiana procura oggi un reddito di 375 lire nette; e con lire 375 all'anno si assicurano, vale a dire *si rendono disponibili immediatamente dopo la propria morte in qualunque tempo avvenga:*

L.	19,800	circa all'età di	25	anni
„	17,300	„	30	„
„	15,000	„	35	„
„	12,800	„	40	„
„	10,700	„	45	„
„	8,800	„	50	„
„	7,100	„	55	„
„	5,600	„	60	„

Non importa possedere materialmente un capitale per destinarne i frutti ad opera di risparmio.

L'uomo che lavora rappresenta di per se stesso un capitale. Ma il capitale uomo non è eterno, nè si può trasmettere agli eredi: esso cessa colla vita. È l'assicurazione, che permette di *consolidarlo* e di cambiarlo da *capitale in potenza,* in *ricchezza patrimoniale.*

Ognuno vede di qui la convenienza di premunirsi per il futuro assicurando la propria vita ad una Compagnia di Assicurazione che offra serie garanzie morali e materiali.

La **Compagnia di Assicurazione di Milano,** fondata nel 1826, è il più antico istituto italiano di assicurazioni. Essa offre garanzie morale e materiali senza eccezioni, e la piena sicurezza dei patti: garanzia morale, infatti, perchè è un istituto nazionale che conta 87 anni di vita e un passato memorabile per lealtà, rettitudine e correttezza; garanzie materiali, perchè il capitale sociale (L. 5,200,000) e le forti riserve accumulate (riserve utili L. 5,147,750; riserva per rischi in corso L. 42,084,750) sono di non comune importanza; la piena sicurezza, perchè i patti, i più liberali e vantaggiosi che si conoscano, sono osservati lealmente e scrupolosamente.

Tre sono i rami di assicurazione di cui la Compagnia di Milano si occupa presentemente: il ramo *Vita,* il ramo *Incendi* e il ramo *Vitalizi.* Nel corrente anno inizierà, a completare il quadro della Previdenza, i rami *Infortuni, Responsabilità civile, Invalidità,* pei quali ha studiato le migliori condizioni di Polizze non disgiunte da convenienti tariffe.

Per il ramo incendi la Compagnia assicura a miti tariffe di premi i mobili e gli immobili contro i danni del fuoco, del fulmine e dello scoppio di caldaie a vapore o del gas. Per questo solo ramo le assicurazioni in corso ascendono a L. 2,774,029,030 e gli indennizzi pagati a L. 77,402,050.

Per il ramo Vita la Compagnia ha adottato condizioni di polizza le più liberali e vantaggiose per gli assicurati, senza aggravare le tariffe dei premi. La

garanzia gratuita è ammessa anche per i rischi di guerra, di servizio in marina, di viaggi, di duello. In caso di suicidio sono restituiti i premi e gli interessi.

Stipula inoltre, ad eccellenti condizioni, contratti di vitalizio. Essa ne ha in corso per L. 1,729,100 di rendita, con una riserva di L. 12,911,800.

I capitali in corso per assicurazioni Vita ammontano a L. 136,057,500; e le somme pagate per sinistri e rendite vitalizie L. 38,907,100.

Avendo agenzie in tutte le città del regno, ai nostri lettori riuscirà facile procurarsi nella loro sede abituale tutte quelle notizie e quei preventivi che desiderassero: noi non possiamo qui che brevemente accennare a questo antico ed apprezzato Istituto italiano di assicurazioni.

LEGGENDO....

Non è facile scegliere, fra gli innumerevoli libri vecchi e nuovi, quale sarebbe più adatto per fare un regalo in occasione delle feste natalizie e di capo d'anno. Segnaliamo perciò ai nostri lettori ciò che ci sembra veramente degno di nota.

Ad esempio presso la Libreria R. Bemporad & Figlio in Firenze, Via del Proconsolo, trovansi disponibili per la vendita *35 esemplari*, gli ultimi della Edizione, d' una bellissima opera scomparsa dal mercato da molto tempo e ricercata dagli Amatori e dai Musei e che non comparisce che raramente nei Cataloghi degli antiquari ad un prezzo molto elevato. Trattasi della *Galerie du Palais Pitti* incisa sul rame dai migliori artisti Italiani e illustrata da una Società di letterati.

È dedicata a S. A. R. e I. il Granduca di Toscana.

L'Editore è Luigi Bardi, calcografo reale, Firenze, Bardi, 1842-1845.

L'edizione è di gran lusso, in-folio grande, 57×38.

Lo splendido volume contiene 500 tavole incise sul rame e 250 pagine di testo descrittivo.

Il prezzo originale per ogni esemplare è di L. 1000.

Il prezzo attuale di Catalogo L. 200.

Gli ultimi esemplari di questa opera ammirabile, di cui l'edizione è da gran tempo esaurita, saranno senza dubbio ricercati avidamente dai collezionisti e anche da tutti coloro che da occasione di strenne desiderano fare un regalo veramente lussuoso e di buon gusto.

L' ultima trasformazione di un umorista celebre.

Di *Jarro* tutti sapevano ch'è uno dei nostri critici più autorevoli, ch'è uno dei pochissimi umoristi italiani, ricco di sale e di arguzia, ch'è infine un dotto e paziente ricercatore di cose belle, antiche e moderne.

Pochi, soltanto pochi intimi, sapevano ch'egli è anche un cuoco abilissimo, dotto nel dosare il sale della regìa quanto quello dell'arguzia, esperto nell'infonder sapore ad un delicatissimo intingolo quanto ad un articolo di critica sagace e frizzante.

Grazie all'**Almanacco Gastronomico**, tutti coloro che conoscevano ed ammiravano *Jarro* critico, umorista e bibliofilo — e sono innumerevoli in Italia e fuori — conoscono ed ammirano anche un *Jarro* gastronomo.

La stampa italiana accolse con vero entusiasmo l'**Almanacco Gastronomico** di *Jarro*, e ci piace qui riprodurre alcuni dei più autorevoli giudizi sull'aureo volume.

Si legge con gusto, con curiosità, si sorride e si ride. Questo ricettario di tutti i sapori, ha prima di tutto un sapore suo proprio, un sapore di buona prosa nostra, semplice, chiara, scritta da un toscano.... *Jarro*. Questo dolce erudito, questo critico mordace, questo scrittore gaio e versatile ha, anche in fatto di cucina, un'autorità, una sapienza, una finezza, ormai giustamente celebrate.

(Renato Simoni, nel *Corriere della Sera*).

Il libro che *Jarro* ha scritto evidentemente per proprio diletto, ci dimostra subito che il suo buon umore ed il suo appetito sanno sempre inspirarsi ad un signorile epicureismo, e ci fa capire che l'arguto scrittore mangia con arte, come se assaporasse un buon libro o un buon spartito musicale.

Un *Almanacco Gastronomico* fatto da uno scrittore brillante, ricco di arguzie e di trovate saporite e quel che di meglio si possa desiderare. L'elegante volume insegna le più squisite ricette ch'egli sa condire con molto spirito, tra facezie e storielle culinarie deliziosissime. (La *Perseveranza*).



Jarro, insomma, si palesa con questa bizzarra monografia un raffinato della tavola, cui conferisce, per condimento, quello stesso spirito beffardo che scorre piacevolmente in tutti gli altri suoi volumi di arte e di erudizione.

Nell'*Almanacco Gastronomico* le ricette culinarie si confondono con gli aforismi intorno all'arte di assaporare i buoni cibi gli aneddoti sulla gola sono mescolati con le facezie. (S. Manca nella *Tribuna*).

Il bell' " Almanacco „ di *Jarro* si divora quasi quanto le sue pietanze. (La *Donna* di Torino).

Jarro ha voluto iniziare un genere di letteratura speciale: un *Almanacco Gastronomico* che rappresenta un libro di cucina piacevolissimo. (Il *Don Marzio* di Napoli).

Il buonissimo scrittore fiorentino ha pubblicato l'*Almanacco Gastronomico,* condito di ricette, facezie, storielle culinarie. (La *Rivista degli Alberghi* di Roma).

Nè minore entusiasmo dimostrò il pubblico dei buongustai. Basti dire che in un anno furono esaurite dell'**Almanacco Gastronomico** tre edizioni, per dimostrare quale accoglienza abbia ottenuto il volume di *Jarro*.

È uscito ora il nuovo **Almanacco Gastronomico 1913,** volume interamente nuovo ed originale, ricco di ricette e di facezie, di consigli e di aneddoti, di ammaestramenti culinarii e di " bons mots " deliziosi.

Non è difficile profezia predire che anche l'**Almanacco Gastronomico 1913** avrà presso la stampa e presso il pubblico l'entusiastico successo ottenuto dal volume uscito lo scorso anno, tanto più che la modicità del prezzo (soli 75 centesimi) lo mette alla portata di tutte le borse. Quale prova migliore, infatti, potrebbero i buongustai dare del loro buon gusto, che quella di acquistare un libro di buon gusto, scritto da un buongustaio?

L'uomo occulto.

In seguito al successo della pubblicazione da noi annunziata nell'anno precedente del nostro Almanacco dal titolo *La Magia moderna,* o il dinamismo della Psiche del cav. *F. Graus* (L. 3) l'operoso ed intelligente editore *Anacreonte Chiurazzi* (Napoli, Piazza Cavour, 60) ha fatto seguire la pubblicazione di un interessantissimo volume dovuto al notissimo studioso nel campo spiritico: *Enrico Carreras.*

Il volume dal titolo *L'uomo occulto,* venne pubblicato nel giornale *Il Messaggero di Roma,* ed ebbe tanto successo che il tiraggio di tale giornale fu sensibilmente aumentato.

Il romanzo molto semplice scritto in forma chiara espone tutto ciò che riguarda i fenomeni più strani e meno noti della psiche umana: fenomeni che oramai hanno richiamato l'attenzione dei più eminenti scienziati. La forma scelta dal *Carreras* espone con garbo e chiarezza le teorie su cui sembrano basarsi i vari fenomeni, li analizza e li espone con grande competenza, accrescendone l'interesse col drammatizzarli.

Si assiste così, ad una esposizione completa dei fenomeni di telepatia, di premonizione, di psicometria e di magnetismo e ipnotismo, le cui applicazioni curative sono meravigliose.

Passano come in un cinematografo ma ben commentati, fatti di tiptologia, di fotografie spiritiche, di formazioni di fantasmi, di operazioni magiche, quali si trovano descritte nei resoconti delle più meravigliose sedute che si ebbero con la *Eusapia Paladino,* con l'*Home,* con lo *Slade,* con la *D'Esperance,* coi *Randone.* Insomma è una battaglia al materialismo scientifico fatta con le sue stesse armi: i fatti.

Coloro che s'interessano agli studi medianici saranno soddisfattissimi della lettura de l'*Uomo occulto,* che in verità dovrebbe essere letto anche dai materialisti, i quali probabilmente vi troverebbero da riflettere.

L'*Uomo occulto,* è un volume di 320 pagine e costa L. *2,50.* L'*Uomo occulto* e la *Magia Moderna 4,75.*

Dirigere le commissioni all'editore *Anacreonte Chiurazzi, Napoli,* Piazza Cavour, 60-62.

Carta della Cartiera B. NODARI & C. di Lugo di Vicenza.

Inchiostri della Ditta BERGER & WIRTH - Lipsia-Firenze.

FIRENZE, Tipografia di Vittorio Sieni, Via Tripoli, 28.

ALMANACCO ITALIANO 1913



STAB. DI E. CHAPPUIS. BOLOGNA

BREVE CRONACA ILLUSTRATA DELL'ANNO

LA VITA POLITICA

NARRATA DALLA CARICATURA NEI GIORNALI ITALIANI (*)

(Ottobre 1911-Settembre 1912)

I.

Italia e Turchia. La guerra in Libia.

1. — Operazione dolorosa.

E pretendono che non abbia a miagolare.

[Il gatto è la *Turchia:* la coda è *Tripoli*].

(L'Uomo di Pietra, 14 ottobre 1911).



(*) AVVERTENZA. — La scelta e la riproduzione delle caricature sono fatte a solo scopo documentario e con piena oggettività da parte della Direzione dell'*Almanacco Italiano.* — I giornali e le riviste, alle quali sono tolte le caricature, e che qui ancora una volta ringraziamo, sono i seguenti:

L'Asino, di Roma - *Avanti!,* di Milano - *La Grande Italia,* di Milano - *Guerin Meschino,* di Milano - *L'Illustrazione Italiana,* di Milano - *Monsignor Perrelli,* di Napoli - *Il Mulo,* di Bologna - *Pasquino,* di Torino - *Il Travaso delle Idee della Domenica,* di Roma - *La Tribuna,* di Roma - *L'Uomo di Pietra,* di Milano.

2. — La situazione in Africa.



La situazione in Europa.



[Il secondo quadro mostra D Annunzio che dal " Corriere della Sera „ bombarda il *Signor Pubblico* con le sue Canzoni].

Pasquino, 19 novembre 1911.



3. — Dopo Zanzur Italiana

Il Turco (al corrispondente tedesco) — Vi prego di comunicare quest'altra nostra vittoria!

(Monsignor Perrelli, 24 dicembre 1911).



4. — **Teoria.... Turca.**

Maometto: La pace non mi interessa dopo tutto io non comb tto e non .. pago.

(L'Asino, 10 marzo 1912)



5. — **La risposta alla risposta.**

(Monsignor Perrelli, 25 aprile 1912)

6. — Come l'Italia fa la guerra



Giolitti — Mira giusto e ferisci al cuore.

Giolitti — Aspetta.... per ora spara in aria!

Disegno di Tarquinio Sini.

(PASQUINO, 5 maggio 1912).

7. — Il Sindaco di Rodi.



(Dall'ultimissima fotografia).

(3 maggio 1912) — Non posso opporml, ma protesto!

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 12 maggio 1912).

8. — Ivan il Terribile.



Giolitti. — Dunque, non vuoi la pace? Allora questa volta sparo ir-re vo-ca-bil-men-te....

Disegno di Tarquinio Sini.



.... in aria!

(Pasquino, 15 settembre 1912).

9. — Alla fin delle fini.



Giolitti : Qualunque cosa accada avrò sempre un'isola per fare il Robinson Crosuè.

Disegno di Falzoy.

(Pasquino, 26 maggio 1912).







Organetti con trombe a risuonanza

Tasti	Cori	Bassi	Prezzo
10	2	2	L. 6,25
10	3	2	» 8,25
10	4	2	» 10,25
21	2	4	» 11,25

Mandolini e Chitarre di accurata fabbricazione

da L. **8, 10, 12,50** fino a L. **100.**
Porto L. **1,25.**

Violini per Concerto da L. 15 in più

Avanti di fare acquisti presso altri, domandate il nostro nuovo Catalogo per gli organetti (400 modelli differenti) mandolini, chitarre, violini, ecc. che noi inviamo sempre gratis e franco (affrancazione postale delle lettere L. 0,25).

HERFELD & C.

NEUENRADE N.° 54 (Germania)

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 130,000,000 versato

FONDO DI RISERVA: Ordinario L. 26,000,000 - STRAORDINARIO L. 21,000,000

Direzione Centrale: MILANO. — Filiali: Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Milano - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Sassari - Savona - Sestri Ponente - Torino - Udine - Venezia - Verona Vicenza.

AGENZIA A LONDRA - 1 Old Broad Street.

Operazioni e servizi diversi

Conti correnti liberi e vincolati.
Libretti di Risparmio.
Libretti di Piccolo Risparmio.
Buoni fruttiferi.
Assegni gratuiti sulle piazze ove la Banca ha filiali.
Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.
Divise Estere, compra e vendita.
Compra e Vendita di Titoli per conto di terzi.
Lettere di Credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull' Italia e sull' estero.
Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.
Ogni altra operazione di Banca.

Servizio Cassette di Ferro - Servizio Sete - Servizio speciale per l'America.

II.

La guerra italo-turca e le potenze europee.

10. — L'Europa e il discorso di Giolitti.

Sabato, 7 ottobre ore 21,30.



(GUERIN MESCHINO, 8 ottobre 1911).

11. — L'effetto del discorso Giolitti sui potentati d'Europa.



Appeser dopo un po' il ricevitore
Oppur lo diero in mano a un servitore.

(GUERIN MESCHINO, 15 ottobre 1911.

12. — La mite Albione.



John Bull: Bisogna che io volti lo sguardo altrove: gli Italiani mi fanno inorridire!

Disegno di Tarquinio Sini.

(Pasquino, 5 novembre 1911).

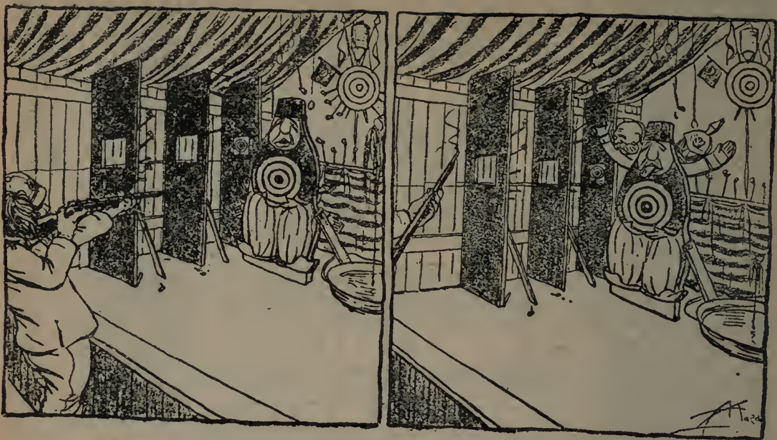
13. — Stomaco improvvisamente delicato.

L' Europa: Ahimè! Che male allo stomaco.... e pensare che solo pochi anni fa ho digerito ben altro!

(Pasquino, 12 novembre 1911)



14.



Ad ogni colpo al centro, saltan fuori
A gridar " Basta! " i due imperatori.

(Guerin Meschino, 19 novembre 1911).

15. — Buon posto.



Lui (all'angelo della pace): D'ora in poi la tua missione sarà quella di lucidare i cannoni: C'è il pericolo giallo.

(Pasquino, 26 novembre 1911).

16. — I buoni amici dell'Italia laica.



Fin che buffoneggiava col Cinquantenario, tutti l'applaudivano



or che s'è messa a far sul serio, tutti la fischiano.

(Il Mulo, 26 novembre 1911).



17. — Lo Stivale dalle 7 leghe

L'Europa — Quello stivale... va troppo avanti...!

(Pasquino, 24 dicembre 1911)

18. — La Pace e la mediazione delle Potenze.



— Suvvia. abbracciatevi e vogliatevi bene come.... ve ne vogliamo noi!

(Pasquino, 14 gennaio 1912)

MILANO-PARIGI

per la Via del **GOTTARDO.** Via rapida, la più pittoresca

Durata del viaggio: 17 ore

Vetture dirette di prima e seconda classe a corridoio, con ritirata e lavabo. — Scompartimenti di prima classe con letti.

Partenza da **MILANO** a ore 14.25 di sera.

Prezzo supplementare per una cuccetta da **BASILEA** a **PARIGI**, L. **7.**

Vetture di prima classe con letti e toelette fra **BASILEA** e **PARIGI.** — Prezzo del supplemento L. **17.**

Sleeping-Cars fra **BASILEA** e **PARIGI.** — Supplemento da pagarsi sul costo del biglietto di prima classe L. **17,30.**

Biglietti diretti, corsa semplice, per **PARIGI** (Est), da **ROMA, FIRENZE, VERONA, VENEZIA, MILANO, COMO** e **LUINO.**

Biglietti andata e ritorno, da **ROMA,** valevoli 45 giorni; da **FIRENZE, VENEZIA, LUINO** e **MILANO,** valevoli 30 giorni.

MILANO-LONDRA

per la Via del **GOTTARDO** e Belfort-Reims-Boulogne (o Calais) la più rapida e interessante

Durata del viaggio: 24 ore, con un'ora di viaggio per mare

Vetture dirette intercomunicanti, con ritirata e lavabo, fra **MILANO** e **BASILEA, BOULOGNE** (o Calais).

Vetture di prima classe con scompartimento a letti e lavabo, tra **BASILEA** e **BOULOGNE.** — Prezzo del supplemento L. **30.65.**

Sleeping-Cars fra **BASILEA** e **BOULOGNE.** — Supplemento da pagarsi sul prezzo del biglietto di prima classe L. **17.05.**

Biglietti diretti di corsa semplice per **LONDRA,** da **ROMA, FIRENZE, VENEZIA, MILANO, COMO** e **LUINO.**

Biglietti di andata e ritorno da **ROMA, FIRENZE** e **MILANO,** valevoli 60 giorni.

19. Ieri e Oggi.



Alla Germania:

— Volentier vi cediamo un po' di Congo ...

All' Italia:

— Des excuses!

— Che scherziate inver suppongo.

(GUERIN MESCHINO, 28 gennaio 1912).

20.



— Caro Napoleon, non so il perchè;
Ma più forte un impulso ognor mi muove
A venire da te solo da te,
A ringraziare del *Cinquantanove*

(GUERIN MESCHINO, 1° febbraio 1912).

ITALIA!



LETTURE MENSILI

SOTTO GLI AUSPICI DELLA
SOCIETÀ NAZIONALE
DANTE ALIGHIERI

DIREZIONE: ROMA
Via Ulpiano N.° 1
AMMINISTRAZIONE: TORINO
Corso Raffaello N. 28

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Abbonamenti: Italia L. 5. Estero L. 8.
Fascicolo Cent. 50. " Estero Cent. 75.

21. — L'esame medico ai 29 Turchi in Francia.



Chirurgia — Sapete voi operare una laparatomia?
— È facilissimo: si aspetta che il soldato italiano cada ferito indi lo si squarta.
— Benissimo: siete un vero medico Turco.

(Pasquino, 4 febbraio 1912)

22. — Al Veglione - La Mascherata delle Sorelle Latine.



L' Italia : Ora ti conosco mascherina

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 11 febbraio 1912)

23. — Le conversazioni delle cinque Potenze.



(La Tribuna, 5 marzo 1912).

24. — Effetto... di Mezzaluna.



Guglielmone: Perbacco! Quest'anno ti trovo grande . . quanto me!

Disegno di Tarquinio Sini.

(Pasquino, 10 marzo 1912).

25. — Tirando le somme.



Anche dopo i passi delle Potenze....



.... l'Italia dovrà fare da sè.

(MONSIGNOR PERRELLI, 2 aprile 1912).

26. — Il passo delle Potenze a Costantinopoli.



Ad onta che lo Czar lor faccia fretta
Non finiscono mai di far toletta.

(GUERIN MESCHINO, 14 aprile 1912)

27. — Il riparo del Giovane Turco.



Finchè ho in mano questo ombrello i Dardanelli sono sicuri.

[Sull'ombrello è scritto *Commercio austriaco, interessi francesi, banche tedesche, influenza tedesca* ecc.].

(L'Asino, 21 aprile 1912).

28. — All'Esposizione di Venezia.



— A che scuola appartiene?
— A quella dei.. . futuristi Europei.

[Ogni pezzo ha segnato il nome di una delle potenze europee che vogliono spartirsi la Turchia].
(L'Asino, 5 maggio 1912)

29. — Guglielmo il Bellicoso



Guglielmo — Lasciatemi partire per la guerra ... Io solo posso mettere un po' d'ordine nel mondo

Disegno di Golia

(PASQUINO, 17 giugno 1912)

30. — Il pio desiderio delle mediatrici.

Le Potenze: — Ecco il problema più grave: dobbiamo spartirci la Turchia o dobbiamo spartirci . . l'Italia?

Disegno di Tarquinio Sini.

(PASQUINO, 23 giugno 1912).



31. — L'ossigeno.



Lo speculatore francese: — Non aver paura, resisterai ancora!

Disegno di Tarquinio Sini. (PASQUINO, 14 luglio 1912)

32. — Il riavvicinamento della Francia all' Italia.



L' Italia: — Mi stringi troppo forte! Mi soffochi! Mi tieni le mani legate!
La Francia: — In questo modo ti esprimo la mia ... affezione.

Disegno di Tarquinio Sini. (PASQUINO, 14 luglio 1912)

33. — **La Pace secondo il punto di vista delle nazioni amiche.**



Le Potenze: — Ed ora, come amiche, andate pure liberamente per i fatti vostri

Disegno di Tarquinio Sini. (Pasquino, 18 agosto 1912).

34. — **Quello che aspettano tutti.... compreso il turco.**



Le potenze: La pace o.... la vita.

(L'Asino, 1 settembre 1912).

35. — Nella Svizzera.



La Diplomazia europea a caccia della *Pace*.

Disegno di Angoletta.

(Pasquino, 22 settembre 1912).

III.

La guerra e i suoi riflessi nel paese.

36. — I due grandi Turchi.

Mohamed V e Filippo Turati (a due): Condoglianze !!!

(La Grande Italia, 1 ottobre 1911).



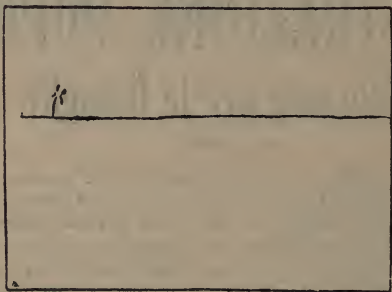
37. — Dopo Tripoli.



Ed ora, occupata Tripoli, speriamo che il governo si occupi.... anche dell'Italia

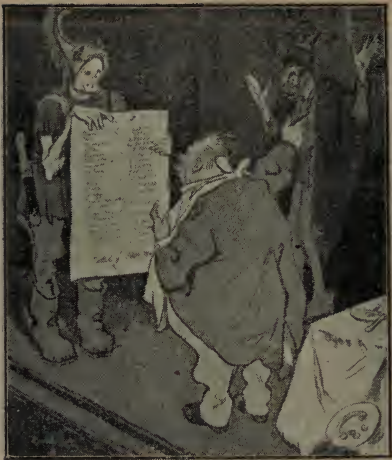
(L'Asino, 8 ottobre 1911).

38. — La Conquista.



(L'Asino, 12 novembre 1911).

39. — Il Conto da pagare.



Il Guerrafondaio: — Per il conto si rivolga a quel signore laggiù; è sempre lui che paga

(L'Asino, 19 novembre 1911).

40. — La bilancia Tripolina.



È una bilancia.... senza bilancio.

[Da una parte il *Prestigio nazionale* e l'osso di *Tripoli*, dall'altra il *Costo dell'impresa*]

(L'Asino, 3 dicembre 1911).



Il Presepe della nuova Italia.

(MONSIGNOR PERRELLI, 24 e 25 dicembre 1911).



42. — Il guerraiolo.

— Ma perchè lei, con tanto entusiasmo, non viene a battersi?

— Diavolo! Chi rimarrebbe allora in Italia a gridare " Evviva la guerra „?

(L'ASINO, 31 dicembre 1911).

43. — Storia di un orologio.



Il Gran Turco, di Stambul nel giardino
Se ne stava schiacciando un pisolino,
Allorquando un maldestro mariolo
Gli portò via di colpo l'oriolo.



Credeva farla franca il triste arnese,
Ma il Turco si svegliò e si difese.



Venner le guardie e il caso esaminato,
Condussero in prigione il derubato;
Ma il ladro s'ebbe, ahimè! la delusione
Di trovar che l'oriolo era d'ottone!

(L' Uomo di Pietra, 13 gennaio 1912)

44. — Mefistofele e.... Faust.



Il Popolo Italiano — Io ti ho venduta l'anima: tu dammi la felicità!
Giolitti — Ih, che furia! Hai preso sul serio le promesse del diavolo?

(L' Uomo di Pietra, 24 febbraio 1912)

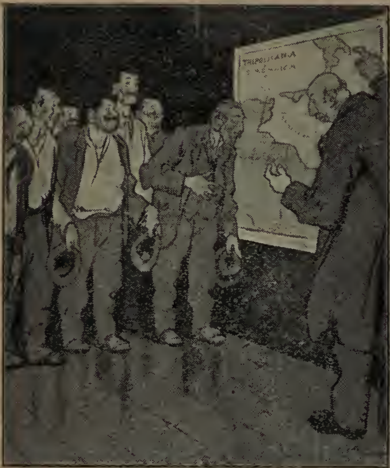
45. — Istantanee tripolo-parlamentari.



Il Leone (Caetani) nel deserto.

Disegno di Biagio. (Illustrazione Italiana, 17 marzo 1912).

46. — Disoccupazione e Tripolitania.



Giolitti: L'avevo creata per la vostra disoccupazione, invece è diventata la mia preoccupazione

(L'Asino, 31 marzo 1912).

47. — A cucchiai.



— Le darò un cucchiaio d'acqua.... del mar Egeo.

(L' Uomo di Pietra, 27 aprile 1912).

IV.

Divagazioni parlamentari.

48. — La " Trasfigurazione „ giolittiana.



Tela di grande valore storico-parlamentare, trafugata per conto del *Travaso* dalla Galleria del.... Teatro Regio perchè alquanto.... gioconda.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 15 ottobre 1911)



49. — Il Capolavoro rubato.

La riproduzione più fedele ad uso delle autorità, per le necessarie ricerche

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 26 novembre 1911).

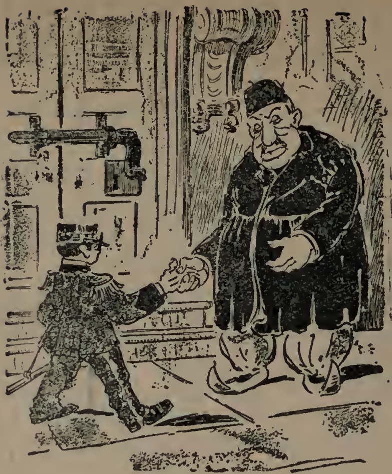
50. — La Camera è ancora chiusa.



Mentre d'Europa coi grossi fittabili
Parla sul serio dei più gravi affari
Non vuol tra i piè gli urlanti e detestabili
Domestici animal parlamentari.

(Guerin Meschino, 21 gennaio 1912).

51. — Fra Colleghi.



Maometto V. — Io sciolgo la Camera e tu la tieni chiusa! Siamo pari!

(L'Uomo di Pietra, 27 gennaio 1912).

52. — I colloqui fra Giolitti e Caneva.



Giolitti (*alla bassa corte parlamentare*).
— Via, via! quel che diciamo si saprà
Sol quando il Parlamento s'aprirà.

(Guerin Meschino, 11 febbraio 1912).

53. — Si ripresenterà al parlamento....



....coprendosi con gli allori che i nostri bravi soldati raccolsero sui campi di battaglia, malgrado l'insipienza sua.

(IL MULO, 18 febbraio 1912).

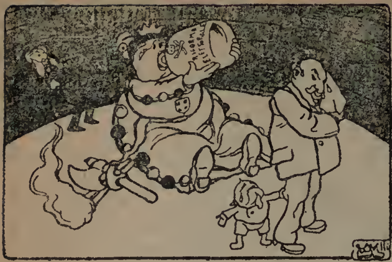
54. — Al restaurant di Montecitorio.



Giolitti — Come! Non vi va? Ma se me l'avete ordinata voialtri.
I Commensali — Sì, ma ora abbiamo paura che ci faccia male allo.... stomaco.

[Il pasticcio è il *Suffragio Universale*]. (L'ASINO, 19 maggio 1912).

55. — La Camera al passo estremo.



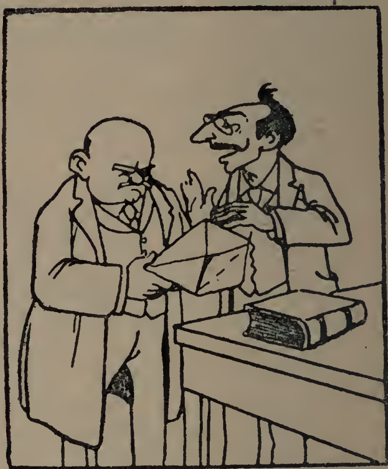
Palamidone — Poveretta! Mi ha amato fino al suicidio!

[La Camera si avvelena bevendo la *Riforma Elettorale*]

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 19 maggio 1912).

56. — La Settimana Comica - Variazioni di BIAGIO.

La busta per votare.



— A dirti il vero non ci capisco niente.

— E che importa? Non è fatta per noi, è fatta per gli analfabeti.

(L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, 2 giugno 1912).



57. — La chiusura della discussione sulla riforma elettorale.

Tutti con lui si sono rallegrati;
Persino i corvi, gli ultimi arrivati.

(GUERIN MESCHINO, 2 giugno 1912)

58. — Nell'Arena.



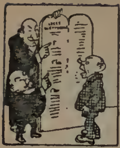
Dopo averlo aizzato .



.... si prepara ad ucciderlo

[Il toro è il *Suffragio universale*]. (L'UOMO DI PIETRA, 7 settembre 1912)

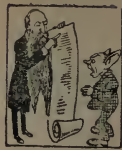
59. — La semplicità della nuova Legge Elettorale. Variazioni di BIAGIO.



Le tavole della legge Giolitti-Bertolini, a base di articoli *bis* e *ter*, sconcertano alquanto l'elettore,...



al quale prodiga i primi lumi una circolare del ministro onorevole Facta;



seguita da una circolare de sottoguardasigilli on. Gal lini;



cui tiene dietro una circolare del sottosegretario all'interno on. Falcioni;



a rischiarare la situazione intervengono i manifesti municipali



e le chiose dei professori d diritto costituzionale, per cu — dopo tante spiegazioni – l'elettore si trova più asin di prima.

(L'Illustrazione Italiana, 15 settembre 1912).

V.

Cronistoria dei partiti avanzati.

60. — La protesta dell' Avanti.



— Ingrata Roma, non avrai le mie ossa.

(Pasquino, 1 ottobre 1911).

61. — La spedizione socialista in Tripolitania.



[De Felice, Il Viandante, Trapanese, Orano, Labriola, Podrecca, Rossi Doria, Lerda].

(L'Asino, 15 ottobre 1911)

62.



Turati e Treves al Proletario.
— Non tradire il Partito! I tuoi denari
Godili tu e non darli ai militari!

Il Proletario alla moglie
— Taci! Io sono cosciente ed evoluto
E il sussidio ai feriti l'ho bevuto!

(Guerin Meschino, 26 novembre 1911).

63. — La flotta aerea - Variazioni di BIAGIO.



La protesta del Proletariato.

— Ha ragione l'*Avanti!...* Volare è un lusso quando il povero operaio non riesce neanche a camminare!

(L'Illustrazione Italiana, 14 aprile 1912).

64. — Suonatori e suonati.



Mentre il Congresso espelle il Bissolati,
Turati e Treves fanno i desolati.



Ma appena i *destri* sono messi fuori
Danzan di gioia i due legislatori.



Treves, invan gli amici tuoi discacci:
Non salvi il posto, e te lo prende un Bacci.

(Guerin Meschino, 14 luglio 1912).

65. — Effetti di vestiario politico



Mentre al Congresso socialista avviene la scissione, il Partito Repubblicano si dichiara in liquidazione.

Dai giornali.

— Cara Cravattina Rossa, la va male! Mi pare che passiamo di moda!

— Purtroppo, caro Berrettino Frigio Ho paura che finiremo presto dal rigattiere.

— Tu sei ridotta uno straccio da teppista!

— E tu un berretto da notte.

(Il Mulo, 21 luglio 1912).



66. — Il P. S. I. contro il P. S. R.

— Prima di applaudire, Don Procopio, aspetti l'ultimo quadro.

— L'ultimo?

— Sì, quello della riconciliazione generale

(L'ASINO, 4 agosto 1912)

VI.

Cronaca spicciola di casa nostra.

67. — **Sulla Laguna.**

Il Vecchio — Ostregheta! ma tu non sei mica.... io!

(MONSIGNOR PERELLI, 28 aprile 1912).





68. — **I tre reclamisti (omne trinum est perfectum).**

Ferri: Avreste, per caso, bisogno di un impresario?

(PASQUINO, 12 maggio 1912).

69. — **Processi.... clamorosi a porte chiuse.**

Il cittadino per bene: Psts! *Un po' di silenzio!* ..

[Il tamburone è il *Processo Paternò*].

(MONSIGNOR PERRELLI, 19 maggio 1912).





70. — **Dopo il processo.... Albenga.**

L'*arresto* della colpevole.

(MONSIGNOR PERRELLI, 10 giugno 1912).



71. — La fine del processo Cuocolo.

Il giurato (tornando in famiglia): — Come, son cresciuti così poco i nostri figli durante la mia assenza?

— Marito mio, non sono i nostri figli: sono i figli.... dei nostri figli!!

(PASQUINO, 14 luglio 1912).

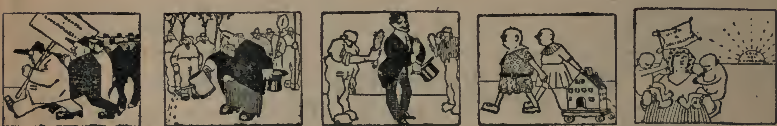
72. — La Cura delle Acque a Montecatini.



— Guarda, avranno bevuto molt'acqua quei deputati che corrono in gabinetto.
— Non hanno bevuto niente: furono ieri sorpresi al Kürsaal!

(MONSIGNOR PERRELLI, 23 luglio 1912).

73. — I Congressi del giorno. — Istantanee di RAMO.



Mentre si chiude a Milano il congresso drammatico, si inaugura ad Oderzo quello degli agricoltori; intanto gli ortolani festeggiano a Varese l'on. Pavia, ad Alessandria si riuniscono a congresso i piccoli proprietari, ed a Busto Arsizio i Giovani Socialisti...

(L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, 1 settembre 1912).



74 — Il Giardino Zoologico di Roma.



.. E se il Governo non interverrà
Le bestie chiederan la carità....

(GUERIN MESCHINO, 15 settembre 1912)

VII.

In casa d'altri.



75. — La repubblica Cinese

— Come mi sta bene questo berretto

Disegno di Tarquinio Sini.

(PASQUINO, 29 ottobre 1911).

76. — Padre e figlio.



Guglielmo al Kronprinz: Quest'arnese è stato fabbricato per me, ma io te lo regalo.... Rimarrà sempre in famiglia

(PASQUINO, 17 dicembre 1911).

77. — Pinocchio.



Guglielmo — La Francia mi ha bruciato i piedi.... non posso più camminare!

(PASQUINO, 24 dicembre 1911).

78. — **Il trionfo dei socialisti tedeschi.**



Guglielmo prima ... .dopo....

(Avanti, 14 gennaio 1912).

79. — Le sorprese di Bethmann ovvero non scherzare col fuoco.



Prima delle elezioni. — Non temere, carino, troveremo un posticino anche a te.

Dopo le elezioni. — Accidenti! Occuperà tutto il Parlamento!

Disegno di Haider.

(Pasquino, 4 febbraio, 1912

80. — La Svizzera fortifica i confini.

Disegno di Tarquinio Sini

(Pasquino, 23 giugno 1912).



81. — Taft contro Roosevelt e viceversa.



Taft: Roosevelt è un pagliaccio, uno scroccone, un farabutto!
Roosevelt: Taft è un ladro
La vecchia Europa: Avete ragione tutti e due.

Disegno di Tarquinio Sini. (PASQUINO, 30 giugno 1912)

82. — Le vittime.



Speriamo che egli venga eletto! Se si trova disoccupato verrà a sfogarsi con noi.

(PASQUINO, 30 giugno 1912).

83. — Idilio.

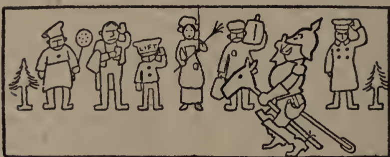


La geisha — Mi ami?

L'orso — Sì, ti voglio bene, ma te ne vorrei di piu se t'avessi potuto tirare il collo.... sette anni fa.

Disegno di Bauzon. (PASQUINO, 11 agosto 1912)

84. — Grandi manovre altrui,



(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 8 settembre 1912).

85. — Al confine Svizzero.



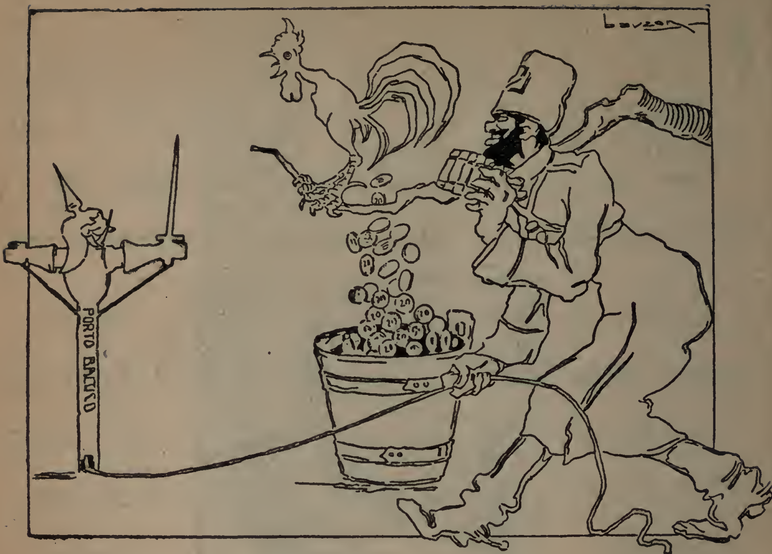
Doganiere: — Signora Pace, bisogna che passiate la visita. Temo che abbiate merce di contrabbando.



Doganiere: — Avevo ben ragione di dubitare.

(Pasquino, 8 settembre 1912)

86. — Vendemmie russe.



Raccolto ottimo ed abbondante

(PASQUINO, 29 settembre 1912).



Vendemmie balcaniche.

Il vecchio Abdul: — Oh bella! continuano le vendemmie come le facevo io!

(PASQUINO, 29 settembre 1912).



In Libia.

— Soldati! Come il *jumele* Michelin, siate coraggiosi nell'affrontare l'ostacolo e come lui fedeli sin alla.. ... tela e resistenti sino al sacrificio.

Rivista Il Pneumatico Michelin

Il socialista furbo!

— Domando che sia così redatto il primo articolo sulla legge elettorale: « Sarà elettore chiunque possegga un pneumatico Michelin » — (*tra sè*): « Così il suffragio sarà davvero universale!

Rivista Il Pneumatico Michelin.

